GIOVEDI' 1.° LUGLIO — ANNO 1858. – N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'inviare il seguente Sovrano Autografo alla vedova del defunto generale d'artiglieria, principe Carlo Schwarzenberg:

« Cara principessa Schwarzenberg!

« Mi riempie di profondo dolore la notizia della morte del suo consorte, che portò degnamente in guerra ed in pace il rinomato suo nome. La parte, che con tutto cuore prendo alla perdita irreparabile, ch'ella ha fatto, verrà divisa, rammentando la nobiltà dell'anima di lui, tanto dal Mio esercito, quanto dagli abitanti della Provincia, nella quale operò in modo benefico per una serie d'anni, posponendovi tutt'i personali interessi. Possa la ricognizione dei meriti di lui verso Me e la patria contribuire a mitigare alquanto il giusto suo dolore.

« Laxenburg, 26 giugno 1858.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 giugno a. c., si è graziosamente degnata di permettere all'eccelso suo cugino, il Governatore generale e comandante generale in Ungheria, generale di cavalleria, signor Arciduca Alberto, di accettare e portare la gran croce dell'Ordine del Leon d'oro della famiglia ducale di Nassau, conferito all'A. S. I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano, e maggiore nell'esercito, Giovanni Cristiano barone di Zedlitz, ora ministro residente granducale sassone presso la Corte imperiale, di accettare e portare la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale sassone del Falcone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati individui della I. R. Marina di guerra, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: al capitano di fregata Rodolfo Dufwa, la croce di commendatore, ed al tenente di vascello Giovanni Pelzl, come pure al capitano di fregata Guglielmo barone di Wickede, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine bavarese del Merito di S. Michele.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo della I. R. Accademia Tereziana, Laval conte di Nugent.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole onorario a Filippopoli il gerente del Viceconsolato imperiale colà, Giuseppe Berti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento in istato durevole di riposo del consigliere d'appello di Granvaradino, Giuseppe di Specz, manifestandogli la sovrana sodisfazione pei suoi lunghi ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare pubblico professore ordinario dello studio della Bibbia del nuovo Testamento, all'Università di Lemberg, il vice rettore del Seminario centrale, greco-cattolico di Vienna, dott. Giuseppe Sembratowicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 14.° reggimento di gendarmeria Giuseppe Cecchin, in ricognizione della coraggiosa costanza e dell'annegazione da lui dimostrate nel servigio della pubblica sicurezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo comunale ispettore scolastico locale e chirurgo Enrico Knauer a St-Lorenzen nella Mürthal, in ricognizione del suo operare per utilità generale.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono trasferiti: S. A. I. il sig. Arciduca Giuseppe, colonnello del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, nel reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana n. 8; il colonnello Antonio barone Benko di Boinik, comandante il 1.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 10, in qualità eguale, nel reggimento d'infanteria confinaria petervaradinese n. 9.

Il maggiore Antonio Hermann, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5, nel reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1; ed il maggiore Lodovico barone di Hügel, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, nel reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10.

Furono nominati: Il tenente maresciallo Lazaro barone di Mamula, faciente funzione di governatore e generale comandante in Dalmazia, a proprietario del reggimento fanti n. 25;

Il tenente maresciallo Goffredo Lodovico di Reschenbach, ispettore generale de' treni militari, a secondo proprietario del reggimento corazzieri Re Giovanni di Sassonia n. 3;

Il tenente maresciallo Eduardo barone Bersina di Siegenthal, *ad latus* del comandante generale nel Banato e Voivodato serbico, a secondo proprietario del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6;

Il colonnello Gustavo barone di Hammerstein, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, a comandante di quel reggimento;

Il maggiore Ottone conte Wickenburg, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, venne addetto al servigio di S. A. I. il sig. tenente maresciallo Arciduca Sigismondo;

Il maggiore Francesco Grimm, del corpo de' treni militari, a comandante i treni nella Provincia di Moravia.

Nel ramo delle monture: Il tenente colonnello Ignazio Uhl, a comandante la Commissione delle monture di Praga; ed il maggiore Francesco Brunner, a comandante la Commissione delle monture di Carlsburg.

Furono promossi: A tenenti marescialli, i generali maggiori: Giuseppe cavaliere di Schmerling, plenipotenziario presidenziale presso la Commissione militare federale, e comandante in capo delle truppe federali a Francoforte sul Meno; e Francesco cavaliere di Wallemare, incaricato della direzione dei rami degli stalloni e rimonte in Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia e nel Confine militare; il primo, lasciato, per ora, nell'attuale suo impiego, ed il secondo colla destinazione di divisionario nelle truppe;

Il maggiore, Stanislao Paic, del reggimento d'infanteria confinaria Ugolini n. 3, a tenente colonnello e comandante del reggimento d'infanteria confinaria di Tifl;

Il tenente colonnello Carlo Streel, comandante il battaglione di cacciatori n. 21 a colonnello;

Il maggiore Eduardo Netzer di Silithal, comandante il battaglione di cacciatori n. 10, a tenente colonnello;

Il capitano di I classe, Luigi cavaliere Selliers di Moranville, del battaglione di cacciatori n. 22, a maggiore e comandante il 7.° battaglione di cacciatori;

Il maggiore Ermanno barone di Graebe, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, a tenente colonnello;

Il capitano di cavalleria di I classe, Lodovico principe Windischgrätz, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, a maggiore nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7;

Il capitano di cavalleria di I classe, Carlo di Bernd, del reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, a maggiore nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10;

Ad auditori superiori di stato maggiore di I classe, e relatori presso il Tribunale d'Appello militare, gli auditori superiori di stato maggiore di II classe, Giovanni Hofstättner, Giovanni Faulhaber, Carlo Ernst ed Antonio Krünes;

Ad auditori superiori di stato maggiore di II classe, gli auditori di stato maggiore, Adolfo Dusensy (referente giudiziario), Vincenzo Wachtl, Giuseppe Oehl, Giuseppe Mathes e Francesco Lobinger;

Ad auditori di stato maggiore e relatori pei Giudizii militari provinciali, gli auditori di I classe, Giovanni Kovacs, Giorgio Kalmar, Ugone Matzak di Ottenburg e Giovanni Patoczka;

A relatori giudiziarii, gli auditori superiori di stato maggiore di II classe, Carlo Weigl, Eugenio Sauer-Csaky nobile di Nordendorf, Giuseppe Kraft e Lodovico cavaliere di Leutzendorf;

Il medico superiore di stato maggiore di II classe, dott. Giorgio di Sombor, a medico superiore di stato maggiore di I classe, e referente sanitario presso il Comando generale provinciale di Hermannstadt;

A medici superiori di stato maggiore di II classe, i medici di stato maggiore, dott. Giovanni Taubes cavaliere di Lebenswarth, dott. Antonio Heimberg, dott. Francesco Becker, dott. Giuseppe Meingasser e dott. Antonio Weeber.

A medici di stato maggiore, i medici di reggimento, dott. Massimiliano Fuchs, dott. Taddeo Bartusch, dott. Francesco Mandl, dott. Ignazio Korda, dott. Giuseppe Ebner e dott. Giuseppe Mach.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe Schnorbusch, comandante il 7.° battaglione di cacciatori; il maggiore Adolfo Du Mesnil di Rochemont, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10; il capitano di I classe, Giulio Menapace, del reggimento fanti Re de' Belgi n. 27, in qualità di maggiore; ed il commissario di guerra, Antonio Maschke.

Fu promosso: A maggiore ed ispettore sanitario delle truppe nel secondo esercito il capitano di prima classe e comandante la 14.ª compagnia sanitaria, Matteo Wolgner.

Fu conferito: Il carattere di capitano di corvetta ad *honores* al tenente di vascello della I. R. Marina, Lodovico Plathy di Nagy Palugya, che lasciò il servigio conservando il carattere;

Fu pensionato: L'ispettore sanitario delle truppe nel secondo esercito, tenente colonnello Carlo cavaliere di Czermack.

L'I. R. supremo Dicastero del controllo de' conti ha conferito due posti di consigliere dei conti, resisi vacanti presso l'I. R. Contabilità centrale pegl'Istituti delle comunicazioni, agli uffiziali contabili della Contabilità aulica, dott. Andrea Laurencig e Ferdinando Ronzal.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle mensili adunanze del 27 e 28 giugno, il M. E. prof. Bellavitis comunicò per estratto una nota col titolo: *Studii sulle Memorie pubblicate dal prof. Mainardi negli Atti dell'I. R. Istituto lombardo*, e il M. E. dott. Nardo la proposta *di un vocabolario comparato dei dialetti rustici e civili delle Provincie venete, e saggio sul dialetto di Chioggia raffrontato grammaticalmente e radicalmente al dialetto veneziano ed al rustico padovano.*

Il M. E. prof. Minich lesse un suo scritto *intorno alla risolubilità delle equazioni algebriche*, in cui, oltre di muovere alcuni dubbi intorno alle dimostrazioni finora addotte della impossibilità di risolvere algebricamente in generale le equazioni di grado superiore al 4.°, accenna di possedere una dimostrazione della tesi opposta, la quale egli presenta all'Istituto in un foglio suggellato. Questa precauzione di non rendere per ora ostensibile la sua dimostrazione viene dall'includersi nella dimostrazione medesima un processo operativo onde intraprendere ed eseguire la risoluzione delle equazioni di qualunque grado; e quindi egli si riserva di effettuare con questo metodo i calcoli relativi alla risoluzione delle equazioni di 4.°, per radici quarte, ed alla risoluzione delle equazioni di 5.° e di 6.°: ma qualora i risultati dei calcoli, ch'egli si propone di compiere, non più tardi della prima adunanza posteriore alle prossime ferie autunnali, fossero per ismentire la validità di quel procedimento, resterebbe sempre quella dimostrazione come un esempio del modo specioso, in cui si può sostenere la tesi della risolubilità delle equazioni algebriche in generale, a fronte delle teorie, che tendono a dimostrare l'impossibilità della loro risoluzione.

Il socio dott. Antonio Berti lesse una nota *sulle manifestazioni ozonometriche durante l'ultima epidemia catarrale*, e il socio dott. Paolo Marzolo una Memoria intitolata: *Parole-medaglie della storia della medicina.*

Secondo l'art. 8 del Regolamento interno, i sigg. Giuseppe Della Torre e Giambattista Fasoli furono ammessi a riferire all'Istituto l'analisi chimica dell'urina d'un ammalato, nella quale trovarono un principio che proposero di chiamare *clorourenina.* Succedette una discussione alla lettura di questa Memoria.

Dopo le materie scientifiche, l'Istituto, in tutti e due i predetti giorni prese a occuparsi della propria interna amministrazione, e segnatamente dell'ampliazione delle Raccolte tecnologiche, che, sebbene incipienti, si mostreranno al pubblico come prescrivono i Regolamenti dell'Istituto. Ciò avrà luogo entro questo mese di luglio, in giorni determinati, che si faranno conoscere per mezzo di questa Gazzetta.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Temi sui quali è aperto concorso.

I.

« Investigare le cause, l'origine, i caratteri, la sede della malattia conosciuta col nome di atrofia contagiosa, petecchia, idropisia, ec., da cui in questi ultimi anni furono affetti i bachi da seta; e soprattutto indicarne un mezzo preservativo o curativo di provata efficacia e di estesa applicazione. »

Premio di lire 12,000, assegnato dalla munificenza imperiale. Tempo utile per la presentazione delle Memorie, fino all'ultimo d'aprile 1859. Può concorrere chiunque, anche con opere stampate.

PREMII BIENNALI ORDINARII.

II.

Tema che si ripropone.

« Eseguite che saranno le strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

« 1. Quali cambiamenti convengano al commercio, all'industria, all'agricoltura;

« 2. Dato l'attuale sistema doganale, quali modificazioni vi si possano introdurre;

« 3. In quali località del Regno siano più opportuni gli emporii franchi; e se convenga chiamare a quest'ufficio intere città o parziali Stabilimenti;

« 4. Quali vantaggi saranno per derivare alla pubblica e privata economia? »

III.

« Dare la descrizione delle diverse specie e varietà del genere *Morus*, coltivate in Lombardia, avuto principalmente riguardo alle particolarità anatomiche e fisiologiche di esse, donde le diverse loro applicazioni nell'allevamento de' bachi. »

Opportuni disegni completeranno l'intelligenza del testo (*).

Premio per ciascun tema, lire 1800. Tempo utile alla presentazione delle Memorie, tutto il 1859.

PREMII DI FONDAZIONE SECCO-COMNENO.

IV.

« Tessere la storia delle malattie, cui vanno soggetti i gelsi coltivati in Lombardia, accennandone le cause, e descrivendo i caratteri esterni ed interni, particolari a ciascuna di esse, distinguendo quelle che sono proprie della specie, da altre che possono essere effetto della coltivazione o di anormali circostanze. »

Premio lire 1000. Tempo utile a presentare le Memorie, tutto l'anno 1862.

V.

Tema riproposto.

« Accade spesso che le granaglie, raccolte in Lombardia, si guastano pel sopraggiungere d'un autunno piovoso.

« Si faccia conoscere tutto ciò ch'è stato fatto o che potrebbe farsi per ottenerne l'essiccazione artifiziale: con tavole dimostrative degli apparati descritti, e discutendo il valore degli effetti dei diversi sistemi, e i dispendii di loro impianto ed esercizio. »

Premio, lire 1000. Tempo utile per presentare le soluzioni, tutto il 1 60.

Norme generali.

Può concorrere qualunque nazionale o straniero, eccetto i membri effettivi dell'I. R. Istituto, con Memorie in lingua italiana, o latina, o francese. Queste dovranno essere rimesse franche di porto, pel termine prefisso, alla Segreteria dell'Istituto nel Palazzo di Brera in Milano, e giusta le norme accademiche, saranno anonime, eccetto quelle pel numero I, e contraddistinte da un'epigrafe, ripetuta su d'una scheda suggellata, che contenga il nome, cognome e domicilio dell'autore. Sol quella del premiato verrà aperta.

PREMII DI FONDAZIONE CAGNOLA.

VI.

Pei premii di fondazione Cagnola si pubblicano programmi di due categorie.

La prima riguarda le scoperte contemplate dal fondatore; e poichè il relativo concorso aprivasi nel 1853, s'offre nuovamente, dopo un quinquennio, il premio di L. 1800, e d'una medaglia d'oro del valore di L. 600, a que' nazionali o stranieri, i quali, con Memorie manoscritte o con opere stampate in lingua italiana, o latina, o francese, si constatassero autori di una scoperta, fatta dal 1854 in poi, assolutamente ben provata, e di rilevante vantaggio alla società e di progresso: *Nella cura della pellagra*, — o *Sulla natura dei miasmi e contagii*, — o *Nella direzione dei palloni volanti*, — o *Ad impedir la contraffazione di uno scritto.*

Pei manoscritti potrà chi voglia seguir le formalità accademiche delle schede suggellate; le opere a stampa saranno prodotte in doppio esemplare, colla precisa indicazione dei passi, ove si tratta della scoperta in questione.

Anche i membri dell'I. R. Istituto sono ammessi a concorrere, ma dovranno notificarsi prima, e non potranno prendere parte alle relative disamine e deliberazioni.

Il premio potrà essere aggiudicato anche in parte: e l'aggiudicazione avrà luogo nella solenne adunanza del maggio 1860: la stampa e la conservazione de' manoscritti si farà come pel concorso ai premii della seconda categoria.

Pei quali si proclamano o ripetono i seguenti programmi:

VII.

Pel premio da aggiudicarsi nel 1859, si riproduce il quesito, proposto al 30 maggio 1854, che non ottenne una soluzione sodisfacente; cioè:

« 1. Stabilire i fatti della elettro-fisiologia, che devono costituire il fondamento scientifico degli usi medici della elettricità; — 2. Indicare i casi patologici, nei quali si può consigliare l'applicazione della elettricità, esponendone le ragioni e le analogie scientifiche; — 3. descrivere i metodi e gli apparati da preferirsi nei singoli casi di applicazione, adducendone regole ben dimostrate, e rigorosamente dedotte dagli altrui e dai proprii esperimenti. »

VIII.

Pel premio da aggiudicarsi nel 1860, non essendosi trovata sodisfacente la soluzione al quesito *sulla malattia scrofolare*, se ne riapre il concorso, previa modificazione del quesito stesso, in modo che si deva

« Determinare, sia nel primordii, sia nel loro andamento, *le varie forme* della malattia scrofolare, con riguardo allo stato attuale della scienza, e facendosi carico delle ragioni addotte da quelli che vi annoverano o ne escludono il gozzo, il cretinismo, la rachitide, la tubercolosi, ecc.;

« Discorrerne le *cause* in modo ordinato e corrispondente alla varia loro qualità e forza;

« Esporne e valutarne i *mezzi igienici* preservativi ed i *metodi di cura* generale e locale. »

IX.

Pel premio del 1861, si domanda di

« Esporre i metodi odierni delle vinificazioni nei nostri paesi, notarne i difetti, e suggerire praticamente i mezzi di migliorare quest'importante industria agricola, e d'ottenere vini da reggere al paragone coi più lodati.

« La Memoria dee versare sui metodi:

« 1. Di cogliere e scegliere l'uva, e di combinarne le diverse specie per ottenere un risultato migliore;

« 2. Di regolare le varie fasi della vinificazione secondo i principii della scienza;

« 3. Di conservare e sanare i vini;

il tutto comprovato da fatti esperimentati, che possano promettere un esito felice. »

X.

Pel premio del 1862, si propone la

« Monografia del morbo migliare, nella quale sia illustrato e discusso quanto si riferisce alla sua storia — origine — forma — essenza — successione, complicazione e relazione ad altre malattie — prognosi — esito — cura; e ciò secondo lo stato odierno della medicina teorica e pratica, cogli aiuti offerti dalle scienze fisiche e chimiche e dall'arte del disegno, e con proprie cliniche osservazioni. »

Le Memorie sono a presentare pel dicembre precedente all'aggiudicazione.

Pel programmi VII, VIII, IX e X, vagliono le norme generali suesposte.

Il premio per ciascuno consiste in lire 1800, ed una medaglia d'oro del valore di lire 600.

La Memoria premiata resta di proprietà dell'autore: ma egli dovrà pubblicarla entro un anno, prendendo i concerti colla Segreteria dell'I. R. Istituto per il sesto e i caratteri, e consegnando alla medesima cinquanta esemplari della Memoria stampata, dopo di che soltanto potrà conseguire il danaro.

Milano, 31 maggio 1858.

Il Presidente, VERGA.

Il Segretario, C. CANTU'.

(*) L'Istituto pubblicò or ora, e depose presso il libraio e stampatore Fusi (Milano, Contrada di S. Margherita) l'*Iconografia del gelso*, secondo i disegni lasciati dal prof. Giuseppe Moretti, e di queste tavole potrebbe corredarsi l'opera che venisse premiata, ove l'autore il credesse.

Bullettino politico della giornata.

Più che mai scarsi d'importanza ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 28, con le notizie del 27 giugno. Altro fatto locale non notano, fuorchè l'annunzio, dato dal *Moniteur*, che il maresciallo Randon s'imbarcò ad Algeri il 25 per la Francia.

Quanto a fatti esterni, la *Patrie* cita lettere di Malta, secondo le quali l'ammiraglio Lyons aveva ricevuto dall'Ammiragliato un dispaccio telegrafico, il quale gli ordinava di inviare una cannoniera a Rabat, città fortificata sulla costa dell'Impero di Marocco, a fin di proteggere il viceconsole d'Inghilterra, che il contegno minaccioso de' Mori aveva inquietato. Ma allorchè le barcacce del *Wanderer* apparvero dinanzi la piazza, ogni causa d'inquietudine era cessata, ed i Mori avevano ripreso le lor buone relazioni col rappresentante inglese.

I carteggi particolari della *Presse* parlano delle difficoltà, in cui urta adesso il Governo belgio nella questione relativa alla fortificazione d'Anversa. Nella città interessata, gli animi si riscaldano, la popolazione dee raccogliersi a *meeting*, ed il borgomastro teme disordini. S'attende con impazienza il ritorno del Re, il quale, da vero Re costituzionale, volle lasciare il campo libero a' suoi ministri, a' quali, in pari tempo, lasciò la malleveria d'un progetto, di cui forse desidera in cuore l'esecuzione, ma ch'ei non vuol sostenere ostensibilmente. Nello stato attual delle cose, lo spirito pubblico è in diffidenza contro il progetto ministeriale; ognun vede inconvenienti immediati nella fortificazione d'Anversa, e vantaggi incerti nell'avvenire. Il Re Leopoldo, conchiude la *Presse*, è troppo savio per non consigliare a' suoi ministri di temporeggiare.

Le corrispondenze de' giornali inglesi danno sull'affare de' Mormoni ragguagli più positivi di quelli, che abbiam tolto ieri al *Journal des Débats*, il quale or dichiara che tolti gli aveva, dal canto suo, al *Courrier des États Unis.* Giusta quelle corrispondenze, il governatore Cumming era in effetto entrato nella città del Lago Salso, la capital de' Mormoni, e vi s'era insediato senza resistenza. Esse confermano che i Mormoni abbandonarono la città e fuggirono dal lato della Sonora. Tutte queste notizie, soggiunge il *Journal des Débats*, sembrano avere ormai una qualità uffiziale, poichè si afferma ch'elle risultano da un Messaggio, indirizzato dal sig. Cumming medesimo al Governo federale, e che si dice essere stato trasmesso dal Presidente al Congresso. Quanto alle turbolenze della Nuova Orléans, par ch'elle siano appieno cessate dopo le elezioni municipali, di cui annunziammo già l'esito: la Giunta di vigilanza, vinta in quelle elezioni, era affatto sparita dalla scena. Giusta le stesse notizie, che sono dell'11 giugno, la sessione del Congresso aveva dovuto esser chiusa il 14 dello stesso mese.

I biasimi, dati ultimamente da parecchi oratori inglesi al Governo spagnuolo, ch'essi accusarono di favorire la tratta de' negri, produssero a Madrid una commozione facile a comprendersi. Un dispaccio telegrafico, inserito ne' fogli di Parigi ieri giunti (il solo ch'ei contenessero), annunzia che tutti i giornali di Madrid ribattono con gran vivacità le calunnie, com'ei le chiamano, onde la Spagna fu fatta bersaglio nel Parlamento britannico.

Diamo qui appresso il rendiconto del processo di Truelove e Tchernewski, di cui recammo il succinto nel foglio di lunedì. Quel processo fu giudicato, come si sa, da un giurì speciale dinanzi il Banco della Regina, preseduto da lord *Campbell*; ed ecco in qual modo ne dà relazione il *Sun:*

Dopo che i membri del giurì ebbero prestato giuramento, il *procuratore generale* annunciò ai giurati che non sarebbero chiamati a statuire sopra una dichiarazione d'accusa.

« La procedura, diss'egli, fu incominciata dall'antico Ministero, e continuata dal Ministero attuale, in seguito alla pubblicazione di certi opuscoli, contenenti passi che avevano per iscopo, a quanto credevasi, di predicare a uomini di malanimo il delitto dell'assassinio e dell'omicidio.

« Ho creduto, soggiung'egli, di dover portare questa faccenda dinanzi ad un giurì a fin di provare che la legislazione inglese, onde voi fate parte, non tollererebbe mai la propagazione di dottrine, che debbono esser respinte e denunciate con disapprovazione e disgusto da ogni patriotta in qualunque paese, e da ogni uomo d'onore nel mondo tutto.

« Volli studiarmi di provare altresì che il Sovrano della Francia, fedele alleato dell'Inghilterra, ha tanto diritto alla protezione delle nostre leggi quanto qualunque *gentleman* o qualunque Principe inglese. Ma sento con gran sodisfazione, mercè le conchiusioni del dotto mio amico sig. James, che il suo cliente, il quale, non v'ha a dubitarne, è un rispettabile negoziante e padre di numerosa famiglia, dichiara esser pronto a negare ne' più formali termini, e senza alcun riserbo, che egli abbia avuto mai il pensiero od il desiderio, direttamente od indirettamente, di propugnare od incoraggiare il delitto d'assassinio o d'omicidio, e ch'egli è dispostissimo ad esprimere il rammarico che siffatte interpretazioni abbiano avuto luogo, circa un opuscolo, alla cui vendita ha partecipato. Questo procedere è da me trovato onorevole pel l'accusato, come Inglese, ed accetto l'assicurazione che, non ne dubito, sarà spontaneamente e francamente data a nome di lui, essere cessato, per non più rinnovarsi, lo spaccio di tali opuscoli.

« In tali circostanze non veggo inconveniente che il giurì profferisca un verdetto di assoluzione.

Il sig. *James* dice non esitar menomamente a dichiarare aver egli consigliato il suo cliente di sconfessare, dal canto suo, e tale sarebbe stato in fatti il suo mezzo di difesa, se la procedura fosse andata avanti, ogn'intenzione, da parte sì dell'autore dell'opuscolo intitolato: *Il tirannicidio è egli giustificabile?* e sì dell'editore, di eccitare all'assassinio od all'omicidio. In quanto concerne l'imputato, ei pensava, come editore, che quella fosse una dissertazione sul quesito, considerato astrattamente, e mai in nessun modo non ha approvato o avuto intenzione di approvare la perpetrazione dell'assassinio o dell'omicidio.

« Quanto all'altra parte della causa, circa al cessare la pubblicazione o la vendita dell'opera, è giusto il dire, soggiunse il signor *James*, che quando il mio dotto amico ed io, che eravamo ritenuti per la difesa, fummo consultati intorno a questo proposito, il sig. Truelove temette di rinunciare a un de' primi e più preziosi privilegi della libertà della stampa, se, credendo che l'opuscolo non fosse che una semplice dissertazione o un trattato sulla quistione astratta, prendesse l'impegno di non pubblicarne più oltre.

« Io presi su di me la responsabilità di provare al signor Truelove che quegli opuscoli erano probabilmente soggetti a male interpretazioni ed essere imprudente pubblicarli in un momento, in cui eravi irritazione fra le due grandi Potenze, che ogni uomo giudizioso e ben intenzio-

ato dee augurar di vedere solidamente e per sempre unite da vincoli d'amicizia e da generosa fratellanza. Gli ho dimostrato pure che, astenendosi di vendere o pubblicare quegli opuscoli, e' non abbandonerebbe alcuno de' privilegii della libertà della stampa. Il signor Truelove si diportò giusta quelle osservazioni, e sempre s'astenne dipoi, come s'asterrà, di pubblicarne o venderne un solo esemplare. Spero che tutti ne saranno sodisfatti. »

Lord *Campbell* dice riuscir di sodisfazione il vedere che il giurì, in questo affare, sarà chiamato a dare un verdetto di non colpabilità. Non v'ha dubbio che la pubblicazione, di cui si tratta, non sia un libello, e che, ove si fosse proceduto contr'essa, avrei dovuto far conoscere agli imputati, se i fatti fossero stati provati, che una pubblicazione, tendente ad eccitare all'assassinio o all'omicidio, è un libello. Non v'ha a dubitare che noi avremmo adempito il nostro dovere, dichiarando colpevole l'imputato.

« Sarebbe vergogna per la legislazione inglese, e per tutti i paesi inciviliti del mondo, se le leggi permettessero che un'opera di tal sorta fosse pubblicata impunemente. La libertà della stampa non chiede simigliante licenza, ed è un disonorarla il pubblicare scritti cosiffatti. Non dubito, che l'imputato abbia bene operato, e debbo dire che il dotto difensore, che ha fatto queste osservazioni all'imputato, ha operato al modo stesso, nel suo discorso indirizzato al giurì, quando prese l'impegno di più non vendere ormai tale opuscolo in parte alcuna del Regno Unito. Non dirò altra cosa di questa pubblicazione, tranne che essa non dee più circolare in Inghilterra. »

Per conseguenza fu profferito un verdetto di non colpabilità.

Formatosi quindi un altro giurì speciale, fu trattato il processo di Tchernewski; e, quanto alla sostanza, le cose procedettero nel modo medesimo che in quello di Truelove. Lord *Campbell*, nel suo riassunto, disse, fra le altre, quanto appresso:

« Questo paese ha sempre accordato asilo ai rifuggiti di altro paese; ma essi, che trovano qui asilo, non deggiono dimenticar mai che sieno obbligati ad obbedire alle leggi, sotto la cui protezione vivono; e che, durante il tempo del loro soggiorno nel nostro paese, sono soggetti in ogni riguardo alle stesse leggi che i sudditi di S. M. Quei sudditi commetterebbero grave crimine se eccitassero all'assassinio di un Principe straniero; e quelli, che trovansi soltanto in temporanee relazioni col Sovrano di questo paese, soggiacciono del tutto alle stesse leggi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 giugno.

I funerali di S. S. il principe Carlo di Schwarzenberg, ebbero luogo ieri, lunedì, nella chiesa parrocchiale de' PP. Serviti, nella *Rossau*, da dove il grandioso funebre corteo avviossi per la porta degli Scozzesi, la *Freiung*, il *Graben*, la piazza di S. Stefano, il *Quai* Francesco Giuseppe e la *Jägerzeile* alla linea di Tabor. Il cadavere fu portato a Wittingau, a fin d'essere sepolto colà nelle tombe della famiglia.

(G. Uff. di Vienna.)

In occasione dell'imminente avvenimento, che felicitera sommamente la famiglia imperiale d'Austria ed i popoli di essa, i signori Carlo Ferdinando cavaliere di Reyer, e Costantino cavaliere di Reyer, di Trieste, fecero pervenire ognuno fior. 250 in sussidio di guerrieri degli anni 1848 e 1849, incapaci al lavoro e mutilati, e ciò al fondatore di quei sussidii F. A. Danninger. Mentre quelle generose largizioni vengono distribuite pienamente nel senso della loro destinazione, ne vengono rese le più cordiali e calde grazie ai nobili donatori, in nome degl'individui cui verranno distribuite. *(Idem.)*

Scrivono da Varsavia ad un giornale prussiano che il movimento di truppe per la Polonia, annunciato alcuni mesi fa, è ora cominciato. Al principio d'agosto sarà terminata la concentrazione di 130,000 uomini in quel Regno, giacchè l'Imperatore, al finire di quel mese o al cominciare di settembre, ci giungerà per passarli in rivista. Il gran numero di truppe dà, secondo quel carteggio, motivo a diverse congghietture. Noi le ommettiamo. Così la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 giugno.

La Giunta tecnica per determinare i confini del Montenegro si radunerà, a quanto dice la *Corrispondenza prussiana*, tra brevissimo tempo. Quindi vi si recherà nei prossimi giorni anche il commissario prussiano. Dicesi essere designato come commissario il capitano Stein di Kaminski, dello stato maggiore dell'ottavo corpo dell'esercito. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 27 giugno.

(D.r C.) Gli è da qualche tempo che una gran parte degl'industriali austriaci, sia in corporazione, sia in particolare, s'adoperano presso il Ministero del commercio, affinchè venga rinnovato il trattato di lega doganale con Modena e Parma, valido già dal febbraio 1853, sino al cader di ottobre 1857. Le più attive Case industriali di Boemia, dell'Austria inferiore e della superiore, mandarono pregando che questo desiderio, anzi questo bisogno, venir possa adempiuto. Tutte queste petizioni si fanno a provare al prefato Ministero quale vantaggio ridondato sia alle industrie nazionali da quel trattato provvidamente conchiuso. Per ambe le parti stipulatrici, scendea la benedizione di un libero scambio, di cui espressa era la tendenza. Manufatti di varia maniera, lavorati in tutte le austriache Provincie, trovavano ricco spaccio nei Ducati italiani: e tessuti di ogni fazione, e merci d'ogni metallo, e chincaglie d'ogni gusto, aveano compratori generosi. Niuna gabella inceppava il fervido e vantaggioso commercio d'ambedue le parti: ed un amichevole avvicinamento, più strette relazioni a comune compiacenza, si ebbero osservate fra le due parti commercianti. Cessato col cader di ottobre decorso il vigor del trattato, naturale fu che tanto fervore di spacci si allentasse, e che duramente si facesse sentire nelle austriache industrie tanto inceppamento. Ristabilito il vecchio ordine di gabelle, il commercio sì bene incamminato ebbe miseramente impedita la via, se non preclusa: si diminuirono le esportazioni e le importazioni; da una parte e dall'altra si mossero lamenti. Modena e Parma più non continuarono a provvedersi delle merci austriache; più non mandarono ai mercati austriaci le loro produzioni: ne conseguirono danni ad ambedue le parti. Le Camere di commercio, umiliando le loro suppliche al Ministero, esprimono la fiducia che, avuto riguardo agl'interessi delle industrie nazionali, l'Autorità suprema farà di provvedere ed efficacemente cooperare, affinchè venga restituito al trattato il suo primo vigore.

La piazza di Vienna è fatta di questi giorni argomento di gravi studii da parte dei più autorevoli personaggi di Germania, che, nel campo dell'industria, del commercio, dell'economia, diedero di sè prove luminose. Nè avvi meraviglia: imperocchè, annunziato una volta ed assicurato che la Banca nazionale di Vienna ricomincierà i suoi pagamenti in moneta effettiva, stando al presente ben fondato corso dei pubblici valori, gl'intraprendenti speculatori trovano dal 4 al 5 per % d'interesse nelle loro operazioni finanziarie. Certo è che il sig. Hansemann, già ministro di finanze in Prussia, ora ospite fra noi, va studiando il terreno per queste speculazioni, e tutto dà a credere che le ricerche sue l'abbiano condotto a risultamenti felici, e favorevoli alle nostre condizioni finanziarie. Gli ultimi politici avvenimenti non ebbero che a consolidare la nostra valuta dello Stato; sugli effetti industriali opera continuamente un'azione oscillatoria.

A consolidare i valori della Banca contribuì eziandio l'eccellente affare, da essa conchiuso e felicemente finito col Senato d'Amburgo. I dieci milioni di marchi di banco, che il Senato medesimo spedì alla Banca nostra in sodisfazione del debito, con essa contratto il 13 di dicembre scorso per la durata di un anno, pervenuti tanto tempo prima della scadenza, le procacciarono l'interesse del 6 per %, e facilitarono i lavori alla Zecca per coniare di quest'argento le nuove monete. Le anteriori scadenze erano state pagate a tempo legale.

Che la classe industriale e fondiaria di qui prenda parte vivissima alle apprensioni dei vostri produttori e mercatanti di seta, lo trova naturale ciascuno; dacchè, pei recentissimi dati statistici rileviamo essere questo prodotto una delle principali sorgenti della ricchezza nazionale. Se i numeri hanno per lor potenza si eloquente efficacia, non mi resta che riportarli. Stando agli ultimi, l'Austria, in tutto il suo territorio, produce annualmente circa 72,000 centinaia di seta greggia, ricavata da circa 72 milioni di funti di galletta, rappresentanti un valore di circa 84 milioni di fiorini. Qual ingente ulterior fonte di guadagno, se tutta venisse presso di noi lavorata! S'intende da sè che le Provincie italiane, il Tirolo meridionale, l'Ungheria, sono in queste cifre le meglio rappresentate.

Egli è ormai da un anno, e più ancora, che il giornale tanto sollecito dei nostri materiali interessi, l'*Austria*, rivolto avea generose parole ai nostri fabbricanti di utensili agricoli, eccitandoli a non perdere di vista la meridionale parte di Russia, ove di essi sentito era il bisogno, e per la maggior parte libera di gabelle l'importazione. La esortazione, ben fondata e giustissima, non ebbe ascolto presso i nostri: ben se ne giovarono i fabbricatori e mercadanti di Baviera, i quali non frapposero tempo a fondare in Odessa depositi e spacci d'ogni grandezza di oggetti ed utensili, che alla coltivazione dei terreni fossero meglio appropriati. Massimo e vantaggioso assai ne fu lo smercio, e presto così, da non poter bastare alle commissioni. L'*Austria* torna all'appello, e sprona ed incita i pigri a non perdere più tempo. Manufatti in ferro, di qualunque sia uso, troveranno, a non dubitare, largo smaltimento in Odessa; l'industria nazionale di questa specie avrebbe qui un nuovo mercato. Imitate, grida agl'industriali il ben intenzionato giornale, imitate il fervore dei nostri vicini. Ancora c'è tempo; ancora abbisognano quelle Provincie di simili approvvigionamenti: all'opra, e concorrete coll'e vostre industrie, e concorrete prima che quelli di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, o fors'anche dell'America settentrionale, più di voi solerti ed operosi, vi precedano nell'utilissima impresa.

È momento opportuno egli è appunto pel commercio austriaco anche nelle inferiori parti del Danubio ottomano, ora che, secondo le notizie consolari di là pervenute, tutte le piazze commerciali scarseggiano di manifatture. D'altra parte, tolte le quarantene, e facilitate le vie ai bastimenti, meno però a quelli che arrivano dal mar Nero, il commercio austriaco in quelle terre ha di che trarre grande vantaggio, dappoichè grandi fondachi di granaglie si assicura giacere pieni in Sciumla, in Rustsciuk, in Varna, in Silistria, ed altrove ancora, dalla raccolta dell'anno passato. Qualor si ricordi per ultimo che l'aspetto presente delle campagne è il migliore che promettersi possa, lo speculatore, il commerciante austriaco, non debbono lasciar isfuggire quest'occasione di lucro ed incoraggiamento. Sappiamo di alcune case di Vienna, che mandarono agenti in quelle Provincie a scambi reciproci.

A favorire ognor più il commercio colle Provincie danubiane è voce che di questi giorni converranno in Passavia i rappresentanti delle tre Potenze, che sosrissero l'atto della navigazione sul Danubio. L'Austria, la Baviera ed il Wirtemberg prenderanno di concerto quelle misure, che, a compimento dell'atto, renderanno più agevoli le gabelle, più ovvie le imprese.

Anche per la vinicoltura, non meno che pel commercio del vino, sono prossimi provvedimenti, i quali contribuiranno non poco a migliorare la condizione di questo grande prodotto nazionale. La Camera di commercio di Vienna tenne, giorni sono, generale adunanza per convenire su alcune proposte in tale riguardo, e so che furono ben appoggiate quelle proposte al Ministero. Tra le quali, ricorderò la riduzione della gabella, e la fondazione di una generale ben organizzata Società austriaca per l'esportazione del vino.

Se a Parigi cominciano a diventar di moda i così detti guanti di Vienna, fabbricati appunto nella capitale nostra, qui diviene moda dominante l'uso degli orologii elettrici. In molti palazzi ragguardevoli già si veggono questi nuovi misuratori del tempo. Il prof. Hensler ne costrusse alcuni, ne' quali la solidità della costruzione e la semplicità del meccanismo assicurano una precisa, duratura e regolare funzione. Anche questo è per divenire novello accrescimento d'industria.

Il defunto generale d'artiglieria e Governatore civile e militare della Transilvania, principe Carlo Schwarzenberg, nato il 21 gennaio 1802, era figlio del feldmaresciallo principe Carlo, di gloriosa memoria nei fasti militari dello Stato, e consorte alla contessa Giuseppina Wratislaw fin dal 1823. Ei lascia un unico figlio, il principe Carlo. Gli sopravvivono due fratelli, i Principi Edmondo e Federico.

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 giugno.

La Santità di Nostro Signore ha tenuto questa mattina, nel Palazzo appostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale, dopo allocuzione, ha creato e pubblicato Cardinale di S. R. C. dell'ordine dei preti, monsignor Emmanuele Benedetto Rodrigues, nato in Villa-Nova di Gaia, diocesi di Porto, nel 25 dicembre 1800, Patriarca di Lisbona; ed ha creato e riservato in petto altro Cardinale.

Quindi ha proposte le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale d'Antiochia nelle parti degl'infedeli, per monsig. Giuseppe Melchiade Ferlisi, sacerdote diocesano di Girgenti, prelato domestico di S. S., protonotario apostolico, consultore della sacra Congregazione dell'Immunità ecclesiastica, decano de' votanti della Segnatura di giustizia, canonico della patriarcale arcibasilica vaticana, e dottore in ambe le leggi.

Chiesa vescovile di Dercon nelle parti degl'infedeli, per monsignor Luigi Ciurcia, traslato dalla sede di Alessio, e deputato già coadiutore con futura successione di monsig. Giovanni Topich, Vescovo di Scutari in Albania.

Chiesa vescovile di Dor, o Dora nelle parti degl'infedeli, per monsignor Antonio O'Regan traslato dalla sede di Chicago nel territorio Illinese degli Stati Uniti di America.

Chiesa cattedrale di Como in Lombardia, pel R. D. Giuseppe Marzorati, sacerdote di Milano, ed ivi vicario-prevosto nella chiesa parrocchiale di S. Carlo.

Chiesa cattedrale di Lipari in Sicilia, pel R. P. Fr. Lodovico Ideo, sacerdote diocesano di Piazza, provinciale in Sicilia dell'Ordine de' Padri Predicatori di S. Domenico, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Coria in Spagna, pel R. D. Giovanni Nepomuceno Garcia Gomez, sacerdote diocesano di Calaborra, o Logrono, canonico lettorale nella metropolitana di Burgos, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Cuenca in Spagna, pel R. D. Michele Payà y Rico, sacerdote arcidiocesano di Valenza, canonico lettorale in quella metropolitana, e dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Jaen nell'Andalusia, pel R. D. Andrea Rosales y Mugnoz, sacerdote diocesano di Cordova, canonico nella metropolitana di Granata, dottore nei sacri canoni, e licenziato in sacra teologia ed in ambo i diritti.

Chiesa vescovile di Eumenia nelle parti degl'infedeli, per monsignor Giandomenico Falcone, sacerdote diocesano di Trivento, prelato-arciprete *Nullius* delle regie chiese unite di Altamura ed Acquaviva, e dottore nell'una e l'altra legge.

Chiesa vescovile di Tiberiopoli nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Michele Flannery, vicario generale della diocesi di Killaloe in Irlanda, deputato già coadiutore con futura successione di monsignor Daniele Vaughan, Vescovo di Killaloe,

Chiesa vescovile di Torone nelle parti degl'infedeli, pel R. P. Giacomo Etheridge, della Compagnia di Gesù, destinato già vicario apostolico della Guiana britannica.

Chiesa vescovile di Dioclia nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Giovanni Bossmann, sacerdote diocesano di Münster, canonico in quella cattedrale, deputato suffraganeo della medesima chiesa.

Chiesa vescovile di Tanes nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Antonio Fialkowski, sacerdote arcidiocesano di Mohilow, prelato-cantore nella cattedrale di Vilna, ivi assessore del Collegio cattolico, prevosto mitrato di Szydlow, diocesi di Samogizia, dottore in sacra teologia e sacri canoni, deputato suffraganeo della chiesa di Kaminiec in Polonia.

Chiesa vescovile di Ermopoli nelle parti degl'infedeli, pel R. D. Agostino Franco, prete greco, già alunno del Collegio urbano di Propaganda Fide, bibliotecario della Libreria pubblica del Senato di Palermo, professore di letteratura greca nel Seminario greco, dottore in sacra teologia, destinato per le ordinazioni di rito greco nelle Calabrie.

Dopo ciò, Sua Beatitudine ha manifestata la elezione dei seguenti Vescovi, fatti per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide dall'ultimo Concistoro al presente:

Per la chiesa di Alessio nell'Albania, monsig. Paolo Dodmassei, traslato dalla sede di Pulati il 2 maggio 1858.

Per la chiesa di Pulati nell'Albania, il R. P. Pasquale Vudcic d'Imoschi, dell'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco, già guardiano nel convento di S. Francesco La Vigna in Venezia, ed ivi lettore di diritto canonico, promosso il 2 maggio detto.

Per la chiesa di Northampton, nel distretto orientale d'Inghilterra, il R. D. Francesco Kerrill Amherst, missionario apostolico della diocesi di Birmingham, eletto Vescovo il 14 maggio detto.

(G. di R.)

La Santità di N. S., con biglietti di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata d'annoverare tra' consultori della sacra Congregazione dell'Indice i RR. PP. Vicenzo Gatti dell'Ordine de' Predicatori, maestro in sacra teologia, ed il P. Antonio Angelini, della Compagnia di Gesù, professore di eloquenza sacra nel Collegio romano. *(Idem.)*

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, si condusse alla patriarcale basilica lateranense per assistere alla cappella, che vi ebbe luogo per la festa di S. Giovanni Battista. *(Idem.)*

Questa mattina, dopo il Concistoro, il sig. conte Prospero Cansacchi, guardia nobile di S. S., è partito per Portogallo, portatore del zucchetto cardinalizio al nuovo porporato, il Patriarca di Lisbona. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 giugno.

La Camera dei deputati, al principio della tornata di sabato scorso, deliberò sulla proposta di legge, presentata dal ministro della guerra per provvista di artiglieria e di proietti. Dopo breve discussione, detta proposta fu approvata con voti favorevoli 83 e 19 contrarii. Vennero quindi in discussione le proposte di legge per l'ampliazione del canale di Cigliano, e per l'acquisto di ragioni d'acqua nelle Provincie di Biella e di Vercelli. Il presidente del Consiglio ed il ministro di finanze diedero gli opportuni schiarimenti, e risposero alle obbiezioni, fatte da alcuni onorevoli deputati. La prima di quelle proposte fu adottata con voti favorevoli 68 e 34 contrarii; la seconda con voti favorevoli 60 e 46 contrarii. La Camera si occupò quindi della proposta di legge complessiva sul bilancio passivo del 1859, che approvò con voti favorevoli 84 e 25 contrarii. L'adunanza si sciolse alle ore sei passate.

(G. P.)

A quanto ci si dice, il prestito di 40 milioni, testè votato dal Parlamento, verrà contratto all'estero. Pare che a quest'effetto sieno già avviate e condotte a buon punto pratiche con banchieri di Parigi. *(Espero.)*

È in Torino il sig. Barber, console inglese, residente a Napoli, che parlì di là sul *Cagliari*, e ne fece, come dicemmo altra volta, regolare consegna alle nostre Autorità governative in Genova. *(Staffetta.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 giugno.

La ribellione dei forzati di Genova ha attirato a sè tutta l'attenzione degli uomini, che si preoccupano della cosa pubblica. Il giornalismo e il Governo si accordano nel riconoscere la gravità dell'avvenimento; e, mentre da una parte si reclama altamente un rimedio, dall'altra in buona fede si pensa a trovarlo sollecitamente.

Sono all'incirca 1200 i galeotti, detenuti nel Bagno di Genova, e se questo fiore di facinorosi irrompeva nella città, sa il cielo quali sciagurate conseguenze avrebbesi avuto a deplorare. È terribile il riflettere che fummo a un pelo di veder realizzata la terribile ipotesi; dappoichè, senza la resistenza di altri due giovani forzati, che fungevano l'ignobile ufficio di guardaciurme, i rivoltosi avrebbero avuto tutto l'agio di precipitarsi fuori della Darsena senza catene e colle armi tolte ai loro guardiani. Pare che questo sciagurato accidente costerà l'impiego al cavaliere Del Santo, comandante del Bagno suddetto, perocchè sembra cosa accertata che l'indisciplina, regnante da più di un anno tra' forzati di Genova, si debba interamente alla eccessiva severità di lui, che, lungi dal rendere docili e sommessi quei pericolosi uomini, gl'irritava alla disperazione. Una pruova di questa severità spinta insino alla sevizie, si ha pure nel fatto ultimo. Quando avvenne prima la scarica di moschetteria contro i rivoltosi, cessò immediatamente l'ammutinamento, e giustizia ed umanità richiedevano che si sospendesse il fuoco. Invece si fecero ancora due scariche, ed ebbero a cadere tre uomini morti e diciassette feriti pria che l'Autorità si dichiarasse sodisfatta, e facesse cessare il fuoco dalle inferriate del camerone, che fu scena all'orribile tragedia!

Come avete per voi già notato, i carteggi semiufficiali dei giornali di Provincia parlano di probabili moti mazziniani, e di tentativi, che si macchinano per questi giorni. È inutile osservare che la sola voce che abbiano a succedere moti ne esclude la possibilità: d'altra parte il maneggio è troppo trasparente per ingannare chicchessia.

E a proposito dell'arresto di Mazzini, debbo soggiungervi che non è solo sulla linea di Genova, ch'egli era ricercato, ma bensì su tutte le ferrovie del Regno. Si fecero arresti sulla linea di Novara, su quella di Stradella, e su altre, credendo sempre fermamente di porre le mani sul profeta dell'idea. Ma la polizia, che credette aver fatto il miglior colpo, fu quella di Ciamberì in Savoia. L'intendente generale in persona si era recato alla Stazione a dirigere l'arresto, e un lusso di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza poneva in terrore tutt'i viaggiatori. Ma l'apprensione durò poco, poichè, dopo una rapida rivista, gli uomini della forza si arrestarono ad un carro di prima classe, e, squadrato un individuo alto, grigio nero, signorilmente vestito, e in compagnia di due signore, credettero aver trovato il fatto loro, e in nome della legge a tutti e tre intimarono l'arresto. Forse quella buona gente credeva Mazzini capace di travestirsi anche in abito femminile!

Dopo un telegrafo di parecchie ore tra Genova, Torino e Ciamberì, si riconobbe che la polizia savoiarda, sebbene sul finire di giugno, avea dato dell'amo in un grosso pesce di aprile. L'arrestato, lungi dall'essere Mazzini, era un gentiluomo bolognese per nome Ferdinando Biancani o Biancomani, che fu già medico alla Corte di Russia, ai tempi dell'Imperatore Nicolò. Egli pacificamente recavasi ai bagni di Aix, ove lo attendeva il conte di Stackelberg, inviato russo a Torino, e congiunto al medico bolognese da antiche relazioni contratte a Pietroburgo. Vi lascio immaginare lo stupore e la mortificazione della nostra polizia!

La Camera de' deputati ha, giusta tutte le probabilità, tenuta l'ultima delle sue sedute lo scorso sabato, discutendo ed approvando varie leggi d'interesse locale ed il bilancio passivo pel 1859.

Non sarà forse discaro a' vostri lettori che io ne riassuma le cifre capitali:

Spese ordinarie pel 1859. L. 144,754,282 c. 06
Spese straordinarie » . . . » 5,560,688 c. 48

Totale L. 150,314,970 c. 54

Il nostro attivo presunto per l'anno medesimo giunge alla somma di 141,236,210 c. 14

Rimane adunque un *deficit* di L. 9,078,760 c. 40

Per uno Stato di cinque milioni di abitanti, il nostro bilancio, come bene scorgete, è assai rispettabile, e giustifica fino ad un certo punto le acutissime strida de' contribuenti e de' giornalisti, che si lagnano, non già delle ingentissime spese, ma unicamente dello squilibrio. Furono dalla Camera, nella discussione, risparmiati grossi capitali; e fra questi un milione venne tolto, ad istanza di Depretis, dalla somma, che il Ministero avea registrato pel traforo del Moncenisio.

Il calore, da parecchi giorni, si è assai mitigato: una salutare pioggia è venuta a ravvivare le nostre campagne, che davvero ne sentivano necessità. Ciononondimeno, Torino va ogni giorno facendosi vie più deserta: chi corre alle campagne, chi alle acque, chi intraprende il viaggio estivo, divenuto fra noi molto di moda.

I deputati sono i primi a dare l'esempio della diserzione, e la maggior parte di quelli, che rimanevano qui, non attendevano che la votazione del bilancio per battersela.

È bensì vero che l'ordine del giorno fissa anche seduta per oggi, e chiama a discussione la proposta di Sineo sulla responsabilità ministeriale; ma ier l'altro, quando il presidente fece questa monizione, la Camera intiera diè in uno scroscio di risa, perchè comprese esser un epigramma il fissare per oggi la discussione sopra una materia di tanta importanza, mentre la Camera sarebbe rimasta letteralmente deserta.

Anche la ferrovia di Savona, per la quale già menavano trionfo i suoi promotori, rimane arenata per causa di questa non preveduta diserzione. I fautori ne sono indignatissimi, e la *Gazzetta del Popolo*, ch'è uno de' loro organi, pubblica stamane un'articolo violentissimo, con varii improperii contro il Ministero, che, nell'atto della presentazione, avea levato alle stelle. Il deputato Astengo, che rappresenta la città di Savona, è irritato insino al delirio, ed i suoi amici temono seriamente per la sua salute.

Il co. di Cavour tenne parola al deputato Brofferio, e presentò una proposta di legge, che sarà studiata nelle vacanze, mercè la quale si chiede alla Camera un fondo di 50,000 lire per incoraggiamento all'arte drammatica. Questo assegno verrà ripartito tra una Compagnia-modello e gli autori originali italiani, le cui produzioni avranno avuto non equivoche prove di simpatia dal pubblico. Si provvede anche alla moralità del teatro, col costituire una nuova revisione o Commissione di sorveglianza, composta di sette membri.

In verità, il nostro teatro drammatico ha bisogno di riforma, di sussidio e di tutela. Se foste meco intervenuto iersera al Carignano, ove Gustavo Modena recitava il *Luigi XI*, all'udire e la meschinissima traduzione e il pessimo modo d'interpretarla per parte di quelle nullità, che il grande artista ha d'intorno a sè, avreste sentito una profonda compassione e per lui e per quella buon'anima di Casimiro Delavigne, il cui capolavoro non fu mai ad un tempo sì bene e sì orridamente interpretato.

Nizza 24 giugno.

L'impetuoso turbine che si è martedì scorso improvvisamente scatenato sulla nostra città, ruppe e schiantò sino dalle radici un gran numero di alberi nelle circonvicine campagne. Anche la tenda, appositamente costruita sulla riva del mare pei bagni dell'augusta ospite nostra, la Granduchessa Elena di Russia, restò di molto danneggiata. *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 giugno.

La lava vesuviana, che ier l'altro era giunta nel terreno di Andrea Scognamiglio, si divise poscia in due rami, uno de' quali prese una direzione diversa dalle precedenti, danneggiando altra terra pur coltivata, appartenente a' fratelli Madonna. Se non che, fino alle tre antimeridiane di oggi, la corrente vulcanica sembrava debolmente animata. *(G. del R. delle D. S.)*

Il *Giornale di Catania* annuncia la morte di monsignor Diego Pianeta, Arcivescovo di Damiata, avvenuta in Palermo il 5 corr.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 giugno.

Intorno al cambiamento del calendario, il *Wedemosti* reca la seguente comunicazione semiufficiale: « Siccome, in alcuni giornali esteri e nazionali, fu trattato il progetto d'introdurre in Russia il calendario nuovo, ovverosia gregoriano, così ci ascriviamo a dovere di annunziare, col permesso della censura tanto ecclesiastica quanto amministrativa, che nè la Chiesa ortodossa, nè il Governo, pensarono mai di attivare il calendario gregoriano, il quale, quantunque lo si consideri astronomicamente esatto, pure non è scevro d'un grande errore astronomico. La fissazione dell'èra cristiana si compete solo alla cattedrale di Wesselenski della santa nostra Chiesa. »

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano all'*Agramer Zeitung*, da Mostar, il 14 giugno:

« Aziz pascià si recò ieri a Trebigne accompagnato da due notabili del paese. Kemal effendi e Kiani pascià attendono nuove istruzioni dalla Porta. Da qualche tempo si osserva fra' commissarii turchi un certo disaccordo che viene ascritto agli sforzi di Kiani pascià per far prevalere le sue vedute, benchè queste abbiano cagionato le sciagure di Grahovo. Ahmet bascià, comandante la cavalleria, giunto qui ieri da Serajevo, partirà oggi per Trebigne, d'onde si spediscono in tutta fretta cavalli, munizioni e vettovaglie con un disordine senz'esempio. Si attende qui l'arrivo del governatore militare di Pera, Mehmet pascià, il quale dee assumere il comando in capo delle truppe nell'Erzegovina. Queste ultime si comporranno fra breve di 14 battaglioni d'infanteria regolare e 5000 *basci-bozuk* sotto gli ordini di 7 generali, Mehmet, Halim, Hussein, Iaia, Hassan, Ahmet ed Haggi Alì pascià. Quanto prima arriveranno 4 reggimenti di *redif* (truppe di riserva), che manda qui il comandante di Monastir Ismail pascià.

« La comunicazione fra Niksic ed il resto della Provincia non è più interrotta, essendosi ritirata da Niksic una parte degl'insorti. Ultimamente, furono qui arrestati due individui giunti da Niksic per essersi introdotti clandestinamente nel campo di Iaia pascià. Dicesi che saranno appiccati fra breve sul ponte di Mostar.

« Tempo fa, sparì una fanciulla greca. Dopo molte ricerche, fu trovato il suo cadavere nella Narenta. Il sospetto cadde sopra alcuni individui, ma le Autorità giudiziarie non credettero opportuno d'incamminare un'investigazione. Anche un contadino di Dubrave fu maltrattato da alcuni fanatici turchi. L'amministrazione dei tribunali riposa, e gl'incarcerati vivono nella più grande incertezza sulla futura loro sorte. Fra questi trovasi anche un certo Popa Ante di Nevesigne, il quale si presentò volontariamente per dare prove d'innocenza, mentre lo si aveva in sospetto di rivoltoso. Prima era stato posto nelle carceri dei debitori, ma dopo l'affare di Grahovo fu gettato nelle carceri criminali. »

EGITTO. — *Alessandria 19 giugno.*

Mercoledì mattina partivano alla volta di Costantinopoli le LL. AA. Halim pascià e Mohamed Alì pascià, fratelli, e Mustafà pascià, *nipote* di S. A. il Viceré. Nel salpare da questo porto, venivano salutati coi tiri di cannone di uso. A quanto dicesi, S. A. Ismail pascià ha dovuto ritardare questo viaggio per indisposizione di salute.

Mercoledì, al Mex, il viceammiraglio francese prendeva congedo da S. A. il Viceré, che in tale occasione si degnava regalare una spada di gran valore al figlio del fu Hussard, antico comandante ed istruttore della marina egiziana, oggi ufficiale nello stato maggiore della *Pomone*.

Avendo il sig. de Franchis, Napoletano, riferito a S. A. il Viceré di aver egli rinvenuto nell'interno una miniera di carbon fossile, la prelodata A. S. ha ordinato di metter a disposizione di lui tutti quei mezzi necessarii per verificare l'esistenza della medesima, promettendo allo scopritore, in caso di felice riuscita, un regalo proporzionato alla qualità e quantità del carbone: ben inteso che, non rinvenendosi detta miniera, il de Franchis non avrà diritto ad alcuna indennizzazione; che anzi, scorso qualche tempo senza ch'egli abbia adempita la promessa, il Governo avrà diritto di ritirare i prestati mezzi.

Da qualche tempo, la buona fede in piazza è stata sorpresa dalla circolazione di false monete; quelle, che si vedono particolarmente contraffatte, sono i talleri d'argento, detti *Megidié*. A quanto sembra, la provenienza di questa merce, è Costantinopoli, dove la polizia ha avuto occasione di scoprire una combriccola di falsi monetarii e di coglierla infragranti. È nostro dovere di raccomandare alla polizia di questo paese più severe ricerche. *(Progresso d'Egitto.)*

Scrivono da Alessandria quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« L'armata di S. A. subì un secondo scacco nel Sudan meridionale, dove l'insurrezione si mantiene vivissima. Nel Kordofan pure esiste un forte malcontento.

« Le disposizioni del Viceré non sono per isventura, a quanto si pretende, ugualmente favorevoli all'impresa del canale di Suez, quanto lo erano pel passato.

« Alcuni ufiziali di marina francese (appartenenti all'equipaggio della *Pomone*) ebbero, tempo fa, una forte rissa cogl'indigeni in Cairo. A quanto si dice, dessi non erano nel loro pieno diritto: in onta a ciò, e solo in riguardo alla potenza della nazione, cui appartengono, furono puniti i loro avversarii col bastone.

« Sembra che nel firmano imperiale, il qual impartisce i titoli di *muscir* ai Principi della famiglia, sian contenute certe espressioni, che porterebbero indebolimento ai diritti del Viceré, e pretendesi dal pubblico risiedere in esso una delle principali cause della cattiva disposizione di spirito, nella quale si trova S. A. Said pascià da qualche tempo.

« Gli ambasciatori abissini sono ripartiti pel loro paese, apportatori di ricchi presenti, inviati da Said pascià al loro Re. »

INGHILTERRA

Il Gabinetto Derby, d'accordo cogli avvocati della Corona, riconobbe, a proposito della vertenza coll'America in riguardo al diritto di visita, come sia poco giustificabile la pretensione d'una grande Potenza marittima d'impossessarsi della polizia dei mari. Mediante un dispaccio recente, il Dicastero degli affari esteri avrebbe proposto a tutte le nazioni di adottar un regolamento generale, che, pur sopprimendo le vessazioni e le umiliazioni derivanti dai diritti, che l'Inghilterra volle esercitare finora ad esclusivo vantaggio della propria preponderanza, guarentisse la sicurezza dei mari, e ne scacciasse qualunque impresa, respinta dalla morale e dal diritto delle genti, tanto il brigantaggio, quanto la tratta dei negri. Così una lettera di Parigi dell'*Indépendance belge*. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Il *Vescovo d'Oxford*, che suscitò ultimamente la questione della tratta alla Camera de' lordi, ha, nella tornata del 25 giugno, interpellato il vicesecretario di Stato per le colonie intorno al trasporto dei *colies* (lavoranti indiani e cinesi) ne' possedimenti inglesi. Risulta dal discorso del nobile lord ch'egli, ed i suoi amici, non sono d'avviso d'opporsi al trasporto de' migranti indiani e cinesi, quando questi v'acconsentano in piena libertà; ma ch'e' vogliono impedire le *razzie*, che fanno avventurieri di tutt'i paesi sulle coste dell'India e della Cina.

« Tutti, nota a questo proposito giustamente la *Presse*, converranno, ne siam convinti, nell'opinione del Vescovo d'Oxford; solamente, è difficilissimo sapere, quando i migranti sbarcano in una colonia, s'eglino abbian lasciato il loro paese per un atto spontaneo della volontà loro o per l'influsso di speranze illusorie, destramente inspirate: il che costituisce, in realtà, una violenza morale. Comunque ciò sia, l'emergente, suscitato dal *Vescovo d'Oxford*, non ebbe esito alcuno. »

Alla Camera de' comuni, nella tornata dello stesso dì 25, s'occuparono degl'insulti, fatti in Belgrado al console inglese, sig. Fonblanque. Le spiegazioni, date dal sig. *Fitzgerald*, provano evidentemente che il sig. Fonblanque fu semplicemente vittima, nella qualità sua di Cristiano, del fanatismo de' Musulmani. Il sig. *Fitzgerald* terminò le sue spiegazioni, dicendo che il Governo turco aveva incominciata la più rigorosa inquisizione su' fatti. Appresso, la Camera ripigliò la discussione relativa al *bill* delle Indie.

Le fetide emanazioni del Tamigi sono al presente un vero flagello per gli edifizii, che sorgono lungo il fiume. Le questioni di salubrità dominarono quindi le questioni politiche; ed una parte della tornata de' Comuni del 26 fu spesa in discussioni su questo particolare, come ivi fu detto ne' dispacci del *Bullettino*.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 25 giugno.

La massima preoccupazione di Londra, in questo momento, è il Tamigi. Quale decomposizione subiscano le sue acque, io non so, e quale elemento pestifero siasi mischiato alle già lerce sue linfe, io non potrei dirvi; ma è un fatto che giammai, da anni ed anni, il fiume nostro non è stato nelle condizioni attuali. Da varii giorni, il palazzo del Parlamento, le cui mille finestre ricorrono su quel fiume, accanto al ponte di Westminster, non è più abitabile. Commessi e custodi deggiono scapparne la notte e la mattina. Durante gli ultimi due giorni, varii membri della Camera bassa si trovarono così indisposti dalle pestilenziali emanazioni, da esser costretti a ricorrere al medico, appena sciolta la seduta. Ieri, lo *speaker* ordinò si chiudessero le finestre, e ad onta di ciò, i miasmi penetravano nei nasi meno accessibili, e recarono da per tutto il disgusto e la perturbazione. Se tale malanno pubblico non cessa, la Camera bassa, per lo meno, ch'è più esposta al pericolo, terrà le sue sedute temporariamente o ad *Exeter-Hall* o a *Saint-James's Hall*. Stamane, i segretarii della Camera debbono recarsi a visitare quest'ultimo locale, e stabilire il prezzo. Ma il prezzo, *experto creda Ruperto*, non è discretissimo: sessanta lire sterline per sera (1,250 franchi)!...

L'infezione delle acque del Tamigi è risentita anco da' suoi acquatici abitatori. I pesci sono colpiti d'asma, da tabe polmonare, da vertigine, e che so io. Il fatto sta che più non occorre nè amo nè rete per acchiapparli, e basta spenzolarsi ad una ripa e stender la mano: essi si lasciano prendere, senza dubbio nella speranza d'esser condotti, come lo spirito anelo del Manzoni, « in più spirabil aere ». Vero si è che siffatta pesca miracolosa non riesce priva di pericoli pei pescatori. Parecchi d'essi sono morti fulminati dal cholera asiatico. Brutto episodio sarebbe quello d'un'invasione di cholera in sul fervere della *season*!...

Passiamo ad altro, se pure è possibile, colla stagnazione, non solo del Tamigi, ma d'ogni grande novella politica.

La quistione del taglio dell'istmo di Suez, s'io fortemente non m'inganno, sta per servire di pretesto a nuovi pettegolezzi, a nuove guerricciuole parolaie tra la Francia e l'Inghilterra.

Vi ho già detto, parecchi giorni fa, che il sig. Ferdinando di Lesseps è stato qui. Egli si è trattenuto tre settimane circa, ed ha fatto *fiasco* completo. Il male è che i giornali francesi, cred'io, lo hanno grandemente compromesso rimpetto a ragguardevolissimi personaggi inglesi, dipingendolo, prima ch'egli arrivasse, pieno di ostili sentimenti e di progetti di scandalose rappresaglie verso di essi. Si diceva, si scriveva che egli voleva confondere gli avversarii suoi, coloro che in Parlamento s'erano dichiarati contrarii al suo progetto, dimostrando com'eglino fossero mossi a ciò da men che onesti motivi, da una congiura ordita, per gelosia od altro, dal nostro illustre Stephenson, e come, in altri tempi, quelli stessi, che ora avversavano il progetto, gli fossero stati favorevoli. Sia ciò vero, o no, tali voci indisposero terribilmente ognuno, come agevolmente potete immaginarvi, contro il sig. di Lesseps, il quale, al suo arrivo, non trovò che indifferenza o antipatia più o meno palese. Trovandosi, in qualche modo, respinto e reietto da tutti, ei volse per un momento il pensiero ad organizzare un *meeting*: ma gli fu detto ch'ei si esponeva ad un grande pericolo; che, coll'antipatia ch'ora esiste innegabilmente fra noi e tutte cose provenienti dalla Francia, e quando sotto la più semplice faccenda vedonsi tradimenti e complotti, ei correa rischio di passare per un agente della politica del Gabinetto francese, e perciò di suscitare una grande dimostrazione contro di questo e contro sè stesso.

Il sig. di Lesseps partì quasi nascostamente, com'era venuto. Nessuno seppe precisamente nè il momento del suo arrivo, nè quello della sua partenza; ed ora apprendiamo essersi egli imbarcato per Alessandria d'Egitto, ove il Viceré, o il Consiglio viceréale, favorisce le sue idee. Si pretende che anco la Porta non tenga più tanto a seguire a puntino i comandi, un po' troppo imperativi, dell'Inghilterra, e che forse essa permetterà al sig. di Lesseps il cominciamento de' progettati lavori. Ma tale ultima presunzione è forse, o mendace affatto, o, per lo meno, poco meritevole di credenza, giacchè viene da organi francesi. So che il sig. Mussurus è in bonissima intelligenza col Gabinetto derbista; ch'esso vede con molta freddezza, per non dir peggio, le premure e gli sforzi del sig. di Lesseps; so che in questo momento la Francia è tutt'altro che in eccellenti termini colla Turchia, per isperare che questa la favorisca in un progetto, ch'è evidentemente sostenuto dalla politica imperiale; so che il sig. Mussurus declinò testè d'intervenire in qualsiasi modo fra il sig. di Lesseps e la Porta, come pure fra esso ed il Governo inglese: e tutto ciò m'induce a ritenere che la Porta, prima di sbilanciarsi, ci penserà sopra bene, e più non ne farà nulla. I buoni consigli, per parte del sig. Mussurus, non le mancheranno per certo! (*)

Lord Derby è fuori di pericolo affatto dal suo attacco di gotta. Egli ritornò alla sua residenza di città, ed appena tornato, convocò intorno a sè un piccolo concilio di ministri. Nei circoli politici ripetesi, più o meno apertamente, che noi siamo, per dirla col linguaggio dei nostri vicini *à couteaux tirés* col Governo delle Tuilerie, e che, dopo la guerra della stampa, avremo la guerra diplomatica, più difficile a sopirsi, e donde può emergere forse... A che pro' ridirvi le ciarle, che si ripetono omai, con diverse inflessioni e ricami, ma sempre sulla trama medesima, da sei mesi?...

(*) Veggasi a questo proposito il carteggio della *Köln. Zeitung* citato nel foglio d'ieri sotto la rubrica di FRANCIA, nel quale è diversamente parlato dell'accoglienza, avuta in Inghilterra dal sig. di Lesseps. *(Nota della Comp.)*

L'altro dì vi riferii la lettera di Stanislao Tchernewski. Nessun giornale inglese moderato, ed anco liberale, l'ha voluta riprodurre. Ciò fa onore al buon senso inglese. È fatto curioso che il *Times* abbandonò del tutto la causa della libertà di stampa, e rifiutò d'inserire gli annunzii del Comitato per la difesa della stampa, il quale, come sapete, amministra di già un fondo ragguardevole.

Il giornale quotidiano, da me annunciatovi, *La Tamise*, già pericola per la sua cattiva redazione, e getta fetore, al pari del suo omonimo. Se lo ricevete costì, avrete osservato com'esso si avvilisca a servir d'organo a due di quei pericolosi cerretani, i quali si affibbiano il nome di professori di magnetismo animale, la *marotte* del secolo XIX e la seconda edizione dell'astrologia e dell'alchimia del Medio Evo. L'uno si da per medico di pazzi, e vanta le sue cure, le quali finora, a Londra, si sono limitate a ricevere scappellotti ed altri simili complimenti dagl'infermi di spirito, ch'egli pretendeva curare. L'altro dà sedute semi-private che sarebbero passibili dell'applicazione del *bill* di lord Campbell, il quale portò la chiusura delle librerie oscene di *Holywell-Street*.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 18 giugno.*

Secondo nuovi ordini, giunti dalla metropoli, vien permesso ai nativi maltesi di arrolarsi in numero limitato nei reggimenti inglesi, che di tempo in tempo saranno di servizio nella guarnigione di quest'isola. Essi saranno trattati nello stesso modo che gl'Inglesi. *(Porta Malt.)*

I quattro vascelli inglesi, formanti la squadra sotto il comando dell'ammiraglio lord Lyons, ch'erano usciti la scorsa settimana per una crociera, ritornarono domenica ultima in porto. Ieri, lord Lyons partì sul vascello ammiraglio *Royal Albert* per Gibilterra, onde incontrarvi il suo successore, il vice ammiraglio Fanshawe, il quale lasciò l'Inghilterra sul vascello *Marlbourogh*, e sarà qui verso la fine di questo mese per assumere il comando della flotta. *(Idem.)*

FRANCIA.

In un carteggio da Parigi della *Gazzetta delle Poste di Francoforte* vien detto quanto appresso sull'ulteriore andamento delle conferenze di Parigi:

« Quando le quistioni relative all'organizzazione sieno sciolte in massima, e quando sarà stato intorno a ciò assunto sommario protocollo, i plenipotenziarii saranno nella necessità di aggiornare le loro sessioni, onde lasciare a Commissioni speciali il tempo necessario a preparare le disposizioni per le modificazioni politiche, amministrative, giudiziarie e militari da introdursi. La redazione di quelle disposizioni, che dee naturalmente essere assoggettata ai membri della Conferenza per l'approvazione, richiederà molti mesi. Di quell'intervallo senza dubbio approfitteranno i plenipotenziarii per sollevarsi. Pur troppo non sembra quindi tanto vicino il giorno della soluzione delle quistioni principali.

« Se nulla sorge d'inaspettato, può ritenersi che i membri della Conferenza avranno terminato la loro principale discussione sulla organizzazione dei Principati danubiani verso la fine di luglio; che nei mesi di agosto e di settembre faranno vacanze; e che in ottobre si raduneranno di nuovo al Ministero degli affari esterni, onde paraffare le succennate disposizioni per le modificazioni da introdursi, ed occuparsi delle quistioni relative alla navigazione del Danubio. Sicchè la Conferenza terminerà i proprii lavori soltanto nel prossimo autunno. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 giugno.

§ Il giorno della prossima tornata della Conferenza è indeciso già da gran tempo. Si crede che tal tornata potrà tenersi martedì prossimo; ma nulla è men certo.

Un fra' plenipotenziarii, la cui presenza è assolutamente necessaria, Fuad pascià, è, dicono, in questo momento, nell'impossibilità di sostenervi la sua parte. Ei sarebbe colto, stando alla cronaca, da un'angina, che si qualifica d'angina cotennosa, ma che tuttavia non sembra presentare i caratteri gravi ed inquietanti, che per ordinario presenta tal terribile malattia. Non mancano burloni, i quali dicono che il male di Fuad pascià non è altrimenti un'angina cotennosa, ma solo un'angina diplomatica, molto men formidabile dell'altra.

Sapete essere stato risoluto che le diverse Potenze, le quali preser partito nell'affare del Montenegro, abbiano a mandare a' confini di quella Provincia commissarii, a fine di riscontrare sopralluogo le difficoltà relative alla circoscrizione de' confini medesimi. A quanto sembra, il Governo francese verrà in questa Giunta rappresentato dal nostro console residente a Ragusi, al quale si aggiungerà, come uomo speciale per le questioni tecniche, un capitano di stato maggiore, che non è ancor designato.

Il cangiamento di ministro all'interno, e l'istituzione d'un nuovo Ministero dell'Algeria e delle colonie, al quale sarà preposto il Principe Napoleone, cagionarono un certo rimescolamento fra' primarii impiegati amministrativi. Il sig. Magne, direttor generale della Cassa della pistoria, che fece a Parigi tanto bene in questi ultimi anni, ha ad essere, mi dicero, capo di Gabinetto al Ministero dell'interno. Il sig. Alfredo Blanche, secretario generale al Ministero di Stato, entrerebbe, secondo le stesse voci, nell'amministrazione del Principe Napoleone, col medesimo grado; e verrebbe surrogato nel Ministero di Stato dal sig. Pelletier, già capo del Gabinetto del sig. Fould, e dipoi consigliere referendario alla Corte de' conti. Eccetto questi piccoli mutamenti, le nostre Amministrazioni pubbliche sono in perfetta quiete. Il sig. ministro degli affari esterni, che doveva partire ieri per la campagna, dopo aver ricevuto il Corpo diplomatico, è ancor trattenuto a Parigi da un gran numero d'udienze, concedute per oggi e per lunedì. Ei non andrà se non martedì alla sua tenuta d'Etiolles ove continuerà a tener dietro all'andamento degli affari, mercè le ferrovie ed il telegrafo elettrico. La sua partenza sarà, del resto, contemporanea a quella dell'Imperatore, il quale lascierà martedì appunto Saint-Cloud per Plombières. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Continua, pare, ad essere stabilito che l'Imperatrice rimanga a Saint-Cloud tutto il tempo che l'Imperatore passerà alle acque. Lunedì sarà tenuto l'ultimo Consiglio de' ministri, preseduto da S. M., prima della sua partenza.

Non posso chiudere questa lettera senza parlarvi della mala impressione, che gli ultimi discorsi di lord Grey e di lord Brougham sulla questione de' negri fecero in Francia. Si scorge nelle parole di que' due nobili personaggi una mancanza di riguardi e di convenienza, paramente gratuita, verso il nostro paese, che non ha a giustificarsi delle mendaci allegazioni di lord Grey, e che si ricorda con istupore che lord Brougham, pochi anni fa, voleva assolutamente farsi naturalizzare francese. Capriccio di vecchio, che arde oggi quel che ieri aveva adorato.

SVIZZERA.

La notte del 23 giugno, un incendio distrusse l'Orfanotrofio di Oberkirch (Lucerna). L'edificio, essendo di legno, fu in un istante invaso dalle fiamme, e si deplorano diverse vittime. La mattina erano si già estratti dalle rovine tre cadaveri; nove persone sono gravemente ferite: d'altre cinque non si hanno notizie. *(G. T.)*

Nelle nomine popolari, avvenute il 21 giugno in Ginevra, per rendere completo il Municipio di questa città, la lista democratica superò la radicale di circa 200 voti. Gli eletti sono Court, ex-consigliere municipale, dott. Figuière, e luogotenente Ludin. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° luglio.

S. A. R. il sig. Duca di Brunswick, qui giunto il dì 20 giugno p. p. al grand'Albergo *La Ville*, sotto il nome di Conte di Eberstein, partì questa mattina per Vienna.

S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, ciambellano, generale d'artiglieria, Comandante della II armata, Comandante generale nel Regno Lombardo-Veneto, nella Carintia, nella Carniola e nel Litorale, partì oggi per Padova, ove prenderà alloggio all'*Aquila d'oro*.

Le notizie delle Indie, comunicateci dal nostro dispaccio particolare, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, son così riferite dal seguente dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, spedito da Londra il 28 giugno:

« Bombay 5 giugno.

« Rose conquistò il 23 del mese passato Calpi. I ribelli perdettero tutti i cannoni, elefanti e munizioni. Gl'insorti diedero il sacco a Gwalior. Sir Colin Campbell occupò nel 26 Allahabad (?). Nel paese meridionale dei Maratti, il disarmamento incontrava gravi difficoltà. Nell'Aud vi ebbero ancora turbolenze. I ribelli minacciavano Lucknow, in cui però trovasi guarnigione pienamente sufficiente a difenderla. »

Scrivevano per telegrafo da Trieste, nel 29 giugno, che, secondo notizie private ivi giunte da Ragusi, Kiani pascià era partito nel 26 giugno da Trebigne per Mostar e Serajewo. I consoli francese ed inglese eran giunti a Trebigne. Nessun cangiamento nello stato delle cose nell'Erzegovina. » *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 1.° luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	983 —
» della banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		229 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	10[illegible] 7/8
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.1[illegible] 1/2 l.
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	1.4 — »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		264 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/8
Corone		14.6 —

Borsa di Parigi del 29 giugno — Rendite francesi, 68 25. —,— Quattro 1/2 94 10 94,20 Credito mobile 627 — Vitt. Emanu. 407 — Lomb.-Ven. 595.

Borsa di Londra del 29 giugno — Consolidati al 3 %, 95 1/2

Trieste 30 giugno. — Aggio dei da 20 carantani, 5 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

Un signore della Stiria, il quale s'è dedicato con amore alla coltura del baco da seta, e ne fa da sè stesso con gran cura la semente, sarebbe in grado di venderne 1500 oncie. I suoi bachi fecero senza alcun sinistro, esenti dalla dominante malattia, la loro terza levata, ed egli, ch'è uomo d'onore, impegna la propria parola di annunziare pubblicamente, se mai accadesse la temuta disgrazia alla quarta muta del verme. Per ulteriori informazioni, rivolgersi al nostro Uffizio.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, in data di Milano 27 giugno:

« Questa sera per la seconda volta, a richiesta universale, si rappresentò sulle scene del teatro diurno dei Giardini pubblici il dramma nuovissimo, intitolato *Giuseppe Balsamo*, primo lavoro del giovine Leopoldo Pullè. In *Giuseppe Balsamo*, come tutti sanno, Alessandro Dumas volle rappresentare l'idea incarnata della rivoluzione del 1789. Servono mirabilmente di ausiliarii a questa bella composizione due scene di magnetismo: fu pure tratto abile partito dei grandi principii filosofici, che sullo scorcio del secolo passato incominciavano a scavare le fondamenta della tradicia società francese.

« Il dialogo scorre assai naturale: i colpi di scena sono ben disposti l'interesse vivo, e sospeso fino allo scioglimento. Lo stile terso e senza gonfiezza. Tutto ciò è moltissimo per un giovane di quattro lustri, e gli ottenne continui, non artificiali applausi davanti un pubblico vergine e facile alle prime impressioni. Ne auguriamo bene per l'avvenire del Pullè. »

Una donna circassa si sgravò nel Caucaso di tre bambini, di cui uno aveva due teste, quattro mani ed otto piedi. Il neonato fenomenale morì istantaneamente, ma le altre due creature rimasero in vita. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio. — Sono arrivati da Newport brick sch. ingl. *Henry Kolman*, capitan Guswell, da Cardiff brig. ingl. *Elisa*, capitan Witchell, d'Anversa lo sch. franc. *Marie Amélie* cap. Aucon, ed il bark austr. *Venezia*, cap. Garofolich, tutti con ferro per Malcolm, da Corfù il brick sch. nap. *Federico*, capitan Sbisà, con olii per De Piccoli, e da Cattaro il cap. Dragomanovich, con olii per Palazzi ed altri.

Non mancavano affari d'olio; venne stornata alcuna obbligazione d'olii a più o meno lunga consegna; si vendevano que' di Dalmazia ai prezzi soliti e quelli di Puglia arrivati si vorrebbono sostenere del pari o più forse del Corfù, che non si accordava meno di d.[i] 170. Finora non si manifestano vendite in granaglie, il riso è in maggior pretesa.

Le valute stanno invariate, le Banconote un poco più sostenute. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 1.° luglio 858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 13.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	77 1/8
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20. 2	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 1/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	78 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.20	Sconto	6 —

CAMBI. — Venezia 1.° luglio 858.

Amburgo	eff. 2[illegible]9 —	Livorno	eff. 94 1/4
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 24.10
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 1/4
Augusta	» 294 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 3/4	Parigi	» 116 3/4
Francoforte	» 214 —	Roma	» 617 —
Genova	» 116 1/4	Trieste (a vista)	» 2[illegible]4 —
Lione	» 116 3/4	Vienna (a vista)	» 284 —
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Trieste 30 giugno. — Qualche affare si è fatto nei frumenti da l. 15.50 a 16.25, e nei granoni da l. 13.75 a 14.25, nostrano buono, e l. 15 fino a 16.25 il colorito; Avena a lire 9.10. Molto sostenuti i foraggi, perchè scarseggiano. Procede bene il taglio dei frumenti, e da quanto si può conoscere, il raccolto riesce buono, se non molto abbondante, per la quantità della resa, pel seminato più esteso.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 25 giugno 1858, ore 1 pomer. — La Borsa s'aprì a una vivacità, e la calma negli affari perdurò sino alla fine. Dopo la chiusa una miglior tendenza per le carte industriali, specialmente rimarcabile nelle Az. di credito. Le divise più offerte, nei prezzi non molto variate da ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 3/16
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 7/16 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/8 — 72 1/2
» »	4	64 1/4 — 64 7/8
» »	3	49 1/2 — 49 3/4
» »	2 1/2	41 1/8 — 41 1/4
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	81 1/8 — 81 1/4
» » Te. B. Cro.	5	80 1/4 — 80 1/4
» » Gallizia	5	80 1/2 — 81
» » Transilv.	5	80 1/8 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria	1834	307 — 310
» »	1839	129 1/8 — 129 1/2
» »	1854	109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		15 3/8 — 15 5/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/4 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82

» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	975 — 977
Viglietti ipoterarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 7/8 — 100
» » 6 anni	95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »	94 1/4 — 94 1/2
» » reluibili	91 1/2 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	230 1/4 — 230 1/2
Vigl. di premio detto	104 1/4 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	115 — 114 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 1/2 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	267 1/2 — 267 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/16 — 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco	100 1/8 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	235 1/2 — 236
» idem Franc. Gius.	184 1/4 — 184 1/2
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	108 1/4 — 108 1/2
» navig. a vap. Danubio	536 — 537
» » viglietti	101 1/2 — 101 1/2
» del Lloyd	338 — 340
» Ponte catene Pest	50 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Salm	43 — 43 1/4
» Palffy	38 1/2 — 38 3/4
» Clary	37 1/2 — 38
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Windischgrätz	26 — 26 1/4
» Waldstein	28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich	14 1/2 — 14 3/4

Amburgo 2/m.	76 7/8
Amsterdam 2/m.	86 3/4
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	475 1/2
Francoforte 3/m.	104 1/4
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.12 1/2
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 1/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.07-14.08

Napoleoni d'oro	8.16
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.22-8.23
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 25 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/2
» de prest. naz.	5	83 3/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 1/2
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		80 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		975
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		91 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		230
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 13/16
Azioni strada ferr. dello Stato		267 3/4
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		237
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		537
» del Lloyd in Trieste		340
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 25 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	263
Costantinopoli idem	»	475 1/2

Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.	7 1/4
Corone	14.7

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Betts Giacomo, poss. ingl. — *Da Trieste:* de Rouzeau Leone, negoz. di Tolosa. — *Da Abano:* de Fielding visc., di Londra. — *Da Modena:* Gardini dott. Pietro, avv. di Reggio. — *Da Brescia:* Maggi co. Bernardo, poss.

Partiti per Milano i signori: Gandett Enrico, poss. di Washington. — Piret Edmondo, avv. di Bruss. — Bourdier Giorgio e Lefevre Teodoro, poss. di Parigi. — de Rouzeau Leone, neg. di Tolosa. — *Per Verona:* Pilkington Federico, poss. ingl. — de Gudenau ba.[a], poss. di Vienna. — Olivieri Luigi, poss. di Parma. — *Per Trieste:* Bealson Holm Aless., e Broman Gio. H., poss. ingl. — Széchenyi co. Otto, e Széchenyi co. Bela, poss. ungh. — Pankratieff C., poss. di Pietrob. — Teleky co. Nicolò, I. R. ciamb. — Brunner dottor Luigi, poss. di Berna. — Marengo dott. Carlo, avv. di Torino. — Krà-a Luigi, dott. in legge di Boemia. — *Per Padova:* de Földwary Carlo, poss. di Kiralyfia. — *Per Vienna:* Branca Achille, poss. di Bologna. — *Per Cremona:* Manara nob. Gius., cav. dell'ordine gerosol. deputato ed ispettore scolastico provinciale. — *Per Conegliano:* Karolyi co. Giulio, poss. ungh.

Nel giorno 28 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Coppi Tosianelli Francesco, avv. di Pisa. — Nea e G. N., poss. amer. — Scaffi Onofrio e Montiglio C., uff. sardi. — Jansen Enrico N., possid. ingl. — *Da Vicenza:* de Schloissnigg bar.[a] nata nob. de Gaguitsch, poss di Klagenfurt. — *Da Firenze:* Cannedo Giacinto, poss. del Messico. — Servadio Gius., avv. — Cumont Carlo, neg. di Gand. — *Da Ferrara:* Jones Napoleone B., poss. amer. — *Da Trieste:* Stevens Raimondo, propr. ingl. — Abrányi A., I. R. Pretore a Ks Vrana. — de Boissérolle Aurelio Gius., neg. di Ganges. — Reitlinger Rodolfo, poss. di Vienna. — Parh Guglielmo Aless. e Alkman F. R., poss. ingl. — *Da Pordenone:* Travani Antonio, avv.

Partiti per Milano i signori: Vouviller G., poss. svizz. — Beretta Antonio, dott. in legge. — de Grosser cav. Leopoldo, vicesegr. presso l'I. R. Luogotenenza Lombarda. — Pears Gio., poss. di Washington. — Strang Gio. e Seymour Richmond Enrico, poss. ingl. — de la Bérangerie Leresque Anselmo, pres. della Camera d'agricoltura a Laval. — *Per Verona:* Ricotti co. Raimondo, poss. di Ancona. — Schmelky dott. Sigismondo, avvocato di Praga. — Taddei dott. Pietro, med. chir. di Livorno. — Stoltz Gugl., poss. di Lüneburg. — Ritterberg co., uff. pruss. — *Per Trieste:* Maggi co. Bernardo, possid. di Brescia. — Kitzerow Federico, neg. d'Amb. — Green Enrico, poss. amer. — *Per Padova:* Melchiori co. Gius., segr. presso l'I. R. Trib. prov. di Hermannstadt. — *Per Vicenza:* Okeley S. Gugl., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno	Arrivati	969
	Partiti	1057
Il 28 giugno	Arrivati	896
	Partiti	1087

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giugno, 1.° e 2 luglio, in *S. Fantino*.

SPETTACOLI. — *Giovedì 1.° luglio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Valentina Visconti*, tragedia nuovissima di G. Carcano. Beneficiata della prima attrice Celestina De Martini. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Antonio Giardini. — *Il Profeta.* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

L'Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione di estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 rappresentazioni con opere semiserie e buffe, e ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in Campo a S. Fantino, dal mezzogiorno alle 3 pom. d'ogni giorno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.[a] Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, in questo Teatro, agirà la drammatica Compagnia Alighieri, diretta e condotta dagli artisti Francesco Zocchi e Bartolommeo Bonivento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 giugno 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 giug. - 6 ant.	338''', 70	+ 5°, 0	+ 3°, 6	80	Nuvoloso	N. N. E.[3]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° lug.: T. mass. + 2[illegible]°, 2. » min. + 15°, 0.
2 pom.	338, 75	19, 8	14, 6	62	Sereno	E. S. E.[3]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 19.
10 pom.	338, 52	17, 6	15, 2	75	Sereno	S. S. E.[1]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

L' I. R. Direzione generale del Lotto sta ora per aprire **la quarta delle Lotterie per intenti di pubblica utilità**, ordinate da S. M. I. R. A.

Atteso l' universale favore con cui venne accolto il piano del giuoco della terza Lotteria di Stato per identici scopi, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 23 gennaio 1858, N. 3763 - 114, trovò di approvare che lo stesso piano del giuoco tornasse nuovamente applicato per la quarta Lotteria, e quindi la Direzione generale del lotto effettua nuovamente **una grande Lotteria in oro riccamente dotata** con 6698 grazie dell' importo totale di

Zecchini imperiali 60,000 di giusto peso

per la quale **l' unica estrazione**, cui prende parte **ogni viglietto e per tutte le vincite**, avrà luogo se non prima **irrevocabilmente al 16 dicembre 1858.**

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito netto di questa quarta Lotteria è destinato, senza detrazione di tassa, in una metà **per la costruzione del nuovo Ospedale in Zagabria** e nell' altra uguale metà **per l' educazione d' orfani indigenti di ufficiali, Parti militari ed impiegati.**

Per la viva e generale partecipazione, che fino ad ora trovarono nelle popolazioni di tutt' i Dominii le grandi Lotterie in danaro, ordinate da S. M. I. R. A. esclusivamente per iscopi filantropici, e pei felici risultati, che se ne ottennero a pro' dei tanto benefici scopi prefissi da S. M. I. R. A., l' infrascritta Direzione confida che anche la quarta di queste imprese di pubblica utilità sia per incontrare la stessa accoglienza, e che per tale modo venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A.

Nobile e certamente meritorio della benevola cooperazione di tutt' i cittadini è lo scopo filantropico di provvedere all' infelice prossimo ammalato, ed alla educazione di poveri orfani rimasti privi di soccorso, e figli d' uomini benemeriti dello Stato.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente colla pubblicazione del grande cartellone d' avviso, e però soltanto allora potrà corrispondersi all' inchiesta di biglietti.

Dall' I. R. Direzione generale del lotto, Vienna 1.° giugno 1858.

GIUSEPPE cav. di SPAUN
I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.
FEDERICO SCHRANK.
I. R. Consig. di Reggenza, Aggiunto della Direzione.

N. 19311. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza di un posto di accessista di spedizione presso l' I. R. Luogotenenza veneta, al quale va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 luglio p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità, da cui dipendono per ragione d' impiego e di domicilio.

Venezia, 22 giugno 1858.

N. 10177. EDITTO. (1.ª pubb.)

Resta vacante per morte dell' ultimo investito sacerdote D. Giuseppe Bernardi, la Mansioneria Barbarella in S. Andrea del Musco, Distretto di Castelfranco, di asserito patronato diritto di quella Deputazione e Fabbriceria, ritenute rappresentanti gli uomini del Comune, il Massaro della fabbrica e Massari delle tre Scuole di S. Andrea, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del Mansionario a presentare, entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto, le loro documentate ragioni a questa R. Delegazione.

Trascorso il detto termine senza alcuna insinuazione, si passerà alla nomina a tenore delle prescrizioni di legge.

Dall' I. R. Delegazione provinc.; Treviso, 18 giugno 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 19853. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Si rende a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si proseguirà nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., l' asta per la triennale affittanza del magazzino a S. Marco Circond. S. Giuliano al civ. N. 737, anag. 575, 578, sul dato dell' annuo canone di austr. L. 775 offerto dal sig. Giacomo Levi nell' esperimento tenuto il 18 o trenta in senso dell' Avviso a stampa 4 maggio prossimo N. 13696, debitamente pubblicato, le di cui condizioni, osservate, rimangono inalterate.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 9 luglio p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8412. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)

Pezzo di terreno ed quarta ronco arativo vitato e porzione di casa, il tutto in Comune censuario di Montanaro, Distretto di Conegliano, ai mappali *a*) N. 44, colla rendita di L. 2 : 31; *b*) 6 9 sub. 2, porzione di casa al piano superiore colla rendita di L. 6 : 12, il tutto di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione, affittato a Mattea Da-Marun.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 5902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e dietro Decreto 10 maggio p. p. N. 6991-1106 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, la proprietà sopra descritta sul dato fiscale di L. 546 : 09, sotto le seguenti condizioni ed quali sta fino in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica che sarà tenuta aperta col giorno 14 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete debbono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . » Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta e verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre coi talloni libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo listino prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

(Seguono le solite condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 16 giugno 1858.
Per l' I. R. Intendente
L' I. R. Aggiunto, GASSER.
L' I. R. Commiss. d' Intend., L. Fontana.

N. 9811. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr. N. 16610, dovendosi appaltare la novennale manutenzione delle opere di verde e spazi a Bastaglia a destra d' Adige nel Circondario idraulico di Rovigo dal 1.° maggio a. c. al 1.° maggio 1867, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 13 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 15 andante ed il terzo nel giorno di martedì 20 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 89,141 : 19, delle quali a. L. 16,971 per lavori a prezzo assoluto, ed a. L. 72,470 : 89 per lavori a fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 20000, più L. 200 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto, dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d' appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà dichiarare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano esserglì intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sulle le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate, non senza avvertire che se, per mancanza del deliberatario, fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le obbligazioni conseguenti a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l' assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro, che vi aspirassero, è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 giugno 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 17177. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14, 15 e 16 del venturo mese di luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al miglior offerente in affittanza triennale gli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciascheduno immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 13 luglio stesso.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l' asta con un deposito pari al decimo del prezzo di grida ed in confronto del rispettivo deliberatario del prezzo di delibera, deposito da verificarsi in danaro sonante a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro anagr. N. 210 A B. Annua pigione L. 480, cauzione L. 48. Da 1.° luglio 1858 a 30 giugno 1861.

2. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, anagr. N. 209 A B. annua pigione L. 325, cauzione L. 53. Da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

3. Appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano, Corte Locatello, anagrafico N. 580, annua pigione L. 50. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

4. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa Circondario S. Leone, anagrafico N. 5466 e civ. 441, annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

Si fa avvertenza che l' esperimento d' asta per l' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 13 luglio p. v.; quello al N. 2, nel giorno successivo 14; quello al N. 3, nel giorno 15 dello stesso luglio; e quello al N. 4, nel 16 successivo.

N. 9308. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d' asta tenuti presso questa Intendenza pel riappalto del diritto di attiraglio sopra il Canal di Gorzone dal ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.° novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo regolatore in precedenza stabilito in aust. L. 500, vincolata però la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo p. N. 2921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 15 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 9019. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Non essendo stato soddisfacente l' esito dell' asta tenutasi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 24 aprile passato per la novennale affittanza del Diritto di far erbe e legna lungo i stradoni conducenti alla Madonna dei Sabbioni, e di far erbe sopra la metà del piazzale dell' ex Convento di S. Bortolo, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 8 del p. v. luglio, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento, sul dato regolatore delle esibite annue aust. L. 50, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni espresse nel precedente Avviso 10 marzo prossimo passato N. 2021.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo 17 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1485-Sez. I. 658

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito a Superiore autorizzazione la sera di domenica del 25 luglio p. v. alle ore 9 (nove) pomeridiane precise, e non permettendolo il tempo la domenica 1.° agosto successivo, sarà eseguito un GIUOCO DI TOMBOLA nella gran Piazza di S. Marco, CHIUDENDO LO SPETTACOLO CON UN FUOCO D' ARTIFIZIO sulla Torre collocata nel centro della Piazza, e confida nella carità di questi abitanti.

Seguono le discipline pel giuoco della

TOMBOLA DI SERA

da eseguirsi nella gran Piazza di S. Marco

1. L' estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 25 luglio, e nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 1.° agosto pure di SERA.

2. L' importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

DIVISE

a) **LIRE 4000**

Per le vincite principali ripartite come segue:

Quaderna austr. L.	400
Cinquina »	600
Prima Tombola »	2000
Seconda Tombola »	1000

b) **LIRE 1500**

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le cento Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o cartelle vincitrici l' una o l' altra delle due Tombole, cioè:

LIRE 1000
Per le cartelle del libro o libri che avranno vinta la PRIMA TOMBOLA.

LIRE 500
Per quelle, come sopra, che avranno vinta la SECONDA TOMBOLA.

Venezia, 25 giugno 1858.
Il Vicepresidente
ANGELONI Dott. DOMENICO BARBIANI cav.
Il Segretario, M. Prina.

N. 1759. *L' I. R. Commissariato distrettuale di Maniago.*

Nel giorno di giovedì 8 luglio p. v., si terrà nel Comune di Barcis un nuovo esperimento d' Asta per l' appalto del lavoro di costruzione in muratura, ed a due archi, del ponte detto di Mezzo canale sul torrente Collina pel prezzo di austr. L. 26,950, secondo il progetto 10 giugno 1855 dell' ingegnere Toffoli Giuseppe.

Ogni aspirante all' Asta dovrà preventivamente versare nella cassa comunale di Barcis il prescritto deposito di austr. L. 2700 e produrre il confesso di cassa alla Stazione appaltante.

Le condizioni d' appalto sono ostensibili presso questo R. Commissariato nelle ore d' Ufficio.

Maniago, il 18 giugno 1858.
L' I. R. Commissario distrettuale, LAGOMAGGIORE.

656

UNA GENOVA DI MANCIA.

Partendo da Padova alla volta di Ferrara, Bologna e Covigliaio, è stata perduta una Cassetta, contenente l' abbozzo d' un Quadro ad olio rappresentante L' ASSUNTA *ed altri piccoli abbozzi* parimenti *ad olio.*

L' onesta persona che l' avesse ritrovata, è pregata di avvisarne con lettera il sig. Luigi Baggio di Padova in via S. Sofia N. 3625 nuovo, dal quale sarà pagata la di sopra promessa mancia dietro consegna della suddetta Cassetta.

641

NEGOZIO DI PIETRO SCHIERATO
DI CAPPELLI DI PÀGLIA

San Luca, Calle dei Fuseri al N. 4472.

Trovasi pure un grande assortimento di Cappelli Panama a prezzi discreti.

657

ASTA VOLONTARIA

Che sarà tenuta in Padova, nel giorno di sabato 10 luglio 1858 dalle 12 alle 3, presso lo studio del notaio dott. Rasi in Selciato del Santo al N. 4175, per la vendita della Casa in Prato della Valle ai NN. 1931-1931 A vecchi, e NN. 2161-2161 A nuovi. Per le condizioni della vendita rivolgersi al detto notaio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10382. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sull' istanza 23 maggio 1857, N. 9651, ed in seguito a protocollo 12 agosto 1857, N. 15413, di Sarina Conegliano vedova Richetti qual tutrice dei propri figli nascetti col defunto Angelo Richetti prodotta ed assunta in confronto degli interessati Prosti fu Lorenzo, sarà tenuto il terzo esperimento d' asta nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi apposita Commissione in questo Tribunale Prov. Sez. Civ. nel solito locale, dei beni sottodescritti a prezzo inferiore alla stima, semprechè l' offerta basti a coprire li crediti inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all' asta dovrà previamente depositare alle mani del Consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositario di questo Tribunale il prezzo della delibera in danaro sonante esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente, e deliberatario l' esecutante Angelo Richetti, sarà dispensato dal deposito e dal versamento, di cui agli articoli primo e secondo, tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo intanto al medesimo di trasferire sua ditta gli immobili e l' immobile, colla scorta dell' atto verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera come pure dallo stesso giorno g incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. Libero a qualunque aspirante d' ispezionare prima del giorno dell' asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al N. 5076, presso quest' Ufficio di spedizione, e presso l' avvocato Lattes.

VI. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili

A) Metà di fabbricato situato in questa Città, nella Parrocchia di S. Francesco della Vigna, circondario di S. Ternita, sottoposto al censo in ditta dell' esecutato Antonio Orio del fu Alvise (pro indiviso) colla sig. Isabella Lizzari q.m Alessandro maritata in Orio, il quale intiero fabbricato marcato col N. civico 2641, e anagrafico N. 3022, era descritto nel catasto censimo provvisorio ai N. 2616,9 e 26170, di catasto, colle due distinte cifre di a. L. 285: 517, e 95: 175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello, e la porzione al N. 2288, di mappa per la superficie di cent. 23 di pertica metrica, e colla rendita censuaria di L. 171: 77. Tale fabbricato è posto fra i confini a levante N. 2263 e 2264, di mappa, a mezzodì il N. 2285 di mappa, e la porzione dell' altro N. 2288 di proprietà Richetti, avente l' anagrafico N. 3023, a ponente il ramo della corte della Vida, e i N. 2285 2286 e 2287, ed a tramontana l' altra porzione di detto N. 2288, coll' anagrafico num. 3021, di ragione Davagnin Lucia Antonia, e il rio di S. Francesco ed è stimato nel suo intiero del valore di aust. L. 14970 : 40, la cui metà, riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi, importa L. 7485: 20.

B) Orticello in detta località, marcato all' anagrafico num. 3019, notato nel nuovo censo stabile di questo Comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio, ed Alvise q.m Alvise al Num. 2289 di mappa col pertinente di cent. 1, e la rendita di L. 2: 25 posto fra i confini a levante il Ramo della Corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta, a ponente il N. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico N. 3020 corrispondente al N. 2289 di mappa. Stimato L. 150.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 27 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Dominighini, Dir.

N. 5828. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all' Editto 12 aprile p. p. N. 5828 di subasta di stabili ad istanza dello Spedale civile di Vicenza in pregiudizio di Pietro Benzara fu Giacomo, si rende pubblicamente noto che pel terzo esperimento fissato al 22 luglio p. v. giorno feriale viene continuato il giorno 5 agosto successivo sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiane ferme nel resto le prescrizioni dell' Editto suddetto.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

N. 5922. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 12 luglio p. v., e successivi, ce occorrendo, ore 9 ant. nell' aula delle udienze avrà luogo l' asta per la vendita di varie armi da fuoco, e che la delibera non sarà fatta se non che a persone che si fossero per legittimare autorizzate all' acquisto, e possesso delle armi stesse per qualità e quantità, e dietro immediato pagamento del prezzo in monete a corso di tariffa.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 12 giugno 1858.
Il Presidente
FONTANA.

N. 1150. 1. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale con odierna deliberazione N. 1150, ha trovato di pronunciare l' interdizione per idiotismo di Carlo Pegoni avvocato di questo foro, destinandogli in curatore il nob. Fabio Pegoni del fu Virginio di questa Città.

Locchè si pubblichi mediante affissione del presente nei soliti luoghi di questa Città e nell' Albo di questo I. R. Tribunale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 16 giugno 1858.
Il Presidente
HEUFLER.
Sostero, A.

N. 7253. 1. pubbl.

EDITTO.

A senso e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile sono convocati tutt' i creditori verso l' eredità di Alessandro Titi di Mattia, mancato a vivi in questa città il 20 marzo 1857, ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi quest' Imp. R. Pretura nel giorno 4 agosto p. f., ore 9 a.

Locchè si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 maggio 1858.
L' I. R. Consigl. Dirig.
BRUGNOLO.

N. 2177. 1. pubbl.

EDITTO.

Il concorso apertosi con l' Editto 4 febbraio 1857 N. 248 in odio di Albino Chiadi di Lorenzo del Comune di Graccara, venne oggi sotto egual numero dichiarato chiuso coll' assenso ed intervento di tutti i creditori insinuati.

Dall' Imp. R. Pretura,
Barbarano, 6 giugno 1858.
Il R. Pretore
DOLFIN
G. Martinello, Canc.

N. 3137. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che con Decreto odierno a questo Numero ad istanza del signor Giuseppe Bellina di Portis, contro Lucia Candolino fu Gio. Battista, moglie di Pietro Vanoni di Orsvitz nel Bianco, fu accordata la vendita degli immobili sottodescritti ed alle condizioni pur sottoindicate, fissati pegli esperimenti d' asta da tenersi in quest' I. R. Pretura i giorni 10, 24 luglio e 7 agosto prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente che separatamente nei Lotti ai progressivi numeri qui in seguito nello stato e grado in cui si trovavano senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche minore purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante e legale esclusa la carta monetata in sola parte esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in eguali valute dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento. Da tale deposito sarà esonerata la parte esecutante fino alla concorrenza de' propri crediti capitali inscritti ed interessi insoluti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl' immobili deliberati tosto dopo intimato il decreto di aggiudicazione e potrà chiederne in via esecutiva dell' atto della delibera, solo che giustifichi l' adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi
in mappa di Portis.

1. Una stanza a piano terra sotto la casa d' abitazione di Candolino Gio: Battista rappresentata dalla mappa col n. 25 sub 1 e precisamente I. metà della stessa identificata dai confini a levante strada erariale della Pontebba, mezzodì e ponente portico e promiscuo, tramontana con Candolino Gio: Battista e Zanolo Orsola legati, serve ad uso di stalla, stimata austr. L. 150.

2. Porzione di terreno ora ad uso di orto ed ora di prato in mappa al n. 1759 di pert. —:04, rendita lire 0: 20, tra i confini a levante Zanolo Orsola maritata Candolino, mezzodì Candolino Anna, ponente il Tagliamento, tramontana Bellina Pietro e fratello q.m Gramazio stimato austr. L. 3[illegible].

3. Prato in monte nella località sopra Castello in mappa al n. 1857, di pert. 2. 05. rendita lire 2 2[illegible] confina a levante Candolino Anna, mezzodì Bellina Pietro e fratello fu Cramasso, ponente fondi comunali, e tramontana l' esecutante, stimato austriache lire 102: 50.

4. Zappativo con gelsi detto Campo di fuori in mappa col n. 467 per pert. 0. 11, rendita lire —: 43, 468 pert. —. 70, rendita lire 1: 94, 1140 pertiche —. 09, rendita lire —: 07, tra confini a levante Fantini Nicolò, mezzodì Candolino Anna, ponente il Tagliamento, tramontana Lucia Picoli, stimato austr. L. 2[illegible]: 20.

5. Terreno zappativo detto Campo di Checchedos, in mappa al n. 1103 di pert. 0. 22, rendita lire —: 61, 1774 pert. — 18 rendita lire —: 67, stimato austr. L. 142 40.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretoreo, in questo pubblica piazza e nel solito luogo in Portis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 24 maggio 1858.
I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zanolo, Canc.

N. 6088. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 17 luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane si terrà al Consesso N. 22 il quarto esperimento d' asta dei sottodescritti immobili esecutati sulle istanze del nobile Francesco dott. Pietr[illegible] in pregiudizio di Biagio Palemidese anche quale amministratore de' figli alle seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. In questo quarto esperimento avrà luogo la delibera a qualunque prezzo.

III. Entro quattordici giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all' avv. Condo procuratore dell' esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte competenze dal pignoramento fino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate fino al giorno della delibera nonchè le rate allora in corso saranno pagati dall' acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo Tribunale, ed altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera sino all' effettivo pagamento e giudiziale deposito.

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli I, III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l' esecutante, coll' avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all' esecutante medesimo l' annuo livello di austr. L. 269: 14 sempre libero ed immune da qualunque tassa e gravezza, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. L. 131: 57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque d' ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuari ed ipotecari dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla condizione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l' esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione in Milano e Trieste per un valore di un 20 per 100 oltre il prezzo di stima, e tale Assicurazione dovrà essere mantenuta fino ai termini fissati dagli articoli IV e IX con annotazione nella polizza d' assicurarsi che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia Assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti, ovvero di concerto, con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato il loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi compresa quella per trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale adempiute le condizioni degli articoli I e III, avrà ben I il possesso e godimento delle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualch' una delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l' esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell' avvenibile deficienza e delle spese fatte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi.

Ragioni utili di due case poste in questa città sulla Riviera di S. Giorgio, l' una della superficie di centesimi 12 e colla rendita censuaria di lire 2[illegible]: 10 marcata in mappa col n. 1710; l' altra della superficie di centesimi 53 colla rendita censuaria di lire 261 marcata in mappa al num. 4711, ambo intestate a ditta Palemidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Annibale, minori fratelli e sorella amministrati dal loro padre Biagio proprietarii e Biagio Palemidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellario a Pietr[illegible] Francesco q.m Giuseppe, tra confini a levante stradella dei Vetri rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì il R. Demanio loco Monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toniolo, ponente Riviera di San Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli giudizialmente stimate del complessivo valore di austriache L. 20090: 20, dedotto già il capitale importato dall' annuo livello ora dovuto al nobile Francesco dottor Pietr[illegible] fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso all' Albo di questo Tribunale ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 maggio 1858.
Il Presidente
GRIGOLATO.
Zambelli, Dir.

N. 3411. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica a Luigi Demania del fu Angelo domiciliato in Treviso, ed ora assente e d' ignota dimora, essere stata prodotta da Rosa Rita de Sabbadini, contro di lui confinato la petizione 27 marzo p. p. N. 2004, in punto di nullità d' atto 17 settembre 1857, sub A come non avvenuto, e restituzione del prezzo ritenuto dall' attrice in base alle stesse, e quindi restituzione a tutte sue spese di N. 10 cambiali, nonchè alla rifusione di tutti i danni derivati e derivabili in dipendenza all' atto suddetto, ed in isconto per e girate fatte nella suddetta carta ossia dover restituire all' attrice le spese incontrate e pagate nei fatti in buona fede; essere tenuto l' obbligo nell' attrice di pagare la somma di austr. L. 26,100 ad Alessandro Fetrido colla rifusione delle spese.

Si rende inoltre inoltre noto De Motta Luigi, che per non conoscersi il luogo di sua dimora gli fu deputato a suo pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Dalla Verde onde possa proseguirsi in confronto allo stesso la causa, secondo il vigente Giudiziario Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, che fu poi destinato il giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant. pel contradditorio all' Aula Verbale del Tribunale, nel dovranno presentarsi le parti sotto le avvertenze di legge, dovrà quindi esso comparire personalmente o munire il suddetto curatore, o altro avvocato in sua veca, dei necessarii documenti di difesa, e produrre a senso del suddetto Regolamento gli appoggi che reputasse conformi al suo interesse, ritenuto attribuibili a se medesimo le conseguenze.

Si affigga come di metodo all' Albo del Tribunale, e per tre volte in tre diverse e successive settimane s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 maggio 1858
Il Presidente
ECCHELI.
Lucava, Dir.

N. 3146. 2. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che nei giorni 21 agosto e 1 settembre p. f. dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza della stessa R. Pretura dietro istanza di Giovanni Marchiori, contro Angelo Donato f. Domenico, quale debitore esecutato, un terzo, ed occorrendo un quarto esperimento d' incanto dell' immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, immobile già descritto nel precedente Editto N. 4417, e ciò sotto le condizioni in quello introdotte, di cui la Veneta Gazzetta al Num. 144 e Supplemento al N. 5 e 6, del 21, 25 e 30 giugno 1855, modificata la prima condizione come segue:

« Nel terzo esperimento d' incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima in austr. L. 5068: 60 « nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa. »

Si pubblichi e si affigga come di metodo all' Albo, in questa Piazza ed in quella di Brenta, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 30 maggio 1858.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
B. Malari, Canc.

N. 6743. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per il quarto esperimento d' asta dello stabile descritto nell' Editto 1 dicembre 1856, N. 20769 e pra istanza di Rosa Maichens[illegible] vedova Pedrazzer contro Isabella Soa vedova Scandella e già inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio, a. p., non avendo lo stesso avuto luogo, per mancanza d' intimazione ad alcuno dei creditori inscritti nel giorno 7 corrente aprile veniva ordinato coll' Editto 15 febbraio a. d. N. 2806, e già inserito nella Gazzetta 30 e 31 marzo p. p. e 1 corrente aprile viene redestinato il giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 meridiane nei locali di residenza di questo Tribunale, da tenersi appositamente dalla Commissione giudiziale, fermo e tutte le condizioni espresse nell' Editto sopradetto e coll' ulteriore aggiunta e modificazione del posteriore 17 agosto 1857, N. 1 3 0, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale nei giorni 23 e 25 settembre e 5 ottobre p. p.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 19 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domenighini, Dir.

N. 11023. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo nel dì 7 gennaio 1857, sulo vecchio, in Pietroburgo mancato a vivi la nob. Alessandrina Martuzzi ora moglie a S. E. il conte Sergio di Summarokoff aiutante generale di Sua Maestà l' Imperatore delle Russie, s' invitano tutti gli eredi legatari e creditori cittadini austriaci e stranieri, per avventura dimoranti negli Stati austriaci, che credono di promuovere pretese contro l' eredità immobile posta negli stessi Stati, ad insinuare quelle entro il termine a tutto 10 agosto p. f., che in caso la eredità sarà rilasciata al tutore conte Sergio de Summarokoff ed alle figlie principessa Zoè Obolenschy contessa Elena Summarokoff Elston e principessa Maria Gortchakow quali eredi già riconosciuti dalle competenti Autorità estere.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 4 giugno 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

Ad N. 1279. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Giudizio distrettuale di Sillian nel Tirolo, vengono convocati tutti coloro i quali pretendono qualche credito verso la massa ereditaria di Giuseppe Tschu[illegible] detto Jäger, di Sesto, morto il 18 aprile, senza aver fatto una disposizione di ultima volontà: — affinchè compariscano presso il detto Giudizio al 24 luglio 1858, alle ore 9 ant., per insinuare e provare i loro diritti, o che insinuino e provino il loro diritto in iscritto fino a tal giorno. I creditori i quali non si saranno insinuati nel termine stabilito, se l' eredità viene esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avranno verun' azione contro di essa, se non in quanto siano garantiti di pegno.

Sillian, l' 8 giugno 1858.
L' I. R. Pretore
. . . .

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 2 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 146.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. barone di Burger, in temporaria rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, ha nominato il commissario d'Intendenza, Verona dott. Giuseppe, a segretario di Prefettura.

S. E. il sig. Luogotenente di Lombardia, in temporanea rappresentanza di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha conferito il posto di provvisorio capo del Collegio de' periti presso l'I. R. Direzione veneta del Censo, al perito del Collegio dell'I. R. Giunta del censimento in Milano, ingegnere Angelo Foggini.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di conferire, in via provvisoria, i tre posti di cancellista, resisi vacanti presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia: l'uno al provvisorio assistente di Cancelleria presso l'I. R. Intendenza di finanze in Venezia, Balbi nob. Achille; l'altro all'assistente presso gli Ufficii del dazio consumo murato di Rovigo, Partilora Enrico; il terzo al diurnista presso l'I. R. Cassa principale del veneto Dominio, Giovanni Pegorini.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominati a vicesegretarii di finanza gli alunni di concetto, Artini Gabriele e Gio. Maria Storgato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta ebbe l'alta degnazione di visitare tutt'i cinque Asili infantili di questa città, e d'informarsi premurosamente dell'andamento e del progresso dei medesimi, compiacendosi inoltre di assumerne il patronato. La Commissione direttrice ed amministratrice, compresa della più sentita riconoscenza, si trova in dovere di portare a pubblica notizia questo nuovo tratto generoso e caritatevole dell'augusta Principessa.

Ancora sulla fornitura del sale di Sicilia per la Lombardia.

L'*Indicatore*, nel suo N. 10 del 23 giugno, ha replicato sulla fornitura dei sali di Sicilia per la Lombardia.

Sorvolando a qualche frase forse poco gentile, usata dall'estensore dell'articolo, mi limiterò soltanto a confutare le circostanze di fatto e gli argomenti da lui addotti per ribattere la mia risposta.

Prima di tutto, l'*Indicatore* mi domanda da chi mai corsi per informarmi che da quel contratto nessun danno ne derivava alla marineria e quindi a Venezia?

La risposta scende spontanea: Non corsi da alcuno per sapere se dal contratto derivava danno a Venezia. Non uso di andare a caccia d'idee. Corsi bensì a caccia di fatti. E seppi che il contratto era conchiuso, e lo lessi e lo studiai in tutti i suoi articoli, e chiesi elementi alle Autorità pubbliche circa agli arrivi de' carichi, circa a' prezzi, ecc. ecc. Dall'esame coscienzioso e maturo di tali fatti e notizie, venni alla conchiusione che nessun danno poteva derivare a Venezia dal contratto in questione. L'*Indicatore* invece, che non aveva nemmeno la certezza che il contratto esistesse, asserì che quel contratto era la rovina della marineria, e che nel conchiuderlo il Ministero delle finanze aveva dimenticato un sano principio di economia politica! È facile decidere chi di noi due avesse più ragione di dar un giudizio sul contratto in parola.

L'*Indicatore* osserva che io son caduto in contraddizione per ciò che ho detto prima che il *Ministero delle finanze si volle assicurare della fornitura del sale onde non abbandonare all'eventualità degli arrivi questo affare importantissimo*, mentre poscia lo qualificai sì *meschino* da chiamare una povera cifra il numero di cinquanta carichi di sale, da me indicati come giunti in un anno; da cui conchiusi incalcolabile il danno, che sarebbe derivato al commercio di Venezia, anche data la respinta ipotesi che col nuovo contratto fosse tolto ai navigli austriaci il vantaggio del trasporto.

Ma dov'è la contraddizione? I cinquanta carichi sono importantissimi all'erario, tanto è vero che senza di essi e' non potrebbe somministrare alla Lombardia sale siciliano, e pel commercio invece è un affare meschino, giacchè il trasporto del sale è per esso una frazione incalcolabile delle sue grandi operazioni. Sappia l'*Indicatore* che, mentre un affare può essere importantissimo pel consumatore, può essere meschino ed indifferente pel commercio. Per me, è una questione vitalissima il pane che mangio, il vino che bevo, i panni di cui mi copro; ma domandi l'*Indicatore* al commercio, che pure mi fornisce tali oggetti, quanto gli importi che io mangi o non mangi pane, che io beva o non beva vino, che mi copra o rimanga ignudo? Il mio consumo è così inconcludente, che non influisce sul grande commercio.

L'*Indicatore* dichiara erroneo il numero di cinquanta carichi di sale di Sicilia, che io, in via media, ho asserito giungano ogni anno all'Agenzia.

Le vere cifre degli arrivi, giusta l'*Indicatore*, sono le seguenti:

Arrivati nell'anno 1856 con bandiera austriaca	N.	156
con bandiera estera	»	7
Totale	»	161
Arrivati nell'anno 1857 con bandiera austriaca	N.	185
con bandiera estera	»	3
Totale	»	188
E nei quattro mesi dell'anno corr. cioè da 1.° gennaio a tutto aprile: con bandiera austriaca	N.	85
con bandiera estera	»	4
Totale	»	89

« Dunque, ei conchiude, negli ultimi vent'otto mesi entrarono nel nostro porto, carichi di sale, N. 440 legni con bandiera austriaca, e 14 soltanto con bandiera estera, ciocchè rappresenta un dato quasi quattro volte maggiore di quello indicato dal signor C. C. »

Risponderò all'*Indicatore* che l'*I. R. Agenzia dei Sali*, la quale, non so se egli sappia, è precisamente l'Ufficio che riceve i carichi dalla Sicilia per ispedirne il sale in Lombardia, *in base ai registri d'Ufficio*, mi comunicò gentilmente le seguenti cifre, a cui ascendono gli arrivi di sali dalla Sicilia per la Lombardia.

Anno 1856 arrivati	N.	49
» 1857	»	46
da 1.° gennaio a tutto aprile 1858 in via tutto straordinaria	»	42
In tutto	»	137

Dunque, in 28 mesi, non 454 navigli giunsero dalla Sicilia, come arrischiatamente asserisce l'*Indicatore*, ma 137 soltanto; dunque, non solo regge la cifra da me esposta, ma anzi di fatto è minore di quella da me indicata.

Io nomino l'Ufficio, da cui ebbi tali cifre; sfido l'*Indicatore* ad indicare quale Autorità pubblica gli abbia detto che in 28 mesi giunsero a Venezia 454 navigli, carichi di sale di Sicilia per la Lombardia.

Ritengo che sarà molto imbarazzato a farlo.

Io non saprei trovar la cifra, esposta dall'*Indicatore*, neppure se aggiungessi ai carichi, giunti dalla Sicilia, quelli di sale nazionale, che pervengono all'Agenzia dall'Istria pei consumi del Veneto, e neppure se aggiungessi a questo i carichi di salamoia per le arringhe e sardelle! Ma la questione si riferisce ai sali di Sicilia, ai sali esteri, ai sali ad uso della Lombardia, ai sali, il cui trasporto venne affidato ad un appaltatore, e che diè occasione all'incriminato contratto: dunque l'*Indicatore*, o deve confessar false le cifre da lui esposte, o dichiarar false le cifre datemi dall'Agenzia dei sali, e quindi impugnare la verità di dati ufficiosi, o deve ammettere che ha confuso co' sali di Sicilia i sali d'Istria e la salamoia, e fare l'umiliante confessione che, dopo aver tanto combattuto, non sa ancora che il contratto si limita ai soli sali di Sicilia.

E tanto più è censurabile l'asserzione dell'*Indicatore*, in quanto che la *Sferza*, nel suo N. 65, annunciando che ai bisogni di Lombardia occorrono circa 200,000 quintali di sale, dei quali 50,000 circa ne vengono ritirati dalla Salina di S. Felice presso Burano, soggiunse che forse anche meno di 50 navigli possono trasportare il sale in discorso. Eppure quell'articolo, che conviene pienamente nella mia risposta, fu pubblicato molti giorni prima che vedesse la luce la replica dell'*Indicatore*, e doveva metterlo in avvertenza che i suoi dati erano erronei.

L'Erario, continua l'*Indicatore*, non mancò mai di sale, n'ebbe sempre a dovizia, dunque è presumibile che non ne avrebbe difettato neppure in seguito.

Rispondo che, durante la guerra d'Oriente, gli arrivi scarseggiavano così, che, se l'Agenzia non avesse avuto grosse rimanenze, si sarebbe trovata a cattivo partito. Certo da quel momento e da quella penuria sorse l'idea d'un contratto, che ne assicurasse meglio la fornitura. D'altra parte, è follia non guarentirsi da un danno, che avvenuto sarebbe irremediabile, per la semplice speranza che il danno non avvenga.

L'*Indicatore* vuol rimanere nella sua opinione circa alla necessità dell'asta, affinchè potessero aspirarvi anche gli armatori austriaci. Ch'egli ci rimanga! A me non interessa di convincerlo del contrario, a me basta persuadere il pubblico. Se gli armatori sostenevano di non poter dare il sale che ad un prezzo maggiore di quello offerto dal fornitore, che avrebbero fatto all'asta? Se poi dicevano il falso, e potevano assumere la fornitura a prezzo minore dell'appaltatore, allora la colpa è tutta loro.

L'*Indicatore* non mi crede che l'Erario abbia fatto un buon affare.

Ebbene: sappia l'*Indicatore* che dei 49 carichi di sale, giunti nel 1856, uno ne fu pagato a L. 2:50 al quintale, uno a L. 2:60, uno a L. 2:65, due a L. 2:82, cinque a L. 2:83, uno a L. 2:84, quattro a L. 2:85, diecisette a L. 2:90, uno a L. 2:93, quindici a L. 2:95, uno a L. 2:96 *Il prezzo medio nel 1856 fu perciò di L. 2:88 2 per quintale.*

Nel 1857, dei 46 carichi giunti, uno ne fu pagato a L. 2:80, uno a 2:85, uno a 2:86, uno a 2:87, uno a 2:92, uno a 2:94, tre a 2:95, nove a 2:96, quindici a 2:97, quattro a 2:98, due a 2:98 ½, sette a 2:99. *Il prezzo medio nel 1857 fu perciò di L. 2:95.8.*

Sei carichi giunsero a tutto gennaio epoca nella quale cominciò a spargersi la voce del contratto in questione, e di tali sei carichi quattro vennero pagati a L. 2:96, due a L. 2:99. *Quindi ad un prezzo medio di L. 2:97.*

L'Erario paga adesso alla ditta fornitrice l'importo di L. 2:82 per quintale di sale; paga quindi oltre 6 centesimi di meno di ciò che pagava nel 1856, oltre 13 centesimi di meno di ciò che pagava nel 1857, e 15 centesimi di meno di ciò che pagava nel principio del 1858.

Pare dunque che abbia fatto un buon affare.

Anche questi dati furono tolti dai registri dell'I. R. Agenzia dei sali. L'Erario non volle più rimanersene alla discrezione de' fornitori avventizii, che, giovandosi del di lui bisogno, ne aumentavano sistematicamente il prezzo.

Le cifre su enunciate, che rappresentano la varietà dei prezzi richiesti, provano ancora che l'Erario aveva dati sufficienti per formarsi un criterio sull'equità della proposta del fornitore, e che poteva senz'altro sacrificare il suono della tromba al guadagno di 20,000 lire all'anno.

L'*Indicatore* osserva che io ho discreditata la finanza, allorchè dissi ch'essa non è un istituto di beneficenza.

Rispondo: Altra cosa è che la finanza debba avere dei riguardi di equità, altro che debba far la carità. Niun dubbio che debba aver dei riguardi di equità, e ne ha di fatto, come tutto giorno ne vediamo gli esempi. Che debba poi far la carità non mai, ed è per ciò ch'io dissi non poter riguardarsi la finanza come un istituto di beneficenza. Ed in ciò non v'è niente di amaro, quando non si voglia chiamar amarezza la delusa speranza d'un guadagno.

Da questo lato soltanto, poteva p. e. riuscir amara la saggia disposizione del nostro lodevole Municipio di non allogare la nota impresa *Ainoch* verso il correspettivo di L. 250, mentre aveva un'offerta di L. 275!

Quanto alle opinioni dell'*Indicatore* circa alla libertà di commercio, alla fratellanza ecc., non è mestieri che io mi soffermi. L'*Indicatore* ha dichiarato apertamente che le ama assai.... però fino al confine della saccoccia!

E con ciò, da mia parte, la discussione è finita, che che trovasse di soggiungere l'*Indicatore*.

Per dar poi altra prova ai nostri lettori con quale ricchezza di cognizioni di fatto, con quale criterio e con quale coscienza, certi giornalisti trattino alcuni argomenti importantissimi, citerò alcuni spropositi grossolani, che si riscontrano in un articolo, in cui il giornale l'*Unione* di Torino ha intonato un concerto coll'*Indicatore* sul medesimo argomento del trasporto dei sali di Sicilia a Venezia.

« L'Austria, dice l'*Unione*, ha ricche saline in Gallizia, ma, attesa la gravezza delle spese di trasporto per le Provincie italiane, ritira il sale da Trapani e da altre saline della Sicilia e di Napoli. Il consumo di sale per la Lombardia è di 3,000,000 di quintali all'anno. Prima del contratto, tal sale si pagava a L. 2:72; dopo il contratto si paga a L. 2:84: dunque l'Austria, conchiudendo tale contratto, ha perduto 300,000 lire all'anno. » Accenna ancora che il sale in Lombardia si paga all'esorbitante prezzo di L. 48 per quintale.

In tale racconto v'hanno tanti spropositi quante parole.

Non è vero che l'Austria abbia saline soltanto in Gallizia; ne ha egualmente ricche in diversi altri suoi Dominii, come ogni uomo istrutto dovrebbe sapere. Non è vero che ritiri il sale pel Regno Lombardo-veneto da Trapani, mentre per le Provincie Venete si serve del sale d'Istria, e per una parte dei consumi della Lombardia della Salina San Felice presso Burano, che ne fornisce circa 50,000 quintali all'anno. Non è vero che la Lombardia consumi 3 milioni di quintali di sale, ma circa quintali 200,000, dei quali solo 150,000 provengono dalla Sicilia. Tre milioni di quintali di sale, invece di 150,000 quintali, non si spaventino i gastronomi! Un quintale all'anno per testa, ossia *tre oncie metriche* al giorno! mentre il consumo si calcola a sette libbre metriche all'anno, quindi due grossi al giorno.

E seppure, per quel riguardo che si usa ordinariamente nelle questioni letterarie verso l'avversario, volessi introdurre nel conto dell'*Unione* tutti gl'immaginabili consumi dell'industria, e così pure le bestie, per le quali per altro, com'è noto, si adopera altro sale, cioè il sale misto, si avrebbe ancora niente meno che l'eccedenza di qualche milione di quintali.

Del resto, non è vero che la Lombardia paghi L. 48 per ogni quintale di sale, ma bensì L. 45. Nè è da maravigliarsi di tal prezzo, trattandosi di oggetto di monopolio, che ha prezzi più alti in tutti gli Stati, ne' quali tale monopolio vien esercitato.

Certo che quando l'*Unione* eleva i 150,000 quintali, che veramente rappresentano l'acquisto ordinario, a 3,000,000 di quintali; quando ribassa le L. 2:88, 2:95, 2:97, che costituiscono il prezzo medio del sale negli anni 1856, 1857 e 1858, alle L. 2:72; e quando eleva la cifra di L. 2:82, che paga l'Erario al fornitore alla maggiore di L. 2:84, vengono fuori le 300,000 lire di perdita!

Ma, per giungere a tale risultato, bisogna avere il coraggio di barattare continuamente le cifre ed i fatti.

In ogni modo, sarebbe stata cosa più prudente pegli articolisti sopra indicati di non entrare in discussione sopra un genere, che evidentemente non è di loro privativa!

C. C.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Avviso.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che nel prossimo settembre avrà luogo in questo I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti.

Pel giorno 15 del precedente agosto, le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni, dei soggetti, come pure del domicilio dell'autore; e la consegna delle opere sarà fatta all'Economato dell'Accademia non più tardi del giorno 20 dello stesso mese. Trascorso il termine, ne cesserà l'ammissione: sono eccettuate quelle provenienti dall'Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia, quando sia comprovata la loro procedenza, e siano presentate otto giorni dopo la chiusura di quella Esposizione.

I quadri senza una decente cornice non saranno accettati: tutte le opere poi verranno, a cura degli espositori, accompagnate da cartellini stampati in carta tinta, col nome dell'autore e coll'indicazione dei soggetti. All'atto della consegna verrà rilasciata al presentatore una bolletta, e la riconsegna non verrà fatta che al restitutore della bolletta medesima.

Nell'interesse degli artisti, onde possano far conoscere le opere *disponibili* e quanto il concerne di conseguenza, sarà deposto alla porta d'ingresso un apposito registro, ostensibile al pubblico, per riceverne le loro dichiarazioni.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, si assume anche pel corrente la collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: per le opere di scultura provvederà per quest'anno, in via di esperimento, all'apparato del locale, restando la collocazione a cura degli esponenti, che perciò dovranno conformarsi alle disposizioni nei singoli casi date dalla Commissione.

Nessun posto è assegnato alle opere se non dopo che saranno state consegnate e riconosciute esponibili, rimanendo, come al solito, nella facoltà dell'Accademia di escludere quelle, che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d'arte, sia per titoli di rispetto all'ordine sociale, come di tramutarne la collocazione nel corso della mostra. Sull'operato non si ammettono reclami.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, se non per ordine speciale della superiore Autorità. Viene concesso tutto il mese di ottobre per la riconsegna.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano, 4 giugno 1858.

Il Segretario, f. f. di Presidente
G. Mongeri.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 giugno.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto, indirizzato all'Imperatore dal sig. Coste, dell'Istituto, circa i mezzi da impiegarsi per produrre sulle coste dell'Oceano... ostricaie artifiziate.

La *Presse* annunzia, nel suo *Bulletin du jour* del 28, d'avere ricevuto quel dì, per la prima volta da due mesi, l'*Indépendance belge*. « È questo, ella dice, il secondo atto, che attesta le intenzioni liberali del sig. ministro dell'interno, in riguardo a' giornali. Si sa, infatti, che la *Presse*, la quale, dal 4 febbraio, non si vendeva più per le strade, fu sciolta da tal divieto il 25 giugno. Noi non crediamo che la rigorosa giustizia di tal disposizione ci dispensi da ogni riconoscenza, e ne ringraziamo tanto più volentieri il sig. ministro dell'interno, ch'ella sta, dicesi, per essere estesa senza restrizione a tutt'i giornali. »

Del resto, nessuna cosa notevole ne' fogli di Parigi ieri giunti: ciarle soltanto e polemiche. Abbiamo già detto che i giornali spagnuoli avevano preso a ribattere vivacissimamente gli assalti dati al loro paese alla Camera de' lordi inglesi nella discussione

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Della nuova chiesa in Auronzo architettata da Giuseppe Segusini.

La Provincia di Belluno (sia perdonata la frase a chi vi nacque) è tutta quanta vestita di poesia. Graziosa al piano per varietà di poggi, amenità di valli, freschezza di boscaglie e d'acque, a misura che innalzasi verso le cime dell'Alpi di questa parte d'Italia, piglia un carattere forte, che ne' punti supremi diventa fiero, sublime, dantesco. Questa progressione stupenda soprattutto si ammira in quelle parti del Cadore, che, dopo picciol tratto da Castello Lavazzo (*Labactes* dei Romani) mettono a Piave, e quindi ad Auronzo e al Comelico. Le selve « selvagge ed aspre e forti » di quello e questo vestono d'un verde bruno i dorsi più vasti de' monti. Con singolare contrasto, visitando questi luoghi nel giugno, vedi fra esse qua e colà oasi splendenti d'un verde vivace. Con altro contrasto più mirabile ancora incontri spesso, a pochi passi da quelle selve, tratti di terreno smaltati di fiori fitti fitti, rossi, bianchi, gialli, turchini ec., somiglianti a quelli, che l'arte parigina prepara e pone a' piè de' roveri nel bosco di Boulogne, ma molto più gai per calore di tinta. E se t'avvenga di traversare il passo dei Treponti, ne' momenti che sole il gitti i suoi raggi tra le piante annose, che soprastanno alla strada, il colpo inatteso d'una luce, che pende a un delicato verde, ti presenta un altro gradevole contrasto coi burroni ottenebrati, che le si profondano sotto e romoreggiano per l'acque correnti.

Oltre ai Treponti, la via dividesi in due. L'una è del Comelico; la quale, vinta la natura, cammina agiata per cinque miglia, di costa e sopra il Piave, fra strette orride e rocce altissime, le più verticali e nude, e non accessibili forse nemmeno al capriuolo: ed apresi poi nel piano di S. Stefano, da cui prospettansi i più de' paeselli comelicani, posti in situazioni vaghe, e incoronati delle ricche selve.

L'altra via, che porta ad Auronzo, procede sul piano, preparato da natura, di fianco a un fiume men fiero dell'altro, sempre tra selve e prati: e al sommo apresi nel bacino, dove stanno le due ville, grande e piccola, d'Auronzo.

Poco prima di giungere a questo bacino, vedi per traverso ad alte piante splendere una croce dorata sur un pinacolo: poi biancheggiare il piombo d'una cupola: poi apparire il sommo dell'ottagono, che la sopporta: e, fatti alcuni passi, sorgerti davanti, quasi per incanto, un tempio, che, quantunque robusto, è vaghissimo nel carattere, e costrutto nella forma più pura, elegante dell'arte. Questo nuovo contrasto fra l'asprezza de' luoghi e la dolcezza ideale dell'edifizio porta nell'animo del riguardante quello stesso diletto, che gli episodii di Francesca e del Casella nelle cantiche del terribile Dante. Ond'è che, volendo dire alcuna cosa di quest'opera, debbo incominciare dal commendarne l'architetto per la scelta del suo carattere; manifesto essendo che, se preferiva il fare robusto del Sammicheli, la forza dell'opera umana vincevasi di lungo tratto da quella della natura locale; e tutto quel magico effetto era perduto.

Lo stile è greco, e, come diceva, il più puro. Il tempio sarà perciò pagano? Bisogna separare l'idea dalla forma.

L'idea dell'architettura cristiana è sostanzialmente e interamente diversa dalla pagana. Il paganesimo, attaccato principalmente alla terra, costruiva il tempio come albergo della divinità locale, e solitamente di brevi misure; perchè non vi accoglieva che questa e i sacerdoti. Il popolo si addensava dattorno, senza abbandonare la vista della natura, che il paganesimo avea divinizzata.

Ma il Cristianesimo staccò dalla terra le menti e il cuore, e le rivolse al cielo. Perchè la vista della natura non li distraesse, raccolse i popoli nel tempio. E perchè questo fosse degno della divinità venerata, e al tempo stesso aiutasse gli spiriti a sollevarsi alla sua contemplazione, l'architettura, che intese adequatamente il nuovo uffizio suo, dovea fare i nuovi templi *massiosi ed elevati*. Sotto quest'ultimo riguardo l'architettura gotica ottenne la palma: senza però (secondo il mio parere) aver potuto, nè potere pienamente raggiungere co' suoi tritumi l'altro carattere della maestà. Perciò credo che gli stili greco, romano, bisantino, romanzo e del quattrocento italiano, usati saggiamente, e sempre coll'indirizzo supremo dell'idea cristiana, possano meglio conciliare ed adempiere i due grandi caratteri della cristiana architettura. Vedremo come operasse il Segusini.

Assicurata la cristianità dell'idea, credo si possa prendere la forma da qualunque età. Poichè in architettura, come in ogni scienza ed arte, è lecito non solo, ma doveroso, secondo il bisogno, il profittare di tutte le scoperte, state fatte prima di noi. Se ciò non fosse, bisognerebbe rifiutare le colonne, i capitelli, le forme architettoniche, che gli antichi usarono nei loro templi: e collo stesso criterio bandire l'alfabeto e la scrittura, perchè si usarono nei cori e nelle preci pagane.

Facciamoci ora ad osservare il nuovo tempio: e prima le parti esteriori.

L'ottagono, da terra fino alla base della cupola, alzasi met. 29. Di là fino alla radice del pinacolo met. 8. 75. E fino al sommo della croce met. 4. 25. in tutto met. 42. Il diametro dell'ottagono, compreso le mura, è di met. 31. 50.

Tre porte eguali, alte met. 5. 75, larghe met. 2. 87, apronsi sui tre lati. L'altro, di fronte a quello dell'ingresso principale, allungasi, oltre la linea dell'ottagono, di met. 13. 50 per dar luogo al presbiterio ed all'abside: sormontati quello da una cupola di met. 17, e questo da una semi-cupola di met. 15.

I lati delle tre porte hanno frontoni elevati da terra m. 21, con sotto un arco del raggio di m. 5, posante sulla trabeazione, che abbraccia tutto l'edifizio.

Sotto il frontone di contro al presbiterio sporge l'atrio per m. 3.90; al quale ascendesi per una scalinata a tre versanti di 9 gradini.

Quest'atrio è del genere di quelli, che la scuola classica contrassegna ed usa nei *templi ad ante*; e consiste di due colonne, poste fra le due ante. Queste colonne, dell'altezza di m. 10, e del diametro normale di 9 moduli, sono d'ordine ionico, cioè di quella forma gentile e graziosa, che la scuola paragona all'indole muliebre, come la dorica alla virile. Sorreggono la trabeazione col sovrapposto zoccolo, sul quale sarà collocata la statua di S. Lucano, titolare della chiesa. È ineffabile la soavità della emozione, che porta al cuore l'aspetto di quest'atrio tanto gentile: com'è piena la sodisfazione, che provasi nel correre coll'occhio per tutte le linee di queste parti esteriori, che tutte con ionica eleganza camminano spontanee, nette, armoniche: senza sopraccarico di tritumi e d'ornati, e risplendenti della loro sola bellezza. E perchè anche la cupola pigliasse esternamente la leggiadria di questo carattere, dal sommo di essa alla radice del pinacolo si fece ascendere per due metri una base ottagona, somigliante ad ombrello spiegato, del diametro di metri quattro. Dall'orlo poi di questo fino all'estremo della cupola, i cordoni, che legano le piastre di piombo, si diramarono con regolare divergenza in guisa da presentare all'oc-

suscitata dal Vescovo d'Oxford circa la questioni degli schiavi; or la *Patrie*, non contenta d'aver riprodotto, nel suo Numero precedente, le riflessioni d'un fra que' giornali, l'*Indipendenza* di Madrid, « sul contegno « dell'Inghilterra (son parole della *Patrie*), « che si mostra intrattabile co' deboli, e de« strissimamente prudente co' forti », stampa altresì una lunghissima lettera, indirizzatale, o fattasi indirizzare, da un sig. *J. Curtoys d'Anduaga*, e nella quale « ven« gono enumerati (continua ironica la *Pa« trie*) i *vantaggi*, che la Spagna ritrasse « dalla politica, seguita a riguardo suo dalla « Gran Brettagna; ed è per conseguenza « messo in risalto fino a qual segno la pri« ma di queste Potenze abbia potuto meri« tare il rimprovero d'ingratitudine, che le « fu indirizzato dall'alto della bigoncia in« glese. » Come si vede, la *Patrie* non si ristringe a guerreggiar l'Inghilterra colle armi sue, ma ne accatta anche agli altri.

Quanto al *Constitutionnel*, armeggia anch'egli, ma in favore del Montenegro: ei si fa scrivere una lettera da Trieste, nella quale gli narrano che il continuo sbarco di truppe turche nel porto di Ragusi era divenuto per la popolazione montenegrina un motivo d'inquietudine, di preoccupazione crescente; e vi aveva destata una grande curiosità di sapere con qual intenzione, dopo l'impegno solenne, assunto dalla Porta di non rinnovare le ostilità contro il Principe Danillo, venga radunato su' confini del Montenegro sì gran numero di soldati. E le congietture, secondo il *Constitutionnel*, sono due: chi opina che la Porta non cerchi se non un'occasione d'attaccare i Montenegrini, pur volendo evitare un'aggressione aperta; chi pensa disegno della Porta esser quello di formare intorno alla Montagna Nera una specie di blocco ermetico, che obbligherebbe i Montenegrini a romperlo, « poichè, di« ce il *Constitutionnel*, dopo gli ultimi com« battimenti, ne' quali quel piccol popolo « mostrò tanta energia, non si crede ch'ei « sia d'umore di lasciarsi così accerchiare « senza difesa. » Comunque sia, tutti si accordano in pensare che le truppe turche, inviate da Costantinopoli, sian di soverchio numerose per lo scopo, che ostensibilmente si assegna alla loro concentrazione. Tal è, in sostanza, la lettera del *Constitutionnel*; la quale ha però un allegato, ed è una petizione, che i contadini di tre villaggi dell'Erzegovina indirizzarono a' consoli europei, per invocare umilmente il lor patrocinio « contro « i Turchi maledetti e malfattori, che pre« ser loro e mangiarono tutto ciò che pos« sedevano. » Benchè la petizione non abbia nessuna data, il *Journal des Débats* ne trova la forma « tanto semplice e ingenua », che punto non dubita della sua autenticità. Il *Journal des Débats* si contenta di poco; ma fa maraviglia che nè egli, nè il *Constitutionnel*, non veggano in tal petizione medesima una ragion sufficiente di quella concentrazione di truppe, che lor mette a sì gran partito il cervello.

È questo è quanto, conchiuderebbe qui il personaggio d'una celebrata commedia; poichè nulla di meglio o di più ci è dato spigolare ne' giornali di Parigi, ieri giunti, i quali non contengon neppure nessun dispaccio telegrafico.

L'*Oesterreichische Zeitung* chiude un articolo, alquanto lungo, sulla politica della Francia, colle seguenti osservazioni:

« Quelli, che predissero la pace dell'Europa nell'èra di Napoleone, ebbero ragione quasi per dieci anni, e neppur adesso non hanno torto. Dieci anni sono però un lungo periodo per la Francia; e l'ultimo periodo, che oltrepassammo, non è corso senza che le Potenze d'Europa ne approfittassero. Esse, senza eccezione, sono attualmente, meglio che nel 1849 e nel 1850, preparate a guarentire le condizioni legali dell'Europa. Se pur in presente, il signor Renée non sa por freno all'amor suo pel Montenegro; se pur le conferenze durassero dodici settimane, anzi che sei; se pur lord Grey accusa la Francia di far mercato di carne umana, e se il *Constitutionnel*, con ruvida risolutezza, respinge pel proprio paese quell'accusa; se, finalmente, qua e là insorge qualche piccola o grande differenza, noi siamo non pertanto d'avviso, che i signori, i quali un tempo volgere dovettero il tergo alla bella città di Parigi, non hanno trovato il momento giusto per la loro politica, e che la loro sapienza non brilla ancora dello splendore intiero di un vero vaticinio. Intelletto tanto eminente, come quello dell'Imperatore de' Francesi (preghiamo i nostri avversarii a non cadere in isvenimento) non può essere dimentico del proprio programma, e di quella parola, che per molti anni, gravidi di avvenimenti, fu suo rifugio e suo scudo: « L'Impero è la pace. » A quel talismano della seconda èra napoleonica, vanno congiunte la felicità di essa e l'amicizia del mondo. Lo abbiamo detto sovente. Fino a che l'Impero rimane fedele a sè stesso, la sua esistenza è sicura. Ma non è sicuro ch'ei si sia cangiato. E, a dir vero, gli articoli dei giornali di Parigi, che ci furono recati dalle ultime poste, non hanno forza ed importanza bastante, da scuotere tal nostro convincimento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 giugno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare alla Società della ferrovia del Nord Imperatore Ferdinando la concessione definitiva pel tronco della ferrovia gallizіana, dal confine prussiano presso Slapun fino a Cracovia, e delle due sue ferrovie laterali, da Szczakowa al confine russo-prussiano, e da Trzbinia ad Oswiecim. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Ferdinando degnossi di accordare al fedele Comune di Starre, nel Confine militare, e precisamente nel reggimento confinario Ottocani, nella innata sua bontà, ed avendo graziosamente a cuore le strettezze delle sue condizioni, un sussidio di fior. 500 per terminare la propria chiesa parrocchiale, la costruzione della quale cominciò nel 1847. All'atto del ricevimento di quella imperiale largizione, fu celebrato solenne uffizio divino in quella chiesa parrocchiale, al quale giovani e vecchi assistettero onde innalzare all'Onnipotente le più calorose preghiere per la prosperità del generoso donatore e dell'augusta imperiale Famiglia. *(Milit. Zeit.)*

Scrivevano da Innsbruck alla *Militär-Zeitung*: « Il trasporto, approvato da S. M., delle ossa del valoroso Spekbacher nella nostra chiesa di Corte, ond'essere sepolte vicino all Hofer ed all'Haspinger, avrà luogo nel 28 corrente, accompagnato da servigio funebre solenne nella suddetta chiesa. Qual Tirolese, ed in generale quale Austriaco, non pronuncierà con venerazione il nome dello Spekbacher? Quel semplice cacciatore ed oste di campagna fu quello, che, attaccando la nemica guarnigione di Hall, diede, nel 12 aprile 1809, il segnale della insurrezione del Tirolo a favore della Casa imperiale. L'uomo di Rinn, così veniva egli chiamato pel suo luogo natale, si distinse nelle giornate dei 25 29 maggio; posteriormente al blocco di Kufstein, e scacciò il maresciallo Lefebvre dal paese. Raccolse nuova gloria nei vittoriosi combattimenti di Lofer e Luftenstein, nel Salisburghese, e resistette a lungo virilmente; finchè, nel 16 ottobre, soggiacque vicino a Willek alla superiorità delle forze nemiche. A stento salvossi, andando a Vienna, ove ottenne dall'ora defunto Imperatore Francesco I ragguardevole pensione. Nel 1813, fu di bel nuovo operoso nella sua patria a favore della Casa imperiale, e morì a Hall di 52 anni, nel 28 marzo 1820. Aveva il grado di maggiore dei bersaglieri della Provincia, ed era decorato della grande medaglia d'oro con catena. Ora le tre stelle tirolesi riposano sotto lo stesso tetto, unite come ne' giorni del pericolo, ed avvertendo la giovane generazione a seguire, ove occorra, il loro esempio e a diportarsi virilmente. »

D'alcuni giorni, giunse notizie di un grande incendio a Donau-Foldvar, in Ungheria. Settecento case rimasero preda delle fiamme. La prima Società ungherese di assicurazione va a soffrirne di più. La perdita di essa ascende a fior. 60,000. *(Triest. Zeit.)*

Altra del 30 giugno.

A favore dei colpiti dalla catastrofe di Magonza del 18 novembre 1857, pervennero ancora al Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni: Dalla Sezione di Luogotenenza di Oedenburg, fiorini 277 car. 33, unitamente ad un zecchino e f. 7 car. 20 in pezzi da 20 car.; e dalla Luogotenenza di Praga, fior. 116 car. 24: in tutto fior. 393 car. 57, oltre al suddetto zecchino e pezzi da car. 20. Quegl'importi furono inviati alla loro destinazione, al pari di quelli giunti prima per lo stesso motivo. *(G. Uff. di Vienna.)*

In un carteggio da Vienna 25 giugno, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, leggiamo:

« La *Gazzetta di Colonia* trae dalle note petizioni di singole industrie austriache a favore del sistema protettore, in fatto di dogane, l'avvertimento pel *Zollverein* di non lasciarsi incatenare dalla massa neghittosa dell'Austria. Non giungiamo a capire la logica di quell'avvertimento. Non comprendiamo come possa significare che si ritorni ad un sistema, da lungo tempo abbandonato il far valere interessi protettivi privati, i quali, come è noto non trovano appoggio nel Governo. Non solo singole industrie di singoli Stati del *Zollverein*, ma perfino Stati intieri di quella lega, lavorano, com'è noto da varii anni, perchè venga accordata qui grande protezione in fatto di dogane. La *Gazzetta di Colonia* considera, per avventura, minore quel pericolo perchè le sta più vicino? Come? L'Austria, che, dacchè si è liberata dalle catene del sistema proibitivo, batte continuamente la via onde liberarsi dal peso di piombo dei dazii protettori, con un coraggio, e, possiamo dirlo, con un ardire, di cui la storia del *Zollverein* non offre esempio, l'Austria dovrebbe arrestarsi, o cangiar via, onde diventare anch'essa un peso di piombo pel corso, del certo non troppo celere, del *Zollverein*? La « massa neghittosa dell'Austria », si può dirlo, è diventata un fiume; e, fino a che non trovi il proprio letto: quel fiume continuerà incessantemente il proprio corso, e chi non vuol vedere l'Austria novella si guardi di non rompersi la testa, avventandosi contro essa.

« E la *Gazzetta di Colonia*, che pugna con persistenza cotanto onorevole a favore della unione della Germania, ha ella dimenticato del tutto che, respingendo l'unione sul terreno degl'interessi materiali, distrugge, se non l'unione la base almeno politica, il cemento più saldo di essa? »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha inoltre il seguente carteggio da Vienna del 24 giugno:

« Mentre la diplomazia dell'Europa si occupa per contribuir a regolare le relazioni delle popolazioni cristiane delle Provincie turche, ogni corriere annuncia cose sconfortanti, che non solo provano, ma aumentano lo stato di anarchia di quei paesi. Appena abbiamo udito il misfatto contro il console inglese di Belgrado, giungono nuove di altri eccessi. Questa volta Braila è la scena, ed un impiegato del Consolato di Francia la vittima. A Belgrado i timori giunsero al colmo. Tutte le lettere dicono che colà non si va a letto nessuna sera, senza timore di vedere la notte la città in incendio. In altri luoghi delle Provincie slave le condizioni non sono molto migliori. Da ciò sorge pel nostro Governo un problema, del quale è difficile la soluzione. Trattasi di ristabilire una volta la quiete, e condizioni ordinate, alle porte dell'Impero; e dall'altro lato, di assicurare contro ogni tentativo di straniero intervento l'integrità della Turchia, guarentita dall'Europa.

« Credesi che verranno fatti nuovi passi a Costantinopoli per destare in quanto sia fattibile, l'energia della Porta. L'invio di un nuovo corpo di truppe nell'Erzegovina, di cui si parlò in questi giorni, fu ordinato dalla Porta dietro urgenti rappresentanze del sig. di Prokesch. »

È qui morto il 22 Cr. di Plattensteiner, nativo di Norimberga. Egli fu per qualche tempo tenente nell'esercito austriaco; avea lasciato il servigio e viveva di rendita, quando, nel 1848, fu eletto comandante della guardia nazionale nella *Landstrasse*, ove possedeva una casa. Assoggettato ad inquisizione per la sua operosità in quel posto, nell'ottobre 1848, fu condannato, nel 6 febbraio 1849, a 4 anni di carcere semplice, ma fu graziato dopo di essere stato nove mesi rinchiuso a Kufstein. Egli morì di 52 anni, ed era protestante.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 30 giugno.*

Per impulso del vento, si staccò nella notte del 28 al 29 corrente, verso le ore 2 del mattino, dalla Stazione di Sesana una *Lowry* (carro da merci), con 300 centinaia di cenere di carbon fossile, percorse in soli 20 minuti tutta la ferrovia sino a questa Stazione, cioè 4 leghe e $1/2$ tedesche. Giunto alla Stazione, il carro urtò con tale veemenza nel *tender* della macchina di servizio, che questa rimase conquassata. Fortunatamente, non si deplora altra disgrazia, nè la minima lesione in qualsiasi individuo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 giugno.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, il cav. Luigi Torelli ha presentato la relazione della Commissione, incaricata dell'esame della proposta di legge per incoraggiamenti all'arte drammatica. I deputati Sineo e Pistone hanno sviluppato le proposte di legge, da essi presentate, il primo sulla responsabilità ministeriale, ed il secondo sul Ministero della istruzione pubblica. La Camera, non essendo in numero, non ha potuto prendere nessuna deliberazione, e quindi si è sciolta senza aggiornamento ad epoca fissa. Il presidente ha annunziato che, per la prossima adunanza, i signori deputati sarebbero convocati a domicilio. *(G. P.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Agramer Zeitung* ha dal confine dell'Erzegovina, 16 corrente, quanto segue:

« Il comandante turco di Trebigne ed il commissario della Porta invitarono i capi de' distretti insorti ad una conferenza, onde indurli a riconoscere di nuovo la sovranità turca, sotto cui godrebbero maggiore libertà; ma que' capi, dopo aver consultato in proposito il Principe Danillo, si rifiutarono di comparire alla proposta conferenza.

« Fra le carte, rinvenute da' Montenegrini sul campo di Grahovaz, trovavasi pure un piano completo per l'erezione d'una nuova fortezza turca in quel distretto. Si asserisce che, secondo questo piano, la nuova fortezza sarebbe stata molto più grande, più formidabile e più bella, che non tutte le altre dell'Erzegovina.

« Si dice che la popolazione bassa de' distretti insorti desideri d'essere posta nuovamente sotto il dominio turco, verso certe condizioni relativamente al libero esercizio del culto, soppressione della *tretina* e rimozione de' Vescovi greci, così detti fanarioti; ma i capi compromessi, istigati anche da' dignitarii montenegrini, si adoprerebbero in senso contrario. Se le grandi Potenze, mediante loro commissarii, facessero raccogliere i voti della popolazione, è presumibile che non molti si pronunzierebbero per l'incorporazione col Montenegro. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Valona 10 giugno: « Nei giorni 3, 4, 5 e 6 corr. avemmo continui terremoti, e ve ne furono d'abbastanza forti. Grazie a Dio, essi non apportarono danno. Questi fenomeni provengono senza dubbio dalle vicine miniere e sorgenti di petrolio, giacchè fu questa la loro direzione, e perchè anco a poca distanza da Valona non si fecero sentire. »

INGHILTERRA.

A quanto scrive il corrispondente di Londra della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, generale è in Inghilterra l'idea di un urto fra la Gran Brettagna e la Francia. Quella idea occupa talmente gli animi, che in faccia, ad essa, tutti gli altri affari vengono posti in disparte. È però caratteristico, per la situazione in generale, il vedere che la pubblica opinione nel Regno unito ratifica, in certo modo, la risoluzione e la sincera volontà del Gabinetto Derby di conservare le relazioni pacifiche. Il gran timore, che regna, trova sempre l'ultima sua espressione nella domanda con cui l'uno saluta l'altro. La domanda si è: « Credete « voi che la Francia intraprenderà qualche cosa « contro l'Inghilterra? »

(Nostro carteggio privato)

Londra 26 giugno.

È strano a considerarsi come la burla e la novelletta possano sì facilmente trasmutarsi in fatto reale, e come l'inverisimile sia soventi volte più possibile del probabile.

Alcuni mesi fa, la maggioranza dei giornalisti, la quasi totalità dei rappresentanti parlamentarii, si faceano le beffe di Giovanni Bright, e lo si considerava generalmente come leso nel cervello, e come un'autorità politica e sociale di pochissimo conto. Il quacchero trafficante di Greenbank, dopo i suoi trionfi libero-scambisti, ed un po' teatrali, nei *meetings*, tenuti nel 1845 al teatro di *Covent-Garden*, vide tutte le sue mozioni reiette, tutt'i suoi progetti tacciati d'utopia; ed i suoi costituenti medesimi gli si ribellarono allorquando egli, fido al suo sistema di pace universale, oppugnò accanitamente la guerra in Crimea. La stella di Bright (il qual nome, sia detto fra parentesi, significa *splendido*) brillò, da qualche settimana in qua, d'inusitata luce. Il Ministero *tory* parve prenderla come un astro faciente parte della sua costellazione, ed i fogli palmerstoniani non seppero come meglio ingiuriare il Gabinetto Derby, fuorchè qualificandolo del titolo di *Ministero Bright-Derbista*. È un fatto che la piccola falange radicale pesa considerabilmente, in questo momento, sulle decisioni ministeriali; ed è anco più curioso fatto che il giornalismo e il paese mostransi più disposti ad applaudire alle splendide utopie di John Bright, che alle idee ristrette e negative di lord Palmerston. Ieri il *Times*, oggi lo *Standard*, fra' giornali che creder dovevamo non favorevoli alle idee di esso Bright, sono i primi a lodare l'eccellenza delle idee di lui sulle Indie, abbenchè non ne disconoscano l'impraticabilità; mentre e stampa e paese dileggiano lord Palmerston, colui che poco fa era reputato l'uomo pratico per eccellenza, ed il Parlamento rigetta, con una maggioranza significantissima, due emende, su cui lord Palmerston insisteva con particolare premura, concernenti il *bill* della riforma indiana. I ministeriali ed i radicali acclamavano iersera con plausi clamorosi questa duplice sconfitta, e si felicitavano a vicenda delle loro conquiste. Dobbiamo noi inferir da ciò che Bright debba salire, in un avvenir poco lontano, ad un seggio ministeriale? Lasciate che venga alla luce un *bill* di riforma parlamentare, qual lo si va escogitando di comune accordo fra *tories e radicali*, ma nella quale escogitazione questi ultimi soltanto sono di buona fede e senza secondi fini; lasciate che questo *bill* passi al Parlamento, e passerà infallibilmente, credetelo, perchè tale è la spinta dei tempi: e ne vedrete di belle e di novissimo conio!...

Ieri, il Duca di Brabante assisteva alla seduta del Parlamento, e col proprio naso si potè accertare delle putride esalazioni del Tamigi, che, da varii giorni, formano uno dei principali subbietti dei dibattimenti nelle due Camere. Fin qui, per altro, non venne rinvenuto alcun rimedio immediato; e probabilmente le piogge sopraggiungeranno, le maree cresceranno e la Provvidenza rimedierà all'imprevidenza, dei nostri legislatori, della quale essi stessi sono adesso le vittime. È un fatto, pur troppo, che moltissime persone, ed anco varii membri del Parlamento, sono inferme pei miasmi pestiferi del Tamigi: gli abitanti delle due rive scappano a gambe; ed i cento e più piroscafi ad un *penny*, che fanno la navigazione del Tamigi, corrono sulle cupe acque quasi deserti di passeggieri.

Il sig. Goldswouthy Gurney, al quale è affidata l'igiene del Parlamento, nel suo continente e nel suo contenuto, ha applicato in questi ultimi giorni, ma, ahimè! in una stanza soltanto, un ingegnoso metodo di purificazione e di ventilazione dell'aria, ch'io vi descrivo in brevi parole, perchè sembrami degno d'esser preso in considerazione nei paesi caldi e nelle sale popolate, sotto le quali ricorrono fiumi od acque stagnanti. Il sig. Gurney fece costruire delle persiane, le cui assicelle sono tutte saturate di clorito di calce. Oltre a ciò, i ventilatori, che sono collocati in varie parti della stanza, invece di lasciar passare l'aria nello stato consueto, la trasmettono purificata per mezzo di leggieri graticci di ghiaccio, attraverso ai quali viene soffiata, probabilmente con mantici, dalle parti inferiori del palazzo.

Vi rammenterete al certo il sig. Washington Wilks, giornalista, e la sua prigionia nella carcere del Parlamento, per pretesa diffamazione contro un membro del Parlamento, ch'egli accusava, dietro la pubblica voce, d'illecite speculazioni, profittando delle notizie e dell'influenza, a lui procurate dall'esser membro d'un Comitato della Camera, a cui era devoluto l'esame e la decisione su certi progetti di nuove ferrovie sottomessi all'approvazione del Parlamento. Già vi dissi la trionfale ovazione, fatta a quel giornalista, la soscrizione, più presto compiuta che proposta, per indennizzarlo dai danni sofferti. Oggi un novello trionfo viene a completare la sua sodisfazione. Quel tronco di ferrovia, che il sig. Clive, il membro in questione, aveva protetto, il cosiddetto *Caledonian Railway*, fu inaspettatamente respinto. Gli avversarii di questo tronco, alla cui testa era il giornalista irlandese, sono nel giubilo, e stanno organizzando un pranzo lucullіano a Greenwich, il quale verrà preseduto dal sig. Washington Wilks, e la cui vivanda fondamentale sarà il nazionale ed estivo *whitebait*.

La mala riuscita del telegrafo sottomarino transatlantico non ispaventò gli speculatori. Essi stanno ora facendo all'amore con un altro telegrafo sottomarino, anche più gigantesco, giacchè dovrebbe legare l'Inghilterra colle Indie. La Compagnia, che dee condurre a fine sì colossale progetto, sta organizzandosi. Ella si chiamerà *The Great India submarine telegraph Company*. Il capitale sarà un milione di lire di sterlini, somma che mi riaveglia l'idea d'uno stuzzicadenti nella bocca di Gargantua. La via da seguirsi, col metodo brevettato del sig. Allan, è da Falmouth a Bombay, passando per Gibilterra, Malta, Alessandria e quindi traverso al mar Rosso ad Aden e Bombay.

A proposito di Bombay, altri 5000 uomini di nostre truppe deggiono partire per colà innanzi il dì 10 dell'entrante mese. Le notizie delle Indie, ricevute iersera, sono tutt'altro che tranquillanti, soprattutto a motivo della mortalità cagionata dall'eccesso del caldo.

I giornali inglesi settimanali, che compariscono tutti fra ieri ed oggi, rincarano sul *Times* e su tutti i fogli quotidiani ne' loro sarcasmi contro il giornalismo francese. Il *Critic* ha una spiritosissima diatriba contro il *Siècle*, il quale tra' fogli parigini, ha la pretensione di saper più addentro degli altri nelle faccende inglesi, grazie a certe sue intimità con lord Cowley. A proposito dei dibattimenti sull'affare del bastimento *Regina Coeli*, provocato da lord Brougham, il *Critic* giustamente osserva qual crassa ignoranza e quale eccesso d'audacia occorrano per osare di qualificare lord Brougham, celebrità europea, uomo illustre e venerato da oltre mezzo secolo, *un vecchio lord, chiamato lord Brougham*. E la *Patrie*, anco più crassamente ignorante, attribuisce l'elevazione di lord Brougham alla paria alla difesa, da lui fatta della Regina Carolina, moglie di Giorgio IV; celebre difesa, invero, ma che nulla giovò a' senatoriali onori impartiti all'eloquente membro de' Comuni, giacchè egli fu eletto lord solo dodici o quindici anni dopo quel processo, difeso dal Brougham, com'è generalmente noto, mentr'egli trovavasi in istato di compiuta ebrietà.

Quest'oggi, anzi in questo momento medesimo, tiensi un gran *meeting* di tutt'i giornalisti nella sala del *Freemason Tavern*, intimato dalla Presidenza, che amministra i fondi per la difese della stampa in prosecuzioni criminali.

La Borsa è oltremodo languente, ma ciò non impedisce che la *stagione* di Londra sia brillantissima. I teatri son pieni, ed oltre i celebri *Cremorne-Gardens*, che teneano soli lo scettro delle danze e degli spettacoli serali all'aria aperta, adesso aprono i freschi loro viali anco i Giardini di Surrey, ch'eransi chiusi dopo la bancarotta della Compagnia, ed i Giardini di Wauxhall, che diceansi venduti a privato proprietario, e che per due anni rimasero chiusi.

Le tre opere italiane procedono il loro corso; ma le male lingue susurrano che non è tutt'oro quel che luce, e che il sig. Lumley, prima che spiri un mese, sarà costretto a chiuder bottega. Vedremo! Intanto, colà si prepara *Nabucodonosor*, colla Spezia; mentre a *Covent-Garden* si annuncia, per giovedì, la *Marta* di Flotow. Al *Drurylane*, si vanno resuscitando tutt'i vecchi cantanti, di cui avevamo quasi dimenticato il nome. Figuratevi che annunciasi persino Tamburini!.. Intanto, cantò la Garcia-Viardot, assai maluccio, il *Barbiere di Siviglia*, e la Persiani-Tacchinardi, in modo maraviglioso gorgheggiò la parte di *Elvira*, ne' *Puritani*. La Ristori ripete, al *San-Giacomo*, *Fedra* e *Adriana Lecouvreur*.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 26 giugno.

Nel bollor del conflitto, ch'eccitò in tutto il Belgio, ed in Anversa particolarmente, la questione dei lavori fortificatorii da eseguirsi in codesta nostra città, sursero le più strane e le più singolari opinioni, che dar si possano.

Alcuni giornali affibbiano un senso politico al progetto delle fortificazioni; ma, a meno di non radere completamente bastioni e cittadella, per dichiarare Anversa città di commercio e non fortezza, è pur forza convenire che il Governo non può nè deve modificare lo stato attuale delle cose. Bensì, lagnandosi la metropoli del negozio, da lungo tempo e a buon diritto, di essere rinchiusa in troppo stretti limiti, e dover quindi rinunziare all'erezione di nuovi Stabilimenti commerciali, vuol giustizia che si allarghi la sua cintura, senza toglier per questo la manutenzione delle mure fortificate, per entro cui dovranno ricoverarsi, in caso di guerra, i corpi rappresentanti l'indipendente nazione.

Intanto, gli spiriti vanno eccitandosi ogni giorno più, coll'aiuto dei giornali, i quali, o difendono il generale ingrandimento, o parteggiano

---

chio la immagine di raggi.

Ma la porta principale ci s'apre: entriamo. Passata d'un varco la soglia, il pensiero, portato dall'occhio saliente, alzasi d'un volo al sommo della cupola. Elevata dal pavimento m. 33, gli pare più eccelsa d'assai: poichè le pareti laterali, essendo sgombre da cornicioni o grosse membrature, non gli ruppero quel volo; e la stessa cupola, co' suoi compartimenti indirizzati dal sotto in su, lo spinse ed aiutò.

Scendendo da quel vertice, incontra una ringhiera (elevata dal pavimento m. 19), di forma consonante a quella dell'edifizio e d'una tinta simile alle pareti, tanto che non ne turba alcuna linea: e vede posare tutta questa meraviglia sopra otto archi, condotti sempre con purità e col carattere dell'ordine scelto.

Da questo primo slancio raccolto il pensiero, muove al presbiterio ed all'abside, stanti di fronte: dove l'architetto, colla cupoletta sovrapposta a quello, e colla semicupola gittata su questo, avea disposto due vani aerei e indefiniti, che rispondeano mirabilmente all'idea cristiana del sollevarsi al cielo. Ma due freschi, de' quali, benchè fossero bellissimi, dovrebbesi ripetere il motto oraziano: *non erat his locus:* due freschi abbassarono, anzi appianarono le due volte, e tolsero così l'effetto al disegno del Segusini. Per guisa che l'intelligente, che visiti quest'opera, e voglia farsene un pieno concetto e darne un giusto giudizio, deve rappresentarsi alla mente queste due cupole vuote e salienti.

Al qual passo, mi sovviene una sentenza d'Aristotele (Lib. I, cap. V della Politica), che calza assai bene al nostro proposito: « Il pregio dell'edifizio (egli dice) dipende assolutamente dall'architetto; e l'architetto *n'è la ragione suprema e ordinatrice.* » Per questo principio, è interdetto por mano nell'edifizio, o farvi aggiunte o fregi, senza dipendere in tutto dall'architetto. E se n'ebbe una prova anche nel caso. Poichè i freschi furono posti senza il suo consenso: e invece i basso-rilievi, uno nell'abside, due nel presbiterio, quattro sopra gli altari delle quattro cappelle, rappresentanti le sette Opere della Misericordia, girano bellamente intorno per tutto l'edifizio sopra una fascia segnata dall'architetto; e, dipinti a chiaroscuro, mirabilmente armonizzano colla luce queta del tempio. Son opera, in verità stupenda, dell'alta fantasia di Giovanni Demin.

Per tutto l'edifizio non vedi altre decorazioni che le croci della consacrazione, graziosamente figurate e adorne di festoni a foglia d'olivo: un dettaglio ornamentale ionico purissimo, posto nel fregio dei piedritti, onde sorgono gli archi: e le scanalature fatte fra due fasce modanate sulla zona esterna di questi, i quali per esse pigliano la grazia propria di quello stile.

Quest'ottagono, guardato internamente, non presenta la monotonia degli otto lati uguali. Invece, gli archi delle quattro cappelle avendo la luce di m. 5. 25 e gli altri quattro quella di m. 6. 50, viensi con questi ultimi a comporre nell'ottagono stesso una croce, che imprime un'altra volta il suggello all'idea cristiana.

Finalmente al piano, tra le mura principali e i corpi sorreggenti gli archi, gira intorno al tempio un ambulacro, che porge ogni comodo al servigio e al movimento delle persone, senza che ne resti molestato l'interno; e al tempo stesso porta coi nicchioni il bell'effetto d'alleggerire le masse.

Taccio delle sacrestie, delle scale interne a chiocciola, e degli accessi comodissimi anche alle parti più elevate dell'edifizio per ogni servigio e per ogni caso d'incendio. Non posso tacere però degli artifizii meccanici e della perizia statica, dovutasi impiegare per congiungere fermamente tutte le parti, e sopra un terreno cedevole porre, coll'opera di 600 pali, sodamente questa gran mole, che, quantunque ingentilita dall'arte, è assai massiccia e grave. Non il fesso d'una linea s'è manifestato in nessun punto.

Chi guarda questa mole per dirne il prezzo, lo crede di 400,000: e fu scritto anche d'un milione. In fatto, non superò le L. 210,000, compresi varii accessorii. Così è sempre vero che, chi sa fare, sa sempre anche spendere il meno possibile.

I pregi fin qui: ma dove sono i difetti? Certo ci saranno, come in qualunque opera umana. Ma io, trasportato forse dall'ammirazione, non ho saputo trovarli.

Invece, al primo vedere quest'edifizio, ho sentito, o creduto sentire, che questa è veramente opera d'arte; e opera notabilissima, nè saprei da chi superata, almeno tra noi, alla nostra età. Invece, passando in esame le varie sue parti, ho veduto, o creduto vedere, che questo artefice, nella espressione de' suoi nobili concetti, usa con padronanza assoluta quelle *linee semplici e nette, che costituiscono la essenza dell'arte classica:* e l'ho nuovamente salutato architetto, degno per tante altre opere di questo nome, così difficile a meritarsi. E perchè le mie parole non paiano altiere od avventate, mi sia permesso ricordare che Felice Schiavoni, visitando lo scorso anno questo tempio, ebbe a dire: che la sua visita compensava ad usura un viaggio anche disagiato dalla sua Venezia. E lo Schiavoni, che sente l'arte così altamente nella pittura, non può certo disconoscerla nell'architettura.

Siami lecito aggiungere ancora il nome d'un gran personaggio. S. E. il cav. di Toggenburg, ora Ministro del commercio, quand'era Luogotenente delle nostre Provincie, visitò il Cadore; e vide alzato questo tempio a pochi metri da terra, ma vide insieme i disegni: e preveggendo a che riuscirebbero, ne restò grandemente ammirato. E un Commissario distrettuale, « pien di filosofia (burocratica) la lingua e il petto », avendogli osservato che i denari, posti in quest'opera, poteansi impiegare in *oggetti più utili:* e qual altro ve n'ha, ripigliò severamente il personaggio, che uguagli quello della religione, potentemente incitata e nutrita nel cuore de' popoli dall'aspetto venerando del tempio cattolico, simile a questo, ch'è qui per sorgere?

E questa verità la vediamo confermata solennemente nell'alto Cadore medesimo. Dove i parrochi, esercitando su' popolani gli uffizii e l'autorità morale della gran figura, ch'è il Pastore nel Cattolicismo, poterono conseguire, che da per tutto si erigessero chiese cospicue. Sotto le cui volte maestose la parola evangelica e il rito cattolico assumono una potenza, che tien vivo, perenne e gagliardo il sentimento religioso nell'animo di questi alpigiani. Fra' quali dobbiamo ammirare gli abitanti di Villa Piccola, che, quantunque posti i più in dimore ben disagiate, con lunga ed invitta costanza, prima che rifabbricare le povere case proprie, vollero in forma sì degna elevare questa di Dio. Abbiansi dunque le lodi di tutt'i buoni, commiste a quelle del saggio e benemerito loro parroco, D. Gabriele de Gregori.

Finalmente, sotto l'usbergo del personaggio sovrallodato, non mi sia tolto indirizzare una rispettosa parola alle Autorità, che reggono i nostri Comuni, e gli altri Corpi morali. Il murare architettonicamente non è a' dì nostri proprio de' privati che per eccezione: perchè il potere del farlo spetta quasi solo a' Corpi morali. La gloria dell'arte è adunque tutta o quasi tutta, in mano di questi, o a meglio dire de' loro rettori: e questa fu ed è ancora gloria nostra principalissima. Ora, se in essi è il conservarla, veggano quanto alla nostra età sia grave l'obbligo e bello ed alto il fine della loro missione.

GIAMBATISTA dott. ZANNINI.

pel minore, ovvero propongono, niente meno, che di abbattere mura, ponti e bastioni. In quest'ultimo senso, fu pubblicato ed affisso su'muri della città un proclama, sottoscritto da parecchi capomastri ed operai, in cui è detto:

« Atteso che il progetto delle fortificazioni d'Anversa, proposto dal Ministero, rinchiude la città in una triplice corazza di bastioni, esponendola così alle disastrose conseguenze di un triplice bombardamento, ed annichilamento del commercio, senza cui artigiani e borghesi non possono vivere;

« Attesochè il suddetto progetto impedisce o rallenta le costruzioni a Berchem ed a Borgoroul, sobborghi sottoposti alle servitù militari;

« Atteso che la demolizione dei forti attuali, in conseguenza dell'ingrandimento generale, darebbe lavoro agli artigiani per lo spazio di mezzo secolo, ec. ec.

« I sottoscritti protestano contro il progetto ministeriale, destinato ad uccidere il commercio della piazza. »

A' giorni scorsi, a Brusselles, fuvvi un timor panico generale. Una delle case, che fanno corona alla nuova Piazza del Congresso, ove si sta erigendo la colonna commemorativa dell'indipendenza, minacciò di cadere, cioè apparvero, alle basi, alcune screpolature, prodotte da uno scolo interno d'acqua, per lo che ne tremarono gli abitanti vicini. Si procedette immediatamente a perizie, ad esami, e ad ogni più minuta cura, per assicurarsi che non esistevano pericoli di sfacelo. Ma l'esempio, non lontano da noi, del crollo improvviso del Nuovo Mercato, nella stessa periferia, non tranquillò punto l'animo de' Brusselles, de'quali i limitrofi abbandonarono il terreno ed i lontani accorrono in folla a misurare il pericolo. Di maniera che, la statua colossale del Re, scolpita e pronta a sormontare la famosa colonna, rimarrà forse ancora per qualche tempo nello studio dell'artista che la scolpì.

La siccità comincia a divenire dannosa, non solo per la minaccia di tormentare o distruggere le messi, ma per la mancanza d'acqua, che si fa sentire nei villaggi e nelle città del Regno. Codesto flagello degli uni alimenta le speranze degli altri; e mentre il colono geme sulla probabile rovina del suo raccolto, il mercante specula sull'incarimento dei grani, e medita sulle possibili importazioni dell'estero.

I gradi del caldo variano nelle proporzioni ordinarie de'paesi d'Italia, colla differenza che Brusselles la vince finora su tutte le città d'Europa.

Il giorno 13 del prossimo luglio si apriranno nuovamente le Camere, ove deve agitarsi l'importante questione, che sopra è detta.

FRANCIA.

Parigi 28 giugno.

Oggi seguì, in solenne udienza della Corte imperiale di Parigi, l'entrata del primo presidente Devienne, nominato in luogo del sig. Delangle, or ministro dell'interno.

L'Imperatore e l'Imperatrice assistettero ieri all'inaugurazione del monumento, innalzato dall'Imperatore alla memoria di S. M. la Regina Ortensia, sua madre, nella chiesa di Rueil, che contiene pur anco il mausoleo di S. M. l'Imperatrice Giuseppina. (*Moniteur.*)

Ecco come sono costituite le due Direzioni, che debbono comporre, cominciando dal 1.° luglio, il nuovo Ministero dell'Algeria e delle colonie.

La Direzione degli affari dell'Algeria, ch'è la quinta del Ministero della guerra, forma quattro Uffizii, dopo il riordinamento del mese di gennaio 1844: Amministrazione generale e municipale dell'Algeria ed affari arabi; — Colonizzazione, agricoltura e demanio; — Pubbliche costruzioni, miniere, boschi, contribuzioni diverse; — Commercio, dogane e statistica. Il generale Daumas, che dirige tal servigio coll'autorità, che gli dà l'ammirabile sua conoscenza della colonia, de'suoi bisogni e de'suoi mezzi, rimarrà, dicono, come potevan desiderare i più sinceri amici dell'Algeria, a capo di tal Direzione.

Le colonie formano una delle sei Direzioni del Ministero della marina, e si suddividono in quattro Uffizii: Reggime politico e commercio; — Legislazione ed amministrazione delle colonie; — Personale e servigi militari; — Finanze ed approvvigionamenti. Tal Direzione comprende tutt'i servigi delle colonie nelle loro relazione colla metropoli. Il servigio coloniario costituisce una fra le parti importanti del bilancio del Ministero della marina, ov'esso è inscritto, per l'anno 1859, per una somma di circa 16 milioni. Il sig. barone di Roujoux, capo ispettore della marina, conserverà, pare, questa Direzione, che gli fu di recente affidata.

« Si scorge da questi particolari, dice la *Patrie*, l'alta importanza, che assume il nuovo Ministero dell'Algeria e delle colonie. Tal importanza si aumenterà più ancora, se, come siamo assicurati, tutto ciò, che concerne l'Algeria, in ciascuno de'Dipartimenti ministeriali, dee quindinnanzi dipendere, per un fine d'unità, dall'Amministrazione speciale, che l'Imperatore ha commessa a S. A. I. il Principe Napoleone. »

(*Patrie.*)

Togliamo a' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 25 giugno:

« Fuad pascià si è alzato stamane dal letto, ed essendo entrato in piena convalescenza, potrà ripigliare fra pochi giorni le sue occupazioni. Second'ogni probabilità, la settima seduta della Conferenza seguirà mercoledì. Si crede che quest'adunanza sarà importante in sommo grado: essa deciderà positivamente de'lavori ulteriori dei plenipotenziarii e dello scioglimento della questione moldo-valacca; il linguaggio, che terranno in questa settima riunione i rappresentanti delle Potenze, sa à considerato a buon diritto l'ultima espressione delle opinioni e della politica dei Gabinetti. Sembra che il conte Walewski abbia ricevuto dall'Imperatore l'ordine di stabilire la discussione, nella prossima adunanza, in un campo tale, che non sia più possibile ai plenipotenziarii di evitare spiegazioni formali e compiute sul pensiero intimo e reale de'loro Governi rispettivi intorno al riordinamento de'Principati danubiani.

« Secondo dispacci, pervenuti al ministro della marina, il capitano di vascello Protet, comandante della divisione francese dell'Africa occidentale, si recò in persona a Monrovia, capitale della Repubblica di Liberia, per l'affare del naviglio *Regina Coeli*.

« Il *Moniteur* riferisce che il vascello ad elice *Eylau* ritornò il 23 corrente a Tolone dall'Adriatico, dove fu surrogato dall'*Impétueuse*. »

(*O. T.*)

Il 22, 23 e 24 giugno, fu trattato dinanzi al Tribunale di polizia correzionale di Lione il processo d'una Società segreta, chiamata *Comité révolutionnaire de Lyon*, di cui faceva parte anche un ecclesiastico. Già nel novembre 1857, alcune espressioni imprudenti avevan destata l'attenzione dell'Autorità. Si sapeva che fra il 2 e il 10 dicembre doveva accadere qualche cosa a Parigi, e che alcuni emissarii percorrevano Lione e i Dipartimenti vicini. L'attentato del 14 gennaio mostrò la necessità d'intervenire. Parecchie persone furono arrestate, ed i carteggi e le carte sequestrati comprovarono la divisata fondazione d'un Comitato rivoluzionario in Lione. L'inquisizione durò cinque mesi, e in seguito ad essa, quindici individui furono tradotti davanti al Tribunale di polizia correzionale. Molti individui non poterono esser trovati, e probabilmente saranno fuggiti fuori di Francia. A provare la reità degli accusati furono presentati molti oggetti trovati loro, come pistole, sciabole, palle, polvere, capsule, libri, opuscoli e giornali. Ecco i titoli d'alcuni di questi opuscoli: *Il soldato lupo mannaro; Individualismo e comunismo; Come finiscono i poveri; Storia dell'insurrezione del* 1848; *I misteri del popolo; Gli operai.* Fra' giornali osservansi: *L'Inesorabile; La Lingua di serpente; Il Popolo.* V'erano inoltre i ritratti di Ledru-Rollin, Raspail, Barbès, Cabet, Proudhon, ec. Dopo l'esame de' testimonii e l'interrogatorio degli accusati, prese a parlare il procuratore imperiale, e nella sua requisitoria, che durò per ben quattr'ore, chiese la severa punizione di uomini, « la cui credenza è la rivoluzione, la cui divinità è l'anarchia. » Nell'udienza del 24 seguì la condanna di 11 degli accusati a 6 mesi sino a 2 anni di prigionia, a 100 franchi di multa e alla perdita de' diritti civili per [illegible] anni. Due furono assolti. (*Idem.*)

GERMANIA.

Scrivevano da Francoforte, nel 24 giugno, alla *Gazzetta di Lipsia*: « Ier l'altro, giunsero qui da Copenaghen due diplomatici danesi, il consigliere intimo di conferenza barone di Pechlin ed il consigliere di Stato Nessing. Il loro arrivo nella città della Dieta germanica, poco prima dello spirare del termine di sei settimane fissato, dall'Assemblea federale, colla sua risoluzione del 20 maggio, al Gabinetto di Danimarca, perchè faccia determinate proposte a fin di regolare l'argomento della Costituzione dell'Holstein e del Lauemburgo, sta per certo in intima connessione colla quistione dei Ducati. Sembra però non essere oggetto della missione di quei due diplomatici, quello di portare le suddette proposizioni esattamente formolate. Si congbiettura invece ch'essi sieno venuti anzi a tutto, per iscandagliare il terreno, e per influire o sull'uno, o sull'altro. Sembra, a quanto dicesi, che il Gabinetto danese tentar voglia di vedere, se, malgrado la fissazione di un termine prefinito, vi sia probabilità di poter continuare nella politica indugiatrice, da esso finora seguita. Il barone Pechlin, che, prima del periodo di marzo, occupò per lungo periodo d'anni il posto d'inviato per l'Holstein e pel Lauemburgo, alla Dieta federale, e che poscia esercitò le funzioni di governatore nel Lauemburgo, conosce nel modo più esatto le condizioni, delle quali si tratta. Egli, nei precedenti tempi almeno, non seguì l'indirizzo anti-germanico dei partiti della Danimarca. Secondo tutti gl'indizii e tutte le aspettazioni, a quanto odesi da fonte autentica, il barone Pechlin giungerà presto a convincersi che tentativi di tirar di bel nuovo in lungo la quistione tedesco-danese, non hanno probabilità di riuscita. » Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 28 giugno.

(*Nostro carteggio privato.*)

Augusta 26 giugno.

Dai commissarii della Prussia, della Baviera e della Sassonia, che hanno preso parte alle conferenze della lega doganale germanica a Vienna, quali rappresentanti del *Zollverein*, venne steso un rapporto sopra quelle conferenze, intese a facilitare il commercio fra il *Zollverein* stesso e il territorio doganale austriaco.

Questo argomento, posso annunziarvelo per sicuro, sarà un fra'primarii delle future conferenze, che saranno aperte, come credo avervi scritto, il 10 agosto, in Annover, dai plenipotenziarii doganali germanici. I plenipotenziarii dei singoli Stati del *Zollverein* esamineranno accuratamente e risolveranno la questione « se i compensi, proposti dall'Austria, siano sufficienti per ciò ch'essa desidera ottenere dal *Zollverein*. » Siccome già i predetti plenipotenziarii hanno manifestato nel loro rapporto il lor voto favorevole, non v'ha dubbio ch'esse conferenze saranno condotte e sciolte secondo i desiderii del vostro Governo, contro la speranza di certi giornali, i quali vanno predicando che l'Austria non potrà mai entrare nella lega doganale germanica.

Per ottenere un accordo ed un agevolezza all'attuazione dell'articolo XXII dell'atto sulla navigazione del Danubio, che riguarda la manipolazione delle dogane lungo le frontiere dei tre Stati interessati, si unirono, come sapete, in Passavia a conferenza, per l'Austria il consigliere di finanza Hirsch, per la Baviera il ministeriale assessore dott. di Diepolter, e pel Wirtemberg il consigliere superiore di finanza, nobile di Herzog, e discussero e stanziarono tutte quelle facilitazioni, ch'erano possibili.

Qual corriere delle LL. MM. di Prussia, passò oggi per la nostra città il gran maresciallo di Corte, conte Keller, diretto per Tegernsee, e portò la notizia che il 29 le LL. MM. partiranno da Berlino, e il 3 arriveranno a pernottare a Monaco, ove smonteranno al Palazzo di Corte.

Il Granduca e la Granduchessa di Darmstadt sono qui arrivati, per passare l'estate in seno alla nostra Corte, e si diressero al castello di Berchtesgaden, ove trovasi S. M. la Regina, loro cognata.

Il ministro bavarese, accreditato presso la Corte di Vienna, conte Lerchenfeld, viene aspettato, nella prima settimana del prossimo mese, a Monaco da dove poi verrà spedito in viaggio diplomatico.

A Wirzburgo son in circolazione molte banconote bavaresi falsificate. Finora le ricerche della polizia non diedero nessun frutto; e il peggio è che tali banconote sono assai difficili da distinguersi.

Ieri, all'1 pom., passò per qui, col treno della strada ferrata S. A. I. l'Arciduca Alberto, diretto pei bagni d'Ostenda.

Il rapporto sulle strade ferrate dello scorso mese di maggio, mentre mostra un aumento nel numero dei passeggieri, e perciò dell'introito, confrontato col corrispondente mese del 1857, reca però un'immensa diminuzione degl'introiti per mercanzie. Infatti, nel mese di maggio, le strade ferrate dello Stato trasportarono 314,366 passeggieri, che diedero un ricavato di 261,443 fior. (28,922 più del mese di maggio 1857); il trasporto delle mercanzie diede invece un'entrata di 1,390,080 fior. (cioè fior. 164,852 di meno che nel mese di maggio 1857). Tal diminuzione delle entrate ne'trasporti di merci dee attribuirsi al languente commercio dei grani, i quali continuarono ad essere pochissimo ricercati, sì che i magazzini, tanto erariali che privati, ne riboccano.

A mostrarvi quanto sia incostante il nostro clima, dirò che, da' 26 ed anche 30 gradi di caldo, che avevamo, ieri il barometro non ne segnava più di 8.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di viceconservatore presso l'Archivio notarile di Breno al coadiutore dello stesso Archivio notarile, Giovanni Redaelli; accordò al cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile di Salò, dott. Giovanni Carini, la traslocazione nella stessa qualità presso l'Archivio notarile di Lodi; ed ha nominato lo scrittore dell'Archivio notarile di Cremona, Giacomo Cusatelli, a cancelliere e cassiere presso l'Archivio notarile in Salò, e lo scrittore presso l'Archivio notarile in Breno, Agostino Alberzoni, a coadiutore presso lo stesso Archivio notarile.

Il Ministro della giustizia ha nominato il segretario di Consiglio provvisorio presso il Tribunale circolare di Bolzano, dott. Lorenzo di Voltolini, a segretario di Consiglio definitivo, lasciandolo nel luogo del suo attuale servigio; l'aggiunto del Tribunale provinciale d'Innsbruck, Giovanni Weidmann; a segretario di Consiglio provvisorio; e l'attuaro pretorile a Borgo, dott. Carlo Clementi, ad aggiunto provvisorio presso quel Tribunale provinciale.

Dispacci telegrafici.

Torino 1.° luglio.

Il prestito piemontese fu conchiuso colla Casa Rothschild di Parigi e colla Cassa commerciale di Torino. (*O. T.*)

Londra 30 giugno.

Nella sessione di lunedì sera della Camera dei comuni una proposta di Wilson, relativa ad un fondo di estinzione del debito pubblico fu combattuta da Disraeli, Gladstone, Cardwell e Russell e rigettata senza votazione.

(*G. Uff. di Vienna*).

Parigi 26 giugno.

Secondo il *Moniteur*, il barone di Hübner presentò all'Imperatore il duca Melzi, latore di una lettera di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 30 giugno.

Non è ancora fissato il giorno della prossima sessione della Conferenza.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 30 giugno.

La Commissione per rettificare i confini del Montenegro si adunerà in Ragusi alla metà di luglio. Il *Dresdner Journal* dice che la Dieta germanica prepara serii provvedimenti contro la Danimarca. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 2 luglio.

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 15 ant.)

A Madrid fu formato un nuovo Ministero: presidente del Consiglio, O'Donnell; finanze, Salaverria; giustizia, Negrete: marina, Menasade; pubbliche costruzioni, Corvera; interno, Posada-Herrera. Da Brusselles si annunzia che l'Unione liberale scelse a suo candidato il sig. Mosè Veiré.

BORSA DI VIENNA del giorno 2 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^{9}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^{1}/_{8}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 $^{1}/_{4}$
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	80 $^{1}/_{8}$
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	963 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		585 —
» Istituto di Credito		229 —
» della Str. ferr. con pag. intero		268 $^{3}/_{4}$
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		187 —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	86 $^{7}/_{8}$
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 $^{1}/_{8}$
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.11 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 $^{7}/_{8}$
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	121 $^{3}/_{4}$
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		264 $^{1}/_{4}$
Costantinopoli » » »		475 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 $^{1}/_{8}$
Corone		14.5 —

Borsa di Parigi del 30 giugno — Rendite francesi, 67 95. 68,05. Quattro $^{1}/_{2}$, 94,10 —,— Credito mobile 640 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 595.

Borsa di Londra del 30 giugno. — Consolidati al 3 %, 95 $^{1}/_{2}$.

Trieste 1.° luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 $^{7}/_{8}$ a 4 $^{3}/_{4}$ p. %.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — È arrivato da Bari il trab. nap. *Marietta*, cap. D'Ancona, con olii per De Piccoli, Della Vida, Savini ed altri.

Vendevansi st. 3000 frumenti nuovi per la consegna in dic. e nov. p. v. al prezzo di l. 15.60. Olii di Corfù si pagavano a d.[i] 170 sc. 14, e pagam. per fin di novembre, e di Monopoli a d.[i] 165.

In valute pochi cambiamenti, più offerte a 2 $^{1}/_{2}$ di dis.; le Banconote vennero più richieste a 95 $^{1}/_{8}$ (A. S.)

MONETE. — Venezia 2 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	77 $^{7}/_{8}$
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	79 —
» di Roma	» 20. 2	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 $^{1}/_{4}$
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.90	god. 1.° mag.	78 $^{1}/_{8}$
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	6 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 2 luglio 1858.

Amburgo	eff. 219 —	Livorno	eff. 99 $^{3}/_{8}$
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.10
Ancona	» 618 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 $^{1}/_{2}$
Augusta	» 298 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 $^{3}/_{4}$
Corfù	» 60? —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 $^{3}/_{8}$	Parigi	» 116 $^{3}/_{4}$
Francoforte	» 213 —	Roma	» 617 —
Genova	» 116 $^{1}/_{4}$	Trieste	» 283 $^{1}/_{2}$
Lione	» 116 $^{5}/_{8}$	Vienna	» 283 $^{1}/_{2}$
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 26 giugno 1858, ore 1 pomer. — La disposizione più favorevole. Gli affari nelle carte di Stato abbastanza animate, i corsi fermi. Una buona tendenza per le carte industriali, gli affari in queste però non rilevanti. Le divise molto offerte, flacche.

Prestito nazionale	5 %	83$^{3}/_{16}$ — 83$^{1}/_{4}$
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96$^{1}/_{2}$ — 96$^{3}/_{4}$
Obblig. dello Stato	5	82$^{1}/_{2}$ — 82$^{3}/_{4}$
» »	4 $^{1}/_{2}$	72$^{1}/_{2}$ — 72$^{7}/_{8}$
» »	4	64$^{1}/_{4}$ — 65
» »	3	49$^{1}/_{2}$ — 49$^{3}/_{4}$
» »	2 $^{1}/_{2}$	41$^{1}/_{4}$ — 41$^{1}/_{2}$
» »	1	16 — 16$^{1}/_{4}$
» Gloggn. resi.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94$^{1}/_{2}$ — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94$^{1}/_{4}$
» » Ungheria	5	81$^{1}/_{4}$ — 81$^{3}/_{4}$
» » Te. B. Cro.	5	80$^{1}/_{2}$ — 80$^{3}/_{4}$
» » Gallizia	5	80$^{3}/_{4}$ — 81
» » Transilv.	5	79$^{3}/_{4}$ — 80
» » altre Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		312 — 314
» » 1839		130$^{1}/_{4}$ — 130$^{1}/_{2}$
» » 1854		109$^{1}/_{4}$ — 109$^{1}/_{2}$
Viglietti rendita di Como		15$^{1}/_{2}$ — 15$^{3}/_{4}$

Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89$^{1}/_{2}$ — 89$^{3}/_{4}$
» Gloggnitz 5	81$^{1}/_{2}$ — 82
» nav. vap. Danubio 5	86$^{1}/_{2}$ — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	977 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99$^{7}/_{8}$ — 100
» » 6 anni	95$^{1}/_{2}$ — 95$^{3}/_{4}$
» » 10 »	94$^{1}/_{2}$ — 94$^{3}/_{4}$
» » reluibili	91 — 91$^{1}/_{4}$
Azioni Stab. di Credito austr.	230$^{3}/_{4}$ — 231
Vigl. di premio detto	104$^{3}/_{4}$ — 104$^{7}/_{8}$
Azioni Banca di sconto A. I.	115$^{1}/_{2}$ — 114$^{3}/_{4}$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	167 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	268$^{1}/_{4}$ — 268$^{1}/_{2}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100$^{1}/_{16}$ — 100$^{1}/_{8}$
» idem cong. S.-N. ger.	93$^{1}/_{4}$ — 93$^{1}/_{2}$
» idem Tibisco	100$^{1}/_{16}$ — 100$^{1}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.	237 — 238
» idem Franc. Gius.	184$^{1}/_{4}$ — 185
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	104$^{1}/_{4}$ — 104$^{1}/_{2}$
» navig. a vap. Danubio	536 — 537
» » viglietti	101 — 101$^{1}/_{4}$
» del Lloyd	340 — 342
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79$^{1}/_{2}$ — 80
» Salm	43$^{1}/_{4}$ — 43$^{1}/_{2}$
» Palffy	38$^{1}/_{4}$ — 38$^{1}/_{2}$
» Clary	37$^{3}/_{4}$ — 38
» S. Genois	37 — 37$^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	26 — 26$^{1}/_{4}$
» Waldstein	28$^{1}/_{2}$ — 28$^{3}/_{4}$
» Keglevich	14$^{1}/_{2}$ — 14$^{3}/_{4}$

Amburgo 2/m.	76$^{3}/_{8}$
Amsterdam 2/m.	86$^{3}/_{4}$
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104$^{3}/_{8}$
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.12$^{1}/_{2}$
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7$^{1}/_{2}$—7$^{1}/_{4}$
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.15-8.16
Sovrane inglesi	10.13-10.14
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82$^{9}/_{16}$
» del prest. naz.	5	83$^{1}/_{4}$
»	4 $^{1}/_{2}$	—
»	4	—
»	2 $^{1}/_{2}$	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81$^{3}/_{8}$
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81$^{1}/_{8}$
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		978
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95$^{5}/_{8}$
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		577$^{1}/_{2}$
» della Soc. di Credito		231
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104$^{11}/_{16}$
Azioni strada ferr. dello Stato		268$^{5}/_{8}$
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		537
» del Lloyd in Trieste		338$^{3}/_{4}$
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76$^{3}/_{8}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104$^{3}/_{8}$
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12$^{1}/_{2}$
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103$^{7}/_{8}$
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122$^{1}/_{8}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7$^{1}/_{2}$
Corone		14.7

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 29 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Trott Gio. e Kean M., poss. di Washington. — Houldsworth Tommaso, poss. ingl. — Molossi nob. Carlo, poss. di Casalmaggiore. — van Montenaecken Isidoro, poss. d'Anversa. — Walke Cornelio, poss. amer. — *Da Trieste:* Goodall Josia M., poss. ingl. — de Wachter Sofia, consorte d'un consigl. di Memmingen. — *Da Padova:* Bevilacqua march. Luigi, poss. di Bologna. — Arneth Gius., cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. attuale di Reggenza, Direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico e di antichità in Vienna. — *Da Verona:* Gobbi Carlo, poss. di Mantova. — Vingtain Alberto, propr. di Parigi. — Bontempelli dott. Antonio, avv. di Pelizzano. — *Da Trento:* Negri Francesco, dott. in legge d'Arco. — *Da Firenze:* Tootal Edoardo, poss. ingl. — *Da Vicenza:* Olivieri Luigi, poss. di Parma.

Partiti per Milano i signori: Currie Wodehouse Maynard, eccles. ingl. — Stevens Riccardo, poss. ingl. — Lefferts Giacomo e Jones B. Napoleone, poss. amer. — Coppi Toscanelli Francesco, avv. di Pisa. — de Mezzi Girol., poss. di Torino. — *Per Firenze:* Mackenzie Gugl., poss. ingl. — *Per Trieste:* Palmer Francesco, eccles. ingl. — *Per Verona:* Conversini nob. Girol., poss. di Pistoia. — *Per Padova:* Bevilacqua march. Luigi, poss. di Bologna.

Nel giorno 30 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Warren M. Horace, pos. di Washington. — Ferrandi Gaetano Napoleone, poss. — *Da Verona:* Malenza Luciano, avv. — Bevilacqua nob. Gaetano, poss. — *Da Modena:* Malaguzzi conte Gherardo, uff. estense. Gherardini march. Gio. Marco, ciamb., guardia nob. d'onore di S. A. R. il Duca di Modena e consultore di Governo estense. — *Da Adria:* Casellati G. B., cav. dell'Ordine I. di Francesco Gius., podestà di Adria. — *Da Trieste:* de Semsey Adolfo e de Semsey Ladislao, poss. ungh. — *Da Vienna:* Banffy bar. nata co. Bethlen, di Transilvania. — *Da Parigi:* Troubetzkoy principe Aless., russo. — *Da Padova:* Graham L., propr. di Washington. — *Da Firenze:* Cox Gugl., possid. amer. — *Da Battaglia:* Foua Commettato nob. Michele, possid. di Cefalonia.

Partiti per Milano i signori: Torrens F. S., e Betts Giacomo, poss. ingl. — de Vonne Aless., poss. di Tours. — Scassi Onofrio e Montiglio C., uff. sardo. — de Gottmann Emanuele, assess. di Coll. russo. — de Boissecrolle Aurelio Gius., neg. di Ganges. — *Per Trieste:* de Conway Waterford Perglas bar. poss. pruss. — Innes Roberto, Hawthorn Gugl., Carter J. C. e Wise Carlo W., possid. ingl. — Basse Gustavo, negoz. di Parigi. — Grosse Antonio Maurizio, neg. di Lichtenstein. — Kilgore Gugl., possid. amer. — Abranyi Aurelio, I. R. Pretore di Kis-Vrada. — *Per Verona:* Marchou Enrico, poss. di Parigi. — de Wachter Sofia Memmingen, consorte di un consigliere.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 giugno	Arrivati	933
	Partiti	917
Il 30 giugno	Arrivati	1083
	Partiti	1059

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giugno, 1.° e 2 luglio, in *S. Fantino.*

Il 3 e 4, in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 giugno. — Penso Annunziata di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Cecchelin Pietro fu Domenico, di 71, portator d'acqua. — Menegazzi Valentino fu Giacomo, di 62, vend. erbe e frutta. — Zaleora Eleonora fu Francesco, di 68, civile. — Maccalina Lucia fu Alvise, di 58, cameriera. — Carzana Giacomo di Luigi, di 37, agente di comm. — Alborghetti Gio. fu Gio., di 79, margaritaio. — Bagarotto Agostino di Marco, di 44, barcaiuolo. — Bortolotto Luigi di Lorenzo, di 26, fabbro. — Dandolo Luigia fu Luigi, di 40, domestica. — Ragona Gius. fu Lorenzo, di 57, domestico. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Il cittadino di Gand.* — Alle ore 9.

GRAN TEATRO LA FENICE.

L'Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione di estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 rappresentazioni con opere semiserie e buffe, e ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in Campo a S. Fantino, dal mezzogiorno alle 3 pom. d'ogni giorno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, in questo Teatro, agirà la drammatica Compagnia Alighieri, diretta e condotta dagli artisti Francesco Zocchi e Bartolommeo Bonivento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° lugl. - 6 ant.	338''', 50	+ 15°, 6	+ 13°, 8	80	Nuvoloso	N. N. E.[2]		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 20°, 3. » min. + 15°, 0.
2 pom.	338 , 11	20 , 1	16 , 2	71	Sereno	S. E.[2]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 20.
10 pom.	337 , 40	17 , 5	15 , 7	78	Semiser.	S. E.[1]			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 18 a tutto 24 giugno 1858

	Da 18 a 24 giugno 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 24 giugno 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 24 giugno 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 55,677	146,915	4	128,336	20	18,5?9	25	»	»	3,012,744	15	2,614,828	03	427,916	12	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	6,153		4,449	61	1,703	39	»	»	218,149	88	215,647	75	2,502	13	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,141	9	6,374	19	»	»	2,232	24	79,425	66	160,58?	8	»	»	81,159	12
Trasporti celeri	30,5?4	4	15,04?	18	15,5?2	24	»	»	316,579	—	100,702	51	215,876	1?	»	»
Merci T. 6,462	86,105	7	41,946	31	44,159	41	»	»	1,707,904	54	1,135,675	75	572,228	79	»	»
					79,994	32	2,232	24					1,218,523	5	81,159	12
Totali	273,910	57	196,118	49	7?,762	0?	»	»	5,354,803	23	4,?27,438	92	1,137,364	41	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

660

Mons. Vescovo di Treviso a Mira.

Il 20 giugno decorso, monsig. Farina, Vescovo di Treviso, si recava alla parrocchia di Mira. Grande quantità di carrozze signorili si misero ad incontrarlo, precedute dalla civica banda, che stava su carro trionfale, bellamente disposto. I prospetti delle case e dei palazzini lungo quell'amena riviera, ornati erano di arazzi e di fiori, ed infiniti erano gli applausi e le feste della moltitudine accorsavi. Entrato nella chiesa, che la pietà de' fedeli fece ricca di suntuose suppellettili, egli amministrava il sacramento della cresima a' fanciulli di ben ventiuna parrocchie, indi celebrava la santa messa.

Alla canonica, sacerdoti e secolari della forania e del di fuori della diocesi s'affrettarono a tributargli il debito onore. Degnatosi di sedere alle mense di quel sig. parroco, il rev. arciprete don Antonio Fabris, ei rivolgeva graziose parole a' convitati, tutti distinti per ingegno, per natali, per dignità. Nel pomeriggio volle pontificare, impartendo al popolo la benedizione col Venerabile. Tornato alla canonica, gli applausi e le feste gli si rinnovarono; e finalmente, con l'eguale, se non maggiore corteggio, l'ottimo prelato restituivasi alla sua residenza.

Grato mons. Vescovo delle ricevute accoglienze, faceva giungere alle mani del sig. parroco la seguente lettera:

« Molto reverendo sig. arciprete!

« Sono veramente confuso alle tante affettuose dimostrazioni ch'ella oggi mi usò, e che con lei a gara mi significarono tutti questi buoni parrocchiani. L'assicuro, che il mio cuore nè sente la più viva emozione, e ne serberà sempre indelebile memoria.

« Ho però bisogno di dichiarare a lei, ed a tutta la parrocchia i più vivi ringraziamenti, e la prego di farli sentire pubblicamente colla mia più estesa riconoscenza.

« Il Signore si degni di spandere sopra tutta questa importante parrocchia, e sovra il suo degno Pastore le più elette benedizioni. Di ciò io continuamente, e caldamente lo prego. Con tutta la espansione dell'animo mio mi dico

« Mira, 20 giugno 1858.

« *Suo aff.*

« ✝ GIO: ANT. VESCOVO. »

661

Nuovo affresco del sig. Domenico de Biasio nella chiesa di Farra.

È ben noto a qualunque, per poco che sia versato nelle cose d'arte, acquistarsi condegna lode quel pittore che sa vincere le maggiori difficoltà. Infatti l'affresco è fatica che richiede somma prontezza, e non lascia, come nelle opere ad olio, scorgere tosto gli effetti de' giusti toni, che anzi questi si mostrano in seguito, senza lasciar più luogo a ritocco. È questo un oprar da valenti, come dicea Michelangelo, perchè ula a vedere la perfetta cognizione ne' più profondi arcani dell'arte.

Dipinse il de Biasio nella cupola del coro la Vergine Assunta, e gli Evangelisti ne' quattro pennacchi.

Bella è la composizione dell'Assunta, tutta assorta nell'amor dell'Eterno, che dall'alte sfere l'accoglie, circondata da ben disposti cori d'Angeli in varie fogge atteggiati. Il sentimento di carità, di gioia, d'ammirazione ne lo vedi espresso in quegli spiriti beati, in maniera che il cuore s'apre a dolce speranza, e lo sguardo tranquillo riposa pel bel girar delle linee, per la giusta digradazion delle tinte, pel rilievo a maraviglia ottenuto, e per la leggierezza di quelle nubi, che quasi mostran di muoversi.

Meritano egualmente d'essere osservati i quattro Evangelisti per uno stile grandioso e facile. Che se notar si volesse che il San Marco lascia qualche desiderio nel fondo, si trova valevol compenso nel San Matteo tutto in sè stesso meditabondo, col simbolico angelo. È questa una figura che sotto ogni rapporto merita encomio, ma specialmente per una quiete di sentimento, ed un'intonazione la più felice, unita ad una trasparenza di tinte ammirabile.

Il benemerito arciprete di Farra, la fabbricieria ed il paese a dimostrare la loro piena sodisfazione, affidarono al de Biasio il compimento de' lavori di detta chiesa, che sarà fra non molto eseguito, intorno al quale non mancheremo di farne cenno.

Sia questo un tributo d'onore al valente de Biasio, che fa conoscere ne' suoi affreschi di progredire a gran passi nella difficilissima arte, dalla quale gli desideriamo di cuore que' conforti, che valgano ad animarlo maggiormente nell'ardua carriera intrapresa.

F. DRAGHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 19311. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Per la vacanza di un posto di accessista di spedizione presso l'I. R. Luogotenenza veneta, al quale va annesso il soldo di annui fior. 400 e la classe XII di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 luglio p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio.

Venezia, 22 giugno 1858.

N. 10177. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimasta vacante per morte dell'ultimo investito sacerdote D. Giuseppe Bernardi, la Mansioneria Barbarella in S. Andrea del Muson, Distretto di Castelfranco, di asserito patronale diritto di quella Deputazione e Fabbriceria, ritenute rappresentanti gli uomini del Comune, il Massaro della fabbrica e Massari delle tre Scuole di S. Andrea, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del Mansionario a presentare, entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto, le loro documentate ragioni a questa R. Delegazione.

Trascorso il detto termine senza alcuna insinuazione, si passerà alla nomina a tenore delle prescrizioni di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinc.; Treviso, 18 giugno 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 19853. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si procederà nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la triennale utilizzazione del magazzino a S. Marco Circond. S. Giuliano al civ. N. 737, anagr. 575, 578, sul dato dell'annuo canone di austr. L. 775 offerto dal sig. Giacomo Levi nell'esperimento tenuto il 16 corrente in senso all'Avviso a stampa 4 maggio prossimo N. 13695, debitamente pubblicato, le di cui condizioni, nel resto, rimangono inalterate.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 9 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9307. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa Intendenza pel r. appalto del Diritto di passo sul fiume Adige a Concadirame pel novennio da 1.° novembre venturo al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo regolatore in precedenza stabilito in a. L. 400, vincolata però la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo passato N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 15 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 9811. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr. N. 16610, dovendosi appaltare la novennale manutenzione delle opere di verde e sparsi a Boccaglia a destra d'Adige nel Circondario idraulico di Rovigo dal 1.° maggio a. c. al 1.° maggio 1867, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 15 andante ed il terzo nel giorno di martedì 20 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 89,441:19, delle quali a. L. 16,971 per lavori a prezzo associato, ed a. L. 72,470:89 per lavori a fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 10,000, più L. 200 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 18 giugno 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1381. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto d'I. R. commissario d'Intendenza di finanza nelle venete Provincie, coll'annuo soldo di fior. 900, ed eventualmente di fior. 800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via a tutto 10 del p. v. agosto a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando di aver percorso gli studii politico-legali, nonchè subiti con buon successo gli esami sulla legge penale e sopra i regolamenti di finanza. Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 22 giugno 1858.

N. 310. EDITTO. (1. pubb.)

Constando che Francesco Della Santa, di Este, figlio del vivente Massimiliano sia uscito da questi Stati senza essere munito di regolare passaporto o permesso, trattenendosi all'estero senza allegare speciali circostanze, od impedimenti involontarii al ritorno, viene egli eccitato a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 a ritornarvi, ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi 3, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata patente fissate.

Il presente sarà pubblicato in questa città e Provincia, affisso nell'Albo Delegatizio, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 21 giugno 1858.

Pel R. Delegato indisposto

L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 9069. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Non essendo stato sodisfacente l'esito dell'asta tenutasi presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze nel giorno 24 aprile passato per la novennale affittanza del Diritto di far erba e legna lungo i stradoni conducenti alla Madonna dei Sabbioni, e di far erba sopra la metà del piazzale dell'ex Convento di S. Bortolo, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 8 del p. v. luglio, dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un altro esperimento, sul dato regolatore della esibita annue aust. L. 50, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni espresse nel precedente Avviso 10 marzo prossimo passato N. 3911.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo 17 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 730. 651

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanatrofi e Penitenti, rende noto:

Che dovendo in seguito alla disposizione delegatizia 8 andante N. 9578 dovendo procedere alle pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria e vestiario occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti avrà luogo la relativa delibera per offerta mediante scheda segreta, e ciò colle modalità, ed alle condizioni che seguono:

I. Il prezzo fiscale viene ritenuto in austriache L. 11514:10.

II. Ogni aspirante dovrà esibire la propria offerta fino alle ore 4 del giorno 12 luglio p. v. al protocollo d'Ufficio posto sulle Zattere nell'Orfanatrofio dei Gesuati, dopo il qual giorno ed ora non saranno più accettate nè offerte, nè migliorie.

III. L'offerta dovrà essere al disotto del prezzo fiscale e sarà prodotta con doppio sigillo a cera lacca.

IV. Del pari sotto doppio sigillo sarà prodotto in separato gruppo il deposito cauzionale di austriache L. 1151:41; e queste, o in tanti pezzi da car. 20, o pure in effetti pubblici al ragguaglio del corrente listino.

V. Tanto l'offerta, quanto il gruppo dovranno indicare nell'esterno il nome e cognome dell'offerente, il luogo dove tiene aperto il suo fondaco, e le specie costituenti il relativo deposito.

VI. In quanto al deposito verrà questo esibito all'Ufficio di contabilità unitamente ad una marca da L. 3 per lo stacco del relativo confesso da essere rilasciato all'offerente a garantia del verificato deposito.

VII. Dopo il suddetto giorno 12 luglio p. v. saranno aperte dai preposti d'Ufficio mediante processo verbale, le schede conseguite ed ottenutane la delegatizia sanzione verrà d'Ufficio avvertito l'offerente affinchè nel giorno che gli sarà indicato, concorrer debba alla celebrazione del relativo contratto, e contemporanea apertura del gruppo che dovrà servire di deposito fino alla compiuta fornitura dei generi di piena sodisfazione della stazione appaltante.

VIII. Anche gli altri offerenti saranno avvertiti d'Ufficio per la restituzione del gruppo verificabile dietro rilascio del conseguito confesso debitamente quitanzato.

IX. Del resto, si ritiene il deliberatario vincolato in tutto, e per tutto ai patti e condizioni del Capitolato normale che trovasi ostensibile presso l'Ufficio d'Amministrazione unitamente ai campioni dei singoli generi da fornirsi, e delle parziali e complessive loro quantità e qualità, per il che ogni singolo aspirante dovrà apporre la propria firma al Capitolato stesso in prova della presane conoscenza.

Venezia, il 26 giugno 1858.

Il Direttore — *L'Amministratore*

Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. — ANTONIO PELLI.

N. 661-352-D. *Provincia di Padova.* 629

La Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti in Padova.

Rimasto vacante il posto di amministratore e cassiere di questo Istituto per la morte del sig. Federico Vailati, d'ordine dell'I. R. Delegazione provinciale abbassato coll'ossequiata Ordinanza 28 maggio p. p. N. 12016 B, viene aperto il concorso al posto suddetto fino a tutto il quindici del mese di luglio.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

1. Certificato di nascita e battesimo.
2. Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.
3. Patente d'idoneità ad un posto di ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla contabilità dello Stato, o da una regia delegazione provinciale, o di ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1806.
4. Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.
5. Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl'impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in austr. L. 1800.

La fideiussione inerente al posto è fissata, giusta l'art. 15 del Regolamento disciplinare approvato col vice-reale dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di austr. L. 2700, pari ad un anno e mezzo di soldo, e l'eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa, al quale effetto sarà necessario che all'istanza di concorso sia unita una dichiarazione d'avallo di persona solida.

Padova, 16 giugno 1858.

Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

662

Deve esser caro agli amatori di belle arti il sapere che fra i quadri vendibili in Palazzo dell'ultimo Doge Manin trovisi pure un Modello della deposizione di croce del Quadro di DANIELE DA VOLTERRA, ch'esisteva nella Cappella Borghesi a Roma di cui tanto parla questa Gazzetta ne' giorni 14, 17 e 21 giugno p. p.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9996. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Gaetano dottor Sandon(?), amministratore giudiziale del concorso di Domenico Zanioli, per parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si procederà nei giorni 4 e 18 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, al primo e secondo esperimento d'asta della porzione di stabile sotto descritta, stimata giudizialmente dagl'ingegneri De Marco e Pusteria in evasione al decreto 20 ottobre 1852, N. 34995, per austr. Lire 4067:60.

La relazione peritale potrà essere ispezionata e presso questo Ufficio di Spedizione e presso il suddetto amministratore.

Tutto l'intero immobile è ora intestato come indiviso ne' registri del nuovo Censo stabile in ditta Zanioli Marianna quond. Giovanni maritata Contenan e Zanioli Domenico fu Giovanni oberato massa concorsuale amministrata da Gaetano dott. Saranco.

L'asta seguirà presso l'Aula Verbale di questo Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile qui sotto descritta sarà venduta in un solo Lotto.

II. In questi due primi esperimenti sarà deliberata a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. L. 4067:60 in pezzi da 20 carantani d'argento.

Detta porzione di stabile viene alienata nello stato in cui attualmente s'attrova, e messo qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che non possa essere venduta al primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo, a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani od in buona moneta d'oro o d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale Provinciale meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera dall'insinuazione in poi ed ogni altra successiva, preveduta ed impreveduta saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque altro peso eventuale fossero esistenti sullo stabile venduto dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anche parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia e diffida al reincanto dello stabile stesso a tutto suo spese, rischio e pericolo ed anche a qualunque prezzo, se però questo piacerà ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito che sia l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato.

Descrizione dell'immobile:

Metà indivisa della casa in due piani e bottega di pizzicagnolo a pian terreno e altri sei piccoli poggioli con cortiletto, in questa città in Parrocchia de' Santi Apostoli Calle dell'Oca, ai numeri anagrafici 4294, 4296 e 4300, al N. di mappa 2661, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 233:92, e colla superficie di pert. censuarie 0.15. — Confina a ponente Calle dell'Oca, a mezzodì Calle della Pegola, a levante Bandi, Fortunato, Damin e Tenderini, a tramontana Tenderini e Weimann(?).

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 maggio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 4022. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente ed ignota dimora Luigi De Mattia che la ditta P. G. fratelli Girardini negozianti di qui, coll'avvocato dr Dalla Verde, presentò l'istanza 9 maggio 1858, N. 3034, con cui domandava il pignoramento, fino alla concorrenza di a. Lire 1000 in deconto del maggior suo credito del palco fila III, N. 11, in questo Teatro di Società, pignoramento che fu accordato col decreto 10 maggio a. c., ed iscritto a questo Ufficio ipotecario, al volume 129, in data 12 maggio decorso, e che gli venne con odierno decreto, pari Numero, deputato in curatore questo avvocato dott. Luigi Tonelli, al quale venne eseguita la relativa intimazione, coll'avvertenza di far pervenire allo stesso od a chi credesse sostituirvi le necessarie istruzioni, munendolo del relativo mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre diverse settimane consecutive.

Dall'Imper. Reg. Tribunale Provinciale,

Treviso, 18 giugno 1858.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Coneva.

N. 3330. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto al pubblico che sull'istanza di Antonio fu Paolo Guardabasso di Pieve coll'avvocato dottor Tomasi, in odio di Gio: Battista fu Gio: Maria da Forno detto Rix di Pozzale, ed in evasione all'odierno protocollo verbale fu decretata la subasta degl'immobili sottodescritti, la quale verrà tenuta da apposita Commissione in questa residenza pretoriale i giorni 2, 16 e 30 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti, la sostanza sarà venduta a prezzo non inferiore alla stima, bensì al terzo salvo i riguardi dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento. Sarà venduta la detta sostanza anche corpo per corpo.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo importare della stima, e rimanendo deliberatario versare il rimanente prezzo nei depositi di questa regia Pretura fra quattordici giorni successivi, sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo. Il solo esecutante è dispensato dal deposito d'asta, e potrà ritenere anche il prezzo ove rimanesse deliberatario sino alla concorrenza del proprio credito e spese.

III. Le spese esecutive dovranno prelevarsi dal prezzo, ed essere pagate dietro specifica liquidazione da questa regia Pretura.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia per la sostanza posta in vendita.

Descrizione degl'immobili.

1. Fastion. Prato al n. 1053 di mappa di Calpiano di pertiche 1.57, rendita lire 0:20 della produzione fieno libbre 250, con poche piante soprapposte, confinante mattina linea di Comelico, sera strada, stimato complessivamente L. 104.

2. Ai Ronchi. Prato al num. 1401 della mappa di Pozzale di pertiche 3.16, rendita lire 0.16, della produzione di fieno libbre 300 con poche piante, fra i confini a mattina Antonio Genova, sera Carlo Genova, stimato L. 90.

3. Meim(?). Prato al n. 2186, 2187 di pertiche 1, della rendita di L. 0.77 della produzione fieno libbre 300, fra i confini a mattina Gio: Battista e fratelli Genova, sera Lorenzo Genova, stimato Lire 114.

4. Biquazerne(?). Zappativo di pertiche 0.35, rendita lire 0:12, e prato di pertiche 1.02, rendita lire 0:59 in mappa di Pozzale del prodotto fieno libbre 400, con poche piante fra i confini a mattina Pietro da Rix Lando, mezzodì Tomaso da Forno, sera diversi privati, settentrione Gio: Battista Ant. da Forno Rix, stimati Lire 225:40.

5. A Pozzale. In linea al Villaggio al n. 1744, 1765 area di casa pertiche 0.20 della rendita di lire 0.17 area in luogo terreno pertiche 0.03 rendita lire 0.06 mappa di Pozzale, confinanti a mattina strada, mezzodì Gio: Maria Sopracolle, sera e settentrione Lorenzo Genova, stimati L. 72.

6. Simile al n. 1769 di pertiche 0.01 della rendita di lire 0:02 in mappa Pozzale, confinante mattina e mezzodì Gio: Battista e fratelli di Olivo Sopracolle, sera Antonio da Forno Rix, settentrione strada, stimati L. 6:66.

7. In Gei. Zappativo al n. 229 della mappa di Calpiano di pertiche 0.35 della rendita di lire 0:66, confinante a mattina Michiele Michieli, mezzodì Gio: Battista da Forno, sera Gio: Battista e fratelli di Olivo Sopracolle, stimati L. 90:48.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, in questa e nella Piazza di Pozzale.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 22 giugno 1858.

Il R. Pretore

VIDA.

Ov. Larise.

N. 7807. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 7 e 26 agosto p. f. nel locale di residenza di questa R. Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita degli stabili sottodescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto, e sul rispettivo dato di stima.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo esperimento saranno deliberati a qualunque prezzo, salve il disposto da combinati §§ 140 e 422, del G. R.

III. Ogni oblatore dovrà depositare a garanzia della subasta il decimo del valore di stima del Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno calcolabile dal giorno della delibera e dovrà essere depositato in Giudizio di sei in sei mesi.

V. Il pagamento del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con moneta sonante d'oro e d'argento ammesse dalla sovrana tariffa ed al corso della medesima, escluso qualunque surrogato al danaro sonante metallico ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Essendovi più deliberatarii di uno stesso Lotto saranno tenuti solidariamente al pagamento del prezzo.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso del fondo nel giorno 11 novembre successivo alla delibera sopra sua istanza, salvi i conguagli coll'amministratore delle masse pei frutti pendenti e spese per l'anno agrario in corso se ed in quanto e come di ragione e giustizia.

Non potrà poi ottenerne la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VIII. L'obbligo del pagamento della prima rata dei pubblici pesi comincierà nel deliberatario dal giorno 31 dicembre successivo alla delibera.

IX. Gl'immobili saranno venduti nello stato, ed essere in cui si troveranno al momento della delibera senza veruna responsabilità da parte della massa e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo e causa, e fermo l'obbligo nel deliberatario di mantenere fino all'aggiudicazione assicurate dagl'incendii le fabbriche per una somma non minore di a. L. 8000, pel Lotto I, e di austr. 7000 pel Lotto II.

X. La tassa di trasferimento di proprietà, le spese di voltura, il deposito degl'interessi staranno a tutto carico dell'acquirente e oltre il prezzo di delibera.

XI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte degli obblighi suespressi, ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo ed anco dell'interesse, potrà aver luogo il reincanto e l'assegnazione di un solo termine per vendere a tutto di lui spese e pericolo anche ad un prezzo minore della stima, fermo il verificato deposito del decimo a garanzia del contingibile danno.

Descrizione degl'immobili posti nel Comune amministrativo e censuario di Creazzo

Lotto I.

Pertiche metriche una e cent. settantadue di terreno in piano compreso il suolo delle fabbriche ad uso dominicale giardino ed orto cinto a levante da fabbriche e da muro di cinta dettagliatamente il tutto descritto nel protocollo di stima prodotto l'otto giugno 1855, sotto il N. 6859, e corrispondente nella mappa stabile ai corpi marcati con porzione del N. 651, del N. 655, del N. 862, del N. 873, colla rendita di L. 76.33, conterminante a levante beni di questa ragione, ponente con corte e case di Angelo Manfro, tramontana strada comune, giudizialmente stimato in austr. L. 7681:20.

Lotto III.

che resta compenetrato al suddetto Lotto I, in ordine al decreto 13 aprile 1858, N. 3700, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

Pertiche metriche due e cent. trentasette di terreno aratorio semplice con gelsi descritto nella mappa stabile al N. 906, per pert. metriche 2.40, colla rendita di L. 23:63, conterminano a mattina beni Manfro, a mezzodì Scola, ponente e tramontana con beni di questa ragione, giudizialmente stimato detto fondo in L. 570:60.

Lotto II.

Pertiche metriche una e cent. cinquanta di terreno compreso il suolo delle fabbriche ad uso osteria e bottega di caffè con cortile orto ed adiacenze dettagliatamente, il tutto descritto nel surriferito protocollo di stima e corrispondente nella mappa stabile a porzione del N. 651, e del N. 873, della complessiva superficie di pert. metriche 1.61, colla rendita censuaria di L. 85:45, confina a levante con beni Dalla Nora Giuseppe, a mezzodì con Angelo Manfro in parte, ed in parte beni di questa ragione, e tramontana strada comune, giudizialmente stimato austriache L. 6774:60.

Lotto IV.

Pertiche metriche quindici e cent. quarantacinque di terreno aratorio, arb. vit. aggravato dal carico della decima sopra campi uno in contrada Fornasotto descritto detto Fondo nella mappa stabile ai N. 2842 e 2843, per pert. metriche 16.50, colla rendita di L. 76:57, confina a levante con beni Saccardo in angolo, mezzodì con beni Girotto e Zaccaria, ponente con beni coll'eredità da Marchi dott. Angelo, a tramontana colla strada comune, giudizialmente stimato austr. L. 1892:20.

Lotto V.

Pertiche metriche diciotto e cent. settantacinque di terreno arat., arb., vit. col carico della decima in mappa stabile al N. 2845, per pert. metr. 19.30, colla rendita di L. 111:75, confinanti a mattina beni Facchin, mezzodì Scola, ponente e tramontana beni de' Marchi dott. Angelo eredità, giudizialmente stimato L. 3024.

Lotto VI.

Pertiche metriche quattro e cent. venti nove di terreno arat. arb. vit., aggravato dal carico della decima, descritto nella mappa stabile al N. 906, per pert. cens. 4.80, colla rendita di L. 39:94, confinante a mattina beni di questa ragione, mezzodì Scola, ponente con beni Carli ed a tramontana con beni pure di questa ragione, giudizialmente stimato L. 1030:40.

Il presente si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città all'Albo del Tribunale, e Pretorio e nel Comune di Creazzo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 5 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Dirigente

BRUGNOLO.

N. 10353. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 23 maggio 1857, N. 9551, ed in seguito a protocollo 12 agosto 1857, N. 15413, di Sarina Cagliari vedova Richetti qual tutrice dei propri figli suscetti col defunto Angelo Richetti prodotta, ed assunta in confronto degli interessati Preti fu Lorenzo, sarà tenuto il terzo esperimento d'asta nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 12 meridiane dinanzi apposita Commissione in questo Tribunale Prov. Sez. Civ. nel solito locale, dei beni sottodescritti a prezzo inferiore alla stima, semprechè l'offerta basti a coprire li crediti inscritti, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante all'asta dovrà previamente depositare alle mani del Consigliere delegato il decimo del valore di stima in denaro sonante a cauzione della sua offerta.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni otto dalla delibera versare nel depositorio di questo Tribunale il prezzo della delibera in danaro sonante esclusa la carta monetata, sotto comminatoria di reincanto a tutto suo rischio, spese e danni alla cui rifusione servirà in quanto bastasse il fatto deposito.

III. Facendosi offerente, e deliberatario l'esecutante Angelo Richetti, sarà dispensato dal deposito e dal versamento, di cui agli articoli primo e secondo, tratterrà presso di sè il prezzo per distribuirlo a termini della successiva graduatoria, facoltativo inoltre al medesimo di tradotare alla sua ditta gli immobili o l'immobile, colla scorta del solo verbale di delibera.

IV. Il godimento degli stabili da vendersi competerà al deliberatario dal giorno della delibera, come pure dallo stesso giorno gli incomberanno tutte le imposte, nessuna eccettuata.

V. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare prima del giorno dell'asta il protocollo di stima 9 marzo 1849, al N. 5076, presso questo Ufficio di spedizione, e presso l'avvocato Lattes.

VI. L'esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando agli aspiranti la cura di procacciarsi le opportune nozioni relative agli stabili da subastarsi.

Descrizione degli stabili.

A) Metà di fabbricato situato in questa Città, nella Parrocchia di S. Francesco della Vigna, circondario di S. Ternita, allibrato al censo in ditta dell'esecutato Antonio Orio del fu Alvise (pro metà) colla sig. Isabella Linzari q.m Alessandro maritata in Orio, il quale intiero fabbricato marcato col N. civico 2641, e anagrafico N. 3022, era descritto nel censuario censo provvisorio alli N. 26169 e 26170, di estimo, col due di estimo cifre di a. L. 285:517, e 95:175, ed ora trovasi notato nel nuovo censo stabile di questo Comune amministrativo censuario di Castello, e la porzione al N. 2288, di mappa per la superficie di cent. 23 di pertica metrica, e colla rendita censuaria di L. 171:77. Tale fabbricato è posto fra i confini a levante N. 2263 e 2264, di mappa, a mezzodì il N. 2285 di mappa, e la porzione dell'altro N. 2288 di proprietà Richetti, avente l'anagrafico N. 3023, a ponente il ramo della corte della Vida, e i N. 2285 2286 e 2287, ed a tramontana l'altra porzione di detto N. 2288, coll'anagrafico num. 3021, di ragione Davagnon Lucia Antonia, e il rio di S. Francesco, ed è stimata nel suo intiero del valore di aust. L. 14970:40, la cui metà, riferibile alla metà del fabbricato da subastarsi, importa L. 7485:20.

B) Orticello in detta località, marcato all'anagrafico num. 3019, notato nel nuovo censo stabile di questo Comune censuario di Castello alla ditta Orio Antonio, ed Alvise q.m Alvise al Num. 2289, di mappa col pertiche di cent. 14 e la rendita di L. 2:25, posto fra i confini a levante il Ramo della Corte della Vida, a mezzodì la corte suddetta, a ponente il N. 2291 di mappa, a tramontana anagrafico N. 3020 corrispondente al N. 2290 di mappa. Stimato L. 140.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 27 maggio 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 2177. 2. pubb.

EDITTO.

Il concorso apertosi con l'Editto 4 febbraio 1857 N. 249 in odio di Albino Chiodi di Lorenzo del Comune di Grancona, venne oggi sotto pari numero dichiarato chiuso coll'assenso ed intervento di tutti i creditori insinuati.

Dall'Imp. R. Pretura,

Barbarano, 6 giugno 1858.

Il R. Pretore

DOLFIN.

G. Mastelichio, Canc.

N. 5928. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che nei giorni 28 luglio p. v., e successivi, occorrendo, ore 9 ant. nell'anticamera della stessa avrà luogo l'asta per la vendita di varie armi da fuoco, e che la delibera non sarà fatta se non che a persone che si fossero per legittimare autorizzate all'acquisto, e possesso delle armi stesse per qualità e quantità, e dietro immediato pagamento del prezzo in moneta a corso di tariffa.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 12 giugno 1858.

Il Presidente

FONTANA.

N. 5828. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 12 aprile p. p. N. 5828 di subasta di stabili ad istanza dello Spedale civile di Vicenza in pregiudizio di Pietro Rezzara fu Giacomo, si rende pubblicamente noto che pel terzo esperimento fissato al 22 luglio p. v. giorno feriale viene sostituito il giorno 5 agosto successivo sempre dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiane fermo nel resto le prescrizioni dell'Editto suddetto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 2 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Dirigente

BRUGNOLO.

N. 1150. 2. pubbl.

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Provinciale con odierna deliberazione N. 1150, ha trovato di pronunciare l'interdizione per idiozia del nob. Carlo Pagani avvocato di questo foro, destinandogli in curatore il nob. Fabio Pagani del fu Virginio di questa Città.

Locchè si pubblichi mediante affissione del presente nei soliti luoghi di questa Città e nell'Albo di questo I. R. Tribunale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 16 giugno 1858.

Il Presidente

HEUFLER.

Sostero, Agg.

N. 7253. 2. pubbl.

EDITTO.

A senso e per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile sono convocati tutti i creditori verso l'eredità di Alessandro Titl di Mattia, mancato a vivi in questa città il 20 marzo 1857, ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi quest'Imp. R. Pretura nel giorno 4 agosto p. f., ore 9 a.

Locchè s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga ne' luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 20 maggio 1858.

L'I. R. Consigl. Dirig.

BRUGNOLO.

N. 3137. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che con Decreto odierno a questo Numero ed istanza del signor Giuseppe Bellina di Portis, contro Lucia Candolino fu Gio: Battista, moglie di Pietro Valent di Orevitza nel Banato, fu accordata la vendita degl'immobili sottotrascritti ed alle condizioni pur sottoindicate, fissati pegli esperimenti d'asta da tenersi in quest'I. R. Pretura i giorni 10, 24 luglio e 7 agosto prossimi venturi dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente che separatamente nei Lotti ai progressivi numeri cui in seguito nello stato e grado in cui si troveranno senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima. Nel terzo anche minore purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante e legale restando esonerata la sola parte esecutante.

IV. Il prezzo della delibera in egual valuta dovrà essere depositato giudizialmente entro otto giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento. Da tale deposito sarà esonerata la parte esecutante fino alla concorrenza de' propri crediti capitali inscritti ed interessi insoluti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione e potrà chiederlo in via esecutiva dell'atto della delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 Giudiziario Regolamento.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da subastarsi in mappa di Portis.

1. Una stanza a piano terra sotto la casa d'abitazione di Candolino Gio: Battista rappresentata dalla mappa col n. 25 sub 1 e precisamente la metà della stessa identificata dai confini a levante strada erariale della Pontebba, mezzodì e ponente portico promiscuo, tramontana con Candolino Gio: Battista e Zamolo Orsola iugali, serve ad uso di stalla, stimata austr. L. 150.

2. Pezzettino di terreno era ad uso di orto ed ora di prato in mappa al n. 1759 di pert. —.04, rendita lire 0:20, tra i confini a levante Zamolo Orsola maritata Candolino, mezzodì Candolino Anna, ponente il Tagliamento, tramontana Bellina Pietro e fratello q.m Cremasio, stimato austr. L. 32.

3. Prato in monte nella località sopra Castello in mappa al n. 1857, di pert. 2.05, rendita lire 3:20, confina a levante Candolino Anna, mezzodì Bellina Pietro e fratello fu Cremasio, ponente fondi comunali, e tramontana l'esecutante, stimato austriache lire 102:50.

4. Zappativo con gelsi detto Campo di fuori in mappa coi n. 467 per pert. 0.11, rendita lire —:43, 468 pert. —.70, rendita lire 1:94, 1440 pertiche —.09, rendita lire —:07, tra confini a levante Fantina Nicolò, mezzodì Candolino Anna, ponente il Tagliamento, tramontana Lucia Piccoli stimato austr. L. 205:20.

5. Terreno zappativo detto Campo di Checchedee, in mappa al n. 1403 di pert. 0.22, rendita lire —:61, 1774 pert. —.18 rendita lire —:67, stimato austr. L. 142:40.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, in questa pubblica piazza e nel solito luogo in Portis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Gemona, 24 maggio 1858.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 3146. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che nei giorni 21 agosto e 1 settembre p. f. dalle ore 10 del mattino alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza della stessa R. Pretura dietro istanza di Giovanni Marchiori, contro Angelo Donato fu Domenico, quale debitore esecutato, un terzo, ed occorrendo un quarto esperimento d'incanto dell'immobile esecutato a pregiudizio del Donato Angelo, immobile già descritto nel precedente Editto N. 3217, e ciò sotto le condizioni in quello introdotte, di cui la Veneta Gazzetta al Num. 144 e Supplemento al N. 5 e 6, del 21, 25 e 30 giugno 1855, modificata la prima condizione come segue:

« Nel terzo esperimento d'incanto lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima in austr. L. 5068:60, e nel quarto esperimento anche a prezzo inferiore alla stima stessa. »

Si pubblichi e si affigga come di metodo all'Albo, in questa Piazza ed in quella di Bovolenta, e s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 30 maggio 1858.

Il Pretore

CAVAZZOCCA.

N. Moteri, Canc.

N. 6743. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per il quarto esperimento d'asta dello stabile descritto nell'Editto 4 dicembre 1856, N. 20769, sopra istanza di Rosa Makhenalke vedova Podreider contro Isabella Sola vedova Scandella e già inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 27 gennaio, 15 e 16 febbraio, a. p., non avendo lo stesso avuto luogo, per mancanza d'intimazione ad alcuno dei creditori inscritti nel giorno 7 corrente aprile veniva ordinato coll'Editto 15 febbraio a. c. N. 2805, e già inserito nelle Gazzette 30 e 31 marzo p. p. e 1 corrente aprile viene redeputato il giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 meridiane nei locali di residenza di questo Tribunale, da una apposita Commissione giudiziale, ferme tutte le condizioni espresse nell'Editto sopradetto e coll'ulteriore aggiunta e modificazione del posteriore 17 agosto 1857, N. 15310, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 23 e 25 settembre e 5 ottobre p. p.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 19 aprile 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 11023. 3. pubbl.

EDITTO.

Essendo nel dì 7 gennaio 1857, stile vecchio, in Pietroburgo mancata a vivi la nob. Alessandrina Maruzzi ora moglie a S. E. il conte Sergio di Sommarokoff aiutante generale di Sua Maestà l'Imperatore della Russia, s'invitano tutti gli eredi legatarii e creditori cittadini austriaci o stranieri, per avventura dimoranti negli Stati austriaci, che credono di promuover pretese contro l'eredità immobile posta negli stessi Stati, ad insinuare quelle entro il termine a tutto 20 agosto p. f., che in caso contrario l'eredità sarà rilasciata al prelodato conte Sergio de Sommarokoff, alla figlia principessa Zoë Obolensky, contessa Elena Sommarokoff Lanz(?) e principessa Maria Golicheva(?) quali eredi già riconosciuti dalle competenti Autorità estere.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 4 giugno 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 3 LUGLIO — ANNO 1858. — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale sanitaria nei Litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali essersi sviluppata nelle vicinanze di Bengasi una malattia epidemica di carattere maligno, il Governo centrale marittimo, in attesa di più precise notizie sull'indole del detto morbo, trova di ordinare che le provenienze marittime dalla Reggenza di Tripoli (nella Barberia), munite di patente netta, vengano sottoposte alla riserva contumaciale di giorni tre, dopo lo scarico in Lazzeretto delle merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi), per lo spurgo di giorni cinque a termini della Notificazione 7 novembre 1857 Num. 11,754; ed in caso di circostanze aggravanti, o che fossero munite di patente brutta di peste, all'analogo trattamento contumaciale, prescritto dalla prefata circolare, con contemporanea riferta al Governo centrale marittimo.

Trieste, il 28 giugno 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta visita ogni dì gl'Istituti di beneficenza e di educazione femminile. Vi si trattiene lungamente per conoscerne lo scopo, i metodi, i bisogni; usa parole incoraggianti, confortatrici, e largisce beneficenze. Questa sua cura abituale e pietosa, adempiuta con pazienza dolce, attenta, modesta, viene ammirata da tutt'i buoni, che vedono in lei la degna compagna di un Principe premurosissimo del nostro bene.

Sulla formazione dei capitani mercantili.

La fama onorevole, meritamente acquistata dalla marina mercantile austriaca, i cui navigli anche all'estero vengono preferiti, è la prova non dubbia della naturale attitudine, che gli abitanti delle nostre coste hanno per l'arduo e pericoloso mestiere del navigante. I nostri legni sostennero viaggi brillanti anche nei mari più lontani e meno frequentati, ed i capitani austriaci corrisposero lodevolmente alla loro missione. Tutto ciò per altro non toglie che si abbia a confessare che i moderni rapidissimi progressi della navigazione, sì nella sua pratica che nella teoria, domandano maggiori requisiti e più estese cognizioni in chi assume l'incarico di guidare navigli mercantili e persone attraverso gli Oceani.

L'I. R. Governo centrale marittimo, alla cui sfera di attività appartiene questo argomento, volge già da più anni i suoi studii in proposito. Se non che il perfetto miglioramento della condizione dei capitani mercantili vuol essere congiunto e dipendente dalla legge sull'iscrizione marittima, cioè a dire dalla legge, che deve da un canto assicurare gli uomini di mare nei diritti derivanti dalla difficile ed eccezionale loro condizione, garantendo loro un titolo di sussistenza per quando saranno impossenti; e che, d'altra parte, deve rendere possibile che lo Stato in ogni eventuale occorrenza possa facilmente disporre del loro braccio e della loro esperienza. Perciò, ad utilizzazione di tempo sino a che siano combinati i tanti riguardi amministrativi, politici e militari, che si addimandano, e per secondare anche il ripetuto desiderio espresso dal ceto mercantile, rappresentato dalla Borsa di Trieste e dalle Camere di commercio dei nostri Litorali, di regolare cioè la formazione dei capitani mercantili, furono, con sanzione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio emesse le provvisorie disposizioni, che sono portate dalla Notificazione 4 maggio a. c. Numero 3751 dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Le norme, sin qui sussistenti in proposito, ammettevano che potesse essere accordata la qualifica di capitano di un naviglio di commercio a chi, corrispondendo ad un esame, avesse navigato cinque anni sopra legni armati al lungo corso, fra i quali uno in qualità di cadetto o di scrivano. Con quelle norme, però, non occorreva di occuparsi di quali viaggi si fossero realmente effettuati, nè con quali bastimenti; nè tampoco dovevasi prendere riflesso alla specie di servizio, prestato durante i quattro anni di navigazione precedenti quello sostenuto come cadetto o scrivano, per cui si poteva passarli anche nella semplice ed insignificante qualità di mozzo o di camerotto. Nessuna qualifica poi si domandava per essere cadetto o scrivano, e negli ultimi tempi specialmente, sia perchè erano forti i bisogni della nostra navigazione, sia perchè si voleva sottrarsi agli obblighi della leva militare, avvenne che si presentavano alla qualifica di capitano dei giovani, i quali, se poterono appena comprovare di possedere quanto si può apprendere con lezioni verbali, non dimostrarono però quelle cognizioni, che sole possono essere acquistate coll'esperienza.

La suddetta Notificazione invece stabilisce:

1.° Che per essere scrivano (che in seguito si chiamerà tenente) debbasi aver sostenuto con buon successo un esame di qualifica, mercè il quale essere sicuri che il candidato è in istato di rimpiazzare il capitano ogni qual volta occorresse. Per essere ammessi a quest'esame si richiede, oltre alla sudditanza austriaca ed alla prova di una buona condotta, un'età di 18 anni ed una navigazione di quattro anni sopra navigli a vele quadre fuori dell'Adriatico, esclusa quella fatta come mozzo o camerotto.

2.° Che per essere capitano di lungo corso si abbia navigato due anni nella suddetta qualità di tenente, e che si corrisponda ad un secondo esame da farsi in via sommaria sulla navigazione, sulla manovra e sulle leggi di mare.

Molti sono i vantaggi, che mercè queste disposizioni deriveranno nella formazione dei capitani; fra questi, più evidentemente emerge quello che in seguito ogni naviglio avrà una persona regolarmente qualificata a rimpiazzare il capitano nel comando del bastimento, una persona dunque in istato di alleggerire le sue fatiche, di stare secolui a consiglio circa ai bisogni ed alle emergenze nella navigazione, e che quindi acquisterà quella pratica virtuale da divenire a suo tempo un perfetto capitano. Altro benefizio però, che indirettamente risulta alla marina e che vuol essere rimarcato specialmente, si è che, nel computo dei quattro anni fissati ond'essere tenente, se ne bonificano due per tutti gl'individui, che avranno compito con buon successo il corso biennale d'una I. R. Scuola nautica. Con questa facilitazione egli è naturale che i nostri giovani della costa e delle isole troveranno sotto ogni aspetto nel proprio interesse la convenienza di frequentare il suddetto corso, ch'è attivato in tutti i principali porti litorali austriaci; così essi saranno capitani dopo soli quattro anni di navigazione, mentre, senza questo studio, ne abbisognano sei; così saranno educati in modo da corrispondere alle maggiori esigenze, che in seguito saranno richieste da chi aspira ad essere capitano di lungo corso; così finalmente, coll'avere attinti i solidi principii della scienza, essi faranno che la marina mercantile austriaca gareggi anche in teoria colle altre nazioni, come lo fa oggidì riguardo l'onoratezza, la premura e la pratica di mare de' suoi capitani.

Del resto, l'obbligo, che la prescritta navigazione sia sostenuta fuori dell'Adriatico con navigli a vele quadre, onde avere occasione di approfondarsi nella pratica della manovra; il più amplo e dettagliato programma di esame, nel quale anche si comprendono i non comuni calcoli di latitudine con due altezze di sole e di longitudine colle distanze lunari; e l'obbligo, che i tenenti che aspirano ad essere capitani abbiano da produrre alla Commissione esaminatrice il loro giornale particolare sulla sostenuta navigazione, sono altrettante circostanze importantissime, che attestano l'intelligente accorgimento, col quale l'Amministrazione marittima trattò quest'importante argomento.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 24 corrente, il presidente Verga, continuando i suoi studii comparativi sulle illusioni e le allucinazioni, trattò specialmente delle allucinazioni gangliari o dei sensi intimi; confutando Esquirol, che le nega, e indicandone per principale fonte l'ipocondriasi e la melancolia.

Frisiani terminò la sua Memoria sopra nuovi apparati per determinare il rapporto d'intensità fra due fonti luminose terrestri o celesti. Confrontati i diversi fotometri, ne propone un nuovo, da lui già fatto eseguire a corredo degli stromenti dell'I. R. Osservatorio.

Sono presentati molti rapporti; fra cui da Lombardini sopra un progetto di ponte sul Po per la strada ferrata centrale italiana; da Magrini sopra un metodo per toglier l'intermittenza nella luce elettrica, e sopra la direzione degli aerostati; da Polli sulla proporzione fra la quantità d'alcuni semi oleiferi e l'olio, che se ne ottiene.

Nella prossima adunanza del 1.° luglio, Giulio Carcano leggerà sulla vita e le opere di Tommaso Grossi, la cui statua fu adesso eretta nel cortile del Palazzo di Brera. (*G. Uff. di Mil.*)

Notizie bacologiche e agrarie.

Zara 24 giugno.

Sono continui gli arrivi di persone di tutt'i paesi, che vanno in traccia di semente di bachi.

Questa concorrenza fece risalire i prezzi della galletta, la quale in oggi venne pagata sino quattro fior. al funto di Vienna. Notiamo con piacere questa fase del nostro mercato, potendo solo così i produttori di galletta indennizzarsi delle gravi spese di produzione, avute in quest'anno, a causa del caro prezzo della foglia di gelso. La galletta di Zara, e specialmente quella di color giallo, volgarmente appellata spagnoletta, è molto ricercata per semente. La bianca ha un prezzo sempre inferiore.

Da Scardona ci viene riferito che i fratelli Rosa fecero una grossa vendita di galletta per semente al prezzo di 5 fior. il funto. (*O. D.*)

Trento 29 giugno.

Siamo autorizzati di portare a pubblica conoscenza che, giusta attendibili informazioni pervenute dal Distretto di Fondo al Comitato istituito per la provvista di possibilmente sane sementi, la coltura dei bachi da seta nel Distretto di Fondo procedette regolarmente, e lascia sperare in generale un sufficiente raccolto. Sebbene nei bachi, allevati nei Comuni di Cloz e Dambel, siensi più o meno dopo la quarta muta, senza però apportare fatali conseguenze, manifestati sintomi della dominante infezione, ne rimase immune la maggior parte delle partite coltivate e messe al bosco nei Comuni di Fondo, Brez e Sarnonico, per cui i bozzoli, prodotti da quest'ultime, potrebbero essere utilizzati per approntare una buona semente pel venturo anno.

(*Gazz. di Trento.*)

Faido (Ticino) 24 giugno.

Prevalendomi del vostro foglio, che prestasi a tutto che torna ad utile, e di pubblico vantaggio, siami lecito dirvi due parole sul raccolto bozzoli quassù, che è l'estremo confine ticinese verso il Gottardo per simile prodotto.

Si può contare su un raccolto superiore a quello di tutte le passate annate; la sanità, la prontezza e copiosa salita alla frasca nulla lasciarono desiderare. I coltivatori ne sono tutti sodisfattissimi. Poche partite sono tuttora in ritardo. Impiegaronsi le uova, ossia le sementi indigene, e coloro, che a modo d'esperimento vollero tentare anche le esotiche, già da due anni n'ebbero sempre uno scarso prodotto, ed ora dichiarano volere unicamente attenersi alle sementi del paese.

I coltivatori facciano pure le loro prove: gli esperimenti giovano; ma verranno a convincersi che le sementi dei nostri paesi, scelte da qualità sane ed immuni del male, e ve ne hanno moltissime, saranno sempre quelle che daranno i migliori risultati, come abbiamo potuto accertarcene qui ed altrove. (*G. T.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 giugno, confermano l'annunzio telegrafico della partenza dell'Imperatore per le acque di Plombières.

La presentazione del duca di Melzi all'Imperatore, annunziataci ieri da' dispacci telegrafici, è così registrata dal *Moniteur*:

« S. E. il sig. barone di Hübner, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, ebbe l'onore di presentar ieri all'Imperatore il sig. duca di Melzi, ciambellano di S. M. I. R. A., ed addetto, in qualità di ciambellano onorario, alla persona dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il sig. duca di Melzi consegnò a S. M. I. una lettera autografa di S. A. I. R. di cui era latore. »

La *Presse* dà poi come segue l'estratto delle altre pubblicazioni del foglio uffiziale:

« Con decreto, inserito oggi nel *Moniteur*, il sig. conte di Morny è nuovamente chiamato alla presidenza del Corpo legislativo. I poteri de' sigg. Schneider e Réveil, quali vicepresidenti di quell'Assemblea, e de' sigg. generale Vist-Vimeux ed Hébert, come questori, sono parimenti rinnovati.

« Il giornale uffiziale contiene altresì la nominazione del sig. Alfredo Blanche a segretario generale del nuovo Ministero dell'Algeria e delle colonie. Il sig. Pelletier (Giulio) sostituisce il sig. Blanche nella Segreteria generale del Ministero di Stato.

« Il *Moniteur* porta inoltre molte nominazioni e promozioni nell'ordine giudiziario, ed un decreto, che conserva il sig. Lacrosse, senatore, nelle funzioni di presidente della Giunta di sorveglianza delle Casse d'estinzione, dei depositi e delle consegne.

« La pubblicazione del decreto, che provvede alla ricostituzione della presidenza del Corpo legislativo, fece pensare ad alcune persone che la Camera stia per essere in breve convocata per una sessione d'affari. Non sappiamo qual fede abbiasi a dare a tal voce, ch'era oggi molto diffusa. »

Niente dall'Inghilterra, fuorchè particolari telegrafici sulle ultime notizie delle Indie, de' quali ci occupiamo più innanzi. La tornata del Parlamento inglese del 28 giugno non ebbe alcuna importanza. Alla Camera de' lordi si occuparono di nuovo del rinsanicamento del Tamigi. Lord Malmesbury disse che si stava per procedere alla disinfezione de' pozzi neri, che si scaricano nel fiume, e ch'era impossibile, durante i caldi tropicali che dominano, far lavori d'insieme. Credevano generalmente a Londra che la sessione parlamentaria avesse ad esser chiusa verso la metà del presente mese; a quel tempo, la Regina farà, dicono, il suo viaggio a Berlino per visitare sua figlia, poichè ella non vuole allontanarsi prima della chiusa de' lavori legislativi.

Agli Stati Uniti, le due Camere già chiusero i loro. Si riguardava a Nuova Yorck come affatto finito l'affar degl'incrociatori: l'ammiraglio, come già dicemmo, aveva infrenato l'eccesso di zelo de' comandanti delle stazioni. Dicemmo pure che i Mormoni lasciarono la città del Lago Salso, e che buon numero di essi si pose in cammino verso la Sonora. Ora il *Times* contiene curiosi particolari su tal nuova migrazione de' *santi*. Le strade sono ingombre di carri, carichi d'arredi e vittuaglie, seguiti da una turba di donne, di fanciulli, scalzi e scoperti il capo, che si allontanano dalle lor case agiate con una specie di sodisfazione, e vanno quasi allegramente incontro alle pene dell'esilio. Il governatore Cumming fu benissimo accolto dalla popolazione del Lago Salso: Brigham Young si presentò al tabernacolo, ove 3 in 4,000 persone erano adunate per pregare, e colà l'inviato dell'Unione potè arringare la turba de' *santi*, senza sottostare ad increante interruzione. Sembra che a Washington tenessero la campagna dell'Utah come terminata; però, posteriori avvisi annunziavano che i Mormoni, dopo aver posto al sicuro le donne loro e i fanciulli, fossero tornati più arroganti che mai, deludendo così le speranze del governatore Cumming. Non sappiamo, nota la *Presse*, se debbasi dar credenza alla notizia di tal episodio; ma ci par difficile che il fanatismo de' *santi* si sottometta così umilmente quanto si dice.

Scrivono alla *Presse* medesima da Costantinopoli che si fanno secretissimamente all'arsenale apparecchi per un viaggio del Sultano. A Pera, le rare persone, che hanno contezza di tal fatto, suppongono che il *capo de' credenti* abbia il disegno di recarsi in Francia, per conferir coll'Imperatore circa le gravi questioni, che dividono in questo momento le grandi Potenze. La lettera della *Presse* non ammette tale spiegazione se non con riserva; e la *Presse* dichiara, dal canto suo, d'accoglierla con riserva più grande ancora.

I giornali di Pietroburgo sono unanimi nell'approvar l'opinione, manifestatasi in Francia nell'affare della *Regina Coeli*. La *Gazzetta della Corte* fa segnatamente osservare che l'Inghilterra, nel momento quand'è obbligata a far concessioni all'America in una questione, in cui si tratta del commercio degli schiavi, non può esigere che la Francia interdica il trasporto di lavoranti liberi, destinati alle sue colonie.

Fra' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno i seguenti:

« Berlino 28 giugno.

« Il Re partirà per Tegernsee domani a 5 ore di sera. Ei farà il viaggio in quattro dì, nel più stretto incognito, sotto il nome di Conte di Zollern. Il Consiglio de' ministri s'aduna oggi. Il capitano Kaminski è nominato commissario della Prussia per la rettificazione delle frontiere del Montenegro. »

« Madrid 28 giugno.

« Il viaggio delle LL. MM. nelle Asturie è risoluto; ma il giorno della partenza non è ancora fissato. Il generale O'Donnell si reca in Francia. Le notizie del Messico son favorevoli alla Spagna. »

Cogliamo anche qui il telegrafo in fallo, benchè questa volta si possa non dargliene colpa. La Spagna, fu detto ancora, è il paese dell'imprevisto, e s'è quasi sempre verificato che le turbolenze vi seguivano appunto, quando s'annunziava che il paese era tranquillo, e i Ministeri mutavano, quando si assicurava che le voci di mutamenti erano infondate. Fatto sta che, mentre il 28 passato, si diceva a Madrid che O'Donnell dovesse andarsene in Francia, il nostro dispaccio particolare del 2 corrente, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, cel fa trovare, non pure in Spagna, ma a capo d'un nuovo Ministero, ivi formatosi. Per verità, non ce la saremmo aspettata: il perchè ed il come ce ne verrà chiarito da' fogli.

Cose delle Indie e della Cina.

Come dicemmo nel *Bullettino*, i fogli inglesi, ed i francesi con essi, contengono parecchi dispacci telegrafici, co' particolari delle ultime notizie delle Indie. Egli è un vero diluvio; ne ha d'uffiziali e d'estrauffiziali, da Londra e Marsiglia: e son di colore diverso. Non li riprodurremo, chè ce ne manca lo spazio e troppo ne occuperebbero, molto più che ne conosciam la sostanza, che per noi basta. Riferiremo invece il riassunto e il raffronto, che ne fa il *Journal des Débats*, ed è il seguente:

« I corrieri delle Indie si succedono rapidamente, ed occorre qualche attenzione per discernere le notizie, che son vere notizie, dalle notizie che sono decorse. Tal confusione sarebbe facile, in riguardo alle notizie, che giungono simultaneamente dal telegrafo di Marsiglia e dal telegrafo di Londra, se non si osservasse che quelle notizie hanno due fonti e due date diverse.

« I dispacci di Marsiglia altro non sono che la seconda edizione, riveduta, corretta ed ampliata, *secondo le lettere di commercio*, delle notizie portate dalla valigia di Calcutta, di cui abbiamo già dato il riassunto giusta i dispacci pubblicati da' fogli inglesi. Quelle notizie erano del 18 maggio. Gli ultimi dispacci di Londra, per lo contrario, sono il riassunto delle notizie freschissime, portate da un'altra valigia, partita da Bombay il 5 giugno; e ciò spiega la differenza, che si scorge fra' dispacci di Marsiglia e quelli di Londra. È certo che le notizie, recate dalla valigia di Calcutta, anche stando alla versione inglese, presentavano la situazione degl'Inglesi in assai sfavorevole aspetto. I dispacci di Marsiglia la mostrano ancor peggiore, benchè il male non fosse senza compenso, come pretende un di que' dispacci, poichè il generale Jones aveva conseguito su' ribelli un vantaggio di qualche importanza, sbloccando la piazza di Sciageanpore. Non solo il dispaccio di Marsiglia non fa menzione di tal vantaggio; ma annunzia che i ribelli colsero alla sprovveduta quella piazza, e la posero a sacco. Inoltre, il dispaccio medesimo parla d'un grave rovescio, toccato agl'Inglesi presso Lucknow, e che avrebbe costato la vita al generale Walpole, a sette uffiziali inglesi e ad un gran numero di soldati. Ora, è bene rammentarsi che la versione inglese di quelle stesse notizie non disse parola di tal combattimento, nè di tal disastro.

« L'importante a notarsi è che le notizie posteriori, testè ricevutesi in Inghilterra per la via di Bombay, non che confermare tali notizie

APPENDICE.

COSE URBANE.

Regolamento pel servizio de' traghetti.

Fra le tante viste del Municipio, al cui sperato sollecito esaurimento spesso si oppongono e la moltiplicità degli affari e la loro difficoltà, e mille contrarietà non prevedibili, non fu l'ultima quella del ben essere de' barcaiuoli, tanto dal lato de' loro interessi, quanto direm così dal lato morale, e della regolazione del servigio de' traghetti, in riguardo al comodo de' cittadini e forestieri. Un argomento di tanta importanza, e che interessa una sì numerosa classe di cittadini, non può passarsi sotto silenzio.

Si cominciò, già questa *Gazzetta*, fino dall'ottobre 1857, lo fece conoscere, ad istituire due annui premii di austriache lire centoventi per ciascheduno, tratte, non dalla Cassa comunale, ma da' mezzi particolari degl'individui componenti il Collegio municipale; e questi a favore di due barcaiuoli da traghetto, che, per contegno conforme a' regolamenti e per moralità, ne fossero giudicati a preferenza meritevoli. Nel dì ultimo dell'anno 1857 furono scelti fra' molti proposti dalle varie Banche de' traghetti i due barcaiuoli, Giorgio Cavagnis, del traghetto della Maddalena, e Benedetto Ferro, detto Sanco, del traghetto del Carbon.

I barcaiuoli addetti a' varii traghetti della città, prima forse ancora del secolo XIII erano soggetti a leggi speciali, ed avevano consuetudini, che in gran parte sussistono ancora. Ispezionando e antiche e varie *Mariegole*, che sono libri, ne' quali in ciascun traghetto in particolare si trascrivevano tutt'i decreti, tutte le determinazioni, ed ogni e qualunque disposizione, che vi fosse relativa, si vede che la massa de' barcaiuoli al servigio di questo o di quel traghetto, che si chiamava e si chiama fraglia, era preseduta da un capo, o gastaldo, o soprastante al quale posteriormente, col titolo di compagni, si aggiunsero due altri individui, e alla loro unione si dava il nome di Banca. Oggidì, da molti anni in qua, la Banca, che così ancora si chiama, è composta di quattro individui, chiamati soprastante, vicesoprastante, compagno e scrivano. La fraglia, diretta in allora e dipendente immediatamente dalla Banca, e da questa regolata dietro norme sancite da' Savii del Comune, seguita anche al presente a dipendere dalla Banca, e vien regolata da leggi imposte dal Municipio.

Molte di quelle norme col tempo si trascurarono, molte consuetudini andarono dimenticate, o si modificarono a seconda della cambianza de' costumi e de' tempi. E siccome quelle norme e quelle consuetudini tendevano al miglior ben essere delle fraglie e del servigio del pubblico, così il Municipio vuole rimetterle in pieno vigore, adattandole alle esigenze del giorno; e questa *Gazzetta*, nel maggio p. p., annunziava come il Municipio radunasse i capi di tutte le fraglie de' traghetti, onde richiamare appunto le antiche norme di disciplina, d'ordine e di fratellevole carità, e stabilire con essi tutto quello, che, tornando a maggior vantaggio de' barcaiuoli, combinasse la regolarità del servigio ed il contentamento del passaggiero.

L'organizzazione delle fraglie dei traghetti, quest'oggetto così interessante per la civica Amministrazione, perchè al comodo pubblico unisce il ben essere della numerosa classe dei barcaiuoli e delle loro famiglie, è oggidì nella parte essenziale compita, ed è in attività fino dal primo del mese scorso.

Se il far conoscere minutamente ogni specialità di tale organizzazione sarebbe forse troppo lunga cosa, il segnarne di volo i punti principali, e più interessanti, crediamo non sarà discaro ai nostri lettori.

Preso prima di tutto in considerazione lo stato attuale delle fraglie, le differenti pratiche in riguardo di mutuo soccorso, la quantità media dei malati, si stabilì che in ogni singola fraglia, con misura conforme, sia costituito un fondo di soccorso, pei fratelli malati. L'antico uso di pagar *el soldo per l'amalà* era andato in disuso in molti traghetti, ed i barcaiuoli addetti a stazii secondarii non l'avevano mai, come non l'avevano neppur quelli dei traghetti dei battelli.

A formare questo fondo, ogni fratello concorre al pagamento giornaliero di centesimi tre, i quali, per desiderio degli stessi barcaiuoli, si portarono a sei, ma solo dal 1.° maggio a tutto ottobre perchè mesi, nei quali sono maggiori i guadagni.

Questa corrisponsione viene raccolta dai bancali, i quali, alla fine di ciascun mese, presentano al Municipio il conto speciale degl'introiti verificati.

Ad ogni fratello malato, in attualità di servizio sul traghetto, spetta per ora la corrisponsione sul fondo di soccorso di austriache lire una al giorno. Se qualche fraglia volesse portare la misura di soccorso ai fratelli malati ad austriache lire due al giorno, in luogo di una, ove lo chieda formalmente al Municipio, e ne ottenga l'autorizzazione, potrà farlo; con questo per altro che non sarebbe ammessa qualsiasi maggiore misura, nè si permetterebbe un'esazione costante maggiore dei centesimi sei al giorno nei mesi citati.

Alla fine del mese, e riscontrata la regolarità dell'incasso e della erogazione da apposito impiegato municipale, il civanzo sarà rimesso alla Cassa risparmio, la quale staccherà un libretto a credito della fraglia, che resterà presso la Banca rispettiva. Così, quando sia costituito il fondo occorrente, in caso che manchi nel prodotto mensile quanto può occorrere per la giornaliera corrisponsione ai malati, dietro egual incontro dall'apposito impiegato municipale, sarà ritirata la somma necessaria a coprire il *deficit*, dalla Cassa risparmio.

Il fondo di soccorso si basa sul numero delle libertà (patenti di esercizio) di ciascun traghetto, e quindi per le libertà in fraglia il quoto dovrà essere contribuito giornalmente dalla fraglia stessa.

Si mosse dall'idea di tener separato il fondo di ciascuna fraglia, sì perchè sussista il principio di famiglia, che sempre esisteva, sì perchè, trattandosi d'invigilare sull'equa distribuzione del soccorso, la controlleria è più facile, e l'utile d'una fraglia non può mai portar danno all'altra. D'altra parte, per provvedere a casi straordinarii, affluiscono già in un fondo generale di soccorso le multe, che venissero inflitte dal Municipio, ed eventualmente dall'Uffizio di polizia e dalla Banca, ai barcaiuoli, che contravvenissero agli organici regolamenti.

Venne eziandio disposto a favore di questo fondo generale il civanzo, che deriverà dalla vendita della tariffa pei barcaiuoli, la cui spesa è già coperta, ed il ricavato d'una Guida de' bagni, indispensabile pei forestieri, che qui accorrono in questa stagione, ed utile ai cittadini.

Dietro la nuova organizzazione vediamo abbracciati in codesta Cassa di soccorso da ben 839 individui, ed interessatevi quindi le loro famiglie.

L'istituzione del fondo di soccorso, principio già ne' barcaiuoli antico, e che se come dicemmo, lo si aveva nel *soldo per l'amalà* lo si vede tuttora nell'Associazione del Cristo all'Angelo, che provvede ad un gran numero d'affigliati, oltre che assicurarne una sovvenzione agli ammalati, potrà, sviluppandosi maggiormente, provvedere ad altri bisogni, e col tempo anche inspirare massime di economia; chè, quando si vedrà come da pochi centesimi, regolarmente e costantemente raccolti e depositati in Cassa risparmio, in non molto tempo si raccolga un qualsiasi capitale fruttifero, non è fuor di ragione che se ne apprezzi l'utilità, se ne adotti la massima e se ne approfitti.

Il Municipio, visto quanto siensi mutate le condi-

disastrose, annunziano parecchi vantaggi, ottenuti su' ribelli dagl' Inglesi. Da una parte, il generale Rose ha preso Calpi il 23 maggio, senza provare nessuna perdita; il nemico prese la fuga, abbandonando tutt' i suoi cannoni e il corredo. D'altro canto, il generale Campbell occupò la città di Gellahabad il 26 maggio. Laonde la condizion degl' Inglesi s'era di assai migliorata fra la partenza de' due corrieri, vale a dire fra il 18 maggio ed il 5 giugno.

« Se non che, non tutto è sodisfacente in queste ultime notizie. Annunziando che l' agitazione continuava nell' Aud, e che Lucknow era tuttor minacciata da' ribelli, sarebbe dispiacerci parlano d' un' insurrezione grave scoppiata nel paese de' Maratti, ed in conseguenza della quale l' agente politico inglese era stato colto ed ucciso dagl' insorti. »

Senza far tante distinzioni, la *Presse* dice a dirittura che l' insieme delle notizie delle Indie non è favorevole agl' Inglesi; ed osserva che le forze britanniche non sono corrispondenti all' estension del paese, il che costringe i generali a sminuzzare le loro truppe per tener testa al nemico. Ma non appena que' piccoli corpi ruppero la linea degl' insorti, questi si riformano in piccole forme, che molestano gl' Inglesi nel lor cammino. Gl' Indiani abbracciarono il sistema delle guerriglie, ed è probabile che con tal mezzo potranno protrarre la guerra più a lungo, che non si avesse potuto supporre.

A tenore di un fra' dispacci di Marsiglia sopraccitati, le squadre congiunte di Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Russia si appresterebbero in Cina ad un assalto, di cui si sarebbe riconosciuta la necessità, poichè l' Imperatore persiste nella sua politica d' inerzia, e rifiuta di calare agli accordi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 30 giugno.

Nel corso del mese di luglio si terranno pubbliche preghiere per la salute di S. M. l' Imperatrice, a fine d' implorare la protezione del cielo nell' imminente parto dell' augusta Sovrana. *(FF. di V.)*

Nella Zecca imperiale si continua a lavorare colla massima attività pel conio delle nuove monete. Di questi giorni vi si trasferirono dai sotterranei della Banca altri 150 quintali d' argento, e ne venne esportata un' egual quantità d' argento coniato. Il quantitativo della nuova moneta spicciola, da porsi in giro, fu calcolato nella proporzione di $^5/_8$ di tallero fino a 1 e $^1/_4$ di fiorino per testa, sulla somma totale della popolazione. Fu stabilito per massima di non eccedere questi limiti. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 30 giugno.

(D.r C.) Già batte alla porta il giorno estremo delle sei settimane, concedute dalla Dieta al Gabinetto di Copenaghen per presentare le nuove sue dichiarazioni intorno alla eterna vertenza dei Ducati germanici. Il termine perentorio, deliberato nella tornata del 20 maggio, è presso a scadere: nè alcun che di positivo venne finora conosciuto sul tenore della risposta, che la Danimarca sarà per mandare alla Dieta, o veramente se determinata sia a non mandarne alcuna. Stando alle opinioni, che menano di sè tanto scalpore, sia nei giornali danesi, che in quelli, i quali a Parigi da lei ricevettero commissione, non dovrebbesi aspettare alcuna risposta dal Gabinetto danese. Si va ripetendo in quelli e senza interruzione: non essere dignità della Danimarca annettere la menoma importanza alle proposte della Dieta; nulla aver essa a temere della Confederazione, e qualunque ostile procedere della Dieta a danni del Reame danese essere per trovare valido appoggio nell' intervento delle Potenze. E quasi ciò non bastasse, eccovi la *Patrie* sorgere a difesa della Danimarca, sostenendo che, per qualunque evenienza, niuno degli uomini politici dimentichi giammai costituire il tedesco Patto d' alleanza parte integrale del trattato di Vienna, cui hanno incarico di mantenere in pieno vigore tutte le Potenze soscrittrici: di maniera che, esaminate da loro parte le proposte, presentate dalla Dieta di Francoforte al Gabinetto di Danimarca, sol esse di concerto pronunciare possano se o no le proposte medesime sieno rispondenti allo spirito dell' Atto federale. Il linguaggio dell' officioso paladino di Parigi non può significar meglio il pensamento, che la si favorisce, di trascinar cioè la vertenza a tale da sollevarla a questione di politica europea. Tanto affaccendarsi della stampa bonapartista non vien considerato presso di noi che quale un tentativo di più a raccogliere su tutta la superficie europea le vertenze palpitanti del giorno, affastellarle alla meglio, inviupparle come detta il talento, e predicare la diplomazia francese benemerita della loro soluzione, della pace, della prosperità europea. Che tanta opera d' inchiostro, tanto altosonar di parole, sì assordante strombettio di cosmopolitica propaganda, gettar possa l' abbaglio sul pubblico francese, e di certe retoriche forme giustificare il motto dell' Impero, ciascuno di noi il trova oltre ogni credere naturale: dal fondo però del sentimento non può trattenersi, così che non rida su tanta faccenda. Noi qui sappiamo qual briga si prendano, ed incessante, quei signori di Parigi a frugare e rifrugare, fino a che venga lor fatto di scoprir qualche stracciatura, ove assolutamente sia necessaria l' opera di Francia a rappezzare. Gli è per questo che non ci pensiamo più che tanto. Vedemmo [illegible] questione della Turchia andar [illegible], e considerevolmente l'influenza francese. Comparvero negli adriatici paraggi le navi di Francia: a che? Tutt' al più a procurare occasione al sig. [illegible] Jurien di La Gravière di contraddistinguersi nella sua diplomatica missione, e meritare la gran medaglia dell' Ordine montenegrino, già solennemente distribuita del Principe Danillo a quelli dell' orda sua, che presentato avea maggior numero di nasi recisi, di code e di capi mozzi. Vedemmo sodisfatti, la mercè dell' ambasciatore nostro e dell' ottomano a Parigi, cedere l' ostinata perseveranza del rappresentante francese a voler imposto ai Principati danubiani un ibrido sistema di politica organizzazione, che, avverso alle leggi di qualunque ragione, trovava fondamento solo nelle interessate aspirazioni del Governo proponente. Noi sappiamo, e chi di tal fatto non ha cognizione? che gli è appunto da una distrazione siffatta della pubblica opinione in Francia, e da un' apparente sodisfazione, procacciata in maniere speciose ed alla sua leggierezza conformi, che dipende la sussistenza dell' inaugurato ordine di cose.

Quanto più davvicino spetta alla questione, che forma principale argomento dei nostri politici discorsi, credetelo, qui si veggono le cose sott' altro aspetto, che a Copenaghen ed a Parigi, non si faccia. E noi siamo in grado di averne miglior contezza, e più sicura, dacchè in Germania, e dalla Germania, trattata viene la vertenza. La realtà è che la Danimarca, meglio che a tacere, si determina ad operare, ed è ormai venuta notizia da Francoforte che due diplomatici danesi sono là pervenuti in missione straordinaria. Secondo ogni apparenza, essi non portano seco formulate proposte, ma paiono incaricati di studiare il terreno, interrogare le condizioni degli animi, e veder modo di prolungare ancora il termine perentorio, e perseguire la così detta politica del temporeggiare. Per buona ventura, noi abbiamo ferma fiducia che le mene industri dei due mandatarii non riusciranno al loro fine: e le notizie, di già mandate da Francoforte, avvalorano l' opinione della comune. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* La germanica Confederazione è penetrata tutt' intera della necessità di non mostrarsi più così tardigrada ne' suoi deliberati: ch' è convinta, dalla forza dei casi contemporanei che attività ferma, risoluta, energica vuol essere di faccia a chi s' attenta di portar violenza a' suoi diritti. Ella sa di aver troppo lungamente posto riguardo alla gravità delle probabili evenienze: ora, consapevole del suo diritto, ella s' atteggia di guisa da farne riconoscere il valore anche coi mezzi esterni. Tacque la Dieta, e soffrì a lungo l' impaziente pressa delle popolazioni germaniche; a lungo si trasse addosso l' amaro biasimo della pubblica opinione di Germania, e l' oltraggiante scherno della politica danese. Saggi di moderazione e di spirito conciliativo ne furono dati anche di troppo: e se le ultime dichiarazioni della Danimarca non valsero a determinare la Dieta a più energiche misure, uopo è credere che eminentemente amica della pace sia l' eletta dei personaggi, che la compongono. Ancora un tempo di riflessione fu concesso; gli è l' ultimo: se questo non basta, l' ora dell' attività, dell' energia, è sonata.

Nè pensi alcuno che idea di conquista o di violazione ai diritti altrui sia per muovere l' imminente attitudine della Confederazione. Niuno vi è in Germania, il quale intenda portare nocumento alla integrità del territorio danese, o lesione alcuna ai diritti, che il Re di Danimarca allegar possa legittimamente qual duca dell' Holstein e del Lauemburgo. Tutto al contrario, è la Germania che teme dalla piccola vicina provar offeso il diritto, di lei, che riconosce i Ducati qual parte integrale della Confederazione per diritto suggellato da giustissime ragioni. La stampa germanica va da lungo tempo predicando al Re di Danimarca di valutare convenevolmente i diritti suoi sopra i Ducati, di provvedere al meglio de' suoi dominii col credere meglio importante la sua condizione qual membro della grande Confederazione germanica, che qual protetto d' instabile signore. Non è contro il Re di Danimarca, che sì violenta e serrata inveisce la stampa di Germania: se la prende col Duca dell' Holstein e del Lauemburgo, ed incessante lo richiama a più miti consigli. Se vero è che la stampa germanica non poco abbia contribuito a modificare in Francia il reggime durissimo, sia all' interno che all' esterno esercitato dopo il tristo 14 gennaio, noi speriamo che il sentimento unanime, di questi giorni non solo, ma da lungo tempo chiaramente espresso dalla Germania, avrà efficacia anche sull' animo del Re Danese e lo indurrà a starsi contento al suo diritto, senza minacciare l' esistenza dell' altrui.

Gli è poi di massimo conforto il vedere tutti i Governi della Germania portare sulla vertenza il medesimo giudizio. Assicurare e difendere il diritto dei Ducati è la parola, che unisce tutti i reggenti e gli [illegible] alla vigilanza del giusto. E noi non possiamo mai con forza bastante rilevare il fatto, dicea la ben informata *Ost-Deutsche Post* nostra, il fatto pien di altissimo valore, l' *accordo, cioè, più perfetto*, che regna in tal questione tra l' Austria e la Prussia. Noi salutiamo ben augurato quest' accordo di pensamenti, da cui ci vien fatto di trarre giocondissime speranze per l' avvenire.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma [illegible] giugno (*).

* * Le risse fra soldati francesi e pontificii si rinnovano sebbene taluni vi diano una importanza che non hanno. Il gen. Goyon ha prese pe' soldati severe disposizioni, ed io lo lodo, se sono imparziali, e dettate da saggezza, e non da quello spirito, non sempre considerato, che nulla consegue nello scopo. Finora, queste risse, di cui si mena in Roma tanto rumore, consistono in due feriti, di cui uno ieri sera. Il primo, che ha avuto la peggio è stato un soldato pontificio; il secondo, un francese.

Ieri mattina fu tenuto Concistoro segreto, nel quale è stato creato un Cardinale, il Patriarca di Lisbona, ed un altro S. S. si è riserbato *in petto*. Un Cardinale riserbato in petto è un porporato fatto, e non pubblicato: ma quando viene pubblicato, egli, per anzianità, va innanzi a tutt' i Cardinali, che furono pubblicati dopo che fu riserbato. Se avvenisse che intanto morisse il Papa, se il Cardinale riserbato in petto è stato designato o fatto conoscere, il Pontefice successivo è tenuto a pubblicarlo. In un Concistoro, il Papa non suole mai creare un Cardinale solo; ed ecco perchè in questo di ieri, nel creare Cardinale il Patriarca di Lisbona, un' altro ne ha riserbato in petto.

Nel Concistoro d' ieri, sono stati eletti sedici Vescovi ed un Patriarca. Tre appartengono alla sacra Congregazione di Propaganda Fide, onde il Santo Padre in Concistoro non ha fatto che approvare le elezioni, fatte dalla stessa Congregazione. In molti luoghi dell' America, specialmente agli Stati Uniti, in Inghilterra e in Irlanda, i nuovi Vescovi sono nominati dietro una terna, fatta dai Vescovi di una intera Provincia ecclesiastica. La terna viene spedita a Roma: i Cardinali, che formano parte della Congregazione di Propaganda, discutono sui candidati ed eleggono; l' eletto poi viene presentato al Papa per l' approvazione. Il Patriarca, eletto ieri nella persona di monsig. Ferlisi, è un vecchio di 76 anni.

Prima di nominare i Vescovi, il Santo Padre tenne in Concistoro una breve allocuzione, nella quale disse che, col creare Cardinale il Patriarca di Lisbona, intendeva fare un vero regalo al sacro Collegio: e queste parole sono un grande elogio. Disse ancora delle molte conversioni, che avvengono fra' greci-scismatici della Gallizia: ricordò che alcuni paesi interi sono passati dalla chiesa greco-scismatica alla greco-unita.

La nomina di monsignor Ferlisi a Patriarca di Antiochia lascia un posto vacante nel supremo Tribunale di Segnatura di giustizia, e Sua Santità vi ha nominato monsignor Gallo, che lascia il Tribunale di consulta. Essendo impazzito certo monsignor Lolli, in Segnatura è rimasto vacante un altro posto; e questo sarà occupato da monsignor Montani, attuale delegato di Civitavecchia. Se questa nuova destinazione sia pel Montani una promozione, od un contrassegno di non troppo gradimento, ad altri l' ardua sentenza. A Civitavecchia è destinato a delegato monsignor Guadalupi.

Oggi è stata novellamente proposta al Tribunale della Rota la causa, ch' è accesa fra il Cardinale, Arcivescovo di Ferrara, come esecutore testamentario dell' eredità, lasciata per opere pie dal defunto avvocato Bonaccioli, e fra il fratello dello stesso avvocato. Il Tribunale ha deciso a favore dell' esecutore testamentario: così, in quattro decisioni già pronunciate, due sono a favore del fratello di Bonaccioli, e due contrarie. Notate però che il Tribunale non è entrato ancora nel merito reale della causa.

Il Tribunale, nel pronunciare la sua sentenza, ha decretato inoltre che *acriter* (uso le sue parole) *moneantur* gli avvocati d'ambe le parti, per le parole ingiuriose, che tutti e due hanno nella difesa scritte contro il loro rispettivo avversario. In Roma, gli avvocati nelle loro difese hanno piena libertà: per cui spesso la convertono in licenza; e nello sporre le loro ragioni, talvolta non lasciano di fare un orribile quadro dell' avversario, credendo di poterlo così sotto cattivo aspetto presentare a' giudici. E quando nelle ingiurie e ne' modi si procede tropp' oltre, il tribunale ammonisce acremente gli avvocati. Ciò succede non rare volte: oggi sono stati ammoniti gli avvocati della gran causa Bonaccioli; e l' altro giorno lo stesso Tribunale decretò la stessa severa ammonizione al sig. cav. Ricci, nella causa ch' egli sosteneva a favore del suo cliente, il duca Braschi, contro il marchese Ferraioli. Anche questa causa era gravissima: ma, siccome le ingiurie non sono ragioni, l' avvocato Ricci ha perduto la causa del suo cliente.

Una lettera da Firenze, pubblicata nella vostra *Gazzetta*, rende noto che il cavaliere Luigi Passerini sarebbe l' erede dell' Elena Orsini, quindi il proprietario del quadro di Daniele da Volterra, la *Deposizione di Croce*, che il Governo francese da Roma intende trasportare a Parigi. Godo assai di questa notizia, e di averla colla mia corrispondenza provocata. Il sig. Passerini dice poi che nessuno poteva protestare, perchè egli solo il legittimo erede: e pensa quasi che io non sia bene informato nell' aver detto che in Roma vi sono state delle proteste. Io sono informatissimo; e quindi sappia il sig. cav. Passerini che il sig. Petti di Roma ha emessa formale protesta, e l' ha inviata all' Ambasciata di Francia. Dirò ancora che tale protesta non è stata disprezzata, ma si esamina regolarmente, essendo intenzione del Governo francese di non ledere i diritti di nessuno. Per ciò, anche il sig. cav. Passerini faccia altrettanto, e, se avrà ragione, gli sarà data: e gli artisti fanno voti che per coloro, che protestano, vi sia tale evidenza di diritto, da impedire che il famoso dipinto parta da Roma, ch' è il vero santuario delle arti.

Il ministro dell' interno ha diramato ai presidi delle Provincie una circolare, per chiedere loro opinamenti proprii e dei Municipii, intorno ad un progetto di legge sulla *Camera d' ornato*. L' idea è assai buona, e in breve potrò darne più ampia contezza.

L' Arcadia da molti mese è acefala, e in breve radunerà i comizii per eleggere il suo presidente. Sono certo che questa volta gli onorevoli accademici avranno nella scelta più senno e prudenza, nominando un presidente, che abbia fama di valente letterato, e che sia ben diverso dall' ultimo, ch' è morto, detronizzato per superiore disposizione.

Altra del 28 giugno.

* * Sabato, al Tribunale criminale, fu presentata la causa del marchese C....: fu lungamente discussa, ma non decisa. I giudici, unitisi in Camera di Consiglio, hanno deciso che le deduzioni, fatte verbalmente in tribunale alla difesa del C...., scritta dal signor avvocato Martelli, venissero scritte e stampate, perchè fossero pubblicamente note a tutt' i patrocinatori dell' inquisito.

Il sig. avvocato Marchetti ha dato grande pubblicità alla sua difesa, ne ha inviato copia dovunque, ed ha colla sua difesa pubblicata una raccolta di pareri sulla causa medesima, scritti, dice la raccolta, da *celebri giureconsulti*. Autori di questi pareri sono gli avvocati Giuseppe Marini-Serra, Federico Castriota Scanderbeg, Giovanni del Falco, tutti e tre Napoletani: poi l'avvocato Salvagnoli di Toscana, Filippo Martinelli di Bologna, e Francesco Bartoli di Perugia. Dinanzi a tanto apparato e a tanta pubblicità di difesa, il Tribunale ha saggiamente opinato che siano messe a stampa le deduzioni del Fisco, che sono come risposta alle difese; e così l' avvocato Marchetti avrà agio di nuovamente rispondere, se lo crederà necessario. Maggior libertà di difesa non si poteva sperare. In questi giorni, i difensori del C.... hanno fatto grandi sforzi a favore del loro cliente, ed hanno fatto benissimo. Hanno aperto i Musei di esso al pubblico, perchè si vegga quali tesori contengano; hanno fatto scrivere articoli di sommo encomio per que' Musei dalla *Gazzetta Universale d' Augusta*, e da altri giornali.

Il Salvagnoli, nel suo brevissimo parere, espone come incontrovertibili le seguenti verità, cui dice fondamentali:

1. Che la carica del C...... non era una gestione ristretta, e meramente amministrativa, ma era libera e diretta da larghe vedute di ordine pubblico;

2. Che il pio Istituto ha in mano tante sostanze del marchese C......, da essere pienamente rimborsato del suo credito.

Posto ciò, il Salvagnoli dice non vi essere termini da formulare un'accusa, neppure d' insubordinazione amministrativa.

L' avvocato Marini-Serra dice, nel suo parere, che la gestione del marchese può dirsi *irrituale* e anche arbitraria; in qualche luogo *irrispettosa* agli ordini superiori: ma che la probità e la buona fede signoreggiano nel marchese, il quale perciò non può essere condannato di fraudolento.

L' avvocato Scanderbeg sostiene che nella causa in discorso non vi è nè peculato, nè furto.

L' avv. del Falco opina che i fatti imputati al marchese non abbiano i caratteri della malversazione e del peculato, e in ogni caso, fino a quando non sarà legalmente dato e discusso dalle Autorità competenti il conto di sua amministrazione, non potrà procedersi al giudizio penale per la supposta malversazione.

Degli altri due pareri, non vale la pena di parlare.

Il generale Goyon sembra annoiato di Roma, quantunque vi sia ben trattato. Certe disposizioni, invero improprie, non possono piacere, nè al Governo pontificio, nè al Governo di Parigi. Per qualche rissa, avvenuta fra soldati francesi e pontificii, risse che non hanno portato la morte di alcuno, il generale Goyon ha prese misure severissime, e ci presenta lo strano spettacolo di far girare di giorno grosse pattuglie di soldati.

Ha stabilito un Consiglio di guerra, ove sarebbero severamente giudicati e puniti, tanto i soldati francesi, quanto i pontificii. Queste disposizioni le ha emanate in un ordine del giorno, nel quale egli ha aggiunto gli onori, che gli si debbono rendere. Ha giudicato necessario di esigere onori maggiori del consueto in mezzo alle rigorose misure. Non vorrei che, per l' innocente brama di aver sempre maggiori onori, il signor conte Goyon facesse passeggiare pattuglie tutto l' anno. Se fosse così, ne sarei dispiacente...

Il contegno, assunto in questi giorni da questo generale, non può piacere al governo pontificio e all' ambasciatore francese. Abbiamo avuto a Roma Rostolan, Baraguay-d' Hilliers, Gémeau e Montréal: inconvenienti simili ai presenti sono accaduti, anche durante il loro comando; ma nessuno di que' generali vi ha dato l' importanza che vi dà il conte Goyon: non hanno pensato mai di far pattugliare picchetti di soldati da per tutto. Per fortuna, la città non si è allarmata affatto: e la ragione si è perchè conosce il generale Goyon.

In questi giorni, è stata riaperta al pubblico la ristaurata chiesa di S. Lorenzo in Lucina. I restauri sono così infelici, i dipinti nuovi così meschini, che ognuno avrebbe desiderato che tale chiesa non fosse stata mai ristaurata. È un insulto alle belle arti.

Il celebre scultore Tenerani è stato nominato presidente del Museo capitolino.

(*) Ritardata per accidente.

REGNO DI SARDEGNA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica le seguenti riserve e proteste, che il sig. Rubattino fece inserire nel verbale di restituzione del *Cagliari*:

« 1. Che egli riceve la restituzione del piroscafo il *Cagliari*, di proprietà della sua Compagnia, in sodisfazione intanto di altro dei diritti, che alla Compagnia stessa appartengono e competono verso il Governo di Napoli;

« 2. Che protesta fin d' ora per lo stato di deterioramento, in cui il piroscafo si trova, tanto nello scafo, come nelle macchine, attrezzi, utensili, corredo, e tutti infine gli oggetti, che vi si contengono; egualmente che protesta per la mancanza di molti degli oggetti, che componevano il corredo ed armamento del piroscafo stesso, al momento della illegale cattura.

« 3. Che, all' oggetto di precisare l' importanza dei danni e delle mancanze, si riserva di far procedere alle opportune perizie avanti l' Autorità, cui spetta.

« 4. Che infine protesta di ricevere la consegna e restituzione del piroscafo, e di ciò che vi si trova, senza pregiudizio, ed anzi colla più formale ed espressa riserva della indennità, dovuta tanto alla Compagnia proprietaria, quanto all' equipaggio, in dipendenza della illegalità di detta cattura sofferta in mare, come altresì del lungo arresto in Napoli e di quello eziandio di tutto l' equipaggio, non che in dipendenza del giudizio, parimente illegale, instituito abusivamente avanti i Tribunali di Napoli, affatto incompetenti.

« E sotto cotali riserve e proposte, delle quali chiede concedersegli atto, il predetto sig. Rubattino ha dichiarato e dichiara di accettare, come accetta la consegna del piroscafo il *Cagliari*, e di ciò che attualmente vi si trova. »

Scrivono da Napoli che il Tribunale superiore delle prede marittime ha reso sentenza favorevole alle conclusioni della parte civile e del procuratore generale. La sentenza ritiene: 1.° la competenza del Tribunale; 2.° l' indipendenza del Giudizio di presa dal Giudizio penale di Salerno: 3.° la legalità della cattura; 4.° condanna i proprietarii ed il capitano della nave alle spese. *(Indip.)*

Il Governo delle Due Sicilie sarebbe risoluto a respingere qualunque domanda d' indennità a favore dell' equipaggio e degli armatori del *Cagliari*. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 25 giugno.

La dirotta pioggia ed i torrenti, che, nati da esse, si devolsero sulle lave, indurite sì ma ancora infocate, produssero una sì vasta e subita evaporazione, che la gente inesperta credette il Vesuvio in una novella e più vasta conflagrazione per tutte le parti, ove l' acqua fu in contatto col fuoco, cioè per tutto il non poco spazio, che trovasi solcato dalla materia vulcanica. E siccome i primi vapori, dilatandosi, erano successivamente accresciuti da quelli, che, durante la pioggia s' innalzavano dalla terra ardente, così parve ch' essi provenissero da innumerabili voragini, improvvisamente apertesi sul vulcano. Il che tenne in grave apprensione la minuta gente, finchè la cessazione del temporale non ebbe mostrato che l' avanzo della lava, da noi descritto e che può dirsi spento, continuava ad essere in notabile decrescenza. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 30 giugno.

Ieri sera, circa alle ore 10, le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani, col loro seguito, lasciarono questa capitale, dirigendosi alla volta della regia villeggiatura del Cattajo, presso Padova. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 20 giugno.

Col 27 luglio, i porti di Anapa, Sukum, Redut e Poti, nonchè quello di San Nicolò all' Est del mar Nero, verranno aperti ai bastimenti esteri. *(O. T.)*

In Estlandia, secondo lettere private da Revel, è scoppiata una sommossa di contadini, che fece fuggire a Revel tutti i possidenti dei terreni. Un possedimento fu incendiato. Da Revel andarono sul sito 60 militari, ma furono ricevuti

---

zioni dei traghetti e stazii della città, in riguardo al movimento e conseguente guadagno, allo scopo di provvedere tutt' i barcaiuoli, che attualmente sono addetti ai varii traghetti e stazii, ed offrir loro occasione di guadagnarsi un sufficiente provvedimento, ed assicurare eziandio il pubblico di un più pronto e conveniente servigio, ha ripartiti i barcaiuoli ed organizzato e disposto il servizio degli stazii e traghetti, e ciò dal primo dello scorso mese, in ragione del differente movimento attuale dei cittadini e forestieri, per le mutate condizioni della città e dei mezzi di trasporto, fatto riflesso alla stazione della strada ferrata, ai battelli a vapore, ai nuovi ponti sul gran Canale, che congiungono in più luoghi le fin ora divise due principali parti della città; si stabilì pure che nessuna fraglia possa essere costituita da un numero minore di venti barcaiuoli, affinchè vi sia possibile la disciplina, la quale, dov' è scarso il numero, scapita sempre e termina collo sparire affatto per le personali convenienze. Dal prospetto, qui appiedi, si vedrà come sieno distribuiti i traghetti tanto delle gondole che dei battelli, quali sieno gli stazii affigliati ed il numero delle libertà di ciascun traghetto.

Questa nuova organizzazione, fondata su leggi e disposizioni concertate coi rappresentanti delle fraglie, porta con sè doveri ed obblighi, e non va esente da coattive e punitive disposizioni contro di quelli, che vi contravvenissero. In questa maniera va pure a togliersi l' inconveniente dei barcaiuoli non appartenenti a nessun traghetto, e che potevano così sfuggire alla superiore sorveglianza; ogni stazio appartenendo ad un traghetto, i barcaiuoli, che vi sono addetti, dipendono dalla Banca di quello, cui sono affigliati, e, se ne dividono i vantaggi, ne devono obbedire le leggi e subirne il gastigo, in caso d' insubordinazione; ed il Municipio, che mira a migliorare la loro condizione, intende anche di rialzarne il decoro e la moralità, per cui darà sempre il più valido appoggio alla franca, equa ed imparziale condotta delle Banche.

I bancali, d' ora in poi, onde distinguersi durante il tempo che rimangono in carica, porteranno attorno il cappello un nastro con l' iscrizione *Banca* e poi il nome del traghetto cui appartengano.

In seguito a questa nuova organizzazione, alcuni traghetti andarono ad aumentarsi nel numero dei barcaiuoli, altri viceversa a diminuirsi. Fattosi osservazione alla condizione economica delle fraglie, il Municipio, non solo provvide con generali misure in ciò che risguarda i loro debiti, ma volle conoscerli, volle regolarli e vuol tener mano forte sul modo di pagamento dei debiti vecchi e sulle condizioni dei debiti, che dovessero essere incontrati per l' avvenire, o per riduzione de' pontili, o per qualsiasi altra causa d' interesse particolare delle fraglie e degli oneri, che loro incombono; e ciò in vista delle grosse usure, che si usa estorcere alle fraglie stesse dai sovventori e dei monopolii di taluno degli amministratori.

Una tale caritatevole ingerenza, se aumenta al Municipio le tante brighe della molteplice sua gestione, porterà un grande vantaggio all' interesse delle fraglie, che col tempo avranno tacitati i loro debiti e saranno in caso di sopperire alle necessarie spese del traghetto, senza quegli enormi sagrifizii, ai quali fin qui soggiacquero; e, togliendo occasione a molti contratti illeciti, influirà pur anche sulla moralità. S' ebbero, da quanto ci consta, a quest' ora buone conseguenze; per cui, ad esempio, contrattato, coi modi che si erano introdotti, il ristauro dei pontili d' un traghetto per aust. Lire 2400, fu, coll' intervento municipale, ridotto il dispendio ad aust. Lire 1300.

Finalmente, il Municipio, volendo combinare il comodo de' cittadini ed il ben essere de' barcaiuoli, compatibilmente a' riguardi generali del paese, ha concertata una riforma della vigente tariffa, richiamando alcune discipline, che sarà sua cura di far osservare. Questa tariffa, se contempla in qualche caso un compenso un poco più generoso alle fatiche de' barcaiuoli, esige che vi sia dalla loro parte e nella loro barca quella decenza, che assai frequentemente fu invano desiderata. E perchè non è giusto che sia pagato il decoroso e l' indecente servigio ad una misura, così dipenderà assolutamente da' barcaiuoli il meritarsi per intiero il prezzo fissato dalla tariffa; e possiamo qui francamente aggiungere che in questa maniera dipenderà anche da chi si val della barca il tutelarsi e farsi servire come si deve e come e' desidera. Nel tempo stesso, gli albergatori, locandieri ed appigionatori d' alloggi particolari, analogamente avvisati con apposita circolare, sono tenuti responsabili degli abusi, che con loro saputa si commettessero da qualche barcaiuolo a danno de' passeggieri, come delle grettezze ed indiscretezze de' passaggieri stessi; il che dà a vicenda motivo di recriminazioni.

Concentrata nelle Banche rispettive l' ispezione sull' ordine, sulla quiete e disciplina, non solo entro i limiti del traghetto, ma negli stazii e nel circondario che ne dipendono, sarà loro obbligo d' impedire a' proprii fratelli gli abusi, e punirli in caso di mancanza, perchè, oltre al mantenere una regolare e tranquilla condotta, non abbiano mai ad alterare, a danno di chi di loro si serve la tariffa, sotto qualsiasi pretesto; e sarà pure loro obbligo di tutelare i loro fratelli, se per caso qualche passeggiero fosse troppo esigente o rifiutasse il legale compenso.

Da tutte queste ed altre disposizioni, che tendono al ben essere dei barcaiuoli, si spera ch' essi potranno sempre più meritare la premura del civico Magistrato e dei proprii concittadini, e che il sentimento di equità e di decoro, che onorava l' antica fama delle fraglie dei traghetti, sarà ravvivata ed accresciuta.

Per tal modo, si vedono gittate le basi del miglior essere dei barcaiuoli e del miglioramento d' un servigio tanto importante pei cittadini e forestieri. Possa il Municipio, superate le difficoltà dei primi tempi, compiere al più presto, come si è prefisso, anche nei molti particolari l' organizzazione disciplinare interna, secondo le speciali esigenze dei diversi traghetti, e quindi dar mano a tanti altri provvedimenti, nello studio e nello sviluppo de' quali sappiamo ch' egli affatica, ottenendo l' appoggio dell' intelligenza e del buon volere di molti nostri concittadini, che vorremmo utilmente più operosi.

X.

PROSPETTO *della distribuzione dei traghetti di gondole, battelli, e numero delle libertà a ciascuno assegnate*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE del Traghetto.	STAZII AFFIGLIATI.	N. compless. delle barche
	GONDOLE		
1	S. Giustina, al Ponte del Vino, sulla Riva degli Schiavoni	Castello, alle Colonnette - Pietà - S. Antonino - S. Lorenzo	30
2	S. Marco	Giardinetti Reali	28
3	Dogana	Rivo della Luna	40
4	Trinità	S. Moisè ed Alberghi *Stella* ed *Italia*	32
5	S. M. del Giglio, S. Maurizio	Ponte delle Ostriche	40
6	S. Barnaba	Carità - S. Trovaso	34
7	S. Silvestro e Carbon	Al Ponte Ca Manin	47
8	Leon Bianco o Casson		20
9	Buso	S. Bartolommeo - Calle dei Cinque a S. Silvestro - Calle della Scimia, al SS. Salvatore	20
10	S. Tomà	Ai Frari	32
11	S. Benedetto	Ponte dei Barcaiuoli - Fuseri - S. Angelo	38
12	S. Sofia		30
13	S. Felice e S. Caterina	Ponte di Noale	42
14	Maddalena e S. Marcuola	Ponte Lustraferri o Stradon	20
15	S. Geremia e Ghetto	Fondamenta Sabioni	26
16	S. Lucia	Ponte della Croce	35
17	Murano	S. Canciano - Fondamente Nuove	31
18	S. Maria Formosa	Ponte Canonica - Campo SS. Gio. e Paolo	20
19	Fava	Ponte dei Baretteri - Ferali - Cavalletto e Calle dei Balloni	25
	BATTELLI		
1	S. Anna	Giardini - S. Biagio e Forni	50
2	S. Zaccaria	Pietà - Sepolcro	32
3	Piazzetta		47
4	Pescheria		62
5	Spirito Santo		18
6	Zattere		40

NB. — Ogni Stazio dev' essere provveduto costantemente dalle fraglie rispettive d' un sufficiente numero di barche.

da 1000 contadini armati di bastoni, ed ebbe luogo un combattimento, nel quale rimasero uccisi 15 soldati e 40 contadini. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 giugno.

Nulla è variato nella situazione politica, e soprattutto atmosferica, da sabato in poi. Non vi è altro, in Inghilterra, che qualche articolo di giornale di più!.... È soprattutto nella *Rivista sabatina*, o *sabatiana*, havvi un articolo, che irriterà sempre maggiormente contro l'Inghilterra Governo e stampa francese; giacchè gli acerrimi attacchi di cotesta diatriba superano quanto finora vomitarono di peggio quei piccoli vesuvii di carta gallofobi, che si chiamano *Times* e *Morning Advertiser*.

Il Tamigi emana sempre i miasmi più deleterii e pestilenziali, che mai annasar si possano al mondo; e la faccenda è stimata di cotanta importanza e di sì grande pericolo, che lord Derby, ad onta della gotta che gli grava le spalle, e l'appendice di quelle, si strascinerà sino alla Camera dei Pari, per tentare d'imitare il Nettuno di Virgilio, intonando il terribil *Quos ego!* Prevedo che lord Derby farà *fiasco*. L'unico rimedio sarebbe di votare un credito illimitato perchè si rimediasse subito a cotanto malanno; ma, come osserva giustamente il *London Illustrated News*: « se si trattasse di armare vascelli o d'imbarcare soldati, non vi sarebbe un momento d'esitanza a domandare dieci volte di più della somma necessaria, ma il tenerci vivi e sani, conclude quel foglio, spiritoso per la prima volta, è tenuto meno degno di spesa che l'uccidere i nostri vicini. »

Probabilmente, il ritorno del conte di Derby alla Camera alta farà tornarvi anco il *bill* dell'emancipazione degl'Israeliti, ridotto ad una specie di compromesso.

Gl'Israeliti, frattanto, sono tutti lieti della probabilità che venga tolto, coll'adozione della proposta di lord Hotham, il privilegio ai comuni ed ai lordi di non essere arrestati per debiti, se non che 80 giorni dopo od 80 giorni innanzi che si apra il Parlamento, e giammai mentre esso è in sessione. Tale privilegio racchiude una immunità durevole per quanto dura la rappresentanza d'un membro, giacchè giammai fra una seduta e l'altra passano più di 160 giorni. Dico che gl'Israeliti si rallegrano perchè, esercitando essi qui l'antica professione, che autorizzò i Lombardi del Medio Evo a dare il proprio nome ad una delle principali strade della *City*, adesso si trovano ad avere nelle loro mani, non solo l'onore, ma anco la libertà dei precipui rappresentanti e lordi. Falsa fama corre circa le colossali fortune delle aristocratiche famiglie inglesi. La massima parte sono cariche di debiti, e siccome non è disonore, in Inghilterra, passare in Corte delle bancarotte e venir dichiarato insolvente, ognuno contrae debiti allegramente, nella speranza che i giudici non lo stimatizzino del titolo di fraudolento, solo caso nel quale è ricusato il benefizio dell'insolvenza ed il debitore è condannato alla carcere.

Passiamo ad argomento meno uggioso.

Stamani, i Comuni si uniscono in adunanza mattutina, ed è decretato che si terranno tre sedute mattinali per settimana. Ciò accenna che il Parlamento finirà i suoi lavori anco prima del consueto, e ciò onde permettere alla Regina una breve gita a Berlino. Dopo il suo ritorno, parlasi d'una sessioncella straordinaria, brevissima, e tanto che basti a finir di discutere, alla Camera alta, il *bill* di riforma indiana, giacchè non si ritiene possibile che quel *bill* possa passare allo stato di legge vigente, prima che la sessione attuale abbia termine. Questa credenza muove dal sapersi come l'eterno oppositore dei *tories*, lord Grey, voglia fare opposizione alle principali delle trenta clausole, le quali compongono il nuovo Statuto delle Indie, allorquando esso passerà alla seconda lettura, od in Comitato, alla Camera alta.

Violenta opposizione verrà pur fatta, nella Camera dei lordi, al *bill* pur mo miracolosamente passato alla Camera dei comuni sulle *Church-rates*. I Vescovi già si agitano poderosamente, e lord Colville, il quale fa, tra' Lordi, l'ufficio, che il sig. Hayter faceva tra' Comuni a pro' di lord Palmerston, recluta de' per tutto sostenitori a quel *bill*, per paura che al Ministero debba toccare una sconfitta.

A proposito dei due Ministeri or menzionati, il derbista ed il palmerstoniano, il *Times* contiene oggi un curioso articolo, nel quale vuole privare lord Derby ed i suoi colleghi dell'onore di aver dotato le Indie d'una riforma. Quest'onore, dice il *Times*, deesi soprattutto al Ministero defunto; e sin qui il *Times* ha ragione e non dice nulla di curioso. Ma più oltre egli rivela in modo positivo che la sola Compagnia delle Indie, colla preponderanza che ha sulle due Camere, fu causa della caduta del Ministero palmerstoniano, e, mentre è bene prender nota di tale rivelazione, non puossi a meno d'esserne sorpresi, giacch'io inchino assai a credere al *Times*, ed in tal caso occorre ammirare come una vendetta di mercanti potè così bene colorirsi d'indignazione nazionale pei processi per regicidio.

Sabato sera avvenne un fatale accidente all'ingresso del *docks* della Compagnia delle Indie orientali, sul Tamigi. I *bricks*, l'*Oceano* e il *Lustro*, carichi di carbone, di rame ecc., naufragarono, per così dire, in porto, a cagione dell'alta marea di primavera. I due bastimenti fracassati fecero rapidamente acqua da tutte le parti, e neppur la merce potè salvarsi.

Oggi è l'anniversario della incoronazione della Regina. Perciò hannovi solennità militari e religiose straordinarie.

La Corte parte dal palazzo di Buckingham lunedì venturo (oggi otto), e va ad Osborne, ove risederà fino dopo l'anniversario del giorno natalizio del Principe Alberto (simili ricorrenze si passano sempre in famiglia e senza ricevimento di sorta per parte della Regina Vittoria). Quindi S. M. farà una breve gita a Balmoral, e passerà alcune settimane in Scozia. Se questa versione è la vera, il viaggio a Berlino nell'agosto mi par poco probabile. Il Re dei Belgi parte venerdì o sabato.

Niun'altra novella per oggi.

FRANCIA.

Il 26 non furono distribuiti parecchi giornali stranieri, fra' quali il *Daily-News*, l'*Express*, il *Morning-Advertiser*, la *Saturday-Review* e la *Kölnische Zeitung*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 giugno.

§ Questa mattina, a 11 ore, S. M. partì da Saint-Cloud per Plombières, ove giungerà stasera. Come vi aveva annunziato, l'Imperatrice non accompagna l'Imperatore in tal viaggio.

Per tutto il tempo che durerà l'assenza del capo dello Stato, il Consiglio de' ministri si terrà due volte la settimana, e si terrà alle Tuilerie contro l'abitudine. In fatti, negli anni precedenti, i ministri si adunavano nel palazzo stesso del guardasigilli, ma è probabile che la presenza del Principe Napoleone nel Consiglio abbia dato motivo a tal cangiamento. La prossima adunanza de' ministri seguirà sabato.

A sabato pure sembra fissata la prossima tornata della Conferenza, i cui lavori furono momentaneamente interrotti dall'indisposizione di Fuad pascià, indisposizione, di cui ebbi occasion di parlarvi, che si pose un po' in beffa a Parigi, ma che tuttavia non sembra essere stata puramente immaginaria. I colleghi di Fuad pascià avevano offerto al delegato del Sultano di raccogliersi oggi nello stesso palazzo dell'Ambasciata ottomana, per evitargli lo spostamento, ma la tornata, tanto e tanto, non potè esser tenuta, poichè i medici interdicono ancora al pascià ogni occupazione, che necessitasse da parte sua sforzi di parola un po' lunghi. Dicesi che il plenipotenziario turco siasi mostrato lusingato assai da tal prova di riguardo e di stima de' suoi colleghi, e gli abbia fatti ringraziar caldamente della lor compiacenza. Per tal maniera, il conte Walewski potè recarsi oggi al suo podere d'Etiolles, donde tornerà venerdì sera, richiamato da' due Consigli, a' quali dovrà aver parte il domani.

Il *Moniteur* di stamane pubblica parecchi decreti importanti, e fra gli altri quelli, che ricostituiscono la presidenza del Corpo legislativo. *(V. sopra il Bullettino.)* Troverete nello stesso giornale la conferma uffiziale delle nominazioni de' sigg. Alfredo Blanche e Pelletier, che vi preannunziava ultimamente dover essere chiamati, uno ad occupare il posto di secretario generale nel Ministero dell'Algeria e delle colonie, l'altro a sostituire il sig. Blanche nella Segreteria generale del Ministero di Stato. Permettete altresì che vi parli della solennità dell'entrata in carica del sig. Devienne, nominato a surrogare, qual primo presidente della Corte imperiale di Parigi, il sig. Delangle, attual ministro dell'interno. In quell'occasione, il procurator generale, sig. Chaix-d'Est-Ange, il presidente, sig. di Vergès, ed il sig. Devienne stesso, proferirono tre discorsi, notevoli per l'unanimità, con cui i tre oratori s'accordarono a dare all'ex primo presidente elogii, la cui sincerità non potrebb'essere rivocata in dubbio. Il nuovo ministro dell'interno lascia infatti nella Magistratura la memoria d'un fra' più valenti giureconsulti, che la Francia abbia avuti, d'un magistrato de' più nobili sentimenti, e d'un instancabile lavoratore. La nominazione del signor Delangle all'ufficio di ministro fu, d'altra parte, accolta in Francia con una simpatia ed un plauso non ambigui.

Del rimanente, convien pure confessarlo, quel che adesso preoccupa gli animi de' Parigini, non sono gli avvenimenti amministrativi, nè manco le peripezie della diplomazia politica; ma bensì il dramma giudiziario, che incominciò a svolgersi da ieri dinanzi la Corte d'assise di Caen. Il titolo del processo basterà a mostrarvi di che si tratta; eccolo: « Associazione di malfattori. — Falsificazione de' sigilli dello Stato. — Falsificazione di passaporti. — Tentativi di furto. — Furti a mano armata, la notte, in combriccola, con iscalata e sforzamento. — Complicità per ricettamento. — Tentativo d'omicidio ed omicidio. — Diciannove accusati. » L'omicidio, onde tal *Associazione di malfattori* è accusata, fu perpetrato nella persona d'un gioielliere, di nome Péchard, e tal processo è il soggetto di tutt'i discorsi e frutterà grasso guadagno a' giornali della sera ed a' fogli giudiziarii.

Così, ecco in breve due terribili masnade di furfanti, scoperte in pieno secolo d'incivilimento ed in pieno paese incivilito! Non è egli incredibile e spaventevol fatto, questo di tali aggregazione di ladri e assassini, potenti per le molte lor relazioni, per l'oro che maneggiano a piene mani, per la destrezza e l'audacia estreme, onde fanno prova in ogni occasione? E questo in paese, ove la polizia usa la vigilanza più attuosa, più infaticabile, fino nelle menome borgate, e dove l'ordine e la tranquillità più perfette dominano da tutte le parti!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 luglio.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Bombay*, giunto il 1.° corr. a Trieste le ultime notizie del Levante. Quelle di Costantinopoli giungono sino al 26 giugno, ne togliamo le seguenti:

Il *Scallow* ricevette l'ordine di partire per il Danubio, allo scopo di prendere a bordo e di condurre qui sir Enrico Bulwer, ambasciatore d'Inghilterra.

Una lettera di Mostar, 16 maggio, del *J. de Constantinople*, che quel giornale dice proveniente da fonte degna di fede, riferisce quanto segue: « Il *mudir* di Kolascin, distretto vicino alle frontiere del Montenegro e della Bosnia, mandò al nostro governatore un *masbatà*, che narra fatti gravi quanto mai. Qualche tempo fa, gli abitanti d'un villaggio cristiano insorto, chiamato Crassovity, aiutati dai Montenegrini, assalirono due villaggi nel distretto di Behor, in Bosnia, contenenti 19 case musulmane, ne portarono via gli abitanti, li trasferirono in un monastero, e li costrinsero a dichiararsi Cristiani. Fra questi sventurati, era un vecchio di 80 anni, che fu trattato colla massima crudeltà. I giornali della capitale ottomana furono invitati a pubblicare queste notizie (coll'aggiunta d'alcune osservazioni, segnatamente contro il clero greco e cattolico, come istigatore degli atti ostili ai Musulmani), mediante una lettera del Ministero degli affari esteri. »

Da Canea si hanno ragguagli sino alla data del 21 giugno. Vi si conosceva la nomina di Sami pascià a governatore in luogo di Vely pascià. Ahmet pascià assunse l'amministrazione sino all'arrivo del nuovo governatore, il quale sembra dover recare ampie concessioni. Com'è naturale, questo cangiamento produsse buon'impressione, e cominciava a rinascere la calma fra gli abitanti. Però, rileviamo dall'*Espérance* che gl'insorti occupavano sempre le loro anteriori posizioni, benchè quasi certi che la Porta approverà con un firmano le concessioni, fatte loro da Hassan pascià, d'accordo cogli altri commissarii imperiali, credettero atto prudente non fidarsi troppo della promessa ricevuta, finchè non giunga il rescritto imperiale. Il piroscafo austriaco, arrivato il 15 p. da Costantinopoli, recò dispacci a Hassan pascià, con cui il Governo ottomano approvò pienamente il suo procedere e gli fece conoscere che il firmano verrà spedito in breve, e che Sami pascià s'imbarcherà fra pochi giorni per la sua nuova destinazione. I Turchi indigeni, che erano stati indotti da Vely pascià a ritirarsi nelle fortezze per sottrarsi ai pericoli derivabili da un attacco contro gl'insorti, firmarono petizioni al Sultano, in cui protestano contro le concessioni fatte ai Cristiani; domandano il disarmo di questi ultimi; la conservazione del governatore dimesso, il differimento del *hatti-humaium*, perchè darebbe ai Cristiani un ascendente sulla popolazione musulmana, che potrebbe riuscirle funesto: e infine un risarcimento dei gravissimi danni, cagionati loro dall'insurrezione. Fu mandata a Costantinopoli una Commissione di tre *agà*, per recare questa petizione al Sultano. Una cospirazione dei fanatici musulmani, tendente a invadere di notte le case dei Cristiani e ad ucciderli tutti, fu sventata perchè uno dei congiurati rivelò ogni cosa all'ammiraglio turco, che prese in conseguenza le opportune disposizioni per mandarla a vuoto. Il console ellenico di Candia trovasi a Ghonia, convento distante cinque leghe dalla città, probabilmente per prudenza, in seguito alle sue istruzioni di non lasciar sospettare menomamente che la Grecia abbia parte nell'insurrezione. Dopo il tentativo d'assassinio, commesso contro il tenente del *Solon*, il console di Francia, signor Dersy, per poco non cadde vittima d'un altro aggressore; fortunatamente, il colpo andò fallito, e il Turco, che n'era stato autore, si salvò fuggendo.

Il carteggio di Costantinopoli dell'*O. T.* dà relazione di due recenti fatti d'armi sanguinosi, avvenuti presso Sugian fra' Circassi ed i Russi, colla peggio di questi ultimi, che soffrirono perdite gravi.

Da Atene scrivono in data del 25 giugno, che S. M. il Re Ottone doveva partire il 1.° luglio alla volta di Padova per visitare S. A. R. la Duchessa di Modena, sua sorella. È morto il 23 giugno da apoplessia fulminante il generale D. Moletopulos, che si era distinto nella guerra dell'indipendenza ellenica.

Dresda 30 giugno.

Un articolo del *Giornale di Dresda* d'oggi dichiara affatto infondata la notizia che la Francia abbia fatto passi nella vertenza germanico-danese, per assoggettarla alla Conferenza di Parigi. Lo stesso giornale fa prevedere gravi passi della Confederazione germanica. *(V. i dispacci d'ieri.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 3 luglio.

(Ricevuto il 3, ore 11 min. 40 ant.)

Fu aperta una soscrizione per 75 milioni d'obbligazioni de' *Railway*, che rimangono a collocarsi. Il sig. Disraeli, interpellato se la Francia e l'Inghilterra si fossero ancora accordate nella questione dei Principati danubiani, rifiutò di rispondere, essendo le conferenze secrete.

BORSA DI VIENNA del giorno 3 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Azioni della Banca	al 5 »	962 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		227 5/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.11 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 3/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	122 —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	»	7 —
Corone		— —

Borsa di Parigi del 1.° luglio — Rendite francesi, 68 10 68,00. Quattro 1/2, 94 20 94,25. Credito mobile 636 — Vitt. Eman. 407 — Lomb.-Ven. 592.

Borsa di Londra del 1.° luglio. — Consolidati al 3 %, 95 3/8.

Trieste 2 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 5/8 p. %.

VARIETA'.

Di ritorno da Londra, Parigi e Napoli, giunse fra noi il celebre concertista, professore di contrabbasso, sig. Bottesini. Speriamo ammirare in breve anche noi questo famoso artista italiano.

Sulla preferenza che viene data alle istituzioni straniere in confronto delle nazionali.

(Dall'*Osservatore Triestino.*)

IV

Conclusione.

(V. le Gazzette NN. 137, 139 e 144.)

Non può restare dubbio ad alcuno, dopo quanto siamo andati esponendo, che la grande ricorrenza nelle nostre Provincie, ottenuta dalla *Cassa paterna* di Parigi e dalla Compagnia *Gresham* di Londra, è la conseguenza delle lusinghe di esageratissime favorevoli risultanze date coi loro prospetti, incessantemente ripetuti nei giornali e distribuiti dai loro incaricati; poichè vedemmo esistere nella Monarchia i provvedimenti stessi da quegli Stabilimenti offerti, e che le condizioni tanto per le *Tontine* quanto per le *Sicurtà a decessione col patto di compartecipazione agli utili* conseguibili dalla Compagnia nominata *Assicurazioni generali*, sono eguali a quelle dei detti due Stabilimenti esteri, seppure non sono a riguardarsi migliori, oltrechè essa conta quasi un trentennio di esistenza, e possiede capitali di garantia molto maggiori di quelle.

Egli è in un rapporto ufficiale promosso da un esame ordinato dal Ministero francese, che i calcoli esagerati sulle Tontine come quelli della *Cassa paterna di Parigi* furono censurati, egli è il foglio più popolare dell'Inghilterra, il *Times*, che mise in chiaro ancora prima della *Rivista delle Assicurazioni di Lipsia* le mancanze emergenti dai bilanci delle Compagnie inglesi di sicurtà a decessione erettesi dopo il 1844, fra le quali havvi il *Gresham*.

Non possiamo quindi mettere a carico della Compagnia di *Assicurazioni generali* di Trieste e Venezia di non aver usato di consimili mezzi per ottenere una maggior estensione di ricorrenza in quelle due categorie d'Assicurazione Vita, come taluno in presenza di quella conseguita dalle dette Compagnie sarebbe forse disposto di ritenere.

In qualunque istituzione, i guadagni troppo grassi

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio. — Sono arrivati da Newport il brick sch. ingl. *Georgiana*, cap. Jatam, con ferro per Malcolm, e da Ragusi il trab. austr. del patr. Frizlero, con olio per Suppiei.

Vendevansi per ispeculazione, tanto per Trieste che per qui, olii di Monopoli, e di Bari da fino da d.ᵗ 165 a 169, con isconti da 14 a 16 p. %, e di Corfù a d.ᵗ 170. S'è venduto il carico formaggio di Sardegna a prezzo ignoto, al dettaglio a l. 90 daz. Continua il favore negli spiriti, però senza deposito.

Nè in valute, nè in pubblici fondi si hanno a segnar varietà. (A. S.)

MONETE. — Venezia 3 luglio 1858.

Corone	L. — —	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	» 41.06	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	77 7/8
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	79 1/4
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven. god. 1.° cor.	92 1/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	78 1/2
» di Parma	» 24.90	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 3 luglio 1858.

Amburgo eff.	219 —	Livorno eff.	99 1/4
Amsterdam »	249 —	Londra »	29.10
Ancona »	618 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	116 1/2
Augusta »	298 —	Messina »	15.12
Bologna »	617 —	Milano »	99 3/4
Corfù »	607 —	Napoli »	510 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.12
Firenze »	99 1/4	Parigi »	116 3/4
Francoforte »	249 —	Roma »	617 —
Genova »	116 1/4	Trieste »	283 1/2
Lione »	116 3/4	Vienna »	283 1/2
Lisbona »	— —	Zante »	603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 giugno 1858, ore 1 pomer. — La disposizione, in generale, non sfavorevole, ma gli affari nelle carte industriali di poca entità. Una maggior predilezione godono gli effetti di Stato e specialmente le metall. 5 %, di cui i corsi, sotto la prevalenza d'una miglior tendenza, si mostravano fermi. Nel corso della Borsa il danaro divenne meno facile, a causa dell'avvicinarsi dell'ultimo, ciò che in unione alla calma degli affari, produsse più fiacchezza nei corsi degli effetti industriali, mentre rimasero ferme e benevise le carte di Stato e le Az. della Banca. Le divise in gran parte offerte facilmente ed in abbondanza, i corsi ad evidenza più fiacchi che ultimamente.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/4
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/4
Obblig. dello Stato	5	82 7/16 — 82 9/16
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	49 7/8 — 50
» »	2 1/2	41 1/8 — 41 1/4
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. reel.	5	97 — —
» Oedemb.	5	98 — —
» Pest	4	98 — —
» Milano	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	81 1/4 — 81 3/4
» » Te B Cro.	5	80 1/2 — 81
» » Gallizia	5	81 — 81 1/4
» » Transilv.	5	80 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria	1834	308 — 310
» »	1839	130 1/4 — 130 1/2
» »	1854	110 1/4 — 110 1/2
Viglietti rendita di Como		15 1/8 — 15 3/8

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/2 — 89 3/4
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 7/8 — 100
» » 6 anni		95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »		94 1/2 — 94 3/4
» » reluibili		91 — 91 1/4

Azioni Stab. di Credito austr.	229 1/8 — 230
Vigl. di premio detto	104 1/8 — 104 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.	115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 1/8 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	268 1/4 — 268 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	237 1/2 — 238
» idem Franc. Gius.	184 3/4 — 185
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/2
» navig. a vap. Danubio	535 — 537
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	340 — 342
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/8 — 80
» Salm	43 — 43 1/4
» Palffy	38 1/8 — 38 1/4
» Clary	37 3/4 — 38
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Windischgrätz	26 — 26 1/4
» Waldstein	28 1/8 — 28 1/4
» Keglevich	14 1/8 — 14 1/4

Amburgo 2/m.	76 5/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 3/4
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.11 1/2
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.06-14.07
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.21-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 1/4
» »	4 1/2	—
» »	4	65 1/8
» »	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 1/4
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 15/16
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/2
» » Transilvania		80 1/4
» » altre Provincie		85 3/4
Azioni della Banca		978
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 5/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		230
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		268 5/8
» » Ferdin. Nord		—

» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	200
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della navig. sul Danubio	536 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4
Corone		14.6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 lugl. - 6 ant.	337''', 40	+ 15°, 0	+ 12°, 9	81	Nuv. burr.	N. N. O. 1	3''', 70	6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 2 luglio alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 19°, 6, » min. + 14°, 0.
2 pom.	336, 69	18, 8	15, 4	74	Nubi sparse	N. E. 1		6 pom. 6	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	326, 70	15, 1	14, 9	82	Pioggia	N. E. 5			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di aprile 1858

	Mese di aprile 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a tutto aprile 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a tutto aprile 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 213,777	618,135	20	502,884	35	115,250	85	»	»	1,901,014	45	1,649,420	23	255,591	22	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	62,627	81	52,439	85	10,187	96	»	»	150,165	41	119,277	89	30,887	52	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	15,681	[illegible]	31,142	[illegible]	»	»	15,461	2	48,589	06	105,639	45	»	»	57,050	39
Trasporti celeri	52,912	[illegible]	11,608	71	41,303	[illegible]	»	»	169,018	57	36,385	81	132,632	76	»	»
Merci T. 25,916	293,315	66	201,157	88	90,157	78	»	»	1,100,614	20	757,613	84	343,030	36	»	»
					256,900	09	15,461	27					762,144	86	57,050	39
Totali	1,042,671	93	801,233	11	241,438	82	»	»	2,372,461	69	2,667,367	22	705,094	47	»	»

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Baluccanti co. Gio., poss. — de Kislinsky Andrea, poss. russo. — Cannedo Stanislao, poss. del Messico. — Strange J. N., cap. ingl. — Strange Gugl., poss. ingl. — Bergmann Antonio, avv. di Brusselles. — *Da Trieste:* Friese Francesco, I. R. concep. minist. in Vienna. — Basse Gustavo, poss. di Parigi. — *Da Padova:* di S. Marco duca Giulio, Zurlo cav. e commend. e Florimo cav. Edmondo, poss. di Napoli. — *Da Verona:* Grimani co. Pietro, possid. — *Da Conegliano:* Zichy co. Eugenio e Karolyi co. Giulio, poss. ungh. — *Da Firenze:* Watt Francesco, cap. ingl. — *Da Napoli:* Albertini cav. Gennaro, principe di Cimitile, poss. — *Da Parigi:* Debrauz Luigi, I. R. consigl. e cav. della Corona ferrea.

Partiti per Milano i signori: Janson N., poss. ingl. — de Mac Mahon, co., generale franc. — Crowe Eyer E., poss. ingl. — *Per Verona:* Bevilacqua nob. Angelo, possid. — Malaguzzi co. Gherardo, uff. estense. — *Per Trieste.* Arneth Gius., cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. attuale di Reggenza, Direttore dell'I. R. Gabinetto numismatico e di antichità in Vienna. — *Per Treviso:* de Schloissnigg bar.ª nata nob. de Gagultsch, poss. di Klagenfurt.

Nel giorno 2 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Guasco di Bisio march. Eugenio, di Alessandria. — Dall'Acqua Luigi Gio. e Albini Antonio, legali. — Barbiano di Belgioioso co. Bereng. — Bolognini Attendolo co. F., I. R. ciambell. — Grabowsky Stefano, med. russo. — Krupsky Bonifacio, poss. russo. — Jannon Carlo, poss. di Parigi. — *Da Trieste:* Bahtler B. Cristiano, consigl. di giust. in Holstein. — Adler Augusto, consigl. di giust. a Berlino. — di Francesconi cav. E., I. R. consigl. aulico in Vienna. — Schafarik Gio., med. di Belgrado. — *Da Recoaro:* Fogolari nob. G. B., poss. di Bolzano. — *Da Treviso:* Bon de Chabran co. Carlo, poss. di Avignone. — *Da Udine:* Colloredo co. Girol., poss. — Marchi Giacomo, avv. — *Da Mori:* Lutteri dott. Antonio, possid. — *Da Bergamo:* Piccinelli Antonio, possidente.

Partiti per Milano i signori: Goodal Josia e Franklin Edmondo, poss. ingl. — *Per Trieste:* di S. Marco duca Giulio, Zurlo cav. e commend. e Florimo cav. Edmondo, di Napoli. — Warren M. Horace, poss. amer. — Barrocchetti nob. Luigi, poss. di Milano. — Demaria Gio., neg. piem. — *Per Conegliano:* Karolyi co. Giulio, poss. ungh.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Pantaleone.*

Il 5 e 6, in *S. Antonino.*

SPETTACOLI. — Sabato 3 luglio.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Amleto principe di Danimarca.* — Alle ore 9.

GRAN TEATRO LA FENICE.

L'Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione di estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 rappresentazioni con opere semiserie e buffe, e ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in Campo a S. Fantino, dal mezzogiorno alle 3 pom. d'ogni giorno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

TEATRO MALIBRAN.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre, in questo Teatro, agirà la drammatica Compagnia Alighieri, diretta e condotta dagli artisti Francesco Zocchi e Bartolommeo Bonivento.

posti in prospettiva, anzichè servire di raccomandazione influiscono sfavorevolmente presso le persone assennate ed intelligenti.

Le *Sicurtà sulla vita*, sia che si facciano per caso di *sopravvivenza ad un determinato tempo*, allo scopo di provvedere le *doti alle figliuole* ovvero pei figli il capitale necessario per l'esercizio d'una professione, o per fruire della disposizione di legge relativa alla coscrizione, o tanto per sè stessi quanto per altri, il mezzo di vivere con maggiore agiatezza *nella età avanzata*; sia che si vogliano pagabili *pel caso di morte*, onde sopperire agl'inconvenienti, ch' essa apporta ai superstiti: sono per sè stesse tanto utili, per non dire necessarie, che non abbisognano per renderle accette di essere raccomandate con cifre illusorie, le quali, come osservammo, possono servire anzi a immeritamente screditarle.

Gli elementi che determinano i contributi annui necessarii per conseguire cotali Sicurtà, sono la vita media probabile che può attendersi da ogni età, e l'interesse conseguibile dall'impiego di quei contributi per un corso d'anni senza interruzione.

Le Compagnie d'assicurazioni che hanno la principale loro sfera d'azione in paesi salubri, e dove fiorendo l'industria il denaro può trovare facile collocamento e rendere un interesse maggiore che altrove, com'è il caso di quelle di Trieste, fruiscono di quei due elementi nel modo il più lato, e conseguentemente puossi da esse ripromettersi per lo meno condizioni uguali di qualsiasi estera, che agisca con ragionevolezza nell'intrapresa assuntasi.

Questa sola considerazione deve far già presupporre che dalle Compagnie esterne non sia ad attendersi condizioni migliori delle indigene senza correre pericolo di trovarsi esposti a pregiudizii di gran lunga maggiori di quelle utilità, che ricorrendo da esse si spera di conseguire, e da quanto abbimo a riferire da fonti ineccepibili si è scorto che la realtà corrisponde infatti alla presupposizione.

Mentre scriviamo, ci viene recapitato il fascicolo di giugno della Rivista delle Assicurazioni di Lipsia, e vi troviamo una difesa del *Gresham*, che ci crediamo in dovere di qui riportare, dacchè riproducemmo ciò ch' era stato detto in suo aggravio.

Chi la scrive non denota il suo nome, ma dichiara di essere impiegato presso un'altra Compagnia e di conoscere esattamente i rapporti ed il sistema di di calcolazione che le Compagnie inglesi seguono nel formare i loro bilanci, e che in quello del *Gresham* è preso a calcolo, come da esse suol farsi, il risultato che darà il cumulo delle sicurtà prestate *dopo il pieno loro esaurimento*, sulla base dell'interesse di 3 p. %, mentre il *Gresham* ritrae dai suoi capitali il 4 p. %, come pure che nel fare questo calcolo i premii da esigersi si considerarono depurati dall'aumento ch'è in essi compreso per far fronte alle spese.

Soggiunge ch'è poi sottinteso che le L. 105,272 emerse di utile da quel calcolo *non è denaro, come neppure denaro è la parte di L.* 25,000 che la Direzione destinò di ripartire fra le polizze in corso.

Da questa difesa risulta: che quand'anche si ammetta come sussistente ciò che quell'anonimo asserisce, senza neppure dire di averlo veduto, che, cioè, nel calcolare il valore dei premii da esigere il *Gresham* vi dedusse l'importo di essi relativo alle spese, sussiste però per confessione dello stesso anonimo: essere stato da quella Compagnia *calcolato per guadagnato ciò che spera di guadagnare*; aver essa conseguentemente per tal modo illuso il pubblico col denotare guadagnate e ripartibili per ⅘ tra gli assicurati L. 105,275 sterline, che soltanto guadagnate saranno

a) quando tutti gli assicurati avranno per tutto il corso della loro vita continuato a pagare i premii;

b) quando, oltre di ciò, in tutto questo lungo corso d'anni niuna epidemia o malattia contagiosa abbia portato alterazione alla mortalità media ordinaria su cui basò i suoi calcoli;

c) quando le decessioni premature di quella mortalità media non sieno verificate fra le persone sulle quali sono assicurate le somme di maggior rilevanza.

Quella difesa dovrebbe quindi togliere i dubbii, che tuttavia a taluno restare potessero sulla diffidenza che fa d'uopo avere nelle esposizioni portate da grandiosi prospetti d'istituzioni estere, e sulla preferenza che meritano le nazionali, se anche in apparenza meno lusinghiere; poichè, in sostanza, quella difesa dimostra, che giuste si erano le censure portate alla pubblicazione del *Gresham*, che valse a procurarle una sì estesa ricorrenza nel Continente.

E la stessa estesa ricorrenza da essa conseguita, e quella pure della *Cassa paterna*, dovrebbe egualmente servire di avvertimento, che la quantità e qualità delle firme dei ricorrenti non è da riguardarsi per sufficiente a concorrervi con la propria, persuadendosi che il loro esempio merita d'essere imitato.

Che se poi trattando quest'argomento ci femmo a parlare di stabilimenti di assicurazioni, ciò fu soltanto per l'opportunità da essi somministrataci mediante fatti recenti che ci vennero sott'occhio; ma la tesi è, a parer nostro, applicabile in generale, e soltanto, come già osservammo, risulta di maggiore importanza per le Sicurtà Vita.

Ci sembra, d'altronde, cosa ben giusta e conveniente il contribuire col proprio concorso al maggiore sviluppo degl'istituti nazionali, per il bene, che ne viene alla generalità, del quale noi pure indirettamente fruiamo.

ARTICOLI COMUNICATI.

CRITICA. 663

Il maestro Francesco Cannetti e la Duchessa di Bracciano

Chiunque sia stato l'estensore dell'onorevole articolo giusto ed imparziale, pubblicato il 2 giugno decorso sulla *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, in relazione alla *Duchessa di Bracciano* del vicentino maestro Francesco Cannetti, non si adegni se gli vengono fatti rimarchi.

Doveva infatti l'autore di quell'articolo aver presente che dei maligni al mondo ve ne sono sempre, e che alcuno avrebbe potuto dire che l'articolo fu l'effetto d'una uffiziatura del maestro.

A togliere tal sinistra impressione conveniva far conoscere l'indole e carattere del maestro Cannetti, non tanto per Vicenza che credesi lo conosca abbastanza, quanto per dove egli non è conosciuto.

Supplendo quindi a tale mancanza, che pur troppo diede origine a qualche male intenzionato di sospettare, si annunzia senza tema di rimproveri: che se il Cannetti ha un difetto (così chiamandolo per le esigenze del mondo odierno, mentre dovrebbe ritenersi un pregio) si è quello di non essere strisciante; egli è nemico acerrimo delle adulazioni, piuttosto di ambire uno sperticato elogio accetta più ben volentieri rimarchi pei suoi difetti, e se elogi gli vengono fatti egli li accetta, ne è grato, e si compiace non per altro, se non perchè dessi non sono il frutto delle sue mene, ma il voto sincero di chi lo ammira.

Conveniva far parola sull'argomento, che dal poeta fu scelto a trattarsi, e per supplire diremo, che se da una parte il fatto della *Duchessa di Bracciano* era argomento storico, ed offerente molta materia per la pertrattazione, pure dall'altra non era certo il più adatto tosto che le convenienze politiche ed ecclesiastiche inducevano a castigarlo.

L'effetto di una tale castigazione si fu che l'argomento da vasto e spettacoloso si ridusse ad una strettezza e concisione tale, che tolse al maestro gran parte del campo, ove potea sfogare il suo ingegno, ed al pubblico pure tolse quella illusione, che suole di esso impadronirsi quando l'azione è spettacolosa, ed ha in sè quei prestigi, che lo rapisce, la illusione in somma ancor più del reale fa risaltare in modo mirabile, musica e poesia.

Non s'intende per questo che non vi siano belli punti scena, e di effetto; ma, come ripetesi, la *Duchessa di Bracciano* non offre quell'azione spettacolosa e grandiosa qual si richiederebbe per sodisfare alle alte esigenze dei primarii teatri delle capitali nel modo più che superlativo.

Con tutto ciò non credasi che sia neppure una chimera; è un'azione che non può riuscire discara a qualsiasi pubblico; ed ha anche la sua porzione di grandioso specialmente nell'atto II al finale, superbo per ogni titolo.

Siccome alcuno, che cerca sempre, per così dire, il pelo nell'uovo per aver materia di disapprovare, osservò che alcuni pezzi erano freddi, e che alcun altro sentiva dell'ecclesiastico, così si doveva osservare che la musica e la poesia devono agire di conserva, e che quella deve essere l'espressione di questa, quindi la musica deve essere adattata all'argomento, e conservare nella sua trattazione quell'unità e caratteristica che assai pochi maestri del giorno sanno adoperare, ed in ciò merita il maestro Cannetti tutte le lodi possibili, in quanto che egli non poteva adattare musica migliore, nè meglio condurla; e di più evitò d'imitare l'uso dei maestri d'oggidì che spesse volte ove si piange sembra che si rida o si danzi; la musica essendo espressiva diventa naturalmente ragionata, ed in ciò appunto consiste quella parte di filosofia, che si vorrebbe da molti contrastare alla scienza musicale.

Veramente a tutta ragione venivano mosse lagnanze verso gl'impresarii, acquirenti e speculatori di spartiti, in quanto che le pretese degli uni furono esagerate, e degli altri la non curanza oltre ogni limite, ma pure non conveniva ver loro inveire di troppo al riflesso che potevano prendere di mira avversa il povero maestro nella supposizione, come fu detto più sopra, che tali lagni partissero da lui, egli in ciò non ha nè colpa nè pena.

Se si deve dire la cosa ingenuamente, quelle doglianze recarono in lui una qualche agitazione, essendo uomo che non ama inimicarsi con alcuno, che non desidera ostentare pregi e talenti; ma che il suo tipo si è la bontà, moderazione e rassegnazione sotto ogni rapporto.

Tuttavia il rimbrotto se lo meritarono, e speriamo che non per questo vorranno prendersela col maestro, e che diranno *mea culpa! mea culpa! mea maxima culpa!* se il pubblico indirizzò loro giusti rimarchi.

Fu detto dall'autore dell'articolo pubblicato il 2 giugno passato. «Una volta che al Cannetti sia aperta la strada, il pubblico potrà attendersi dalla sua scienza ed ingegno più di quello che al presente si figura», ma dessa non è che una gratuita asserzione, ed una tale attesa, promessa al pubblico, conveniva giustificarla mostrandone dati di possibilità.

È dovere di confermare quell'asserto; ma pure è dovere quello di soggiungere a nozione del pubblico, che il maestro Cannetti è costretto a lottare tutto giorno fra gli organi, e gli scolari, unico suo odierno guadagno, che gli costa improba fatica, e d'altra parte indispensabile, poichè altro mezzo di risorsa non havvi al presente per lui.

Conducendo quindi una vita quotidianamente monotona, piena di pensieri ed afflizioni, è ben cosa ammirabile ch'egli possa avere quella tranquillità d'animo, e serenità di mente, che senza dubbio si esige nel compositore musicale, si può dire che fece molto assai col dare alla luce la sua *Duchessa di Bracciano*, ch'è senza esagerazione un lavoro rispettabile.

Una volta quindi che il Cannetti potrà levarsi da quel letargo in che or giace, abbandonando quella servile mansione che esercita oggidì con suo estenuamento, è certo che non solo la sua mente sarà più tranquilla e serena, ma che lavorerà eziandio maggiormente la sua fantasia, che non può essere che repressa quando manca la contentezza del cuore.

Se il Cannetti potrà ottenere il suesposto, sarà tolto in lui quel bisogno di sprone e di fiamma che necessita alla sua valentia, come ebbe a giudicarlo Milano nell'occasione che espose il *Saul*, e giusta quanto in quella *Gazzetta Musicale* fu detto.

A proposito del *Saul* (è inutile: quando non vi ha fortuna e denaro, tutto cospira al rovescio) vedeste che fu posto in iscena alla Scala di Milano; lasciamo stare sulla sua esecuzione, che non fu certo la più felice, che il baritono *De Bassini* protagonista (Saul) trovavasi indisposto a segno che dopo quattro sere ammalò; e lasciamo pure che alla fin fine non fu quell'opera ai Milanesi discara, quantunque abbia in sè bisogno di alcune modificazioni, e basti il dire (come sia scritto nella *Gazzetta Musicale*) che il duetto dei due bassi apparve il più bel sforzo dell'opera; che non sembrava più fosse il Cannetti che scrivesse, ma pareva ricomparso Bellini; (non è piccola lode) ma lasciamo per tutto da un canto; vediamo solo che non avendo egli, il maestro, denaro sufficiente per la messa in iscena, fu costretto cedere al di allora impresario signor Merelli la metà della proprietà dello spartito.

Il Merelli per compenso glielo tenne giacente, mancanza di pecunia impediva far gustare quell'opera; e soltanto pel carnevale 1856-57, aveva il maestro l'opportunità di riprodurla a Genova con egregi cantanti; ma a ciò si oppose la metà della proprietà che esigeva a suo compenso in titolo di noleggio niente meno che austr. L. 1800, delle quali se il maestro voleva farne la riproduzione conveniva ne facesse l'esborso.

Veggasi quale sfortuna! egli dovette abbandonare l'idea, starsene nel suo avvilimento, e nella massima dispiacenza; poichè le combinazioni favorevoli con tante facilità non sorgono, e specialmente ai tempi presenti.

Non si sa comprendere che ne pensi il Merelli, qual utile intenda ritrarre in tal modo dallo spartito, se creda sia lecito il tenere in tal forma dannato un lavoro nel cassone, se ritenga sia compiacenza l'avvilire in simili guisa l'arte; se in tal modo sia reso tributo all'umanità; e finalmente se così agendo la sua metà di proprietà ritenga ampliarla, o ridurla ad un zero.

Speriamo che il sig. Merelli vorrà ridursi a miglior senno, e secondare le brame del maestro col ravvivare quel lavoro, abbandonato, niente per altro che per un ridicolo capriccio, non potendosi ad altro alludere.

Ritornando però alla *Duchessa di Bracciano*, diremo che con tutte queste aggiunte l'articolo del 2 giugno 1858 andrà a dovere, in quanto che tali chiarificazioni si rendevano indispensabili, chiarificazioni poi che per nulla vanno a ledere la lode tributata, e dovuta a quell'articolo, ch'è del tutto veritiero, ed esprimente il pensiero reale del pubblico vicentino.

Insomma, la *Duchessa di Bracciano* del Cannetti è un'opera buona, e di finito lavoro, limitandosi a dire ciò soltanto per non ripetere quanto nella *Sferza, Gazzetta dei Teatri*, ed in questa *Gazzetta Uffiziale* fu esposto, rinnoveremo bensì il desiderio che l'appello già fatto possa avere il suo intento; ed esporremo, non potendosi assolutamente tacere, che il finale dell'atto II non è mai encomiato abbastanza. Ella è cosa mirabile, e di getto, rapisce!

Chiudendo il presente, si può assicurare che il maestro Cannetti tiene poeta con grandioso argomento per nuovo libretto; e ch'egli intenderebbe di musicare espressamente per le scene della Scala di Milano, e di esporvelo colla prossima stagione di carnovale e quadragesima, nel fermo proposito di attendersi su questo nuovo lavoro da Milano il suo giudizio di vita, o di morte.

A ciò fare tanto maestro che poeta si trovano titubanti, in quanto che dicono: si potrà poi porla in iscena? il lavoro sarà fatto inutilmente? quando non si è sicuri che si scrive pel Teatro la Scala, è inutile l'accingersi; se vi fosse sicurezza l'animo ed il coraggio sarebbero maggiori.

Via questa pusillanimità! il poeta si accinga con tutta lena ed amore all'opera; il maestro vi si metta con tutto l'impegno nella fiducia che Milano non vorrà respingere ciò che ad essa viene totalmente dedicato; e nella certezza che la stessa Milano, quale uno dei principali sacrarii della scienza musicale in Italia, non oserà rifiutarsi di stendere la mano dell'amicizia ed ospitalità a chi cerca indefessamente per quanto le sue forze il comportino, di ampliare gli onori e le glorie d'un arte che, sola Italia può vantarne la supremazia sull'Universo.

X.

CENNO NECROLOGICO. 664

Il profondo dolore, da cui fummo compresi, e che indelebile resterà nei nostri cuori per l'immatura perdita del nostro amato ingegnere Giovanni Battista Nicoletti, ieri avvenuta, c'induse con queste poche parole ad invitare chi ebbe la sorte di conoscerlo, a spargere una lagrima sulla sua tomba.

Valvasone, il 29 giugno 1858.

I SUOI COMPATRIOTTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10177. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasta vacante per morte dell'ultimo investito sacerdote D. Giuseppe Bernardi, la Mansioneria Barbarella in S. Andrea del Musco, Distretto di Castelfranco, di asserito patronale diritto di quella Deputazione e Fabbriceria, ritenuto rappresentanti gli uomini del Comune, il Massaro della fabbrica e Massari delle tre Scuole di S. Andrea, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del Mansionario a presentare, entro giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto, le loro documentate ragioni a questa R. Delegazione.

Trascorso il detto termine senza alcuna insinuazione, si passerà alla nomina a tenore delle prescrizioni di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Treviso, 10 giugno 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, MACCÀ.

N. 1881. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto d'I. R. commissario d'Intendenza di finanza nelle venete Provincie, coll'annuo soldo di fior. 900, ed eventualmente di fior. 800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via a tutto 10 del p. v. agosto a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando di aver percorse gli studii politico-legali, nonchè subìti con buon successo gli esami sulla legge penale e sopra i regolamenti di finanza. Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 22 giugno 1858.

N. 320. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Francesco Dalla Santa, di Este, figlio del vivente Massimiano sia uscito da questi Stati senza essere munito di regolare passaporto e permesso, trattenendosi all'estero senza allegare speciali circostanze, od impedimenti involontarii al ritorno, viene egli eccitato a tornare dal § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 a rientrarvi, ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi 3, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata patente fissate.

Il presente sarà pubblicato in questa città e Provincia, affisso nell'Albo Delegatizio, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 24 giugno 1858.

Pel R. Delegato indisposto

L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OCARO.

N. 19853. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si procederà nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., l'asta per la tramande militarizzazione del magazzino a S. Marco Circond. S. Giuliano al civ. N. 737, anag. 575, 578, sul dato dell'annuo canone di austr. L. 775 offerto dal sig. Giacomo Levi nell'esperimento tenuto il 16 corrente in senso all'Avviso a stampa 4 maggio passato N. 13695, debitamente pubblicato, le di cui condizioni, nel resto, rimangono inalterate.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'I. R. Intendenza, sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 9 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 17 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. BEMBO.

N. 9307. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa Intendenza pel appalto del Diritto di passo sul fiume Adige a Concadirame pel novennio da 1.° novembre venturo al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo regolatore in precedenza stabilito in a. L. 400, vincolata però la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo passato N. 3921.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 15 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 1363. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di catechista presso l'I. R. Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Padova, cui è annesso anche l'obbligo d'istruire nella catechetica e metodica i chierici teologi del rispettivo Seminario vescovile, sarà tenuto nel giorno 15 luglio p. v. l'esame di concorso per la catechetica e religione presso gl'ill. e rev. Ordinarii patriarcale di Venezia e vescovile di Padova, e per la metodica invece, nel 22 dello stesso mese, tanto presso la R. scuola normale e reale inferiore di Venezia, come presso la R. Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Padova, ritenuto che a questo secondo esame potranno presentarsi soltanto que' ricorrenti, che proveranno d'essersi assoggettati all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500 oltre alla rimunerazione di fior. 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai chierici dell'anzidetto Seminario vescovile.

Tre giorni prima di siffatto esame dovrà ogni concorrente aver presentato all'uno od all'altro degl'ill. e rev. Ordinarii ed alla Direzione d'una delle due RR. Scuole stesse la propria istanza cogli atti provanti: *a)* l'età; *b)* la religiosità ed il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica sostenuti; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti. Indicherà inoltre: 1. il domicilio, 2. la condizione, 3. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Padova, 4. di ricusare, se maestro, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 21 giugno 1858.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

AVVISI DIVERSI.

N. 730. 651

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanatrofi e Penitenti, rende noto:

Che dovendo in seguito alla disposizione delegatizia 8 andante N. 9578 dovendo procedere al e pratiche necessarie per appaltare la fornitura di alcuni articoli di biancheria e vestiario occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti avrà luogo la relativa delibera per offerta mediante scheda segreta, e ciò colle modalità, ed alle condizioni che seguono:

I. Il prezzo fiscale viene ritenuto in austriache L. 11513.10.

II. Ogni aspirante dovrà esibire la propria offerta fino alle ore 4 del giorno 12 luglio p. v. al protocollo d'Ufficio posto sulle Zattere nell'Orfanatrofio dei Gesuati, dopo il qual giorno ed ora non saranno più accettate nè offerte, nè migliorie.

III. L'offerta dovrà essere al disotto del prezzo fiscale e sarà prodotta con doppio sigillo a cera lacca.

IV. Del pari sotto doppio sigillo sarà prodotto in separato gruppo il deposito cauzionale di austriache L. 1151:31, e queste, o in tanti pezzi da car. 20, o pure in effetti pubblici al ragguaglio del corrente listino.

V. Tanto l'offerta, quanto il gruppo dovranno indicare nell'esterno il nome e cognome dell'offerente, il luogo dove tiene aperto il suo fondaco, e le specie costituenti il relativo deposito.

VI. In quanto al deposito verrà questo esibito all'Ufficio di contabilità unitamente ad una marca da L. 3 per lo stacco del relativo confesso da essere rilasciato all'offerente a garanzia del verificato deposito.

VII. Dopo il suddetto giorno 12 luglio p. v. saranno aperte dai preposti d'Ufficio mediante processo verbale, le schede conseguite ed ottenutane la delegatizia sanzione verrà d'Ufficio avvertito l'offerente affinchè nel giorno che gli sarà indicato, concorrer debba alla celebrazione del relativo contratto, e contemporanea apertura del gruppo che dovrà servire di deposito fino alla compiuta fornitura dei generi di piena sodisfazione della stazione appaltante.

VIII. Anche gli altri offerenti saranno avvertiti d'Ufficio per la restituzione del gruppo verificabile dietro rilascio del conseguito confesso debitamente quitanzato.

IX. Del resto, si ritiene il deliberatario vincolato in tutto, e per tutto ai patti e condizioni del Capitolato normale che trovasi ostensibile presso l'Ufficio d'Amministrazione unitamente ai campioni dei singoli generi da fornirsi, e delle parziali e complessive loro quantità e qualità, per il che ogni singolo aspirante dovrà apporre la propria firma al Capitolato stesso in prova della presane conoscenza.

Venezia, il 26 giugno 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. — *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 2233-VII. *Provincia di Udine.* 516

L'I. R. Commissariato Distrettuale di Moggio.

In esecuzione di rispettato delegatizio Decreto 14 maggio and. N. 11119-940 avvisa, essere da oggi a tutto il 31 luglio p. v., aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per le consorziate Comuni di Moggio, Resia e Resiutta, alla quale va annesso l'annuo assegno di austr. L. 2150.

Le istanze saranno insinuate al protocollo di quest'Ufficio corredate dalle fedi di nascita, di buona condotta morale, diplomi medico-chirurgico-ostetrici, certificato d'autorizzazione all'innesto del vaccino, dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta o di ottenerne entro tre mesi dall'epoca dell'elezione.

I capitolati relativi sono ostensibili presso lo scrivente I. R. Ufficio, la Condotta dura per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto, ed è montuosa, il diametro del circondario è da uno a nove miglia comuni la maggior distanza, la popolazione in complesso è di 6950 anime, la residenza in Moggio.

Moggio, il 18 maggio 1858.

L'I. R. Commissariato distrettuale, ALESSANDRO AMATI.

N. 436 587

L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico, che il sig. Marco Antonio dott. Baggio del fu Antonio, nativo di Venezia, avendo ottenuto da S. E. il signor Ministro della giustizia con ossequiato Dispaccio 7 novembre 1857, N. 24.603, la nomina di notaio colla residenza in Rovigo, ed avendo prestata la cauzione inerente per la somma di aust. L. 5172.41 nonchè adempiuto a quanto altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella città e Provincia di Rovigo.

Padova, il 5 giugno 1858.

Il Presidente SCHNELLI.

Il Cancelliere Ciprico.

N. 2615 AVVISO DI CONCORSO. 538

Essendo tuttora vacanti i sottoindicati posti di maestro elementare, se ne dichiara riaperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v., e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale le loro documentate istanze.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna il 31 maggio 1858.

Il posto di maestro elementare nel Comune di Cornuda e nella località della Scuola di Cornuda, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Arcade, maestro elementare nella località della Scuola di Cusignana, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Nervesa, maestro elementare nella località della Scuola di Sovilla, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della Scuola di Venegazzù, l'assegno annuo di austr. L. 400.

N. 4404-VI-3. 653

A tutto 31 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica delle consorziate Comuni di Arta e Zuglio, cui va annesso l'emolumento di austr. L. 1600, pagabili in rate trimestrali posticipate.

La nomina spetta alle Deputazioni delle due interessate Comuni, e l'istanze di concorso dovranno essere presentate al protocollo di questo R. Commissariato entro il termine prefisso debitamente corredate.

La Condotta è parte in monti e parte in piano, per una metà con strade carreggiabili, altra metà sentieri praticabili, conta la popolazione di N. 3401 abitanti, dei quali 2560 circa hanno diritto ad assistenza gratuita.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Tolmezzo, il 15 giugno 1858.

Il R. Commissario, BOZZOLA.

665

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO.

PROPRIETA' LETTERARIA.

Il ch. dott. Ad. Bugè, professore del ven. Seminario vescovile di Colonia, pubblicò, non ha guari, una dottissima opera in lingua tedesca col titolo: *S. Paolino Vescovo di Nola ed il suo secolo*, inspirata dal soffio cattolico, e di sommo interesse per i documenti inediti e per le rivelazioni dell'autore sul IV e V secolo della chiesa. Il dotto e l'uomo di mondo la leggeranno con la stessa curiosità e con eguale profitto, dappoichè non si potea scegliere vita più bella di quella d'un Vescovo, denominato l'Angelo della carità, per dipingere i tempi così memorabili di S. Agostino, di S. Girolamo, di S. Felice, di S. Ambrogio, di Sulpizio Severo, d'Ausonio e d'altri, che la storia di que' tempi ci dipinge.

Di tale opera già la Francia ha buona traduzione per cura dell'onorevolissimo sig. E. Dancoisne, e pubblicata dai torchi del sig. Casterman, a Tournai, fu aggiunta, siccome gemma preziosissima, alla *Bibliothèque internationale catholique*.

Ben è giusto adunque che per l'Italia altresì corra nella nazional lingua questo libro; e le presenti parole hanno primamente lo scopo d'annunciare che quanto prima si darà.

In secondo luogo però si reca a notizia di qualunque avesse posto l'animo a tale versione come per l'Italia solo traduttore approvato dall'autore sullodato con sua lettera da Colonia del 15 maggio 1858 sia il prof. Raffaele Rossi di Urbania (*solus a me in Italia approbatus translator*), che va ad assumere il relativo lavoro, e che facendosi scudo delle leggi da cui è tutelata la *proprietà letteraria* nella più parte degli Stati italiani, dichiara in ampio modo voler godere del suo diritto, pronto a ripetere legale ammenda da qualsiasi in questo attentasse frodarlo.

La presente dichiarazione sarà fatta conoscere a tutti gli Stati, che già hanno acceduto a stipulare fra loro la convenzione per garantire ai rispettivi autori la proprietà delle loro opere, ed inserita ne' più commendati giornali o periodici scientifici e letterarii, e specialmente negli ufficiali, dell'Italia per ogni effetto migliore.

615

NEGOZIO DI PIETRO SCHIERATO

DI CAPPELLI DI PAGLIA

San Luca, Calle dei Fuseri al N. 4472.

Trovasi pure un grande assortimento di Cappelli Panama a prezzi discreti.

452

IRREVOCABILMENTE

oggi 3 luglio 1858 succede a Vienna

l'Estrazione della

LOTTERIA D'EFFETTI D'ARGENTO

del valore di Fiorini 2500.

Ogni viglietto costa A. L. 1:50, e solamente fino al giorno **20 giugno 1858**, l'acquirente di **5 viglietti ne riceve uno** ***gratis***.

Questi, come tutti gli altri viglietti delle Lotterie in corso, sono vendibili da

EDOARDO LEA

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

650

VENDITA ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

A PREZZI FISSI

ALLA FABBRICA

ASFALTO E CEMENTO IDRAULICO

in liquidazione

S. GIACOMO, GIUDECCA, N. 201.

613

GRANDE ALBERGO

DELLA *TORRE DI LONDRA*

IN VERONA.

Un Albergo, che seppe da lunga epoca gelosamente conservarsi la preferenza dei potentati che visitano il nostro Regno, ed una ricorrenza del commercio, non abbisogna di magnificarne in oggi la sua fiorente condizione con frasi ampollose, ed esagerate promesse. La improvvisa mancanza del suo conduttore obbliga bensì la vedova superstite, dare pubblico avviso: ch'ella assunse in sua specialità la conduzione, e che si ripromette di conservare al suo Stabilimento questa distinta rinomanza, di cui seppero fregiarlo il merito e gli sforzi dei suoi antecessori.

CATERINA DAL-PIAN

vedova FERRIGHI.

569

FELICE MENINI

che già da cinque anni conduceva

L'ALBERGO FACCHINI IN RECOARO

Acquistava non ha guari anche quello dell'*Europa* di proprietà Cemegotto. La pulitezza, il buon ordine, le comodità tutte, non che la modicità nei prezzi, fanno sperare al medesimo quel concorso che ottenne negli scorsi anni, ed egli da parte sua assicura non ommetterà nè cure nè dispendii perchè alle comodità sieno aggiunte la decenza e l'eleganza, trovandosi anche nella favorevole circostanza di avere unito all'Albergo, Caffetteria, Offelleria, Adiacenze per gli equipaggi, ec.

439

STABILIMENTO BAGNI

DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA.

QUESTO STABILIMENTO

BAGNI DOLCI, SALSI e DOCCIA

situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 222 rosso, è stato aperto col primo maggio.

641

BAGNI

A S. BENEDETTO, IN VENEZIA.

Lo Stabilimento gode il noto vantaggio di una vaga posizione centrale e tranquilla sul Canal grande. Ivi non mancherà decenza, ordine e buon servizio; e, riguardo alla cura, il medico *proprietario gioverà* dei suoi consigli chi lo richieda.

216

SONO APERTI GLI STABILIMENTI

BAGNI

SALSI, DOLCI e SOLFORATI e FANGHI TERMALI e MARINI

siti a **S. GREGORIO, S. CASSIANO, S. SAMUELE e S. MOISÈ.**

L. CHITARIN proprietario.

614

BAGNO MARINO A DOMICILIO

invenzione e preparazione

DEL FARMACISTA FRACCHIA

IN TREVISO.

L'efficacia e l'economia nell'uso di questo surrogato al bagno di mare, preparato ogni anno col materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii muniti di tabelloni, d'istruzioni, di attestazioni mediche, onde garantire l'esattezza.

Trattasi d'un misto contenuto in vasi di relativa grandezza per scrofolosi e rachitichi bambini ed adulti.

Depositari nel Veneto sono: Curti, a Vicenza; De Stefani, a Verona; Girardi, a Padova; Diego, a Rovigo, Filipuzzi, ad Udine; Zanon a Belluno; Bizzarini, a Feltre, Chemin, a Bassano.

DA VENDERSI OD AFFITTARSI. 668

Casino in tre piani con Scuderia, Rimessa, Canevone, Forno, Colombara, Porcile, tutto in acconcio, con cinque campi circa di brolo vitato, con alti Moreri, più siepi e ceppaia, Orto Giardino, tutto cinto di muro, alla Pecora sulla strada postale fuori di Dolo sul Brenta. Gli applicanti si dirigano al proprietario, S. Marco, Corte della Polvere N. 1138, o presso il signor De Nerini alla Pecora stessa.

549

È APERTO AL PUBBLICO

IL NUOVO

STABILIMENTO BALNEARIO

ERETTO SULL'ONDA VIVA DEL MARE

ALLA SPIAGGIA DI S. MARIA ELISABETTA DEL LIDO

PER TUTTA L'ESTIVA STAGIONE 1858

PROPRIETA' DI G. FISOLA

PREMIATO DALL'I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI CON LA MEDAGLIA D'ORO.

TARIFFA PEI BAGNI.

Compresa la Biancheria e Toilette.

Per un bagno:		Per un bagno	Abbonamento per dodici bagni
Nelle sale comuni suddivise da pareti	austr. L.	1 —	10 —
Per uno stanzino separato	» »	1.50	15 —
Per una lezione di nuoto oltre il viglietto del bagno	» »	1.50	15 —

TARIFFA PEGLI *OMNIBUS* DELLO STABILIMENTO

DALLO STAZIO SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, DI FRONTE AL CAFFÈ BRIGIACCO, A SANTA MARIA ELISABETTA DEL LIDO, E VICEVERSA:

Ogni persona pagherà centesimi 25 tanto per l'andata, quanto pel ritorno.

Le partenze seguiranno a ogni batter d'ora, dal levar del sole a sera inoltrata; ed in qualunque altro momento prendendo apposito *Omnibus* per austriache L. 2:50 tanto per l'andata quanto pel ritorno.

Ogni *Omnibus* coperto sarà condotto da 4 ramganti e sarà capace di 16 persone.

Appositi incaricati in ambe le Stazioni, distribuiranno i viglietti al momento dell'imbarco e riceveranno la tassa; i passeggieri poi consegneranno i viglietti al conduttore dell'*Omnibus* prima d'arrivare alla Stazione.

AVVERTENZE

Il bagno dura un'ora.

Le signore saranno separate dagli uomini.

Gli effetti consegnati sono garantiti.

Non è permesso di bagnarsi lungo la spiaggia senza passar per lo Stabilimento e prender il relativo viglietto.

Vi sarà, presso il direttore del bagno, un libro, sul quale ogni concorrente potrà registrare le proprie lagnanze.

Nei Caffè e *Restaurants* starà esposta la tariffa dei prezzi delle vivande e delle bibite.

Quelli che non prendessero il viglietto per bagnarsi, dovranno pagare indistintamente centesimi 30 per entrare nel *Restaurant* sul mare.

I pagamenti si faranno in Lire austriache effettive oppure si riceverà l'oro a tariffa.

Per ogni bagno di sera tanto pegli abbonati che pei non abbonati si pagherà esclusivamente centesimi 25 pel lume.

Vi sarà medico-chirurgo ed una farmacia.

Vi sarà parrucchiere.

I serventi d'ambi i sessi parlano anche lingue straniere.

I viglietti si acquistano all'ingresso dello Stabilimento, e si consegnano al rispettivo incaricato all'atto d'entrare nel bagno.

Dovranno inoltre osservarsi le speciali discipline esposte nello Stabilimento.

Vi sarà BATTELLO a VAPORE per fare il tragitto, in sette minuti circa, dall'approdo sulla Riva dei Schiavoni, di fronte l'Albergo Danieli, a quello di Santa Maria Elisabetta del Lido e viceversa.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

LUNEDÌ 5 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario onorario di Legazione l'addetto di Legazione, Carlo barone di Frankestein.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare per atto di grazia, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Donaufeld*, i fratelli Rodolfo Charmant, consigliere superiore di finanza, e Carlo Charmant, segretario di Luogotenenza a Buda.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. ciambellano, Giuseppe Cristiano barone di Zedlitz, ora ministro residente del Granducato di Sassonia-Weimar alla I. R. Corte, di accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di prima classe, colla stella, dell'Ordine della famiglia granducale di Sassonia del Falcone bianco. (Ripetuto dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, per inesattezza di stampa).

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suddito austriaco e negoziante all'ingrosso di Galacz, Demetrio Vlaste, di accettare e portare il conferitogli Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 luglio.

Colla 1 Corsa di Verona, giunse ier l'altro da Mantova S. A. R. la sig. Duchessa Reggente di Parma, in unione a' suoi figli.

Colla prima Corsa di Casarsa, partì ieri per Vienna S. E. il signor conte Francesco Khevenhuller-Metsch, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, ciambellano, gran priore dell'Ordine dei Gioanniti in Boemia, generale d'artiglieria, ec. ec.

Colla medesima Corsa partì il sig. Francesconi Ermenegildo, cavaliere di più Ordini, I R. consigliere aulico, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Di fatti locali, i fogli di Parigi del 1.° luglio, colle notizie del 30 giugno, ci recano soltanto nuove nominazioni nell'ordine giudiziario e nell'amministrativo, ed un decreto, che convoca i Consigli di circondario pel 19 luglio. La durata della lor sessione è stabilita in cinque giorni.

Ci occupiamo alla rispettiva rubrica delle discussioni del Parlamento inglese, che non hanno però se non importanza locale. Quanto alle notizie d'Inghilterra, raccogliamo da' giornali che la Regina, il Principe Alberto, ed il Re de' Belgi visitarono il *Leviathan*, il quale sta, dicesi, per riprendere l'antico suo nome di *Great Eastern*: la Regina manifestò il desiderio che quel bastimento abbia a far sempre parte della marina inglese; al che i direttori della Compagnia s'affrettarono di rispondere ch'esso non porterebbe mai altra bandiera che la britannica. Ed or abbiamo a terminare l'estratto delle notizie di Londra coll'annunzio d'una disgrazia. Un incendio terribile divampò ne' *Dock* di Londra; molte materie combustibili o scoppianti, come zucchero, rum, salnitro, alimentarono il fuoco, che non era ancor domato alla partenza del corriere: erano avvenuti cinque scoppi. *(V. sotto il PS.)*

Una notizia, di cui, dice la *Presse*, tutti comprenderanno la gravità, giunse d'Alessandria per mezzo dell'*Agenzia Bullier*. Vuolsi che una Compagnia inglese abbia fatto offrire al Viceré d'Egitto di prestargli, pe' bisogni più sempre urgenti del Tesoro, 50 milioni di franchi a 6 p. % d'interesse, da rimborsarsi in sei anni. Se non che, la detta Compagnia chiede che la strada ferrata da Alessandria a Suez ed il villaggio di Tuta presso Alessandria vengano assegnati a sicurtà del suo prestito. S'aggiunge che il Viceré abbia accettato la proposta, che la Compagnia si lusinga di far approvare a Costantinopoli. Un sig. Pasquali, direttore d'un Banco noto sotto il nome di *Bank of Egypt*, sarebbe già partito per Londra col firmano del Viceré. « Quest'ipoteca inglese, presa sulla « strada ferrata d'Alessandria a Suez; continua la *Presse*, ha senza dubbio per iscopo d'opporre un ostacolo di più alla costruzion del canale. Se inoltre si rammenta che l'Inghilterra spedisce ora le sue « truppe nell'India per la via di Suez, e « che, alle ultime notizie, 3000 soldati inglesi attendevano sotto la tenda l'arrivo « delle navi dell'India, si converrà non essere mai stato più opportuno tener d'occhio i passi e gli atti de' nostri ottimi vicini ed alleati su quella terra d'Egitto, « oggetto della loro troppo esclusiva predilezione. » Del resto, ad eccezione di questa frecciatina, i giornali di Parigi, che ricevemmo sabato, parevano in tregua nella lor guerra co' loro *ottimi vicini ed alleati*. Ma la tregua, si sa, non è pace.

Il *Morning Post* domanda che i rappresentanti delle grandi Potenze s'uniscano sinceramente a Costantinopoli, e spalleggino co' lor consigli ed il loro influsso morale la politica di rigenerazione e di conciliazione, che fu piantata nel trattato di Parigi; politica, di cui le popolazioni cristiane della Turchia dovevano esser chiamate a raccogliere i primi frutti. La *Patrie* ha un articolo speciale sull'argomento medesimo.

Una corrispondenza particolare di Pietroburgo sostiene che le concentrazioni di truppe, ch'or succedono in Polonia, non possono esser tali da indurre sospetti sulle intenzioni della Russia, esclusivamente preoccupata, per altra parte, delle sue riforme interiori; che si tratta soltanto di semplici ispezioni: e che, terminati gli esercizii, le truppe torneranno immediatamente a' loro presidii.

I giornali di Parigi, giunti sabato, hanno per via telegrafica notizie del Brasile e della Plata, che riferiamo alla rubrica rispettiva; ed un dispaccio da Berlino, il quale, dopo aver annunziato la prolungazione de' poteri del Principe di Prussia fino al 23 ottobre, soggiunge che il presidente del Consiglio rimarrà nella capitale prussiana, durante l'assenza del Principe stesso.

Lo stesso dispaccio annunzia che un incendio, scoppiato il 18 scorso, distrusse quasi interamente il quartiere della marina ad Helsingfors (Russia).

PS. — I giornali di Parigi del 2, colle notizie del 1.° corrente, ci recano la pubblicazione, fatta dal *Moniteur*, de' nomi delle persone, chiamate, in virtù delle ultime elezioni dipartimentali, a far parte de' Consigli generali; e un decreto, il quale, per proposta del prefetto dell'Aude, scioglie il Consiglio municipale di Mas-Cabardès, e nomina una Giunta di sei membri a sostenerne gli ufficii. Non si dice per quali motivi.

Il racconto dei disastri, cagionati dall'incendio dei *Dock*, e l'espression de' timori, che incutono per la salute pubblica le fetide emanazioni del Tamigi, empiono i giornali di Londra. Convien riconoscere, nota la *Presse*, che la capitale della Gran Brettagna è alle prese con due flagelli formidabili. Il *Times* tende a spargere negli animi una vaga inquietudine, lasciando supporre che l'incendio potrebb'essere attribuito alla malignità. *La tendenza a disastri di tal natura, in questi ultimi tempi*, dice il giornale inglese, *non permette punto di presumere che quest'incendio sia stato accidentale.* Il nostro corrispondente di Londra, dalla cui lettera, ieri giunta, spicchiamo la parte, che si riferisce a tale disastro, non è però disposto ad avere per buona quest'insinuazione del *Times*. Quanto a' timori, manifestati per le emanazioni del Tamigi, e' son pur troppo legittimi: un giornale, in data del 29 giugno, annunzia che avvennero nella settimana precedente 1092 morti a Londra, vale a dire 293 più dell'adequato. È probabile che i miasmi, esalati dalla melma del fiume, abbiano un funesto influsso nella mortalità.

Il *Morning Herald* piglia a confutare le censure, date al Governo inglese da' membri dell'opposizione, i quali rimproverano al Ministero d'aver abbandonato la causa dell'unione de' Principati. Secondo il *Morning Herald*, si avrebbe dovuto, per quanto riguarda i Principati, tornare alle convenzioni del 1829, e ripristinare la superiorità della Turchia, limitando tal superiorità al diritto di nominare gli ospodari e riscuotere un tributo. Quanto al protettorato russo, la sua distruzione era il risultamento principale della guerra d'Oriente. Il *Morning Herald* sostiene che l'agitazione de' Principati dopo quel tempo altro non fece che giovare gl'interessi della Russia, e che quella Potenza può sperar tutto dalle turbolenze, che assalgono oggidì la Porta da tutte le bande. Onde il *Morning Herald* si crede autorizzato a concludere dalla simultaneità delle diverse sollevazioni, scoppiate nella Turchia d'Europa, che quelle sollevazioni sian opera d'una mano straniera. Per lo meno questa sarà, secondo il *Morning Herald*, l'opinion naturale de' Turchi, e tal opinione avrà per conseguenza d'aggravare l'animosità deplorabile, che sussiste fra' Cristiani ed i Musulmani.

Il *Morning Post* saluta con alcune parole simpatiche la creazione del Ministero dell'Algeria e delle colonie in Francia, il quale, a detta di quel foglio, inaugura con un tratto di penna il riordinamento di tutto un sistema di Governo. Quel giornale raffronta tal creazione al *bill* delle Indie, che il Parlamento sta or discutendo, e si compiace che i due Governi di Francia e Inghilterra stiano per rinvigorire in Africa e in Asia gl'influssi dell'incivilimento.

La *Presse* registra come segue nel suo *Bulletin du jour* la nuova decisione de' Tribunali di Napoli circa la preda del *Cagliari*, annunziata nel foglio d'ier l'altro:

« Il Consiglio delle prede marittime di Napoli ha pronunziato il suo giudizio nell'affare del *Cagliari*.

« Benchè questo episodio d'uno sciagurato subuglio sia terminato diplomaticamente, il Tribunale napoletano volle profferire una sentenza, che protesta in certo modo contro il fatto consumato. Dal lato della legalità e del diritto, nulla è dirsi di tal maniera di procedere: l'intervento della forza non dee arrestare l'opera della giustizia.

« Conforme alla requisitoria del procurator generale Rocco, il Tribunale delle prede marittime di Napoli ha dunque dichiarato il *Cagliari* di buona preda, per fatto di guerra mista e di pirateria, proclamò la sentenza della Corte criminale di Salerno indipendente dal giudizio della preda in complicità, e condannò i proprietarii ed il capitano della nave alle spese.

« L'*Opinione* domanda se, in virtù di tal giudizio, il *Cagliari* potrà riprendere le sue corse ed afferrare ne' porti napoletani, senza correre il rischio d'essere catturato e sequestrato. Lo stesso giornale chiede altresì se le altre navi della Compagnia Rubattino potranno girare sulle coste delle Due Sicilie senz'andare incontro agli stessi pericoli.

« Si può dire che, fin da ora, l'affare del *Cagliari* risorga dalle sue ceneri, poichè la soluzione di tali questioni sta per dare motivo a nuove Note diplomatiche. »

Rimettiamo per questo riguardo il lettore all'opinione del nostro corrispondente di Torino, che si leggerà più innanzi, e che a noi pure par giusta.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano, fra le altre, già per altra via ricevute, le seguenti notizie telegrafiche:

« Berlino 30 giugno.

« Scrivono da Francoforte, mercoledì, che il Corpo legislativo della Città libera rifiutò d'aderire alla convenzione colla Francia, relativa alla contraffazione de' libri. Invitò nondimeno il Senato a fare proposte, od alla Dieta germanica od al *Zollverein*, per intendersi su questo particolare col Governo francese. »

« Madrid 30 giugno.

« Il generale Concha porse querela al Governo spagnuolo contro gl'insulti degl'Inglesi nella questione della tratta de' negri. S'ignora chi debba essere incaricato dell'ordinamento del Gabinetto. »

Come si vede, i giornali di Parigi, in data del 1.° luglio, avevano solamente sentore d'una prossima mutazione del Ministero spagnuolo, che il telegrafo ci annunziò già successa. Però, in quel dì stesso ne avevano avuto notizia in regioni privilegiate, poichè il nostro corrispondente ce la comunicava in una lettera, espressamente scrittaci, e che inseriamo a suo luogo.

Riferiamo oggi diverse voci intorno alle conferenze di Parigi; se ne troveranno ne' carteggi di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*; nei nostri d'Augusta e Parigi; in un articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, fra le date di Vienna. Le riferiamo come semplici voci, poichè si sa che le conferenze sono secrete, e, ad onta de' vanti d'alcuni giornali, crediamo fermamente che nulla si sappia. Ma giova conoscere le voci per giudicar poi de' fatti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 luglio.

S. M. l'Imperatrice, si è graziosissimamente degnata di largire fior. 100 per la rinnovazione della chiesa dell'Ospitale civico di Presburgo.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Massimiliano largì un importo alla cost della Società del carantano, che dà sussidii agli artigiani di Vienna. *(Idem.)*

Secondo comunicazione telegrafica da Lemberg, è morto colà, nel 30 giugno, quell'Arcivescovo latino, Luca cavaliere di Baraniecki. *(Idem.)*

Altra del 3 luglio.

L'ultimo prospetto della Banca nazionale arreca di nuovo lieti dati, in quanto alla proporzione del fondo in contanti colle note di banca in circolazione. Il primo si è aumentato di fior. 740,153 car. 54, ed ora somma in complesso fior. 105,183,645 car. 8 1/4. Notevole si è che il prestito di Amburgo non figura più nel prospetto, e quindi è compiutamente pagato. La circolazione delle note di banca diminuì di fior. 6,490,079 ed è attualmente di fior. 375,803,178. Il portafoglio di Vienna aumentò di nuovo di fior. 720,276. Invece su questa piazza le anticipazioni su carte dello Stato diminuirono di fiorini 2,665,300. Nelle Provincie, diminuirono, tanto il portafoglio, quanto le anticipazioni su carte dello Stato, il primo di circa fior. 72,000, le seconde di fior. 138,000. L'andamento generale degli affari non ha però migliorato nemmeno nel mese di giugno, malgrado che la speculazione qua e là abbia aumentato. Gli affari ipotecarii progredirono discretamente. I prestiti aumentarono di 370,000 fior. circa, mentre l'aumento nelle cedole ipotecarie in corso è di circa fior. 260,000. Il debito consolidato dello Stato senza interessi aumentò di circa fior. 100,000, e i dividendi non ancora riscossi di circa fior. 2,418,000; invece gli attivi diminuirono di fior. 2,870,000 circa.

(W. L. Z. Corr.)

La *Oesterreichische Zeitung* del 1.° luglio scrive quanto appresso sulle conferenze di Parigi:

« Scrivono alla *Independance Belge* di bel nuovo da Costantinopoli sull'andamento delle conferenze. Le comunicazioni fatte, da ultimo da quel giornale intorno a tale argomento, erano, secondo lui, la espressione esatta del modo con cui procedevano le cose nell'assemblea dei diplomatici a Parigi. Questa volta però i rapporti di esso hanno tale importanza, da doverne lasciar noi al giornale del Belgio la risponsabilità. Secondo quel giornale, in una delle ultime sessioni della Conferenza, sarebbe stata letta una lettera autografa dell'Imperatore di Russia al proprio ambasciatore a Parigi conte Kisseleff, nella quale lo Czar si lagna della situazione, in cui la popolazione cristiana non ha cessato di trovarsi sotto la dominazione della Porta, malgrado le promesse contenute nel *hat-humayum*. Egli domanda che la Turchia si obblighi a porre in vigore quell'atto entro due anni, se non vuol correre pericolo di esservi obbligata colla forza dai soscrittori del trattato di Parigi. Rifiutandosi il plenipotenziario ottomano di assumere tale impegno, il plenipotenziario russo alle conferenze dovrebbe astenersi anche da ogni altro accordo. Confessiamo francamente sembrarci tale notizia di natura tanto esorbitante, da dubitar noi della piena verità di essa, fino a che non ci venga confermata da altra parte. Oltre all'essere l'intervento personale del Monarca russo un evento, che starebbe del tutto fuori delle usanze diplomatiche, esisterebbe anche palesemente un atto, che da un lato equivarrebbe alla dichiarazione di distruggere la Turchia, e che dall'altro lato sarebbe contrario al tenore del trattato di Parigi. Chiunque abbia solo superficiale idea delle condizioni dell'Impero ottomano, riconoscerà che, nella confusione molteplice delle nazionalità e delle religioni, che coprono quel vasto territorio, non si può procedere rapidamente coi principii stabiliti dal *hat-humayum*. Meno poi può ciò farsi nel periodo breve, che, come osservammo, fu stabilito. La stessa Russia, onde abolire la servitù della gleba che, non esiste in Turchia, ha pur trovato di adottare una procedura lunga e del tutto diversa. *Ultra posse nemo obligatur*; e se la Russia domandasse tali cose, non potrebbe farlo se non colla mira di far guerra sotto quel pretesto alla Turchia. Si lascierebbe alla Porta la scelta di uccidersi o di lasciarsi uccidere. Ma tale esigenza sarebbe contraria al tenore del trattato di Parigi. Il nono articolo di quel trattato di pace, dice infatti: « Le parti contraenti riconoscono l'alto valore di tale comunicazione (*). Re ta bene inteso ch'essa in nessun « caso, può dare alle suddette Potenze diritto, « o collettivamente o separatamente, d'immischiarsi nelle relazioni di S. M. il Sultano « co' suoi sudditi, nè nel Governo interno del « suo Impero. » Questa disposizione altro non è se non la conseguenza di quella, che accoglie la Porta, nel concerto delle Potenze d'Europa, e che assicura ad essa il godimento di tutt'i diritti degli Stati europei, ch'escludono ogni lesione della sovranità di un terzo Stato. Ma le pretensioni, che secondo l'*Independance belge*, farebbe ora valere la Russia, starebbero con tutto ciò in contraddizione.

« Secondo un'altra notizia di quel giornale, il progetto per l'organizzazione de' Principati danubiani presentato dalla Francia, avrebbe subìto varie modificazioni. La eredità della dignità di ospodaro ed il Senato comune, quindi il progetto di Fokschani, è abbandonato, nè altro rimane che la denominazione di *Principati danubiani uniti*. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 2 luglio.*

Ieri sera giunse qui di ritorno da Venezia, per la via di terra, S. A. R. il Duca di Brunswick, col suo seguito, e prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° luglio.

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza d'ieri, ha compito il suo ordine del giorno, approvando senza contestazione ed a grande maggioranza di voti varii progetti di legge: altri ne furono presentati dai ministri di finanza, della guerra e dell'interno. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 giugno.

La bandiera, che annunzia le pubbliche sedute del Parlamento, non isventola più nel Palazzo Carignano, e la si scorge soltanto sul verone del Palazzo Madama, ch'è la residenza del Senato. Ancora tre o quattro sedute, e anche la Camera vitalizia avrà terminato il suo cômpito: le vacanze incominceranno pei padri coscritti, pei Deputati, pei ministri e i loro segretarii generali, direttori generali, direttori-capi-divisione, e via e via.

Taluni di questi ultimi non hanno aspettato il classico mese di luglio, ma, sentita l'anticipazione dei calori, chiesero di portare le loro tende fuori della capitale, e fin d'ora popolano la collina di Moncalieri, che più propriamente potrebbesi chiamare la collina degl'impiegati.

I ministri non tarderanno a far la solita loro corsa dei bagni, il conte Cavour, se è vera la voce che corre, andrebbe in Francia per alcuni giorni, e non per cure idropatiche.

La più importante delle operazioni, che restava a concludere al Ministero, la stipulazione del prestito, è fatta. Venti milioni ci saranno somministrati dalla Casa Rothschild, e per altri venti concorrerà la Cassa del commercio e dell'industria, o Credito mobiliare, degli Stati sardi. Anche i privati potranno concorrere a questo Stabilimento, che aprirà all'uopo apposite soscrizioni.

Il contratto, per quanto mi si assicura, sarà firmato domani fra il Ministero di finanza e il presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa prenominata. Le condizioni non sono per certo troppo favorevoli al Governo, ma, nello stato attuale del credito europeo, può forse un Governo, anche più solido del nostro, conchiudere un buon affare finanziario?

Conchiuso il prestito e congedato il Parlamento, resta ancora al conte Cavour un arduo cômpito, quello di completare il suo Gabinetto. Le vacanze parlamentari erano da tutti designate siccome l'epoca, in cui il Gabinetto porrebbe fine al suo stato precario contentando le opposizioni, che veggono di mal occhio il concentramento eccessivo di potere in poche mani, ed appagando o deludendo tutte le ambizioni e tutte le speranze, che si affisano in quei due portafogli vacanti. Qui sta la difficoltà. Qualunque sia la scelta del Re, vi saranno senza dubbio dei malcontenti, e molti, perocchè io potrei citarvi più di mezza dozzina d'uomini, che si attendono come sicuro il portafoglio dell'interno. Il conte di Cavour apprezza al suo giusto valore un tale inconveniente, e cerca evitarlo, prolungando per quanto può la situazione anormale del Gabinetto.

Finora non si conosce realmente al vero la intenzione di lui e v'ha chi crede voglia esso ritenere definitivamente il Ministero dell'interno e cedere quello degli esterni: altri invece, considerando le gravi complicazioni politiche dell'Europa, e le quistioni di qualche momento, in cui è implicato lo Stato sardo, reputano che il ministro attuale, pei suoi precedenti e per la sua innegabile capacità, sia l'unico, che possa e debba continuare a dirigere le relazioni dello Stato co' Governi stranieri.

Per quanto sia grande il desiderio, che ha il primo ministro, di allungare lo scioglimento di questa quistione, io reputo che sia giunto il tempo di definirla, e con fondamento credo poter asseverare che tra poche settimane si conosceranno i nomi de nuovi colleghi del co. di Cavour.

La legge su' brogli elettorali fu presentata il penultimo giorno, in cui tenne seduta la Camera de' deputati, affinchè, durante le ferie, vi fosse tutto il plausibile tempo per istudiare una materia di tanta importanza. Questa legge è presentata a nome del ministro dell'interno, e sarà controsegnata da lui, quando verrà a pubblicarsi; ma fu redatta negli Uffizii del Ministero di grazia e giustizia, e rivela anzi lo spirito e la mano medesima, che tracciò la legge Deforesta. A mio avviso, il Parlamento dovrà in essa correggere di molti vizii, e anzitutto, qualora venga adottata, converrà che le si aggiungano parecchi articoli, che spieghino in modo assai più chiaro che cosa si debba intendere per broglio elettorale e quali sieno gli estremi della pressione religiosa, che pure vi è contemplata. Nelle loro vacanze, i nostri deputati dovranno altresì studiare una importantissima proposta, cioè quella della riforma del Codice di procedura civile. Questo Codice non è in vigore che da soli tre anni, ma tanti e tali ne sono gli sconci, che il Governo non potè che arrendersi alle pubbliche lagnanze, che ne richiedono la riforma. Speriamo che verrà a cancellarne i vizii, ma egli è già un brutto fatto pel nostro Parlamento l'aver promulgato un Codice di tanta importanza, e il doverlo riformare dopo tre anni.

Avrete inteso che il Tribunale, che decise in appello la quistione del *Cagliari*, confermò in tutto la sentenza de' primi giudici, dichiarando il piroscafo buona preda. Questa notizia ha prodotto fra noi una grave e trista impressione, poichè credevasi che la controversia sarebbe finita all'atto della restituzione, e che mai più sarebbesi parlato di questa malagurata faccenda. La sentenza del Tribunale succitato obbliga il *Cagliari* a star lontano dalla costa napoletana, ove neanco in caso di sinistro potrebbe approdare; giacchè, se il Fisco reclamasse i suoi diritti su esso, converrebbe che il Governo distruggesse il fatto della restituzione e ponesse di bel nuovo le mani sul piroscafo. Questa ipotesi, per altro, non si verificherà, perchè il *Cagliari* non farà che continuare le sue corse di Sardegna. *(V. sopra il Bullettino.)*

D'altronde, a mio avviso, la sentenza, di cui si tratta, si riferisce in tutto alla quistione di diritto, che al Governo partenopeo importava di definire, per avere una norma sul risarcimento, che per avventura potesse chiedere il nostro Governo. La quistione di fatto fu separata dalla quistione di diritto, all'atto della restituzione, ch'è entrata nel dominio degli eventi compiuti.

Si aspetta domani da Nizza la Granduchessa Elena di Russia, la quale però si arresterà soltanto poche ore a Torino.

Genova 1.° luglio.

Questa mattina giunse in questo porto, proveniente da Nizza, sul *Monzambano*, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia. Erano a riceverla l'intendente generale, il comandante genera-

(*) Quella appunto del *hat-humayum*.

le della Marina e il generale comandante la divisione. Appena sbarcata, si recò a fare una passeggiata all'Acquasola. Ella dee partire questa mattina sulla ferrovia per Torino. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il 21 giugno, alle 11 e ½ antim., cadde un fulmine sul cantiere delle fascine della Manifattura di Doccia, e vi produsse uno spaventoso incendio. Eranvi raccolte ottantamila fascine di legna minuta.

A Firenze si parla d'innalzare un monumento a Dante Alighieri nella piazza Maria Antonia. *(Ital. Mus.)*

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggiere di Modena* pubblica la seguente Notificazione:

1. Una *Società segreta* si era formata da diversi anni nella città e Comune di Carrara con tendenze rivoluzionarie e sovversive contro l'attuale legittimo Governo, la quale, divisasi nelle due Compagnie dei *Frammassoni* e della *Gioventù*, procurava con ogni modo, anche con violenza, di affigliare nuovi individui, ai quali, sotto certe formalità fantastiche, faceva prestare giuramento di professare non solo sentimenti rivoluzionarii, ma di contribuire ancora con tutta forza, sia materiale sia pecuniaria, al voluto effetto, ed alla *Gioventù* inoltre di ammazzare qualunque fosse contrario alle loro intenzioni, od in concetto di spia: in conseguenza di che fu commessa in Carrara e sue adiacenze, con istraordinaria viltà degli esecutori, una lunga serie di delitti di sangue, fra' quali un gran numero per interesse ed odio particolare, o per mandato prezzolato, prendendo però i malfattori anche in tali casi per pretesto lo spirito di parte, onde assicurarsi d'ogni possibile assistenza per parte degli altri settarii, alla quale erano obbligati in forza del prestato giuramento.

2. Nella domenica 27 luglio 1856, circa un'ora di notte, Francesco Piccini, detto *Mondiglio* ed anche il *Tignoso*, e Giuseppe Cozzani, detto il *Carrarino*, trovatisi nel Caffè della Francesca Caffaggi in Miseglia, con tale Pietro Fioretti, calzolaio, nativo di Sarzana e dimorante in Carrara, che per affari di sua professione si era colà portato, si unirono al medesimo sotto il manto di amicizia, dal Cozzani invitato anzi a restare in quella sera con lui a dormire. Il Fioretti però non volle accettare l'invito, e prese invece da solo la strada che conduce a Carrara; ed allora, messisi d'intelligenza i Piccini e Cozzani, formarono il progetto di uccidere il Fioretti perchè ritenuto da loro per una spia, senza averne però alcun dato nè certezza, ed armatisi a questo scopo d'uno stilo, lo inseguirono, e raggiuntolo, accompagnaronsi seco lui; ed arrivati sulla Tecchia, dove il Fioretti, sopraffatto alquanto dal vino, erasi adraiato in terra presso una pianta d'olivo, approfittarono di questo momento per vibrargli ripetuti colpi coll'anzidetta arma, e non sazii d'averlo così malmenato, trascinandolo sulla vicina balza, lo precipitarono eziandio giù nella Tecchia, ed accortisi che anche colà dava segni di vita, discesero, ed armatisi entrambi di sasso ebbero a finirlo con colpi sulla testa a vicenda scagliatigli, abbandonandolo così cadavere nel luogo, dove nella susseguente mattina fu ritrovato coperto di ventuna ferita, quattordici delle quali prodotte da arma bitagliente, e sette, sulla testa, da corpo contundente.

3 e 4. Era il rettore di Miseglia, Don Francesco Andrei, da alquanto tempo malveduto da alcuni suoi parrocchiani, per cui costoro, deliberando la di lui morte, e designandolo come spia, ben certi che sotto tale aspetto più facile saria stata l'esecuzione, perchè tutta la setta in tal caso si presta in favore dell'assassino, offrirono a Giuseppe Cozzani, detto *Carrarino*, il prezzo di venti filippi, onde avesse ad eseguire quest'omicidio. Rifiutatosi però il *Carrarino*, promise invece di trovare un altro, che di tanto s'incaricasse, per cui, avvisato da lui Egidio Lodovici, detto *Ballera*, di tale progetto, questi si dichiarò pronto a quanto si chiedeva, e concertatosi il *Ballera* con alcuni dei mandanti, e specialmente con Ceccardo Pianadei, Giovanni Babboni, Iacopo Baratta, Ferdinando Baratta ed Eugenio Bonalti, detto *Marciabene*; avendo alcuni di questi, non che Cesare Pianadei e Parisio Tonelli, trattato in principio pure col *Carrarino* del suddetto delitto, e non avendo questi potuto procurare un'arma, fu dal *Ballera* chiesto a Iacopo Giromini di Codena, sotto il pretesto di volersene servire per la caccia, un fucile, il quale dal Giromini, in presenza di Bartolommeo Bombarda e di Alessandro Galli, venne consegnato al *Ballera* ed al *Carrarino* sul monte della Paga, ove a tal uopo si eran portati. Avvisato il *Ballera* ed il *Carrarino* che l'omicidio doveva commettersi, allorquando il rettore Don Andrei, nella sera del giovedì santo, 9 aprile 1857, ritornava colla consueta processione in chiesa, ed ispezionati prima con alcuni dei mandanti diversi siti per trovare la posizione più acconcia al delitto, preparò e caricò il *Ballera* la sua arma con quadrettoni di piombo, e pezzi di chiodo, ed alla sera da prima si portò in appostamento alla svolta della strada sotto Miseglia, ove tentò il colpo; ma, essendosi esploso soltanto il fulminante, si allontanò di là frettoloso, portandosi a breve distanza dalla porta della chiesa in una posizione dietro una siepe ed un basso muro che aveva scelto per riserva nel caso che nel primo incontro, per qualche evento, avesse l'arma potuto fallire.

Avvicinatosi poco dopo il rettore, e fermatosi con altra gente della processione davanti la chiesa, il *Ballera*, distinguendolo bene, al chiaro splendore de' lumi accesi entro la chiesa, e presolo quindi di mira, gli esplose contro il suo fucile, ed il rettore, D. Andrei, cadde gravemente colpito, e poco dopo spirò. Nel tempo stesso da alcuni proiettili, coi quali era carica la suddetta arma, restarono leggiermente feriti Giandomenico Fabbricotti e Carlo Del Nero, che in tale istante si trovarono vicini a quel sacerdote. Commesso questo misfatto, potè il *Ballera* salvarsi coll'immediata fuga, portandosi alla sua abitazione in Carrara, e alla mattina seguente ebbe le congratulazioni da diversi dei sunnominati mandanti sul bel colpo che aveva tirato, ma in seguito, quantunque più volte venisse dal *Carrarino* richiesta ai mandanti la promessa mercede, pure non ne fu a lui ed al *Ballera* rilasciata che una tenuissima parte.

5. Nel giorno 25 agosto 1857, celebravasi in Bedizzano la festa di S. Ginesio, e per diporto vi si recarono Giuseppe Cozzani, detto *Carrarino*, Egidio Lodovici, detto *Ballera*, Bernardo Magnani, detto *Capriglia*, Agostino Caffaggi, detto *Tognino*, ed Alessandro Galli, detto *Poldin*, i quali alla sera tutti uniti si mossero per recarsi alle loro abitazioni; ma, nel passare davanti alla bettola della Rosa Serighi, che resta appena fuori della porta di quel paese, vedendo entrare nella medesima il quasi sessagenario Giuseppe Fantoni, fabbro ferrario del suddetto luogo, in compagnia di Angelo Colombi, ebbe il *Ballera* a progettare a' suoi compagni di ucciderlo *perchè un porco*, senza spiegar altro. Non opponendosi alcuno a questa proposta, retrocederono tutti, mettendosi il *Ballera* ed il Caffaggi in aggüato sotto la suddetta porta di Bedizzano, per la quale il Fantoni doveva passare per restituirsi a casa sua, e vicino ad essi si collocarono gli altri tre, ma, vedendo poco dopo avanzarsi la moglie del Fantoni, che con un lume acceso entrò pure in quella bettola in cerca del marito, si ritirarono alquanto, rimettendosi poi di nuovo al loro posto. Trattenutisi per circa tre quarti d'ora nell'appostamento, videro sortire dalla bettola e dirigersi verso di loro il Fantoni, la sua moglie, col lume acceso in mano, ed Angelo Colombi, ed arrivati costoro sotto la porta di Bedizzano, Agostino Caffaggi, con una presa di mano, fece cadere in terra il lume spento a quella donna, e quindi si avventò subito contro Angelo Colombi, dandogli una spinta, in seguito di che, questi, intimorito, se ne fuggì, mentre il *Ballera*, slanciatosi contemporaneamente sul Fantoni, gli vibrò una furia di colpi con un coltello serraloio, con molla a cricco, di cui era armato. Il *Carrarino*, il Galli ed il Magnani, alla prima mossa del Caffaggi, si ritirarono alquanto più in giù, ed unitosi ad essi quasi subito il Caffaggi stesso, si fermarono ad aspettare il *Ballera*, che poco dopo li raggiunse, indi tutti insieme se ne fuggirono, ma, dopo qualche tratto di strada, andò il Galli da solo verso Codena, e gli altri si diressero a Miseglia, ed essendosi il *Ballera*, strada facendo, lavato le mani insanguinate e pulitone il suo coltello, tutti quattro andarono a dormire nella casa del Caffaggi.

6. Allorquando, sul far del giorno del 28 novembre 1853, Giuseppe di Domenico Del Nero, di Miseglia, in compagnia di Ottaviano e Clemente fratelli Baratta, si recava, secondo il solito, al suo lavoro nelle cave, arrivato coi medesimi in un punto della via, denominata Vicolo di Miseglia, si sentì d'improvviso un'esplosione d'arma da fuoco, e nel tempo stesso cadde a terra il Del Nero, avendo riportate due gravi ferite nella regione parietale destra del capo, in forza di che ne avvenne la istantanea sua morte. Questo delitto, secondo gl'indizii legali, sarebbe stato commesso da tale Angelo Caffaggi, che si rese fuggitivo poco dopo questo misfatto, e da quanto risulta lo avrebbe egli eseguito in seguito d'istruzioni dategli da Parisio Tonelli, e di mandato avuto da Giovanni Baboni e da altro individuo.

7 ed 8. Nell'anno 1854, furono commessi due attentati alla vita del rev. D. Francesco Conserva, in allora parroco di Sorgnano; ed il primo successe nella sera del 18 agosto, nella quale vennero esplosi due colpi d'arma da fuoco contro una finestra della canonica di Sorgnano, dietro la quale si era affacciato il suddetto parroco, ma sibbene ne venissero fratturati i cristalli, pure non riportò egli che tre leggierissime ferite cutanee nel petto: ed il secondo avvenne nella mattina del successivo novembre, in cui contro quel sacerdote furono esplose parimenti due armi da fuoco da due malfattori appostati in uno stradello, pel quale il D. Conserva passava per recarsi in chiesa a celebrare la santa messa, ma fortunatamente anche in questo incontro i proiettili gli perforarono soltanto il tabarro e la veste senza offenderlo nella persona. Entrambi questi fatti furono eseguiti in forza di mandato di diversi individui di Sorgnano, fra' quali pure comparisce Carlo Barbieri, e nell'esecuzione de' quali tentativi ebbe parte attiva, oltre ad altri conosciuti dalla giustizia, anche Egidio Lodovici, detto *Ballera*, a cui dopo il primo tentativo furono in premio consegnate tre monete d'argento.

Alessandro Galli, detto *Poldin*, teneva nascosta in un buco di sua abitazione in Codena una pistola corta, e Giuseppe Cozzani, detto il *Carrarino*, aveva sotto il tetto dell'edifizio, in cui lavorava, depositate tre pistole, ed in una fenditura d'una vicina grotta quattro coltelli proibiti, non che un piccolo cartoccio di quadrettoni di piombo, i quali oggetti furono a indicazione del Galli, ed in quanto al *Carrarino* col suo personale intervento, invenzionati ed appresi agli 8 e 13 marzo 1858.

Stabilita legalmente la prova generica dei prenarrati fatti delittuosi, e portatasi la relativa procedura al suo compimento, e discussasi la causa.

Il Consiglio di guerra, radunatosi nel 19 andante, con sentenza dello stesso giorno, ad unanimità di voti, in base delle risultanze processuali, ed in applicazione della Notificazione del 6 ottobre 1857, del Sovrano Decreto del 22 dicembre 1857 N. 4374, degli Statuti Carrarini dell'anno 1574, degli articoli 50, 60 § 3, 61 § 2, 72, 73, 74, 354, 355, 356 e 357 del Codice criminale estense, non che dei §§ 2, 7, 9, 94, 243, 245, 247, 266, 379, 380, 506, 715, 716, 732, 753, 754, 759, 856 del Codice penale militare estense, condannò.

1. *Giuseppe Cozzani*, detto il *Carrarino*, del fu Francesco, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 23 compiti, cattolico, ammogliato, segatore, altre due volte processato senza risultato in via criminale, ed una volta condannato, non che punito più volte in via di polizia; come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria,

b) dell'omicidio proditorio di Pietro Fioretti;

c) di correità nell'assassinio di D. Francesco Andrei, parroco di Miseglia, e contemporanei ferimenti di Gian Domenico Fabbricotti e Carlo Del Nero;

d) di complicità nell'omicidio insidioso di Giuseppe Fantoni, e

e) di ritenzione di armi. — *Alla pena di morte sulla forca.*

2. *Egidio Lodovici*, detto *Ballera* ed anche *Catanina*, del vivente Giulio, nato a Carrara, e da alcuni mesi domiciliato in Miseglia, d'anni 23 compiti, cattolico, ammogliato, segatore di marmi, mai processato, come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria,

b) dell'assassinio di D. Francesco Andrei, parroco di Miseglia, e contemporanei ferimenti di Gian Domenico Fabbricotti e Carlo Del Nero;

c) dell'omicidio insidioso di Giuseppe Fantoni;

d) di tentato omicidio di D. Francesco Conserva, parroco di Sorgnano; — *Alla pena di morte sulla forca.*

3. *Francesco Piccini*, detto *Mondiglio* ed anche *Tignoso*, del vivo Michele, nato e domiciliato a Miseglia, d'anni 23 compiti, cattolico, nubile, lavoratore di marmi, altre volte querelato e processato; come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria,

b) di correità nell'omicidio proditorio di Pietro Fioretti. — *Alla pena di morte sulla forca.*

4. *Agostino Caffaggi*, detto *Tognino*, del fu Gian Domenico, nato alle Grazie nel golfo della Spezia, domiciliato sino dall'infanzia a Miseglia, di anni 21 compiti, cattolico, nubile, piccolo possidente, cavatore, mai inquisito; come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria;

b) di correità nell'omicidio insidioso di Giuseppe Fantoni; — *Alla pena di morte sulla forca.*

5. *Alessandro Galli*, detto *Poldin*, del vivente Domenico, nato a Carrara, domiciliato a Codena, d'anni 22 compiti, cattolico, nubile, cavatore, soldato comune del 4.° battaglione di linea in riserva, altra volta processato, come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria,

b) di complicità nell'omicidio di Giuseppe Fantoni,

c) di ritenzione d'armi; e come convinto dalla congruenza delle circostanze,

d) dell'aiuto prestato a delinquenti; — *Alla galera per venti anni.*

6. *Carlo Barbieri*, del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Sorgnano, d'anni 26, cattolico, ammogliato, piccolo possidente, cavatore, altra volta processato; come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria; e

b) di correità nel tentato omicidio di Don Francesco Conserva, parroco di Sorgnano; — *Alla galera per sedici anni.*

7. *Bernardo Magnani*, detto *Capriglia*, del vivente Iacopo, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 18 compiti, cattolico, nubile, cavatore, una volta arrestato in via di polizia; come reo confesso:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria, e

b) di complicità nell'omicidio insidioso di Giuseppe Fantoni; in vista della di lui età inferiore ai diciotto anni all'epoca del delitto; — *Alla galera per dieci anni.*

8. *Cesare Pianadei*, detto *Zenzal* ed anche *Potasala*, del fu Gian Domenico, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 25, cattolico, ammogliato, piccolo possidente e cavatore, due altre volte carcerato; come convinto dalla congruenza delle circostanze:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria con circostanze aggravanti; — *Alla galera per dieci anni.*

9. *Ferdinando Baratta*, detto *Ninano*, ed anche *il Figlio della Valenta*, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 26, cattolico, nubile, piccolo possidente e cavatore, mai inquisito, e

10. *Parisio Tonelli*, detto *Zulin*, del vivo Domenico, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 29, cattolico, nubile, cavatore, altra volta carcerato; entrambi come rei confessi:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria, ognuno. — *Alla galera per otto anni.*

Fu poi dichiarato sospeso il processo per difetto di prove legali in quanto alla correità nell'assassinio di D. Francesco Andrei, parroco di Miseglia, e contemporanei ferimenti di Gian Domenico Fabbricotti e Carlo del Nero, di cui sono soltanto legalmente indiziati, i suddetti *Cesare Pianadei*, *Ferdinando Baratti* e *Parisio Tonelli*, non che, in quanto alla correità nell'omicidio di Giuseppe Del Nero imputata inoltre al solo *Parisio Tonelli*;

11. *Iacopo Giromini*, detto *Iacopon*, del fu Francesco, nato a Carrara, domiciliato a Codena, d'anni 27, cattolico, ammogliato, cavatore, mai processato;

12. *Bartolommeo Bombarda*, detto *Bacchello*, del vivo Giuseppe, nato e domiciliato a Codena, d'anni 28, cattolico, ammogliato, cavatore, mai processato; e

13. *Andrea Cozzani*, detto *Cavallina*, del fu Francesco, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 28, cattolico, nubile, piccolo possidente, e segatore di marmi, non processato, però due volte punito in via di polizia; tutti e tre come rei confessi:

a) di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria; ognuno — *Alla galera per sei anni.*

Furono poi dichiarati tutti e tre innocenti della complicità e rispettiva correità nell'assassinio di D. Francesco Andrei, parroco di Miseglia, di cui erano imputati.

Le armi apprese restano confiscate, mentre ai rispettivi danneggiati si riserva il diritto di sperimentare l'azione civile per la rifazione dei danni, davanti la competente Autorità, e a cui di ragione. Finalmente, restano tutti i soprannominati individui, in forza di Sovrana clemenza, esenti dal confisco dei beni.

Tutte le suddette condanne furono da me, in via di diritto, pienamente confermate e la pronunziata pena di morte sui *Giuseppe Cozzani*, detto *Carrarino*, ed *Egidio Lodovici*, detto *Ballera*, questa mattina fu eseguita mediante fucilazione, in quanto alli *Francesco Piccini*, detto *Mondiglio* ed *Agostino Caffaggi*, detto *Tognino*, ho commutata, in via di grazia, la pena capitale in quella della *galera a vita*.

Carrara, 22 giugno 1858.

Il maggiore comandante lo stato d'assedio
Cav. De Widenmann

IMPERO OTTOMANO

Oltre alle notizie, riferite nelle *Recentissime* d'ier l'altro, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti, in data di Costantinopoli 26 giugno.

« Com'era da attendersi (dice il *Journal de Constantinople*), la situazione finanziaria della piazza di Costantinopoli attira in questi giorni la più seria attenzione del Governo, e fu elaborato un progetto, che tende a porvi ordine, finchè venga conchiuso un prestito, che la regolerebbe definitivamente. Una riunione di circa dieci capi delle principali Case commerciali e bancarie fu tenuta alla Borsa, nel pomeriggio del 23 giugno, per discutere quel progetto; le migliori disposizioni furono espresse da parte di tutti quei signori, ma, non essendo stata presa alcuna risoluzione, venne deciso di riunirsi nuovamente nella prossima settimana.

« Si assicura che un corpo di truppe partirà da Costantinopoli per liberare dai masnadieri quella parte dell'Asia minore, che si estende da Ismit ad Angora. Circa sei settimane sono, sette predoni assalirono e derubarono quivi un convoglio di viaggiatori.

« Osman bei, primo ciambellano e Negibbai ciambellano e direttore del conservatorio di musica imperiale, furono decorati del Nisciam Imtiaz (Ordine del Merito) di prima classe in brillanti. »

A' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 26 giugno.

« Domenica ultima, il Gabinetto imperiale si è riunito in Consiglio straordinario alla Sublime Porta, sotto la presidenza di S. A. il granvisir A'ali pascià. A questo Consiglio, che deliberò in ordine alle comunicazioni telegrafiche dell'imperiale plenipotenziario ottomano nelle conferenze di Parigi, intervennero tutt'i ministri con portafoglio e senza portafoglio, e le LL. AA. lo sceriffo Abdullà pascià, che recasi fra breve alla sua sede nella Mecca, ed il supremo giudice ecclesiastico, lo Sceik-ul-Islam effendi. Le deliberazioni dell'imperiale Divano, corroborate dall'approvazione sovrana, furono sollecitamente comunicate per via telegrafica a S. E. Fuad pascià a Parigi.

« Io sono in grado di annunziarvi che le vociferazioni, che voi vedrete forse riportate in certi fogli, come che S. A. I. il granvisir A'ali pascià recherebbesi alle conferenze di Parigi, sono infondate. I dispacci pervenuti alla Sublime Porta fanno credere che il conflitto personale, il qual era scoppiato fra il conte Walewski e Fuad pascià, si è assopito in seguito ad ulteriori spiegazioni, che quell'imperiale plenipotenziario della Turchia si è creduto autorizzato di dare a varii membri delle conferenze. Mercè le pratiche della diplomazia, malgrado gl'incidenti politici, i quali potevano inceppare seriamente il corso delle conferenze, sembra certo che siasi alfine trovato modo di far comprendere ai plenipotenziarii che gl'interessi generali dell'Europa esigono si faccia sollecitamente cessare la sfiducia prevalente, e che non si potrebbe protrarre più oltre la crisi, senza compromettere gravemente gl'interessi commerciali e finanziarii, che furono tanto danneggiati dall'ultima guerra. Quindi il plenipotenziario della Porta, Fuad pascià, abilitato com'è dalle istruzioni e comunicazioni continue coll'imperiale Governo, non sarà di ritorno fra noi se non dopo avere compita la sua missione, e dopo che il Congresso avrà posto fine a' suoi lavori, insistendo per la conservazione dello *statu quo* dell'Impero ottomano nell'interesse della pace e dell'equilibrio europeo. (I fatti proveranno l'esattezza di queste informazioni del nostro corrispondente.)

« Intanto i nostri faccendieri di Borsa seppero gettare la confusione nella piazza di Costantinopoli, coll'inventare insidiosamente i più strani e mitologici episodii dell'aula delle conferenze parigine, e la fertile riproduzione delle loro storielle non avea altro scopo, ben inteso che quello di fare grossi guadagni.

« Il corso favoloso delle valute prese delle proporzioni illimitate; e la lira Megidiè, sabato scorso a mezzodì, andò fino a P. 150 ½. Il traffico di monopolio, che fanno i giocatori della Borsa di Galata, ha indotto il Governo a studiar i più savii e solidi provvedimenti per sopprimere degli scandali, che si presentano di tratto in tratto, e che minacciano le più gravi perturbazioni per le operazioni commerciali in generale, e preparano la rovina dei privati.

« I disordini di Candia cessarono di assumere quell'aspetto inquietante, che si temeva. Il nuovo governatore generale, Sami pascià, personaggio esperto e di provata capacità, è latore di firmani, che fanno agli abitanti di quell'isola le concessioni da essi giustamente desiderate. Ma quelli, illusi da fallaci istigazioni, pare che si preparino adesso a fare altre domande. La Porta, dopo di avere accordato quello ch'era possibile, è risoluta, se occorre, di condurre alla ragione i ricalcitranti.

« La conveniente applicazione del *hat-humayum* ai popoli dell'Impero ottomano è una delle più ardue imprese pel Governo della Porta, che impedisce il riordinamento sociale delle diverse comunità. Gli appigli del clero greco, consigliato da estere influenze, sono quelli che più inceppano le benevole idee di riforma di S. M. il Sultano ed i voti delle popolazioni. Il granvisir, per preparare la tanto desiderata emancipazione degl'indigeni cristiani dall'illimitato potere del clero, che s'ingerisce soverchiamente nell'amministrazione civile, istituì, come sapete, una Commissione, per fissare lo stipendio degli ecclesiastici e procedere a quelle preliminari provvidenze, d'accordo colla Porta, per abolire degli antichi abusi, che sono intollerabili pel Governo e pel popolo.

« La Commissione, composta di dieci candidati eletti dalla Porta sopra i nomi di venti, di otto dignitarii clericali col Patriarca, e di ventidue delegati delle Provincie, dovrà radunarsi in Costantinopoli, subito che vi saranno giunti tutti i preposti provinciali. Alcuni di essi sono già arrivati. Noi crediamo che i deputati stessi delle Provincie insisteranno per la elezione dei Vescovi per parte degl'indigeni, che domanderanno la conferma dell'eletto Vescovo a questo Patriarca. Il sistema è dei più commendevoli, ed agli oppositori interessati rispondiamo che trovasi già messo in pratica nell'isola di Cipro, con sodisfazione de' suoi abitanti e dello stesso clero.

« Il Beglerbeg Mehmed Sadick pascià comandante in capo dei cosacchi del Sultano, incaricato di formare i corpi guardaconfini Turco greci, dopo avere ispezionato tutta la frontiera, recossi in Giannina, all'uopo di conferire con Rifaat pascià, governatore generale dell'Epiro e della Tessaglia. Gli emissarii eteristici e panslavisti, che in quelle parti sembrano essersi data la mano per creare impicci alla Turchia, e trarre nei lacci gli abitanti di quei paesi, percorrono in numerose comitive l'Epiro e la Tessaglia.

« Le lettere di Trabisonda ci portano la notizia di sanguinosi scontri fra' Circassi ed i Russi. Una colonna di diecimila di questi ultimi, avviatasi da Anapa verso Sugian, è stata sbaragliata di sopra i burroni da otto mila Circassi, che uccisero oltre mille uomini ai Russi, e loro presero 24 prigionieri, due pezzi di artiglieria di campagna, ed una quantità di giberne, fucili ec. Essi, inseguiti dai montanari, si ritirarono pel litorale a Vardan, e, rinforzati da duemila soldati, sbarcativi da uno dei vapori russi della flotta del mar Nero, si avanzarono sopra Sugian per trarre vendetta. I Circassi, che si erano radunati in quella posizione in numero di 18 000, per proclami entusiastici di Sefer pascià, che condanna alla multa di cento carbovantzi quelli, che non accorrono sotto le bandiere dell'esercito nazionale, si scagliarono innanzi all'inimico il giorno 20 della luna di Sceval (2 giugno). Il combattimento, che si sostenne corpo a corpo, finì con una orribile carnificina nelle schiere dei Russi, sebbene i Circassi abbiano avuto delle perdite considerevoli. All'annunzio di quell'avvenimento, varii piroscafi si avvicinarono alla costa del litorale, per soccorrere i commilitoni dell'esercito di terra. Anche il vapore della Compagnia russa, che approdò in Trebisonda il giorno 8 giugno, ripartì subito a quella volta, senza fare nessuna operazione commerciale.

« D'altra parte, quattromila russi della fortezza di Sugiak, avventuratisi in una sortita per sorprendere alcune tribù dei montanari, o per incamminarsi per Anapa, furono assaliti dagli Sciapsuhs, e costretti a retrocedere con perdita sensibile. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, il 26 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« La partenza di S. M. il Re seguirà nella prossima settimana, e con essa incomincia la reggenza di S. M. la Regina, e fino allora non puossi attendere alcun atto amministrativo d'importanza. Il piroscafo da guerra *Ottone* attende S. M. il Re in Lutrachi, dove avrà luogo l'imbarco al 1.° luglio di sera. S. M. si reca anzi tutto a Padova, onde visitare al Cattajo l'augusta sorella, la Duchessa di Modena.

« Non si sa positivamente se la M. S. si recherà a Padova direttamente per Venezia, o se andrà prima a Trieste. Certo è che si porterà poi da Padova ai bagni di Kissingen, per fermarsi 3 mesi in Germania. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' lordi approvò una proposta del conte Stanhope, intesa a cancellare le ultime tracce uffiziali delle lunghe lotte, che l'Inghilterra sostenne prima di godere in pace delle sue libertà: ad abolire, cioè, le funzioni religiose del 30 gennaio, del 29 maggio e del 5 novembre, che facevano integral parte della liturgia anglicana.

Nella funzione del 30 gennaio, la nazione s'umilia in memoria del supplizio di Carlo I; il 29 maggio, ella si rallegra della ristorazione della stirpe degli Stuardi nella persona di Carlo II; il 5 novembre, ringrazia il cielo per la scoperta della celebre cospirazione delle polveri, e, in un rito aggiuntovi, la nazione si rallegra di nuovo d'essere stata liberata, collo sbarco di Guglielmo d'Orange, da que' medesimi Stuardi, di cui celebra, nel 29 maggio, il ritorno. Siccome tali riti non furono inseriti nel libro di *Common Prayers* in virtù d'un atto del Parlamento, ma solamente con un proclama reale, la Camera de' lordi si limitò a pregar la Regina di voler pubblicare un nuovo proclama, che annulli su questo punto i precedenti, e faccia sparire que' riti dalla liturgia. La proposta di lord Stanhope non incontrò nessuna grave resistenza, ed i Vescovi che seggono nella Camera de' lordi, furono i primi a secondarla. Quelle funzioni, per altra parte, erano cadute in disuso, e anzi non si celebravano più se non qualora il loro anniversario giungesse in domenica. In tal caso, si sostituivano que' riti al rito ordinario; ed i fedeli udian parlare con qualche sorpresa di Guy Fawkes, di Guglielmo d'Orange e di Carlo I. Non si dubita che la Camera de' comuni s'unisca a tal voto della Camera de' lordi, e che la Corona s'affretti d'appagarlo.

La Giunta della Camera de' comuni s'adunò per occuparsi delle disposizioni da prendere, in riguardo a' miasmi deleterii, che sorgono dal Tamigi e minacciano sì gravemente la salute pubblica. La discussione fu lunga e confusa e furono proposti i più contraddittorii disegni. I giornali, dal canto loro, agitano la questione medesima. Si parla d'un canale, che porterebbe al mare, senza lasciarli giugnere nel Tamigi, i 30,000 milioni di galloni, che rappresentano ogni anno gli escrementi e le immondezze della città di Londra. Tal progetto è grandioso; ma, finchè sia eseguito, la popolazione di quella città immensa ha qualche ragion di temere la natura malefica delle esalazioni del fiume.

Alla Camera de' comuni, si procedè alla seconda lettura del *bill*, che avrà per effetto, s'è approvato, di far cessare l'inviolabilità, di cui godono i membri del Parlamento in caso di processi da parte de' lor creditori. *(V. il nostro carteggio di Londra inserito nel foglio di sabato.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 giugno.

Ai calori atmosferici, cui andiamo sottoposti, se ne aggiungono altri di più serio carattere e che, all'incontro di quei sovra mentovati, fan gelare il sangue, quando si pensa o quando si veggono le lor conseguenze. Voi comprendete subito ch'io intendo parlarvi dell'incendio terribile, il terzo dei grandi incendii, che consumarono proprietà commerciali, in Londra, da una settimana in qua, avvenuto ieri mattina ai *London Docks*, e non per anco bene estinto in questo momento, abbenchè ormai le fiamme sieno domate ed il luogo del disastro limitato dentro barriere insuperabili.

Ieri, appena la nuova si seppe, fu una vera desolazione per tutta *Londra*, ed in ispecie nella *City*. Tutti i fogli di *stamani constatano* il timor panico, che prevalse per lunga ora su tutti gli animi e facile sarà l'immaginarlo, e lo scusarlo, a chiunque si faccia a pensare che quei *Docks* sono i più grandi ed i più ricchi di Londra, che essi costituiscono da soli una grande città, che meglio somigli Venezia in tutta Europa, stante la moltitudine de' suoi canali, la smisurata quantità de' suoi ponti, i larghi marciapiedi, le alte case zeppe di merci, ecc. Le fiamme si manifestarono in cinque case, a parecchi piani, tutte inservienti di magazzini di zucchero, zolfo, ecc.

Abbenchè in breve ora le raccolte brigate di pompieri di Londra facessero piovere sull'incendio 3000 galloni d'acqua per minuto, le fiamme non scemarono punto d'intensità, e quando giunsero ai depositi di rum, di acquavite e di salnitro, una serie di esplosioni, tremende come quelle d'una polveriera che salta in aria, scossero tutti i *Docks* per tre miglia di estensione, e la ripercussione ne fu sentita sino nello Strand. Molte persone che dovevano trovarsi nelle stanze superiori di quelle case, a scaricare, o caricar merci, debbono essere rimaste vittime dell'incendio, perocchè a Londra, ove le scale sono sempre ed uniformemente di legno, elleno ardono per le prime, ed ogni via di scampo è tolta a chi rimane nei più alti piani delle magioni. L'incendio irruppe appunto quando maggiore è il movimento e più attivi gli affari in quei *Docks*, cioè verso il mezzodì. Le esplosioni gettarono a terra parecchie fortissime mura che proteggono i *Docks*: tutta un'ala venne ridotta in atomi, ed una vivida e bianca fiamma, prodotta senza dubbio dal salnitro, coprì per un istante metà dell'immenso bacino centrale dei *Docks*, ove sorge una foresta di bastimenti. Per un vero miracolo, nessuno prese fuoco. Il maggior danno è quindi evitato. Ma chi sa dire le vite ed i beni, che andarono ieri perduti?..

Taluno dice che questo incendio, anco più considerevole di quello avvenuto testè nei *Docks* di santa Caterina, debbasi alla malevolenza: ma simili ciarle produconsi sempre in simili occasioni. È di tutta probabilità che la causa sia unicamente dovuta alla ubbriachezza ed al fumo del sigaro o della pipa, benchè il loro uso, insieme a quello dei fiammiferi sia proibito nei *Docks*. I curiosi affluiscono oggi a migliaia sul luogo del disastro; ma siccome tutti i nostri *docks* sono chiusi da grandi cancelli di ferro, l'accesso ne venne oggi tolto al pubblico.

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 1.° luglio.

§ Una notizia telegrafica, grave del pari che inaspettata, è testè giunta da Madrid. Il Ministero spagnuolo è un altra volta rinnovato da capo a fondo, salvo due membri dell'antico Gabinetto, il sig. Jose di Posada-Herrera, ministro della *gobernacion* (o dell'interno) e D. Jose Maria Quesada (*), ministro della marina, che conservarono i lor portafogli. Tutti gli altri dispaivero e in luogo loro la Regina nominò: il maresciallo O'Donnell, conte di Lucena, ministro della guerra e, interinalmente, ministro di Stato; D. Santiago Fernandez Negrete, ministro di grazia e giustizia; D. Pedro Salaverria, ministro delle finanze; ed il marchese di Corvera, ministro del *fomento* (o pubbliche costruzioni).

Certo, non si prevedeva menomamente in Europa tal nuova rivoluzione di Gabinetto, e, per molto che la Spagna ci abbia avvezzati a suoi cangiamenti repentini di scena, ed alle sue estemporaneità politiche, non si può non provare una nuova sorpresa ad ogni sua nuova fantasmagoria. La sorpresa, in fatti, fu grande a Parigi; e fino ad ora quest'è, credo, il solo sentimento, che si possa notare com'effetto dalla prefata notizia.

(*) Il nostro dispaccio scriveva Menasade, e noi l'abbiamo ripetuto, benchè nome nuovo, perchè ne' nomi non val argomento. Ed anche e' ci dava il maresciallo O'Donnell come presidente del Consiglio mentre, a tenore della presente lettera, ei sarebbe solo ministro della guerra, e, interinalmente, ministro di Stato. Se non che, la lettera stessa prevede ch'ei sarà altresì presidente del Consiglio. *(Nota della Comp.)*

Il dispaccio non parla del presidente del Consiglio; ma nessun dubita che quel posto sia riservato al maresciallo O' Donnell, che probabilmente amministrerà pur anco gli affari esterni, il che non contrasta gran fatto col suo titolo, ch'è, credo: ministro della guerra e d'*oltremare*, e incaricato interinalmente del Ministero di Stato. Del resto, pare che tali nominazioni siano state il risultamento d'una scelta affatto spontanea della Regina, e che tal grande cangiamento giungesse quasi tanto imprevisto a Madrid quanto a Parigi.

Ora, di qual occhio il Governo francese vedrà egli il ritorno del maresciallo O' Donnell agli affari? Ell'è cosa intorno a cui non si può fare, per ora, se non supposizioni più o men fondate. Tuttavia, convien rammentare che il maresciallo, al tempo dell' ultima sua prosperità, si mostrò sempre favorevole all' alleanza francese, e manteneva col nostro Governo ottime relazioni. Ho anzi memoria confusa, ma parmi esatta, d'un gran cordone della Legion d'onore, mandatogli poco tempo innanzi alla caduta del Gabinetto, di cui anteriormente faceva parte. Se tali rimembranze non sono illusioni, c'è cagione a sperare che il nuovo Ministero incontrerà alle Tuilerie bastante simpatia.

Ciò che sembra egualmente probabile è che la modificazione ministeriale trarrà seco una modificazione notevole nella politica del paese. Così credono almeno gli uomini di Stato spagnuoli, poichè mi viene assicurato che, subito dopo il ricevimento del dispaccio, S. E. il duca di Rivas, ambasciatore di Spagna in Francia, abbia inviato a Madrid l'offerta della sua rinunzia, e alcuni dicono ch'egli abbia già ricevuto la risposta del suo Governo nel senso affermativo. Ma e' mi pare che questo sia far operare troppo rattamente il telegrafo, per elettrico ch'e' si supponga. Si dice altresì che, in conseguenza di tali novità improvviste, il sig. di Turgot, il nostro ambasciatore in Spagna, non si varrà sino al termine del congedo, di cui stava godendo a Parigi, e ch'egli abbia già ordinato gli apparecchi della sua partenza per tornare a Madrid.

È vero che non bisogna credere tutto quel che si dice. Non si sparse, in fatti, quasi in tutta l'Europa la voce che il nostro ministro degli affari esterni avesse indirizzato una circolare alla Germania per tranquillarla circa gli spacciati disegni bellicosi del Governo francese? Quanto alla circolare, non posso, a rigore, affermar nulla, o negar nulla; ma già da un pezzo v'ho detto il mio parere sulle viste bellicose del Governo dell'Imperatore Napoleone. Essendo, a veder mio, affatto gratuiti i supposti, fatti in questo riguardo, mi par difficile credere che il conte Walewski abbia sprecato il fiato a tranquillare contro chimere la Germania, che, probabilissimamente, non gli sarà paruta in tale stato d'apprensione, da necessitare tale cautela.

La prossima tornata della Conferenza, ch'è la settima mi pare, è diffinitivamente stabilita per sabato. Le lettere di convocazione dovettero essere spedite oggi a' personaggi, che debbono assistervi. Lo stato di salute di Fuad pascià sembra affatto tranquillante.

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 29 giugno.

Oggi le LL. MM. di Prussia si porranno in viaggio diretto per Tegernsee. Il gran maresciallo di Corte le ha precedute, e il viaggio fu diviso così:

Questa mattina partiranno da Potsdam, saranno a pranzo a Berlino; la sera a Lipsia. Mercoledì mattina sino a Hof, ove riceveranno la visita di S. A. il Principe Carlo di Baviera, e di due aiutanti di S. M. il nostro Re. La sera in Bamberga. Giovedì mattina in Norimberga, la sera in Augusta. Venerdì a Monaco; dopo pranzo, colla strada ferrata, si condurranno a Holzkirchen, e di quivi per la Posta a Tegernsee S. M. ha posto a disposizione della Corte di Prussia i vaggoni reali e le proprie carrozze. Le LL. MM. viaggiano del tutto incognite, sotto il titolo di Conti di Zollern, ed hanno dispensato le autorità da qualunque ricevimento. Credo che S. M. il nostro Re, farà lungo la strada, una visita improvvisa a S. M. prussiana. S. A. R. il Principe Carlo fece allestire con tutta pompa, nel palazzo ove le LL. MM. andranno ad abitare, una cappella protestante. Un servizio straordinario di corrieri e di convogli, come pure una linea telegrafica da Tegernsee fino a Holzkirchen (Stazione telegrafica) saranno pure attivati durante la permanenza delle LL. MM. a Tegernsee.

Il 25 e il 28 si tennero altre due conferenze dai deputati degli Stati germanici pel regolamento delle lire austriache. Quella del 25 fu la prima cui intervenne il deputato di Francoforte, senatore Bernus. Di queste conferenze nulla posso scrivervi essendo tutto avvolto nel più grande mistero; solo posso dirvi che fino ad ora tutti i deputati in quanto hanno discusso furono pienamente d'accordo; ma temo che passi tutto il mese di luglio prima che i deputati lascino Monaco; e non vorrei che desiderassero vedere le feste dell' anniversario dei 700 anni della fondazione della città. In ogni modo almeno queste conferenze termineranno meglio che quelle di Parigi, la cui soluzione sarà ben altro che concorde. Il barone di Hübner è sempre aspettato a Monaco da un momento all'altro e parte della sua servitù è già arrivata. Al primo annunzio dell' imminente venuta di S. E. l'ambasciatore austriaco a Stahrenberg furon sorpresi, come vi scrissi; ma poi la sorpresa passò interamente, stantechè per molti canali si sa che i rappresentanti, che dovevano sigillare la pace, soffrono assai il caldo soffocante di Parigi, e cercano di prorogar le conferenze a tempi più freschi; ed un giornale umoristico tedesco in proposito dice: « La ceralacca, che servir doveva ai rappresentanti delle Potenze alle conferenze di Parigi onde apporre il loro suggello ai protocolli, che debbono concluder la pace, fu liquefatta de' calori di Parigi; perciò i rappresentanti devono ritornarsene ai loro paesi per munirsene di nuova: ecco il principale dei motivi, pei quali le conferenze dovranno prorogarsi. » La cosa può avere un certo senso, e vedremo se il giornale umoristico ha ragione o torto.

L'arrivo dei corrieri in questa settimana fu grande, e vi posso assicurare che non fu a Monaco Legazione, che non abbia ricevuto uno e fino a due corrieri con dispacci. Mi ricordo d'aver sentito e letto in varii fogli, qualcuno dei quali poi lo contraddisse, d'un trattato secreto d'alleanza tra la Francia e la Russia; trattato, col quale la Francia lascierebbe libertà d'operare alla Russia nel basso Danubio, mentre questa lascierebbe libertà d'operare in altre parti alla Francia. Poche parole: il trattato esiste, e ve lo sostengo; ma, d'altra parte, tenete pure che la Germania non indietreggerà d'un passo nè la sgomentano menomamente nè il secreto trattato franco-russo, nè le minacce di certi stranieri e strani giornali, e sicura aspetta il maturarsi degli eventuali avvenimenti. Ho sentito che il Gabinetto di Torino forse sarebbe intenzionato di domandare l'indennizzo pel *Cagliari* e per l'equipaggio; indennizzo che il *Diritto* di Torino enunciò nella piccola somma d'un milione. Dicesi che la Francia appoggerebbe la domanda del Piemonte; ma allora non saremmo concordi colle parole: *L'Impero è la pace.* D'altra parte, qualunque siano le domande, che dal Piemonte venissero fatte al Gabinetto napoletano, ed anche appoggiate da qualche altra Potenza, sarebbero totalmente respinte; nè la forza questa volta avrebbe potere d'agire. L'indipendenza d'uno Stato, anche piccolo, è garantita dai trattati e dal diritto delle genti, e la domanda rifarebbe la strada che fece ad andare a Napoli.

Ma lasciamo la politica e veniamo ad altro. Finalmente anche noi avremo un grande ospitale; la grande fabbrica sarà ultimata ancora nel corrente anno, l'ampiezza dei locali, e la salubrità della posizione, è magnifica: esso è capace di 600 letti. Viene poi diviso in due sezioni, l'una protestante, l'altra cattolica, ognuna ha la propria cappella, la propria amministrazione e cucina, ec. Peccato che non vi sia un giardino un po' più ampio!

Le nostre campagne tutte sono d'una bellezza grande. Immaginatevi che la segale ha un'altezza di oltre 6 piedi; anche i secondi fieni sono assicurati. La malattia dei pomi di terra è scomparsa.

[illegible]

Togliamo dal *Journal des Débats* il testo del discorso, che l'Imperatore del Brasile D. Pedro II pronunziava il giorno 3 dello scorso maggio aprendo la sessione legislativa delle Camere:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« La riunione dell'Assemblea generale legislativa è sempre cagione di grande gioia per me e delle più legittime speranze per la nazione.

« Ne sia ringraziato Iddio onnipotente, l'impero gode tranquillità e pace.

« Lo spirito di concordia e di moderazione, che ha preseduto alla politica del mio Governo, continua a produrre i suoi salutari effetti.

« Le relazioni dell'impero colle altre Potenze sono pienamente pacifiche e amichevoli.

« Il mio Governo ha conchiuso con quello della Repubblica orientale, il 15 settembre dell'anno scorso, una convenzione per la navigazione fluviale, e addì 20 novembre dello stesso anno un'altra convenzione analoga con quello della Confederazione argentina. Per essa è stato completato il trattato del 7 marzo 1856.

« Le difficoltà, che erano sorte fra il Brasile e il Paraguai, sono risolute. Il mio Governo ha conchiuso con quello di codesta Repubblica un trattato addizionale a quello del 6 aprile 1856, nel quale son posti in sicuro la dignità e gl'interessi de' due Stati. Le ratifiche ne sono state scambiate il giorno 30 aprile ultimo.

« Per trattati del 14 dicembre dell'anno scorso, venne delimitata la frontiera del Brasile colla Confederazione argentina, tra i fiumi dell'Uruguai e del Paranà, e decretata l'estradizione de' malfattori e la consegna degli schiavi appartenenti a' Brasiliani.

« Un trattato, conchiuso a Londra il 5 febbraio di quest'anno, ha aperto relazioni politiche e commerciali coll'Impero della Turchia.

« La sollecitudine vostra non mancherà certo di dotare la nazione d'importanti provvedimenti legislativi.

« La repressione de' criminl richiede disposizioni, che, senza portar detrimento alla libertà e alla sicurezza individuale, facciano rispettare i diritti della società.

« La proprietà immobiliare abbisogna d'una legge che, ne assicuri il valore e agevoli la circolazione, ispirando fiducia a' capitali

« La tranquillità delle famiglie e la legittimità della prole versano in grandi angustie per difetto di disposizioni legislative, che regolino le condizioni del vincolo coniugale, dandogli la sanzione legale, qualunque sia la religione degli sposi, pur rispettando il culto dello Stato.

« La colonizzazione incontra ostacoli nel suo svolgimento progressivo, malgrado gli sforzi del mio Governo per darle incremento. Ma la buona fede nella esecuzione de' contratti, e le garantie date all'avvenire de' coloni, faranno svanire senza dubbio alcune preoccupazioni poco favorevoli alla venuta degl' immigranti nell'Impero. Per aggiungere questo scopo, così istantemente reclamato da' bisogni della nostra produzione agricola, è necessaria una legge, che ispiri al colono intiera fiducia nella sua patria d'adozione.

« I patimenti del popolo a cagione della mancanza delle derrate alimentari mi affliggono profondamente. Il mio Governo ha preso a studiare le cagioni di questo deplorabile stato, soccorrendo intanto a quelle località dove il male era più grave. Esso spera che voi lo aiuterete colla scienza vostra, e concorrerete con sagge risoluzioni a sradicare simiglianti cagioni.

« Il peso del servigio militare esige la riforma dell'attuale sistema di reclutamento; ed è ancor desiderata una buona legge d'avanzamento per la marina militare.

« Le pubbliche entrate continuano a prosperare e progrediscono costantemente, malgrado la sospensione delle transazioni commerciali prodotta dalla crisi, che ha colpito testè le industrie d'alcuni Stati, e malgrado la riduzione de' diritti d'importazione, che io ho decretata a favore sopra tutto degli oggetti di consumo generale e di quelli che sono necessarii per l'incremento dell'industria.

« Lo stabilimento di nuovi mezzi di comunicazione per terra e per mare, aggiunto agli utili servigi, che già rendono altre imprese organizzate per lo stesso fine, dee concorrere ad accrescere la ricchezza [illegible]

« I miei ministri vi daranno tutti quegli schiarimenti, di cui voi avrete bisogno, per adempiere all'onorevole ufficio, di cui siete incaricati.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione,

« Sostenere le istituzioni politiche, alle quali l'Impero deve la sua stabilità, e che faranno la sua grandezza futura; mantenere la concordia fra tutt'i Brasiliani, mediante saggi e giusti provvedimenti; spandere l'istruzione ed educare il popolo, curare lo svolgimento delle immense ricchezze, che offre il nostro paese tali sono i miei studii incessanti, e ora e sempre i pensieri miei son pure i vostri. Restando i poteri costituzionali dello Stato, uniti in un pensiero stesso e prestandosi mutuamente appoggio nell'esercizio delle loro alte funzioni, la patria nostra giungerà a quel grado di prosperità, a cui sono chiamati tutt'i popoli, quando si mostrano riconoscenti alla Provvidenza, ch' è stata sì liberale verso il Brasile per cagione della sua moralità, del suo rispetto per le leggi e del suo amore al lavoro.

« La sessione è aperta. »

Le notizie del Brasile vanno sino al 15 maggio. Le Camere sedevano da pochi giorni, quando partì il pacchetto. Il Ministero incontrava forte opposizione nel Senato, soprattutto riguardo alle questioni finanziarie. Il bilancio era stato presentato alla Camera dei deputati. Le entrate erano stimate 135 milioni, e le spese 126. Da dieci anni le rendite del Brasile si sono raddoppiate, senza che vi sieno introdotte nuove tasse e quantunque quelle di consumo, che sono la principale rendita dell'Impero, sieno state sensibilmente ridotte. Noi aggiungeremo che niuno dei bilanci dell'Impero, da quell'epoca in qua, non si è chiuso mai con disavanzo, e che le entrate riscosse hanno sempre superato le previsioni.

Le notizie di Montevideo vanno sino al 5 maggio, e sono di poco momento. Il Governo e le Camere erano inviluppati nelle reti inestricabili dello stato finanziario. Le transazioni commerciali erano nulle, e la piazza soffriva ancora del contraccolpo dei fallimenti di rilievo, ch'erano successi il mese precedente.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, hanno, in un dispaccio telegrafico di Lisbona 28 giugno, le seguente ulteriori notizie:

« Il vapore il *Thamar*, della linea del Brasile, partito il 7 da Rio-Janeiro, è testè entrato nel Tago.

« Il Senato brasiliano discuteva l'indirizzo in risposta al discorso del trono. La maggioranza pareva dubbiosa. L'opposizione, in quella Camera, aveva per capo Eusebio di Queiros Cortinho Mattoso Camara. La Camera de' deputati attendeva, per dichiararsi, l'opposizione vi noverava 40 voti. Un deputato, signor Gabriele Rodrigues dos Santos, è morto d'apoplessia.

« Urquiza aveva inviato un plenipotenziario appresso il Governo brasiliano, non volendo imprendere nulla contro Buenos-Ayres, prima di conoscere le disposizioni di quel Governo. Il Brasile vuol evitare la guerra fra Urquiza e Buenos-Ayres

« Il Governo di Montevideo aveva sommesso di nuovo alla Camera il trattato col Brasile, che sarà probabilmente approvato. Il trattato col Paraguai è stato ratificato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 luglio.

Colla III Corsa di Milano, ieri giunse da Mantova S. A. R. l'Arciduca Francesco V, Duca di Modena, in unione alla Consorte e seguito.

Colla medesima Corsa, giunse da Mantova S. E. il signor bar. Carlo di Culoz, cavaliere di più Ordini, consigliere intimo, I. R. tenente maresciallo e comandante la fortezza di Mantova.

Colla II Corsa di Milano, giunse qui ieri da Milano S. E. il sig. principe Andrea Corsini di (Casigliano, I. R. ciambellano, cavaliere di più Ordini, ministro segretario di Stato toscano.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 30 giugno.

Viene annunziata l'emissione d'un prestito di 30 in 40 milioni di rubli al 4 e 1/2 per %, che viene contratto esclusivamente in Russia. La maggior parte ne fu sottoscritta finora dal Governo in nome degl'Istituti di beneficenza.

(G. Uff. di Vienna.)

Londra 3 luglio.

È giunto ieri il vapore da Nuova Yorck e porta notizie del 19. Il Senato si era aggiornato, dopo di avere definitivamente accolto le risoluzioni del Comitato per gli affari esterni riguardo agl'incrociatori inglesi. I Mormoni volevano fortificare Trovo-City contro le truppe del Governo. Nella Sonora regnava l'anarchia.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 3 luglio.

Oggi si tenne la settima tornata della Conferenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Venezia 5 luglio.

PS. — Verso le ore 7 d'oggi circa, arriverà nel porto di Malamocco il vapore da guerra greco, a bordo del quale è il Re Ottone di Grecia

BORSA DI VIENNA del giorno 5 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 9/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	81 1/16
» degli altri Dominii	al 5 »	84 1/2
Azioni della Banca	al 5 »	967 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		586 1/4
» Istituto di Credito		227 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f — —
Augusta per 100 fior. corr. uso	» 105 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	» 122 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	» 10.11 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	» 103 3/8
Marsiglia per 300 fr 3/m.	» 122 1/2
Venezia per 300 lire 3/m.	» — —
Bucarest per 1 fior a 31 giorno vista parà	264 —
Costantinopoli	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/2
Corone	14.06 —

Borsa di Parigi del 2 luglio — Rendite francesi, 68 25. 68,15 Quattro 1/2, 94 25 94,50 Credito mobile 625 — Vitt. Eman. 405 — Lomb.-Ven. 592

Borsa di Londra del 2 luglio. —, Consolidati al 3 %, 95 3/8

Il professore concertista di contrabbasso, sig. Bottesini, in una sera della corrente settimana, darà un concerto al Teatro Apollo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio. — La Borsa di Parigi, nella settimana scorsa, fu agitata da varie voci, su progetti del Governo, risguardanti la ispezione le Compagnie di strade ferrate, e queste voci bastavano ad alternare i ribassi o i rialzi. Alla chiusa un poco più fermi, cominciava a persuadersi che quistioni di tal portata non possono risolversi all'improvviso. I progetti debbonsi sottoporre alla sanzione del Corpo legislativo, da cui solo dipendono le sovvenzioni, le garantie e prima d'un tal passaggio, come potrebbonsi fondare opinioni ragionevoli? In somma, convien attendere ancora, cionullameno non possiamo ricrederci delle previsioni esternate, sugl'indizii dati dal commercio; le mercanzie in generale sono inclinate a ribasso. Occupasi la Francia ora molto sulla quistione de' *warrants*, di cui l'attivazione viene attraversata da obbietti, che si vorrebbero tosto dallo stato appianati; ma il Governo non è commerciante, nè può immedesimarsi di particolari necessità, anzi il suo intervento continuo potrebbe neppure alcuna volta, piuttosto che giovare la istituzione. I negozianti interessati nella quistione sono eccitati in ogni porto, città di fabbriche o di deposito, a discutere ed a proporre quelle facilitazioni, che più possano valere alla facile circolazione della mercanzia, alla garantia, alla sicurezza. Varie formalità vennero tolte, ma resta ancor molto a farsi: sono spronati quei commercianti a proporre, onde il Governo non possa loro dire. Come volete ch'io sappia quello che vi abbisogni, se noi sapete voi stessi?

Qui la Banca nulla di notevole, delle divise non abbondava nè la Francia nè la Londra. Gli affari in pubbliche carte sempre poco importanti il Prestito naz. a 79, le Banconote a 95 1/2. Le valute d'oro erano discese fino a 2 1/2 di dis., per le scadenze del primo, oggi vennero un poco meglio tenute. Lo sconto non subì varietà dalla scorsa, escluso sempre la scadenza di ottobre per la valuta.

Granaglie — Vi ebbe qualche ricerca straordinaria nel riso, che si pagava da l. 35 a 37 nel cinese, pel sardo da l. 36 a 37, ora in pretesa di l. 40 pel fiorettone. Hanno continuato le ricerche di frumenti veneti nuovi a futura consegna, ma la renitenza degli obbliganti impediscono maggiori transazioni. Nei pronti seguirono solo vendite di dettaglio. I frumentoni sono stazionarii se ne sono comperati st. 5000 posti in Braila a f. 3.31 in Banconote, costo e nolo. Ricercate le segale, che si tengono a prezzi d'aumento. Le vendite ammontano a st. 29,500, cioè Staia 3500 frumento veneto per consumo e Dalmazia da l. 15.25 a 15.75; st. 16,000 detto del nuovo raccolto per consegna da novembre a gennaio da l. 15.25 a 15.60, st. 1000 frumentone veneto per consumo a l. 14, st. 6000 detto Braila per agosto storno contratto a l. 11 25; st. 3000 detto Galata pronto ricevuto a l. 11.30.

Olii — Quantunque non si abbiano a segnar mutazioni nei corsi, malgrado ai non pochi arrivi, gli affari hanno avuto in complesso una più discreta attività. Speculavasi da taluno negli olii di Corfù, non meno che di Bari e Monopoli. I primi a d.[i] 176, que' di Puglia da d.[i] 165 a 168 si di fina che imbottati, e gli sconti da 15 a 16 p. %. Stornavansi obblighi di consegne d'olii entro l'anno corrente ed anche per l'anno venturo e furono più attivi gli affari in partita che quelli per consumo. In mezzo a ciò chiudono più offerti, vende taluno che volea speculare, s'aspettano arrivi, ed il deposito raggiunse la cifra di migl. 3500. In generale, le notizie esterne sono dal più al meno alla calma, ed anche pegli olii dalmati si mostra una qualche maggior condiscendenza nei possessori.

Coloniali. — Il prezzo dominante pegli zuccheri pesti continuava a f. 22, e con affari. Si generalizza più sempre il parere che non abbiano a discendere da questo limite, anzi che possa convenire la speculazione calcolata sul prezzo di origine. Pei caffè niente si è fatto, che importi ripetere.

Salumi. — Il baccalà si sostiene ognora più, e pei dettagli non vuolsi accordarlo a l. 30 da magazzino. S'è venduto un carichetto formaggio di Sardegna, il dettaglio si regola sulle l. 75, ossieno l. 90 das.

Generi diversi. — Non si spiegano affari nelle sete indigene, perchè i possessori rifiutano qualunque offerta, animati da Milano e dalla Francia; pare che vogliano attendere l'esito della fiera di Brescia anche i più premurosi. Si manifestavano vendite nella canapa di circa b. 600, e l'opinione è al favore, quantunque si parli bene del nuovo prodotto in Romagna principalmente. Le lane continuano abbandonate però migliori le notizie d'Inghilterra, che ne infondono speranze. Aumentavano gli spiriti, che qui mancano, massime i primi doppi le sorti comuni si vendevano a l. 65, l'aumento ne deriva dalla Germania, e si calcola di circa 2 f. I carboni sono sempre in buona vista, per l'attività dei consumi, richiesti a l. 50. Non variavano i metalli, come non havvi a segnar cambiamento nelle frutta o nei vini. In questi dell'interno si accrescono le speranze d'un discreto prodotto. (A. S.)

Altro del 5. — Aprivasi il mercato con la vendita manifestata di st. 11,500 segala da l. 9.85 a 10. Maggiore si fa l'opinione negli spiriti e così ancor nelle pelli; la roba verde è aumentata di prezzo si paga l. 54 la libb. pari peso, le 100 grosse venete, quelle dei nostri macelli non si concedono a l. 1.50, perchè mancano.

Le valute d'oro non hanno subito cambiamenti, nè le pubbliche carte (A. S.)

Trieste 1.° luglio. — Continuo languore di affari, come in pubblici fondi. Poco s'è fatto nei caffè, come negli zuccheri, più attivi in que' da fabbrica. Qualche attività si spiegò nei cotoni. Sostegno nei frumenti, calma nei granoni, aumento nelle segale, le avene in buona vista. Non mancarono transazioni d'olii, e negli spiriti, ed ancor nelle pelli la posizione del mercato s'è fatta migliore

MONETE. — Venezia 5 luglio 1858

Corone	. l. — —	Tall. di Fr. I. I	6.07
Sovrane	» 11.01	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.16	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 1/2
» di Gen	» 93.20	Prest. nazion	79 3/4
» di Roma	» 20. 0	» lom.-ven. god 1.° cor	93 —
» di Sav	» — —		
» di Parma	» 24.88	Conv. Vigl. T. god 1.° mag.	78 1/2
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 5 luglio 1858

Amburgo . eff.	219 —	Livorno . . . eff.	99 1/4
Amsterdam	» 248 —	Londra	» 29.12
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 1/4
Augusta	» 298 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 1/4	Parigi	» 116 3/4
Francoforte	» 248 —	Roma	» 616 —
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 283 —
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 283 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —

Mercato di LEGNAGO del 3 luglio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18.—	19.82	21.50
Frumentone	»	18.—	19.—	20.50
Riso nostrano	»	37.—	47.87	52.50
» bolognese	»	37.—	42.50	48.—
» cinese	»	31.—	35.—	39.—
Segala	»	11.50	11.75	12.—
Avena	»	9.—	9.38	9.75
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	22.50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 3 luglio. — Mercato di pochi affari in frumenti per mancanza di genere in vendita da l. 15 a 16. Frumentoni per semplice consumo da l. 12.50 a 13.50. Riso e risone invariato Avena nominalmente sostenute a l. 7.75.

Mercato di ESTE del 3 luglio 1858.

GENERI		Lire austr	
Frumento	fino	58.— a	59.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	52.—	53.—
	gialloncino	49.—	50.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	46.—	47.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		26.—	27.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.

Vienna 30 giugno 1858, ore 1 pomer. — La Borsa fiacca e senza vivacità in tutti gli affari di effetti. Le divise molto abbondanti e fiacche

Prestito nazionale	5 %	83 1/2 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven	5	96 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 9/16 — 82 1/2
»	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
»	4	65 — 65 1/4
»	3	49 3/4 — 50
»	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
»	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/2
» » Ungheria	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Te B. Cro.	5	80 1/2 — 81
» » Gallizia	5	81 — 81 1/4
» » Transilv	5	80 — 80 1/2
» » altre Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		308 — 310
» » 1839		130 1/2 — 130 3/4
» » 1854		110 1/4 — 110 1/2
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 15 7/8

Viglietti ipotec. Gallizia . 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 3/4 — 89 1/2
» Gloggnitz . . . 5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	978 — 979
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 7/8 — 100
» » 6 anni	95 3/4 — 95 7/8
» » 10 »	94 1/2 — 94 3/4
» » retuibili	91 — 91 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	229 1/2 — 230
Vigl. di premio detto	104 1/4 — 104 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	115 1/4 — 115 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 — —
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	
» Ferd. del Nord	166 1/4 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	268 1/4 — 268 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/4 — 93 1/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	237 1/2 — 238
» idem Franc. Gius.	184 3/4 — 185
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	104 — 104 1/4
» navig. a vap. Danubio	535 — 537
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	340 — 342
» Ponte catene Pest	58 — 60
» molino a vap. Vienna	69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Salm	43 — 43 1/2
» Palffy	38 1/2 — 39 1/2
» Clary	37 1/2 — 38
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Windischgrätz	26 — 26 1/4
» Waldstein	28 1/2 — 28 1/2
» Keglevich	14 1/2 — 14 3/4

Amburgo 2/m.	76 3/4
Amsterdam 2/m	87
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	263
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 1/2
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.11 1/4
Milano 2 m.	104
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.00-14.07
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.21-8.21
Argento	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 giugno 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 1/4
»	4 1/2	—
»	4	65 1/4
»	2 1/2	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		110 1/4
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» Ungheria	5 %	81 15/16
» Tem B. Croazia		—
» Gallizia		81 1/2
» Transilvania		80 1/2
» altre Provincie		85 1/4
Azioni della Banca		978
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 5/8
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		230
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		104 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		268 3/4
» Ferdin. Nord		—
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		200
» cong. S. N. ger.		—
» Tibisco		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		536 1/4
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 giugno 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	87
Augusta p. f. 100 corr. uso	105
idem idem a 3/m.	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	104 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. s. breve	—
idem 3/m.	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	—
Milano p. 300 l. 3/m.	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	103 3/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	263
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f	7 1/4
Corone	14.8

Londra 2 luglio. (disp. teleg.) — Cotoni 1/8 a 3/16 più caro vendute b. 77,000; Midd. Orl. 7 1/16. Zucchero sulle piazze fiacco a 6 pence più basso vend. alla vela cinque carichi, di cui per questo paese N. 31 a 28 1/2 Avana, e per Pietroburgo N. 17 1/2 a 33, per la Svezia Bahia bruno a 23 1/4, per porti vicini Bahia bruno a 23, Pernambuco a 21 3/4, caffè calma Ceylan 45 a 46, vend. alla vela William e Eduard 3000 Rio regolare a 37 per porto vicino, sego 50 1/2; frumento 1 scell. più caro che lunedì passato, vend. alla vela frumento di Galatz arrivato alla costa a 38 1/2 per quarter, e tre carichi di orzo attesi di Braila a 21. Cambio Vienna 10.25 a 27, Trieste 10.26 a 28, Consol. 95 1/4 a 1/8.

ARRIVI E PARTENZE — Nel 3 luglio.

Arrivati da Milano (signori): Zucchini co.ª Paolina nata march. Pepoli, poss. di Bologna. — Dal Verme co. Carlo e Belgioioso conte Pompeo, poss. — Chiroli cav. Augusto, poss. sardo. — Mages Luigi, I. R. proc. di Stato di Rovigno. — *Da Trieste:* Graber bar. Edmondo e Alten co. Ermenegilda, poss. di Vienna. — Stockenberg Ferdinando, consigl. svedese. — di Zakliczyn, poss. di Kiyz. — *Da Trento:* Corelli co. Augusto e Corelli co. Enrico, poss. — *Da Brescia:* Pagani dottor Francesco, cav. dell'Ordine I. di Francesco Gius., pres. dell'I. R. Giudizio prov. di fin. consigl. di finanza ed Intendente. — *Da Verona:* Lorenzoni Marco, vicedelegato. — *Da Padova:* Spinsio Gius., cav. dell'Ordine I. di Franc. Gius. ed avv. di Milano. — *Da Napoli.* Bermudes de Castro S., di Cadice.

Partiti per Milano (signori): Kalinsky Andrea, poss. russo. — Walke Cornelio e Henry Bernardo, poss. amer. — *Per Trieste:* Zichy co. Eugenio, de Semsey Adolfo e de Semsey Ladislao, poss. ungh. — Jones Felice, poss. ingl. — Albini Antonio, dott. in legge di Milano. — Krupsky Bonifacio, poss. russo. — Grabowsky Stefano, med. russo. — Gleszkowski co. Augusto, poss. pruss. — *Per Adria:* Casellati G. B., cav. dell'Ord. di Francesco Gius., e podestà.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio . . . { Arrivati.......... — Partiti............ — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6, in *S. Antonino*

SPETTACOLI. — *Lunedì 5 luglio*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Una donna che si getta dalla finestra.* — *Il sistema di Giorgio.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonvento. — *Francesco il Mulatto.* — *Paolo e Virginia* — Alle ore 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

L'Impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione di estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 rappresentazioni con opere semiserie e buffe, e ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in Campo a S. Fantino, dal mezzogiorno alle 3 pom. d'ogni giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 luglio - 6 ant.	336''', 40	+ 14°, 1	+ 12°, 8	83	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 19°, 0. min. + 13, 8. Età della luna: giorni 21. Fase: —
2 pom	336, 95	19, 0	16, 3	71	Nubisparse	S. S. E.[3]		6 pom. 6	
10 pom	337, 58	14, 4	13, 0	80	Seminer.	N. E.[3]			
4 luglio - 6 ant.	338''', 50	+ 14°, 0	+ 12°, 6	82	Nuvoloso	N. N.-O.[2]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 19°, 3. min. + 14, 0. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 7 23 ant.
2 pom.	338, 90	19, 3	16, 7	74	Nuvoloso	N. N. O.[1]	1''', 14	6 pom. 6	
10 pom.	339, 08	14, 0	13, 2	80	Nuvolo	N. N. E.[1]			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di agosto 1857.

PRIVILEGI CONFERITI.

56. A Carlo Cornacci, fabbricatore a Milano, invenzione di una macchina per coprire con un tessuto di seta, lana, cotone, oro, argento od altre stoffe, quegli oggetti che servono per lavori da passamantiere, a cagione d'esempio: bottoni, ... vi, ghiande, fiocchi e simili, il 28 agosto 1857, per 1 anno, segreto.

PRIVILEGI PROLUNGATI

1. A Giorgio di Hanen, invenzione per dare alla carta, al legno, ai metalli ed altri materiali l'apparenza di qualsiasi legno e pietra levigata, del 23 luglio 1852, al 6 anno, segreto.

2. A Costante Jouffray Demery, invenzione di apparati che mercè la distillazione, impediscono la formazione del vapore, il 26 agosto 1855, al 3 anno, ostensibile.

3. Ad Augusto Federico Welzel, Engel, Mondelle, L. Knopp e L. Weith, miglioramento nel modo d'imprimere su materiali indistruttibili foglie d'oro, d'argento e d'altri metalli, del 27 luglio 1856 al 2 anno, segreto.

4. Ad Enrico Arend invenzione di una macchina da mietere il grano, del 20 luglio 1854 al 4 anno, ostensibile.

5. A Giovanni Gedlicska (il diritto d'esercizio fu trasmesso per la durata di 5 anni a Luigi Borresch), invenzione e miglioramento nella macchina a mano da trebbiare, del 23 luglio 1855, al 3 anno, ostensibile.

6. A Federico Pagat e Giuseppe Chersonski, miglioramento nella fabbricazione di letti e materasse, del 13 giugno 1855, al 3 anno, segreto.

7. A Francesco Giovanni Kral, invenzione di un processo per separare, nella fabbricazione delle candele stearinche, l'oleina e l'acido margarico dalla sostanza calcare, dell'8 luglio 1854, al 4 anno, segreto.

8. A Leopoldo Knopp, invenzione nei lavori plastici mediante coniatura, del 29 luglio 1855, al 3 anno segreto.

9. A Giuseppe Myr, invenzione di un metrometro, del 17 luglio 1855, al 3 anno, ostensibile.

10. Ai fratelli Leprence, miglioramento nella fabbricazione del gas, del 27 luglio 1856, al 2 anno, segreto.

11. A Paolo Pochard e Giuseppe Colas, invenzione di congegni da asciugare e cuocere mattoni, tegole, tubi da condotti d'acqua, ecc., congegni che servono anche per fornaci da calce e gesso, dell'11 agosto 1856, al 2 anno, ostensibile.

12. A Marco Contarini dall'Asta, invenzione di un motore con forza di gravitazione, il quale può servire in luogo del vapore, dell'acqua, del vento, e della forza animale, del 9 ottobre 1856, al 2 anno, segreto.

13. A Mattia Burger, miglioramento dei colori ad olio, privilegiati l'11 giugno 1847, del 4 agosto 1852, al 6 anno, segreto.

14. A Luigi Michele Francesco Dyke, invenzione di un processo onde preservare dai tarlo ogni sorta di grani e di cereali, del 19 luglio 1855, al 3 anno, ostensibile.

15. Ad Alessandro Enrico Dufresne, invenzione di un processo per indorare ed inargentare a fuoco, mercè il mercurio, i metalli non amalgamabili, del 5 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

16. Alla Società per la fabbricazione di macchine rotatorie Arnaud e Comp., invenzione di un apparato di rotazione mosso dal vapore e dall'acqua, del 20 settembre 1856, al 2 anno, ostensibile.

17. A Guglielmo Rumpach, miglioramento nella fabbricazione di lavori d'argento fusi e impressi, del 28 luglio 1854, al 6 anno, segreto.

18. A Venceslao Reichelt, invenzione di una poltrona da viaggio, del 22 settembre 1856, al 2 anno, ostensibile.

19. Ad Enrico Vöker (a Sellier e Bellot ne fu trasmesso il solo diritto d'esercizio per gli Stati austriaci), invenzione di fulminanti a percussione elastici ed impermeabili, del 5 agosto 1854, al 4 anno, segreto.

20. A Pietro Pfeffermann, invenzione di una nuova polvere per i denti, dell'8 agosto 1849, al 9 e 10 anno, segreto.

21. Ai fratelli Francesco, Michele, Augusto, Giuseppe e Giacomo Thonet, invenzione per dare al legno, tagliandolo ed incollandolo di nuovo, qualsiasi curva e qualunque forma, del 28 luglio 1852, al 6 anno, segreto.

22. A Gaspare Thomann, miglioramento nella manipolazione dei cappelli di feltro e di seta, del 26 settembre 1853, al 5, 6 e 7 anno, segreto.

23. A Giovanni Perelli Ercolini, invenzione di un processo per estrarre da alcuni vegetabili filamenti atti a costituire una seta, così detta *vegetabile*, da potersi filare e tessere, del 2 luglio 1854, al 4 anno, segreto.

24. Ad Edoardo Clarenzio Shepard, invenzione e miglioramento nel modo di fare un apparato di rotazione magnetico-elettrico, del 29 luglio 1854, al 4 anno, ostensibile.

25. A Giovanni Newey, invenzione nel modo di costruire le fornaci da mattoni, con essicatoi, del 22 settembre 1856, al 2 anno, segreto.

26. Al medesimo, invenzione di un nuovo genere di tegole, del 22 settembre 1856, al 2 anno, segreto.

27. A Leopoldo Mandine, invenzione di un motore a forza d'acqua, del 29 luglio 1854, al 4 anno, ostensibile.

28. Ad Antonio Baudumé invenzione di un congegno per lo scompartimento dell'acqua nelle caldaie a vapore, del 31 luglio 1856, al 2 anno, ostensibile.

29. Ad Andrea Fröhlich e Alessandro Gibon, invenzione di un congegno per risparmiare, nell'elaborazione dei metalli, combustibile e altre spese, dell'11 agosto 1856, al 2 anno, ostensibile.

30. A Federico Ansermann (trasmesso per metà a Filippo Wertheimber), invenzione per fabbricare candele *stearinche*, mercè i prodotti che si ottengono nella distillazione di torba, carbon fossile, antracite, terre calcari bituminose, ardesia, monoliti, ragie, ecc., del 16 agosto 185 , al 2 anno, ostensibile.

31. A Felicita Hager, invenzione di una pomata per dar vigore ai capelli, del 10 agosto 1854 al 4 anno, segreto.

32. A Felicita Hager, invenzione di una pomata per il volto, del 4 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

33. A Tommaso Stregzek, (il diritto di comproprietà fu trasmesso a Giuseppe Stregzek), invenzione e miglioramento nella fabbricazione di suggelli e stampiglie, per cui si può ottenere benanco un'impronta a più colori, e un colore cambiamento di essi, del 2 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

34. A Carlo Guglielmo Bernhuber, invenzione di un processo per fare diversi composizioni chimiche, specialmente sali ammoniacali all'ingrosso, del 6 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

35. Al medesimo, invenzione nel modo di applicare il principio della celere fabbricazione dell'ammoniaca e dei sali ammoniacali, del 7 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

36. A Carlo Reisser, invenzione di un mezzo per la distruzione degl'insetti, dell'8 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

37. Ad Ignazio Michele Firnstahl, invenzione di un torchio da stampare, così detto *Decimal Doppel-Druck Maschine*, del 6 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

38. A Michele Ross, scoperta di un processo, mercè il quale, nella fabbricazione del gas illuminante, si produce, in luogo del catrame, una corrispondente quantità di gas, del 16 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

39. A Bernardo di Morell, invenzione di un cantiere, del 20 settembre 1856, al 2 anno, segreto.

PRIVILEGI CEDUTI.

1. Enrico Vöcker, invenzione di capsule fulminanti a percussione elastiche ed impermeabili, del 5 agosto 1854, a Sellier e Bellott, fabbricatori di capsule fulminanti a Parukarka, presso Praga, il 9 agosto 1856, il solo diritto d'esercizio negli Stati austriaci.

2. Tommaso Stregzek, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di suggelli e stampiglie, per cui è possibile un'impronta a più colori, e un colore cambiamento di essi, del 2 agosto 1856, a Giuseppe Stregzek, a Vienna, il 30 luglio 1857, la comproprietà.

PRIVILEGI ESTINTI

1. Filippo Trebitsch, invenzione e miglioramento nel modo di preparare ogni sorta di manufatti di lana, cotone, mezza seta e lino, del 25 marzo 1853, estinto il 7 luglio 1857, per spontanea rinuncia.

2. Giacomo di Brök (trasmesso completamente a Barbera Jasernigg), miglioramento nella fabbricazione delle coreggie di cuoio per macchine, del 23 aprile 1853, estinto il 23 aprile 1857, trascorso il termine.

3. Antonio Westerów, invenzione per fare con liste o tubi (battuti e lavorati in diverse forme), di zinco, ottone, rame, packfong, ferro e latta, diversi oggetti servibili, e conosciuti sotto la denominazione di prodotti di lista metallica cava *Metall Hohl-und Leist neug Erzeugnisse*, del 22 aprile 1855, estinto il 22 aprile 1857, trascorso il termine.

4. Francesco Alessandro Delarte, invenzione di un corista applicabile ad ogni sorta di istromenti, del 13 giugno 1855, estinto il 13 giugno 1857, trascorso il termine.

5. Abramo Gerardo Brade, invenzione di un processo particolare per riguadagnare la lana che nei cenci trovasi frammista a filamenti vegetali e di seta, del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso il termine.

6. Claudio Antonio Boston, invenzione e miglioramento nell'apparato che fornisce di mano in mano il materiale alle macchine per l'elaborazione di filamenti e simili, del 5 marzo 1856 estinto il 5 marzo 1857, trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 3751. (3. pubb.)

Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo, relativa alla modificazione delle norme pel conseguimento della qualifica di scrivano e di capitano mercantile a lungo corso.

Avendo l'esperienza fatto conoscere il bisogno che gli scrivani, destinati a rimpiazzare il capitano ogni qualvolta questo non può da sè stesso accudire ai suoi doveri, siano all'uopo convenientemente qualificati, ed avuto presente eziandio lo scopo di procedere alla formazione di capitani mercantili austriaci a lungo corso, in guisa tale che possano corrispondere ai veri bisogni della marina ed al sempre crescente suo sviluppo, si pubblicano le seguenti provvisorie disposizioni, relative al conseguimento delle suaccennate due qualifiche, approvate dall'eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Dispaccio 4 febbraio 1858, N. 12374, e colle quali vengono annullate le antecedenti direttive che si riferiscono a questo argomento.

§ 1. Non potrà d'ora in poi venir imbarcato sui bastimenti mercantili austriaci alcun individuo in qualità di *scrivano*, se prima non sia stato ufficiosamente riconosciuto idoneo a tale incarico, mediante Certificato di abilitazione, rilasciatogli dall'I. R. Governo centrale marittimo, e da prodursi agli Uffici di porto e Sanità marittima od agli II. RR. Consolati nel luogo dell'imbarco.

§ 2. Si otterrà il suddetto Certificato dopo aver corrisposto con buon esito ad un esame da farsi presso l'I. R. Governo centrale marittimo o presso i suoi Ispettori nei litorali, intorno alla navigazione per istima, all'astronomia nautica, alla manovra pratica dei bastimenti ed alle principali disposizioni delle vigenti leggi di navigazione; il tutto nei limiti di quanto è prescritto circa a queste materie per i corsi semestrali delle Scuole nautiche dell'Impero.

§ 3. Le modalità per il suddetto esame saranno quelle prescritte dal Regolamento provvisorio, che unitamente all'annessovi Programma viene contemporaneamente pubblicato e che può dai naviganti essere ritirato gratuitamente presso gl'II. RR. Ufficii di porto e sanità marittima.

§ 4. Ond'essere ammesso a tale esame si dovrà comprovare:

a) la sudditanza austriaca,

b) l'età non minore di 18 anni compiti,

c) un'illibata condotta,

d) un periodo di quattro anni di effettiva navigazione con bastimenti austriaci a vele quadre, in viaggi fuori dell'Adriatico, sui quali abbia il candidato prestato un servizio di professione marittima in coperta, in qualità di marinaio, di timoniere o di nocchiere, escluso il servigio prestato come camerotto o mozzo.

La navigazione in qualità di cadetto sarà computata soltanto dopo un previo studio nautico da comprovarsi con relativo Certificato.

Fra questi quattro anni può essere compreso un anno di navigazione con navigli a vapore come timoniere o nocchiere.

Per quei giovani, i quali avranno compito con buon successo il corso biennale d'un' I. R. Scuola nautica, viene il suddetto periodo di navigazione ridotto a soli due anni, però esclusivamente sopra navigli austriaci a vele quadre in viaggi fuori dell'Adriatico, ed escluso sempre il servigio di camerotto o mozzo.

Gli scrivani, che avranno adempito le prescrizioni contenute nei §§ 1—4 della presente Ordinanza, porteranno d'ora in poi il titolo di «tenenti».

§ 5. Per conseguire la qualifica di *capitano a lungo corso*, il candidato dovrà fornire prove sufficienti sulla continua illibatezza della sua condotta morale e politica, e comprovare una navigazione effettiva di due anni con bastimenti austriaci a vele quadre fuori dell'Adriatico, in qualità di scrivano (tenente), abilitato secondo la presente Ordinanza.

Inoltre egli dovrà corrispondere ad un sommario esame verbale, con soluzione di elaborati scritti, sulle materie indicate nel Programma summentovato, nel quale esame dovrà dimostrare il maggior grado di coltura e la maggior esperienza, che si è acquistato in confronto dell'epoca, in cui sostenne l'esame di scrivano (tenente.)

§ 6. Il candidato alla qualifica di capitano produrrà al preside della Commissione esaminatrice *un giornale particolare* della navigazione da lui sostenuta in qualità di scrivano (tenente) e tale giornale dovrà essere convalidato dalla firma del capitano del bastimento, sul quale venne tenuto. La Commissione esaminatrice farà calcolo della tenuta di detto giornale nel pronunziare il suo voto sulla capacità del candidato.

§ 7. Sarà anche accordata la qualifica di capitano a lungo corso a quei naviganti, i quali, dopo aver conseguita la qualifica di direttori di gran cabottaggio esteso limite, mediante l'esame stabilito colla Notificazione 30 novembre 1852 N. 10689, avranno per due anni comandato navigli austriaci a vele quadre in viaggi fuori dell'Adriatico.

Questo però soltanto quando corrispondano all'esame fissato dal § 5, nel quale esame devonsi aggiungere domande speciali ed elaborati scritti per convincersi sulla loro conoscenza intorno all'astronomia nautica.

§ 8. Le presenti disposizioni avranno il loro pieno effetto dalla data della loro pubblicazione. Gl'individui, che in quest'epoca si trovano imbarcati come scrivani, potranno continuare il loro servizio, come tali sino al prossimo loro sbarco, ma la loro navigazione non sarà valutata per gli effetti contemplati dal § 5 che allorquando avranno in ogni punto adempite le prescrizioni della presente Ordinanza.

§ 9. Quei naviganti poi, che entro sei mesi dalla pubblicazione della presente Ordinanza documentassero di aver sostenuto un corso di cinque anni di navigazione effettiva sopra navigli austriaci armati a lungo corso, fra i quali potrà esser compreso anche un anno di servizio su bastimenti a vapore (escluso però sempre il servizio di mozzo o di camerotto, e quello di cadetto, quando non sia comprovato con relativo Certificato un previo studio nautico), e che fra questo periodo avessero servito due anni in qualità di scrivani, potranno esser ammessi all'esame di capitano senza che abbiano sostenuto quello di scrivano (tenente).

§ 10. Le facilitazioni, che eventualmente fossero richieste per motivo della forza retroattiva della presente Ordinanza, saranno accordate dall'I. R. Governo centrale marittimo di caso in caso ogni qualvolta le stimerà convenienti.

Trieste, 4 maggio 1858.

L' I. R. tenente-maresciallo Presidente MERTENS.

L' I. R. Vice-Presidente GUTMANSTHAL.

L' I. R. Consigliere di Governo SCRETA.

N. 1089. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al disposto del luogotenenziale Dispaccio 25 maggio p. p. N. 15504, dovendosi regolarmente completare ed aumentare la squadra addetta all'I. R. Casa centrale di pena, la quale deve essere composta, per ora, di un capo custode, di un vice capo custode, di N. 9 vice capi, e di N. 90 guardie, si apre il concorso a numero 47 posti di guardie stabili, in cui sono però compresi le 21 piazze fin qui già coperte provvisoriamente da individui come semplici diurnisti, ed a N. tre posti di vice capi per stabili, concorso che sarà chiuso nel giorno 10 luglio p. v.

Ove poi fra le attuali guardie stabili avesse luogo la promozione a vice capi, si aumenteranno i suddetti 47 posti di guardie stabili in relazione al numero degli avvenuti avanzamenti.

L'assegno di ogni guardia viene fissato in annue austr. L. 606 90, e quello di ogni vice capo in annue a. L. 689 66, oltre all'alloggio in quartiere ed al vestiario normale.

Agli aspiranti tanto ai posti di guardie che di vice capo occorrono i seguenti requisiti:

a) la prova di aver adempiuto agli obblighi di coscrizione,

b) un certificato medico comprovante di aver una figura robusta e capace di sostenere il servigio cui aspirano,

c) devono parlare la lingua italiana, e devono saper leggere e scrivere in quell'idioma;

d) la loro età non deve essere minore degli anni 20 nè maggiore degli anni 40, e per comprovarla dovranno produrre la fede di battesimo, ad eccezione dei militari, pei quali risultano tali notizie dai loro congedi,

e) dovranno far conoscere se sono celibi od ammogliati mediante la produzione d'un certificato parrocchiale.

Avvertesi finalmente che le istanze di concorso munite dei bolli competenti dovranno essere prodotte a quest'I. R. Direzione, e gli aspiranti poi, tanto civili che militari, i quali si trovassero in attualità di servigio, presenteranno le loro istanze col tramite di quell'I. R. Autorità da cui dipendono, ritenuto che a parità di circostanze saranno sempre preferiti i militari congedati ai civili, od appartenenti ad altri corpi e ciò giusta la Sovrana Risoluzione 19 dicembre 1853, comunicata col luogotenenziale Dispaccio 3 settembre 1854 N. 21003.

Dall' I. R. Direzione della Casa centrale di pena,

Padova, 9 giugno 1858.

L' I. R. Direttore, G. BECHEL.

N. 6962. CITAZIONE. (3.ª pubb.)

Si avverte Antonio Sterchele detto Pomstambraghe del fu Pietro, ora pizzicagnolo sotto i portici della basilica nella piazza di Vicenza, ora assente e d'ignota dimora, che l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Vicenza, con suo Decreto 28 maggio andante N. 6962, trovò di aprire in suo confronto la speciale inquisizione quale motore del contrabbando consumato il 24 novembre 1857 da Domenico Kuran mediante illegale importazione nel Comune murato di Vicenza di quintali 5 libb. 93 riso bianco, e che qualora non comparisse personalmente il 30 settembre p. v. alle ore 12 meridiane nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza presso la Sez. inquirente, nè domandasse per validi motivi il prolungamento d'un nuovo termine sarebbero a norma dei §§ 616 e 682 della legge penale di finanza considerate come vere e confessate dal citato le circostanze sopra indicate ed all'appoggio di questa confessione si procederebbe alla decisione a termini di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, 27 maggio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

Il R. Commiss. inquirente, Cecchetti.

N. 16708. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 21 maggio corr. per l'alienazione, sotto riserva dell'approvazione Superiore, della casa con magazzino in due piani sita in questa città in parrocchia di S. Canciano, al civ. N. 5650, anagr. 6082-6083 ed al N. 3915 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla superf. di pert. —.04 e rend. censuaria di L. 184 14, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si riaprirà nuova gara il giorno 12 luglio v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., sullo stesso dato fiscale di L. 5977·20, ed agli altri patti del pubblicatosi Avviso a stampa 17 aprile a. c. N. 11116-1149.

Si fa avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, le quali dovranno essere prodotte al protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 merid. del giorno 12 luglio v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 maggio 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, con Dispaccio 12 febbraio 1858 N. 109-15, far eseguire alcuni lavori di ristauro alle fabbriche poste in S. Nicolò di Zoldo, formanti parte del lotto III di Longarone, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 19 luglio p. v. ed eventualmente nei giorni 24 e 31, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, l'impresa dei lavori dei quali si tratta, sotto le seguenti condizioni:

1. Il dato regolatore, col quale sarà aperta l'asta, è di a. L. 2257:84.

2. Gli aspiranti dovranno cautare gli effetti dell'asta col deposito di L. 225.

3. Non sarà ammesso ad offrire chi non sia capo mastro patentato, avente cognizioni e mezzi idonei per adempiere alle condizioni dell'impresa.

4. È concesso agli aspiranti d'insinuare le loro offerte anche in iscritto per schede segrete, e ciò sotto le discipline che leggonsi nel pubblicato Avviso a stampa.

Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, previo Avviso ai concorrenti, potrà ciò esser fatto, ferma sempre la migliore offerta per base al nuovo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Belluno, 19 giugno 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

N. 4329. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al miglior offerente, se così parerà la novennale affittanza dei Diritti descritti nella tabella stessa, nella quale è pure indicato il canone annuo attuale che servir deve di dato regolatore della gara pel nuovo incanto.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che:

1. L'appalto cui si riferisce l'asta, avrà il suo principio col giorno 1.º di novembre 1858, ed avrà fine col 31 ottobre 1867.

2. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un decimo dell'affitto in corso, o del valore delle scorte relative al Diritto cui fosse aspirato.

Nel caso che pel giorno fissato per l'esperimento d'asta non fossero deliberati i Diritti d'appaltarsi, si terranno nuovi esperimenti nei giorni prossimi successivi.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 11 giugno 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Descrizione dei Diritti d'appaltarsi.

1. Nel 15 luglio, Passo a barca sul Meduna a Tremanque, abboccatore in corso Dall'Ongaro Pietro. Importo dell'annuo canone L. 119, delle scorte L. 69:24.

2. Nel giorno stesso, Passo detto sul Meduna a Ghirano, abbocc. in corso suddetto. Importo dell'annuo canone L. 30.

3. Nel 16 detto, Passo detto sul Sile a Pangau, abboccatore in corso Pangau nob. Cesare. Importo dell'annuo canone L. 15 75.

4. Nel 17 detto, Passo detto sul Sile ad Azzanello, abboccatore in corso Fama G. B. Importo dell'annuo canone L. 78:35.

5. Nello stesso giorno, Passo detto sul Tagliamento fra Belgrado e San Paolo; abboccatore in corso Sbrizzo Giuseppe. Importo dell'annuo canone L. 45.60.

N. 4925. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Scadendo col 31 ottobre a. c. l'attuale contratto di affittanza del camerale diritto di pubblica pesa per l'interno di questa città, e volendosi procedere a nuovo appalto per un novennio da 1.º novembre 1858 a tutto ottobre 1867, si avverte il pubblico che presso questa I. R. Intendenza di finanza sarà il giorno 15 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., tenuto un esperimento d'asta pel riappalto del suddetto diritto.

1. La gara sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 1111.

2. Sono di base all'esercizio di questo Diritto i capitoli normali e la relativa tariffa ostensibili a chiunque presso questa Intendenza. Sarà inoltre dovere dell'appaltatore di tenere un registro, che sarà somministrato dalla Congregazione municipale di Udine, e dovrà servire ad uso per la compilazione della tabella mercuriali, degli acquisti e delle vendite rispetto ai fieni, paglie e carboni che venissero pesati.

3. Non sarà ammesso come oblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un decimo dell'affitto in corso e del valore delle scorte relative al diritto di L. 442:25.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 10 giugno 1858.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 4827. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di deputato p. s. in Lesina, cui va congiunto l'emolumento di annui fior. 500, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di eguale importo.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. luglio al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi fino ra prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nella Dalmazia.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite della preposta loro Autorità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 9 giugno 1858.

N. 8727. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia colla classe VIII di dieta e l'annuo soldo di fior. 1400 oltre l'alloggio e pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale, e di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 15 luglio 1858, all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 15 giugno 1858.

N. 11129. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Fino a tutto il 15 del p. v. mese di luglio è aperto il concorso ad un posto di provvisorio computista di III classe presso l'I. R. Direzione veneta del Censo col soldo annuo di fior. 400 e colla classe X, ed eventualmente anche a quello di provvisorio accessista che vi potesse rimanere vacante, col soldo di annui fior. 300 e colla classe XII.

Gli aspiranti all'uno od all'altro di tali posti dovranno entro l'accennato termine far pervenire al protocollo della I. R. Direzione del Censo le documentate loro istanze.

Dovranno in ispecial modo comprovare di essere in possesso di cognizioni contabili e d'una bella calligrafia, ed indicare se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovino con taluno degli impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Dall' I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 9 giugno 1858.

N. 2294. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.º Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 7 luglio 1858, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.º Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.º Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatari.

4.º Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè escluse dalle massime vigenti.

5.º Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato caffè greggio e merci di cotone e lana

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 15 giugno 1858.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricettore in capo

G. De Winckels. F. Lovell.

N. 195 0. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 14 maggio p. p. N. 13747 per l'appalto dei diritti: Palafitta detta Fondi Sile, Palafitta detta Trevigiana, Passo a Cavazuccherina, Attiraglio da Torre di Mosto alla Motta sulla Livenza, si previene il pubblico che verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 6 luglio p. v., dalle ore 10 di mattina fino alle ore 2 pom., ai patti e condizioni contenute nel succitato Avviso. Si rende inoltre pubblicamente noto che nello stesso giorno 6 luglio p. v. ed entro le stesse ore verrà proseguita l'asta, ferme sempre le condizioni portate dal predetto Avviso per l'appalto dei Diritti: Portesine sul Sile, Ponte di legno girevole nel Ramo delle Portesine del Sile, Diritto esigibile da mar cada di navigazione sulle barche naviganti lungo il Sile, Attiraglio detto dei Sette Attiragli lungo il fiume Sile, Palafitta detta Cigala e Ciosolle, Palafitta detta Tre-palate.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 19 giugno 1858.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

N. 9306. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa Intendenza pel riappalto del diritto di Palizzata in Villadose pel novennio da 1.º novembre 1858, al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 luglio p. vent., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale verranno accettate offerte anche al disotto del dato regolatore in pendenza fissato in annue austr. L. 158, vincolata però la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 10 marzo passato N. 2921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 15 giugno 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 14468. AVVISO. (2.ª pubb.)

In ordine a Dispaccio luogotenenziale 29 maggio a. c. N. 16061 verranno, sopra nuovi estremi, ripetuti gli esperimenti d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un Voltatesta in rialzo alle opere di verde che presidiano la sponda sinistra del Meduna in attinenza alla R. strada maestra d'Italia presso Pordenone, e quindi si rende a pubblica notizia quanto segue:

Nel giorno 14 luglio 1858, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ed occorrendo, nei successivi giorni 15 e 16 dello stesso mese, avranno luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale il I, II e III esperimento d'asta per la delibera dei preindicati lavori.

L'asta si aprirà sul nuovo dato regolatore di L. 6 89.18, risultante dalle rettifiche operate al progetto primitivo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di austr. L. 650, più austr. L. 10 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

(Seguono le discipline solite d'asta che abbiamo riportato nel precedente Supplemento.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale del Friuli,

Udine, 19 maggio 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, CIRCHI.

N. 8412. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)

[illegible] di terreno di qualità ronco arativo vitato e porzione di casa, il tutto in Comune censuario di Montanaro, Distretto di Conselve, ai mappali *a)* N. 44, colla rendita di L. 2 21; *b)* 619 sub. 2, porzione di casa al piano superiore colla rendita di L. 6:12, il tutto di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione, affittato a Matteo De-Martin.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1932 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, e dietro Decreto 10 maggio p. p. N. 6991-1196 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, le proprietà sopra descritte sul dato fiscale di L. 548 09, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta aperta nel giorno 14 luglio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto . . . . .» Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in offre austr. L. . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . .»

3. Ogni oblazione scritta e verbale dovrà essere cautata col decimo [illegible] fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte Lombardo Veneto, oppure di Obbligazioni e Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto, quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore [illegible] secondo l'[illegible] loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le solite condizioni)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 18 giugno 1858.

Per l' I. R. Intendente

L' I. R. Aggiunto, GAMBA.

L' I. R. Commiss. d' Intend., L. Ventura.

N. 17177. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14, 15 e 16 del venturo mese di luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al miglior offerente in affittanza triennale gli stabili qui adescritti, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 12 luglio stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito pari al decimo del prezzo di grida ed in confronto del rispettivo deliberatario del prezzo di delibera, deposito da verificarsi in denaro sonante a valor di tariffa.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 16 giugno 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, anagr. N. 210 A B. Annua pigione L. 480, cauzione L. 48. Da 1.º luglio 1858 a 30 giugno 1861.

2. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, anagr. N. 209 A B, annua pigione L. 325, cauzione L. 53. Da 1.º settembre 1858 a 31 agosto 1861.

3. Appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano, Corte Locatello, anagrafico N. 580, annua pigione L. 50. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

4. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa Circondario S. Leone, anagrafico N. 5466 e civ. 441, annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 13 luglio p. v.; quello al N. 2, nel giorno successivo 14, quello al N. 3, nel giorno 15 dello stesso luglio; e quello al N. 4, nel 16 successivo.

N. 10705. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 13 giugno 1858 N. 18428, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione delle opere di murale difesa, situate lungo la destra di Piave da poco sopra Nervesa fino al Ponte della Priula, si deduce a comune notizia.

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 luglio p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 15 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 20 pure detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8034 35.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 800 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produrrà la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta agguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta col metodo di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta e suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo I dei capitoli generali a stampa e in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) e in fondi liberi e con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo veneto giusta il corso della Borsa di Milano, ed austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e senza dalle tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiararsi, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non siano state derogate.

Si avverte che quantunque all'art. V del Capitolato d'appalto sia detto che dal giorno del collaudo s'intende aver principio la manutenzione delle opere suddette; pure la manutenzione stessa non formerà parte del suddetto appalto, riservandosi la Superiorità di provvedervi a tempo opportuno.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 25 giugno 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, MANST.

N. 9308. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Restati senza effetto tre esperimenti d'asta tenuti presso questa Intendenza [illegible] riappalto [illegible] diritto di attiraglio sopra il Canal di Gorzone dal ponte di Sborro fino alla Rottanova, e dallo Sborro in giù fino alla Moggia, pel novennio da 1.º novembre 1858 al 31 ottobre 1867, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 7 luglio p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un quarto esperimento, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo regolatore in pendenza stabilito in aust. L. 500, vincolata però la delibera alla Superiore approvazione, e ferme del resto tutte le altre condizioni indicate nel primitivo Avviso 10 marzo p. N. 2921.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 15 giugno 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7776. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica che nel 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in Consesso N. 9, dinanzi apposita Commissione si terrà l'unico esperimento d'asta degl'immobili sotto specificati, siti in Comune di Saletto alla Volta di Albarenzo, di ragione del concorso Manin, sopra istanza di Giulia Angeli q.m Ferdinando di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che ne arisce dal protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

II. Qualunque offerente tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 30 depositare nella Cassa di quest'Imp. R. Tribunale il prezzo di [illegible]

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori condizioni.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi,
Nella Provincia di Padova,
Comune di Saletto,
Alla volta di Barotto.

Casa colonica di muro al N. 149 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9.

Pezzo di terra arat. arborato vitato, in mappa al N. 1127, di pert. 1.67, rendita L. 8:42.

Totale pertiche 1.78, rendita Lire 17:42.

I due immobili confinano a levante strada comunale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bartolomei sua madre, ponente Trevisan Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Molin Luigia vedova Scotti-Dugliani, e sono affittati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu co. Alvise q.m Giovanni eredità giacente amministrata da Pizzamano Girolamo. E furono stimati in complesso i suddetti immobili in a. L. 640.

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 18 giugno 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli, Dir.

N. 1666 1. pubbl.

EDITTO

Si rende a pubblica notizia che per essere caduto deserto in causa di non seguita intimazione in tempo ai creditori inscritti il primo esperimento d'asta fissato coll'Editto 31 marzo 1858, N. 970, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 3, 5 e 10 maggio passato sotto i num. 20, 21 e 22, vengono ad istanza dell'esecutante sig. Antonio Rossi pel triplice esperimento di vendita giudiziale degli immobili descritti nel suddetto Editto a pregiudizio di Carlo Zuzzi di Rosolotta nuovamente fissati i giorni 12 e 26 agosto, e 9 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni portate dall'Editto summentovato.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 giugno 1858.
Il Pretore
MANSUTI.

N. 3111. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 12 agosto prossimi venturi dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei fondi sottodescritti ed esecutati da Vigolo Maria fu Antonio per sè e per la minore Sega Rosa fu Antonio da lei tutelata, in odio delli Santagiuliana Antonio maggiorenne, Maria, Luigia, Bortolo, Luigi, e Caterina minori, tutti del fu Francesco, quest'ultimi tutelati dalla madre Rosa Fanin, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano senza manutenzione, e garanzia di sorta.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Chiunque [illegible] meno la parte esecutante, per essere ammesso ad offrire, dovrà depositare in pezzi da 20 carantani, o in moneta d'oro a tariffa il decimo del valor di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto per essere calcolato in sconto del prezzo di delibera, ed altrimenti per essere erogato nel pieno soddisfacimento nel caso previsto dal § 438, del R. G.

IV. Il prezzo di delibera, diffalcato il fatto deposito sarà pagato in mano ai creditori utilmente graduati al loro domicilio appena sarà passato in giudicato l'atto di riparto in pezzi effettivi da 20 carantani, e frattanto il deliberatario pagherà depositandolo giudizialmente l'interesse del 5 per cento ogni anno nel dì della delibera, ed in eguale sconto.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà se non adempirà pienamente ai carichi i punti del presente capitolato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera e sino a che non gli venga rilasciato decreto di definitiva aggiudicazione potrà essere astretto da qualsiasi creditore a render ostensibili le quitanze.

VII. Il saldo del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro giorni 15 le imposte arretrate insolute, ed entro giorni otto da quello in cui gli sarà intimato il decreto di liquidazione tutte le spese esecutive.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti coobbligati solidalmente verso i creditori, e l'esecutante.

IX. In mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di diffida al reincanto, a pericolo e spese del deliberatario a qualunque prezzo. Egli perderà ogni diritto sul fatto deposito, nè potrà mai pretendere a qualsiasi vantaggio per avventura potesse provenire per la nuova subasta degl'immobili.

Fondi da vendersi

1. Part. 0. 12, pari a trevigiane 3½ di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo in contrà Frassanelo al comunale N. 50, confinante a levante il corpo di fondo detto Caste, mezzodì Vigolo Luigi, sera Vigolo Bortolo, settentrione beni della stessa ragione, in mappa stabile del Comune cens. di Muzzolon al N. 2012, della rendita censuaria di L. 10:56, stimata a. L. 519:11

2. Part. 2. 17, pari a campi 0. 2. 0. 59, arat. con piante, in detta contrà denominato Pozza, confina a levante viottolo e mezzodì il corpo seguente mediante vaggiola, a sera Stefano Santagiuliana, a settentrione strada in mappa stabile al N. 623, colla rendita cens. di L. 12:65, stimati a. L. 392 66.

3. Part. 4. 20, pari a campi 1. 0. 0. 73, arat. con piante, in detta contrà detta Guarda, confina a levante vaggiola, mezzodì fratelli Rossato fu Domenico a sera strada, a settentrione Fabris Rossato in mappa stabile al num. 624, colla rendita di L. 24:49. Stimato austr. L. 934:43.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 maggio 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4505. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. g. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente a beni Pietro Andretto di Marco, di Pojana.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 22 agosto pr. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Antonio Fontana, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato il detto termine nessuno verrà ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti ed amministratore interinale a comparire dinanzi questa Pretura nel 24 agosto p. v., ore 10 ant., per passare all'elezione di uno stabile amministratore e per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione e per versare intorno all'amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del G. Reg., e con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il giorno 24 detto per la trattazione sui beneficii legali chiesti dal cedente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 26 maggio 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegarà.

N. 9799. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e ciò dietro requisitoria di questo I. R. Tribunale sull'istanza 25 marzo 1858, N. 2366, di Francesco Sechi, negoziante di Udine, contro Giuseppe ed Anna coniugi Dugano di Paderno, e contro i creditori iscritti Domenico Vergolin di Idmico, Veneranda Chiesa di S. Andrea di Paderno, rappresentata dai fabbricieri Fanzone Angelo e Pianta Sebastiano, e Veneranda Chiesa di S. Giovanni di Godia, rappresentata dai fabbricieri Cantoni Giuseppe e Tonutto Angelo, coll'avvertenza che presso questa Cancelleria è ispezionabile l'atto di stima dei detti stabili.

Descrizione
degli stabili in Paderno

1. Casa con cortile posta in Paderno, coscritta al villico N. 20, cui fa coerenza a levante Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì strada della Villa, ponente strada postale, tramontana fondi di questa ragione, del'censo nella mappa vecchia di Paderno al num. 35, di cens. pert. 0 49, estimo L. 75:70, e nella nuova al num. 55, di cens. part. 0 70, rendita L. 59:56. Stimato austr. L. 5129:05.

2. Orto di mappa nel censo stabile ai num. 88, 89 e 1092, di cens. pert. 1.10, rendita . . , e nella vecchia mappa inscritto alli num. 1092. 88 e 89, chiuso da muri di vivo che confinano a levante con Lorio, Trevisini Marianna, mezzodì questa ragione, ponente R. strada postale, tramontana cont. di questa ragione.

Fabbricato in lavoro composto da muri scoperti che esiste su fondo della stessa num. 1092, levato di muri scoperti dell'altezza di metri 1.10, colla fonda che misurano come dal calcolo peritale il solido di metri 106 92. Stimato austr. L. 2846.18

3. Brolo di mappa nel censo stabile ai num. 90 e 91, di cens. pert. 1 97, rendita austr. L. 7.85, e nel censo provvisorio di mappa al num 90-91, di cens. pert. 1 97, confina a levante fondo di proprietà di Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì Orto di questa ragione, ponente R. strada postale e tramontana strada pedonale. Stimato a. L. 714.

Condizioni

I. Le realità di cui trattasi verranno vendute in un solo Lotto al maggior offerente, e nello stato e grado, che risultano dalla stima giudiziale 15 ottobre 1855, N. 9614.

II. L'asta verrà aperta sul dato regolare di L. 7000, non potendo la delibera venir approvata ad un prezzo inferiore.

Locchè si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 giugno 1858
L'I. R. Consigl. Dirigente
NICOLETTI
G. B. Pisoni.

N. 3279 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 13 corrente N. 5946 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova qual foro concorsuale della massa oberata di Giovanni Chiapperi, e sopra istanza dell'amministratore dott. r Augusto Bizzoni si terrà nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana il duplice esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti immobili spettanti alla massa suddetta a ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito, quanto al Lotto I di austr. L. 150, e quanto al Lotto II di austr. L. 200.

II. Gli stabili si vendono nello stato di manutenzione nel quale si trovano, libero agli aspiranti d'ispezionarli prima dell'asta, e senza alcuna responsabilità della massa concorsuale per le eventuali differenze colla relativa descrizione di stima.

III. In questi due esperimenti d'incanto non seguiranno delibere al miglior offerente che a prezzo superiore od almeno eguale della stima giudiziale 31 agosto 1857 eseguita col mezzo degl'ingegneri Scaramuzza e Nolt, ritenuti a di lui carico i canoni e censi sopra indicati nella loro descrizione oltre le pubbliche imposte come si dirà alla condizione VII.

IV. Il prezzo di delibera sarà esborsato e consegnato alla Commissione dell'asta immediatamente.

V. Il deliberatario dovrà rispettare quanto al Lotto I l'affittanza verbale 10 dicembre 1857 conchiusa fra l'amministratore del concorso e Cesare Dughi, nonchè Cecilia Chiappari solidarii e ciò fino al 10 dicembre 1858, dovendo però venire abbonato ad esso deliberatario, dal momento della delibera fino al termine della suddetta affittanza, dalla massa del concorso l'importo proporzionale della pigione che fosse stato incassato anticipatamente dalla massa stessa partendo dal dato della corrisponsione annua di austriache L. 475, e quanto al secondo Lotto l'affittanza in corso del granaio dello stesso secondo Lotto fin al 13 giugno 1854, senza che egli possa ripetere per tal titolo compenso alcuno.

VI. Il possesso s'intenderà trasfuso nel deliberatario all'atto della delibera colle limitazioni indicate nel precedente articolo V in quanto tuttavia sussistessero all'atto della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal momento della delibera tutte le pubbliche imposte gravitanti rispettivamente detti stabili non ancora scadute, ed in proporzione anche i relativi canoni e censi annui indicati nella loro descrizione.

VIII. Staranno a carico del deliberatario eziandio tutte le spese relative alla realizzazione rispettivamente degli stabili incominciando dalla stima occorsa suddetta ammontante quella della stima pel primo Lotto in austr. L. 32 62 ed in altre austr. L. 32:62 pel secondo Lotto, e salva la liquidazione giudiziale per le successive comprendendo in esse tutti gli altri atti relativi alla delibera, e da pagarsi entro 14 giorni dalla intimazione della liquidazione. Così pure staranno a carico del deliberatario la tassa di trasferimento, le spese di voltura, ed altre che occorressero.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione definitiva della proprietà se prima non avrà giustificato l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti premmenzionati.

X. In caso poi di mancanza a qualsiasi degli stessi obblighi incombenti al deliberatario si passerà al reincanto degli stabili a qualunque prezzo a tutto di lui spese e pericolo a termini e sotto le avvertenze del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
Lotto I

Casa dominicale con piccola corte, stalla, bottega ed adiacenze, sita in Montagnana, contrada Carrarese, al civico n. 263 e di mappa 1670, di pert. censuarie 0.16, e colla rendita censuaria di lire 128 45, fra confini levante Cappellania laicale Botta, mezzodì la suddetta contrada Carrarese, ponente Mengo, tramontana contrada del Castello, così indicato nella stima giudiziale 21 agosto 1857, e stimata con essa a. L. 4121:30, cogli aggravii però dell'annuo censo di a. L. 240:67, verso il direttorio Francesco Bartocolo e dell'annuo censo di a. L. 21:85, verso i rappresentanti del fu Annibale Bissoni, capitalizzati questi due annui aggravii con detta somma austriache L. 5251

Lotto II

Casa con piccola corte, bottega, ed adiacenza sita pure in Montagnana contrada Carrarese, al civico n. 255, e di mappa 1.68, di pert. cens. 0.23, e colla rendita cens. di L. 189:97, fra i confini a levante Cossero Giovanni ed Onofrio, mezzodì detta contrada Carrarese, ponente Cappellania laicale Botta, tramontana contrada del Castello, così indicata nella stima giudiziale 21 agosto 1857, e stimata con essa austr. L. 6240:60, cogli aggravii però dell'annuo canone di a. L. 232.28, verso il direttorio Francesco Bartocolo, e dell'altro annuo canone di austr. L. 16:02 verso Facchi, capitalizzati questi due annui aggravii con detta stima in a. L. 6148 —. Libero agli aspiranti di averne ispezione di detta stima presso questa I. R. Pretura.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 30 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
VANPIEN PROVEDI.
Ventrol, Al.

N. 4757. 2. pubb

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'Amministrazione degli Ospizi ed Orfanotrofii in Vicenza, contro Gio. Battista Peruzzo di S. Tomio, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il 21 luglio p. v. ore 9 antimeridiane un terzo esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a qualunque prezzo, semprechè questo sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto prezzo, pel caso che sia chiamato deliberatario. Agli altri sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione d'esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'interesse al 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati, s'intenderà trasferito nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farselo immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutante, ed a chi di ragione sul conseguimento dei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo, e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatari, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e inserirà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anco parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario, o deliberatarii medesimi dovranno rifonderli di più in altro modo.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Pertiche metriche 17 68 di terreno in parte aratorio con gelsi, ed argine boscato, in parte prativo, e pascolivo, ed in parte boschivo misto, e bosco ceduo, compone il suolo della casa rurale, il tutto descritto nella mappa stabile del Comune censuario di San Tomio nelle contrade Valleguna, e Grumo, ai num. 849, 850, 1454, 1451, 1452, 876, 872, 880, 881, 8 5 e 883 colla complessiva rendita censuaria di lire 41:17, stimato austr. L. 1739:12.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 15 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
FIORASI
Dal Zotti, Dirr.

N. 4949. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bottarini Paolo fu Domenico che con odierno decreto p. N. fu dietro istanza di Zamperini Ernesto fu Lorenzo, di Verona, coll'avvocato M[illegible], accordata a di lui carico, e sopra alcuni fondi in Pescantina ai Num. 809 B, 223 B, 231 B, 939 e 940 B, nonchè sul diritto di usufrutto degli altri immobili ai N. 109 e 110, 2 sub, di mappa, la prenotazione a concorrenza di 23 pezzi da 20 franchi ed accessorii, deputatogli in curatore l'avvocato di questo foro Solero dott. Giovanni, al quale potrà far pervenire le proprie difese, avvertito che in caso contrario dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 12 giugno 1858.
Il Pretore
FARINATI
Giorio, Sost.

N. 4503 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo sono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità del fu Santo q.m Tommaso Bidoli Tesolo, di Campone, Tramonti, morto intestato nel 21 marzo 1858, a comparire innanzi questo Giudizio nel 2 agosto p. v. per insinuare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non avrebbero ad essi alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 1 giugno 1858.
Il Pretore
COSATTINI.
Barbaro, Canc.

N. 4944. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane avrà luogo nella Sala della di lei residenza il primo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Giuseppe R[illegible] e C. mp. di Vicenza, in odio di Gio. Battista Mano fu Bortolo di San Giacomo di Lusiana, e ciò colle seguenti

Condizioni

I. L'asta viene proclamata e verificata in un Lotto solo, ed aperta al prezzo di stima che è di austr. L. 530

II. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito a mano del delegato giudiziale di austriache L. 100 in monete d'oro o d'argento di giusto peso valutabili al valore della Sovrana tariffa.

III. I beni vengono subastati, e saranno deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed il deliberatario non avrà azione di sorta per gli eventuali deterioramenti al confronto della Ditta esecutante, ma soltanto contro l'esecutato, in quanto ne fosse colpevole, e contro altri imputabili di colpa.

IV. Il deposito si restituirà a tutti quelli che non resteranno deliberatarii tosto chiusa l'asta, e tosto che dichiarino di non volere ulteriormente offrire.

V. Il deliberatario dovrà pagare, tosto chiusa l'asta, il rimanente del prezzo offerto in mano del delegato giudiziale in valuta d'oro o d'argento e di giusto peso al corso della Sovrana tariffa.

VI. Oltre il prezzo staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sui beni della rata prima prossima alla delibera in poi, e dovrà pure sottostare a tutti i pesi di decima, quartese e censionario, ed alle servitù di cui fossero per avventura gravati i beni, e ciò senza verun diritto di rifusione verso chi che sia.

VII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni col giorno medesimo della delibera, e ne avrà l'aggiudicazione in piena proprietà nel decreto di delibera, che gli sarà intimato.

VIII. Staranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo, la tassa di passaggio di proprietà, e le spese del trasporto censuario dei beni alla di lui condizione, che potrà far verificare colla sola esibizione del decreto di delibera.

IX. Dal prezzo offerto sarà prelevato quanto occorre a pareggiare le imposte dei beni che fossero insolute fino alla rata ultima, e saranno pure prelevate le spese giudiziali, che nel giorno medesimo dell'asta verranno tassate e pagate all'esecutante Ditta, od al suo mandatario. Il rimanente prezzo rimarrà in Giudizio ai riguardi della futura graduatoria.

X. Il deliberatario colla scorta del decreto di delibera, ed in via esecutiva del medesimo, potrà espellere dai beni chiunque se ne trovasse all'ingombro, senza però che per questo la Ditta esecutante assuma responsabilità di sorta.

XI. Se il deliberatario mancherà alla condizione di pagare, tosto chiusa l'asta, il resto prezzo, l'asta riaperta sarà nello stesso dì, o nel subito successivo, e sarà esso deliberatario responsabile di tutti i danni e spese, alla cui rifusione si erogherà il deposito, salvo azione pel rimanente.

Immobili da vendersi.

Un casamento composto di muraglie, coperto di coppi ad uso di abitazione ambitivo da varie stanze, cinque di terreno, direttamente superiori ad uso di camera, e similmente a queste superiori, altrettanti granai, con inoltre stalla e fenile sopravi, forno e stufa soprastante, il tutto rimesso al casaggiato. Più una zona di terreno vangativo arativo condotto in presente ad uso corte annesso al casaggiato suddetto a plaga Sud, situato in pertinenza del Comune di Conco, in contrada Cortesi, tra confini Est stradella consortiva mediante spazio cortivo di ragione del casaggiato sopradescritto. Sud eredi fu Pietro Cortese mediante la memorata zona di terreno dell'area di tavole 25, Ovest tramite, e Cortese Giovanni fu Antonio, ed a Nord tramite, in mappa provvisoria al N. 444.

Una pezza di terra arativa vangativa della quantità di tavole 75 situata a plaga Est, ed in vicinanza dei beni sopradescritti in Comune e contrada suddetta, tra i confini a levante e mezzogiorno Cortese Benedetto fu Marco, ponente stradella consortiva, Nord Cortese Giovanni fu Antonio, in mappa provvisoria al N. 441.

Altra pezza di terra a prato della quantità d'un ottavo circa di campo posta nella egual pertinenza e contrada delle precedenti tra confini a mattina eredi del fu Pietro Cortese, a mezzogiorno la stessa eredità Cortese, a sera la stradella, ed a monte Giovanni Maria Cortese.

I suddetti beni trovansi attualmente descritti nel protocollo di stima 15 settembre 1856 e nell'attuale mappa stabile portano i N. 2320, 2321, 2333, 2334, e 2314, e sono della superficie di pertiche e centiare 0 93 colla rendita di lire 16:08

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di [illegible]

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 2 giugno 1858
Il R. Pretore
SCARAMELLA
L. Monti, Canc.

N. 7912 2. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del dott. Giovanni Maria Zimolo domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 agosto v. inclusive, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Storni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Tentire, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la protezione che s'intendesse d'instituire anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 settembre venturo, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale al Consesso N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i [illegible] si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il curatore riferirà del giorno [illegible]

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 7 giugno 1858.
L'I. R. Presidente
GREGORINA
[illegible]

N. 3231 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del sottodescritto immobile esecutato dal miserabile Bisogo Giovanni fu Antonio di Recoaro, in odio del di lui fratello Bisogo Basilio fu Antonio di Novale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di [illegible], nel terzo a qualunque [illegible] coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima da [illegible] in conto del prezzo in caso di delibera o diversamente da restituirsi.

III. L'immobile viene venduto come si trova, con egni essere senza nessuna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare all'imposte inerenti all'immobile subastato, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo pagare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del decreto che le liquiderà, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive austriache e frattanto dalla delibera fino al pagamento il prezzo frutterà l'interesse del 5 per cento.

VII. Più oblatori saranno solidalmente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dell'immobile starà a carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario alle condizioni premesse si procederà a nuovo reincanto a di lui spese, danno e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito ed al qualsiasi vantaggio potesse derivare da questa nuova asta.

Immobile da vendersi.

Casa colonica murata coperta a coppo, in Comune amministrativo di Novale e censuario di Castelvecchio, in contrà Guori e Marangoni al comunale N. 11 confinante a mattina Lora Gio. Battista detto Saracco, mezzodì strada, a sera corte promiscua, settentrione Lora Gio. Battista e Bortolo fu Francesco, al numero di mappa 858 di pertiche 12 colla rendita di austr. L. 3:96, stimata austr. L. 226 92.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1858
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2890. 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giuseppe Della Bona fu Bartolommeo, possidente di Chioggia, saranno a pregiudizio del reverendo monsig. canonico don Felice Gianni, detto fu Girolamo, di Chioggia, ora domiciliato a Venezia, tenuti in questa residenza Pretoriale nei giorni 17 luglio, 14 agosto e 11 settembre prossimi venturi sempre ad ore 9 mattina, i tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto e stimato austr. Lire 10389 · 20 e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera al primo e secondo esperimento non potrà seguire che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore sempre che basti a soddisfare i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante e dei creditori inscritti per somma non minore del decimo della stima dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14, l'intero prezzo della delibera in moneta sonante a tariffa, e ciò mediante deposito presso quest'I. R. Pretura, senza di che non potrà ottenere accordata l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli.

IV. Ove si fossero offerenti e si rendessero deliberatari taluno dei creditori inscritti, saranno esentati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria, ma dovranno pagare, a rate esecutive, e corrispondere sul residuo capitale fino a che la graduatoria sia passata in giudicato l'interesse del 5 per cento all'anno.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova lo stabile da vendersi senza prestando l'esecutante garanzia di sorte.

VI. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, s'intenderà di diritto fatta della delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi

Casa situata in questa Città, in Rione S. Andrea, al civico N. 76 in calle Pigna formata in tre piani, oltre i locali terreni, intestata nella mappa cens. di Chioggia al N. 2704, in ditta [illegible] canonico don Felice Gianni q. Girolamo, casa che si estende anco sopra il N. 2705, e sopra il portico pubblico con porzione di andito, e corte al N. 2708 avente la superficie di pert. 0 10, colla rendita di L. 130.68 tra i seguenti confini levante la pubblica piazza, mezzodì con Vischia e calle Pigna, ponente colla ditta Carei Giovanni, e tramontana colla ditta Furlan don Giusto e Pasquelli Teresa

Summa austr. L. 10389:20, come da perizia prodotta il 22 febbraio 1858, N. 1516.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 maggio 1858.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.
G. Nicorari.

N. 5531. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant., avrà luogo nello stabile di residenza di questa Pretura l'asta per la vendita alle condizioni sotto specificate delle seguenti azioni creditorie formanti parte della sostanza ceduta ai creditori dalla oberata Caterina Penasa-Zanella.

Azioni creditorie da subastarsi:

1. Credito dotale ed estradotale professato verso Carlo Zanella di Giuseppe, marito della oberata, in dipendenza a carta 16 gennaio 1846, per la somma di austr. L. 5714

2. Credito professato verso li fratelli Don Lorenzo Luigi e Giuseppe Penasa fu Antonio nella somma complessiva di Venete Lire 10,000, in dipendenza al contratto 24 agosto 1856, depositato nel 25 agosto 1856, in atti del notaio Luigi dott. Porza, sotto il N. 467 di repertorio, e dovuto in base per ca[illegible] dei fratelli prenominati. Detto credito venne per le due terze parti spettanti al Don Lorenzo Luigi Penasa assicurato mediante prenotazione ipotecaria iscritta nel 5 agosto 1857, in Volume III, quaderno N. 129, presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Schio, e giustificata nel 24 ottobre successivo in Volume IX, ord. N. 158, dietro la Convenzione giudiziale 13 ottobre 1857, N. 10430, eretta dinanzi la R. Pretura di Schio.

Condizioni d'asta.

I. La vendita del credito professato verso li fratelli Penasa fu Antonio verrà operata con un ribasso del trenta per cento sull'importo nominale e verrà deliberato al maggior offerente.

II. Il credito professato verso Carlo Zanella di Giuseppe verrà deliberato a qualunque prezzo al miglior offerente.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in moneta a corso di tariffa, entro tre mesi dalla intimazione del decreto della delibera stessa. Dovrà però il deliberatario pagare nel frattempo l'interesse in ragione del 5 per cento, da versarsi col capitale nella Cassa dei giudiziali depositi.

IV. L'oblatore al credito verso li fratelli Penasa dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. L. 400 effettive, che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e trattenuto e calcolato in di conto del prezzo per chi ottenesse la delibera. In quanto non dovesse venir erogato nel pieno soddisfacimento, nel caso previsto dal § 438 del G. R.

V. L'offerente al credito verso Carlo Zanella dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. L. 100 effettive, che verrà trattenuto e restituito come all'articolo IV.

VI. La massa dei creditori non assume alcuna garanzia per l'esigibilità e per la verità dei crediti subastati per cui la vendita viene fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Il deliberatario del credito di Venete L. 10 000, professato verso i fratelli Penasa potrà conseguire il subingresso a proprie spese nella prenotazione ipotecaria surriferita, eccettuato a garanzia delle due terze parti del credito stesso dovute dalli don Lorenzo e Luigi Penasa predetti, e ciò tosto che abbia versato l'intero prezzo e gli accessorii, ed all'appoggio del decreto di aggiudicazione.

VIII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresi i bolli, le competenze al tubatore ed altro staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

IX. Col decreto di aggiudicazione verranno consegnati al deliberatario i titoli che esistessero presso la R. Pretura dai quali i crediti suddetti dipendono.

Dall'I. R. Pretura
Schio, 5 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
FIORASI

N. 3762. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del ragioniere sig. Giuseppe R[illegible], amministratore dell'oberata ditta Pasquale Crespi e Compagno di Milano, prodotta in confronto di Giuseppe Casali e Luigia Negri quali eredi del fu Giuseppe Negri, di Costa, si procederà nel giorno 3 agosto pr. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura al quarto esperimento di subasta del diretto dominio infrascritto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Chiunque si presenta come aspirante all'asta deve cautare l'offerta col deposito del decimo del valore, e questo sarà imputato nel prezzo se esso si renderà deliberatario.

II. Il diretto dominio sarà alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed insufficiente a coprire li creditori iscritti.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo d'acquisto nei depositi del locale I. R. Tribunale in moneta a corso di tariffa escluso surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni venti pagare tutte le spese di esecuzione dall'atto di pignoramento in poi da essere liquidate, o in via amichevole, o a mezzo di tassazione giudiziale, ed a di lui carico poi staranno le spese di aggiudicazione e voltura, e qualunque altra occorrente a completare e legittimare l'acquisto.

V. Adempiute che avrà il deliberatario queste condizioni, gli verrà accordata la definitiva aggiudicazione della diretta proprietà acquistata immettendolo nell'effettivo possesso e godimento con retroattività al giorno della delibera, per modo che egli esigerà in avvenire gli annui canoni, e quanto a quello dell'anno in corso con decorrenza da detto giorno.

VI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dell'ente che si subasta.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna condizione o per legge o per questo capitolato incumbentegli, ad istanza di qualunque interessato si passerà ad una nuova subasta della realità venduta, assegnando un solo termine per l'alienazione a tutte sue spese e pregiudizio, ed in questo caso il deposito fatto a cauzione dell'offerta sarà erogato a sconto e pareggio della dovuta indennizzazione, oltre ogni sua pretesa sopra l'eventuale eccedenza del prezzo.

Descrizione
del diretto dominio da subastarsi.

Diretto dominio di una campagna in Comune di Arquà di campi 51 6 15, con fabbriche dominicali e rusticali, divisi in due corpi, uno di campi 46 . 9 69, sopra cui esistono le fabbriche, l'altro di campi 4. 8 16. Il primo corpo confina a levante Giovanni Lessiera livellario Galazzo, Paolo Greganzin e Vincenzo Marcotto a metà fosso, a ponente Antonio Sgualdo e gli eredi del fu Giovanni Sgualdo, nonchè lo stesso Marcotto, a mezzodì l'argine del canal bianco, ed in parte Lessiera summenominato, a tramontana Greganzin e Marcotto suddetti e Calabi, Gennari, ed Alfieri detto Canada. L'altro corpo confina a levante col Lessiera suddetto, a ponente Sgualdo pure suddetto, a mezzodì l'alveo del canal bianco, a tramontana l'argine dello stesso. Questi immobili sono censiti ai n. 240 usque 344 inclusivi, 351 usque 360 inclusivi, 364, 1065, 1066, 1608, 1656, 1658, 2151, 2160, 2228, colla superficie di pert. 230 . 16, e colla rendita di L. 858:78.

L'utile dominio poi spetta ad Antonio Rossato fu Luigi in virtù al rogito Zamboni 17 maggio 1853, con obbligo di pagare l'annuo canone di L. 2000, scadenti metà nel mese di settembre, e metà in Natale.

Il predetto diretto dominio poi fu stimato L. 33500.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed in quella di Arquà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo 31 maggio 1858.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 22915. 2. pubb

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Stefano Wenzel, essere stata in oggi prodotta sotto il N. 22915 da Ar[illegible], a mezzo del proprio procuratore avvocato Marangoni, una petizione in suo confronto per pagamento entro 3 giorni di austr. L. 270 effettive, per rata trimestrale anticipata di pigione, scaduta nel 15 maggio corr., della bottega e locali interni esistenti in Merceria dell'Orologio [illegible] Num. 264, per riconsegna dell'immobile stesso nel 15 agosto pr. v., e per consegna e trasporto materiale degli effetti mobili che esistevano in quel locale quando gli furono appigionati, essergli stato a riguardo di questa stessa destinato in curatore ad actum l'avv. Ciriani di qui, ed essersi fissato al processo sommario il giorno 5 agosto pr. v., ore 9 ant.

Di ciò lo si rende inteso affinchè possa munire il nominatogli patrocinatore de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore

Dall'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile,
Venezia, 27 maggio 1858.
Il Consigl. Dirig.
COMBI.
Foeroto.

N. 13053. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Antonio Zanon, assente d'ignota dimora, che l'avvocato dottor Giuseppe D'Angelo, per sè, produsse in suo confronto la petizione 17 aprile, N. 8579, per pagamento di austr. L. 137.50, in causa competenze devutegli, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio colle norme del processo verbale, destinandosi all'uopo il contraddittorio del giorno 4 agosto p. v., ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1858
Pel Presidente in permesso
PRADELLI, Consigliere.
Sernesi, Dirett.

N. 7154. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della fu Marietta Taddeo-Bramati q.m Carlo, possidente di Padova, morta con testamento nel 22 aprile 1858, a comparire nel giorno 14 agosto pr. v. alle ore 10 ant., dinanzi il Consesso num. 20, di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà a cura dell'Ufficio di Spedizione di esso Tribunale inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 giugno 1858
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 2977. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo morto in Pederobba nel 1.° agosto 1855 Angelo Viviani fu Francesco di colà, lasciando una disposizione scritta di ultima volontà, che da tutti i noscibili ex legge, noti e domiciliati in questo Distretto, venne ritenuta codicillare, si eccita G. Battista Facchin fu Giovanni assente e d'ignota dimora, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto presso questa R. Pretura, e qui produrre le sue dichiarazioni sull'atto suddetto, nonchè sull'eredità del detto defunto, avvertito che in caso di mancanza si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi e del fratello Antonio, deputatogli a curatore.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 22 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
MELATI
Lavezzi, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 6 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 149.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore della Contabilità di Stato in Venezia, coi sistematici emolumenti, il vicedirettore della suddetta Contabilità, Pietro Preindl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 luglio.

Della probabilità di una imminente riforma nella direzione dei Consorzii d'acque del Veneto.

✕ Giusta una statistica stata fatta, molti anni fa, di queste importantissime Società agrarie, 148 sono i Consorzii esistenti nelle Provincie venete. Mentre nella Lombardia quasi tutti i Consorzii sono d'irrigazione, nella Venezia, all'incontro, prevalgono di gran lunga quelli di scolo; perchè, essendo più bassa la pianura veneta della lombarda, il più delle acque durano in essa fatica a smaltire.

Quando si pensa che i Consorzii hanno per oggetto la difesa o la bonificazione, lo scolo o la irrigazione dei territorii in essi compresi, e che oltracciò le loro acque servono talvolta al trasporto, agli usi domestici, e al movimento degli opificii, è facile comprendere di quale entità siano queste istituzioni per l'agricoltura, per l'industria, ed in genere pei bisogni sociali.

Ma, per formarsi un'idea concreta della importanza, che hanno i Consorzii nel Veneto, basti il dire ch'essi abbracciano la vasta superficie di niente meno di 6,165,185 pertiche censuarie.

È la Provincia di Padova quella, in cui i Consorzii hanno la maggiore estensione; poichè, sopra pertiche 2,031,072 di terreno coltivabile, ve n'ha ben 1,684,413 di consorziate. Viene seconda la Provincia di Venezia, dove pure i Consorzii si estendono sopra un territorio di pertiche 1,578,887. Anche la Provincia di Rovigo, calcolata la sua poca estensione, è quasi tutta consorziata; poichè anche ivi i Consorzii comprendono pertiche censuarie 1,020,321.

È noto quale importanza desse la Repubblica veneta alla materia dei Consorzii; e fu in principalità per essa, che quella istituì nel 1556 il Magistrato dei beni inculti, a cui più tardi aggiunse un apposito Deputato all'agricoltura, nominando a tal posto gli uomini più eminenti in quel ramo, quali erano gli Arduini e gli Olivi, e coniando perfino per essi apposite medaglie d'oro.

È incredibile il dire qual favore si destasse nelle popolazioni per le irrigazioni e gli scoli, tostochè fu istituito il Magistrato dei beni inculti. Un numero strabocchevole di petizioni per investiture d'acque, e per licenze di bonificazioni e di scoli, fu allora prodotto a quell'Uffizio. Nè i progetti si limitarono a singole opere; chè molti ne furono presentati, e da più persone, per la regolazione in genere delle correnti più importanti di tutte queste Provincie, e per le più grandi operazioni agricole, come si ha dalle molte Memorie, che furono pubblicate a quel tempo.

Fu allora che la Repubblica veneta, per dare l'esempio ai privati, eseguì per primi i così detti *retratti* di Monselice, di Gorzone e di Lozzo. Fra le opere private, per tacere di tante altre, ricorderemo soltanto la famosa botte Zerbane, o Serego, costruita da Andrea Palladio sotto l'Alpone, a sinistra dell'Adige; manufatto, che costò una somma ingente, e che redense una vasta superficie dalle allagazioni.

Qual cura si prendesse della regolazione dei Consorzii eziandio il Governo italico, nel breve corso di sua esistenza, lo si desume dalle provvidissime leggi, da quello emanate sulla materia, e che sono tuttora in vigore. Ma poichè il crear leggi non basta, se non si pensi altresì, con un congruo organismo, a farle rigorosamente eseguire, perciò tutta la materia dei Consorzii, così tecnica come amministrativa, si fece dipendere da un solo Ufficio, cioè dalla Direzione generale d'acque e strade del già Regno d'Italia. Con quali alte viste, con quale unità di sistema, e con quale energia, essa Direzione abbia proceduto al riordinamento dei Consorzii, è facile il convincersene, sol che si scorrano i due volumi, che contengono la raccolta delle sue ordinanze.

Sotto il Governo imperiale, mai per l'addietro si è posto, per avventura, tanta attenzione ai Consorzii, quanto al presente. Sono noti i grandiosi lavori consorziali, che trovansi, parte in corso di esecuzione, parte nello stadio di progetto; ma che tutti, qual prima e qual dopo, non è da dubitare che non siano per essere intrapresi. L'impulso muove dall'augusto Principe, che siede ora al governo di questo Regno; e questa n'è arra sicura che quei lavori saranno altresì un giorno condotti ad effetto.

Se non che, una grave lacuna vi è presentemente nell'organismo degli Uficii, che sono chiamati a soprintendere e dirigere il ramo importante dei Consorzii. Sciolti gli Uficii tecnici regii, fino dal 1827, da ogni ingerenza diretta sui Consorzii, questi furono abbandonati a sè stessi; e, mancando ogni efficace sorveglianza immediata e locale sullo stato dei loro lavori, prevalse in essi il sistema fatale dell'apatia. Nè le Autorità superiori potevano e possono sempre e debitamente provvedere, secondo i bisogni; perchè, non essendovi in ciascuna Provincia un organo, che le informi dei disordini, questi non sono da loro a sufficienza conosciuti.

Pensando a ciò, un distinto ingegnere civile di Padova, noto per le sue cognizioni e per caldo zelo a promuovere il decoro e il bene vero del proprio paese, pubblicò, mesi fa, una Memoria, intitolata: *Proposta generale di un nuovo piano direttivo dei Consorzii.* Additando in quella la necessità di attuare una sorveglianza diretta sull'andamento dei Consorzii, acciocchè le Autorità superiori siano poste in grado di esercitare *una benefica iniziativa per le riparazioni dei trascurati disordini, o per li necessarii progetti di miglioramento*, egli si fa a suggerire che sia istituita presso ogni Congregazione provinciale una *Consulta direttiva dei Consorzii*, a cui, volendo, potrebbero essere connessi eziandio gli altri affari d'acque e strade, di competenza di esse Congregazioni. Assistita questa Consulta dall'occorrente personale, tecnico ed amministrativo, darebbe alla Congregazione il suo voto su tutti gli affari consorziali; la terrebbe in corrente dello stato dell'azienda dei singoli Consorzii, e dei provvedimenti da prendere circa a ciascuno di quelli; proporrebbe in particolare le necessarie riforme dei loro circondarii e della loro classificazione: si occuperebbe dei progetti di miglioramento; in una parola, eserciterebbe una costante ed efficace ispezione sui Consorzii, e provocherebbe tutti quei provvedimenti, che contribuir potessero al migliore loro andamento.

In questo modo, e le Congregazioni provinciali, e le Autorità superiori, avrebbero un organo, che servirebbe loro di occhio vigile e di braccio, a fare che le leggi e i regolamenti sui Consorzii riportassero il pieno loro effetto, e che quelle Società corrispondessero interamente all'importante oggetto della loro istituzione.

È facile comprendere di quanta opportunità e rilevanza sia questa proposta; e quanto l'adottarla gioverebbe a infondere nuova anima e spirito nella vita dei nostri Consorzii, che sono una delle principali nostre patrie istituzioni, e che rappresentano i più vitali interessi dell'agricoltura di queste Provincie.

Per buona sorte, le proposte giuste e ragionevoli non passano ora inosservate. Se siamo ben ragguagliati, per incarico del serenissimo Principe, nostro Governatore generale, l'onorevole Congregazione centrale è stata chiamata a dare il suo voto sopra questo piano importante, ed essa, com'era da attendersi, si affrettò a sostenerlo. Ci vien detto altresì che una Congregazione provinciale abbia fatto un passo di più; e che abbia già formalmente domandato di poter attivare presso di sè la suddetta *Consulta direttiva dei Consorzii.*

Vi ha dunque ogni motivo da sperare, che fra breve sarà istituita presso ogni Congregazione provinciale una simile Consulta; con che sarà provveduto in modo efficace e stabile ad uno dei più importanti rami di pubblica amministrazione.

Ma se sarà certamente utilissima l'istituzione di siffatte Consulte provinciali, pare tuttavia a noi che, a compiere l'opera, occorra eziandio che sia creato nella capitale del Dominio un Magistrato, o un altro centro qualunque, a cui facessero capo gli affari consorziali e gli altri attinenti all'agricoltura, e che non avesse da occuparsi che di quelli. Lo stesso bisogno, infatti, che vi ha di creare in questa materia dei centri nelle singole Provincie, vi ha eziandio di crearne uno generale per tutte. Solo in questo modo, a nostro giudizio, l'edifizio sarebbe completo.

Se non che, è questo un argomento troppo vitale, per poterlo trattare incidentalmente; e perciò ne formeremo tema di un articolo susseguente.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata del 1.° corrente, il prof. Magrini lesse sopra un fenomeno di polarità nella composizione dei carboni d'idrogene, per mezzo della corrente elettrica, rivendicandone la priorità dell'osservazione a questo Corpo accademico, che da un pezzo ne fa studii. D. Luigi De Cristoforis riferisce sopra i modi di assicurar da sinistri le caldaie a vapore. Il cavaliere Bordoni presenta una Memoria sul parallelismo. Si trattarono anche molti affari interni e ufficiali.

L'avvenimento della giornata fu la commemorazione della vita e delle opere del Grossi, letta da Giulio Carcano, il quale attese a mostrare come, nelle varie contingenze, il deplorato nostro collega serbasse la dignità di uomo, di cittadino, di letterato. L'affluenza di ascoltatori fu una dimostrazione tanto più significante, quanto non era preparata nè prevista. Dopo l'applaudita orazione, fu scoperta e ammirata la statua, in cui il Vela seppe imbellire senza alterare, e nobilitar col pensiero, le simpatiche sembianze del patetico poeta.

La nuova adunanza si terrà il 22 di questo mese. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* continua così l'estratto del rapporto del direttore dell'Orto botanico d'Algeri, pubblicato dall'I. R. Istituto lombardo, e di cui demmo la prima parte nel foglio N. 143.

Benchè gli allevamenti della presente campagna non siano compiuti, però risultati apprezzabili fin d'ora possono darsi, e parlerò in ispecie degli allevamenti che furono tentati nello Stabilimento.

Ho posto a covo le uova delle provenienze sotto indicate:

1. Razza di Circassia, la cui riuscita era stata passabile l'anno scorso, ed i cui semi furono fatti nello Stabilimento.

2. Razza bianca André-Jean, riuscita meno buona l'anno scorso che l'anno precedente, ed ottenuta nello Stabilimento.

3. Semente comperata a Rimini, e data come proveniente da allevamenti immuni dal male.

4. Semente del Tirolo, *idem, idem.*

5. Semente del sig. Etienne della Drôme, raccomandata dal senatore Dumas, membro dell'Istituto, come esente dalla malattia lo scorso anno.

6. Semente delle Alpi, del sig. Guérin-Meneville, fatta per cura della Compagnia franco-svizzera, con bozzoli provenienti da partite sane.

La schiusa di tutte avvenne in modo sodisfacentissimo, ed i bachi progredirono bene sino alla fine dell'età terza. Ma da quel punto l'etisia tutti gl'invase successivamente; le poche partite più avanzate fecero alquanti bozzoli, e le rare farfalle, che ne uscirono, non sono abili all'accoppiamento. Altre partite meno, avanzate continuano ad essere decimate dall'etisia, nè è a sperarne bene.

L'anno scorso mi provai a guarire alcuni bachi ammalati col fior di zolfo. Non osservai miglioramento di sorta dopo quell'applicazione, ed i sintomi seguitarono l'ordinario corso. Sullo scorcio della stagione, i giornali parlarono di buoni effetti ottenutine ne' Dipartimenti meridionali.

Quest'anno lo ripresi, non più solamente qual mezzo curativo, ma qual mezzo preventivo e preservativo. Le foglie date a' bachi ad ogni pasto, ed i bachi stessi ad ogni muta, al principio del sonno ed al risvegliarsi, furono coperti di fior di zolfo. Nessun indizio della malattia s'era fin allora presentato: ma, con mia grande sorpresa, non tardai molto ad osservare che i bachi, assoggettati alla cura del zolfo, erano invasi dalla etisia, e con più forza degli altri. Fu giocoforza abbandonar quel rimedio, che complicava il male anzichè mitigarlo.

Gli esperimenti, da me tentati nella presente campagna e ne' precedenti anni, dimostrano perentoriamente:

1. Che il zolfo è del tutto inefficace a guarire i bachi affetti d'atrofia.

2. Che la malattia ingagliardì a fronte degli anni [illegible]

3. Che fino adesso non si conosce mezzo atto a combatterla.

4. Che un paese finora immune può essere invaso da un momento all'altro.

5. Che la semente, tratta da paese immune e trasportata in altro già invaso dal male, subisce tosto gl'influssi del contagio, e non può dar buone riuscite sino a che questi sussisteranno.

6. Che tutti i bachi in Algeria sono più o meno colpiti in questo momento dall'etisia, se v'ha a far assegnamento sul seme, che per ora se ne traesse.

Cenni statistici pel periodo 1848-1857 sull'educazione de' bachi da seta nella Provincia d'Algeri trasmessi dal console imperiale:

Algeria, 2 giugno.

Sino all'anno 1847, alcuni rari educatori di bachi operarono isolatamente i proprii saggi. Però in detto anno principiò l'Amministrazione (Prefettura) a dare incoraggiamenti, comperando i bozzoli de' coloni. In seguito a tali misure, si potè constatare che nella Provincia d'Algeri l'allevamento de' bachi progrediva così:

	Educatori		produssero bozzoli			
1848	N.	49	987	chilog.	—	grammi
1849	»	75	2128	»	70	»
1850	»	91	3778	»	176	»
1851	»	184	7886	»	582	»
1852	»	273	9323	»	570	»
1854	»	387	13,053	»	236	»

La produzione pel 1854 (stando sempre al controllo delle quantità acquistate dall'Amministrazione), si stimava dover risultare di 25,000 chilogrammi, e scemò repentemente a soli 7822 circa. Si attribuì da prima questo fatto ad una fallita passeggiera, ma la deficienza si accrebbe ancora nel 1855, in modo da indurre l'Autorità a ricercarne le cause. La Camera consultiva d'agricoltura, se pur ammise che talune cause fortuite (p. e. le nebbie primaverili) avessero potuto nuocere alle educazioni nei due anni, opinò che anzi tutto debbansi attribuire i risultati sfavorevoli alla degenerazione della semente, ed esserne necessario il rinnovamento. Questo governatore generale richiese quindi al Ministero della guerra d'acquistare in Piemonte, e soprattutto nel Milanese, buone sementi per rinnovare le educazioni algerine. D'intelligenza col Ministero degli affari esterni, vennero incaricati gli agenti consolari francesi in Torino e Milano di fare acquisto in complesso di 300 oncie di prima scelta sulle due piazze, e di spedirle in pacchi di cento oncie cadauno a Marsiglia, all'indirizzo dei signori prefetti d'Algeri, Orano e Costantina. Queste sementi vennero distribuite nelle solite forme ai più solerti educatori.

Durante la campagna ultima del 1857, si constatava nella Provincia d'Algeri che 81 educatori si dedicarono all'allevamento dei bachi da seta, ottenendo un prodotto di chil. 320, e grammi 525. Tale risultato di 429 oncie di semente è lungi dal sodisfare l'attesa degli educatori, procacciando appena 7 chil. 477 grammi di bozzoli freschi per ogni oncia di semente impiegata. La semente si ripartiva così: 355 oncie distribuite dal semenzaio centrale — 24 oncie distribuite dai filatori Chazel e Rendon — 50 oncie in possesso dei privati, od importate da questi.

L'I. R. Istituto lombardo pubblica inoltre nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* le seguenti notizie:

Da Adrianopoli vien comunicato ufficialmente, il 21 maggio, al Consolato imperiale in Costantinopoli, che «i bachi procedano in prospettiva di una buona riuscita. Essi sono fra la seconda e la terza muta, e il loro sviluppo procede in via regolare, senza che pel momento vi sia verun sintomo di atrofia, e tutti sperano che la quarta muta procederà felicemente senza ulteriori disgrazie. A motivo dei grandi geli, i mori quest'anno non hanno dato la consueta quantità di foglie; laonde gli educatori presero in semente un quinto di meno dell'anno scorso.

Al Consolato di Patrasso partecipa il viceconsole in Calamata il 1.° giugno:

Fin dallo scorso anno 1857, la Provincia di Messenia ebbe la sventura di essere colpita dalla crittogama (!), che devastò la coltivazione del filugello nel Regno Lombardo-Veneto; ma tale malattia si sviluppò solo alla quarta muta, ed al salire al bosco del bigatto, ed in grado tenuissimo, ed anche in alcune sole località e distretti della Provincia medesima, in modo che il raccolto dei bozzoli riuscì ancora di generale sodisfazione.

Le Provincie di Maina ed Alagonia, a noi vicine, rimasero illese, e perciò forte fu l'asportazione di semente dalla Grecia.

In quest'anno poi, in Messenia la crittogama si sviluppò più forte, in modo che i bigatti si dimostrarono infetti fino dalla prima muta, sicchè in alcune località si dovette rimettere la semente con altra delle Provincie di Maina e di Alagonia.

Ad onta di questa precauzione, la crittogama colpì anche i rimessi bigatti, ma solo dopo la quarta muta, o nel salire al bosco, per cui l'esperienze somministrateci del Regno Lombardo-Veneto fanno temere sul raccolto dei bozzoli pel corrente anno in detta Provincia.

La vicinissima Provincia di Maina ebbe pur essa in quest'anno qualche caso di malattia, ma casi appena sensibili, e i bigatti sono saliti al bosco senza forti lagni dei coltivatori.

Nella Provincia di Alagonia, i bigatti sono tuttora alla quarta muta, e generale è la sodisfazione fino a questo punto; nella Lacedemonia al piano esiste la malattia in grado piuttosto forte; nei monti, ove i bigatti sono pure alla quarta muta, non si conosce per ora alcun sintomo.

La stagione è straordinariamente incostante, e repentinamente succedonsi il freddo al caldo, le pioggie al tempo sereno, in modo che, a ricordo d'uomini, non si ebbe mai in Grecia.

A questa sola incostante stagione attribuiscono i Greci la malattia, avendo essi l'anno passato ottenute eccellenti sementi, e perciò temono che abbia a generalizzarsi sempre più.

Perciò il viceconsole opina che difficilmente in queste Provincie si potranno avere sementi perfette di bigatti, fuori di casi eccezionali.

In quanto alla parte settentrionale del Peloponneso (riferisce il console di Patrasso, in data 10 corrente), finora nessuna infezione ne' bachi, che già salirono al bosco; però la coltivazione n'è minima, e mai non si asportò seme.

Per estratto conforme, C. CANTU', *Segr.*

AVVISO.

Col giorno 24 agosto prossimo venturo, avranno cominciamento gli esami teoretici sulla scienza della contabilità di Stato presso l'apposita Commissione, istituita in Venezia giusta l'Ordinanza dell'eccelso I. R. supremo Dicastero del Controllo N. 7428-1298, del 17 marzo 1853, pubblicata nella Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero* (inserita pure nel N. 22 del foglio delle Ordinanze dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze di quest'anno).

1.° Dovranno subire questi esami dinanzi alla Commissione suddetta tutti quelli, i quali, per rapporti di servizio, in cui già si trovano, o per concorrere ad un posto, a cui aspirano, deggiono giustificare di avere percorso questo ramo d'insegnamento, producendo un valido certificato pubblico di esame, sempre che, per rami speciali di servizio, non fossero in vigore apposite norme o prescrizioni.

2.° Tutti quelli, i quali, in una città ove risiede una Università, si trovano in servigio od anche soltanto dimoranti, o vi hanno frequentato la Scuola reale superiore, o il Ginnasio superiore od hanno percorso gli studii politico-legali, potranno essere ammessi ai detti esami solo allorquando comprovino di avere frequentato con sufficiente diligenza, per tutto il corso annuale, le lezioni tenute all'Università sulla detta scienza.

3.° Potranno egualmente ammettersi agli esami anche quelli, i quali non frequentarono in un pubblico Stabilimento le lezioni della scienza della contabilità dello Stato, purchè comprovino di avere assolto con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, o di essersi già occupati nel servizio di cassa o di contabilità presso una pubblica Amministrazione.

4.° Gli aspiranti, contemplati dal precedente articolo 3.°, dovranno indicare, nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici, con cui si sono procacciate le occorrenti cognizioni in questo ramo.

5.° Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno dichiarare di non aver sostenuto esami con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

6.° Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione, residente nel locale d'Uficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, una istanza in iscritto, munita del competente bollo e corredata colle prove prescritte ad 2 e 3, la quale verrà insinuata entro tre settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale.*

Dalla Commissione pegli esami sulla scienza della contabilità di Stato

Venezia, 2 luglio 1858.

Il Presidente PREINDL.

Prospetto dimostrante le punizioni per contravvenzioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia, nel mese di giugno 1858.

Sanità; per vendita commestibili e bevande non sane	N.	10
Annona, per defraudi nella qualità e misure.	»	12
Inosservanza delle feste	»	2
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii.	»	22
Polizia stradale	»	35
Fabbriche; lavori mancanti della licenza d'Ufizio	»	8
Traghetti, contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive.	»	7
Totale delle contravvenzioni punite	N.	96.

Sopra invenzioni, verificate dalle Commissioni municipali, denunziate, come di legge, all'Autorità giudiziaria, furono da quest'ultima emessi, in materia di contravvenzioni annonarie, tre giudizii con punizione, uno in otto giorni d'arresto, il secondo nella perdita assoluta del mestiere di prestinaio, il terzo in cinque settimane di carcere, con inasprimento del digiuno per un giorno.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2 luglio; essi contengono la notizia della mutazione del Gabinetto spagnuolo e l'accompagnano con alcune osservazioni, che riferiamo più innanzi.

Il *Moniteur* pubblica la convenzione postale, conclusa il 25 giugno scorso tra la Francia e la Prussia; un decreto, che convoca i Consigli generali pel 23 agosto, e stabilisce la durata della lor sessione sino al 6 settembre; quattro decreti, che abilitano il Banco di Francia a istituire Banchi filiali a Brest, Baionna, Agen e Bastia; ed in fine un quinto decreto, che nomina i direttori di questi ultimi Banchi.

Il decreto, inserito nel *Moniteur* del 29 giugno, il quale nominò i membri della presidenza del Corpo legislativo, fu interpretato da parecchi giornali come segno d'una prossima adunanza di quell'Assemblea. La *Patrie* ricorda a questo proposito che l'art. 43 della Costituzione prescrive che «il presidente ed i vicepresidenti del Corpo legislativo siano nominati per un anno.» Ora, essendo l'ultima nominazione stata fatta il 2 luglio 1857, era necessario costituir di nuovo per un anno la presidenza della Camera; e questo semplice fatto, conchiude il foglio semiuffiziale, chiarisce il mistero, che si volle cercare nel relativo decreto.

D'Inghilterra poche notizie. L'incendio dei *Dock* era stato finalmente domato, in data del 1.° corrente. Un giornale stima in 7 milioni di franchi, un altro in 12 milioni, i danni, derivati da tal disastro, che il *Times* solo attribuisce alla malevolenza, mentre, in realtà, sembra assai difficile oggidì coglierne e verificarne la causa. Quanto alla situazion finanziaria della Gran Brettagna, fu testè pubblicato il conto della rendita dello Stato, durante l'ultimo trimestre: la quale, paragonata a quella del trimestre corrispondente dell'anno scorso, presenta una diminuzione di 1,001,795 lire di sterlini; mentre, pel detto anno, la diminuzione intera non è minore di 5,188,105 lire. I giornali inglesi, riferendo tal risultato, fanno osservare ch'ei non potrebbe cagionare timore alcuno. Ei proviene, come si doveva prevedere, dice il *Morning Post*, da una diminuzione degl'introiti della dogana e della tassa sulla proprietà. La peripezia mercantile spiega facilmente la diminuzione, avvenuta nel prodotto delle dogane; e la tassa sulla proprietà, a mano a mano ridotta, rende ragione del disavanzo in tal parte della rendita. Il *Morning Chronicle* vede nella nominazione del Principe Napoleone al Ministero dell'Algeria in Francia la promessa d'un impulso gagliardo ad un tempo e liberale.

Fu già annunziato che il signor Fitzgerald dichiarò di non avere veruna informazione uffiziale circa una convenzione, che obblighi l'Austria a proteggere la Turchia contro l'insurrezione. Ora, il *Corrispondente di Norimberga* assicura che durante il soggiorno fatto a Vienna dal signor E. Bulwer, ambasciatore britannico a Costantinopoli, fu veramente conchiusa una convenzione formale fra l'Austria, l'Inghilterra e la Porta ottomana, circa il contegno di quelle tre Potenze nella questione del Montenegro, ma che quella convenzione non verrebbe messa in vigore, se non in certe contingenze; onde il ministro inglese potè fare la predetta dichiarazione. Ripetiamo la voce; non la guarentiamo.

A proposito del Montenegro, la *Patrie*, riferendo la notizia che i commissarii per la circoscrizione del territorio montenegrino si aduneranno a Ragusi il 15 luglio, dice: «Giova sperare che non sorga prima d'allora «nessun nuovo emergente, benchè la posi«zione rispettiva de' Turchi e de' Monte«negrini non sia tale da escludere ogni «timore d'ostilità, che potessero fortuita«mente applicarsi.» Chi sa se la *Patrie* manifesti così una speranza contraria al suo desiderio, od un timore consentaneo alla sua speranza?

Nella sua tornata del 30 giugno, la Sezione centrale della Camera de' rappresentanti belgi scartò, alla maggioranza di 6 voti contr' 1, il sistema d'ingrandimento e fortificazione d'Anversa, proposto dal Governo. Giusta un carteggio di Bruxelles della *Patrie*, non si credeva però, che, malgrado tal decisione, il Ministero rinunziasse a sostenere il suo progetto dinanzi la Camera.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno ne' loro dispacci telegrafici le notizie di Costantinopoli, ricevute per la via di Trieste, e già riferite; più le seguenti:

«Londra 1.° luglio.

«Lord Derby, nella tornata d'oggi, dichiarò che resisterebbe decisamente alla istituzione delle tasse ecclesiastiche. Quanto al giuramento degl'Israeliti, Sua Signoria preferisce acconsentire alla proposta, presentata da lord Lucan su questo particolare.»

«Londra 2 luglio.

»Nella Camera de' lordi, il *bill* del conte di Lucan, che favorisce l'ammissione degl'Israeliti nella Camera de' comuni, fu approvato alla maggioranza di 143 voti contro 97. Nella Camera de' comuni, la discussione del *bill* delle Indie procede in modo favorevole alle mire del Governo.»

Come diciamo nel *Bullettino*, i giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2 corrente, pubblicano il dispaccio, il quale annunziò la mutazione del Gabinetto spagnuolo. Essi lo tolgono dalla *Patrie* del giorno innanzi, che ci è ier l'altro mancata; ed alla cui mancanza supplì, come si vide, il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera ieri inserita.

La *Patrie* attribuisce il cangiamento ministeriale alla questione dello scioglimento delle Cortes, intorno alla quale gli anteriori ministri non avevano potuto mettersi d'accordo; ella dice che il nuovo Gabinetto

rappresenta abbastanza esattamente la frazion d'opinione, che si qualifica col nome d'*Unione liberale*, ed il cui trionfo, senza cessare di dar pegni al partito conservatore, dee tuttavia far risorgere le speranze del partito progressista. La *Presse*, dal canto suo, dichiara che sarebbe molto imbarazzata se le convenisse specificare la significazione politica de' nuovi ministri; poichè, a parer suo, tutti questi caracolli ministeriali in Spagna dipendon piuttosto da ragioni d'interiore e da influssi di palazzo, che non da cangiamenti reali di politica. Il *Journal des Débats* si contenta di dire che la notizia del mutamento ministeriale non era affatto imprevista, in quanto s'attendeva generalmente di veder la Regina pigliare un partito, riguardo alla dissensione che sussisteva fra l'ultimo Ministero e le Cortes.

Del rimanente, la *Patrie*, nel susseguente suo Numero, tornava come appresso sull'argomento; e qui notiamo che nel dispaccio da lei pubblicato, e ch'è un estratto della *Gazzetta di Madrid*, il maresciallo O'Donnell è precisamente qualificato « presidente del Con« siglio, col portafoglio della guerra, e, inte« rinalmente, affari esterni e colonie »:

« La nominazione del maresciallo O'Donnell alla presidenza del Consiglio dovè cagionare qualche sorpresa a Parigi, poichè si parlava d'un viaggio, che il conte di Lucena doveva far quanto prima in Francia per ragioni di salute. Nondimeno, era stata osservata l'accoglienza specialmente favorevole, fatta dalla Regina al maresciallo in parecchie recenti occasioni; ed in effetto leggiamo nell'*Epoca* del 28 giugno:

« Alla festa, che seguì a palazzo sabato sera, in occasion dell'inaugurazione del canale d'Isabella II, S. M. la Regina si trattenne a lungo col generale O'Donnell, dando si a lui come a parecchi altri invitati grandi pruove della sua benevolenza. Il generale, ch'era venuto da Somos-Aguas (uno de' suoi poderi), unicamente per rispondere all'invito, che gli avevano fatto le LL. MM., tornò questa notte stessa in campagna. »

« Se non che, ad ovviare i commenti, che tali pruove di benevolenza potevano far sorgere, l'*Epoca* soggiungeva:

« Posdomani, 30, il conte di Lucena dee ritornare da Somos-Aguas a Madrid, per pigliare congedo dalle LL. MM., ed il 3 si metterà in viaggio, prima per le acque della Puda, indi, alla fine di luglio od al principiare d'agosto, per la Francia. »

« Dobbiamo presumere che la questione ministeriale sia stata decisa a quella festa del 26, nella quale la Regina accolse il maresciallo in sì benigna maniera; e che i pochi giorni, scorsi fino al 30 giugno, siano stati impiegati a formare il nuovo Gabinetto. »

La *Patrie*, notando poscia che de' membri dell'anteriore Ministero rimangono soli nell'attuale il ministro dell'interno, Posada-Herrera, e quello della marina, Quesada, accenna che ambedue s'erano dichiarati per lo scioglimento delle Cortes; onde si può tenere per certo che questo provvedimento sarà il primo atto del Ministero O'Donnell.

Come cenno biografico de' nuovi ministri, ricorderemo che il maresciallo O'Donnell era stato già una prima volta presidente del Consiglio, dall'11 luglio al 12 ottobre 1856; che il sig. Salaverria, ministro delle finanze, fu già capo di quel Dipartimento e di quello delle pubbliche costruzioni; e che il sig. Negrete appartenne al Gabinetto durante una delle precedenti Amministrazioni.

Quanto al sig. Corvera, attual ministro delle costruzioni pubbliche, ei fu, alcuni mesi fa, governatore civile di Madrid.

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali continuano a riferir particolari delle ultime notizie, portate dalle valigie dell'Asia.

Il *Journal des Débats* riconosce che l'insieme di quelle notizie mostra la nuova qualità, che la guerra assunse nell'India, e doveva assumere naturalmente dopo la disfatta e la dispersione delle principali forze adunate dall'insurrezione. La presa di Calpi, ei dice, è l'ultimo atto della guerra regolare, che cominciò all'assedio di Dehli, e continuò a Lucknow e Bareilly. Nessun centro importante è oggidì in possesso de' ribelli; ma un gran numero di torme corrono tutto il Bengala, ed inquietano ad un tempo i punti più lontani del territorio. Nessuna di quelle torme è forte abbastanza per incutere gravi apprensioni: ma esse turbano il paese ed obbligano le forze europee a sperperarsi in un vasto spazio. La distruzione di quelle torme è affare di tempo e danaro; è affare altresì di saggezza e clemenza, poichè la cooperazione della popolazione tranquilla è il più sicuro mezzo di farle sparire.

In riguardo alla Cina, la *Presse* pubblica un suo carteggio da Hongkong, dal quale apparisce che la Russia sta per dare un grand'incremento a' suoi possedimenti del settentrione di quel paese, colla fondazione di una potente Compagnia di commercio; di maniera che, mentre la Francia e l'Inghilterra pigliano sulla costa cinese città immense, tanto difficili a conservare quanto ad abbandonare, prima d'aver ottenuto sodisfazione, la Russia si occupa di fondare a settentrione di quell'Impero possedimenti stabili, e di chiamarvi i capitali e la popolazione.

Del resto, i giornali non hanno della Cina notizie ulteriori a quelle, che furono testè recate dal *Neptun* a Trieste, e che abbiamo pubblicate nella Gazzetta del 30 giugno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'incaricare della decorazione della gran sala d'armi, nel Museo delle armi dell'I. R. Arsenale, il pittore storico e professore alla I. R. Accademia delle belle arti di Venezia, Carlo Blaas. L'assunto dell'artista si è quello di un ciclo di dipinture a fresco sulle pareti, tolti i soggetti alla storia militare dell'Austria. Vi vorranno nove anni per terminarle. *(G. Uff. di Vienna).*

Una Notificazione di S. E. il sig. Governatore a Temesvar, tenente maresciallo co. Coronini, dice quanto appresso: « Il redattore Daniele Medakovits, che, col decreto 26 dicembre 1852, ricevette la prima ammonizione in iscritto, porta nel giornale, da lui pubblicato, il *Srbski Dnevnick* N. 43 del 5 giugno a. c., un articolo di fondo, nel quale gli avvenimenti del Montenegro e delle vicine Provincie turche vennero giudicati in modo ostile alla conservazione dell'autorità del Governo ottomano sui suoi sudditi slavo-cristiani, e nel quale vengono appassionatamente combattuti i giornali di Vienna, che hanno modo diverso di vedere. Siccome tal contegno di un giornale, che si pubblica in Austria, contro una Potenza amica del Governo imperiale, non può venir tollerato, e siccome il Medakovits, col travisare e coll'aggruppare a bella posta i fatti, palesa la tendenza di trarre in errore la pubblica opinione, esso viene per la seconda volta ammonito ad abbandonare quell'indirizzo nel giornale il *Srbski-Dnevnick*. » *(Idem.)*

Un carteggio da Vienna 27 giugno, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice quanto appresso: « Erano e sono feste dolorose quelle, che finora qua e là rinfrescavano la memoria di questa o quella battaglia, combattuta da Tedeschi contro Tedeschi. La storia rammenterà con onore e rispetto i nomi del Principe e dello Stato (di Francesco Giuseppe e dell'Austria), che diedero l'impulso perchè non venissero incessantemente ridestate memorie, le quali, se anche fanno risovvenire splendidi fatti d'armi, pure contrassegnano per la Germania tempi vergognosi di disunione, e troppo facilmente lasciano una spina eziandio nell'animo dei nipoti. Avrete già avuto notizia essere stata abolita la festa commemorativa della battaglia di Collin, e vi rendiamo noto che la prossima ed imminente festa secolare, commemorativa della liberazione di Olmütz, fu ridotta alle più piccole dimensioni locali. Questo procedere non può andare, e non andrà perduto. Anche in Prussia dovranno cessare di solennizzare in appresso i giorni commemorativi dei fatti d'armi contro l'Austria, posti in gran quantità in iscena negli ultimi anni. Così finalmente, e da una parte e dall'altra, di quelle memorie nulla rimarrà nel popolo e nell'esercito, all'infuori del sentimento di quanto possano il valore prussiano ed austriaco, l'Austria e la Prussia, quando, non volgendo l'una contro l'altra le armi, avvenga il caso che le rivolgano unite contro l'esterno nemico. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 luglio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha nel suo *Bullettino settimanale della Borsa*:

« La Commissione de' fondatori sta preparando gli Statuti definitivi della nostra Banca commerciale, in relazione alle ultime Ordinanze superiori.

« I fondatori sono grati al Ministero della concessa libertà dello sconto, e dell'accordato titolo di *Banca*, che così chiaramente riassume e determina la vera natura degli affari, che essa è chiamata ad intraprendere, secondo le disposizioni de' suoi Statuti.

« Nel porgere i ben dovuti ringraziamenti per le importanti concessioni ottenute, la Commissione si permetterà probabilmente d'insistere con nuove ragioni sulla convenienza di variare le modalità, prescritte all'emissione de' boni, e si lusinga che l'eccelso Ministero prenderà in benigna considerazione gli argomenti, che gli saranno esposti.

« Siccome però, qualunque siano le superiori determinazioni in proposito, queste non riflettono gli Statuti, bensì il Regolamento interno, che dovrà essere in seguito compilato, la Rappresentanza de' fondatori s'occupa attivamente d'introdurre nello Statuto stesso tutte le modificazioni, richieste dalle condizioni della valuta, secondo la quale sarà obbligata ad operare.

« Così sarebbe stato deciso che il capitale debba rilevare a dieci milioni di fiorini nuovi, diviso in 20,000 azioni, del valor nominale di fiorini nuovi aust. 500 cadauna.

« A quanto se ne dice, si verserebbero per ora 150 fior. nuovi per azione, in tre rate eguali successive; e la Banca incomincierebbe le sue operazioni, probabilmente verso il principio del venturo anno, con 3 milioni di fiorini nuovi di contante in Cassa.

« Parlasi intanto anche del modo di liquidare la *Cassa interinale di sovvenzione contro deposito di sete*, e pare prevalga l'opinione di restituire il capitale a' sottoscrittori, cogli utili, tuttora eventuali, dell'operazione, prima che il cambiamento dall'attuale alla nuova valuta faccia subire all'Associazione la nota perdita del 3 per %, sul capitale piuttosto rilevante, che a quell'epoca si troverà nelle sue casse.

« Però la Direzione, sempre a quanto se ne dice, avrebbe in animo di restituire i capitali, non già negli ultimi giorni d'ottobre, ma bensì verso la metà o la fine di settembre, e ciò al lodevolissimo scopo di lasciar tempo a' proprietarii de' certificati di premunirsi contro l'eventualità di lasciarsi cogliere dal 31 ottobre possessori di svanziche di vecchio conio.

« All'istante però della restituzione i detentori de' certificati verrebbero invitati a dichiarare se intendano di usare del diritto loro spettante, a termini del § 5 del Regolamento della Cassa, d'ottenere alla pari delle azioni della Banca.

« Definito l'effettivo numero d'azioni, spettanti alla Cassa di sovvenzione, in relazione alle dichiarazioni de' possessori di certificati, è sperabile che nel novembre possa essere terminato il riparto del capitale della Banca, e gli azionisti, forse già nell'ottobre, procederanno alla nomina del Consiglio d'amministrazione, che si occuperà di chiamare l'Istituto a vita effettiva. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° luglio

Ieri, 30 giugno, dalle ore 2 e 3/4 alle 3 e 1/4 pom. un violento turbine imperversò, attraversando Roma dall'Est-Nord-Est al Sud-Sud-Ovest, facendo danni gravi, ovunque passò.

La solida armatura della girandola sul Pincio fu atterrata con grave danno e distruzione quasi completa della bella balaustra di travertino, che corona la passeggiata, diversi alberi sulla sommità del Monte Aventino furono sradicati o rotti, e non pochi altri guasti successero altrove.

Il turbine si presentava come una densa nube di polvere, proveniente dalla direzione suindicata, e il barometro, che era andato abbassandosi lentamente fino a quell'ora, fece repentinamente un salto, alzandosi di 2 millimetri e mezzo, conservandosi poi costante per tutto il resto del giorno. *(G. di R.)*

L'illustre conte Tullio Dandolo ci scriveva da Roma il 19 giugno:

« ... Sette miglia fuori di Porta Pia si dissotterrano antichità cristiane d'alto momento, cioè catacombe, delle quali trovasi a centro una basilica, di cui non era durata sin qui che la memoria (stata consacrata a S. Alessandro I, Papa e martire), avendola i Longobardi atterrata a' giorni di S. Gregorio Magno; sicchè se ne ignorava perfino la giacitura. Non so bene se un caso felice, o sapienti induzioni, originassero lo scavo ormai avviato da quattro anni con ottimo esito: mirabile è la copia delle preziosità, che n'escono di continuo.

« Il Cardinale Barnabò, prefetto di Propaganda, mi vi condusse ieri ad assistere allo schiudimento d'alcuni *locali*, che, recanti il segno simbolico della palma, dovevano appartenere a martiri, nè si potevano, quindi, aprire altro che alla presenza del preside porporato. Oh! ti assicuro che quando, inoltratomi per le solenni tenebre di quella cripta, vidi scoperchiare quegli avelli di diciassette secoli fa, e vi mirai entro, al lume delle torcie, corpi interi, intatti, con accanto al capo l'ampolla ancora tinta del rosso-cupo di sangue, e in giro catene, coltelli, uncini, stati stromenti del supplizio, un tremito mi corse per le ossa. Profondo, impenetrabile mistero parea destinato ad avvolgere le spoglie di quegli eroi cristiani, per effetto delle cure attente de' primi fedeli, e della susseguente devastatrice barbarie de' Longobardi; celate sotterra dai primi, coverte d'un alto strato di ruderi dai secondi, ecco che le gloriose spoglie ci si rivelano, dopo aver posato ignote millesettecento anni, presentandoci in que' corpi, in quel sangue, in quegli stromenti di tortura, la risurrezione eloquentissima delle scene più toccanti e poetiche de' tempi eroici del Cristianesimo nascente!.. Che cosa sono mai, a paragone di queste, le scoperte più vantate degli archeologi paganizzanti?

« Anche fuori di Porta Lateranense due miglia, altri scavi rivelarono di recente il corso della Via Latina, della qual era stata perduta la traccia, e a' lati di questa una successione di ruderi importantissimi, taluno de' quali mirabilmente acconcio ad offrire largo campo ad elucubrazioni archeologiche d'un genere nuovo e impensato; essendochè anche qui venne in luce un vetustissimo sacrario cristiano, con tutti i suoi annessi e connessi.

« Questa maniera di trovati era sommamente desiderata (stata sin qui scarsissima), per la ragione che, ad eccezione delle catacombe, tutti i primitivi monumenti cristiani aveano subito o distruzione per mano de' barbari, o trasformazione per opera de' fedeli, sicchè non era facile formarsene un'esatta idea: or ecco che i Longobardi nel sesto secolo, scaldati da rabbia ariana, rovesciarono le cristiane basiliche, ch'erano sorte ne' dintorni di Roma dopo le devastazioni, avvenute due secoli prima, degli Unni e de' Vandali; e così una preziosa messe d'iscrizioni, pitture, sculture, urne, utensili, ec., ci fu conservata e trasmessa ad illustrazione e rischiaramento de' riti, de' simboli, de' dommi della prima èra cristiana.

« Quale stupendo simbolismo è venuto in luce, e come ogni eterodosso, se fosse di buona fede, dovrebbe, a considerarlo, abiurare suoi errori intorno l'Eucaristia, la Confessione, il primato della Cattedra apostolica, il culto di Maria, ec., scorgendo come questi dommi furono professati e creduti da moltitudini, alle quali era giunto l'eco della viva voce apostolica, e che morivano volonterose piuttostochè ripudiarli! Qual consolazione per me, testè uscito fuori dal crasso fumo di Parigi, di trovarmi intromesso a fruire di cosiffatta luce purissima!

« Domenica scorsa (ascritto alla Confraternita di S. Gregorio Taumaturgo da monsignor Hormuz mechitarista, con cui ebbi l'onor di contrarre conoscenza a Venezia, nel chiostro illustre di S. Lazzaro, preceduto dal suo degno fratello) visitai processionalmente colla Confraternita le Sette Chiese (giro d'alquante miglia), pia solenne peregrinazione a traverso i massimi monumenti di Roma pagana e cristiana; nè è mestieri che ti dica quanto dovea parermi sublimemente poetico il trapassare, pregando, dal Colosseo, dagli archi trionfali del Foro, dalla Casa aurea di Nerone, alle *Stazioni* ricordanti sovra luogo la decollazione di S. Paolo, la crocifissione di S. Pietro, S. Lorenzo bruciato, S. Sebastiano trafitto, S. Giovanni Laterano, che possiede il corpo dell'Evangelista, Santa Croce in Gerusalemme, ricca delle spoglie del Calvario... »

Ferrara 2 luglio.

Leggiamo nella *Gazzetta di Ferrara* del 2 luglio. « Doti singolari di mente e di cuore, cure indefesse, egualmente che provvide, ne' moltiplici gravi affari di questa Provincia guadagnarono l'affetto, la stima, la riconoscenza di tutt'i Ferraresi verso l'ottimo loro delegato, mons. Pietro Gramiccia. E v'ebbero ben circostanze, in cui sempre nuovi motivi avemmo d'imprimerci più addentro nell'animo questi sentimenti, ed una recentissima or ora ne occorse che per massima parte gli audiam debitori della omai restituita quiete e sicurezza. Era pertanto impossibile interpretar meglio un desiderio universale di quel che fecero la municipale Magistratura e la Commissione amministrativa della Provincia, le quali, nella fausta solennità del suo giorno onomastico, unitamente a' voti sinceri di tutta la popolazione, vollero offerire all'amatissimo preside la sua effigie, scolpita in marmo dal valente concittadino cav. Torreggiani. Bellissimo pensiero, che ricorderà perennemente all'egregio prelato una Provincia, che benedice il governo e serberà indelebile la memoria di lui, come di padre amoroso e zelante tra' suoi più benemeriti reggitori. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 luglio.

Ieri, nel pomeriggio giungeva da Genova e Nizza S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia. L'A. S. accettò una refezione, che le veniva offerta da S. E. il conte di Stackelberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie presso la nostra R. Corte. S. E. il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ed il conte Nigra, ministro della Casa reale, si recarono alla Stazione della via ferrata a porgere i loro ossequii a S. A. I. Dopo breve fermata, S. A. I. partiva alla volta di Susa, per continuare il suo viaggio. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivevano da Firenze, nel 23 giugno, alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Vi ho scritto di recente che in questa Biblioteca palatina fu trovato un manoscritto di gran pregio, cioè un manoscritto di Dante, copiato, e munito di annotazioni in margine, dal Petrarca.

« Anche i giornali stranieri ne parlarono. Sono però in grado di darvi esattissimi dati su quella preziosa scoperta letteraria. Il manoscritto contiene porzione della *Divina Commedia*, vale a dire il *Paradiso*, e fu rinvenuto dal diligente del pari che dotto bibliotecario Francesco Palermo. Alla prima, occhiata gli parve di riconoscere la scrittura del Petrarca. Il bibliotecario della Vaticana, ed il celebre bibliofilo milanese, sig. Botta, dopo attenti esami e confronti, aderirono alla opinione del Palermo, senza però voler dare per irrepugnabile la loro sentenza. I direttori dell'Archivio centrale dello Stato furono di diversa opinione, ma non cessa di esservi di mezzo, a quanto pare, qualche rivalità di antica data.

« Il dott. Conneau, archiatro di S. M. l'Imperatore Napoleone, trovasi d'alcuni giorni fra noi, ed è stato ricevuto in udienza speciale dal Granduca. Il dottore ha fatto i suoi studii a Firenze, ed è venuto per vedere la propria famiglia, che soggiorna costantemente qui. »

DUCATO DI MODENA

Il *Messaggiere di Modena* annunzia che S. A. R. il Duca si è degnata d'istituire, a vantaggio e incoraggiamento dell'agricoltura, una premiazione in medaglie e danaro da farsi in occasione di solenni esposizioni agrarie. L'*Esposizione agricola estense* sarà triennale, e si terrà sempre in Modena, incominciando dal prossimo anno 1859, in quell'epoca che più precisamente sarà in seguito indicata.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Mostar quanto appresso in data del 20 giugno:

« Kiani pascià e Kemal effendi, in seguito ad ordini ricevuti dalla Porta, sono partiti il 16 corrente per Scolacz, onde ivi conferire sulle misure da prendersi col ferik Halim pascià, giunto da poco in quel luogo. Nello stesso giorno, era partita per Scolacz anche la Commissione delle provvigioni, colla Cassa di guerra. Dicesi che la Commissione sia giunta ieri (19) a Trebigne, dove trovavansi pure Aziz pascià e Kemal effendi. Pare dunque che Trebigne sia stata scelta qual punto centrale per le operazioni militari, o per le trattative di pace. Benchè si tengano segrete le ulteriori intenzioni, pure non si dubita che s'intraprenderà un nuovo movimento d'attacco per riprendere Grahovo.

« Alcune centinaia di soldati turchi, stati mutilati dai Montenegrini, furono imbarcati la scorsa settimana a Metcovich per Costantinopoli. Il loro aspetto dovrebbe aumentare l'esacerbazione, che sentono gli abitanti di Costantinopoli in seguito alle notizie ricevute sulle commesse crudeltà. »

Dalla Bosnia, 26 giugno, l'*Agramer Zeitung* del 1.° corrente reca quanto appresso:

« Sono in grado di comunicarvi con sicurezza che, malgrado tutti gli articoli dei fogli amici della Turchia, non si sono punto ancora migliorate le condizioni dei raià. Qui si ode tuttora l'antica canzone, che io vi ho le tante volte ripetuta, nè si ha la speranza che le cose si cangino, si migliorino.

« Al 22 corrente, entrarono a Bercka due squadroni di cavalleria, del reggimento regolare turco di Hadsshi Alai, forte di pressochè 120 cavalli, sotto il comando del caimacan Akib bei. Quegli squadroni prenderanno stazione per un tempo indeterminato a Bercka. Secondo quello che dicono i Turchi, quelle truppe sarebbero venute per proteggerli contro i rivoltosi raià, benchè ivi non vi sia traccia di un ammutinamento, benchè i Cristiani si dedichino tranquillamente alle loro faccende giornaliere.

« Giorni fa, furono arrestati in Bercka 150 Cristiani, per aver visitata la *Carscia* (mercato) senza *teskerè* (passaporto), benchè appartenessero alla stessa nahia. Essi si erano recati ivi parte per vendere i loro prodotti, parte per far acquisto delle cose più necessarie. Furono costretti a prendere passaporti, pei quali dovettero pagare alcuni due talleri, altri un zecchino. Molte famiglie cristiane dovettero sloggiare dalle loro abitazioni per dar luogo ai militari venuti, ed alcuni mostrano nuovamente l'intenzione di rifuggirsi sul territorio austriaco. I membri della deputazione bosniaca, che avevano presentate le loro lagnanze e le loro suppliche in Vienna all'ambasciatore turco, perchè fossero innalzate a S. M. il Sultano, trovansi tuttora a Serajevo, attendendo l'arrivo di Kiani pascià, che dimora ancora nell'Erzegovina. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 1.° corrente luglio:

« Lettere private, pervenuteci coll'odierno vapore della Dalmazia, in data del 25 giugno, ci fanno conoscere come regni ai confini del Montenegro grande attività per intraprendere nuove operazioni militari. Nel porto di Antivari, sbarcarono in gran copia truppe, artiglierie, munizioni e provvigioni d'ogni specie. In Scutari d'Albania, giunsero pure molte truppe dall'interno. Havvi chi pretende sapere essere i Turchi intenzionati di attaccare persino il Montenegro da quattro parti, cioè da Podgorizza, dalla Bojana, dalla Czernitska nahia, e forse dalla parte dell'Erzegovina. Anche il Principe Danilo farebbe grandi preparativi di difesa. Dicesi ch'egli abbia spedito un corriere al capitano della Czernitska nahia, coll'ordine di tener pronte delle cavalcature per ispedirle a Cettigne, e far trasportare da esse le necessarie munizioni nella nahia. Tutti gli abitanti discosti dal centro di Czernitska, e che confinano col distretto d'Antivari e col fiume Bojana, ricevettero l'ordine di osservare i movimenti delle truppe turche, d'incendiar tutt'i villaggi di facile accesso, nel caso che i Turchi s'avanzassero, di concentrarsi poi nell'interno della pianura di Czernitska e di spedire tosto gli avvisi a Cettigne.

« Stando a notizie private, giunte da Cattaro, sarebbe ivi arrivato al 26 corrente, secondo alcuni il console russo, secondo altri il comandante della fregata russa, ed avrebbe tosto proseguito il viaggio alla volta di Cettigne con cavalli, che il Principe Danilo avea spedito incontro. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Canea, 21 giugno:

« Si vuole qui che questa sommossa sciagurata sia un intrigo di una o due Potenze straniere; anzi si assicura che il Governo ha nelle mani documenti, che il provano. Ora Ahmet pascià ha permesso al console elleno di recarsi solo in Gonia; per abboccarsi coi ribelli e consigliarli a pacificarsi. Non vogliamo dubitare della reciproca buona fede, ma crediamo che il passo sia più che mai impolitico. È certo che esiste in Grecia un Comitato rivoluzionario cretense, che ha la sua affigliazione qua, e si conosce benissimo come i partiti del disordine sono ramificati; dunque concedere tal permissione ad uno straniero, che si assicura avere le mani in pasta, non è al certo un fare da uomo di Stato. Però qui poco si temono gl'intrighi, ed ora che la cosa è presso il Governo imperiale, e che pure gli ambasciatori esterni si sono interessati, si spera che il paese non resterà per molto tempo fra le ambasce dell'incertezza.

« È pure sperabile che il rappresentante austriaco, come pure l'incaricato dell'Inghilterra, consiglieranno alla Sublime Porta una politica dignitosa, procurandole libera l'azione ne' suoi Stati contro sudditi traviati e turbolenti, i quali, se fossero stati sudditi di qualunque altro Governo europeo, avrebbero di già ben pagato il fio del loro criminoso operato. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 giugno.

Se i Lordi si riposano, a motivo della propria indolenza in primo luogo, e quindi per la malattia di lord Derby, i Comuni lavorano a refe doppio. Il sig. Disraeli riuscì ad ottenere che non più tre, ma quattro sedute straordinarie mattutine settimanali si tenessero, onde sbrigare le restanti faccende parlamentari. Il quarto giorno di seduta è il martedì.

La Regina ha destinato di vedere la sua famiglia a Colonia. Il giorno della partenza non fu fissato, ma dicesi dover essere imminente. Il Parlamento quindi si chiuderà senza che molti importanti *bills* si possano recare a maturanza. Già il ministro dell'interno, essendo ieri insorta una discussione circa il *bill*, che infligge una grave punizione politica al borgo di Galway, colpevole di corruzione elettorale in massa, disse che questo *bill* passar non potrebbe nella corrente sessione, nè passerebbe quello che modifica del tutto la gottica Magistratura civica di Londra; *bill*, che arruffa le poco venerande parrucche di tutti gli *aldermen* e di tutti gli sceriffi, eterni rimpiangitori del *bon vieux temps*.

Voi vi rammenterete che il *bill* sull'abolizione delle franchigie elettorali in Galway venne motivato dall'elezione di lord Dunkellin, figlio di quel tale lord Clanricarde, ex-segretario, per pochi giorni, del sigillo privato, uomo di cui ebbi a contarvi vita e miracoli, e la cui elevazione al Ministero non poco contribuì al discredito di lord Palmerston ed alla sua caduta. Il sig. Butt sorse ieri sera a domandare perchè, se i corrotti dovevano esser puniti, punir non si dovessero ancora i corruttori, cioè i due *lordi*, padre e figlio. Il figlio si difese per modo da rendere ancora più patente la corruttela. Il padre non potè dir nulla, perchè egli siede in Camera alta, ove, il dì innanzi, sollevò un vero vespaio, per una quistione di privilegio senatoriale. La quistione, su cui i pari saran chiamati a decidere, omai in altra sessione, si è se un *lord* può essere intimato a chetarsi ed a mettersi a sedere, quando non il Re o la Regina stessa si presentano, ma persone inviate con missione reale dalla Corona. Questo, infatti, si fu il caso. La Regina aveva già firmato una buona parte dei *bills*, passati nella corrente sessione (fra gli altri quello, che abolisce l'obbligo della proprietà territoriale nei rappresentanti), ed una regia Commissione si presentò ad annunziarlo, come è d'uso, ai pari del Regno, nel bel mezzo del discorso di lord Stanhope.

Ed a proposito di questo discorso, deggio dirvi ch'esso produsse un bello e buon trionfo sulla ignorante e stupida *routine* della chiesa protestante. Il nostro libro di preci, in uso in tutte le nostre cappelle, e recitate, per la massima parte, ad alta voce, dalla congregazione, durante il servizio divino, contiene enormità *de populo barbaro*. Gli Stuardi invocano la riprovazione del cielo sugli Orangisti, questi pregano *per* l'esterminio di quelli, e, *dopo secoli*, *il popolo* inglese pecorescamente *e bestialmente* biascica e ripete tanto le preghiere *pro*, quanto le preghiere *contro*, ficcate in quel libro dalla boria del partito, temporariamente vincitore, e le quali oggi non hanno più senso nè valor alcuno. A questo proposito si dovette udire da' lord cancelliere la confessione, daddovero umiliante, che, ancora oggidì, e tutti i giorni, prima che la Camera dei lordi cominci la sua seduta, il Vescovo e l'anziano, che dice la preghiera, deve, d'obbligo e per secolare consuetudine, includervi un ringraziamento alla Provvidenza per aver fatto scoprire in tempo il complotto . . . delle polveri!!!

La nomina d'un preteso orangista ad un posto nella Magistratura irlandese diede origine a prolungato dibattimento, in cui lord John Russell fece uno sproloquio, affatto fuori di luogo, contro le Società segrete. Cotesto dibattimento somigliò in tutto a quello dei medici del Medio-Evo intorno al famoso dente d'oro. Dopo aver perso un tempo prezioso a dir bene e male dell'orangismo, a discutere la convenienza o non convenienza di eleggere un orangista a magistrato, si seppe in modo infallibile che la persona in quistione non era orangista nemmen per ombra.

Null'altro di nuovo, per oggi. Ieri sera, Tamberlick si produsse nell'*Otello*, nel quale fa sentire il celebre *do diesis*, che gli vien pagato 3,000 franchi per rappresentazione. Mi parea, davvero, d'assistere ad un palio di barberi, allorquando ognun dice: « Eccoli: vengono, attenti, attenti »; e, dopo lung'ora di tanta attenzione, non si vede che un ronzino allampanato, il quale non si tien ritto sulle gambe. Il celebre *do diesis*, che fa tanto strabiliare quei cervelli balzani ed unti artisocri dei Francesi, era già passato per due volte, ed appena me ne accorsi. Il pubblico inglese, meno stupido, in questa occasione, di quello parigino, aveva lasciato mezzo vuoto il teatro.

PORTOGALLO

Lisbona 23 luglio.

Nella tornata del 21, i deputati, le cui elezioni furono approvate, sono stati chiamati a prestare il giuramento. Quando giunse la volta di adempiere a somigliante formalità pel signor Pinto Coelho, egli stimò di dover aggiungere che prestava il giuramento conforme alle spiegazioni che aveva date nella tornata precedente. Questa dichiarazione fu seguita da un rumore immenso.

Il sig. Alves Martin, salito sulla tribuna, chiese che i deputati, i quali ricusassero di prestar giuramento senza restrizioni, fossero esclusi dalla Camera e spogliati del loro mandato.

La maggioranza appoggiò tale mozione, e il presidente invitò i signori Coelho e Palha ad uscire (il sig. Palha aveva dichiarato di essere d'accordo col suo collega). Allora il sig. Pinto Coelho dichiarò con imperturbabilità degna di miglior causa ch'egli non uscirebbe che colla forza. Il presidente, per togliersi d'impiccio, si è coperto e ha chiuso la tornata.

Nella tornata, ch'ebbe luogo ieri, un deputato di gran talento, il sig. Musinho d'Albuquerque, quantunque liberale riconosciuto, ha attaccato la inconvenienza del metodo dell'espulsione e chiesto che fossero sentiti gli espulsi. Venne nominata una Commissione per decidere su questa proposta.

Dal canto loro, i deputati miguelisti hanno scritto al presidente per chiedergli s'egli userebbe la forza nel caso ch'essi si presentassero al loro posto. Il presidente non ha nulla risposto sino alla decisione della Commissione nominata ad hoc. *(G. P.)*

FRANCIA.

Parigi 2 luglio.

Leggesi nella *Patrie*: « Crediamo sapere che la partenza per Cherburgo della nostra squadra d'esercizii del Mediterraneo sia uffizialmente stabilita per domani, 3 luglio, due giorni prima che non indicassero le ultime informazioni di Tolone. Se i nostri ragguagli sono esatti, la squadra farà rotta direttamente per Cherburgo, senza sostare in nessun'altra rada. »

In un carteggio da Parigi, 29 giugno, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggiamo:

« Pare che una lettera da Trieste nel Con-

stitutionnel tende espressamente a destare timori sulle mire finali della Turchia sul Montenegro. In generale, è divenuto qui sistema troppo prediletto quello di mettere le tendenze dell'Austria e della Turchia in tal luce, come se operassero agitando, provocando, negli affari di Oriente, mentre l'interesse bene inteso di ambedue loro impone di conservare la pace generale, mantenendo indiminutamente l'esistente stato legale.

« Collocandoli in questa naturale posizione, i rimproveri della qualità di quelli del *Constitutionnel* perdono ogni vigore. »

Scrivono da Parigi, il 29 p., alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Una giovine persona, appartenente ad una delle più illustri famiglie dell'Inghilterra (essa è nipote di lord Stratford), si è convertita al Cattolicismo, ed il 15 del corrente fu ricevuta come novizia nel convento dell'Assunzione per l'adorazione perpetua a Old-Brompton. Il Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster, diede il velo alla giovane neofita. Le conversioni alla Chiesa cattolica, dirradatesi da un decennio in Inghilterra, cominciano a diventar più frequenti. »

Napoleone III ha risuscitata la contea di Etiolles, e ne ha fatto dono al figlio primogenito della Rachel. Ecco come andò la faccenda. L'altra settimana, l'Imperatore andò a visitare il conte Walewski ad Etiolles, e trovò nel giardino un bel giovanetto di simpatica fisonomia. « Come avete nome? domandò l'Imperatore. — Walewski, Sire; rispose il giovane. — Volete dire conte d'Etiolles, » soggiunse Napoleone III, ed il figlio della Rachel s'inchinò e ringraziò l'Imperatore. *(It. Mus.)*

Succede di frequente che sulle ferrovie dello Stato vengano trovati viaggiatori senza viglietto. Un di questi inonesti viaggiatori, che ripetutamente fu trovato senza viglietto sulla ferrovia del Nord, fu in questi giorni condannato, dal Tribunale di polizia correzionale di Parigi, ad una multa di 400 franchi e nelle spese.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese*, riferita dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ha quanto appresso:

« Il rapporto della Commissione del Consiglio degli Stati, incaricata dell'esame del contoreso del Consiglio federale, è stato pubblicato. Esso conchiude con dieci proposizioni, fra le quali sono le seguenti: Devesi persistere nel procurare il distacco de' Cantoni del Ticino e dei Grigioni da' Vescovadi lombardi; procurare un più efficace impedimento degli arrolamenti esteri, al bisogno completando le relative leggi; aver cura che l'Amministrazione postale acquisti la necessaria influenza nel determinare le corse delle ferrovie, e venga assicurata sulle strade ferrate svizzere l'unità tecnica prescritta nell'art. 12 della legge sulle ferrovie; non devesi lasciar intentato alcun mezzo di attivare finalmente la correzione del Reno; devesi ogni anno, alternativamente nelle due parti della Svizzera, tenere un concentramento di truppe, le cui spese normali siano di fr. 15,000.

« La Commissione si occupò anche de' coloni svizzeri nel Brasile, proponendo. Il Consiglio federale è invitato ad instare energicamente presso il Governo brasiliano perchè i coloni svizzeri siano posti in condizione migliore; ed inoltre è invitato ed è autorizzato ad impedire l'emigrazione a que' paesi, sinchè ciò non siasi ottenuto, vietando l'azione degli agenti d'emigrazione, a conchiudere le opportune convenzioni, od appoggiare e favorire la conclusione di altre convenzioni, ed agire giuridicamente per la punizione delle frodi. »

GERMANIA.

La dichiarazione preliminare, che la Danimarca fece emettere dal proprio inviato, in occasione [illegible] proposte della Giunta dell'Assemblea federale, nel giorno 20 di maggio viene, dal *Novellista d'Amburgo* comunicata nella seguente versione:

« Le offerte contenute nella dichiarazione 26 marzo a. c., mossero dalla tendenza seria e sincera di dar ordine durevolmente, e nel più breve tempo possibile, mediante accordo, corrispondente ai diritti ed agl'interessi di ambe le parti, a tutte le questioni pendenti intorno ai rapporti costituzionali dei Ducati di Holstein e Lauemburgo. Tanto più il regio Governo ha deplorato che quelle offerte, contro l'aspettazione, non abbiano potuto andar liete di corrispondente aggradimento.

« Mentre l'inviato ha ora istruzione di riferirsi alle dichiarazioni, emesse in nome del proprio Sovrano (specialmente anche per quel che riguarda i limiti, nei quali il R. Governo deve riconosce la competenza della Confederazione, in base all'Atto federale ed all'Atto finale di Vienna), dee votare contro le proposte della Giunta, e riservare, del resto, espressamente al proprio Governo le ulteriori dichiarazioni, cui potesse per avventura dare occasione od eccitamento la trattazione della cosa. »

La *Gazzetta costituzionale di Sassonia* osserva essere pervenuta a varii giornali della Germania, da Francoforte, la seguente uffiziosa comunicazione: « Negli ultimi tempi, sono stati fatti dalla Francia tentativi di recare davanti al foro di un areopago europeo la quistione relativa alle condizioni costituzionali dei Ducati tedeschi dell'Holstein e di Lauemburgo, e di trasferirne la decisione ad una nuova Conferenza di Parigi. Ma quei tentativi furono, si aggiunge, in determinato modo respinti a Vienna ed a Berlino. E a Berlino e a Vienna, l'affare vien preso molto in sul serio. » A ciò il *Giornale di Dresda* risponde, come fu già annunciato dal telegrafo:

« Anche noi abbiamo trovato quella comunicazione in alcuni giornali della Germania. Ma crediamo che sarebbe erroneo considerarla uffiziosa, giacchè, secondo notizie degne di fede, le voci, sparse da qualche tempo nella stampa di supposti passi della Francia, sono del tutto infondate, e nulla poi esiste che potesse giustificare l'asserzione di contegno oscillante del Gabinetto inglese. Che a Vienna ed a Berlino, ed in tutti gli altri Governi della Germania, l'affare fosse considerato in sul serio, non soggiacque mai a dubbio. La ulteriore prossima trattazione di esso ne darà la miglior prova.

« Non vogliamo metterci ad indagare l'origine di quelle voci. Esse però non sono utili alla [illegible], alla quale con quel mezzo si pensa di servire. » *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. R. il Conte di Chambord trovasi ancora a Francoforte, e riceve numerose visite, principalmente dagli uomini più eminenti del partito legittimista. La sera del 29 giugno, vi fu negli appartamenti dell'A. S. grande adunanza, alla quale furono invitate e comparirono circa 130 persone, in cima alle quali S. A. R. il Duca di Braganza, Don Miguel. *(Idem.)*

REGNO DI PRUSSIA.

L'*Echo Universel* dell'Aia contiene il seguente articolo, che merita l'attenzione de' nostri lettori, e ch'esso intitola: *Ciò che il generale di Bonin qualificava di suicidio per la Prussia:*

« Un nome proprio vale sovente a spiegare una situazione politica. Questo diciamo all'occasione d'un carteggio di Germania dove si legge:

» « Fra le promozioni seguite nell'esercito « prussiano, havvene una, che fece gagliarda im- « pressione; quella, cioè, del generale di Bonin al « comando della III armata.

» « Il sig. di Bonin ha capitanato a suo tempo « l'armata dello Schleswig-Holstein; ministro del- « le armi nel primo periodo della guerra d'O- « riente, negoziò col generale d'artiglieria au- « striaco, barone di Hess, un piano di campa- « gna contro la Russia, ch'egli voleva assalire « per terra, pigliando la Vistola a base d'opera- « zioni. Quel piano, e la dichiarazione di esso Bo- « nin alle Giunte delle Camere, che un appoggio « dato dalla Prussia alla Russia sarebbe un sui- « cidio, cagionarono la sua caduta. Il Principe di « Prussia, che immensamente lo stima, fece in- « utili sforzi per mantenerlo al suo posto; alcu- « ne parole del Re determinarono subito il sig. « di Bonin a smettere la sua carica di colonnel- « lo generale di tutta l'infanteria. Poi raddolci- « ronsi i termini da una parte e dall'altra. Il « sig. di Bonin, che fu ultimamente governatore « della piazza federale di Magonza, è arrivato a « Berlino. » »

« Dal fin qui detto, risulta esservi stati, al momento del Ministero del generale di Bonin, due piani contraddittorii, l'uno ostile alla Russia e favorevole all'alleanza; l'altro col proposito di sostenere l'Imperatore Nicolò nella sua guerra contro le Potenze alleate. Non fu accettato nè l'uno nè l'altro di essi progetti; restò il Re di Prussia sospeso ed immobile; ma il rimanersene inerte uno Stato come la Prussia, non equivale a *suicidio?*

« Al presente, chi ebbe il coraggio di proferire queste parole è rientrato in favore. Ciò spiega da qual parte trae oggi il vento alla Corte di Berlino. » *(G. Uff. di Mil.)*

Uno dei corrispondenti da Berlino della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* le annunciò, nel 1.° luglio, che S. A. R. il Principe Adalberto di Prussia, comandante superiore dell'I. R. marina prussiana, dee assistere, per invito avutone da Parigi, alle manovre navali a Cherburgo.

REGNO DI BAVIERA.

Il nostro corrispondente d'Augusta, di cui riserbiamo a domani la lettera, ci annunzia l'arrivo, ivi seguito la sera innanzi, delle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia; le quali partirono la mattina appresso direttamente per Monaco e Te[illegible]

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma: « La sentenza della corte reale di Stocolma, con cui sono state condannate alcune donne, perchè avevano abbracciato la religione cattolica, ha prodotto molta impressione, ed i giornali, che ci giungono da diverse parti d'Europa, esprimono i sensi di rincrescimento, con cui l'annunzio di quella sentenza è stato accolto. Quei giornali però, parlando di questo fatto, sembrano addebitarlo al Governo; il che non è esatto, poichè, trattandosi di affare penale, l'azione del potere giudiziario è intieramente diversa ed indipendente da quella del potere esecutivo. Il Governo del Re propose all'ultima Dieta una legge, che aveva per oggetto di modificare le leggi penali, attualmente esistenti; ma questa legge non venne adottata, ed il Governo non può certamente arrogarsi il diritto di modificare le leggi vigenti, senza l'assenso del potere legislativo. La causa, di cui si tratta, durava da sei anni, e la decisione era stata ritardata appunto per aspettare la risoluzione della Dieta sulla legge proposta dal Governo. Questa essendo stata respinta, non era possibile sospendere l'azione delle leggi in vigore. L'esercizio del diritto di grazia per parte del Sovrano non può aver luogo, se non quando le persone, colpite dalla sentenza, avranno fatto il loro ricorso al Re. » *(G. P.)*

AMERICA.

Intorno ai nuovi strati auriferi scoperti in Vancouver's Island si hanno molte relazioni, e tutte concordano nel dire che la quantità d'oro ivi esistente, non è minore di quello delle miniere di California. Finora si trovò dell'oro nel Thompson River, e in molti altri punti; e gli scavatori guadagnano, a quanto dicesi, secondo i luoghi, da 10 a 40 dollari al giorno. L'oro abbonderebbe segnatamente a 200 miglia dalla foce del fiume Fraser, nelle ramificazioni del Thompson River, e la quantità ne crescerebbe a misura che si sale il fiume. L'oro è alla superficie, o viene trovato a sei pollici sotto di questa, e pare sia uguale a quello dei *placer* della California, giacchè non si udì ancora parlare di grandi verghe. Il pezzo più grande, trovato nel Thompson River, viene stimato non più di 8 dollari e 25 cent. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 luglio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, a bordo del R. vapore da guerra greco l'*Ottone*, giungeva qui S. M. il Re di Grecia. Salutata al suo arrivo da 21 colpo di cannone, mentre i marinai degl'II. RR. legni, pavesati a festa, stavano su' pennoni schierati, S. M. fu accolta al suo sbarco dalle LL. EE. il sig. Luogotenente ed il sig. Comandante della Città e fortezza, e dall'I. R. Ammiraglio del porto. Presso l'isola di S. Clemente, la M. S. aveva già avuto la piacevol sorpresa d'incontrarsi colle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Modena, sua augusta sorella, nel cui palazzo prese alloggio. Nella sera medesima, S. M. onorò d'una visita S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Sposa di S. A. I. il Governatore generale. Questa mattina il Re, con S. A. il Duca di Modena, si recò a Stra per visitare S. M. l'Imperatrice Maria Anna.

Trieste 5 luglio.

Proveniente da Roma, giunse qui oggi per la via di Ancona, sul piroscafo del Lloyd austriaco, S. Em. l'illust. e rev. Cardinale della Corona, conte Silvestri, nativo di Rovigo, già auditore di Sacra Rota. S. Em. prese alloggio all'*Hôtel de la Ville*, e proseguirà il viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Questa mattina giunse nel nostro porto l'I. R. iacht, *Fantasia*, proveniente dall'Inghilterra, comandato dal capitano di corvetta conte Carlo Micheli. *(Idem.)*

Impero ottomano

Scrivevano da Belgrado, nel 28 giugno, al *Lloyd di Pest*: « Quattro giorni fa giunsero qui telegrammi da Costantinopoli, che ordinarono d'inviare colà i *nizam*, compromessi nell'insulto fatto al console ed alla bandiera inglese. Questo comandante turco della fortezza rispose per telegrafo che i compromessi vi erano stati inviati nel 27 corrente. Sembra però che un ostacolo di particolare natura abbia impedito che la cosa venisse eseguita a piena sodisfazione dell'offeso. Può derivarne dunque lunga e durevole interruzione delle relazioni diplomatiche, con ingrate conseguenze. Gl'Inglesi avrebbero indicato come colpevoli 31 individuo. Invece questo *Medschlisch* turco non ne avrebbe in tutto trovato che 16, vale a dire: il *nizam* di guardia, che maltrattò tanto aspramente il console generale; due uffiziali della gran guardia, uno de' quali vide il *nizam*, che correva e seppe che aveva abbandonato il proprio posto senza richiamarlo, e l'altro, che, assopito nel suo nazionale e letargico *dolce far niente*, obbliò il proprio dovere; un *chiausso* (caporale), che fece lo stesso; due *nizam*, che, essendo di guardia al ponte, lasciarono che il *nizam* incriminato lo passasse, e lo lasciarono correr fuori dalla fortezza; un *topdschi-erli*, che fece indebitamente la guardia pel *nizam*, che aveva abbandonato il proprio posto; ed otto *nizam*, che, condotti da un *chiausso*, insultarono la bandiera inglese. Mancano dunque ancora 15 individui che, verisimilmente appartengono agli *erli*, i quali mentre il console generale veniva maltrattato, gridarono sul bastione *Wur! Wur!* Il *Medschlisch* trovasi in grande imbarazzo, giacchè egli, da un lato, in mancanza d'una legge militare positiva, non può trovare nel Corano, malgrado qualunque interpretazione, un capitolo, nel quale l'azione commessa dal *nizam* apparisca illegale o criminosa, giacchè per accidente non vi ebbe nè uccisione, nè assassinio, e giacchè non vi è fatta veruna menzione della santità di qualche bandiera, mentre, dall'altro lato, la necessità pur troppo esige che al maltrattato venga data splendidissima sodisfazione. Malgrado tutti questi scrupoli, ieri 10 de' compromessi furono inviati per acqua a Costantinopoli. Ma ciò gl'Inglesi non riguarderanno come sodisfazione, e l'imbarazzo più grande de' Turchi soltanto adesso comincia; giacchè sir Enrico Bulwer, designato quale inviato inglese a Costantinopoli, che ieri era aspettato qui, rimase per la suddetta quistione a Semlino, e dicesi che non voglia entrare nel territorio turco se non dopo ottenuta sodisfazione. Tutta questa guarnigione serviana era in piena gala schierata fino a ridosso della *Sarakapu*. Anche la gran guardia turca di quella porta era raddoppiata per salutare nel dovuto modo l'inviato inglese. Sterminata quantità di gente si era affollata sul *Quai* della Sava e si disperse da tutte le parti, dopo inutile aspettare. Furono calate anche le bandiere, ch'erano state alzate a tutti gli angoli della fortezza, ed il console generale Fonblanque, ch'è in via di guarigione, recossi col suo collega di Bucarest, ch'era qui, a Semlino. Intorno all'andamento ulteriore di questa ingrata differenza scriveremo a suo tempo. »

Francoforte 29 giugno.

Il Conte di Chambord che trovasi qui dal 27 corrente (*V. sopra*), partirà verso la fine della corrente settimana. È giunto qui dalla Francia gran numero de' suoi partigiani, e se ne aspetta maggior numero entr'oggi. Il Conte di Chambord alloggia nelle stanze principesche del primo appartamento del *Russischen Hof*, e porta il nome di Conte di Morni. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 6 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	81 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	909 —
» della banca di sc. di Vienna p. fior. 500		586 7/8
» Istituto di Credito		220 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	104 —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		264 —
Costantinopoli	»	475 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 3 luglio — Rendite francesi, 1803. 68,15 Quattro 1/2 94,50 —,— Credito mobile 627 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 592

Borsa di Londra del 3 luglio — Consolidati al 3 %, 96 1/4

Trieste 5 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 1/2 a 4 3/4 p. %.

VARIETÀ.

Il *Mondo Letterario* annunzia essere aperta l'associazione pel secondo semestre ai prezzi seguenti: *Torino*, L. 13. — *Provincie*, L. 14. — *Estero*, L. 16. (Tipografia Botta, Palazzo Carignano, editrice). L'ultimo Numero del primo semestre contiene le seguenti materie: *La questione del teatro italiano al Parlamento.* — CRITICA. *Torquato Tasso; Canti dodici di Jacopo Cabianca*, di L. A. Gerardi. — *Della protologia di V. Gioberti*, di B. Miraglia. — *Della necessità di riformare le scuole ginnasiali dell'avv. Zanatti*, di Jacopo Bernardi. — BIOGRAFIA. Giovanni Müller — Ary Scheffer — G. F. Cristoforo Certum — Enrico Guglielmo Herbert. — POESIA; *La morte di Silvio Pellico*, di Erminia Fuà-Fusinato. — CRONACA — BOLLETTINO DEL BIBLIOFILO. — TEATRO DRAMMATICO: — *La Satira e Parini*, al *Teatro Re* in Milano.

Domenica, 30 maggio, il signor Giulio Janin, nell'elegante abitazione che si fe' costruire ne' dintorni della Muette, invitava ad un banchetto la signora Ristori, la sua famiglia ed alcuni de' più devoti ammiratori dell'illustre tragica. Dopo il pranzo, lo spiritoso invitatore presentò alla Ristori, a nome d'uno de' convitati, il sig. Claye, uno de' capi d'opera della moderna tipografia, uscito, come si vede, da' tipi di questo tipografo. Era un volume, legato con magnificenza da Capé, colle iniziali della Ristori, delle *Gallerie pubbliche di Roma*. Sul frontispizio leggevasi, in caratteri dorati, la seguente iscrizione:

ALLA PIÙ GRANDE ATTRICE DE' TEMPI MODERNI
SIGNORA RISTORI
MARCHESA CAPRANICA DEL GRILLO

e nella prima pagina Giulio Janin aveva scritto questi quattro versi:

De l'Italie, ô fille illustre,
Acceptez ses palais, ses temples, ses enfants,
Ses Dieux ressuscités prendront un nouveau lustre
Portés dans vos bras triomphants

(Ital. Mus.)

Scrivevano da Parigi, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, quanto appresso.

« Il sig. Oettinger di Lipsia, dà in questo momento occasione ad un grande scandalo letterario, a Parigi. Egli, anni fa, scrisse un romanzo, in forma di biografia, del Rossini. Poco fa ne apparve a Brusselles una traduzione, che manifestamente specula sull'interessamento, che il nostro pubblico, dopo il ritorno del Rossini a Parigi, prende a tutto ciò che riguarda quel maestro.

« Il romanzo dell'Oettinger è dedicato al Meyerbeer, e comincia con una lettera al Rossini, nella quale l'autore gli rammenta l'amicizia, e la confidenza, in cui visse nel 1830 con lui, a Parigi, dopo essergli stato presentato da Castil-Blaze. Quella traduzione in lingua belgica fu fatta conoscere al Rossini da' suoi amici, che gli formano intorno una specie di corte, ed egli dichiarò di non aver mai conosciuto l'Oettinger, e di non aver mai udito parlare di lui.

« Lo stupore, alla corte del Rossini, mutossi poi in indignazione, perchè il romanzo dell'Oettinger contiene istorie sconsiderate e maligne. Malgrado le apparenti lodi, quel romanzo è considerato come un mascherato libello. » *(G. di Cracovia.)*

Da tanti anni si è tentato senza successo la soluzione del problema della direzione dei palloni aerostatici. Quest'arte difficile ha ottenuto un progresso. Un Americano, di nome Jahrosson, immaginò di attaccare una dozzina d'oche al suo pallone, col quale fece il tragitto dalla contea di Missuri all'Arkansas con prodigiosa rapidità. Gli abitanti della città di Colombia, dove Jahrosson è giunto, deposero la storia del fatto in un processo verbale firmato dalla Municipalità. Così narrano i fogli, e ripete l'*Eco della Borsa*.

Nella Finlandia, fin da' tempi remoti, si conserva sempre viva la predilezione pel canto popolare e la poesia nazionale. Runeberg, uno de' pochi poeti popolari del Granprincipato, fu sempre l'oggetto della venerazione pubblica. Di recente, gli fu regalato un capitale di 18,000 rubli d'argento, raccolto mediante azioni. Il poeta ringrazia commosso per questo donativo, ch'è sufficiente ad assicurargli una comoda vecchiaia. Egli fu posto con ciò in grado d'acquistare una tenuta, da lui molto prediletta e spesso celebrata. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio — Sono arrivati da Nuova Yorck il bark amer. *Oasis*, cap. Greech, con legnami da costruzione all'ord., d'Avana il bark norv. *Wikingen*, cap. Larsen, con zuccheri p. I. Levi e figli, da Rossano e Monopoli il trab. nap. cap. Marola, con olii per De Martino e qualche altro legno.

Manifestavasi altro speculatore d'olii di Corfù per migl. 50, consegna a suo piacere da 1.° agosto a tutto settembre al prezzo di d.ti 170 sc. 15 1/2 p. % con raperta. Vendevansi frumenti pronti a l. 15.75, e per consegna in gennaio a l. 16, con premio perduto di a. l. 1.50, se non si volesse ricevere dal compratore. Partita orzo si è venduta a l. 8.50. Zuccheri VZ si pagavano da f. 22 1/4 a 1/2, e zuccheri Pernambuco a prezzo ignoto.

Poco richieste le valute d'oro, le Banconote a 95 1/4, il Prestito naz. da 79 1/4 a 3/8 con pochi venditori. *(A. B.)*

CAMBI. — Venezia 6 luglio 1858

Amburgo . eff.	219 —	Livorno . . . eff.	99 1/2
Amsterdam »	248 —	Londra . . . »	29.12
Ancona . . . »	617 —	Malta . . . »	239 —
Atene . . . »	— —	Marsiglia . . »	116 1/2
Augusta . . »	298 —	Messina . . . »	15.12
Bologna . . »	617 —	Milano . . . »	99 1/2
Corfù . . . »	607 —	Napoli . . . »	510 —
Costantin. . »	— —	Palermo . . »	15.12
Firenze . . »	99 1/2	Parigi . . . »	116 1/4
Francoforte »	248 —	Roma . . . »	616 —
Genova . . »	116 1/4	Trieste (vista) »	282 —
Lione . . . »	116 1/4	Vienna (vista) »	282 —
Lisbona . . »	— —	Zante . . . »	603 —

MONETE. — Venezia 6 luglio 858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.07
Sovrane	» 41.01	Crocioni . . .	» 6.72
Zecch. imp. . .	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi.	» 6.50
» veneti .	» 15.15	Pezzi di Sp. .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.46	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen. .	» 93.20	Prest. nazion. .	79 1/4
» di Roma	» 20.40	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» —.—	god. 1.° cor.	93 —
» di Parma	» 24.88	Conv. Vigl. T	
Luigi nuovi . .	» —.—	god. 1.° mag.	78 5/8
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 1.° luglio 1858, ore 1 pomer. — Una più favorevole disposizione e più animati affari tanto nelle carte di Stato che industriali. Le divise all'incirca come ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 1/2 — 83 9/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	96 1/4 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 7/16 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	81 1/4 — 81 7/8
» » Te B Cro.	5	80 1/2 — 81
» » Gallizia	5	81 — 81 1/4
» » Transilv.	5	80 — 80 1/4
» » altre Prov.	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria	1834	308 — 310
» »	1839	130 1/2 — 130 3/4
» »	1854	— — —
Viglietti rendita di Como		15 3/4 — 15 7/8
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pe s. f. Ferd. Nord	5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		982 — 984
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » 6 anni		95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »		94 — 94 1/2
» » reluibili		91 3/4 — 92
Azioni Stab. di Credito austr.		229 1/2 — 229 3/4
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		113 1/4 — 114 1/4
Obbl. pe. st. ferr. Occidentale		87 — 87 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		1653 1/4 — 1657 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		269 1/2 — 270
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		93 — 93 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		239 — 239 1/4
» idem Franc. Gius.		185 — 185 1/4
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		108 1/2 — 109
» navig. a vap. Danubio		535 — 536
» » viglietti		101 — 101 1/2
» del Lloyd		340 — 342
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		43 — 43
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 3/4 — 38
» S. Genois		37 1/2 — 37
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich		14 1/2 — 14 3/4

Amburgo 2/m.	76 7/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	104 3/4
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 1/2
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.11
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.06-14.07
Napoleoni d'oro	8.12-8.13
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 1.° luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/16
» del prest. naz.	5	83 1/2
»	4 1/2	—
»	4	63 1/4
»	3	49 1/4
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'esson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/16
» » Transilvania		80 5/16
» » altre Provincie		87 1/2
Azioni della Banca		983
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 11/16
» » 10 anni		94 1/4
» » reluibili		91 7/8
Azioni della Soc. di sconto A. I.		585
» della Soc. di Credito		229 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		269 1/4
» » Ferdin. Nord		1657 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		238 3/4
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		535
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		87 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 1.° luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	104 7/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 luglio.*

Arrivati da Milano i signori. de Sotomayor march., grande di Spagna. — Gleostanes Roberto e Hahn Giulio, poss. ingl. — *Da Trieste:* Witkowsky B., colonn. russo. — de Borggia Lob. Gius., I. R. vicesegr. di Gov. — Wedenissoff Nicolò e Moskwin Giorgio, neg. di Mosca. — *Da Cremona:* Miglio dott. Carlo, pres. del Trib. prov. — *Da Verona:* Albertini co.ª Giulia, poss. — *Da Roma:* de principi Chigi S. E. Don Giov., ten. colonn. pontif. — *Da Bologna.* Molknecht Carlo, poss. di Firenze.

Partiti per Milano i signori. Mackenzie F. C., poss. amer. — *Per Trieste:* Friese Francesco, I. R. concep. minister. in Vienna. — Mages Luigi, I. R. proc. di Stato in Rovigno. — Livermore Edoardo, poss. amer., — Rennil Giorgio, poss. ingl. — *Per Casarsa:* di Francesconi cav. Ermenegildo, I. R. consigl. aulico in Vienna. — *Per Verona:* Loreth co. Augusto, poss. di Trento. *Per Udine:* Colloredo co. Girolamo, poss.

Nel giorno 5 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Belknap Edoardo, poss. amer. — Pateson Gio. e Hoare Gius., poss. ingl. — *Da Trieste:* Straelborn bar. Rainoldo, poss. russo. — *Da Vienna:* Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — *Da Brescia:* Rovetta dott. Roberto, poss. — Rossini Paolo, poss. di Salò. — *Da Verona:* de Holstein co. e Helvig Ugo, uff. bav. — Dielh Ugo, cap. bav. — Rymenans Eugenio Bernardo, neg. d'Anversa. — *Da Cremona:* Benvenuti co. Giuseppina, poss.

Partiti per Milano i signori: Bergmann Antonio, avv. di Bruss. — Spinsio Gius., cav. dell'Ordine I. di Franc. Gius. ed avv. di Milano. — Bon de Chabran co. Carlo, poss. di Avignone. — Kean M. e Troll Gio., poss. di Washington. — Vioglain Alberto, possid. di Parigi. — Orengo Onorato, poss. di Nizza. — Agresti co. Carlo, poss. di Napoli. — *Per Trieste:* di Lobkowitz S. A. il principe Ferdinando duca di Raudnitz, cav. dell'Ordine del Toson d'oro e di S. Stefano d'Ungheria, I. R. ciamb. — Graham Tommaso, dott. in med. di Washington. — Houdawort Tommaso, poss. ingl. — Stockauberg Ferdinando, consigl. svedese. — *Per Mori:* Lutteri dott. Antonio, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 5 luglio	Arrivati	1109
	Partiti	1034

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO
Il 5 e 6, in *S. Antonino*.
Il 7 ed 8, in *S. Eustachio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 24 giugno. — Garbiza Marianna di Gregorio, d'anni 26. — Ferraboschi Pietro fu G. B., di 50, vend. vino. — Costoia Domenico fu Domenico, di 55, tappezziere. — Consalini Elisabetta fu Angelo, di 26, civile. — Muffatti Pasqua fu Antonio, di 75, domestica. — Sacchiatto Gio. fu Giacomo, di 6., villico. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 giugno. — Peloso Lugrezia di Andrea, d'anni 2 mesi 6. — Saba Giov. di Pietro, d'anni 1 mesi 5. — Belzoni Paolo fu Gius., di 52, caffettiere. — Totale, N. 3.

Nel giorno 26 giugno. — Rosada Gius. di Pasquale, d'anni 1 mesi 1. — Mozzaon Angelo di Gio., di 30. — Bodio Giovanni fu Gio., di 50, perlaia. — Franceschi Regina di Sante, di 29, villica. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 giugno. — Sugia Antonio di Carlo, d'anni 1 mesi 2. — Cavagnin Antonio di Sebastiano, d'anni 4 mesi 7. — Scrovich Maria fu Antonio, di 23, civile. — Totale, N. 3.

Nel giorno 28 giugno. — Tessarotto Adelaide di Lorenzo, d'anni 1 mesi 8. — Basso Gius. fu Pietro, di 7., ortolano. — Dom Angelo fu Bernardo, di 71, villico. — Manfren Gaspare fu Francesco, d'anni 58 mesi 10, interprete. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 6 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Adele.* — *L'esordiente.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Monaldesca.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 lugl. - 6 ant.	338''', 60	+ 14°, 2	+ 13°, 4	81	Nuvoloso	N. N. O.²	3''', 68	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 18°, 0. » min. + 15°, 0. Età della luna: giorni 24. Fase. —
2 pom.	338, 09	17, 9	16, 0	75	Nuvoloso	S. S. E.²		6 pom. 7	
10 pom.	337, 91	16, 6	15, 7	90	Nuvoloso	S. S. E.²			

MERCOLEDÌ 7 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14. Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale di Appello per le Provincie venete ha nominato ufficiale presso lo stesso Appello l'ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia, Stefano Loupuscig, ed ufficiale presso il detto Tribunale provinciale l'accessista del medesimo, Luigi Milani.

Nel giorno 15 giugno p. p. fu dispensata e spedita la Puntata IV del *Bullettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete*.

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate XII-XVII del *Bullettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 78, 85, 91, 105 e 109 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 19, la Circolare della Luogotenenza, 25 febbraio 1858, sulla reciprocità col reale Governo di Sassonia, relativamente al gratuito rilascio di fedi mortuarie, debitamente legalizzate, a favore dei rispettivi sudditi morti nell'altro Stato.

Sotto il N. 20, la Circolare della Luogotenenza, 20 marzo 1858, sulle licitazioni da tenersi presso gli Ufficii amministrativi, camerali e demaniali.

Sotto il N. 21, la Circolare della Luogotenenza, 20 marzo 1858, colla quale vengono ridotte a biennali le elezioni pel completamento dei membri delle Camere di commercio.

Sotto il N. 22, la Circolare della Luogotenenza, 24 aprile 1858, con cui viene stabilita la massima che il permesso per attivare una Società di assicurazioni per azioni sia vincolato al pagamento del 30 p. % sulle azioni da emettersi.

Sotto il N. 23, la Circolare della Luogotenenza, 29 aprile 1858, con cui si dispone che venga assunto nel listino uffiziale delle monete anche il prezzo delle corone e mezze corone d'oro di nuova coniatura.

Sotto il N. 24, la Circolare della Luogotenenza, 7 maggio 1858, sull'obbligo dei Comuni di supplire alle spese per cura di ammalati negli Spedali di altri Dominii.

Sotto il N. 25, la Notificazione della Luogotenenza, 13 giugno 1858, sulle discipline per le fabbriche di sapone d'uso nel Portofranco di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

Ieri, festa natalizia di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, il Municipio, interprete de' voti della popolazione, volle celebrarla con una pubblica dimostrazione d'ossequiosa esultanza.

Con improvviso apparecchio, la Piazza fu straordinariamente illuminata co' candelabri di gas delle occasioni solenni, e due orchestre delle bande musicali della milizia di terra e di mare, dopo aver insieme eseguito l'inno nazionale, alternavano i loro concenti ben oltre nella notte. La Piazza, su cui splendeva quel subito giorno, presentava il più fiorito passeggio, e numerosa come ne' dì de' grandi tripudii, fu la folla sparsa per tutti i Caffè.

Fu veramente una giuliva solennità, a cui prese parte tutta la cittadinanza, riconoscente delle cure benefiche e generose, che l'augusto Principe volge indefesso al suo bene.

Sulla riforma del teatro italiano, avuto particolare riflesso alle Provincie lombardo-venete, la *Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti riflessioni:

« Siccome il teatro italiano non può riformarsi da sè stesso, nè a riformarlo bastano le forze di singoli artisti, e di singole Società (la prima delle quali ora fu fondata a Torino), la riforma stessa non potrebbe, con prospettiva di felice successo, essere cominciata ed eseguita, almeno per quel che riguarda le Provincie austro-italiane, se non dal Governo, che rivolge agl'interessi intellettuali di quelle popolazione non minor cura che ai materiali. Il mezzo più diretto e più semplice si è quello d'instituire una scena-modello, sufficientemente dotata, formata dai più eccellenti artisti drammatici italiani d'ambo i sessi, portanti, per la durata della triennale o quadriennale loro scrittura, da rinnovarsi occorrendo, il titolo di attori imperiali. La direzione artistica di quell'Istituto, collocato sotto la superiore sorveglianza di un intendente imperiale, dovrebb'essere affidata ad una conosciuta capacità drammatica. Le due città sorelle, Milano e Venezia, e la imperiale Vienna, coi 25,000 abitanti italiani di essa, albergherebbero alternativamente quella Compagnia. Quel cambio di scene e di pubblico renderebbe gl'introiti dell'Istituto più abbondanti, che non lo stabile soggiorno in una di quelle città; e, presupposto naturalmente che il pubblico vi prendesse interessamento, renderebbe forse col tempo, per effetto di quegl'introiti, superflua del tutto la sovvenzione da parte dello Stato. In sul principio, è naturalmente indispensabile il sussidio dello Stato; giacchè trattasi, avanti a tutto, di scegliere due teatri a Venezia e Milano, di provvedere le necessarie decorazioni, e di raccogliere il personale, che non può ottenersi se non assicurandogli splendidi onorarii, giacchè, da poco tempo in qua, le prime parti ne hanno di buoni, e le altre tanto peggio vengono pagate. Le rappresentazioni dovrebbero essere esclusivamente tolte dal repertorio nazionale. Concorsi annui per produzioni italiane, accompagnati da distribuzione di ragguardevoli premii, e dall'assicurazione di aver parte negl'introiti, procaccerebbero agli autori drammatici italiani, non solo gloria, ma eziandio decorosa ricompensa; ecciterebbero fra essi la gara, ed arricchirebbero presto il repertorio di una serie di eccellenti lavori. Le produzioni premiate farebbero il giro di tutte le scene nazionali, e ben presto caccerebbero in bando le cattive traduzioni, e le più cattive opere originali, che sono per l'attore un peso indecoroso, ed un tormento pel pubblico. È naturalmente riservato alla Commissione imperiale, che apre il concorso ai premii, di prescrivere ai poeti alcuni punti di generale veduta, circa la scelta delle produzioni ec.; nonchè, in generale, d'escludere dalla rappresentazione tutte quelle, che, per uso o per altro motivo, non fossero atte ad essere rappresentate.

« Siccome il repertorio della scena-modello, col tempo, darebbe norma agli altri teatri, ed oltre a ciò in questi potrebbero essere rappresentate le produzioni, sebbene non premiate, pure bene riuscite fino ad un certo grado, e non ripugnanti a certe condizioni, ne verrebbe che successivamente almeno i teatri delle Provincie lombardo-venete diverrebbero filiali della scena imperiale, ed intellettualmente dipendenti da essa; dipendenza, alla quale tanto meno potrebbero sottrarsi, in quanto che il pubblico, in Provincia, è sempre appassionato per le produzioni rappresentate nelle capitali. Non vogliamo qui esaminare più alla distesa in quanto, per tal modo, si potesse esercitare influsso sullo spirito pubblico, determinandolo e dirigendolo. A chi guarda però profondamente la cosa, non può sfuggire che, su questo punto, il lato artistico della quistione, ed il politico, pesano di egual peso; e ci sembra che verrebbe ottenuto un importante risultamento, quando riuscisse di concentrare l'interesse della parte colta della popolazione, e la operosità de' suoi intelletti creatori, su un punto, giacente entro la cerchia dell'influsso del Governo, senza che vi fosse bisogno di esercitarlo colle proibizioni od in modo impopolare.

« Fra il teatro imperiale e gli altri teatri, vi avrebbe cambio continuo di personale. Il primo attirerebbe continuamente a sè gl'ingegni più eminenti dei secondi, per lasciarli a questi dopo compiuto il loro perfezionamento. Così col decorso del tempo si aumenterebbe sempre più la schiera degli attori perfezionati. Questi servirebbero di modello alle altre scene; alletterebbero nuovi allievi, e diffonderebbero in sempre più vaste cerchie l'impulso e la necessità della perfezione artistica, della quale in presente pochi artisti ponno gloriarsi. L'esempio e l'influsso delle scene-modello, uniti a scelto repertorio nazionale, eserciterebbero il loro benefico influsso sugli altri teatri, e l'arte comica italiana daterebbe il proprio risorgimento dal giorno dell'apertura della scena-modello imperiale. Gli artisti riterrebbero onore e fortuna per essi di essere per quel teatro scritturati, giacchè ciò sarebbe la più efficace raccomandazione pel loro avvenire. L'artista corre là, dove la gloria ed il denaro coronano le sue fatiche. E l'uno e l'altro lo aspetterebbero sulla scena imperiale.

« Questi sono i tratti fugaci di un piano, la eseguibilità ed i benefici risultamenti del quale non sono oggetti di dubbi e di angustie per chi bene conosca la cosa. Lo scopo n'è tanto nobile e bello, da essere pregio dell'opera di tendere ad esso. A quanto udiamo, stanno quanto prima per esser fatti passi, ad esso preparatorii, presso l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale, pieno di sentimento per le arti, ha fatto uno degli assunti della sua vita quello di promuoverle, e coglie con calda premura ogni occasione di comprovare coi fatti, nel più magnanimo ed intelligente modo, la instancabile sua premura pegl'interessi delle popolazioni italiane. Quel nobile mecenate delle scienze e delle arti dimenticherà l'arte drammatica tanto meno, quanto più essa ha bisogno di saggio soccorso. Essa poi ricompenserà colla massima gratitudine il generosissimo aiuto. »

L'Industria nazionale e l'Esposizione veneta del 1858.

(Continuazione. — V. il N. 142.)

IV

Un quadro completo e ragionato delle nostre industrie sarebbe lavoro d'inapprezzabile utilità; ma lungo, laborioso, difficile, cui verrebbero meno i mezzi di un semplice privato. Questo adunque, nè cosa che vi assomigli, vorrà alcuno attendersi in questo luogo da noi. Nè intendimento nostro è pur quello di passare in completa rassegna gli argomenti od oggetti, che figurarono nell'ultima Mostra. Noi trasceglieremo fra questi, aggruppandoli secondo la loro natura, quanto può giovare alla dimostrazione della seconda tesi proposta: e non usciremo dal campo, da quelli segnato, se non quando essi medesimi altri ne richiamino, senz'alcuno sforzo, alla mente.

Ne sembra pertanto affatto ovvio il cominciare dall'industria madre, vogliamo intendere delle fonderie e laboratorii meccanici; perocchè lo sviluppo di essa, che alle altre tutte fornisce i mezzi di esercizio, può servir di misura al progresso di queste. — Noi la vediamo quest'anno degnamente rappresentata dallo Stabilimento Benech e Rocchetti di Padova. Sorto da pochi anni, si andò rapidamente accrescendo in guisa, che omai dà lavoro a ben 117 operai, diretti da 2 ingegneri e 4 contromastri. Una buona ed elegante macchina a vapore v'imprime il movimento ad un gran numero di macchine-utensili, ad un maglio a vapore, ai ventilatori, che alimentano le fucine da fabbro ed i forni fusorii. Una potente gru, macine, stufe, nonchè variati modelli, gran numero di staffe, e copia d'ogni guisa d'utensili completano il ricco materiale della fabbrica, gran parte del quale fu costrutto nell'interno dell'opificio, dietro i migliori e più recenti modelli. Sono degni di particolare menzione l'apparato di disaturazione del vapore applicato ad una delle caldaie, e la disposizione particolare della macina, in cui girando, anzichè le mole verticali, il bacino, si può accedervi senza pericolo, per caricarlo o vuotarlo, anche durante la lavorazione.

All'importanza dello Stabilimento corrisponde il numero dei lavori, che ne sono usciti. Molte macchine per asciugamenti, il materiale meccanico della pila da riso in Trevigi, non pochi motori a vapore od idraulici, molte altre macchine, svariatissime per forme ed applicazioni, fanno fede dell'attività dei proprietarii. Arrogi gran copia di macchine-utensili, e fusioni d'ogni sorta, destinate all'agricoltura, alle strade ferrate ed all'ornato pubblico e privato.

Anche l'ottimo ordinamento vuol essere ricordato con encomio: e specialmente l'istituzione fra gli operai di una Società di mutuo soccorso, ch'è regolata da apposito Statuto. Fra i molti giovani artefici, che furono educati nello Stabilimento, parecchi già diedero di sè belle prove.

Due anni or sono, demmo particolareggiato ragguaglio dei quattro grandiosi opificii, esistenti nei dintorni di Treviso, già appartenenti alla Società Bortolan, e cui gli attuali proprietarii, signori Giacomelli, impressero nuova vita. Non ci estenderemo ora nuovamente sulla fonderia e laboratorio meccanico; non sulla ferriera, in cui vogliono essere particolarmente ricordati un forno alla catalana e due à *puddler*: ma crediamo necessario far notare la somma importanza dei due opificii di Sambugole e Carbonera, in cui si lavorano annualmente dalle 3000 alle 3500 centinaia di funti di rame, dalle 150 alle 200 di piombo, dalle 60 alle 100 di zinco, fabbricando l'ottone ed il metallo giallo (per fodere di bastimenti), e convertendo questi metalli e leghe in isbarre, lamine, tubi, tondini per la monetazione, chioderie per bastimenti, ed ogni sorta d'utensili per usi industriali o domestici. — Queste fabbriche alimentano coi loro prodotti la marina da guerra austriaca, nonchè parte dell'Italia, l'Istria, il Tirolo e la Dalmazia.

Ci godette l'animo nel vedere esposti saggi assai commendevoli di queste industrie, che agli stessi laboratorii meccanici forniscono buona parte dei materiali, e sono fonte d'un ampio e lucroso commercio.

Codeste fabbriche ci richiamano senza fatica al pensiero la fonderia di S. Rocco in Venezia, che va accrescendo il proprio materiale e la sfera della sua attività: ci richiamano l'officina meccanica, che, prima nel Veneto, sorgeva nel 1847 per opera di quel valentuomo, ch'è l'ingegnere Collalto: e che, sorretta dai talenti e dall'operosità del suo fondatore, in mezzo a mille traversie prosperò e s'accrebbe. Ora il Collalto, per poter esaurire le numerose commissioni, di cui è sopraccaricata la sua fabbrica, pensò di accrescerne il capitale, costituendo una Società per azioni. — Non dubitiamo che tale progetto potrà raggiungere facile e pronta esecuzione, perchè non sapremmo darci a credere che alcuno potesse esitar nell'impiegare i proprii capitali in un'industria fiorente, in uno Stabilimento bene avviato, e diretto da tale un uomo, che di sè medesimo diede prove sì ampie e manifeste.

Tutti questi grandiosi Stabilimenti, e molti altri di secondaria importanza, sono compresi nel piccolo triangolo, ai cui vertici stanno: Padova, Venezia, Treviso. Tutti vivono, prosperano, s'accrescono, somministrando principalmente macchine ed attrezzi alle fabbriche ed all'agricoltura delle Provincie, che lor sono più prossime. Nonchè supporre che, in generale, i prodotti se ne scostino, vuolsi ricordare siccome alcuni manifatturieri preferiscano tuttora commettere le loro macchine all'estero, molti ricorrano a Milano o Trieste. Eppure tutti quegli opificii a fatica riescono ad esaurire le ordinazioni loro rivolte. A fronte di fatti così notorii, si potrà egli ancora affermar morta l'industria?

Non passeremo ad altro argomento senza rivolgere una parola di meritato encomio alla modesta fonderia in bronzo del sig. Gregorio Maurin, che fornì alle due ultime Mostre alcuni fra' più pregevoli ornamenti. Codesta industria, che si collega intimamente alle arti belle, vorrebbe essere tra di noi più estesamente esercitata.

Se possiamo dirci a sufficienza provveduti di officine meccaniche, capaci di supplire ai bisogni dell'industria, neppur manchiamo di artefici, abilissimi nell'eseguire que' minuti e delicati strumenti, che oggidì le scienze richiedono. Ne offriva un eccellente saggio la macchina d'induzione alla Ruhmkorff, presentata dal sig. Giovanni Battista Battocchi di Verona, nella quale si ammiravano e la squisitezza del lavoro e l'attuazione di tutte quelle avvertenze, che valer possono ad impartire a quel meraviglioso apparato tutta la potenza, di cui è suscettibile. — Nè il Battocchi è un eccezione nelle nostre Provincie. Potremmo nominare a Padova il Rocchetti, a Treviso i fratelli Ronfini, a Venezia il Locatello, e non pochi altri, capaci di eseguire qualunque delicato lavoro, se la quantità delle ricerche permettesse loro di provvedersi di quei mezzi meccanici costosissimi, di cui si valgono gli artefici d'oltralpe. Non pertanto molti dei nostri lavori sono anche altrove stimati, ed in particolare i compassi di Padova conservano tuttora l'antica rinomanza.

L'ottico Carlo Ponti venne da alcuni anni ad introdurre in Venezia un'arte, che poteva dirsi nuova per noi: ed all'attività ed ingegno suo deve la sempre crescente prosperità del suo commercio. I suoi obbiettivi acromatici (uno fra' quali di sette pollici d'apertura), benchè relegati in un modesto cantuccio della chiesetta, ottennero senza dubbio il suffragio degl'intelligenti: essi valgono inoltre a ricordarci l'influenza efficacissima, che il Ponti esercitò sullo sviluppo della fotografia fra di noi; arte questa importantissima per tanti riguardi, e nella quale temiamo pochi confronti. E pertanto ci spiacque di vederla quest'anno rappresentata dal solo signor Emilio Maza di Milano, con lavori invero lodevolissimi: che però non potremmo senza manifesta ingiustizia dichiarar superiori a quelli di molti altri fra' suoi confratelli.

V

Non pochi cercano di dar apparenza di ragionevolezza a quel pregiudizio, che fa tener loro in dispregio gli artefici ed i tecnologi nazionali, e ricorrere all'estero ogni qualvolta vogliano fondare o migliorare un opificio, allegando lo scarso numero di cultori delle scienze ed arti meccaniche. Ma la è questa un amara derisione, perchè non potrebbe pretendersi che molti si dedicassero ad una professione, in cui verrebbe lor meno, per colpa degli anzidetti, l'opportunità di applicare l'ingegno e gli studii loro.

Però è falso che noi manchiamo di tecnologi anche eminenti, anzi dei lavori d'uno fra questi s'adornava per ventura la recente Mostra industriale: parlo dell'ingegnere Angelo Milesi di Bergamo, mente fervida, feconda, forse troppo feconda, perchè, nel gran numero delle opere che ne furono il prodotto, alcune, che, com'era ben

APPENDICE.

ATENEO VENETO.

Letture di Storia veneta del prof. Romanin.

(V. i NN. 40, 69 e 144.)

Lezione XIV. — Venendo a parlare della cultura intellettuale dei Veneziani, dimostrò il professore come, fino dalla prima fuga, i Veneti dovettero seco recare nelle isole quel qualunque grado di scienza, che ancora nel romano Impero si conservava, e ben lo provano i grandi lavori idraulici e tellurici allora eseguiti; l'ordinamento del Governo e delle leggi, e le tante reminiscenze romane: parlò del lento passaggio dal latino della Venezia terrestre e dei primi tempi delle isole al dialetto veneziano, della divisione di esso in popolare e più culto, della diffusione di questo in tutta la Lombardia nel secolo XV, come lingua diplomatica; delle più antiche cronache veneziane, e specialmente del Dandolo e del Sanudo. Lesse dell'ultimo alcuni tratti importanti e pel contenuto e per la lingua e pel costume, descrivendoci una rappresentazione scenica, scritta al principio del secolo XVI. Al racconto dei fatti cittadini, che forma il soggetto delle cronache, fe' seguire quello de' viaggi e delle scoperte marittime; disse del Mappamondo di fra Mauro, dei nobili veneti, che tenevano pubblica cattedra intorno alle scienze, dell'Università patavina e dell'Accademia medica: poi, passando alle belle lettere, s'intrattenne sui canti popolari e sulla loro importanza, sulla poesia più eletta e classica; indi sulla musica e sui progressi di questa tra i Veneziani; sull'amore generale di essi alla cultura dell'intelletto. Dopo aver lodato specialmente quella Cassandra Fedele, che fu vero modello di sapere e di virtù, e che, sepolta nel convento di S. Domenico, poi demolito per dar luogo ai Giardini, non ha pure un'iscrizione che la ricordi, volgevasi a coloro, che ora son preposti ai lavori di quel luogo di delizia, esprimendo loro le seguenti parole, allora pronunciate e che potemmo avere dalla gentilezza del professore: « Deh! vogliano « ricordare che colà riposano le ossa di una « delle nostre più illustri concittadine, e far sì « che una iscrizione almeno la ricordi alla me« moria dei passeggianti! Le virtù di Cassandra « Fedele saranno allora a questi tuttavia un de« gno esempio del come l'uomo si eterni; sa« ranno loro una testimonianza di più che, se « Venezia si rese famosa per la saviezza del suo « Governo, ricca pel commercio, potente per le « armi, fu non meno illustre per la scienza. Si « animeranno al pensiero che codesto della scien« za è un sacro retaggio, sul quale nulla posso« no i tempi, nè gli avvenimenti; un retaggio, « ch'essi son chiamati a conservare ed amplia« re, poichè dalla cultura intellettuale vien di« gnità, vien vita operosa e laudabile, e molte « sono le vie, per cui si può a grandi nomi per « grandi virtù corrispondere ed utilmente ono« rare la patria. »

Lezione XV. — Questa lezione si aggirò principalmente sulle sciagure di casa Foscari, intorno alle quali ebbe il sig. Romanin a rettificare parecchie erronee opinioni, e descrisse con affetto, e tuttavia senza punto allontanarsi dalla storia, quelle commoventissime scene dell'ultimo commiato di Iacopo dalla famiglia, come bellamente descrisse la forzata rinuncia del vecchio Doge. Poi, toccando della prosperità di Venezia sotto il principato di questo, entrò a parlare dei grandi lavori d'arte a' suoi tempi eseguiti, di quelli specialmente del Palazzo ducale, ricordando (cosa, credo, fin qui ignorata o poco nota) l'esistenza d'un delizioso giardino pensile, piantato ad aranci e legni aromatici sull'alto del palazzo, a modo orientale. Detto così delle arti, accennò come a compiere il corso delle lezioni, ch'ei s'era prefisso pel quadrimestre di quest'anno, non gli rimaneva se non a parlare della condizione politico-sociale dei Veneziani, la quale riservava alla susseguente, anzi ultima adunanza.

Lezione XVI. — Venendo dunque a dire di tal condizione politico-sociale, designò a brevi tratti l'estensione del dominio, il numero della popolazione di Venezia, le varie classi in cui era divisa; e per rappresentarci al vivo la magnificenza del Governo e le principali Magistrature, che il componevano, colse l'occasione di descrivere la venuta della Duchessa Beatrice d'Este, moglie a Lodovico Sforza, Duca di Milano, nel maggio 1493, idealmente accompagnandola nel suo splendidissimo ingresso e nella visita, ch'ella fece alla città, nella lodevole curiosità, ch'ella ebbe, d'informarsi d'ogni parte della Costituzione. La dimora, che fe' Beatrice nel palazzo del Duca di Ferrara, gli trasse spontaneo il desiderio di vederlo risorgere dalle rovine troppo sconce in un luogo sì cospicuo della città, e che, a prima giunta, male impressionano il forestiere. Dalle Magistrature passando alle leggi, ne accennò alcune d'importantissime, specialmente circa alla pubblica igiene: poi, entrando nei palazzi dei patrizii, ne descrisse il lusso, la magnificenza, le abitudini degli abitanti, il vestir delle donne, l'educazione dei giovani nobili, chiamati un giorno agli ufficii, alle armi, alle ambasciate, al governo delle Provincie. Fe' conoscere l'indole del veneziano reggimento in case, e d'alcuni provvedimenti a loro vantaggio, ed inoltre la condizione dei popoli. Dalla descritta prosperità, cui era giunta Venezia nel secolo XV, prese argomento ad una breve e pur chiara ricapitolazione di quanto nelle sedici lezioni era venuto esponendo, partendosi dalla fuga degli abitanti di Aquileia, Altino, Padova, Asolo, Oderzo, ec. fino all'epoca tanto gloriosa dei Foscari. Chiuse esprimendo come sia sempre stata sua intenzione di dare alle proprie letture una pratica utilità, di eccitare a restituir Venezia all'antica prosperità commerciale, industriale, intellettuale, e far che Venezia più non viva soltanto nel suo passato, ma degna si renda ancora di luminosi destini. E volgendosi in fine all'uditorio, nel prendere da esso commiato, gl'indirizzò molto sentite parole di gratitudine.

Chiudendo queste brevi relazioni, stese come per noi si poteva, plaudiamo di nuovo a chi promosse ed attuò le annunziate letture, augurandoci che, per le virtuose azioni dei prischi Veneziani, venga eccitamento ai giovani d'imitarne gli splendidi esempi. A ciò intendeva appunto l'egregio professor Romanin nel compiuto sperimento felice, cui assistevano parecchi uditori, che costanti erano presenti fino dalle sue prime lezioni.

Esser poteano essi, nol neghiamo, in numero ben maggiore, ciò che speriamo avvenga altra volta, quando il corso si rinnovi, nel qual caso dovrebbe studiarsi il modo di agevolare a molti più il prendervi parte; mentre il culto ingegno del professore saprebbe certo rendere ancor meglio gradite le sue belle lezioni.

Non crediamo poi che in tal caso avesse egli a mutare l'usato stile, dappoichè, s'è vero che semplice e piano il tenne solitamente, ben seppe talvolta, allorchè lo volea l'argomento, elevarsi ed esprimersi con calde parole. Egli non mirava all'effetto, che viene dal brillante e dall'ampolloso, ma esponeva i fatti colla calma di storico fedele e spassionato, mentre da critico imparziale deducevane giudiziose ed importanti considerazioni. Per quanto sappiamo, anche le lezioni del sig. Guizot *sur la civilisation en France*, e quelle *sur la civilisation en Europe*, le quali possono riguardarsi certo modelli degni d'imitazione, sono tutt'altro che fiorite, ma tengono invece un andamento lucido, logico ed istruttivo.

Dicemmo già del metodo, con cui il professor Romanin espose le sue pregiate letture; nelle quali narrò, anzichè tutta la storia nell'ordine cronologico, or una or altra classe di fatti singoli, e meglio gruppi di fatti succedentisi. E trattando così una serie d'avvenimenti di una stessa o simile natura, gli occorse di accennare non di rado ad altri, ch'erano il soggetto di diverse particolari lezioni, perchè, sebbene differenti fra loro, i fatti s'associano; e tali cenni giovarono appunto quale addentellato al sincronismo storico, giovarono certo a far meglio ricordare così gli uni come gli altri. Noi vorremmo per altro, se ci è lecito esprimere un pensiero, più sistematicamente ancora seguito un tal metodo; ci piacerebbe, cioè, la storia di Venezia discorsa a parte a parte sotto alcuni titoli speciali, come p. e. i seguenti: 1. Origini, progresso, decadimento di Venezia, notizie generali; 2. Costituzione governativa, leggi, politica; 3. Flotta, viaggi, possedimenti; 4. I più gloriosi fatti di guerra; 5. Industria e commercio; 6. Consorterie delle arti e beneficenza; 7. Feste; 8. Cultura e scienze, lettere e dialetto; 9. Arti belle e monumenti; 10. Gli uomini più illustri; 11. Errori degli storici intorno a Venezia, ecc. ecc. Come riuscirebbe un individuo a conoscere un vasto paese? Potrebbe visitare dapprima una tal parte, in cui tutto osservare, prendendo d'ogni cosa notizia, e passare indi altrove, finchè sia compiuto il suo giro. Ma avrebbe invece potuto fare un primo viaggio nel paese stesso per conoscerne solamente l'agricoltura, le manifatture, il commercio; poi scorrerlo di nuovo per istudiarne le belle arti, i monumenti; rivederlo quindi per informarsi dei costumi, della cultura, e così via: impiegherebbe un maggior tempo, ma acquisterebbe maggiori e più sicure notizie.

Ora il professor Romanin, che conosce appieno la storia, saprà ben egli giudiziosamente dividerla per materie, così che nulla, riguardo ai principali fatti di tutti i tempi, ci resti a desiderare, ci dispieghi dunque altra volta una serie di quadri, e colla nota perizia sua li colorisca di scelte forme e d'affetto, per metterci dinanzi ogni più importante cosa a sapersi: coglierebbe, crediamo, per tal guisa ancor meglio il suo nobile scopo.

G. CORESO.

Annunziamo con sincera soddisfazione che domenica è uscito in luce il 1.° Numero dell'*Età Presente*, giornale letterario-politico ebdomadario, compilato da A. Dall'Acqua Giusti. L'opera rispose all'aspettazione, e noi accompagniamo de' nostri caldissimi voti il novel confratello. Non può mancargli fortuna, ed ella sarebbe, in tal caso, giustizia.

naturale fallirono, diedero bel giuoco alla malevoglienza ed all'invidia.

Il suo apparato a circolazione d'aria, per la stagionatura della seta, è semplicissimo, ed il principio, su cui si fonda, potrà, non ne dubitiamo, ricevere altre utili applicazioni. In esso l'aria, introdotta a 130° C. sotto le campane, ove si trova la seta, ne uscirebbe conservando ancora intatta la sua temperatura, meno quella porzione che si è resa latente nell'umidità evaporata. Per rendere nuovamente attivo il calorico comunicatole vien dessa fatta passare, prima di recarsi al cammino, attraverso a tubi di lamiera di ferro, attorno ai quali dee farsi strada l'aria asciutta, ch'entra sotto le campane. Quella adunque cede a questa quasi tutto il soprappiù della sua temperatura; e così completo è questo continuo scambio, che, riscaldata il mattino la stufa, durante il giorno non occorre quasi più combustibile di sorta. All'economia di danaro, che ne risulta, s'aggiungono le altre non meno preziose dello spazio e del tempo.

Il ponte di servizio mobile (che fu già impiegato nella costruzione di una torre) è pur esso assai ingegnoso e d'un'applicazione facile, vantaggiosa ed economica. Al principio del lavoro, si fa appoggiare su quattro viti, che, girando in chiocciole fisse sul ponte, lo sollevano di cinquanta centimetri dal suolo, si eseguisce la muratura, finchè il telaio del ponte ne sia direttamente sostenuto, lasciando vuoto un piccolo spazio attorno alle viti. Rialzate queste, si compie la muratura, poi, rigirando le medesime, si alza il ponte d'altri cinquanta centimetri, si mura, e così via via.

Nè il Milesi è solo fra' cultori dell'arti meccaniche, che onori il nostro paese. Se raccogliamo gli sguardi, troviamo ancor più dappresso a noi un Bucchia, un Cappelletto. Triade egregia, che sovrasta ad altri ingegni pur distinti senza offuscarli, e che prova ai nostri Eracliti come, non diremo Italia, ma neppure una piccola porzione di essa, difetti di esperti tecnologi, ed a certi esotici genii, come uom possa erudirsi nelle arti meccaniche, ancorchè cresciuto allo studio delle scienze e digiuno di quel potente mezzo educativo, che sono gli scappellotti del contromastro.

Senza appartenere ad una schiera sì eletta, il sig. Giovanni Battista Contarini diede prova d'ingegno non comune, ed è probabile che, se egli seriamente si fosse dedicato agli studii tecnologici, avrebbe percorso una brillante carriera. Col suo modello di un salvauomini pei casi di naufragio, volle provvedere a tutto: al cibo, alla bevanda, al riposo, ai segnali, ai mezzi di assicurarsi, di dirigersi. Cercò inoltre di diminuire, per quanto gli venne fatto, il volume dell'apparato. Ma un congegno, che per lunghi anni può rimanere inoperoso e per lo più negletto, poscia d'improvviso ed in mezzo alla confusione ed al terrore esser messo in opera, dee riuscire anzitutto semplice, di facile conservazione, di più facile manovra, e poter possibilmente, anche in circostanze ordinarie, servire a qualche cosa. Che tali sieno i caratteri del salvauomini del Contarini, non oseremmo affermare. Ad ogni modo, il tentativo è assai lodevole, e pel pensiero che l'ispirava, e pel modo, se non pratico, ingegnoso, con cui riusciva l'inventore a metterlo in atto.

Neppure il sig. Giovanni Battista Semenzi di Treviso fa professione delle arti meccaniche, ma le doti copiose della mente, coadiuvate dallo studio e dalla pratica, lo misero in grado di produrre quant'altri opere utili e mature. Ne è cospicua prova il suo letto meccanico, che supera di gran lunga quant'altro in questo genere sia stato eseguito: si può colla massima facilità e prontezza accorciarlo, allungarlo, alzarlo, abbassarlo in ogni verso, dargli finalmente tutte quelle forme che possono riuscire opportune, secondo la natura dell'operazione e la statura così del paziente come del chirurgo; e sempre il sistema conserva una perfetta solidità. Difficilmente si potrebbe omai recare ulteriori perfezionamenti a questo filantropico apparato, che prenderà posto senza dubbio in tutti gli spedali.

Il trapano del sig. Luigi Foy sembra, a primo aspetto, una semplice riduzione in piccola scala di un trapano meccanico ordinario, se non che desta meraviglia l'estrema precisione e minutezza dei fori, ch'esso eseguisce. La spiegazione del mistero si rende manifesta a chi esamini la costruzione interna dell'albero verticale, che reca la punta. È questa racchiusa in una custodia, la quale si trova sempre pressochè a contatto dell'oggetto da forare: e la punta stessa ne esce mano mano ch'essa va penetrando, spinta da una molla collocata entro l'albero, e la cui forza elastica può esser fatta variare anche durante l'operazione. S'impedisce in tal modo l'incurvamento della punta e l'immediata e troppo violenta azione della forza premente. — Codesto ingegnoso strumento potrà essere impiegato con gran vantaggio nelle arti di precisione.

L'ingegnere Nicolò Pisani, già noto favorevolmente per altri suoi trovati meccanici, applicò l'elica ad innalzare l'acqua a piccole altezze, ed intende valersi di tale apparato negli asciugamenti. La sola pratica potrà istruirci sul suo effetto utile, e quindi sulla sua reale utilità. La spesa, relativamente tenue, che importerebbe la costruzione in grande di esso, ne rende facile l'esperimento e desiderabile la buona riuscita.

Il trovato del sig. Pisani ne richiama alla memoria altra macchina idrofora, di recente invenzione dell'ingegnere Collalto, e da esso già felicemente esperita. Consiste in complesso in una vite orizzontale d'Archimede, che pesca nel bacino, da cui si vuole estrar l'acqua, per un'altezza minore del raggio del tamburo esterno. Girando la coclea, l'acqua viene spinta parallelamente al suo asse, apre alcune valvole, che servono ad impedirne il regresso, e passa nel canale di scarico, che è diviso dal bacino superiore mediante un muro verticale, aderente alla base anteriore del tamburo. — Intendimento dell'inventore fu quello di offrire all'agricoltura una macchina idrofora, capace di operare con eguale efficacia nei diversi stati d'acqua, e che, adoperando la stessa forza motrice, producа nei varii stadii dell'asciugamento effetti corrispondenti ai relativi bisogni.

(Sarà continuato.) M. dott. Treves.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 1.° corrente i socii corrispondenti G. Batt. Fasoli e Giuseppe Della-Torre comunicarono le loro osservazioni critiche *Intorno al modo di spiegare la presunta azione disinfettante del girasole*, proposto dai sigg. Ruspini e Polli chimici lombardi. Nell'adunanza dell'8 corrente, il socio straordinario dott. Paolo nob. Fario leggerà: *Sui bagni.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Bassano 5 luglio.

Notizie, pervenuteci da Possagno, ci facevano temere la quasi improvvisa perdita di monsig. Canova. Colto nei mesi decorsi da debolezza ed estenuazione, sempre crescenti a fronte delle cure più diligenti per riparare al progressivo abbattimento, soggiacque a interpolati deliquii, che non potevano non destare le più vive inquietudini ed apprensioni in tutti quelli, che più o meno davvicino conoscono ed apprezzano le distintissime sue qualità e benemerenze. Nelle due parrocchie di Possagno e Crespano, dove il preclarissimo soggetto alternativamente dimora, vennero intanto innalzate al Dator d'ogni bene pubbliche preci, e le più fervide, per la conservazione di sì preziosa esistenza. Non si è senza fondamento di sperarne un benigno esaudimento, scorgendosi ormai da tre giorni qualche sensibile miglioramento, per cui sia allontanato il pericolo della minacciata sventura.

Notizie bacologiche e agrarie.

(Lettera al Compilatore.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Mi gode l'animo il poter aggiungere altre buone notizie a quelle, pubblicate dal suo giornale il 28 giugno p. p., intorno all'andamento dei bachi in queste carniche vallate. La maggior parte dei filugelli sono andati già sani e vigorosi al bosco, ed il serico bozzolo riesce da per tutto bello, consistente, compatto. Nelle partite più avvantaggiate, stanno nascendo le farfalle, ed anche da quest'ultima metamorfosi si trae il pieno convincimento che l'etisia dominante ci è ancora straniera ed il raccolto sodisfacente.

Buona parte della nostra popolazione lombardo-veneta tiene presentemente concentrata la sua attenzione a far procaccio di buona semente per la futura campagna, e non sarà quindi disutile pel pubblico interesse se anche questi cenni potranno vedere la luce nel giornale.

Tolmezzo, 1.° luglio 1858.

Pietro Ciani

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3 luglio, ricevuti ieri, confermano essere stata in quest'ultimo dì tenuta la settima tornata della Conferenza.

Da alcuni giorni, i fogli francesi sono in polemica circa il cangiamento di politica interna, attribuito da alcuni fra essi al Governo, in conseguenza della sostituzione del signor Delangle al generale Espinasse. La *Patrie*, il *Courrier de Paris* e la *Presse* si credettero in istato d'annunziare che il momento delle riforme liberali era giunto. Il *Pays* notò l'errore, e fece sapere che il Governo non aveva in mira nessun cangiamento di tal genere. Ora la *Patrie* persiste nelle sue prime asserzioni, e addita di nuovo gl'indizii, che le annunziano tal cangiamento: cioè, l'ingresso del Principe Napoleone ne'Consigli dell'Imperatore, l'autorizzazione ottenuta dalla *Presse* d'esser venduta sulla pubblica strada, e la permissione concessa all'*Indépendance belge* di rientrare in Francia. Il *Journal des Debats*, pur dichiarando di non dare a tal discussione maggior importanza che non convenga, promette di tener i suoi lettori a giorno de' nuovi segni dell'annunziato cangiamento, che la *Patrie* riputasse dover indicare. *(V. la rubrica* FRANCIA.)

Lettere di Madrid del 29 giugno annunziano che il sig. Gonzales Bravo, ambasciatore di Spagna a Londra, ricevè l'ordine di recarsi al suo posto, e che la sua partenza si collega colle proteste del Gabinetto di Madrid contro i biasimi, dati alla Spagna nel Parlamento da lord Malmesbury. La *Patrie* crede bene far osservare che quelle lettere sono anteriori al cangiamento del Gabinetto spagnuolo; e la *Presse* ne approfitta per far agli *ottimi vicini ed alleati* la seguente carezza: « La riprovazione, che il discorso di lord Malmesbury ha suscitato, dee convincere il Gabinetto di Saint-James che giunse per lui il momento di misurare il linguaggio e lasciare que' modi superbi, che sono d'assai mal garbo in una nazione così fuor di contrasto potente come l'Inghilterra. Oggidì, colla rapidità delle comunicazioni, e mercè gli sforzi, che tutte le nazioni fanno per mettersi a pari le une delle altre, non può esservi niun orco politico. Il sentimento dell'eguaglianza penetrò tutte le nazioni; e, per debole ch'ei sia, un paese non si atterrisce punto delle minacce d'un vicino potente. Laonde tutt'i giornali spagnuoli sono unanimi nel rimandare al Governo inglese insulto per insulto; e l'*Espana*, nel suo Numero del 29 giugno, fa un giudizio degl'imbarazzi dell'Inghilterra e della sua debolezza relativa, che dovrebbe inver provocare nel cuor di quest'ultima un fervente atto di contrizione. » Il *Journal des Débats*, volterriano, segue anche in questo la dottrina del maestro, e mette un po' in beffa l'ira de'giornali spagnuoli: dice, ghignando, ch'ei si occupano de' mezzi di formare una nuova *Armada* contro l'Inghilterra e la minacciano d'una nuova conquista; in prova di che, allega il seguente passo del sopraccitato articolo dell'*Espana*: « Per potente che paia la Gran Brettagna, e per piccola che sia la Spagna, una spedizione della seconda contro la prima ha più probabilità ed offre maggiori mezzi, che non una spedizione della prima contro la seconda. Altri potrà tacciarci d'esagerazione; ci basta, quanto a noi, d'esser profondamente convinti di quel che asseriamo. » E il *Journal des Débats* desidera vivamente che tal convinzione basti all'*Espana*; ciò è meglio, ei dice, che s'ella volesse accertarsene.

I giornali prussiani pubblicano l'atto, col quale il Re Federico Guglielmo prolungò i poteri di suo fratello. Si nota che in quel decreto è detto essere il Principe investito d'una *piena rappresentanza* del potere del Re; e taluno argomenta che tal espressione indichi essere il Principe di Prussia abilitato a far prevalere una politica diversa da quella, ch'ebbe in deposito. D'altra parte, si dice che il Governo prussiano abbia ad assoggettare alle Camere, nella prossima lor sessione, un progetto, inteso a mettere la marina del Regno in rispettabile assetto. Finora, ne' Consigli del Re, aveva predominato l'opinione che la Prussia non fosse atta a divenire una Potenza marittima. Il Principe di Prussia, a quanto si assicura, sarebbe d'opinione contraria, ed avrebbe ordinato al Ministero d'apparecchiare un lavoro su questo particolare.

Oltre ad un dispaccio di Marsiglia con notizie delle Indie, che riferiamo a suo luogo, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti:

Marsiglia 2 luglio.

« Le notizie di Napoli sono del 29 giugno. Il Tribunale supremo, giudicando in diritto, malgrado la restituzione del *Cagliari*, dichiarò legale la preda di quel legno. *(V. i NN. precedenti.)* In conseguenza sarà conceduto un risarcimento agli uffiziali catturatori. Il Conte d'Aquila non andrà a Londra. Correva la voce che la Compagnia della strada ferrata di Lione avesse a comperare la strada ferrata da Napoli a Castellammare. Il Re degradò pubblicamente un colonnello, che bastonava i suoi soldati. »

Berlino 2 luglio.

« La Prussia e l'Austria propongono di procedere per via d'esecuzione federale contro la Danimarca. Tutta la fanteria prussiana sarà armata quest'anno di fucili a percussione. Il barone di Budberg parte domani per Pietroburgo. Il sig. di Gerlach, deputato, è ammalato. Si rinvennero cinque cadaveri nelle macerie dell'incendio di Danzica. »

Berna 3 luglio.

« Il Consiglio federale accettò le proposizioni del Governo francese, aventi per iscopo di conchiudere una convenzione tra la Francia, la Sardegna e la Svizzera, affinchè le mercanzie possano liberamente girare per le strade ferrate, senza fermarsi a' confini pel pagamento de' dazii doganali. »

Madrid 2 luglio.

« Con decreti reali, furono sollevati dalle loro funzioni cinque direttori governatori militari, nove capitani generali, il vicesecretario di Stato ed i principali impiegati del Ministero della guerra. »

Son questi i primi atti del Ministero O'Donnell. Del rimanente, non si conoscono ancora i veri motivi della mutazione ministeriale, benchè si convenga nel credere che il principale ne sia la questione dello scioglimento delle Cortes.

La *Patrie* l'ammette ella pure, in un suo articolo speciale sul nuovo Ministero; ma v'aggiunge il supposto che sia forse paruto opportuno, nel momento in cui la Spagna fu sì maltrattata dall'alto della tribuna inglese, di porre al timon dello Stato un generale appien noto per l'energia dell'indole: « Certo, ella dice, l'onorevole sig. Isturitz, malgrado la sua età avanzata, non manca nè del patriottismo, nè della fermezza occorrenti per far rispettare l'onore della nazione spagnuola. Ma il nome e la condizione del maresciallo O'Donnell sembreranno senza dubbio avere maggior autorità per tal risultamento. In questo senso, la sua nominazione non sarebbe certamente una dimostrazione contro l'Inghilterra, ma sì però la prova evidentissima che la Spagna non vuole tollerar nulla, che leda la dignità delle sue relazioni coll'esterno. » Quanto alla significazione, che tale scelta dee avere per la direzione degli affari interni, ella non sembra alla *Patrie* difficile ad indicarsi. A parer suo, ell'è la guarentigia d'un andamento più fermo senza cessar d'essere egualmente conciliativo da parte del Governo: il Ministero attuale mirerà certamente allo stesso scopo del suo predecessore, vale a dire alla conciliazione degli uomini moderati de' diversi partiti, ma con idee più determinate e più vigoroso volere.

La stessa *Patrie* accenna alla voce, riferitaci già dal nostro corrispondente, della rinunzia del duca di Rivas, ambasciatore di Spagna a Parigi; e soggiunge esser possibile che il maresciallo Serrano sia il suo successore in quel posto.

L'abbondanza delle materie non ci permise ieri di occuparci, nell'estratto delle notizie recateci da' giornali, de' fatti d'America, già accennati in compendio da' dispacci telegrafici d'ier l'altro. Ecco in qual modo ell'erano riassunte e commentate dal *Journal des Débats*:

« Le notizie degli Stati Uniti giungono fino al 19 giugno.

« Prima di chiudere la sua sessione straordinaria, il Senato approvò le conclusioni del rapporto della sua Giunta degli affari esterni, intorno agli atti attribuiti agl'incrociatori inglesi nel golfo del Messico. In quelle conclusioni, la Giunta si limita a stabilire i principii appien noti della dottrina degli Stati Uniti sul diritto marittimo. Secondo la Giunta, in tempo di pace, le navi americane, che battono bandiera nazionale, sono soggette alla giurisdizione del loro paese; ogni visita o ritenzione di quelle navi, da parte d'una Potenza esterna è dunque considerata come una derogazione alla sovranità degli Stati Uniti. La Giunta è d'avviso che le violazioni recenti di tal sovranità da parte di navi da guerra appartenenti alla marina della Gran Brettagna, esigano un regolamento diffinitivo della questione fra le due Potenze, e che il Governo degli Stati Uniti abbia saviamente operato, inviando in quelle acque una forza navale, coll'ordine di proteggere i bastimenti americani contr'ogni visita o ritenzione di tal genere.

« Al voto di tali conclusioni, al tutto innocenti, riesce dunque tutto lo scalpore, che il contegno degl'incrociatori inglesi avea suscitato. Tali conclusioni son tanto meno pericolose per la conservazione del buon accordo fra le due Potenze, che l'Inghilterra rinunziò senza discussione a quella polizia marittima, il cui indiscreto esercizio aveva sì vivamente offeso gli Stati Uniti. Il *Times* riconobbe con franchezza che gli Americani non avevano tutt'affatto torto, e che, se incrociatori stranieri accostassero nella Manica tutt'i navigli inglesi, che ritornano ne' loro porti, l'Inghilterra non rimarrebbe addietro dagli Stati Uniti per l'indignazione e le minacce. Si sa che la scontentezza, ispirata al Parlamento ed al giornalismo inglese dalla difficoltà, insorta cogli Stati Uniti, ricadde sustanzialmente sulla Spagna, e ch'ella fu accusata d'esser la causa di tutto il male per la sua negligenza nell'osservare i trattati. Lo stesso rivolgimento d'opinione successe dall'altro lato dell'Atlantico, e il *New-York Herald* riversa sulla Spagna tutta la malleveria di quegl'imbarazzi. « Se l'Inghilterra, dice quel giornale, vuole realmente porre un termine alla tratta, il può facilmente, forzando gli Spagnuoli a rispettare le proprie lor leggi sul proprio lor territorio. Quando la Spagna avrà abolito il suo mercato di Cuba, la tratta avrà issofatto cessato d'essere. »

« Tali discussioni non hanno più, d'altro canto, se non un'importanza secondaria per gli Stati Uniti, a lato d'una question nuova e più grave; e' si preoccupano maggiormente d'una convenzione, relativa al taglio dell'istmo di Panama, recentemente conchiusa fra il sig. Belly, rappresentante d'una Compagnia francese, ed i capi de' Governi dell'America centrale. Quella convenzione, che comparve nel *Times*, ed il cui testo giunse per l'Inghilterra a' giornali americani, distrugge affatto i disegni di convenzione, preparati dal sig. Buchanan colle Repubbliche di Costarica e di Nicaragua. I giornali americani veggono in quel trattato un intacco alla celebre dottrina di Monroe; e' si mostrano soprattutto molto commossi dal preambolo di quella convenzione, ch'è a quanto pare, ingiuriosissimo per gli Stati Uniti, e che, munito della soscrizione de' Presidenti delle Repubbliche dell'America centrale, può dar motivo a gravi lagni del Governo americano. »

Il *Courrier des Etats-Unis* ci reca la fine, almen temporanea, della campagna, intrapresa alla Nuova Orléans, dalla Giunta di vigilanza, e di cui già parlammo.

Battuta nelle elezioni dal partito *know-nothing*, la Giunta, obbedendo, dice la *Presse*, ad un resto di quello spirito di legalità, retaggio de' costumi inglesi, il quale, benchè assai smussato, sopravvive ancora agli Stati Uniti, diede la sua rinunzia, pur annunziando che conservava il suo ordinamento militare, e che rimarrebbe per tre mesi a disposizione del podestà, per aiutare la polizia a purgar la città dagli assassini, che l'infestano. Pare, del resto, che il tentativo della Giunta, per irregolare ch'e' possa parerci, avesse a motivo disordini scandalosi, che ripresero il loro corso la notte stessa, che seguì allo scioglimento della Giunta. Il *Courrier de la Louisiane* parla di pistolettate tirate, di cittadini assaliti, feriti ed uccisi, senza che la polizia abbia potuto venire a capo d'arrestare i colpevoli.

« Ell'è, in conclusione, dice terminando il *Courrier des Etats-Unis*, una rivoluzione andata a vuoto; e la potrebb'essere fra poco una rivoluzione da rifarsi. »

Cose delle Indie e della Cina.

Le ultime notizie dell'India ci tornano a venir da Marsiglia. L'*Agenzia Bullier* ricevette e trasmise a'giornali il seguente dispaccio:

Marsiglia 2 luglio.

« Le seguenti notizie sono estratte testualmente dal *Bombay-Times*:

« « L'avvenimento degli ultimi quindici giorni è la ripresa di Calpi, ma il nemico intercetta le comunicazioni fra Calpi e Ihansi.

« « Prima di sgomberare la piazza, gli assediati attaccarono vigorosamente gl'Inglesi, ma il generale Rose li respinse a baionetta, e, inseguendoli, s'impadronì de' lor cannoni e della lor fonderia. » »

« Il *Bombay Times* aggiunge che gl'Inglesi, nell'Aud e nel Rohilcund, sono involti in un'impresa faticosissima, piena di marce incessanti, il che rende inesplicabili le disfatte del nemico.

« Gudespore, dopo essere stata presa e ripresa dagl'Inglesi, è di bel nuovo accerchiata dall'esercito indiano; il generale Lugard erasi posto in cammino per soccorrere la guarnigione di quella piazza, in riguardo alla quale le notizie mancavano da quindici giorni.

« Il generale Grant era tornato per difendere Lucknow. Il maggiore Waterfield, sorpreso per via, era stato ucciso; il maggiore Nauson, sorpreso egualmente, era perito insieme con tutta la sua scorta. »

Il *Journal des Débats* ci pose in guardia contro l'esagerazione delle notizie delle Indie, che vengono per la via di Marsiglia; ma, anche facendone la tara, rimane pur sempre che gl'Inglesi non hanno gran ragione di riderne. Ne rideranno più i giornali spagnuoli, a' quali questo dispaccio sarà buon' arme nella polemica, di cui facciamo parola nel *Bullettino*.

Togliamo da' giornali il seguente articolo, il quale mette in chiaro l'indole de' Cinesi, ed il modo in cui convien procedere nella guerra contr'essi a ritrarne buon frutto:

La direzione della guerra nella Cina, per ciò che riguarda l'Inghilterra, adesso è affidata a ministri, che nello scorso anno erano unanimi nel disapprovarla, come atto ingiusto e imprudente. Tuttavia non si dee credere che ciò abbia a rallentare le operazioni militari; anzi propriamente il Ministero Derby sarà tanto energico nell'azione, quanto fu debole nei suoi discorsi al Parlamento. Il suo dovere è di piegarsi davanti alla volontà nazionale. L'aprimento di un mercato di quattrocento milioni di abitanti offre al commercio e all'industria dell'Inghilterra una tentazione irresistibile. D'altro lato, una scoperta recentissima servirà a dissipare ogni scrupolo nell'animo dei ministri. Oggidì è dimostrato che i Cinesi sono un popolo d'insigne mala fede, e che la sola forza può inspirar loro il rispetto delle obbligazioni contratte cogli Europei. Furono trovate negli archivii del Vicerè di Canton le ratificazioni dei trattati, conchiusi coll'Inghilterra e colla Francia; esse non furono mai spedite a Pekino, e tutto fa supporre che il Governo cinese non abbia mai avuto cognizione degl'impegni, presi in suo nome dall'Autorità di Canton.

L'Impero cinese ha un'estensione almeno uguale a quella dell'Europa; è diviso in Governi, che sono vasti come reami, ed hanno ciascuno un proprio esercito e un proprio erario. Perciò le imprese bellicose di un pugno di Europei contro uno dei porti della Cina non poteano avere presso la Corte di Pekino maggiore importanza, che non avrebbe un'incursione di Tartari sulla frontiera di terraferma. Il governatore di Canton poi le avrà dissimulate e attenuate nel miglior modo possibile. Anzi, tutto induce a credere che la Corte di Pekino non abbia saputo che tardi di essere in guerra con l'Inghilterra e che Canton fu presa. Lo ignoravano anche le altre Provincie, poichè, intanto che Yeh era in disputa cogl'Inglesi, e nel momento in cui fu dato l'assalto a Canton, un perfetto accordo regnava tra i Cinesi e i barbari negli altri porti accessibili agli Europei.

Gli Anglo-francesi si credono in guerra colla China, ma in realtà sono in guerra coll'Autorità di una Provincia. Essi hanno preso Canton, ma i Cinesi lascieranno loro l'imbarazzo di governare una città, che ha un milione di abitanti e aspetteranno che un'insurrezione, o le malattie, o la penuria, inducano i barbari a ritirarsi. La grande difficoltà di questa guerra non è quindi di prendere una città o una Provincia, ma di acquistare una pace, che sia fatta in sul serio, di stipulare un trattato, che valga qualche cosa più di una semplice pergamena. Gli Europei domandano di trattare direttamente colla Corte imperiale e trasferire i negoziati a Pekino. È lo stesso che pregare i mandarini di consegnare la loro testa al carnefice, una proposta di tal fatta non fu, e non sarà ascoltata, se non che nel caso estremo, perchè ne seguirebbero rivelazioni funeste alla loro autorità.

Se i popoli europei vogliono riuscire a qualche serio risultato colla Cina, non devono prender di mira soltanto Canton e le Provincie meridionali di quell'Impero. È necessario che essi portino la guerra nelle Provincie del Nord, che colle loro scialuppe cannoniere e navi a vapore intercettino la navigazione dei molti fiumi e canali, pei quali la metropoli riceve vettovaglie. È necessario che tentino un colpo vigoroso contro Pekino, al qual uopo basterebbe una legione anglo-francese di seimila soldati, secondata da una flottiglia. Se l'Inghilterra e la Francia tardano a fare questa spedizione, la farà la Russia e fra non molto.

La guerra infatti è già scoppiata tra la Russia e la Cina. È noto che i Russi, da un decennio in qua, hanno valicato le alpi nella Siberia e spinto i loro posti avanzati fino al fiume Amur conquistando così, senza trar colpo, metà della Manciuria. Quelle popolazioni si commossero a questa irruzione dei barbari, e la Corte di Pekino, avutone sentore, domandò informazioni alle Autorità. I mandarini risposero che un'orda di barbari, stremata dalla fame nelle regioni gelate della Siberia, avea chiesto licenza di pascolare i suoi armenti sulle sponde dell'Amur, e che essi aveano esaudita quella domanda per ragioni di umanità. Fu spedito ai mandarini l'ordine di rivocare la concessione e discacciare tosto i barbari. Allora i mandarini, esauriti tutti i mezzi delle rimostranze e dei sotterfugii, fecero leve di soldati ed altri preparativi di guerra, e diedero principio alle ostilità. Se una spedizione anglo-francese contro Pekino coincidesse con l'avanzarsi vittorioso dei Russi nelle Provincie del Nord, si potrebbe sperare che la Corte di Pekino riconoscesse finalmente la superiorità delle armi e della civiltà europea.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 luglio.

A un'ora pom., con treno di Corte separato, giunsero in Vienna il 2 le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, con S. M. la Regina Maria e le Principesse Amalia, Augusta, Sidonia, Sofia, e il Principe Giorgio. Alle 5, gli augusti ospiti ritornarono a Dresda. *(FF. di V.)*

Il reverendissimo Concistoro arcivescovile ha emanato un ordine di comune preghiera pel felice parto di S. M. l'Imperatrice. In esso è detto:

« Siccome S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta s'avvicina all'epoca del parto, s'ammoniscono tutt'i fedeli dell'arcidiocesi di Vienna ad implorare da Dio protezione e benedizione per S. M. l'Imperatrice, in attesa di questo avvenimento lieto per tutt'i sudditi dell'Impero austriaco. Viene quindi dato l'incarico a tutto il reverendo clero che, col principio del mese di luglio, abbia da essere introdotta giornalmente nelle sante messe, qualora le rubriche lo concedano, la colletta: *Deus refugium nostrum et virtus*, etc., coll'intenzione *pro felici partu*, e che si continui ciò finchè sia seguito il felice parto come imploriamo da Dio e come speriamo. Indi giornalmente dopo la messa colla benedizione o messa parrocchiale, si reciterà la seguente preghiera:

« Onnipotente, eterno Dio! Signore del cielo e della terra! Tu che consoli Re e popoli con benedizioni, esaudisci benigno le pie preci della tua Chiesa, e concedi che la tua serva Elisabetta, la madre del nostro paese, la nostra Imperatrice, si consoli d'un felice adempimento delle sue speranze; distogli da lei ogni pericolo e proteggila nella tua clemenza con celeste forza. Perciò preghiamo te, per Gesù Cristo figlio tuo, nostro Signore e Redentore. Così sia. »

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggiamo in data di Francia, quanto appresso: « parlammo di recente del contegno, assunto dal partito legittimista dietro la situazione presente dell'Europa. Abbiamo detto sembrare, nel presente momento meta di tutti i desiderii di esso una rottura decisa tra la Francia e l'Inghilterra. L'*Union*, uno degli organi più eminenti di quel partito, ci chiarisce ora i motivi di quel contegno. Chiama cagione dell'ostilità di lui contro la Gran Brettagna la preponderanza, che questa seppe procacciarsi sulle decisioni delle Potenze negli affari dell'Europa, la supremazia, che l'Inghilterra esercita sul Continente. Dobbiamo accogliere con fiducia questa dichiarazione? Dobbiamo ammettere che la *Union* abbia sinceramente parlato? Ci asteniamo dall'enumerare l'uno dopo l'altro i fatti, che fanno altamente ed inespugnabilmente testimonianza contro ciò che sostiene l'*Union* e ch'essa ben conosce al pari di noi. Vogliamo soltanto dire, in generale, che i timori del partito regio in Francia in nessun tempo ebbero minor fondamento di adesso, nel momento in cui la direzione degli affari pubblici in Inghilterra sta in mano di un Gabinetto, prima massima del quale, nelle sue relazioni coll'esterno, si è il rispetto assoluto per l'indipendenza degli Stati; nel momento, in cui le relazioni dell'Inghilterra coll'esterno sono affidate ad un uomo di Stato, i cui sentimenti pacifici e conciliativi sono cosa notoria in Europa. L'*Union* lagnasi della incertezza, che ora è carattere della situazione generale; e, mentre indaga le cause di tale calamità, ella non [illegible] essere cessata la solidarietà, la concordia che in anteriori tempi congiungevano le Monarchie dell'Europa. L'*Union* qui dice la verità e noi volendolo, anche dimenticar non possiamo essere stata l'Inghilterra quella, che potentemente contribuì a rapire all'Europa quel benefizio. Ma una triste esperienza non ci fa ingiusti contro l'Inghilterra, e, pel ristabilimento di quella concordia, speriamo assai dall'attuale Governo inglese, che si chiama conservatore, e che esprime giustamente ed onoratamente essere il principio della conservazione e del diritto quello, da cui deriva i pensieri, che lo regolano anche per

le relazioni del suo paese cogli altri Stati. All'incontro, quale spettacolo ci offre il partito in Francia, che anch'esso si chiama conservatore, che si appella monarchico-regio, e che ora cotanto profondamente deplora essersi rotto il legame, che prima univa le Monarchie dell'Europa contro le tendenze distruttrici? Lo vediamo su tutti i punti far causa comune colla rivoluzione, cercando palliare le colpevoli mire di essa, in un luogo col principio della nazionalità, in altro luogo perfino colla santa causa del Cristianesimo. Sì, perfino colla santa causa del Cristianesimo, e lo diciamo con profondo dispiacere; ma non senza una riserva. Noi conosciamo la condizione d'oppressione in cui i nostri correligionarii cristiani si trovano sotto la signoria dell'Islamismo. La giusta compassione, che desta la loro situazione e forse ancor più il nobile e vivo desiderio di dare diffusione sempre maggiore alle dottrine cristiane, inducono molti, in buona fede, a parlare a favore della dissoluzione di condizioni politiche, che sono fondate su esistenti trattati. A questi rispondiamo, con intima convinzione, che i loro desiderii di veder radicalmente migliorate le triste condizioni, delle quali parliamo, desiderii che sono anche i nostri, possono essere pienamente soddisfatti, senza che sia necessario di suscitare un incendio generale. Temiamo che questo farebbe correre per lungo tempo al destino de' Cristiani nella penisola de' Balcani ne' loro più vitali interessi, maggiore pericolo di quello che correranno, ove la loro causa venga difesa con onesto e vigoroso volere, ma rigorosamente rispettando i sussistenti trattati. »

Il conte Walewski, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, ha indirizzato ad uno degl'inviati francesi un dispaccio, onde confutare in chiaro modo le voci, che attribuiscono al suo paese mire e progetti pericolosi per la pace dell'Europa. Quel passo del ministro francese merita in ogni caso ringraziamenti, ed è forse derivato dall'essersi veduto che simili timori, che di recente tanto spesso invasero la pubblica opinione, non hanno contribuito ad aumentare il credito della Francia all'esterno. Ognuno conosce le grandi forze della Francia, l'eccellenza della geografica sua posizione, lo spirito marziale del di lei popolo, la grandezza e la militare istruzione del di lei esercito e della di lei flotta, le sue fortezze, il suo impareggiabile materiale di guerra, le sue ordinate finanze; ma tutta quella forza e grandezza l'ebbe quel paese anche sotto gli anteriori Governi. La riputazione, che deriva da quelle basi materiali, la Francia potrà considerarla cosa sua in ogni tempo ed in tutte le circostanze. Ma diversa è la cosa per la forza morale del paese, che può aumentare al di là della proporzione della sua forza materiale. La forza morale, la Francia la possedette in grado eminente al finire della guerra d'Oriente. Dopo il 1812, essa non fu mai tanto potente. Essa disarmò, ridusse il proprio esercito, sguernì i proprii navigli, senza perdere per nulla importanza. Avrebbe potuto congedare mezzo esercito senza che il suo voto avesse perduto nei consigli europei un'oncia di peso. Nessuno allora faceva il conto del numero dei soldati e dei navigli della Francia, onde dedurne il valore del suo influsso. Questo fondavasi su base più larga e più solida. Da quel tempo, assicurasi aver la Francia aumentato d'assai il proprio esercito. Nessuno dubita che abbia fatto sforzi straordinarii per portare la flotta a grandezza prima non conosciuta. Le forze navali dell'Inghilterra, tocche dall'avverso destino, cui quel paese soggiacque nell'Indie, sono disperse pei mari, nè sono come prima potenti. E malgrado ciò, il conte Walewski può dare a sè stesso la risposta: il voto della Francia è ora più potente, od almeno potente come due anni fa? Il timore, ch'ora si è impadronito degli animi, che la Francia pensar possa alla guerra, ha aumentato la sua potenza ed il suo influsso in confronto a quel periodo di tempo, in cui ognuno poneasi a dormire tranquillo che la parola dell'Imperatore dei Francesi fosse una verità e che l'Impero fosse la pace? »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 1.° luglio.*

La nostra Camera di commercio ha votato un fervoroso indirizzo a S. E. il Ministro del commercio, onde ottenere che sia prontamente determinato il punto di congiunzione della linea austro-sarda presso questa città. Ha pur rappresentato alla Superiorità le ragioni, le quali sembrano richiedere che siano in qualche parte modificate le ultime disposizioni monetarie, sancite dalla Patente 19 settembre 1857 e dalle successive Notificazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

DALMAZIA. — *Sebenico 3 giugno.*

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, nella inesauribile sua beneficenza, si è graziosissimamente degnata di trasmettere in dono al P. Luigi Prota, dell'Ordine de' Predicatori, Superiore del convento di S. Domenico in Sebenico, la somma di fior. 200, accompagnata da grazioso sovrano rescritto, per aver rassegnato all'altefata M. S. un esemplare, d'un suo opuscolo, intitolato: *Cenni storici sulla Confraternita della Milizia angelica di S. Tommaso d'Aquino.* *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Stamane (3) in Torino, un cane arrabbiato ha già morsicato sette individui. Che fa il Municipio? *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 giugno.

S. M. l'Imperatore, accompagnato dal Principe ereditario di Wirtemberg, è partito oggi per Arcangelo, donde ritornerà qui fra 14 giorni.

Il 6 giugno morì nella Lituania, nell'età di 102 anni, il fu maresciallo della nobiltà e membro della Società archeologica di Vilna, conte Pio Tyszkiewicz. Egli era padre del noto archeologo e fondatore del Museo archeologico di Vilna, conte Costantino Eustachio Tyszkiewicz.

IMPERO OTTOMANO

Da notizie private giunte a Trieste dai confini del Montenegro, in data del 29 giugno p. p., rileviamo essersi recato ultimamente per Cattaro a Cettigne l'imperiale console russo di Ragusi (dunque non il comandante della fregata russa, come qualcuno supponeva), onde consegnare al Principe Danilo gli arretrati delle somme, che il Governo russo era solito di dare al Montenegro fino a tre anni fa. Dicesi che la somma, recata dal console a Cettigne, ammonti a 27,000 zecchini. *(O. T.)*

Dal *Malta-Times* rileviamo che a Rodi, durante gli scavi, che si facevano ultimamente per rintracciare sorgenti d'acqua, furono scoperti gli avanzi di un vecchio acquedotto di bella costruzione, e sopra di una grande pietra era una iscrizione latina, che dice: « I cavalieri di Rodi edificarono questo acquedotto; che fu solennemente benedetto il 7 maggio 1521, essendo gran maestro dell'Ordine Filippo Villiers de l'Isle-Adam. » Questa pietra fu, per ordine del pascià, depositata nella chiesa cattolica. *(G. di R.)*

INGHILTERRA.

[illegible]

La discussione del *bill* sul futuro Governo dell'India prosegue, senz'agitazione, il suo corso nella Camera de' comuni. Il progetto ministeriale è ammesso quasi senza contrasto. Le emende spariscono a mano a mano che si producono: un solo desiderio domina i membri dell'Assemblea, quel di finirla con questa sessione.

Alla Camera de' lordi, la proposta di lord Lucan, la quale, colla sua approvazione aprirà le porte del Parlamento agl'Israeliti, fu ammessa alla seconda lettura con 143 voti contro 47. Lunedì scorso, il *bill* doveva passare in Giunta, e verso la fine della settimana, il sig. di Rothschild, dopo una lotta di dieci anni, potrà finalmente occupare il suo posto nella Camera de' comuni.

La *Presse* nota a questo proposito che la persistenza degli elettori della *City* nel nominare un mandatario, che un pregiudizio ingiusto rispingeva dalla Camera, è un tra' fatti più onorevoli, che gli annali elettorali dell'Inghilterra contengano; e chiama beati i paesi, che con calma e perseveranza danno opera a conseguire in modo pacifico le riforme che bramano.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 luglio.

Una bonaccia completa prosegue a regnare sulle novelle politiche. Tutto è nello *statu quo*. Il conte di Derby ha sempre la gotta: Disraeli ha sempre dei debiti. Il *bill* di riforma indiana trova sempre oppositori, i quali sono sempre sconfitti, come avvenne ancora una volta ieri sera a lord Palmerston: tutte le nostre querele internazionali sono sopite, e quella colla Spagna, testè nata pel risentito linguaggio di lord Malmesbury, e la quale faceva presagire una buona messe di ciarle pei corrispondenti, è caduta nell'acqua per la caduta del Ministero spagnuolo. O'Donnell s'affretterà a far buon diritto alle severe, ma giuste ammonizioni del Governo inglese; e le proteste di Concha, troppo tardi belligerante, saranno come non avvenute. La paura di avere a perdere Cuba farà tacere ogni risentimento orgoglioso negli alteri Castigliani, e tutto sarà messo sul conto, secondo il solito, dei ministri caduti. L'Inghilterra ha più interesse a mostrarsi favorevole agli Stati Uniti americani che alla Spagna. Quelli, più che questa, sono i suoi naturali alleati per linguaggio, per leggi e per tendenze d'ogni sorta. *(V. sopra il Bullettino.)*

In quanto alla Francia, difficile sarebbe il dire in quali condizioni ci troviamo. I giornali di colà sembrano aver missione di darci una strapazzata per pasto, mentre il Governo si dichiara ad ogni occasione opportuna nostro svisceratо amico. Il fatto sta che quegli eventi, che credeansi favolette ed ipotesi impossibili cinque mesi fa, è ch'io allora fedelmente vi ripetei, oggi vengono discussi, e paiono possibilissimi a tutti; e perciò tutti vi si preparano soprattutto il Belgio, che necessariamente dovrebbe essere il primo a toccarne.

Per terminare di parlarvi delle faccende nostre *extra-muros*, vi dirò che le notizie delle Indie proseguono ad essere cattivissime, e peggiori saran forse quelle della prossima valigia, perchè il cholera per tutto irrompente, e gli estivi calori, straordinarissimi anco colà, ove sono sempre straordinarii, non ponno a meno d'aver mietuto, in questo intervallo, vite preziose per l'Inghilterra nel suo esercito. In quanto ai ribelli, quello ch'essi non poterono fare nei primi tempi del loro irrompere, è impossibile possano fare più mai, per quanti aiuti ed impulsi possano ricevere dai confini persiani, e per quanti atti impolitici possa commettere il Governo anglo-indiano. Del resto, anco per questo il tempo del ravvedimento sembra esser venuto, e, dietro la iniziativa della Corte dei direttori della Compagnia, è di tutta probabilità che il Regno d'Aud venga restituito ai suoi legittimi possessori. Questa è, almeno, la voce, che corre nei circoli più aristocratici; giacchè le belle dame di Belgravia, non so per quale tenerezza di cuore, hanno preso valorosamente a difendere la causa dei bruttissimi calabroni, che vagano com'anime perse per le nostre vie, ed insigniti del nome di Principi e di Re non si vergognano di passare la loro vita in schifosi stravizzi. I loro *harems* sono i casini di Charlotte-Street e di Golden-Square, ed i *policemen* potrebbero contarvi curiose storielle e piccanti aneddoti della vita notturna di cotesti Principi e Re indiani, intorno alle cui pretese sventure sdilinquiscono le nostre nobili matrone e le virginali nostre donzelle.

Tra i pettegolezzi internazionali, esiste pur sempre quello, sollevato dal taglio e non taglio dell'istmo di Suez, ed un simile piato proseguirà vivace per un pezzo: per lo meno, finchè ha vita il Lesseps, l'istmo di Suez fatto uomo. I giornali francesi inveleniscono con grande compiacenza questo molesto vespaio. Adesso eglino vanno spargendo che gl'Inglesi, per mezzo d'una Compagnia, che s'intitola della *Banca Egizia*, avrebbero imprestato all'indebitato Vicerè 2 milioni di sterline, da rendersi dentro sei anni, prendendo in pegno la via ferrata fra Alessandria e Suez, ed il villaggio di Tuta che contiene 2500 abitanti. Un membro della *Banca Egizia*, sempre stando alle informazioni francesi, (certo sig. Pasquali), è già in via per l'Inghilterra col *firmano*, che conclude quel prestito. *(V. il Bullettino di lunedì.)* Quanto siavi di vero in tali asserzioni, non so; ma so ben dirvi che il Vicerè, al pari del Sultano, cui s'unisce il voto della popolazione egiziana, poco contenta d'essere sottomessa a lavori manuali, ad imposte forzate, sono dispostissimi a mostrarsi influenzati dall'Inghilterra per nulla accordare al Lesseps ed a chi lo protegge. Di ciò potete star sicuro. Odo, quasi giornalmente, i ragionari degli impiegati dell'ambasciata ottomana a Londra, e sono autorizzato a pensare che il loro esplicito linguaggio è il fedele interprete del pensiero officiale.

Torniamo all'interno.

Padre Tamigi, father Thames, come lo si chiama qui, imitatore di Saturno, se non mangia i suoi figli, gli avvelena; il che, non è punto azione più virtuosa della filiofagia. Ieri l'altro, a quanto ci racconta l'*Advertiser* di stamane, una curiosa scena avvenne in Westminster. Il Comitato, che da due anni va studiando il modo di ridurre a miglior lezione gli statuti della Banca di Londra, sedeva sbadigliando, com'è l'uso dei Comitati, soprattutto quando seggono da due anni, allorquando le esalazioni del sottoposto fiume divennero così terribili, che il signor Disraeli pel primo, e dopo lui sir Giacomo Graham, il signor Gladstone, il signor Cayley, e tutti quanti, dovettero darsela a gambe, coi fogli d'ufficio nelle mani ed il fazzoletto sotto il naso. Veggendo tutta questa gente fuggire pei corridoi, venne creduto per un istante che il fuoco si fosse appiccato, per la quinta o sesta volta, al palazzo del Parlamento; ma, boccheggiando come i pesci, i fuggitivi presto raccontarono il vero motivo della fuga. Figuratevi da questo episodio l'intiera, dolorosa e non odorosa epopea dell'infezione del Tamigi!... Havvi, poco più in giù del porto di Londra, un'immensa arca di Noè galleggiante, la quale porta la scritta di *Ospitale pei marinai ammalati*. Gli ammalati, in mezzo a tanto tanfo, presto diventavano cadaveri. Perciò, fino da ieri, vedemmo penosamente tentennarsi e muoversi quell'immensa barcaccia, che da anni non si era allontanata d'una spanna; ed essa fu rimurchiata fin sotto a Woolwich, più presso alle foci marine del pestifero fiume.

Iersera, con una maggioranza di 46 voti, il *bill* di lord Lucan (il quale *bill*, come sapete, nasconde un tacito compromesso fra le due Camere a proposito dell'ammissione degl'Israeliti in Parlamento), venne, dopo viva discussione, approvato. Lord Derby, che compariva per la prima volta nella Camera alta, dichiarò che sosteneva quel *bill*, ma che intendeva opporre il *bill* che abolisce le *church-rates*. Di tal modo, lord Derby si mostra fedele alla sua fede politica, ch'è quella di essere infedele. Liberale coll'ammettere gl'Israeliti al godimento delle franchigie elettorali e del diritto della rappresentanza, egli è illiberale, bigotto e pregiudicato, col non togliere una tassa assurda ed iniqua.

I preti protestanti stan pensando ad un tiro degno di essi. L'esercizio delle funzioni ecclesiastiche esclude dal Parlamento. Adesso che gl'Israeliti stan per esservi, secondo ogni probabilità, ammessi, i nostri curati, vicarii o parrochi, come più vi piace chiamarli, stringonsi in lega ed organizzano un'agitazione acciò eglino pure sieno ammessi a votare ed a sedere nella Camera bassa. Resta a sapersi se ogni Israelita debba considerarsi come esercente le funzioni di prete, e se il rabbino sia o no escluso dalla nuova legge.

Su questa barocca quistione chiudo il mio carteggio, per riprenderlo, io spero, sotto migliori auspicii domani.

Un celebre giocatore di scacchi americano, il sig. Morphy, giunse in Londra per battersi coll'illustre suo emulo Stampton. Lo invita ad una partita di mille lire sterline (25,000 franchi), e s'impegna a tenere quante scommesse gli vennero offerte. Ciò rappresenta una specie di gara nazionale tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra. John Bull lascierassi egli vincere anche agli scacchi da Gionata? Resta a vedersi. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA.

Parigi 2 luglio.

L'udienza, che il duca di Melzi ebbe testè dall'Imperatore, si riferiva all'invio d'una copia in bronzo della statua di Napoleone I del Canova, offerta da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano a Napoleone III.

Il *Moniteur* pubblica una legge, che prolunga sino al 10 giugno 1863 il divieto di portar armi in Corsica. La prima proibizione, emanata il 10 giugno 1853 per cinque anni, influì molto favorevolmente, avendo calmato colà gli astii di famiglia e gli atti di vendetta.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* leggesi quanto appresso, in data di Francia: « Il *Pays* si oppone oggi a certe speranze, che qua e là aveano destato le nominazioni del sig. Delangle e del Principe Napoleone. Secondo quel foglio non trattasi per nulla di cangiare l'attuale sistema di Governo. La nominazione del sig. Delangle in luogo del sig. Espinasse altro non prova se non che le quistioni di pubblica sicurezza, che, durante il Ministero Espinasse, aveano sole la precedenza, la cedettero alle quistioni amministrative. Le affettazioni di liberalismo degli ultimi giorni, (ciò ha riferimento ad un articolo della *Patrie*) non hanno, secondo il *Pays*, il più piccolo valore; ma sono pericolose perchè ponno essere occasione d'illusioni, dalle quali si dee guardarsi. Vedendo le cose nel medesimo modo, neanche la *Revue contemporaine* non crede, essere il Governo francese in grado di mutare la propria politica all'interno, ed è di opinione che il sig. Delangle debba soltanto seguire le pedate del generale Espinasse. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 1.°: « L'intimo accordo tra la Francia e la Russia fece un altro passo assai significativo. La *Patrie*, nella sua edizione della sera annuncia essersi la fregata russa, ch'entrò nell'Adriatico, unita ai navigli da guerra francesi, ed essersi posta sotto il comando superiore del contrammiraglio francese, Jurien di La Gravière. Quanto siano mutabili i serpeggiamenti del Governo francese, lo prova la circostanza, che, mentre la bandiera tricolorata e la russa si fanno vedere sotto il comando in capo di un ammiraglio francese, le squadre unite della Francia e dell'Inghilterra ricevettero, a quanto udiamo, nuove istruzioni per una campagna, in caso di necessità, fin sotto le mura di Pekino, giacchè s'ebbe finalmente la convinzione della totale inutilità, della politica indugiatrice, finora seguita. »

Altra del 3 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Banco di Francia erasi incaricato di negoziare, per le Compagnie delle strade ferrate obbligazioni fino alla somma di 240 milioni, 75 milioni rimangono ancora da negoziarsi, e stanno per essere oggetto d'una colletta pubblica, aperta a Parigi e ne' Dipartimenti.

« In conseguenza, incominciando da oggi, il Banco di Francia sospenderà ogni vendita d'obbligazioni.

« Il giorno dell'apertura della colletta verrà tra brevissimo indicato.

« Il Consiglio del Banco decise di fare un'anticipazione di 75 milioni a quelle medesime Compagnie di strade ferrate, cominciando dal 1.° gennaio 1859, per assicurare il servigio de' loro lavori fino al 1.° luglio seguente, senz'altro concorso di credito. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Breslavia 30 giugno.*

In seguito a un tafferuglio fra la Società della scolaresca ed alcune Corporazioni, il Senato accademico sciolse quella società formalmente, per aver essa turbata la pace domestica, dopochè essa era stata per altro ammonita più volte per altre sue tendenze. Due studenti furono esclusi ed uno relegato. La Società era composta principalmente di studenti della Facoltà filosofica, ed in ispecialità da' filologi, futuri professori ginnasiali. *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER.

Sino dal 1545, alla ordinanza di riforma del Duca Filippo il Vecchio di Grubenhagen il culto cattolico era stato del tutto abolito in Eimbeck. Essendosi però, per varie cause, aumentato il numero dei Cattolici in Eimbeck e suoi dintorni, è stato ivi aperto un oratorio cattolico, che il 24 giugno, giorno di S. Giovanni Battista, fu consacrato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Colla III Corsa di Milano, giunse qui ieri, ed oggi partì per Trieste, S. A. R. l'Infante di Spagna, Don Ferdinando, sotto il nome di Conte di Fuensanta, con la Consorte e seguito.

Ieri è di qui partito per Trieste S. E. il sig. barone di Culoz, commendatore e cavaliere di più Ordini, I. R. consigliere intimo, tenente maresciallo, e comandante la fortezza di Mantova.

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 7 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 9/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	81 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	970 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		586 1/4
» Istituto di Credito		230 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior corr. uso	»	105 1/8
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 —
Milano per 300 lire austr 3/m.	»	103 7/8 l.
Marsiglia per 300 fr. 3/m	»	122 1/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	103 3/4
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		264 —
Costantinopoli » » »		475 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 —
Corone		14.04 —

Borsa di Parigi del 5 luglio — Rendite francesi, 68 25. 68,35, Quattro 1/2, 94,50 —,— Credito mobile 642 — Vitt. Eman. 412 — Lomb.-Ven. 582.

Borsa di Londra del 5 luglio. — Consolidati al 3 %, 95 1/4.

Trieste 6 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 7/8 a 5 p. %.

BULLETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio. — Si vendettero olii di Monopoli e S. Vito da d.i 160 a 165, così di Corfù a d.i 170 coi soliti sconti. Que' di Bocche con certificato si pagavano a f. 23 in oro con piccolo sconto, e partita a prezzo ignoto. Poco frumentone di Polesine gialloncino vecchio venne pagato a l. 13.25. Vendevansi 100 casse bande stagnate, viagg. col vapore, intrziate a f. 15 3/4 eff., e circa tonn. 40 ghisa di Scozia a prezzo ignoto. Continua il favore negli zuccheri pesti, che nei VZ sono in pretesa di f. 23. Vendevasi caffè Java viagg. da f. 35 a 35 1/2.

In valute nessun cambiamento, le Banconote sono più flacche a 95 1/4. Il Prestito naz. viene richiesto da 79 3/8 a 1/2 e con pochissimi venditori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 7 luglio 1858

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.01	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 3/8
» di Gen.	» 93.20	Prest. nazion.	79 3/8
» di Roma	» 20. 0	» lom.-ven god. 1.° giu.	93 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.88	god. 1.° mag.	78 3/8
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 7 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 —	Livorno	eff.	99 1/2
Amsterdam	» 248 —	Londra	»	29.12
Ancona	» 617 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	116 1/2
Augusta	» 299 —	Messina	»	15.12
Bologna	» 617 —	Milano	»	99 3/4
Corfù	» 607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15.12
Firenze	» 93 1/4	Parigi	»	116 3/4
Francoforte	» 248 —	Roma	»	616 —
Genova	» 116 1/4	Trieste	»	262 1/2
Lione	» 116 3/4	Vienna	»	262 1/2
Lisbona	» — —	Zante	»	603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 2 luglio 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione non sfavorevole, gli affari in carte industriali non rilevanti, però i corsi fermi. Sufficiente animata domanda di effetti di Stato; le Az. della Banca benevise. Le divise esistenti, i corsi in pieno come ieri. L'oro fiacco, offerto. Alla chiusa una miglior disposizione per le carte industriali, gli affari però senza vivacità.

Prestito nazionale	5 %	83 1/16 — 83 1/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven	5	96 — 96 1/2
Obblig dello Stato	5	82 1/2 — 82 1/8
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 1/4
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	49 1/2 — 49 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 1/2
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	81 1/2 — 82
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/4
» » Gallizia	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Transilv	5	80 1/2 — 80 1/2
» » altre Prov	5	84 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria	1834	308 — 310
» »	1839	130 1/2 — 131
» »	1854	108 1/2 — 109

Viglietti rendita di Como	16 1/2 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz 5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	962 — 963
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 1/2 — 100
» » 6 anni	95 1/2 — 95 1/4
» » 10 »	94 1/2 — 94 1/4
» » reluibili	91 1/2 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	229 1/2 — 229 1/4
Vigl. di premio detto	102 1/4 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 1/2 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	165 1/2 — 165 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	269 1/4 — 269 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	93 1/2 — 93 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	238 1/4 — 239
» idem Franc. Gius.	184 1/2 — 185 1/2
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	108 3/4 — 109
» navig. a vap. Danubio	531 — 533
» » viglietti	102 — 102 1/2
» del Lloyd	340 — 342
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/2 — 79 1/2
» Salm	43 3/4 — 44
» Palffy	38 1/2 — 38 1/2
» Clary	37 3/4 — 38
» S. Genois	37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	28 1/2 — 28 3/4
» Keglevich	14 1/2 — 14 3/4

Amburgo 2/m.	76 5/8
Amsterdam 2/m.	87

Augusta uso	104 7/8
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 1/8
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.11
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 1/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/8 - 7 1/4
Corone imperiali	14.05-14.06
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.20-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 2 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/16
» dei prest. naz.	5	83 3/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		—
» 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» Ungheria	5 %	81 3/8
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		81 3/8
» Transilvania		80 3/8
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		963
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/4
» » 10 anni		—
» » reluibili		91 13/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		585
» della Soc. di Credito		229
Vigl. della di 100 f. val. austr.		102 7/16
Azioni strada ferr dello Stato		268 3/4
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 2 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m	f.	76 5/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	86 7/8
Augusta p. f. 100 corr uso	»	105
idem idem a 3/m.	»	—

Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s. M. p. f. 120 3/m	»	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2 m.	»	121 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2 m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2 m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m	»	121 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 1/2
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/8
Corone		14 5

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 luglio*

Partiti per Milano i signori, de Drachenfels bar., poss. di Darmstadt. — Merry Walter, e Kyne Gio. Riccardo, poss. ingl. — Capsoni Andrea, legale di Pavia. — Croce Giacomo e Castelbarco co. Gius., poss. — *Da Ferrara:* Canonici march. Girolamo, poss. — *Da Como:* Canevali nob. Marcello, poss. — *Da Trieste:* Pichler Gugl., med. di Vienna. — Ivanoff Nicola, consigl. russo. — de Volpi dott. Antonio, poss. di Parenzo. — *Da Conegliano:* Karolyi co. Giulio, poss. ungh. — *Da Trento:* Rinaldi G. B., avv.

Arrivati da Milano i signori: Guasco di Bisio march. Eugenia, di Alessandria. — Raimond Luigi, poss. di Parigi. — Wedenissoff Nicolò e Moskwin Giorgio, neg. di Mosca. — Noseda cav. Gio., poss. — *Per Trieste:* Jordan Antonio, cav. Zaklicayn, di Gallizia. — Rymenans Eugenio, neg. d'Anversa. — de Roeggla nob. Gius., segr. di Gov. — *Per Como:* Canevali nob. Marcello, poss. — *Per Padova.* Witkowsky B., colonn. russo. — *Per Verona:* Rahtler H. Cristiano, consigl. di giustizia ad Holstein.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 6 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 7 ed 8, in *S. Eustachio.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 29 giugno. — Norter Maria Teresa di Daniele, d'anni 3 mesi 8. — Padovan Elisabetta di N. N., di 18, civile, alunna del Pio Istituto Canal. — Brati Bernardo fu G. B., di 68, negoziante. — Scarabelli Marianna fu G. B., di 20, domestica. — Pavan Angelo fu Gius., di 28. — Zecchini Matilde fu N. N., di 82, povera catalogata. — Maddalena Luigi di Carlo, d'anni 2. — Dottori Maria di Carlo, di 15, cucitrice. — Totale, N. 8.

Nel giorno 30 giugno. — Vedovato Carlo di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Damian Antonio di Pietro, d'anni 8. — Colcon Elisabetta di Alvise, d'anni 5. — Rossi Gio., di Ferdinando, di 48, lattivendolo. — Piccoli Antonio fu G. B., di 61, barbitonsore. — Rorompay Maria di Carlo, di 30, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 1.° luglio. — Sabbante M. Marc'Antonio fu Ignazio, di 61, I. R. uff. della Contab. di Stato in pensione. — Fortunato Andriana fu Matteo, di 79, civile pensionata. — Bonfin Antonio fu Gaetano, d'anni 11. — Stradella Angela fu Gius., di 42, villica. — Salvagno Antonia fu Angelo, di 49, industriante. — Gundeli Giuseppina fu Gius., di 17, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 2 luglio. — Fabris Angela di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Alvieri Antonia di Biagio, di 14. — Garbisi Pietro di Giacomo, d'anni 3. — Ettel Caterina di Francesco, di anni 7 mesi 6. — Fabris Gio. fu Giacomo, di 57. — Gagnetta Maria di Giov., d'anni 1 mesi 9. — Raga Lucia di Luigi, di 28. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 7 luglio

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Il Re Lear.* Beneficiata dell'attore Ernesto Rossi. — Alle ore 9.

Nella corrente settimana, il celebre concertista di contrabbasso, sig. Giov. Bottesini, darà un concerto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Le memorie del Diavolo.* — Alle 5 e 1/2.

GRAN TEATRO LA FENICE.

L'impresa ha l'onore di prevenire quei signori che bramassero fare acquisto di Palchi per la prossima stagione di estate, nella quale si darà un corso non minore di N. 18 rappresentazioni con opere semiserie e buffe, e ballo grandioso, che la vendita dei Palchi ad essa appartenenti è stabilita al Camerino del Teatro in Campo a S. Fantino, dal mezzogiorno alle 3 pom. d'ogni giorno.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.a Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 lugl. - 6 ant.	337, 45	+ 15°, 7	+ 11°, 8	80	Nuvoloso	N. E.[1]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 19°, 5. » min. + 15°, 7.
2 pom.	336, 90	19, 2	17, 0	78	Quasi sereno	E. S. E.[2]		6 pom. 6	Età della luna, giorni 25.
10 pom.	335, 72	18, 1	15, 5	78	Sereno	E. N. E.[2]			Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 674

Nella mattina del 27 giugno 1858, dopo un mese di penosa malattia, nell'età di 40 anni spirò Giovanni Battista Nicoletti

Ebbe i natali in Valvasone, studiò in Udine e in Padova, ove nel 1843 venne acclamato dottore nelle matematiche Quel severo, acuto intelletto del professore Bartolommeo Aprilis, tanto alieno dal dire una parola di lode alla discente gioventù, si compiacque di averlo a nipote, a discepolo. A Spilimbergo presso il Cavedalis fece pratica, dappoi stanziò in S. Vito al Tagliamento, qui esercitò la sua professione e fu laboriosissimo Distinto nelle scienze matematiche, si mostrò di ogni bella disciplina cultore Erudito in storia e geografia, ne seppe di fisica, geologia, astronomia e riuscì sagace e diligente agronomo. Fornito di bella memoria, ebbe facile e dolce la parola, ilare e lepido serbando ogni delicatezza, non insuperbì giammai

Visse nubile, sobrio, modesto. illibatissimo nè si fece mai servile, caritatevole senza pompa, non accettò, benchè offerto, l'obolo con cui il bisognoso volle retribuirlo dell'affidatogli incarico, e coll'opera e col consiglio concorse gratuito nelle imprese di beneficenza, benchè invitato col carattere di professionista. Per intimo convincimento osservatore di religione, trovò in essa i conforti supremi Predisse il suo breve pellegrinaggio assai tempo pria d'ammalarsi, e del suo prossimo fine parlò serenamente. Per affetto, attaccatissimo ai suoi fratelli degni di lui, leale e sincero amico, carissimo a quanti il conobbero fu compianto da tutti e lo dimostrarono nell'insolito concorso al funebre corteggio.

Chi scrive queste lugubri righe a cui l'estinto fu prodigo di consiglio e di amicizia, oltre il dolore d'averlo perduto, prova altresì quello di non saper onorare la sua memoria con parole degne di lui, perocchè il Nicoletti fu uno dei pochi, sui quali la maldicenza ammutirà ognora, e le laudi saranno imperiture.

S. Vito, 30 giugno 1858 R

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN ...

Avviso.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che nel prossimo settembre avrà luogo in questo I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti

Pel giorno 15 del precedente agosto, le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni, dei soggetti, come pure del domicilio dell'autore: e la consegna delle opere sarà fatta all'Economato dell'Accademia non più tardi del giorno 20 dello stesso mese. Trascorso il termine, ne cesserà l'ammissione: sono eccettuate quelle provenienti dall'Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia, quando sia comprovata la loro procedenza, e siano presentate otto giorni dopo la chiusura di quella Esposizione.

I quadri senza una decente cornice non saranno accettati: tutte le opere poi verranno, a cura degli espositori, accompagnate da cartellini stampati in carta tinta, col nome dell'autore e coll'indicazione dei soggetti. All'atto della consegna verrà rilasciata al presentatore una bolletta, e la riconsegna non verrà fatta che al restitutore della bolletta medesima.

Nell'interesse degli artisti, onde possano far conoscere le opere *disponibili* e quanto li concerne di conseguenza, sarà deposto alla porta d'ingresso un apposito registro, ostensibile al pubblico, per riceverví le loro dichiarazioni.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, si assume anche pel corrente la collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: per le opere di scultura provvederà per quest'anno, in via di esperimento, all'apparato del locale, restando la collocazione a cura degli esponenti, che perciò dovranno conformarsi alle disposizioni nei singoli casi date dalla Commissione

Nessun posto è assegnato alle opere se non dopo che saranno state consegnate e riconosciute esponibili, rimanendo, come al solito, nella facoltà dell'Accademia di escludere quelle, che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d'arte, sia per titoli di rispetto all'ordine sociale, come di tramutarne la collocazione nel corso della mostra. Sull'operato non si ammettono reclami.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, se non per ordine speciale della superiore Autorità. Viene concesso tutto il mese di ottobre per la riconsegna.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la suaccennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati

Milano, 4 giugno 1858.

Il Segretario, f. f. di Presidente
G. MONGERI

AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 24 agosto prossimo venturo, avranno cominciamento gli esami teoretici sulla scienza della contabilità di Stato presso l'apposita Commissione, istituita in Venezia giusta l'Ordinanza dell'eccelso I. R. supremo Dicastero del Controllo N. 7428-1298, del 17 marzo 1853, pubblicata nella Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero* inserita pure nel N. 22 del foglio delle Ordinanze dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze di quest'anno).

1.° Dovranno subire questi esami dinanzi la Commissione suddetta tutti quelli, i quali, per rapporti di servizio, su cui già si trovano, o per concorrere ad un posto, a cui aspirano, deggiono giustificare di avere percorso questo ramo d'insegnamento, producendo un valido certificato pubblico di esame, sempre che, per rami speciali di servizio, non fossero in vigore apposite norme o prescrizioni

2.° Tutti quelli, i quali, in una città ove risiede una Università, si trovano in servigio od anche soltanto dimoranti, o vi hanno frequentato la Scuola reale superiore, o il Ginnasio superiore od hanno percorsi gli studii politico-legali, potranno essere ammessi ai detti esami solo allorquando comprovino di avere frequentato con sufficiente diligenza, per tutto il corso annuale, le lezioni tenute all'Università sulla detta scienza

3.° Potranno egualmente ammettersi agli esami anche quelli, i quali non frequentarono in un pubblico Stabilimento le lezioni della scienza della contabilità dello Stato, purchè comprovino di avere assolto con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore, o di essersi già occupati nel servizio di cassa o di contabilità presso una pubblica Amministrazione.

4.° Gli aspiranti, contemplati dal precedente articolo 3.°, dovranno indicare, nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami, i mezzi teoretici, con cui si sono procacciate le occorrenti cognizioni in questo ramo.

5.° Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno dichiarare di non aver sostenuto esami con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando, nel caso affermativo, presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame, ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

6.° Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione, residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta, una istanza in iscritto, munita del competente bollo e corredata colle prove prescritte ad 2 e 3, la quale verrà insinuata entro tre settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale*.

Dalla Commissione pegli esami sulla scienza della contabilità di Stato.

Venezia, 2 luglio 1858.

Il Presidente PREINDL.

N. 10638. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1858-1859 due posti gratuiti ed uno semigratuito nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. agosto.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti.

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta,

b) certificato medico-chirurgico, confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto, da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie alcuna, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo,

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla rev. Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui consttino il nome e cognome de genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi,

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'ispettore distrettuale,

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in ragione L. 400, deposito in L. 100, e corredo in L. 380 Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di L. 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda,

f) dichiarazione municipale sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nel Regno stesso, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del Decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso: e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 4 giugno 1858.

N. 1930. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Che avrà luogo presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone il giorno 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 4 pom., per allogare, salvo l'approvazione della sottoscritta I. R. Intendenza, al miglior offerente, l'impresa di sfalcio e vendita dei prodotti erbosi ritraibili nel corrente anno dalle valli, spazii vuoti e strade di nuova costruzione nei boschi erariali specificati nella sotto esposta descrizione, alle condizioni che seguono

1. La vendita verrà fatta a corpo e non a misura a rischio e pericolo, utile e danno, esclusivamente dell'acquirente senza titolo a compenso per infortunii prevedibili ed improvvedibili, fossero anche accordati dal vigente Codice civile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante o carte di pubblico credito dello Stato a corso di Borsa per l'importo specificato nella descrizione suddetta.

3. L'asta verrà aperta lotto per lotto sui dati unitarii secondo il valor dei rispettivi lotti e sotto l'esatta osservanza dei Capitoli normali relativi all'impresa, ostensibili presso la Ispezione suddetta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 26 giugno 1858
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

Lotto I. Boschi Reveredo e Ghirano, Circondario di Cecchini e Ghirano. Prodotto presuntivo, carra 12, valore depurato per ogni carro L. 13. Importo totale L. 156. Deposito cauzionale L. 15 : 60.

Lotto II. Bosco Mantoan, Circondario Fanigola. Prodotto carra 7 $^{5}/_{10}$. Valore per ogni carro, L. 13. Importo L. 97 : 50. Deposito L. 9 : 75.

Lotto III. Boschi Arent, Alturedo e Braida, Circondario Rauch. Prodotto carra 4 $^{5}/_{10}$. Valore per ogni carro L. 14. Importo L. 63. Deposito L. 6 : 30.

Lotto IV. Boschi Alturedo, Corte l'Ala ed Arrezzo, Circondario Brische. Prodotto carra 6. Valore per ogni carro L. 14. Importo L. 84. Deposito L. 8 : 40.

Lotto V. Boschi Bandida, Sacile con Saciletto e Toinale, Circondario Lonon. Prodotto carra 20 $^{6}/_{10}$. Valore per ogni carro L. 12. Importo L. 247 : 20. Deposito L. 24. 72.

Lotto VI. Bosco Frassenella, Circondario di Lonon. Prodotto carra 22. Valore per ogni carro L. 11. Importo L. 242. Deposito L. 24. 20.

Lotto VII. Boschi Prassanev, Bandiuol con Martinazzo e Pra delle Gru, Circondario Cerbeleno. Prodotto carra 10 $^{5}/_{10}$. Valore per ogni carro L. 11. Importo L. 115 : 50. Deposito L. 11. 55.

Lotto VIII. Boschi Pasiano, Bandida, Sponzera, Circondario Cinto. Prodotto carra 2. Valore per ogni carro L. 10. Importo L. 20. Deposito L. 2. — Totale dei carra 85 $^{6}/_{10}$, dell'importo dei lotti L. 1025. 20, del deposito L. 102. 52.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Col prossimo anno scolastico 1858-59 vanno ad essere disponibili due dei tre stipendii d'annue L. 900 per ciascheduno, destinati a favore d'individui veneti, che forniti dei necessarii requisiti, intendano di applicarsi al completo studio di veterinaria, secondo il nuovo piano approvato da S. M. I. R. A., presso questo I. R. Istituto veterinario, verso le condizioni contenute nelle apposite norme e discipline, ostensibili presso le II. RR. Delegazioni provinciali, ed in particolare verso l'obbligo di rimanere, compiuto lo studio, per dieci anni, nelle Provincie venete onde esercitarvi la propria professione.

Al godimento di detto stipendio possono aspirare medici e chirurghi, ippiatri e veterinarii comunali, ed anco quei giovani che hanno compito il Ginnasio inferiore o la Scuola reale inferiore.

Pel conferimento del detto stipendio viene, d'ordine Superiore, aperto il regolare concorso fino al giorno 15 del p. v. mese di luglio, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale le loro petizioni portanti:

a) la loro età e religione,

b) l'appartenenza loro alle Provincie venete,

c) pei medici o chirurghi i rispettivi diplomi.

Pegli ippiatri e veterinarii comunali i loro assolutorie oltre il certificato di aver percorso il Ginnasio inferiore, o la Scuola reale inferiore o di avere riportato almeno la prima classe di progresso.

Per la terza categoria il certificato suddetto, obbligatorio pegli ippiatri e veterinarii comunali,

d) l'obbligazione di riportare effettivamente il diploma regolare di veterinaria, e di rimanere per dieci anni, dopo compiuto lo studio, e riportato il detto diploma, nelle Provincie venete, onde esercitarvi la professione di veterinario,

e) quegli ulteriori titoli coi quali trovassero di meglio appoggiare la domanda.

Il corso pei medici o chirurghi, come pure pegli ippiatri o veterinarii comunali è biennale; pegli altri giovani che non hanno diploma od assolutoria è triennale.

L'età prescritta per essere ammesso a quest'ultima categoria è dai 17 già compiuti, sino ai 24 ordinariamente; per quella della seconda categoria poi non dovrà oltrepassare l'età di 36 anni.

Dall'I. R. Istituto veterinario,
Milano, 9 giugno 1858.
Il f. f. di direttore, Dott. BONORA, prof. anziano.
L'Economo f. f. di cancell., Orsola.

N. 10705. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 16 giugno 1858 N. 18428, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione delle opere di murale difesa, situate lungo la destra di Piave da poco sopra Nervesa fino al Ponte della Priula, si deduce a comune ...

L'asta si aprirà il giorno di sabato 10 luglio p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 15 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel giorno di martedì 20 pure detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8034 35. Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di L. 800 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

(Seguono le discipline d'asta che abbiamo riportate nel l'ultimo nostro Supplemento.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 25 giugno 1858
L'I. R. Delegato provinciale, MAGGI

N. 12926. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di oblatori, anche l'odierno esperimento VIII d'asta fissato coll'Avviso intendentizio 17 maggio p. p. N. 10616, si avverte che nel giorno 17 luglio p. v., presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto il IX esperimento d'asta per la vendita delle realità camerali componenti il feudo franco avocato allo Stato, quivi sottodescritte e sotto l'osservanza delle condizioni, modalità e forme e prezzo di L. 34,909 : 15, indicato nell'Avviso suddetto.

Beni del feudo da vendersi

Fabbricato con chiesa e varii corpi di terra al Pattino di S. Zenone in Cerea, ai mappali NN 431, 433, 427, 524, 527, 528, 529, 530, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 854, 855, di pertiche censuarie complessive N. 210. 07, colla rendita censuale di austr. L. 871 : 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Pesta.

AVVISI DIVERSI.

N. 1194 676

La deputazione all'Amministrazione comunale

È riaperto il concorso sino al giorno 31 luglio p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di San Bonifacio, avente una popolazione di anime N. 4500 per metà considerate miserabili.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza ed altre tre di larghezza con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute

Le Condotte sono le seguenti.

1. Condotta medica per l'intero Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.

2 Condotta chirurgica per l'intero Comune e l'annuo stipendio di austr. L. 800.

3. Condotta ostetrica del capoluogo coll'annuo stipendio di austr. L. 360.

4. Condotta ostetrica per le frazioni di Locara e Lobia coll'onorario di annue austr. L. 36.

Sambonifacio, li 23 giugno 1858

I Deputati { ... BALDONI
Dott. Bittarello, *Segretario*

N. 3489. 67.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 del p. v. luglio resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Alano che annovera 2651 abitanti dei quali hanno diritto della gratuita assistenza 2344 L'onorario annuale è fissato in austr. L. 180.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questo Commissariato entro il termine suindicato e corredate a) certificato di nascita; b) certificato di sudditanza austriaca; c) diploma di libero esercizio d) dichiarazioni di non essere vincolato ad altro esercizio

Feltre, 7 giugno 1858

Il R. Commissario distrettuale, dott. DE FRANCESCHI

AVVISO INTERESSANTE.

Le relazioni sugli esiti ottenuti in ogni parte di varie qualità di sementi bigatti e riportate dai fogli nazionali ed esteri, confermano sempre che il maggior prodotto gallette si ottenne da per tutto da Adrianopoli e ciò nel presente raccolto primaverile quindi essendovene della *medesima qualità* conservata per l'*educazione autunnale*, nella quale stagione s'evitano gli eccessivi calori, che ci furono in giugno e i malefici effetti della maturanza dei frutti del gelso e perciò ancora più sicuro il prodotto, spero che molti approfitteranno della stessa onde godere di *una buona semente, sicura stagione, minori spese* e del prezzi delle gallette ora esistenti

Il prezzo di L. 19.20 l'oncia e le norme per assicurarsene furono pubblicate con mio avviso 12 giugno, e che venne spedito alle rispettabili deputazioni comunali, per cui trattandosi di *utilità pubblica*, essendovi in esso anche espresso per le Commissioni di sementi di *assoluta sanità* per la primavera 1859 certo esse lo terranno esposto, onde ognuno possa regolarsi e così credo inutile il ripeterlo.

Sicuro di rendere soddisfatti i committenti, acquistarmi onore e fiducia, avverto di essermi trasportato Sul Corso di Porta Nuova N. 2206, Verona, 1° luglio 1858

GIUSEPPE DALL'ORO

67.

DA VENDERE

Una Cucina economica della fabbrica Hasequas poco usata

Rivolgersi con lettera G. M. P. ferma in posta Venezia

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14279. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zeccaria Luigi Cosma, che dimorava in Venezia ed ora assente d'ignota dimora, che Giacomo Veronelli, coll'avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione 15 maggio 1858, N. 10936, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 250 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Antonio Maria Pearis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con decreto 18 detto fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, dopo essersi inutilmente tentata la intimazione a Venezia e Padova.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credula eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Sorgato, Dirett.

N. 13566 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Panajotti Vassilà, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Sarina Conegliano vedova Ricchetti, quale tutrice dei di lei figli Marco ed Allegra Ricchetti, una istanza nel giorno 24 maggio a. corr., al N. 10353, contro di esso Panajotti Vassilà, come creditore inscritto sui beni esecutati a pregiudizio di Alvise Orio e di Antonio Orio, in punto di terzo esperimento d'asta in ordine al decreto 15 gennaio 1857, N. 21063.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Panajotti, dietro istanza odierna della stessa Conegliano è stato nominato ad esso assente l'avvocato dottor Federico Lazzaro, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo Panajotti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 5023. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura vengono citati tutti quelli che come creditori professassero un credito verso l'eredità di Giovanni Battista q.m Pietro Bortoluzzi possidente di Lestans, morto nel 21 novembre 1857 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel 2 settembre pr. v., alle ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non fossero muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna altra pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 22 giugno 1858.
Il Pretore
CORAZZINI.
Barbaro, Canc.

N. 9696. 2. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Gaetano dottor Stratico, amministratore giudiziale del concorso di Domenico Zanioli, per parte di quest'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si procederà nei giorni 4 e 18 agosto pr. v., alle ore 12 meridiane, al primo e secondo esperimento d'asta della porzione di stabile sotto descritta, stimata giudizialmente dagl'ingegneri De Mattia e Pusteria in ordine al decreto 30 ottobre 1852, N. 34995, per austr. Lire 4067 60.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso questo Uffizio di Spedizione e presso il suddetto amministratore.

Tutto l'intero immobile è ora intestato come indiviso ne' registri del nuovo Censo stabile in ditta Zanioli Marianna quond. Giovanni maritata Contenin e Zanioli Domenico fu Giovanni oberato massa concorsuale amministrata da Gaetano dott. Stratico.

L'asta seguirà presso l'Aula Verbale di questo Tribunale, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La porzione di stabile qui sotto descritta sarà venduta in un solo Lotto.

II. In questi due primi esperimenti sarà deliberata a prezzo superiore od eguale alla stima di austr. L. 406. 60 in pezzi da 20 carantani d'argento.

Detta porzione di stabile viene alienata nello stato in cui attualmente si attrova, e mosso qualunque reclamo in proposito.

III. Nel caso che non possa essere venduta al primo e secondo esperimento si procederà prima della pubblicazione per la terza subasta alla convocazione dei creditori prenotati sul fondo, a senso del § 140 del Giud. Reg.

IV. Qualunque offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani ed in buone monete d'oro o d'argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni 10 a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 carantani esclusa qualunque carta monetata, nella Cassa depositi di quest'I. R. Tribunale Provinciale meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera dell'immissione in possesso ed ogni altra successiva, prevedute ed imprevedute saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque altro peso eventuale futuro esistente sullo stabile venduto dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque de'premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dello stabile stesso a tutte sue spese, rischio e pericolo ed anche a qualunque prezzo, se però questo bastasse ai creditori prenotati sul fondo, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito che sia l'intero pagamento, il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato.

Descrizione
dell'immobile:

Metà indivisa della casa in due piani e bottega di pizzicagnolo a pian terreno e altri nei piccoli locali con corticella, in questa città in Parrocchia de' Santi Apostoli, Calle dell'Oca, ai numeri anagrafici 4294, 4296 e 4300, ed il N. di mappa 3061, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 283. 12, e colla superficie di pert. censuarie 0 13. — Confina a ponente Calle dell'Oca, a mezzodì Casa della Fegno, a levante Benatti, Fortunato, Donna e Tendorini, a tramontana Tenderini e Widmann.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 4023. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che la ditta P. G. fratelli Girardini negozianti di qui, coll'avvocato d.r Dalla Verde, presentò l'istanza 9 maggio 1858, N. 3034, con cui domandava il pignoramento, fino alla concorrenza di a. Lire 1000 in diconto del maggior suo credito del palco fila III, N. 11, in questo Teatro di Società, pignoramento che fu accordato col decreto 10 maggio a. c., ed iscritto a questo Ufficio ipotecario, al volume 123, in data 12 maggio decorso, e che gli venne con odierno decreto, pure Numero, deputato in curatore quest'avvocato dott. Luigi Tonelli, al quale venne eseguita la relativa intimazione, coll'avvertenza di far pervenire allo stesso od a chi credesse sostituirvi le necessarie istruzioni, mandandolo del relativo mandato, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze di sua inerzia.

Si pubblichi e si affigga all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in tre diverse settimane consecutive.

Dall'Imper. Reg. Tribunale Provinciale,
Treviso, 16 giugno 1858.
Il Presidente
Co. ROCHELLI
Conota.

N. 9402. 2. pubbl.

AVVISO.

Si deduce a notizia che, nei giorni 16 e 19 luglio, ad ore 11, si procederà nella stanza superiore al Caffè Comin in questa Città al ponte di S. Leonardo all'asta giudiziale di varii dipinti, ritenuto che al primo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo di stima, nel secondo anche a prezzo inferiore, purchè non al di sotto di un 12 per cento della stima stessa, e sempre verso l'immediato pagamento in danaro sonante al corso di piazza.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e mediante consecutiva pubblicazione per tre volte in questa Ufficiale Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.
Venezia, 17 maggio 1858.
Domenighini, Dir.

N. 2524. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con decreto 8 giugno 1858, N. 11118, ha interdetto per mania Teresa Vignotto di Noventa, e che questa I. R. Pretura con odierno decreto le ha nominato in curatore il di lei marito Giovanni Batt. Brollo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 19 giugno 1858.
Il Pretore
DAL SASSO.

N. 3816. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che, ad istanza 15 maggio p. p. N. 2945, delli Antonio e Pietro Marocchi coll'avvocato Ongaro di Spilimbergo sostituito da questo avvocato dott. Trevisan, ed in confronto dell'eredità giacente di Giovanni Pietro Venuto-Crestan, di Preone, e creditori iscritti, venne con odierno decreto accordata la vendita all'asta dell'infradescritto fondo, prefissi pei relativi esperimenti i giorni 3, 17 e 31 agosto p. v., dalle 10 ant. alle 2 pom. ritenute le seguenti

Condizioni

I. L'immobile non potrà alienarsi al primo e secondo incanto che ad un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima.

II. Al terzo incanto verrà deliberato a qualsiasi prezzo, purchè basti a coprire l'importo delle pretese de'creditori iscritti fino al prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà prima dell'offerta versare a mani della Commissione il deposito nella ragione del 1/10 ed il residuo prezzo entro i prossimi 15 giorni successivi alla delibera all'I. R. Cassa dei depositi.

IV. L'immobile verrà alienato nello stato in cui si attrova, e dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente tutti i pesi che lo gravitano compreso le tasse.

Beni da astarsi

Aratorio sub. vit. detto Campo storto in pertinenze di Preone, ed in quella mappa secondo l'estimo provvisorio col N. 512, sub 1, di pert. 1. 82, estimo l. 53: 12, e sub 2, di pert. 2, estimo lire 48: 68, nel nuovo censo è allibrato con porzione del N. 512, per pert. 1. 48, colla rendita di austr. L. 3: 29, e porzione del N. 1599, di pert. 2. 92, colla rendita di a. L. 3: 77.

La quantità rilevata è di campi provinciali uno 1/4 e tavole 6 corrispondenti a censuarie pertiche 4. 40, stimato detto fondo in complesso a. L. 1512: 20.

Confina a levante colla roste comunale detta la Roste di mezzo sulla fronte del Tagliamento, e mezzodì con di Santolo Leonardo e Pietro q.m Giovanni detti Zoffet, e un fondo di proprietà degli eredi fu Gio. Pietro Venuto detto di Chiamp Tarons in mappa con porzione del N. 512, a ponente con di Santolo Giuseppe q.m Leonardo detto Bianch, ed a tramontana parte col detto di Santolo, parte con Venuto Domenico q.m Pietro detto Battistella, con porzione del N. 512 e 1599, e parte con Marcuzzo Urbano ed Antonio q.m Giovanni detto Zuanella.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretoreo, in questa pubblica piazza ed in quelle di Preone e Trasaghis, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 24 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI
Zimolo Canc.

N. 3466. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che il triplice esperimento d'asta immobiliare che ad istanza del nob. sig. Antonio Cartolari fu Paolo di Verona contro la sig. Luigia Spinetti-Paltarena fu Antonio, pur di Verona, ed in confronto pure del nob. conte Carlo Felice Giusti fu Carlo che apparisce intestato nei registri del Censo doveva aver luogo nei giorni 21, 25 e 28 maggio andante, e come dall'Editto 23 marzo pr. p. N. 1849, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai N. 19, 20 e 21, si terrà all'invece nei giorni 6 agosto, 10 settembre e 15 ottobre prossimi venturi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella residenza di questa Pretura, e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono la parte dello stabile di Valfontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune cens. di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, quella parte cioè ch'è descritta nell'istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, N. 78, e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato il 4 agosto 1857, N. 166, a cui dovrà aversi in ogni sua parte ed essenzialmente riguardo in compendiosamente indicato come in calce, eccetto l'appezzamento marcato col numero di mappa 112, perchè non appartenente alla ditta esecutata, e l'altro appezzamento marcato col num. di mappa num. 49, e questo corrispondente al num. 1 della stima.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima antidetta, che dimanata dal valore ivi attribuito agli appezzamenti ordinari come sopra marcati coi Num. di mappa 112 e 49, risulta in austriache L. 83,659. 98.

III. Nessuno, eccettuato l'esecutante, potrà costituirsi oblatore senza il previo deposito di L. 8000.

IV. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.

V. La vendita procederà nello stato e condizione in cui si trovano gli immobili da subastarsi con tutti i diritti pesi ed obblighi di servitù, di livelli ed altre dipendenze specialmente dalle transazioni 7 settembre 1853 e 25 giugno 1854, depositate nel Rogito del notaio di Verona sig. Aveo Gilli 28 giugno 1854 senza alcuna responsabilità per altro della parte subastante, ma a tutto danno e vantaggio del deliberatario.

VI. Tutti indistintamente i pesi privati e pubblici e nominativamente le imposte di qualunque natura e specie staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera in poi e le anteriori, se ve ne fossero di insolute saranno pagate col prezzo.

VII. Tutte le spese della delibera in poi quelle comprese dei trasporti censuarii, nonchè le tasse di trasferimento ed ogni altra staranno parimenti a carico del deliberatario oltre il prezzo.

VIII Anche tutte indistintamente le spese esecutive incominciando dall'istanza di pignoramento 5 gennaio 1857, num. 78 e fino all'emissione del decreto di delibera inclusivamente dovranno essere tosto soddisfatte dal deliberatario all'esecutante dietro specifica giudizialmente liquidata ed il relativo importo sarà imputato nel prezzo della delibera.

IX. Il prezzo di delibera dedotta la somma depositata per uscire all'asta, e dedotte pure l'importo delle spese da rifondersi come sopra all'esecutante, dovrà essere depositato in Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona entro giorni tre computabili dal giorno della seguita delibera, in austriache lire effettive sonanti da 20 carantani, od altra valuta d'oro e d'argento a tariffa esclusa la carta monetata e qualsiasi altro surrogato rappresentativo.

X. Non sarà accordata l'aggiudicazione definitiva se non quando il deliberatario abbia provato di aver adempito gli obblighi espressi nel presente capitolato d'asta.

XI. Dovrà il deliberatario appena ottenuto il decreto di aggiudicazione eseguire al suo nome i trasporti censuarii.

XII Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche di un solo degli obblighi surriferiti potrà la parte esecutante provocare una nuova subasta a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario nella quale seguirà la vendita a qualunque prezzo, e sarà ciò non ostante esso deliberatario obbligato a prestare il pieno risarcimento d'ogni danno conseguente dalla mancanza, ed obbligato a rifondere la differenza fra il prezzo della nuova delibera in confronto di quello della delibera precedente fatta in suo favore.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Parte dello stabile di Villafontana e Mazzagatta denominata le Fabbriche posta nel Comune censuario di Mazzagatta frazione del Comune di Oppeano, ... cioè che è descritta ... di pignoramento 5 gennaio 1857, num. 78, e che nel protocollo di stima compiuto e pubblicato 4 agosto 1857, al num. 166, e come pendentemente indicate ...

Aratorio detto ... dere al N. 315 Aratorio ... ra al N. 312 Aratorio ... con casa colonica al N. 310 e 311. Aratorio pezza dei Colleghi al num. 308 e 309 Aratorio Pezza Belvedere al num. 306 e 307. Aratorio Belvedere al num. 304 e 305. Aratorio Belvedere al num. 138. Aratorio Belvedere al num. 302 e 303. Aratorio Belvedere al num. 301 Aratorio Basso del Bosco al num. 399. Aratorio Muzetto Belvedere al num. 266. Aratorio sotto Basso del Bosco al num. 398. Risaia a vicenda Basso ... al num. 267 Aratorio Dosso Rampin al num. 265. Aratorio ... Rampin al num. 273 Strada privata strada delle Fabbriche al num. 270. Risaia a vicenda ... Rampin al num. 269. Strada privata, strada delle Fabbriche al n. 264. Risaia a vicenda ... della Madonina al num. 263. Simile detta la Pradaria al n. 261. Aratorio de Cao dei Prà al n. 259 Simile Cao dei Prà al num. 258. Risaia a vicenda la Pradaria al n. 260. Simile quarto Pile al num. 262. Basso delle Vaie al num. 121 e 122. Aratorio le Schene delle Vaie al num. 385 Risaia a vicenda Basso delle Vaie al num. 114, 117 e 118 A. Aratorio le Schene delle Vaie al num. 383. Aratorio Basso delle Vaie num. 381. Fabbricato per azienda rurale con Pila da Riso, orto di detta con le Fabbriche al n. 145, 148 e 149. Terreno pascolivo detto ... Paludo ... al N. 181 — Della superficie complessiva di pert. 1282 20, e della rendita cens. pure complessiva di L. 1915. 40.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nelle Piazze d'Isola della Scala ed Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 26 maggio 1858.
Il R. Pretore
CASTELLI

N. 5601. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 9 aprile p. p. Num. 5614, di subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile in Montecchio Maggiore esecutato da Don Antonio Gastaldello ed altri coll'avvocato Tonj, in pregiudizio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti, si rende pubblicamente noto che pel terzo esperimento inavvertitamente fissato al 29 luglio p. p., giorno festivo viene fissato il ... pure ... dalle 10 antimeridiane alle ... fermo nel resto ... Editto ...

Locchè si pubblichi col solito metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 2 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
BRUGNOLO.

3. pubbl.

Al No. 2571 a 855, a 58.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto che in seguito al prescritto del § 110 G. R., nel concorso dell'oberato Giov. Batt. Capparini, si terrà nel locale di sua residenza ... il giorno 31 luglio p. v., dalle ore ... pom., innanzi ... di questo I. R. Tribunale, ... Commissione, ... asta di ... immobili ...

Descrizione dello stabile

Casa ... della Città di Udine, ... levante ... al num. ... ...

I. ... da ... farà ... Commissione ... deposito ... austr. L. 75, ... in ... effettivo ...

II. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare ... giudizialmente l'intero prezzo ... dell'effettiva Lire ... imputato il deposito ... all'art. ...

III. Lo stabile potrà essere deliberato a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

IV. Restando ... obbligato ... spese ... stabile acquistato.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione ... e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 15 giugno 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Rosmini.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 8 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 151.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale provinciale in Trieste, Giuseppe Moselig, il titolo e carattere di consigliere d'Appello, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il trasferimento in istato durevole di riposo del consigliere d'Appello in Brünn, Domenico Neumann, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed utili servigi, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il comandante la fortezza di Arad, tenente maresciallo, Carlo Liebler di Asselt, venga, dietro sua preghiera, posto in istato di riposo, manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi e buoni servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

Notizie bacologiche e agrarie.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* continua come segue la pubblicazione de' rapporti uffiziali sulla bachicoltura, che le venner comunicati dall'I. R. Istituto lombardo:

— Dal Consolato generale d'Austria in Smirne, in data 19 giugno, sono trasmessi questi ragguagli:

Del viceconsole in Scio-Cesme, 19 maggio:

« Essendo rimasto dall'anno scorso un vistoso quantitativo di semenza di seta sopra quest'isola per non essersi potuto esitare altrove, la produzione in quest'anno sul principio della schiusa si manifestò copiosissima, di maniera che in qualche modo dava sospetto di non essere sufficiente la foglia dei gelsi, che produce la nostra isola pel loro mantenimento, e si pagarono gli alberi dei gelsi per il consumo delle foglie da piastre 60 a 70 l'uno.

« Fatalmente però, nel tempo che tutt'i bachi erano sortiti dalla semenza, cambiò improvvisamente il tempo, che prima era da tramontana, in ostro-scirocco, con denso fosco, e con forti calori, che cagionarono abbondante e giornaliera mortalità di detti bachi, di maniera che la speranza di un ubertoso raccolto di bozzoli si è di molto scemata.

« Da ieri ripresero piccoli venti di tramontana, e se questi saranno di durata, sperasi fra venti giorni rammassare i bozzoli dei bachi rimasti sani. »

Dell'agente consolare in Aidino, 24 maggio.

« La riuscita dei bachi, in questa Provincia, fu la consueta; eccellente cioè, e tutti si mantennero sani e robusti, particolarmente quelli allevati nei climi asciuttissimi, e che verso la prima ottava del corrente mese ascesero al bosco.

« I serotini ed allevati in pianure fluviali ed irrigatorie, che sono pochissimi in comparazione, e che tardarono ad ascendere al bosco, in conseguenza dell'umidità e per mancanza di locali adattati per preservarli da una frigida temperatura, soffersero in parte il morbo giallone, e la diarrea, quasi in forma epidemica, malattie che si sviluppano sotto l'influenza di freddi improvvisi ed il predominio de' venti australi, che funestamente spirarono sulla metà del corrente mese, e che tutto ad un tratto abbassarono la temperatura fino a gradi 12 e ½, termometro Reaumur.

« Ad onta di quest'ultima circostanza, che fu di poco danno, la raccolta si dice d'un terzo maggiore degli altri anni, e le gallette bellissime e perfette in confronto dell'ordinario. »

Del viceconsole in Rodi, 27 maggio.

« Il raccolto si calcola perduto per quest'anno, appunto perchè i bachi stessi perirono in massima parte nel momento che andavano al bosco.

« Il motivo di questa mortalità si dà alla cattiva qualità del seme indigeno, degenerato l'anno scorso per assoluta mancanza di nutrimento, avendo i gelsi ritardata in modo straordinario la vegetazione.

« I produttori, che vorranno prosperare l'anno venturo, saranno costretti in conseguenza a procurarsi il seme dall'estero, tanto più ch'è cosa provata che quello di Brussa e Scio riesce molto meglio di quello del paese. »

Del viceconsole suddetto in Scio-Cesme 26 maggio:

« Durante tutta la ora scorsa ottava, avendo regnato venti piacevoli da tramontana, rinfrescatasi l'atmosfera con tempo perfettamente asciutto, cessò quasi totalmente la mortalità dei bachi, e col più vivace aspetto una buona porzione salirono per formare i bozzoli, i quali si darà principio a raccogliere nei prossimi giorni.

« Per informazioni assunte dai più probi coltivatori di seta, a null'altro si deve attribuire l'avutasi mortalità dei bachi, nei passati giorni, che all'ostinazione de' tempi strani, ed alla soffocante atmosfera.

« Oggi, avendo ripreso forte vento da scilocco con l'aria minacciante la pioggia, si sospetta che possa ritornare qualche impedimento sulla progressione di detti bachi, e sarebbe molto male, essendo in essi calcolato il maggior quantitativo del raccolto dei bozzoli. »

E al 16 giugno:

« Avendo predominato, dal giorno 26 p. p. fino a tutto 7 corrente, venti di scilocco con dirotte pioggie in luoghi parziali, con l'atmosfera oppressa di denso fosco, e con l'aria oltremodo soffocante, seguì una grande mortalità nei bachi da seta; con tutto ciò, il raccolto dei bozzoli quest'anno sarà discreto, e ciò per la grande quantità di semenza, ch'era rimasta invenduta dell'anno scorso. Approssimatosi quindi il tempo della schiusa, i tenitori di detta semenza, oltre il quantitativo esposto a nascere, una buona porzione la fecero abbrustolire nei forni per frammischiarla con quella di quest'anno, nutrendo la speranza che anche in quest'anno possano essere fatte domande del seme di Scio dall'estero: ciò fecero prima che fosse pubblicato il divieto dell'esportazione di detta semenza. Così l'inganno cadde sopra l'ingannatore, e la semenza abbrustolita rimarrà sopra l'isola.

« Presentemente, si stanno rammassando i bozzoli, e si prendono disposizioni per estrarre la nuova semenza. »

— Il dottor Paoli di Francoforte, stabilito in quelle parti, mandava allo stesso Consolato generale questa informazione:

« In questa città di Smirne molte coltivazioni non ebbero prospero effetto. Le perdite, che già ebbero luogo l'anno scorso, si sono accresciute in buon numero nel corrente anno. Era in parte l'itterizia, in parte la muscardina, che causarono devastazioni, mentre altre case restarono scevre di tali malattie. La maggior parte de' bozzoli da seta sono di costruzione debole, sendo che i coltivatori presero in economia una quantità di seme eccedente il numero degli alberi necessarii pel nutrimento, che quindi riuscì scarso l'ultimo tempo. Nei contorni più vicini si ebbe a vedere il medesimo risultato.

« A Casaba o Chersemba, ove l'anno scorso non sembra avere esistito malattia, si è introdotta in non poche case, dietro notizie pervenutemi questa settimana da un coltivatore di seta, una malattia, che si sviluppò nel tempo dell'ultima epoca di vita del baco e che dicesi consistere in una consunzione. La descrizione della malattia sembra dare a riconoscere in quella la così detta muscardina.

« A Aidino regna l'itterizia, il tifo, e, come suppongo, anche la muscardina.

« In Bainderli e contorni (12 o 15 ore distante da Smirne) la salute sarebbe stata bonissima; lo stesso vale per la maggior parte della penisola di Clizomene, specialmente in Vurla e Caramburni.

« Del pari mi si si riferisce da Scio non regnarvi altra malattia che l'itterizia in alcune case, a cagione del vento sciroccо, che, al tempo della seconda muta e del racchiudimento del baco, lo indebolisce e cagiona la morte del medesimo: sicchè si può calcolare la perdita, sofferta per l'eccessivo calore, a 25 per cento. Diverse case però, che non si trovano troppo esposte allo scirocco, non furono toccate dalla malattia ed hanno ottenuto un prodotto sano in seme e bachi. Cagione del gran deperimento mi sembra principalmente il processo di respirazione interrotta al tempo, in cui i bachi abbisognano di un'aria fresca e ricca di ossigeno. Non è quindi da consigliare a fare acquisto di seme in Smirne e contorni, eccettuati però Vurla, Caramburni, Bainderli e Scio a Casaba con grande precauzione, se l'acquisto non se ne fa in case garantite. A Scio dicesi che i proprietarii, privi degli alberi necessarii pel nutrimento, abbrustolirono il seme vecchio nei forni per venderlo poi mischiato a quello prodotto di quest'anno.

« Mi permetto inoltre d'osservare qualmente sarebbe più adattato alle circostanze in questo paese, e più ragionevole, se i compratori di seme in questi contorni si mettessero d'accordo con probi coltivatori, oppure con coloro che conoscono il paese e la lingua, per fare l'acquisto insieme ad essi, per potere usare la necessaria circospezione per non incorrere ne' rischi, quasi inevitabili, se i forestieri appena arrivati vanno nell'uno o nell'altro sito, accompagnati solo da' dragomanni di locanda, troppo facilmente corrotti dall'interesse de' venditori.

« Mi riuscirebbe a piacere d'essere a disposizione di quest'I. R. Consolato generale d'Austria per l'avvantaggio di quei compratori d'Europa, che volessero fare acquisto di seme in queste parti. Il seme prodotto in quest'anno è però poco, ond'è certo che il prezzo non mancherà di sensibilmente aumentare, massimamente per commissioni tardive. »

— Il console di Costantinopoli trasmette questo ragguaglio all'agente consolare in Brussa, del 16 giugno:

« Sotto il 22 dello scorso mese, io informava V. S. dell'andamento de' bachi, manifestando la speranza che il buon seme, messo a covo, avrebbe felicemente superato anche l'ultimo periodo dello sviluppo. Sebbene tale speranza non sia finora svanita, l'aspettativa nel ricolto va ogni di più restringendosi, dacchè il tempo piovoso misto a frequenti temporali che persiste da ben due settimane, non solo ritardò assai il corso dell'addevamento dei bachi, ma fu altresì cagione che gran parte ne morisse. E ciò avvenne naturalmente anche riguardo ai bachi di semente sana, tanto più in località esposte a temperatura umida. Prescindendo da ciò, in questi ultimi non ebbe finora a manifestarsi alcun sintomo della temuta malattia. In causa del ritardato sviluppo, e' non faranno il bozzolo prima di una o due settimane, e qualora si superi con buon successo anche questo fatal periodo, l'ultimo dell'accoppiamento delle farfalle mostrerà definitivamente se la malattia, dominante in Europa, siasi propagata anche alle località della nostra Provincia, che l'anno scorso ne andarono immuni. Riguardo ai distretti esteri ed interni, ove del pari più o men regna lo stesso cattivo tempo, è difficilissimo, a fronte delle contraddicenti nuove, procurarsi coscienziose informazioni; sembra però che in Macedonia, Ghemlik, Lefke, Geve ed altri luoghi non s'abbia finora motivo a temere della dominante epidemia, e se ciò si avvera, la Provincia di Brussa sarà atta a produr semente da pareggiar la rinomata Adrianopoli, che già ricevette la visita di parecchi fabbricatori di semente. »

— Seguendo le relazioni ufficiali sulla bachicoltura, il console generale di Napoli, il 22 giugno, scrive in aggiunta al ragguaglio precedente:

« Ho avuto campo a convincermi che la mia presupposizione sull'esistenza d'una malattia nella quasi generalità delle semenze di bachi, trasmessa e conservata dopo la prima invasione, verificatasi da circa tre anni, acquista maggior forza, attesochè i bozzoli delle poche partitelle, che rendettero un più soddisfacente prodotto, vennero a preferenza acquistate con rilevante differenza di prezzo, e per talune di esse si giunse a pagare fino a ducati 4, equivalenti ad austr. L. 20, il rotolo di 33 oncie, di cui 12 formano una libbra, nella giusta idea di avervi per l'anno prossimo una semenza sana, e che possa dare più ricca resa; mentre il prezzo in concorso de' bozzoli in generale si è raggirato e si raggira ancora da circa ducati 1 a ducati 1, 20 il rotolo. Alcuni commessi viaggiatori, qui giunti ultimamente dall'estero, nell'intento di fare acquisto in questa capitale della migliore semenza, che potessero procurarsi, se ne astennero, attenendosi invece alle campagne degli Abruzzi, ove sembra essersi conservata più sana la predetta specie. »

— Egli stesso trasmette una circolare francese, diramata dalla casa Servillo, dalla quale caviamo i seguenti passi:

« I luoghi montuosi, tranne alcuni ove riuscì bene il seme avutosi da Tredenari, paesello della Basilicata, non furono gran che più fortunati delle pianure. Non sono a tacersi i perniciosi effetti del calore intenso e straordinario della stagione sui bachi già deboli, e colti all'improvviso. Nelle Calabrie, i lamenti e i timori per l'infelice raccolto vengono confermati dai fatti.

« Tuttavia, per non urtare troppo di fronte l'opinione di coloro, i quali giudicano del raccolto dal detto delle parti interessate, e dal tavolino, anzichè andar sul luogo, come abbiamo fatto noi; e d'altra parte non potendo pesare le conseguenze del cattivo raccolto sul palmo della mano, ci asteniamo dal valutarne i danni. Tutto poi dipende dalla rendita del bozzolo, che non si può indovinare in causa della dominante malattia. Sembra però che su questo conto i lamenti siano generali in Europa, circostanza che aumenta l'esiguità del prodotto, esiguità tuttavia mascherata appunto dal basso prezzo dei bozzoli, a confronto dell'anno scorso. Sembra anche che la penuria del raccolto abbia, in certa qual maniera, dato spinta ai filatori, i quali pagarono i bozzoli più che non avrebbero voluto.

« Da per tutto si fece guerra assoluta agli educatori, i quali, benchè affatto innocenti, dovranno pagare le spese per tutti. E non vi par questo un rovinare l'industria serica nelle sue radici, un darle l'ultimo crollo? Di certo, i bozzoli non crescono come i funghi, quindi gli è d'uopo incoraggiarne gli educatori, ciò che di sicuro non s'ottiene col danneggiarli doppiamente e nel prezzo e nella merce.

« Cosa sarà della seta non sapremmo dirvelo, però, se l'anno scorso quest'articolo passò dall'aumento al ribasso, potrebbe questa volta dal ribasso salire all'aumento, per effetto appunto del moderato prezzo attuale, raffrontato a quello del giugno 1857; prezzo, che darà necessariamente maggiore spinta e importanza al consumo ristretto o paralizzato, procedente dal caro della seta, la quale doveva allora subire anche le conseguenze d'una crisi commerciale, dipendente dall'abuso del credito a favore di mercanzie sospinte a prezzi smodati.

Per estratto conforme, C. CANTU', *Segr.*

Roma 3 luglio.

Dal listino del mercato dei bozzoli nelle varie piazze delle Marche e delle Romagne, risulta che in esse, cioè in 20 piazze, dall'11 al 29 giugno sono state vendute 1,836,346 libbre di bozzoli. La maggior quantità è stata a Pesaro, dove se ne sono vendute libbre 363,481. Nel mercato di Meldola, in 18 giorni, ne sono state vendute libbre 128,237. Il prezzo maggiore, il giorno 11, fu di baj. 23 la libbra, e il giorno 28 è stato a Foligno di 40 baj., a Bologna di 38, e a Macerata di 37. (*G. di R.*)

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 5 luglio, colle notizie del 4; ma, quanto a fatti locali, non troviamo in essi da notare se non due dichiarazioni della *Patrie* e della *Presse*.

La dichiarazione della *Patrie* si riferisce ad un recente opuscolo, il quale produsse, al suo apparire, una certa impressione a Londra, ove i sentimenti, in esso espressi, destarono qualche timore. Ecco le parole del foglio governativo:

« L'opinione pubblica si è preoccupata di uno scritto, intitolato: *L'Imperatore Napoleone III ed i Principati danubiani*.

« Questo titolo, il sesto, la copertina dell'opuscolo, poterono far supporre al pubblico che fosse una qualche analogia fra questo scritto e quello che venne in luce alcuni mesi fa, col titolo: *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra*.

« Siamo in grado d'assicurare che tal supposizione è del tutto erronea. »

La dichiarazione della *Presse* è rivolta al *Journal des Débats*, il quale, come vedemmo nel *Bullettino* d'ieri, l'aveva messa terza fra' giornali, ch'eransi creduti in istato d'annunziare esser giunto il momento delle riforme liberali in Francia, in conseguenza del cangiamento del ministro dell'interno. La *Presse* risponde:

« Il *Journal des Débats* s'inganna. La *Presse* non s'è creduta in istato di annunziar nulla di simile; ella non aveva qualità da ciò. La *Presse* si limitò a manifestar voti e additare le speranze dell'opinion pubblica. Quest'è la sola cosa, ch'ella potesse fare. »

La *Patrie* ed il *Journal des Débats* pigliano ad argomento de' loro articoli il nuovo Ministero spagnuolo; ce ne occupiamo più innanzi.

I giornali stranieri continuano ad essere in grande pensiero per la concentrazione delle truppe turche a' confini del Montenegro. La maggior parte di que' giornali credono poter assicurare che la Francia abbia manifestato uffizialmente il vivo dispiacere, che le cagionerebbe il rinnovamento della lotta fra' Turchi ed i Montenegrini; ed il *Frankfurter Journal* giunge sino a dire aver ella « dichiarato categoricamente alla Turchia che, qualora i Turchi rompessero l'armistizio concluso co' Montenegrini, o attaccassero il Montenegro, la prima schioppettata, ch'e' tirassero, sarebbe considerata come una dichiarazione di guerra contro la Francia. » Buon che la *Patrie*, nel registrar la notizia, piglia la cura di dichiarare ch'ella non intende guarentirla!

Le notizie di Rio-Janeiro son poco favorevoli al Ministero. Il rincaro delle derrate mangiative produce una certa agitazione nelle classi necessitose, e si temono gravi turbolenze. È proprio delle popolazioni ignoranti rendere i Governi mallevadori delle peripezie mercantili, e pure è assai difficile che il Ministero, col mezzo d'alcuni provvedimenti amministrativi, ripari a tale stato di cose. Con un suolo di feracità prodigiosa, dice la *Presse*, il Brasile non può nutrire i suoi abitanti, perchè quel suolo non è coltivato. I migranti europei, che vanno in quel paese, sono, la maggior parte, avventurieri, che sdegnano i lavori agricoli, ed ingrossano il numero de' parassiti e delle bocche inutili. Il Governo non può ovviare a tali deplorabili effetti, se non accogliendo con un certo riserbo i migranti europei.

Il *New-York Herald* ci recò il testo del rapporto del sig. Cumming, governatore dell'Utah, al secretario di Stato, sig. Lewis Cass, intorno al suo ricevimento nella città del gran Lago Salso. Quel rapporto, in data del 2 maggio, fu comunicato al Congresso di Washington dal Presidente Buchanan nel suo Messaggio del 10 giugno; e da esso risulta che il sig. Cumming aveva lasciato il campo il 5 aprile, ed era giunto il 12 nella capitale dell'Utah: ma è noto che più d'un dubbio, non ancora chiarito, sorse intorno alla sommissione reale de' Mormoni. Dalla Nuova Orléans si annunzia che Walker, di recente assolto, com'è noto, pel suo tentativo filibustiero nel Nicaragua, si disponeva, forte senza dubbio della sua assoluzione, a ripartire per una spedizione novella.

Giusta le notizie dell'Indo-Cina sino alla data del 15 aprile, la Cambogia, com'era facil prevedere da lungo tempo, si è separata dalla Cocincina, e ricostituita in Regno indipendente, qual era nel 1824. Si sa che quello Stato si mostra favorevolissimo a' Cristiani, i quali continuano ad essere, nella Cocincina e nel Tonchino, bersaglio delle più odiose persecuzioni.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti:

« Madrid 3 luglio.

« Il sig. Calderon Collantes è nominato ministro degli affari esterni, ed il sig. Macrohon, capitano generale di Madrid. Le LL. MM. debbono recarsi il 20 nelle Asturie; elle saranno accompagnate da' generali O'Donnell e Quesada. »

« Marsiglia 3 luglio.

« Le notizie, ricevute da Barcellona, dicono che la nominazione del nuovo Ministero vi fu accolta favorevolmente. »

L'articolo della *Patrie*, relativo alla mutazione ministeriale di Spagna, è il seguente:

« I giornali di Madrid del 30 giugno confermano quel che ieri dicevamo circa i motivi, a' quali convien attribuire la peripezia ministeriale. I membri del Gabinetto si trovarono appien discordi in riguardo allo scioglimento delle Cortes: gli uni si dichiaravano per lo scioglimento; altri volevano che fosse differito; altri in fine l'avversavano nel più risoluto modo. Tale disaccordo rendeva la rinunzia de' ministri inevitabile.

« Si pretende che si fosse da prima trattato di far uscire dal Gabinetto i ministri della guerra e delle costruzioni pubbliche, i quali si opponevano allo scioglimento; e che la Regina avesse incaricato il sig. Isturitz d'aggiugnersi due nuovi colleghi, favorevoli al disegno. Ma sembra che l'onorevole sig. Isturitz, poco fidente nelle forze d'un Ministero così modificato, abbia rispettosamente declinato tal offerta, allegando a scusa la grave sua età. Allora il generale O'Donnell ricevè l'incarico di formare un nuovo Gabinetto, e si recò in grand'assisa al Ministero della guerra. Il dì appresso, la *Gazzetta di Madrid* pubblicava la lista ministeriale, che abbiamo già riprodotta, e che un dispaccio telegrafico d'oggi rende perfetta (*V. sopra.*) Tutti gli uomini, che ci vediamo inscritti, dieder pegni alla causa dell'ordine; essi appartengono al partito de' conservatori liberali.

« Conosceremo domani soltanto l'accoglienza, che lor fu fatta dal giornalismo di Madrid; nondimeno, stando all'opinione di parecchi giornali circa l'opportunità dello scioglimento delle Cortes, è a supporre che il nuovo Gabinetto incontrerà una certa opposizione. Due soli giornali, in effetto, l'*Epoca* e il *Diario Español*, si dichiararono finora francamente per lo scioglimento. Ma la fermezza e la moderazione del generale O'Donnell e de' suoi colleghi accorderanno senza dubbio facilmente l'opinion pubblica, discorde su tal questione quant'era il Ministero.

« Tutti convengono in riconoscere che le Cortes attuali son mosse da buone intenzioni; ciò che si può loro rimproverar è di non offeri-

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

(Continuazione. — V. i NN. 98, 113 e 115.)

Il negro, quando imbruna, va tosto e volentieri a casa, dalla quale a nessun patto può esser fatto uscire nella oscurità, che gli arreca timore. I missionarii quindi possono dire di non essere padroni se non delle ore della sera e di quelle del mattino. Al resto del giorno fa pretensione la popolazione. Ad ogni ora giungono adulti e fanciulli. Essi sono capaci di starsene seduti intere ore e di osservare quanto vien fatto. Se loro si dice: « scrivo, leggo, prego », rispondono: « va bene », e se ne rimangono quieti senza andarsene. Se guardano curiosi entro la porta aperta, vengono salutati, vengono invitati a porsi alquanto all'ombra, il che fanno volentieri senza pretendere di più. I missionarii dormono o all'aperto o a porte aperte, e fra quei così detti selvaggi e negri senza cultura sono più sicuri che altrove chiusi da chiavi e da catenacci.

« Lasciate che i fanciulli vengano a me », disse il Signor nostro. Ciò adempie fedelmente la Missione. Senza trascurare gli adulti, essa dedica le principali sue cure ai fanciulli. Viene in essi educata una nuova generazione, che retroagirà sui genitori e sugli adulti. Per quanta fatica costino i fanciulli, la loro ubbidienza, e la volontà che hanno d'imparare, ne sono ampia ricompensa. Entrano essi da noi allo spuntare del giorno, salutandoci. Taluni fra essi abitano a mezz'ora di distanza. Due volte al giorno vengono istruiti. Si comincia sempre colla preghiera. Il primo articolo della fede n'è il principio. Taluni ascoltano attenti e con visibile gioia. Manifestano con un sospiro, o con profondo gemito, la meraviglia per quello che udirono. Altri, a dir vero, dimenticano sè stessi ed hanno bisogno di ammonizione. Ma e dove nel mondo non vedesi lo stesso? Gli uomini, sieno fanciulli od adulti, sono da per tutto gli stessi. Dicendosi poscia essere Iddio grande, lodarlo gli angeli, lodarlo gli uomini, prima uno, quindi altro dei fanciulli viene chiamato a cantare il *Laudate dominum*. Terminato il canto, viene spiegato quel salmo. Continuandosi nella istruzione, il maestro recita il *Pater noster*: cerca di far intendere una od altra delle preci, in esso contenute. Poscia ha luogo la ripetizione. Vengono fatte domande su quello, di cui è stato parlato, e si corregge quanto è stato erroneamente inteso. Si finisce coll'inculcare di tener a memoria quel ch'è stato imparato. S'intuona poscia il *Credo in unum Deum*. L'orazione dominicale, e la salutazione angelica, coll'aggiunta: « o Regina del cielo, prega che anche noi, poveri negri, siamo compartecipi delle promesse di Cristo », danno fine alla istruzione.

Spesso assistono degli adulti alla istruzione, e tra' fanciulli havvi un giovinetto di diciassette anni. Quando il maestro magnifica la grandezza, bontà e potenza di Dio, ascoltano anche essi attentamente, si mostrano allegri, e dicono: « Va bene, Padre, molto bene; Dio solo è grande; Dio è compiutamente buono. » Se vengono interrogati; « Dunque il sapete? » rispondono: « Sì, Padre il sappiamo. » È vero che la istruzione viene difficoltata, ora da mancanza di cognizione della lingua, ora da mancanza d'idee. Ma il maestro non dee disperare di venir inteso. Quando domanda: « Il sapete ora, fanciulli? » essi rispondono: « Sì, lo sappiamo », e le risposte alle domande ne fanno per lo più testimonianza. La grazia di Dio può per certo procurare anche da difettose parole abbondante ricolto, e il farà.

Egli è indubitato che i fanciulli negri conoscono Iddio trino, il Redentore del mondo nell'ufficio del suo magistero, nelle sue pene e nella sua gloria, e la Vergine Immacolata qual Madre di Dio. Si potrebbe dire che le parole dell'Angelo: « Lo Spirito Santo li coprirà colla sua ombra » sieno applicabili ai negri. In fatti l'ombra è la cosa più cara, che abbia il negro; il sole, ei dice, arreca dolori, l'ombra ristora. L'ombra è condizione vitale per lui. Se non vi fosse ombra, suol dire il negro, noi morremmo. La sua lingua ha particolarità, che danno colorito speciale ad espressioni cristiane. Per esempio: quella lingua ha un doppio imperativo: cosicchè chi vuole qualche cosa con insistenza, si esprime all'incirca, come se dicesse in italiano: « Via, dammela. » Quindi il negro implora così: « Prega per noi, prega presto, devi pregare per noi. » Nella espressione *ko-t* (prega per noi) sta la idea del per ed al tempo stesso del con. Nella scelta delle espressioni, gli uni sono più accurati degli altri. *Mogon* e *berik* vogliono dire ambedue corpo; ma quegli, che parla accuratamente, adopera l'ultima parola esclusivamente per significare il corpo dell'uomo. In questo modo il mistero della Trinità vien compreso più facilmente. Si dice in questo modo: « Un Dio in tre *te*. » Così il mistero della incarnazione: « Gesù Cristo veramente Dio, e veramente uomo in un *te*. Onde trovare la espressione del piegare il capo, il sig. Ueberbacher ne fece il movimento, e domandò ai fanciulli come si chiamasse: « Si chiama *loro* », risposero. Ma *loro* vuol dire piegare il capo per sonnolenza: *duda*, all'incontro, piegare il capo con serietà e dignità.

« Onde dare al servigio divino la solennità voluta dalla Chiesa, (riferisce inoltre il P. Provicario), ed innalzare la dignità di esso in corrispondente modo agli occhi e nel cuore dei novelli Cristiani, volle quest'anno costruire un altare regolare, in vece di quello provvisorio, che fin allora esisteva. Ciò, sieno grazie a Dio, è riuscito. È stato eretto un bell'altare in fondo della stanza interna della fabbrica, fatta fin dall'anno 1853. Nella sua semplice forma, non solo può attrarre negri selvaggi, ma può destare sentimenti religiosi anche nei bianchi colti, e può riempierli di devozione verso Iddio e di amore pel mondo soprannaturale. Il disegno dell'altare fu fatto dal defunto sig. J. Cocianeic, e fu eseguito, parte da lui, parte dal sig. Danninger, con legno del paese intagliato. In una bella nicchia gotica, sta al di sopra del tabernacolo una bella statua, quella della Madre di Dio, col Salvatore in braccio, che benedice il mondo. Il sito ove poggiano i candellieri ha leggeri ornamenti, rappresentanti vasi di fiori e fogliami. Sulla facciata superiore si svolge una cortina di colore rosso oscuro, in forma di tempio greco, le pieghe della quale cadono ampiamente sulla nicchia, sulla Madre di Dio e sul sacerdote celebrante, e fanno presentire agli astanti in profondo mistero esser vicina la presenza dell'Altissimo. Questo è l'attuale nostro altare della Madre di Dio a Gondocoro. Esso è semplice, e misterioso, allettante per tutti. Solleva il cuore e lo spirito a Dio. Quando poi il sacerdote si avvicina ai gradini di esso, dal di dietro del santo luogo si fa udire una fisarmonica, data alla Missione da generoso benefattore di Salisburgo. La scena allora sembra che faccia pregustare il cielo. Allora, non solo cadono in ginocchio e si pongono con divozione a mani giunte i nostri neofiti, onde invocare il cielo in questa valle di lagrime: ma eziandio il selvaggio pagano, che mai non si è abituato all'idea di Dio, ed il cui interno non fu mai commosso da sentimenti religiosi, eleva lo spirito ed il cuore al Creatore.

« Se, da un lato, la celebrazione dei divini uf-

e, per la composizion loro, una maggioranza forte, ed atta a secondare efficacemente l'azione governativa. Le Cortes hanno lasciato fare il Ministero Isturitz, piuttosto che accomunarsi a' suoi sforzi, non gli mostrarono diffidenza, ma non gli attestarono quella fiducia operosa, senza cui l'andamento del Governo è sempre incerto. Il nuovo Gabinetto riuscirà egli ad assicurarsi nelle elezioni una maggioranza più fitta e simpatica? Tal impresa non sembra maggiore della sua abilità e della sua fermezza. Onde, attendiamo il suo programma politico.

« Il solo atto, che ancor conosciamo di lui, è il licenziamento d'un certo numero di capitani generali e d'alti impiegati militari. Nello stato presente della Spagna, comprendiamo che il maresciallo O'Donnell, per tutelare la sua malleveria, desideri affidare tutti gli uffici importanti ad uomini, su' quali possa far pieno assegnamento. È questa, d'altra parte, l'usanza seguita da tutt'i suoi antecessori. Ma sarebbe desiderabile, contro le abitudini ministeriali, ch'ei sapesse saviamente fermarsi in tal via. La formazione di nuovi Gabinetti fu, sino ad ora, contraddistinta da licenziamenti in massa. Non si provvede soltanto alla sostituzione degl'impiegati primarii, basta che un impiegato sia stato nominato dal ministro precedente perch'ei perda il suo posto. Buon numero di famiglie si trovan così ridotte improvvisamente alla miseria; di qui passioni ed irritazioni profonde.

« Oltre che un tal sistema nuoce alla regolarità de' servigi, e' ci pare in supremo grado ingiusto. La sorte degl'impiegati non debb'essere in balia delle vicissitudini ministeriali, massime in Spagna, ove son sì frequenti. Speriamo che l'Amministrazione del conte di Lucena si sentirà abbastanza sicura di sè, per abbandonare tal usanza deplorabile, la quale discredita piuttosto che afforzificare il potere. »

Come vedemmo, la *Patrie* dichiara che tutti i nuovi ministri spagnuoli appartengono al partito conservatore liberale; secondo il *Journal des Débats* essi appartengono alle diverse frazioni del partito progressista: il che, sottosopra vuol dire lo stesso, più forse qualcosa. A provare la sua asserzione, quest'ultimo giornale dà di essi i seguenti cenni biografici:

« I sigg. Corbera e Negrete sono della frazione detta de' *vicalvaristi*, di cui il maresciallo O'Donnell è la più luminosa personificazione; i sigg. Posada-Herrera e Quesada son progressisti moderati, della frazione detta dell'*Unione liberale*. E' facevano parte entrambi del precedente Ministero, di cui il sig. Isturitz era il capo, e parevano destinati ad avviare buone relazioni fra quel Gabinetto e certe frazioni liberali della Camera. Quanto al sig. Salaverria, ei pone una certa affettazione nel declinare ogni colore politico, e pretende non essere se non un amministratore ed un economista. Il sig. Salaverria s'inganna, egli obblia che gli uomini son quali son fatti dalla lor condizione. Egli è l'amico e l'allevato de' *vicalvaristi*; sorge e cade con essi: è dunque un *vicalvarista*.

« Si sa che i *vicalvaristi* sono gli autori della rivoluzione del 1854, e' son designati con tal nome in memoria del combattimento di Vicalvaro, ove le truppe insorte, comandate dal maresciallo O'Donnell, vinsero le truppe della Regina, comandate dal generale Blaser, allora ministro della guerra. Il combattimento di Vicalvaro assicurò l'esito dell'insurrezione. Due anni appresso, il maresciallo O'Donnell, nominato presidente del Consiglio de' ministri, combattè con grand energia, e vinse, l'insurrezione de' partiti rivoluzionarii, sollevati in Madrid contro l'autorità della Regina, la vittoria del maresciallo O'Donnell fu un gran trionfo per la causa monarchica, un gran servigio, reso dal maresciallo a quella causa ed alla Regina Isabella personalmente. Il maresciallo O'Donnell era stato surrogato nella presidenza del Consiglio dal maresciallo Narvaez, il 12 ottobre 1856.

« Il sig. Negrete è d'origine carlista, ei lasciò il partito di D. Carlos per collegarsi alla Regina Isabella, ma senza rinunziare alle sue idee assolutiste; era allora di quella frazione, che si chiama anche adesso degli *assolutisti isabelliani*; a poco a poco, il sig. Negrete s'informò alle opinioni costituzionali, e faceva parte, qual ministro delle costruzioni pubbliche, dell'Amministrazione, che aveva a capo il sig. Bravo Murillo. Dopo lo scioglimento di quel Ministero, il signor Negrete entrò nelle schiere dell'opposizione parlamentaria, a segno da dichiararsi fautore del movimento del 1854. Così divenne *vicalvarista*, ed amico politico del maresciallo O'Donnell. Il sig. Negrete è tenuto per uomo d'ingegno, e la sua cooperazione sarebbe utile, se non gl'incontrasse troppo spesso di voler mostrarsi indipendente dal Governo, anche quando ne fa parte. Mentr'era ministro col sig. Bravo Murillo si vedeva frequentemente dare il voto, come deputato, contro i provvedimenti, che doveva aver approvati come ministro. Il sig. Negrete comprende certo oggidì che la disciplina è una forza, ed una necessità pe' partiti parlamentari e che i ministri hann' obbligo di darne l'esempio.

« Il marchese di Corbera era governatore civile di Madrid quando il maresciallo O'Donnell presedeva il Consiglio de' ministri nel 1856. Egli è un uomo onorevole, di buone intenzioni, e molto facoltoso.

« Il sig. Posada-Herrera fu ultimamente chiamato al Ministero dell'interno, ove surrogò il sig. Diaz, il quale aveva dato la sua rinunzia in occasion d'una dissensione sorta fra esso ed i suoi colleghi. Motivo della dissensione era il trattamento, cui il sig. Diaz vo'eva far sottostare certi impiegati pubblici, membri della Camera de' deputati, che avevano dato il voto contro il Ministero, il sig. Diaz chiedeva la loro destituzione, che gli fu rifiutata. Il sig. Posada Herrera, uno appunto di quegl'impiegati indocili, de' quali il sig. Diaz si lagnava, gli succedette. Ei non era fuor di luogo nel Ministero del sig. Isturitz; ma un Ministero O'Donnell gli convien meglio.

« Il sig. Salaverria era ministro delle finanze nel 1856, nel primo Ministero preseduto dal maresciallo O'Donnell. È verissimo ch'egli è essenzialmente un uomo d'amministrazione, che salì a mano a mano tutt'i gradini della scala amministrativa, e va debitore del suo avanzamento al solo suo merito ed al suo studio. Primo a distinguerlo, fu il sig. Bravo Murillo, e ciò torna in onore del sig. Salaverria, poichè il sig. Bravo Murillo è, fra gli uomini di Stato, che governarono da cinquant'anni la Spagna, quello forse, che più fece per l'ordinamento definitivo dei diversi servigi amministrativi, e per piantare su salde basi il sistema delle finanze della Spagna e il suo credito. Per questi diversi rispetti, il sig. Salaverria è della scuola del sig. Bravo Murillo, sa quel che manca al paese, e come si potrebbe provvederne. Avrà egli il coraggio di far conoscere tutte le piaghe della Spagna e d'indicarne il rimedio? Avrà egli soprattutto bastante autorità per far prevalere i suoi disegni? L'avvenire cel dirà.

« Abbiamo già detto che il ministro della marina sig. Quesada, dirigeva quel medesimo Dipartimento nel Ministero del sig. Isturitz. »

Il *Journal des Débats* nulla dice del nuovo ministro degli affari esterni, sig. Calderon Collantes, perchè la sua nominazione, annunziata dal dispaccio di Madrid del 3, sopra riferito, non gli era ancor nota mentr'ei scriveva. Il sig. Calderon Collantes è, del resto, nome conosciuto nella diplomazia, e fu egli pure altra volta ministro.

S'annunzia, infine, che la rinunzia del sig. duca di Rivas al posto d'ambasciatore a Parigi fu dal nuovo Ministero accettata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Un carteggio da Vienna, 29 giugno, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, dice che due ordinanze, partite di recente immediatamente dall'Imperatore, occupano in modo speciale le superiori cariche governative. La prima riguarda un cangiamento nell'organizzazione di molti Ministeri, nel indirizzo, precisamente segnato, di fare risparmi, mediante diminuzioni nel personale, per quanto sia possibile. Alta importanza ha la seconda ordinanza, per la quale deggiono essere assoggettati a nuove e profonde consulte gli Statuti della rappresentanza provinciale già presentati al Consiglio dell'Impero, ed il connessovi ordinamento dei Comuni e delle Corporazioni, non che il regolamento novello sulla industria. Le aggiuntevi indicazioni, che servir deggiono di norma, danno lieta speranza che, nelle relative decisioni, predominerà la tendenza di un progresso adattato ai tempi.

In un articolo da Vienna, 30 giugno, intitolato *Il pessimismo e l'ottimismo* e contenuto nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, vien detto che, fra' partigiani del moderato progresso, vi avea a Vienna un partito di timorosi, che aveano perduto la speranza e la fiducia di veder l'Austria continuare costantemente a percorrere la via, testo gloriosamente battuta, delle riforme. Quell'articolo dice di non partecipare a siffatto pessimismo, e di deplorarlo come un grande errore. Osserva che tutti gli Stati progrediscono nelle riforme, e che la stessa Francia, se non si può dire che progredisca, pure è in continuo moto. E dopo varie riflessioni su tale progresso, conchiude così: L'Austria non è più isolata come prima. Si è messa a contatto della coltura del mondo. Dee quindi camminare colla civiltà. Essere assolutamente passati i tempi, in cui credersi poteva che in Austria si potesse far qualche cosa, che in tutto il mondo civile non si faceva più. Come in Austria fa d'uopo progredire colle ferrovie, coi telegrafi, colla politica mercantile, in tutte le esigenze dei materiali interessi, e colla civiltà generale, tanto meno esser vi ponno barriere pegl'interessi intellettuali e morali. Quelle barriere deggiono cadere come gli ostacoli, che impedir vogliano la libertà delle comunicazioni. Perfino ogni apparente passo retrogrado su quel terreno, va a vantaggio del ragionevole e moderato progresso, perchè i mezzi artifiziali, che fa d'uopo impiegare per regolare il corso delle cose comandato da leggi interne, provano che il progresso non può essere impedito con mezzi naturali.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 6 luglio.*

Nel Varesotto, sul dosso della Marcolina, il giorno 2 luglio cadde una grossa gragnuola in tanta copia, che per dar passo ai veicoli fu mestieri sbarazzarne la strada colla macchina, come si fa colla neve. Immensi danni cagionò ai terreni quella tempesta, e 60 ingegneri sono intenti a farne la stima. *(Bilancia.)*

Scrivono da Cremona al *Nuovo Emporio*: « Di questi giorni, ritornato dall'estero, ricomparve ad infestare la nostra Provincia il famigerato aggressore Stringhini, ed ora trovasi in vicinanza di Torricella del Pizzo, sua patria. Le Autorità politiche presero già tutte le misure necessarie per guarentire i pacifici abitanti e per aggguantare lo Stringhini. »

DALMAZIA. — *Zara 3 luglio.*

Tanto in Zara, quanto in tutte le parti della Dalmazia, si preparano alacremente all'attivazione del nuovo sistema di pesi, misure, che deve entrare in vigore col primo di agosto venturo.

In nessun paese forse quanto in Dalmazia si rendeva necessaria una riforma in questo ramo importante, regolatore di tutte le transazioni di mercato e d'industria, poichè in Dalmazia ogni Comune, ogni città, ogni borgata contava delle diversità così singolari, da imbarazzare i più esperti nelle calcolazioni contrattuali.

Col nuovo sistema invece, da Zara a Cattaro, pesi e misure eguali regoleranno i pubblici mercati; e così sparirà ogni incertezza nelle operazioni di traffico reciproco, e la pubblica fiducia, ch'è la base al buon andamento delle cose mercantili, troverà il più solido sostegno. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 luglio.

* * Ciò che forma piacevole argomento di ogni conversazione è ancora l'*Ordine del giorno*, pubblicato dal generale conte di Goyon. Non potete immaginare la premura, che tutti fanno per averne copia, non essendo pubblicato a stampa, ma solo consegnato ai diversi corpi della guarnigione francese e pontificia. Esso merita d'essere conosciuto, e perciò ve lo invio; è il seguente:

« I dispiacevoli conflitti, che si sono rinnovati da qualche tempo tra le due armate, le quali dovrebbero tenersi unite, perchè hanno il medesimo scopo, quello di sostenere l'autorità pontificia e la quiete dello Stato, e che unir deve il medesimo sentimento di rispetto e di profonda divozione verso S. S. Pio IX, è tempo che abbiano un termine, giacchè i buoni consigli e l'esempio dato dagli ufficiali e sottufficiali sono rimasti senza effetto; e da oggi avranno principio le seguenti disposizioni:

« 1.° Vi saranno quattro compagnie di picchetto nell'armata pontificia e nella francese, le caserme, ove saranno queste compagnie, verranno ogni giorno indicate sul rapporto della piazza, che viene mandato al quartier generale.

« 2.° Gli ufficiali comandanti le compagnie resteranno colla truppa dal mezzogiorno alle 9 pomeridiane, e non andranno a pranzo che uno alla volta. Il comandante di ogni compagnia spedirà pattuglie di 24 uomini, alternativamente comandate dagli ufficiali, o dal sergente maggiore della compagnia, in mancanza d'un ufficiale. Quando non potesser l'uffizia e od il sergente maggiore, vi sarà destinato un sottufficiale, di modo che in ogni compagnia vi siano quattro capi di pattughe.

« 3.° Le pattuglie saranno in giacchetta e senza sacco; gli uomini di secondo rango non porteranno che la daga o la baionetta entro il fodero: così questi, essendo più liberi, saranno adoprati, in caso, nel fare arresti.

« 4.° Tutte le pattuglie, che s'incontreranno, si saluteranno militarmente, ciascuna prenderà la dritta, lasciando libero il passo all'altra sulla sua sinistra.

« 5. Le pattuglie si faranno col più grande ordine, marciando militarmente a passo lento, senza tamburo, fermandosi di tanto in tanto sulle imboccature delle strade per sorvegliare e sentire se vi sia qualche novità!!!

« 6. Qualunque pattuglia, che avesse fatto arresti, condurrà gli arrestati alla propria caserma, prevenendone la Piazza, ed far conoscere l'arma ed il corpo, cui appartiene l'arrestato. La guardia, nel condurre gli arrestati, prenderà le vie meno frequentate e le più isolate.

« 7. Se i posti di sicurezza della Piazza eseguissero degli arresti, conserveranno gli arrestati nel corpo di guardia, prevenendone il comandante di piazza, che li manderà a prendere, da soldati cui distaccherà da questa guardia o da quella di Piazza Colonna, sempre per le vie più isolate.

« 8. In seguito alle disposizioni sopra emanate, il posto della Piazza e quello di Piazza Colonna saranno aumentati, secondo la capacità dei corpi di guardia.

« 9. Due ufficiali dell'armata pontificia saranno alternativamente di servigio alla Piazza, per prestare il loro concorso, e così conosceranno il modo imparziale di tutto giudicare.

« 10. Il signor tenente Latour, del 25.°, sarà nuovamente comandante di servizio alla Piazza.

« 11. Allo stato maggiore di Piazza vi saranno uniti due ufficiali di ciascuna armata.

« 12. Fino a nuovo ordine non sarà accordato alcun permesso serale che ai sottufficiali. Tutti i soldati devono essere presenti all'appello serale.

« 13. Alle 5 della mattina, batterà la diana, e le truppe saranno occupate alla manovra fino all'ordinario della mattina, che sarà alle 9, ora in cui si farà l'appello per sapere se tutti sono presenti. Dopo l'ordinario, la truppa resterà in caserma, a cagione del caldo, fino alle 3 pomeridiane. Ricomincieranno quindi le manovre, e quei di libertà potranno uscire.

« 14.° Il Colosseo, l'Orto botanico, e le vicinanze di questi luoghi, sono proibiti a tutta la guarnigione.

« 15. Le pattuglie, eseguite dalle compagnie di picchetto, riceveranno l'ora di partenza, e l'itinerario delle vie da percorrere. Le pattuglie incomincieranno il servizio dalle 3 pomeridiane alle 9 e 1/2; allora gli ufficiali potranno ritirarsi, ma dovranno restare alle proprie case. Le compagnie di picchetto rientreranno nelle loro caserme, come pure i sottufficiali, e, se occorrerà, verranno richiamati gli ufficiali.

« 16. Per gli arrestati civili si prenderanno le stesse disposizioni che per gli arrestati militari: soltanto che dalla Piazza si condurranno a Monte Citorio, ove resteranno a nostra disposizione, e se la polizia pontificia vi ponesse qualche difficoltà, saranno condotti al forte S. Angelo.

« 17. Ogni aggressore od istigatore, militare o borghese, contro un soldato dell'una o dell'altra armata, sarà giudicato da un Consiglio di guerra dell'armata francese, che si farà stare permanente, giacchè l'ordine dev'essere ristabilito. Solo, gl'Italiani avranno un avvocato loro connazionale.

« 18. Il saluto militare dev'essere reso da tutt'i subalterni di ciascuna armata ai loro superiori. I posti della Piazza delle due armate devono rendere gli onori agli ufficiali generali in uniforme.

« 19. Non vi è che un generale in capo per tutte le truppe, che fanno stanza in Roma, e quando si presenta, già ne ha preso il comando. Ciò non impedisce che non debbano rendersi, secondo la consuetudine, gli onori al Sovrano ed ai Cardinali: ma non si devono rendere onori ad altri ufficiali, che passano davanti ad una truppa per recarsi ai loro posti.

« 20. Il generale co. di Goyon, comandante le due armate, è per questo titolo il generale in capo di Roma; io sa, lo rammenta al bisogno, intende e vuole, che i suoi ordini siano religiosamente eseguiti e raccomanda a tutti la calma, l'ordine, la moderazione in tutto. Disposto alla clemenza, sarà severo al bisogno.

« Dal quartiere generale di Roma il 25 giugno 1858.

« *Sott.* Il generale comandante in capo le due armate, conte di Goyon, aiutante di campo dell'Imperatore. »

Questo ordine del giorno, nel suo genere, merita d'essere unito al famoso editto del Cardinale Palotta, fatto in occasione del brigantaggio a' tempi di Leone XII.

Il Consiglio di guerra, che il gen. Goyon ordina stia in permanenza, si annoierà non poco, perchè sono certo che nessuno sarà tradotto dinanzi ad esso. Alcuni litigi fra soldati pontificii e francesi sono stati momentanei; e nessuno ha pensato mai a turbare la quiete. L'ordine del giorno del co. Goyon, se non avesse niente di strano, avrebbe sempre il torto d'essere inutile. Del che pure si sia accorto lo stesso generale perchè le pattuglie sono diminuite di già o finiranno in breve, essendosi l'ambasciatore di Francia non poco offeso di questo eccessivo zelo del co. Goyon. Il generale, mentre limita a sè solo, al Papa e a' Cardinali gli onori militari, gran che, se si è benignamente degnato di permettere che siano resi al Sovrano ed a' Cardinali) nel suo ordine del giorno *umilmente* rinuncia il pomposo e un po' esagerato titolo, usato finora, di generale comandante in capo dell'armata d'occupazione in Italia, per assumere quello di comandante le due armate. Il generale dice di sapere, e lo rammenta al bisogno, lui essere il comandante in capo: qui a Roma lo sanno tutti, ch'egli sia tale, ciascuno se ne accorge in vederlo incedere nelle solennità, in carrozza, scortato da gendarmi francesi a cavallo, in udir battere il tamburo, quando passa dinanzi al corpo di guardia e nel vederlo ritto sulla carrozza, col cappello sollevato in alto, per salutare i soldati, che gli presentano l'arme, e non sedersi finchè non abbia traversata tutta la piazza. Ciascuno se ne è accorto l'altra sera, nel vederlo accompagnato al palco per la Girandola, colle torce, come si usa co' Re e colle Regine. Il gen. Goyon raccomanda nell'ordine del giorno la calma, l'ordine e la moderazione in tutto: ma vi assicuro che nessuno si è allarmato, ognuno sa che l'unico allarmato si è lo stesso generale, a cui io vorrei poter dire: Eccellenza, moderazione. Vi sono sempre circostanze, le quali fanno che sia vero il proverbio: *furia francese*.

Il 17 corr., S. E. il co. Goyon partirà per la Francia, avendo avuto il permesso di qualche mese dal suo Governo.

Ieri mattina è partito da Roma il Cardinale de Silvestri, il quale si reca a Rovigo, sua patria. Prima che vi giunga questa mia, egli sarà forse a Trieste, perchè s'imbarcava in Ancona per colà. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che circa 60 detenuti politici sono fuggiti dal forte di Paliano, e che 30 sono stati già ripresi. Ella è questa una mera invenzione, che ha trovato posto anche nel giornale di Torino, il *Patriota*. Come pure è una mera invenzione quella della stessa *Gazzetta*, che Sua Santità sia per visitare le Provincie di Rieti e di Frosinone, e che abbia fissato il gran convento di Casamara, come luogo di un nuovo abboccamento col Re di Napoli. Certi corrispondenti romani dei giornali di oltremonte e di oltremare ne dicono delle grosse. L'*Independance belge* ha fatto andare il Papa a Gaeta, nel mese di maggio, per consacrarvi una chiesa.

I detenuti politici, che il Santo Padre ha graziati colla piena libertà, sono: Giuseppe Maccari, di Bologna, Pietro Neri, di Bologna; Antonio Pattuch, di Castel Bolognese; Evaristo Rondini, di Montenovo; Luigi Versari, di Faenza; Innocenzo Zappacori, di Roma, Francesco Manucci, di Foligno; Girolamo Rustichelli, di Faenza; Livio Menghi, di Rimini e Gaetano Francia, di Roma. Ad altri quaranta è stata diminuita la condanna.

Sua Santità ha ordinate due statue di marmo colossali per la basilica di S. Paolo fuori delle mura. Rappresentar devono S. Pietro e S. Paolo; e gli artisti, a cui sono state commesse, sono i professori, Jacometti e Revelli, ambidue valentissimi scultori, che altre opere hanno già compite per commissione di Pio IX.

Per S. Pietro è stata incendiata la Girandola sul Pincio, e per la prima volta è stata ideata dall'architetto cav. Vespignani, artista di vero merito. Il disegno era bellissimo, e rappresentava un Ninfeo. Ma anche gli ammiratori hanno trovato poco conveniente che l'architetto, per la festa di S. Pietro, abbia pensato a rappresentare un Ninfeo. Un dottissimo uomo diceva che manca nella Università la cattedra del buon senso, ed aveva ragione.

PS. — Il generale conte di Goyon ieri l'altro ha pubblicato un altro ordine del giorno, col quale annulla quello del 26. Col secondo egli dice che, tutto essendo tornato in calma, toglieva ogni misura eccezionale: in esso cita le parole che gli disse il Papa a S. Paolo il giorno 30 p. p. Sua Santità, complimentata dal generale a S. Paolo, gli disse con aria significante: « L'Imperatore dei Francesi ha detto che l'Impero è la pace; i Romani sono in pace, e voi solo volete la guerra. » Queste parole il generale Goyon ha riportate a suo modo nell'ordine del giorno. Così egli ha fatto come il Viscardi di Roma, che, dopo di avere scritte mille ordinanze al fattore, metteva nella poscritta delle lettere: « Di tutto ciò che vi dico, non farete niente. »

Il generale, buono com'è, pentito della sua scappata, torna all'ordine; e ai pentiti sempre si perdona.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 luglio

S. M. ha ricevuto ieri mattina, in udienza particolare, don Antonio Alcalà Galiano di Villavicencio, già ministro di marina, che presentò le lettere, colle quali S. M. la Regina di Spagna lo accredita in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso questa R. Corte, in luogo del cavaliere D. Alessandro de Castro. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 5 luglio.

Sono di già alcuni giorni ch'io vi accennai di un nuovo partito, formatosi nella Camera dei deputati cogli avanzi dell'antico centro sinistro coi capi della sinistra più avanzata, i quali trovansi ora assai lontani da quella linea di opposizione, ch'essi avevano occupato negli anni addietro.

I due capi di questo nuovo partito, vel dissi pure, sono i signori Depretis e Rattazzi. Questi vi rappresenta il centro sinistro, quegli la sinistra, già scarlatta, ora moderatissima. Dapprima parlavasi soltanto di un raggruppamento più intrinseco di questi due personaggi, e generalmente si supponeva ch'eglino avessero fatto un po' d'alleanza, non già allo scopo di formare un partito, ma soltanto per porsi in evidenza e spalleggiarsi l'un l'altro nei loro ambiziosi progetti. Ma fu generale lo stupore, quando si venne a sapere ch'essi ponevansi soltanto d'accordo per riunire le due mingherline fazioni, di cui sono capi. Lo stupore si accrebbe vie più, quando venne a conoscere che quella fusione era davvero avvenuta, e che il Depretis ed il Rattazzi trovansi alla testa di un drappello di circa trenta o trentacinque deputati, cui si propongono di far manovrare a seconda dei loro cenni, e, quando giunga la circostanza, anche in opposizione al Ministero Cavour. Questa circostanza non tarderà a presentarsi, se il presidente del Consiglio, nel completare il suo Gabinetto andarà a scegliere suoi colleghi fuori delle loro file. Vedrete allora il perfetto scioglimento del connubio, e quello stesso Rattazzi, che pochi mesi addietro era suo collega, diverrà acerrimo oppositore.

Il programma della frazione Depretis-Rattazzi è di associare il Piemonte alla rivoluzione nella questione italiana, di proclamare il matrimonio civile e l'incameramento, di procedere a un nuovo riparto d'imposte, colla tassa sulla rendita per base. Su questo terreno sarà un po' difficile che il conte di Cavour li segua, e, benchè essi sieno disposti a seguir lui per qualunque sentiero voglia condurli, purchè divida con loro gli onori del potere, sarà difficile, anzi difficilissimo, ch'ei accondiscenda ad averli amici a tal patto. Inoltre, per Rattazzi sussistono ancora tutti i motivi che ne determinarono il ritiro nel gennaio passato, e quanto a Depretis, se per avventura giungesse a toccare un portafogli, tutta la diplomazia sarebbe in sull'armi.

Fatto è che la costituzione di questo nuovo partito ha scompigliato alquanto il mondo politico, se mi è permesso servirmi di questo gallicismo. Il conte Alfieri, nipote di Cavour, dalla voce pubblica designato come autore delle corrispondenze torinesi, che si leggono sul *Nord* di Brusselles, ha in questi ultimi giorni stolgorato questo nuovo partito in uno dei suddetti carteggi, che fece assai rumore in Torino. La cosa fu tanto più notata, in quanto che, pochi dì prima lo stesso corrispondente del *Nord* aveva fatto grandi elogi di Rattazzi pel contegno serbato dopo la sua uscita dal Ministero.

Il giornale, che rappresenta la frazione, cui vi parlo, è il *Patriota*. Tutti i componenti il nuovo partito sosrissero un'azione di [illegible] per sostenere quest'organo, il quale si manda gratuitamente a tutti i Caffè di Torino.

La prima quindicina di luglio è destinata dalle nostre leggi alle elezioni amministrative e alla nomina di un quinto dei consiglieri, che rappresentano il Comune, la Provincia, e la Di[illegible]

---

ficii invita i *Bary*, dall'altro lato, dopo l'ultimo nostro arrivo, il suono armonioso delle nostre campane, dà alla nostra stazione una impronta del tutto particolare. Tre be le campane ei furono procurate nel 1852, per bontà del rev. sig. J. Nowak, canonico e direttore del Seminario dei sacerdoti, a Lubiana. Giunsero illese fino a Chartum. Non ho potuto però prenderle meco colla prima spedizione, perchè lo spazio nei nostri navigli era troppo ristretto. Questa volta collocai le due più grandi dirimpetto alla nostra stanza, e la più piccola su apposito cavalletto, onde poterla sonare anche durante il viaggio.

« Il suono delle campane fa per tutto, ed anche là dove ci sono avvezzi, impressione profonda sugli animi umani. Durante il viaggio della *Stella mattutina*, lungo le sponde del Bahar-el-Abiad, furono dati sempre nei diversi tempi del giorno, come si costuma nella Chiesa cattolica i segni delle preghiere. Il novello suono attrasse l'attenzione di tutti gli abitanti delle sponde. Uomini ed animali apersero le orecchie, onde ascoltarlo. Tutti si avvicinavano per udire la sconosciuta armonia, e per offrire il loro omaggio all'Altissimo.

« Mi è impossibile descrivere la impressione, fatta da quel dono prezioso sui *Bary*, quando udirono che le campane sarebbero rimaste a Gondocoro. Quanto grande fu la gioia dei nostri neofiti, allorchè ho stabilito il giorno, in cui le campane doveano essere sollevate, all'altezza di 15 piedi circa, su armatura appositamente eretta! Quel giorno felice fu la vigilia della festa della Madre di Dio, che noi celebriamo nel 24 maggio, sotto il titolo di *Auxilium Christianorum*. Le campane furono portate, in mezzo al canto di salmi, in processione solenne, dai nostri giubilanti Cristiani e dai nostri marinai della *Stella mattutina* al sito destinato, e furono con ordigni sollevate in alto. Da quel giorno, in queste regioni cotanto lontane dai paesi civili, il suono delle campane si fa udire all'aurora, a mezzodì ed al tramonto del sole, onde chiamare la comunità sparsa intorno a Gondocoro alla preghiera. Allora, e sul campo e sul pascolo e sulla barchetta da pesca in mezzo al fiume, veggonsi, udito il segno, persone farsi la croce, porsi a mani giunte, e pronunciare le misteriose parole del messaggio dell'Angelo, quali la santa nostra Madre, la Chiesa cattolica romana, le insegna, nell'*Angelus Domini* e nell'*Ave Maria*, ai suoi figli, in qualunque parte del mondo di Dio e' si trovino. »

Nella vigilia della Pentecoste, molti catecumeni entrarono nella chiesa, mediante il santo battesimo. Il vecchio Lutwery, avo di molti nipoti, cantò volentieri: « Dio è grande; Dio è buono. » Egli si fece la croce, pronunciando nella sua lingua le parole: « In nome di Dio Padre, di Dio figlio, ed in nome di Dio Spirito Santo. » Ma si adoperò non poca fatica ad indurlo a farsi la croce colla sola mano destra. Da principio, fece uso di ambedue le mani. Finalmente la fece a dovere. Vengono portati spesso al sig. Provicario bambini lattanti, e lo si ricerca a volerli mondare coll'acqua santa del grande Spirito. Egli è solito sempre ad indagare da dove vengano, e di qual fama godano i loro genitori. Se i fanciulli sono suscettivi d'istruzione, si mette a procurarla ad essi. Avverte eziandio i genitori a chiamare i missionarii, quando un fanciullo cada malato. I genitori di un fanciullo di sei mesi gravemente infermo, vennero nel 12 luglio con esso alla stazione, dove il rev. sig. Ueberbacher lo battezzò, imponendogli il nome di Vittore Prima avea nome Guadjok. La comunità cristiana di Gondocoro ascende ora a 31 anima.

Malgrado ogni volontà d'apprendere dei fanciulli, malgrado l'attenzione degli adulti e la inclinazione pei missionarii, non può disconoscersi che la Missione dovrà vincere ancora molte gravi difficoltà, in riguardo alla poligamia, alla brama di guerreggiare, ed alla vendetta del sangue. Un caso, avvenuto lo scorso anno nel cortile della casa della Missione, dipinge nel più evidente modo il bollente carattere dei *Bary*. Un uomo venne ad essa da lontano sito, per vendere un cestellino di grano. Trattava per venderlo ad una delle mogli del capo, che offerse per esso alcune conchiglie. Ma queste erano poche pel venditore; ne voleva di più, o voleva ripigliarsi il suo grano. Accidentalmente, trovavasi nel cortile il capo (il suaccennato Medy), ed egli voleva col suo ascendente ottenere una vendita a più buon prezzo. « La donna, diss'egli al proprietario del grano, non ha altre conchiglie. Lasciaglielo. » Questi, non conoscendolo, gli rispose: « Io tratto colla donna, e tu non c'entri per nulla. » D'improvviso, il capo afferrò un pezzo di mattone, e lo scagliò contro quel pover uomo. Altri fecero lo stesso. Il venditore prese la fuga. Fu inseguito, e per così dire bombardato con pezzi di mattone. Tremando in tutte le membra, potè finalmente rifuggirsi nella casa della Missione, sospirando continuamente: « Me ne pento, me ne pento. » Intanto giunse sul luogo il sig. Provicario, ed acquetò l'infuriato capo, dicendogli: « Egli non ti ha conosciuto, lascialo in pace. » Ciò ebbe, a dir vero, il desiderato effetto. Ma quel pover uomo era coperto di contusioni e di ferite. La nuova del caso giunse presto nel paese, ove abitava. A mezzogiorno i suoi, gravemente armati, vennero da noi. Lo presero seco, avendo egli espresso in commovente modo la propria gratitudine per la cura, che nel frattempo si era avuta di lui. Ma, non avendo essi dato più notizia di esso, egli fu privo della cura, che infallibilmente si avrebbe avuto di lui nella Missione, sicchè alcuni giorni dopo morì. È certo che il primo, il quale dal territorio di Medy andrà in quello del morto, sarà vittima della vendetta.

Alla partenza della *Stella mattutina* per Chartum, durava la fame. Il raccolto era ritardato. « Padre, abbiamo ancora fame », ci dicevano spesso i fanciulli. Ogni giorno 40 individui circa mangiavano alla Missione. Ma veniva poco comperare. Un poco di carne d'agnello suppliva a quel che mancava. Con quale aspettazione istavano i fanciulli intorno alla pentola, dalla quale il sig. Ueberbacher distribuiva ad ognuno un cucchiaio di zuppa od un poco degl'interiori o carne dell'animale.

Anche nel trascorso anno non mancarono conflitti ostili coi mercatanti. I *Bary* stavano armati, temendo la vendetta pel console di Sardegna, ucciso l'anno prima. Ma la fame gli [illegible] avviliti. I capi videro in essa un castigo di Dio e consigliarono quindi la pace. Quindi questa volta la raccolta dell'avorio poter esser fatta senza spargimento di sangue. Non così in altre epoche. Se anche non si conosce ciò che diede motivo ai singoli fatti, fa d'uopo però ammettere che sia stata causa la smania di guadagno dei mercanti, congiunta a brutalità. Parlavasi di 30 schiavi degli Europei, che avrebbero perduto la vita. Nel 12 agosto non era ancora ritornato a Chartum un naviglio, nel quale si trovava, col proprietario maltese, un'Italiana con un figlio impubere, e più di 30 servi. Non dubitavasi che tutti al Romat fossero rimasti vittime dei negri. Dicevasi eziandio che fossero stati rinvenuti i chiodi del naviglio, il quale sarebbe stato abbruciato dagl'indigeni. *(Sarà continuato.)*

sione. Sebbene, in affari di pura amministrazione, la politica non entri quasi per nulla, nulladimeno i nostri giornali trovano mezzo di ficcarla per tutto, ed in tutti i Comuni dello Stato vi sono i partiti per le elezioni amministrative, come se si trattasse di elezioni politiche. A Torino si fecero già varie adunanze in una sala di scherma, che è il ritrovo ordinario dei redattori e degli amici della *Gazzetta del Popolo*, la quale con questo mezzo già da più anni riesce a padroneggiare le elezioni amministrative della capitale.

La maggiore importanza l'hanno però, agli occhi di tutti, le elezioni politiche degli 11 di questo mese. Si tratta di provvedere alle vacanze, prodotte dal risultato delle inchieste. Avvien ora il contrario di quanto è succeduto all'epoca delle elezioni generali. In quel tempo, il Governo ed i partiti più o meno progressisti, facevano conoscere pubblicamente i loro candidati, mentre invece il clero ed il partito conservatore tacevano il nome dei loro rigorosamente: a tal segno che certe candidature vennero solo in campo la vigilia della elezione. Ora invece è il Governo, che adottò questa tattica. Sono quattordici i collegi vacanti, e in tutti il Governo ha il proprio candidato, che probabilmente trionferà. Ma finora non si conosce il nome che di due o tre soli dei candidati governativi; mentre invece quelli dei conservatori, essendo i medesimi, di cui già fu annullata, la elezione, i loro nomi sono pubblici, ed i giornali, che l'*Armonia* chiama *libertini*, ne approfittano largamente per istrazarli senza compassione. In questo ignobile compito si distingue la *Gazzetta del Popolo*, i cui lazzi sopra l'onore del marchese Birago muovono veramente a schifo.

Il Teatro Alfieri, che nello scorso inverno era stato distrutto da un formidabile incendio, è già risorto dalle sue ceneri, e le sue porte si aprirono ier l'altro ad un magnifico spettacolo di opera e ballo, che da più anni non si era fra noi veduto nell'attuale stagione.

L'estate sembra finita a Torino. Dopo il calore precoce e straordinario del mese passato, chi avrebbe atteso in luglio una temperatura di novembre! Eppure è così. Il *Réaumur*, che or fan quindici giorni, segnava 26 e 27 gradi, ora ondeggia tra i 14 e i 17. Si teme assai che ciò non abbia a riuscire fatale alle uve, di cui avremmo certamente una grande abbondanza, se la crittogama non venisse a funestarle.

Genova 5 luglio.

Un incendio piuttosto gagliardo improvvisamente scoppiava, il giorno 28 giugno, nella villa Crosano, Comune di Rocchetta Ligure, e, mancando gli opportuni soccorsi, in breve ora vennero consumate varie capanne appartenenti a vari individui. Il danno è ragguardevole, e si crede che la causa di questo infortunio non sia tutt'affatto fortuita. *(G. di G.)*

Oggi sarà aperto per esperimento l'esercizio della ferrovia a cavalli da S. Lazzaro in Sampierdarena, trasportando mercanzie da un capo all'altro della linea. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

La Corte suprema di cassazione ha deciso sulla sentenza, pronunziata dalla Corte d'Appello di Lucca, contro i prevenuti nell'affare di Livorno del giugno 1857. La Corte cassò la sentenza nelle sue disposizioni penali, statuendo che la pena da applicarsi non possa estendersi che da' tre ai venti anni di lavori forzati. *(G. di Ver.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 giugno.

Il 26 corrente ebbe luogo il primo Congresso generale della « grande Società ferroviaria russa. » Le proposte del Consiglio di amministrazione, furono ammesse unanimamente.

Leggesi nella *Kölnische Zeitung*: « Le notizie intorno ad un'insurrezione di contadini nell'Estonia eran finora così oscure e incerte, che noi ne abbiamo appena fatto menzione. Ora ci giunge da un uomo, che ben sa giudicare la responsabilità di pubblicar siffatte notizie, la seguente informazione sul proposito:

« « Monaco 30 giugno.

« « Riguardo all'insurrezione dei contadini in Estonia, alla quale i giornali accennarono soltanto brevissimamente, possiamo dar qualche comunicazione ulteriore, in base a relazioni private degne di fede, giunte di quivi. Motivo della sollevazione è il desiderio dei servi di divenir liberi senza voler aspettare ancora per molto tempo l'emancipazione dall'alto. Quel che avviene ora in Estonia è un brano della nostra guerra contadinesca: incendio delle castella, assassinio dei nobili, saccheggio, ecc. Questa sollevazione assunse dimensioni grandissime, e si teme che anche nella Livonia e nella Curlandia avvengano scene simili, qualora non riesca alla forza militare di abbattere rapidamente il tumulto; il che finora non è riuscito. La forza militare esistente fu sbaragliata dalle turbe dei contadini, e quattro uffiziali di stato maggiore rimasero morti. Veramente, in conseguenza di ciò, un maggior numero di truppe ricevette l'ordine di recarsi in Estonia, e persino alcuni generali, ch'erano in congedo all'estero, furono richiamati mediante il telegrafo. Ma finchè questo corpo d'esercito arrivi sopra luogo, passeranno parecchi giorni e parecchie settimane, e così l'insurrezione ha tempo, non solo di estendersi più oltre, ma eziandio d'organarsi. A tutto ciò si aggiunge che il patriziato russo non trovasi in disposizione molto lieta. La maggior parte di esso non aderisce se non molto a malincuore alle nuove idee del Governo, e perchè non può fare diversamente. Per tal modo la Russia riceve improvvisamente nel suo interno un'occupazione, che non le permette di agire liberamente all'estero. L'esempio è contagioso e potrebbe trovare troppo facilmente imitazione tra i servi del distretto governativo meridionale. Ad ogni modo, sorprende il profondo silenzio, serbato finora dal giornalismo russo intorno a questi avvenimenti. » »

Notiamo che la *Kölnische Zeitung* non guarentisce l'esattezza di queste notizie. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il 29 giugno, fu dato un banchetto nel palazzo dell'Ambasciata austriaca, e v'intervennero le LL. AA. RR. la Duchessa di Cambridge, la Principessa Maria e la Granduchessa di Mecklemburgo-Strelitz. Fra gl'invitati, i giornali inglesi accennano inoltre il principe Trubetzkoi, il duca e la duchessa di Manchester, lord Westmoreland, la contessa Derby, la contessa di Jersey, i conti di Salisbury e di Hardwicke. Alla *soirée*, che seguì più tardi, assistettero il duca di Malakoff e la maggior parte degl'inviati qui presenti, come pure membri della più alta aristocrazia. *(O. T.)*

PARLAMENTO INGLESE.

I giornali inglesi ci recano il seguente ragguaglio dell'emergente, sorto nella Camera de' comuni del 2 luglio, intorno alle relazioni della Francia e dell'Inghilterra, e del quale ci diè già notizia il telegrafo:

Il sig. *White* chiede al cancelliere dello scacchiere se corra ancora fra il Governo inglese e la Corte di Francia una perfetta comunanza di sentimenti, riguardo alla futura amministrazione de' Principati danubiani, come l'onorevolissimo signore ha annunziato nella sua dichiarazione del 4 maggio passato.

Il *cancelliere dello scacchiere* prega l'onorevole membro a ricordarsi che la Conferenza di Parigi siede tuttora, e che la prima risoluzione, presa da' membri di quella Conferenza, prescrive il più rigoroso secreto su tutto quanto vi succede. Il secreto non fu violato. L'onorevole membro non può dunque attendersi ch'ei dia l'esempio della violazione di tal secreto.

La Camera ripiglia in Giunta l'esame del *bill* relativo al Governo dell'India.

Alla Camera de' lordi, fu scartato il *bill* sull'abolizione delle tasse ecclesiastiche, con 187 contro 6 voti, dopo ch'esso era stato approvato dalla Camera de' comuni. I giornali, devoti alla Chiesa anglicana, si rallegrano di tal risultato; ma è probabilissimo che, fra non molto, tal questione verrà di nuovo portata dinanzi il Parlamento.

Il *bill* di lord Lucan sul giuramento parlamentario, che la Camera de' lordi approvò alla maggioranza di 143 voti contro 97, proponeva semplicemente che ognuna delle due Camere del Parlamento potesse avere il privilegio indipendente d'ammettere, con risoluzione speciale, quelli fra' suoi membri, che non potessero, per scrupolo di coscienza, proferire la formula: *sulla vera fede di Cristiano*.

In questi termini, nota la *Patrie*, la questione del giuramento degl'Israeliti è decisa, per quanto concerne la Camera de' comuni: questa ammetterà il sig. barone di Rothschild; ma la Camera de' lordi non ci sembra disposta, ancora per lungo tempo, ad aprire le sue porte agl'Israeliti.»

FRANCIA.

Ecco la enumerazione delle colonie francesi, che dipenderanno dal nuovo Ministero dell'Algeria e delle colonie. Esse formano parti separate 1.° La Martinica; 2.° la Guadalupa, colle sue dipendenze: l'una e l'altra alle Antille; 3.° la Riunione, isola vicina all'Africa nel mare delle Indie: 4.° Mayotte, colle sue dipendenze, parte del gruppo delle Comore; 5.° la Guiana francese, nell'America meridionale; 6.° le isole S. Pietro e Miquelon, nell'Oceano Atlantico, all'ingresso del golfo di S. Lorenzo; 7.° il Senegal, alla costa d'Africa; 8.° l'isola di Goree, colle sue dipendenze, parimenti in Africa; 9.° gli Stabilimenti francesi dell'India, il cui capo-luogo è Pondichéry; gli Stabilimenti francesi dell'Oceania.

Il sig. *Firmin Rogier*, ministro del Belgio a Parigi, ebbe una conferenza col conte Walewski relativamente alle fortificazioni belgiche. A quanto si dice, il primo è tosto partito per Bruxelles a fin di conferire personalmente col suo Governo intorno a quel soggetto. Finora non fu consegnata a Bruxelles alcuna Nota del Governo francese su questa faccenda, che che ne abbiano riferito alcuni giornali belgi.

Il sig. Besson, ingegnere, ch'era stato scelto per rappresentare il Governo francese nella formazione della carta topografica del Montenegro, non ha accettato. Questa cura sarà commessa al sig. di Gérin, capitano del genio di prima classe.

La notizia, data dalla *Patrie*, che la fregata russa *Polkan* si fosse messa sotto il comando dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, non dee prendersi alla lettera. Sembra che il comando del *Polkan* abbia ricevuto soltanto l'ordine d'intendersi coll'ammiraglio francese, nel caso che qualche circostanza richiedesse l'azione delle due marine. Così un carteggio dell'*Indépendance belge*.

Dicesi che il re di Grecia avrà una conferenza a Kissingen collo Czar sulla successione al trono ellenico. Si parla altresì di un suo viaggio a Parigi.

Il conte di Persigny partì la mattina del 2 da Calais per Londra. Il Principe d'Aud e il suo seguito sbarcarono il 2 a Calais, d'onde si recano a Parigi. *(O. T.)*

I giornali tedeschi pubblicano la seguente lettera, che il signor J. Fröbel ha ricevuto dall'illustre scienziato Alessandro di Humboldt:

« Posso io, l'uomo primitivo, vedere il recente vostro scritto: *L'avvenire politico dell'America*. Continuate a stimmatizzare il vergognoso parteggiare per la schiavitù, le frodi intese all'importazione dei negri, sotto il falso pretesto di renderli liberi (mezzo questo d'incoraggiare la tratta dei negri nell'interno dell'Africa). Di quali crudeltà fu testimonio chi ebbe la disgrazia di vivere dal 1769 fino al 1858! Il mio libro contro la schiavitù non è proibito a Madrid, mentre negli Stati Uniti, in quella, che voi chiamate *Repubblica di persone elevate*, non può esporsi in vendita senza che prima siasi cancellato tutto quanto concerne i patimenti degli uomini di colore, nostri simili, che, secondo le mie politiche opinioni, hanno diritto al godimento di tutte le loro libertà.

« Io conduco vita operosa; lavoro per lo più di notte, perchè sono sempre tormentato senza misericordia da un numero crescente di corrispondenze, per la maggior parte di poco momento: giunto all'età di ottantanove anni, vivo non lieto, perchè del molto, che fino dalla prima giovinezza bramai con sempre crescente ardore, assai poco si ottenne.

« Vi rinnovo l'espressione d'una lunga amicizia, non mai intorbidata da politiche vicende, ecc.» *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 2 luglio.

Iersera, alle ore 9 pomeridiane, arrivarono le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, e la Principessa Alessandra, con numeroso seguito, e presero alloggio all'*Albergo dei Tre Mori*. Il seguito delle LL. MM. è composto di più che 30 persone. Fra queste, ha il grande maresciallo di Corte conte Keller, gli aiutanti di campo principe Hohenlohe Ingelsingen e Treschow, il consigliere di Stato Mayerinck, il supremo medico dell'esercito generale dott. Grimm, il capo medico di stato maggiore dottor Abel, il conte di Dönhoff, consigliere di Corte, l'intendente della Casa Nob. de Cramer, il direttore delle Poste nobile de Balde, il secretario di Stato conte Dohme le contesse Donhoff e Hacke. Alla Stazione, le principali Autorità civili e militari ossequiarono le LL. MM. Questa mattina, alle ore 7 e 1/2, esse partirono dirette per Monaco e Tegernsee. Lo stato di salute di S. M. pareva assai buono.

Un fatto assai curioso avvenne in questi giorni ai bagni di Kissingen (bagni, ove trovasi la più alta aristocrazia della Germania, oltre varie teste coronate, fra cui la Regina di Wirtemberg, e la Granduchessa di Mecklemburgo). Siccome fu l'argomento dei discorsi della giornata, per la sua singolarità ve lo voglio narrare,

Dunque dovete sapere che nel foglio locale, ch'esce solo durante la stagione dei bagni, e che serve a notare l'arrivo e la partenza dei forestieri, il tempo, ec., uno di questi giorni si lesse fra gli arrivati in prima lista il nome di *Kaiser Napoleon*. Tutto il giornalismo addosso a quel foglio, tacciandolo di falso propagatore di notizie, ed altre cose. Voi vedete che l'onore dell'estensore di quel foglio era in faccia al mondo compromesso, e che doveva scolparsi; e così fece, dichiarando nel suo primo Numero che la persona, arrivata con quel titolo, è veramente un sig. *Kaiser Napoleon* giudice di I classe in attività, e che s'è malamente preso un nome per un titolo.

Prendasi la briga di scorrere gli almanacchi reali, e si vedrà quante persone col nome *Kaiser* e *König* si trovano in Germania.

GRANDUCATO DI ASSIA

Nel Granducato d'Assia, 1434 individui ricevettero la medaglia di Sant'Elena. Però essi non ottennero finora il permesso di portarla. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 1.° luglio*

Il numero di quelli, che finora fecero la loro corte al Conte di Chambord, viene ritenuto a quest'ora maggiore di 300. Il Conte abita, col suo seguito di 21 persona, tutta la fabbrica principale sul davanti della *Corte russa*, che fu presa per lui a pigione per 10 giorni, per fior. 280 al giorno. I novelli visitatori, giungenti nel corso del giorno, si radunano regolarmente la sera, nelle sale del Conte, a cena ed in conversazione. *(G. U. d'Aug.)*

Scrivevano nel 2 luglio da Francoforte alla *Gazzetta di Lipsia*:

« Nella sessione di ieri dell'Assemblea federale, l'inviato del Re di Danimarca per l'Holstein ed il Lauenburgo, sig. di Bülow, non diede ancora nessuna dichiarazione in risposta alla risoluzione federale del 20 maggio. A quanto odesi, la Danimarca ritiene che il termine di sei settimane, stabilito con quella risoluzione federale, abbia cominciato a decorrere dal dì della insinuazione scritta di essa. E, a dir vero, questa opinione ha a favor suo casi precedenti.

« Nella sessione di ieri, non fu ripresa la discussione sulla quistione della guarnigione di Rastadt. »

DANIMARCA.

A quanto viene scritto alla *Gazzetta di Flensburgo*, gl'Islandesi sono assai malcontenti della soggezione della loro isola all'amministrazione danese. Un partito, però non numeroso, vuol fare dell'Islanda una Repubblica. Il partito più grande nel paese, in cima al quale stanno molti impiegati, desidera e domanda invece maggiore indipendenza per l'isola; e quindi specialmente che il potere legislativo ed esecutivo spetti all'*Althing*, che tutti gl'impieghi, e specialmente il posto superiore dello *Stiftamtmann*, che fu occupato finora da un Danese, vengano conferiti ai nativi, che sia sola dominante la lingua islandese ec. E molto diffusa l'opinione, espressa in apposita dissertazione dall'Islandese Sigurdson, che l'isola non istia se non in unione personale colla Danimarca.

AMERICA.

Secondo ragguagli da Porto Principe (Haiti), la guerra civile continua a S. Domingo. Baez (partitante della Francia) è in possesso della città di S. Domingo soltanto. Santana, dedito agl'interessi americani, si è impossessato di tutto il rimanente territorio della Repubblica. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al già medico di S. A. I. R. il defunto Arciduca Ranieri, attualmente chirurgo primario nell'Ospitale Maggiore di Milano, dott. Carlo Tamarelli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 22 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ispettore postale e deputato della Dieta tirolese, in pensione, in Roveredo, cavaliere di Panzoldi di Monte Olivo, in ricognizione delle sue leali e filantropiche prestazioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

Ieri, fu annunciato che S. A. R. l'Infante di Spagna Don Fernando è partito per Trieste; leggasi invece: S. A. R. l'Infante di Spagna, Conte di Montemolin.

Dispacci telegrafici.

Londra 5 luglio.

Il *Niagara*, arrivato a Queenstown, annunzia che la corda del telegrafo sottomarino si spezzò dopo 143 miglia, il 29 p. p., probabilmente sull'*Agamennone*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 5 luglio.

Il *Moniteur* pubblica, nella parte ufficiale, la convenzione conchiusa con Baden, sulla costruzione di un ponte stabile fra Strasburgo e Kehl. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 6 luglio.

Domani avrà luogo l'ottava tornata della Conferenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 8 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	969 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		587 1/2
» Istituto di Credito		231 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m. . . f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	105 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m	122 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10 11 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	103 1/2
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	264 1/2
Costantinopoli	473 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %.	7 —
Corone	14.06 —

Borsa di Parigi del 6 luglio — Rendite francesi, 3 % 68,45. Quattro 1/2 95 50 95,25 Credito mobile 645 — Vitt. Eman. 412 — Lomb.-Ven. 585

Borsa di Londra del 6 luglio — Consolidati al 3 %, 95 3/8

Trieste 7 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 p. %

VARIETA'.

Viaggio autunnale a Parigi. — Anno VII.

Fa viaggiare i figli, se l'educazione deve essere perfetta.
RAMPOLDI, *Proverbi e Sentenze.*

Nello scorso anno si visitarono Firenze e Roma: per l'autunno p. f. (con ossequiato Dispaccio luogotenenziale N. 18700-8236, in data 16 c. m.) venne approvato il viaggio a *Parigi*.

Nell'andata, si passerà per *Como, Bellinzona, San Gottardo, Lucerna, Basilea, Strasburgo, Châlons e Nancy*: nel ritorno per *Digione, Lione, Ciamberì* e *Torino*.

La partenza avverrà il giorno 12 settembre, e il viaggio durerà circa un mese.

Si fa osservare che anche il viaggio di quest'anno, per sua natura, non ammette il modo, praticato altre volte, delle gite a piedi.

Il soggiorno a Parigi sarà di due settimane, e nelle altre principali città intermedie sol quanto basta a visitarne le cose più notevoli.

La retribuzione di ciascun allievo resta fissata in trenta pezzi di venti franchi.

L'inscrizione sarà chiusa col giorno 5 settembre, e per tale epoca si dovranno trasmettere a questa Direzione i documenti richiesti per inserire il nome degli studenti nel passaporto collettivo; avvertendosi che gli altri addetti devono provvedersi del loro speciale passaporto. Per gli studenti, che non hanno raggiunto l'età di anni sedici, basta la fede di nascita e l'assenso in iscritto de' genitori o legali rappresentanti. Quelli, che hanno compiuti i 16 anni, presenteranno anche il *Nulla Osta per oggetto coscrizione* della competente Autorità, e se poi avessero adempiuto ai doveri di coscrizione produrranno il relativo documento.

Milano, dall'Istituto Stampa, 24 giugno 1858.
Il Direttore G. B. STAMPA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio. — Sono arrivati da Cardiff brick sch. ingl. *Pink*, cap. Pinkman, con ferro per Malcolm, da Marsiglia brick sch. nap. *S. Giuseppe*, cap. Schiazzano, con macchine e merci all'ordine, da Trapani b.iz. austr. *Orione*, cap. Lanza, con sale a G. B. Bizzari, e più tardi sono entrati varii altri legni.

L'olio si sostiene ai soliti prezzi nel dettaglio, si reggono bene i prezzi del riso con poche rimanenze; vendevansi zuccheri bassi a f. 22. In granaglie non si manifestano affari.

Le valute d'oro trovansi intorno 2 1/4 di dis., le Banconote da 95 1/2 ad 1/2, invariati i pubblici fondi. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 8 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.01	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francescon.	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 20.46	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 1/4
» di Gen.	» 90.20	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 —
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.88	god. 1.° mag.	78 7/8
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 1/2

CAMBI. — Venezia 8 luglio 1858

Amburgo . eff	219 —	Livorno . . eff.	99 1/2
Amsterdam	» 248 —	Londra	» 29.14
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 3/8
Augusta	» 299 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 3/5
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 116 7/8
Francoforte	» 248 —	Roma	» 616 —
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 282 1/2
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 282 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta.	— —

Deposito delle principali mercanzie in Trieste a tutto 1.° luglio

Caffè cent. 63,000, de' quali 41,000 del Brasile, frumento st. 25,000, frumentone st. 65,000, avena st. 10,000, ravizzone st. 3400; cotoni b. 11,760, di cui 5145 d'America, olii orne 57,100, di questi 25,000 di Levante, 17,000 di Puglia comune, Sete colli 148, e fra queste b. 94 di Romelia e Macedonia. Zuccheri cent. 23,000 da fabbrica, 9000 raffinati. Delle pelli 220,000 agnelline, capretti e crepatine, 220,000 di lepre, 32,000 minute crude, 2000 bulgari, 55,000 vacchette di Calcutta, 8,000 buffali, lane 5650 balle, delle quali 2000 tavole da lavoro, e 2250 lavate da materassi.

Mercato di Lonigo del 5 luglio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18.28	19.86	21.50
Frumentone	15.50	16.57	18.—
Riso nostrano	46.—	44.—	48.—
» chinese	30.—	34.—	42.—
Avena	—.—	9.75	—.—

Treviso 6 luglio. — Basta la più piccola ricerca, perchè sui mercati si esaltino i possidenti per modo, che da un punto all'altro se lor si bada, si trascorre dall'abbondanza alla carestia. Ciò qui pure si prova nei frumenti, che si vendevano per sino da l. 16.50 a 55 per consumi. Calma però nei granoni da l. 13.75 a 15.25 i migliori. L'avena l. 10 vecchia, la nuova l. 8.50 con caparra.

Rovigo 6 luglio. — Oggi si vendettero sacchi 1500 circa frumento da l. 15.50 a 16.75, sacchi 4000 circa frumentone da l. 12.75 il napoletano buono, l. 13.25 il giallognolo, e sino l. 14.75 il fino pignoletto. I ravizzoni mancano. Avene l. 7.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 3 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Affari poco animati in carte di speculazione. Una fiacca disposizione provocata da una incerta voce, mancante di qualsiasi conferma, di cambiamenti nel Ministero inglese. Le carte di Stato rimasero affatto intatte da ciò; si spiegò per queste un'attiva domanda, senza abbattere quella vaga diceria, la quale nel corso della Borsa andò a perdere di credibilità. I corsi degli effetti di Stato fermi, specialmente ricercate a prezzi più alti le metalliche 5 p. % e le Oblig. dell'esonero del suolo; la tendenza favorevole. Verso la chiusa anche per le carte industriali una miglior disposizione e tendenza. Le carte di Stato come anche le Az. della Banca si chiusero benevise ed acquistate a corsi più alti. Le divise esistenti, non molto variate da ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 3/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 3/16
» »	4 1/2	72 1/8 — 72 1/2
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	49 1/2 — 49 1/2
» »	2 1/2	41 1/8 — 41 1/4
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/2
» » Ungheria	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Te. B. Cro.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » Gallizia	5	81 1/8 — 81 1/4
» » Transilv.	5	80 1/4 — 81
» » altre Prov.	5	85 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria	1834	310 — 312
» »	1839	130 1/2 — 130 3/4
» »	1854	109 — 109 1/8
Viglietti rendita di Como		16 1/8 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	88 1/2 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % del a str. ferr. dello Stato l. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		962 — 963
Viglietti ipotecari 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » 6 anni		95 1/2 — 95 1/2
» » 10 »		94 — 94 1/4
» » reluibili		91 1/4 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		227 1/4 — 228
Vigl. di premio detto		102 1/8 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 — 117 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		87 1/4 — —
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		164 1/4 — 164 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		266 1/4 — 266 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem coug. S.-N. ger.		99 1/2 — 99 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		238 1/4 — 238 1/2
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/2
» idem Reesita prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		108 1/2 — 109
» navig. a vap. Danubio		530 — 531
» » viglietti		102 — 102 1/2
» del Lloyd		340 — 342
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 79 1/2
» Salm		44 1/4 — 44 1/2
» Palffy		38 1/2 — 38 1/2
» Clary		37 1/2 — 38
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Windischgrätz		26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein		28 1/2 — 28 1/2
» Keglevich		14 1/2 — 14 1/2

Amburgo 2/m.	76 5/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	163 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 3/8
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.11 1/2
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/2
Corone imperiali	14.05-14.06
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.20-8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 3 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 9/16
» del prest. naz.	5	83 1/2
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/2
» » 1854		109
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		94
» » Ungheria	5 %	82 1/2
» » Tem. B. Croazia		81 1/4
» » Gallizia		81 1/4
» » Transilvania		80 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		962 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/4
» » 10 anni		—
» » reluibili		91 9/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		586
» della Soc. di Credito		229
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato		268 1/4
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » coug. S. N. ger.		187
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 3 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 3/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	86 7/8
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	»	104 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	121 1/2
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.11
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	121 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 7/8
Parigi p. 300 fr 3/m.	»	122 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 1/2
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/8
Corone		14.5

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 luglio.*

Arrivati da Milano i signori. Crescini Luigi, I. R. consigl. — Agudio Gio., possid. — Teja Carlo Alberto, avv. di Torino. — *Da Trieste*: Malaccari co. Ledia, poss. di Ancona. — Aria Cesare, poss. di Bologna. — Bornemisza bar. Paolo, propr. di Gautenburgo. — Annenkoff, gen. russo. — *Da Cervignano*: de Desimon cav. Pompeo, I. R. Pretore di Gorizia. — *Da Verona*: di Francesconi cav. Ermenegildo, I. R. consigl. aulico in Vienna. — *Da Ferrara*: Masi co. Cosimo, poss. — *Da Parma*: de Zamagna Michele, cap. parmense. — *Da Riva*: Mallei cav. Andrea, poss. — *Da Udine*: Caratti nob. Francesco, poss. — *Da Gmunden*: Müller Alberto, I. R. consigl. di Regg. e cav. della Corona ferrea.

Partiti per Milano i signori. Stralborn bar. Raimondo, poss. russo. — Orengo Gustavo, poss. di Nizza. — Moro Gius., avv. piem. — Barker Francesco Enrico e Todd Edoardo, poss. ingl. — *Per Recoaro*: Cartolari co. Antonio, poss. di Verona. — *Per Trieste*: Greham L., poss. di Washington. — Attau co. Ermenegilda e Graber bar. Edmondo, poss. di Vienna. — Karolyi co. Giulio, poss. ungh. — Campeno Luigi Enrico Andrea, negoz. di Tunisi. — *Per Verona*: Jamoun Carlo, poss. di Parigi. — Schulty H., dott. in med. russo. — *Per Trento*: Manuel G. B., dott. in legge.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 luglio . . . . { Arrivati . . . . 992 / Partiti 964

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 ed 8, in *S. Eustachio.*
Il 9 e 10, in *S. Andrea Apostolo.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 8 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Il regno di Adelaide.* — *Le piccole miserie della vita umana.* — Negl'intermezzi, il celebre concertista di contrabbasso, signor GIOVANNI BOTTESINI, darà un concerto. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Dieci anni di rimorso.* — *Giulietta e Romeo.* — Alle 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 lugl. - 6 ant.	333''', 40	+ 18°, 7	+ 17°, 2	82	Ser. fosco	S. S. E.³	0''', 40	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 luglio alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 20°, 5. » min. + 16°, 0. Età della luna: giorni 26. Fase: —
2 pom.	335, 50	20, 4	17, 6	75	Nuvoloso	S. S. O.³		6 pom. 7	
10 pom.	336, 75	17, 0	14, 7	76	sereno	S. S. O.²			

VENERDÌ 9 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'auguste sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere ministeriale nel Ministero del culto e della istruzione, dott. Eduardo Tomaschek, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il generale maggiore e brigadiere, Enrico di Cernini di Montevarchi, a tenente maresciallo e comandante la fortezza di Arad;

Il colonnello Antonio Meinong di Handschuchsheim, comandante il reggimento fanti principe Eduardo Liechtenstein n. 5, a generale maggiore e brigadiere.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato di prima classe, Francesco Weltzebach, ed ai capitani di cavalleria di prima classe in pensione, Augusto di Mannsberg ed Antonio Träger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

Purificazione delle acque sgorganti da' pozzi artesiani, mediante apparato distillatorio inventato da' sigg. Zane e de Biasio.

Chi avesse vaghezza di sapere che cosa è l'acqua, troverebbe pronta risposta in Tenelon, ch'essa è un corpo liquido, chiaro, trasparente; che stilla, si spande, sfugge, e non, avendo nessuna forma per sè stesso, tutte prende le forme de' corpi, che lo circondano.

L'acqua è una delle più grandi forze motrici, che l'uomo impiega per supplire alla propria debolezza, e benchè esso la guidi quale esperto cavaliere un brioso puledro, e la costringa in mille guise a versarsi per artificiose fontane ed educare i fiori degli ameni giardini, o per occulti meati a spandersi ne' bagni voluttuosi delle profumate stanze, pure, guai se essa ricorda al suo domatore di essere il più furioso elemento della natura! ..... L'acqua non disseta solo l'uomo, ma la terra tutta, che, priva di essa, come corpo senza sangue, nulla produrrebbe, nè vi sarebbe commercio, nè navigazione, ed unica, in mezzo a tale sterilità, regnerebbe solitaria ed incontrastata la morte.

Non è oggidì la prima volta che in questo giornale trattiamo la varia materia de' pozzi. Già in altra occasione ponemmo in evidenza tutti que' provvedimenti, che, decretati dalla veneta Repubblica, ci parvero opportuni alle esigenze attuali della città nostra, che, difettando d'acqua per natura del sito, abbisogna di esserne provveduta con ostinata cura e con immenso denaro.

E de' pozzi artesiani dimostrammo come nè nuova nè singolar cosa tener si dovessero quelli, eseguiti pochi anni or sono; insegnandoci documenti irrefragabili essersene attuati fino dal XV e XVI secolo. Laonde vediamo mastro Bassano, ingegnere, ottenere dal Senato, nel 1496, relativa patente a così fatte perforazioni e sulla strada, da lui apparecchiata continuar il cammino Arcangelo Eremitano, e Gabriele da Brescia, che trivellarono pozzi in S. Agnese, in S. Basilio, nel convento de' Frari, e via discorrendo.

Ed ecco a' giorni nostri il francese Degousé e l'italiano Manzini, uniti a Società, obbligarsi col Municipio, per mezzo di regolare contratto, di somministrare alla città tanta acqua, che fosse al bisogno della popolazione, perforando, a tutto loro rischio, pericolo e spese, uno o più pozzi artesiani, sino al prodotto di 1250 litri d'acqua per minuto, ossia 1800 metri cubici per giorno di ventiquattro ore; in modo che la popolazione, calcolata a centocinquantamila anime, potesse contare sopra un consumo di tredici litri d'acqua al giorno per ciascun individuo. Le acque poi, per essere accettate dal Municipio, e poste a disposizione del pubblico, doveano essere limpide, dolci, salubri, potabili, perenni, e proprie a tutt'i bisogni ed usi della vita, e costantemente tali.

Nel 1.° agosto 1846, datosi cominciamento al lavoro d'escavazione in Campo di S. M. Formosa, ed indi in quello di S. Polo, il 14 agosto dell'anno successivo annunciavasi al Municipio come in quest'ultimo si avesse ritrovato un ricco getto d'acqua dolce. Ed esso istituiva idonea Commissione a riconoscerne le qualità, e se queste coincidessero con le stabilite nel contratto. Dall'analisi però, anche resa di pubblica ragione mediante le stampe, risultando il contrario, il Municipio francamente rigettava quell'acqua, come nè buona nè potabile, consigliando invece la Società a spingere la sua trivella fino agli stabiliti metri trecento: non essendosi abbassata che a soli sessantadue, ove s'era ritrovato quel velo d'acqua.

Ma i socii Degousé-Manzini, ostinandosi a voler far ritenere quell'acqua per la promessa, ed avendo inoltre i chimici, nominati per l'analisi, lasciato anche il dubbio se potesse nuocere alla salute, il Municipio ne moveva quesito alla Facoltà medica di Padova, a fine di stabilire se ne potesse senza timore esser permesso l'uso al pubblico.

Risultava dal novello esame che l'acqua del pozzo artesiano del Campo di S. Polo non conteneva elementi da potersi riguardare come dannosi alla salute; e che, mediante una depurazione, essa presentava i caratteri di una buona acqua potabile.

E codesta questione non avrebbe avuto più fine, a causa dei mezzi adoperati dalla Società per voler indurre il Municipio a ritener per buona quell'acqua, se la Delegazione, coll'eleggere una terza Commissione, non avesse stabilito: l'acqua de' pozzi artesiani, quale usciva, presentare i caratteri della cattiva acqua potabile, e a filtrazione per le sabbie poterla correggere; ma non renderla buona e potabile. E qui tralasciamo le inutili ciarle e le argomentazioni, poichè abbastanza noto ad ognuno l'esito di tanti altri pozzi, scavati senza miglior risultato, non ostante molte fatiche e spese incontrate dalla Società.

Ora l'idea di un miglioramento preconizzato dalle stesse Commissioni, pullulava ed ingigantiva nella mente del signor Giuseppe Zane, il quale, dopo molti studii e replicate esperienze, giunse a rendere potabile, mediante un processo facile e poco dispendioso, le acque de' pozzi artesiani, le quali, per attestato di quanti ne assaggiarono dopo tale depurazione, riescono in vero eccellenti, leggerissime e di facilissima digestione. E ad esso univasi per la esecuzione dei lavori da farsi il signor Gio. Batt. de Biasio, conosciuto fra gli esperti no tri intraprenditori di manufatti.

Conciossiachè, trovandosi in esse, come dall'analisi del professore Ragazzini, un residuo solido composto delle seguenti parti centesimali

Carbonato di calce	51,600
» di magnesia	22,400
» di soda	7,200
Ossido di ferro	5,200
Idroclorato di potassa	2,000
Silice	1,200
Materia organica azotata	8,400
Perdita	2,000
	100,000

ne avviene che, passando tali materie pel filtro di loro invenzione, il carbonato di calce e di magnesia, quanto l'ossido di ferro e la silice, vi scompaiono del tutto. Solo vi rimangono il carbonato di soda e l'idroclorato di potassa, elementi inseparabili, perchè solubili, ma altrettanto innocui, se si faccia osservazione alla minima loro comparsa in queste acque, nella proporzione di 1 a 48,000. Laonde il Municipio, accolta con ogni premura la proposta fatta dai socii Zane-de Biasio, della riduzione delle fonti ancora esistenti, assoggettava l'acqua rigenerata ai chimici signori Bizio e Pisanello, che da vario tempo la tengono prigioniera ne' loro filtri, ma se ne spera fra breve la liberazione con lieto successo.

Con ciò verrebbesi a sciogliere l'intralciato problema, anche da noi stessi altra fiata intavolato: a chi, cioè, sarebbe riservata la gloria di provvedere Venezia del principale elemento della vita. Pel tal modo, il Comune vedrebbe rifiorire le sue finanze, calcolato il non indifferente risparmio, che andrebbesi ad ottenere, nella manutenzione dell'acqua, per difetto della quale, nelle frequenti siccità che si soffrono in Venezia, è forza sottostare a gravissime spese. D'altra parte, per quanta vigilanza adoperi il Municipio, non sarà mai fatto di appagare e far tacere i cittadini, finchè non si tornino in vigore le antiche leggi, e non sia istituito apposito Uffieio di sopravveglianza. Laonde, nel rovistare le vecchie carte, e nel dare disteso ragguaglio delle avite costumanze intorno alla regolazione dell'approvigionamento dell'acque e dei pozzi (*), avevamo creduto di condurre le cose ad un miglior ordine circa a tale materia: aprendo gli occhi a coloro, a cui incomberebbe per sacro dovere di reprimere que' tanti abusi, che si permettono i Capi contrada, gente plebea e mal pagata. Ed ora, senza partito di sorte, ma solo spinti, nella nostra pochezza, a favorire tutto ciò, che può portar lustro o vantaggio alla patria, al contrario di coloro, che per interesse od ambizione, sembrano godere nell'avversare, non solo gli animi nobili, ma l'utile d'una intera nazione, abbiamo oggidì parlato estesamente di tale scoperta, accennata già in questa *Gazzetta Uffiziale* e nell'*Indicatore*, affinchè, travisandola, non si avvilisse ed intercettasse.

Così, notificando apertamente le pratiche intavolate dal Municipio colla stessa Società, e l'eletta Commissione fu nostro pensiero di combattere a visiera alzata quella turba di gente, che in parlar furbesco vien detta la lima sordina della società affinchè, per mezzo di costoro, non venga posto in non cale ciò che merita premio ed incoraggiamento, tanto più se si osservi che, per le tenue esigenze dei sigg. Zane e de Biasio, l'utilità della loro scoperta viene ad essere devoluta a beneficio dell'intera popolazione.

LORENZO SEGOSO.

In Bagnara Distretto di Portogruaro, verso le ore 8 pom. del giorno 3 luglio corr., Giuseppe Cesarin, d'anni 26, mentre, nel campanile di quella chiesa parrocchiale, era intento a sonare l'Avemmaria, venne colpito e reso cadavere da un fulmine. Contemporaneamente, nella capanna di Angelo Susan, pure in Bagnara, il fulmine incneriva il fanciullo d'anni 5 Luigi Susan, e feriva più o meno gravemente Moretto Maria, Moro Teresa e Susan Pietro.

(*) Vedi *Gazzetta* 31 marzo e 2 aprile a. c.

Bullettino politico della giornata.

Volgiamo l'attenzione de' lettori alla lettera del nostro corrispondente di Parigi, che, viste le fonti a cui, come altra volta notammo, egli può attignere le sue informazioni, è l'unica cosa di rilievo, che ci sia ieri giunta di là; poichè i giornali di quella capitale, ch'hanno la data del 6, colle notizie del 5 luglio, poco di nuovo o d'importante contengono.

Il *Moniteur* pubblica il decreto, in data del 19 giugno, col quale vien promulgata la convenzione, conchiusa il 16 novembre 1857 tra la Francia ed il Granducato di Baden, per la costruzione d'un ponte stabile sul Reno e d'una ferrovia da Strasburgo a Kehl. Quell'atto, le cui ratificazioni furono scambiate a Carlsruhe il 13 giugno 1858, stabilisce la direzione della ferrovia, che unirà le Stazioni di Strasburgo e di Kehl. La ferrovia sarà a due rotaie, e verrà costrutta in modo da permettere il libero transito del materiale delle strade ferrate francesi e badesi. Tutt'i particolari della costruzione del ponte, su cui quella ferrovia dovrà varcare il Reno, sono specificati in tal convenzione. I due Governi, o le Compagnie aggiudicatrici, che li rappresenteranno, sosterranno le spese di costruzione e mantenimento della ferrovia su' lor territorii rispettivi, e la metà delle spese occorrenti per la costruzione ed il mantenimento del ponte, piantato sul Reno. Il centro di quel ponte sarà stabile, le due estremità ne saranno mobili. Infine, il ponte di battelli attuale continuerà a stare, pel passaggio delle carrozze e de' pedoni sulla strada da Strasburgo a Kehl.

Diversi giornali tedeschi annunziano che, nel caso d'un'esecuzione federale contro la Danimarca, quell'esecuzione non sarebbe fatta da truppe austriache. Gli Stati della Confederazione desidererebbero egualmente che la Prussia non prendesse parte a tali dimostrazioni militari. Si adoprerebbero di preferenza truppe, appartenenti a Stati secondarii, col pensiero, dicono i giornali che citiamo, di conservare alla question de' Ducati il suo carattere puramente tedesco. La *Patrie*, dopo aver riferite queste notizie, che riproduciamo come semplice informazione, fa il piglio, e soggiunge: « Tal questione non « conserverà tal carattere se non alla sola « condizione che la Dieta non voglia usur« pare i diritti della Danimarca. Al di là, e « quali si fossero gli Stati incaricati di ese« guire le decisioni federali, è certo, come « già abbiamo provato, che non istarebbe più « a fronte della Confederazione la Danimar« ca soltanto. » Prima di tutto, la Dieta non vuole, nè vorrà usurpare i diritti della Danimarca; ella vuole e vorrà tutelare i suoi. In secondo luogo, se la Danimarca avesse a stare a fronte della Confederazione con altri, la Confederazione non se ne spaventerebbe.

La stessa *Patrie* cita lettere di Ragusi, ricevute a Vienna il 30 giugno, secondo le quali si attendeva in quella città il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, sir Enrico Bulwer, il quale doveva aver parlamenti co' dignitarii turchi sull'affare del Montenegro: parlamenti, a' quali non rimarrebbe estraneo il generale austriaco di Mamula. Secondo le stesse lettere, il commissario della Porta, Kemal effendi, era già arrivato a Ragusi, e vi si attendeva Mehemed pascià, governatore di Bosnia. Confessiamo di non conoscere l'arrivo di tutti questi personaggi a Ragusi; e sì che avremmo dovuto saperlo. Ben sappiamo che Kemal effendi era partito il 10 giugno per Scolacz, e che sir E. Bulwer era il 28 a Semlino, come dicemmo nel foglio di martedì; donde poi erasi recato a Belgrado, come ci annunzia nelle sue lettere d'oggi il nostro corrispondente di Vienna.

La *Patrie*, infine, ha quanto segue: « È noto che i commissarii, i quali fanno « parte della Giunta internazionale, incari« cata di determinare i lavori da farsi per « migliorare la navigazione alle foci del Da« nubio, diedero la preferenza al canale di « S. Giorgio. Abbiamo motivo di credere che « i commissarii russi sian convenuti in tal « opinione. » Non è da maravigliarne: fra amici si va d'accordo. D'altro canto, i giornali russi fanno osservare che, dopo la guerra d'Oriente, le Potenze, che preser parte a quella spedizione, convengon nell'opinione della Russia, che rifiuta ogni forza vitale all'Impero ottomano.

Del rimanente, abbiamo tolto a' giornali tutte queste voci, più ancora che per adempiere al nostro debito quotidiano, per porre in grado i lettori di ben valutare il nostro carteggio di Parigi, secondo cui le nubi, addensate nell'orizzonte politico, sarebbero ormai prossime a sperdersi senza tempesta. E l'idea che le cose avessero a pigliare questa piega pacifica, avevasi anche a Vienna, come si vedrà dalla prima lettera di quel nostro corrispondente, che ha la stessa data di quella del corrispondente di Parigi (5 luglio).

I giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno alcun dispaccio telegrafico.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 luglio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 300 per la costruzione della chiesa di Bohmisch-Leipa. *(G. Uff. di Vienna.)*

A favore dei colpiti dalla catastrofe di Magonza, del 18 novembre dello scorso anno, giunsero ulteriormente al Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, e furono da esso inviati alla loro destinazione *a)* dal Regno Lombardo-Veneto, fior. 191 car. 58, val. di Banca, fior. 740 car. 40 in argento; 47 napoleoni d'oro; 1 doppia romana; 3 fr. e mezzo in moneta spicciola; lire 29 e 1/3; in moneta d'argento

APPENDICE.

Rivista critica.

XVI.

Modelli di buono, vero e bello scrivere italiano ecc. Foglio periodico compilato da T. E. Cestari. Saggio primo. — Venezia 1857.

Il principio che il valore educativo di un libro dipende dallo stretto legame della forma colla sostanza, e dal reciproco aiuto che in esso sappiano darsi le scienze e le lettere, e lo scorgere che tale intima unione assai di rado si ottiene, onde sovente nei libri la verità trovasi disgiunta dalla bellezza e la sapienza dalla eloquenza, mossero il sig. Cestari a tentar di formare una scelta, nella quale « i passi de' più celebri scrittori moderni facciano scala agli antichi » e siano preferiti « quelli che ai savi principii uniscono la verità delle cose, senza trasandar pur quelli che distinguonsi per la venustà delle forme. » E volle eziandio antepor ciò che sempre ed a tutti è più necessario, e quindi le narrazioni, le lettere, i ragionamenti che trattano di cose famigliari, d'arti e di mestieri, e che recano copia di nomenclature e di cognizioni utili alla società. In tale raccolta fu par dato il debito luogo alla morale, e fra il titolo della scienza, dell'arte o del mestiere, e il brano scelto, l'autore collocò il titolo morale, che consiste generalmente in una sentenza tolta da' migliori prosatori o poeti. E grandissima cura egli par si prese della lingua e adoperò diligentemente che il libro in ogni sua parte si ornasse di purezza e proprietà di parole, di tale eleganza e varietà di stile, che leggere si potesse con utilità e diletto, ed a tal fine aggiunse agli articoli note e schiarimenti, da cui, come da uno studio pratico, possano i giovani ritrar vantaggio. Per dar poi a tutta la materia un ordine conveniente, l'autore la divise in tre serie, la prima delle quali comprende descrizioni e racconti, la seconda lettere, brevi ragionamenti la terza; e ciascuna serie divise per secoli e ciascun secolo per autore, cominciando dagli autori moderni ed alternandoli cogli antichi. Ogni puntata poi reca il titolo della serie e del secolo, e forma un tutto a parte; ed ogni tratto porta il titolo per nomenclatura, per importanza morale, scientifica ed artistica. Tale si è lo scopo, tale il disegno, tali gli avvedimenti, con cui fu compilata quest'opera, la quale, per renderne l'uso più agevole, volle l'autore che fosse diffusa in foglietti volanti. Molte e gravi osservazioni far si potrebbe su essa, sulle vie che si volle seguire, e sui mezzi dei quali si fece uso per raggiungere il fine prefisso. Ma la nostra Rivista non altro ormai si propone che far conoscere i libri, di minor mole e propriamente gli opuscoli che si vanno fra noi pubblicando, spiegandone ai lettori l'argomento e mostrando ad essi la distribuzione delle loro parti. La sperienza ha provato che il rilevare i pregi o i difetti di un componimento, il far note e commenti, e il pronunziar giudizii, mal'e si affà a' suoi modesti intendimenti ed alla necessaria brevità de' suoi articoli.

Latisana e il suo Distretto, notizie storiche, statistiche ed industriali. — Venezia, 1855.

Gli amministratori del Comune di Latisana, volendo esercitare un atto di cortese ospitalità verso l'Associazione agraria friulana, che doveva colà ne' primi giorni di maggio radunarsi, divisarono di offrire ad essa un volume, in cui le presenti condizioni fisiche e morali di quel paese fossero esposte diligentemente ed un poco altresì si toccasse il passato. E nel dar opera a ciò non dissimularono ch'era eziandio loro intendimento di dare un impulso e di offrire un esempio, affinchè l'Associazione agraria, in qualunque luogo si radunì, trovi da per tutto una simile illustrazione, e, terminato il giro della vasta Provincia, possa in pari tempo averne una descrizione particolareggiata e compiuta. Dettato con tai viste, il volumetto che annunziamo si divide in sette capi; de' quali il primo contiene la descrizione topografica e geografica del distretto, delle acque e delle strade e le divisioni amministrative di esso, il secondo tratta della istoria antica e moderna, delle belle arti, e vi si aggiungono alcune biografie; il terzo della popolazione, dei nati e morti, della igiene, dello spedale, delle condizioni morali della istruzione pubblica. Nel quarto si parla della condizione geologica e geognostica del suolo, della agricoltura antica e moderna; nel quinto del commercio e della industria, nel sesto degli animali e delle razze di cavalli, nel settimo finalmente de' dialetti, de' proverbii, degli usi e de' costumi. A questi sette capi precedono una dedica all'Associazione agraria ed un breve proemio, e seguono alcuni documenti, che spargono maggior luce sulle riferite notizie storiche. Noteremo per ultimo che il volume è corredato di due tavole litografiche, rappresentanti, l'una la topografia del Distretto, l'altra la pianta topografica di Latisana.

Il Conte Pecoraio, Storia del nostro secolo, per Ippolito Nievo. — Milano, 1857.

Il sig. Ippolito Nievo, giovane scrittore che si acquistò negli ultimi anni bella rinomanza già aggregato alla numerosa schiera dei romanzatori compose di recente il romanzo che annunziamo. In questo lavoro egli prese a trattare un trito subbietto, e narrò di una vaga e gentile contadinella, figlia di un nobile caduto in bassa fortuna, cioè del conte pecoraio del frontispizio, che vagheggiata, sedotta ed abbandonata da un leggiadro e sdolcinato contino, trovasi in conseguenza dell'error suo ridotta nella più angosciosa distretta, finchè, morto il misero frutto del tradimento e morto pure il contino traditore, il padre si rabbonisce, la derelitta rientra nella famiglia, in cui era stata allevata, e un individuo di questa, buon villanzone, che avevala amata prima che fosse coscritto per l'esercito, fatto al ritorno consapevole di ciò ch'era accaduto, vinto e rassegnato dall'affetto, se la prende in santa pace per moglie. Sono quindi rusticane le scene, che l'autore rappresenta, villerecci i costumi e i luoghi che descrive, comuni i fatti che racconta, semplice lo stile, di cui egli nel descrivere e nel raccontare fa uso.

Intorno a S. E. rev. P. A. Mutti, Patriarca di Venezia. — *Orazione letta ec. dall'ab. F. M. Zinelli.* — Venezia, 1857.

Il ch. prof. ab. F. M. Zinelli, uomo per acutezza di mente e per copia di sapere forse a nessuno secondo, volle, nell'atto di chiudere nello scorso anno gli studii nel Seminario di Venezia, dare un giusto tributo di lodi al defunto Patriarca P. A. Mutti, e reputando che fosse troppo ardua impresa quella di tutte descriverne ed esaltarne le virtù, divisò con saggio consiglio di restringersi a dire della filosofia e della eloquenza, di cui il venerando prelato aveva pieno il petto e la lingua. Egli disse quindi in primo luogo che la filosofia del Mutti fu quella filosofia « che chiamar si deve del senso comune, che non pretende di creare i principii, ma di assoggettarvisi, e che riconosce che la luce, riverberata dall'eterno sole è l'intelletto capace di estrarre dalle cose sensibili e da sè stesso le forme onde ascendere alla forma increata. » E parlando poscia della eloquenza, egli disse che nessun pregio mancava alle orazioni del Mutti, colorito sodo e vivo, esatte e vere descrizioni degli avvenimenti; dolcezza e forza, severità e indulgenza, usate a seconda dei casi e degli argomenti, e sempre un caldo affetto ed un zelo sollecito energicamente espressi a pro' de' figli suoi. Per ultimo il Zinelli adopera a combatter l'opinione che debole per troppa età fosse il Mutti, e dimostra come invece avesse sempre e serena la mente e vivace la fantasia, e come il cuore ardesse d'amore per la sua greggia, e come sapesse vegliare attentamente e prontamente all'uopo provvedere. Per tal modo l'autore, col complesso della sua orazione, dà a divedere come l'illustre e desideratissimo Pastore fosse del pari valente e col pensiero e colla parola e coll'opera.

Annuario dell'Associazione agraria friulana. Anno II. — Udine, 1858.

L'Associazione agraria del Friuli, oltrechè colle radunanze solenni, coi miglioramenti che promuove, colle istruzioni e cogl'impulsi che diffonde, dà segno delle sua vita operosa e feconda coi volumi che pubblica col titolo di Annuarii. A formare il secondo di questi Annuarii, che fu testè dato alla luce, concorsero e il sig. A. Pascolati, con un libretto di lettura, proposto ai giovani contadini del Friuli ed intitolato *La famiglia di Michele o la gioventù campagnuola*, e il sig. G. Collotta con una dissertazione sull'asciugamento artificiale de' fondi palustri e sul modo di applicarlo al basso Friuli, e il dott. P. Valussi con alcune nozioni elementari di chimica agricola tratte da un recente opuscolo del prof. Malaguti, e finalmente il dott. G. B. Lupieri con alcuni cenni geografico-fisici, statistico-agrarii, pastorali, boschivi, industriali, commerciali ed economici relativi alla Carnia.

L'Innominato, Racconto del secolo XVI di L. Gualtieri per commento ai Promessi Sposi di A. Manzoni, ec. ec. — *Vol. due.* — Milano, 1857.

Il libro di A. Manzoni intitolato *I Promessi Sposi* promosse il nascimento di molti altri libri, che sono o continuazioni o appendici o commenti od illustrazioni di quel famoso. A questi diedero opera e il Rosini e il Cantù, e recentemente fra gli altri il Gualtieri, che pubblicò i due volumi che annunziamo, dichiarando che sono un commento del romanzo manzoniano, mentre non sono veramente che un romanzo essi medesimi. Con questi volumi l'autore intende a far conoscere chi fosse l'Innominato, e quali ne fossero i costumi e le vicende. Narrati pertanto gli avvenimenti che precedettero alla nascita di lui, e resi consapevoli i lettori ch'era figlio del conte Eriberto Visconti e si chiamava D. Bernardino di Brignano, egli a traverso de' casi più strani e di crudelissimi fatti conduce il suo eroe in uno de' proprii castelli e lo lascia colà a macchinar delitti, a tender insidie, a macchiarsi di ogni colpa più nefanda, ed a starsene intanato, finchè giunga il giorno in cui dovrà ricomparire qual personaggio principalissimo nella scena, mirabilmente rappresentata dal Manzoni, dell'a visita fatta dal Cardinale Federico Borromeo nel paesello di D. Abbondio. * * *

car. 40; 37 pezzi da 10 carantani d'argento; *b)* dalla Moravia, fior. 17; *c)* dalla Croazia, fior. 10 car 37, *d)* dalla Transilvania, fior 141 car. 1; *e)* dalla Stiria, fior 80 car 39; *f)* dall'Ungheria, fior 3 car. 39. *(Idem.)*

Il piedestallo di granito del monumento Radetzky, nella *Kleinseitner-Ringplatz*, a Praga, fu già compiuto In questi giorni vi furono posti sopra i nomi dei grandi campi di battaglia della guerra in Italia, che contribuirono di più alla gloria del trapassato capitano. Essi, colla data dei giorni delle battaglie, sono eseguiti in lettere di bronzo a rilievo, e sono circondati da corona d'alloro, pure a rilievo. Nei venturi giorni giungeranno da Norimberga a Praga anche le prime statue dei rappresentanti l'esercito austriaco, che sosterranno lo scudo, sul quale s'innalzerà la statua del suddetto capitano. *(Idem.)*

È comparsa un'altra Ordinanza esecutiva del Concordato, e propriamente relativa agli articoli 28 e 29 di esso, che si riferiscono allo stabilimento di Ordini e Congregazioni religiose. Il Vescovo, nella cui diocesi si ha intenzione di aprire un nuovo convento, dee darne notizia all'Autorità politica provinciale, indicare i mezzi di sussistenza disponibili, e, se l'Ordine relativo non esiste ancora in Austria, dare nozioni sulla conferma ecclesiastica, sulla vocazione e sulla regola di quella Corporazione religiosa. Trattandosi soltanto di fondare nuovi conventi di Ordini, già legalmente esistenti, l'Autorità politica provinciale è autorizzata a darne l'adesione al Vescovo. Soltanto dee darne notizia al Ministero del culto. Dovendosi poi introdurre di nuovo un Ordine, non ancora esistente, o se nel primo caso esistano particolari difficoltà, l'affare viene portato al Ministero del culto, e l'introduzione di un nuovo Ordine ha bisogno ogni volta della Sovrana approvazione. Conventi, che, prima della pubblicazione del Concordato, esistevano in Austria, per quel motivo debbono semplicemente considerarsi come legalmente esistenti. Quelli però, che furono fondati dopo, debbono, ove occorra, dimostrare di essere stati introdotti coll'adesione del Governo. Tutti gli Ordini, legalmente esistenti, conchiuder possono affari di diritto, e specialmente, in quanto le regole dell'Ordine il permettano, acquistar proprietà. Essi vengono in ciò rappresentati dai loro superiori locali, e le prescrizioni della regola, che limitassero per avventura le facoltà di questi, debbono, per avere efficacia, essere comunicate al Ministero del culto ed essere portate a pubblica notizia Le Autorità, incaricate della tenuta dei pubblici libri, debbono, del resto, indicare all'Autorità politica provinciale ogni acquisto di beni immobili per parte di Corporazioni religiose. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta* del 4 corrente

Altra del 7 luglio.

La Direzione dell'I. R. priv. Banca nazionale austriaca ha dichiarato di volere scontare, a misura dei mezzi della Banca medesima, i tagliandi (*coupons*), dalle obbligazioni per l'esonero del suolo di tutti i Dominii della Corona, il cui termine di scadenza non sia più lungo di tre mesi, secondo la tassa d'interesse stabilita dalla Banca, nonchè i tagliandi (*coupons*) pagabili nei Dominii della Corona, fuori d'Austria inferiore computandovi la provvigione dell'¼ per cento ch'è in uso anche nel pagamento di simili tagliandi *coupons* scaduti. Le condizioni e modalità dello sconto verranno pubblicate mediante uno speciale Avviso della Direzione dell'I. R. priv. Banca nazionale austriaca. Da quell'Avviso si rileverà che il minimo importo da scontarsi fu fissato a fior. 300, che i tagliandi *coupons* dovranno avere il medesimo termine di scadenza, e che questo non dovrà essere, nè più breve di cinque giorni, nè più lungo di tre mesi. *FF. di V.)*

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete ha incamminato una rigorosa inquisizione in seguito ai disordini, avvenuti in Monza ai 24 giugno p. p., e prese le più opportune misure onde impedire con tutti i mezzi possibili, che le stanno a disposizione, che si rinnovino simili disordini per l'avvenire. Avendo rilevato dai primi esami che la causa di quell'avvenimento, prodotto dal ritardo d'un ora e 36 minuti che dovette subire il treno, era l'indolenza d'un capo di Stazione, questi venne tosto degradato e sostituito da un più abile impiegato. Qualora risulti dall'esame che vi siano anche altri impiegati colpevoli, essi non isfuggiranno alla meritata pena » *O. T.*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 5 luglio.

(D.r C.) Qual opinione credete voi che porti il pubblico nostro su quello, che a' danni suoi pare si vada preparando sulla Senna? Un'alleanza in prospettiva, da soscrivere tra la Francia e la Russia, la questione dei Ducati germanici, quella dei Principati danubiani, con tutti gli accessorii, suoi, diramati dalla grande questione orientale, sono i momenti principali, da cui desumere si può il giudizio, che oggi dato è di sentire significato nei politici discorsi. E da noi non solo, ma dalla comune dei giornali di Germania, raccogliamo uno e generale il sentimento, che sopra tali punti generoso si pronunzia. Gli è, a dir vero, assai edificante l'osservare la grande attività, che da tutte parti di Germania forte si sviluppa e unanime s'affatica ad eccitare tra la numerosa popolazione la coscienza della propria grandezza, della propria dignità, del proprio valore. Felici successi seguono lo sforzo di sì patriottico sentimento, e la ricompensa a tanti conati è sprone a più fervido operare.

Prendete in mano qualunque giornale, di qualunque colore, da tutte parti della Germania, ed uno vi si porgerà, e chiarissimo, il pensamento politico della grande nazione, la quale ad altro non ci aspira che ad elevare la dignità sua a tal grado di valore da imporre alle altre Potenze un idea più adeguata della propria forza. La porte spettabilissima, che a rappresentare s'adopera la sua stampa, gli elevati concetti e sentimenti generosi di patria carità, gli sforzi d'ogni maniera a crescere e prosperare il benessere generale, danno prove efficaci di quale grandezza ripiena sia la mente, a quali opere gloriose chiamata si senta questa porzione eletta della miglior parte del mondo. A raggiungere il cómpito nazionale, valorosi campioni dell'Austria e della Prussia stanno a capo del movimento, e dimentichi di tutto, ciò che per l'addietro valeva a suscitar vecchi rancori, stretti ad una fede nazionale, battono la via segnata loro dal retto, dall'onesto, dal vero. Or bene, pensate a questo atteggiamento, e portate giudizio se queste nazione, conscia delle sue forze compatte, abbia di che temere, sia da una parte che dall'altra de' suoi confini. Volgiamoci all'oriente, dicono i giornali germanici, volgiamoci all'occidente di noi, e ravvisiamo tale una diversità, tale un'opposizione nel carattere nazionale di loro, che minacciano un' alleanza, tale un'impopolare divergenza d'idee, da persuadere anche i meno avveduti dell'impossibilità di un simile trattato. Si ponga mente alle condizioni dinastiche di loro, che quinci e quindi da noi pare abbiano intendimento di caderci sopra colla materiale loro e morale prepoderanza, e chiaro si vedrà che, senza incontrare terribili memorie, quest'alleanza non può aver luogo. Ad ogni pagina ci ammaestra la storia che altissime ragioni, sopra monumentali tesi fondate, oppongono viva resistenza, e validissima, a tanta utopia. Ricordate le tradizioni, uno sguardo alle intenzioni di Francia e di Russia, in qualunque vertenza da vicino le riguardi o lontano, e tutto vi condurrà a vedere che quest'alleanza aggressiva è un sogno, che per noi ella svanisce come nebbia al vento. Il tempo di un nuovo patto di Tilsit non è questo dell'oggi; tutt'i meglio veggenti tra noi fermamente lo credono. Lasciate che quello si rinnovi ancora, e vedrete a quali risultamenti sarà per condurre. Se mai ci resta ad imparare qualche utile insegnamento dalla storia dei tempi, che furono, studiamo ed apprendiamo quello che avvenne dopo il trattato di Tilsit. Il meglio, che possiamo fare, gli è di consolarci della nostra presente condizione, e di muovere alacri incontro al nostro avvenire. E badate che noi non siamo soli: l'intera Confederazione germanica, stretta in unità di fede possente, è valida a condurre in effetto poderosi divisamenti; a che non riuscirebbe, allora che alla sua bandiera s'arrolassero quelle della Gran Brettagna, del Belgio, della Turchia, e di altri Stati d'ordine inferiore?

Per buona ventura, è qui generale fiducia che nè l'una Potenza nè l'altra agli estremi dell'Europa intenzionate sieno a guerresche imprese, nè il possono, nè il debbono essere, per quanto hanno a cuore la prosperità delle popolazioni, di cui moderano i destini Nullameno ei mi parve ottimo consiglio di accennare almeno di qual maniera si guardino qui gli avvicinamenti, le cortesie, che si mettono in opera dalle due Potenze, per proseguire una politica, la quale non può meritare l'approvazione degli uomini dabbene Meglio però che negli altosonanti articoli degli ufficiosi pubblicisti, noi mettiam fiducia nella rettitudine dei Sovrani, i quali, solleciti delle condizioni dei loro sudditi, s'appiglieranno a quei consigli di moderazione, di tranquillità, di pace, che soli possono guarentire il benessere nazionale.

Questo sentimento ci conduce eziandio a sperare che la vertenza pure dei Ducati germanici, lasciata alla soluzione di chi solo può avervi ragione, verrà terminata in maniera da sodisfare le parti. D'intervento non è parola: anzi da ogni parte vi si protesta, e tutti credono che l'affare verrà trattato come una domestica faccenda. La risposta danese verrà prima del cadere del 16 luglio, data in cui spirano le settimane, contando dal giorno, in cui venne comunicata al Gabinetto di Copenaghen la determinazione della Dieta

Come io v'aveva annunziato già qualche tempo, l'eccesso di Belgrado non poteva avere conseguenze gravi, quali si andavano promettendo i nemici sistematici, quantunque in apparenza cortigiani della Turchia. Secondo le ultime notizie di colà, il Governo di S. M. il Sultano promise intera sodisfazione per la violenta aggressione, commessa nella persona del console generale inglese, non meno che sulla bandiera dell'estera nazione. Il gregario turco, reo di quell'attentato, tradotto ad un tribunale di guerra a Costantinopoli, verrà condannato a morte e pubblicamente giustiziato, gli altri compromessi soggiaceranno a gravissime pene La bandiera inglese venne di nuovo inalberata, col cerimoniale d'uso e le salve d'artiglieria. Il ministro Garaschanin, a nome del Principe di Servia, del Senato e del Governo, ricevette l'ambasciatore inglese, sir E. Bulwer arrivato, per la via del Danubio, da Vienna, e diretto a Costantinopoli. Gli furono resi tutti gli onori militari, sia dalla parte serviana, che alla turca, con sodisfazione generale Da tutto ciò è dato conchiudere che l'atto brutale non ebbe le conseguenze fatali per la Turchia, che taluni avevano pronosticato.

L'Inghilterra resta, coll'Austria e colla Prussia, la fedele alleata della Turchia.

Altra del 6 luglio.

(D.r C.) Tratto novello di simpatia tra la Francia e la Russia ci portano oggi i giornali francesi. Il *Polkan*, la fregata russa stanziata nell'Adriatico, a credere alla *Patrie*, dovrà rimettersi, per superiore ordine di Pietroburgo, ai comandi del contrammiraglio Jurien di La Gravière. Eh! che ne dite voi? Io, per mia parte, credo che i mozzi di quelle fregate, riconoscendosi terribilmente ostili, un giorno a Sebastopoli, ed ora in occasione di dividere una galletta o mescere un bicchierino di liquore, faranno le alte meraviglie. Così fanno andare quelli, che possono, le faccende di questo misero mondo!

Quanto a noi, sia vera la succennata notizia, o la versione dell'*Indépendance*, secondo la quale il comandante russo avrebbe ricevuto ordine di porsi a comandi del francese solo allora che necessità richiedesse un accordo di movimenti: quanto a noi, ella è la più indifferente delle cose. Non è da ieri che data questa storiella: dal giorno, in cui si è creduto di oppor valido impedimento agli sbarchi di truppe turche sopra territorio incontrastabilmente turco, da quel dì ancora venne ideata, con quanta felicità pensi il lettore, questa combinazione. Più maturo consiglio l'ebbe differita, ed ora ce la porgono, se non in effetto, certo in prospettiva, gli ufficiosi interpreti, non sempre fedeli, delle volontà superiori. Ripeto, per noi ciò è, se pure il può essere, indifferentissimo: oltre di non avere l'ordine in sè che un'importanza di ragione inferiore, noi ricordiamo sempre che l'Inghilterra, per tradizionale serie di avvenimenti rivale alla Francia nel dominio de' mari, non trovò mai nè opportuno, nè men necessario di prendere parte attiva a questa spedizione minuscola negli adriatici paraggi Noi sappiamo, e con tutta sicurezza, massime dacchè l'ambasciatore inglese, sir E. Bulwer, diede al nostro Gabinetto efficaci prove di armonia negli intendimenti col Gabinetto di Saint-James; noi sappiamo, dico, e con tutta sicurezza, che, ammessa pure la notizia dell'unione dei vascelli franco-russi di faccia al Montenegro, l'Inghilterra non permetterà mai libero campo alle loro evoluzioni. L'Austria e la possente dominatrice dei mari lasciano che il giuoco continui: la sarebbe scortesia interrompere a que' signori la gita di piacere nelle azzurre e limpidissime acque delle adriatiche marine, da sì pittoreschi soggiorni coronate. Il portamento tranquillo di queste due Potenze di contro agli ordini altrui, prova chiaramente quanta e quale importanza annettano esse a tanta faccenda. Il pubblico nostro vi riconosce soltanto nuovo argomento a sesquipeda'i articoli della stampa russo-bonapartista.

Ora permettete che mi tolga allo scalpore della politica, e qui vi comunichi alcune notizie, che tengo in serbo, talune già da qualche giorno.

E prima vi dirò che oggi celebrata viene in seno alla Famiglia imperiale la festività del 26.° natalizio di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Inoltre so che l'ambasciatore greco alla nostra Corte, barone de Sina, è partito ieri per Trieste a fine di ricevervi S. M. il Re Ottone di Grecia.

Qui da noi c'è gran discorso del Conte di Chambord, presentemente a Francoforte, ov'è intenzionato di fermare stanza fino a circa mezzo il corrente Le notizie, pervenuteci di là, parlano di accoglimenti, di adunanze, di seguito d'ogni maniera, d'ogni importanza. Ogni giorno arrivano a Francoforte, ed in buon numero, gli antichi partigiani del Conte meglio di trecento se ne contarono dai primi del mese, e la fisonomia, il portamento, l'eleganza di questi ospiti fanno conoscere chiaramente i cavalieri francesi del reggime antico. Una riunione di 150 fino a 160 persone ebbe luogo, già sul cader del mese passato, nell'albergo, ove il Conte era da poche ore smontato. Oltre Don Miguel, Duca di Braganza, tutta la nobiltà francese v'era invitata, e si distinsero, fra gl'invitati, il duca di Lorges colla famiglia, il marchese di Villers, il conte Barthélemy, il barone di Roubin, Grassel, ecc. ecc.

Oltre ogni credere edificante si presentava quest'oggi l'aspetto di quei devoti, che si tornavano dal pio pellegrinaggio a Maria-Zell, in Stiria. È il primo pellegrinaggio, che mosse fino ad oggi a quella volta, e noverò non meno di 10,000, persone soltanto dalla capitale. Condotti dal reverendo cappellano di Corte e da due canonici della metropolitana, partirono i fedeli, or fanno otto giorni, al santuario di Maria-Zell, a cui un antichissimo costume invita i Cattolici delle Provincie austro-germaniche. È Maria-Zell un tempio gotico sopra un altipiano al di là del Semmering, notissimo per miracoli e largizioni di grazie La è una pia e commovente credenza in quest'atto devoto, che eccita una folla numerosissima di genti a pellegrinare di tempo in tempo al santuario. Curati, parrochi, Vescovi, notevoli personaggi, anche secolari, non mancano di visitare quel luogo di grazie, e tutti i membri dell'imperiale Famiglia seguono la devota consuetudine.

È ritornato tra noi, dal suo viaggio d'ispezione in Tirolo, il sig. consigliere ministeriale, cav. de Ghega. Per quanto concerne la costruzione delle linee di strada ferrata attraverso quella Provincia, sappiamo che i lavori sono stati assai alacremente intervorati. La qual notizia riceve tanto maggior importanza dal sapere che, entro brevissimo, terminati pure saranno i lavori della strada ferrata Elisabettina, all'occidente di Vienna, la quale non tarderà ad essere raggiunta dalla linea del Tirolo.

A dar prova di quanto incremento si conforti la fabbricazione delle macchine di maggior mole in Germania, vi dirò, che nel corso di quest'estate medesima, avrà luogo a Berlino una festa, che fino ad oggi non ebbe la simile nell'intendimento. La celeberrima, e sopra tutte le altre attivissima fabbrica di macchine del sig. Borsig, in Berlino, conduce a compimento appunto nell'estate di quest'anno, la millesima delle locomotive, da essa allestite e messe in commercio. Per quest'occasione, il proprietario della fabbrica e direttore manda invitando 5,000 persone, la massima parte notevoli personaggi Gli operai vi prenderanno parte eziandio numerosi La festa sarà celebrata in giorno di lavoro, senza portar detrimento al salario, e costerà, almeno in preventivo, 15,000 talleri.

Il Comitato delle adunanze dei naturalisti di Germania pubblicò in questi giorni l'invito alla trentaquattresima adunanza generale, le cui tornate avranno luogo, dal 16 fino al 22 del prossimo settembre, in Carlsruhe. Sono annunziati munificenti largizioni da parte del Granduca

Al nostro grande Stabilimento del Politecnico vengono fatti studi ed esperienze a fine di vedere se il nuovo metallo, l'alluminio, giovar possa alla telegrafia. Di buon luogo mi vien fatto sapere che si ebbero i migliori risultamenti da tali ricerche: anzi questo metallo pare abbia proprietà, che all'uso telegrafico meglio servano che non quelle del rame.

La è cosa mirabile In Ungheria, dove appena da diciotto anni, è stata istituita la prima Cassa di risparmio a tanto sviluppo crebbe questa benefica e popolare istituzione, che pel decorso anno, nel complesso delle Casse di risparmio a mano a mano erette nei varii Comitati, furono amministrati meglio che ventidue milioni di fiorini.

Alacremente continuano i lavori di demolizione. La Stubenthor è rovinata dalle mine così, che non lascia di sè lineamenti di sorta, pari destino aspetta la meridionale Porta Carintia. Anche al Teatro imperiale dell'opera si demolisce e si fabbrica di nuovo. Fu demolito il piccolo atrio, ed altro se ne erige magnifico: verranno allargate le scale interne, ed aggiunte delle laterali a maggior sicurezza. Queste appendici però non impediscono per nulla che non si facciano studii per un grande Teatro imperiale, degno della residenza, e destinato al magistero delle armonie, alla disciplina delle danze.

Finisco col dire che in tutte le Provincie austriache, eccettuate le lombardo-venete, si noverano 59 teatri, con 47 direttori e 2360 addetti

REGNO DELLE DUE SICILIE

La gran Corte criminale di Catania, costituita in Corte speciale, ha emanato il giorno 14 giugno, la sentenza a carico di Luigi Pellegrino ed altri imputati di aver voluto mutare l'attuale forma di Governo. Il procuratore generale chiedeva, nella sua requisitoria, la pena di morte per sei persone. Ecco il testo della sentenza della corte.

« A carico di: 1. Don Luigi Pellegrino; 2. Gio. Bancordo; 3. Sebastiano Arena; 4. Ros. Corvaia; 5. Saverio Cortese, 6. Salvatore Remirez; 7. sacerd. Salv. Cacciola, 8. Giuseppe Musso, 9. Luigi Crime; 10. N. De Meo; 11. Filippo Monforte, 12. F. Caminiti, 13. Giuseppe Curreri, 14. V. Vadalà; 14. Sav. Collurà; 16. Carm Barca; 17. Carmelo Cristina; 18. Sebastiano Toscano; 19. Salv. Russo; 20. Giovanni La Rosa; 21. Fort. Campagna; 22. R. Cucinotto-Russo; 23. Filippo Magnera; 24. Gaetano Licciardello; 25. Carm. Tomasello, 26. Salvatore Dragonata; 27. Giuseppe Marmazzo; 28. Gaetano Reitano; 29. Carm. Salv. Scaziletto;

« La gran Corte speciale, a voti uniformi, dichiara che sussiste nella presente causa la competenza speciale. A voti uniformi dichiara constare solamente che Don Luigi Pellegrino sia colpevole di tentativo di organizzazione di banda armata, per saccheggiare denari pubblici, cambiare il Governo ed eccitare i sudditi e gli abitanti del Regno ad armarsi contro l'autorità reale.

Che i suddetti Caminiti, Vadalà e Barca siano colpevoli di complicità in detto reato ai sensi dell'art. 74 leggi penali, ma che la loro cooperazione non sia stata tale, che senza di essa il reato non sarebbe stato commesso,

« Chè i suddetti Bancordo, Arena, Corvaia, Cortese, Remirez e Collurà siano colpevoli di scienza, e non rivelazione del suddetto reato;

« Alla stessa uniformità di voti dichiara non constare che il sacerdote Cacciola, Musso, Crime, De Meo, Monforte e Curreri abbiano commesso alcuno dei suddetti reati;

« A voti uniformi dichiara non constare che Carmelo Cristina, Seb. Toscano, Salv. Russo, Giov. La Rosa, Fort. Campagna, Ros. Cucinotto Russo, Filippo Magnera, Gaetano Licciardello, Carm. Tomasello, Salv. Dragonata, Gius. Marmazzo, Gaet. Ritano e Carmelo Silv. Scaziletto, siano colpevoli come scienti e non rivelanti,

« A voti uniformi dichiara non constare che detti De Meo e Monforte siano colpevoli di complicità nel furto, tentato qualificato pel valore, tempo, luogo e mezzo, in danno della chiesa madre di Alì;

« Alla stessa uniformità di voti dichiara non constare che De Meo e Monforte siano colpevoli di reiterazione di misfatto a misfatto;

« Alla stessa uniformità di voti condanna D. Luigi Pellegrino alla pena del 4.° grado dei ferri per anni 28; dott. Francesco Caminiti alla pena del 2.° grado dei ferri per anni 14; D. Vincenzo Vadalà e Carm Barca alla pena del 2.° grado dei ferri per anni 13: e tutti e quattro alla malleveria per tre anni sotto sicurtà di l. 200 per ciascheduno;

« Condanna i Giov. Bancordo, Seb. Arena, Ros. Corvaia, Sav. Cortese, Salv. Remirez, alla pena del 2.° grado di prigionia per anni 2 per ognuno;

« Salv. Collura alla pena del 2.° grado di prigionia per un anno, e tutti solidalmente alle spese del giudizio in favore del real Tesoro, liquidate in D . . .;

« Ordina la libertà provvisoria del sacerdote Salv. Cacciola, Gius. Musso, Luigi Crime, Natale De Meo, Filippo Monforte, Gius. Curreri, Carmelo Cristina, Seb. Toscano, D. Salv. Russo, Giov. La Rosa, Fortunato Campagna, Ros. Cucinotto, Filippo Magnera, Gaet. Licciardello, Carm. Tomasello, Salv. Dragonata, Gius. Marmazzo, Gaet. Reitano e Carmelo Silv Scaziletto. » *(O. T.)*

In un carteggio particolare da Napoli, 29 giugno, della *Correspondance Bullier*, fra le altre cose, leggiamo:

« Tutta Napoli parla d'un fatto doloroso e commovente, che determinò una severa giustizia da parte del Re. Sapete esservi in tutt'i paesi pur troppo ufficiali e sottufficiali istruttori, che trattano con durezza i coscritti. Ma è difficile di recare più oltre l'inumanità di quel facesse il tenente-colonnello dell'11.° battaglione de' cacciatori a piedi, quel battaglione medesimo, che l'anno addietro decise con tanta intrepidezza l'incerta vittoria fra la guardie urbane e i banditi di Pisacane. Aveva quell'ufficiale ordinato a due aiutanti e a due sergenti di menare colpi di verga ai coscritti, dei quali non fossero contenti. Quegli ordini venivano eseguiti appuntino, a poca distanza da Gaeta, cioè a Molo di Gaeta. Quel tenente-colonnello si chiama il conte M..., la sua famiglia è un ramo di quella dei duchi d'Ascoli, il cui capo odierno ha l'onore di essere nell'intrinsichezza del Re. Ora, accadde che l'uno de' sergenti, gongolando del proprio ufficio, eccedesse le prescrizioni abbastanza crudeli del suo capo. Col calcio del suo archibugio ha brutalmente percosso nel petto tre coscritti, conciandoli in guisa che furono trasportati all'Ospitale, ed uno vi è morto. Il conte M... non ha punito il sergente, nè fece dell'avvenuto rapporto alcuno al suo generale Tuttavia S. M., a malgrado delle precauzioni che prende la *camarilla* per nasconderle spesso la verità, ebbe ragguaglio del fatto, e gravemente se ne risentì. Per ordine suo, tutte le truppe di guarnigione in Gaeta furono schierate in linea, come ad una rassegna. Nel medesimo tempo venne trasmesso il comando all'11.° battaglione di cacciatori di venire a Gaeta. Il battaglione infatti vi entrò, ma il suo comandante più non marciava alla testa, bensì venivagli addietro, a piedi, disarmato, e, a guisa di malfattore, in mezzo a una scorta. L'aiutante e i due sergenti soggiacquero al medesimo smacco. Tutte le truppe contemplarono quella degradante punizione, e ravvisarono che, se qualche volta commettonsi atti iniqui, ciò avviene senza saputa del Principe, che non potrebbe tollerarli

« Inoltre il più colpevole de' due sergenti è in prigione, e sarà sottoposto a un Consiglio di guerra. Ignoro se il conte M.... l'abbia ad esser pure; ma, in ogni caso, la sua carriera è senza dubbio ruinata. » *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica le altre due Notificazioni seguenti, che hanno relazione con quella già inserita nel foglio di lunedì.

« Il Consiglio di guerra, facendo seguito alla sua precedente decisione pronunziata nel 19 corr. intorno agli autori e correi dell'assassinio del rettore di Miseglia Don Francesco Andrei, avvenuto nella sera del 9 aprile 1857, si radunò di nuovo nel 23 andante per giudicare gli altri compututi, e quindi, con sentenza dello stesso giorno, ad unanimità di voti, condannò:

« 1. *Giovanni Babboni*, detto *Balig*, ed anche *Topacino*, del vivo Giuseppe, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 34, ammogliato, piccolo possidente, e cavatore, ed altre due volte querelato:

« *a)* come confesso di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria, coll'aggravante qualità di essere capo-squadra dei settarii di Miseglia; e

« *b)* come convinto dalle concordi deposizioni dei complici di correità per mandato prezzolato nell'assassinio di Don Francesco Andrei, e contemporanei ferimenti di Gian Domenico Fabbricotti e Carlo Del Nero — *Alla galera per venti anni, e confisca dei beni,*

« 2. *Iacopo Baratta*, detto *Foclar*, del fu Antonio, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 32, ammogliato, cavatore, mai processato, ma però otto volte querelato per leggiere trasgressioni.

« *a)* come confesso di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria; e

« *b)* come convinto dalle concordi deposizioni dei complici di correità per mandato prezzolato nell'assassinio del predetto Don Andrei, e contemporanei ferimenti — *Alla galera per diciotto anni.*

« 3. *Ceccardo Pianadei*, del vivo Domenico, nato e domiciliato in Miseglia, d'anni 25, ammogliato e commerciante, una volta condannato per ferimento, e altre quattro volte querelato:

« *a)* come convinto dal concorso delle circostanze di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria; e

« *b)* come convinto dalle concordi deposizioni dei complici di correità per mandato prezzolato nell'assassinio del suddetto Don Andrei, e contemporanei ferimenti — *Alla galera per diciott'anni.*

« Inoltre fu poi dichiarato sospeso il processo, per difetto di prove legali, in quanto alla correità nell'omicidio di Giuseppe Del Nero, di cui era imputato *Giovanni Babboni*. Finalmente restarono esenti dalla confisca dei beni i suddetti *Pianadei* e *Baratta* in forza di Sovrana clemenza; e venne riservato ai danneggiati il diritto di esperimentare l'azione civile contro chi di ragione per la rifazione dei danni

« Tutte le predette condanne furono dal sottoscritto pienamente confermate.

« Carrara, 24 giugno 1858.

« *Il Maggiore comandante lo stato d'assedio.*

« Cav. DE WIDERKEHR. »

« 1 Sull'avemmaria della sera 11 giugno 1854, andando Francesco Santucci verso Torano in compagnia di Giuseppe Bertelà, detto *Caran*, si videro preceduti in fondo a Torano da quel maestro di scuola Raffaello Bertolini, che da solo si dirigeva allo stesso paese. Avendo il Bertelà esternato che il Bertolini era un birbante ed una spia, e che conveniva quindi ammazzarlo, si mise col Santucci d'intelligenza, e raggiunto il detto uomo, si slanciò il Bertelà sul medesimo e l'abbracciò alle spalle per traverso Allora Santucci, con uno stilo, di cui era delatore [illegible] brò due colpi contro la persona del Bertolini con uno dei quali lo ferì nel fianco sinistro e coll'altro gli perforò il cuore, in conseguenza di che ne seguì pochi momenti dopo la morte dello stesso Bertolini.

« Di questo misfatto erano sparsi sospetti a carico di Francesco Giorgi, detto *Cacchin*, ma nel corso dell'istruzione vennero pienamente dissipati, e risultò, ch'egli non ebbe alcuna parte in questo delitto, sebbene avesse cognizioni sull'autore del medesimo.

« 2. Ferdinando Rossi, detto *Sillan*, di Carrara, essendosi incontrato circa le ore 9 della sera 11 agosto 1857, vicino al ponte della Bugia in Carrara, in Agostino Mariotti, detto *Mariottin*, di questa città, gli fu da costui esternato il proponimento di ammazzare un certo Odoardo Dazzi, cavatore di Torano, il quale, sopraffatto dal vino, dormiva allora adraiato presso la strada Carriona, in vicinanza del suddetto ponte, per cui, unitosi il Rossi al nominato Mariotti, entrambi di comune concerto si portarono presso il addormentato Dazzi, e quivi il Mariotti, raccolto un pezzo di marmo di oltre tre pesi, lo gettò sul capo del Dazzi, il quale, senza mandare alcun grido o lamento, ne restò immediatamente estinto, dopo di che se ne fuggirono coloro, e si portarono alle rispettive loro abitazioni.

« Stabilita la prova generica dei suddetti fatti delittuosi, e portata la relativa procedura al suo compimento, e discussasi la causa;

« Il Consiglio di guerra, radunatosi nel 23 andante, con analoghe sentenze dello stesso giorno ad unanimità di voti, in base delle risultanze processuali, ed in applicazione della Notificazione 6 ottobre 1857, del venerato Sovrano decreto 22 dicembre 1857 N. 4374, degli Statuti Carraresi dell'anno 1574 cap. 28 lib. III; degli art. 53, 4, 60 §. 2, 74 § 2 del Codice criminale estense dell'art 192 del Codice civile estense; non che dei §§ 94. 753, 758, 759 e 856 del Codice penale militare estense, condannò:

« 1. *Francesco Santucci*, detto *Piemonte* del vivente Carlo, nato e domiciliato a Torano, d'anni 23 compiti (nato il 6 gennaio 1835), vedovo con prole, figlio di padre possidente, mai processato, criminalmente due volte però assoggettato a precetto politico, ed una volta *punito in* via di polizia; come reo confesso

« *a)* di partecipazione a Società segreta rivoluzionaria; e

« *b)* dell'omicidio con animo deliberato di Raffaello Bertolini, in vista della di lui minore età d'anni 21 all'epoca del delitto. — *Alla pena di venti anni di galera;*

« 2. *Francesco Giorgi*, detto *Cacchin*, del [illegible] altro Francesco, nato in Aiola sotto Fivizzano, domiciliato a Carrara, d'anni 28, ammogliato senza figli, nulla possidente, contadino e cavatore mai inquisito criminalmente, ma però quattro volte punito in via correzionale; come reo confesso:

« Di partecipazione alla suddetta Società segreta; — *Alla pena di sei anni di galera;* — e fu poi dichiarato innocente dell'imputatogli omicidio del suddetto Bertolini.

« 3. *Ferdinando Rossi*, detto *Sillan*, del fu Giovanni nato e domiciliato in Carrara, d'anni 18 compiti (nato il 6 gennaio 1840), nubile, lustratore di marmi, non possidente, e mai inquisito; come reo confesso:

« *a)* di partecipazione alla Società segreta rivoluzionaria; e

« *b)* di correità nell'omicidio proditorio di Odoardo Dazzi, in vista della sua minore età d'anni 18 all'epoca del delitto — *Alla pena di diciotto anni di lavori forzati.*

« Ai danneggiati fu riservata l'azione civile per la rifazione dei danni contro chi di ragione e i soprannominati individui, in forza di Sovrana clemenza, furono esenti dal confisco dei beni.

« Le suddette condanne furono dal sottoscritto pienamente confermate

« Carrara 24 giugno 1858.

« *Il Maggiore comandante lo stato d'assedio*

« Cav. DE WIDERKEHR. »

IMPERO RUSSO

Sull'incendio avvenuto ad Helsingfors, e già accennato, scrivono di là ai 19 giugno al *Journal de Saint-Petersbourg*:

« Fummo qui testimonii d'un gagliardo incendio che, al momento, in cui scrivo (9 del mattino), non è ancora spento. Quasi tutto il quartier di Maria andò preda alle fiamme, per l'imprudenza, dicono, di due donne, le quali abitavano in una casipola di legno. L'incendio, cominciato iersera alle 11, progredì così rapido che in meno di tre ore, quindici case furono arse. Per gran fortuna, era debole il vento se fosse stato più forte, l'intera città rischiava di esser distrutta.

« Perdite immense cagionava il disastro: due grandi fabbriche del signor Borgstrom, quantità di merci, come zucchero, vino, ecc., de' signori Schramm e Wallen, merci deposte alla dogana e nelle canove, più non esistono. Non è ancora assegnabile il valor delle cose divorate dalle fiamme.

« Il governatore, signor Antell, spiegò ne' [illegible] gente uno zelo ben diretto, tutto il vigore della sua intelligenza, la forza d'una nobile indole la generosità d'un bel cuore. » *(G. Uff. di M.)*

La *Oesterreichische Zeitung* porta sui partiti e sulla stampa in Russia il seguente carteggio del 23 maggio dalla Vistola:

« La divisione principale della nazione russa in partigiani ed in avversarii della civiltà dell'occidente non data da oggi, e se gli ultimi, sotto l'anteriore sistema, non poterono pel silenzio imposto manifestarsi, cercano attualmente di rendersi osservabili con iscritti isolati sulla [illegible] e sulla bontà del panslavismo. Subito dopo [illegible] so al trono il presente Imperatore, quei così detti *Slavofili* apersero nei giornali una crociata contro la mania dei Russi, di recarsi all'estero. Non furono avari nè di sarcasmi, nè di [illegible] te osservazioni sulla economia nazionale, [illegible] starsene a casa sua, sulla costumatezza ecc. ottennero un anno dopo il premio delle loro [illegible] tiche, avendo lo Czar permesso molte agevolezze nel rilasciare passaporti per l'esterno, sicchè vennero consegnati circa 80 000. Tanto m[illegible] ebbesi riguardo alle loro intemerate contro il principio germanico-russo.

« Il più amaro dei disinganni, cui soggiacquero, fu però il modo d'intendere la concentrazione di truppe in Polonia. Videro in essa un [illegible] po di osservazione destinato a rappresentare una parte nelle confusioni degli Slavi meridionali. Tutto ciò sparì come nebbia. Gli *Slavofili* attendevano che, per le turbolenze fra gli Slavi del mezzodì venisse ritardata l'emancipazione dei contadini

ed invece fu fatto un passo importante per condurre a soluzione quella quistione. Del resto, la loro opposizione contro quella misura si limita a tacitamente protestare. Non hanno coraggio di farsi pubblicamente sentire, perchè hanno contro di essi quasi tutta la stampa russa. Gli attacchi nascosti nel *Ruski Wiestnik* e nella *Ruskaja Biesiada* sono troppo trasparenti per recare sorpresa, e gli altri scritti periodici in Russia, non calcolando il numero senza fine di fogli volanti, patrocinano francamente ed apertamente, la riforma. Se non lodano sempre, e se si permettono perfino qualche osservazione, ciò vien fatto per mostrare la via di meglio eseguire quella o quell'altra cosa; vale a dire approfittano di una libertà, che loro non fu data, ma che si presero per non avere il Governo pronunciato verun divieto. Finora, infatti, nulla di positivo succedette per la libertà della stampa. La parziale restituzione in vigore, succeduta di recente, della legge abolita nel 1828, che autorizza la censura ad accordare concessioni di pubblicare scritti periodici non politici, ha subordinata importanza, giacchè sarebbe più facile ottenere una concessione dall'Imperatore, al quale solo prima era necessario rivolgersi, che dall'Autorità avente la censura, la quale, del resto, si accorge della volontà dell'Imperatore, ed anche senza ukasi, tiene in freno le forbici e la matita rossa. Il minor numero dei nuovi giornali sono di tenore politico. Si occupano piuttosto di ciò che li concerne al vicino, dell'interno, cioè, della Russia, e a dir vero, loro non manca materia. I pochi giornali politici dei tempi anteriori sono coerenti a sè stessi; vale a dire non cessano di battagliare contro Stati, la stampa dei quali fece guerra bensì all'anteriore, ma non fa guerra al presente sistema dell'Impero degli Czari. Questo è l'andazzo della Russia conservativa, sotto il cui influsso sta la maggior parte di quei giornali. Non ebbero mai abbastanza giudizio, e n'ebbero meno nel tempo, in cui la Russia lagnavasi degli attacchi della stampa forestiera. Non ne hanno nemmeno adesso, che perfino i più sensibilmente offesi non ommettono di riconoscere i meriti della nuova Russia.

« Ma neppur questa condizione di cose non durerà lungamente. Lo Czar continua tranquillo ad allontanare dagli Uffizii gli uomini, che, come partigiani del principio slavo-russo, se ipso sono avversarii del mite Alessandro II e del principio germanico-russo. Al tempo stesso verrà regolata eziandio la censura, giacchè riferire possiamo da buona fonte che il ministro del culto Kowalewski si occupa attualmente, per ordine dell'Imperatore, della nuova legge sulle stampe, dai principii della quale, che sono già noti, risulteranno la floridezza della stampa stessa e il raddoppiamento dei giornali ora esistenti. Inoltre, verrà agevolato l'ingresso al confine, non solo ai forestieri, ma eziandio ai fogli stranieri. Per tal modo, lo Czar proverà sempre più quanto poco gli faccia orrore, se anche fa orrore agli *Slavofili*, la civiltà dell'Occidente. »

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Si armano in questo momento a Cronstadt parecchi bastimenti da guerra, che devono quanto prima mettere alla vela. Tre di essi sono destinati pel Mediterraneo: il *Retwisan*, vascello ad elice di 84 cannoni e della forza di 650 cavalli, comandato dal capitano di prima classe, barone Faubé, con 700 uomini; il *Boian*, corvetta ad elice, di 10 cannoni e 130 cavalli, comandato da un capitano luogotenente, con 41 uomini; il *Medued*, corvetta ad elice, di 10 cannoni e 150 cavalli, comandato da un capitano luogotenente; con 90 uomini. »

(*G. di G.*)

INGHILTERRA.

Il 1.° lugiio vi fu gran pranzo dall'ambasciatore austriaco, bar. di Hübner, in onore della contessa di Montijo, madre dell'Imperatrice Eugenia. Fra gl'invitati, trovavansi l'ambasciatore spagnuolo duca di Rivas, l'I. R. tenente maresciallo co. Wengorski, il duca di Melzi, il sig. consigliere aulico di Liebmann, e molti altri notabili francesi e stranieri. (*G. Uff. di Vienna.*)

Il 2, alle ore 11 1/2 antimeridiane, avvenne una tristissimo accidente a Manchester. Nella gran fabbrica di macchine della Casa Sharp, Stewart e Comp. (che occupa da 1500 persone), scoppiò una macchina nel momento che si faceva la prova d'una locomotiva di strada ferrata. Morirono sei o sette persone, fra cui il direttore della manifattura, sig. Tomaso Forsyth, uomo di molta coltura scientifica. Parecchi altri ebbero contusioni più o men gravi. In seguito al doloroso fatto, la fabbrica sospese i lavori sino a lunedì.

(*O. T.*)

BELGIO

Il generale Tottleben è attualmente a Bruxelles, dove visitò il ministro della guerra e i generali Chazal, Renard e Lannoy. Il famoso difensore di Sebastopoli si recherà a vedere gli Stabilimenti militari di Liegi e di Anversa.

(*G. Uff. di Vienna.*)

FRANCIA.

Il podestà di Campagnac fu dal prefetto del Dipartimento dell'Aveyron sospeso per due mesi dal suo uffizio, per avere egli, come si esprime il decreto, fatto nel suo cantone attiva propaganda contro il candidato del Governo pel Consiglio generale, per aver contribuito a trarre in errore gli elettori sulle vere intenzioni dell'Amministrazione e a diffondere discordia nel paese, per avere quindi controperato così alle istruzioni espresse del viceprefetto di Mihlau, ed alla circolare dei 9 giugno della Prefettura.

La Francia, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, decise d'istituire vascelli guardacoste; i quali, come gl'inglesi, avranno stazioni permanenti. Furono già dati ordini per adattare a quest'uso il vascello *La Ville de Marseille.*

L'opuscolo *Napoléon III et les Principautés roumaines*, che assegna al Governo francese un ufficio oltremodo guerresco a favor dell'unione de' Principati, non fu scritto nè dal sig. di La Guerronnière, nè da alcun altro pubblicista ufficiale, ma è un prodotto del così detto « Comitato dei delegati delle Provincie danubiane e degli altri popoli cristiani dell'impero ottomano », ch'è riunito a Parigi. Qualche somiglianza tipografica col libercolo, anteriormente pubblicato sotto il titolo *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra*, aveva fatto supporre che il nuovo scritto fosse frutto d'ispirazioni governative, e perciò gli si era attribuita un'importanza, che assolutamente non ha. Assicurasi che il tipografo e l'editore di esso furono chiamati al Ministero dell'interno, dove probabilmente saranno stati ammoniti per aver imitato la forma esterna dello scritto semiufficiale, traendo così in errore il pubblico. Parlavasi perfino d'un sequestro; ma probabilmente il Governo si limiterà a pubblicare una disconfessione nel *Moniteur* di domani o di posdomani. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

Il Governo francese raccomandò ai suoi giornali di usare maggior moderazione nelle loro risposte ai fogli austriaci. Pare che quest'invito sia effetto d'alcune pratiche, seguite fra il sig. Bourqueney, ambasciatore francese a Vienna, ed il conte Buol-Schauenstein.

Si va ripetendo che l'Imperatore desidera sia proposta alle Camere una legge per pagare i debiti del sig. di Lamartine, come ricompensa nazionale. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 5 lugio.

§ Ve l'ho già detto, poco tempo fa, ma conviene ridirlo oggi: da alcune settimane, il centro dell'agitazione politica non è a Parigi; non è neppure a Londra, nè a Vienna, nè a Berlino: è un po' da per tutto. Par che la bomba sia scoppiata in aria (il che può considerarsi come una buona fortuna), e che le schegge di quel proietto sian ricadute, benchè da molt'alto, pur senza danno, ne' varii Stati d'Europa.

Ma, mi direte, di qual bomba intendete voi di parlare? A tal domanda, rispondo: della bomba, che da lungo tempo sembra sempre sospesa nel cielo politico dell'Europa, la quale or piega a destra, ora a sinistra, senza che si possa mai saper di preciso qual popolo abbia caricato il mortaio, qual Governo tenga la miccia.

La prolungazione stessa di tale stato di sospensione delle bombe internazionali debb'essere pel filosofo, vale a dire per chi considera le cose un po' dall'alto e che sa pensare, per un tal uomo, dico, ella debb'essere un soggetto di consolazione e di sicurezza nell'avvenire. Ella pruova che lo spirito di moderazione, di prudenza, di pazienza e di riflessione, fece grandi progressi; e che, a' tempi in cui viviamo, si ha minor premura d'inviare cannoni, e premura maggiore di spedir corrieri e dispacci. Fortunato effetto delle strade ferrate e del telegrafo elettrico, perchè corrieri e dispacci rischiarano adesso gli affari con minore spendio, e in modo meno inquietante, de' lampi dell'artiglieria. A buon intenditor poche parole. In breve, da qualunque lato or si volga lo sguardo, fuorchè dal lato dell'India, par che gli affari, da cinque o sei dì, siansi un po' chiariti e calmati, e che il giorno del buon accordo, relativamente generale, non sia troppo lontano.

Mentre i giornali delle diverse nazioni si ostinavano ad arruffare la matassa, i Gabinetti, i Governi discutevano, scrivevano e tentavano d'intendersi. Ei paiono in sul punto di raggiungere il loro scopo; e questo pruova sempre più che importa adesso fare una distinzione profonda fra l'opinione de' Governi e quella de' giornalisti, anche i meglio intenzionati, i quali, tanto se esattamente informati, quanto se vagamente, vogliono quasi sempre aggiugnere alcun che delle loro idee, e si trovano, in fin del conto, lontanissimi dalle soluzioni finali.

Non vi parlerò oggi dell'affare del Montenegro, benchè se ne abbia da alcuni giorni stampato assai, perchè stimo che, in conclusione, quell'affare terminerà senza trar colpo e nella più ragionevole forma. Mi sembra assai poco sostenibile che la Francia, malgrado il suo zelo pe' deboli, abbia voluto fare del Montenegro un oggetto di delusione per la Turchia. Sapete che, per mio conto, mi son sempre tenuto lontano da tal opinione, nè ho mai atteso altro dall'intromissione della Francia in tal affare, se non uno sforzo per mantenere da ambe le parti la giustizia, insistendo forse un poco dal lato del guscio della bilancia, in cui pareva essere men ferro e piombo. Ma, lo ripeto, al punto cui son le cose, nè il ferro nè il piombo non sembrano dover essere adoperati. Se ne rallegreranno a Parigi, del pari che a Costantinopoli e a Vienna.

D'altra parte, non posso accomunarmi all'opinione d'alcuni fogli francesi tardivi, i quali dichiarano che, dopo la presa di Sebastopoli, tutte le Potenze occidentali riconoscono unanimi che la decrepitezza dell'Impero ottomano sia giunta al segno, in cui nulla è più a sperarsi del suo avvenire. Certo, Costantinopoli patisce; patisce d'un male interiore: ma i suoi germi di vita son ancora gagliardi, e la sua esistenza è necessaria all'equilibrio europeo. Questo i giornali possono negare, o non curare; ma i Governi non l'obblieranno.

Lascio chiarirsi un po gli affari del Ministero dell'Algeria, quelli del cangiamento di ministro all'interno, e quelli altresì della Spagna, prima di parlarvene.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare canonico presso il Capitolo della cattedrale di Chioggia, pel canonicato di Santa Caterina, l'arciprete di Cavarzere, Giovanni Duse.

Il Ministro della giustizia ha nominato pretore di seconda classe in Loreo l'aggiunto della Pretura di Cividale, dott. Bartolommeo Benedetti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

Questa mattina, con Corsa speciale, alle ore 9, giungeva dal Cattaro S. M. Ottone I, Re della Grecia, col suo seguito, e fu ricevuto alla Stazione, dov'era schierata una compagnia militare d'onore con banda, da S. E. il conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, e dal sig. bar. di Lederer, comandante della città e fortezza di Venezia, come pure da altri personaggi distinti. Alla riva d'approdo della Stazione, era allestito uno scalè dell'I. R. Marina, sul quale montata, S. M. recavasi a visitare S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, e si avviava quindi al R. vapore ellenico per proseguire il viaggio alla volta di Trieste.

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Pluto*, giunto ieri a Trieste le ultime notizie del Levante. I ragguagli da Costantinopoli vanno sino al 3 luglio:

« Ci scrivono, dice l'*Osservatore Triestino*, che il sig. Thouvenel chiese al Governo ottomano che volesse abilitare Fuad pascià ad unirsi a que' plenipotenziarii presso la Conferenza di Parigi, che domandano la revisione dell'atto di Vienna per la navigazione del Danubio. Ignorasi la risposta della Porta. Lo stesso corrispondente ci assicura che, dopo le conferenze di Parigi, Fuad pascià andrà a Londra, per domandare al Governo inglese lo sgombro dell'isola di Perim.

« Il 1.° luglio, parecchi membri del Gabinetto ottomano si riunirono nel Ministero delle finanze, ove furono chiamati i capi delle Case commerciali e bancarie, con cui si tratta d'intendersi per applicar una disposizione, tendente a conservar il cambio sino al 13 marzo al limite di 160 piastre per lira sterlina. Nel pomeriggio del 2 fu tenuta una nuova adunanza.

« Il Sultano ha sancito il Regolamento organico del Consiglio municipale del 6.° circolo di Costantinopoli, e n'è già seguito l'insediamento definitivo.

« Omer pascià, presidente della Commissione danubiana, ch'era in congedo a Costantinopoli, è ripartito per ritornare al suo posto.

« Il 16 giugno seguirono scosse di tremuoto a Smirne e in parecchi altri luoghi dell'Anatolia, segnatamente ad Azar. Parecchie case, invero non molto solide, vi crollarono; due moschee n'ebbero screpolature, e i loro minareti furono atterrati. A Magnesia, dove pure fu violenta la scossa, sorse dal suolo un ruscello d'acqua calda. Lo stesso fenomeno era seguito a Ninfio nel tremuoto del 1855. »

De' carteggi dello stesso giornale togliamo quanto segue.

« Costantinopoli 3 luglio

« All'ultime date, sir Henry Bulwer, inviato d'Inghilterra presso la Porta Ottomana, trovavasi di passaggio in Bucarest, diretto a questa volta. Esso è atteso nella nostra capitale da oggi a domani. Le riunioni diplomatiche per la definizione della questione montenegrina si terranno qui dopo l'arrivo del nuovo ambasciatore britannico. Annunziasi che la partenza del sig. Thouvenel è protratta pel mese di settembre. »

Da Atene, l'*O. T.* ha un carteggio del 3 senza fatti politici importanti. Si dava per prossima la conchiusione d'un trattato postale fra la Grecia e la Russia.

L'*Osservatore Triestino*, ha pure una lettera da Canea del 28 giugno.

« A quanto ne apparisce, sono sue parole, regna ancora colà qualche agitazione, che sarebbe da attribuirsi specialmente al disgusto, destato in parecchi fanatici Musulmani dalle ultime concessioni della Porta a favore degl'insorti. Da posteriori ragguagli si desume che, fino al 29 p., il nuovo governatore Sami pascià non era per anco arrivato, e neppure il sig. Adosides, segretario del Commissariato. Bensì eran giunti a Canea quattro piroscafi, con a bordo quattro battaglioni di truppe turche. Dopo l'arrivo di questi rinforzi, i Turchi indigeni ricevettero l'ordine di uscire dalle fortezze e di ritornare ne' loro villaggi; ma ricusarono di obbedire, adducendo che, siccome gl'insorti erano concentrati, avevano a temere atti di vendetta da parte loro. I Turchi insistettero nel loro rifiuto, benchè una Commissione, mandata sopra luogo, avesse trovato solamente 42 insorti, che occupavano la posizione di Perivola, mentre gli altri se n'erano andati.

« L'ammiraglio fece poi pubblicare alcuni affissi, che invitavano gli Ottomani a far ritorno alle loro case; ma essi li lacerarono. »

Annunziano da Ragusi esser arrivato il 5 a Gravosa da Costantinopoli il vapore turco *Saom Bahri*, avente a bordo Hagi Fered effendi, plenipotenziario per la Bosnia e l'Erzegovina, e 240 soldati del genio. Agiah effendi è partito per Mostar.

Dispacci telegrafici.

Londra 7 luglio.

Nella sessione d'ieri notte, della Camera dei Comuni, fu terminata la discussione del *bill* indiano, nel senso del Governo. La proposta finale di lord Palmerston di limitare la durata del *bill* a cinque anni, fu rigettata con 149 voti contro 116, ad onta che Bright l'appoggiasse.

BORSA DI VIENNA del giorno 9 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	— —
» del Prestito nazionale	al 5	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es del suolo dell'A. I.		94 1/4
» dell'Ungh., Croazia, Schiav e del Banato di Temes	al 5	83 1/4
» della Gallizia e Transilv	al 5	82 —
» degli altri Dominii	al 5	— —
Azioni della Banca	al 5	967 —
» della Banca di sc. di Vienna p fior 500		— —
» Istituto di Credito		233 1/4
» della Str ferr con pag intero		261 —
» » » con pag in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior 1000 mon di conv		1667 1/2
» » » Elisabetta a f 200		200 1/4
» » » cong S.-N. » 200		188 —
» » » Tibisco » 200		— —
» » da Budweis a Linz e Gmünden f.250		— —
» » da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav a vap. sul Danubio f. 500		536 —
» del Lloyd austr in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str ferr di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 5/8
Marsiglia per 300 fr 3/m.	»	122 1/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior a 31 giorno vista para		265 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 7 luglio — Rendite francesi, 68 50. 68,25. Quattro 1/2, 95 50 95,25 Credito mobile 630 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 581.

Borsa di Londra del 7 luglio. — Consolidati al 3 %, 95 5/8

Trieste 8 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 7/8 a 4 5/8 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE MUSICALI.

Accademia del Bottesini all'Apollo.

Noi l'udimmo, fummo testimonii dell'immenso entusiasmo, ch'ei suscitò nel teatro, e appena crediamo a noi stessi. Il *Bottesini* è tal meraviglia, che l'eguale non si vide prima e non si vedrà forse poi. Ei domò il più ribelle strumento, piegò il rude e cupo suono del contrabbasso a' modi del violino soave, e il maneggia e lo sforza colla facilità del più lieve e agevol strumento. Non appar la fatica, e non si comprende il sublime artifizio.

E tutto questo, il prodigioso meccanismo, è ancor nulla a paragone dell'anima, del sentimento, che informano i suoni, quasi dissi, il suo canto.

Ei sonò due pezzi, fra gli atti della commedia: il primo, tutto di sua composizione; il secondo: tratto da varie melodie della *Sonnambula*, ed egualmente da lui composto.

In tutti e due con istupor s'ammirarono la somma e toccante espressione degli adagi, que'suoni flautati, e sì puri, quella ferma, severa intonazione, tanto più sorprendente, che la nota e le involute e difficili sue forme sono da cercarsi in sì vasto campo. Nei canti del Bellini, pareva, alla lettera, che da quelle corde uscisse la parola, e nessun baritono, nè nessun soprano mai dissero più soavemente, più potentemente. *Cari luoghi io vi trovai; Ah! non giunge uman pensiero!* Il contrabbasso illudea, pareva cantarle.

Il brio, la vivacità degli allegri, que' passi ad ogni altro arco impossibili, nè da altri intesi, non sono da dirsi: manca la frase a figurarli; ma l'effetto fu straordinario: tanto che dell'ultimo pezzo si chiese fino la replica. E il sonatore gentile ricomparve, e diede in cambio, cosa anche più maravigliosa, il *Carnoval di Venezia*, con le più graziose e indiavolate variazioni, che mai su quel tema e ne'varii strumenti si eseguissero; poichè, quale esecutore, tale è maestro il *Bottesini*, e le sue sonate in egual modo si lodano e per esecuzione e per finezza di lavoro e buon gusto.

Il gran nome di lui avea raccolto in teatro quanti più eletti cultori e professori ha in Venezia la musica, ed essi parteciparono al generale entusiasmo, ne furono anzi più presi degli altri, ei che conoscono tutte le difficoltà dell'arte, e ne possono valutare gl'intimi secreti ed i pregi. Una fu la voce di tutti, e nessuna musicale accademia ebbe successo più universale, più pieno. La gente ne rimase come fuor di sè, sbalordita, e non voleano cessare gli applausi.

Il *Tessarin, Angelo*, ebbe l'onore d'accompagnare quel gran re della nota, e degno del re fu il seguace.

Il nostro *Telegrafo*, vogliam dire la Birreria-Giardino a S. Polo, non è bugiardo; promette e mantiene. Invitò alle *sabatine*, e quell'ameno sito splende ogni sabato per ben ideata luminaria ed echeggia de' suoni di scelta orchestra. Annunziò feste straordinarie, e domenica darà la prima, *con raddoppiata musica e sfarzosa illuminazione*, come dice l'avviso; il quale anche soggiugne. *Viglietto d'ingresso, cent. 50. I fanciulli non pagano.* La gente è avvertita; rimane ch'ella concorra alla festa per goderne a un tempo e avvivarla.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — È arrivato da Dunkerque il brig franc. *Edouard Alonse*, cap. Aulot, da Cardiff lo sch. ingl. *Reform*, cap. Pinkam, ed il brig. *George Reynolds*, cap. Evans, da Anversa nave ingl *Dorsana*, cap. Finlaysen, tutti con ferro per Malcolm, da Scutari brig. ott. *Scutarino*, cap. Jussuf Allut, con olio e legna per Corona, da Trapani brig austr *Elisa*, cap. Venerando, con sale per Chiozza. Varii legni stavano in vista del porto.

Vendevansi olii di Monopoli in partita a d.[i] 165 cogli sconti da 14 a 15 p. %, e di Corfù ognora a d.[i] 170. Continua il favore nel riso che manca alle inchieste, il cinese principalmente, sacchi 1400 risone si vendevano a l. 16. Vendevansi frumenti a fior. 5.40 lo st. in Banconote a 3 mesi. Altra partitella zuccheri Pernambuco a prezzo ignoto.

Le valute d'oro non hanno variato, le Banconote cercavansi a 95 1/4, il Prestito naz. a 79 1/4 con pochi venditori. (A. S.)

MONETE. — Venezia 9 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. l. l.	6.07
Sovrane	» 41.01	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 1/2
» di Gen.	» 93.20	Prest. nazion.	79 3/4
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.88	god. 1.° mag.	79 —
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 1/2
Talleri di M. T.	» 6.26		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 9 luglio 1858

Amburgo eff.	219 —	Livorno eff.	99 1/2
Amsterdam »	248 —	Londra »	29.15
Ancona »	617 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	116 5/8
Augusta »	290 —	Messina »	15.12
Bologna »	617 —	Milano »	99 1/2
Corfù »	607 —	Napoli »	510 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.12
Firenze »	99 1/2	Parigi »	116 1/2
Francoforte »	248 —	Roma »	616 —
Genova »	116 1/2	Trieste »	293 —
Lione »	116 3/4	Vienna »	283 —
Lisbona »	— —	Zante »	603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 5 luglio 1858, *ore 1 pomerid.* — Gli affari in carte industriali non rilevanti, però i corsi fermi, sensibili fluttuazioni; la tendenza favorevole. Le carte di Stato molto benevise, specialmente a corsi più alti le met. 5 p. % e le Obbl. dell'esonero del suolo. Le divise tenute alquanto più ferme, non offerte in abbondanza. La chiusa più fiacca nelle carte industriali, ferma ed in aumento pegli effetti di Stato. Le Az. della Banca del pari benevise e ricercate a corsi più alti.

Prestito nazionale	5 %	83 3/16 — 83 5/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/4
» lomb.-ven.	5	96 1/4 — 96 3/4
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 5/8 — 72 3/4
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	82 1/2 — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 — 82 1/4
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2

Prestito con lotteria 1834	309 — 310
» » 1839	130 1/4 — 130 3/4
» » 1854	109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como	16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl pr. a f. Ferd. Nord 5	89 1/2 — 89 7/8
» Gloggnitz 5	81 1/2 — 82
» nav vap Danubio 5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 7/8 — 100
» » 6 anni	95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »	94 1/2 — 94 1/4
» » relulbili	91 3/4 — 91 7/8
Azioni Stab. di Credito austr.	227 1/4 — 227 1/2
Vigl di premio detto	102 1/2 — 102 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.	117 — 117 1/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	87 3/4 — 88
Azioni str f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	163 1/4 — 163 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr 500	258 1/4 — 258 1/2
» str ferr Elis. a f. 200 con pag del 30 %.	100 — 100 1/4
» idem cong S.-N. ger.	93 1/2 — 93 3/4
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	237 1/2 — 238
» idem Franc. Giu.	184 1/4 — 184 1/2
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	108 3/4 — 109
» navig. a vap. Danubio	532 — 533
» » viglietti	101 — 101 1/4
» del Lloyd	340 — 342
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	68 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 1/4 — 79 1/2
» Salm	41 1/2 — 41 1/2
» Palffy	38 1/2 — 38 1/2
» Clary	37 3/4 — 38
» S. Genois	37 — 37 1/2
» Windischgrätz	26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein	28 1/2 — 28 1/2
» Keglevich	14 1/2 — 14 3/4

Amburgo 2/m.	76 5/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 1/8
Livorno 2/m	104
Londra 3/m	10.12
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/4
Corone imperiali	14.05-14.06
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 5 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	[illegible]
» del prest. naz.	5	83 3/16
»	4 1/2	72 1/4
»	4	65 1/2
»	3	—
» relulte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82
» » Transilvania		81 1/16
» » altre Provincie		84 3/8
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 3/4
» » 10 anni		—
» » relulbili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		586 1/4
» della Soc. di Credito		227 1/4
Vigl. detta di 100 f. val austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		258 5/8
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Giu.		—
» della navig sul Danubio		532 1/2
» del Lloyd in Trieste		342 1/4
Obbl. prior. str ferr Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 5 luglio 1858.

		M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr uso	»	105 1/4
» idem idem a 3/m		—
Berlino p. 100 tall. prus. 3/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	»	104 5/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	101 1/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
» idem 3/m.	»	10.11 1/4
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/8
Milano p. 300 L. 3/m	»	103 5/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4
Corone		14.5

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 8 luglio*

Arrivati da Milano i signori: Catalano Alfonso de' Duchi di Cirella, di Napoli. — Cavazzo della Sinigaglia co. Giacomo, poss. — Schweitzer Francesco, dott. in filos. di Gratz. — *Da Trieste:* Merini Gio. Bernardo, poss. — Montt Gius. A., addetto alla Leg. del Chilì in Francia. — *Da Trento:* Abriani Domenico, poss. — *Da Bologna:* Gozzadini co., commend. Gio., gentil. di camera di S. M. sarda e poss. — Bassi Giulio, poss. — Sicard Luigi, poss. russo — Prasio Gio., poss. di Biella. — Benoit Federico Enrico, neg. svizz. — *Da S. Vito*, Rotta co. Francesco, possid. — *Da Udine:* Belgrado Antonio, poss. — *Da Ferrara*, Zamorani dott. Tobia, poss.

Partiti per Milano i signori. Molknecht Carlo, poss. di Firenze. — Ferrandi Gaetano Napoleone, poss. — Chisolm M., poss. amer. — *Per Trieste:* Bornemisza bar. Paolo, poss. di Clausemb. — Williams R. F., Wilkin M. e Gledstanes Roberto, poss. ingl. — Folegatti Ercole, poss. di Ferrara. — *Per Casarsa:* de Drachenfels bar., di Darmstadt. — *Per Verona:* Pichler Gugl., dott. in med. di Vienna. — di Holstein co. e Helvig Ugo, uff. bav. — Diehl Ugo, cap. bav. — di Hunolstein, addetto all'Ambasc. di Francia a Roma. — *Per Padova:* de Volpi dott. Antonio, poss. di Parenzo. — Aria Cesare, possid. di Bologna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 8 luglio	Arrivati	881
	Partiti	839

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Andrea Apostolo*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 8 luglio 1858, uscirono i seguenti numeri:

77, 53, 36, 38, 62.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 17 luglio 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 3 luglio. — Caccoli Ferdinando di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Caprioli Felice fu Gius., di 45, molinaro. — Giubilo Marco di Gio., di 28, barcaiuolo. — Cattaretto Vittoria fu G. B., di 25, lavoratrice nella fabb. tabacchi. — Marangoni Francesco fu Gius., di 52, falegname. — Sartori Antonio fu Giacomo, di 71, fabbro ferraio. — Baglioni Maria fu Carlo, di 32, domestica. — Totale, N. 7

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 luglio*

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi — *Oreste.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Un matrimonio fra due donne.* — *La guerra senza cannoni.* — Alle 5 e 1/2

GRAN TEATRO LA FENICE.

Domani, sabato, ha principio in questo Teatro la stagione d'estate colla *Linda di Chamouni*, del *Donizetti*, ed il ballo *Rita Gauthier*, di F. Termanini. La seconda opera della stagione sarà il *Matrimonio per concorso*, melodramma giocoso in tre atti, scritto espressamente dal maestro S. A. de Ferraris.

Primarii artisti di canto. — *Virginia Boccabadati, Carolina Guarducci, Gaetano Galvani; Giovanni Zucchini; Enrico Crivelli, Raffaele Latersa*, ec.

Primarii artisti di ballo — *Augusta Maywood, Carlo Forlani, Carolina Botalli* ec ballerini; *Filomena Pratesi, Filippo Termanini, Ferdinando Pratesi, Antonio Cecchetti* ec., mimi.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 lugl. - 6 ant.	337, 51	+ 17°, 5	+ 15°, 0	70	Sereno	S. O.[1]		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 8 luglio alle 6 a. del 9. Temp. mass. + 20°, 5. min. + 14°, 5
2 pom.	338, 17	20, 4	15, 8	68	Nubisparse	E. S. E.[4]		6 pom. 5	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	337, 92	17, 2	15, 8	80	Semiser.	S. E.[1]			Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8727. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia colla classe VIII di diete e l'annuo soldo di fior. 1400 oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, colla prova inoltre di aver subito con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità e parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali per la via dall'Autorità preposta, al più tardi, entro il 15 luglio 1858, all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1858.

N. 11733. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitari e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Padova, Carpaneda in Basta.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova sarà tenuta nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di { vendita delle fascine risultanti dal taglio, riduzione e tradotta del } cespuglio esistente nelle Prese II e III del R. bosco Carpaneda in Basta, Comune di Rovolon, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitari indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi al pro-cento in { aumento / diminuzione } sui prezzi unitari premidicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di L. 160-70, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad intanto alla garanzia dell'obbligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco: accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 19 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(Seguono le due dimostrazioni, la prima del taglio, riduzione in fascine e tradotta del cespuglio esistente nelle prese suddette, col dato regolatore d'asta a prezzo unitario per ogni centinaio di fascine di L. 1:50, e la seconda degli oggetti di vendita col dato regolatore d'asta a prezzo unitario per ogni centinaio di fascine di L. 3.50.)

N. 9811. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 corr. N. 16610, dovendosi appaltare la novennale manutenzione delle opere di verde e spese a Boccaglia a destra d'Adige nel Circondario idraulico di Rovigo dal 1.º maggio a. c. al 1.º maggio 1867, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 13 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 2 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di giovedì 15 andante ed il terzo nel giorno di martedì 20 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di a. L. 89,141:19, delle quali a. L. 16,971 per lavori a prezzo assoluto, ed a. L. 72,470:39 per lavori a fornitura.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 9,000, più L. 200 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 giugno 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIOVANNI RICANATI.

N. 4827. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Si è reso vacante il posto di deputato p. s. in Lesina, cui va congiunto l'emolumento di annui fior. 500, nonché l'obbligo di prestare una cauzione di eguale importo.

Chiunque vi aspirasse presenterà entro tutto il p. v. luglio al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando l'età, l'illibata condotta morale politica, i servigi finora prestati, la piena idoneità al posto desiderato e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se sia in caso di prestare la cauzione di servigio, e se si trovi in parentela ed affinità con altro impiegato p. s. nella Dalmazia.

Quegli aspiranti i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato produrranno le loro istanze pel tramite della preposta loro Autorità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 9 giugno 1858.

N. 17177. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 13, 14, 15 e 16 del venturo mese di luglio dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare al miglior offerente in affittanza triennale gli stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonché pel triennio decorribile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciascheduno immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 13 luglio stesso.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito pari al decimo del prezzo di grida ed in confronto del rispettivo deliberatario del prezzo di delibera, deposito da verificarsi in danaro sonante a valor di tariffa.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, G. nob. Bembo

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, anagr. N. 210 A B. Annua pigione L. 480, cannone L. 48. Da 1.º luglio 1858 a 30 giugno 1861.

2. Bottega con volta nel Sest. di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, anagr. N. 209 A B, annua pigione L. 525, canone L. 53. Da 1.º settembre 1858 a 31 agosto 1861.

3. Appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano, Corte Locatelli, anagrafico N. 580, annua pigione L. 50. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

4. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa Circondario S. Leone, anagrafico N. 5466 e civ. 441, annua pigione L. 500, cannone L. 50. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 13 luglio p. v., quello al N. 2, nel giorno successivo 14; quello al N. 3, nel giorno 15 dello stesso luglio; e quello al N. 4, nel 16 successivo.

N. 1930. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Che avrà luogo presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone il giorno 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 4 pom., per allogare, salva l'approvazione della sottoscritta I. R. Intendenza, al miglior offerente, l'impresa di sfalcio e vendita dei prodotti erbosi ritraibili nel corrente anno dalle valli, spazi vuoti e strade di nuova costruzione nei boschi erariali specificati nella sotto esposta descrizione, alle condizioni che seguono.

1. La vendita verrà fatta a corpo e non a misura a rischio e pericolo, utile e danno, comodo ed incomodo dell'acquirente senza tante a compenso per infortunii preveduti ed improveduti, fossero anche accordati dal vigente Codice civile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante e carte di pubblico credito dello Stato a corso di Borsa per l'importo specificato nella descrizione suddetta.

3. L'asta verrà aperta lotto per lotto sui dati unitarii secondo il valor dei rispettivi lotti e sotto l'esatta osservanza dei Capitolati normali relativi all'impresa, ostensibili presso la Ispezione suddetta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 26 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Lotto I. Boschi Reverudo e Ghirano, Circondario di Cecchini e Ghirano. Prodotto presuntivo, carra 12, valore depurato per ogni carro L. 13. Importo totale L. 156. Deposito censuale L. 15.60.

Lotto II. Bosco Mantova, Circondario Fanagala. Prodotto carra 7 $^{5}/_{10}$. Valore per ogni carro, L. 13. Importo L. 97.50. Deposito L. 9.75.

Lotto III. Boschi Arnet, Alnaredo e Braida, Circondario Ronch. Prodotto carra 4 $^{5}/_{10}$. Valore per ogni carro L. 14. Importo L. 63. Deposito L. 6.30.

Lotto IV. Boschi Alnaredo, Corte d'Alu ed Arrenzo, Circondario Brache. Prodotto carra 6. Valore per ogni carro L. 14. Importo L. 84. Deposito L. 8:40.

Lotto V. Boschi Bandida, Sacile con Sacilotto e Tenda, Circondario Lemon. Prodotto carra 20 $^{6}/_{10}$. Valore per ogni carro L. 12. Importo L. 247:20. Deposito L. 24:72.

Lotto VI. Bosco Frassenella, Circondario di Lison. Prodotto carra 22. Valore per ogni carro L. 11. Importo L. 242. Deposito L. 24.20.

Lotto VII. Boschi Prassenus, Bandidiol con Martinenco e Pra delle Grie, Circondario Carbolane. Prodotto carra 10 $^{5}/_{10}$. Valore per ogni carro L. 11. Importo L. 115:50. Deposito L. 11.55.

Lotto VIII. Boschi Paciano, Bandida, Sponama, Circondario Cuto. Prodotto carra 2. Valore per ogni carro L. 10. Importo L. 20. Deposito L. 2. — Totale dei carra 85 $^{4}/_{10}$, dell'importo dei lotti L. 1025.20, del deposito L. 102:52.

AVVISI DIVERSI.

N. 2615. AVVISO DI CONCORSO. 538

Essendo tuttora vacanti i sottoindicati posti di maestro elementare, se ne dichiara riaperto il concorso a tutto il 31 luglio p. v., e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine al protocollo di questo regio Commissariato distrettuale le loro documentate istanze.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna il 31 maggio 1858.

Il posto di maestro elementare nel Comune di Cornuda e nella località della Scuola di Cornuda, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Arcade, maestro elementare nella località della Scuola di Cusignana, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Nervesa, maestro elementare nella località della Scuola di Sovilla, l'assegno annuo di austr. L. 400.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della Scuola di Venegazzù, l'assegno annuo di austr. L. 400.

N. 4432-IX. 638

L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di San Biagio istituita per decreto 15 giugno 1858 N. 9012-2219.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, è dell'estensione di miglia 4 di latitudine e 3 di longitudine, con una popolazione di abitanti N. 1980, dei quali poveri 800.

Il medico-chirurgo-condotto gode dello stipendio annuo di austr. L. 1400, pagabili di mese in mese dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso corredata dei prescritti documenti.

La nomina è del Convocato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Treviso, 16 giugno 1858.
L'I. R. Commissario, DURONI

N. 3618. 647

Resta aperto a tutto 31 luglio p. v., il concorso ai posti di segretario coll'onorario di austr. L. 1000 annue e cursore con annue L. 100 del Comune di Seren, al quale con ossequiato dispaccio 4 corrente N. 15827 l'eccelsa generale Luogotenenza ha accordata l'istituzione di un Ufficio proprio di terzo rango. Dovranno disimpegnare tra loro le mansioni di scrittore, avvertendosi che il Consiglio ha già adottate le direttive austriache circa le pensioni.

In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato Avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, il 12 giugno 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, Dott.r DE FRANCESCHI.

N. 1194. 676

La deputazione all'Amministrazione comunale.

È riaperto il concorso sino al giorno 31 luglio p. v. alle quattro Condotte sanitarie di questo Comune di San Bonifacio, avente una popolazione di anime N. 4500 per metà considerate miserabili.

L'estensione territoriale all'incirca è di miglia comuni sei di lunghezza ed altre tre di larghezza, con buone strade tutte carreggiabili e ben mantenute.

Le Condotte sono le seguenti:

1. Condotta medica per l'intero Comune coll'annuo assegno di austr. L. 1200.
2. Condotta chirurgica per l'intero Comune coll'annuo stipendio di austr. L. 800.
3. Condotta ostetrica del capoluogo coll'annuo stipendio di austr. L. 366.
4. Condotta ostetrica per le frazioni di Locara e Lobia coll'onorario di annue austr. L. 365.

Sambonifacio, il 23 giugno 1858.

I Deputati { [illegible] / BALDONI.
Dott. Bittarello, *Segretario*

N. 1514. 685

Congregazione municipale della città di Oderzo.

L'antichissima e rinomata Fiera di Santa Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22 e 23 luglio corrente.

Nel 18 detto antecedente alla Fiera si effettuerà una corsa di sedioli coi seguenti premii:

Primo	pezzi da 20 franchi	N. 22
Secondo	detti	» 14
Terzo	detti	» 10

E nel terzo giorno della stessa si effettuerà pure una Corsa di Biroccini coi seguenti premii:

Primo	pezzi da 20 franchi	N. 16
Secondo	detti	» 12
Terzo	detti	» 8

Ciò si porta a notizia in relazione agli avvisi municipali 4 corrente N. 1193 e 1198, avvertendo pure che, durante la Fiera, sarà aperto il Teatro di Società con rappresentazioni drammatiche.

Oderzo, il 6 luglio 1858.
Il Podestà, A. MORO.
L'Assessore F. Pigozzi. — *Pel Segretario* F. Pagani Cesa.

686

N. 1525. 646

A tutto il mese di luglio p. v. resta aperto il concorso per la rinnovazione delle triennali Condotte sanitarie, in calce indicate, e come da più diffuso avviso già diramato e pubblicato.

Gli aspiranti alle Condotte medesime, entro il suddetto termine, dovranno insinuare, col corredo dei documenti di metodo, le loro istanze a questo R. Ufficio, presso il quale trovansi ostensibili i rispettivi capitolati ad ispezione di chiunque nelle ore d'Ufficio.

Massa, il 11 giugno 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, ROGHEL.

Descrizione delle Condotte sanitarie vacanti.

Comune di Massa — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario annuo di austr. L. 1200.
Condotta chirurgico-maggiore, con l'onor. di L. 500.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 365.
Il detto Comune conta una popolazione di 3120 abitanti, fra' quali 1200 poveri a servizio gratuito.

Comune di Bergantino — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 1000.
Condotta chirurgico-maggiore, con l'onor. di L. 366.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 2418 abitanti fra' quali 615 poveri a servizio gratuito.

Comune di Calto — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 1000.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 324.
Il detto Comune conta una popolazione di 1520 abitanti fra' quali 325 poveri a servizio gratuito.

Comune di Ceneselli — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 120.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 2437 abitanti fra' quali 511 poveri a servizio gratuito.

Comune di Melara — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 1000.
Condotta chirurgico-maggiore, con l'onor. di L. 240.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 2420 abitanti, fra' quali 2000 poveri a servizio gratuito.

Comune di Salara — Condotta medico-chirurgica con l'onorario di austr. L. 900.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 1726 abitanti, fra' quali 120 poveri a servizio gratuito.

NB. — Le strade in ottimo stato, trovansi tutte mantenute in ghiaia.

N. 75-p. p. 678

Commissione generale di pubblica beneficenza.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di luglio corrente resta aperto il concorso al posto stabile di Aggiunto contabile presso la Ragionateria di questa Commissione coll'assegno annuo di fiorini 700 e col diritto a pensione.

I concorrenti produrranno entro il termine sopra stabilito al protocollo di questa Commissione le loro istanze ed allegati con i bolli prescritti dalle norme vigenti comprovando:

1. La età e sudditanza austriaca.
2. I servigi prestati, descritti in apposito prospetto.
3. L'idoneità nel concetto, nei lavori di contabilità negli oggetti di Cassa e nella tenuta dei registri.
4. La dichiarazione di non appartenere con vincolo di parentela ad alcuno degl'impiegati d'Ufficio, nonché di esser disposto a rinunziare all'impiego che attualmente coprissero nel caso di preferenza.

Venezia, 4 luglio 1858.
Il Vicepresidente
DOMENICO dott. ANGELONI BARBIANI.

AVVISO AL PUBBLICO. 691

Il qui sottoscritto Credenziere del *Caffè Florian* in Venezia, aprirà nuovamente l'antico e rinomato CAFFÈ DEGLI SPECCHI nella R. Città di Treviso, parrocchia del Duomo sotto Cal Maggiore di recente ed elegante ristaurazione ampliato con Bigliardo, vendita gelati d'ogni specie, e così parimente bibite di diverse qualità ed a modici prezzi, pel giorno 10 del corrente mese di luglio 1858.

Si fa un dovere inoltre di rispettosamente avvertire, che il servigio del suo esercizio di Caffetteria, verrà con tutta la possibile diligenza, esattezza ed attività disimpegnato, nella non fallace speranza, di essere onorato di commissioni per Rinfreschi, Gelati ed altro.

PIETRO CARUSO *Napoletano*

680

Dichiaro io sottoscritto di revocare, anz. annullare affatto, qualunque procura che, in qualunque tempo e sotto qualsivoglia forma, avessi rilasciata al sig. dott. Antonio Toniolo di Bassano.

GIO. BATTISTA BORTOLAZZI del fu FRANCESCO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13708. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 18 corrente N. 13708, della ditta Abram Errera, rappresentata dall'avvocato dott. Calucci, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo all'ultima pubblicazione dell'Editto mentre in difetto ne verrà dichiarata la ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale.

Cambiale tratta da Venezia il 10 febbraio 1858, dalla ditta Abram Errera, di a. Lire effettive 411.84, a quattro mesi data sopra Carlo Ferretto di Venezia, pagabile al domicilio del traente, cambiale che venne accettata dal trattario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 4191. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 2 agosto p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomerid., sarà tenuto in questa residenza Pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, esecutati dietro istanza dell'amministrazione degli Esposti in Verona, coll'avvocato Cristani, contro Olivieri Antonio fu Francesco di Dolcè, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da alienarsi sono quelli descritti e valutati nell'atto di stima eretto dai periti giurati Francesco Bottacini e Luigi Fracaroli il 28 febbraio 1857, N. 1329, di cui è libera agli aspiranti l'ispezione presso la Cancelleria di questa Pretura.

II. La delibera seguirà anche a prezzo minore della stima giudiziale.

III. Eccettuato l'esecutante qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore degli immobili e in caso di parziale offerta al decimo del valore del Lotto per cui verrà fatta l'offerta, in effettive svanziche, da verificarsi presso alla Commissione giudiziale.

IV. La vendita seguirà in due Lotti, il primo de' quali comprenderà la pezza di terra in Dolcè contrada Vergana, denominata Vergana, giudizialmente stimata A. L. 320 ed il secondo la casa in Dolcè giudizialmente stimata austr. L. 840.

V. Gl'immobili saranno deliberati senza la menoma responsabilità e garanzia nemmeno di evizione a tutto comodo ed incomodo, rischio e pericolo del compratore.

VI. L'acquirente dovrà assumere il possesso e la proprietà degli immobili coi pesi di servitù e carico qualunque niuno eccettuato gravitante sopra gli stessi, oltre le pubbliche imposte, e dovrà volturare a suo nome entro il termine prescritto le partite censuarie relative.

VII. Le spese della procedura che saranno giudizialmente liquidate, saranno pagate in isconto del prezzo entro giorni 20 dalla delibera all'Amministrazione degli Esposti, od all'attuale di lei procuratore avvocato Giovanni Silvestri in Verona, ed incombenza per metà per ciaschedun Lotto.

VIII. Entro giorni 60 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'intero prezzo offerto a deduzione del quale computerà il deposito (art. III), e l'importo delle spese (art. VII). Che se il deliberatario fosse lo stesso esecutante il prezzo della delibera rimarrà in sua mano fino a che il riparto del prezzo sia passato in cosa giudicata, ed in questo caso corrisponderà pel tempo della trattenuta l'interesse misurato sull'anno 5 per cento.

IX. Ognuno dei pagamenti deve essere fatto nei luoghi indicati in svanziche effettive, esclusa qualunque surrogato, specie diverse di valute, carta monetata ed altro ancorché favorite da speciali disposizioni di legge.

X. Adempiuto a tutte le condizioni del presente capitolato potrà il deliberatario istare ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà e possesso, ritenuto a suo carico le imposte pubbliche fino dal giorno della delibera e tutte le spese per immettersi nella proprietà e possesso degli immobili deliberatigli, compresa la tassa di trasferimento di proprietà ed altro.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni o parte di esse si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo, assoggettandovi la sua responsabilità personale e reale anche pei danni.

XII. Il deliberatario dovrà anche sottostare ai livelli passivi e segnatamente a quello verso la Prebenda di S. Lucia di Dolcè se ed in quanto siano a termini di legge sussistenti.

Immobili da vendersi.

1. Pezza di terra arativa con gelsi posta in Dolcè contrà Vergana detta Vergana, e affitata a mattina dalla R. strada postale, a mezzodì dagli eredi Rossamenti, a sera dal fiume Adige, a monti dagli eredi Salomoni Bernardo in parte ed in parte da Gagliardi Giorgio, della quantità attualmente di Venezze 16 essendone stata occupata una parte dalla strada ferrata.

Stimata giudizialmente del valore di L. 320.

2. Una casa di abitazione sita in Dolcè col comunal N. 100, composta di luoghi 5 confinata a mattina dalla R. Strada Postale, a mezzodì dagli eredi Gaspari Gaetano con divisorii, a sera dagli eredi Olivieri Pre Francesco pure con divisorii, a monti da Olivieri Laura.

Stimata giudizialmente del valore di austr. L. 840.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nel Comune di Dolcè ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 27 maggio 1858.
Il R. Pretore
FARINATI
Giorio, Sost.

N. 2474. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che nel giorno 3 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza mediante apposita Commissione il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto esecutato da Lorenzo fu Antonio Scarpa capitano mercantile di Venezia, in confronto di Giovanna fu Giuseppe Tremonti moglie a Matteo Dorà di Lorenzago, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato al maggior offerente, anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta mediante il deposito d'un decimo dell'importo della stima giudiziale, e quello che rimanesse deliberatario dovrà depositare il rimanente prezzo entro giorni 14 tutto in valuta sonante che sarà ricevuta anche a corso di piazza.

Da tali depositi sono però dispensati l'esecutante e gli altri creditori aventi ipoteca sullo stabile, che potranno ritenere l'intero prezzo fino all'esito della sentenza graduatoria passata in giudicato, ed allora giustificare d'aver fatto il versamento del prezzo a quelli fra i creditori che avranno il prevalente diritto a conseguirlo.

III. Le spese esecutive di questa procedura da essere liquidate da questa Pretura [illegible] speciale dell'esecutante, dovranno prelevarsi dal prezzo senza essere soggetto a modificazione.

IV. L'esecutante non presta alcuna garanzia sullo stabile posto in vendita.

V. Resta ferma inoltre ogni altra condizione prescritta dal G. Regolamento.

Descrizione dello stabile.

Casa dominicale con poco terreno annesso, posta in Comune di Lorenzago, confinata a mattina e tramontana strada comunale, mezzodì eredi Mainardi, e sera orto della esecutata, avente nel nuovo censo il N. di mappa di Valapiccola in Lorenzago 76, il pertiche di 0.49, la rendita di L. 16.08.

Stimata L. 10695:78

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 16 giugno 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA
Dalla Schiava, Canc.

N. 3157. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. dalle 10 antimeridiane alle ore 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la direzione di apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento di asta per la vendita dell'infrascritto stabile esecutato ad istanza di Gaetano Forza fu Carlo di Venezia rappresentato dall'avvocato Bullo, in confronto di Antonio Casellato fu Giacomo, ed Eudosia Casciol quale tutrice madre dei minori Giacomo, Palade, Maria, ed Elvira Casellato fu Luigi di questa Città, stabile apprezzato, e descritto al protocollo di stima 9 e 10 aprile p. p. N. 1945, a qualunque aspirante ostensibile sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in L. 2096:80. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valor della stima.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in moneta sonante a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in moneta sonante a tariffa entro dieci giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia o diffida al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario, a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nei propri crediti inscritti a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. A carico del deliberatario starà pure dal giorno della delibera l'annuo canone in austr. L. 27, di livello attualmente sullo stabile dovuto attualmente al nob. Vincenzo Gradenigo, non meno che il capitale relativo.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario, e dovranno essere supplite entro quindici giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà colla scorta del relativo decreto farlo volturare a sue spese alla propria ditta nelle tavole censuarie.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Stabile da subastarsi.

Casa situata in Città di Adria Parrocchia T. mbe marcata coi civici N. 521 e 521, circoscritta dal confini a levante Giacomo Cordella, e Casellati cav. Gio. Batta, a ponente la strada comunale detta di Terranova, a mezzodì il detto cav. Casellato, ed a tramontana il sig. Ravenna Pacifico e Falco q.m Moisè, e Ravenna Prospero q.m Isach, divisa attualmente in due affittanze, con corte ed adiacenza, a due piani, tutta di muro, descritta nelle mappe stabili al N. 285, colla superficie di pert. cens. 0.35, e colla rendita cens. di a. L. 100.80.

Il presente Editto vi ne pubblicato all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 24 giugno 1858.
Il R. Pretore
BENZONI

N. 4301. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Gradara assente e d'ignota dimora, che Giuseppe e consorti Brisighella a mezzo dell'avvocato di Padova dott. Dozzi produssero anche in di lui confronto le separate istanze 22 corrente N. 4301 e 4302, in punto di assegno di austr. L. 4302.78, e di L. 5957:22, residuanti dopo le dette azioni dalle predette L. 4302:78, il tutto dei e rispondio delle L. 10260, costituite in questi giudiziali depositi, e ricavate da subasta civile contro esso Gradara, e che per dedurre sopra l'una e l'altra istanza si è destinata quest'Aula verbale 10 agosto 1858, ad ore 9 ant. in punto venendo esso intimato all'avvocato di questo foro sig. Luigi dott. Ferro nominato in curatore speciale di esso Gradara, al quale incombe di far giungere al deputatogli curatore, ed in tempo utile ogni creduta eccezione, o altrimenti scegliere, e partecipare altro procuratore alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 23 giugno 1858.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 2478. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a quelli tutti che avervi possono un interesse che da questa stessa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobiliari in qualunque luogo queste si trovino, ed alle immobili site nel R. L.-V., di ragione di Alessandro dott. Balzafiori, di condizione medico, da poco tempo stanziato in Castagnero di questo distretto, e prima in quello di Vicenza, avendo presentato esso Balzafiori fino dal 26 giugno istanza di cessione di beni. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro l'oberato, ed insinuarla fino a tutto 31 agosto 1858 inclusivo, a questo I. R. Giudizio in confronto dell'avvocato di questo foro Antonio dott. Orsetti, che si nomina a curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma sibbene il diritto per cui egli domanda d'essere graduato o nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anco ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, e di pegno.

S'eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire al di 4 settembre 1858, ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Pretura per confermare, o meno l'amministratore, stendendo interinalmente nominato Alessandro dott. Testari, di qui, per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo si nomineranno e l'amministratore, ed i delegati d'Ufficio.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per tre volte, all'Albo Pretorio, ed in Vicenza.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 1.º luglio 1858.
Il R. Pretore
DORFUS.
Franceschi, Canc.

N. 810. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Zucchi q.m Pietro di Collalto, assente di ignota dimora, che il sig. Egidio Keller di Paderno, rappresentato dall'avvocato nobile Mazzoni di qui, riprodusse in suo confronto la istanza per redintegrazione d'uficio, affinché siano sentite le parti interessate sulle condizioni d'asta descritte nell'istanza 30 giugno 1857, N. 4038, per l'effetto che abbia luogo l'asta delle realtà in quell'a descritte, — e con odierno decreto al N. 810 venne intimata al notaio di qui sig. Giacomo Morgante, che si è destinato in suo curatore ad acumo, essendosi prefisso comparsa pel 21 agosto p. v. ore 9 antimer.

Incomberà pertanto ad esso Zucchi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credita eccezione, oppure di scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 23 giugno 1858.
L'I. R. Agg. Dirigente
ZOLA
L. Trojano, Al.

N. 2041. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bortolo Raniero fu Gaetano di Altissimo morto il 27 febbraio a. c., con testamento, a comparire il giorno di martedì 17 agosto v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per [illegible].

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Altissimo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 giugno 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Manari, Dirn.

N. [illegible]. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Camilla Mazzarovich, vedova di Zaffa Trifone deputato sanitario, domiciliata in Venezia, morta nel 9 febbraio 1858, senza testamento a comparire nel giorno 24 agosto 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure di presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 28 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
CONTI.
Foscolo.

N. 2474. 2. pubb.

EDITTO.

Colla deliberazione 8 corrente N. 1447, l'I. R. Tribunale di Rovigo dichiarò interdetto per mania Luigi Chiarellini fu Giacomo di Castelnovo, cui fu eletto in curatore Alessandro Marcola di qui del Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 13 giugno 1858.
Il Pretore
G. SCAPPINI

N. 14279. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Zaccaria Luigi Cosmo, che dimorava in Venezia ed ora assente d'ignota dimora, che Giacomo Vercelli, coll'avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione 16 maggio 1858, N. 10956, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 300 effettive, in dipendenza a cambiale 28 luglio 1857 ed accessori, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Antonio Maria Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con decreto 18 detto fatto luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione sommaria, dopo esserai inutilmente tentata la intimazione a Venezia e Padova.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni [illegible] eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 giugno 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dirett.

N. 12686 a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Panajotti Vassalà, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Sofia Conegliano vedova Ricchetti quale tutrice dei di lei figli Marco ed Allegra Ricchetti, una istanza nel giorno 24 maggio a. corr., N. 10353, contro di esso Panajotti Vassalà, come creditore inscritto sui beni esecutati a pregiudizio di Isacco Orio e di Antonio Orio, in punto di terzo esperimento d'asta in ordine al decreto 15 gennaio 1857, N. 21063.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Panajotti, dietro istanza odierna della stessa Conegliano stato nominato ad esso assente avvocato dottor Federico Luzzatto in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perché sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e mancando esso reo Panajotti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 5 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domenighini, Dir.

N. 5033. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura vengono citati tutti quelli che come creditori professano crediti verso l'eredità di Gio. Battista q.m Pietro Bortolussi residente di Lestans, morto [illegible] novembre 1857 senza testamento a comparire innanzi a questo Giudizio nel 2 settembre p. v. ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, ed a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non fossero muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo 22 giugno 1858.
Il Pretore
COSATTINI
Barbaro, Canc.

Tip. della Gazzetta
D.r T. LOCATELLI prop. e comp.

SABATO 10 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 155.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav G Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al dott. Francesco Vidulich di accettare il conferitogli posto di viceconsole pontificio a Lussin piccolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

In data di Sauerbrunn 7 luglio, e col titolo: *Una festa pel giorno natalizio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano*, leggiamo nell'*Osservatore Triestino*:

« Anche qui, in mezzo ai monti della Stiria, venne solennizzato ieri il giorno natalizio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale nel Regno Lombardo-Veneto, con una delle più belle feste, di cui questi abitanti possan ricordarsi, la quale, per così dire, inaugurò la principale stagione di questi bagni. I signori uffiziali dell'I. R. Marina, che trovansi qui in cura, vollero solennizzare l'anniversario del giorno natalizio del loro veneratissimo Capo in modo adatto alle circostanze locali, ed invitarono un considerevole numero di ospiti di ogni ceto ad un *goûter dansant*, sull'ameno colle nell'albergo *Jakel*, il più bello e frequentato punto dei dintorni di Sauerbrunn. Il padiglione, situato in vetta al colle, era addobbato con molto buon gusto, con frondi, bandiere, festoni e variopinti lampioni. Sopra l'ingresso, facevan pompa le iniziali di S. A. I., formate dai fiori più vaghi. Delle colonne intrecciate di frondi, adorne di bandiere e lampade, circondavano la parte anteriore del padiglione, in cui erano apparecchiate le mense. La più rinomata banda musicale del paese ricevette con lieti suoni, i venienti ospiti, fra cui parecchi magnati ungheresi, S. E. il conte Giorgio Esterhazy, i conti Wesselenyi, Bellem, Dessewffy, parecchi signori generali, uffiziali dello stato maggiore, uffiziali superiori, il direttore dello Stabilimento, consigliere imperiale di Sock, parecchie gentili dame, ed altri ospiti ancora. Durante il banchetto, la banda eseguiva scelti pezzi di musica, ed un coro di giovanette paesane dei dintorni, schieratesi dietro ai cespugli, eseguivano arie in dialetto sloveno, fra cui l'inno nazionale. Allorchè la signora contessa di Wesselenyi, che faceva gli onori della festa, ebbe con un brindisi propinato alla salute di S. A. I. il serenissimo Arciduca, tutt'i convitati proruppero, in mezzo al sonar delle trombe, nelle più entusiastiche e cordiali acclamazioni di *evviva!* Sopraggiunte le tenebre furono accesi i lampioni, ed in un istante comparve illuminata dei più vaghi fuochi bengalici, come per incanto, la chiesa situata sulla pittoresca collina, che s'erge di rimpetto a quella, su cui si dava la festa. Era quest'illuminazione una grata sorpresa, che volle fare agli ospiti il direttore dello Stabilimento, sig. consigliere imperiale di Sock. La comitiva si divertì qualche tempo ancora con danze a cielo scoperto, e ritornò quindi, accompagnata dalla musica e dalle fiaccole, al luogo dei bagni, si recò nella grande ed elegante sala da ballo, dove si prolungò la festa fino a tarda ora, e dove si erano riuniti molti altri ospiti ancora.

« Il magnifico tempo, il sorprendente spettacolo della natura, che si presenta allo sguardo su quell'ameno collina, la generale ilarità, che regnava nella società, davano alla festa un non so che di romantico, di poetico, e non v'ha dubbio che questa festa potrà essere chiamata la più splendida dell'attuale stagione. »

La Presidenza della Società delle belle arti in Verona fa noto che la prima delle annuali sue pubbliche Esposizioni di belle arti avrà luogo dal 15 dicembre 1858 al 15 gennaio 1859, nelle sale del Palazzo delle belle arti. Scopo delle annuali Esposizioni quello si è di offerire agli artisti il mezzo di farsi conoscere, ed alle loro opere l'opportunità d'essere acquisite, tanto e principalmente dalla Società delle belle arti, che nel loro acquisto eroga tutti i fondi sociali disponibili, quanto da privati. *(G. di Ver.)*

Bullettino politico della giornata.

Ecco la solita rassegna de' giornali di Parigi ricevuti ieri; essi hanno la data del 7 luglio colle notizie del 6.

La Patrie ha tra due fuscetti i due articoli seguenti, il primo de' quali si riferisce ad un fatto, di cui già si discorreva a Parigi ed a Londra, come risulta da' nostri carteggi d'oggi di quelle due capitali, benchè in maniera dubitativa:

I.

« Crediamo poter annunziare come un fatto certo che la Regina d'Inghilterra, accettando l'invito dell'Imperatore Napoleone III, si recherà, nel tempo stesso che le LL. MM., alle feste di Cherburgo. In conseguenza di tal graziosa visita dell'augusta nostra alleata il programma uffiziale, fino ad ora stabilito, dovrà sottostare a modificazioni. Crediamo sapere che siano stati già dati gli ordini occorrenti. »

II.

« In conseguenza della recente decisione del ministro della marina, che cancella il vascello la *Ville de Marseille* dai quadri della flotta, e lo destina, come tutt'i nostri bastimenti vecchi, ad un servigio di magazzino, di pontone, e, occorrendo il caso, di guardacosta: in conseguenza, diciamo, di tal decisione, parecchi giornali, e fra gli altri l'*Indépendance belge*, affermano che l'Amministrazione francese sta per inaugurare fra noi il sistema de' guardacoste, qual è attuato in Inghilterra. Quest'è un errore. La disposizione, presa in riguardo alla *Ville de Marseille*, null'ha d'insolito, nè di nuovo, nulla per conseguenza, che debba farla considerare come un primo passo in una via non battuta finora. »

Abbiamo accennato nel *Bullettino* di martedì alla polemica, sorta fra' giornali parigini circa il presunto cangiamento della politica interna; il *Journal des Débats* così riassume quella polemica:

« La discussione, appiccatasi fra alcuni giornali della sera sulle conseguenze politiche della ritirata del generale Espinasse, continua, o piuttosto termina con un articolo del *Pays*, il quale mette oggi in sodo la sua vittoria.

« Quel giornale nota nella *Patrie* un mutamento di linguaggio, del quale egli attribuisce a sè stesso l'onore. « Avevano chiaramente preconizzato, egli dice, l'avvento d'una così detta êra liberale; or si contentano d'invocarla con tutt'i lor voti. » A che, d'altra parte, tendono tali voti, e quali cangiamenti si posson bramare nelle leggi, che ci reggono? « O quel che si desidera è poca cosa, dice a questo proposito il *Pays*, e non val la spesa desiderarlo; o pur si cerca di trasformare la Monarchia rappresentativa in Governo parlamentario. Or bene! confessiamolo senza rigiro, un simile miglioramento ci darebbe grandi apprensioni. » Il *Pays* invoca, d'altra parte, a sostegno de' suoi giudizii la testimonianza della *Revue Contemporaine*, ch'egli chiama « la più autorizzata di tutte le raccolte periodiche. » (*V. la rubrica di* FRANCIA.)

« Tali negazioni formali lascian poco a dire alla *Patrie* ed al *Courrier de Paris*, i quali s'erano senza dubbio troppo affrettati d'annunziare un cangiamento nella nostra politica interna. Quanto alla *Presse*, ella cessò d'accogliere le illusioni della *Patrie*, e s'impegna oggi a non creder più in un cangiamento di politica « prima « d'aver visto i giornali sottratti alla giurisdizione amministrativa, e ricollocati sotto il reggime della legge e del diritto comune. » Dobbiamo accennare, terminando questo riassunto d'una discussione, che non ebbe mai grande importanza e sembra presso a finire, che la *Presse* sentì il bisogno di reclamare (*V. il Bullettino d'ier l'altro*) perchè l'avevamo collocata fra' giornali, ch'eransi creduti in grado d'annunziare tal cangiamento di politica. « La *Presse*, ci fu risposto, non s'è creduta in grado d'annunziar « nulla di simile; ella non aveva qualità da ciò: « la *Presse* si ristrinse a formar voti e additar « le speranze dell'opinione. » Sia; rettifichiamo l'errore, e si dee convenire ch'egli era naturalissimo. »

Una corrispondenza particolare di Madrid, del 2 luglio, attribuisce al maresciallo O'Donnell l'intenzione d'organizzare in Spagna grandi divisioni militari, ad esempio di quanto si fa in Francia. Si citano i generali Concha e Serrano fra' generali, che verrebber posti alla testa di quelle divisioni. Del resto *Las Hoyas*, giornale semiufficiale, ha il seguente articolo, che, secondo la *Patrie*, potrebbe chiamarsi il programma del nuovo Gabinetto spagnuolo:

« Il nuovo Gabinetto è disposto ad utilizzare pel servigio dello Stato gli uomini di tutte le opinioni legali, senza curarsi, per affidar loro un impiego, d'altro che della loro attitudine. Per lui, non v'ha altri nemici fuor quelli che il sono della Regina o delle istituzioni, sia perchè combattono il principio costituzionale, sia perchè oppugnano il principio monarchico. È probabile che, per uffizii politici, si sceglieranno prontamente, e senz'esitare, persone ch'abbiano egualmente dato pegni del loro amore per la libertà e per la Monarchia. D'altro canto, pur accettando tutte le rinunzie, che si vorranno presentare, si ha motivo di credere che, fedele alla norma di contegno, ch'ei si prefisse, il Gabinetto non farà cangiamento alcuno fra gl'impieghi non politici, purchè coloro, che gli occupano, abbiano l'attitudine necessaria a ben sostenerli. »

I giornali continuano a registrare tutte le voci, relative alla questione del Montenegro. La *Patrie*, per esempio, toglie alla *Börsenhalle* la notizia che, durante il soggiorno di sir E. Bulwer a Vienna, l'Austria e l'Inghilterra abbiano convenuto di prendere, per prima base delle negoziazioni, il riconoscimento della supremazia della Porta da parte del Principe Danillo, e che il Gabinetto di Berlino sia stato invitato ad aderire a tale accordo. Adempiamo al debito di cronisti, riferendola noi pure.

Quel che possiamo dir con certezza è che la seconda impresa, tentata per unire col telegrafo elettrico l'antico ed il nuovo mondo, è fallita. Si ricevettero nel porto di Queenstown, in Irlanda, notizie della spedizione, incaricata dell'immersione della corda: il *Niagara* ed il *Gorgon* giunsero il 5 in quel porto, ed annunziarono che la corda erasi rotta a bordo dell'*Agamemnon* sino dal 29 giugno scorso. (*V. i dispacci delle Recentissime d'ier l'altro.*) Sembra, aggiunge il *Journal des Débats*, che la corda siesi rotta dopo essere stata calata per un tratto di 142 miglia nelle profondità dell'Oceano. Non si tarderà a ricevere i particolari di tal deplorabile accidente.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente dispaccio telegrafico:

Berna 5 luglio

« Oggi seguì nel nuovo Palazzo federale l'apertura dell'Assemblea nazionale della Confederazione elvetica. Si procedette all'elezione della presidenza del Consiglio nazionale: il sig. Steblin, del Cantone di Basilea, fu nominato presidente, ed il sig. Peyer, del Cantone di Sciaffusa, vicepresidente. A presidente del Consiglio degli Stati fu nominato il sig. Niggeler, del Cantone di Berna, e vicepresidente il sig. Briatte, del Cantone di Vaud. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 luglio.

Il numero dei preziosi e memorabili doni divoti, fatti dall'augusta Famiglia imperiale da secoli al miracoloso altare della rinomata chiesa del santuario e pellegrinaggio di Mariazell, accrebbesi in questi giorni di altro magnifico donativo. Le LL. MM. II. RR. trovarono di offrire a quel santuario, in memoria della visita fatta ad esso nell'anno passato, in occasione del giubileo di 700 anni, un prezioso paramento da messa. Quel paramento distinguesi per la magnificenza della ricca stoffa, per la forma prettamente ecclesiastica, pel lavoro elegante de' ricami, eseguiti in oro, perle buone e seta, non che per le quattro immagini, ricamate in seta, de' Santi patroni del paese, S. Leopoldo, S. Stefano, S. Venceslao e S. Giuseppe. Quel paramento fu adoperato la prima volta, dopo benedetto, nel pontificale della festa di S. Pietro Apostolo, e la seconda nel pontificale della festa della Visitazione di Maria Vergine, in presenza della processione giunta dalla chiesa metropolitana di S. Stefano, rendendo più magnifico il servigio divino, e con edificazione de' fedeli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nel *Neu-Wien* del 6 corrente: « L'ingegnere Gaetano Suzzara, dottore in matematica, uffiziale de' conti presso l'I. R. Contabilità centrale per le comunicazioni, e cavaliere dell'Ordine greco del S. Salvatore, venne nominato a membro corrispondente della Società agronomica stiriana di Gratz. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 8 luglio.*

Proveniente da Napoli, giunse qui ieri, per la via di Venezia, a bordo del vapore del Lloyd, S. A. R. il Conte di Montemolin, coll'augusta sua consorte, Principessa di Napoli, sorella di S. M. il Re delle Due Sicilie. I serenissimi ospiti proseguirono iersera col treno celere il viaggio per la volta dei bagni di Baden, unitamente alle LL. AA. la vedova Contessa di Molino e l'Infante Don Ferdinando. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 luglio.

S. S. si è benignamente degnata di nominare protonotario apostolico titolare il reverendo sig. D. Carlo Gilipponi, parroco nella città di Udine. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 luglio

Siamo assicurati che, non appena sarà chiusa la presente sessione parlamentare, il conte di Cavour si recherà in Svizzera, soffermandosi soprattutto in Ginevra, e rientrando in Piemonte pel Lucomagno, che si propone di visitare con grande diligenza. *(Staffetta.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 luglio.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo decreto del 17 giugno prossimo passato, si è degnato conferire al conte Antonio Paulovich, consigliere ministeriale, ora direttore della Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano, e già commissario imperiale austriaco alla Conferenza internazionale di Modena per la strada ferrata Centrale italiana, la decorazione di cavaliere dell'Ordine del Merito sotto il titolo di San Giuseppe. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 3 luglio

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*, riferito dall'*Osservatore Triestino*:

« Il Governo, per ordine espresso di S. M. I., destinò tre commissarii, che debbono recarsi senza indugio, uno a Silivria, uno a Ismidt ed uno a Midia, nel mar Nero, per dare maggior attività alla fabbricazion del carbone per uso della capitale. Essi porranno in opera il loro influsso ufficiale ed un credito considerevole per indurre i privati a dedicarsi a questo ramo d'industria. In caso di bisogno, i commissarii obbligherebbero gli operai a fabbricare per conto dello Stato.

« Fu pubblicata allo stesso scopo una nuova ordinanza, che invita tutti coloro che hanno contratti di somministrazione per le truppe, per l'Ammiragliato o simili, al pronto adempimento de' loro impegni. Dopo la fine di luglio, gli arrivi di carbone saranno sottoposti alla sorveglianza della polizia, che presederà alla vendita al minuto, e non si potrà più comperarne, come in passato, otto o dieci carichi, e neppur uno intero. »

I quattro piroscafi arrivati ultimamente dall'Inghilterra non sono destinati, a quanto sembra, pel servizio del mar Nero. Il Governo si prefiggerebbe di tenerli per proprio conto. Serviranno invece pel mar Nero altri 10 piroscafi, che sono in costruzione e che aspettansi fra sei mesi.

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

(Continuazione. — V. i NN. 98, 112, 115 e 151.)

Il Comitato trovasi nella lieta condizione di poter dare sicura relazione della Stazione di Santa Croce, fondata dal reverendo sig. Mosgan, e così chiamata per una particella della S. Croce, della quale lo gratificò alla partenza, il reverendissimo Vescovo della diocesi di Lavant.

Egli si stabilì nel territorio della tribù di Kye (Kiksch) e costruì in sito solitario, prossimo ad un piccolo paese di pescatori, presso la sponda di un ramo del fiume, un'abitazione formata d'una sola capanna. Tutto, e la posizione bassa della capanna, e l'atmosfera ripiena di miasmi, di zanzare e di mosche, faceva temere il peggio per esso. Ma la Croce, che venne piantata sulla capanna di canne, e che dà alla Stazione il nome di Santa Croce, gli recò protezione, salute e contentezza.

Alle comunicazioni, che il rev. sig. Provicario giunger fece circa quella Stazione al Comitato, si aggiungono orribili notizie sul mercato di carne umana, ivi antecedentemente esercitato; notizie, che tanto meno ponno essere occultate ai protettori della Missione, in quanto che il merito di aver promosso e di aver ottenuto con successo la cessazione di quell'abbominazione spetta principalmente a due impiegati di S. M. I. R. A., vale a dire all'allora amministratore del Consolato, ed in presente console a Chartum, sig. Heuglin, per quel che riguarda il luogo stesso; e, per quel che riguarda la Corte del Viceré al Cairo, al sig. console generale e consigliere ministeriale di Huber.

« Per una circostanza, particolarmente favorevole ai poveri negri, scrive il rev. sig. Provicario, il sig. Mosgan s'indusse a costruire intorno alla sua prima una quantità di altre capanne, onde alloggiare un numero di nuovi ospiti, ai quali non poteva negare ospitalità. Come già scrissi nella relazione del trascorso anno, coll'ultima spedizione, era stata tratta a Chartum in ischiavitù una quantità di fanciulli, rapiti nell'interno del paese; e così era stato aperto ampio campo all'avidità de' mercadanti di schiavi, maomettani e cristiani.

« Questi credettero tutti che il suddetto decreto di cessazione, perchè emanato soltanto dal Divano di Chartum, non avesse per essi forza obbligatoria. Quindi tutti si apparecchiarono anche in quest'anno a portar via quanti più schiavi potessero dal Fiume Bianco, in quanto l'arrivo non bastasse a coprire le spese della spedizione. Tutti si proposero di deludere la legge, concertandosi fra essi di condurre il maggior numero possibile di schiavi dal Fiume Bianco, e di condurli, anzichè a Chartum, per la strada delle carovane del Cordofan, al mercato di schiavi di Lobeyd, e di venderli colà o pubblicamente o sottomano.

« Ma il sig. dott. Heuglin non indugiò ad inviare al tempo stesso relazione di quanto era accaduto all'I. R. Consolato generale di Egitto, ricercandolo a volere, d'accordo coi rappresentanti delle grandi Potenze europee, domandare al nuovo Viceré di farla per sempre finita, mediante sovrano divieto, col commercio di schiavi incominciato al Fiume Bianco. Quando, in seguito a ciò, il divieto del supremo Divano del Cairo giunse a Chartum, la maggior parte dei navigli era già partita pel Fiume Bianco.

« Quando quel decreto fu pubblicato, i mercatanti, mediante un paio di navigli che dovevano ancora raggiungere la spedizione, si affrettarono di ordinare ai loro agenti di non comperare schiavi, per non cadere nella stabilita multa pecuniaria, e per non perdere la merce. Ne venne che, durante il nostro viaggio, molti mercatanti, che aveano già acquistato schiavi, li cedettero a noi a basso prezzo. Vennero, per tal modo, a bordo della *Stella mattutina*, 14 tra fanciulli e fanciulle, dell'età dai 5 ai 14 anni, ch'erano stati tutti rapiti nella regione ad occidente della nostra Stazione di Santa Croce, in distanza di 3 in 5 giorni di cammino dalle tribù negre di Sur e di Arol, e ch'erano stati venduti ai mercatanti d'avorio per una manata di perle di vetro.

« Allorchè quei piccoli negri entrarono nel naviglio, furono spogliati dalle sucide ciarpe, unte di grasso, che appena loro potevano coprire i lombi, e furono vestiti della semplice assisa turchina dei fanciulli della Missione. Fece poi grande impressione sugl'indigeni vederli partire pel proprio paese in forme mutate, ed il conoscerne il motivo. Accorsero, non solo adulti, ma perfino fanciulli, per complimentare i cangiati loro piccoli fratelli e sorelle negre. Io stesso, in simili occasioni, ricevetti qualche sputacchiata nel viso, giacchè il negro ha uso, o piuttosto l'increanza, di sputare in viso a taluno, e di coprirlo di polvere, quando vuole in energico modo dimostrargli venerazione e gratitudine profondamente sentite.

« Fra quei fanciulli, la maggior parte intendevano alcune parole arabe, ed aveano eziandio imparate alcune delle increanze dei Maomettani. Presto però gettaron via la vergogna e la diffidenza, profondamente ed ordinariamente provate dal negro in ischiavitù. Saltellavano come piccole scimmie pel naviglio. Chiacchieravano spensierati nell'armonioso loro patrio linguaggio, e rimanevano fra essi in pace; cosa questa rara tra fanciulli. Se si avvicinava qualche barca, tosto me la mostravano per liberare un fratello od un compatriotta, che in essa potesse trovarsi. Un piccolo fanciullo, molto svegliato, era assai operoso in tale faccenda. Ogni qual volta ci fermavamo vicino ad una barca, vi andava, senza dirne nulla a nessuno, a bordo, ed indagava diligentemente se vi si trovava qualche schiavo. Adoperava in ciò un'astuzia sua propria. Salutava, cioè, ad alta voce, nella materna sua lingua, l'equipaggio della barca, e frammischiava al suo saluto parole, udite le quali gli schiavi, ove fossero stati nascosti nell'interno del naviglio, avrebbero risposto al saluto e lo avrebbero avvertito della loro presenza. Trovandone egli alcuno, il che succedeva alcune volte, ritornava in fretta al nostro naviglio per avvertirmene, e per pregarmi a comperare e far libero il ritrovato. Ed ogni qual volta giungeva un nuovo fanciullo, le domande ed i racconti non finivano mai, e viva era la reciproca gioia. Quegli, che sapeva meglio esprimersi in arabo, mi traduceva tosto la storia del nuovo venuto; vale a dire di dov'era, come fosse partito dalla casa paterna, e per quali mani fosse passato prima di essere venduto ai mercatanti d'avorio o ai loro servi. Qualche storia di quei piccoli viaggiatori in regioni straniere e lontane, se anco breve, era commovente, e strappava le lagrime. Alcuni di essi erano stati portati via sul campo, altri sul pascolo, altri dalla stessa casa paterna.

« Una madre faceva ritorno, col suo bambino da latte in braccio, alla propria capanna. Prima di giungervi, fu ricercata da inumani suoi compatriotti di ceder loro il bambino. Non diede ascolto alle loro domande Si strinse con tutta forza al seno il fanciullo, quando uno degli assalitori, dandole un colpo di lancia che la fece cader morta al suolo, le strappò dalle braccia il bambino. Se ne andò colla sua preda, la portò seco per molte giornate di viaggio e la vendette agli agenti d'un mercatante di avorio per alcune perle di vetro. Il fanciullo, dalle mani di questi, pervenne al nostro naviglio. Io ebbi cura di lui, meco recandolo a Gondocoro. Ivi fu battezzato col nome di Benedetto, e lo condussi poscia alla Stazione di S. Croce. In egual modo fu rapita una delle fanciullette, occasione questa, in cui la madre di lei perdette pure la vita. Non meno crudele è il modo, col quale vengono trasportati i fanciulli rapiti, per molte giornate di viaggio, per regioni deserte, per boschi e per paludi. Essi vengono sovente cacciati innanzi, come animali selvatici, e se la stanchezza gli sforza a cadere a terra, vengono fatti sorgere e camminare non di rado con pesanti sferzate. L'importante vendita degli schiavi alle spedizioni per l'avorio ha risvegliato l'ardore del guadagno in molte tribù, che non si fanno guerra fra esse se non per vendersi vicendevolmente. Così è divenuta più miserabile la sorte d'ogni singola tribù.

« Il traffico dell'avorio e d'altri articoli ne sofferse quindi infinitamente, giacchè prima quegli oggetti erano portati molto da lontano dagl'indigeni, senza essere turbati, sino al fiume Attualmente, ben pochi osano oltrepassare il territorio della loro tribù, e quelli, che il fanno, arrischiano a farlo, con pericolo della propria vita.

« È cosa da deplorarsi che l'abolizione del monopolio dell'avorio al Fiume Bianco, ch'ebbe luogo due anni fa, abbia cominciato a produrre frutti cotanto funesti alla moralità delle varie tribù di quelle regioni. Ma siccome la bontà infinita di Dio sa volgere anche il male a beneficio dell'umanità, anche qui il male servì a conseguire più presto i caritatevoli fini, da essa manifestati per la salute de' poveri negri dell'interno dell'Africa, colla fondazione della Missione. Rampolli di molte tribù, da regioni anche di difficile accesso, giunsero più presto di quanto per altra parte sarebbe stato possibile, per disposizione speciale della divina Provvidenza, nell'asilo della Missione: segno questo che noi non demmo invano, e senza presentimento, al nostro naviglio il significantissimo nome di *Stella Mattutina*.

« Maria, Regina del Cielo, si elesse di bel nuovo alcune primizie, che accolse sotto l'ala sua protezione, da speciali regioni e da particolari tribù. Le affidò alle nostre indegne mani, perchè fossero istruite nelle verità fondamentali della dottrina del divino suo Figlio. Gl'innocenti fanciulli, che da uomini senza coscienza ed avidi di lucro erano, secondo le loro mire, destinati alla schiavitù, furono da essa condotti alla libertà: alla libertà del corpo e dell'anima, ed all'eterna salute.

« Derivando la maggior parte di quei piccoli negri dalle regioni vicine alla Stazione, fu intenzion mia di condurli in quella Stazione, di farli istruire intanto nelle verità della nostra santa religione, finchè si offrisse occasione di condurli di bel nuovo nel loro nativo paese, e di sorprendere i loro parenti, facendo loro rivedere i perduti fanciulli, non solo, ma eziandio d'introdurre in quei luoghi, col mezzo di essi, le fondamentali dottrine del Cristianesimo.

« Ci vollero 14 giorni circa, prima che giungessimo alla Stazione di S. Croce, con quel numero di riscattati fanciulli. Sarebbe per me grave assunto indicare quanto, durante quel tempo, e'ci sieno stati, da un lato, di aggravio, ed a quali speranze, dall'altro lato, ci avessero autorizzato. Tutto quel che trovavasi a bordo del nostro naviglio comparve ad essi nuovo, e destò in alto grado la loro meraviglia. Prima di tutto, gli attrasse la Cappella del nostro naviglio, colla immagine della Beata Vergine Maria, che mostrai ad essi quale loro madre futura. La salutammo insieme coll'*Ave Maria*; recitammo la mattina, a mezzodì e la sera, l'*Angelus Domini*, il *Pater noster*, la Salutazione angelica, ed il *Credo*. I fanciulli ripeterono tutte quelle preghiere, come se ognuno di essi vi fosse stato già avvezzo.

« Quando il signor Danninger accompagnava colla fisarmonica, al tempo della S. Messa gl'inni latini, cantati dai quattro allievi presi con noi da Chartum, i nostri fanciulli rigenerati ascoltavano con istupore quell'armonico canto, sollevavano, forse per la prima volta, il loro cuore al cielo, e piegavano strettamente le mani, verso esso alzate. Sarebbe cosa ardita, da parte mia, voler sostene-

« Il R. brick sardo l'*Eridano* arrivò il 17 giugno a Rodi da Smirne e Scio. Si crede che sia diretto per la Soria.

« Vely pascià, ex-governatore di Candia, doveva arrivare il 3 corr. a Costantinopoli a bordo della pirofregata *Feisi-Bahri*. »

L'*Osservatore Triestino*, da cui togliamo le precedenti notizie, ha inoltre nel suo carteggio le seguenti:

« Costantinopoli 3 luglio.

« Si crede che, ai primi di agosto, il Congresso di Parigi avrà compiuti i suoi lavori. Dopo di che, Fuad pascià, in virtù dei poteri conferitigli, dovrà negoziare una grande combinazione finanziaria per conto della Turchia.

« Una precedente mia corrispondenza vi comunicava che il Consiglio dei ministri deliberò alcuni provvedimenti per porre freno agli abusi dei nostri giocatori di borsa, e adottar il più acconcio sistema per assestare lo stato finanziario. Oggidì vi annunzio che S. E. Mihran bei (Duz), direttore della Zecca, è stato incaricato dall'imperiale Governo di recarsi in Parigi coll'officio di accelerare la conclusione dell'impresa finanziaria, da contrattarsi da Fuad pascià nelle capitali della Francia e dell'Inghilterra. Mihran bei è partito mercoledì ultimo.

« Qui si è fatto strepito per la condotta di Fuad nelle conferenze coll'insistere contro alcuni diplomatici, che volevano discutere gli affari interni dell'Impero ottomano, alludendo all'editto sovrano conosciuto sotto il nome di *hatti-humaium*. Il plenipotenziario della Porta dichiarò ricisamente ch'esso doveva spiegare le vedute della Turchia negli affari moldo-valacchi, e difendere gl'interessi del Sultano sopra quelle Provincie, che incontestabilmente fanno parte dell'Impero ottomano. Oltracciò le Potenze europee, coll'articolo 9 del trattato del 1856, si obbligarono ad astenersi da ogni ingerenza nell'amministrazione interna degli Stati di S. M. I. il Sultano. Queste dilucidazioni furono accettate, giacchè le Potenze non possono a meno di apprezzare i diritti della Sublime Porta.

« Il *Journal de Constantinople*, nel suo N. 921, accennando all'escursione dell'ammiraglio francese Jurien di La Gravière nella capitale del Montenegro, rileva che il signor Héquard, console di Francia in Scutari di Albania, il quale accompagnava il signor ammiraglio in un banchetto, offerto dal Principe Danilo a quegli ufiziali francesi, proruppe in entusiastici brindisi a Danilo, «Sovrano dell'eroico popolo montenegrino! »

« Da quanto pare, lo *statu quo* territoriale, com'è inteso dalla Porta, verrà preso per base nell'appianamento della controversia. Ma quali guarentigie impediranno in avvenire la riproduzione delle scorrerie de' Montenegrini? Mi si assicura che, interpellato su tale indispensabile precauzione, uno dei diplomatici, che professa, per non antiche ispirazioni, evidenti simpatie per gli eroi di Danilo, rispose ad un interlocutore scrollando le spalle, e gli osservò che le conferenze di Parigi, nell'esame che avranno a fare, vedranno di *assestare* degli affari, che non si debbono definitivamente sciogliere.

« Il nuovo vascello di linea *Sciadiè* parte fra breve alla volta di Plymouth, a fin di esservi provveduto dell'elice. Oltre una ventina di fregate a vapore, che possiede la flotta, lo *Sciadiè*, ch'è comandato dal colonnello Mustafà bei, è il terzo vascello di linea a elice. In breve tempo il loro numero verrà portato a sei. Sua Altezza Mehmed Alì pascià, oltre gli eminenti servigi da esso resi allo Stato in varie epoche, è quello che stabilì la fonderia dei cannoni di Tophanè, che accrebbe il numero dei bacini, che applicò gl'inapprezzabili vantaggi dell'elice ai legni della flotta, che promosse la creazione dell'ammirabile rete dei nuovi fari, che illuminano le acque dei litorali della Turchia, e che già attivò nell'arsenale l'utilissima macchina a vapore, che riempie e vuota i bacini e serve per la fabbricazione di ordigni navali.

« Scrivono da Bagdad che il generale Iskender pascià, quartiermastro generale del serdar Omer pascià, aveva sconfitto una grande tribù dipendente da quella di Enesè, le quali fecero la loro sommissione al governator generale Omer pascià, che aveva intrapreso una escursione nei paesi di quell immenso pascialato e doveva visitare Kerbella. La moglie d'Omer pascià aveva dato alla luce un figlio, e ciò accrebbe la gioia del serdar, che non aveva eredi diretti. »

« Canea 28 luglio.

« Coll'ultima mia lettera del 15 spirante, vi faceva sperare la vicina soluzione delle doppie agitazioni, che travagliano questo paese; ma, disgraziatamente, ciò non si è fin ora appieno avverato.

« Siccome dalla data sopraccitata alla presente avvennero fatti notevoli, di cui vi terrò parola, l'agitazione musulmana non è cessata, e cercò ogni via per incendiare il paese colle sue massime sovversive e ribelli.

« Il governatore, contro la cui amministrazione i Cristiani si erano sollevati, fu richiamato, come saprete; i suoi bagagli si stanno imbarcando, e in conseguenza della sua liberalità, numerosi ed impazienti creditori attendono il rimborso di quanto da lui medesimo e dal suo seguito è loro dovuto.

« Si dà per certo che gl'insorti greci, nella fiducia che il Governo manterrà le concessioni fatte loro, si sono sciolti, meno pochi capi, per poter essere agli ordini del Governo tutte le volte che fossero chiamati, o per attendere l'arrivo del nuovo governatore, la cui nomina è già ufficialmente conosciuta mediante i giornali della capitale.

« I Musulmani, all'opposto, non si sciolgono; però trovansi confusi: nondimeno i più si serbano ancora animosi, e a ciò li spinge il fanatismo suscitato dalle mire segrete dei capi legati a chi li ha saputi trarre sull'orlo dell'abisso, in cui potrebbero precipitare, se la clemenza non viene in loro soccorso.

« Osservai che più di un corrispondente dei giornali pretese che l'agitazione di Creta potrebbe peccare d'esagerazione. Da ciò vedesi ch'essi non erano ben informati, o trassero illazioni da quelli che molto dissero; ma anche in questi potevano essere esagerate, e, se vuolsi, perfino false, alcune singole circostanze, però in nessun giornale erano chiarite bastantemente la sostanza e la verità.

« I pericoli non ancor cessati, che ha traversato la città di Candia, sono incontrastabilmente conosciuti; quelli, dai quali era minacciata la nostra e la vicina campagna nelle varie giornate in cui l'agitazione era più forte, si vengono a scoprire appena ora.

« Per il momento, il pericolo pare cessato. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 3 luglio.

Sotto questa data, scrivono quanto appresso all'*Osservatore Triestino*:

« Ad onta di tutte le predizioni, S. M. il Re Ottone è partito ier l'altro per la Germania, senza aver prima cambiato il suo Ministero. È probabile che anche la Regina reggente lo lasci in *statu quo*; però, a quanto si dice, tra' funzionarii subalterni seguiranno grandi mutamenti.

« I partiti, o piuttosto i loro organi, sono fra loro in continua polemica relativamente alla vertenza della successione al trono, cui non si stancano di discutere sotto tutt'i punti di vista. Non è a negarsi che la stampa dell'opposizione è decisamente in vantaggio, pel tranquillo contegno, con cui va trattando la questione, mentre il *Secolo* si lascia trasportare tant'oltre da far capire facilmente a chiunque com'esso ed il suo partito si sentano battuti dai loro avversarii.

« In luogo d'una riforma radicale della nostra Autorità di polizia, riforma attesa generalmente, furono licenziati soltanto due commissarii e sostituiti da altri individui, per cui non è da attendersi verun miglioramento, specialmente nella sorveglianza de' mercati. Nella capitale dominano malattie d'ogni specie, in seguito alle straordinarie condizioni di temperatura, e ciò non di meno i suoi mercati difettano quasi sempre perfino di un buon carname, mentre nel vicino Pireo si ha abbondanza di tutto.

« La Legazione russa di qui si adopera ad ottenere dal Governo ellenico che ai piroscafi russi vengano concesse nei porti dell'Arcipelago e di Morea le medesime agevolezze, accordate alle bandiere di altre nazioni. In pari tempo, verrebbe stipulata fra due Stati anche una convenzione postale. Da parte della Grecia fu incaricato di trattare in merito il provvisorio direttore delle poste, sig. Leonardo. »

INGHILTERRA

Disposizioni testamentarie d'Inglesi, che morirono all'estero, o di stranieri che morirono in Inghilterra, cagionarono varie volte negli ultimi anni, liti, che resero necessarie disposizioni esatte di legge su questo particolare. Anche adesso trovasi presso il Parlamento un *bill*, compilato dall'anteriore *solicitor general*, e secondo il quale nessun Inglese, vivente all'estero, può essere considerato ivi domiciliato, in quanto non abbia continuamente dimorato per tre anni consecutivi nello stesso Stato. Lo stesso vale pegli stranieri, che vissero in Inghilterra ed ivi testarono. S'intende che un atto simile del Parlamento non può essere efficace, se non quando il Governo inglese abbia prima stipulato in tale riguardo convenzioni coi Governi stranieri. Un'altra disposizione di quel *bill* si è che, morendo sudditi d'uno Stato straniero nel Regno Unito, e non lasciando curatore per l'amministrazione della loro sostanza, il rispettivo console può nominarlo.
(G. Uff. di Vienna.)

Intanto che i Mormoni agli Stati Uniti abbandonano il loro paese, in Inghilterra fanno conquiste fra le classi meno illuminate. Si venne a sapere che i Mormoni hanno diverse cappelle a Londra, e ciò per una rissa, che fece comparire alla polizia due donne Mormone. L'Inghilterra, per la sua tolleranza, non s'impaccia nè punto nè poco degli affari della Chiesa mormona. Soltanto il mormonismo non incorrerebbe la bigamia innanzi ai tribunali, di modo che, a compiere tutti i doveri di questa religione, bisogna passare l'Atlantico. *(E. della B.)*

PARLAMENTO INGLESE.

La tornata del Parlamento del 5 luglio non aveva presentato, fino alla partenza del corriere, se non un emergente, che valga la spesa d'esser notato; ciò è una dichiarazione del *conte di Harrington*, alla Camera de' lordi, il quale annunziò che, alla terza lettura del *bill*, relativo all'ammissione degl'Israeliti, proporrà l'inserzione d'una clausola intesa a vietar loro di dar il voto su questioni riguardanti gl'interessi della religione cristiana.

La Giunta d'inchiesta, nominata a proporre un progetto per rinsanicare il Tamigi, si aduna quasi ogni giorno, senza riuscire a nessun effetto. Un membro propose di far convergere tutt'i cessi di Londra, mediante un *tunnel*, in due ricettacoli, e di lasciar correre le parti liquide nel fiume, mentre il *puria* (termine inglese pulito) sarebbe trombato e condotto, per via di canali, sopra terreni vaghi ed incolti. Que' terreni, resi fecondi dal trabocco incessante delle materie putride, sarebbero poi venduti, fertilizzati che fossero.

« Questo metodo, dice la *Presse*, è certamente ispirato dalla teorica del *circulus* di Pietro Leroux e non è per ciò più cattivo. Il Principe Alberto medesimo si è accuratamente e pazientemente occupato della questione degl'ingrassi umani, e dee pigliar interesse a lavori, che se fossero sagacemente eseguiti, potrebbero raddoppiare e quadruplicar anzi il prodotto de' terreni situati non lontano di Londra.

« La Inghilterra non incorre nel biasimo o nella derisione chi s'occupa, anche ne' suoi particolari più infimi, di quanto conferisce ad accrescere i prodotti del suolo, e per conseguenza la prosperità delle masse. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 luglio.

Il conte di Derby non guari nè comparve alla Camera alta se non per commettere un atto assai poco prudente, qual si fu quello di sostenere l'opportunità delle *Church-rates*. I giornali liberali degli scorsi giorni, e quelli d'oggi, vi mostrano in qual modo venne ricevuta la decisione dei pari, provocata soprattutto dall'attitudine ministeriale. È un grande passo addietro, che lord Derby ha fatto nella estimazione delle masse. La questione delle *Church-rates* tocca direttamente le tasche degl'Inglesi, ed in queste materie John Bull non consente scherzi nè lunghe dilazioni.

Il Parlamento chiuderà la sua sessione del 1858 verso la fine del presente mese. Per oggi viene annunciata la prima giornata della *strage degl'innocenti*, così chiamandosi, nel gergo parlamentare, la votazione senza discussioni di *bills* di secondaria importanza.

In quanto ai progetti di legge da votarsi, non si crede che, oltre alla *riforma indiana*, altri potrannosi convertire in legge vigente. I Lordi rispingeranno il *bill* del sig. Locke-King, il quale egualizza gli obblighi elettorali, rappresentati dalle tasse fra gli elettori delle contee e quelli dei borghi. I Comuni, alla propria volta, non accetteranno, probabilmente, le decisioni dei Lordi circa l'ammissione degl'Israeliti in Parlamento. Vedrete che sarà questo un pettegolezzo interminabile, più lungo, più scandaloso di quello, che sorse nel palazzo di S. Stefano per l'ammissione, come rappresentanti, dei membri di religione cattolica.

La Corte parte oggi per la villa marittima d'Osborne. Il Parlamento verrà prorogato per commissione, cioè senza la presenza della Regina, la quale vassene in Scozia, quindi a Colonia, per vedere la figlia. Una terza gita viene annunciata stamani, la quale farebbesi, dietro l'invito, mossone dall'Imperatore dei Francesi con una lettera autografa amabilissima, ed a quanto si assicura estremamente spiritosa: vo' dire una visita della Regina all'inaugurazione dei nuovi lavori navali-militari a Cherburgo; ma, per ora, lasciatemi dubitare dell'assenso dato dalla Regina a questo invito, comunque poco dubbio possa cadere circa l'essere esso stato fatto. *(V. sopra il Bullettino.)*

La Corte, prima di recarsi nell'isola di Wight, si ferma per due giorni al campo di Aldershott. I motivi di tal fermata non sono molto guerrieri. La Regina è curiosa di assistere ai progressi fatti, dall'anno scorso in poi, nell'arte della declamazione, dalla compagnia di militari *amateurs*, che hanno stabilito un teatro sul campo, con grande scandalo dei cappellani, che veggono con raccapriccio anco questa nuova abbominazione introdotta, fra le tante, nelle usanze soldatesche.

Il Re dei Belgi, col Conte di Fiandra e col Duca e la Duchessa di Brabante, partono essi pure oggi. Questo è il principio della fine della *season*. Gli unici personaggi di Corte, che rimarranno dopo la partenza delle LL. MM., saranno la Duchessa di Cambridge, la grassa e bionda sua figlia, Principessa Maria, e la Granduchessa ereditaria di Mecklemburgo-Strelitz. Un progetto di alleanza matrimoniale fra il Principe di Galles e la Principessa reale di Danimarca sembra già intavolato. Le tendenze un po' girovaghe del giovanetto Principe allarmano grandemente la regia sua madre. Esso errò per due giorni, tutto solo, nei labirinti più pericolosi di Londra, e quando lo si potè ritrovare, il suo precettore, sig. Pheps, era più morto che vivo. Si fu dietro tale peregrinazione alla foggia del califfo di Bagdad, che venne presa la determinazione di collocarlo nella casetta isolata di *Lodge-House*, nel parco di Richmond.

Pretendesi che oggi la Regina avrebbe dovuto tenere un Consiglio privato, ma ancora non si sa se sarà possibile tal cerimonia a Londra, giacchè lord Derby, sebbene guarito dalla gotta nelle spalle, è adesso colpito dalla chiragra. Se il *lord premier* non potrà assistervi, il Consiglio privato verrà tenuto ad Osborne, fra qualche giorno.

Giacchè vi parlo della Regina e del suo primo ministro, vi debbo la menzione d'un atto di clemenza, che ad essi è principalmente da attribuirsi.

Vi rammenterete come il sig. Anchmuty Glover fosse condannato alla carcere per avere falsificato la cifra della sua proprietà onde essere eletto membro al Parlamento. Fino da venerdì scorso, gli venne fatta grazia del resto della sua pena. Lo stesso favore fu impartito ad uno dei direttori della famosa *Royal British Bank*, il sig. Humphrey Brown, abbenchè questa grazia abbia trovato poca grazia nel pubblico inglese, sempre irritatissimo, e non ingiustamente, contro coloro, che furono cagione della ruina e della miseria di tante famiglie.

Dietro il felice successo della gita di S. M. a Birmingham, gita che non solo cagionò straordinario giubilo ed entusiasmo, ma che giovò grandemente alle transazioni commerciali, la Regina decise di recarsi sollecitamente a Leeds. Quivi stannosi già facendo straordinarii preparativi.

I casi di cholera continuano sempre, e non poco vi contribuiscono i freddi improvvisi recati dalle ultime piovose notti.

Ogni altra notizia politica è assente.

Il commercio cammina zoppicando, ed i fondi pubblici, da sabato in poi, sono in ribasso.

Le opere musicali italiane proseguono a formare il principale trattenimento drammatico di Londra. Stamani, alle 1 ora e $1/2$, cioè quando in Italia s'incomincia ad andare a pranzo, grande folla assai *fashionable* recavasi al *Teatro di Sua Maestà* per vedervi la rappresentazione mattutina della *Lucrezia Borgia*, con Giuglini e la Titjens, e la farsetta di Paisiello a due personaggi, buffo e soprano, intitolata *La serva padrona*, in cui la Piccolomini ha il solito successo di lezii e di smorfiette, ed il Rossi è un pagliaccio mal mascherato. Domenica sera, la egregia Spezia, condannata agli ozii forzati da una maligna lega, formatasi contro di lei nel seno della combriccola, che serve da spirito famigliare all'impresario Lumley, farà la prima sua apparizione, dopo tanti mesi di silenzio, nell'opera poco popolare di Verdi *Nabuccodonosor*, qui travestita sotto il titolo di *Nino*. Al *Convent-Garden*, la *Marta* di Flotow, opera senza originalità e senza ispirazione, ottiene un trionfo di decorazioni magnifiche e di splendida *mise en scène*. Una caccia reale è rappresentata al naturale, colle mute dei veltri, le dame a cavallo, i picchieri ec. Ivi vedesi la foresta, con tutti i suoi tenebrosi avvolgimenti, prolungarsi a perdita di vista. Anco la fiera delle serve nel parco di Richmond, con un ballo scozzese, è rappresentata egregiamente.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 5 luglio.

L'avvenimento più importante a questi giorni, si è l'arrivo del generale Totleben, ed il suo giro per le Provincie del Belgio. Dopo aver visitato la capitale, Liegi, Namur, Waterloo, Gand, ed essere ritornato a Brusselles, non si sa ancora se onorerà di sua presenza la nostra città. Se non che, l'animazione, che regna vie più viva al soggetto dei due sistemi di fortificazione, che saranno quanto prima discussi alle Camere, potrebbe per avventura decidere il difensore di Sebastopoli ad escludere a bella posta la maggior fortezza del Regno, onde non lasciar luogo a fallaci interpretazioni.

S. M. il Re Leopoldo, reduce dall'Inghilterra, trovasi, in unione alla famiglia reale, ad Ostenda, e sarà di ritorno alla sua residenza di Laeken domani, secondo alcuni, dopo domani, secondo gli altri. Ciò smentisce naturalmente la voce corsa che il Re avrebbe prolungato il suo soggiorno in Inghilterra, onde non assistere alla riapertura delle Camere, che avrà luogo il 13 del corrente luglio, nè alle discussioni sull'ingrandimento di Anversa.

A tal proposito vi dirò che, quantunque le Commissioni, incaricate di estendere un rapporto sull'importante argomento, si sieno riunite più volte, ed abbiano condannato il progetto, che presentò il Governo, quello cioè dell'ingrandimento parziale, vi è tutta probabilità che nulla sarà deliberato nel corso dell'imminente campagna legislativa.

Intanto Anversa intera si occupa della questione: giornali e proclami, Municipio e Camera di commercio, Giunte e cittadini zelanti, s'adoperano a far prevalere l'opinione dell'ingrandimento generale. È forza però notare la preponderanza di un terzo partito, di cui vi accennai ne' miei precedenti carteggi: quello che vorrebbe, nè generale, nè parziale ingrandimento, ma bensì la distruzione totale delle fortezze.

Pare che, in quest'anno, varii Principi di Case reali e imperiali d'Europa si sieno dati la posta ad Ostenda.

Da Gand ad Anversa esiste una ferrovia (d'impresa particolare), che attraversa il fertile paese di Waes, e raggiunge in men di due ore la riva sinistra della Schelda. Ier l'altro la scarsezza de' viaggiatori aveva determinato uno dei direttori della strada di ferro, a diminuire il numero delle carrozze: il macchinista, non tenendo alcun conto di codesta sottrazione al peso ordinario, all'avvicinarsi d'Anversa, rallentò il freno, come è solito; ma l'insuitata leggierezza del convoglio fece sì ch'ei corse rapido sino all'orlo del fiume gettando lo spavento fra' viaggiatori, i quali, grazie al cielo, non corsero alcun pericolo e non ebbero a patire altra cosa fuorchè una paura eccessiva.

Ier l'altro, ad Amsterdam, scoppiò un formidabile incendio, il quale da un magazzino di pece, ove s'appiccò, comunicossi colla rapidità del lampo ad altri magazzini di grano, che furono in brev'ora consunti.

Gli straordinarii calori de' giorni scorsi mutarono, coll'usata rapidità, in soffi di vento freddo e impetuoso, per cui possiam dire che qui si gode oggidì una temperatura d'ottobre. Qual sarà domani non posso vaticinare.

Prima di chiudere il mio carteggio, voglio farvi cenno d'un'innovazione nell'esercito, introdotta da qualche tempo nel Belgio, e che mi par degna di nota. Tutta la milizia si esercita al canto, dimodochè agli stromenti s'uniscon le voci, e le preghiere della sera, intonate al suono delle trombe, finiscono in melodiosa armonia corale, il che è d'un effetto singolare quanto aggradevole, tanto più che i Belgi son famosi negli accordi musicali.

FRANCIA.

Un carteggio da Parigi, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dice quanto appresso: « L'ultima puntata della *Revue contemporaine* parla assai diffusamente della politica interna della Francia. Essa fa un caldo e motivato panegirico della condotta del generale Espinasse come ministro dell'interno. Dice nulla essere più insussistente che il riguardare come una mutazione di sistema e di principii la nominazione del sig. Delangle. Non potersi di ciò parlare nella Francia regolarmente costituita, e non più divisa come prima, quand'era parlamentaria, in partiti. Avere l'attentato fatto nascere nel paese una situazione, in forza di cui l'uomo, che teneva in mano i telegrafi, fosse anche pronto in caso di bisogno a sfoderare la spada. Essersi i nemici dell'ordine pieni di spavento, arretrati in faccia al contegno armato delle Autorità. Avere il Governo fatto l'uso più moderato dei poteri accordatigli dalla legge di sicurezza. Non essere state, in tutto, arrestate se non 411 persone, e di esse 382 sole essere state deportate in Algeria. I giornali esteri aver portato poi numeri del tutto diversi. — quanto alla legge sugli Stabilimenti di beneficenza, la *Revue contemporaine* vuole occuparsi più di quel delicato argomento. Si procederà in esso ulteriormente, dietro i riguardi esclusivamente della opportunità e della utilità. Verranno conservati gl'immobili, o ne verrà favorita la vendita secondo che apparirà più vantaggioso per l'interesse dei rispettivi Stabilimenti. La *Revue*, questa volta, parla poco di esterna politica. Quello, di cui parla più diffusamente, si è il noto caso della *Regina Coeli*. La *Revue* s'esprime intorno

---

re che quei negri, cresciuti senza veruna fede, avessero compreso il senso delle preghiere, ed il mistero del santo sagrifizio della Messa. Ma il modo con cui, inginocchiati dinanzi all'altare, dirigevano, senza volgerli altrove, gli occhi alla immagine della B. V., il modo in che, colle manine piegate verso il cielo, ripetevano premurosamente e chiaramente le parole di chi recitava le preghiere, significavano abbastanza che l'originario sentimento di religione, collocato da Dio nei cuori di quei fanciulletti, erasi d'improvviso destato in causa degli oggetti, che li circondavano, e che per grazia particolare di Dio, erasi elevato fino all'entusiasmo.

All'atto delle preghiere di quei fanciulli, io era sempre penetrato da coscienza viva che il Signore abbassasse con benevolenza dal celeste suo trono lo sguardo sulla piccola schiera di que' poveretti, che lo magnificavano nel vasto deserto, ed accogliesse benigno le loro preghiere. Se in occasioni siffatte fossero stati presenti quei molti, ai quali in Europa sta a cuore il destino dei loro fratelli negri, avrebbero avuto un preludio della celeste beatitudine, e sarebbero stati ricompensati abbastanza dell'amore, che provano pei piccoli negri.

« Passarono circa 14 giorni prima che giungessimo alla Stazione di S. Croce con quel piccolo semenzaio di fedeli.

« Fui assai lieto nel ritrovarvi ben portante, sano e contento il rev. sig. Mosgan. Egli, nel frattempo, non aveva avuto a lagnarsi degl'indigeni. Lo veneravano come loro padre, e si volgevano immediatamente a lui nei più diversi affari.

« Siccome, però, ogni opera, che il Signore chiama in vita per la salute dell'umanità, è soggetta, al pari dello scoglio nel mare, a tempeste, scaricossi in quest'anno anche sulla giovane Stazione un temporale, che avrebbe potuto recare rilevanti danni alla Missione, se la protezione speciale di Dio non l'avesse salvata dall'eccidio.

« I mercadanti di Chartum aveano lasciato nei dintorni della Stazione di S. Croce in molti siti persone per comperare l'avorio, durante la stagione delle pioggie. Costoro, che sovente si conducono più che baldanzosamente cogl'indigeni, fuggono in circostanze scabrose nella capanna del missionario, per cercarvi soccorso ed asilo, cagionandovi, in regola, incomodi e spese, e rendendolo sospetto agli occhi degl'indigeni stessi. La gente d'un mercatante coftò di Chartum avea assassinato il capo del territorio, ch'era particolarmente affezionato alla Missione. Motivo di tale misfatto si fu un furto, commesso da quella gente a danno di un indigeno. Questi si rivolse al capo, per aver di ritorno ciò che gli era stato rubato. Questi poi, sentendosi compreso dal dovere di rendere in legittimo modo giustizia al suo suddito, ed essendosi avvicinato a tal uopo, senza adoperare veruna violenza, alla capanna, nella quale trovavasi quella gente, fu da essa, senz'alcun motivo sparato contro di lui, ed egli in poche ore se ne morì, in conseguenza delle riportate ferite.

« Giunto che fui colla *Stella mattutina* alla Stazione, trovai gl'indigeni irritati all'estremo per quel misfatto, e trovai il rev. sig. Mosgan in non piccolo imbarazzo.

« Essi se l'erano presa con lui a male, perchè non si era interessato pel capo prima di quel misfatto, che del resto non avea presentito. Egli quindi fu interrotto nella costruzione delle nuove abitazioni, rese necessarie da un numero di fanciulli, che gli erano stati affidati, e che aveva accolti. Gl'indigeni, non solo lo abbandonarono, ma gli fecero anche, di tempo in tempo, qualche insolenza; sicchè divenne dubbio ch'ei potesse ulteriormente soggiornare in quel luogo. Tutti volevano vendetta dei forestieri; e, se il sig. Mosgan non avesse saputo prima acquistarsi la fiducia degl'indigeni, sarebbe per certo stato la prima vittima di essi. Gli riuscì di approfittare dell'acquistato influsso per appagarli, e per togliere la mancanza di sicurezza, ch'era penetrata nel paese. Ma, posto in mezzo a due partiti, uno ostile all'altro, era continuamente esposto agli strapazzi di ambedue. Onde evitare risse sanguinose, propose agl'indigeni un'indennizzazione, che gli autori dell'assassinio, per mediazione dei missionarii, erano pronti a sborsare. Ma siccome, fino al momento del mio arrivo alla Stazione, i primi rifiutavano di ricevere quel denaro, il sig. Mosgan avea maggior motivo di esserne dolente, in quanto che la cominciata costruzione non poteva venir continuata ed il materiale da fabbrica, già radunato, non veniva più riguardato dagl'indigeni quale proprietà della Missione, ed era esposto alle rapine degli uomini maligni; cosa questa, che ci recava danno rilevante.

« Al mio arrivo, mi sforzai prima di tutto di acquetare i parenti del capo assassinato, inducendoli ad accettare la offerta indennizzazione. Ma, coll'accettarla, non sodisfacevano se non in parte alle mie aspettazioni. Rinunciavano, cioè, soltanto alla consueta vendetta del sangue. Ma, mancando un successore adatto al capo ucciso, nè ritornava nel paese la desiderata sicurezza, nè poteva venir continuata la costruzione, giacchè gl'indigeni rifiutavano di por mano ad essa. Solo alcuni mesi dopo riuscì al rev. sig. Mosgan d'indurre un uomo, che godeva riputazione in tutta la tribù, ad accettare il posto di capo, e gli venne fatto di ripristinare lo stato legale.

« Allorchè giungemmo alla Stazione di S. Croce, i liberati, giunti colla *Stella mattutina*, trovarono colà non piccolo numero dei loro compatriotti d'ambo i sessi, che, per opera del missionario, erano stati liberati ed accolti nell'asilo della Missione ancor prima che i navigli ritornassero a Chartum. Anche qui fu commovente lo spettacolo dell'incontro fra parenti, conoscenti e compatriotti. Alcuni di essi vi ritrovarono quelli, che, rapiti con loro, aveano vissuto qualche tempo insieme in ischiavitù, ma che poscia, venduti separati a differenti padroni, erano stati di bel nuovo divisi. Tra' fanciulli, che trovammo nella Stazione, molti portavano le tracce degli anteriori maltrattamenti. Moveva specialmente la compassione un fanciullo, la cui schiena era affatto rovinata da colpi di sferza. Egli avea appartenuto prima al servitore di un Europeo, che lo avea maltrattato tanto crudelmente perchè, per fame, sete e stanchezza, non poteva continuare il viaggio con bastante celerità, e cadeva spesso fra il giorno esausto sulla strada. Venne, dopo qualche tempo, in potere di padrone più mite, il quale, dopo varii tentativi di guarirlo dalle numerose e profonde ferite e cicatrici, lo abbandonò alla Missione.

« Quei fanciulli in numero di più di trenta, sono affidati alle cure del reverendo sig. Mosgan. Alloggiano in nove capanne, espressamente costruite per essi, ed ora formano la Stazione, d'altra parte indipendente. Vengono istruiti nella dottrina cristiana, e si occupano, in quanto le forze di ognuno il consentono, della economia domestica. Le fanciulle più grandi tritano il grano, cucinano, ed hanno cura delle piccole. Altre nettano le case ed il cortile, altre attendono al pollame ed eseguiscono gli altri piccoli lavori. I fanciulli più grandi pascolano i buoi, le vacche e le capre, che la Missione possiede nella prossima *Savana*, e piantano in parte il terreno, che ricinge la Stazione.

« La Santa Croce presenta quindi l'immagine di una piccola colonia di negri, quale la esigono i bisogni del paese. Se però, in luogo di un solo missionario, qual direttore di essa, ci avesse un numero adatto di maestri e di maestre, che dessero a quei piccoli coloni istruzione sufficiente in tutte le materie occorrenti alla educazione cristiana, essa diverrebbe presto una colonia-modello, che eserciterebbe inestimabile influsso sul progresso morale e materiale del paese. Ma, fino a tanto che ciò possa succedere, contentarci dobbiamo di quello, che dar possono i mezzi in presente adoperati. I fanciulli sono tutti contenti nella loro nuova situazione; anzi, avendo io proposto ad essi di farli condurre al più presto possibile alla loro patria, la maggior parte rispose che nol desideravano, e che restar volevano alla Missione. Colpito dalla risoluzione, con cui mi fu data quell'inaspettata risposta, domandai il motivo di essa. Mi fu generalmente risposto che, se venissero di nuovo inviati in patria, sarebbero esposti di nuovo a pericolo giornaliero di ricadere in ischiavitù. Rimasi stupito della previdenza, manifestata da quei fanciulli con tanta sincerità e con quel timore, e mi trovai indotto a dichiarar loro con altrettanta franchezza, per tranquillarli, che, allorchè fosse giunto il momento di ritornare in patria, ci verrebbero ricondotti mediante la Missione, sotto la sorveglianza ed appoggio della quale vi sarebbero rimasti. Questa dichiarazione li tranquillò tutti, e mi promisero di condursi intanto valentemente e costumatamente e di voler diligentemente apprendere e lavorare.

« La Santa Croce promette dunque di diventare una Stazione centrale per la regione mediana del Fiume Bianco.

« Da questo sito potranno recarsi nuovi convertiti e missionarii in tutte le direzioni nell'interno del paese. Mediante questa Stazione, in vicinanza al fiume, verrà pure conservata la tanto necessaria comunicazione colla Stazione madre di Chartum, e quindi coll'Europa. Voglia soltanto il Signore, nella sua infinita bontà, far sorgere presto uno di quegli Ordini religiosi, che liberarono un tempo l'Europa dalle sue paludi e dalle sue foreste, e che portarono il beneficio del Cristianesimo nei paesi della Germania e della Francia, e voglia impartire beneficio eguale all'ultima parte del mondo a ciò chiamata.

« Abbandono all'equo giudizio di quelli generosi protettori della nostra Missione, i quali più dappresso conoscono la storia del principio dell'incivilimento, operato dal Cristianesimo nei paesi della Germania al tempo della migrazione de' popoli; abbandono, dico, al loro giudizio il valutare precisamente i meriti del missionario, che scelse a cerchia dell'operosità sua le inospite regioni del medio Bahar-Abiad. Il Signore gli ha dato pazienza e coraggio; voglia egli soltanto inviargli presto aiuto. Questo è il mio desiderio nel presente momento, in cui abbandono la Stazione di Santa Croce, onde recarmi nelle regioni superiori del Nilo, verso l'Equatore. »

All'atto di questa visita alla Stazione di Santa Croce, il sig. Ueberbacher assistette ad una pesca. In una peschiera, dietro la capanna del sig. Mosgan, più di duecento pescatori formarono catena. Ognuno era provveduto di una lunga stanga, alla quale era assicurata una punta di ferro con uncino. Sebbene a quell'uncino rimanga talora attaccato qualche pesciolino, pure le stanghe hanno più che altro lo scopo di spingere i pesci verso la sponda, onde poterli su essa prendere più facilmente. I *Kyks*, osserva inoltre il signor Ueberbacher, chiamano il sig. Mosgan il grande *Secicco*, e costruirono le loro capanne intorno alla sua. Gli consegnerebbero volentieri tutti i loro fanciulli, se potesse nutrirli ed albergarli tutti. Sarebbero da darsi battesimi in quantità, ma il sig. Mosgan indugia prudentemente, fino a che i catecumeni abbiano fatto sufficienti progressi nelle cognizioni cristiane e nel condursi cristianamente.

(Sarà continuato.

agli armamenti della Porta nella stessa guisa di alcuni altri giornali francesi, che sovente accusano di provocazione e di mire ambiziose Potenze, il disinteresse delle quali e i cui sentimenti conservatori, e all'interno ed all'esterno, non soggiacciono a dubbio per chiunque pensi seriamente. Intorno all'andamento delle conferenze, quel giornale, che sta in note relazioni uffiziose, conserva silenzio diplomatico, e ne dice appena una parola. » *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 6 luglio.

§ Non vi ho ancora parlato d'un nuovo opuscolo politico, uscito in luce a Parigi con questo titolo: *Napoleone III ed i Principati rumeni*; titolo, la cui somiglianza con quello dell'altro opuscolo: *Napoleone III e l'Inghilterra* indusse in errore parecchie persone, traendole a credere ch'entrambi derivassero dalla medesima fonte. Da ciò a dire che il piccol libello, relativo a' Principati, fosse opera del Governo francese, era un sol passo; e non s'è mancato di farlo. Tuttavia, quantunque quell'arringa in favor dell'unione de' Principati sia chiaramente, puramente e vivamente scritta, credo poter affermarvi ch'essa è l'opera, e spontanea opera, d'uno scrittore rumuno, che abita Parigi, e non d'un autore che scrive sotto l'ispirazione del Governo francese.

In effetto, lasciando da banda ogni idea preconcetta, ogni preferenza pel tale o tale sistema, non si può negare che, in tal opuscolo, la causa dell'unione non sia accortamente e gagliardamente difesa, e che il sostegno, che la Francia potè dare a quel sistema non sia oggetto d'elogii caldissimi, e, nel rispetto dell'autore, giustissimi Fin qua, si potrebbe, a rigore, sospettare l'opuscolo scritto da una penna francese ispirata dal nostro Governo; ma v'ha tre punti importanti, ch'escludono a dirittura ogni simile idea: vo' dire il modo, in cui l'autore giudica l'Austria; le sue viste intorno al Governo inglese; ed infine la forma, d'assai troppo grave, con cui e' pretende impegnar la Francia nel trionfo della causa, di cui si fece avvocato. Certo, i giudizii erronei ed esagerati, i violenti trascorsi dello scrittore contro l'Inghilterra e contro l'Austria, in riguardo a' Principati, ed a tante altre cose, estranee affatto alla questione, tutto ciò spira l'odio, la passione, il rancore, in certo modo, privato; tutto ciò allontana l'idea che un Governo leale e che ha rispetto di sè medesimo, come quello di Napoleone III, abbia omai avuto parte in tal lirismo oratorio, che troppo sa di rumuno. Che se ancora si dubitasse, basterà aggiugnere che l'autore conchiude arditamente essere la Francia nella necessità d'impugnare le armi pel trionfo dell'unione, trionfo a cui egli asserisce andar congiunto *l'onore della bandiera francese!* Quest'è certo più che bastante a giustificar appieno la Francia dell'aver avuto mano alcuna in così fatto libello. Il sostegno, che il nostro Governo reputò dover dare a' Principati, egli il diede lealmente, apertamente, e facendo parlare i suoi giornali uffiziali. Sarebbe uno sproposito da scolarino, in cui e' non può certo cadere, imboccar a questo riguardo la tromba di guerra, quand'è in pieno corso la negoziazione diplomatica, dalla quale lo stesso autore confessa doversi attendere la soluzione più vantaggiosa e pacifica.

L'ottava tornata della Conferenza si terrà domani nel casino stesso del sig. co. Walewski, a Etiolles. La scelta di tal luogo d'adunanza, una casa privata del nostro ministro e presidente della Conferenza, non è solamente effetto dell'attrattive, che la campagna ha adesso per tutti, è altresì, non occorre dirlo, la conseguenza de' progressi notabilissimi, fatti da qualche tempo verso il buono e cordiale accordo. Tali progressi sono oggidì un fatto conosciuto e sicuro, quanto consolante per gli amici della pace; ma è pur anche la sola informazione precisa, ch'io possa comunicarvi, circa l'opera dei plenipotenziarii. Avete potuto osservare che, alla bigoncia de' Comuni, un ministro inglese dovette rifiutar di rispondere ad un'interpellanza pressantissima che non poteva violare il secreto giurato nel grembo della Conferenza di Parigi. Tal esempio giustifica oltre il bisogno la mia ignoranza. So che un giornale belgio è molto meglio informato, e che pur ieri e' dava alcuni ragguagli assai intimi su quanto si pensa, e si fa e si dice intorno al tappeto verde. Quel giornale, che ne sa più della Camera inglese, trionfa dicendo che attigne sempre alla medesima fonte i suoi ragguagli, e notando con sodisfazione che questi non furono mai in sul serio smentiti. So tutto questo, e me ne consolo pensando che, per dare al foglio belgio una smentita, tal da farlo arrossire, occorrerebbe che gliela desse un fra plenipotenziarii stessi della Conferenza, e che quel diplomatico acconsentisse così a tradire il secreto, che ei giurò di serbare. E però, lasciamo intanto il nostro collega tranquillamente riposar su'suoi allori, e godere della mancanza di contraddittori, che gli par l'Achille degli argomenti. Da ultimo, è bel tempo.

Il sig. barone di Heckeren, senatore, ch'era andato a Vienna, fece ritorno a Parigi. Si spacciò che tal viaggio avesse a scopo una missione diplomatica; io lo pensai, come tanti altri, ma non osai scriverlo, esperto, siccome sono, di tutte le interpretazioni, a cui danno motivo i menomi movimenti de' menomi personaggi. Mi compiaccio ora della mia prudenza, poichè informazioni sicurissime m'abilitano ad affermarvi che le cause del viaggio del sig. barone di Heckeren erano affatto estranee alla pace del mondo ed all'equilibrio europeo.

Si parla in questo momento d'un prossimo viaggio della Regina d'Inghilterra a Cherborgo. Ciò non poteva non essere. Poichè l'Imperatore e l'Imperatrice si recavan sì presso alle spiagge britanniche, era pur mestieri che i novellisti vi conducessero S. M. britannica. Tutto ciò che posso dirvi è che la Francia desidera vivamente che tal disegno sia vero, e che tal viaggio si effettui; ma, sino ad ora, niente si sa di sicuro. *(V. sopra il Bullettino.)*

La *Patrie*, giunta ieri, ha ella pure un articolo speciale sull'opuscolo, di cui parla il nostro corrispondente, e di cui anch'ella dichiara autore un Rumuno; ne riferismo l'esordio e la conclusione

« Abbiamo letto, ella dice, l'opuscolo, intitolato *L'Imperatore Napoleone III ed i Principati rumeni*, il quale, in grazia d'una sorpresa, cagionò per circa ventiquattr'ore una certa emozione. Se anche non avessimo anticipatamente saputo ch'ei non si legava con nessun vincolo d'origine all'opuscolo, pubblicato alcuni mesi fa, col titolo. *L'Imperatore Napoleone III e l'Inghilterra*, la lettura delle prime pagine ce ne avrebbe pienamente convinti. Fra due opuscoli, ha soltanto una specie d'analogia tipografica, della qual per ch'altri abbia approfittato per ingannare un istante la credulità pubblica Uno rivelava le mire ferme ed alte dell'uomo di Stato; l'altro non esprime se non le opinioni, sincere, ma spesso estreme, dell'uom di partito....

Fuor dell'unione, l'autor dell'opuscolo non sembra scorgere altra conseguenza ed altra uscita per la Francia. Ei vuole che l'unione sia un interesse eminentemente francese, e che si rispingano colla forza gli ostacoli, ed anche le modificazioni, ch'essa potesse incontrare. Da parte d'un Rumuno, queste esagerazioni si comprendono; in Francia, le cose debbono essere giudicate diversamente Il Governo si prefisse una norma di contegno conciliativo e moderato, che risponde a tutte le convenienze della situazione attuale. Gli elogi, che gli si rivolgono, non lo indurranno ad abbandonarla, e meno ancora i violenti biasimi, dati dall'autor dell'opuscolo all'Inghilterra ed all'Austria, e che la politica francese altamente ripudia. »

Lione 28 giugno.

Oggi sulla ferrovia da Saint-Etienne a Lione, nella parte compresa fra Oullins ed Isigny, si fece la prova di un nuovo apparecchio, destinato a prevenire le collisioni dei treni, che marciano nello stesso senso e sulla stessa strada. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

A proposito della questione del Vescovado ticinese, la *Gazzetta di Losanna*, in una sua corrispondenza da Parigi 30 giugno, ha il seguente paragrafo, riportato dalla *Gazzetta Ticinese*, che però non se ne fa punto mallevadrice:

« .... Sento da fonte, per quanto possibile autentica, che preparansi per voi nuove complicazioni diplomatiche. Comechè esse non siano per avventura tanto gravi quanto quelle di Neuchâtel, da cui siete sì felicemente usciti, esse meriteranno tutta l'attenzione e tutta la prudenza de' vostri governanti. Trattasi della separazione del Ticino dalle diocesi lombarde. Il Governo federale era entrato con ragione in negoziazioni a tale riguardo colla Corte di Roma, la quale ha testè rifiutato di aderire alla sua domanda. » *(O. T.)*

Secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, la notizia, portata dal *Mercurio di Svevia* e proveniente da Parigi, che l'Imperatore Napoleone visiti questa estate Arenenberg, manca d'ogni e qualunque fondamento. Finora a Arenenberg non ne sanno nulla. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 luglio.

Il nuovo Provicario, Matteo Kirchner, in Chartum, scrive, in data 6 maggio: « Alla metà di gennaio, feci vela, colla *Stella mattutina*, sul Nilo verso le stazioni superiori. I reverendi signori Beltrame, Oliboni, Melotto e Comboni (dell'istituto di Don Mazza in Verona) mi accompagnavano. A Santacroce non trovai più vivo il reverendo Mosgan; egli era morto il 24 gennaio. I quattro reverendi missionarii rimasero in quella stazione. Quando giunsi a Gondocoro, trovai che il signor Antonio Leberbacher era stato sepolto alcuni giorni prima. Egli morì di febbre il 22 febbraio. Al principio d'aprile raggiunsi nuovamente Santa croce. Nel frattempo l'Olibonì; ci era stato rapito dalla febbre il 26 maggio. Il 1.° maggio arrivai a Chartum; e, perchè il calice delle amarezze fosse ricolmo, sentii che ci era stato rapito il braccio destro della Missione, il vicario generale Gostner. Gli altri otto missionarii, ed anche i laici, sono sani. »

(Nostro carteggio privato)

Asolo 9 luglio.

L'ill. e rev. monsignor G. B. Canova ricevette con la più edificante pietà l'Estrema Unzione nel giorno 7 del corrente. Lentamente si avvicina ogni ora più alla morte, che incontra con una pace veramente da santo. Tuttavia conserva freschezza di mente e chiara memoria da doverne meravigliare.

Impero ottomano.

Scrivono dai confini della Bosnia che, nella notte del 29 al 30 giugno, avvenne una zuffa sanguinosa fra Turchi e Cristiani nelle vicinanze del villaggio di Kozarac nella Bosnia. I motivi di quel conflitto sono ignoti. In quest'occasione rimasero morti due Cristiani ed un Turco, e furono feriti due Turchi. La mattina del 30 giugno ebbe luogo anche presso il villaggio di Petriánac uno scontro fra Cristiani e Turchi, nel quale rimasero parecchi morti d'ambe le parti. Il corrispondente rilevò pure la sera del 2 corr., mentre scriveva, che a Dvorisce seguiva un altro combattimento, di cui non si conosceva ancora l'esito. *(O. T.)*

L'*Agramer Zeitung* ha, in data di Cattaro 28 giugno, le seguenti notizie: « Il Montenegro teme un serio attacco per parte dei Turchi, essendochè nel pascialato di Scutari si stanno concentrando considerevoli masse di truppe ottomane.

« Per tale motivo, la nahia di Cernizza fu posta sul piede di guerra, tutt'i lavori campestri furono sospesi, finalmente fu emanato un ordine severissimo che, al primo avanzarsi delle truppe, nessuno debba più pensare alla difesa delle proprie cose e dei luoghi esposti al pericolo, ma che ognuno abbandoni quelle e vada nelle posizioni fortificate di Duvilo e Gradjani, dove si reca il Principe Danillo in persona. Questi timori non sono però fondati, ed è probabile che la Porta s'accinga ad ottenere i suoi diritti col mezzo delle armi, soltanto nel caso che la questione montenegrina non venisse sciolta in via diplomatica

« Ieri furono portati da Grahovo a Cettigne gli 8 cannoni, presi ai Turchi presso Grahovacz, come pure due altri pezzi d'artiglieria, trovati sepolti sul campo di battaglia. Il trasporto fu fatto con ogni pompa. I cannoni furono posti dinanzi all'abitazione del Principe, ed in mezzo alle generali grida della popolazione, accorsa da ogni parte; in tutto forse 600 persone, si fecero 100 salve, con grande spreco di polvere. » *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 10 luglio.

(Ricevuto il 10, ore 11 min. 30 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che la Regina d'Inghilterra ed il Principe Alberto si recheranno il 4 agosto a Cherburgo, a fin di fare una visita all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi. *(V. sopra il Bullettino.)* Oggi si terrà la nona tornata della Conferenza al Ministero degli affari esterni.

BORSA DI VIENNA del giorno 10 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 ¾
» della Gallizia e Transilv	al 5 »	82 ¼
» degli altri Dominii	al 5 »	85 —
Azioni della Banca	al 5 »	966 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		233 —
» della Str. ferr. con pag. intero		259 ¼
» » » con pag in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1761 ¼
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong S.-N. » 200		109 —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f.250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		535 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str ferr di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2 m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr uso	»	105 —
Parigi per 300 fr 2/m	»	122 ½
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 —
Milano per 300 lire austr. 3/m	»	103 ½
Marsiglia per 300 fr 3/m.	»	122 ¼
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		265 —
Costantinopoli		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ¼
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi dell'8 luglio — Rendite francesi, 68 30. 68,55 Quattro ½. 95,—,— — Credito mobile 640 — Vitt. Eman. 467 — Lomb.-Ven. 580.

Borsa di Londra dell'8 luglio — Consolidati al 3 %, 95 ½

Trieste 9 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 ¾ a 4 ⅞ p. %.

VARIETA'.

Anche in quest'anno, a rallegrare specialmente il soggiorno de' forestieri in Venezia, il Municipio ha disposto pubblici trattenimenti, fra' quali si annoverano due serenate lungo il Canal Grande, una festa popolare di notte e di giorno ai pubblici Giardini, e, dal lato della Commissione di pubblica beneficenza, l'estrazione di sera della tombola, nella Piazza di S. Marco.

Oltre a ciò, con spettacolo di opera e ballo si aprirà questa sera il Gran Teatro la Fenice, e si avranno ogni domenica, a tutto agosto p. v., corse di gondole e musica lungo il Canal Grande, ed in alcune sere la straordinaria illuminazione a gas della Piazza di S Marco. Nella domenica del SS. Redentore, il corso di barche seguirà nel Canale della Giudecca, mentre nella sera antecedente sarà aperto il Giardino del sig Domenico Checchia, colla più sfarzosa illuminazione.

Appositi avvisi, anco per la parte disciplinare, precederanno di qualche giorno gli accennati pubblici trattenimenti, e così pure nel caso che altri spettacoli venissero effettuati.

Nel *Mondo Letterario*, troviamo il seguente giudizio di G. Vollo sull'*Ultimo dei Koenigsmarck*, dramma di I. Cabianca, che si produrrà domani sulle scene dell'*Apollo*:

« Quantunque per gl'Italiani non vesta le attrattive di un soggetto nazionale, è questo dramma uno dei più notabili, se per avventura non è il più notabile tentativo dell'Italia drammatica.

« Il principio fecondo della verità storica, sostituito all'aristotelico della finzione poetica, applicato senza ombra di sforzo, diede al poeta mirabili effetti d'intreccio, di caratteri, di movimento di scena, di situazioni. Senza ricorrere alla teoria della materia nuda o brutta e della materia ornata, introdotta dal povero Torquato nei *Discorsi sul Poema Eroico*, il Cabianca mostrò quanto ornamento offra la materia storica nuda. Dalla grandezza del fatto derivò la naturale estensione del dramma. Bastò al poeta disporne le parti, preparate già dalla storia, perchè da questa disposizione ne venissero le naturali evoluzioni drammatiche, l'antefatto, la peripezia, la perturbazione ed il graduale spiegarsi della passione sino alla fine. Oggimai è più difficile il non inventare che l'inventare, e l'ufizio dell'immaginazione deve ristringersi a trovare, a fecondare i sentimenti, gli affetti, le idee, le parole da infondersi nelle situazioni dedotte dall'economia del fatto, che si evoca sulla scena. La mente poetica, rispetto all'argomento, è come nel fiore l'antera dello stame, che, *quando natura spira*, flettesi a fecondare il pistillo, il quale ha gli organi preparati a ricevere il polline.

« È questa verità, questa legge quasi organica dell'affetto e della parola, del sentimento e dell'idea, non è tradita in nessuna parte del dramma. Il quale da umili scene, che girano intorno a scene maestre, in cui a poco a poco va sempre più appassionandosi e grandeggiando l'azione, si muove e trasporta il lettore, che non è mai abbandonato dall'affetto e dalle parole, sempre eguali alle situazioni. I caratteri, non generici, ma speciali, studiati sul vero, e nuovi o veduti sotto novelli aspetti, tranne quelli della favorita e del paggio, che ricordano troppo la favorita e l'amante del Götz, i caratteri sono trattati con tal sicurezza, con tal finezza e delicatezza di tocco, da far maravigliare chi pensi non avere il Cabianca scritto se non tre drammi

« Ultimo pregio, quantunque per la difficoltà uno dei primi, è la varia, squisita, e ad arte trascurata, naturalezza del verso, la quale però non ci riesce mirabile nell'autore delle ottave del *Torquato* e delle più giovanili sull'*Ezzelino*, se bene ci rammentiamo. V'ha un rotto, un disadorno, un cascante, un negletto in certe verseggiature, che riconoscono come eccellenza d'arte solamente coloro i quali sentono nell'anima le squisite negligenze dell'Ariosto e del Berni. »

Il N. 27 (primo del secondo semestre) del *Mondo Letterario* contiene le seguenti materie:

Sulle riforme del teatro italiano (articolo I). — *Dell'architettura odierna italiana qual è e quale potrebb'essere* (articolo II. L'imbiancatura). — *Sei lettere inedite di Ugo Foscolo.* — *Sul volgarizzamento di Platone per Ruggero Bonghi*, di L. Dragonetti. — *Il conte Got di S. Suoni*, di L. Scarabelli — *Studii sulla letteratura contemporanea in Alemagna*, di G. Strafforello. — CRONACA — BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO. — *Il Maometto di Voltaire rappresentato da G. Modena.* — *Canti popolari piemontesi.*

APPENDICE: *Istoria di una casa; Racconti* di F. Dall'Ongaro (parte prima).

La Biblioteca imperiale di Pietroburgo conserva il manoscritto completo di un romanzo, non mai stampato, del Lavater, opera piena di profondità religiosa. Quel romanzo è stato ora stampato a spese imperiali, in piccolo numero di esemplari, e fu dedicato alla Università di Jena. *(G. di Cracovia.)*

Si dice che Liszt voglia fondare a Vienna un'Accademia di musica, per azioni, con un capitale di 500,000 fiorini. *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio. — Ieri sono entrati d'Anversa il brig norv. *Sostrene*, cap. Clausen, con ferro per Ma colm, da Galaxidi la brazz. greca *S. Nicolò*, cap Slizo, con formaggio per Giannìotti, da Civitavecchia il brick sch austr *Benvenuto*, cap. Scarpa, con pozzolana a sè stesso, ed in vista stava qualche legno e varii trabaccoli.

Si sono vendute part. di frumenti veneti a l. 16 e moggia 400 del Padovano, consegna a Pontelongo a l. 63.50; olio di S. Maura fiagg si pagava a d.¹ 165 sc. 16, il Monopoli si disse venduto a d.¹ 168 sc. 15, ed il Corfù a d.¹ 170 sc. 16.

Le valute d'oro trovansi un poco più offerte, le Banconote cercavansi a 95 ¼ ed il Prestito naz. venduto a 79 ½, ora in pretesa di 80, nè molti i venditori. (A. S.)

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

MONETE. — Venezia 10 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.07
Sovrane	» 41.01	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 13.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 16	Effetti pubblici	
Dopp d'Amer	» 94 50	Obb met. 5 %	78 ¼
» di Gen	» 93.20	Prest. nazion.	80 —
» di Roma	» 20.10	» lom -ven. god. 1 °giu.	93 ¼
» di Sav	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24 86	god. 1° mag.	79 —
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 ½
Talleri di M. T.	» 6.26		

CAMBI. — Venezia 10 luglio 1858

Amburgo	eff. 209 —	Livorno	eff. 99 ½
Amsterdam	» 248 —	Londra	» 29.16
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 ⅝
Augusta	» 294 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 617 —	Milano	» 99 ⅓
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 ⅝	Parigi	» 116 ⅞
Francoforte	» 249 —	Roma	» 616 —
Genova	» 116 ¼	Trieste	» 293 —
Lione	» 116 ¾	Vienna	» 293 —
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 6 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Con affari limitati, i corsi degli effetti industriali fermi, la disposizione favorevole Viva domanda delle carte di Stato, specialmente metall. 5 %, ed Obblig dell'esonero del suolo, anche bene viste le Az. della Banca. Le divise poco offerte, tenute ferme, le offerte non corrispondenti ai bisogni

Prestito nazionale	5 %	83³/₁₆ — 83⁷/₁₆
» 1851 S. B.	5	94 — 94½
» lomb -ven.	5	96¼ — 96¾
Obblig. dello Stato	5	82⅛ — 82¼
» »	4 ½	72⅝ — 72¾
» »	4	65⅜ — 65⅝
» »	3	49⅞ — 50
» »	2 ½	41¼ — 41½
» »	1	16 — 16¼
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94½ — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94½
» » Ungheria	5	82¾ — 83
» » Te. B Cro.	5	82¼ — 82¾
» » Gallizia	5	82¼ — 82¾
» » Transilv.	5	81½ — 81¾
» » altre Prov.	5	84½ — 87
» del Banco	2 ½	65 — 65½
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131¼ — 131½
» » 1854		109¼ — 109½
Viglietti rendita di Como		16 — 16½
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89¼ — 89½
» Gloggnitz	5	81½ — 82
» nav. vap. Danubio	5	86½ — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99⅞ — 100
» » 5 anni		95½ — 95¾
» » 10 »		94 — 94¼
» » reluibili		91¼ — 91½
Azioni Stab. di Credito austr.		229 — 229¼
Vigl. di premio detto		102¼ — 102½
Azioni Banca di sconto A. I.		117¼ — 117½
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		164⁵/₁₆ — 164½
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		260¾ — 261
» str. ferr Elis. a f 200 con pag del 30 %		100 — 100¼
» idem cong S.-N. ger.		93¼ — 93½
» idem Tibisco		100 — 100¼
» idem Lomb.-Ven.		238¼ — 239
» idem Franc. Gius.		184¾ — 185
» idem Rositz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		108¾ — 109
» navig. a vap. Danubio		535 — 537
» » viglietti		102 — 102¼
» del Lloyd		342 — 345
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79½
» Salm		44½ — 44¾
» Palffy		38⅛ — 38¼
» Clary		37¾ — 38
» S. Genois		37 — 37½
» Windischgrätz		26¼ — 26½
» Waldstein		28⅛ — 28½
» Keglevich		14½ — 14¾

Amburgo 2/m.	76⅝
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105½
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	104⅝
Livorno 2/m	104¼
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103⅞
Parigi 2/m.	122½
Aggio II. RR. zecchini	7½ — 7⅝
Corone imperiali	14.05-14.06
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.12-10.13
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 6 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82¹¹/₁₆
» del prest. naz.	5	83⁵/₁₆
»	4 ½	—
»	4	65¾
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131
» » 1854		109¼
Obblig dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83
» » Tem B Croazia		—
» » Gallizia		82½
» » Transilvania		81½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		969
Vigl ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		586⁷/₈
» della Soc. di Credito		229¼
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102⁷/₁₆
Azioni strada ferr. dello Stato		261
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		535
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 6 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76¾
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr uso	»	105½
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104⅝
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12½
Marsiglia p. 300 fr 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122½
Venezia p 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g v. parà	»	264
Costantinopoli idem		475
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7½
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: del Carretto G. B. e Albini dott. Antonio, possid. — *Da Trieste:* Mac Cosh Giacomo, possid. di Belfast. — Cortellini Antonio, avv. di Sebenico. — Subkow, consigl. di Stato russo. — de Herakovsoff S. E., Russa. — Nicholson Carlo, poss. ingl. — Maggi co. Bernardo, poss. di Brescia. — di Boeckel Antonio, I. R. consigl. a Chambourgo. — *Da Reggio:* Liberati Tagliaferri nob. co. Germano, ciamb. di S. A. il Duca di Modena. — *Da Belluno:* Delfino Carlo, I. R. proc. di Stato. — *Da Piacenza:* Orcesi Bartolommeo, poss. — *Da Padova:* Natali co. Matteo, poss. di Ragusi. — *Da Lacia:* Melchiori co. Rosina, poss. — *Da Roma:* dal Bufalo Pio, poss.

Partiti per Milano i signori: Moxon J. E., poss. ingl. — Steinbrugge Ermano, dott. in med. d'Amb. — Maglia Gio., neg — Malaccari co. Lidia, poss di Ancona. — Salmi Raffaele, poss. di Bologna. — *Per Verona* di Consolati co. Vincenzo, cav. dell'Ordine I. austr. della Corona di ferro, consigl. presso l'I. R. Magistrato di Trento. — *Per Trieste:* Ivanoff Nicolò, consigl. russo. — Gualazzi Gius. e Gualazzi Ambrogio, poss. di Cremona. — *Per Treviso:* Pagliani Luigi, dott. in med. di Milano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio .... { Arrivati ...... 1063 / Partiti ...... 925 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10, in *S. Andrea Apostolo.*
L'11 e 12, in *S. M. Elisabetta del Lido.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 1 luglio. — Belelli Felice di Vita, d'anni 1 mesi 4, israelita. — Arini Angelo degli Esposti, di 14. — Zanusso Luigia di Domenico, di 34, industriante. — Lantana Gius. fu Antonio, di 38, orologiaio — Sartori Maria fu Vincenzo, di 40, cucitrice. — Monaco Margherita fu Domenico Antonio, di 65, margaritaia. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI — *Sabato 10 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Linda di Chamounì*, del Donizetti. Dopo il primo atto il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Un curioso accidente.* — *Margot.* — Alle ore 9.
Lunedì 12 luglio il celebre prof. di contrabbasso, sig GIOVANNI BOTTESINI, darà il secondo concerto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento.— *Il forzato napoletano.* — *Cane e gatto.* — Alle 5 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 lugl. - 6 ant.	337'''. 92	+ 16°. 2	+ 14°. 7	80	Nubi sparse	N. E.³	2''. 94	6 ant. 1° / 6 pom. 6	Dalle 6 a. del 9 luglio alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 20°. 4. min. + 15°. 0. Età della luna: giorni 28. Fase. —
2 pom.	337 . 64	20 . 2	17 . 4	73	Nubi sparse	S. E.³			
10 pom.	336 . 90	15 . 2	14 . 3	86	Quasi ser.	N. N. E.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 25 giugno a tutto 1.° luglio 1858

	Da 25 giug. a 1.° luglio 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 1.° luglio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 1.° luglio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 54,804	150,210	65	150,077	49	133	16			3,192,954	80	2,764,905	52	428,049	28	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	5,795	92	4,144	55	1,651	37			223,745	80	219,589	30	4,156	50	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,167	80	7,552	16			3,384	36	83,593	46	168,136	94	•	•	84,543	48
Trasporti celeri	16,834	62	14,883	52	1,951	10			333,413	62	115,586	03	217,827	59	•	•
Merci T. 5,981	74,928	91	45,461	50	29,467	41			1,782,833	45	1,181,140	25	343,030	20	•	•
					33,203	04	3,384	36					1,251,726	57	84,543	48
Totali	251,737	90	221,919	22	29,818	68			5,616,541	13	4,449,358	04	1,167,183	09	•	•

LUNEDI' 12 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 154.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in ricognizione delle loro prestazioni, con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Contabilità superiore di guerra, Giuseppe Schultner, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, e al vicedirettore della Contabilità di guerra, Giorgio Hruby, la croce d'oro del Merito, colla corona. Degnossi poi clementemente di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al vicedirettore della Contabilità di guerra, Carlo Wandrak, ai consiglieri dei conti, Giuseppe Oberriedmuller, Carlo Linska e Giuseppe Wenusch; agli uffiziali della Contabilità militare, Giovanni Hauser, Carlo Schütz e Francesco Muhlu ed all'uffiziale della Contabilità della Marina, Giuseppe Schreyer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare i professori ordinarii dell'Accademia legale di Presburgo, dott. Federico Rulf e dott. Eugenio di Mor, professori ordinarii della Facoltà delle scienze legali e politiche a Lemberg, il primo per le materie della filosofia del diritto e del diritto penale austriaco, ed il secondo per le materie del diritto canonico.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono nominati: Il maggiore Adalberto di Traun, comandante lo Stabilimento degli stalloni militari a Kis Ber, *ad latus* dell'ispettorato generale delle *rimonte*:

Il capo squadrone di prima classe del reggimento ulani Arciduca Carlo, n. 3, Giulio bar. di Bischofshausen, comandante provvisorio dello Stabilimento degli stalloni militari a Kis-Ber, assegnandolo contemporaneamente al ramo degli stalloni e delle rimonte.

Fu conferito: Al tenente colonnello dello stato de' pensionati, Pietro Köllö, il carattere di colonnello *ad honores*; al capitano di piazza pensionato, Michele Grivicic, il carattere di maggiore *ad honores*; agli uffiziali contabili, Eduardo Schwarz e Carlo Sedlaczek, il titolo di consigliere de' conti.

Fu pensionato: Il secondo vammastro della prima guardia del corpo degli arcieri, maggiore Adolfo bar. di Wildburg.

Il 23 giugno 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 88, l'Ordinanza imperiale del 20 giugno 1858, obbligatoria per tutti i Dominii, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, con cui viene assegnata alle Autorità politiche la giurisdizione su parecchie trasgressioni del Codice penale generale, e con cui viene regolata la procedura penale da essere osservata da quelle Autorità.

Il 30 giugno 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 89, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 7 maggio 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbico ed il Banato di Temes, intorno all'ulteriore ammissibilità delle contese urbariali, incoate fra i già feudatarii e loro vassalli prima che fossero poste in attività le Patenti imperiali del 2 marzo 1853 (N. 38 e 41 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) e del 17 maggio 1857 (N. 98 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 90, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 31 maggio 1858, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona appartenenti al nesso doganale generale, concernente i cambiamenti di tariffa per parecchie materie coloranti e da concia, materie sussidiarie chimiche e prodotti chimici, nonchè merci coloranti.

Sotto il N. 91, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 2 giugno 1858, valevole per la Dalmazia, concernente l'aumento del dazio d'importazione per le olive fresche.

Sotto il N. 92, l'Ordinanza imperiale del 3 giugno 1858, valevole per tutto l'Impero, intorno alla qualità legittima od illegittima dei figli nati da matrimonii illegittimi, delle persone non soggette alle disposizioni della legge 8 ottobre 1856 sul matrimonii dei Cattolici (N. 185 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*).

Sotto il N. 93, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e del commercio, di data 6 giugno 1858, valevole pei Dominii della Corona, nei quali hanno vigore legale soltanto le misure ed i pesi dell'Austria inferiore, ad eccezione del Confine militare, con cui le patenti e prescrizioni, emanate per l'Austria inferiore intorno alla divisione, forma e dimensione dei pesi e misure per l'Austria inferiore, vengono dichiarate valevoli anche pegli accennati Dominii della Corona.

Sotto il N. 94, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, dell'8 giugno 1858, con cui si destina l'Uffizio del gran maggiordomo di Corte quale istanza personale pel principe Augusto di Coburgo-Gotha, la famiglia del medesimo, nonchè la sua madre principessa Coburgo-Gotha, nata principessa Kohary.

Sotto il N. 95, l'Ordinanza dei Ministeri del culto ed istruzione e della giustizia, nonchè, relativamente al Confine militare, del Comando superiore d'armata, di data 13 giugno 1858, valevole per tutto l'Impero, concernente le esigenze e la dimostrazione dello stato legale delle Congregazioni ed Ordini ecclesiastici, nonchè le condizioni, che sono da osservarsi nel conchiudere affari legali pei medesimi.

Sotto il N. 96, l'Ordinanza del Comando superiore d'armata, del Ministero dell'interno e di quello delle finanze di data 21 giugno 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona ad eccezione del Confine militare, compresevi per altro le comunità confinarie, concernente la fissazione per l'anno 1859 della tassa per l'esenzione dal servizio militare.

Sotto il N. 97, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 22 giugno 1858, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e della Dalmazia, intorno alla fissazione del circondario per l'esenzione daziaria dei militari viaggianti in uniforme.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 luglio.

Circolare.

Nella sera 14 luglio corrente lungo il Canal Grande seguirà la prima *Serenata*.

L'ora del cominciamento è fissata per le ore 9. La galleggiante e le barche di seguito moveranno dalla Piazzetta di S. Marco.

Perchè il trattenimento riesca meglio disciplinato e più brillante, s'impone l'obbligo ai barcaiuoli de' traghetti di porre nella respettiva barca due lumi almeno, l'uno a poppa, l'altro a prora, e come nell'anno passato.

In pari tempo il Municipio va sicuro di ottenere lo stesso effetto pelle gondole de' privati, dirigendone il presente invito ad ogni singola famiglia.

Venezia, 10 luglio 1858.

Il Podestà MARCELLO.

Bullettino politico della giornata.

Non c'è più dubbio: la Regina d'Inghilterra, col Principe consorte, si recheranno a Cherburgo a far visita all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, nell'occasione delle prossime feste. Il fatto, annunziato prima semiuffizialmente dalla *Patrie*, fu poi confermato uffizialmente dal *Moniteur*, come ci fe' sapere il dispaccio telegrafico inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. Il *Journal des Débats* ne faceva sin dal 7 argomento d'un articolo, che riferiamo più innanzi.

D'altro canto, la Conferenza procede alacremente e rapidamente nell'opera sua, od almeno nelle discussioni, che la preparano. Lo stesso dispaccio ci annunziò che una nuova tornata, la nona, dovè tenersi sabato stesso al Ministero degli affari esterni. Sappiamo già, per la lettera del nostro corrispondente che l'ottava seguì il 7 in campagna, nel podere del sig. conte Walewski, ad Etiolles. La *Presse*, giuntaci sabato, insieme cogli altri giornali, che hanno la data dell'8, e le notizie del 7, confermava il fatto colle seguenti parole:

« L'ottava tornata della Conferenza di Parigi dovè seguire oggi a Etiolles, in casa del co. Walewski, ministro degli affari esterni. I plenipotenziarii presero, a mezzodì, la ferrovia di Lione, per recarsi al podere del ministro. Alcune persone vogliono vedere, in tal passeggiata in corpo de' membri della Conferenza, una pruova del buon accordo, che domina in quell'adunanza. Per noi, non ci vediamo altro che un desiderio naturalissimo, da parte del sig. co. Walewski, di ricevere e dare un'ospitalità passeggiera a' suoi collaboratori del momento. »

I giornali di Lilla pubblicano un decreto, contrassegnato dal ministro della guerra, concernente l'ingrandimento di quella città. Tal documento, che il *Moniteur* non ha pubblicato ancora, fu comunicato a' fogli locali dal prefetto del Dipartimento del Nord. A tenore di quel decreto, la nuova cinta della piazza di Lilla è classificata nella prima categoria delle piazze di guerra.

Si sa che l'ultimo Ministero spagnuolo si proponeva di chiedere spiegazioni all'Inghilterra intorno alle parole oltraggiose, profferite da lord Malmesbury nella questione delle crociere inglesi. Il Ministero O'Donnell, dice la *Correspondencia*, non sembra men disposto, in nome dell'onor nazionale, a dar corso a tali richiami. Quanto allo scioglimento della Camera dei deputati spagnuoli, ei fu, stando al *Correo*, risoluto in uno degli ultimi Consigli de' ministri. Le elezioni avranno luogo probabilmente il 15 settembre, ed il nuovo Parlamento si adunerà il 1.° ottobre.

Giusta lettere dell'interno della Russia, una grand'agitazione ferve nelle antiche Provincie, dove l'antico partito russo cerca organizzare la resistenza contro l'emancipazione de' contadini. Si doveva prevedere che una sì gran riforma, la qual tocca tanti interessi e muove tante passioni, non avrebbe potuto essere recata ad atto senza incontrare difficoltà gravi, e che certi giornali vollero invano negare. Quel che importa notare, secondo la *Patrie*, è che il Governo russo, per assicurar l'esito di tale riforma, è risoluto a rompere tutti gli ostacoli, da qual lato sorgano, ed a combattere ad un tempo e la smoderata impazienza de' servi e le resistenze interessate della nobiltà.

La *Gazzetta di Pietroburgo*, dopo aver ricordato l'importanza, che gl'Inglesi pongono, per lo spaccio de' lor prodotti, nel possedimento di Aden, dimostra la necessità per le Potenze marittime di piantare, dal canto loro, sulla costa d'Arabia, siti fortificati, per contrabbilanciare l'influsso del possedimento d'Aden: « È tutt'affatto fuori di « dubbio, dice quel giornale, che, non appena s'è stata diffinitivamente risoluta la « canalizzazione dell'istmo di Suez, l'Inghil- « terra non perderà tempo ed inalbererà la « sua bandiera su' punti della costa, che giu- « dicherà più vantaggiosi a fondarvi depositi « di mercanzie. E però ben sarebbe che al- « tre Potenze pensassero fin da ora ad assi- « curarsi alcuni siti sul lido medesimo. »

La *Patrie* dice: « Giusta lettere di « Stoccolma del 2 luglio, il Governo sve- « dese si preoccupa vivamente del conflitto « fra la Danimarca e la Confederazione ger- « manica, e del caso che la guerra avesse « ad uscire da tal controversia. La Svezia, « in fatti, legata da antichi trattati colla Da- « nimarca, non potrebbe mai permettere che « le truppe tedesche, per qualunque causa « fosse, varcassero l'Eider, che separa il « Ducato di Schleswig da quello dell'Hol- « stein; e, se tal contingenza sorgesse, « quella Potenza si crederebbe forzata ad « intervenire militarmente in favore della « Danimarca contro la Germania collegata. »

La *Patrie* dice inoltre: « Avviene da alcuni « giorni uno scambio di Note frequentissi- « mo fra' Gabinetti di Berlino e di Carlsruhe, « in riguardo all'affare della guarnigione di « Rastadt. Si crede che la presenza del Prin- « cipe di Prussia a Baden-Baden contribuirà « a produrre un componimento nel grave « conflitto, che sorse su questo particolare « fra la Prussia e l'Austria. » Si sa che noi non siamo mallevadori di quel che dice la *Patrie*. A proposito della *Patrie*, avevamo dimenticato ier l'altro di registrare un'altra notizia, da essa data nel suo *Bulletin*, e della quale non trovammo parola negli ultimi ragguagli di Costantinopoli del 3, giunti a Trieste, e già pubblicati. Secondo quella notizia, la Porta avrebbe chiamato sotto le bandiere 100,000 uomini appartenenti alla riserva; e causa di tal provvedimento sarebbe la necessità di empiere i vuoti, fatti nell'esercito dell'interno dall'invio delle truppe nella Bosnia, nell'Erzegovina, e recentemente ancora nell'isola di Candia. Per verità, a Costantinopoli ne avrebbero dovuto sapere qualcosa; e ci fa maraviglia che i corrispondenti dell'*Osservatore Triestino* non glien abbiano scritto.

Una corrispondenza di Nuova York, del 23 giugno, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Bullier*, conferma che i dispacci, ricevuti da lord Napier, contenevano, da parte del Gabinetto Derby, una riprovazione assoluta degli uffiziali della crociera. Il Ministero inglese cercava però di provocare uno scambievole accordo, avente per iscopo di sopragguardare in comune i navigli sospetti di darsi alla tratta. Benchè si pensasse che il sig. Buchanan fosse disposto ad opporsi, ne' limiti della Costituzione, al traffico de' negri, si dubitava che l'Inghilterra potesse far assegnamento sopr'una comunità d'azione, poichè gli Stati Uniti intendono fare la lor polizia eglino stessi. La stessa corrispondenza dice che, a tenor di ragguagli, ricevuti da Washington, i timori, incussi dallo stato di salute del sig. Buchanan, erano dissipati.

I giornali di Parigi, ricevuti sabato, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Berna 6 luglio.

« Nella tornata del Consiglio degli Stati, furono fatte al Consiglio federale dal sig. Vogt interpellanze circa i motivi del cangiamento del ministro svizzero a Parigi. Quelle interpellazioni rimasero senza risultato. »

« Madrid 6 luglio.

« Il generale Serrano è nominato direttore generale dell'artiglieria; il sig. Roberti è chiamato alla direzione delle Poste; il sig. Roda è nominato direttore del debito pubblico; ed il signor Santa-Cruz presidente della Corte de' conti. »

PS. — Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8 corrente.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto, indirizzato all'Imperatore dal ministro della guerra circa il disegno d'ingrandimento della cinta fortificata di Lilla, ed il relativo decreto, di cui parliamo più sopra.

La *Presse* dice che la notizia del viaggio della Regina a Cherburgo sembra avere, in Inghilterra, sorpreso insieme ed appagato l'opinion pubblica. Scrivono da Londra a quel foglio che, giusta le voci correnti, le famiglie reali di Prussia e del Belgio, e fin la famiglia imperiale d'Austria, saranno rappresentate a quella grande solennità navale; e che tal risultamento si attribuisce all'intervenzione, sempre accorta e spesso fortunata, del Re de' Belgi. Il nostro corrispondente di Parigi mette però in dubbio quest'asserzione, che comparve prima nelle colonne della *Gazzetta di Colonia*.

Or la *Gazzetta di Colonia* è in Germania quel ch'è nel Belgio l'*Indépendance belge*: una gran carotaia. Per esempio, ella disse aver saputo che il Gabinetto di Pietroburgo desiderava far rivedere il trattato, conchiuso fra l'Austria, la Prussia e la Russia, il quale incorporò Cracovia alla Monarchia austriaca; e che la concentrazione delle truppe russe in Polonia non aveva altro scopo fuor quello di spalleggiare tale domanda. Or lettere di Pietroburgo, dov'erasi sparsa la voce, di cui la *Gazzetta di Colonia* si fece eco, smentiscono formalmente tale asserzione, e persistono a non attribuire l'adunamento delle truppe, ora concentrate in Polonia, se non al prossimo arrivo dell'Imperatore ed a' grandi esercizii, che vi si debbono fare.

Il *Frankfurter Journal* si credeva in istato di dare, sulla parola del suo corrispondente di Berlino, le seguenti informazioni su quanto è stato convenuto pel caso che la Danimarca non facesse alla Dieta una risposta sodisfacente. Le disposizioni d'esecuzione saranno risolute nella tornata stessa, in cui si conoscerà la mancanza di risposta o la risposta ambigua della Danimarca. Gli accordi relativi alle truppe, che verranno incaricate dell'esecuzione federale, sono già fatti. È deciso che un corpo d'esercito completo entrerà nell'Holstein. Per supplire alle spese della spedizione, si sequestreranno le rendite della Danimarca ne' Ducati. Si è d'accordo, infine, sulla scelta de' commissarii federali, che debbono accompagnare il corpo d'esercito. Di queste argomento si occupa anche il nostro corrispondente d'Augusta.

È stato annunziato che il pascià d'Egitto si proponeva di assegnare la strada ferrata da Suez ad Alessandria alla guarantia d'un prestito di 50 milioni, somministrati da una Compagnia inglese. Parecchi giornali assicurano che i consoli delle grandi Potenze, accreditati appresso il Vicerè d'Egitto, ricevettero l'ordine di chiedere spiegazioni su ciò, insistendo sul fatto anormale dell'alienazione d'un punto qualsiasi del territorio egiziano a profitto d'una Potenza straniera.

Di Spagna, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano per telegrafo le seguenti notizie:

« Madrid 7 luglio.

« Si procede alla revisione delle liste elettorali, che saranno pubblicate il 15 corrente. Nel loro viaggio nelle Asturie, le LL. MM. debbono arrestarsi a Vagliadolid, Leone ed Oviedo. »

S'è veduto, nel *Bullettino* di sabato, come il *Journal des Débats* riassumesse la polemica, sorta fra' giornali di Parigi circa la politica interna della Francia. A quel riassunto, e per estensione agli altri giornali, la *Patrie* risponde col seguente articolo, ch'ell'intitola:

La sodisfazione del J. des Débats.

« Il *Journal des Débats* è sodisfatto. I nostri lettori crederanno forse ch'egli abbia qualche ragione di esserlo, dappoichè un magistrato

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

GRAN TEATRO LA FENICE. — La Linda di Chamouni, *del maestro* Donizetti, *col gran ballo* Rita Gauthier, *del compositore* Termanini.

I forestieri non capitano, e i forestieri hanno torto, poichè noi lor preparammo le più liete accoglienze, e moltissime e varie feste. Per intanto ci divertiamo da noi, e sabato sera la Fenice s'aperse con uno spettacolo degno del luogo e della stagione di carnovale, quand'ella dà norma agli altri teatri. L'uditorio non era per verità numerosissimo; ma fine e splendido di molta eleganza: l'uditorio in somma d'una grande città, la quale, co' forestieri o senza, ad onta d'ogni disgrazia delle terre e dell'aria, delle uve e de' bachi, è in fiore, in progresso.

E l'uditorio ebbe per ogni conto, il suo giusto; poichè, oltre che bello e grandioso, il trattenimento è in proporzioni assai larghe: si va a teatro alle 9, se n'esce sottosopra al mattino. È uno spettacolo che non fa nessun indiscreto.

Per fortuna di chi n'ha a render conto esso in parte è già noto, famoso. La *Linda* è una delle opere più belle e immaginose del *Donizetti*: un tesoro di soavi e graziose melodie, perfettamente adattate al soggetto, in massima porzion pastorale. La vena sovrabbonda, allaga: si novera non meno di sette duetti, senza contare le arie, le romanze e i pezzi d'insieme. Questa si chiama fecondità patriarcale, vogliam dire de' tempi miracolosi. E in tutto ha il gran lampo dell'ingegno, che più o meno risplende, ma sempre accusa la sua sovrana esistenza.

Se c'è persona acconcia a rappresentare la mite e amorosa villanella della Savoia, questa è certo la *Boccabadati*. Il carattere della sua voce, il modo fiorito e finito di canto, il sentimento, tutto in lei è a prova di quella parte, che domanda più passione che forza, più arte e maestria di forma, che impeto o pompa di suoni. Il punto luminoso dell'opera fu appunto la sua aria, che chiude il second'atto, dove queste sue qualità più si manifestarono. E nel vero, con più verità d'azione e perfezione di canto non si poteva esprimere il disperato abbandono, e l'immenso affanno della tradita. Il teatro se ne commosse, e l'attrice fu non so quante volte richiesta e festeggiata.

Benchè non giungessero a questo punto d'entusiasmo furono con piacere grandissimo uditi e la cavatina del baritono il *Crivelli* e il duetto ch'egli ha appresso col basso *Laterza*, il prefetto, prefetto o pastore delle anime, s'intende, poichè qui per convenienza si mutarono i nomi. Il *Crivelli* è di buona casa, trovò in famiglia le tradizioni dei grandi cantanti, e tale ei si dimostrò e in questi luoghi, e più ancora nell'altro duetto, a spiegarmi, della maledizione. Il cantante fu applaudito non solo alla fine, il che può correre talora per cortesia, ma a mezzo de' suoi pezzi, quando l'ammirazione sola impone l'applauso, ed egli l'ottenne per la bella cadenza *in questo dì*, nella sua cavatina.

Il *Laterza* è anch'egli un perito cantante, che sa quel che fa e fa egregiamente. La sua voce non è di forza suprema, ma piena, insinuante, pastosa, ed egli è de' bassi più simpatici che abbiamo uditi.

Tra' pezzi, per l'ottima riuscita migliori, si dee collocare il duetto semiserio tra il soprano e il buffo comico, la *Boccabadati* e il *Zucchini*. Questi è sempre quel grazioso cantante, che conoscemmo altre volte; ha sempre il medesimo brio, la stessa disinvoltura e spiritosa festività, che mai non passa i limiti della scenica decenza, e lo separa dalla comune de' buffi. Con tutto che, per composizione, ella non valga forse il restante, l'aria del terz'atto fu assai gustata e applaudita. Quel marchese non può essere più garbatamente pazzo; e a vedere che gamba e' possiede, e che capriole e quartine egli trincia! Ha un piede da maestro di ballo, che, per gli anni che porta, il marchese, non il *Zucchini*, è veramente mirabile, se non istrano.

Sotto le vesti dell'affettuoso Pierotto, ci viene innanzi la gentile *Guarducci*; e Pierotto non potrebbe assumere più geniali sembianti, quantunque le sue romanze non sortissero tutta quella fortuna, che avremmo aspettato. La *Guarducci* ha però un bel metallo di voce, canta con maniera, di buona scuola, e sta ottimamente in iscena.

Il *Galvani* non ha uopo di farsi nome: egli è fra' tenori più chiari, e quale egli sia basta ricordarcelo nel Lindoro, anni sono, all'Apollo. Qui l'amante di Linda sta alquanto di sotto all'amante della Rosina, e la ragione, fortunatamente, è tutto passeggiera e accidentale. Il visconte provò gli effetti della stagione; ma poichè, con tutta la febbre, il leone è sempre leone, il suo mal essere non potè sì che a quando a quando non apparisse l'eccellenza di quel canto dilicato, in cui ha pochi rivali, ed ei fu singolarmente applaudito nell'ultimo duetto colla *Boccabadati*.

In genere, i tempi son divenuti difficili, schizzinosi: e' non si contentano più di nulla; io, nel mio particolare, passo, appo qualcuno, per ottimista: sia pure, non posso esser diverso da quel che sono, ed io per me assai mi diverto, trovo bellissimo lo spettacolo della Fenice, compreso anche il ballo.

Il che però non m'impedisce di riconoscere in esso qualche cosa un po' sopra il bizzarro, e sopra natura. Se non che, quell'incantatore dell'*Ascoli* m'affascina così col barbaglio delle mille e sontuose sue vesti; s'aggirano, saltano per la scena tante fiorenti beltà, ch'io non veggo più lume e chiudo gli occhi sul resto.

Ad ogni modo, la scena magnifica, con cui s'apre l'azione, quel mondo sì vario, sì gaio, e leggiadramente sì ornato, alcuni gruppi e quadri felici delle contraddanze, modellate un po' troppo manifestamente su quelle del Rota, sono cose belle e lodevoli, da trovarle tali, non che un ottimista par mio, ma un pessimista, di cui, per disgrazia, la famiglia è sì ampia.

Ma il pregio principale, il vero incanto del ballo è la *Maywood*, lo spirito, il demone della danza. In America ella hanno quella forza, quell'anima? Che mosse! che balzi! che fughe! che voli! L'occhio appena la segue: ella è in terra, e la vedi già in aria, la cerchi a destra, ed ella t'è già volata a sinistra: la diresti un salterello, un zampillo, quando, lungamente premuto, d'improvviso scatta e va in alto. I suoi passi son nuovi, e in quella istantanea rapidità e successione sono della più perfetta giustezza. Dove ella li vide? e chi altri che lei può eseguirli? Il passo a due, ch'ella danza col *Foriani*, è graziosissimo: il giuoco di quelle bende, se vogliamo, è vecchietto, visto e rivisto; ma almeno le combinazioni son vaghe, ed ella con le sue pose e i suoi scorci fin le fa nuove.

L'autore del ballo è il *Termanini*, e il soggetto n'è tratto dalla *Signora delle Camelie*, il che ci dispensa di farne il racconto. Quella povera Rita Gauthier passò, come Visnu, per tutte le possibili trasformazioni. Fu prima romanzo, poi dramma, poi opera, ora è ballo, se non che, qui le disgrazie tutte accadono in sogno, ed e' lascia ogni uomo contento.

In esso ha però qualche cosa di veramente soverchio, il quintetto, e, in coscienza, non si può tutto lodare dalle piante a' capelli. I capelli son anzi la sua parte debole. Che zazzere! che parrucche! Tanta seta, tant'oro e lustrino negli abiti, e tanta stoppa per chioma! Qualcuno fin la perdette sul palco, ed ella si dovette raccogliere. Ciò vuol dire che nulla al mondo ha da esser perfetto: il ballo è grande, ma non istà cogli altri a capello.

seguente interesse, nel Ministero dell'interno, al generale Espinasse. Errore! Il *Journal des Débats* è sodisfatto perchè registra, dic'egli, la vittoria del *Pays* sulla *Patrie*, e perchè mette in sodo, secondo quel foglio, che il cangiamento di Ministero nulla cangiò nell'indirizzo della politica interna.

« Avevamo prevista questa sodisfazione d'un giornale, che si fe' sempre distinguere anzi tutto pel patriottismo de' rimpianti. L'avevamo talmente prevista, che, per rispondere al *Pays* ed alla *Presse*, avevamo atteso questa gazzarra di trionfo.

« Onde, il *Journal des Débats* è d'accordo col *Pays* per negare il carattere, che abbiam dato, che tutta intera l'opinion pubblica, in Francia ed in Europa, aveva dato alle modificazioni importanti, che di recente avvennero nel personale del Governo: ecco il fatto, che ci preme anzi tutto chiarire.

« La conseguenza di tal fatto è facile a trarsi; il *Journal des Débats*, al buon tattico, ha pienamente compreso che, nel rispetto della causa, cui serve, poteva esser utile far credere all'opinione che lo stato eccezionale, cui la saggezza dell'Imperatore pose fine, durava ancora, e che i miglioramenti, promessi all'avvenire del reggimento imperiale, non erano se non illusioni.

« Tal adesione sì sollecita ci sembra certo acconcia ad illuminare la buona fede del *Pays*; buona fede, che non abbiamo mai messa in dubbio. Quel giornale ha ragione di considerarci come un alleato; ma gl'increscerà forse trovare un aderente, non d'opinione certo, ma di tattica, nel *Journal des Débats*.

« Il *Pays* ci risponderà forse che la *Presse* è del parere del *Journal des Débats*, e ch'ella pure opina che la *Patrie* è nell'inganno, quand'annunzia un impulso più liberale nella politica interna.

« La differenza è grande nel sentimento, appieu visibile, che ispira i due giornali. Quel che dà motivo alla sodisfazione del *Journal des Débats* cagiona l'inquietudine della *Presse*. Il primo di que' due fogli non sembra ammettere la possibilità di conciliare il reggimento imperiale con maggior libertà. La seconda per lo contrario il desidera e non osa sperarlo.

« Qui dobbiamo spiegarci sinceramente intorno all'articolo, accortissimo d'altra parte, pubblicato dalla *Presse*, in uno spirito, che crediamo pienamente leale, ma che non potremmo accettare come spirito governativo.

« La *Presse* sembra desiderare di veder ricostituirsi un'opposizione: egli è un desiderio, che non possiamo nè incoraggiare nè accogliere. L'opposizione è una tra le molle d'una macchina costituzionale, che più non è. Potremmo aggiugnere che quella molla spezzò la macchina stessa.

« L'opposizione, nel giornalismo o nelle Assemblee, è il contrappeso del Governo, di cui la maggioranza è il regolatore. Quando la maggioranza piega a sinistra in luogo di piegare a destra, il contrappeso prepondera; egli si tira dietro allora il Governo, e talora, tirandoselo dietro, gli fa perdere l'equilibrio e il getta ne' rischi delle rivoluzioni. Ciò avvenne appunto nel 1830 e nel 1848.

« Oltracciò, sotto il reggimento parlamentario, l'opposizione si fermava al limite di quella finzione, che si chiamava l'irresponsabilità regia. Ma oggidì, quando non ha più responsabilità ministeriale, l'opposizione, come già dicemmo, non sarebbe più rivolta contro i ministri, ma contro l'Imperatore.

« Non v'ha dunque più luogo, secondo noi, nella Costituzione imperiale, per un'opposizione organizzata, che agogna al potere, ha i suoi capi, la sua disciplina, le sue ambizioni, e lende a levarsi sopr'alla responsabilità morale e costituzionale del capo supremo dello Stato.

« Ma, se non v'ha luogo per l'esistenza d'una simigliante opposizione, nel reggimento attuale, v'ha luogo per l'indipendenza dell'opinione e per la sincerità del sindacato.

« Il sindacato sostituito alla lotta, la discussione surrogata all'opposizione: tal è, secondo noi, il senso della differenza, che separa i due Governi, uno de' quali precedè il colpo di Stato, l'altro il seguì.

« A vero dire, tal differenza altro non è fuor quella, che corre fra il Governo parlamentario e il Governo rappresentativo.

« Le due schiatte della Casa di Borbone regnarono dal 1815 al 1848, e non governarono. Esse regnarono sotto l'oppressione del reggimento parlamentario, che le travolse in dolorosi esilii.

« I Napoleoni regnano e governano. E' non potrebbero acconsentire ad accettar prefetti di palazzo, come i sigg. Thiers e Guizot, sotto il nome di ministri. L'Impero, che fu una dittatura di gloria nel suo primo periodo, è divenuto, nel secondo, un potere d'ordine pubblico, di ristorazione sociale, d'autorità legale. Crediamo ch'ei sia destinato a porre in atto nella sua verità il Governo rappresentativo.

« Questa natura di Governo, la più conforme alle tradizioni, a' costumi ed agl'interessi della Francia, non adempierà forse tutte le speranze della *Presse*, ma siamo convinti ch'ella farà svanire le inquietudini del *Pays*.

« Quanto alla sodisfazione del *Journal des Débats*, speriamo che gli uomini di spirito, che lo inspirano e compilano, finiranno col comprendere che, a fronte d'un Governo fermo e moderato, d'un Governo uscito dalla nazione e ad essa unito, nella sua politica come nelle sue origini, essi avranno motivo di mostrarsi men sodisfatti e più rassegnati. »

E subito dopo, tra due fuscelli, la *Patrie* ribadisce il chiodo così:

« A' giornali, i quali pretendono nulla esser cangiato dopo l'entrata in carica d'un nuovo ministro dell'interno, abbiamo da opporre un fatto assai decisivo.

« Questo fatto è la discussione stessa, appiccatasi nel giornalismo di Parigi sulla politica interna del Governo, e la libertà de' giudizi, che vi si sono prodotti. Occorre appena aggiugnere che una simile discussione sarebbe paruta temeraria alcuni dì sono. Ora ella non è pericolosa per nessuno, che sappiamo, a condizione di rimaner legale e moderata.

« Qualche cosa dunque è cangiato fin nelle abitudini del giornalismo. Se ben cercassimo nelle colonne del *Journal des Débats*, troveremmo forse ch'ei medesimo l'ha dimostrato nella sua terza faccia, benchè l'abbia negato nella prima. »

A bene comprendere queste ultime parole, convien sapere che il dì stesso, in cui pubblicava nella prima faccia l'articolo, cui la *Patrie* rispose, il *Journal des Débats* ne inseriva nella terza un altro, in cui, parlando d'un'opera del sig. Arsenio Houssaye, intitolata *Le Roi Voltaire*, e' faceva di quest'ultimo una liberissima apologia. Del resto, è a tutti noto il costume del *Journal des Débats* d'inserire appunto nella terza faccia de' suoi fogli gli articoli di critica letteraria, ne' quali, colla tattica dalla *Patrie* notata, egli va frecciando e pizzicando il sistema attuale della Francia. Per questo rispetto, la terza faccia del *Journal des Débats* si può dir la succursale dell'Accademia.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* sulla visita della Regina d'Inghilterra a Cherburgo.

« La notizia della prossima visita della Regina d'Inghilterra a Cherburgo erasi da qualche giorno sparsa a Parigi, ell'è adesso confermata, e non ci occorre dire ch'ell'è, a' nostri occhi, una buona notizia, poichè terminerà di dissipar le inquietudini, che aveva propagate da qualche tempo il linguaggio d'un certo numero di giornali. Tali inquietudini irragionevoli avevano per mala sorte passato le nostre frontiere, e raro non era udire i nostri vicini parlar d'una scissura colla Francia come d'una contingenza deplorabile, ma prossima. A forza di udir certi giornali insinuare, con aria d'autorità, che la Francia sopporta con impazienza l'alleanza inglese, che, a torto od a ragione, ella godrebbe di romperla, e che occorre tutta la fermezza del suo Governo per mantenerla, più d'un Inglese illuminato aveva terminato col crederlo, senza comprenderlo, e col rassegnarvisi.

« Certo, se l'onore e gl'interessi della Francia fossero in sul serio minacciati, ella si mostrerebbe tanto sollecita di difenderli contro l'Inghilterra, quanto contr'ogni altra Potenza, e la memoria delle tremende lotte, che posero così a lungo i due paesi alle mani, ispirerebbe senza dubbio alla Francia una straordinaria energia. Ma corre gran tratto da questo sentimento, appien naturale e legittimo, a quel desiderio insensato d'una scissura senza cagione, a quell'odio cieco ed ingiusto, che certi giornali si piacciono troppo spesso d'attribuire alla nazione francese: quest'è sfigurarla, e farle ingiuria. Riconosciamo che son fra noi alcune persone, le quali reputano esser obbligate dalla lor nascita o dalle loro pretensioni aristocratiche a risentir più vivamente del resto della nazione i disastri di Crécy, di Poitiers e d'Azincourt, e ad attestare un'estrema voglia di pigliarne il ricatto; possediamo altresì alcuni zelanti cattolici, i quali pongono una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra protestante nella prima riga de' nostri doveri. Ma la nazione, nella quale convien ammettere il diritto di seguire il suo genio in affare di tanto rilievo, non consente punto in tali stravaganti opinioni; le sarebber necessarie ragioni migliori, per farle riguardare una scissura coll'Inghilterra altrimenti che come un errore ed una calamità.

« Se non che, tal calamità sembra lontana da noi quanto mai, e la visita della Regina d'Inghilterra a Cherburgo pruova che i due Governi hanno egualmente a cuore di conservare e rafforzare un'alleanza, che non potrebbe indebolirsi senza funeste conseguenze per tutt'i popoli inciviliti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 8 luglio.*

Il Consiglio comunale tenne lunedì, 5 di questo mese, un'adunanza straordinaria, nella quale approvava l'erezione in Mantova di un Ospizio di Fate-bene-fratelli, in seguito al legato Bulgarini, lodando le premure della Commissione, che, nella seduta dello scorso maggio, era stata da lui incaricata di occuparsi di questo oggetto. Essa pertanto è riuscita ad appianare non lievi difficoltà ed a rendere meno onerosa al Comune l'istituzione di questa Casa religiosa.

(G. di Mant.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 luglio.*

Iersera, verso le ore 9 $^1/_2$, giunse nel nostro porto, proveniente da Venezia, S. M. il Re della Grecia a bordo del R. piroscafo ellenico *Ottone*, comandato dal capitano Koskorasi, salutato dagli spari delle artiglierie e dagli urrà dei marinai.

Il sig. comandante della Marina contrammiraglio barone di Bourguignon, s'era recato a bordo del vapore unitamente al sig. console ellenico commendatore Giannichesi, ed al sig. viceconsole Canellos, onde condurre a terra la Maestà Sua, che venne ossequiosamente ricevuta alla riva, alle ore 10, da Sua Eccellenza il signor Luogotenente Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens alla testa degl'II. RR. uffiziali stabili della guarnigione, nonchè dal console generale oldemburghese cav. Guebhard, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni dei sudditi greci ivi affollatisi.

Presso l'*Hôtel de la Ville*, dove prese alloggio l'augusto Monarca, era schierata una compagnia d'onore, colla bandiera spiegata e la banda musicale, che intonò l'inno nazionale greco. La prelata Eccellenza Sua accompagnò quindi, coll'uffizialità di terra e di mare, l'augusto Sire negli appartamenti dell'albergo, ove la Maestà Sua degnavasi ricevere anche gli omaggi dei rappresentanti la comunità greca e di parecchi cospicui sudditi ellenici.

L'augusto Sovrano proseguì questa mattina, alle ore 5 e mezzo, il viaggio sulla strada ferrata alla volta di Vienna.

Nel seguito di Sua Maestà, trovansi gli aiutanti Miaulis e Vultinos, l'uffiziale d'ordinanza Drakos, e l'archiatro dott. Vuro. *(O. T.)*

TIROLO. — *Sanzeno, Val d'Annone, 2 luglio.*

Le LL. AA. II. serenissime l'Arciduca Carlo Lodovico e l'Arciduchessa Margherita, sua Consorte, nella religiosa pietà, che sì le distingue, regalarono a quest'antichissima e venerabile chiesa, ove si conservano le ceneri dei gloriosi martiri annauniesi, Sisinio, Martirio ed Alessandro, che vissero contemporanei a S. Vigilio, l'importo di fior. 100 V. V. M. di C., onde concorrere al miglioramento della chiesa stessa.

(G. di Trento.)

Innsbruck 5 luglio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico, e la serenissima Arciduchessa Margherita, partirono oggi mattina alle ore 7 e $^1/_2$ da qui alla volta di Possenhofen.

S. A. I. R. il serenissimo Luogotenente, prima di partire, volle dare un nuovo pegno del suo alto interesse pel nostro paese e del suo vivo desiderio di promuovere le scienze. S. A. I. degnavasi dirigere, in data 29 dello scorso giugno, alla Presidenza del Ferdinandeo il seguente rescritto:

« Allo scopo d'incoraggiare ne' loro scientifici sforzi giovani talenti, che si stanno occupando di storia patria, trovo di destinare un premio, venticinque zecchini pel migliore elaborato da stamparsi nel giornale del Ferdinandeo, avente per soggetto *un periodo importante della storia del Tirolo*. Lascio al Ferdinandeo la cura di stabilire il periodo storico da trattarsi, nonchè il giudizio degli elaborati, che a suo tempo si presenteranno al concorso. »

La Direzione del Ferdinandeo passerà senza indugio a fissare il periodo storico da trattarsi, il che, in unione alle ulteriori condizioni del concorso, porterà a pubblica notizia.

(Tir. Bothe.)

Bolzano 1.° luglio.

Venne approvata la costruzione della strada ad oriente dell'Uffizio doganale, ed essa dovrà essere compita in ottobre.

Il tronco di strada ferrata da qui a Verona venne negli scorsi giorni percorso da un ispettore dell'I. R. Direzione centrale della ferrovia. Contemporaneamente, l'I. R. Ministero del commercio ha trovato di ordinare all'ex direttore di esercizio delle strade ferrate settentrionali dello Stato d'ispezionare la ferrovia da Innsbruck a Kufstein, e di proporre le opportune misure perchè questo tratto possa venire aperto ad ogni costo nell'ottobre prossimo. Non sappiamo se questo viaggio d'ispezione avrà da estendersi anche alla linea meridionale.

Il ministro presidente di Baviera, barone von der Pfordten, arrivò qui il 28 dello scorso giugno, in compagnia di sua moglie, e il giorno appresso proseguì il viaggio alla volta di Monaco, tenendo la via di Merano. *(Boz. Ztg.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 luglio.

Ieri S. E. il sig. visconte di Alte ebbe l'onore di essere ricevuto in particolare udienza dal Sommo Pontefice e di presentare le lettere credenziali, colle quali è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima presso la Santa Sede. Dopo l'udienza del Santo Padre, S. E. passava a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale segretario di Stato, dal quale fu ricevuto con tutti i riguardi dovuti alla sua posizione. *(G. di R.)*

Domenica 4 del corr., nella chiesa di S. Atanasio del Collegio greco, ebbe luogo la solenne consacrazione di monsignor Lodovico Ideo, Domenicano, eletto Vescovo di Lipari, e di monsig. Agostino Franco, di rito greco, già alunno del Collegio suddetto, eletto Vescovo di Ermopoli nelle parti degl'infedeli, destinato per le ordinazioni di quel rito nelle Calabrie, il quale fu consacrato in rito latino con dispensa apostolica.

(Idem.)

Le straordinarie e dirotte pioggie, che, dal 21 al 23 del p. p., non cessarono mai nella Provincia di Ascoli, fecero straripare il Tronto e il Castellano per modo, che, allagata buona parte del territorio di S. Benedetto, si hanno a deplorare molti e orribili disastri. Mulini e ponti abbattuti o schiantati, case e capanne rovesciate, strade o guaste o scomparse, campi interamente rovinati, molte famiglie rimaste senza alcuna risorsa, ed alcune vittime miseramente perite, sono state le deplorabili conseguenze di tanta sciagura. E sarebbero state maggiori e più terribili, se le Autorità governative e altre intrepide persone, guidate e dal sentimento del proprio dovere e da quello dell'umanità, non fossero sollecitamente accorse a prestare aiuto a tanti infelici.

Monsignor delegato apostolico della Provincia di Ascoli, appena informato del disastro, accorreva sul luogo, esortando con promesse e coll'esempio chiunque a porgere soccorso a que' miseri e a salvare i molti, che stavano in gravissimo pericolo della vita.

Dalle ore pomeridiane del 23 fino al mattino del 24, furono raccolte e poste in salvo 14 persone, di cui 4 stavano sopra un piccolo promontorio di sabbia, che a colpo d'occhio disfacevasi per le irrompenti acque, e le altre 10 erano chiuse in una capanna, per metà sommersa e diroccata. La mattina del 24, con grave stento e pericolo, una delle due lance approntate venne coraggiosamente spinta da intrepidi marinai fino all'isola del Tronto, dove da 40 e più persone, sfinite dalla fame, stavano da quarant'ore aggrappate ai rami degli alberi, gridando aita. Ed in quel terribile stato i sentimenti della natura si palesarono in modo il più consolante. Fu trovato un padre, che teneva sulle spalle un suo figlioletto, il quale se gli avviticchiava al collo, un altro se stringeva colla sinistra, e il braccio destro passava attraverso un grosso ramo per reggersi in alto, e dava agio alla moglie estenuata dalla fame e dallo spavento, ad abbracciarlo stretto alla vita. Tutti questi infelici furono a mano a mano tratti a salvamento e provveduti del necessario alla vita, mercè i pronti soccorsi, inviati da monsignor delegato e dalla Commissione amministrativa della Provincia.

Di mezzo però a tanto disastro, ove si sono veduti grandi atti di coraggio e di annegazione, dobbiamo deplorare la morte di due fratelli di Force, di una fanciulla dodicenne di Spelonca, ed il naufragio di una paranza, avvenuta all'altura di Colonnella (Regno di Napoli) colla morte di cinque marinai, tutti del Comune di S. Benedetto.

La Santità di Nostro Signore, informata sollecitamente di tanto disastro, pose a disposizione del delegato di Ascoli scudi 500, a favore dei danneggiati dei Governi di S. Benedetto e di Arquata, e volendo in modo particolare distinguere chi nel terribile disastro espose la propria vita per salvare gli altri, ordinava rimunerazioni a' più benemeriti.

Le stesse dirotte pioggie del 23 e del 24 p. p., avendo cagionato gravi disastri anche al Comune di Visso, nella Provincia di Spoleto, S. S. degnavasi inviare per mezzo di S. E. rev. monsignor ministro dell'interno la somma di 200 scudi, in soccorso de' poveri danneggiati.

(Idem.)

Siamo informati che un distaccamento de' gendarmi spedito da Ferrara, unitamente ai gendarmi di Baura, è giunto a trarre in potere della giustizia l'aggressore Stefano Minutelli, sorpreso ed arrestato in una casa colonica, armato di pistole e di trombone. Costui avea formato parte della banda Ferioli, già dalla forza dispersa, e, unito al bandito Giambattista Querzi, continuava ne' suoi deplorabili reati. Le Autorità e la forza colla energia spiegata, danno sicura speranza che quella Provincia verrà quanto prima restituita alla sua consueta tranquillità. *(Idem.)*

Altra del 7 luglio.

Domenica mattina, 4 corrente, S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, vicario di S. S., si condusse nella chiesa nazionale di S. Carlo al Corso, per consacrarvi monsig. Giuseppe Marzorati, eletto Vescovo di Como nell'ultimo Concistoro.

Monsignor Ligi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio e vicegerente di Roma, e monsig. Caccia-Dominioni, Vescovo di Famagosta e ausiliare dell'Arcivescovo di Milano, assistettero nella consacrazione l'em. Porporato.

Molti fedeli, e specialmente Lombardi, furono presenti alla cerimonia. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 8 luglio.

L'ingegnere francese Leblond ha tracciata la linea, sopra cui verrà costrutta la ferrovia da Bologna al Ponte Lagoscuro. Tale strada si unisce colle ferrate già in esecuzione, cioè la Centrale per Firenze e Roma, e la longitudinale per lo Stato pontificio alla medesima capitale.

L'ingegnere dirige la strada da Bologna in retta linea tra lento e Pieve, costruendo ivi una piccola Stazione, proseguendola dipoi fino a Torre Verga, e però transitando il Reno superiormente a S. Venanzo con un ponte di cotto a diverse arcate. Da Torre Verga prende la direzione rettilinea alla città di Ferrara, ove a Porta Po sarà costrutta un'ampia Stazione, sulla superficie di metri quadrati centoventimila, tra la strada nazionale pel Ponte Lagoscuro ed il Cavo Panfilio. Da Ferrara è tracciata la linea longitudinale al Po, attraversando il Parco già Bentivoglio. Quest'ultima linea però potrebbe soffrire modificazioni, non conoscendosi ove verrebbe a fermarsi alla sinistra dello stesso fiume la ferrovia, che congiungerebbe Padova col Po, poichè si ha fiducia che le città del Lombardo-Veneto, interessate nel congiungimento della rete al Po, riusciranno ad ottenere dal Governo imperiale la sanzione di una linea di tanta importanza pel commercio.

E qui non sarà fuori di proposito l'osservazione che, approvandosi dal Governo pontificio una tale linea, alla quale, per ragione strategica, occorrerà forse l'approvazione del Governo austriaco, pel tratto, che costeggia il forte, si viene implicitamente ad escludere il progetto dell'immissione del Reno nel Po, poichè è impossibile che il Governo approvi, e la Società generale delle strade ferrate assuma la costruzione di un ponte sul Reno nell'alveo attuale, quando al torrente dovesse darsi altro corso, e così rendere di niun effetto la somma di scudi ottantamila, preventivati per la costruzione del medesimo.

È stabilito il contratto pel trasporto di carbon fossile polverizzato, proveniente dall'Inghilterra, e depositato alla Stazione di Venezia. Questo carbone, che dee servire per le fornaci di calce idraulica de' manufatti necessarii alle ferrovie, viene in Venezia collocato su barche fluviali pel Ponte, ed indi per via di terra trasportato a Vergato, nel contado di Bologna.

Stante le disposizioni governative, l'encomiabile zelo di S. E. rev. monsig. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, e la lodevole attività della truppa pontificia, si vanno diradando le aggressioni a mano armata, che tanto di frequente infestavano la Provincia, avendo isolato i malviventi, ed essendo riuscito alla forza d'impossessarsi d'alcuni, carcerando pure le persone sospette, che al debito davano mano.

Si è ancora in aspettativa del ritorno dall'Inghilterra del cavaliere Cialdi, da questo Consiglio provinciale interpellato per conoscere quale de' due porti di Volano e di Magnavacca debba attivarsi pel bonificamento del Po di Volano, o pure se altro sia da costruirsene. L'idraulico, onorato di tanta fiducia, non tarderà molto, speriamo, ad occuparsi d'un oggetto, tanto interessante pel commercio di questa ferrarese Provincia, massime al presente che sono in esecuzione i primordiali rilievi della ferrovia di sopra enunciata, la quale dovrebbe trovarsi in esercizio nel 1861.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 luglio.

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza che tenne ieri, approvò senza contestazione ed a grande maggioranza di voti varii progetti di legge.

Intraprese poscia la discussione delle due proposte di legge, con erenti opere di costruzione nelle caserme di Novara e di Sassari, intorno a cui l'Ufficio centrale nelle sue relazioni conchiudeva per il rigetto delle leggi, e dopo grave dibattimento sovra ambidue i progetti, il primo che riguarda la caserma di Novara, venne adottato alla maggioranza di 31 voto favorevole su 54 votanti, e l'altro, riflettente alla caserma di Sassari fu rimandato all'Ufficio centrale perchè avvisi al mezzo di conciliare la proposta col bilancio passivo del 1859, nel quale trovasi presentemente inscritta, tra le spese straordinarie, parte della somma richiesta per le opere di cui si tratta.

Cominciò in ultimo la discussione del bilancio passivo dello Stato per l'esercizio 1859, e ne approvò senza osservazioni tutte le categorie del bilancio parziale del Dicastero delle finanze.

Continuerà oggi la discussione del bilancio, non che della surriferita legge rimasta in sospeso.

(G. P.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha dai confini della Savoia, in data 2 luglio: « A quanto dicesi, la polizia savoiarda tien dietro continuamente ad Italiani sospetti. Oggi parlasi d'arresti fatti or qua or là. Sembra che da Parigi le Autorità abbiano ricevuto precise indicazioni.

IMPERO RUSSO

Intorno alla sommossa dei contadini in Estonia, il *Zeit* di Berlino scrive quanto segue: « Le comunicazioni, pervenuteci in proposito, non vanno fino al 30 giugno, come quelle d'altri giornali, ma il nostro corrispondente annunzia già, in data del 25 p. p.: che la quiete era colà pienamente ristabilita. Non si sa positivamente per quali motivi i contadini d'*una* signoria abbiano demolita la casa del feudatario; solo si sa che alcuni avvisi pubblicati da impiegati subalterni e franlesi dai contadini, commossero gli animi di questi. Viene pure annunziato nella nostra corrispondenza che un debole distaccamento militare, spedito imprudentemente contro un forte numero di contadini, radunati in un bosco vicino, ebbe a soffrire gravi perdite; ma non vi è detto che la sommossa si fosse estesa o ch'essa minacciasse di estendersi. » *(O. T.)*

Corrispondenze dai confini russo-persiani riferiscono che il generale comandante il presidio di Scirvan, avendo deciso di punire i montanari di Daghestan per le incessanti loro scorrerie, e per opporsi ad ulteriori loro depredazioni a danno dei Khanati russi, dispose una forza di 15,000 soldati, consistente in cinque battaglioni di linea e 10,000 uomini di milizia. Per raggiungere lo scopo della divisata spedizione, essa portossi con quelle soldatesche verso la strada alpestre di Rissar ad occupare le gole dei monti di Kooda Kodo e di Zoodakharo, che sono due dirupi, veri baluardi delle strade, che dallo Scirvan conducono nei paesi delle tribù montanare del Daghestan e Lezghistan. Il disegno dei generali dell'esercito del Caucaso, di occupare quelle due gole di monti, è antico, e costò la vita a migliaia di uomini dell'esercito russo. Il comandante di Scirvan, mercè l'apparecchio imponente delle sue forze, credette questa volta sicura la sua strategia, se non che Daniel Sultan, avvertito a tempo, scese con forti contingenti delle tribù di Mukarek, Tindal, Khunzak e Kindal ad affrontare il corpo di spedizione del nemico, che non solo inoltrossi fino a Rissar, ma spedì quattro battaglioni alla volta del burrone di Kooda Kodo. I Daghestani si scagliarono sopra i due corpi del nemico, in Rissar ed in Kooda Kodo. I combattimenti furono sostenuti con furioso impeto sì dagli assalitori, sì dagli assaliti. Ma i quattro battaglioni russi che si erano inoltrati nella gola della montagna di Kooda Kodo, dopo avere perduto 1500 uomini, si ritirarono in Rissar, inseguiti dai montanari, che obbligarono le milizie russe a levare il loro quartiere dall'importante posizione da esse occupata in Rissar, e a retrocedere per lo Scirvan. Così in un carteggio da Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*.

Ci scrivono da Pietroburgo che vi si tratta di sottrarre la letteratura drammatica alla censura eccezionale, a cui era sottomessa, e di subordinarla ai regolamenti, che reggono tutte le produzioni letterarie. *(G. P.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, il 6, alla *Gazzetta Uffciale di Milano*:

« Il giovine Principe d'Aud, del quale annunciarono i fogli l'arrivo in questa metropoli, vi sarebbe, secondo pare, venuto per accelerare l'esecuzione del mausoleo, che deve perpetuar la memoria della Regina di Aud. Pertanto recossi egli più volte col suo architetto al cimitero musulmano. Il giovine Principe pigliò un maestro di lingua francese.

« L'ultimo pacchebotto degli Stati Uniti portò seco un carico di opuscoli, contenenti la spiegazione del metodo del signor Rarey, con un ritratto di quel domator di cavalli e d'altri quadrupedi:

« *Le voila donc connu ce secret si fameux* »

« Numerosi soscrittori pagarono già quel segreto 250 franchi, mentre si può adesso conoscerlo al modico prezzo di 50 centesimi. Vi ho già raccontato come il saperlo stampato a Nuova Yorck esso opuscolo costava al signor Rarey mortificazioni, che lo costrinsero a far fagotto e sparire di Londra.

« Un medico della Principessa di Gotlandia fece poc'anzi una rivelazione, che darà da pensare alle dame, le quali si chiudono in que' cerchi d'acciaio, ond'è generale in Europa la moda. Il medico, rinomatissimo nell'arte sua in tutta Germania, pretende che l'uso od abuso della crinolina rendesse in questi ultimi tempi tanto pericolosi e difficili i parti. « Questa esecrabile moda (soggiunge) è cagione di una gran quantità di raffreddori, i cui effetti sono spesso mortali. » Sembra che la crinolina, stando alle asserzioni del detto medico, mietesse in Svezia altrettante vittime quante il colèra (!?) Avviso alle dame! »

A Parigi si asserisce che la sentenza, pronunciata dal Tribunale di Salerno nell'affare del *Cagliari*, indusse il Governo sardo a rinnovare la sua domanda d'indennità, e ch'esso non vuol più abbandonarla ora. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 luglio.

§ Un dispaccio d'Ostenda ci annunzia giunti ieri in quella città il Re de' Belgi col Duca e la Duchessa di Brabante ed il Conte di Fiandra, di ritorno dal loro viaggio in Inghilterra. La famiglia reale del Belgio fece una visita all'Arciduca Alberto, che si trova da alcuni giorni in Ostenda.

Non abbiamo, del resto, altre notizie dell'Inghilterra. Pure, si tratta più che mai in sul serio del viaggio della Regina Vittoria a Cherburgo negli ultimi giorni di luglio e ne' primi d'agosto. A detta di molte persone bene informate, tal viaggio sarebbe ora certo, malgrado le piccole difficoltà materiali, che a prima giunta aveva sembrato dovessero impedirlo. Sapete che la Regina Vittoria debb'essere il 5 a Berlino, e tal particolarità rendeva sommamente difficile la sua presenza a Cherburgo in un tempo comodo perch'ella potesse fare a quella città l'onore d'assistere alle feste, che vi si apparecchiano in occasione del viaggio dell'Imperatore; feste, fra cui debb'esser posta in prima riga l'inaugurazione del nuovo bacino del porto, i cui lavori non pare che possano essere terminati prima dell'8 agosto. Ma in questo momento lord Cowley è alla villa d'Etiolles: si crede generalmente qui che la faccenda di questo viaggio si agiti fra il ministro e l'ambasciatore negli ozii della campagna, e che in quella piccola conferenza si verrà facilmente a capo delle piccole difficoltà, che vi ho detto. Si ha dunque ogni cagion di pensare che i due Sovrani potranno incontrarsi a Cherburgo; ed è probabile che se ne saprà alcun che di sicuro fin da domani, perchè domani infatti il conte Walewski torna a Parigi. *(V. il nostro dispaccio d'ier l'altro.)* Quanto al viaggio, che, secondo si dice, farebbero nello stesso tempo e nella stessa città il Duca di Cambridge, l'Arciduca Massimiliano ed il Principe Adalberto di Prussia la è una semplice voce, che trovò tuttavia molto credito, e che un assai gran numero di giornali ripeterono. Sembra che spetti alla *Gazzetta di Colonia* l'onor di tale invenzione, e che, per mala sorte, non convenga sperare di vederla avverata.

Come vi annunziai, l'ottava tornata della Conferenza fu tenuta ieri ad Etiolles. Benchè nessuna rivelazione sia stata fatta, ch'io sappia, su fatti precisi, pure si parla di questa tornata un po' più che delle precedenti. Ho udito ripetere da varie parti che le speranze, accolte da alcuni dì, d'un prossimo accordo fra' plenipotenziarii, eransi vie più fortificate, se non avverate, questa volta. Altri si limitavano a dire, più vagamente, che tutto, in quell'ottava tornata, era proceduto con sodisfazione comune. Stando alla voce più generale, l'opera de' plenipotenziarii sarebbe oggidì assai avanzata: parecchie tra le quistioni fondamentali sarebbero già risolute, e, dopo aver convenuto circa i principii, si starebbe per procedere all'applicazione, alla precisa regolazione de' particolari; operazione, che, sebben delicata ancora, non richiede più lunghe e laboriose discussioni di massima. Nulladimeno, malgrado tutti questi segni d'alacrità e quest'indizii di progresso, si dice esser poco probabile che i membri della Conferenza possano diffinitivamente separarsi prima del 10 e del 15 agosto. Si crede sempre che la nona seduta della Conferenza si terrà posdomani, sabato, al Ministero degli affari esterni. Tuttavia le lettere di convocazione non sono ancora spedite; ma il saranno senza dubbio questa sera o domani mattina. *(V. il sopraccitato dispaccio.)*

Non vi ho parlato di tutt'i cangiamenti amministrativi, politici e diplomatici, che sono la conseguenza del mutamento di Ministero in Spagna. E' son ormai di pubblica ragione, ed attendeva, per parte mia, che il nuovo Governo della penisola avesse presa una decisione in riguardo al duca di Rivas, che inviò, come vi dissi, la sua rinunzia sin dal primo momento. Sembra che fino ad ora il duca non abbia ricevuto ancora nessuna risposta. Nondimeno è probabile ch'ei non conserverà il suo posto, qualunque sia la decisione del Gabinetto O' Donnell, poichè pare che il duca abbia accompagnato l'offerta della sua rinunzia con vive istanze per farla accettare.

Del Piemonte nessuna notizia. I politicastri di qui sono intricatissimi a sapere il netto circa il disegno del Gabinetto del sig. di Cavour di chiedere un risarcimento per la cattura del *Cagliari*, disegno che tante volte die' su, piombò a fondo e ritornò a galla.

Il sig. Gélis, capitano di stato maggiore, che fu posto per le questioni tecniche a disposizione del nostro console di Ragusi, incaricato di rappresentare la Francia nella Conferenza su'

confini del Montenegro, parte stasera per recarsi al suo posto.

Dimenticava dirvi che sabato si terrà Consiglio de' ministri, a 9 ore e 1/2, alle Tuilerie, com'è di regola in tutte le settimane, dopo la partenza dell'Imperatore.

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 7 luglio.

Ieri di sera, proveniente da Innsbruck, arrivò a Monaco S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, coll'augusta sua Consorte, e continuò tosto il viaggio pel castello di Possenhofen, a fine di far visita all'augusta lor zia, ed a tutta la famiglia del Duca Massimiliano, padre della vostra Imperatrice. La loro fermata in quel castello sarà d'un giorno, e, a quanto pare, faranno ritorno ad Innsbruck per la via di Tegernsee onde visitare la Corte prussiana.

Gl'ingaggiatori francesi, dopo aver comperato sabato sul mercato di Monaco tutto l'orzo e l'avena, che ivi si ritrovava, pel valore di circa 390,000 lire austriache, si recarono anche qui ed in tutti i paesi bavaresi, e non solo accapparrarono avena, orzo e segala, ma ben anche farine, di modo che, da otto giorni, i nostri grani aumentarono sino ad austr. L. 12 il sacco. Questo acquisto di grani, per conto del Governo francese, verrà tosto contraddetto dai fogli parigini ministeriali, come vollero porci una benda agli occhi sui cavalli, che ogni giorno si comprano nella Germania. Ma contra ai fatti autentici non valgono nè meno le smentite dei fogli ministeriali; il popolo ora non è più sì gonzo come una volta, e sa a dovere valutare e commentare i fatti. Noi, che abbiamo grande abbondanza di cavalli e di cereali, soccorriamo volentieri coloro che ne hanno bisogno, fossero anche avversi alla nostra politica, od anche nemici aperti. Peccato solo per la povera gente, che il pane incarisce un pochino; ma i grandi depositi erariali, che vennero posti a disposizione del pubblico, non tarderanno a sminuire il prezzo di quest'oggetto di prima necessità.

Avrete di già inteso il richiamo per telegrafo del nostro presidente dei ministri in viaggio diplomatico per l'Italia, e che doveva qui ritornare per la via di Berlino, onde abboccarsi con quel ministro presidente. L'oggetto principale del suo richiamo è di presedere alle conferenze monetarie, che, come di già vi scrissi, sono in Monaco principiate sino dal mese scorso per fissare il come ed il quando debbansi porre fuori di corso le lire austriache. Pare, a quello che si sente da persone per solito ben informate, che i deputati a tali conferenze non sieno andati del tutto d'accordo nelle massime fondamentali; e per questo è necessaria la presenza del ministro delle finanze, onde chiarire meglio la cosa e vedere di poter avere un unanime voto. Terminate le conferenze, S. E. si porterà a Berlino, e forse anche a Francoforte.

Oggi a Manheim è radunata una parte degli augusti membri della Casa di Baviera. S. M. il Re Lodovico ha invitato suo fratello, il Principe Carlo di Baviera, feld-maresciallo e comandante in capo le truppe bavare, nato il 7 luglio 1795, a portarsi colà per festeggiare, nella casa ov'è nato, il suo giorno natalizio, in compagnia del fratello e della Granduchessa di Darmstadt, figlia del Re, e nipote per conseguenza del Principe Carlo. Questa adunanza ricorda una funesta ed in pari tempo gloriosa epoca della Casa bavara.

Il primo corpo d'armata, che sarà probabilmente chiamato a marciare nei Ducati tedeschi, sarà il X corpo federale, del quale credo non sarà discaro ai vostri lettori sapere di qual forza egli sia e di qual contingente provenga. Porta il nome di contingente annoverese, forte di 20 000 uomini, con 5000 cavalli e 58 cannoni, comandato dal tenente maresciallo Jacobi, Annoverese, e dal general maggiore Siebert. Questo contingente è così composto: *Annover*, 18 battaglioni d'infanteria, 24 squadroni di cavalleria, 6 batterie da 6, 2 compagnie di pionieri, con un parco da ponte. *Brunswick*, 3 battaglioni d'infanteria, 3 squadroni di cavalleria, 1 batteria da 6, ed 1 compagnia di pionieri; *Mecklemburgo-Schwerin*, 4 battaglioni d'infanteria, 4 squadroni di cavalleria, 2 batterie da 4, ed una divisione di pionieri; *Mecklemburgo-Strelitz*, un battaglione d'infanteria, *Oldemburgo*, 3 battaglioni d'infanteria, 3 squadroni di cavalleria, 2 batterie da 4, ed una divisione di pionieri; *Amburgo*, 2 battaglioni d'infanteria, 80 cacciatori: *Lubecca*, 1 battaglione d'infanteria; *Brema*, un battaglione d'infanteria: in tutto, 33 battaglioni d'infanteria, 34 squadroni di cavalleria, con 58 cannoni. Ogni battaglione deve avere inoltre 80 cavalli di trasporto. Tale contingente, in caso di bisogno, può essere raddoppiato.

Nelle vicinanze d'Ingolstadt, lungo la riva del Danubio, vennero ritrovate da due contadini, intenti a fare una fossa per sfogo delle acque delle circonvicine campagne, in una specie di tegola, 1000 monete d'oro, dell'intrinseco di A. L. 28 circa per ciascuna. È da notarsi che in poca distanza da colà, due anni sono, fu scoperto un sarcofago a musaico antichissimo, che si conserva nel Museo d'antichità di Monaco. L'epoca, e a qual popolo appartengano tali monete, non fu possibile sinora precisare, ma dal loro conio è da tenersi appartenere ai primi tempi, in cui si cominciò a coniare moneta; tre o quattro hanno una testa grande con capelli ricciuti, e la massima parte son fatte a guisa di scodella; alcune hanno deformi uccelli a largo becco volto all'ingiù: altre, nel rovescio, dei punti rilevati. Queste monete furono poste sotto sequestro dal Fisco per due motivi: il primo perchè, secondo il Codice bavaro del 22 novembre 1815, ognuno, che ritrova qualche cosa, deve tosto denunziarla; il secondo perchè chi non lo denunzia entro otto giorni è considerato come truffatore. Tali monete vennero ritrovate all'ultimo aprile, e i fortunati trovatori non le denunziarono, anzi ne vendettero circa 150, l'una qua e l'altra là, e solo alcuni giorni sono, presi da paura, denunziarono il fatto. Il Fisco, nel porre in sequestro le consegnate 850 monete, spiccò ordine a tutti coloro, che ne avevano comperato, di restituirle; e fu possibile di raccoglierne ancora 67; così che il numero totale è di 917: le altre furono colate. Ora è a decidersi se saranno del Fisco, o dei trovatori: sarebbero restate probabilmente di questi ultimi, stante che non si conosce il proprietario; ora però la cosa è dubbia. Appena potrò dirvi qualche cosa anche riguardo all'antichità di tali monete, mi darò premura di farlo.

Si lavora alacremente a' preparativi per le feste dell'anniversario della fondazione della città di Monaco. Anche noi qui abbiamo contribuito in qualche cosa a renderle più festose. Una deputazione della nostra *landwehr* andrà colla bandiera a prendervi parte, e così pure varie comunità; tanto più che in quella solenne occasione seguirà l'apertura de' due nuovi tronchi di strada ferrata, l'uno che unisce la Baviera al Tirolo, e l'altro che va a Ratisbona. La rete delle nostre strade ferrate in breve sarà terminata, ma vorremmo che fosse compiuta anche quella che unisce Innsbruck a Bolzano; altrimenti il nostro tronco fino al confine tirolese a nulla varrebbe.

PS. — Stava per chiudere questa mia, quando da persone, per solito, in affari politici, pienamente informate, seppi che il X corpo federale, di cui sopra parlai, avrebbe effettivamente ricevuto l'ordine di essere pronto ad ogni eventualità. Altri simili ordini non tarderanno molto ad essere emanati. Qualora la cosa prendesse una piega decisiva, vi avvertirò per telegrafo.

Sono arrivati di passaggio due corrieri di Gabinetto, l'uno per la Legazione austriaca, l'altro per la russa, a Monaco, provenienti da Francoforte.

AMERICA.

Nel Texas, 5 persone furono giustiziate in forza della legge chiamata *Lynch-law*.

Da Utah giunsero notizie recenti per la via di St-Louis. Secondo una lettera dal forte Bridger, in data 21 maggio, più eminenti vegliardi mormoni si consegnarono prigioni al maresciallo degli Stati Uniti per esser tradotti in giudizio, coll'accusa di avere tradito il paese; però a condizione che li giudichi un *giurì* affatto indipendente dall'esercito. Una schiera di Mormoni, ch'era giunta quasi famelica nel Camp Scott, descriveva la « chiesa dei Santi » come lacerata da interni dissidii. Essi manifestarono il desiderio di ritornare agli Stati Uniti.

Il *New-York Herald* ha da Washington che una Società americana di colonizzamento comperò dal Governo messicano 39 milioni d'acri di terreno (territorio grande quasi come lo Stato di Nuova York) nella Sonora.

Da Cuba continuano a dar relazione di arrivi di bastimenti con schiavi, i quali sono già sbarcati. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del commercio ha nominato controllore d'Uffizio postale in Venezia l'ufficiale postale di prima classe pure, in Venezia, Antonio Marchesetti.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 luglio.

Nell'odierna sessione di notte, il *bill* degl' Israeliti passò nella discussione del Comitato, nella Camera de' lordi, ed il *bill* delle Indie passò alla terza lettura nella Camera dei comuni, senza votazione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 9 luglio.

Annunziano da Nuova York, in data del 26 giugno: Rooseveld sarebbe designato ad inviato a Londra. Le ultime notizie sui Mormoni mettono ancora in dubbio la loro propensione alla pace. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 8 luglio.

Ieri il ministro delle finanze, dopo la sessione segreta del Consiglio di Stato, ha dato la sua dimissione. Secondo il *Faedrelandet*, il presidente del Consiglio assumerà il portafoglio degli affari esterni. Intorno al successore del ministro delle finanze, nulla dicevasi di certo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 9 luglio.

Secondo dispaccio telegrafico da Copenaghen, portato da questo *Corrispondente*, l'uscita del ministro delle finanze ascrivesi a diversità d'opinione sorta intorno all'affare de' Ducati fra' membri del Gabinetto. Il Vescovo Monrad entrerà nel Ministero. *(G. Uff. di Vienna.)*

Amburgo 10 luglio.

Secondo notizie di Copenaghen, il ministro dell'interno Krieger assumerebbe interinalmente il ministro delle finanze. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Londra 12 luglio.

(Ricevuto il 12, ore 12 min. 15 ant.)

Notizie uffiziali d'Alessandria, qui giunte, annunziano che gl'Inglesi inseguono i ribelli di Calpi nel Gualior; e che, in Cina, gli alleati dovevano attaccare il 15 maggio i forti di Peiho, caso che le negoziazioni non riuscissero. I Maomettani di Gedda trucidarono il 15 giugno il console francese e sua moglie, il viceconsole inglese e 20 Cristiani. L'interprete francese, la figlia del console francese, e 24 Cristiani, furono salvati. Il 19 giunsero dalla Mecca 800 soldati.

BORSA DI VIENNA del giorno 12 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	81 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 —
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh. Croazia Schiav.		
» e del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	82 1/16
Azioni della Banca	al 5 »	967 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		236 —
» della Str. ferr. con pag. intero		259 —
» » con pag. in rate		— —
» » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1683 3/4
» » Elisabetta a f. 200		—
» » cong. S.-N. » 200		190 —
» » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		537 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4 L.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/4 »
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 —
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 9 luglio — Rendite francesi, 68 45. 68,50 Quattro 1/2. 94 75, — — Credito mobile 637 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 582

Borsa di Londra del 9 luglio — Consolidati al 3 %. 95 3/4

Trieste 10 luglio. — Aggio dei da 20 carantani. 4 1/2 p. %

VARIETA'.

Sabato è uscito in luce il primo Numero del nuovo giornale *La Fenice*. Ci duole che la molta estensione del *Preludio*, con cui si annunzia il giornale, ci tolga di riferirlo, come avremmo voluto, per intero; e ne daremo quel tanto, che valga a far conoscere l'indole del periodico:

« Le lettere, dice il citato *Preludio*, le dividiamo in tre grandi sezioni. La prima l'affidiamo alla storia, sublime maestra di virtù, sempre opportuna, sia quando irraggia la fronte de' grandi, come allora che vibra il folgore dell'infamia contro i vigliacchi ed i tristi. Le quistioni storiche, che noi ci prefiggiamo di svolgere in questo giornale, non saranno un'arida esposizione de' fatti, ma cercheremo anzi di trattare idee di filosofica e sociale utilità, deducendole dalle opere dei sommi progenitori.

« La critica, estetica ed anche analitica, è gagliardo impulso di educazione letteraria. Solamente insistendo nello studio di essa, seppero gli stranieri del secolo scorso abituare gl'ingegni a forme più caste e ad una scuola eletta di prosatori e poeti. Noi, in Italia, siamo ancora assai indietro in simili studii: ma colla perseveranza, coll'applicazione del linguaggio logico alle discussioni letterarie, riusciremo ben presto a dividere i medesimi allori. Perciò la *Fenice* s'occuperà essa pure di critica, sempre però rispettando gli uomini e con decoroso linguaggio.

« La terza sezione letteraria vogliamo che la rappresenti la poesia, e quella parte di prosa, che tratta di racconti e d'altri fantastici soggetti. Anche le cose amene possono avere un utile scopo; nè sempre giova assumere il piglio di gravi e raggrinzati censori. Sulle lagune, dove vissero tanti nobili cultori delle muse, e dove sono ancora calde le ceneri del non mai abbastanza compianto Carrer, è pur bene che esista una libera palestra, nella quale possano cimentarsi i giovani colle creazioni dell'ingegno; e noi intendiamo d'aprirla, ben inteso a chi vorrà usarne con parsimonia e criterio; giacchè il bello poetico è come la vaghezza femminile — troppo usato e troppo ripetuto perde del fascino primiero.

« Potesse in tal modo la divina fiamma, che inspirò gli antichi poeti, avvampare un'altra volta negli animi! Noi ne avremmo abbastanza compenso pel fumo ammorbatore, che esalano gli stantuffi delle locomotive ed i lucignoli del gas.

« L'arte è per noi la riproduzione della natura. Perciò la prediligeremo in ogni suo sforzo, dando appoggio ai tentativi di quei magnanimi intelletti, che mirano a svincolarla dagli antichi ceppi, di cui l'avevano circondata l'abitudine, unita al sofistico cinguettare dei pedanti. Hayez, D'Azeglio, Vela, Bartolini, apersero un nuovo ciclo creatore. Con essi la facoltà inventiva dell'artista risorse più bella; e noi cercheremo appunto di coadiuvare lo svolgersi di quelle nuove dottrine riformatrici, destinate a far risplendere più fulgida l'antica favilla, che animava le opere di Michelangiolo Buonarroti e di Raffaele d'Urbino.

« Alcuni, forse badando al titolo, inclineranno a definire il nostro qual foglio specialmente teatrale. Per rassicurare questi benevoli ci affrettiamo a dichiarare come i teatri non entreranno che per appendice nell'ultima pagina; ben inteso quando non si parli di un'opera d'arte drammatica o musicale, chè allora la coscienza del nostro assunto ne costringerà a favellarne più a lungo.

« L'umorismo, questo genere, che da tutti si crede importato dagli stranieri, ed ebbe la sua culla, benchè sotto altro nome, in Italia, troverà pur luogo nelle nostre colonne. Sotto i suoi auspicii scriveremo le cicalate veneziane, destinate a tener a giorno i lettori di quanto vien fatto di nuovo e di bello in questa metropoli, e nel medesimo stile verrà steso il gazzettino, che dedichiamo alle signore, e che si occuperà sovra tutto di mode, come pure una serie di studii fisiologici rivolti ad indagare la vita contemporanea.

« Per esser brevi, ed anche per mettere a fascio tutte le altre rubriche, che noi destiniamo di trattare, accenneremo ad un bollettino bibliografico, steso il più esattamente che sia possibile, il quale renderà conto delle migliori opere che vedranno la luce; ad una rassegna critica dei libri, che, secondo noi, nocciono alle lettere e sono di detrimento alla fama intellettuale d'Italia; come pure ad una mostra di tutto quanto interessa i commercii e le industrie, di cui scopo precipuo sarà il porre sotto gli occhi dei lettori l'incremento dei negozii veneziani....

« Scrivere un giornale a Venezia, dove l'un l'altro si successero nel difficile agone, Zeno, Baretti, Gozzi, Carrer, non è facile assunto. Ma, senza sperare a riuscir meglio degli altri, si può battere una strada utile e vantaggiosa; e questo è ciò che noi tenteremo di fare, coll'aiuto degl'intelligenti, che non vorranno al certo abbandonarci scorati e solinghi nella difficile arena.

« In ultimo, concludendo, vogliamo che si accenni anche ai pregi tipografici del nostro diario. Qui, dove l'arte del Magonzese ebbe la prima culla in Italia, dove fiorirono i Manuzii, i Giunti, il Giolito, il Marcolini, il Ciotti ed altri benemeriti, noi volemmo, ed il tipografo Naratovich fu del nostro parere, che la *Fenice* uscisse fuori con quella proprietà di tipi, per cui Venezia andò lungo tempo famosa. Il merito adunque di questa nitida edizione sarà tutto devoluto al Naratovich, ed amiamo di qui farne un cenno, perchè anche il progresso tipografico serve a dimostrare il benessere di un popolo, nè deve venir posto in obblio... » P. Perego *Red. resp.* »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio. — In Francia, nella settimana, il fatto importante della Banca si fu la decisione, d'accordo col ministro delle finanze e col Sindacato delle Compagnie, che sospendeva la vendita in dettaglio di Az. di ferrovie, aprendo invece soscrizioni spontanee col giorno 5 corr. Scieglievasi un cotal mezzo a collocare quelle, che rimanevano tuttora invendute, e calcolate per circa 74 milioni. Questa operazione ha per iscopo di rimborsare la Banca di quanto trovasi esposta. La soscrizione ormai è già assicurata: torna inutile il dirlo, come il vantaggio sarà tutto pei soscrittori. Intanto il portafoglio erasi aumentato di 20 milioni, dopo la pubblicazione del bilancio della Banca di giugno prova novella che la crisi è finita. In ogni ramo, se la liquidazione non si fosse ottenuta, si darà mano a completarla, per entrare in nuova corrente d'affari, e più liberamente. Osserviamo però che le idee di rialzo in generale prevalgono, quantunque la ricordanza dell'anno 1857 dovrebbe tener lontani da simili sciagure. Non si conosce ancora la riuscita de' raccolti, gli aumenti potrebbero derivarne e precedere una giusta stabilità di prezzo: in tal caso non vi sarebbe da querelarsene; ma se poi fosse un tentativo della speculazione, per ricondurre i prezzi delle merci al punto stesso d'onde sono precipitati, in tal caso si potrebbe temere d'una nuova disfatta.

Non molti furono gli affari per mancanza di divise. Le vistose partite di Londra trovarono pronto collocamento, e così di Francia. I pubblici fondi mostrano inclinazione ad aumento; il Prestito naz. in pretesa di 80; le Banconote a 95 1/4. Le valute d'oro si vendevano col disaggio di 2 1/4 ad 1/2 p. %. Facile trovasi il denaro a 5 1/2 p. % per fin settembre, ed in ragione di 4 1/2 per le scadenze di novembre.

Granaglie. — I frumenti veneti continuarono ad esser domandati, con aumento di prezzo, ed alla chiusa maggiori pretese. In frumentoni poche vendite di dettaglio. La segale si vendevano a prezzo d'aumento per l'estero; le avene sono in attiva domanda e pretesa maggiore. Ammontano a st. 30,800 le vendite settimanali, come segue: st. 2500 frumento veneto al consumo da l. 15.75 a l. 16.25, st. 9500 detto per ispeculazione da l. 15.50 a 16, st. 900 detto per Trieste a l. 15.75, st. 4000 detto per ispeculazione a f. 5.40 in Banconote, st. 2000 detto nuovo raccolto per gennaio con l. 1.50 di premio perduto a l. 16, st. 5 00 segala per l'estero a l. 10, st. 2500 frumentone Danubio per consumo da l. 11 a 11 75, st. 1000 detto del Veneto per consumo da l. 13.25 a 13.75, st. 400 detto per l'interno a l. 8.50. Continua l'opinione al favore nel riso, che ancora affatto nel cinese; il sardo da l. 38 a 40. Sacchi 1400 risone si pagavano a l. 16.

Olii — Non si hanno a segnar cambiamenti nei prezzi. Vendevansi quei di Corfù a d.[i] 170, di Monopoli a d.[i] 165, e gli sconti da 15 a 16 p. %. Non mancavano neppur in questa settimana nè speculatori, nè discreti consumi, e, quantunque i prezzi sieno più deboli a Trieste pei molti arrivi ed estensione di deposito sempre maggiore, chiudono qui invece più fermi per la vendita viagg. d'olii di S. Maura a d.[i] 165, coi soliti sconti. La mancanza di arrivi dalla Puglia, massime di qualità basse, rendeva forse più premurosi gli acquirenti, anche pegli olii di Bocche, che si pagavano da f. 23 a 23 1/4 in oro, e con piccoli sconti, tanto più che maggiori pretese si esternano per quelli di Puglia, quantunque il Corfù a d.[i] 170 trovisi offerto tuttora. Si aspettano di questo più arrivi, ed ancor di Paxò, qualità questa che si vendeva bene, perchè sostituisce benissimo quegli olii sopraffini, che ne fa mancare la Puglia. Mancano gli olii di sementi, che qui sostituivano que' di oliva, e questi invece ora sostituiscono all'estero que' di sementi.

Coloniali. — Gli zuccheri sono sempre al favore, perchè scarseggiano arrivi e depositi. Vendevansi da f. 22 1/4 a 1/2 i VZ, e per sino f. 23 1/2 le qualità più fine. Qualche affare si è fatto ancora in quelli di Pernambuco. Si operava ben anco nel caffè Giava viagg. da f. 35 a 36, nei bassi di Rio pronti a f. 24, e di S. Domingo a f. 27 1/4. Dei fini continua la mancanza.

Salumi. — Si regge il baccalà anche più sostenuto, i consumi sono attivi abbastanza. Vendesi il formaggio di Morea in dettaglio sulle l. 80 daz., e l. 90 quel di Sardegna. Oggi ne arrivava un carichetto col primo.

Generi diversi. — Sentiamo qualche vendita nelle lane calcinate da f. 38 a 50, e pare che d'Inghilterra ancora più ne facciano aspettare il favore in seguito. Delle sete indigene mostrasi più sempre ritrosia di privarsi. Spargesi che una partita si fosse venduta, chi disse a l. 24.50, chi a l. 25. In quelle di Levante spiegasi maggior sostegno, ma non isviluppano affari. Nulla per la canapa. Le pelli sono in vista di favore, con domande. Gli spiriti hanno progredito fino da l. 65 a 68, ma pare che non abbiano oltre a procedere. Continuano buone le notizie per le viti, ma i vini vecchi buoni scarseggiano ognora più, e continuano ad avere le prime ricerche; non mancano all'incontro qualità basse d'ogni sorta, e queste trovansi anche a prezzo relativo. Si è operato nei metalli, nella ghisa e nelle bande stagnate, anche per ispeculazione. Pei carboni si esternano pretese non minori di l. 55. Le mandorle dolci si pagano a f. 20 in dettaglio. *(A. S.)*

Altra del 12. — Gli ultimi arrivi furono da Marsiglia brig. aust. *Speranza*, cap. Vianello, ed il brig. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, ambo con macchine, zucchero ed altro all'ordine, da Rossano il trab. austr. *Gratitudine*, cap. Miogozzi, con olio per De Piccoli, ed il trab. nap. *Pasquale*, cap. Di Benedetto, con olio a diversi e da Trieste il trab. austr. *Enrichetta*, cap. Cavalieri, vuoto per Musatti.

Non hanno mancato varie transazioni d'olii di S. Vito a d.[i] 162 da tina, di S. Maura a d.[i] 165 viagg. e di Bari a d.[i] 165 imbett. pronto e da tina. Una vendita di circa staia 500 riso cinese della nostra pila di Treviso a l. 30 50. Cassoni 88 zucchero Maroim bruno a f. 15 1/4.

Le valute d'oro sono invariate, le Banconote da 95 1/2 a 1/4, il Prestito nazion. ad 80 ricercato. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 12 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.80
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 1/2
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	80 —
» di Roma	» 20.11	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	79 1/2
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.26	Sconto	5 1/2

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 12 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 —	Livorno	eff. 99 1/2
Amsterdam	» 248 —	Londra	» 29.18
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 1/2
Augusta	» 298 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 616 —	Milano	» 99 1/2
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 5/8	Parigi	» 117 —
Francoforte	» 248 1/2	Roma	» 616 —
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 224 —
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 284 —
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

Trieste 9 luglio. — La tendenza dei pubb. fondi è in assoluto miglioramento e la maggior vivacità del commercio spinse ad aumento lo sconto. Si è fatto qualche operazione degli zuccheri pesti, massime per la Romagna. Si fece qualche affare nei cotoni, negli olii, perchè si accordavano facilitazioni. I frumenti sono in aumento, si è facilitato nei frumentoni; discrete vendite nelle pelli, con aumento nelle prime.

Adria 10 luglio. — La certezza d'uno scarso raccolto di frumento, in confronto dell'anno scorso, e le continue ricerche dai porti di Trieste e Venezia fecero risalire i prezzi ed al nostro odierno mercato si pagarono le qualità buone mercantili da l. 16 a 17. Dettagli di frumenti per consumo da l. 12 75 a 13.50. Avene da l. 7.75 a 7 90. Riso e risone senza variazione.

Mercato di LEGNAGO del 10 luglio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	16.—	19 56	21 75
Frumentone	»	17.—	18.50	20.—
Riso nostrano	»	38.—	47 75	53.—
» bolognese	»	39.—	43 75	47 50
» cinese	»	32.—	35 50	39 —
Segala	»	12 —	12.50	13.—
Avena	»	8 50	8.75	9 —
Fagiuoli in gen.	»	— —	—.—	— —
Miglio	»	—.—	—.—	— —
Orzo	»	—.—	10.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	22.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 10 luglio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	60.—	a 63.—
	mercantile	55.—	58.—
Frumentone	pignoletto	50.—	53.—
	gialloncino	49.—	51.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	47.—	49.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		28.—	30.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 7 luglio 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole; gli affari in carte industriali non senza vivacità; i corsi fermi; la tendenza buona. Gli effetti di Stato in forte domanda, le Az. della Banca benevise. Le divise più esistenti d'ieri, i cedenti più facili; i corsi più fiacchi. — Le carte industriali si chiudono ferme e più alte. Gli effetti di Stato assai benevisi; i corsi in aumento; metall. 5 p. % 82 13/16. Prestito dello Stato 83 5/8. — Le divise offerte, e molto meno tenute ferme d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 5/16 — 83 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	96 1/2 — 96 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	49 3/4 — 50
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 — 16 1/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 1/2 — 95
» es. suol A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	82 3/4 — 83
» » Te. B Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 — 82 1/2
» » Transilv.	5	81 1/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	84 1/4 — 87
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131 1/4 — 131 1/2
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Galizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/4 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » 6 anni		95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »		94 — 94 1/4
» » reluibili		91 1/2 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		229 — 229 1/4
Vigl. di premio detto		102 1/4 — 102 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		164 3/16 — 164 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		260 1/4 — 261
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		93 1/4 — 93 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		238 1/4 — 239
» idem Franc. Gius.		184 1/2 — 185
» idem Rosaliz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		108 1/2 — 109
» navig. a vap. Danubio		535 — 537
» » viglietti		102 — 102 1/4
» del Lloyd		342 — 345
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/4
» Salm		44 1/4 — 44 1/2
» Palffy		38 1/4 — 38 1/2
» Clary		37 1/4 — 38
» S. Genois		37 — 37 1/2
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		28 1/4 — 28 1/2
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2

Amburgo 2/m.	78 1/4
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	104 5/8
Livorno 2/m	104 1/4
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	122 3/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/2
Corone imperiali	14.05-14.06
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.12-10.13
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 7 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 5/16
»	4 1/2	—
»	4	65 3/8
»	3	—
» relulle	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 1/4
» » Transilvania		81 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		969
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » relulbili		—

Azioni della Soc. di sconto A. I.	566 7/8
» della Soc. di Credito	229 1/4
Vigl. della di 100 f. val. austr.	102 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato	261
» » Ferdin. Nord	—
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della navig. sul Danubio	535
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 7 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m	f.	78 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 1/2
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve		—
idem 3/m.	»	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		475
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4
Corone		14.8

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12, in *S. M. Elisabetta del Lido*

il 13 e 14, in *S. Maria dei Miracoli*.

SPETTACOLI — Lunedì 12 luglio

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi — *Un curioso accidente* — Il celebre prof. di contrabbasso, sig. GIOVANNI BOTTESINI, darà il secondo concerto. — Alle 9

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. *Arlecchino servitore di due padroni* — *Due donne in pegno al Monte di pietà*. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20 21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 luglio - 6 ant.	336, 92	+ 15°, 8	+ 14°, 8	84	Sereno	N. N. O.4	10'',40	6 ant. 7°
2 pom.	336, 92	20, 4	15, 6	61	Quasi ser.	N. N. O.3		6 pom. 6
10 pom.	337, 02	14, 4	13, 3	81	Quasi ser.	N. N. O.4		
11 luglio - 6 ant.	336, 70	+ 12°, 8	+ 11°, 8	82	Nuvoloso	N.3	0'',18	6 ant. 8°
2 pom.	336, 80	16, 5	14, 5	74	Nuvoloso	N. N. O.3		6 pom. 6
10 pom.	336, 80	14, 7	13, 1	78	Sereno	S. O.1		

Dalle 6 a. del 10 luglio alle 6 a. del 11 Temp. mass. + 21°, 0, min. + 12, 8. Età della luna giorni 29. Fase Novil. ore 10. 3 pom.

Dalle 6 a. del 11 luglio alle 6 a. del 12. Temp. mass. + 17°, 0, min + 12, 8. Età della luna giorni 1. Fase. —

ARTICOLI COMUNICATI.

691

SULL' ACQUEDOTTO DI VENEZIA

Egli è pur vero che, per parlare esattamente su qualsiasi cosa, fa d'uopo averne piena cognizione sotto ogni aspetto, acciocchè non avvenga o di narrare il falso, o di spacciare per novità le notizie di già più anni, o di togliere il merito dell'invenzione a chi ne fu il primo a parlarne. Tal è la considerazione, che mi si affacciò spontanea alla mente in leggendo, benchè l'altro ieri soltanto, un carteggio, che dalla *Gazzetta Universale d'Augusta*, portò il dì 22 giugno p. p. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, circa il progetto d'un acquedotto, a fornire la nostra città di buona acqua potabile. L'estensore di quel carteggio fece noto, quale novità recentissima, un progetto su cui fu scritto, nella stessa *Gazzetta di Venezia* sino dall'anno 1843 ed ignorò che il dotto autore e caldo instigatore ne fu sino d'allora il veneziano medico M. G. dott. Levi il quale non solo in quell'anno, a' 26 novembre, diresse lettera all'illustre sig. Tommaso dott. Locatelli su questo argomento, lettera che fu inserita nella Gazzetta stessa il dì 1 dicembre del detto anno sotto il Numero 278, ma lesse altresì nel nostro Ateneo, il giorno 19 gennaio 1844, erudite e giudiziose *Considerazioni mediche sull'acquedotto, che partendo dal Sile sboccasse in Venezia, e sulle obbiezioni mossevi contro dal sig. Minotto*. Nè contento di ciò, riassunse l'argomento medesimo con un suo nuovo scritto, nel 1854, ma che non lesse nell'Ateneo se non due anni dopo, perchè, avendo inteso, che l'onorevole ingegnere sig. Neville se ne occupava di proposito, non volle allora metter falce nella messe altrui; volle bensì, che il suo scritto si conservasse suggellato negli Archivii dell'Ateneo, finchè poi, divulgatasi l'impossibilità del valente ingegnere ad effettuarne l'esecuzione, fece il dottor Levi di pubblica ragione il suo lavoro, leggendolo da prima, il dì 14 agosto 1856 nella tornata dell'Ateneo stesso, e poscia divulgandolo con la stampa. Lo facea anzi susseguire da *Ulteriore proponimento intorno all'acqua beveraccia per Venezia*, cui lesse similmente agli accademici, nella radunanza del 23 luglio 1857, esortando, con generosa franchezza gli amatori del pubblico bene a levar alto la voce per mezzo della civica rappresentanza municipale, sicchè giunga all'uopo sino al trono del sommo Imperante e ne interessi il cuore magnanimo a sopperire benefico ad un bisogno sì grave della nostra città. E conchiudeva la sua esortazione, dicendo: « E molto più io desidero e spero in esso,
» in quanto che la Provvidenza divina e l'augusto Im-
» perante d'Austria, che si bene in terra ne fa le ve-
» ci, inviò in questa città a suo governatore, perchè
» s'informi dei bisogni del popolo e vi provveda, un
» angelo di bontà e di avvedutezza. Sì, o miei signori
» sia il Municipio franco, leale, coraggioso, esponga
» nobilmente a S. A. I. il Principe Massimiliano questo
» eminente bisogno di Venezia, faccia sollazzo a lui
» vedere uno de' nostri pozzi circondato da un centi-
» naio di assetati, che anelano un sorsello d'acqua e
» quella mente perspicace e quell'occhio di aquila e
» quel cuore generoso farà sparire bentosto ogni o-
» stacolo al filantropico e caritatevole provvedimento,
» meritandosi così anche per questo titolo le più fer-
» vide benedizioni dei popoli. »

Così parlava e con la lingua e con la stampa il dott. Levi, medico veneziano, sino dall'anno scorso e poichè nessuno faceva plauso a suoi magnanimi desiderii, egli stesso ne parlò al Principe, e n'ebbe in contraccambio confortatrice risposta. Sappia dunque il sig. estensore del carteggio da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, che il progetto di derivare l'acqua da un fiume (e non già dal Brenta, com'egli perplesso indicava, perciocchè l'acqua del Brenta è limacciosa per lo più e di non durevole quantità, ma sì dal Sile, ch'è sempre limpido e che dà un'acqua le mille volte più salubre), è parto delle osservazioni e degli studii del Veneziano dott. Levi; dato già in luce da lui quattordici e più anni addietro, da lui con sempre più di calore sviluppato, depurato, inculcato successivamente sino al presente; da lui personalmente esibito alle perspicacissime considerazioni del solo, che lo può mandare ad effetto. Ne siano rese dunque le dovute lodi all'egregio dottore, e lo sappiano altresì quei giornali esteri e nazionali, che, toccando quest'argomento, ignari di tutto ciò, biasimarono di riprovevole non curanza i Veneziani; quasichè nessuno vi sia stato o vi sia atto a pensare su d'un punto così necessario alla propria esistenza. *Unicuique suum*.

Venezia, 4 luglio 1858.

Prete GIUSEPPE CAPPELLETTI

NECROLOGIA 692

Mi fu rapito un fido amico, un caro giovinetto nella più verde età d'anni otto.

È questi Luciano Cita figlio del consigliere Pietro, che morì il giorno ventotto di giugno. Fu talentoso, erculeo, vispo, energico, scherzoso. Lasciò l'emerito, l'integro, il nobile genitore, e l'ottima moglie Marietta, in un affanno disperato, essi lo amavano d'un immenso amore. Pose l'estremo suggello a tre lunghi mesi di sofferenze ed afflizioni morbose, che uno spirito maligno fatalmente rovesciò sulla sventurata famiglia. Addolorati parenti ed amici, in mezzo al coro eletto degli Angeli in Paradiso, egli purissimo angiolo novello vi sorride e saluta beato.

Arzignano, 1.° luglio 1858.

D. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10638. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1858-1859 due posti gratuiti ed uno semigratuito nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. agosto.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti.

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico, confermato dall'I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto, da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla rev. Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annue L. 400, deposito in L. 100, e corredo in L. 380. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di L. 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale sulla condizione sociale, sostanze, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, avranno i genitori suddditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nel Regno stesso, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dei surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del Decreto di nomina ai genitori e tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso, e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia, 4 giugno 1858.

N. 10684. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

In seguito ed autorizzazione impartita col Dispaccio 29 marzo p. p. N. 5257-811 dell'I. R. Prefettura delle finanze, sarà tenuto nel giorno 15 luglio p. v. nel locale di questa Intendenza, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un esperimento d'asta deliberare, se così parrà e piacerà, al miglior offerente le seguenti partite di carta inservibile all'Amministrazione.

I. Cartoni parte sciolti e parte uniti ai relativi registri, e buste vecchie libbre grosse padovane 10 0.

II. Carta imperiale per maneretta, libre grosse padovane 2000.

III. Carta come sopra, in carte stretta libbre grosse padovane 10,000.

Ove il primo esperimento riuscisse infruttuoso ne verrà aperto un secondo nel giorno 17 luglio detto, ed anche un terzo nel successivo giorno 19.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 12 per ogni 100 libbre grosse padovane della prima categoria, e di L. 6 per ogni 100 libbre padovane grosse della seconda e terza categoria.

2. Ogni offerente dovrà depositare a garanzia l'importo di austr. L. 72 in denaro sonante.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova 14 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 1038. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per allogare al minor offerente alcuni lavori di ristauro ai qui sottoindicati fabbricati erariali ad uso dei RR. guardaboschi, si porta a pubblica notizia che nel giorno di martedì 20 luglio corrente, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., si terrà presso l'I. R. Ispezione forestale in Pordenone un secondo ed occorrendo nel giorno 21 del detto mese e nelle ore stesse un terzo esperimento d'asta e ciò alle stesse condizioni espresse nell'Avviso d'asta 31 maggio p. p. N. 14566, ostensibile presso l'Ispezione suddetta, osservando che l'asta stessa sarà tenuta per tutti i lavori complessivamente od anche piacendo alla Stazione appaltante, in lotti cioè separatamente per ogni casello e casotta ed il dato regolatore sarà nel primo caso quello di L. 888:74, e nel secondo caso quelli esposti qui sotto cioè.

a)	pel Regio casello	di Runch	A. L.	110 90
b)	»	di Cecchini	»	81:27
c)	»	di Brische	»	180.88
d)	per la R. casotta	in Longon	»	107.75
e)	»	in Lison	»	214:37
f)	»	in Cinto	»	47.39
g)	pel R. casolare	in Fagnigola	»	115.68

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 6 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 19548. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Decreto 31 maggio p. p. N. 10211-1605 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello Stabile sito in parr. di SS. Giov. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, coerenziato dal N. 46 sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. ... 09 e rend. cens. di L. 37, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e vengano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 20 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di a. L. 4000, in luogo delle 4500, sulle quali pubblicavasi il precedente esperimento d'asta, di cui l'Avviso a stampa 2 settembre 1857, N. 29085 2660.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in denaro sonante, od in carte di pubblico credito, [illegible] ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in conto della conseguita ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 26 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 12460. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo rimasto senza effetto per mancanza di offerenti, anche il V esperimento d'asta per la triennale pigione dei Camerini Ottoboni, siti in questa R. città, parrocchia S. Anastasia, ai civ. NN. 1097, 1116 e 1117, si avverte che nel giorno 22 luglio p. v. si terrà presso questa Intendenza il VI esperimento d'asta allo stesso scopo e sullo stesso dato di a. L. 1260, ed alle condizioni e modalità tutte portate dall'Avviso 12 gennaio a. c. N. 617.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Verona, 21 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

L'I. R. Vicesegretario G. Tosiolo

N. 11733. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento [illegible] boschivi del bosco erariale nel Riparto di Fado e Carpenola in Basto.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Padova sarà tenuta nel giorno 15 luglio p. v., alle ore 10 ant., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di { vendita delle fascine ritraibili dal / taglio, riduzione e vendita del } ceduo esistente nelle Prese II e III del R. bosco Carpenola in Basto, Comune di Rovolon, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi al per-cento in { aumento / diminuzione } sui prezzi unitarii premdicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di L. 160-70, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche ed in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco: accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 19 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(Seguono le due dimostrazioni, la prima del taglio, riduzione in fascine e tradotta del ceppaglio esistente nelle prese suddette, col dato regolatore d'asta a prezzo unitario per ogni centinaio di fascine di L. 1.50, e la seconda degli oggetti di vendita col dato regolatore d'asta a prezzo unitario per ogni centinaio di fascine di L. 3.50.)

AVVISI DIVERSI.

N. 1514 685

Congregazione municipale della città di Oderzo

L'antichissima e rinomata Fiera di Santa Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22 e 23 luglio corrente.

Nel 18 detto antecedente alla Fiera si effettuerà una corsa di sedioli coi seguenti premii

Primo pezzi	da 20 franchi	N. 22
Secondo	detti	» 14
Terzo	detti	» 10

E nel terzo giorno della stessa si effettuerà pure una Corsa di Birocchi coi seguenti premii

Primo pezzi	da 20 franchi	N. 16
Secondo	detti	» 12
Terzo	detti	» 8.

Ciò si porta a notizia in relazione agli avvisi municipali 4 corrente N. 1193 e 1498, avvertendo pure che, durante la Fiera, sarà aperto il Teatro di Società con rappresentazioni drammatiche.

Oderzo, il 6 luglio 1858.

Il Podestà, A. MORO.

L'Assessore F. Pigozzi. *Pel Segretario* F. Pagani Cesa

N. 717-4. 695

Provincia di Verona — Distretto VI di Cologna
La Deputazione amministrativa comunale di Albaredo

AVVISO

Che a tutto il mese di luglio 1858 p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore al proprio Ufficio comunale cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 360.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 11 giugno 1858.

La Deputazione { BRUNETTI / ROSSI / BRUNELLI }

Il Segretario, Scevaroli

N. 2140-V. *Provincia di Venezia* 693

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISO

Che a tutto il 10 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medica della frazione a destra di Adige, per un triennio, coll'annuo soldo di austr. L. 1150. La Condotta conta circa N. 6000 abitanti, dei quali circa N. 3000 hanno diritto ad assistenza gratuita.

Le strade sono parte buone, parte sufficienti.

Saranno respinte le istanze non debitamente corredate.

Dall'Ufficio comunale; Cavarzere, il 7 luglio 1858.

I Deputati { BEGGIOLINI. / DOTT. NACCARI }

Buttazzoni, *Segretario*.

N. 2374. 696

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

A tutto il 31 luglio p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto descritte. Le istanze corredate dei soliti documenti verranno prodotte a questo R. Commissariato entro il termine suesposto. La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Arsiè 1.° riparto, composto delle Frazioni di Rocca, Fucin, Corio, Casere, Roveri e parte di Arsiè. Abitanti N. 2820, dei quali poveri N. 76, strade quasi tutte montuose, onorario austr. L. 1800.

Arsiè 2.° riparto, comprende le Frazioni di Mellame, Rival, Fastro, S. Vito e parte di Arsiè. Abitanti N. 2825, poveri N. 24, strade gran parte montuose, onorario austr. L. 1500.

Fonzaso, 23 giugno 1858.

Il R. Commissario, RAGAZZONI

N. 2819-VII. 696

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano
Il R. Commissariato distrettuale

Da oggi sino a tutto il giorno 26 agosto p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestro comunale di Riva, Frazione di Ariano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 400.

Quelli, che forniti dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti, dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

b) Certificato di nascita e domicilio;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;

e) Discesso del proprio Ordinariato se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 26 giugno 1858.

Il R. Commissario distrettuale, BERTOLDI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1039-1041. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto, esistere nei depositi al N. 44 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Duecento e trenta pezzi da car. 6, calcolati v. L. 115.

2. Otto soldi di S. Marco, V. L. —:08.

Erano un tempo venete Lire 115:08.

Quale parte delle venete lire 160:1 depositate presso la Giudicatura feudale di Polcenigo il 30 aprile 1806, da Antonio e Mattia fratelli Busa, di Budoia, eseguendo una rinuncia contrattuale, contro Nicolò fu Domenico Busa, di Santa Lucia.

Non esistendo atti di parte dopo l'appellazione interposta dal convenuto contro la sentenza di quella Giudicatura 29 maggio 1806 N. 528, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1823 N. 40, e 1. marzo 1842 N. 3 della Raccolta provinciale delle leggi si diffidano tutti coloro che vantar credessero su tale deposito qualche diritto, a farlo valere presso esso I. R. Tribunale con istanza regolarmente istrutta, diretta anche contro la Imper. Regia Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, mentre in difetto ne sarebbe senz'altro pronunciata la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Polcenigo.

Dall'I. R. Tribunale prov., Udine, 9 marzo 1858.

Il Presidente

VENTURI

Rosenfeld.

N. 1039-1044. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 47 del Mastro le seguenti monete fuori di corso, cioè:

1. Sei patacche d'argento, V. Lire 9.

2. Trentaotto pezzi d'argento da car. 12, V. L. 38.

3. Cento quarantatrè pezzi da due soldi, v. L. 14:06.

4. Un da un soldo, L. —:01.

Erano un tempo v. L. 61:07.

Qual parte di v. L. 154.10 depositate alla Giudicatura feudale di Pordenone il 27 marzo 1807, quale residuo ricavato all'asta del vino appreso al fuggitivo bottegliere Gio. Rossetti, contro cui Veronico Seja avea chiesto che fosse posta in libertà la sua casa da esso condotta.

Non constando di atto di parte dopo che la Giudicatura di Pordenone con deliberazione 28 aprile 1807, N. 341, avea decretato di aprire il concorso ove entro 20 giorni i creditori convenuti non si fossero insinuati, e

Viste le Notificazioni 31 ottobre 1823, N. 40, e 1. marzo 1842, N. 3, della Raccolta provinciale delle leggi, si diffidano tutti coloro che vantar credessero qualche diritto su tale deposito a farlo valere presso esso Tribunale, con istanza regolarmente istrutta, diretta anche contro l'I. R. Procura di finanza in Venezia, entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta di Venezia mentre in difetto ne sarebbe pronunciata senz'altro la caducità, versando le dette monete nella Cassa dello Stato.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato ed affisso in Pordenone.

Dall'I. R. Tribun. Prov., Udine, 9 marzo 1858.

Il Presidente

VENTURI

Rosenfeld.

N. 1042-1047 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto esistere in deposito al N. 50 del Mastro

1. Due effettive Lire austriache o pezzi da carantani 20, Ven. Lire 3:10.

2. Una mezza detta, L. —:17.

3. Un quarto detta, L. —:09.

4. Un pezzo, rame da centesimi tre, v. L. —:01.

5. Due centesimi, v. L. —:01.

Più, le seguenti monete fuori di corso, cioè:

6. Dieci Lire venete d'argento, ven. L. 10.

7. Due da dieci soldi, L. 1.

8. Un pezzo argento da carantani 12, v. L. 1.

9. Novecento sessanta nove pezzi rame da carant. 6, venete L. 484:10.

10. Centocinquantuno da due soldi, v. L. 15:02.

11. Uno da un soldo, venete L. —.01.

Erano un tempo venete Lire 515:11.

Qual parte di ven. L. 1290 che Filippo Cristofoli, di Sequals, aspirando al retratto di un fondo quale finitimo, con istanza 23 aprile 1806, N. 1652, depositava alla Giudicatura feudale di Spilimbergo, in confronto di Gio. Battista fu Pasquale Mora, e Gio. Battista fu P. Cristofoli, pure di Sequals.

Non esistendo atto successivo di parte dopo il rapporto 10 luglio 1807, N. 502, della Giudicatura di Spilimbergo, che rassegnava gli atti all'Appello sopra appellazione

[illegible]

(*Segue il Supplimento N. 38.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7775. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica che nel 21 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in Consesso N. 9, dinanzi apposita Commissione si terrà l'unico esperimento d'asta degl'immobili sotto specificati, siti in Comune di Salboro alla Volta di Barozzo, di ragione dei consorti Manin, sopra istanza di Gentile Angeli q.m Ferdinando di Padova, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al miglior offerente nello stato e grado che si trovava all'epoca della stima, che apparisce dal protocollo giudiziale 2 luglio 1851.

II. Qualunque offerente tranne l'esecutante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani, nelle mani del commissario delegato all'asta.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 depositare nella Cassa di quest'Imp. R. Tribunale il prezzo di delibera.

IV. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dell'immobile da subastarsi se non dopo che avrà provato lo adempimento delle superiori condizioni.

V. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti il detto immobile e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad una delle condizioni sopra esposte potrà farsi rivendere l'immobile subastato a tutto rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da subastarsi,
Nella Provincia di Padova,
Comune di Salboro,
Alla volta di Barozzo:

Casa colonica di muro al N. 142 di mappa, di pertiche —.11, rendita L. 9

Pezzo di terra arat. arborato vitato, in mappa al N. 1127, di pert. 1.67, rendita L. 8:42.

Totale pertiche 1.78, rendita Lire 17:42.

I due immobili confinano a levante strada consorziale, mezzodì Battaggia Maria q.m Stefano pupilla in tutela di Bortolazzi sua madre, ponente Trieste Giacobbe e Leone fratelli, tramontana Melia Luigia vedova Scotti-Dughera, e sono affittati al censimento stabile in ditta del debitore Manin fu co. Alvise q.m Giovanni eredità giacente amministrata da Pizzamano Girolamo. E furono stimati in complesso i suddetti immobili in a. L. 640

Si pubblichi il presente Editto mediante affissione come di metodo e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 16 giugno 1858.
Il Presidente
Gargorina.
Zambelli, Dir.

N. 1698. 3. pubbl.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che per essere caduto deserto in causa di non seguita intimazione in tempo ai creditori inscritti il primo esperimento d'asta fissato coll'Editto 31 marzo 1858, N. 970, pubblicato nel Supplemento della Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 3, 5 e 10 maggio passato sotto i num. 20, 21 e 22, vengono ad istanza dell'esecutante sig. Antonio Rossi per triplice esperimento di vendita giudiziale degli immobili descritti nel suddetto Editto a pregiudizio di Carlo Zangi di Rossutta nuovamente fissati i giorni 12 e 26 agosto, e 9 settembre a. c. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le stesse condizioni portate dall'Editto sumentovato.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 10 giugno 1858.
Il Pretore
Mansuti.

N. 3111. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Valdagno rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 12 agosto prossimi venturi dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale per la vendita dei fondi sottodescritti ed esecutati da Vigolo Maria fu Antonio per sè e per la minore Sega Rosa fu Antonio da lei tutelata, in odio delli Santagiuliana Antonio maggiorenne, Maria, Luigia, Bortolo, Luigi, e Caterina minori, tutti del fu Francesco, questi ultimi tutelati dalla madre Rosa Fassin, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati nello stato in cui attualmente si trovano senza manutenzione, e garanzia di sorte.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Chiunque meno la parte esecutante, per essere ammesso ad offrire, dovrà depositare in pezzi da 20 carantani, o in monete d'oro a tariffa il decimo del valor di stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto per essere calcolato in acconto del prezzo di delibera, ed altrimenti per essere erogato nel pieno soddisfacimento nel caso previsto dal § 438, del R. G.

IV. Il prezzo di delibera, diffalcato il fatto deposito sarà pagato in mano ai creditori utilmente graduati al loro domicilio appena sarà passato in giudicato l'atto di riparto in pezzi effettivi da 20 carantani, e frattanto il deliberatario pagherà depositandolo giudizialmente l'interesse del 5 per cento ogni anno nel dì della delibera, ed in eguale moneta.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili col giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà se non adempiuti pienamente ed esatti i patti del presente capitolato.

VI. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera e sino a che non gli venga rilasciato decreto di definitiva aggiudicazione potrà essere astretto da qualunque creditore a render ostensibili le quitanze.

VII. In isconto del prezzo di delibera, il deliberatario pagherà entro giorni 15 le imposte arretrate insolute, ed entro giorni otto da quello in cui gli sarà intimato il decreto di liquidazione tutte le spese esecutive.

VIII. Nel caso di più deliberatarii, saranno tutti coobbligati solidariamente verso i creditori, e l'esecutante.

IX. In mancanza anche parziale nell'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto senza bisogno di diffida al reincanto, a pericolo e spese del deliberatario a qualunque prezzo. Egli perderà ogni diritto sul fatto deposito, nè potrà mai pretendere a qualsiasi vantaggio per avventura potesse provenire per la nuova subasta degl'immobili.

Fondi da vendersi

1. Pert. 0.12, pari a tavole venticinque 20 di suolo occupato da casa colonica murata coperta a coppo in contrà Frassineto al comunale N. 50, confinante a levante il corpo di fondo detto Gatto, mezzodì Vigolo Luigi, sera Vigolo Bortolo, settentrione beni della stessa ragione, in mappa stabile del Comune cens. di Muzzolon al N. 2012, della rendita censuaria di L. 10:56, stimata a. L. 579:11

2. Pert. 2.17, pari a campi 0 2. 0 52, arat. con piante, in detta contrà denominato Pozza, confina a levante viottolo e mezzodì il corpo seguente mediante vaggrolo, e sera Stefano Santagiuliana, a settentrione strada in mappa stabile al N. 623, colla rendita cens. di L. 12:65, stimati a. L. 392:66.

3. Pert. 4.21, pari a campi 1 0. 0. 78, arat. con piante, in detta contrà detta Guarda, confina a levante vaggiola, mezzodì fratelli Rossato fu Domenico, a sera strada, a settentrione Fedele Rossato in mappa stabile al num. 624, colla rendita di L. 24:49. Stimata austr. L. 984.42.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 maggio 1858.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 4895. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, ed immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente a beni Pietro Andretto di Marco, di Pojana.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 22 agosto pr. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Antonio Fontana, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti ed amministratore interinale a comparire dinanzi questa Pretura nel 24 agosto p. v., ore 10 ant., per passare all'elezione di uno stabile amministratore e per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione e per versare intorno all'amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del G. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il giorno 24 detto per la trattazione sui beneficii legali chiesti dal cedente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 26 maggio 1858.
Il R. Pretore
Provenie
Calegarò.

N. 9739. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nella residenza di questa I. R. Pretura, nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo un quarto esperimento d'asta degli stabili sotto descritti, ed alle condizioni sotto esposte, e ciò dietro requisitoria di questo I. R. Tribunale sull'istanza 25 marzo 1858, N. 2866, di Francesco Secli, negoziante di Udine, contro Giuseppe ed Anna coniugi Degano di Paderno, e contro i creditori iscritti Domenico Vergolin di Ialmicco, Veneranda chiesa di S. Andrea di Paderno, rappresentata dai fabbricieri Fassano Angelo e Pianta Sebastiano, e Veneranda Chiesa di S. Giovanni di Godia, rappresentata dai fabbricieri Gentilini Giuseppe e Tonutto Angelo, coll'avvertenza che presso questa Cancelleria è ispezionabile l'atto di stima dei detti stabili.

Descrizione
degli stabili in Paderno

1. Casa con cortile posta in Paderno, coscritta al villico N. 20, cui fa coerenza a levante Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì strada della Villa, ponente strada postale, tramontana fondi di questa ragione, delineata nella mappa vecchia di Paderno al num. 88, di cens. pert. 0.49 estimo L. 73:70, e nella nuova al num. 55, di cens. pert. 0.70, rendita L. 59:55. Sal[illegible] austr. L. 6129:06.

2. Orto di mappa nel censo stabile ai num. 88, 89 e 1092, di cens. pert. 1.18, rendita [illegible], e nella vecchia mappa iscritto al N. num. 1092, 88 e 89, chiuso da muri di vivo che confinano a levante con Lorio, Trevisani Marianna, mezzodì questa ragione, ponente R. strada postale, tramontana arat. di questa ragione.

Fabbricato in lavoro composto da muri scoperti che sorte su fondo dello stesso num. 1092, formato di muri scoperti dell'altezza di metri 1.10, colla fonda che misurano come dal calcolo peritale il solido di metri 106.92. Stimato austr. L. 2846:19

3. Brolo di mappa nel censo stabile ai num. 90 e 91, di cens. pert. 1.97, rendita austr. L. 7:85, e nel censo provvisorio di mappa al num. 90-91, di cens. pert. 1.97, confina a levante fondo di proprietà di Lorio-Trevisini Marianna, mezzodì Orto di questa ragione, ponente R. strada postale e tramontana strada pedonale. Stimato a. L. 714.

Condizioni

I. Le realità di cui trattasi verranno vendute in un solo Lotto al maggior offerente, e nello stato e grado, che risultano dalla stima giudiziale 25 ottobre 1855 N. 9614.

II. L'asta verrà aperta sul dato regolare di L. 7000, non potendo la delibera venir approvata ad un prezzo inferiore.

Locchè si affigga all'Albo di questa I. R. Pretura, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte successive nel Foglio Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine 4 giugno 1858
L'I. R. Consigl. Dirigente
Nicoletti.
G. B. P[illegible].

N. 3278 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria 18 corrente N. 5948 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova qual foro concorsuale della massa oberata di Giovanni Chiappari, e sopra istanza dell'amministratore dott. Augusto Bazzoni si terrà nella residenza di quest'I. R. Pretura nei giorni 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle ore 1 pomeridiana il duplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili spettanti alla massa suddetta e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito, quanto al Lotto I di austr. L. 150, e quanto al Lotto II di austriache L. 200.

II. Gli stabili si vendono nello stato di manutenzione nel quale si trovano, libero agli aspiranti d'ispezionarli prima dell'asta, e senza alcuna responsabilità della massa concorsuale per le eventuali differenze colla relativa descrizione di stima.

III. In questi due esperimenti d'incanto non saranno deliberati al migliore offerente che a prezzo superiore od almeno eguale della stima giudiziale 31 agosto 1857 eseguita col mezzo degl'ingegneri Scaramuzza e Noli, ritenuti a di lui carico i canoni e censi sopra indicati nella loro descrizione oltre le pubbliche imposte come si dirà alla condizione VII.

IV. Il prezzo di delibera sarà esborsato e consegnato alla Commissione dell'asta immediatamente.

V. Il deliberatario dovrà rispettare quanto al Lotto I l'affittanza verbale 10 dicembre 1857 conchiusa fra l'amministratore del concorso e Cesare Degli nonchè Cecilia Chiappari solidarii e ciò fino al 10 dicembre 1858, dovendo però venir abbonato ad esso deliberatario, dal momento della delibera fino al termine della suddetta affittanza, dalla massa del concorso l'importo proporzionale della pigione che fosse stato incassato anticipatamente dalla massa stessa partendo dal dato della descrizione annua di austriache L. 475, e quanto al secondo Lotto l'affittanza in corso del granaio dello stesso secondo Lotto fino al 13 giugno 1858, senza che egli possa ripetere per tal titolo compenso alcuno.

VI. Il possesso s'intenderà trasfuso nel deliberatario all'atto della delibera colle limitazioni indicate nel precedente articolo V in quanto tuttavia sussistessero all'atto della delibera.

VII. Staranno a carico del deliberatario dal momento della delibera tutte le pubbliche imposte gravitanti rispettivamente detti stabili non ancora scadute ed in proporzione giusta i relativi canoni e con i canoni indicati nella loro descrizione.

VIII. Staranno a carico del deliberatario eziandio tutte le spese relative alla realizzazione rispettivamente degli stabili incominciando dalla stima occorsa suddetta ammontante quella della stima pel primo Lotto in austr. L. 32:62 ed in altre austr. L. 31:62 pel secondo Lotto, e salva la liquidazione giudiziale per le successive comprendendo in esse tutti gli altri atti relativi alla delibera, e da pagarsi entro 14 giorni dalla intimazione della liquidazione. Così pure staranno a carico del deliberatario la tassa di trasferimento, le spese di voltura, ed altre che occorressero.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione definitiva della proprietà se prima non avrà giustificato l'adempimento di tutti gli obblighi a lui incombenti preaccennati.

X. In caso poi di mancanza a qualsiasi degli stessi obblighi incombenti al deliberatario si passerà al reincanto degli stabili a qualunque prezzo a tutte di lui spese e pericolo a termini e sotto le avvertenze del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa dominicale con piccola corte, stalla, bottega ed adiacenze, sita in Montagnana, contrada Carrarese, al civico n. 243 e di mappa 1670, di pert. censuarie 0.16, e colla rendita censuaria di lire 128.45, fra confini levante Cappellania locale Bolis, mezzodì la suddetta contrada Carrarese, ponente Morigo, tramontana contrada del Castello, così indicato nella stima giudiziale 31 agosto 1857, e stimata con essa a. L. 4121 80, cogli aggravii però dell'annuo censo di a. L. 240 67, verso il direttario Francesco Bortolo e dell'annuo censo di a. L. 21 28, verso i [illegible] del fu Annibale Bazzoni, capitalizzati questi due annui aggravii con detta stima austriache L. 5251

Lotto II

Casa con piccola corte, bottega, ed adiacente sita pure in Montagnana, contrada Carrarese, al civico n. 245, e di mappa 1664, di pert. cens. 0.23, e colla rendita cens. di L. 109:97, fra i confini a levante Crescio Contrada ed Onofrio, mezzodì detta contrada Carrarese, ponente Cappellania locale Bolis, tramontana contrada del Castello, così indicata nella stima giudiziale 31 agosto 1857, e stimata con essa austr. L. 6240:60, cogli aggravii però dell'annuo canone di a. L. 293 38, verso il direttario Francesco Bortolo, e dell'altro annuo canone di austr. L. 16:02 verso Facchi, capitalizzati questi due annui aggravii con detta stima in a. L. 5188:—, libero agli aspiranti di averne ispezione di detta stima presso quest'I. R. Pretura

Locchè si affigga nei soliti luoghi e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 30 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
Fanfoni Provedi.
Ve[illegible], Al.

N. 4757. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'Amministrazione degli Ospitali ed Orfanotrofi in Vicenza, contro Gio. Battista Peruzzo di S. Tomio, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il 21 luglio p. v. ore 9 antimeridiane un terzo esperimento per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto a qualunque prezzo, semprechè questo sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto prezzo, pel caso che sia chiamato deliberatario. Agli altri sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione d'esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'interesse al 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati, s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere, occorrendo, in via esecutiva dal decreto di delibera, salvo quel dovuto alla parte esecutata, ed a chi di ragione sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, generali consorziali, e qualsiasi carico erariale provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a compenso da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati a corpo, e non a misura, e nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio come se al chiudersi del protocollo d'asta non dimostrerà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi, saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anco parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili deliberati a termini del disposto del § 438 Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle loro offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di loro difetto, e non bastando il deposito, il deliberatario, o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Particella matricola 17 68 di terreno in parte arativo con gelsi, ed argine boscato, in parte prativo, e pascolivo, ed in parte boschivo misto, e bosco ceduo, compreso il suolo della casa rurale, il tutto descritto nella mappa stabile del Comune censuario di San Tomio nelle contrade Valmgana, e Grumo, ai num. 849, 850, 1434, 1451, 1453, 876, 872, 880, 881, 885 e 864 colla complessiva rendita censuaria di lire 41.17, stimata austr. L. 1729:12.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 15 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
Fiorasi.
Dal Zotti, Dir.

N. 4949. 3 pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bottarini Paolo fu Domenico che con odierno decreto p. N. fu dietro istanza di Zimmermann Ernesto fu Lorenzo, di Verona, coll'avvocato Montagna, accordato a di lui carico, e sopra alcuni fondi in Pescantina ai Num. 809 B, 223 B, 234 B, 939 e 940 B, nonchè sul diritto di usufrutto degli altri immobili ai N. 109 e 110, 2 sub. di mappa, la pignorazione a conservazione di 23 pezzi da 20 franchi ed accessorii, deputatogli in curatore l'avvocato di questo foro Sobrero dott. Giovanni, al quale potrà far pervenire le proprie difese, avvertito che in caso contrario dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 13 giugno 1858.
Il Pretore
Farinati
[illegible], Secr.

N. 4508. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Spilimbergo sono eccitati tutti quelli che professano crediti verso l'eredità del fu Santo q.m Tommaso Bidoli Tuseio, di Campone, facchino, morto intestato nel 31 marzo 1858, a comparire innanzi questo Giudizio nel 2 agosto p. v. per insinuare le loro pretese, ed a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà ad essi alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 1 giugno 1858.
Il Pretore
Cosattini
Barbaro, Canc.

N. 4964. 3. pubbl.

EDITTO

Per parte di questa Pretura si rende pubblicamente noto che nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane avrà luogo nella Sala delle di lei residenze il primo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza della Ditta Giuseppe Rocca e C. mp. di Vicenza, in odio di Gio. Battista Miran fu Bortolo di San Germano di Lumara, e ciò colle seguenti

Condizioni

I. L'asta viene proclamata e verificata in un Lotto soltanto, ed aperta al prezzo di stima ch'è di austr. L. 530

II. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in mano del delegato giudiziale di austriache L. 100 in monete d'oro o d'argento di giusto peso calcolabili al valore della Sovrana tariffa.

III. I beni vengono subastati, e saranno deliberati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta, ed il deliberatario non avrà azione di sorte per gli eventuali deterioramenti al confronto della Ditta esecutante, ma soltanto contro l'esecutato, in quanto ne fosse colpevole, e contro altri imputabili di colpa.

IV. I depositi si restituiranno a tutti quelli che non resteranno deliberatarii tosto chiusa l'asta, o avvenuto che dichiarino di non volere ulteriormente offrire.

V. Il deliberatario dovrà pagare, tosto chiusa l'asta, il rimanente del prezzo offerto in mano del delegato giudiziale in valuta d'oro o d'argento e di giusto peso al corso della Sovrana tariffa.

VI. Oltre il prezzo staranno a carico del deliberatario le imposte cadenti sui beni della rata prima prossima alla delibera in poi, e dovrà pure sottostare a tutti i pesi di decima, quartese e censionatico, ed altre servitù di cui fossero per avventura gravati i beni, e ciò senza verun diritto di rifusione verso chi che sia.

VII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni col giorno medesimo della delibera, e ne avrà l'aggiudicazione in piena proprietà col decreto di delibera, che gli sarà intimato.

VIII. Staranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo, la tassa di passaggio di proprietà, e le spese del trasporto censuario dei beni alla di lui condizione, che potrà far verificare colla sola esibizione del decreto di delibera.

IX. Dal prezzo offerto sarà prelevato quanto occorre a pareggiare le imposte dei beni che fossero insolute fino alla rata ultima, e saranno pure prelevate le spese giudiziali, che nel giorno medesimo dell'asta verranno tassate e passate all'esecutante Ditta, od al suo mandatario. Il rimanente prezzo rimarrà in Giudizio ai riguardi della futura graduatoria.

X. Il deliberatario colla scorta del decreto di delibera, ed in via esecutiva del medesimo, potrà espellere dai beni chiunque se ne trovasse all'ingombro, senza però che per questo la Ditta esecutante assuma responsabilità di sorte.

XI. Se il deliberatario mancherà alla condizione di pagare, tosto chiusa l'asta, il resto prezzo, l'asta riaperta sarà nello stesso dì, o nel subito successivo, e sarà esso deliberatario responsabile di tutti i danni e spese, alla cui rifusione si erogherà il deposito, salva azione pel rimanente.

Immobili da vendersi.

Un casseggiato composto di muraglia, coperto di coppi ed uso di abitazione suddiviso da varie stanze, cinque di terreno, cinque superiori ad uso di camera, e semplicemente a queste superiori, altrettanti granai, con fenile [illegible] e fenile sopravi, forno e [illegible] serpeggiante, il tutto rimanente al casseggiato. Più una zona di terreno vangativa condotto in prossimità ad una corte annessa al casseggiato suddetto a plaga Sud, situato in pertinenza del Comune di Conco, in contrada Cortese, tra confini Est stradella consortiva mediante spazio cortivo di ragione del casseggiato sopradescritto, Sud eredi fu Pietro Cortese mediante la nominata zona di terreno dell'area di tavole 25, Ovest transiti, e Cortese Giovanni fu Antonio, ed a Nord transiti, in mappa provvisoria al N. 444.

Una pezza di terra arativa vangativa della quantità di tavole 75 situata a plaga Est, ed in vicinanza dei beni sopradescritti in Comune e contrada suddetta, tra i confini a levante e mezzogiorno Cortese Benedetto fu Marco, ponente stradella consortiva, Nord Cortese Giovanni fu Antonio, in mappa provvisoria al N. 441.

Altra pezza di terra a prato della quantità d'un ottavo circa di campo posta nella eguale pertinenza e contrada delle precedenti tra confini a mattina eredi del fu Pietro Cortese, a mezzogiorno la stessa eredità Cortese, a sera la strada, ed a monte Giovanni Maria Cortese.

I suddetti beni trovansi unitamente descritti nel protocollo di stima 15 settembre 1856 e nell'attuale mappa stabile portano i N. 2230, 2231, 2332, 2334, e 2314, e sono della superficie di pertiche censuarie 0 93 colla rendita di lire 16:08.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Conco, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 2 giugno 1858
Il R. Pretore
Scaramella
L. Menti, Canc.

N. 7892. 3 pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del dott. Giovanni Maria Zimolo domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 agosto v. inclusive, in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. [illegible] Stevni, deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avvocato Tortima, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualunque altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 settembre venturo, alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale al Consesso N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Il curatore riferirà del giorno dell'affissione.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale,
Padova, 2 giugno 1858.
L'I. R. Presidente
Gargorina
Zambelli

N. 3631 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Valdagno rende noto che nei giorni 19 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione i tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale del sottodescritto immobile esecutato dal miserabile Bicego Giovanni fu Antonio di Recoaro, in odio del di lui fratello Bicego Basilio fu Antonio di Novale, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante depositerà il decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo in caso di delibera e diversamente da restituirsi.

III. L'immobile viene venduto come si trova, con ogni onere senza nessuna garanzia e responsabilità dell'esecutante.

IV. Il possesso materiale è dato colla delibera, e da quel punto deve il deliberatario soddisfare all'imposte inerenti all'immobile subastato, il possesso civile sarà accordato soddisfatto l'intero prezzo.

V. Il deliberatario dovrà in conto di prezzo pagare all'esecutante tutte le spese dell'esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del decreto che la liquiderà, nonchè le pubbliche imposte arretrate ed insolute entro otto giorni dalla delibera.

VI. Il pagamento del prezzo residuo sarà fatto entro due mesi dopo la delibera mediante giudiziale deposito in effettive austriache e frattanto dalla delibera fino al pagamento il prezzo frutterà l'interesse del 5 per cento.

VII. Più oblatori saranno solidariamente obbligati.

VIII. Ogni spesa per la delibera e successive per l'aggiudicazione dell'immobile starà a carico dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni presenti si procederà a nuovo reincanto a di lui spese, danno e pericolo. Egli perderà ogni diritto al deposito ed al qualsiasi vantaggio potesse derivare da questa nuova asta.

Immobile da vendersi.

Casa colonica murata coperta a coppo, in Comune amministrativo di Novale e censuario di Casterzano, in contrà Gieri e Marangoni al comunale N. 11 confinante a mattina Lora Gio: Battista detto Sartorelli, mezzodì strada, a sera corte promessa, settentrione Lora Gio: Battista e Bortolo fu Francesco, al numero di mappa 858 di pertiche .12 colla rendita di austr. L. 3:96, stimata austr. L. 226:92.

Il presente sarà affisso nei modi e luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 maggio 1858
Il R. Pretore
Martinelli

N. 3639. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che sopra istanza di Giuseppe Della Bella fu Bartolommeo, possidente di Chioggia, esecutante a pregiudizio del reverendo monsignor canonico don Felice Gianni, del fu Girolamo, di Chioggia, ora domiciliato a Venezia, terrà in questa residenza Pretoriale nei giorni 17 luglio, 14 agosto e 11 settembre prossimi venturi sempre alle ore 9 mattina, i tre esperimenti d'asta dello stabile qui sotto descritto e stimato austr. Lire 10389.20 e ciò alle seguenti

Condizioni

I. La delibera al primo e secondo esperimento non potrà seguire che a prezzo superiore alla stima e nel terzo esperimento avrà luogo anche a prezzo inferiore sempre chè basti a soddisfare i crediti inscritti sino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante e dei creditori inscritti per somma non minore del decimo della stima dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, deposito che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare entro giorni 14, l'intero prezzo della delibera in moneta sonante a tariffa, e ciò mediante deposito presso quest'I. R. Pretura, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dello stabile deliberatogli.

IV. Ove si fosse offerente e si rendesse deliberatario taluno dei creditori inscritti, saranno esonerati dal versamento del prezzo della delibera fino alla graduatoria, ma dovranno pagare le spese esecutive, e corrispondere sul residuo capitale fino a che la graduatoria sia passata in giudicato l'interesse del 5 per cento all'anno.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova lo stabile da subastarsi, non prestando l'esecutante garanzia di sorte.

VI. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, s'intenderà decaduto ipso facto dalla delibera, perderà il deposito cauzionale, e si procederà al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione
dello stabile da subastarsi:

Casa situata in questa Città, in Rione S. Andrea, al civico N. 76, in calle Pigna formata in tre piani, oltre i locali terreni, integrata nella mappa cens. di Chioggia al N. 2704, in ditta in monsignor canonico don Felice Gianni q. Girolamo, casa che si estende anco sopra il N. 2705 e sopra il portico pubblico con porzione di andito, e corte al N. 2708, avente la superficie di pert. 0 .10, colla rendita di L. 120 62 tra i seguenti confini: levante la pubblica piazza, mezzodì con Vianello e calle Pigna, ponente colla detta Carmen Giovanni, e tramontana colle ditte Fabio don Gaeto e Pasquilli Tomaso.

Stimata austr. L. 10389:20, come da perizia prodotta il 22 febbraio 1858, N. 1846.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 26 maggio 1858.
Il R. Pretore
Cav. bar. de Bresciani.
G. Niconi.

N. 5531. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 4 agosto p. v. ore 9 ant., avrà luogo nello stabile di residenza di questa Pretura l'asta per la vendita alle condizioni sotto specificate delle seguenti ragioni creditorie formanti parte della sostanza ceduta ai creditori dalla oberata Caterina Pasqua-Zanella.

Azioni creditorie da subastarsi:

1. Credito dotale ed estradotale professato verso Carlo Zanella di Giuseppe, marito della oberata, in dipendenza a carta 16 gennaio 1846, per la somma di austr. L. 5714.

2. Credito professato verso li fratelli Don Lorenzo Luigi e Giuseppe Panasa fu Antonio nella somma complessiva di Venete Lire 10,000, in dipendenza al contratto 24 agosto 1856, depositato nel 25 agosto 1856, in atti del notaio Luigi dott. Pozza, sotto il N. 467 di repertorio, e dovuto un terzo per ciascuno dei fratelli prenominati. Detto credito venne per le due terze parti spettanti ai Don Lorenzo Luigi Panasa assicurato mediante prenotazione ipotecaria iscritta nel 5 agosto 1850, in Volume III, quaderno N. 129, presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Schio, e giustificata nel 24 ottobre successivo in Volume IX, ord. N. 156, dietro la Convenzione giudiziale 12 ottobre 1857, N. 10430, eretta dinanzi la R. Pretura di Schio.

Condizioni d'asta.

I. La vendita del credito professato verso li fratelli Panasa fu Antonio verrà operata con un ribasso del trenta per cento sull'importo nominale e verrà deliberato al maggior offerente.

II. Il credito professato verso Carlo Zanella di Giuseppe verrà deliberato a qualunque prezzo al maggior offerente.

III. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete a corso di tariffa, entro tre mesi dalla intimazione del decreto della delibera stessa. Dovrà però il deliberatario pagare nel frattempo l'interesse in ragione del 5 per cento, da versarsi col capitale nella Cassa dei giudiziali depositi.

IV. L'oblatore al credito verso li fratelli Panasa dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. L. 490 effettive, che verrà restituito immediatamente a chi non è rimasto deliberatario, e trattenuto e calcolato in diconto del prezzo per chi ottenesse la delibera, in quanto non debba venir erogato nel pieno soddisfacimento, nel caso previsto dal § 438 del G. R.

V. L'offerente al credito verso Carlo Zanella dovrà garantire la propria offerta col deposito di austr. L. 100 effettive, che verrà trattenuto e restituito come all'articolo IV.

VI. La massa dei creditori non assume alcuna garanzia per l'esigibilità e per la verità dei crediti subastati per cui la vendita viene fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

VII. Il deliberatario del credito di Venete L. 10,000, professato verso i fratelli Panasa potrà conseguire il subingresso a proprie spese nella prenotazione ipotecaria surriferita, esistente a garanzia delle due terze parti del credito stesso dovute dalli don Lorenzo e Luigi Panasa predetti, e ciò tosto che abbia versato l'intero prezzo e gli accessorii, ed all'appoggio del decreto di aggiudicazione.

VIII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresi i bolli, le competenze al subastatore ed altre staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo offerto.

IX. Col decreto di aggiudicazione verranno consegnati al deliberatario i titoli che esistessero presso la R. Pretura dei quali i crediti suddetti dipendono.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 5 giugno 1858
L'I. R. Pretore
Fiorasi.

N. 3768. 3 pubbl.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del ragioniere sig. Giuseppe Rodari, amministratore dell'oberata ditta Pasquale Crespi e Compagno di Milano, prodotta in confronto di Giuseppe Casali e Luigia Negri quali eredi del fu Giuseppe Negri, di Costa, si procederà nel giorno 3 agosto pr. v., dalle ore 10 di mattina alle 2 p. m., nel locale di residenza di questa Pretura al quarto esperimento di subasta del diretto dominio infrascritto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Chiunque si presenta come aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore, e questo sarà imputato nel prezzo se esso si renderà deliberatario.

II. Il diretto dominio sarà alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed insufficiente a coprire i creditori iscritti.

III. Entro quindici giorni dall'intimazione del decreto approvativo della delibera dovrà essere versato il prezzo d'acquisto nei depositi del locale I. R. Tribunale in monete a corso di tariffa escluso surrogato.

IV. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni venti pagare tutte le spese di esecuzione dall'atto di pignoramento in poi da essere liquidate, e in via amichevole, o a mezzo di tassazione giudiziale, ed a di lui carico poi staranno le spese di aggiudicazione e voltura, e qualunque altra occorresse a compiere e legittimare l'acquisto.

V. Adempiute che avrà il deliberatario queste condizioni, gli verrà accordata la definitiva aggiudicazione della diretta proprietà acquistata immettendolo nell'effettivo possesso e godimento con retroatti vale al giorno della delibera, per modo che egli sorgerà in avvenire gli annui canoni, e quanto a quello dell'anno in corso con decorrenza da detto giorno.

VI. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà dell'ente che si subasta.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna condizione o per legge o per questo capitolato trasgreditegli, ad istanza di qualunque interessato si passerà ad una nuova subasta della realità venduta, assegnando un solo termine per l'alienazione a tutte sue spese e pregiudizio, ed in questo caso il deposito fatto a cauzione dell'offerta sarà erogato a diconto e pareggio della dovuta indennizzazione, restando ogni sua pretesa sopra l'eventuale eccedenza del prezzo.

Descrizione
del diretto dominio da subastarsi.

Diretto dominio di una campagna in Comune di Arquà di campi 51. 6. 15, con fabbriche dominicali e rusticali, divisi in due corpi, uno di campi 46. 9. 69, sopra cui esistono le fabbriche, l'altro di campi 4. 8. 16. Il primo corpo confina a levante Giovanni Lazzaro livellario Galante, Paolo Gregnanin e Vincenzo Masetto a metà fosso, a ponente Antonio Sgualdo e gli eredi del fu Giovanni Sgualdo, nonchè lo stesso Masetto, a mezzodì l'argine del canal bianco, ed in parte Lazziere summentovato, a tramontana Gregnanin e Masetto suddetti a Calali, Gemmari, ed Alberi detto Canacin. L'altro corpo confina a levante con Lazziere suddetto, a ponente Sgualdo pure suddetti, a mezzodì l'alveo del canal bianco, a tramontana l'argine dello stesso. Questi immobili sono censiti ai n. 340 usque 344 inclusivi, 351 usque 361 inclusivi, 364, 1085, 1086, 1606, 1656, 1658, 2151, 2160, 2228, colla superficie di pert. 230.16, e colla rendita di L. 858:70.

L'utile dominio poi spetta ad Antonio Rossetti fu Luigi in virtù al rogito Zambelli 17 maggio 1853, con obbligo di pagare l'annuo canone di L. 2000, scadenti metà nel mese di settembre, e metà in Natale.

Il predetto diretto dominio poi fu stimato L. 33500.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed in quella di Arquà, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo 31 maggio 1858.
Il Consigliere
Munari.

N. 22915. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Stefano Wessafal, essere stata in oggi prodotta sotto il N. 22915, da [illegible], a mezzo del proprio procuratore avvocato Marangoni, una petizione in suo confronto per pagamento entro 3 giorni di austr. L. 270 effettive, per rata trimestrale anticipata di pigione, scaduta nel 15 maggio pr. p., della bottega e locali interni esistenti in Merceria dell'Orologio civ. Num. 264, per riconsegna dell'immobile stesso nel 15 giugno pr. v., e per consegna e tradizione materiale degli effetti mobili che esistevano in que' locali quando gli furono appigionati, essergli stato a riguardo di questa lite destinato in curatore ed a tutti l'avv. Ciriani di qui, ed essersi fissato al processo sommario il giorno 5 agosto pr. v., ore 9 ant.

Di ciò si rende inteso affinchè possa munire il nominatogli patrocinatore de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al giudice un altro procuratore.

Dall'Imp. Reg. Pretura Urbana Civile.
Venezia 27 maggio 1858.
Il Consigl. Dirig.
Combi.
Fassola.

N. 13053. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Antonio Zanon, assente d'ignota dimora, che l'avvocato dottor Giuseppe D'Angeli, per sè, produsse in suo confronto la petizione 17 aprile, N. 8579, per pagamento di austr. L. 137.90, in causa competenze dovutegli, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum, estendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio colle norme del processo verbale, destinandosi all'uopo il contraddittorio del giorno 4 agosto p. v., ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso assente di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1858.
Pel Presidente in permesso
Pradelli, Consigliere.
Sorinzi, Dirett.

N. 7154. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità della fu Marietta Taddeo-Bramati q.m Carlo, possidente di Padova, morta con testamento nel 22 aprile 1858, a comparire nel giorno 14 agosto pr. v. alle ore 10 ant., dinanzi il Consesso num. 20, di esso Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto sarà a cura dell'Ufficio di Spedizione di esso Tribunale inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 giugno 1858.
Il Presidente
Gargorina.
Zambelli.

N. 2977. 3 pubbl.

EDITTO.

Essendo morto in Pederobba nel 1.° agosto 1855 Angelo Viviani fu Francesco di colà lasciando una disposizione scritta di ultima volontà, che da tutti i successibili ex lege, noti e domiciliati in questo Distretto, venne ritenuta codicillare, si eccita G. Batt. Facchin fu Giovanni assente d'ignota dimora, ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto presso questa R. Pretura, e qui produrre le sue dichiarazioni sull'atto suddetto, nonchè sulla eredità del detto defunto, avvertito che in caso di mancanza si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi e del fratello Antonio, deputatogli a curatore.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 22 maggio 1858.
L'I. R. Pretore
Melati.
Laverni, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 13 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 155.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 luglio.

Notizie bacologiche e agrarie.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica gli ulteriori ragguagli seguenti, ad essa comunicati dall'I. R. Istituto lombardo:

— Seguono le informazioni sulla sericoltura, e il console generale di Palermo invia quelle di Messina e Catania, Provincie di Sicilia, in cui prevale quest'industria:

Il viceconsole di Catania scrive che — la produzione dei bachi da seta in quest'anno è migliore, e più abbondante di quella dell'anno scorso, essendo di molto minorata la malattia nel verme, e se l'anno scorso calcolarono un danno di 10 per cento, in quest'anno, si assicura, toccherà appena il 5; lo stesso vuolsi verificato nelle contrade di Messina.

Non si può dare un'opinione sul quantitativo della produzione, mentre questa si fa in varii paesi parte vicini a noi, e parte lontani, i quali parte vendono qui, e parte in Messina, e parte anche ai Calabresi, che vengono appositamente a farne le compre. Si crede però approssimativamente che la produzione delle nostre contrade arrivi ordinariamente da quintali ottocento a mille.

Varie particelle di semi si son comprate negli anni scorsi per l'estero, e si son pagate fino a tarì 18 in 20 l'oncia, ma questo è stato un caso di eccezione, mentre il prezzo ordinario si è di tarì 4 a 5 l'oncia.

Ma è ben naturale che i producenti si siano disfatti dei semi dubbi di riuscita, ritenendo per sè i migliori, i Francesi, l'anno scorso, persuasi di questa verità, spedirono dei pratici nel principio della compra dei bozzoli, e lungi di comprar dei semi, si occuparono alla compra dei bozzoli da seta, scegliendo le migliori partite, che pagavano ad un prezzo maggiore degli altri, e riposero in un magazzino, dove poi raccolsero i semi delle farfalle, credendo in questo modo riparare al danno della malattia.

Il viceconsole in Messina scrive che — i risultati generalmente per quest'anno sono stati molto buoni tanto che il valore della foglia è salito a prezzo straordinario, cioè a tarì diciotto il sacco, nel mentre la media è di tarì sei, e l'aumento non fu più forte, perchè da Calabria se ne trasportò gran quantità, primo esempio di questo genere.

Qualche esempio di malattia nel baco si è veduto alla quarta età, ma pare che ancora i paesi di montagna ne sieno esenti, quindi, se dovesse comprarsi del seme, sarebbero sempre da preferirsi i prodotti di luoghi alti. Ma onde ottenere l'intento con certezza di riuscita dovrebbe seguirsi passo passo l'educazione dei bachi, e scegliere il prodotto di quelli, che non hanno presentato nessun sintomo del male, giacchè senza di ciò non potrebbe rispondersi della qualità. Quindi, se mai le alte Autorità che dirigono tali investigazioni, volessero che portassero buoni frutti, dovrebbero spedire a tempo debito persone, che potessero distinguere i bachi attaccati da quelli che non lo sono.

Voler segnare nel seme il prezzo è cosa impossibile, perchè qui ognuno, che versa in tale industria, fa produrre la quantità necessaria ai proprii bisogni, e se si andasse da questi tali per ottenere la loro provvisione, dovrebbe sottostarsi alle loro esagerate pretese e anche ciò accordando, non si potrebbe contare sulla buona qualità, perchè è da farsi noto che, sebbene in questa Provincia l'industria serica sia sopra un piede florente, pure non bisogna immaginarsi che si seguano vie razionali, onde ricavare il miglior frutto, che anzi sole pratiche empiriche rilevate dagli antenati guidano i presenti in così importante speculazione.

Il prodotto delle opposte Calabrie è stato anche mediocre, sebbene i bozzoli presentino una novità, cioè siano molto deboli alle due estremità, forse primo segno della malattia.

Soggiunge il console generale che — Non si può dire esente dal male la Sicilia, perchè da informazioni private degne di fiducia, raccolte pure in Palermo, si è saputo essere stati spediti a Milano campioni di semenza, la quale non ha corrisposto alle aspettazioni: non si dovrebbe però scoraggiarsi d'un primo tentativo mancato, affidando piuttosto a conoscitori, da spedirsi all'uopo, la esamina e la compra di sì geloso articolo.

Per estratto conforme C. CANTU', *Segr.*

Milano 10 luglio.

Da tre settimane i calori, che avevano spinto l'educazione dei bachi, ci hanno abbandonato. La temperatura divenne fredda, umide le notti, la grandine cadde con furore in tutt'i vicini Distretti, e piovve quattro a cinque volte al giorno.

Immensi sono i danni recati dalla gragnuola, ma se il fresco, cui il corpo umano non era avvezzo, ci recò un gran numero d'infreddature intestinali, all'incontro le campagne sono assai belle, e le messi ancora in piedi promettono un raccolto abbondante. Sono sparite le tracce della siccità, e la sferza del sole, che non può mancare, darà sostanza, nerbo, maturità ai prodotti, che l'umidità dei passati giorni ha dilatato e cresciuto. Il raccolto della seta fu men che mediocre, come lo provò il graduato innalzamento dei prezzi: il fieno fu scarso, e non è ben riuscito: il frumento è bello: l'avena, il grano-turco promettono di essere abbondanti, e tuttavia i prezzi sono in questi ultimi otto giorni improvvisamente aumentati, perchè si manifestò qualche ricerca dall'estero. È noto che si apre l'epoca delle provviste per l'inverno, e che nelle altre Provincie i vantaggi della pioggia non furono provati.

Il porto di Marsiglia è sprovvisto di grani: ma si attendono forti rinforzi da Odessa, e dal mare d'Azof. Molti carichi di frumento sono partiti da Livorno per Marsiglia. *(E. della B.)*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Nove 10 luglio.

Quel ridente paesetto, che si chiama le Nove, ricco per fabbriche di stoviglie e pingui campi, che sta sulle rive del Brenta, come avanguardia della bella Bassano, ieri alle tre pom. s'era fatto spettacolo di una tremenda aventura.

Scatenavasi da sera una colonna impetuosa di vento, che portante pioggia e tempesta, foggiata a testuggine, con rapidissimo volo passava sulle piene messi dei campi, e tutto lasciava pesto e distrutto, come terreno battuto da cavalli in battaglia. La bufera, in cinque minuti, schiantò alberi secolari, portò via i tetti delle case, atterrò le opere, che per tanti anni resistettero al lavoro del tempo, e trasse seco i sudori e le speranze dei coloni, non lasciando neppur traccia di ciò che prima esisteva. Povero il mio paese! ridotto una landa deserta, dove non resta una foglia, un fiore, un frutto, dove ormai si sega il dicembre, e si parla con ispavento dei futuri patimenti invernali. Tal fatto fu nuova sventura anche ai più vecchi, chè nessuno ricorda tanto squallore, tanta desolazione.

Io mi affretto ad annunciarvi la cosa, forse con colori ben più smorti del vero, e tengo fede che la pubblica filantropia vorrà volare a far se non altro più lieve la nostra sventura con pronti e larghi soccorsi. Altrimenti molta gente dovrà lottare colla miseria in un anno superbo delle più belle e solenni speranze di abbondante raccolto! A

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 15 corr., il socio ordinario dott. Paolo nob. Fario continuerà a leggere *Sui bagni*.

Bollettino politico della giornata.

Gravi fatti ci furono annunziati ieri dal telegrafo, col dispaccio che abbiamo inserito nelle *Recentissime*.

La Porta, che l'aveva appena aggiustata coll'Inghilterra per la tentata uccisione del console inglese a Belgrado, ha ora a rispondere alla stessa Potenza per l'uccisione, pur troppo effettuata, il 15 giugno, del suo viceconsole a Gedda; e per giunta alla Francia, il console della quale fu parimenti ivi ucciso, insiem con la moglie. Altri venti Cristiani rimasero vittime del fanatismo musulmano, che rincrudisce or più che mai, suscitato probabilmente dalle sommosse de' Cristiani nelle varie Provincie dell'Impero. Sono da attendersi i particolari del fatto a ben giudicarne l'importanza; vuolsi intanto notare che questa volta il male procede, non più da' luoghi ove domina l'elemento cristiano, ma dal centro medesimo dell'islamismo, poichè Gedda, come si sa, è piccola città marittima d'Arabia, sul mar Rosso, e che si considera come il porto della Mecca. Di quivi, soggiunge il dispaccio, giunsero a Gedda, il 19 del suddetto mese, 800 soldati. La Porta, come si vede, dà opera al riparo; ma, tutto considerato e sommato, bisogna pur dire che le sue condizioni si fanno sempre più perigliose, e ch'ell'è in istato di vera crisi. Giova sperare che la diplomazia trovi modo di volgerla in bene.

Altre importanti notizie ci ha pur recate il dispaccio, di cui ci occupiamo. Il suo laconismo non ci permette di farci un giusto criterio de' nuovi ragguagli delle Indie, giusta i quali gl'Inglesi inseguivano i ribelli di Calpi nel Gualior; ma, quanto alla Cina, e' ci annunzia che gli alleati erano risoluti a procedere vigorosamente, e ch'e' dovevano attaccare i forti di Pei-ho, ove le negoziazioni andassero a vuoto. Il Pei-ho (o Fiume Bianco) corre nella Provincia di Petce-li, e sovr'esso sorge Pekino; onde è probabile che, quando l'Imperatore udrà sì vicino alla sua capitale il fragore de' cannoni, e' si piegherà finalmente a' desiderii delle Potenze europee. Di questa guerra almeno par non s'abbia a perdere il frutto.

Poveri e quasi nudi i giornali di Parigi del 10, colle notizie del 9, ieri giunti; povera, quindi, e quasi nuda anche la nostra rivista.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro della giustizia, concernente l'esecuzione della legge del 28 maggio, che modificò l'articolo 259 del Codice penale. Quella circolare ha la data del 19 giugno; ed in essa il ministro fa due raccomandazioni importanti a' procuratori generali: e' non lascieranno intentare, nella loro giurisdizione, nessun processo per l'usurpazione di titoli onorifici, senz'aver provocato e ricevuto le istruzioni del ministro; dovranno inoltre invitare le Corti imperiali, i tribunali, gli uffiziali dello stato civile, i notai, e generalmente tutti gli uffiziali pubblici, a non attribuir quind'innanzi a' privati, negli atti autentici od uffiziali, se non i titoli e i nomi, ch'essi proveranno aver il diritto di portare. Agli estensori dunque di questi atti, ne conchiude il *Journal des Débats*, è, in fin del conto, commessa la cura di verificar il valore di tal pruova, e di far la distinzione fra' titoli legittimi ed i titoli usurpati.

I giornali belgi avevano da ultimo spacciata la notizia che il Governo francese avesse intimato alla Porta di cessar l'invio nell'Erzegovina di truppe, il cui accumulamento ridurrebbe il Montenegro ad un vero stato di blocco. La notizia è ora formalmente contraddetta da lettere di Vienna, che la *Patrie* medesima cita nel suo *Bulletin*: second'esse, le pratiche dell'ambasciatore francese a Costantinopoli avrebbero avuto solamente per iscopo di chiedere schiarimenti sulla concentrazione delle forze turche a Trebigne; e la Porta avrebbe dato l'assicurazione ch'ella era determinata a rispettare la tregua, e che quel cordone era semplicemente destinato a contenere ne' lor limiti i Montenegrini, pronti sempre a varcarli. Comunque ciò sia, aggiunge la *Patrie*, gli armamenti non discontinuano a Costantinopoli.

Il commercio delle città dell'Elba, massime quello di Maddeburgo, comincia ad agitarsi vivamente contro il pedaggio dell'Elba. Una petizione, indirizzata contr'esso, fu trasmessa al Governo prussiano. Vi s'invoca l'atto di navigazione del Danubio, che abolisce tutt'i pedaggi su quel fiume, e si rivendicano gli stessi diritti per l'Elba. Amburgo presentò una petizione analoga alla Giunta di navigazione dell'Elba, adunata di presente in quella città. Gli Stati Uniti d'America protestarono già contro quel pedaggio, ed altre Potenze del pari ne chieser la cessazione. L'Annover sembra abbastanza disposto ad acconsentire all'abolizione desiderata, verso un risarcimento.

Tra' varii disegni, attribuiti al nuovo Ministero spagnuolo, ne ha uno, dice una corrispondenza di Madrid del 5 luglio, che avrà tutt'i suffragii. Si tratterebbe d'inviare una spedizione di 10,000 uomini al Messico, con incarico di chiedere perentoriamente riparazione degli oltraggi, commessi verso i sudditi spagnuoli; e, in caso di rifiuto, d'incominciare le ostilità. Una forte squadra accompagnerà quel corpo d'esercito. Si dice che le truppe saranno sotto gli ordini del generale Prim, e che il brigadiere Pinson capitanerà la squadra.

Stando ad una corrispondenza, indirizzata da Vienna all'*Agenzia Havas*, la questione de' Principati sarebbe presso a ricevere una soluzione sodisfacente per tutti. Tal soluzione, presentata da sir Enrico Bulwer, avrebbe già ricevuto l'assenso della Porta e dell'Austria, e, cosa più notevole ancora, la Francia starebbe per aderirvi. Così la *Presse*.

Fu tenuta presso Helsingborg, sulla costa di Svezia, che prospetta la Danimarca, una numerosa adunanza di partigiani dell'unione scandinava, a fin di chiedere che la Norvegia e la Svezia piglino partito per la Danimarca, ove scoppiasse la guerra colla Germania. Sembra, secondo la *Presse*, che i Norvegii abbian mostrato poco zelo.

Ecco quel che hanno di nuovo i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Londra 9 luglio.

« Nella Camera de' comuni, il sig. Fitzgerald, rispondendo ad un'interpellazione del sig. Wyse, dichiarò che certi regolamenti vessatorii, ai Cairo, dovevano essere emendati od aboliti. »

« Londra 9 luglio.

« Il piroscafo, partito da Nuova Yorck il 26 giugno, è testè arrivato, con 200,000 dollari per l'Havre. Correva a Nuova Yorck la voce che il giudice Roosevelt dovesse surrogare il sig. Dallas all'Ambasciata di Londra. (*V. le Recentissime d'ieri.*) A Nuova Yorck, i prezzi de' cotoni erano senza cangiamento: i fondi calavano. Il cambio su Londra era da 9 1/4 a 9 1/8, ed il cambio su Parigi a 12 1/2. »

« Madrid 8 luglio.

« Le LL. MM. debbono partire il 21 per le Asturie; esse visiteranno Covadongo, il Ferrol, Santiago, ec. Dicesi che il maresciallo O'Donnell farà i bagni di mare in Catalogna. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare dalla Cassa dello Stato un sussidio anticipato di 80,000 fiorini al clero evangelico-riformato della Transilvania, e ciò a motivo della cessazione delle decime, ed a condizione che tale somma venga restituita dall'indennizzo, che verrà dato al clero suddetto. *(FF. di V.)*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare che venga tenuto a Carlowitz un sinodo vescovile, allo scopo di eleggere il Vescovo greco non unito pel vescovato di Carlstadt, ora vacante. A norma delle sussistenti leggi, prenderanno parte al sinodo i Vescovi greci non uniti della Buccovina, della Dalmazia e della Transilvania. Quale commissario imperiale vi fungerà S. E. il governatore e comandante generale del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, tenente-maresciallo conte Coronini. Il sinodo avrà luogo, dicesi, il 4 agosto (16 agosto s. v.) *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 luglio (*).

(Dr C.) Credete per avventura che noi avessimo bisogno di una circolare del ministro degli esteri di Francia per non essere solleciti da vantaggio delle cose nostre? Credete voi che gli inspirati articoli dei giornali governativi valessero mai a ritornarci la tranquillità, e metterci al sicuro d'ogni ulteriore apprensione? Menomamente. La stampa nostra, l'opinione del pubblico nostro, l'intendimento del nostro Gabinetto, non si lasciarono mai atterrire da quegli altosonanti articoloni di Francia; e ben mi ricorda di avervi già altre volte notato, ed a suo tempo, che tanto fracasso di giornalismo inquieto ed inquietante non potè mai sopra di noi. Fu risposto agli insulti, fu replicato alle calunnie; ma non si paventò giammai. E che? Non sapevamo noi forse che alcuni esaltati e fanatici servi dell'Impero, ben lontani dall'interpretare fedelmente l'intenzione del Governo, trasmodavano in acrimonie, in filippiche violenti, massime contro di noi? Non ci era ben conosciuto che fruga, rifruga, rimugina di qua, di là, dalla cantina al solaio, da per tutto esercitare dovea la sua bramosia di trinciare sentenze, rimestare storielle, infaticabile, resistente, pertinace, qualche devotissimo, zelantissimo servitore non della napoleonica idea, ma di proprie ambiziose mire private? Come spiegare altrimenti il ravvedersi di quel signore, il confessare di essersi lasciato trascorrere agli svagamenti del cervello? Sesser famigliari a noi quegli attacchi, e noi non ce ne curammo più che tanto.

E la sarebbe stata ben deplorabile debolezza nostra il credere che dall'alto venire potessero contro di noi quelle parole, mentre non è uno di noi, che, permesso siasi di avventurare una parola d'ingiuria agl'intendimenti dell'Imperatore. Noi abbiam fede nel suo motto imperiale, noi crediamo che altamente ei desideri la pace, la prosperità dell'Europa. Ma non portiam fiducia minore che non dalla Francia soltanto dipenda la pace o la guerra dell'Europa. Un inspirato giornale del Dipartimento della Gironda predicava, giorni sono, che la Francia, oltre ogni credere forte e rispettata sia in Europa, così da non permettere che un colpo di cannone rimbombi nell'Europa senza suo previo consenso. Ben lontani dal voler togliere menomamente alla grandezza e potenza del reggime francese l'altissimo suo valore, noi temeremmo che alcuno giustamente ci tacciasse di non conoscere l'odierna politica condizione dell'Europa, se a questa sentenza sottoscrivessimo obbedienti. Quanti v'hanno in Europa spiriti non tocchi da pregiudizii nazionali uniranno il loro al suffragio di noi, per non sommettere la condizione generale a questa esagerata pretensione. Il concerto europeo non è costituito sì fattamente, che nulla avvenire non possa senza la superiore permissione del Gabinetto francese: al contrario, per esso, tutte le Potenze debbono stare in tale relazione fra loro ed in sì proporzionale equilibrio, che tutte contribuire possano alla lor volta e del loro meglio a raggiungere lo scopo, a tutte comune, della pace, dell'ordine, della conservazione, senza che alcuna di esse costretta sia a comperare l'amicizia di Francia col sacrifizio della propria dignità, della propria indipendenza. Fu proscritta ogni supremazia, ogni influenza particolare, ed influenza e supremazia debbono derivare da una volontà generale, scaturire da una fonte comune. Invitati alla tavola delle conferenze europee, diceva oggi un giornale di Vienna, tutt'i rappresentanti v'hanno lor posto a condizione che non sia necessario procacciarsi là coll'umiliazione e diritto a sedere e diritto a parlare. Lasciate pur che la Russia mandi l'importare di 27 000 zecchini, per dotazione trattenuta per un triennio, al Senato montenegrino, e russa decorazione all'eroe di Grahovo; lasciate che altri si adoperi a Parigi ad imporre un'organizzazione ai Principati, che da ogni legge rifugge; lasciate che industrie si esercitino e mene per infirmare nell'Adriatico la potenza dell'Austria: non arriveranno a che che sia, senza contraddirsi a quanto hanno, or non ha molto, solennemente giurato. Vince chi dura, e vedete già aver luogo in Parigi un'ottava conferenza di conciliazione: vedete liberi i movimenti della Turchia, la stampa smettere l'oltracotante alterigia ed atteggiarsi a moderazione, sia verso di noi, sia verso quelli dell'Inghilterra. Già la Regina Vittoria acconsentì ad assistere alle feste di Cherburgo, spontaneamente, o indottavi dalle insinuazioni del Re Leopoldo dei Belgi, e poi dirigersi al Reno, visitare la Germania a lei simpatica cotanto, e non incognita, ma con tutto lo splendore della sua maestà. Già corre voce di una visita dell'Imperatore Napoleone nel germanico paese, e precisamente alla Granduchessa Stefania in Baden-Baden. E permettete che aggiunga ancora la politica importanza, che rileva dal trattato, soscritto di questi giorni tra la Francia ed il Baden, per la costruzione del ponte a Kehl ed accessorie fortificazioni. Egli fu per noi argomento di conciliazione e di connivenza da parte del Governo di Francia l'avvertire che, malgrado il trattato del 1815, che vietava alla Germania di erigere alcuna opera fortificativa di contro a Strasburgo, il presente Governo concedeva alla Germania di guernire di fortificazioni la sua riviera, e procacciare così notevole importanza alla fortezza federale di Radstadt.

Tutte queste notizie accolte furono assai favorevolmente alla nostra Borsa. Non una delle carte di speculazione, che non fosse salita; non uno degli speculanti, che non fosse tornato a' suoi affari, pieno la mente di pacifiche speranze, certo che la dignità e fermezza, con cui dal nostro Gabinetto condotta viene la politica esterna, sia per meritare l'ammirazione, il rispetto, la stima dei meglio intenzionati. Ieri il pubblico elevato adunavasi in folla alla Casa della Società dello sconto per ritirare i capitali ed investirli in fondi dello Stato: tanta è la fiducia, che l'assicurava sulla nostra situazione monetaria. Il prestito nazionale levossi a 84 1/16: le azioni del Credito arrivarono a 232; quelle della strada ferrata dello Stato a 261 3/4, e via così. Nella Borsa del mattino, come in quella della sera, continuamente ed in gran copia figurava il danaro.

Qualche notizia, e poi finisco. È aspettato per sabato S. M. il Re Ottone di Grecia, ospite alla nostra Corte. V'è già arrivato il Granduca del Mecklemburgo-Schwerin. Gran banchetto diplomatico nella villa di Hietzing dato dal Duca di Brunswick. È arrivato ieri da Roma il card. Silvestri. Ho sentito dire d'una visita dell'Imperatore delle Russie al Re Ottone di Grecia al bagno di Kissingen. Da ultimo, questa è poi curiosissima, il veterano Bertolini, di 92 anni, invita per questa sera a competere pubblicamente con lui tutt'i maestri e dilettanti di scherma.

CROAZIA. — *Fiume 10 luglio.*

Leggesi nell'*Eco di Fiume*: « Sentiamo che le sottoscrizioni per un viaggio straordinario da qui a Venezia, mediante apposito piroscafo, onde assistere colà il 17 corr. alla *festa del Redentore* vanno facendosi numerose; e, stante il desiderio palesato da molti di prendervi parte, non dubitiamo di vedere portata ad effetto una gita altrettanto dilettevole che interessante. »

Il barone di Bruck fa costruire in Fiume una cartiera, nella quale, in luogo di stracci, si adopereranno le foglie del grano turco. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 10 luglio.

Nella scorsa notte, alle 11.h 47.m 12.s di tempo vero di Bologna, è avvenuta una scossa sensibile abbastanza di terremoto sussultorio e ondulatorio, nella direzione Sud-Nord, della durata di un secondo circa.

Pochi minuti dopo la suddetta scossa, si sono fatte le seguenti osservazioni meteorologiche.

Barometro ridotto a 0° 0m, 7491.
Termometro centigrado 20°, 6.
Psicrometro . . . . . 45.
Vento . . . . . . Sud-Est piuttosto debole.
Stato del cielo . . . Sereno.

Dall'Osservatorio astronomico della P. Università. *(G. di Bol.)*

Ferrara 9 luglio.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Ferrara* conferma le notizie, anticipateci già dal nostro corrispondente, di cui pubblicammo ieri la lettera:

« La Società generale delle ferrovie romane, linea Pio-Centrale, progredisce colla più desiderabile energia ond'essere in grado di sodisfare l'assunta obbligazione e porla in esercizio nel 1864. Calcolando però i vantaggi del congiungimento di Bologna con Ferrara e il Po di Lombardia, e lusingandosi che a questo pure farà capo in Santa Maria Maddalena la linea, che ora si ferma in Padova, ha mandato l'ingegnere sig. Leblond a segnar le tracce tra Ferrara e Bologna. Egli ha già indicata una linea, che, salva la superiore approvazione, da Bologna dirittamente transita tra Cento e Pieve di Cento, tenendo la destra di Reno, ove sarebbe edificata una piccola Stazione: indi, valicando il fiume sovra un ponte di cotto ad archi, volge, a distanza pressochè uguale, tra S. Agostino e Poggio Renatico, e poscia prolungandosi piega verso Ferrara ed interseca la strada nazionale di Pontelagoscuro, in vicinanza alla via di circonvallazione, detta di San Giacomo.

« In questo punto sarebbe a costruirsi la Stazione, dalla quale, movendo attraverso il Parco Bentivoglio (ora Braghini-Nagliati), si giungerebbe in linea retta al Porto di Pontelagoscuro sul Po. L'attuazione di questo piano dipenderà dai fatti e dagli interessi, che potessero sorgere a modificarlo. »

Udiamo con dispiacere, da parecchi nostri concittadini reduci dall'estero, come circoli in alcuni luoghi la voce che le strade postali della nostra Provincia sono infestate dai banditi, e pericolose quindi a coloro, che vi debbono transitare. È questa una pretta menzogna, mentre con tutta franchezza possiamo asserire aver quelle strade sempre goduta una piena sicurezza, e non mai essere state da lungo tempo funestate con veruna aggressione. La paura è un difetto da compatirsi, ma non già quando trascende in guisa da far onta alla verità. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 luglio

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, ha da prima ripreso ed ultimato la discussione dello schema di legge, concernente la caserma Castello in Sassari, il quale riuscì adottato alla maggioranza di 36 voti favorevoli sopra 50 votanti, previo il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione e consentito dal Ministero:

« Il Senato, prendendo atto della dichiarazione del Ministero ch'egli non intende prevalersi della facoltà, accordatagli coll'art. 3 del progetto di legge relativo alla caserma di Sassari, del quale si tratta, di chiedere, cioè, l'allocazione delle rimanenti L. 240,000 col progetto di legge relativo all'approvazione dei bilanci degli anni successivi, ma che presenterà al Parlamento, per l'approvazione delle ulteriori spese, appositi progetti di legge, passa alla votazione del progetto dal Ministero presentato. »

Vennero successivamente approvati senza contestazione, ed a grande maggioranza di voti, varii progetti di legge.

Il senatore Farina ha presentato la relazione sui progetti di legge per l'acquisto di ragioni d'acqua nelle Provincie di Biella e Vercelli, i quali due progetti andranno in discussione nella seduta di domani. *(G. P.)*

Conformemente al voto, manifestato dalla speciale Commissione nominata per la disamina delle nuove produzioni teatrali, presentate al con-

(*) Ritardata a cagione della domenica.

corso, ed esposte sulle scene del Teatro Carignano, il Ministero dell' interno ha conferito i premii istituiti dal R. Decreto 27 agosto 1854.

Primo premio di lire mille quattrocento, al sig. dottore Paolo Ferrari, dimorante in Modena, per la sua commedia in versi *La Satira e Parini.*

Secondo premio di lire mille, al sig. Riccardo Castelvecchio, per la sua commedia in versi *La Cameriera astuta*

Terzo premio di lire seicento, al sig. dottore David Chiossone, dimorante in Genova, pel suo dramma in prosa *Cuore di marinaio.* *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 8 luglio (*).

Se la Camera d' agricoltura e commercio, la quale ha promosso e diretto l' Esposizione del Valentino, si fosse contentata di accordare agli espositori il diritto di deporre gratuitamente i prodotti senza speranza di premio, credo che avrebbe fatto assai meglio nell' interesse individuale dei singoli esponenti, che non largheggiando loro medaglie e menzioni onorevoli. Tutta la città di Torino, anzi tutto lo Stato, echeggia delle lagnanze degli espositori, dei loro richiami, delle loro accuse. È davvero un baccano indescrivibile che dalle piazze e dalle strade e ora risalito ai giornali, felici di rinvenire questi affari in mezzo all' inedia di notizie e di questioni, che attualmente ci affligge.

La *Gazzetta del Popolo* si distingue tra tutti gli altri fogli per la cura particolare, che ripone nel raccogliere tutte le accuse degli esponenti, all' onesto fine di deprimere la Commissione direttrice, la quale ebbe il grave torto di non chiamare nel suo seno nessuno dei redattori del *Sacco Nero. Nulla dies sine linea*, è l' impresa che sembra abbia adottato il periodico del signor Govean, giacchè, da oltre una settimana, non lascia passare una giornata senza staffilare a sangue, o il giurì, o la Commissione direttrice, o il presidente di essa, senatore Pollone. Molti de' premiati respinsero i premii. Coloro, ch' ebbero la medaglia d' argento, la vorrebbero d' oro; quelli, ch' ebbero menzione onorevole, vorrebbero per lo meno una medaglia d' argento; quelli poi, che la riportarono di bronzo, sono tutti, senza eccezione, malcontenti.

Vi è realmente di che compiangere quella povera Commissione direttrice, e soprattutto quell' eccellente personaggio, ch' è il conte di Pollone, il quale, posponendo gli agi ed il riposo al bene pubblico, si è addossato l' improba responsabilità di presedere il Comitato e di prenderne sopra di sè tutt' i fastidi.

Il Senato del Regno tiene le sue ultime sedute, che debbono incominciare alle 3 pomeridiane per trovare un numero legale di padri coscritti. Ieri s' è votato d' un solo sorso il bilancio passivo e due o tre altre leggi insignificanti. oggi se la seduta incomincierà di buon' ora, sarà forse l' estrema. È stato discusso in Consiglio de' ministri se si dovesse chiudere la sessione del 1858, o soltanto prorogarla: ma all'unanimità fu adottato quest' ultimo partito, poichè, in caso contrario, andrebbe a male tutto il lavoro, che si prepara nelle vacanze parlamentari, e converrebbe nella nuova sessione ripresentare ad una ad una tutte le leggi, già presentate dal Ministero e maturate dalle singole Commissioni.

Appena il Senato avrà posto termine ai lavori succennati, si radunerà *pro forma* la Camera dei deputati, e vi si leggerà il decreto di proroga della sessione. Il conte di Cavour sente anch' esso il bisogno di riposo e di spasso, e si dispone a una corsa di piacere in Svizzera. Egli partirà per Ginevra, e tornerà pel Lucomagno, studiando sul luogo la quistione della celebre ferrovia, di cui si è tanto parlato.

La Corte di cassazione ha finalmente pronunciato sul ricorso, interposto dai condannati pei moti mazziniani di Genova, confermando in tutto e per tutto la sentenza di quella Corte d' appello. Si crede generalmente che vi sarà una sensibile mitigazione di pene per grazia Sovrana. Fra gli altri, si cita il sig. Savi, direttore dell'*Italia del Popolo*, al quale i dieci anni di galera saranno mutati in altrettanti di carcere. Ma si pretende da lui un atto di umiliazione, cioè la domanda di grazia, da lui soscritta; ed egli, da fiero repubblicano, rifiuta ostinatamente di piegarsi a quest' ossequio alla Monarchia. I suoi avvocati però sperano vincere questa sua spartana ostinazione.

Il sig. Savi, da quell' accortissimo uomo ch' è, comprende benissimo ch' egli può ostentare fierezza molto a buon mercato, dappoichè il Governo, anche senza la sua sommissione, sarà costretto a dar un sodisfacimento all opinione pubblica, che con unanime grido reclama provvidenze, che raddolciscano la pena de' condannati, e nel Savi specialmente, di cui il deputato Castagnola disse alla Camera che fu condannato soltanto perchè direttore dell' *Italia del Popolo*. Un' altra considerazione, che moverà il Governo a clemenza, è il desiderio di conservare quel prestigio d' amministrazione liberalissima per tutte le credenze, di cui tanto si vale ne' suoi progetti di politica italiana.

Ieri è venuto in luce il primo Numero del *Piemonte*, che io vi aveva annunciato da lungo tempo. Però il neonato periodico è molto diverso da quello, che mi si era fatto credere, e che io vi descrissi. Lungi dall' essere un giornale quotidiano in gran formato, senza risparmio di spesa quanto a tipi e redazione, è un mezzo fogliuzzo del formato del *Diritto*, e uscente solo una volta per settimana. Reca tre o quattro articoli assai meschini e nella forma e nella sostanza. Se prosegue di questo metro, non esito a prenunziarvene la morte assai prossima; o per lo meno, esso sarà abbandonato e rinnegato dal co. di Revel, che in questi momenti ha d' uopo di un organo molto serio e molto autorevole.

Regna un grande fermento per le elezioni dell' 11 corr. Il partito liberale si è di bel nuovo sciso in tre o quattro fazioni, di cui ciascuna presenta un candidato. Se il clero e i conservatori, che più gli si avvicinano, votassero compatti, uniti e zelanti, come nello scorso novembre, non v' ha dubbio che la vittoria sarebbe di loro, e senza grande sforzo, al primo squittino. Ma, dopo il supremo sforzo compiuto nelle elezioni generali, sembra che questo partito siasi smarrito o che abbia a dirittura esaurite le proprie forze. La Commissione d' inchiesta gli ha poi dato il colpo di grazia, e agli attivi zelatori delle elezioni del 19 novembre non rimane più tanto coraggio da esortare un elettore a votare in senso clericale. Quantunque i tredici collegi, convocati per l' 11 di questo mese, fossero quasi tutti rappresentati da uomini della destra, io credo che a pochissimi di loro verrà confermato il mandato elettorale. Il vero partito, che approfitterà, sarà quello de' puri ministeriali, cui Cavour ha già apparecchiato il posto. Egli ha detto che ad ogni costo voleva introdurre in Parlamento il commendatore Castelli ed il co. di Salmour, suo segretario generale al ministero degli affari esterni, e voi vedrete che terrà parola.

Si parla pure d' una prossima infornata di senatori, fra' quali si pronunzia il nome del deputato bar. Seppa e del cav. Daziani, che da lunghissimo tempo ambisce andar a sedere nella Camera alta.

Genova 10 luglio.

Ieri è stata nuovamente sequestrata l' *Italia del Popolo.* *(G di G.)*

(*) Ritardato a cagione della domenica.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale del Regno delle Due Sicilie*, in data del 3 luglio:

« Avendo il Santo Padre nominato alla Nunziatura apostolica in Lisbona S. Em. rev. mons. Ferrieri, Arcivescovo di Sida, e destinato a nunzio apostolico appo la nostra regia Corte, S. Em. rev. mons. Giannelli, Arcivescovo di Sardia, questa mattina i due personaggi si sono condotti in Ischia dalle Maestà del Re e della Regina nostra Signora, ed hanno avuto l'onore di presentare in udienza privata, il primo la lettera di richiamo all' augusto Monarca, ed il secondo alle LL. RR MM. i brevi pontificii, che l' accreditano nella suddetta qualità alla Nunziatura apostolica di Napoli.

« Accolti entrambi con isquisita e cordial cortesia, il nuovo nunzio ha pronunziato discorsi analoghi alla circostanza, e le prelodate LL. MM. si sono degnate rispondergli con la loro consueta affabilità. »

DUCATO DI PARMA

Parma 9 luglio.

Il natalizio di S. A. R. l' augusto nostro Sovrano, Duca Roberto I, veniva annunziato all'alba di questo giorno dallo sparo delle artiglierie della R. Cittadella. Alle ore 11 della mattina, in questa basilica cattedrale, dopo la celebrazione della santa Messa, fu cantato un solenne *Te Deum*. Alla sacra funzione assistevano grandi cariche, dame e ciambellani della R. Corte, ed altri cospicui personaggi. Sussidii ai poveri vennero fatti distribuire dal Governo; ed a spese del Municipio incominciò a farsi una copiosa distribuzione di pane ai medesimi, giusta antica, pietosa consuetudine, che segna simili fauste ricorrenze con atti di beneficenza. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 17 giugno:

« Malgrado la partenza della Sultana, per cui al Governo locale rimase più tempo di dedicarsi e curarsi della pubblica sicurezza, gli atti di brigantaggio e gli assassinii divengono sempre più frequenti, senza che le misure di polizia vengano alquanto migliorate.

« Col ritorno de' mercanti da Mezerib, si seppe che la carovana dei pellegrini era partita da quella stazione due giorni prima del solito, e ciò per desiderio esternato dalla Sultana, e che il capo dei beduini conduttori, Seech Mohammed Duhi (*), doveva essere severamente punito per aver voluto contrariare siffatta partenza anticipata, per dar tempo ai suoi [illegible] di far le loro provviste di animali e vettovaglie pel viaggio.

« Dalle corrispondenze di Hama si rileva che quegli abitanti non sono totalmente calmati della loro irritazione contro il già loro caimacan, rimanendo in attitudine poco sommessa, finchè sian conosciuti gli ordini che giungeranno dalla capitale riguardo al suddetto, che tuttora trovasi in questa città.

« Nel Seminario monastico Melchita-Basiliano di S. Salvatore nel Libano esistono varii dissidii fra' monaci stessi, che si suddividono in tre partiti. Montanari, Damasceni e Saffettini, la cui proporzione presente è di 120, 60 e 30. I monaci damasceni sarebbero i più malcontenti per la parzialità del superiore in loro confronto, per cui una diecina di questi giunsero ultimamente in questa città, per domandare dal Patriarca la loro segregazione: ecco nuovi motivi di querimonie. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' lordi approvò l' 8, in Giunta, il *bill* relativo al giuramento degl' Israeliti ammessi nel Parlamento. Al principiare della seduta, lord *Lyndhurst* erasi rallegrato di veder alla fine risoluta una questione, la quale aveva dato motivo, da sei anni, a discussioni sì vive e sì spesso rinnovate.

La Camera de' comuni, continuando la discussione del *bill*, che dee riordinare il Governo dell' India, diede per incidenza un voto, che non è senza importanza. Il sig. *Gladstone* presentò alla Camera un' emenda, che interdice d' adoperare le truppe, stanziate nell' India, fuor de' confini dell' Impero indiano, senza l' autorizzazione del Parlamento. In altri termini, il sig. *Gladstone* propose di togliere alla Compagnia delle Indie, o piuttosto al Governo della Regina, che sta per succedere nell' India a quello della Compagnia, il diritto di far la guerra senz' aver prima ottenuto il consenso della Camera de' comuni. Si sa che le più importanti annessioni, che ingrandirono l'Impero dell' India, furono fatte per la sola autorità della Compagnia e del suo governatore generale. La guerra, di recente intrapresa contro la Persia, fu incominciata, proseguita e condotta fino ad un trattato, come una guerra che riguardava soltanto la Compagnia delle Indie, ed in cui il Parlamento non aveva punto a ingerirsi.

Il Ministero non ebbe la volontà, o non si sentì la forza di difendere su questo particolare l' indipendenza del potere esecutivo, rimasto finora solo giudice dell' opportunità d' una guerra, e padrone d' imprenderla, sotto la sua malleveria dinanzi le Camere. Lord *Palmerston* solo lottò con energia contro l' approvazione di tale emenda: è sostenne che le guerre, intraprese colle forze delle Indie, non isfuggivano più che le altre al sindacato ed al giudizio della Camera; ma far precedere tali operazioni da un preliminare consenso del Parlamento, è, secondo lord *Palmerston*, renderle il più delle volte impossibili. Dal canto loro, i partigiani dell' emenda, vale a dire lord *Stanley*, il sig. *Disraeli*, lord *John Russell*, fecero osservare ch' ella conteneva un' eccezione, pel caso d' un' invasione da respingere o d' una necessità urgente, e ch' ell' aveva quindi lasciato una libertà sufficiente alla Corona per le congiunture straordinarie. Concessa tal parte all' imprevisto, l' emenda lor sembra ottima, e propria ad impedire più d' una impresa temeraria o disastrosa. La Camera si dichiarò in favore dell' emenda del sig. Gladstone con 152 voti contro 46.

Lord *Palmerston* ebbe un secondo rovescio nella stessa tornata. Ei propose di limitare a cinque anni l' applicazione di certe parti del *bill*. Quest' emenda fu respinta da una maggioranza di 45 voti. La Camera terminò poi il voto del *bill* in seconda lettura, e la terza lettura fu rimessa al giovedì seguente.

Di queste discussioni della Camera ci fa parola anche il nostro corrispondente di Londra, di cui riferiamo qui appresso le lettere.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 7 luglio.

Nissuna nuova, dice il proverbio, buona nuova. Ed infatti ci sembra che il proverbio abbia ragione. Tutto fa credere che ogni buona intelligenza sia ristabilita colla Francia. Assicurasi che la Regina Vittoria abbia accettato l' invito di recarsi a Cherburgo, per vedere, come scherzando dice l'Imperatore nella sua lettera alla Regina, *i terribili preparativi di guerra, che la Francia va facendo contro la perfida Albione*, e le notizie odierne ci promettono una intelligenza anco più intima e completa fra' Governi inglese, francese ed austriaco. Si parla, bensì, sempre d' istruzioni inviate al duca di Malakoff (che non parte più) affinchè egli domandi spiegazioni, ed occorrendo protesti, contro il vociferato prestito inglese al Viceré d' Egitto, mediante cessione d' autorità, se non di possesso, sovra parte di territorio egiziano, ma non havvi ragione di temere che le spiegazioni di lord Malmesbury possano condurre ad alcun conflitto. Appena sieno terminate le conferenze, dicesi che Fuad pascià si recherà a Londra per visitare il sig. Musurus ed il Gabinetto inglese, e la quistione orientale, sì feconda di male intelligenze e financo di sanguinosi conflitti, verrà disciolta, nei menomi suoi particolari, giova omai crederlo, mediante diplomatici assestamenti e scambievoli concessioni.

Il Parlamento prosegue a furia a sbrigare le proprie ingerenze, per disciogliersi, se è possibile, dentro una quindicina di giorni Intanto, il Gabinetto di lord Derby, ad onta di taluni di quelli, che gl' Inglesi chiamano *mistakes*, ed i Francesi più esplicitamente dicono *sottises*, guadagna ogni giorno terreno, mentre lord Palmerston ed i suoi partigiani ogni dì ne perdono. Anco iersera ebbe luogo una scaramuccia, che aveva tutta l' aria d' una zuffa di partigiani sotto due *condottieri* rivali. Lord Palmerston pretendeva che il presente *bill* di riforma indiana non dovesse aver forza di legge che durante lo spazio di cinque anni, e perciò fosse adottato solo a titolo provvisorio e di esperimento. Bright, per mostrare una certa velleità d'indipendenza, appoggiò la mozione palmerstoniana, la quale, a dir vero, parve, per un istante, un colpo di folgore pel Ministero, il quale non sapea come fare a pararlo lì per lì, e non prevenuto anticipatamente. Si trattava, come vedete, dell' esistenza ministeriale, giacchè, approvando quella mozione, s' infliggeva una specie di voto di sfiducia al presente Gabinetto e si rimetteva la confezione d' una legge definitiva al ministero, che sarà al potere fra cinque anni, cioè quando i *tories* saranno già morti e seppelliti. Ma l'arte d' infilzar parole senza dir nulla non venne concessa inutilmente agli oratori di professione. Il Ministero si consultò in tali frangenti, ed il sig. Disraeli cominciò a parlare, a parlare, a parlare, senza scopo nè ragione, senza capo nè coda, tanto per acquistar tempo, e permettere a coloro che qui si chiamano *whippers-in* e che esercitano presso i Gabinetti inglesi ed i partiti al potere le parti degli antichi confidenti delle tragedie classiche, di andare a raccogliere i fedeli, a stimolare gl' inerti, a sedurre i deboli, affinchè la votazione, a cui dovevasi infallibilmente devenire, al termine di tutte le ciarle del cancelliere dello scacchiere, riuscisse favorevole al Ministero. I *whippers-in* si diedero gran moto, e la battaglia venne vinta dai confidenti ministeriali, giacchè, alla votazione, il resultato si mostrò favorevole al Gabinetto Derby con una maggioranza di 34 voti. Gli applausi furono assordanti, come se si trattasse della lotta, che, tre volte per settimana, ha luogo fra le gambe della Rosati e quelle della Pochini nel *divertissement* della *Sonnambula!*

Una proposizione, fatta da un avversario del Governo, venne da questo accettata con una franchezza ed una prontezza, che gli fanno grandissimo onore, ed a cui non ci avevano davvero avvezzato le tergiversazioni e le ostinazioni interminabili del Gabinetto palmerstoniano. Il signor Gladstone propose che, tranne in certi casi, le forze militari d' Inghilterra non potessero essere impiegate al di là dei limiti dei nostri possessi delle Indie orientali, senza il consenso del Parlamento. È, in evidenza, un bello sdrucio, che vien fatto alle prerogative reali d' intonar pace o guerra alle straniere nazioni, e lord Palmerston, insieme al fido suo Acate, sir Cornwall Lewis, protestò contro l' invasione rivoluzionaria contenuta in tale clausola. Essi deprecarono « i custodi di » codeste prerogative a non lasciarsele involare » ma i custodi, probabilmente a motivo appunto delle deprecazioni, accettarono di gran cuore la clausola, la quale, sostenuta da lord John Russell, passò coll' immensa maggioranza di 106 voti. Come vedete, nelle due più importanti discussioni della scorsa notte, in un caso lord Palmerston venne personalmente disfatto, nell' altro la sua politica venne solennemente condannata.

Una terza volta fu disfatta altresì l' opposizione palmerstoniana; ma siccome in questo terzo caso ella aveva quasi ragione, perciò la maggioranza del Gabinetto fu di soli 27 voti. Lord John Russell propose l' ommissione delle clausole, nel *bill* indiano, le quali consentono un potere esecutivo segreto al Ministero indiano. Il Governo derbista difese tale segretezza assai speciosamente, dicendo esser ella necessaria per render responsabile il Ministero inverso al Parlamento. È codesta un' argomentazione a capo all' ingiù. Tanto varrebbe sostenere che per vivere è necessario morire, anzichè dire che per morire riesce indispensabile d'esser in vita. Sir Giacomo Graham rispose assai vittoriosamente a questa pretesa necessità di segretezza, e lord Palmerston sostenne, con qualche ombra di ragione, che, se il Consiglio indiano fosse investito del potere d' agire segretamente, la Costituzione inglese verrebbe ad esser lesa. Lesa o no, il segreto venne ammesso. Resta a vedersi che cosa succederà alla votazione definitiva. Gli oppositori del Ministero, alla novella che questo intendeva chiudere la sessione sabato a otto, sorridono malignamente e affermano che la discussione del *bill* indiano non sarà terminata nepppure il dì 15 agosto!... *Qui vivra verra*, dice il Tamigi, che prosegue a far vittime giornalmente.

Il Governo, nella persona del marchese di Salisbury (presidente del Consiglio dei ministri) per ingrazianarsi le masse popolari, rispose ieri ad una deputazione della *Sunday League* che il Gabinetto non poneva difficoltà all' apertura dei Musei e delle Biblioteche nella domenica, e che solo occorreva intendersela cogl' impiegati. Questa intelligenza è facilissima: non si tratta che di aumentare il loro stipendio, e di far fare volontariamente ciò che per obbligo non può far fare loro il Governo. Nel modo stesso che il popolo paga adesso del proprio obolo le bande musicali nei parchi, così ei potrà pagare gl' impiegati soprannumerarii dei Musei e delle Biblioteche. La faccenda è da accomodarsi. Anco sotto questo rispetto la riforma, chè rivoluzione non la si dee chiamare, è nell' aria medesima, che si respira ed ella si opera quasi insensibilmente ed a nostra insaputa.

Oggi la Camera de' comuni sta discutendo un *bill*, il quale rende obbligatoria la revisione dei processi nelle condanne importanti la pena capitale. Fin qui, tali revisioni avevano solo luogo per grazia sovrana, non esistendo in Inghilterra, in materie criminali, Corti di appello.

La Borsa appar migliore nei fondi pubblici; ma le azioni di strade ferrate sono trattate dagli speculatori come le cattive azioni del sociale consorzio.

Altra dell' 8 luglio.

Cedant arma togae, concedat laurea linguae, diceva quel buon tomo di Cicerone La politica cede il campo alla religione, potrebbe oggi dirvi il corrispondente di Londra, per annunciarvi di tal modo, con una frase soltanto, come, a riempiere il vuoto delle notizie odierne, altro non resti che occuparsi del grave litigio fra puritani e puseisti, e, se volete dirla con più ampli termini, fra cattolicismo e protestantismo; il quale piato prende proporzioni gigantesche. L' ex frate Alessandro Gavazzi, oggi maritato ad una benestante inglese, per mandare innanzi il suo screditatissimo ed oggi morto giornale « *Gavazzi's Free Words*, prima di lasciare l' Inghilterra, vuol prender parte egli pure alla lotta, e con giganteschi cartelloni fa sapere al pubblico che, nelle tre prossime settimane, farà lettura di soggetto religioso nella *hall* del *Surrey Gardens*, già teatro alle poco invidiabili glorie del predicatore Spurgeon.

Dall' altro lato, il signor Westerton, l' accanito avversario del puseismo, setta trionfante nell' aristocratica Belgravia, ha preparato uno di quei *meetings* all' aria aperta, tanto cari ai tagliaborse, al quale il popolo londoniano è convitato in masse, lunedì di sera venturo, a fine di udir leggere e di sancire un memoriale indirizzato alla Regina, nel quale la si prega ad adottare rigorose misure per l' immediata soppressione dell'uso del confessionale, che *sta per introdursi* (dice l' invito a stampa) nella Chiesa inglese. Se non piove, come piove oggi ed ieri piovve, avremo un nuovo scandalo da deplorare, il quale non porterà buon frutto a nessuno; giacchè l' invocare l'esercizio della prerogativa reale in simili materie è chiedere l' impossibile. Lungi sono i tempi, la Dio mercè, dell' ottavo Enrico e della crudele Elisabetta. Il libraio Westerton, il quale fornisce libri, e fors' anco voti parlamentarii, a lord John Russell, si fa lecito di promettere al pubblico che il rappresentante della *city* presederà il *meeting*, e moverà la prima risoluzione. Credo difficilmente a tale enormità, ed ove avvenisse, non sarebbe che un crollo di più alla riputazione ed al credito, presso la gente sensata, di lord John Russell.

Intanto i due apostoli del puseismo nel *West-End* di Londra, i dottori Poole e Lyndell, rispondono con *summons* criminali agli attacchi dei fanatici, e prudentemente deferiscono al giudizio dei tribunali i loro nemici e detrattori.

Basti su ciò. Pur troppo, la settimana ventura avrò a ritornar sopra taluno di questi eventi, se il *meeting* d' indignazione, all' aria aperta, ha veramente luogo.

I giornali odierni sono d' un' aridità sahariana, ed i circoli non han che pettegolezzi indegni di essere raccolti e riferiti sulle colonne di un giornale.

Non è possibile per anco definire l'epoca, in cui verrà chiuso il Parlamento, e finchè quest' epoca non si decide, non è possibile dire quando la Regina si recherà sul Reno ed a Cherburgo. Perciò, sbaglia la *Patrie* asserendo che la nostra Regina vi si recherà quando vi andranno l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi, a meno che, volgendo la frase, non debbasi intendere che l' Imperatrice e l' Imperatore andranno colà, quando alla Regina Vittoria riuscirà possibile andarvi.

Ieri, essendo mercoledì, non fuvvi al Parlamento che una breve riunione meridiana della Camera de' comuni. Ivi il Governo ebbe una piccola sconfitta. Discutevasi il *bill*, presentato dai signori Mac Mahon e Butt, il quale stabilisce il diritto all appello contro il *vero detto* dei giurati, in processi criminali I due rappresentanti sostengono quel *bill* soprattutto in favore dell' Irlanda, ove spesso le condanne portano l' impronta di rancore e di vendetta Il Governo, mentre acconsentiva alla lettura di quel *bill*, si opponeva a ciò egli proseguisse ad occupare l' attenzione della Camera oltre codesto stadio, a fine di non togliere il tempo alle discussioni del *bill* di riforma indiana. Venuti alla votazione, 17 voti decisero che il *bill* di cotesta importante modificazione o riforma criminale fosse portato innanzi senza indugio.

Nella seduta mattutina odierna, i Comuni proseguirono la discussione del *bill* indiano. Si preveggono serii guai, contro questo *bill*, tanto alla terza lettura, quanto alle discussioni, che avranno luogo quando ei sarà recato alla Camera alta. Intanto, prima anco che il *bill* indiano passi ad esser legge vigente, i *clubs* passano il loro tempo a speculare su quali persone si fisserà la scelta del Governo e quella della Compagnia pei 15 membri, ch' essi debbono eleggere a comporre il nuovo Consiglio delle Indie, cui presederà il ministro novello degli affari indiani. Siccome egli è probabilissimo che, qualunque sia la scelta, essa cadrà sopra uomini di talenti speciali, e che han seggio in Parlamento, indipendentemente dai nomi loro, ne risulterà sempre la rilevantissima circostanza che parecchie vacanze parlamentarie avranno luogo, ogn' impiego governativo dando luogo a novella elezione.

Già si dà per certo che, fra' personaggi da eleggersi, sì dalla Corona (che ha diritto d' elezione su 8 consiglieri) come dalla Compagnia delle Indie, troverannosi sette membri del Parlamento, cioè il sig. Rawlinson, il dott. Mangles, il colonnello W. H. Sykes, il sig. Arturo Mills, il sig. Willoughby, il sig. M. T. Smith e il sig. Enrico Baillie. In tal caso, i sette distretti elettorali, che dovrebbero obbligatoriamente rieleggere nuovi membri, sarebbero Newgate, Aberdeen, Guildford, Taunton, Wycombe, Leominster ed Inverness.

Il compenso, che il Governo napoletano credè conveniente accordare ai due macchinisti inglesi a bordo del *Cagliari*, è pronto pel pagamento: 1600 lire di sterlini toccano a Watt, di Newcastle, il quale è tuttora malato di alienazione mentale.

PS. — La visita della Regina a Cherburgo, dietro quanto un personaggio di Buckingham-Palace dicemi in questo momento, avverrà fra il dì 5 e l' 8 agosto venturo. È questa l' unica importante notizia della giornata (*).

FRANCIA.

L' *Osservatore Triestino* togheva a' giornali, in data di Parigi 5 luglio, le seguenti notizie:

« Parlasi con sicurezza del ritorno del duca di Malakoff in Francia, e in vista della piega, che hanno assunto ora i rapporti tra' Governi francese ed inglese, si crede che il conte di Persigny tornerà all' ufficio d' ambasciatore in Londra. *(V. sopra il carteggio di Londra.)*

« Il Governo francese ha mandato a Caienna altri 1000 condannati. Ogni deportato costa al Governo, fino all' arrivo nella colonia penale, 222 franchi e 30 cent. Invero il clima di Caienna è tanto micidiale che i condannati, dopo il loro arrivo, non costano molto di più. Così dice la *Gazzetta di Colonia*.

« La *Patrie* riferisce che il piroscafo d' avviso della marina francese, l' *Averne*, comandato dal capitano di fregata Roussin, risalì ultimamente il Danubio sino alle Porte di Ferro. È la prima volta che un legno da guerra francese abbia mostrato la sua bandiera nel Danubio a quell' altezza.

« Il *Toulonnais* del 1.° luglio annunzia che la squadra del Mediterraneo, sotto il comando del signor viceammiraglio Romain-Desfossés, scioglierà l' ancora lunedì, riunita a quella dell' Oceano. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 luglio

§ V' annunziava ieri che la questione del viaggio di S. M. la Regina Vittoria a Cherburgo sarebbe probabilissimamente risolta, e risolta in senso affermativo, prima che lord Cowley avesse lasciato il conte Walewski. Il ministro degli affari esterni è ritornato da Etiolles questa mattina, e posso annunziarvi come certo che la Regina sarà a Cherburgo il 4 agosto venturo.

Tal risoluzione si trarrà ella dietro un cangiamento, che sembra inevitabile nel programma delle feste di Cherburgo? Non posso assicurarvene ancora, ma non tarderemo certo a saperlo. È possibile che nulla sia modificato, poichè il soggiorno della Regina nel nostro porto sembra dover essere brevissimo. Assicurasi che S. M partirà il domani stesso per avviarsi alla volta del Reno. Tuttavia, non è certo finora ch'ella traversi il territorio francese. Si suppone ch' ella preferirà rimbarcarsi e guadagnar il Belgio per mare.

Il sig. Walewski mise a profitto la giornata d' oggi per ricevere i membri del Corpo diplomatico. Sapete che domani ei non avrà il tempo di respirare, poichè, dopo il Consiglio de' ministri, che si terrà la mattina alle Tuilerie, gli occorrerà tornare in tutta fretta al Ministero degli affari esterni, ove i plenipotenziarii della Conferenza si aduneranno, a 2 ore, per la nona tornata. Le voci, che vi comunicai ieri, circa il punto, cui era giunta l' opera diplomatica de' rappresentanti delle Potenze, si confermano e pigliano sempre maggiore autorità. A quanto mi vien udito da parecchie parti, sarebbe sicuro che i punti fondamentali della questione moldo-valacca possono riguardarsi come abbastanza dilucidati, perchè sia il caso di procedere immediatamente alla stesura del regolamento pratico, applicabile all' ordinamento di quelle Provincie. Mentre si farà tal lavoro, tutto speciale, si ha cagion di supporre che i membri della Conferenza discuteranno, per guadagnar tempo, il problema della navigazione del Danubio; di maniera che, se tutte queste congetture son fondate, non sarebbe impossibile che i plenipotenziarii continuassero d' un fiato la corsa, che incominciarono, ed andassero sino alla sottoscrizione del protocollo finale, senza recar in atto il disegno di vacanze intercalari, ch' essi avevan formato nella previsione d' una più lunga durata della lor adunanza. Comunque ciò sia, credo poter confermarvi oggi quanto vi diceva ieri, che i membri della Conferenza non si separeranno innanzi alla prima metà d' agosto, o per prendere allora un temporaneo riposo, o per lasciarsi diffinitivamente, e dopo conclusion radicale.

Il vostro corrispondente di Roma vi avrà già parlato *(V. il N. 151)* della piccola difficoltà, insorta fra il generale di Goyon e S. Em. il Cardinale Antonelli, in occasion della pubblicazione d' un proclama del comandante supremo delle truppe francesi; proclama, le cui tendenze avevano inquietato il ministro di Sua Santità. Senza voler porre menomamente la falce nel campo del mio onorevole collega di Roma, credo dover tuttavia comunicarvi quel che si dice qui intorno al medesimo affare, cui alcuni giornali ebber cura di dare proporzioni smodate, e che si riduce oggi a quelle d' un semplice malinteso, ormai perfettamente chiarito. Sgomentato, diceva, dell' importanza, ch' ei reputava scorgere in certe parti del proclama, il Cardinale fece, a quanto si dice, chiedere spiegazioni, le quali sarebbero state date da un terzo, poco pratico in tal maniera di faccende, in modo assai male accorto, ed anzi tutto contrario alle vere intenzioni del generale. Un colloquio diretto di quell' uffiziale col Cardinale pose in chiaro le cose, e ripristinò il miglior accordo fra' due personaggi.

La voce, sparsa dal *Nord*, dell' invasione della febbre gialla a Lisbona, cagionò in Spagna uno spavento generale. Già si piantavano a Cadice lazzeretti, e si stava per proibire le mercanzie di provenienza portoghese. Per buona sorte, il giornale belgio fu smentito a tempo; neppur un caso di febbre gialla non era successo in Portogallo, ed ogni terrore si è dileguato.

L' accettazione, da parte del Gabinetto spagnuolo, della rinunzia offerta dal duca di Rivas è giunta. Si è detto altresì che il sig. Mon fosse il nuovo ambasciatore designato per Parigi. Nulla sarebbe in tale scelta d' inverisimile; ma, mentre vi scrivo, la notizia ufficiale di tal nominazione non fu per anco ricevuta a Parigi

Si sa che l' Imperatore di Russia lasciò la sua capitale il 15 giugno, e sembra che scopo di tal viaggio, nel quale S. M. I. è accompagnato dal conte d' Aldlerberg e suo figlio, e dal conte Dolgoruki, sia di visitare minutamente i nuovi stabilimenti, che il Governo russo fonda sulle rive del mar Bianco.

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha i due seguenti dispacci telegrafici:

« Berna 9 luglio

« Il Consiglio degli Stati ha rifiutato il divieto dell' emigrazione pel Brasile. »

« Berna 10 luglio

« Ieri il Consiglio degli Stati ha risolto che il Consiglio federale debba spingere con energia la separazione del Ticino e dei Comuni italiani dei Grigioni dai vescovadi lombardi

« Una proposizione di Baumgartner, di fare astrazione da ogni intervento federale, fu rejetta.

« Il Consiglio nazionale ha accordato 2,500 fr pei lavori statistici, e rejetto l' assegnamento di fr. 20,000 per promuovere le arti e le scienze. »

Di questi giorni sono per Basilea passati non meno di 70 quintali di effetti, muniti della Corona imperiale e della cifra N., diretti al podere di Luigi Napoleone ad Arenenberg, e pei quali fu pagata la tassa massima daziaria (fr. 15 il quintale), per impedire l' apertura delle casse e la verifica del contenuto. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 5 luglio*

Il governatore del Regno di Polonia, principe Gortschakoff, è giunto ieri nelle ore pomeridiane a Cannstatt, con famiglia e seguito, per farvi lunga dimora. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 5 luglio*

Il *Frankf. Journal* e la *Frankf. Post Zeitung* scrivono concordemente: « Nei circoli politici bene informati s' ignora affatto il dispaccio, in cui il conte Walewski protesterebbe contro la voce diffusa intorno alle intenzioni della Francia di

---

(*) Lo sceech M. Duhi è un capo di grand' influenza fra gli Arabi, il quale aiutò molto efficacemente l' anno scorso l' I. R. Missione Brudermann, per l' acquisto dei migliori cavalli. (Nota dell' *O. T.*)

(*) Si sa che, giusta il nostro dispaccio, il *Moniteur* annunziò che la visita seguirà il 4 agosto. *(Nota della Comp.)*

turbare la pace europea; il quale, secondo un dispaccio telegrafico di Francoforte del 30 giugno recato dal *Nord*, sarebbe stato indirizzato a quest' inviato francese, coll' ordine di comunicarlo alla Dieta germanica. »

Seguitano a giungere qui ogni giorno buon numero di legittimisti per rendere omaggio al Conte di Chambord. Anche il principe di Löwenstein-Wertheim, cognato dell' Infante Don Miguel, è venuto qui per presentarsi al sig. Conte. Egli discese all' Albergo russo, dove questi alloggia. Nell' istesso Albergo è discesa la Principessa russa Lieven, la quale si trova da alcuni giorni in Francoforte. Il Conte di Chambord sarebbe intenzionato di partire domani per Wisbaden.

Dal rapporto uffiziale intorno alla seduta, tenuta dalla Dieta il 1.° corrente, togliamo quanto appresso: « Il Comitato, istituito dietro proposta della Baviera, relativamente all' emigrazione tedesca, presentò una circostanziata relazione in merito. Intorno alle proposte, da esso fatte, le quali sono da recarsi innanzi tutto a cognizione dei rispettivi Governi, verrà votato dopo otto settimane, ed allora si tratterà questa vertenza più particolareggiatamente.

« Il comitato militare fu autorizzato a far esaminare le opere fortificatorie da eseguirsi al ponte ferroviario presso Kehl. » *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 26 giugno.

Le sei donne, condannate all' esilio per essere passate dal protestantismo alla religione cattolica, si recarono quest' oggi a Copenaghen per prendervi stabile dimora. *(O. T.)*

Cristiania 3 luglio.

Nel 29 giugno, questa Giudicatura inferiore ha profferito sentenza contro il sig. Lichtle, ecclesiastico di questa Comunità cattolica. Il sig. Lichtle, che ha 33 anni, era accusato d' avere, contro il § 2.° della legge su' dissenzienti del 16 luglio 1845, ommesso d' inscrivere nel registro della Comunità il nome d' una donna convertita al Cattolicismo ed appartenente alla sua Comunità. Ei fu condannato ad una multa di 100 *speciesthaler.* *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Abbiamo detto che la convenzione (così il *Constitutionnel*) conchiusa dai Governi di Nicaragua e di Costarica per la concessione di un canale marittimo interoceanico, era seguita da una dichiarazione, che poneva l' esecuzione di quella convenzione sotto il patronato della Francia, dell' Inghilterra e della Sardegna. Non si leggerà senza interesse tale dichiarazione, che può essere considerata come un manifesto, indirizzato all' *Europa* dall' America centrale, che è incessantemente minacciata dalla politica d' invasione degli Stati settentrionali.

Dichiarazione.

« I capi supremi delle due Repubbliche di Nicaragua e di Costarica, riuniti a Rivas, dopo aver composto le questioni, che tenevano disunite le due Repubbliche e ristabilito tra di esse la pace e la concordia più perfette, di comune consenso, e per assicurare l' indipendenza e la sicurezza dei due paesi, come pure di tutti gli Stati dell' America centrale;

« Considerando che una nuova invasione di avventurieri americani minaccia ancora l' indipendenza di Costarica e di Nicaragua, a dispetto di tutte le leggi, che proteggono le nazionalità e guarentiscono la vita e le proprietà dei cittadini nei paesi civili;

« Che simigliante invasione, riprovata uffizialmente dal Governo degli Stati Uniti, si prepara infatti sotto il suo patronato come mezzo d' impadronirsi definitivamente dell' America centrale, se l' America centrale rifiuta di darsi essa medesima agli Stati Uniti;

« Che sinora tutti gli agenti uffiziali degli Stati Uniti in Nicaragua si son fatti complici e ausiliarii degli invasori, diportandosi da padroni, e inalberando audacemente la bandiera degli Stati Uniti dovunque, come a S. Giovanni del Sud, non dovrebbe sventolare che quella di Nicaragua, e minacciando apertamente l' America centrale d' annessione inevitabile;

« Che il ministro, attualmente accreditato a Nicaragua, si vanta in pubblico di porre in campo imperiosamente questo *ultimatum:* o la presa di possesso legale di Nicaragua, mediante la ratifica del trattato Cass-Yrisari, o una nuova invasione di avventurieri già raccolta a Mobile sotto la bandiera americana;

« Che, del resto, il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato e gli stesso, giusta i rapporti uffiziali spediti a quello di Costarica dal suo ministro plenipotenziario a Washington, che gli tornava assolutamente impossibile d' impedire nuovi conati di avventurieri e di proteggere la neutralità dell'America centrale, a cagione dell' insufficienza della legislazione degli Stati Uniti a questo riguardo;

« Considerando che tre anni di guerra e di devastazione hanno tolto alle due Repubbliche i mezzi, di resistere ad una nuova aggressione di parecchie migliaia di banditi; che le città del Nicaragua sono distrutte o intieramente o parzialmente; che il commercio è annientato e la popolazione decimata; e che, dopo una resistenza accanita, che fa prova del loro patriottismo, i Nicaraguani possono soccombere sotto il numero, se l' Europa non degna alla fin fine di difenderli contro attentati inuditi nel XIX secolo;

« Dichiarano solennemente:

« 1. Che essi mettono la convenzione qui sopra, relativa al canale di Nicaragua, sotto il patronato dell' Europa civile, invocando la giustizia e l' umanità di tutte le nazioni cristiane contro le imprese di pirati e di predoni, di cui essi son vittime da tre anni;

« 2. Che essi collocano l' indipendenza e la nazionalità delle Repubbliche di Nicaragua e Costarica sotto la malleveria delle tre Potenze, che hanno fatto rispettare l' indipendenza e la nazionalità dell' Impero ottomano: la Francia, l' Inghilterra e la Sardegna;

« 3. Ch' essi supplicano i Governi di coteste tre potenze di non lasciare più lungamente le coste dell' America centrale senza difesa, le sue ricche contrade alla mercè di una nuova invasione, e la futura strada del commercio del mondo senza valida garantia di libertà e di neutralità;

« 4. Che essi si obbligano da loro medesimi, in nome dei loro popoli, di accettare da codeste tre Potenze tutte le condizioni, ch'esse metteranno pel loro concorso; purchè il diritto pubblico dell' Europa civile sia esteso a tutti gli Stati dell' America, e imposto anche colla forza a coloro, che lo violano con tanta audacia.

« In fede di che, essi sottoscrivono la presente dichiarazione. » *(Monit. Tosc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 luglio.

Ieri è arrivato qui da Peschiera il sig. barone di Schirding, grancroce, commendatore e cavaliere di più distinti Ordini, I. R. tenente maresciallo, comandante di quella fortezza.

Scrivevano, nel 6 luglio, quanto appresso alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* da Francoforte:

« Col 15 corr., spira il termine di sei settimane, fissato alla Danimarca per l' Holstein ed il Lauemburgo onde rispondere alla Confederazione. In quel giorno, cioè, spirano le sei settimane dal dì, in cui il protocollo della sessione federale del 20 maggio fu sottoscritto da tutti i rappresentanti gli Stati della Confederazione. Col giorno appunto di quella sottoscrizione cominciò a decorrere il termine di sei settimane, prefinito nel 20 maggio. È quasi superfluo osservare che le due grandi Potenze germaniche e gli altri membri della Confederazione sono d' accordo per tutte le contingenze. Tal lieto fatto non ha la data nè di oggi nè di ieri; ma data da lungo tempo. Se anche nei crocchi politici non è perduta ancora la speranza che le cose, nella quistione dell' Holstein e del Lauemburgo, non giungano agli estremi, pure nella Confederazione si tengono d' occhio tutte le contingenze, e qualunque di esse di qualunque natura sia, non troverà non preparata la Confederazione.

« S. A. R. il Conte di Chambord ha lasciato oggi la nostra città, dopo avervi dimorato dieci giorni, e fa un viaggio sul Reno, che, a quanto dicesi, si estenderà fino ai Paesi Bassi. Non si conferma quel che dicevasi prima, che, cioè, il Conte visitar voglia uno dei bagni vicini, quello di Wisbaden o di Ems, per molte settimane. Le visite di Francesi, ricevute da lui, furono molto numerose. Essi saranno stati 300. Siccome il numero dei forastieri non era grande, come il solito, in questa stagione, è naturale che gli ospiti francesi sieno stati notati nel movimento del pubblico. Fra' nomi di essi, ve ne hanno di quelli, che sono considerati rappresentanti e partigiani della fusione. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell' 8 luglio porta aver l' Assemblea federale germanica, approvando la costruzione del ponte di Kehl, fatto, com' è noto, riserva di ulteriori disposizioni intorno alle opere fortificatorie da costruirsi sulla sponda germanica, a difesa di quel ponte. Onde esaurire quest' ultimo punto, a quanto annuncia la *Gazzetta d' Annover*, la Commissione militare invierà in questi giorni commissarii a Kehl, onde riferire sul modo più opportuno di costruire quelle opere. *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 13 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ¾
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 15/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 ¼
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 ¼
» degli altri Dominii	al 5 »	84 ¼
Azioni della Banca	al 5 »	968 ¼
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		587 ¼
» Istituto di Credito		238 —
» della Str. ferr. con pag. intero		267 ⅝
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior 1000 mon. di conv.		1663 ¾
» » » Elisabetta a f. 200		200 —
» » » cong S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		539 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	87 —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 ⅛
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 ⅛ l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 %
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 10 luglio — Rendite francesi, 68 40. 68,35 Quattro ½, 95,— —,— Credito mobile 635 — Vitt. Eman. 440 — Lomb.-Ven. 580.

Borsa di Londra del 10 luglio — Consolidati al 3 %, 95 ⅝

Trieste 12 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 ⅛ a 4 ¼ p. %

VARIETA'.

Al compitissimo dott. T. Vatri a Udine.

Ramuscello 3 luglio.

I cortesi e benevoli modi, ch' ella usa meco ogni qualvolta ho il bene d' incontrarla, e ch' io suppongo sinceri, m' incoraggiano di confidare a lei, come onesto legale e scrittore, la cura di vendicare l' onor mio, indegnamente offeso nella *Ciarla* di Trieste. Ella vi avrà forse letto un articolaccio, nel quale, a proposito di semente, un certo sig. Pinco parla di me in modo assai disonesto, e più indegnamente ancora del sig. Castellani. Io non so se fosse meglio provocare un giudizio di diffamazione contro l' autore dell' articolo, e contro il redattore del foglio, o ribattere soltanto con altro articolo le false e malvage imputazioni; su di che attendo i di lei savii consigli. Frattanto mi permetta di comunicarle le mie ragioni.

È falsa e stolta l' idea ch' io abbia voluto far concorrenza all' Associazione agraria nella confezione del seme. La Società, promossa dal Comitato dell' Associazione, non è già una Società speculatrice, ma un' unione di possidenti, che affidano a due o tre persone di loro fiducia la cura di fare, in due o tre località diverse, quella quantità di seme, che loro abbisogna. Che un' altra persona, e sia questa pur anche un presidente dell' Associazione agraria, si proponga di far del seme per sè, e per chiunque lo desidera fatto da lui, io non so vedere in qual modo questo presidente faccia una concorrenza dannosa all' Associazione agraria, ovvero alla Società speciale emanata dal suo seno. Se in ciò v' è concorrenza, la non può riuscire che utile al paese, a meno che le persone, scelte dalla Società per fare il seme, non fossero le sole in paese capaci di farlo buono. Tanto meno poi si può dire ch' io abbia tentato di far concorrenza alla Società, in quanto che ho fissato al mio seme un prezzo maggiore di quello, che promette la Società medesima.

Se non che, anche il prezzo di 12 lire coll' acconto a titolo di deposito di lire 5, sembra al sig. Pinco una mostruosità. Eppure io so dirgli che tal prezzo è dei più moderati, e che, nelle presenti circostanze, è anche possibile che non lasci margine a certo guadagno, perchè il guadagno va diviso con molti, va diviso cogl' incaricati a ricevere le commissioni; va diviso coi sensali, che t'acquistano i bozzoli; va diviso cogli stessi venditori dei bozzoli; giacchè oggi non v' è alcuno, che stimi i suoi bozzoli buoni per semente, e che non esiga dal semaio una parte del suo guadagno. Oltre a ciò, la ricerca de' bozzoli sani richiede oggidì lunghi, faticosi, e dispendiosi viaggi, e servigio di agenti, e corrispondenze postali e telegrafiche. Costa la stampa delle circolari, costano le inserzioni nei giornali, costano i locali dove si fa il seme, quando non si può farlo a casa sua, e chi non sa che in paese forastiero si paga e mano d' opera e tutto più caro che nel proprio? Chi vuol far seme, coscienziosamente, nulla deve risparmiare, nè può calcolare quanto sarà per costargli il seme fatto in tempi e circostanze sì straordinarie; quindi non deve mettersi a rischio di perdere quell' onesto compenso, che legittimamente è dovuto alle fatiche, alle inquietudini, ai rompitesta di un semaio, che giuoca nientemeno che la sua riputazione. Chi ha comperato giorni fa certa galletta a 12 svanziche, non le ha forse rischiate? E quand' anche la produzione del seme gli riuscisse a bene, cosa oggidì incertissima, dando il suo seme a 12 lire, non lo produrrebbe gratuitamente? Credasi pure che chi limita troppo il prezzo del suo seme, prima di farlo, non è disposto a incontrare qualunque spesa per fare il miglior seme possibile; e che quelli, che non esigono deposito a garantire le commissioni, sono intraprenditori a tutto rischio, i quali, per rischiar meno, comprano qua e là il seme fatto, anzichè correre la troppo incerta ventura di farlo. Che se l' onesto semaio, ad onta d' ogni sagrifizio, trova impossibile di far buon seme, e quindi si risolva a rendere i depositi ai committenti, io domando se è più equo ch' egli sopporti solo i sagrifizii, o che li divida coi committenti in frazioni quasi insensibili? E in questo caso, come si potrebbe quotizzare il compenso delle spese, se non che, o riportandosi in buona fede all' asserto del semaio, o col mezzo d' un resoconto? Ma un resoconto non prova niente di più dell' asserzione d' un uomo, che si creda onesto: dunque, o si crede o no all' onestà del semaio: se non si crede, non bisogna nemmeno commettergli il seme, ch' è la cosa più importante e più fiduciaria.

Però non so capire come il sig. Pinco trovi tanto da malignare quella mia circolare, apponendomi tacce ch' io non merito, poichè, *sotto il velame delli versi strani*, impiccano il senso di ciarlataneria, di avidità di guadagno, di gabbamondo. Rilegga di grazia, sig. dottore, quella mia circolare, e vedrà che il signor Pinco si è lasciato troppo inconsideratamente muovere da una voglia caguesca di mordere pel solo piacere di mordere. Fra le altre, vedrà quanto sia falsa l' asserzione ch' io abbia detto *che, non dovendo fidare di tutti nella confezione del seme, il pubblico si fidi di me:* siffatta idea non è nemmeno sottintesa, poichè io dico semplicemente: *volete che vi faccia del seme quale me lo farò e dove lo farò per me stesso? ecco a quali condizioni posso assumermi una tale incumbenza.* Ognuno poi è padrone di accettare o di non accettare; nè le mie condizioni hanno niente di nuovo e di straordinario, nè di esclusivamente friulano, come dice Pinco con poco rispetto del suo paese.

Ecco, signor dott. garbatissimo, le mie ragioni, che sottopongo al di lei giudizio, ond' ella mi dica che cosa si sente in caso di fare contro quel caro Pinco, ch' ella forse conosce meglio di me; se agire, cioè, giudizialmente o polemicamente. Nel secondo, caso mi faccia l' amicizia di estendermi uno di quegli articoli, ch' ella sa fare, pieni di eleganza e di attico sale, ma abbia la bontà di farmelo leggere prima di pubblicarlo.

Quanto poi al Castellani, farà egli ciò che vorrà; non tocca a me scegliere il modo di vendicarlo. Bensì le dirò ch' è una mera invenzione che il Castellani abbia mai avuto commissioni lucrative da Governi provvisorii. Egli non ebbe che una sola missione, puramente rappresentativa; missione che disimpegnò con lealtà, con abilità, e con onore. S' egli è ora possidente in Toscana, tal era prima in Friuli, e si fu colla vendita del patrimonio paterno, assai considerevole, e non con mezzi illeciti, ch' egli acquistò in Toscana i beni, che ora possiede onoratissimamente, e che, da valente agronomo, seppe migliorare in pochi anni. S' egli avesse avuto altro genere di commissioni, e ne avesse abusato, non gli avrebbe mancato chi gliene domandasse strettissimo conto.

Quel signor Pinco, in fede mia, deve essere altrettanto goffo e ignorante, quanto è tristo, ma vogliamo dargli, dottor mio bello, una buona lezione. Attendo quindi il di lei riverito parere, prima di prendere alcuna decisiva misura; e frattanto mi dico colla più grande considerazione,

Di lei, signor dottore,

Devotiss. servo
GHERARDO FRESCHI.

Togliamo ad un foglio sardo la seguente descrizione del *Leviathan*:

« Questo sterminato vascello, oggetto di perpetua meraviglia ed ammirazione per chiunque lo veda, ora può dare una nozione adeguata della smisurata sua grandezza, benchè così lontano da essere completo, che si calcola, a finirlo, un lavoro continuo di mille uomini per cinque mesi. È questo un naviglio di rame, la sola chiglia del quale pesa 10,000 tonnellate: un vascello, che misura 700 piedi di lunghezza, per lo che il suo giro è di un ottavo di miglio, e largo 83 piedi. Raccolte insieme e pesate in qualche bilancia ciclopica, le sue àncore e catene peserebbero 253 tonnellate l' una. Ma le sue àncore devono essere 10, e le catene calcolate per 800 braccia di discesa. Ricordatevi poi che il *Leviathan* è ad un tempo nave da essere adoperata, sia successivamente, sia contemporaneamente, a vento ed a vapore, a vela e ad elice.

« Considerata la sua capacità come nave a vela, non sorprenderà certamente che quattro almeno de' sei suoi alberi abbiano ad essere fatti di rame cavo. Pel maneggio sarà necessaria una ciurma di 350 marinai, e manuali aiutati da macchine a vapore per far lavorare le pompe e spiegare vele di 6,500 giarde quadrate di tela. Il propulsore ad elice ha il diametro di 24 piedi, pesa oltre a 150 tonnellate, ed ha un fusto di 160 piedi. Le macchine a vapore sono messe in moto da 10 caldaie e 100 fornelli: la loro forza complessiva è di 2,600 cavalli, aumentabile ad un bisogno fin oltre a 10,000.

« Non è quindi meraviglia che la sua celerità sia calcolata a sedici nodi, o venti miglia all' ora, come una ferrovia. Così, nello spazio di un mese, si potrebbe compiere l' intiero viaggio dall' Inghilterra all' Australia. Supposto che il *Leviathan* sia ora alla vigilia del suo primo viaggio, potrebbe in un mese trasportare una armata di 10,000 uomini sulle rive dell Indostan. Supponendo che si limiti al carico ordinario di 4,000 passeggieri, cioè 800 di prima classe, 2,000 di seconda, 1,200 di terza, porterebbe oltre a ciò 18,000 tonnellate di più in carbone e carico, che danno un complesso di 25,000 tonnellate, peso dell' intera nave in viaggio. Pescherà 30 piedi nell' acqua e 30 piedi fuori di essa. Sarà illuminato col gas, che si fabbricherà a bordo. Dal suo albero maestro, quando percorrerà l'Oceano colla velocità di 20 miglia all' ora, durante la notte, risplenderà la luce elettrica. Gli ordini, giorno e notte, dal capitano agli uffiziali, manuali, soprastanti, in alto, in basso, da per tutto, saranno sempre spediti col telegrafo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento*: « Da alcuni giorni, nella sala principale di lettura della civica nostra Biblioteca, sta esposto un quadro di non piccole dimensioni, rappresentante la veduta della città di Trento, presa da Piè di Castello, quale era prima che, pel nuovo taglio dell' Adige e pei lavori della via ferrata, cangiasse in quella posizione totalmente d' aspetto.

« Questo quadro, eseguito dall' artista A. Schiavoni per commissione di quell' insigne mecenate delle arti belle, che si è il conte Matteo di Thun, sarà per le venture generazioni una memoria storica preziosissima, conservando ad esse una veritiera imagine della patria de' loro avi.

« Il soggetto, benchè non presentasse all' artista un qualche punto da ritrarre il bramato effetto, per essere una buona parte del quadro quasi tutta di fondo, pure venne trattato dal giovane nostro Schiavoni con molta maestria. Seppe egli trarre profitto da ogni più piccola circostanza favorevole, per torre ad esso quella monotonia di tinte, che di solito accompagna l' esecuzione di quadri di simil soggetto, ne' quali manca del tutto un oggetto principale; e, se gli si può rimproverare un qualche difetto, sarebbe quello di una luce troppo sparsa: la quale leggierissima menda devesi ascrivere unicamente alla circostanza, da noi surriferita, dell' assoluta mancanza di un soggetto principale, non a poca diligenza o studio dell' artista, che si distingue per intonazione giusta di colorito, castigatezza di disegno, perfetta fusione di tinte.

« È propria inoltre dello Schiavoni una franca maniera di pennelleggiare, la quale contribuisce potentemente al successo incontrato da' lavori di questo artista, che buona fama gode e fra noi e in Italia, per opere da esso con molta diligenza e non minor lode condotte a compimento. »

Un fatto di follia, con cui un tal bar. Silberstein ha segnalato gli ultimi suoi giorni, ha prodotto a Bruselles una penosa impressione. Da lungo tempo in discordia col suo figliuolo, egli aveva sempre minacciato di diseredarlo. Or ha mantenuto la sua parola. Vedendosi presso alla fine, egli convertì la sua fortuna in banconote per la somma di 170,000 fiorini e le bruciò di propria mano. Così l' *Indépendance belge*. *(G. di G.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio. — Si mantengono gli olii molto fermi, massime nelle qualità di Puglia e Dalmazia, quelle di Corfù vennero concesse però ognora a d.ⁱ 170 tanto pronte che viagg. cogli sconti di 14 a 15 per %. Continua il sostegno nei frumenti, di cui pendono contrattazioni, che alcuno disse anche conchiuse, sui prezzi di l. 17, ed in maggior pretesa per le qualità primarie. Gli zuccheri stanno invariati ed in buona vista.

Le valute d' oro vengono un poco più ricercate, le Banconote sono cercate a 95 ⅛, ed il Prestito naz. ad 80, la valuta eff. comincia ad abbondare. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 13 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.88
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 ⅛
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	79 ⅛
» di Roma	» 20.11	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 ¾
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	79 ⅛
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 ¼

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 13 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 —	Livorno	eff. 99 ⅛
Amsterdam	» 248 —	Londra	» 29.20
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 ¾
Augusta	» 298 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 616 —	Milano	» 99 ⅕
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 ⅛	Parigi	» 117 —
Francoforte	» 248 ⅛	Roma	» 616 —
Genova	» 116 ⅛	Trieste	» 285 —
Lione	» 116 ⅞	Vienna	» 285 —
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 8 luglio 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole ed attiva per ogni verso negli affari in effetti. Nelle carte industriali abbastanza animate transazioni. I corsi fermi, la tendenza all' aumento. Molta domanda di carte di Stato, specialmente di metall. 5 %. Prestito naz. ed Obblig. dell' esonero del suolo, che vennero acquistate a corsi di avanzo. Le Az. della Banca benevise, corsi fermi. Le divise esistenti, offerte, qualche bisogno di piazze tedesche. La Borsa si chiude favorevolmente per ogni verso.

Prestito nazionale	5 %	83 5/16 — 83 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 94 ¼
» lomb.-ven.	5	96 ½ — 96 ¾
Obblig. dello Stato	5	82 ⅝ — 82 ⅞
» »	4 ½	72 ⅝ — 72 ⅞
» »	4	65 ⅜ — 65 ⅝
» »	3	49 ¾ — 50
» »	2 ½	41 ¼ — 41 ½
» »	1	16 — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	94 ½ — 95
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 ½
» » Ungheria	5	82 ¾ — 83
» » Te. B. Cro.	5	82 ¼ — 82 ¾
» » Gallizia	5	82 ¼ — 82 ¾
» » Transilv.	5	81 ¼ — 81 ¾
» » altre Prov.	5	84 ½ — 87
» del Banco	2 ½	65 — 65 ½
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131 ¼ — 131 ½
» » 1854		109 ¼ — 109 ½
Viglietti rendita di Como		16 — 16 ½
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 ¼ — 89 ½
» Gloggnitz	5	81 ½ — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 ½ — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ½ — 100
» » 6 anni		95 ½ — 95 ¾
» » 10 »		94 — 94 ½
» » reluibili		91 ½ — 91 ¾
Azioni Stab. di Credito austr.		229 — 229 ¼
Vigl. di premio detto		102 ½ — 102 ¾
Azioni Banca di sconto A. I.		117 ¼ — 117 ½
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		164 5/16 — 164 3/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		260 ¾ — 261
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 ¼
» idem cong. S.-N. ger.		93 ¼ — 93 ½
» idem Tibisco		100 — 100 ¼
» idem Lomb.-Ven.		238 ½ — 239
» idem Franc. Gius.		184 ¾ — 185
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		108 ¾ — 109
» navig. a vap. Danubio		535 — 537
» » viglietti		102 — 102 ½
» del Lloyd		342 — 345
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 ½
» Salm		44 ¼ — 44 ½
» Palffy		38 ½ — 38 ¾
» Clary		37 ¾ — 38
» S. Genois		37 — 37 ½
» Windischgrätz		26 ¼ — 26 ½
» Waldstein		[illegible] — 28 ½
» Keglevich		14 ¼ — 14 ½

Amburgo 2/m.	76 ⅝
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105 ¼
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	475
Francoforte 3/m.	104 ⅝
Livorno 2/m.	104 ¼
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 ⅞
Parigi 2/m.	122 ⅛
Aggio II. RR. zecchini	7 ⅛ — 7 ¼
Corone imperiali	14.05-14.06
Napoleoni d' oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.12-10.13
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 8 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 13/16
» del prest. naz.	5	83 5/16
»	4 ½	—
»	4	65 ⅜
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131
» » 1854		109 ¼
Obblig. dell' eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		82 ¼
» » Transilvania		81 ½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		969
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		586 ⅛
» della Soc. di Credito		229 ¼
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		102 7/16
Azioni strada ferr. dello Stato		261
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		535
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 8 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76 ¾
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 ⅜
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.		—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 ⅝
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.		—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12 ½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.		—
Milano p. 300 L. 3 m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 ½
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264
Costantinopoli idem		475
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 ¼
Corone		14.6

Londra 10 luglio. (disp. teleg.) — Cotoni importate b. 60,000 senza cambiamenti importanti; Middl. Orl. 7 1/16. Zucchero in loco vend. viagg. sei carichi Avana, del quali 4 per questi porti vicini N. 11 ¼ a 13 da 27 ¼ a 29. Caffè fermo Ceylan 45 a 46 venduto per Amburgo 2500 regolar Rio a 37 ½ e Soren Winkel 2000 Santos a 44. Sego 49 calma. Frumento calma a prezzo di lunedì, vend. viagg.; orzo Smirne 21 ¾ per quarter. Braila 22, frumentone Galatz atteso incessantemente a 34 ½ per 492. Cambio Vienna 10 24 a 26, Trieste 10.26 a 28, Consol. per agosto 95 ⅛ a ¼.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: de Ocenbrugger Gio. ed Alsche Tobia Costantini, avv. di Haye. — de Vecchi Pasquale, banch. — Oggera Luigi, dott. in med. di Torino — de Romanet co. Raimondo, poss. di Parigi. — *Da Roma:* Palese Gius., consigl. municipale in Trieste. — *Da Vienna:* de Hurter Federico, I. R. consigl. aulico. — *Da Trieste.* Lemlike Federico Gugl., consigl. di Legaz. pruss. — de Szerdaheyi Ferdinando, propr. pruss. — Triepel Gustavo Adolfo, n. g. di Lipsia. — Popetko Nico, assess. russo. — Voy co. Daniele, poss. di Abrany. — Banestreon co. Francesco, uff. di cavalleria pruss. — Piazzoni nob. Luigi, poss. di Bergamo. — de Soden co. Giulio, di Neustadt. — de Waitz Federico, di Hanau. — *Da Ferrara:* Cattani march. Gius. poss. di Faenza. — *Da Como:* Bonaschi dott. Cesare, possid. di Milano. — *Dal Tirolo:* de Paoli bar. Maria e de Paoli bar. Luigia, poss. di Padova. — *Da Brescia:* Caprioli co. Francesco, poss. — *Da Pavia:* Borroni dott. Luigi, I. R. deleg. prov. — *Da Genova:* Harrison F. W., neg. ingl. — *Da Montagnana:* Manfrin Provedi Agostino, I. R. Pretore.

Partiti per Trieste i signori. Karolyi Kaunitz co.ª, poss. — *Per Belluno.* Guarienti co. Antonietta, poss. — *Per S. Vito* Rotta co. Francesco, poss. — *Per Brescia:* Elena cav. Luigi e Vigliani Gius., poss. — *Per Verona:* Friedrich H., neg. di Nassau.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 10 luglio { Arrivati 670; Partiti 740 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13 e 14, in *S. Maria dei Miracoli*

SPETTACOLI. — *Martedì 13 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Linda di Chamounì*, del Donizetti. Dopo il secondo atto il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Otello il Moro di Venezia.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonvento. — *Susanna.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 luglio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 lugl. - 6 ant.	336 ; 67	+ 13°, 4	+ 12°, 1	80	Quasi ser.	N.³		6 ant. 6°
2 pom.	336 ; 60	20 , 0	11 , 2	71	Nubi sparse	S.³	2", 94	6 pom. 5
10 pom.	337 ; 00	17 , 1	15 , 7	80	Semiser.	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 11 luglio alle 6 a. del 10 Temp. mass. + 20°, 0; min. + 16°, 5.
Età della luna giorni 2.
Fase: —

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagheri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al segretario di Legazione, Gustavo conte di Blome.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore della Società istorica per la Carintia, Amadeo barone di Aukershofen, in ricognizione della sua operosità scientifica e pel bene generale.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 23 giugno p. p. N. 11892-1325, ha accordato a Serafino Agaese, meccanico, e a Gaetano Ambrosini, medico, ambi di Genova, rappresentati dal loro procuratore Giovanni co. Van-Axel Castelli, di Venezia, un privilegio esclusivo, della durata d'un anno per l'invenzione di un sistema di recipienti a fondo articolato per lo scarico e carico di varie merci.

Nell'estrazione a sorte 295.ª (92.ª di supplemento) del vecchio debito dello Stato che aveva luogo il 1.° luglio 1858 in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, è sortita la Serie *N.* 353.

Questa serie contiene le obbligazioni erariali degli Stati provinciali della Moravia 6 maggio 1777, a 3 1/2 p. % dal N. 12747 inclusivi 13597, coll'importo complessivo di capitale di fiorini 1,407,994 e carantani 6, e coll'importo d'interessi, secondo il ridotto piede, di fior. 24,639 e carantani 53.

Queste Obbligazioni saranno cambiate, secondo le determinazioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verso nuove Obbligazioni di Stato al piede originario degl'interessi, in moneta di convenzione.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore negl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato di IV classe, il ricevitore sussidiario di Campalto, Luigi Favero.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la IV lotteria in danaro, che S. M. I. R. A. si degnò d'ordinare esclusivamente per intenti d'utilità e beneficenza pubblica.

Come l'ultima III, è una lotteria in oro, per esserne ancora stabiliti i premii tutti in zecchini imperiali d'oro nel complessivo numero di pezzi 60,000; e tutto il suo reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrazione di competenze di bollo, posta e tasse, metà per la costruzione d'uno Spedale a Zagabria, e l'altra metà per la educazione d'orfani indigenti d'Ufficio, parti militari ed impiegati.

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Uffizii, presso i Ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però, l'infrascritta Sezione delle lotterie sarà ognor disposta ad affidare lo smercio de' biglietti a quegli accreditati commercianti ed industriali, dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne vo-lessero occupare, e ciò alle seguenti principali condizioni:

I biglietti si daranno a' venditori in fascette, contenenti 10 pezzi cadauna, e si formeranno nella quantità voluta, sempre però soltanto in fascette complete.

I biglietti non venduti possono rimandarsi alla Sezione lotterie ancora *nel giorno dell'estrazione* ma ben inteso *prima della medesima*.

La provvigione per la vendita viene abbuonata nella seguente scala stabilita:

vendendo 1 bigl. fino ad incl. 10 una provv. di c. 10 M. di C.

					per ogni bigl. venduto
»	1	oltre ai 10	fino 20	»	12 »
»	1	»	20	30	14 »
»	1	»	30	40	16 »
»	1	»	40	100	18 »

per tutti i biglietti venduti, oltre a' primi 100, carantani 20 M. di C. per cadauno.

È vietata la vendita de' biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo tutto il carteggio diretto a questa Sezione in affari delle lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di danari della lotteria, *sono esenti dal debito postale*, tanto all'impostazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le lotterie d'utilità pubblica un'impresa diretta e garantita dallo Stato, così, all'atto che si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo de' biglietti ricevuti.

Tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi od in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo de' conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione, a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia d'una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione hanno luogo, in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse rifletterví, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le complete istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio de' biglietti e su' pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz*, *Praga*, *Milano*, *Venezia*, *Brünn*, *Leopoli*, *Buda*, *Trieste*, *Gratz*, *Hermannstadt*, *Bolzano* e *Temesvar*, come pure dalla Sezione lotterie in Vienna, Salzgries, N. 184.

Pel ritiro de' biglietti sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

Dalla Sezione lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, 1.° luglio 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi dell'11, colle notizie del 10 luglio, ci recarono ieri l'annunzio del *Moniteur*, dato già dal telegrafo, circa il viaggio della Regina Vittoria a Cherburgo: esso è ne' precisi termini trasmessici dal nostro dispaccio.

Non risulta da esso che la Regina debba assistere alle feste d'inaugurazione, nè manco agli esercizii navali; si tratta solo d'una semplice visita. La stessa notizia è recata da' giornali inglesi, secondo i quali però la visita dovrebbe seguire il 6, quando il *Moniteur* disse il 4. Il *Morning Chronicle* pubblica in quest'occasione un diffuso articolo, nel quale presenta tal viaggio come la confutazione più perentoria della mala intelligenza, che si spacciò insorta tra la Francia e l'Inghilterra. Egli annunzia che lord Malmesbury accompagnerà la Regina, e fa onore alla saggezza ed alla moderazione del nobile lord del componimento delle difficoltà, che, sotto un ministro men conciliativo, avrebbero potuto facilmente inasprirsi. Il giornale inglese conclude dicendo che l'alleanza della Francia e dell'Inghilterra debbe esser mantenuta a ogni costo, e che la differenza delle istituzioni, non ch'essere un inconveniente, non può offrire se non vantaggi, in quanto assicura ogni libertà alla politica personale dell'Imperatore de' Francesi.

Le notizie degli Stati Uniti sono importanti. Un dispaccio, recato dall'*Arago*, annunzia che, essendo state sequestrate dalle Autorità messicane mercanzie, appartenenti all'Unione americana, in conseguenza del rifiuto de' loe padroni di soscrivere al prestito forzato, il sig. Forsyth, ministro dell'Unione stessa, aveva domandato e ottenuto i suoi passaporti. Tal notizia, osserva la *Presse*, è grave, poichè somministrerebbe agli Stati Uniti il pretesto d'una guerra e d'un'annessione, se i disegni, che lor si attribuivano recentemente, non sono modificati. Quanto alla Nuova Orléans, ella riposava dalle sue recenti agitazioni. Non ostante il trionfo elettorale de' *Know-nothing*, il *Courrier de la Louisiane* nota che una grave reazione successe negli animi, e che tutt'i partiti son disposti ad unirsi per piantare in quella città il regno, finora quasi sconosciuto, delle leggi e della polizia. Si continua a parlare della sostituzione del ministro degli Stati Uniti a Londra; il *Morning Advertiser* pretende, in riguardo all'affare degl'incrociatori, che l'Inghilterra abbia fatto scuse agli Stati Uniti, e ch'ell'offre un risarcimento.

Alcuni giornali spagnuoli annunziano che, in virtù d'un decreto, fatto per proposta del maresciallo O'Donnell, i bastioni d'Alicante stanno per essere demoliti. La città potrebbe così ricevere un incremento proporzionato alla sua popolazione, ed al prospero avvenire, che le promettono, da una parte la ferrovia, che la congiunge a Madrid, e ne fa, a così dire, il porto della capitale, dall'altra, la linea di piroscafi, che fa il servigio fra quella città e Marsiglia. S'annunzia che la stessa risoluzione sarà presa in riguardo ad altre città, e segnatamente a S. Sebastiano, la cui cinta non istà più in relazione col numero della sua popolazione, sempre crescente.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno ne' lor dispacci telegrafici le notizie di Danimarca, dateci già da quelli della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, inseriti nelle *Recentissime* d'ier l'altro; siccome però le ripetono con maggiori particolari, riputiamo utile riprodurli:

Amburgo 9 luglio, 10 ore ant.

« Le notizie di Copenaghen annunziano che si tennero tre successivi Consigli di Gabinetto, e che la Danimarca rifiuta di far nuove proposte. La Germania dovrà prima precisare i cangiamenti costituzionali, che desidera introdurre ne' Ducati. » (*V. la rubrica di* GERMANIA).

Amburgo 9 luglio, 11 ore ant.

« L'ultimo Consiglio, tenuto dal Gabinetto danese, fu procellosissimo: egli ebbe per effetto la rinunzia del ministro delle finanze. Si preveggono altri cangiamenti nel Gabinetto. Il presidente del Consiglio, sig. Hall, sarà probabilmente incaricato del Ministero degli affari esterni. »

Madrid 9 luglio.

« I disegni della ferrovia da Madrid alla frontiera di Francia debbono essere sottomessi all'approvazione dell'Imperatore Napoleone. S. A. R. l'Infante D. Francisco di Paola si apparecchia a partire pe' bagni di Deva. »

PS. — **Avevamo terminato di scrivere, quando ricevemmo d'Alessandria una lettera, che ci rivela l'origine ed i particolari del macello di Gedda, annunziatoci dal telegrafo; essa è del seguente tenore:**

Alessandria 6 luglio.

« Un nuovo fatto, accaduto di recente in Gedda, prova quanto sia grande il fanatismo dei Musulmani contro i Cristiani.

« Per una rissa fra due consocii d'un naviglio, uno turco, greco l'altro, nacque in Gedda un vespero. Gli Arabi e Turchi si recarono armati al Consolato inglese, e trucidarono il console, la sua famiglia e i famigli. Di là passarono al Consolato francese, ed egualmente trucidarono il console, sua moglie ed i servi, e stavano per trucidar il cancelliere e la figlia del console, quando questa, con un morso all'assassino, fece che questi lasciasse cadere il coltello. Così il cancelliere potè uccidere l'assassino, e salvar sè, e la figlia del console, gettandosi a nuoto verso il vapore inglese il *Ciclope*, che colà trovavasi per accidente. E così pure si poterono salvare altri 24 Europei: tutti gli altri furono trucidati. I rifuggiti arrivarono qui ieri da Suez, e gran parte sono feriti compresa l'eroica figlia del console francese. Ecco di quale incivilimento sono capaci i Musulmani!

« Giunse qui il 3 corrente il sig. di Lesseps, e da un discorso, da esso fatto in pubblico, come da quanto a me disse in particolare, l'affare dell'istmo sembrerebbe deciso favorevolmente, ed i lavori principierebbero con l'anno nuovo; ma io non posso illudermi, perchè ritengo che l'Inghilterra vi si opporrà fino all'estremo, come quella, la quale, più che altro, teme l'introduzione delle idee nell'Impero indiano, che a stento può conservare. »

Cose delle Indie.

Il telegrafo ci annunziò arrivate in Europa nuove notizie delle Indie; e benchè non paia ch'elle abbiano grande importanza, pure, a poterle ben valutare, quand'elle saranno ne' lor particolari conosciute, giova formarsi un criterio della condizione, in cui stavano anteriormente le cose. Al qual uopo ci sembra opportuno riprodurre il seguente riassunto, che ne faceva nella *Patrie* il sig. Cucheval-Clarigny:

I giornali e le lettere di Calcutta esprimono uno scoramento, che si dura fatica a comprendere, a petto del continuo trionfo delle armi inglesi; ma che si chiarisce, quando si entra nell'esame particolareggiato de' fatti. In nessun luogo gl'Inglesi non si trovano a fronte degl'insorti, senza che la superiorità della stirpe europea non si manifesti con un trionfo immediato. Ma tutti codesti vantaggi rimangono sterili; l'insurrezione fa gente in una popolazione immensa, ed ell ha nel clima un alleato instancabile, che combatte continuo per essa. I caldi furono eccessivi, e la stagion delle pioggie, che riconduce invariabilmente il cholera, anticipò il consueto suo tempo. Le pioggie erano state assai moderate, l'anno scorso; e non pertanto avevano bastato a costringer gl'Inglesi a sospendere ogni attiva operazione contro Delhi. Quest'anno, elle minacciano d'opporre un ostacolo invincibile al cammino delle colonne mobili, sulle quali si faceva assegnamento, per conseguire la pacificazion del paese.

Le reiterate sconfitte, cui gl'insorti soggiacquero, insegnando loro a non più riporre veruna speranza sulla superiorità del numero, gl'indussero ad abbracciare la tattica più acconcia a spossare i loro avversarii, nel tempo stesso ch'ella permette d'approfittare di tutt'i vantaggi, che lor assicurano il clima, la pratica de' luoghi e la simpatia delle popolazioni. E' rinunziano a far testa agl'Inglesi in battaglia ordinata, per molestarli con marce e contrammarce continue, e distruggerli alla spicciolata con sorprese e avvisaglie.

Sir Colin Campbell aveva creduto di trovare a Bareilly, la resistenza medesima che a Lucknow: supponeva dover dare una battaglia a Sciageanpore e aver un assedio da fare; ed aveva combinato la marcia delle sue colonne per guisa, ch'elle si trovassero tutte adunate sotto le mura di Bareilly. Egli entrò a Sciageanpore senza trarre pur una schioppettata, e due giorni dopo s'impadroniva di Bareilly, dopo una debolissima resistenza. Ma, mentre s'impadroniva di questa piazza, un corpo d'insorti portavasi rapidamente sopra Sciageanpore, vi sorprendeva la piccola guarnigione, lasciatavi da sir Colin Campbell, ne trucidava la metà e forzava il restante a rinchiudersi negli edifizii della prigione. In pari tempo, un certo numero di abitanti erano messi a morte per aver mostrato disposizioni favorevoli agl'Inglesi.

A tal nuova, il generale supremo spedì il generale Jones, con una brigata, a Sciageanpore

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Di tutte le parti, onde si compone la medica scienza, quella forse, che tutte le compendia, si è la medicina legale. Io vi risparmio la definizione di essa, perchè non amo le definizioni, le quali non sono assai di frequente che circonlocuzioni imperfette, oscure od inutili. Vi dirò piuttosto che, essendo suo principale scopo illuminare i ministri della giustizia intorno a tutte le controversie, che toccano le mediche scienze, ne viene di conseguenza legittima, che chi sta a così alto ufficio appellato debba profondamente conoscere tutto ciò, che a queste appartiene.

Ora, la cognizione profonda di esse compone tal cumulo di sapere, che per poco non abbraccia il creato. Infatti non è soltanto dell'interna struttura dell'uomo, che qui si tratta, e de' suoi molteplici organi e delle loro maravigliose funzioni; non degli attributi di quella forza arcana, che tali funzioni conserva, ordina e dirige a scopo comune; non di tutte quelle deformità od alterazioni, che possono esistere negli organi o suscitate o generarsi coll'età, a caso o per morbo, materie tutte amplissime e spesso non così ovvie a sapersi; ma oltre a queste, dei danni, che molti agenti esteriori, entrando per inganno o per brutale violenza nel corpo nostro e in mille modi operando sovr'esso, vi producono danni differenti di natura e di grado, dalla lieve scalfittura della cute alla profonda lesione, che spegne issofatto la vita; di tutti que' mezzi ingegnosi offerti dalla scienza a scoprire tali danni, se occulti, o a determinarne le vere cagioni; di tutte quelle conseguenze, che, sopravvivendo al danno, possono perdurare nell'offeso; di tutte quelle brutture dell'animo, che si rivelano al medico dalla foggia, ond'è commesso il misfatto, e che ne aggravano il peso; di tutte quelle aberrazioni intellettuali, di que' morbi dolorosi dell'anima, se così m'è lecito esprimermi, che, togliendo o scemando nell'uomo la coscienza delle proprie azioni, gli toglie del pari o gli scema l'imputabilità della colpa, o lo rende pietoso oggetto di particolar protezione. Perciò non soltanto del *noi*, ma del *fuor di noi*; non del *noi* considerato nelle sue fisiche qualità, ma del *noi* morale ed intellettivo egli ci è d'uopo occuparci, e conoscerlo, non nel suo tipo, ch'è unico e pur tanto vario, ma nelle sue deviazioni, che sono innumerevoli e di queste avere presenti sempre i casi più singolari, le più strane eccezioni, acciocchè non avvenga o di dichiarare possibile cosa, che infatto noi sia, o dirne altra impossibile, che lo sia soltanto per la nostra ignoranza.

Non è dunque meraviglia se la medicina legale fu sempre considerata piuttosto come il complesso di molte scienze, che non una scienza particolare; se fu ritenuto quasi impossibile che un uomo sia atto a risolvere tutte le quistioni, che gli possono essere proposte, e se vi sieno medici, che abbiano dato acuti giudizii e scritte notevoli relazioni, i quali poi facciano prova della più deplorabile incapacità a proposito di altre differenti quistioni. Imperciocchè nella soluzione dei quesiti medico-legali occorrono non di rado sicure nozioni di storia naturale, di fisica, di chimica, di psicologia, studii che il medico apprende nel corso filosofico o ne' primi anni dell'universitario, e apprende spesso superficialmente o male, e dimentica poco stante, se l'amore del sapere o la necessità d'una pratica larga non gli tiene desti del continuo la memoria delle cose apprese, e il desiderio di sempre più apprenderne. Perciò accade che medici richiesti di parere dal giudice intorno a gravi quistioni medico-legali paiano caduti dalle nubi, e non sappiano che rispondersi, o rispondano spropositatamente, e richiamati poi sul diritto sentiero da una seconda perizia s'incaponiscano per malinteso amor proprio a restarsene nell'errore, e così facciano sorgere il bisogno d'un terzo voto con inceppamento del processo giudiziale e manifesto danno dell'accusato. Di tali medici, la Dio mercè, è scarso il numero, ma ve ne sono; e bastano anche i pochi a costituire un deplorabile guaio, non trattandosi qui dell'offeso decoro scientifico e del medico allora fatto segno alle irrisioni de' beffardi, ma della mancata punizione d'un colpevole o della ritardata liberazione d'un innocente. Le quali cose (oggi che il mutato sistema dei processi rende pubblico il torto e la ragione, la sapienza e l'ignoranza di ciascheduno) danno poi grave materia di rimprovero ai giornali, siccome accadde non ha guari nell'*Eco dei Tribunali*, in cui all'occasione d'una medica perizia tutt'altro ch'erronea, ma solo incompleta, e a proposito di altre anteriori e spropositate, si diede un rabbuffo di santa ragione a que' medici così incuranti della scienza e di sè medesimi, che non vergognano di balbutire per non sapersi che rispondere, o si contraddicono apertamente, o cadono in istorpiature di vocaboli più che plebee, promovendo un omerico riso negli ascoltatori. E que' fatti saranno veri pur troppo, essendo troppo nota la onestà e la moderazione dei compilatori di quella Gazzetta, i quali non asserirebbero cosa che non avessero udita coi loro medesimi orecchi, e, se veri, fecero bene a rimproverarli; solo avrei voluto che si fosse fatto sentire ancora più esplicitamente che non si fece, come tali avvenimenti non sieno che eccezioni imputabili agl'individui, non al medico ceto, e mi permetto di dire anche rare, non potendo succedere di frequente, che uno percorra un lungo tirocinio di studii ed esca con istrambotti, che non direbbe un villico illetterato.

D'altra parte è da considerarsi che non tutti coloro, ch'esercitano l'uno o l'altro ramo dell'arte salutare, ebbero la medesima istruzione, nè fecero un corso eguale di studii; quindi non si può pretendere da tutti la stessa larghezza di dottrina e lo stesso linguaggio facile e colto. Il torto in questo caso non sarebbe del ceto medico, ma di chi se ne serve, perchè il medico va se viene chiamato, e talora si chiama chi meno ne sa, od almeno non si fa distinzione dall'uno all'altro, che non è certo la cosa più confortevole ai medici, nè la più utile alla pronta e diritta amministrazione della giustizia. E forse gli egregii compilatori dell'*Eco dei Tribunali*, nel dettare quelle dure parole, non ebbero altra intenzione che questa, di mettere cioè in avvertenza chi tocca, intorno alla cieca o sbadata scelta dei periti, la quale supporrebbe nell'universale di essi una infallibilità, cui, per quanto lusinghevole, sono ben lunge dall'aspirare. Ad ogni modo il lamento è fondato, e sarebbe desiderabile che tali brutte manifestazioni di singolare ignoranza sparissero dalle aule dei tribunali o non ci entrassero per la bocca dei medici.

A questo danno potrebbero in parte riparare i trattati di medicina legale: dico in parte, imperciocchè que' trattati suppongono sempre molte cognizioni preliminari in chi ne fa studio, e senza le quali non riescono nè pure di troppo facile comprendimento. Ma chi non incomincia non termina, e se i medici si persuaderanno che i più alti interessi sociali, compreso il terribile diritto di vita e di morte, stanno sovente nelle loro mani, e pendono da un loro giudizio, li vedremo svolgere con amore quelle pagine dove di tali quistioni è discorso a dovizia, e si accennano ai modi migliori per risolverle. Di queste opere non è carestia nella scienza: nè abbiamo parecchie italiane e classiche; ne abbiamo, che ci sono venute di Francia. Ciò nulla meno se alcuna ne giunge, che prima non possedevamo, è sempre da farle buon viso, perchè la scienza non è stazionaria, e le industrie, specialmente chimiche, a scoprire l'esistenza di qualche materia venefica o a distinguere una dall'altra sostanza, si moltiplicano tutto dì, e quindi non possono trovarsi nelle opere anteriori, e poi perchè nè meno la legislazione non resta immobile, ma si muta per mutare di dominio o per crescere di civiltà, e per ciò occorre che le nozioni astratte della verità e quelle dei fatti sieno coordinate ai principii legali nuovi o mutati.

Un'opera di simil genere pubblicata non ha guari e di cui ebbi a fare altra volta fuggevole cenno, si è il trattato di medicina legale e di tossicologia scritto da una Società di medici francesi sotto la direzione del dott. Fabre e tradotto dai nostri bravi medici Asson, Coen e Santello. La molta estensione data alle svariate quistioni, di cui in essa si tratta; l'erudizione amplissima raccolta nelle più riputate fra le opere anteriori e nei diarii dei tribunali; le avvertenze ai periti sui modi dell'esame; le disposizioni della legge rispetto a queste; i confronti tra la legislazione francese e l'austriaca aggiuntivi dai traduttori fanno così pregevole quest'opera, ch'io non posso a meno di raccomandarla caldamente a tutti que' medici, che hanno la piena coscienza della propria missione, e sentono altamente il decoro dell'arte. In essa troveranno, oltre una diffusa introduzione sui diritti e sui doveri del medico legale, sui differenti suoi atti, sulla ricerca e sulla processura dei crimini e dei delitti, sulle formalità, cui egli dee sodisfare e simili cose, molte importantissime nozioni sulle quistioni d'identità, sulla morte apparente e sulla improvvisa, sulle lesioni, sulle ustioni, sulle asfissie, sulla gravidanza, sul parto, su tutto ciò che può riferirsi ai delitti contro il pudore, all'infanticidio, alle malattie simulate o dissimulate, alle varie forme della follia e alla ubbriachezza; infine quanto importa sapere (ed è molto ed arduo) intorno alla chimica legale ed agli avvelenamenti. Non dico con questo che l'opera sia perfetta, no; come tutti i lavori raccogliticci, che non escono da un solo cerebro, e non sono condotti dietro un piano unico e preconcetto, essa è soverchia in alcuna parte, ad esempio nella tossicologia; scarsa in qualche altra, siccome nel trattato delle lesioni; ma questi difetti non le scemano il valore, che le viene dai molti pregi, nè la rendono in nulla inferiore ad altre fra noi più usitate (1).

Imperciocchè l'avere qualche difetto è legge inevitabile d'ogni umana cosa; l'averne parecchi e necessarii è forse triste privilegio della medicina legale. Infatti la medicina legale non è scienza, come da principio diceva, che abbia assiomi fondamentali e serie di fatti coordinati e concatenati; è un complesso di cognizioni svariatissime e spesso slegate fra loro e non sempre fondate a teorie o a sperimenti incontrovertibili, ma sorrette da un illuminato empirismo, il quale trovasi di sovente costretto a procedere piuttosto per analogie che per identici esempi. Da ciò le diverse interpretazioni date allo stesso fatto e i contrarii giudizii e le ostinate opinioni che non cedono talvolta alle più logiche e chiare scritture, e la differente disposizione dell'animo nel perito e nel giudice; questi, che ignaro, o mal conscio, della somma difficoltà del giudizio, lo vorrebbe pronto e risolutivo, l'altro, che a giorno delle mille eccezioni e degli inesauribili e mal noti procedimenti della natura, non sa darlo il più delle volte che incerto e probabile. Veramente in nessun caso il vocabolo *peritare* può meglio che in questo servire al suo duplice significato di far perizia e di starsene timoroso.

Quindi non è gran che se l'opera del Fabre ha qualche difetto: le altre non sono da più; v'ha però quanto basta a chi voglia studiarla per erudirsi intorno alle principali quistioni, e conoscere almeno le vie onde in più sicuro e sollecito modo si raggiunge il possibile vero. Ed è per questo riguardo, cioè quasi ad insegnamento del metodo, ch'io ne raccomando l'attenta lettura, non solo ai colleghi miei, ma a chiunque può aver parte in un criminale giudizio, essendo che se v'ha de' medici, che non sanno rispondere, certo è, che non mancano giudici e difensori, i quali non san dimandare.

Dalla medicina legale passo ora alla medicina propriamente detta, e accenno un fatto che, quantunque isolato e bisognevole di conferma, pure mi sembra tale da richiamarsi tutta la nostra attenzione. Intendo parlare di quella cura rivolta a combattere alcuni morbi senza aiuto di

(1) Trattato di medicina legale e tossicologia pubblicato da una Società di medici francesi sotto la direzione del dott. Fabre, ec. ec. ec., con aggiunte ed annotazioni, col raffronto della legislazione austriaca e con tavole illustrative litografiche. — Venezia, Tipografia Naratovich, volume unico di 916 pagine. — Quest'opera si vende dal tipografo editore e dai principali librai.

Questi entrò nella città, e liberò la guarnigione assediata, ma, fin dal domani, si trovò assediato egli pure dall' esercito, che sir Colin Campbell credeva riparato nel settentrione; ed il generale supremo fu costretto a lasciar Bareilly per muovere in soccorso del suo luogotenente. Dopo due giorni di pugna, egli lo liberò, e rioccupò Sciageanpore, ma già gli veniva annunziato che la guarnigione di Bareilly era minacciata. Gl' Inglesi hanno dunque a fare un vero lavoro da Penelope. Cacciano a sè dinanzi un corpo d' esercito, sperano raggiungerlo e annientarlo in un combattimento decisivo; ed ecco odono d' improvviso ch' egli sta loro alle spalle, e che ripiglia possesso di tutte le piazze, ch' e' credono aver ridotte a soggezione. Dopo aver occupato per la terza volta Sciageanpore, sir Colin Campbell si pose in cammino per assalire Bareitsch, ove Mohamed Bahadur Khan adunò forze ragguardevoli, il giorno, in cui egli entrerà a Bareitsch, udrà probabilissimamente che Bareilly e Sciageanpore son di nuovo assediate. Tali marce continue rifiniscono i soldati inglesi: il sole ne uccide più che le palle nemiche; e gli abitanti ben si guardano d' attestare agli Europei la menoma simpatia, e di dar loro una sola informazione, per tema d' un repentino ritorno degl' insorti.

Le cose avvengono puntualmente del pari nel Regno d' Aud. Erasi dovuto lasciare una guarnigione d' 800 uomini a Lucknow; in breve, convenne spiccare una brigata per sopraguardare gl' insorti concentrati a Fyzabad, ed un' altra per andar in aiuto d' una colonna inglese, assediata in Azymghur. Ma, mentre il generale Lugard liberava Azymghur e inseguiva Kuer-Sing oltre il Gange, gl' insorti approfittavano dell' indebolimento della guarnigione di Lucknow, per comparire in forza ne' dintorni di questa città, per cacciare dinanzi a sè tutt' i piccoli partiti inglesi, e minacciare Lucknow d' un terzo assedio. Lucknow, del resto, rimase deserta, e gl' Inglesi hanno inutilmente fatto spargere nel Regno un proclama, annunziante che ogni casa, la quale non fosse rioccupata da' suoi proprietarii entro un dato termine, verrebbe confiscata. Il commissario inglese, che comanda nell' Aud, non ricondusse all' alleanza alcuni grandi possidenti, se non a furia di promesse, recando a niente i regolamenti, fatti al tempo dell' annessione del paese, e lasciando in istato di lettera morta il famoso proclama di lord Canning.

Gl' insorti possedono ancora Fyzabad, la seconda città del Regno d' Aud, ove raccolsero un esercito; un corpo d' osservazione, composto di fanteria, di cavalleria e d' artiglieria, tien d' occhio la guarnigione di Lucknow, oggidì ridotta a 2000 uomini e taglia le sue comunicazioni. In fine, Rahim-Aly, alla testa d' un corpo considerevole di cavalleria, corre il distretto d' Alcighur, e tiene in iscacco le piccole guarnigioni di Mynpurie, Futtyghur, Bhurtyore ed Etawah.

In realtà, in tutto il Regno d' Aud, l' autorità degl' Inglesi non si estende ancora oltre al tiro de' lor cannoni. L' arrivo di sir Colin Campbell, con tutte le sue forze, potrebbe solo modificare tale stato di cose; ma, non appena il generale supremo avesse lasciato il Rohilcund, quella Provincia ricadrebbe tutta quanta in potere di Mohamed Bahadur Khan. Egli è un circolo vizioso, nel quale non iscorgesi uscita; e si dee comprendere lo scoramento delle Autorità inglesi, a fronte dell' inanità di tanti sforzi.

Il Bundelcund, situato a mezzodì del Gange, è la sola Provincia, in cui siasi fatto qualche progresso. Sir Hugh Rose, dopo aver preso Ihansi, spazzò del tutto i dintorni di Cawnpore, ed espulse da Calpi l' esercito ribelle, che vi era acquartierato da cinque mesi, e minacciava continuamente le comunicazioni degl' Inglesi. Ma degl' insorti, battuti a Calpi, parte si gettò nel ponente, dal lato di Ihansi, parte calò verso il mezzodì, e pose in combustione tutto il distretto di Gualior. Il *maharagià* Sciudià, alleato degl' Inglesi, fece domandare immediatamente soccorsi, i quali gli erano tanto più necessarii che i suoi Stati confinano col paese de' Maratti, ove il disarmamento ordinato dagl' Inglesi suscitò una viva scontentezza. Sir Hugh Rose ha già traversato a settentrione tutto il paese de' Maratti per andar ad attaccare i ribelli di Calpi; egli è minacciato d' averlo a traversare dal settentrione al mezzodì per dar loro la caccia. Egli è un vero va e vieni.

La prolungazion dell' insurrezione è tanto più deplorabile che, facendo credere all' impotenza degl' Inglesi, ella mantiene negli animi un' agitazione e speranze, che si rivelano con tentativi incessanti. Una trama fu scoperta fra le truppe indigene del Pengiab; le popolazioni montanare della Presidenza di Bombay rifiutano l' imposta, uccidono gli agenti inglesi, e tendono imboscate a' drappelli, che s' inviano per ripristinar l' ordine. Il brigantaggio piglia incremento nella Residenza di Madras, ed il *ragià* di Chanda approfittò dell' allontanamento d' ogni forza inglese per porsi in aperta rivolta. Questo fatto inspirò tanto maggior apprensione, che gli Stati di quel Principotto son limitrofi al Nizam, fucina la più ardente dell' islamismo nelle Indie, e l' ultimo Stato, che abbia difeso la sua indipendenza contro gl' Inglesi. Si teme non il contagio finisca coll' avventarsi al Nizam, il cui esercito recherebbe all' insurrezione un formidabile contingente.

In tal caso, le Presidenze di Bombay e di Madras, tutte le cui truppe disponibili furono inviate in soccorso dell' esercito del Bengala, avrebbero a difender sè stesse, e gl' imbarazzi degl' Inglesi sarebbero più che addoppiati. Così, la ribellione d' un piccol Principe, di nessun rilievo per sè, potrebbe avere le più formidabili conseguenze. È a sperare ch' elle potranno essere antivenute.

A proposito delle Indie, la *Presse* del 9, nel suo *Bulletin du jour*, aveva quanto appresso:

« La lentezza, con cui furono spediti nell' India i rinforzi, alle prime notizie dell' insurrezione, fu soggetto di vive e reciproche accuse fra lord Palmerston e i direttori della Compagnia.

« Fu fatto su questo particolare un' inchiesta da una Giunta speciale, le cui conclusioni sono tutt' affatto favorevoli a' direttori. Sembra che, fin dall' origine, essi avessero raccomandato l' invio delle truppe per la via dell' Egitto, e l' uso, almeno in una certa misura, della flotta a vapore; ma considerazioni politiche, sulle quali la Giunta non vuol dichiararsi, avevano dissuaso il Ministero dal secondare tale domanda. Le congratulazioni alla Compagnia furono consentite alla maggioranza d' 8 voti contro 4, mentre il biasimo indiretto, inflitto al Ministero, passò alla semplice maggioranza d' un voto. In somma, si può credere, che se lord Palmerston fosse ancora al potere, l' esito di tale inchiesta non gli sarebbe stato molto più favorevole che non fosse per lord Aberdeen l' inchiesta relativa allo stato dell' esercito dinanzi Sebastopoli.

« Il *Morning Advertiser* contiene un articolo interessante sullo stato degl' Inglesi nelle Indie. Ei mostra temere che l' insurrezione sia vicina a propagarsi fra' Maratti, i quali, giusta le informazioni, attendevan ad impugnar le armi la stagione piovosa, durante la quale soltanto possono procacciarsi il fieno necessario al nutrimento de lor piccoli e robusti cavalli. Que' cavalli, i quali fanno agevolmente, pur carichi, venti leghe il dì, promettono all' insurrezione rinforzi formidabili. Intanto l' esercito inglese è assottigliato dalle malattie; il generale supremo chiede nuove truppe, ch' è impossibile mandargli. Il *Morning Advertiser* domanda come, av[illegible] Inghilterra 87,000 uomini in armi, ei possa in fatti essere fuor di stato d' inviare nell' India due reggimenti di dragoni, che sono, a quanto sembra, chiesti con insistenza affatto particolare. Egli addita la difficoltà del reclutamento, la ripugnanza degli artigiani e degli agricoltori ad entrare nella milizia, e ne accusa il cattivo ordinamento dell' esercito inglese, i mali trattamenti inflitti a' soldati e l' inettitudine de' capi.

« Può esservi del vero in tutti questi lamenti. L' ordinamento aristocratico dell' esercito, che interdice l' ambizione al soldato, e dispensa l' uffiziale di far pruova d' un merito reale, dee in effetto tenere l' esercito inglese in uno stato d' inferiorità relativa. »

La *Presse* medesima dà il seguente estratto d' un articolo del *Times* circa il conferimento dell' Ordine del Bagno al capo de' Gurki:

« Il *Times* si dà a curiose riflessioni circa la nominazione di Yung Bahadur a grancroce dell' Ordine del Bagno. Quel Principe, il quale, co' suoi Gurki, discese dal Nepal per porgere aiuto agl' Inglesi, rese loro eminenti servigi; ma dovevasi egli, cosa inaudita ne' fasti dell' Inghilterra, introdurre un pagano in un Ordine di cavalieri cristiani? Il bagno, che dee precedere il ricevimento del neofito, è un simbolo della sua purità; ei non dee avere nessun delitto da rimproverarsi, e Yung Bahadur ne ha, per mala sorte, più d' uno sulla coscienza. Nipote d' un primo ministro del Nepal, e' fu prima *subahdar* o alfiere, ed il principio della sua fortuna fu l' assassinio di suo zio, freddamente compiuto per piacere alla Regina. Il *Times* gli rinfaccia inoltre l' uccisione d' un signore nepalese, ed un gran numero d' altri peccadigli, ch' è inutile riferire. Il *Times* pensa, per conseguenza, che si poteva fare una scelta migliore per inaugurar l' ammissione de' pagani nell' Ordine più insigne della Gran Brettagna. Yung Bahadur potrà dunque, d' ora innanzi, far precedere il suo nome dal titolo di *sir*, e quello delle sue mogli da quello di *ladi*. Le *lorette* di Londra, di cui e' fece un tempo le delizie, saranno senza dubbio men severe del giornale, e batteranno le mani udendo l' alto onore, di cui l' antico ammirator loro fu scopo. »

Per tal modo, abbiamo riassunto tutte le notizie, relative, direttamente o indirettamente, alle Indie, anteriori a quelle, che ci furono annunziate dal telegrafo, e di cui attendiamo i particolari.

Secondo la *Delhi-Gazette*, il governator generale promise un premio di 500 rupie e di due villaggi a chi recherà la testa di Dara Sing, che serve presso Nana Saib. Nana Saib mandò alcuni esploratori ad Allahabad per osservare i passi di lord Canning. Furono arrestati, e deposero che Nana aveva promesso ad ognun di loro la somma di 100 rupie. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 11 luglio.

Le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando e l' Imperatrice Maria Anna lasciarono insieme un importo di fior. 600 pe' ristauri della chiesa di Nepomuk. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un carteggio da Vienna, 3 luglio, nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, osserva quanto appresso:

« I giornali francesi, alcune settimane, la recarono la notizia, che l' archimandrita di Cettigne, Nicanore Neguech, andando a Pietroburgo ond' essere consacrato Vescovo greco non unito (Vladica) del Montenegro, era stato arrestato a Zara, e che la Luogotenenza imperiale austriaca gli avea impedito quel viaggio.

« Nei carteggi di Vienna della *Gazzetta Universale d' Augusta*, quella notizia fu rettificata nel senso che il suddetto archimandrita, ch' era suddito austriaco e canonico del Capitolo non unito di Zara, sarebbe stato, dietro domanda del suo Vescovo, rinchiuso in un convento. Il Principe Danilo se ne sarebbe lagnato. Ma siccome il Vescovo Knesevich non avrebbe voluto liberare dalla reclusione in convento l' archimandrita Nicanore, il Senato del Montenegro si sarebbe rivolto al Ministero imperiale degli affari esterni a Vienna, perchè quell' ecclesiastico dignitario del Montenegro venisse sciolto dalla cittadinanza austriaca e liberato. Ciò anche sarebbe stato fatto.

« L' archimandrita Nicanore si troverebbe da otto giorni di bel nuovo a Cettigne, e non andrà a Pietroburgo, se non dopo finito l' attuale conflitto colla Turchia. »

L' *Ost-Deutsche-Post* annunzia in un suo primo articolo la comparsa delle « Memorie di contenuto militare-politico, tolte da manoscritti autografi, lasciati dall' I. R. feldmaresciallo austriaco conte Radetzky. » (Stuttgart ed Augusta, presso I. G. Cotta, 1858). « Questo libro, ei dice, è un vero ornamento della letteratura militare politica ed un dono preziosissimo per l' Austria. Oltre alle molte e grandi gesta, compiute dall' immortale guerriero, sono anche queste Memorie un fatto glorioso. Esse spargono luce sopra un' epoca importante, sopra gli errori di essa, sopra i combattimenti ed i successi di questa, e posson servire di guida per l' età presente e per l' avvenire a molti, che si dedicano al servizio dello Stato sul campo militare e politico. Furono scritti molti libri sulle guerre contro Napoleone I, e molti meriti furono in essi fatti emergere; ma in nessuno di essi il conte Radetzky trovò quel giusto apprezzamento, che gli si competeva. Quale vero Austriaco, egli sopportò che altri lo ignorassero, nè volle parlare di sè, nè volle che altri di lui parlassero. Appena dopo la sua morte egli ci permette di gettare uno sguardo sull' operosità della sua bella e gloriosa vita ». *(O. T.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 12 luglio*

Rileviamo con somma sodisfazione come S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione di data 21 giugno a. c., si sia graziosissimamente degnata d' accordare alla vedova del defunto Giuseppe Ressel, primo applicatore dell' elice a' piroscafi, ed autore di molte altre importanti invenzioni, l' intero emolumento del defunto di annui fior. 800, qual pensione vitalizia; e ciò in ricognizione de' meriti straordinarii dell' illustre trapassato. *(O. T.)*

Il fortunato, a cui, nell' estrazione dell' Istituto di credito, seguita il 1.° luglio, toccò la gran vincita di 250,000 fiorini, è certo Castelli, mediatore di noleggi a Trieste, finora sempre povero, ma galantuomo, padre di numerosa famiglia; pochi giorni prima, pesava sul suo capo il decreto d' arresto per un debito di 800 fiorini. Nella sera del 1.° luglio, come lampo se ne sparse notizia in Trieste. Tutti cercavano di lui, chiamandolo ad alta voce. Finalmente lo si trovò a bordo d' una nave nel porto; e la moltitudine proruppe in un grido sterminato di gioia. Si durò a lungo prima di poter convincere il povero Castelli che la cosa era ben altro che una celia. Ai poveri di Trieste è già toccata una largizione di 3,000 fiorini. *(Corr. Zeit.)*

CROAZIA.

Scrivono da S. Peter, in data del 7 luglio, all' *Eco di Fiume*:

« Nell' atto che giungeva questa mattina alla nostra Stazione il treno dei passeggieri N. 3, composto di 6 vaggoni, tre di essi uscirono dalle rotaie, di maniera che uno ebbe a rovesciarsi. Le conseguenze di un tale accidente avrebbero potuto divenire assai fatali, se il treno non fosse stato prossimo alla Stazione, e per la rallentata sua corsa facilissimo ad arrestarsi. La distanza, percorsa dal treno dal momento del sinistro sino al punto di fermata, si può calcolarla non maggiore di 18 klafter.

« Il motivo, che diè luogo a questo spiacevole accidente, non si può determinare con sicurezza, supponendosene causa la rottura di quattro suste al quarto vaggone, che si rinvennero sulle rotaie.

« Oltre a due persone ed un bambino (la famiglia del conte A.), che riportarono delle contusioni, niun altro ebbe a soffrirne danni, ed il treno, dopo esser giunti da Adelsberg dei nuovi vaggoni, potè continuare la sua corsa col solo ritardo di un' ora e mezza.

« Il sig. conte A. e famiglia dovettero rimanere a S. Peter, essendo che le lesioni, riportate dal primo, sono di qualche rilievo, sebbene non pericolose; la signora contessa, del pari che il bambino di due anni, non soffersero che inconcludenti contusioni alle braccia. Le energiche prestazioni del personale addetto alla via ferrata, le cure e l' assistenza, che i signori impiegati e specialmente il sig. uffiziale N. si fecero premura di prestare alla famiglia del sig. conte A., vogliono in questo incontro esser ricordate con lode sincera. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 luglio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d' ieri, ha ultimato la discussione del bilancio passivo dello Stato per l' esercizio 1859, approvandone tutte le categorie.

Due eccitamenti vennero fatti in questa discussione dal senatore Doria, uno al ministro dei lavori pubblici, riguardo al progetto della ferrovia delle due riviere liguri, e l' altro al ministro della guerra, intorno al soverchio numero di forzati ditenuti nel bagno di Genova.

Venne in seguito adottato senza contestazione per articoli, ed in complesso a grande maggioranza di voti, il progetto di legge per l' approvazione del conto amministrativo dei proventi e delle spese del 1854.

Il Senato è convocato oggi per la discussione dei due rimanenti progetti di legge, relativi alle acque del Vercellese. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 luglio.

Sono certo che vi sarà caduto sotto gli occhi un articolino della *Staffetta*, riprodotto da quasi tutti i giornali, intorno alla quistion d' indennità pel *Cagliari* e suo equipaggio.

Quelle poche righe tramandavano alla distanza di un miglio l' odore di comunicazione ufficiale, e nella forma rivelavano altresì una penna sperimentata nell' arte di nascondere il pensiero nell' involucro delle circonlocuzioni.

Il senso di quell' inserzione era che il Governo sardo non è disposto ad abbandonare un diritto, che credesi in obbligo di far valere presso la Corte di Napoli, ma che tuttavia esso terrebbe conto delle condizioni generali della politica europea, e dell' opportunità nell' insistere per avere un sodisfacimento. Questo, in miglior volgare, significa che il Governo sardo, per non istabilire un precedente che potrebbe riuscirgli pregiudizievole, vuol far constare del suo diritto all' indennità e reclamarla, salvo l' abbandonarne la pretensione, qualora la domanda si consideri fuor di luogo e immeritevole di esser presa in considerazione.

Se sono ben informato, l' intenzione del conte di Cavour sarebbe di spedire una Nota a Napoli, per chiedere questa indennità, e nel tempo stesso diramare un dispaccio circolare ai varii altri rappresentanti presso le Corti europee, nel quale si esporrebbero le ragioni, che ha il Piemonte in tale quistione e, prevedendosi il caso in cui la Corte di Napoli non sodisfaccia alle fatte richieste, si conchiuderà che il Piemonte sagrificherà i suoi interessi a quelli della pace generale, ma non lascierà senza protesta i suoi misconosciuti diritti.

Con tal mezzo sarà data una sodisfazione a partiti ultra-liberali, che ad ogni costo pretendono che il Governo non abbia ad acquietarsi di quella restituzione del *Cagliari*, ch' ebbe per noi uno scioglimento sì umiliante; e dall' altra parte sarà anche sodisfatta la diplomazia, la quale nulla desidera meno che una seconda edizione della tanto noiosa e lunga controversia del *Cagliari*.

La *Gazzetta Piemontese* riferisce, nella sua parte uffiziale, la relazione della Giunta, incaricata di proporre i premii pei tre migliori componimenti drammatici, recitati nel corso dell' anno al Teatro Carignano. A piè della relazione segue il decreto ministeriale del conte di Cavour, che accorda il premio di fr. 1400 al sig. Ferrari pel celebre dramma: *La Satira e Parini*; un secondo di fr. 1000 al Castelvecchio per la *Cameriera astuta*; e un terzo di fr. 600 al Chiossone pel *Cuore di marinaio*. *(V. il foglio d' ieri.)*

Si vede che il conte di Cavour comprende l' importanza di aver un buon teatro drammatico, e supplisce coi mezzi, che ha a sua disposizione, all' ingiustificabile grettezza del Parlamento, che si mostrò sì poco disposto a discutere la legge che accordava il noto sussidio di 50,000 lire.

Le nostre strade ferrate si avviano verso il loro compimento. Ai primi del venturo mese la Società Vittorio Emanuele aprirà il nuovo suo tronco da Aix a Culoz, ove succederà la congiunzione tra le linee francese e svizzera colla nostra. I lavori dalla parte di Francia non sono però così avanzati come dalla nostra. Nulladimeno si nutre speranza che, prima del finire dell' anno, la linea di Savoia sarà congiunta colla gran ferrovia del mezzogiorno di Francia.

Sgraziatamente non è così del traforo del Moncenisio. Da più di due mesi i lavori di questa impresa colossale sono sospesi, e nuove ed imprevedute difficoltà sopraggiunsero ad attraversare il compimento dell' opera più grandiosa del nostro paese, e anche del nostro secolo. Queste difficoltà saranno elleno superate? *That is the question.* L' ingegnere Sommeiller assicura che sì, ma i vecchi pratici della nostra Università crollano il capo in aria molto dubitativa.

Anche la linea del Canavese, che dee congiungere la città d' Ivrea alla nostra capitale, procede lentamente verso il suo termine. Non restano più che pochi chilometri, e questa ricca Provincia sarà ammessa al beneficio delle rapide comunicazioni, che già favoriscono zone assai meno fertili e meno popolose.

Finalmente, la città di Cuneo, non contenta di possedere già una linea diretta, che la unisce a Torino pretende niente meno che passi in immediata corrispondenza colla Francia, traforando uno dei meno alti colli, che la separano dal Dipartimento delle Basse Alpi. Da parecchi anni si lavorava da quella parte ad una strada carreggiabile, che da Cuneo dovea far capo a Barcellonetta: ora quelli di Cuneo non sanno spiegarsi il perchè questa strada non possa anche farsi colle rotaie di ferro. Il prefetto francese del Dipartimento delle Basse Alpi è a Torino per conferire col nostro ministro dei lavori pubblici intorno a questa linea che, qualora si compiesse, sarebbe al certo di grave danno alla Compagnia Vittorio Emmanuele.

Oggi è la giornata delle elezioni suppletive, e la preoccupazione è più grande che mai. Questa sera potrannosi già conoscere i risultati dei collegi, che sono posti lungo le linee telegrafiche. Se l' opposizione clericale trionfasse di bel nuovo, sarebbe pel Ministero una sconfitta assai più grave di quello, che a primo aspetto potrebbesi credere, dappoichè il significato dell' odierne elezioni racchiude in sè il giudicio dell' opinione pubblica intorno alle inchieste, intorno al prestito, e intorno all' intera politica del Gabinetto, messa a fronte dell' attitudine serbata dall' opposizione della destra parlamentare.

La principessa Maria di Solms ha testè pubblicato in Savoia i primi Numeri di un giornale letterario intitolato: *Les Matinées d' Aix*. *(E. della B.)*

---

farmachi topici o generali colla sola compressione digitale di grossa arteria, che porti il sangue alla parte malata. Di questo metodo curativo, il cui potente mezzo sarebbe sempre che si voglia alla mano, anzi nella mano di tutti, parlava ne' giornali colla insistenza, che proviene dall' intimo convincimento, il prof. Tito Vanzetti a proposito di alcuni aneurismi da lui rapidamente e radicalmente sanati col tenere per alcune ore di seguito, o a brevi intervalli, compressa fra le dita, e contro il sottoposto osso l' arteria aneurismatica un po' sopra il tumore pulsante. Adesso poi lo stesso signor professore dal vedere come ne resti, senza verun danno, scemato od intercettato l' afflusso del sangue in una determinata parte del corpo nostro dal comprimere la principale delle arterie, che a quella parte si portano, e dal conoscere quanto a mantenere e ad aggravare una infiammazione locale concorra cotesto afflusso, fattosi ivi per cresciuto stimolo più insistente e più largo, venne in pensiero che quello stesso mezzo, che sanava gli aneurismi, potesse vincere, senza mestieri d' altri soccorsi, una infiammazione locale, ogni qual volta tornasse possibile esercitare sopra qualche grossa arteria appartenente all' arto ammalato una valida compressione. E l' esito più fortunato sembra che arridesse alle preconcette speranze del professore, almeno se dobbiamo giudicarlo da un breve, ma importantissimo opuscolo, da lui pubblicato su tale argomento (2). Infatti è detto in esso avere egli curato felicemente qualche flemmone, alcune dactiliti, parecchie artriti degli arti tanto superiori che inferiori, comprimendo le arterie femorale, omerale e succlavia; essergli quasi sempre riuscito di guarire prontamente le infiammazioni recenti, siccome quelle in cui o prodotti flogistici importanti ancora non esistono, o sono di così fresca data, che facilmente vengono riassorbiti; avere poi ottenuto pronto alleviamento, e men tarda guarigione anche in que' casi più gravi, in cui la stasi protratta e gli abbondanti travenamenti plastici o sierosi e la marcia accumulata o infiltrata ne' tessuti condussero questi così oltre nella gangrena da essere poco meno che morti.

Le quali due singolari proposizioni egli convalida con due mirabili storie; una di resipola flemmonosa gravissima al braccio destro portata a buon termine per opera principale della compressione esercitata a lunghi tratti sull' arteria sotto claveare; l' altra di chirartrite pur destra sanata senz' altro soccorso che la compressione non lunga dell' omerale. E notate che nel primo caso la enorme tumefazione estesa dall' avambraccio all' ascella, di colore violaceo qua e là interrotto da larghe flittene ripiene di nero sanguinolento, erasi da qualche ora fatta quasi indolente, accennando ad incominciata mortificazione non solo di alcuni tratti della cute, ma eziandio del tessuto cellulare sottoposto. Pure anche in questo caso l' alleviamento fu pronto e la guarigione, lenta sì, ma completa. Ecco dunque un nuovo e semplice mezzo curativo offerto a' medici contro alcuni gravissimi morbi, un insperato soccorso riposto tutto nel buon volere di chi lo porge, e che ha del prodigio. Nè chi avesse desiderio di ripetere gli sperimenti si arresti dinanzi l' idea del molto tempo sprecato, della noia e della fatica da tollerarsi: il metodo è di più facile esecuzione che a prima giunta non pare, essendo che basti soventi volte una compressione non lunga e non continuata; possa lo stesso infermo con qualche riposo comprimere da sè l' arteria indicata, e ad ogni modo non occorrano persone instruite od impratichite ma sia più che sufficiente l' affettuoso concorso dei parenti o l' opera materiale di qualsiasi famiglio.

E poichè sto sul raccomandare alcuna di quelle opere, che giovano grandemente questa o quella serie di studi, non perderò l' occasione di ricordare un giornale, che si pubblica a Torino il *Tecnico* (3), di cui già feci cenno al primo apparire, e salutai con lieta speranza affidato al valore di chi il dirigeva, che non avrebbe mancato di fare opera degna della propria fama e del proprio paese. Infatti il *Tecnico*, che senza sonorità di programmi e gonfiezza di prefazioni imprometteva di tenerci ragguagliati su tutte quelle varie e proficue applicazioni delle scienze fisiche agli usi sociali, che formano una vera gloria del tempo nostro, attese la fatta promessa con sì esuberante larghezza, ch' io non indugio punto a dichiararlo uno de' migliori periodici della penisola. Nè poteva essere altrimenti; questo giornale uscito sotto la direzione del Clementi e del Selmi, valentissimi chimici e fisici, vide più tardi aggregati a questi nomi quelli del march. di Sambuy per l' agraria e di Pietro Conti per la meccanica e per l' architettura navale, di quel Conti che, straniero in Inghilterra ed ignoto, seppe colla sola potenza della mente e della parola farsi ascoltare da' più rinomati ingegneri di quel paese, e dir loro ingrate, ma utili verità, allorchè, sicuri della lunga esperienza e dei mille spedienti dell' arte loro, non avevano più che tanto badato alle severe formule della scienza nel varamento di quel celebre vascello, che, a significazione di straordinaria grandezza si volle intitolare il Leviathan, e non si seppe lanciar nel Tamigi.

Del resto che questo giornale possa tornare vantaggioso a molti ordini di persone basta a persuadersene sguardare l' indice delle materie posto in calce al duodecimo fascicolo dell' anno primo. Quarantadue Memorie brevi, ma quasi tutte importanti, formano la parte originale del libro, e sono dovute nel maggior numero ai direttori, il resto a qualche altro illustre scienziato italiano, poi havvi notizie di scoperte scientifiche, o di tecniche applicazioni riguardanti la meccanica, la chimica e le industrie, che ne dipendono, la fisica applicata, la storia naturale, l' agricoltura, l' architettura navale, l' igiene e l' economia domestica, la statistica industriale, non che quelle opere, che intorno a tali materie trattarono con maggiore profondità di dottrina. E pure tale ragguardevole cumulo di materia, che in altro giornale sarebbe forse diviso in molti grossi volumi, nel *Tecnico* si compendia tutto in dodici sottili fascicoli, i quali non costano in tutto che dodici franchi, merito singolarissimo, che vi dà risparmio di tempo e di denaro, due preziosi tesori sempre, e più adesso, in cui le occasioni dello spendere e le necessità dello scrivere e dell' operare si vanno facendo ogni dì più frequenti, e tutto suol farsi coll' impaziente rapidità del vapore. Per questa parte il *Tecnico* intese lo scopo vero di un giornale, e si mostrò informato dello spirito *utilitario* dell' epoca nostra: mirò diritto all' istruzione più proficua, e volle che fosse sollecita ed universale. Le quali cose egli ottenne a puntino, senza che la concisione nocesse alla chiarezza, e togliesse affatto il diletto. Io non dico che il *Tecnico* offra una lettura piacevole: se questo fosse fallirebbe il solo scopo; dico solo che la importanza de' fatti da esso ricordati, e le molte verità proclamate in istile non disadorno riescono non gravi al lettore, il quale s' accorge di apprendere senza fatica, e ammira nel tempo stesso la scienza intenta del continuo a contemplare la natura e ad impadronirsi delle forze sue, per volgerle ad utile o a riposo dell' uomo.

Che poi anche dalle più aride materie si possa trarre argomento di lettura non increscevole ve lo potrebbe mostrare una dotta Memoria scritta da un amico mio, il prof. Luigi Maria Rossi sopra *alcuni nuovi principii mineralogici* (4). Ditemi di grazia, o lettori, sapreste voi imaginare nulla di più arido e ingrato che uno studio sui metalli e sui sassi? Voi no, forse? — Io, sì; questo sarebbe il lavoro ideato, intrapreso e con erculea fatica condotto a termine in breve tempo dal Rossi, cioè un nuovo metodo di ordinare più logicamente e con maggiore profitto degli studiosi i corpi tutti, che appartengono al regno minerale. Voi sapete che non v' ha scienza senza metodo, e che non di rado l' avvenire d' una scienza sta appunto nell' eccellenza maggiore o minore del metodo, su cui è fondata; ma d' altra parte la più ingrata fatica si è imaginare cotesti metodi, e certo la più noiosa essere costretti a leggerli e a meditarli. Figuratevi, ad esempio, di vedere la più strana filatessa di barbare voci, che sieno mai uscite da umane labbra, tutte allineate in un quadro, divise, come direbbesi, a reggimenti, a battaglioni, a compagnie, a picchetti, quasi pronte a muoversi e pur sempre immobili, e mettetevi sopra una specie di capitano, che vada lentamente esaminandole, e trovi in quella disposizione malamente confuse le stirpi e gl' istinti, per cui uno degl' individui non può intendersi coll' altro o ambedue a vicenda si odiano o si contraddicono; e non posta mente alle relative grandezze, ai moti rapidi o lenti, da cui un sa' iscendi spincevole e un muoversi disuguale e impacciato; e poi dite a questo povero capitano che, disgregata tutta quella enorme massa e rotte quelle file così diritte e sconnessi quegli ordini, torni da capo a riordinare, e lo faccia questa fiata con maggiore discernimento. Credete voi ch' egli non s' annoierà assai, e non annoierebbe voi se, a lavoro compiuto, volesse narrarvi i criterii che lo guidarono nella difficile impresa?

E bene; eccovi il caso del Rossi: non è che i metalli e le rocce, i quali costituiscono il solido fondamento della terra da noi abitata, non fossero prima di lui ordinati; no, erano anzi nel giro degli anni soggiaciuti ad ordinamenti parecchi, e chi li aveva disposti a seconda delle fisiche loro apparenze, chi a norma dell' intima loro natura rivelata dall' analisi chimica; chi infine dietro la scorta di tutti e due questi metodi. Ma appunto in questi troppo artifiziosi ordinamenti s' erano collocati da presso corpi, che non si rassomigliano fra loro o che, rassomigliandosi, hanno diversa e spesso opposta natura, per cui o ne diventava difficile il riconoscimento o questo si otteneva a scapito della retta interpretazione della natura. Il Rossi partiva da altro principio: i suoi predecessori avevano esaminato tali corpi in sè medesimi, staccati dal sito natìo come trovatelli od esuli raccolti lungo la via e deposti in quegli asili, che s' appellano gabinetti o musei, egli invece volle indagarne la generazione, non per saperne l' età, ma per conoscere il modo, con cui s' erano formati, e le relazioni, che avevano conservato fra loro attraverso il tempo e lo spazio, e conservano tuttavia sia per distruggersi o modificarsi a vicenda, sia per continuare a formarsi. In altre parole, chiese il metodo mineralogico alla geologia, e dispose i corpi, non secondo leggi arbitrarie, ma quelle medesime, cui la natura aveva obbedito nel produrli. Così accadde che, allargando il campo dell' osservazione e guardando alle forze operose, non alle morte, diffondesse un qualche alito di vita perfino nella inanimata materia.

Io non entro oggi nell' esame critico di tale lavoro, di cui ho già favellato in sito più acconcio, che questo non sia, a simil genere di controversie, mi accontento di farne un cenno per rendere pubblico omaggio di stima all' autore, ed anche per dire a coloro che sono più stranieri alle scienze, e forse le hanno in conto di sterile landa, che se leggessero il libro del Rossi e, seguendolo nella sua paziente investigazione, si vedessero innanzi lo spettacolo di quella meravigliosa lotta, da cui ebbero origine le attuali forme del nostro pianeta, si persuaderebbero di leggieri che la poesia può, come gli uomini di Deucalione, uscire anche dai sassi!

5 luglio 1858. A. BERTI, *medico*

(2) Cenni sulla cura dell' infiammazione colla compressione digitale del dott. Tito Vanzetti, prof. di clinica chirurgica nella Università di Padova. — Venezia, tipografia Andreola 1858

(3) Il *Tecnico* periodico mensile per le applicazioni delle scienze fisiche agli usi sociali e giornale dell' Associazione agraria degli Stati sardi compilato dal march. Emilio Bertone di Sambuy, dal prof. cav. Francesco Selmi, dal prof. G. Clementi e dall' ingegnere, Pietro Conti, — Torino. — Tipografia Paravia — 1857-58.

(4) Nuovi principii mineralogici. — Memoria del prof. L. M. dott. Rossi. — Venezia, Tipografia Antonelli 1857

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio da Trebigne, 22 giugno, nel *Journal de Constantinople*, si occupa di preferenza nel descrivere le mutilazioni, alle quali furono assoggettati quegl'infelici soldati turchi, che caddero nel 13 maggio in mano dei Montenegrini Agli sforzi del console inglese, signor Churchill, dee ascriversi il cambio dei reciproci prigionieri. Il maggior numero di quelli, che furono restituiti dai Montenegrini, ebbe tagliate le labbra, il naso e le orecchie. Del resto, aggiunge quel carteggio, le ostilità sono del tutto cessate. I Turchi si ritirano lentamente a Mostar. »

Si annunzia quanto appresso da Mostar, in data 25 giugno:

« Giornalmente passano per qui distaccamenti di corpi volontarii, che vengono dalla Bosnia, e così pure considerevoli trasporti di vettovaglie Dicesi che giungeranno oggi a Trebigne 4 battaglioni, spediti da Costantinopoli per Ragusi La forza delle truppe regolari ascenderà fra breve a 22 battaglioni, con circa 20 cannoni. L'arrolamento dei volontarii non ebbe il successo sperato. In luogo di 20,000, come si credeva, ne saranno forse 10,000. Nei generali spediti qui non si ha grande fiducia, e si dubita che sieno atti a dirigere con successo le operazioni militari in una situazione, che presenta tante difficoltà, e tanto atta per le astuzie di guerra. Il console inglese Churchill, dopo aver ricevuta la notizia della partenza di Kiani pascià e Kemal effendi, si è portato premurosamente da Ragusi a Trebigne.

« Le bande di masnadieri, ricomparse un mese fa, estendono le loro scorrerie sino a Mostar Esse si compongono di Turchi e di Cristiani, ed estorcono dalle loro vittime considerevoli somme di riscatto. Al capo dei Cristiani di Pocitegl (?), che venne sorpreso da una banda in vicinanza della sua abitazione, fu presa una somma di 200 talleri come riscatto. Queste ruberie vengono ascritte alla mancanza di occupazione, in cui trovansi da più mesi i contadini, e quelli che vivevano del commercio minuto ai confini. Quest'inerzia è tanto più deplorabile, in quanto che la stagione non fu da molti anni così propizia ai raccolti, come appunto in quest'anno.

« Dicesi che Halim pascià abbia ricevuto ordini severi dalla Porta, riguardo a parecchie distinte persone, giacchè, negli ultimi tempi, si osservò in esse un contegno sospetto ed in contraddizione colle loro istruzioni. Dicesi che Halim pascià abbia ordinata una severa inquisizione, e fatto arrestare i colpevoli e sigillare i loro scritti. »

Scrivono dai confini della Bosnia in data del 4 luglio: « Al 2 corrente, si era assembrata una banda nelle vicinanze di Dubica turca, alla quale s'erano uniti anche alcuni Cristiani di Kostajnica turca, coll'intenzione d'attaccare Dubica turca. Però, oltre a 30 Turchi bene armati si recarono incontro a quella banda, in seguito a che, questa si ritirò. L'altro ieri venne ucciso dai *raià*, non lungi dal villaggio di Novi, il figlio del negoziante turco Mahmud Basjaktarović, ed un altro Turco ancora, perchè non vollero cedere volontariamente le armi; dicesi pure che, in quell'occasione, furono feriti molti Turchi. In seguito a tali disordini, sei famiglie bosniache, composte di quindici persone, passarono al 2 corr. sul territorio austriaco e si diressero verso Sissek. »

INGHILTERRA

Sulla fallita collocazione del telegrafo transatlantico vien riferito da Queenstown 5 luglio: « L'*Agamemnon* e il *Valorous* vengono aspettati d'ora in ora. La squadra ebbe tempo cattivissimo. Il 13 giugno, si sollevò un violento temporale, il qual separò i bastimenti fra loro; ma tutti si riunirono poi nel luogo convenuto a 52° 2' di latitudine e 33° 18' di longitudine. Al primo tentativo andarono perdute circa 40 miglia del canapo, sul secondo circa 120, ed erano sommerse in tutto 250 miglia, allorchè cessò la comunicazione. Indi il *Niagara* e il *Gorgon* ritornarono a Queenstown, e i loro comandanti rimasero sorpresi che non fossero ancora arrivati il *Valorous* e l'*Agamemnon*, i quali pur trovavansi più vicini di oltre 100 miglia; pare che quest'ultimo bastimento sia stato danneggiato molto dalla procella. Stando al *Cork Reporter*, la perdita è di circa 300 miglia di fune la maggiore che siasi avuta negli esperimenti fatti fin qui: e si calcola che ogni miglio costi 100 lire di sterlini. Questo secondo rovescio rese il pubblico poco fiducioso nell'esito immediato dell'impresa. » (O. T.)

FRANCIA.

Parigi 10 luglio.

I giornali di Parigi recano l'esito del processo criminale, di cui ci fe' parola a suo tempo il nostro corrispondente, relativo ad una masnada di malfattori, detta *Bande des Alsaciens*. Titolo del processo era l'assassinio, commesso nella persone d'un gioielliere, di nome Péchard, mentre se ne svaligiava la bottega; e parecchi altri furti. Diciannove erano gli accusati, e di essi due furono condannati alla pena di morte; uno a' lavori forzati in perpetuo; due a sei anni di lavori forzati; una donna a cinque anni della medesima pena; due a otto anni di reclusione; due donne, una a sei, l'altra a cinque anni della pena stessa; infine, uno a quattro, un altro a due anni di carcere. Gli altri, fra cui tre donne, vennero assolti. Inoltre, tutt' i condannati dovranno, in solido, rimborsare 13,000 franchi alla famiglia Péchard, e 15,000 franchi al sig. Nourrisson, altro de' derubati

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 luglio.

§ La nona tornata della Conferenza diplomatica fu tenuta oggi, a 2 ore, come vi aveva annunziato.

S'era sparsa in Parigi la voce che questa tornata avesse ad essere l'ultima, o la penultima, e che la missione de' plenipotenziarii fosse finita. L'origine di tal opinione, che, non m'occorre dirvelo, è priva di fondamento, non debb'essere cercata altrove che in altre voci, di cui vi feci parte nelle mie due lettere precedenti, e che sembrano molto meglio fondate. Dall'essere stato detto che gli affari progredivano molto, e che si procedeva a gran passi verso l'accordo e la buona intelligenza, gl'impazienti naturalmente conclusero che s'era conseguito l'accordo perfetto e che tutte le questioni erano risolute: da questo a dire che la Conferenza d'oggi segnava il termine dell'opera de' plenipotenziarii, era un passo; ed il passo fu fatto con troppo facilità da quell'ente senza malleveria, che ha nome il pubblico.

Troverete nel *Moniteur* di stamane la conferma di quanto v'annunziava ieri intorno al viaggio della Regina d'Inghilterra. Tal notizia fu accolta in Francia con premura. Sapete che, in questo paese, son sempre molto frettolosi a trarre conclusioni grandi da' menomi avvenimenti; quindi non si lasciò di scorgere in tal prossimo abboccamento de' due Sovrani un segno indubbio di ravvicinamento de' due Governi su parecchie importanti questioni. Vuolsi notare però che, in quest'occasione, i supposti, di cui si tratta, non sembrano troppo inverisimili, e che il viaggio di Cherburgo coinciderà in modo assai vantaggioso colla conclusione de' lavori della Conferenza

Non mi sono occupato se non rarissimamente della questione de' Ducati, e v'ho francamente detto la ragione della mia estrema riserva su questo particolare: vale a dire che tal questione è d'una natura sommamente complicata e dotta, e domanda, ad esser compresa, la conoscenza d'una gran quantità di fatti e documenti, antichi e stranieri; in difetto di che si corre il rischio, trattandola, di cadere in enormi sciocchezze e di stampare a carra menzogne e ingiustizie. Stimo dunque che, in simil caso, il miglior sia astenersi, quanto più a lungo si può, e conosco più d'un giornalista di questo, e d'altri paesi, che avrebbe fatto bene a non perdere di vista tal massima. Nondimeno, divien oggidì quasi impossibile passar questo capitolo tutt'affatto in silenzio; e stimo dover mio toccarlo, però nelle parti sue più recenti e superficiali. Avete, in fatti, potuto vedere che la questione è, come suol dirsi, all'ordine del giorno in alcuni de' nostri giornali francesi; ma, con tutto il rispetto che si deve anche a quelli, che si danno per semiufficiali, credo che certuni fra essi facciansi illusione sul vero stato della cosa, od almeno sul contegno, che il Governo francese sembra risoluto a tenere fra la Danimarca e le parti avverse. È fuor di dubbio per le persone di buona fede, e le quali tenner dietro con qualche attenzione alle diverse peripezie di tal dramma diplomatico, che la Francia serbò in tutto quest'affare una riserva costante, la quale manifestava abbastanza il suo estremo desiderio di lasciar alla questione la sua natura puramente tedesca, e in certa guisa domestica. È però, quand'altri per oggidì voler dare ad intendere che le tendenze del Governo dell'Imperatore sono favorevoli alle pretensioni danesi, e che la Danimarca, in petto, si fa forte di tal sostegno, credo che si cada in un errore palpabile, che nulla di somigliante sussista in realtà, e che la Danimarca medesima sia lontana da tal pensiero.

Notate ch'io non entro nell'esame del merito della questione, e che m'astengo dal dichiararmi in favor della tale o tale opinione. Mi limito a quest'osservazione, tutto esteriore; e credo, avendo per ciò mie buone ragioni, che, se il Governo francese s'adoperò appresso il Re di Danimarca, non l'abbia fatto se non in modo affatto ufficioso, per via di consigli, e di consigli informati alla moderazione. Gli ultimi cangiamenti avvenuti nel Gabinetto danese fanno, del resto, a mio vedere, puntello a quest opinione; poichè sembrano annunziare una disposizione evidente del Re e de' suoi ministri a valersi, in quanto è possibile, de' mezzi di componimento e di conciliazione. *(V. sopra i dispacci del Bullettino.)*

La stessa incertezza che ieri, dura pur oggi circa la surrogazione del sig. duca di Rivas, l'ambasciatore spagnuolo: il nome del suo successore non giunse ancora uffizialmente da Madrid Il duca, intanto, fa i suoi apparecchi di partenza, poich'egli lascierà Parigi, non appena vi sia giunto chi dee occupare il suo posto.

Leggesi nell'*Akhbar* d'Algeri: « Si è qui ricevuta una lettera, la quale annunzia che, nel Sudan era scoppiata un'insurrezione, e che le truppe egiziane di guarnigione non erano in grado di sedare il tumulto. Dicesi che gl'insorti abbiano presa la città di Chartum, punto centrale del commercio dell'Egitto con quei lontani paesi. Si trovano colà anche alcuni Stabilimenti europei, e si teme che sieno stati saccheggiati. »

GERMANIA.

La Prussia e l'Austria sono pienamente d'accordo in quanto al contegno da tenersi colla Danimarca per l'affare dell'Holstein e del Lauemburgo. I loro inviati alla Confederazione germanica, ricevettero a quest'ora in questo senso istruzioni, il tenore delle quali, secondo la *Gazzetta Universale di Darmstadt*, è il seguente.

« Lasciando la Danimarca trascorrere il termine fissatole dalla Confederazione, o dando risposta in ogni riguardo non sodisfacente, si passerà tosto a procedere esecutivamente contro di essa. Esser dee risolutamente impedito di perdere altro tempo, allorchè il contegno della Danimarca, in relazione a quanto fu già accennato, rendesse necessaria la esecuzione per parte della Confederazione, cosa questa verisimile, malgrado le così dette migliori notizie derivanti da Copenaghen. Quindi la cosa non verrà di bel nuovo inviata alla Giunta perchè faccia rapporto e dia il proprio parere. Invece, nella sessione medesima, nella quale sarà di nuovo portata all'Assemblea federale la questione danese-tedesca, verrà risoluto quanto sarà necessario. Il pieno accordo, che in tutto ciò regna tra le due grandi Potenze germaniche, fa che si attenda con sicurezza ch'eziandio gli altri inviati alla Dieta federale saranno in possesso d'istruzioni corrispondenti. Quindi potrà esser presa subito una risoluzione. Inoltre le due grandi Potenze germaniche cercarono di ovviare ad ulterior perdita di tempo, avendo a quest'ora preso le necessarie preliminari disposizioni in riguardo ai corpi di truppe, che saranno incaricati della esecuzione. Se non erriamo, un corpo intiero dell'esercito federale entrerà nei Ducati. Non già un corpo di quell'esercito secondo la ordinaria sua distribuzione, sibbene un corpo di esercito, verisimilmente formato avanti a tutto da truppe austriache, prussiane ed annoveresi. Onde guarentire le spese, sarà prima di tutto posto sequestro sulle rendite, che ritragge la Danimarca dai Ducati. Sono tre gli Stati che nominar deggiono i deputati, che accompagneranno le truppe. Essi sono già nominati. » (V. la *Gazzetta di lunedì.*)

Invece la *Gazzetta Universale d'Augusta* dice: « La cosa non andrà tanto in fretta Si procederà invece colla massima cautela, perchè, adoperando i mezzi estremi, fa d'uopo essere preparati alle proteste ed all'intervento delle grandi Potenze. Ma i Gabinetti di Vienna e di Berlino stabilirono d'accordo quali punti desiderano di veder esauriti nella dichiarazione della Danimarca, per poter considerarla sodisfacente. Quei punti sono: l'annullamento degli articoli 1—6 della Costituzione dell'Holstein; la soppressione delle ordinanze, che stanno in contraddizione colle guarentigie, stabilite negli anni 1851 e 1852, onde proteggere i Ducati di Holstein e di Lauemburgo; e l'abrogazione della Costituzione comune nei suoi rapporti coi Ducati. Anche in riguardo agli ordini da darsi ond'eseguire le risoluzioni federali, pare che vi sia stato accordo, e che sia stata in ciò riservata parte importante ad uno Stato dell'Alemagna centrale (la Sassonia) Ma ci vorrà ancora qualche tempo perchè l'argomento in questione entri nel suo ultimo studio. » *(Oesterr Volksfreund.)*

Leggesi nella *Neue Preuss. Zeitung*: « Dopo parecchi vani tentativi di provocare immediatamente l'intervento delle Potenze europee, la Danimarca sembra ora voler battere una via indiretta per conseguire il suo scopo. Giusta notizie da Copenaghen, il Gabinetto danese respingerebbe le esigenze della Confederazione, dichiarandole vaghe, e non essendo suo affare di presentare proposte determinate. Oltracciò, secondo il suo parere, la relativa questione sarebbe europea, e non potrebb'essere appianata esclusivamente mediante deliberazioni della Dieta di Francoforte. Del resto, il Governo danese sarebbe assai disposto a continuare le trattative. » (O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 23 giugno; a. c., si è graziosamente degnata di nominare professore ordinario di fisica presso l'Università di Padova, il professore liceale dott. Bernardino Zambra, al quale era affidata la supplenza di quella stessa cattedra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

Ieri è qui arrivato da Trieste il sig. conte di Rayneval, ministro plenipotenziario francese.

L'*Osservatore Triestino* ricevette l'altr'ieri collo *Stadium* le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina. Il suo corrispondente d'Alessandria gli dà anch'esso i sanguinosi ragguagli di Gedda, che a noi comunicò il nostro (V. *sopra il Bullettino*); ecco come l'*Osservatore Triestino* narra i fatti:

« Alessandria 6 luglio.

« Il telegrafo vi avrà a quest'ora appreso il massacro degli Europei in Gedda, dove le prime vittime furono appunto quelle, che in qualunque caso avrebbero dovuto sfuggire, pel loro sacro carattere, all'ira popolare, i rappresentanti, cioè, di due fra le più grandi nazioni incivilite. I consoli di Francia e d'Inghilterra. La disputa ha avuto origine, a quanto sembra, da un indiano, suddito inglese altra volta, ed ora *raià*, il quale contestava a' suoi nipoti, da esso tutelati e dipendenti dal Consolato inglese, il diritto di possessione di un carico di mercanzie, alcuni giorni avanti arrivato in quel porto e proveniente dall'Indie.

« Siccome il Consolato inglese sosteneva risolutamente i diritti dei pupilli, così il zio ricorse al fanatismo musulmano per appropriarsi un ricco carico, e, sedotto da prima il capitano e l'equipaggio, si condusse con questi e forte mano di popolo alla residenza d'Inghilterra, dove incominciò la funesta ecatombe.

« Una volta sparso il sangue del console inglese e del suo personale, si trovò che volevansi nuove vittime a quei sitibondi di umana carne, e corsero furiosamente, aumentandosi di numero lungo il cammino, alla residenza di Francia, ove i quattro giannizzeri (due dei quali Algerini), difendendosi valorosissimamente, vennero uccisi

« Sulla scala del Consolato fu immolato il console di Francia, la figlia del quale potè salvarsi in un *harem*, ove trovavasi una fanciulla musulmana, alla quale la giovanetta francese aveva forniti alcuni giorni prima de' medicamenti.

« La moglie del console francese, al tristo spettacolo della morte del marito, morì colpita d'apoplessia fulminante

« Il viceconsole francese ebbe una falange del pollice della mano sinistra tagliata da un colpo di scimitarra, una palla alla gamba sinistra, due colpi di mazza alle spalle, ed in questo stato fu trasportato svenuto (non sa dire da chi) nella casa del governatore, da dove il giorno appresso fu inviato sul *Cyclops*, col quale venne in Egitto.

« Il vice governatore non aveva che ottanta uomini a sua disposizione, nè sembra che se ne servisse ad impedire la strage.

« Ecco quanto, in mezzo a mille versioni, ho potuto raccogliere pel momento di più verisimile; quando verranno a mia conoscenza maggiori particolari, mi farò premura di trasmetterveli.

« Al ricevimento del sig. di Lesseps si notò con sorpresa universale l'assenza del console generale di Francia. (*)

« Il Nilo da più giorni cominciò ad innalzarsi, e già le sue acque annunziano circa metri 5 e 40 di aumento.

« Il prestito di due milioni di lire sterline, che si trattava da più settimane con Case europee da S. A., non verrà più concluso.

« Sarà probabile, e ne vengo assicurato, che il Viceré ricorra ad una misura finanziaria di altro genere per sodisfare la somma di 7,000,000 di talleri, che deve a suoi fornitori.

P.S. « Nel punto ch'ero per chiudere la presente mia corrispondenza, rilevo che a Suez egualmente si è manifestata una forte fermentazione contro gli Europei, specialmente nella classe de' marinai, e che il Governo locale mandò colà delle forze onde prevenire il movimento. »

Leggesi nel *Progresso d'Egitto* del 3 corrente: « S. A. il Viceré è partito il 1.° luglio per Mansul. Nello stesso giorno, è partito alla volta di Cairo S. A. Ismail pascià. »

Le notizie delle Indie e della Cina sono poco importanti; le riserbiamo a domani.

(*) Un'altra lettera annunzia che il sig. di Lesseps partirà il 16 corr. per Costantinopoli. (*Nota dell'O. T.*)

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del giorno 14 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ⅞
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ¹¹/₁₆
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	97 ¼
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 ¹³/₁₆
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 ¼
» degli altri Dominii	al 5 »	84 ⅞
Azioni della Banca	al 5 »	968 ⅞
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		590 —
» Istituto di Credito		237 ⅛

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	87 ⅛
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 ⅛
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 ⅛
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		— —
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 12 luglio — Rendite francesi, 68,40. 68,45. Quattro ½, 95,— —,— Credito mobile 635 — Vitt. Eman. 440 — Lomb.-Ven. 577.

Borsa di Londra del 12 luglio. — Consolidati al 3 %, 95 ⅜

Trieste 13 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 ⅞ a 5 p. %.

VARIETA'.

Sono usciti i due primi Numeri della *Gazzetta medica italiana — Provincie venete*, che si pubblica a Padova per cura dei ch. medici F. Coletti ed A. Barbò-Soncin.

Essi contengono un giudizio critico *Sulle nuove dottrine intorno alla cura della pneumonite*, del dott. G. B. Mugna, alcuni *Ulteriori studii sui processi assimilativi*, del dott. Mosè Benvenuti, preceduti da una chiara e succinta esposizione degli anteriori scritti di questo autore su tale argomento, la storia d'una *Resezione intrabuccale della mascella superiore, seguita da riproduzione dell'osso*, del dott. F. Marzolo; una Rivista bibliografica e dei giornali, fatta dal dott. F. Coletti; un cenno del dott. A. Berti *Sulla vita e sugli scritti del dott. Ignazio Penolazzi, medico adriense*, che serve a mo' d'Appendice

I nomi, tutti chiarissimi, di tali scrittori, e l'importanza di questi primi lor saggi, danno le più liete speranze di questo periodico, che non tarderà a collocarsi fra' migliori della penisola.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio. — Continua fermezza negli olii, che in qualità di Bari si vendevano a d.¹ 165 sc. 12 ½, ed il Corfù a d.¹ 170, pure collo sc. 12 ½ *in effettivi da 20 carantani*. Nel riso si è fatta maggiore la ricerca e la pretesa, in seguito agli aumenti di Pavia e di Romagna. In frumenti non mancarono trattati, ma non si conoscono conclusioni precise. Zuccheri VZ si dettagliavano a f. 22 ½. Offrivansi l. 25 per partita seta indigena nuova e vecchia, prezzo che non si accolse dal venditore.

Le valute d'oro non hanno variato, nè i pubblici fondi. (A. S.)

MONETE. — Venezia 14 luglio 1858.

Corone	» — —	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.74
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.48	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	78 ⅛
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	» 79 ⅞
» di Roma	» 20.11	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 ¾
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	79 ⅞
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» — —		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 ½

CAMBI. — Venezia 14 luglio 1858.

Amburgo	eff. 219 —	Livorno	eff.	99 ⅛
Amsterdam	» 248 —	Londra	»	29.20
Ancona	» 617 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	116 ¾
Augusta	» 296 —	Messina	»	15.14
Bologna	» 616 —	Milano	»	99 ⅗
Corfù	» 607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15.12
Firenze	» 99 ½	Parigi	»	117 —
Francoforte	» 248 ¼	Roma	»	616 —
Genova	» 116 ¼	Trieste	»	255 —
Lione	» 116 ⅞	Vienna	»	285 —
Lisbona	» — —	Zante	»	603 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Treviso 13 luglio. — Il frumento regge ben sostenuto in pretesa di l. 16 si vendeva per altro per solo consumo, ed il nuovo da l. 14 25 a 14 60; e, che che se ne dica, qui riesce abbastanza buono. I granoni furono abbandonati: il consumo si aggirava da l. 14 a 15 25; l'avena vecchia a l. 10, le nuove sono in pretesa di l. 9.50. Le campagne sono bellissime, dopo le pioggie, e si calcola che altra cadendo coi primi d'agosto, sarà molto abbondante il raccolto dei granoni.

Mercato di LONIGO del 12 luglio 1858.

GENERI (L. ... corso ...)	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	18 —	19 —	19.43
Frumentone	15.50	16.50	17.—
Riso nostrano	36.—	44.—	47.—
» cinese	31.—	38.—	42.—
Avena	—.—	9.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 9 luglio 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole, ma gli affari meno animati d'ieri. Le carte di Stato, appena ottenibili ieri a prezzi più alti, erano oggi alquanto più fiacche. Le carte di speculazione si chiudono benevise. Le divise alquanto più ferme d'ieri.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84¹/₁₆
» 1851 S. B.	5	94 ¾ — 95
» lomb.-ven.	5	96¼ — 96½
Obblig. dello Stato	5	82⅜ — 82⅞
» »	4 ½	72⅞ — 73
» »	4	65¼ — 65¾
» »	3	49½ — 50
» »	2 ½	41¼ — 41¾
» »	1	16¼ — 16½
» Glogn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94¼ — 94½
» » Ungheria	5	83⅛ — 83¾
» » Te B. Cro.	5	82⅜ — 82⅞
» » Gallizia	5	82⅛ — 82⅞
» » Transilv.	5	81⅛ — 81⅝
» » altre Prov.	5	84 — 87
» del Banco	2 ½	65 — 65½
Prestito con lotteria	1834	308 — 310
» »	1839	132⅞ — 133
» »	1854	109 — 109¼
Viglietti rendita di Como		15⅞ — 16⅛
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89½ — 89¾
» Gloggnitz	5	81¾ — 82
» nav. vap. Danubio	5	86½ — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		966 — 967
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99⅞ — 100
» » 6 anni		95⅞ — 95½
» » 10 »		93⅛ — 93½
» » reluibili		91⅛ — 91½
Azioni Stab. di Credito austr.		234 — 234¼
Vigl. di premio detto		[illegible] — 103¼
Azioni Banca di sconto A. I.		117⅞ — 117¾
Obbl. pr. st. ferr Occidentale		89⅛ — —
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		166⅞ — 167
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		261⅛ — 261½
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100⅛
» idem cong. S.-N. ger.		94¼ — 94½
» idem Tibisco		100 — 100⅛
» idem Lomb.-Ven.		235¼ — 236
» idem Franc. Gius.		186 — 186½
» idem Bossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		109 — 109⅛
» navig. a vap. Danubio		536 — 537
» » viglietti		102⅞ — 103
» del Lloyd		345 — 348
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79½
» Salm		43¾ — 44
» Palffy		39 — 39¼
» Clary		37¾ — 38
» S. Genois		37⅛ — 37½
» Windischgrätz		26¾ — 26¼
» Waldstein		27¾ — 28
» Keglevich		15 — 15¼
Amburgo 2/m.		76½
Amsterdam 2/m.		87
Augusta uso		105½
Bucarest 31 giorni		265
Costantinopoli 31 giorni		—
Francoforte 3/m.		104⅛
Livorno 2/m.		104⅛
Londra 3/m.		10.12
Milano 2/m.		103⅞
Parigi 2/m.		122⅛
Aggio II. RR. zecchini		7¼—7½
Corone imperiali		14.06
Napoleoni d'oro		8.11-8.12
Sovrane inglesi		10.12-10.13
Imperiali russi		8.22
Argento		—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 9 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82⅞
» de prest. naz.	5	84
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133⅛
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria Inferiore		94⅜
» » Ungheria	5 %	83⅛
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		—
» » Transilvania		82
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95¹¹/₁₆
» » 10 anni		—
» » reluibili		91⅛
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		233¼
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103⅛
Azioni strada ferr. dello Stato		261
» » Ferdin. Nord		1667⅛
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		209¼
» » cong. S. N. ger.		188
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		536
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 9 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	76⅞
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105—
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104⅜
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
» 3/m.	»	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122⅛
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103¾
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122⅞
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		265
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7⅛
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 luglio*

Arrivati da Milano i signori. de Rivoire march. Olivier, propr. francese. — Bellini march. Alfonso, poss. — Gelis Gustavo, cap. franc. — Rousselot Adolfo, colonn. tosc. — *Da Crema:* Bolzoni Stefano, dep. centrale e poss. — *Da Trieste:* di Borelli co. Francesco, poss. di Zara. — Gualta Gio., profess. e consigl. di Corte russo. — *Da Bergamo.* Finardi Alessandro, possid. — *Da Padova* Gherardi co. Luigi, possid. di Sinigaglia — Fioravanti Onesti bar. Gaetano, poss. — Del Verme co. Luchino, di Milano. — *Da Rovigo.* Durazzo co. Luigi, poss. — *Da Ferrara:* Buosi Antonio, poss. — *Da Mantova:* Berla Moisè, dott. in legge e poss. — *Da Torino.* Landauer Gustavo, banch. di Vienna. — *Da Battaglia* Morpurgo Elio, cav. dell'Ordine I. austr. della Corona di ferro, console d'Assia in Trieste. — *Da Codogno:* Belloni Gius., ingegn. e poss. di Milano

Partiti per Milano i signori de Sottomayor march., grande spagn. — Cox Gugl., poss. amer. — Maggi co. Bernardo, poss. di Brescia. — Dorian Aless., propr. francese. — Dorian Luigi, capo ufficio al Ministero delle finanze a Parigi. — Jablonowsky princip. Eleonora, nata co. Skarbek, dama dell'Ordine della croce stellata. — Prasio Gio. e Merini Gio., poss. di Biella. — Gambart Otto e Gambart Carlo, neg. d'Augusta. — *Per Treviso:* Voy co. Daniele, poss. ungh. — *Per Verona* Croce Giacomo, dott. in legge di Milano. — *Per Mantova:* Gobbi Carlo, poss. — Baragno Vita, dott. in legge.

Nel giorno 12 luglio

Arrivati da Milano i signori: Litta Modignani nob. Paolo, Crivelli de Medici nob. Carolina e Calderari Martinoli nob. Antonietta, poss. — Marazzani Visconti co. Antonietta e Besozzi Bianchi co. Maria. — Walmsley B. M., ten. colonn. ingl. — Lunghershausen Luigi, poss. di Schlotheim. — Masino Giacomo, avv. di Torino. — Cramer Gugl., consigl. di finanza a Cassel. — *Da Mantova:* Ruberti dott. Camillo, legale. — Pennaroli Luigi, pretore di Parma. — Accarini Pietro, ingegn. di Parma — *Da Verona:* Hawkins E. C. e Long Giorgio, gent. ingl. — Radice nob. cav. Antonio, poss. — *Da Trieste:* Di Aldin co. Luigi, poss. di Bruss. — Holl Stahlberg Antonio, possid. di Rokitzan. — Hundt Carlo Lodovico, possid. di Marienwerder. — Springer Luigi, notaio di Siebenbürgen. — Deugler Francesco, poss. di Vienna. — Caglio Gio., poss. di Milano — *Da Udine:* de Brasciani bar. Doralice e Rota co. cav. Gius., poss. di Codroipo. — Joppi Vincenzo, dott. in med. — *Da Vienna:* Seng Francesco, dott. in med. — *Da Brescia:* Lazzarini Vespasiano, dott. in legge. — *Da Cividale.* de Nordis d'Orlandi nob. co.ª Marianna, possid. *Da Bergamo:* Piazzoni cav. G. B., Petrobelli co. Antonio e Petrobelli co.ª, poss.

Partiti per Milano i signori. March Cobb Giacomo, poss. di Belfast. — di Boechel Antonio, I. R. consigl. a Gausemb. — Gualta Gio., prof. e consigl. di Corte russo. — Alsche Tobia Costantino, avv. all'Aja. — Kennedy Peurox Giorgio, poss. di Glasgow. — *Per Crema:* Bolzoni Stefano, dep. centrale e poss. — *Per Belluno:* Delfino Carlo, I. R. proc. di Stato. — *Per Trieste.* Debraux Luigi, I. R. consigl. e cav. della Corona ferrea. — Landauer Gustavo, banch. di Vienna. — Gelis Gustavo, cap. franc. — *Per Padova.* Morpurgo Elio, cav. dell'Ordine I. aust. della Corona di ferro, console d'Assia in Trieste — Rousselot Adolfo, colonn. tosc. — de Hurter Federico, I. R. consigl. aulico in Vienna. — Brinckmann Enrico, neg. pruss. — *Per Montagnana.* Manfrin Provedi Agostino, I. R. Pretore. — *Per Mantova:* Annenkoff, gen. russo. — Nicholson Carlo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 11 luglio	Arrivati	944
	Partiti	978
Il 12 luglio	Arrivati	1046
	Partiti	937

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13 e 14, in *S. Maria dei Miracoli*
Il 15 e 16, in *S. Bartolommeo*

SPETTACOLI. — *Mercordì 14 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Arlecchino servo di due padroni.* — *La donna capricciosa.* — Alle ore 5 e ½

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 lugl. - 6 ant.	337, 76	+ 15°, 5	+ 14°, 8	82	Nuvoloso	N. N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14. Temp. mass. + 20°, 5. min. + 15°, 5.
2 pom.	337, 98	20, 5	17, 4	71	Nuvoloso	S.²		6 pom. 5	Età della luna giorni 3.
10 pom.	338, 25	17, 8	16, 1	80	Nuvoloso	E.²			Fase —

GIOVEDÌ 15 LUGLIO

ANNO 1858. – N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio, l'allievo dell'I. R. Accademia Teresiana, Geza di Csarada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Laxemburg 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore degli Uffizii d'ordine dell'I. R. Sezione di Direzione provinciale delle finanze, a Buda, consigliere di finanza, Luigi Olts, all'atto da suo passaggio in istato stabile di riposo, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed onorati servigi.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto giudiziario provvisorio, presso il Tribunale provinciale di Trieste, l'ascoltante in Tirolo, dott. Alessandro barone di Kellersperg.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca, Comandante superiore della Marina, ha esercitato, come ci viene comunicato, scrive la *Triester Zeitung*, un nuovo atto di grazia. Un cannoniere dell'I. R. Marina di guerra, che, per essersi reso colpevole del crimine di grave offesa alla subordinazione, avea meritato la morte, fu dal Consiglio di guerra della Marina condannato appunto a morte, mediante fucilazione. La relativa sentenza fu confermata da S. A. I. R. Ma l'A. S. condonò, in via di grazia, l'inflitta pena di morte, ed inflisse un'adeguata pena più mite.

N. 15133-4612 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Rende noto

Che, in seguito all'Avviso municipale N. 12618-3965 II 9 giugno p. p., essendosi oggi pubblicamente verificata la XV estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa d'ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A da A. L. 50.

N. 36, 59, 60, 92, 115, 117, 124, 133, 152, 163, 203, 215, 218, 223, 233.

Serie B da A. L. 100.

N. 2, 14, 22, 46, 49, 58, 103, 106, 110, 129, 136, 178, 203, 215, 233, 272, 313, 347, 353, 366, 367, 380, 381, 383.

Serie C da A. L. 200.

N. 14, 25, 112, 151, 163, 166, 204, 207, 216.

Serie D da A. L. 300.

N. 25, 55, 73, 94, 103, 122, 137, 174, 204.

Serie E da A. L. 400.

N. 44, 89, 111, 117, 122, 189, 244, 252, 262, 271, 275, 276, 277, 345, 359, 365, 369, 374, 408, 411, 412.

Serie F da A. L. 500.

N. 40, 58, 83, 84, 97, 111, 114, 117, 211, 216, 222, 266, 362, 383, 393, 396, 422, 451, 453, 475, 487, 502, 506.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale, per conseguire l'ordine d'affrancazione delle Cartelle [illegible]

Mediante l'estrazione suddetta, importante la somma di A. L. 27,550:—, resta da affrancarsi, nelle seguenti cinque Estrazioni, l'importo di A. L. 137,300:—.

Venezia, 9 luglio 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore CONTI.

Il Segretario A. Gajo.

L'*Osservatore Triestino*, nel suo N. 154 del 10 corrente, riprodusse intorno al *mercurio vivo* quello che dapprima aveva pubblicato il foglio inglese l'*Economista*.

Parlarono que' due periodici delle miniere d'Almaden in Spagna, di quelle d'Idria in Austria, ed accennarono di volo quelle della California, del Perù e della Cina.

Ignoravano probabilmente che in Italia, nel Regno Lombardo-Veneto, esiste in Belluno, e specialmente in Vall'Alta, una ricchissima miniera di *mercurio*, coltivata dalla Società veneta montanistica, e che, per la qualità purissima del minerale, e l'abbondante prodotto, ben meritava d'essere ricordata.

Ora che que' periodici non ignorano più l'esistenza di questa miniera, la comprendano quind'innanzi nelle lor descrizioni, che risulteranno così più prossime al vero.

L'industria nazionale e l'Esposizione veneta del 1858.

(Continuazione. — V. i NN. 142 e 150.)

VI.

Impareggiabile città è Venezia: splendida per monumenti, lieta per le continue feste, cui il carattere sollazzevole degli abitanti impartisce una vita, un brio tutto particolare. Circondata d'ogni intorno dalle sue famose lagune, essa offre ogni agio a chi voglia ricorrere a quella pratica igienica, a quell'efficace rimedio, che sono i bagni di mare.

Ma l'uomo di nulla s'appaga. Il cittadino, il forestiere a gara lamentavano, Venezia essere una dorata prigione. Non, come altre capitali, cinta di delizioni sobborghi o villaggi, ove, terminate le proprie faccende, recarsi a respirarvi un'aria pura, lungi dai rumori della città. Le stesse isolette, che d'ogni parte sorgono dal seno delle nostre lagune, togliere ai bagnanti la vista dell'aperto mare, ed arrestare il corso dell'onde, che coll'urto ripetuto e carezzevole solleticano i sensi, e, come pur vuolsi, moltiplicano gli effetti terapeutici del bagno.

Da gran tempo si era pensato di togliere ogni motivo a tali lamenti: ma, più che le forze, il coraggio e lo spirito intraprendente mancavano, finchè il signor Giovanni Busetto, detto Fisola, sprezzando ogni difficoltà, risolse di procurare a Venezia quei pregi, che le mancavano ancora. E senza indugio al pensiero tennero dietro i fatti: e fin dall'anno scorso potemmo scorgerne i risultamenti. Mercè il Fisola, la deserta ed arida spiaggia del Lido si va trasformando in un'amena villa suburbana. Un ridente e vasto edifizio si protende sul mare, offrendo comodo asilo ai bagnanti, che al sicuro possono abbandonarsi anche all'esercizio del nuoto. Ma se molto il Fisola ha fatto, meraviglie ancor maggiori ne sta apprestando: ed il lettore, che può con tanta facilità e diletto di tutto coi proprii occhi istruirsi, ne dispenserà di buon grado da una pallida ed incompleta descrizione.

A proposito di costruzioni civili, ne cade in acconcio il qui favellare degli ornamenti architettonici, fabbricati dall'ingegnere Giovanni Antonio Romano. Nel nostro secolo, in cui le ricchezze sono di rado impiegate, come altre volte, nell'erigere monumenti ragguardevoli e preziosi, così per la splendidezza delle decorazioni, come pel valore dei materiali, è utilissimo che alcuno si adoperi ad introdurre ed estendere l'uso di ornamenti meno costosi, ma d'analogo effetto, onde non abbia, fra le preoccupazioni più positive, a perdersi affatto il culto della bellezza. Merita adunque riconoscenza il chiarissimo ingegnere Romano, che da parecchi anni si occupa di tali studii con ottimo risultamento.

Fino del 1854, in cui istituiva in Loreggia la fornace, di proprietà del conte Soranzo, cominciava il prelodato ingegnere i suoi tentativi. La scelta e mescolanza delle argille, la materia, con cui apprestare le forme, la disposizione delle fornaci, formarono tema di minute ricerche, condotte con somma diligenza ed avvedutezza. Mercè queste, riuscì a fabbricare pezzi di notevoli dimensioni, solidi, eleganti, di tinte gradevoli e variate. Andò pure accrescendo i mezzi d'esercizio, e si troverebbe ora in grado di supplire a ricerche, che sarebbero assai più numerose, se non vi si opponessero i pregiudizii, che fanno credere a molti indecoroso l'impiego di un materiale, che usavasi in tempi, in cui, tanto più che oggidì non sia, signoreggiava il lusso nell'architettura. Brameremmo adunque che alcuno dei nostri ricchi amatori delle arti pigliasse l'iniziativa, e coll'autorità e coll'esempio promovesse la diffusione di quel genere d'ornamenti.

Degno pure di qualche considerazione è l'artificio, con cui il valente Giuseppe Zannoni, di Verona, suole evitare nella costruzione delle tettoie in cristallo il trapelamento e la rottura delle lastre. Messe queste per lungo a contatto senza cemento, sottopone a ciascuna commessura longitudinale (per raccorre la poca umidità, che ne trapelasse) una piccola doccia, la quale si congiunge ad un regolo superiore, mediante piccoli tiranti, muniti all'insù di un foro, entro a cui s'introduce un anello, che mantiene il tutto solidamente in sistema. — Altre opere assai lodevoli dello Zannoni, specialmente serrature di varie fogge, si ammiravano in questa ed in precedenti Esposizioni.

Dopo aver parlato di costruzioni civili e di quanto può servire all'esterna loro decorazione, torna ovvio l'occuparsi di quelle industrie, che provvedono all'ornato interno delle stanze. — Facevano bella mostra le tappezzerie di carta del Mariani, del Bellini, dell'Oggioni, di Milano, i quali vanno facendo lodevoli sforzi per raggiungere la perfezione di simili manifatture estere. — Ragguardevolissima poi è la fabbrica di mobili della signora Francesca Piasenti Gabele, di Vicenza, non solo per la eccellenza dei suoi prodotti ed il modico loro prezzo, qualità che li fanno ricercare anche in luoghi ove esistono altri ragguardevoli opificii, ma ancora per essere quello Stabilimento l'unico nel Veneto nel suo genere di tanta importanza. Bramiamo che in breve più noi sia, e ne abbiamo ferma lusinga, perchè crediamo che quell'industria convenga in sommo grado alla condizione delle nostre Provincie, e specialmente di Venezia, che di valenti artefici va doviziosa.

Il bigliardo, esposto dai Luraschi, è pregevolissimo per la squisitezza del suo lavoro. Il congegno per livellarlo non è gran cosa, se lo consideriamo dal lato dell'invenzione, ma riuscirà assai comodo in pratica. Speriamo che il Luraschi darà opera a togliere anche a' suoi più modesti bigliardi quei difetti, che lor vengono rimproverati dai giocatori.

VII

Perchè l'agricoltura raggiunga presso a noi quella perfezione, di cui è suscettibile, e ne renda quel profitto, che noi abbiamo diritto d'attenderne, molto ancora ne resta a fare: il volgo dei coltivatori si mantiene, è vero, ligio ai vecchi sistemi, schiavo degli aviti pregiudizii; ma da ogni lato sorgono qua e là possidenti più illuminati, i quali, coll'esempio e coll'opera, si adoprano per isradicarli: uomini dotti ed eminenti hanno cominciato ad occuparsi seriamente d'agricoltura: libri popolari, che ne trattano, si vanno diffondendo fra' minuti possidenti ed i fittaiuoli, ed a poco a poco li dirozzano. I frutti di tutto questo possono ormai affermarsi, se non copiosi, visibilissimi.

Se voi scorrete le nostre campagne, non vi tornerà difficile scoprire di tratto in tratto le prove di quanto abbiamo asserito. Senza uscire dalla Provincia di Venezia, troverete terreni, che, pochi lustri or sono, erano limacciose paludi, ed ora sono il teatro della più rigogliosa vegetazione. I proprietarii, con coraggio, intelligenza ed attività degni de' maggiori elogii, non rifuggono dall'adottare le macchine ed i metodi, che promettono buona riuscita.

Uno fra' possidenti, che si occuparono più attivamente nell'introdurre macchine ad uso dell'agricoltura ed industrie affini, si fu il cavaliere Giuseppe Reali: e due ne vedemmo esposte anche quest'anno, unitamente ad altre di proprietà del sig. Antonio Fioccardo, di Vicenza. —Speriamo, del resto, che d'ora in poi le nostre officine meccaniche potranno supplire pienamente ai bisogni dell'agricoltura.

Vediamo con piacere i meccanici mettere studio anche presso a noi nel procurare agli agricoltori macchine ed attrezzi convenienti ai loro bisogni: cosa tanto più necessaria, in quanto che molti, dopo aver esperito con esito poco felice quegli strumenti e que' metodi, che in altri paesi udirono vantati, si scoraggiarono dall'introdurre alcuna riforma, non considerando quanto il nostro clima, il nostro terreno, ec., differiscano da quelli d'altre regioni, e come alla natura di essi debbano informarsi il sistema ed i mezzi di coltivazione. Chi si contenta d'imitare altrui servilmente, non potrà certo riuscire a buon fine.

Il sig. Leonardo Andervolti, di Spilimbergo, che altre volte diede saggio del suo ingegno meccanico, offerse quest'anno al giudizio dell'Istituto una forbice potatrice ed un modello d'aratro seminatore. La prima, che si presta assai bene e facilmente a tutti i movimenti necessarii per adempiere al suo ufficio, potrebbe diventare uno strumento assai opportuno per l'agricoltura. Ma noi temiamo che il prezzo, un po' elevato, riesca un ostacolo insormontabile alla sua diffusione. — Giova a questo proposito ricordare a tutti coloro, che si occupano dell'invenzione di strumenti rurali, che il loro ingegno sarà sprecato, se non riusciranno a procurare, oltrechè l'effetto, l'economia: in guisa ch'essi sieno accessibili ai mezzi dei più modesti coltivatori.

Quanto all'aratro seminatore, confessiamo, riuscir desso un mistero per noi. Vediamo l'apparato seminatore venir innanzi all'aratro propriamente detto. Se questo deve adempiere al proprio ufficio ordinario, sarà certo metodo affatto nuovo, ma assai singolare, il far precedere la semina all'aratro. Se deve servire a guisa d'erpice, esso disperderà e seppellirà la semente, anzichè ricoprirla quel tanto che si richiede per conseguir l'effetto migliore. — Temiamo inoltre che, a tirar quello strumento, si richieda una ragguardevole forza motrice.

La produzione della seta è arte che strettamente si collega coll'agricoltura, e costituisce per noi una delle fonti più preziose di ricchezza. L'epizoozia dominante nell'insetto, che ce ne fa splendido dono, le crisi commerciali, che ne travagliano il commercio, non rallentarono gli sforzi dei produttori, e quest'anno vedemmo parecchi saggi di lodevoli tentativi per migliorare i metodi in corso. — Così vuol essere menzionata con lode la stufa del signor Luigi Zampieri, di Verona, per far nascere i bachi da seta sotto l'influenza di una temperatura regolare e di un'atmosfera un po' umida. Ciò che v'ha in quell'apparato di nuovo ed ingegnoso, si è il registro, per cui, moderando l'accesso dell'aria, si regola la temperatura dell'ambiente. È un registro a ventola in bilico, cui è applicato una specie di termometro, nel cui cannello sollevandosi od abbassandosi il livello del mercurio col variare della temperatura, cangia la posizione d'equilibrio del registro stesso, che quindi lascia più o meno libero passaggio all'aria esterna.

Assai lodevole per l'ordine e la buona disposizione è il filatoio del sig. Abramo Lattes, in Istrana presso a Treviso. Semplice ed opportuno n'è il meccanismo. Le caldaie sono disposte in gruppi di cinque in cinque e ad una sola per ciascun gruppo è applicato il fuoco. Le altre minori sono con questa congiunte mediante tubi comunicanti. La caldaia principale, la cui temperatura è superiore a quella delle altre, serve alla scopettatrice, che alle quattro trattrici prepara e distribuisce il lavoro. Questo sistema, raggiunto che abbia quella maggior perfezione di cui è suscettibile, potrà essere utilmente impiegato laddove, per la limitata estensione dell'opificio, non convenga il riscaldamento a vapore.

La tintura della seta nei bozzoli del dott. Marco Masutti di Cison è un tentativo commendevole, quantunque non sia nuovo nè perfettamente riuscito.

L'industria della pilatura del riso, ausiliaria all'agricoltura, era rappresentata dal grandioso Stabilimento dei signori Rosada, Girelli e C.i in Treviso. Tutte le operazioni si eseguiscono con ordine e precisione, e col mezzo di macchine opportune. Delle stesse spazzature si trae ottimo partito pel nutrimento di maiali, che si allevano nello Stabilimento. — Però giova al nostro assunto il ricordare agli onorevoli proprietarii, non essere in alcun modo giustificabile la gelosia, con cui cercano di nascondere i mezzi notissimi, di cui si servono: non sono già le difficoltà tecniche che possono trattenere altri dall'imitarli; bensì la mancanza d'ingenti capitali e del coraggio intraprendente. Ci congratuliamo con essi perchè posseggono i primi; del secondo altamente li lodiamo, e li loderemo ancor più, se, dopo essersi così bene incamminati nella via del progresso, abbandonassero anche quei pregiudizii, che ormai non possono più perdonarsi che all'ignoranza.

Del resto, noi possediamo anche a Venezia una pila meccanica da riso, condotta dagl'ingegneri Pisani e Romano, la quale, comechè eretta con nuovo sistema, ma in proporzioni assai minori della precedente, dà buoni, promette ottimi risultamenti.

(*Sarà continuato.*)

M. dott. TREVES.

Notizie bacologiche e agrarie.

Abbiamo ricevuto dalla Deputazione comunale di Tolmezzo la seguente lettera:

« Tolmezzo 1.° luglio.

« A confutare le dubbiezze, che discordanti scritti e voci vanno spargendo sulla produzione delle gallette in Carnia, la soscritta Deputazione del principal Comune di queste vallate trova giustizia l'esporre i fatti nella loro realtà, fosse anche contrario il suo opinato a quello esposto da una Commissione, che ha tutti i meriti in Provincia, ma che non si diede pazienza di esaminar molto fra noi per decidersi in via positiva ed appoggiata. Difatti il co: Percotto, spedito dalla Commissione stessa, fu qui si può dire di passaggio, lungo lo stradale di Ampezzo e Comeglians esaminando circa 15 partite, il che è poco assai. Allora i bozzoli non si erano formati.

« La produzione quest'anno in Carnia fu la più ricca di tutti gli anni addietro. Non vi fu una sola partita, che possa dirsi completamente perduta, cosa per altro comunissima in tutte le annate. L'anno decorso visitaronci varii signori di Lombardia, Piemonte, e di altri luoghi, e presero i nostri bozzoli per semente; riscontravano (ed insegnavano a noi il modo) qualche leggiera traccia del male, che chiamavano *atrofia*. Trovatisi contenti, tornarono quest'anno in unione a molti altri, e dovettero pur confessare che gl'indizii del malore sono quest'anno in proporzioni minori dell'anno decorso; e lo provano acquistando le partite a prezzi superiori a quelli fatti nel 1857.

« Qualche voce, ad arte sparsa, qualche scritto insidioso, e la dichiarazione esplicita della Commissione della Camera di commercio, avevano questi ultimi giorni fatto succedere una calma affliggente pei Carnici; ma i fatti valgono più degli scritti, e gli esami fatti sul luogo accertarono i nuovi venuti ch'era pur bene provvedersi di semente fra noi: ed i prezzi tornarono a rallegrarci, ascendendo dalle L. 6 alle 8, e perfino alle 11 austriache, per ogni libbra veneta di gallette.

« Le cifre sono gli argomenti di maggior eloquenza, ed i risultati, che già cominciano a manifestarsi propizii nella nascita delle farfalle, fanno eco alle nostre parole, cui per amor di giustizia terranno dietro, lo speriamo, quelle degli acquirenti medesimi, molti dei quali, prima di qui ridursi, visitavano anche *Val d'Arno e gli Appennini*, dove, a loro dire, trovavano assai più avvanzata la malattia, per cui desistettero da ogni acquisto

« Tolmezzo, il 10 luglio 1858.

« LA DEPUTAZIONE COMUNALE. »

Bullettino politico della giornata.

In Francia, il *Moniteur* conferma, come già abbiamo annunziato, che la Conferenza tenne il 10 la sua nona tornata al Ministero degli affari esterni, per l'ordinamento de' Principati danubiani.

In Inghilterra, sir Carlo Howe Fremantle, contrammiraglio e commendatore dell'Ordine del Bagno, ricevette il comando della flotta della Manica, ch'è diffinitivamente organizzata. Fu pubblicato il rendiconto delle entrate e delle spese della Gran Brettagna per l'anno, che terminò il 30 giugno. L'eccesso delle spese è di 346,000 lire di sterlini. Tra le spese straordinarie, sono iscritte 900,000 lire di sterlini per la guerra di Persia e 590,000 per la guerra contro i Cinesi. Delle discussioni del Parlamento ci occupiamo a suo luogo.

In Spagna, i ministri non poterono intendersi circa l'ordinamento del Consiglio di Stato. Ogni deliberazione su questo particolare sembra essere stata protratta sino al ritorno della Regina, che dee partire il 20 luglio per le Asturie col maresciallo O' Donnell ed altri due ministri. Pare altresì che si voglia attendere sino allora per pubblicare lo scioglimento delle Cortes. Intanto, la *Gazzetta di Madrid* pubblica un rapporto del ministro dell'interno alla Regina, il quale propone la rettificazione delle liste elettorali per la nominazione de' deputati alle Cortes. In tale rapporto, s'insiste sulla necessità d'assicurare la libera e sincera manifestazione del voto nazionale; si afferma che, dall'origine del Governo parlamentario in Spagna, fino al presente, la composizione del corpo elettorale fu costantemente alterata nell'interesse de' partiti politici, che si succedevano al potere. Ma, secondo quel rapporto, è giunto il giorno, in cui tal abuso dee disparire; e, appunto per mettervi termine, il Ministero propone una rettificazione imparziale e sincera delle liste elettorali. Non sappiamo se il Ministero riuscirà tanto bene, quanto par desiderare, in un còmpito, che, per propria sua confessione, fu superiore alle forze di tutt'i Ministeri precedenti; in ogni caso, convien tenergli conto della buona intenzione. L'osservazione è del *Journal des Débats*.

Nel Belgio, si credeva che la Camera de' rappresentanti, ch'erasi aggiornata al 13 di questo mese, potesse essere aggiornata di nuovo fino al 20, non potendo prima di tal tempo essere stampato e distribuito il rapporto sul gran progetto di legge de' lavori pubblici. La Sezione centrale nominò tre relatori: uno per la questione dell'ingrandimento d'Anversa; ed altri due per la parte concernente gli altri lavori proposti. Il Ministero, finora, si dichiara fermamente contro la disgiunzione, per cui parteggia un certo numero di rappresentanti, e che sarà probabilmente oggetto d'una proposta.

Si ricorda ch'erasi trattato d'un prestito di 50 milioni di franchi, che il Vicerè d'Egitto voleva contrarre in Inghilterra. La Compagnia, colla quale egli era entrato in pratiche, domandava un'ipoteca sulla strada ferrata d'Alessandria al Cairo. Quest'affare, dicono, andò a vuoto; nè certo noi ce ce ne dorremo, dice la *Presse*, poichè preme alla Francia che la ferrovia egiziana non diventi una specie di possedimento britannico.

Il ministro del Messico, agli Stati Uniti, rifiutò di riconoscere la concessione del territorio di Sonora, fatta dal suo Governo ad una Compagnia americana; il che sembra aver prodotto un'assai viva impressione fra' Yankee, dispostissimi, del resto, a non se ne curare.

E così è votata la poveretta valigia de' fatti, con cui andavan pel mondo i giornali di Parigi del 12, colle notizie dell'11, ricevuti ieri. Nella sacca de' dispacci telegrafici avevano i due soli seguenti:

« Berlino 10 luglio.

« Un dispaccio di Copenaghen, in data d'oggi, annunzia che, pel momento, il Gabinetto non avrà più altre modificazioni. Il ministro dell'interno, sig. Krieger, sarà incaricato, interinalmente, del portafoglio delle finanze. » (*V. le Recentissime di lunedì.*)

« Madrid 10 luglio.

« Quindici governatori civili furono surrogati. Il debito ondeggiante è aumentato di 33 milioni. Le notizie del Messico sono sfavorevoli. »

In un articolo, intitolato *Prospettive di pace*, la *Oesterreichische Zeitung* scrive:

« Gli esagerati timori, cui alcuni avvenimenti delle ultime settimane diedero motivo, cominciano a dar luogo a contrarie speranze. Le conferenze promettono di finire in modo sodisfacente, e le feste militari di Cherburgo perdono, nella pubblica opinione, il carattere di dimostrazione e di provocazione, che loro era stato attribuito. È assai possibile ch'entro poche settimane si ridesti la pubblica fiducia, che sia ristabilito l'amichevole accordo fra tutt'i Gabinetti, che spariscano i timori di nuove alleanze, tendenti ad aggressioni, e che l'agitazione dell'ultima epoca altro non lasci che una lezione ai popoli ed un avvertimento ai Governi.

« Negli ultimi tempi, la pubblica opinione girò ad ogni vento, come una banderuola. Presentossi una massa di quistioni, che inquietarono tutto il mondo, e che, ci spiace il dirlo, saranno sostituite da altra massa di quistioni, non ancor nate. La politica ha ora stanza in una casa, nella quale le finestre sono dischiuse da ogni lato. Non può evitarsi che qua e là una porta venga dal vento abbattuta, con ispaventevole romore. Chi vuole aver paura, ne trova motivo ogni giorno della sua vita; e nè anche la fine felice delle conferenze di Parigi non toglierà che abbia paura. Vi hanno nel mare altre isole, oltre a quella di Perim. Il fumo della Sardegna può alzarsi al cielo da altro piroscafo, che non sia il *Cagliari*. Se anche la Regina Pomarè è morta, vivono ancora il Re dei Mosquitos, ed il Principe Danillo del Montenegro. La quistione dell'Holstein non è ancora regolata. Non sono ancora riannodate tutte le interrotte relazioni diplomatiche. Alle corte: l'aver nervi gagliardi, una buona porzione di flemma, ed il non fare, per massima, politica alla leggiera; ecco i soli mezzi onde non si riproducano le inquietudini. È certo che la porzione del mondo, che vive di operosità, fa molto meglio a lasciarsi sorprendere dalla guerra effettiva, anzichè, tendendo sempre a prevederla, lasciarsi cento volte, per troppo acume, ingannar da timori, che colpiscono di paralisi lo spirito d'impresa, e che impediscono quella operosità.

« Ed i Governi non ponno non sentire che lo stato di agitazione, che invase gli animi, e che indebolisce il mondo, reagendo, fa deboli anch'essi. Il credito dello Stato diminuisce. Le spese dello Stato aumentano in causa di misure di precauzione d'ogni specie, mentre le rendite di esso diminuiscono, per diminuirsi il lavoro ed i consumi. Imposte più gravi, e pochi guadagni, diffondono la povertà e la scontentezza. Arroge a ciò che il modo, in cui fu trattato qualche punto insignificante di quistione, è motivo di difficoltà e di pericolo. Una scintilla, soffiandovisi sopra, può destare grande incendio, come quello di una catasta di legne. Una escursione, eseguita dai Montenegrini onde rubare nella pianura alcuni bovi, per avere il piacere di mangiar arrosto una domenica, può turbare la pace d'Europa, quando da essa venga preso motivo di attaccare l'integrità della Turchia europea, quando una flotta orgogliosa prendesse la via dell'Adriatico a proteggere i ladroni.

« Fu data di bel nuovo, in questi giorni, l'assicurazione, essere l'Impero pur sempre la pace. Quell'assicurazione ha rianimato la fiducia del mondo. Così vi si congiunga il desiderio, che l'Impero possa *apparir* sempre come la pace. In alcune cose, l'apparenza è un'aggiunta necessaria

alla realtà. Una donna virtuosa, che apparisca in faccia al mondo leggiera, è pei congiunti di essa piccolo conforto. Così uno Stato pacifico, che sembri vomitar sempre fuoco, è piccolo conforto per la propria popolazione, e per quella degli altri Stati. Crediamo di buona voglia al conte Walewski che il suo Governo abbia tutte le virtù, delle quali egli or gli dà vanto. Deploriamo soltanto che una troppo spinta modestia abbia finora nascosto di troppo quelle virtù. Se il Gabinetto francese vuol comparir sempre in avvenire quello che è, vale a dire il più amante della pace in Europa, ben presto non avrà in essa pari in popolarità ed influsso. La fede nella pace è indispensabile perchè la pace sparga sul mondo tutt' i suoi beneficii. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco le notizie, recate a Trieste dallo *Stadium*, accennate nelle *Recentissime* d'ieri e riassunte dall'*Osservatore Triestino*:

I giornali di Bombay sono del 4 giugno (quindi hanno la data dei ragguagli già noti); quelli di Calcutta del 3 giugno. Un giornale di quest' ultima città, pur mostrandosi sodisfatto dei successi, ottenuti ultimamente dagl'Inglesi mediante la liberazione di Sciageanpore e la presa di Bareilly e di Calpi, come pure del soccorso recato a Lucknow, che trovavasi prima in pericolo, non crede ancora vicino lo scioglimento del gran problema della pacificazione dell'India. Si fa osservare che, quantunque buon numero di ribelli sieno stati uccisi nei recenti fatti d'armi, la maggioranza di essi riuscì a fuggire, e non fu preso alcuno dei principali loro capi. Nell' interno dell'Aud, gl' insorti continuano ad essere attivi; molti se ne trovano sulle rive del Gange e ricominciano a mostrarsi turbolenti nell'India centrale.

Il governator generale delle Indie mandò testè una circolare ai capi degli Uffici nel Rohilcund, riguardo al modo di contenersi coi ribelli. Da quest'atto si desume che, tranne i capi, tutti saranno trattati con estremo spirito di conciliazione. Chi si sottometterà immediatamente avrà piena amnistia. Questa disposizione, dopo il noto proclama di lord Canning riguardo all'Aud, destò sorpresa nell'India, e se ne censura la troppa indulgenza.

Viene riferito che il comandante supremo abbandonò l'esercito, coll'intenzione di rimanere ad Allahabad durante la stagione calda. Il colonnello Jones, del 6.° dei bersaglieri, rimase al comando delle truppe, che sono in campo. Ad Allahabad trovasi pure il governator generale, e credesi che il convegno del generalissimo con lord Canning produrrà utili risoluzioni. Nana Seib pubblicò un proclama per ottenere reclute da un luogo chiamato Chasni, presso Bareilly, ma non riuscì ad averne. Da Gaya si comunica che il 29 maggio furono appiccati sei individui, convinti di aver preso parte al saccheggio di quella città durante le ultime turbolenze.

Una lettera degli Stati montani, che stanno sotto la protezione degl' Inglesi, riferisce ch'era scoppiato un grave ammutinamento fra alcuni cipai del *ragià* di Putiala, il quale aveva confiscato le loro sostanze. Il moto fu sedato mercè l'assistenza di sir John Lawrence, e i tumultuanti fuggirono. Il Governo confiscò tutti i beni di Prahau, *ragià* di Manbhum. Avendo le Autorità di Ferrukabad inflitto punizioni eccessive, appiccando un *thanadar*, reo soltanto di tentativi di corruzione, il governator generale ritirò i poteri alla Commissione speciale di quel distretto.

Si hanno relazioni di Hongkong sino al 22 maggio; ma sono senza importanza. Anche questa volta non abbiamo a narrar alcun cangiamento nella condizione delle cose di Canton.

Buccinavasi che il nuovo governatore Whang si fosse avvicinato alla città, ma questa voce non era creduta. Pure essa bastò perchè le Autorità di Fatscian pubblicassero un proclama, in cui offrono ricche ricompense a chi consegnerà la testa degl' interpreti cinesi, addetti ai commissarii stranieri. Però non si parla più di progetti d'attacchi contro gli alleati, e le loro truppe si divertivano tranquillamente cogli spettacoli delle corse e delle rappresentazioni teatrali. Arrivarono da Calcutta due navigli inglesi, con 1305 uomini, fra cui 450 cipai. Il piroscafo onerario la *Gironde* recò 900 soldati di fanteria marina francesi, e sono attesi fra breve altri due legni da trasporto ed una corvetta di Francia.

Ad Hongkong fu fatto un tentativo d'incendiare la parte superiore della città cinese, ma fortunatamente senz'esito; e dei dieci individui implicati in questa criminosa macchinazione, ne furono presi quattro.

Tre Cinesi, che avevano preso parte all'assassinio del capitano More e degli uffiziali del brick il *Gallant*, furono giustiziati a Sciangai dalle Autorità cinesi. A Sciangai, i Cinesi avevano tentato d'imporre un dazio addizionale sulle manifatture straniere importate; ma il console inglese si oppose a questa disposizione: tuttavia il governatore continuava le esazioni.

Nankin dicesi strettamente assediata dagl' imperiali, i quali hanno da 200 in 300 campi alla distanza d'un miglio dalle mura della città. I ribelli non posseggono se non una porta per entrare nel fiume ed uscirne. La città di Cin-Kiang è in rovine, e trovasi in possesso degl' imperiali.

Nel porto di Fuhciau eran seguite gravi turbolenze, in seguito alla scarsezza e all'alto prezzo del riso; però l'apertura dei depositi pubblici, e le copiose importazioni, fecero ribassare il prezzo delle derrate e calmare le inquietudini.

A Macao fu aperto il 6 maggio il teatro Don Pedro, con un dramma ed una farsa portoghesi. Il sig. Swanstrom, professore di musica dell'Accademia di Stoccolma, eseguì alcuni pezzi sul pianoforte. Lo spettacolo ebbe gran concorso, e vi assistette il fiore della popolazione. Si prepara una nuova rappresentazione ed un ballo pubblico.

L'*Englishman* di Calcutta narra che i Governi della Cina, del Giappone e del Siam cominciano a far uso di piroscafi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 luglio.

Fra le varie feste commemorative imminenti, havvi anche la festa biseccolare della invenzione del *Kipfel* a Vienna, specie di pane che da quella capitale fece il giro del mondo civile. La culla del *Kipfel* viennese si è la bottega da fornaio N. 841 nella *Grünangergasse*. Allorchè Cara Mustafà minacciava Vienna colle sue schiere, venne in pensiero al Wendler, fornaio di quel tempo, d'imitare la mezza luna ottomana con una specie di pane, che si conservò vittoriosamente fino ai nostri giorni. *(Triester Zeitung.)*

La sorella più giovane del duca di Praslin, signorina Laura Agostina di Choiseul-Praslin maritasi coll'I. R. ciambellano marchese Adda Salvaterra. *(Idem.)*

TIROLO. — *Innsbruck 10 luglio.*

Ieri, alle ore 4 pom., arrivò, proveniente da Monaco, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, nello stato migliore di salute. *(G. di Ver.)*

Trento 13 luglio.

Il nobile sig. Taddeo de Tonelli, oriondo di Levico, defunto a Vienna nel mese di aprile di quest'anno, ha lasciato al Comune della città di Trento la ricca sua collezione d'antichità greche, etrusche, romane, egiziane, cinesi, ec., di monete, di medaglie, d'oggetti d'arte di varia forma e materia, così antichi, come del medio evo e moderni, di stampe rare, di litografie, di autografi; di minerali, di conchiglie, di petrefatti, unitamente ad una scelta libreria numismatica ed archeologica. Questa collezione, che la perizia legale ha stimata del valore di fior. 12,165, verrà tra poco trasferita a Trento, e collocata degnamente nel Museo di antichità e di storia naturale, annesso alla civica Biblioteca. *(G. di Trento.)*

Verso le ore 7 d'ieri sera, i lenti rintocchi della campana del fuoco annunziavano scoppiato un incendio nelle nostre vicinanze. In fatto, ardeva la casa di Giacomo Polli, possidente in Mattarello, villaggio questo ad un'ora circa di distanza da Trento. Appena avutane contezza, si recarono sul luogo dell' incendio varie Autorità di qui, nonchè le due civiche pompe, e militare di linea e gendarmeria, affinchè non si sturbasse l'ordine, e gli apprestamenti per ispegnere l'incendio si potessero condurre senz' essere sturbati od interrotti. L'incendio, ch'era scoppiato verso le ore 5 ½ del pomeriggio, potè in fatti, grazie alle prese disposizioni ed all' energico operare de' soccorsi inviati, venire dominato verso le ore 11, e del tutto spento alle ore 3 circa di questa mattina. La cagione della disgrazia la si vuole attribuire ad un fanciullo di anni 5 circa, che giocava con solfanelli presso a della paglia. Infatti, dopo spento l'incendio, lo si rinvenne nascosto senza la menoma lesione, sotto una scala di pietra della casa incendiata, ove, spinto dal timore, s'era cacciato, appena vide le fiamme dilatarsi ed apprendersi all'abitato. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 luglio.

Ieri sera, con l'ultimo convoglio della via ferrata di Susa, è partito da Torino il conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri. Ei si reca in Svizzera, e si propone nel suo ritorno di visitare il Lucomagno. Durante l'assenza del conte di Cavour, il Dicastero degli affari esteri è affidato al generale La Marmora, ministro di guerra e marina, e quello degli affari interni al comm. Deforesta, ministro di grazia e giustizia. *(G. P.)*

Sotto il titolo *Magnetismo e tesori*, la *Staffetta* racconta, in data del 10 corr., il seguente fatto assai curioso, avvenuto a Torino:

« Un certo tale di Parigi, che aveva col magnetismo educata una sua sonnambula, come dicono, lucidissima, la mandò in cerca di tesori nascosti, mettendole una carta dell'Europa sotto le mani: chè chi è magnetizzato, se vede cogli occhi della mente, è affatto cieco di quelli del corpo. La chiaroveggente, dopo aver perlustrate molte località di questa parte del mondo, si fermò su Torino, e manifestò d'essersi fermata qui, ponendo il dito sulla relativa indicazione geografica. E diceva di vedere sepolto in vicinanza di questa capitale subalpina un tesoro, nientemeno che il tesoro di un Re, non sappiamo quale Amedeo: gioie, corone, argenti, danaro; per un valore di tre milioni!

« Il Francese, come potete immaginarvi, passò a rotta di collo il Moncenisio e venne a Torino colla sua chiaroveggente. La quale, messa di nuovo in perlustrazione, condusse il Francese verso la villa della Regina, pei terreni che vi sono sottoposti, e, precisamente fra le due strade, vicino al corpo di guardia indicò energicamente il luogo, in cui si trovava il tesoro, in cui essa lo vedeva. Il Francese, che pare non metter dubbio sulla veridicità delle rivelazioni della simpatica donna, prese subito a fare scavi e si dice che a quest'ora abbia già gettati dei bei danari in un buco della profondità di tre metri ben inteso che la cosa è fatta d'intelligenza colle Autorità, che una guardia assiste alle operazioni, e che metà dello sperato tesoro sarà del padrone del campo, S. M. il Re, se pure non gliela contenderà lo Stato.

« Si dice anzi che la magnetizzata, la quale, affascinata dalla vista di quell'oro, voleva un giorno gettarsi dentro la fossa, avesse predetto il ritrovamento per ieri; ma si trovò invece dell'acqua, che disturbò l'operazione. In ogni modo, la fede del cercatore non è diminuita; gli scavi continuano, e *qui vivrà verrà.* »

Il magnetizzatore signor Saillant, per conto del quale si fanno gli scavi da noi annunziati alla Vigna della Regina, ci prega di correggere la versione, che noi ne abbiamo data. Egli nè venne da Parigi a Torino per questo, giacchè egli abita la nostra città da quattro anni, nè ha sottoposto alla sua sonnambula una carta geografica, ma unicamente per tentare un esperimento concludente, e sapere una buona volta che cosa credere in ordine a certe rivelazioni e a certi fenomeni di veggenza, s'indusse ad intraprendere un'esplorazione, alla quale invitano, a suo giudizio, alcuni fatti caratteristici, non interamente privi di probabilità, e che noi gli auguriamo di tutto cuore sodisfacenti nei loro risultati. *(Staffetta).*

REGNO DELLE DUE SICILIE

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 8 luglio.

(L) Da uno specchietto, testè pubblicato, delle somme pagate dal nostro Governo, in questi ultimi cinque anni, in premii di costruzioni di nuovi legni mercantili, rilevasi che il commercio spiega fra noi ogni anno un'attività più grande, giacchè il bisogno d'un maggior numero di mezzi di trasporto marittimo è in continuo progresso ascendente; provandolo il fatto che, nel 1857, si sono costrutti bastimenti quasi tre volte tanti in numero dei costrutti nel 1853: e in questi cinque anni l'Amministrazione finanziaria ha erogato in premii la somma non indifferente di 164,000 ducati, per un aumento alla portata complessiva dei nostri bastimenti di 80,000 tonnellate.

L'Amministrazione finanziaria, che vige presso di noi, comprende perfettamente che la nostra naturale tendenza debb'esser quella della navigazione e del commercio, poichè l'attitudine nostra è essenzialmente commerciale. Difatti la posizione idrografica del Regno è una delle più importanti del Mediterraneo: situato nel centro di questo mare, circondato da tre mari per un litorale di più di 2,700 miglia, con undici grandi sinuosità, moltissimi porti eccellenti, esso è in comunicazione diretta, per tutte le parti del Mediterraneo, colle più importanti regioni del mondo, essendo quasi al punto di contatto dei tre principali continenti del globo. Antica ed originaria sede di ricchezza, di prosperità e d'ogni umana grandezza, egli ora gode di una prosperità reale, e potrà ritornare forse un giorno a godere dell'antica opulenza, specialmente se la benefica impresa del taglio dell'istmo di Suez avrà compimento.

Questo grande evento è con maggior desiderio atteso nell'isola di Sicilia, dov'io mi trovai fin oggi, da circa un mese addietro; motivo per cui mi fu impossibile di tenervi a giorno della soluzione dell'affare del *Cagliari*, avvenuta in Napoli. Nelle principali città di Sicilia, oltre Palermo e Messina, l'opinione pubblica si è manifestata su questo fatto, applaudendo generalmente alla dignitosa risoluzione del Re. Sarei forte tentato di estendermi qui sull'attuale condizione di quel bel paese, ma, non permettendolo l'angustia delle colonne d'un giornale, la riassumo in brevi detti, espressione sincera di quanto potei io stesso verificare.

In dieci anni la Sicilia si è ricomposta da uno stato di febbre rivoluzionaria alla più florente civiltà, e la prosperità, di cui ora gode quell'isola, fa benedire alla sapienza de' governanti, precipua causa della saggezza de' governati, e quindi del loro benessere: onorata la religione; abborrito lo spirito di rivolta, gratitudine ed amore a Ferdinando II; floreati le finanze e i commercii; coltivate le scienze e le lettere, aperte strade magnifiche; riabbellita ogni città, ogni borgata; diffusa l'agiatezza, moltiplicati nella concordia i beni, che ne vengono dall'agricoltura e dall'industria: ecco il quadro reale di quel fortunato paese, ove al positivismo de' beni materiali aggiungesi la poetica scintilla, adorna di tutte le sue più care armonie, che traspira colà da tutte cose.

In Napoli trovai di ben poche novità, e, non trattandosi di politica, morta oggi in tutto il mondo, ve ne do qui, in vostra buona pace, una rassegna a guisa d'elenco.

S. M. il Re, colla reale famiglia, si recò da Gaeta ad Ischia, per la stagione de' bagni, e poscia abiterà Quisisana a Castellamare.

Il Conte di Montemolin è partito per Trieste, onde visitare la sua augusta genitrice, e in Napoli arrivò mons. Giannelli, nunzio apostolico, il quale, dopo aver presentato al Re in Ischia le sue credenziali, tenne nel proprio palazzo grande ricevimento.

Fu ieri collocato il filo telegrafico da Napoli ad Ischia per Procida, avendo operata la linea di terra il bravo architetto Enrico Pellegrino, e il sotterra Jacopo Bozza il filo a mare. V'è straordinario concorso nelle gite di piacere nel golfo, ch'hanno luogo nei giorni festivi, toccando i vapori, su' quali si danno musiche, balli e pranzi, gli ameni siti di Sorrento, Ischia, Procida, Capri, Grotta azzurra e Amalfi.

L'altra sera venne provata, con modello al vero, la gran colonna con su la statua della Pace, che dev'essere collocata, in marmo cipollino, sul *Largo di Cappella Vecchia* a Chiaia, che verrà denominato *Piazza della Pace*. E possa la pace durare nel mondo, quanto durerà quel suo marmoreo simulacro!

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini della Bosnia, in data 7 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*:

« Si conferma pienamente il sospetto che i concentrati turchi volontarii non partiranno contro il Montenegro senza tentare prima di battersi coi Cristiani. Al 2 e 4 corr., si ripeterono le più deplorabili zuffe sul fiume Una. Al 2 corrente, s'impegnò una mischia fra' Turchi uniti di Novija, Oltok, Jezerka e Buzim ed i Cristiani comandati da un certo Cosich (?), lungo tutto il tratto fra Novi e Ivanska. La scaramuccia durò tutto il giorno, con brevi intervalli. Due Turchi furono uccisi e due Cristiani presi prigionieri. Al 3 subentrò un armistizio. Al 4, pare che i Turchi abbiano rinovato l'attacco con tale impeto, che inseguirono i Cristiani sino al confine austriaco. Questi ultimi si rifugirono sul territorio dell'Austria, dove trovarono protezione fra le baionette dei confinarii del secondo reggimento banale, ch'era stato nuovamente chiamato alle armi.

« Chi abbia data l'immediata occasione a questi nuovi conflitti, come pure tutti gli altri particolari, potranno essere comunicati più tardi, quando le cose si saranno chiarite. Non v'ha dubbio però che fra' Cristiani vi furono degli agitatori stranieri. Il confine austriaco è pieno di rifuggiti d'ogni età. » *(O. T.)*

Da Mostar, in data del giugno, si hanno le seguenti notizie.

« Le severe misure contro alcune persone alto locate, menzionate quali voci nell'ultima mia lettera, non si sono confermate, e si riducono al semplice fatto dell'arresto effettuato d'un maggiore turco e di altri uffiziali subalterni, per indisciplina. Kiani pascià fu sollevato da ogni ulteriore ingerenza negli affari del Montenegro, e si recò il 28 giugno per Mostar al suo posto di governatore della Bosnia. Dicesi che a Stolacz si erigerà un grande ospitale da campo, e già sono ivi giunti medici e chirurghi da Costantinopoli, numerose cassette con medicinali, ed oltre a 400 letti. Gli otto battaglioni, accampati presso Trebigne, sono pronti alla marcia per Belecz, luogo scelto, come sembra, a quartier generale. Da Costantinopoli partono considerevoli rinforzi, così pure da Monastir, e questi ultimi diconsi già arrivati a Novi Bazar. La deputazione bosniaca è partita ieri per Sarajevo. Kiani pascià l'avea ricevuta con benevolenza a Mostar, durante il suo soggiorno, e le promise ogni possibile facilitazione riguardo ai Cristiani. Pur troppo Kiani pascià viene annoverato fra quelli, che vogliono riconoscere nei lamenti dei Cristiani solamente l'effetto di ostili insinuazioni. Ora è più che mai necessario un riparo alle sofferenze dei raià, almeno per impedire che questi siano costretti a farsi giustizia da sè. Vuote promesse, come facevano finora i pascià, non dovrebbero più bastare. »

Lettere di Bagnaluca, giunte a Trieste coll'ultimo vapore della Dalmazia, riferiscono che i partiti de' fanatici si vanno ognor più inasprendo, che a 6 ore di distanza da Bagnaluca tutta la popolazione è sollevata, che i Turchi e i Cristiani s'incendiano a vicenda i villaggi, che i sollevati stanno marciando verso Bagnaluca, e che gl'insorti d'ambe le parti vanno ingrossando le loro file. *(O. T.)*

EGITTO. — *Alessandria 16 luglio.*

Il *Progresso d'Egitto* dà le seguenti notizie sull'arrivo colà del signor di Lesseps.

« Col vapore austriaco *Stadium* è qui giunto da Trieste il sig. di Lesseps. Ieri alle 7 del mattino, varii distinti personaggi, fra' quali il sig. Ruyssenaers, console generale d'Olanda, il sig. Baguer y Ribas, console generale di Spagna, il sig. Popolani, console generale del Portogallo, ed il sig. Gobbi, console generale di Sardegna, oltre ad un numeroso concorso d'individui di varie nazionalità, assistevano allo sbarco di questo distinto personaggio sulla Piazzetta dell'arsenale, e lo salutavano con ripetute e prolungate ovazioni. Il distinto italiano, sig. cav. Lattis, ha preso la parola per felicitare nel sig. di Lesseps l'instancabile promotore dell'impresa della canalizzazione dell'istmo di Suez; ed il sig. di Lesseps rispondeva, ringraziando gli astanti, fra' quali vedeva primeggiare in numero gl'Italiani, di quelle dimostrazioni di simpatia, e gli assicurava della prossima esecuzione di quella impresa; che, al più tardi prima del finire di quest'anno, si sarebbero cominciati i lavori; ch'era sicuro del favore dell'Austria, dell'appoggio della Francia e della Russia, e dell'annuenza di molti altri Stati di second'ordine; che nell'Inghilterra stessa l'opinione si era rivolta in favore della canalizzazione.

« Dopo questo discorso, fra gli evviva universali, il sig. di Lesseps si recava in vettura alla casa del sig. Ruyssenaers, sempre seguito da gran concorso di gente, fra cui distinguevasi un Irlandese, portante una bandiera rossa, coll'inscrizione in inglese: « Omaggio al benefattore dell'umanità ». Giunto alla casa del sig. Ruyssenares, veniva salutato dalla banda musicale. »

Leggesi in un carteggio privato dell'*Osservatore Triestino*, in data di Suez 5 luglio:

« Avrete notizia certamente del terribile colpo, recato al commercio del mar Rosso col massacro de' Cristiani di Gedda.

« La prima vittima fu il sig. Page, console inglese. Dopo avergli fatto parecchie ferite, gli assassini lo gettarono da una finestra del secondo piano, ed ei fu tagliato a pezzi appiè dell'asta della sua bandiera, che venne atterrata.

« Il sig. Eveillard, console di Francia, e sua moglie, furono assassinati nel Consolato. La signorina Elisa, loro figlia, ricevette un colpo di *yatagan* alla guancia, mentre cercava di difendere suo padre. Il sig. Emerat, primo cancelliere, avventossi sul primo assassino, che incontrò sulle scale, strappogli il suo pugnale, indi l'uccise. Poscia ne colpì quanti potè, ma infine cadde, coperto da cinque ferite. Fu trasportato privo di sensi sulla corvetta inglese *Cyclops*, e arrivò qui a bordo di essa, unitamente alla figlia del console di Francia, e di alcuni Cristiani, che riuscirono a salvarsi.

« Quasi tutti gli appartenenti alla Casa Sava (Greci posti sotto la protezione dell'Inghilterra), furono trucidati; cioè i tre fratelli, il cassiere, il tenitore di libri, un magazziniere e due schiave: otto morti in una sola casa! Una fanciulla della famiglia Sava fu venduta per cinque talleri. La cassa fu spezzata, le cambiali furono abbruciate sullo stomaco del fratello maggiore, il quale fu poi fatto a brani.

« Gli archivii dei Consolati di Francia e d'Inghilterra furono arsi; i loro mobili vennero rubati o infranti.

« Sono ritornati qui circa venti, tra Greci e Levantini, i quali riuscirono a salvare la vita, giurando presso il *cadì* ch'essi erano buoni e fedeli Musulmani.

« Pretesto della strage, sarebbe una questione insorta presso il Consolato inglese, riguardo alla bandiera. Ma la ragione non è questa: il colpo era preparato di lunga mano; i principali negozianti indigeni non potevano tollerare che il commercio europeo facesse loro concorrenza, e sopra tutto che le navi europee trasportassero pellegrini. Si trovò un modo spiccio di pagare 60 od 80,000 talleri dovuti alla Casa Sava!! Questi orrendi fatti dimostrano l'assoluta necessità di pronti ed energici provvedimenti da parte dei Governi d'Europa, per la sicurezza della vita e delle sostanze degli Europei nel Levante. Anche a Suez non siamo gran fatto tranquilli.

« Il prefetto di polizia di Gedda, Abdallah Moctaseb, ed i quindici o venti più ricchi negozianti turchi, che minacciavano i Cristiani da lunga pezza, sono conosciuti. Il popolo non fu se non uno strumento, ch'essi fecero servire ai loro orribili scopi.

« Due giorni dopo la strage, vi fu gran festa alla Mecca. Venne cantato un *Muled* (specie di *Tedeum*) di ringraziamento, e vi era invitato il governatore. »

Un Supplimento al *Progresso d'Egitto*, del 6 corr., reca i seguenti particolari sulle stragi di Gedda, che completano le narrazioni de' carteggi.

« Desiderando di sodisfare alla legittima ansietà dei nostri lettori abbiamo potuto raccogliere le seguenti informazioni da un testimonio oculare, e le pubblichiamo. Questo testimonio del tristo fatto si è salvato miracolosamente, saltando da un'altissima terrazza, insieme ad altri 5, che, meno avventurati di lui, rimasero feriti e furono quindi finiti di uccidere dai *Hadramuti*. Ha dovuto quindi gettarsi a nuoto in mare, e non è che dopo una pena infinita, che ha potuto pervenire l'indomani mattina a bordo del vapore inglese il *Cyclops*. Secondo la versione di questo rifuggito, il movimento, che ebbe luogo il 15 al tramontare del sole, avrebbe avuto luogo sotto questo pretesto. Due fratelli possedevano un naviglio, portante bandiera inglese; l'uno di essi giudicò conveniente di sostituire alla bandiera inglese la bandiera ottomana. Protesta dell'altro al console inglese, il quale si recò, accompagnato da 15 marinai del *Cyclops*, a bordo del detto naviglio, e vi fece issare la bandiera del suo paese.

« Un'altra versione dà per motivo il fatto di una schiava, che si sarebbe rifuggita nel Consolato inglese, chiedendovi asilo, e lo avrebbe ottenuto. Qualunque fosse il pretesto, il movimento era preparato da lungo tempo, ed era spinto dall'irritazione dei grandi proprietarii di barche, esasperati per la linea nuova dei vapori del Megidiè; dicono anche che qualche agente indiano vi mettesse mano. Il numero dei sollevati era di oltre 5000, il caimacan non aveva con sè 100 soldati. Il console inglese fu tagliato a fette alla lettera, due dragomanni ed un domestico indiano furono massacrati. Il console di Francia ucciso a colpi di coltello o di sciabola. Sua moglie di un colpo di coltello nel seno, dopo che ebbe ucciso un *Hadramita* e ne ebbe ferito un altro. La loro figlia ha una leggiera ferita alla gola. Il cancelliere varii colpi di spada. La cameriera nulla. Queste tre ultime persone sono ora qui giunte. Nella casa dei signori Sava e Comp. 12 persone sono state uccise, o piuttosto massacrate; fra queste sono i tre fratelli. Il numero totale delle vittime ascende a 23, quello delle persone giunte col *Cyclops* a 24.

« Dopo il ritorno del pascià, che si trovava alla Mecca, e quando non vi erano più Cristiani in Gedda, le cose si sono calmate, ed il capitano del vapore ha ottenuto come prima sodisfazione di far salutare e rimettere le bandiere. Dicesi pure che numerosi arresti vennero fatti. Le case ed i magazzini erano stati saccheggiati. Vuolsi che i Sava avessero oltre centomila talleri fra merci e contanti per conto di terzi. Il rifuggito, nel finire, accusa di aver preparato questa sollevazione l'Okil della Mecca; del resto dice che tutti, grandi e piccoli, vi diedero mano. »

INGHILTERRA

Si ha da Londra che in una festa, in cui si trovavano riuniti i cittadini americani colà residenti, nell'occasione dell'anniversario dell'indipendenza americana, il signor Dallas, ministro degli Stati Uniti in Inghilterra, ha formalmente annunziato a' suoi compatriotti l'abolizione del diritto di visita.

PARLAMENTO INGLESE.

Una delle due lettere del nostro corrispondente di Londra, che riferiamo qui appresso, è quasi intera dedicata alle deliberazioni del Parlamento; ci ristringiamo quindi a metterne qui in risalto le principali.

La Camera de' comuni udì la terza lettura del *bill* dell'India, e l'approvò in mezzo a' più vivi applausi, malgrado la protesta energica del sig. *Roebuck*, che voleva un ministro dell'India, ma si opponeva all'istituzione d'un Consiglio. Stando all'onorevole oratore, il nuovo ordinamento sarebbe il più funesto, che fosse possibile imporre all'Impero indo-britannico. Certo, ei non è perfetto, nota la *Presse*; ma è permesso attenderne risultati, comparativamente vantaggiosi, e lord *Palmerston*, la cui opinione non potrebb'essere sospetta, aderì pienamente alla terza lettura, sebbene abbia disapprovato il sistema, che prevalse per la composizione del Consiglio. La Camera de' comuni terminò dunque l'opera capitale della sessione; e per essa rimangon distrutte le attribuzioni politiche di quella vasta e potente Compagnia, che aveva esercitato per sì lungo tempo funzioni sovrane.

Nella stessa Camera de' comuni, tornata dell'8, il vicesegretario di Stato degli affari esterni fu interpellato intorno ad una nuova ordinanza di polizia, pubblicata dal Vicerè d'Egitto, come pure ad una petizione, recentemente presentata alla Regina dagl' Inglesi residenti al Cairo per lagnarsi della rivocazione de' più importanti privilegii, di cui i sudditi di S. M. britannica godettero da molti anni ne' possedimenti della Turchia. Il sig. *Fitzgerald* fece conoscere che il Gabinetto inglese aveva preso in considerazione i richiami, fatti dalla comunità europea del Cairo, e ch'eransi rivolte rimostranze al Governo egiziano contro l'attuazione di quell'ordinanza.

Nella tornata del 9, in risposta ad un'interpellanza, fatta dal sig. *Roebuck*, il sig. *Fitzgerald* dichiarò che il Governo aveva fermata l'attenzion sua sulla protezione reciproca da darsi congiuntamente con altri Stati, alle marche su prodotti di fabbrica; aggiunge non essere senza speranza che un provvedimento possa essere presentato su questo particolare nella sessione presente.

La questione della tratta de' negri fu di nuovo recata alla Camera de' lordi nella tornata del 9 corrente. Il *Morning Herald* ne dà il ragguaglio seguente:

Lord *Truro* indirizza al nobile conte, secretario degli affari esterni, un'interpellazione intorno agli sforzi, che fa oggidì l'Inghilterra per riuscire all'abolizione della tratta de' negri.

Egli ha una profonda ammirazione pel grand' uomo, che primo, in tempo anteriore, diede l'impulso contro quel traffico odioso. L'Inghilterra fece enormi sacrifizii per abolire la tratta. A fin di raggiungere tale scopo, ella conchiuse trattati e formò alleanze, ma un gran numero di que' trattati cessarono d'essere in vigore, ed altri non vennero osservati.

Da un altro canto, dice il nobile lord, le nostre alleanze svanirono, ed eccoci rimasti soli a propugnare tal causa. Chiederò alle LL. SS. se quanto è recentemente accaduto nelle acque di Cuba non le ha tratte a pensare che la questione sia entrata in un nuovo stadio.

In tale stato di cose, chiederò al nobile conte e secretario di Stato per gli affari esterni, se sia vero, come fu detto, che il Governo di S. M. abbia risoluto di richiamare la squadra dalle acque di Cuba, nell'intenzione di rinforzare quella, che blocca oggidì la costa d'Africa; e, in tal caso, s'egli abbia creduto dover ordinare un'inchiesta per verificare sino a qual segno sia desiderabile che tal blocco venga continuato.

Il *conte di Malmesbury:* Benchè convenga col nobile lord, il quale mi rivolse questa domanda, che l'opinion pubblica può essere considerata come un sentimento effimero, sono tuttavia, in morale, principii, i quali sono immortali, ed i quali, che che succeda, esser non ponno cangiati. Ad onta delle particolarità, che accompagnano il commercio degli schiavi non può, credo, esservi alcuna differenza nel sentimento generale del paese, in riguardo all'estrema importanza di continuar a fare ogni nostro sforzo per abolirlo.

In tale convinzione, il Governo di S. M. ha, nelle congiunture presenti, giudicato essere più prudente di richiamare dalle acque di Cuba la squadra che vi si trovava di stazione, ma non ha punto intenzione di rinforzare la squadra della costa d'Africa; e credo poter aggiugnere che, dopo tutti i sacrifizii da noi fatti per l'abolizione del traffico degli schiavi, sarebbe per parte d'ogni Governo qualsiasi, un atto oltremodo deplorabile abbandonare il principio che, fin qui fu la regola del nostro contegno, e di cessare i nostri sforzi sulla costa d'Africa.

Non ho menomamente l'idea che gli sforzi nostri siano stati senza efficacia. Per lo contrario, sono convinto ch'e' furono coronati d'un gran successo. Essi furono senza dubbio assai gravemente inceppati dalla guerra di Russia, e dopo quell'avvenimento i negrieri furono catturati in molto minor numero, relativamente agli anni precedenti.

Infine, tutto ciò che ho a dire è che il Governo di S. M. non ha l'intenzione di rinforzare la squadra della costa d'Africa, benchè sia stato dato ordine di diminuir quella, ch'è nelle acque di Cuba.

« Registriamo tanto più volontieri queste spiegazioni, dice la *Patrie*, che il conte di Malmesbury annunziando il richiamo della squadra inglese stanziata dinanzi l'isola di Cuba, smentisce egli medesimo in certo modo l'accusa di connivenza nel traffico de' negri, che dall'alto della bigoncia parlamentaria indirizzava di recente alla Spagna. Meglio informato, il ministro degli affari esterni della Gran Brettagna rende omaggio alla verità, e dà così all'opinione pubblica la sodisfazione, ch'ell'era in diritto d'ottenere. Convien dargliene lode. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 luglio.

Il *bill* di riforma indiana è trionfalmente passato alla terza lettura, cosicchè, per entrare in vigore, più non gli manca ch'essere approvato dalla Camera alta, e ricevere la sanzione della Regina; per la quale sanzione la penna è, per così dire, già intinta nell'inchiostro. L'*indian bill* venne letto ieri sera, per la prima volta, dai lordi; giovedì venturo, 15, esso sarà letto per la seconda volta; venerdì passerà in Comitato: e, se non vi saranno serie discussioni, a metà della terza settimana di luglio, il *bill* verrà portato alla Camera de' lordi, rivestito della firma reale, in guisa che lo stesso giorno (che sarà circa il 20) il Parlamento potrà essere prorogato, secondo i desiderii del Governo e della Regina.

Ieri sera venne, alla Camera de' comuni, interpellato il sig. Disraeli circa la vociferata probabilità d'una piccola sessione straordinaria, siccome quella che avvenne l'anno scorso, a motivo della crisi monetaria, ed a fin di regolarizzare la posizione della Banca d'Inghilterra. Per quanto fosse possibile di comprendere dalle sibilline parole del cancelliere dello scacchiere, almeno per quest'anno gli onorevoli membri non han da temere di veder disturbate le loro partite di caccia. Il sig. Disraeli è conscio dell'inconveniente di prolungare la sessione ne' giorni canicolari, ma, almen per quest'anno, egli non è disposto a proporre cambiamento veruno, ed a suddividere, come pargli però più conveniente, la sessione in due parti disuguali, la seconda delle quali avverrebbe in autunno, permettendo così al Parlamento di separarsi durante i più caldi mesi dell'anno.

Del resto, chi parla ancora di caldo, in questo momento, ha marcio torto. Nessun direbbe che siamo sempre in estate, anzi che siamo nel suo colmo. Una settimana di pioggia continua ci ha condotto ad una frigidità atmosferica, funesta per la salute anco più de' calori eccessivi, patiti nel giugno. In questa settimana, la mortalità, nella popolazione di Londra, ha superato di 293 casi la cifra media consueta. Di queste morti, 54

sono dovute al cholera, mentre nella settimana scorsa i defunti cholerosi ascesero solo a 31, ed in quella precedente a 18. La questione sanitaria del Tamigi prosegue sempre a dibattersi; ed ieri sera pure, nella Camera de' rappresentanti, il sig. Cox mosse urgenti premure sull' interessante subbietto; ma lo *speaker*, dopo che una mozione venne votata, la ridusse in vano fiato, dicendo che più non si può fare di quello che si fa. Il Governo presenterà un *bill* sulla sanificazione del Tamigi nella settimana ventura.

Iersera, era, a quanto pare, la serata delle domande bislacche e delle stravaganti proposizioni. Il sig. Griffith chiese al Governo se non istimasse opportuno d' incaricare il gigantesco e pulfesco *Leviathan* della collocazione del canapo telegrafico transatlantico. Forse le enormi dimensioni del mostruoso vascello incuterebbero rispetto alle ribelli funi, e torrebber loro la volontà di spezzarsi. Il sig. Griffith dev' essere, ed è senza dubbio, un azionista della fallita leviatanesca impresa, e vuol tentare, s' è possibile, di rientrare ne' suoi capitali male spesi, a spese della nazione. Il sig. Disraeli rispose con sì grottesca gravità, da far prorompere tutta la Camera in un omerico riso. Il sig. B. Hope sorse quindi a pretendere che il Governo restauri non so qual cappella della Torre di Londra, e lord John Manners ebbe a rispondere: « Date al *budget* un ristorativo pecuniario, ed il Governo restaurerà tutto « quello che volete. » Lord Palmerston, dopo le tante sconfitte patite, curvò la rugosa fronte, e ritirò iersera il suo famoso *bill* sulle Indie, che sin dal principio della sessione tenne sospeso sulla testa, o piuttosto sui portafogli, de' ministri derbisti, come la spada di Damocle. Anco il *bill* destinato ad agevolare ed accrescere i voti elettorali parlamentarii nelle contee, parificando gli oneri di codeste a quelli dei borghi, venne ritirato. È uno smacco inflitto ai riformisti, tutt' i cui trionfi si limitano, in questa sessione, all' abolizione della qualifica di proprietà nei rappresentanti.

Nella Camera alta, il Governo s' impegnò ad introdurre, nella sessione futura, una legge di suo conio, la quale ponga rimedio alle continue querele, emergenti dalla fissazione delle *Church-rates* nei concilii parrocchiali.

Il campo della politica è acquoso, come lo sono quelli coperti d' erba e di fieno, nel momento in cui vi scrivo. I giornali appariscono d' una insipidità maravigliosa. Oggi, giorno della ebdomadaria comparsa d' un centinaio di foglioni, di fogliucci e di fogliacci d' ogni sesto, d' ogni colore e d' ogni opinione, la questione di preferenza dibattuta si è il *nuovo sfregio*, così lo appellano i fogli democratici ed ultra liberali, fatto alla dignità britanna dalla Regina d' Inghilterra, col prestarsi alle voglie, cito sempre il loro linguaggio, dell' Imperatore de' Francesi, recandosi per tre giorni a Cherburgo, ed a tal fine posponendo perfino il viaggio a Coblenza, onde rivedere la figlia! Facciasi quel che si vuole, la fiducia potrà benissimo ristabilirsi fra' Governi, ma non la si ristabilirà sì facilmente nelle masse popolari, le quali non credono più da un pezzo, ed a torto, senza dubbio, nella sincerità, se non nella durata, dell' alleanza franco-inglese. Sotto qualunque pretesto e con qualunque plausibile ragione si scusino gli armamenti francesi e le straordinarie fortificazioni delle coste inglesi, ognuno s'ostinerà ancor per molto tempo a paragonare l' attuale stato di cose a quello esistente ai tempi della Regina Elisabetta, allorquando Spagna ed Inghilterra armavano a principio l' una contro l' altra, sebbene, stando alle voci uffiziali, in Spagna altro non volesse il secondo Filippo che infliggere una lezione al secondo Maometto, mentre in Inghilterra il Governo della Regina giurava e spergiurava che l' unico oggetto degli straordinarii armamenti erasi quello di punire i ribelli Irlandesi.

Iersera le dame di Belgravia ricevettero una esemplare punizione, per aver voluto confiscare i giardini di Cremorn, durante una notte, a loro esclusivo divertimento, rendendoli inaccessibile alle *lorettes*, ai commessi di magazzino, ai volgari *lions* della borghesia londoniana. Solo duemila persone, delle cinque e più mila, che avevano soscritto e pagato, fecero atto di presenza negl' inondati giardini. La Duchessa di Cambridge, colla Principessa Maria, era colà, insieme a tutte le *ladies patronesses*, le quali guazzarono nel fango come altrettante papere. Nulla di più tristo, di più umiliante e di più malsano! Stamani, mezza Belgravia femminina deve aver la tosse, la febbre o l' emicrania.

La Borsa soffre di stitichezza cronica.

Altra dell' 11 luglio.

Il Ministero è oramai sicuro di vivere le due sessioni parlamentari necessarie per poter legalmente pretendere alla pensione a vita, riservata ai componenti il Gabinetto di San Giacomo.

La Camera dei comuni può benissimo disciogliersi nella settimana ventura, giacchè essa null' altro più ha da votare che, *pro forma*, il *mutiny act*, l' *appropriation bill*, ed il *bill*, annunciato ier sera dal Governo, per sanare la pestilenza del Tamigi. Sull' ordine del giorno esistono, gli è vero, ancora quaranta o cinquanta progetti di legge; ma a questi è riservata la così detta *strage degl' innocenti*, e passeranno tutti, senza discussione, ad una lettura rapidissima, dentro un paio di sedute.

Fra dieci giorni, tutt' al più, il capitano della verga nera potrà avanzarsi a passi gravi e lenti verso il tavolone del *lord cancelliere*, e, convocati i Comuni alla sbarra, come tante anime del Limbo, congederà Lordi e Comuni sino all' anno venturo.

Ed a proposito di *strage degli innocenti*, eccovi una piccola somma che, aggiunta alle altre tante, vale a mostrare qual Governo di lusso sia un Governo parlamentare. I progetti di legge sono tutti stampati, prima di andare in Comitato, ed i meno voluminosi non costano mai, per la loro stampa, men di 20 lire di sterlini ciascuno. Fate il conto a quale somma ammonta, solo in quanto concerne la carta stampata, la seduta della *strage degl' innocenti!*

Se si può tirare ad indovinare ciò che addiverrà del Governo, durante la lunga vacanza ch' or gli sta davanti, si dovrebbe ragionevolmente ritenere che lord Derby, esausto dalla gotta, e segno a troppe ire di parte, rassegnerà il *premiership* nelle mani dell' abile e più liberale suo figlio, lord Stanley. La nomina del nuovo ministro delle Indie e del suo Consiglio sarà un grave evento pel Ministero. Da esso dipenderà la sua futura esistenza. Lord Stanley, durante tutta la discussione avvenuta ultimamente sul *bill* indiano, è stato il vero *leader* della Camera, sì per le sue cognizioni, sì per le funzioni ch' egli copre di presidente del *Board of Control*, funzioni che ponno dirsi già cessate, coll' entrare in vigore del *bill* indiano. Lord Stanley sarà, secondo ogni probabilità, investito del titolo paterno, e prenderà l' importantissimo seggio novello ministeriale. Lord Stanley, comunque sia, cessò di sedere fra' conservatori: è uno di quelli, cui si dà in Inghilterra nome di *radicali filosofici*. Alcuni dei suoi discorsi vennero denunziati da Spooner e da Bentinck, quasi con raccapriccio; e notorio è oramai com' egli sia l' anello di congiunzione fra' radicali più ragionevoli ed il Ministero *tory*. Lord Stanley, non essendo punto conservatore di principii, nè la sua nascita facendogliene un obbligo, giacchè in Inghilterra, appunto nell' aristocrazie trovansi i maggiori radicali; non avendo egli attinenze coi *whig*, comunque lord Palmerston gli offerisse un posto nella sua amministrazione, nel 1855, alla morte di sir Guglielmo Molesworth; essendo alieno da brighe e da complotti, e perciò da tutti rispettato; essendo giovane (32 anni) e robusto; avendo infine lenta sì, ma persuasiva eloquenza, è, per così dire, l' uomo *nuovo* (senza ch' egli sia infatti punto *nuovo*), che occorre ai tempi nostri. Se volete una rapida *silhouette* di questo personaggio, oggi di già importante, ed in breve più importante assai, eccovela in pochi tratti. Egli è alto, con tipo del tutto britanno, fronte aperta, senza pelo sul viso, all' incontro di tutti gli altri giovani lordi, adesso i più barbuti bipedi dell' universo; va quasi sempre solo, parla pochissimo, vedesi nei luoghi frequentati di rado, ed ama la vita casalinga e ritirata, senza esser però nè un orso nè un istrice. Educato ne' Collegi di Rugby e di Cambridge, fu, nel 1848, il primo fra gli studenti, che si distinguesse nella letteratura classica. S' ebbe pure premii in matematica Viaggiò per quasi tutta Europa, ed anco negli Stati Uniti, nel Canada e nelle due Indie, orientali ed occidentali. Nel tempo che percorreva l' America, venne eletto, direi quasi per procura, s' egli non fosse stato in grado d' esser presente dappoi alla finale elezione, come rappresentante di King's Lynn, in luogo di Giorgio Bentinck. Egli non pubblicò altro che tre sugosi opuscoli; e sono: *Bisogni e mezzi delle Indie occidentali: Fatti ulteriori relativi alle Indie;* e *Le tasse ecclesiastiche (Church rates) prese a disamina.* Egli ha un difetto di pronunzia; ciò nullameno ebbe un premio di declamazione quando fu in collegio. Lord Stanley è celibe. Chiudo il cenno col dirvi che il motto dello stemma derbista, che è pur quello di lord Stanley, è *Sans changer*, e non lo si può rammentare senza ridere, quando si ripensa alle interminabili evoluzioni politiche dell' attuale quartodecimo conte di Derby.

Vi do la uffiziale notizia, sebbene nessun giornale la riferisca, che il visconte di Persigny dee fra breve giungere a Londra. Egli è incaricato di stabilire definitivamente il piano della gita a Cherburgo colla Regina. In quanto al primo invito, consistente nella lettera autografa dell' Imperatore, della quale vi parlai, esso venne recato dal colonnello Claremont (strano nome se si pensi a quale località è desso annesso in Inghilterra). Codesto ufficiale non solo venne ricevuto a Corte con ispeciali onori, ma s' ebbe pure un' udienza dal conte di Derby.

Il Principe Alfredo accompagnerà la Regina in Prussia, e rimarrà a Bonna, ove proseguirà i suoi studii. Ivi fu pure studente il Principe Alberto, suo padre.

Per alcuni giorni, è corsa la ciarla, ne' circoli più aristocratici, che la Principessa Maria di Cambridge possa divenire Regina del Belgio, sposando .... il Re Leopoldo! La sorella del nostro comandante in capo ha soli 25 anni!

Una letterata d' altissimo lignaggio, ledi Falkland, morì tre giorni fa, in età assai avanzata. Essa è autrice d' una grande quantità di viaggi e di romanzi; e d' un suo libro ebbi a farvi menzione pochi mesi fa, parlandovi delle pubblicazioni, concernenti le Indie orientali. Ledi Falkland ebbe per madre una oscura pedina; ma suo padre si fu niente meno che il Re Guglielmo IV e la Regina Vittoria le aveva accordato una pensione di 800 lire di sterlini all' anno. Pochi membri restano omai in vita della numerosissima figliolanza del celebre Re.

FRANCIA.

Il Governo francese, dopo accurati esperimenti, ha determinato di adottare nella marineria francese i *revolvers* a sei colpi, e preceise fra quelli dell' americano Coft e dell' inglese Adams, i *revolvers* del Lefaucheaux francese, colla quale fabbrica ha conchiuso un contratto per l' armamento generale. (*E. della B.*)

Notizie di Plombières dell' 8 luglio recano: « S. M. ha fatto presente alla città d' un parco delizioso, del quale egli medesimo volle rivedere i piani. Ier l' altro S. M., avendo incontrato tre vecchi soldati, decorati colla medaglia di Sant' Elena, diede a ciascuno 100 franchi. Egli sta facendo ricostruire la chiesa, che cadeva in rovine; domenica scorsa non potevasi uffiziare per lavori, e, per comando dell' Imperatore, venne celebrata la messa a cielo scoperto, sotto le piante, assistendovi il popolo ed il Sovrano. S. M. non è mai incomodata per l' indiscreta curiosità del pubblico, poichè ciascuno rispetta la sua libertà. La banda del reggimento fa musica alle quattro ore. Tutti i bagnanti sono raccolti a udirla, e Napoleone passeggia avanti e indietro, e spesse volte siede sulle scranne collocate a comodo del pubblico. » (*Idem.*)

L' *Osservatore Triestino* toglie a' giornali, in data di Parigi 7 ed 8 luglio, le seguenti notizie:

« Si afferma che, dopo l' assunzione del sig. Delangle al Ministero, alcuni deportati in Algeria (dicesi 120) ebbero il permesso di ritornare in Francia, non in massa, ma individualmente, e dopo una minuta investigazione.

« La questione del traforo dell' istmo di Panama sembra acquistar proporzioni superiori a quelle d' un semplice affare di commercio. S' invoca per l' esecuzione dell' importante progetto il diritto della Compagnia Stevens, la quale sembra sostenuta dal Governo degli Stati Uniti Il ministro di Nicaragua a Parigi, e che dev' essere accreditato anche per Londra, parte alla volta della capitale inglese. Esso non potè vedere l' Imperatore, ch' era già partito per Plombières, ma fu ricevuto dal conte Walewski, ed è già compreso tra gl' incaricati d' affari stranieri. Andando a presentare in Londra le sue credenziali, avrà campo di conoscere le intenzioni del Governo inglese su tal questione, nel caso ch' essa fosse per divenire veramente internazionale.

« Si assicura che i plenipotenziarii della Conferenza saranno invitati alle feste di Cherburgo. Si parla inoltre di un grandissimo banchetto, che verrebbe dato dall' Imperatore a bordo della *Bretagne*, sotto una magnifica tenda.

« La sottoscrizione a favore di Lamartine ascende finora a soli 340,000 fr. Il celebre poeta è deciso a vendere la sua possessione di Milly, resa celebre dai suoi versi. »

Scrivono da Parigi, 9 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

« Il sig. Nicolò Golesco, vice-presidente del Divano *ad hoc* di Valacchia, ed ora a Parigi, scrive a' giornali una lettera per dichiarare che l' opuscolo: *Napoleone III e i Principati rumuni*, non fu pubblicato, come ebbe a spacciarsi, per cura della Commissione moldovalacca, e in prova di ciò e' soggiunge non esservi punto a Parigi una tal Commissione. A maraviglia; ma io posso accertarvi che, se quell' opuscolo non è l' opera d' una Giunta valacco-moldava, sono per altro i Rumuni presenti a Parigi, che l' hanno o scritto o inspirato.

« Tristo annunzio ricevo quest' oggi da Santa Borja, dove il celebre naturalista Bonpland moriva all' età di 84 anni. Non ve ne tesso la biografia, che leggerete ne' nostri fogli, limitandomi a dirvi ch' esso era uno degli uomini più devoti al ben de' suoi simili, che si possan citare. Nella dura cattività di otto anni, in cui fu tenuto dal dottor Francia, egli tutto si diè a' suoi ammalati con una carità senza limiti. Il nome suo è venerato nel Paraguai. »

SVIZZERA.

Le *Notizie basileesi* accennano in una corrispondenza la voce che l' incaricato d' affari pontificio, mons. Bovieri, sia richiamato e surrogato da un nunzio di nazione svizzero. Come candidati, si nominano il Vescovo *in partibus* di Haller, non ha guari consacrato da mons. Marilley ad Einsielden, il parroco cattolico in Berna, sig. Baud, ed il proposto Leu in Lucerna.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 luglio.*

Il soggiorno di S. M. il Re in Tegernsee, è accompagnato fin d' ora visibilmente dal migliore successo. Il Re fa giornalmente delle lunghe passeggiate, e la rinforzante aria alpestre esercita la più favorevole influenza sulla sua salute rapidamente progrediente. (*O. T.*)

Colonia 7 luglio.

Il Conte di Chambord giunse qui ieri, nelle ore pom., e proseguì stamane il suo viaggio per l' Aia. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 7 luglio.*

Due anni sono, il Governo pontificio aveva vietato, sotto la comminatoria della scomunica, di diffondere, leggere o tenere l' opuscolo, pubblicato col titolo: *Comunicazioni degli spiriti mediante la mano di Maria Kahlhammer.* Ora siccome, nel frattempo, tutte le relative ammonizioni riuscirono vane, l' Ordinariato arcivescovile pronunciò la scomunica contro Maria Kahlhammer, il fattore Giuseppe Friedrich, ed il commerciante Giovanni Schweikart. (*O. T.*)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 9 luglio.*

Nella sessione, tenuta dall' Assemblea federale l' 8 corrente, l' inviato presidenziale comunicò che le LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Leopoldo e Carlo Ferdinando erano destinati, da parte dell' Austria, ad ispezionare il contingente federale della Prussia e dell' Annover. (*G. Uff. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 luglio.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 8 luglio: « L' *Univers* difende contro il *Nord* l' alleanza della Francia coll' Austria, ch' è molto più naturale ed opportuna dell' alleanza colla Russia. Fra que' due Imperi cattolici havvi, non solo comunanza di principii, ma eziandio d' interessi. Ambedue sono cattolici, ambedue sono minacciati dalla rivoluzione, che vede in essi i più grandi suoi nemici ed i sostegni principali della Santa Sede. Quelle due Potenze non farebbero altro che secondare le mire della rivoluzione o di Potenze gelose, se fossero discordi. La loro alleanza è poi desiderata da tutt' i Cattolici dell' Alemagna, del Belgio, della Svizzera e dell' Italia. »

La *Union* legittimista, che aveva preso sotto la sua protezione il libro del sig. di Varennes: *L' Austria e l' Italia*, tirossi addosso aspro rimprovero dal sig. Calvi, giureconsulto lombardo, per aver considerato come buona moneta le asserzioni del sig. di Varennes. Al tempo stesso, il sig. Calvi invitò il redattore della *Union* a far un viaggio in Lombardia, ed a convincersi da sè stesso delle falsità, di cui ribocca quel libro. Poter egli fare quel viaggio senza temere nell' *Italia austriaca* le vessazioni, in materia di passaporti, che hanno luogo in certi altri paesi. (*Triest. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Amburgo 11 luglio.

Scrivevano alla *Borsenhalle* da Copenaghen, doversi considerare terminata la peripezia ministeriale. Confermasi che il presidente del Consiglio abbia interinalmente assunto il Dipartimento degli affari esterni. La risposta del Governo alla Confederazione germanica era già partita. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 15 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l' es. del suolo dell' A. I.		94 1/4
» dell' Ungh., Croazia, Schiav		
» e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	967 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		236 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		258 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong S.-N » 200		191 1/4
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		540 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str ferr di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior corr. uso	»	105 3/4
Parigi per 300 fr. 2/m	»	122 3/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 3/4
Marsiglia per 300 fr 3/m.	»	122 3/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior a 31 giorno vista parà	»	263 1/2
Costantinopoli »	»	473 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		— —
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 12 luglio — Rendita francesi, 68 40 68,45 Quattro 1/2 95,— —,— Credito mobile 635 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 577.

Borsa di Londra del 12 luglio — Consolidati al 3 %, 95 3/4.

Trieste 14 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

La serenata d' ieri sera sul Gran Canale.

Noi bastiamo a noi stessi. La serenata d' ieri sera riuscì cosa stupenda, magnifica; e ciò che la distinse dalle sue simiglianti, fu l' ordine mirabile, con cui fu condotta. Le barche non erano innumerevoli: se ne videro raccolte in maggior dato; ma l' allegro convoglio era numeroso abbastanza da occupare, quand' era stretto, serrato, quanto spazio corre dal palazzo delle Poste al gran Ponte; senza contare le barche impazienti, precorritrici, che si spignevano innanzi, e già l' avevan passato. La galleggiante, su cui stavano i cori campioni della serenata, sciolse dal Molo in punto ch' eran le nove, e cominciarono i canti. Quella galleggiante era qualcosa di vago e di nuovo a vedersi: un palco luminoso, da cui s' alzavano a foggia di palmizii quattro grandi lumiere a palloncini di vetro, oltre diverse altre, in gruppi disposte. Ell' era come una splendente pagoda. Dietro, dinanzi e d' intorno le si stringevano le barche illuminate e obbedienti. Una gran voce, in mezzo al popolare bisbiglio, faceva udire: *le prime barche si muovano*; *restino indietro le ultime: adagio, signori.* Ed il cenno bastava; le barche docili piegavano, movevano lente, vogavano con esemplar disciplina, nè l' ordine fu un istante turbato; nelle maggiori strette del Canale, non nacque la più piccola confusione. Era spettacolo commovente: tanta quiete, tanta obbedienza, in sì gran concorso e calca di legni! Queste cose non si veggono se non a Venezia: popolo essenzialmente buono e mite, come all' occasione forte e animoso!

La serenata fece da prima omaggio de' suoi canti dinanzi all' I. R. Palagio; li sciolse quindi di sotto a quello della Luogotenenza, e navigò libera e spedita, senza inciampo, altri ch' per ordinario muti e solitarii, soavemente destando.

Il cammino fu sì sollecito e corto, che poco più che alle dieci e mezzo ell' era già a Rialto, doppiamente pel breve indugio e l' aspettar breve gradita.

Quella flotta gioconda e lucente, da lunge presentavasi all' occhio come un mare d' agitate faville, dal mezzo delle quali d' improvviso s' accendesser le flamme, da fuochi colorati ad ora ad or suscitate. Quelle faville più e più s' accostavano, e quel mucchio di vivi colori e di luce rendeva l' immagine di lucido panno dipinto, che a mano a mano si svolgesse sull' acqua, non altrimenti che un ricco strato gettato sul lastrico in qualche solenne passaggio.

Di sotto al gran vôlto, gli uomini cantarono il *Rataplan* del *Donizetti*; le donne il coro del *Giuramento*, e i canti furono sì perfettamente eseguiti, che ne fu chiesta a immense voci la replica: e la replica fu eseguita Il maestro *Buzzolla* presedeva la serenata; la parte vocale era condotta dal maestro *L. Carcano*, e *Carcano Celestino* l' accompagnava sul cembalo. Nell' intervallo de' canti, la musica banda militare, anch' essa in un ornato naviglio, addoppiava co' suoni la festa.

La serenata a due ore era compita; ed ora vadano a Genova, a Nizza: godano altrettanto!

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 luglio. — Sono arrivati da Patrasso la brazz. greca *S. Nicolò*, cap. Casimbardi, con formaggio a Gianniotti, da Corfù il trab. *Mosè*, cap. Conti, con olii per diversi diretto a Bacchiani, ed altri trabaccoli

Manifestavasi una vendita d' olii di Corfù viagg al prezzo di d.¹ 170 sc. 15, ed alcune vendite d' olii di Monopoli a d.¹ 166, e di Bari a d.¹ 16., riducendo gli sconti, alcuna volta, di solo 12 p. % pei dettagli Le trattative pei frumenti non vennero portate a conclusione, per cui il mercato chiudeva più calmo Una barca granone di Ravenna si è venduta a l. 10.50 in nap. d' oro a l 24, e varie partite arrivate del riso cinese da l. 34 a 36, nel bastardone di Romagna da l. 37 a 39, il sardo si tiene da l. 38 a 42 a seconda delle qualità.

Le valute non variavano, le Banconote si pagavano 95 1/2, il Prestito naz. a 79 1/2, tutto con pochi affari. (A. S.)

MONETE. — Venezia 15 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall di Fr I. I.	6.07
Sovrane	» 41.00	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 94.45	Obb. met. 5 %	78 1/8
» di Gen	» 93.16	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god 1.º giu.	93 1/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.88	Conv. Vigl. T god. 1.º mag.	79 1/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 1/2

CAMBI. — Venezia 15 luglio 1858

Amburgo	eff.	219 —	Livorno	eff.	99 1/4
Amsterdam	»	248 —	Londra	»	29.24
Ancona	»	617 —	Malta	»	239 —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	116 1/4
Augusta	»	298 —	Messina	»	15.12
Bologna	»	616 —	Milano	»	99 1/4
Corfù	»	607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.12
Firenze	»	99 1/4	Parigi	»	117 —
Francoforte	»	248 1/4	Roma	»	616 —
Genova	»	116 1/4	Trieste	»	285 —
Lione	»	116 1/4	Vienna	»	285 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	603 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta. — —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 10 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Gli affari in carte industriali al principio fiacchi, si rianimarono alquanto; i corsi presero una via all' ascesa. Le carte di Stato, abbenchè la ricerca meno forte che nei decorsi giorni, mostrarono bastante fermezza nei corsi. Specialmente bramate furono le Obblig. dell' esonero del suolo. Le divise senza rilevante variazione da ieri, in parte domandate. — Alla chiusa viva ricerca di carte industriali e di Stato, i corsi in gran parte più alti.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/4
» 1851 S. B.	5	91 — 94
» lomb.-ven.	5	96 1/4 — 96 3/4
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
»	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
»	4	65 1/4 — 65 1/2
»	3	50 — 50 1/2
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	87 —
» Oedenb.	5	96 —
» Pest	4	95 —
» Milano	4	95 —
» es. suol A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5	82 — 82 1/4
» » Transilv.	5	81 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	86 — 87
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria 1834		308 — 310
» 1839		132 1/2 — 133
» 1854		109 — 109 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	80 — 81
Obbl pr. st. f. Ferd. Nord	5 %	89 1/4 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior Lloyd (arg)	5	87 — 88
» prior. 3 della str. ferr di Lomb. f 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		966 — 967
Viglietti ipotecari 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/4 — 100
» 6 anni		95 1/4 — 96 1/4
» 10		93 1/4 — 94

» » relutibili	91 1/4 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	233 3/4 — 233 7/8
Vigl di premio	103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 117 1/2
Obbl pr. st. ferr Occidentale	89 1/4 — 89 1/2
Azioni str f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 — 166 1/4
» della str. ferrate dello Stato fr 500	259 1/4 — 259 1/2
» str ferr Elis. a f 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
Idem cong S.-N. sc.	94 — 94 1/4
Idem Tibisco	100 — 100 1/4
Idem Lomb.-Ven.	235 1/4 — 236
Idem Franc Gius.	185 1/2 — 186
Idem Rosaltz prior	100 — 100 1/4
» prest città di Vienna	109 — 109 1/2
» nav a vap Danubio	535 — 536
» » viglietti	103 1/2 — 103 3/4
» del Lloyd	345 — 350
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap Vienna	79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª em.	20 — 21
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/2
» Salm	40 — 40 1/4
» Palffy	38 1/2 — 39
» Clary	36 3/4 — 37
» S. Genois	37 1/4 — 37 1/2
» Windischgrätz	24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein	27 1/2 — 28
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	76 1/4
Amsterdam 2/m.	86 1/2
Augusta uso	105
Bucarest 31 giorni	264 1/4
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 1/4
Livorno 2/m	105
Londra 3/m.	10.12
Milano 2/m.	104
Marsiglia 2/m.	122 1/4
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	6.14
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.12-10.13
Imperiali russi	8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 10 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	84

»	4 1/2	72 1/4
»	4	65
»	3	—
» relutite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		133
» 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria inferiore	5 %	93 1/4
» Ungheria		83 1/4
» Tem. B. Croazia		82 1/4
» Gallizia		81 1/4
» Transilvania		—
» altre Provincie		86
Azioni della Banca		966
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» 6 anni		95 1/4
» 10 anni		—
» relutibili		91 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		233
Vigl. detta di 100 f. val austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		259 1/4
» Ferdin. Nord		166 1/4
» Linz-Bud.-Gm.		—
» Elisabetta		—
» Tibisco		—
» S. Gr. B. N. sett.		189
» Tiss		—
» Lomb.-Ven.		—
» Francesco Gius.		185 1/4
» della navig sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str ferr. Elisabetta		89 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 10 luglio 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	105
idem idem a 3/m.	—
Berlino p. 100 tall pruss 3/m.	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	104 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. s. breve	—
idem 3/m.	10.11
Marsiglia p. 300 fr 3/m.	122 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	103 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	103 1/4
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	265
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % ef	7 1/4
Corone	14.8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Korsak Edmondo, propr. di Wilna. — Gaudet I. B., dott. in med. amer. — Stampa Soncino co. Cesare, poss. — Negri Alfonso, banch. — Shepherd Creil Gio., Shepherd Carlo Gugl. Steward J. Carlo e Taylor Isacco, poss. ingl. — Gourcy [illegible], dott. di Montauban. — de Bieberstein bar. Carlo, possid. di Utrecht. — *Da Trieste:* Ducroc de Brassac co. Maria Teresa e Calamon Pietro Felice, poss. di Parigi. — Zaroudny Sergio, consigl. di Stato russo. — Teils Antonio, poss. brasil. — *Da Siebenburgen:* Heinrich Michele, consigl. del Magistrato civico di Hermannstadt. — *Da Piacenza* Cassali Petrucci march. Carolina e Cicala Fulgenzio Francesco, poss. — *Da Zara:* Pinelli dott. Nicolò, I. R. consigl. cav. dell' Ordine I. di Franc. Gius. e med provinc. in Zara. — *Da Brescia:* Penaroli Giacinto e Masperoni nob. Pietro, poss. — *Da Bergamo:* Cassis co. Gio., dott. in med. — Ronchi Andrea, poss. — *Da Verona:* Medici co. Francesco, possidente.

Partiti per Trieste i signori. Oggera Luigi, dott. in med. di Torino. — de Szerdakelyi Ferdinando, propr pruss. — Lembke Federico Gugl., consigl. di Legaz. pruss. — de Soden co. Giulio, di Neustadt. — *Da Padova:* de Romanel co Raimondo, poss. di Parigi. — Per Verme co. Luca, poss. di Milano. — *Per Cesara:* Caglio Gio., poss. di Milano. — *Per Trieste:* Gainer Carlo, dott. in med. di Parigi. — Holl Stahlberg Antonio, possid. di Rokitzan. — Lertora Gius., poss. di Milano. — *Per Conegliano.* Corradini co. Francesco, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 luglio { Arrivati 1217 / Partiti 1038 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15 e 16, in *S. Bartolommeo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio. — Marcoleoni Luigi di Francesco, d' anni 1 mesi 8. — Pastega Elisa fu Benedetto, di 14, civile, educanda nell' Istit. di S. Dorotea. — Dalla Toffola-Lorandini Caterina fu Domenico, di 51, civile. — Turcoto Teresa di Matteo, di 33, villica. — Grumi Francesca fu Antonio, di 67, cucitrice. — Voldevil G. B. fu Gio., di 68, falegname. — Ghezzo Teresa di Tommaso, d' anni 1 mesi 1 — Peater Giovanna di Lorenzo, d' anni 1 mesi 8. — Selva Orlando, di Domenico, d' anni 1 mesi 3 — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 luglio — Falzier Valentino di Paolo, d anni 1 mesi 6. — Zaffari Domenico fu Lorenzo, di 46, agricoltore — Pidatti Gio. fu Giacomo, di 44, agricoltore. — Pardini Clarina fu Ferrante, di 52 civile. — Scuto Cecilia fu Angelo, di 25, villica. — Bragantin Maria fu Antonio, di 50, cucitrice. — Vincenzutti Domenico fu Giacomo, di 68, facchino. — Vezzo Venturina del Pio Luogo, di 38, cucitrice. — Beltoni Antonio di Giacomo, d' anni 1 mesi 3. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Linda di Chamouni*, del Donizetti Dopo il secondo atto il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Il cittadino di Gand.* — Alle ore 9.

Domani, 16, il celebre prof di contrabbasso, sig. GIOVANNI BOTTESINI, darà il suo terzo concerto.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Caino e Giuda.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domenica, 18 luglio, dalle ore 2 alle ore 4 pom., avrà luogo un esperimento di magnetismo animale sulla celebre sonnambula Elisa Zanardelli e su altra giovanetta.

ARTICOLI COMUNICATI.

709

ECC.ª CONGREGAZIONE GOVERNATIVA
DI ROMA E COMARCA.

In contenzioso amministrativo.

PROTESTA dall' eccellentissimo Municipio romano trasmessa a S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia inserta nel *Diario di Roma* del giorno 26 p. p. giugno

All' istanza dell' eccellentissimo Senato e Comune di Roma, e per esso di S. E. il sig conte Luigi Antonelli conservatore f. f. di senatore rappresentato dal sig. Filippo Maria Salini priore di Collegio.

Si deduce a notizia di S. E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia domiciliato nel suo palazzo a Piazza di Venezia che analogamente al giudizio pendente fra l' eccellentissimo istante, e l' intimato innanzi al Tribunale della sacra Rota, ed agli atti e decisioni emanate, alle quali, senza pregiudizio de diritti tutti di esso eccellentissimo istante, intende riportarsi, solennemente protesta e dichiara che terminato l' appalto comunale col sig Vincenzo Jacovacci, e per i diritti a sè competenti, intende di volere l' affitto del teatro *Argentina* di proprietà dell intimato per quel tempo che occorrerà, e qualora faccia di bisogno fino alla costruzione del nuovo teatro dal Consiglio municipale già deliberata, e tale affitto con quella corrisposta e patti, che saranno di ragione, e perciò viene solennemente col presente atto diffidato l' eccellentissimo intimato a non procedere ad un nuovo affitto con chi che sia del teatro suddetto, protestandosi nel miglior modo di ogni danno che ne potesse risentire l' eccellentissimo Comune istante, e senza pregiudizio di prendere ed invocare qualunque altra disposizione tanto dall' Autorità giudiziale, quanto dall' Autorità amministrativa non solo in questo ma in ogni altro miglior modo e forma.

Il 21 giugno 1858.

Conf. all originale F. M. Salini
A dì 21 giugno 1858.

Cons. al domestico.
Severino Cortesi Curs Civ di Roma

RISPOSTA di S. E. il sig. Principe D Alessandro Torlonia alla soprattrascritta Protesta emessa per atto di Cancelleria.

Ad istanza di S E. il sig. Principe D. Alessandro Torlonia possidente domiciliato al suo palazzo a Piazza di Venezia, rappresentato dal procuratore sig. Agostino Pagnoncelli

Si notifica e deduce a notizia degl' infrascritti componenti l eccellentissimo Senato, e Comune di Roma in risposta alla Protesta come sopra trasmessa all' eccellentissimo istante sotto il giorno 21 giugno p. p. quanto segue.

Che vedendo l' eccellentissimo sig Principe Torlonia istante come alla città di Roma mancasse un teatro, che per ampiezza e decenza di decorazione fosse degno d' una capitale, fino dall' anno 1831 si determinò di ampliare, ed abbellire il teatro così detto di Tordinona o di Apollo, nella qual cosa impiegò rilevantissime somme, quale spesa e decorazione fu approvata dal Governo, ed applaudita dal pubblico che ammirava la bellezza di quel teatro, in cui pertanto si andò prelativamente ad eseguire nel carnevale l Opera regia. che in appresso acquistò anche gli altri teatri Alibert ed Argentina, tantochè si trovò nella lusinghiera posizione di essere (sebbene a caro prezzo) divenuto proprietario de più grandi teatri di Roma e non poteva quindi per la preferenza d' un altro andar diminuito il pregio del teatro Tordinona dal Torlonia sontuosamente abbellito. che sebbene fosse egli amantissimo di queste sue proprietà, non ostante appena istituito il Municipio romano, avendo assai bene preveduto come la proprietà di quei teatri gli avrebbe fruttato invidiosi atti arbitrarii per parte di esso Municipio romano, il quale quantunque non avesse verun diritto alla proprietà dei teatri suddetti, non ostante avrebbe voluto farla da padrone dei medesimi, perciò a scanso d' ogni amarezza, offrì allo stesso Municipio a condizioni ragionevolissime la vendita dei suddetti teatri, offerta che venne dal generale Consiglio riprovata ed esclusa: che di poi l' eccellentissimo istante neppure si ricusò di trattare l' affitto di que' teatri, il quale affitto neppure piacque al Municipio di concludere, e scelse piuttosto la via vessatoria di volerlo costringere alla locazione d' un solo teatro, ossia quello di Torre Argentina, in via giudiziale. Che tale giudizio emulatorio e di pura vessazione ebbe per risultato da prima una sentenza della Congregazione governativa di Roma e Comarca, che annuì alle stravaganti pretese del Municipio, ed occasionò lo spoglio a carico dell' eccellentissimo istante suddetto. Quindi una sentenza del Tribunale della piena Camera rigettò le stravaganti pretese municipali, ed in terzo grado di giurisdizione una decisione della sacra Rota negò anch' essa il diritto di locazione coattiva, quale decisione fu poi confermata con una qualche modificazione, e dopo tale decisione si cessò vicendevolmente dagli atti giudiziali, e si procede a diversi contratti, sempre però sotto riserva di non volere arrecare ai medesimi innovazione alcuna. d' onde tutt' altro che esistere sanzionato a pro' del Municipio il diritto di poter ottenere una locazione coattiva del solo teatro di Argentina, è anzi in facoltà dell' eccellentissimo istante di proseguire gli atti, e chiedendo la conferma della prima decisione ottenere una regiudicata a proprio favore esclusiva del preteso coattivo diritto di affitto d' un solo teatro: che non ostante cotale vessazione a carico dell' eccellentissimo istante dal Municipio esercitata, e gli atti arbitrarii. con cui ha questo cercato sempre di dispiacergli dispettosamente, non si è mai mostrato alieno dall' accudire ad equi e ragionevoli contratti sia di vendita, sia di locazione. che indipendentemente poi da tutto ciò è meramente *strana, illegittima, ingiuriosa, ed erronea* la protesta, che per parte di esso Municipio è stata come sopra all' eccellentissimo istante intimata con atto cursorile del dì 21 giugno p. p. e resa di pubblica ragione nella *Gazzetta di Roma* del giorno 26 detto mese, e con la quale si pretende inibirgli di procedere a nuovo affitto del teatro Argentina, perchè il Municipio, dopo terminato l' appalto comunale col sig Vincenzo Jacovacci, intende volerlo per sè per quel tempo che occorrerà, e qualora faccia di bisogno fino alla costruzione del nuovo teatro già dal Consiglio municipale, come si asserisce, deliberata. La *stravaganza, vanità, ed erroneità* di questa protesta la intende chiunque non sia acciecato da soverchia vanagloria, o da stolta animosità. Il diritto di espropriazione coattiva a causa di pubblica utilità è diritto per sè stesso odioso Può esistere, e si ammette allora soltanto, quando concorrano strettamente gli estremi, che ne fan tollerare l' esercizio. fuori di tali estremi non si può questo diritto esercitare Primo è l' *attuale* necessità pel pubblico bene della cosa privata che si vuole espropriare, se esiste questa attuale necessità, può aver luogo la espropriazione, altrimenti è un delirio. Delira pertanto quello, il quale, pretendendo di prevedere un futuro evento di pubblica necessità, si azzarda intimare al privato, che non disponga della sua proprietà, perchè nel futuro evento di quella necessità intende espropriarlo. Il privato risponde a chi tal diritto millanta. « Se reputi trovarti attualmente in quella necessità, esercita, se giustizia il permetta, il tuo diritto, se poi tale necessità non ancora esiste, attendi che sopravvenga, ed allora, se ti compete, eserciterai il tuo diritto contro chiunque sarà della cosa il possessore. » Non esiste legge, nè può esistere stranezza di giuridico consiglio cotanto enorme da annettere al diritto di espropriazione coattiva anche quello di preventivamente inibire al proprietario il libero arbitrio nel disporre delle proprie cose. Tale diritto preventivo sarebbe *inuslo ed inutile*, perchè il diritto di espropriazione che si concede ad ottenere la COSA, la quale possa per la pubblica utilità abbisognare, non è limitato, o distrutto dal cambiare della *persona* o del possessore, cosicchè la pretesa che un possessore attuale non disponga come più gli piaccia della sua proprietà è intollerabile, e non vi si potrebbe scorgere altro che *smania* di esercitare un diritto odioso a dispetto individuale dell' una piuttostochè dell' altra persona; *smania*, che non si è saputa dal Municipio infrenare, *sia* per fare vana mostra del proprio potere, *sia* per animosità contro l' eccellentissimo istante, e *sia* perchè ha temuto che in seguito non gli venisse più fatto di disfogarla: che pertanto intende il medesimo eccellentissimo istante opporsi contro la suddetta vana ed illegale protesta dal Municipio pubblicata, dichiarando che disporrà dei teatri, che sono di sua assoluta e libera proprietà, come meglio gli parerà e piacerà, sia vendendoli, sia affittandoli, sia per qualunque altro contratto, trasferendoli in altri, e destinandoli ad altro uso, ritenendosi per nulla, come di diritto non lo è, da quella protesta impedito: in pari tempo esser pronto ad opporsi nei modi legittimi ad ogni atto di prepotenza, di arbitrio e di spoglio, che si attentasse a carico dell' eccellentissimo istante contro il sacro diritto di assoluta e libera proprietà, quali cose tutte rammenta, deduce a notizia, dichiara e protesta per quello solo, ed in quanto riguarda l' animosità contro la persona e le proprietà dell' eccellentissimo istante dispiegata, lasciando al pubblico giudizio lo estimare quanto simili provocazioni siano prudenti, giuste ed opportune, come ancora quanto si possano lodare quelle deliberazioni, con le quali si provvede alla costruzione d un nuovo teatro, mentre si trascura di attendere ad altre cose, che sarebbe troppo lungo lo enumerare singolarmente, e così si protesta per ogni buon fine, ed effetto di ragione.

AGOSTINO PAGNONCELLI

ATTI UFFIZIALI.

N. 10183. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta 12 giugno andante N. 10226-1620, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d' asta nel giorno 27 del v. luglio, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ed intervenire all' asta verbale, per deliberar., se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l' esecuzione di lavori di rinnovazione e di ristauro da eseguirsi ad alcune fabbriche appartenenti al tenimento Contarina, posto in Comune di Contarina, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 1 pom di detto giorno, sul dato regolatore di a. L. 4019 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2 Non saranno ammessi all' esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 giugno 1858.
L' I. R. Consigl Intendente, L. CAV. GASPARI.

AVVISO D ASTA. (2. pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che dietro ordine dell' eccelso I. R. Comando della II armata e generale per le Provincie L. V. emanato con suo venerato Rescritto 29 maggio a. c. Sez. III Rip. 3 N. 6993 essa passerà a tenere degli esperimenti d' asta per la vendita di baracche, tavolami ed altro materiale vecchio ancora in opera in diversi punti fortificati e non più serventi agli usi militari, come pure per il disfacimento ed estrazione della palizzata all' intorno del forte Haynau colle operazioni inerenti.

La delibera seguirà sul momento, se i risultamenti delle migliori offerte si dimostreranno vantaggiosi per l' Erario, poichè è rimesso all' I. R. Commissione di licitazione il decidere in proposito.

I luoghi degli oggetti da vendersi ed i giorni nei quali si terranno le aste rispettive vengono qui appresso annunciati con apposita tabella.

Nel giorno 21 luglio, alle ore 9 ant., in Chioggia, Ridotto S Michele, baracche 2.

Ridotto Madonna Marina, baracche 5; 7 $^1/_2$ klafter correnti di chiusura di palizzate, una porta e barriera.

Forte di Brondolo e Cao Combano, 1 baracca, 64 klafter correnti di chiusura di palizzate.

Forte di S. Pietro, baracche 2; 9 klafter correnti di chiusura di palizzate.

Il 22 luglio, alle ore 9 ant., in Isola S. Angelo della Polvere, a palizzata a sterno con puntelli e traversali, il di cui legname della grossezza di 6 in 6 pollici, ammonta a 930 klafter correnti.

Isola di S. Giorgio in Alga, 2 recinti in legname ad uso di latrina.

Il 26 luglio, alle ore 9 ant., al forte Haynau (altre volte Malghera), 5 baracche, il disfacimento della palizzata all' intorno del forte coi lavori inerenti [illegible] rispettivo da parte dell' Erario colla prestazione d una e unione di Sec. 50. (Resta esclusa la vendita).

Il 23 luglio, alle ore 9 ant., a Burano, Ridotto nuovo di S. Erasmo, 1 baracca, 1 recinto.

Ridotto vecchio di S. Erasmo, 1 baracca.

Ridotto Crevan, 1 baracca.

Forte Treporti, 1 recinto, 1 recinto ad uso latrina.

Alle Quattro Fontane, 1 baracca di figura semicircolare a ridosso della tanta del fortino.

La radunanza della Commissione di licitazione avrà luogo tempo permettendo nei giorni e luoghi premidicati, dai quali si passerà poscia agli altri punti; in caso contrario nei giorni susseguenti favorevoli.

Le baracche verranno vendute una ad una, e le palizzate ad eccezione di quella del forte Haynau nelle loro estensioni sopraspecificate. La palizzata del forte predetto all' incontro, che non viene esposta alla vendita, sarà da demolirsi per intero nell' estensione di 1500 klafter, ed il legname da essa risultante (previa la segregazione del buono dall' inservibile sarà da depositarsi nell' interno del forte in mucchi da 100 e da 50 pezzi, incomberà inoltre all' assuntore di questo disfacimento di tombare tutte le buche derivanti dall' estrazione delle palizzate e di conguagliare il suolo.

L' avallo verrà stabilito all' atto d' asta per ciaschedun oggetto ed i pagamenti per l' acquisto dei lotti minori che venissero deliberati dalla Commissione di licitazione dovranno seguire sul momento, per i lotti maggiori poi entro giorni otto.

Gli acquirenti sono obbligati di asportare il materiale a proprio carico e con tutta sollecitudine, perchè da parte dell' I. R. Direzione del Genio non viene loro garantita alcuna custodia.

Il prezzo di delibera per la demolizione della palizzata del forte Haynau coi lavori inerenti, che va soggetto all' approvazione dell' Autorità superiore, verrà pagato dalla Cassa dell' amministrazione delle fabbriche militari in una sol volta ad opera compiuta.

I concorrenti potranno prendere piena conoscenza della qualità e quantità degli oggetti suddetti sino ai giorni delle rispettive aste, ad eccezione dei giorni di sabbato e di domeniche, rivolgendosi a tale proposito ai sorgenti stabili ed ai custodi della Direzione del Genio.

Venezia, 5 luglio 1858.

N. 14411. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito all' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 17 giugno m. d. N. 18070, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d' asta per l' appalto della fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, si rende noto quanto segue:

1 L' asta per l' appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione Provinciale nel giorno mercordì 21 luglio corrente dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 22 successivo, ed in caso d' inutilità anco di questo ad un terzo nel giorno 23 detto mese.

2. Le Stazioni è questa Provincia sono Padova, Montagnana, Monselice, Este e Cittadella. Pel trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i Capoluoghi di Distretto oltre Teolo, e ciò come dalla sottoposta tabella, nella quale sono indicate ancora le quote per deposito, e per la cauzione.

3. L' appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli obblatori che aspirassero ad un appalto complessivo.

4. Non saranno ammesse all' asta che persone di conosciuta probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori i quali in epoche anteriori abbandonarono il servigio di quei trasporti, ed in altra guisa non meritarono la piena soddisfazione dell' Autorità politico-militare. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente cogniti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali da cui dipendono, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per essere ammessi all' asta.

5. Regoleranno l' appalto i capitoli normali approvati col Governativo decreto 10 luglio 1834 N. 20.24-1518 nonchè i patti speciali introdotti nell' attuale contratto 9 marzo 1855, in dipendenza dell' ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1854 N. 19207 ritenuto però sempre l' obbligo nell' appaltatore di uniformarsi a quanto piacesse in seguito all' Autorità superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolare modo riguarda il disposto dell' articolo 2.° del suddetto capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d' Ufficio.

6. L' asta si aprirà, rispetto alla fornitura dei cavalli e carri, sui prezzi originarii unitarii del capitolato d' appalto come segue:

Carro a cavalli	1	a. L.	—:44	Per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2	»	75	
	3	»	1:10	
	4	»	1:43	

Per ogni due cavalli da attiraglio	L.	—:72
» » da sella	»	:80

Ritenuto che il carico dei carri suriferiti resta limitato come segue

Carro a cavalli	1	funti vienn. 500,	cioè Mlib. metr.	280	ad uomini	4
	2	» 1000	»	560	»	7
	3	» 1400	»	784	»	11
	4	» 1800	»	1008	»	14

7. La delibera dell' asta resta riservata alla Superiore approvazione, impartita la quale dovrà l' assuntore prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del formale contratto, previa la produzione della prescritta sicurtà. Mancandovi nel giorno come sopra stabilito, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre all' essere tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivarne.

8. Restano abilitati gli aspiranti, in base al suddetto luogotenenziale Dispaccio N. 18070 di far pervenire alla R. Delegazione avanti, e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, suggellate e munite del bollo legale e franche di porto, avvertendo che in ogni offerta dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, siccome pure in cifre e lettere il ribasso percentuale distinto pei mesi d' inverno e per quelli d' estate, siccome pure precisato se si rinunci o meno all' anticipazione normale.

Le offerte dovranno essere cautate col prescritto deposito, e l' offerente dichiarerà pure espressamente di assoggettarsi senza riserva alcuna alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

9. Tutte le spese d' asta del contratto, ipoteche, ec. staranno a carico esclusivo dell' assuntore.

10. L' asta sarà tenuta sotto l' osservanza del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive analoghe disposizioni, esclusa la miglioria.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 luglio 1858.
Pel R. Delegato in permesso
L' I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

Per la Stazione di Padova, cavalli N. 20, deposito L. 1000, anticipazioni accordabili al deliberatario L. 800, cauzione L. 1600.

Per la Stazione di Monselice, cavalli N. 10, deposito L. 700, anticipazioni L. 400, cauzione L. 1000.

Per la Stazione di Este, cavalli N. 6, deposito L. 500, anticipazioni L. 350, cauzione L. 800.

Per la Stazione di Montagnana, cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazioni L. 300, cauzione L. 600.

Per la Stazione di Cittadella, cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazioni L. 300, cauzione L. 600.

Totale, cavalli N. 44, deposito L. 3000, anticipazioni L. 2150, cauzione L. 4600.

N.B L' impresa resta poi obbligata a tenere un cavallo pel trasporto dei detenuti civili, anco negli altri Capoluoghi di Camposampiero, Conselve, Piove e nel Comune di Teolo.

AVVISI DIVERSI.

709

LA DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA

Invita quei signori azionisti che bramassero di fare qualche proposta per la ventura adunanza annuale, a presentare la relativa domanda negli Uffici della Direzione, entro il corrente mese, onde possa essere inserita nel programma che verrà successivamente pubblicato.

Venezia, 8 luglio 1858.

707

Le Presidenze del Consorzio Ongaro
Parte superiore ed inferiore.

Fanno avvertiti gl interessati consorti

Che a tenore del preventivo dell' anno corrente superiormente approvato, per sostenere le spese dimostrate dal medesimo e specialmente quelle dei lavori in corso di esecuzione riguardanti la parte superiore, vi occorre l' attivazione d' un gettito di L. 7751 31, il quale ragguagliato sopra la rendita consorziale imponibile di L. 77543:17 porta ad ogni lira il carico di cent. 10.

Questo gettito sarà sodisfatto dai contribuenti consorziali in tre eguali rate nei mesi di luglio, agosto e ottobre prossimi venturi.

Che il gettito occorribile per affrontare le altre spese di amministrazione delle due unite Sezioni superiore ed inferiore come dal preventivo ascende alla somma di L. 1270:70, la quale divisa sulle L. 211783:87 di rendita consorziale tassabile delle suddette due Sezioni, dà ogni lira il carico di millesimi 6.

Questo gettito sarà sodisfatto dai contribuenti, in due eguali rate nei mesi di agosto ed ottobre pr vent.

E finalmente che essendo imminente l' attivazione del piano sistematico di operazioni riguardante la parte inferiore, ed occorrendo di predisporre una qualche somma per affrontare in parte il dispendio relativo, e le altre accessorie ricorrenze, dietro l' ottenuto Superiore assenso, si attiva un gettito a carico degl' interessati di essa parte inferiore di L. 4027.22, il quale ragguagliato sopra le L. 134240: 0 di rendita consorziale imponibile porta ad ogni lira il carico di cent. 03.

Questo gettito sarà sodisfatto nelle due rate di agosto ed ottobre prossimi venturi.

L' esattore incaricato della riscossione dei sopraindicati gettiti è il sig Bressanin Francesco avente Ufficio stabile in S. Donà ed in Venezia nel quale ultimo luogo terrà l' Ufficio aperto per riscuotere dalle nove alle dodici meridiane.

Contro i morosi sarà proceduto a termini del prescritto dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Sono però prevenuti gl' interessati che i preventivi sopraddetti esistono ostensibili nell' Ufficio consorziale per quelli ch' entro un mese dalla data del presente, volessero ispezionarli. – Venezia, 30 giugno 1858.

I Presidenti

Parte superiore — FRANCESCO BRESSANIN, GIROLAMO FRACASSO.
Parte inferiore — DOMENICO BOSMIN, FRANCESCO ZILLI.

Domenico Manfren, *Segretario.*

401

AVVISO INTERESSANTE.

Le relazioni sugli esiti ottenuti in ogni parte dalle varie qualità di sementi bigatti e riportate dai fogli nazionali ed esteri, confermano sempre che il maggior prodotto gallette si ottenne da per tutto dall' Adrianopoli e ciò nel presente raccolto primaverile, quindi essendovene della *medesima qualità* conservata per l' *educazione autunnale*, nella quale stagione s' evitano gli eccessivi calori, che ci furono in giugno e i malefici effetti della maturanza dei frutti del gelso e perciò ancora più sicuro il prodotto, spero che molti approfitteranno della stessa onde godere d' *una buona semente, sicura stagione, minori spese* e dei prezzi delle gallette ora esistenti.

Il prezzo di L. 19.20 l oncia e le norme per assicurarsene furono pubblicate con mio avviso 12 giugno, e che venne spedito alle rispettabili deputazioni comunali, per cui trattandosi d' *utilità pubblica*, essendovi in esso anche espresso per le Commissioni di sementi di *assoluta sanità* per la primavera 1859, curato esse lo terranno esposto, onde ognuno possa regolarsi e così credo inutile il ripeterlo.

Sicuro di rendere sodisfatti i committenti, acquistarmi onore e fiducia, avverto di essermi trasportato Sul Corso di Porta Nuova N. 2206; Verona, 1.° luglio 1858.

GIUSEPPE DALL' OVO.

712

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

accomodata all' intelligenza ed ai bisogni
DEL POPOLO ITALIANO

CON INCISIONI IN LEGNO NEL TESTO, E IN RAME A PARTE

Opera particolarmente necessaria ai pubblici Stabilimenti dell' istruzione, dell' industria, ai Comuni, ai padri di famiglia ed al clero, compilata da una Società di dotti e letterati italiani.

Condizioni d' associazione:

1. La *Enciclopedia Economica* sarà compresa in due volumi in 8.° massimo a doppia colonna, di carattere testino, di circa 1000 pagine cadauno, le quali conterranno ciascuna oltre a seimila e cinquecento lettere.

2. Sarà adorna d' incisioni in legno intercalate nel testo, e d' un Atlante di tavole incise in rame.

3. Sarà pubblicata settimanalmente una dispensa di 16 pagine, uguale a quella pubblicata col Programma. — Ogni dispensa ha una copertina stampata la quale presenta un *Giornale settimanale, letterario, scientifico.*

4. Il prezzo di ciascuna dispensa è fissato a centesimi 20 italiani, e pel Lombardo-Veneto, Illiria e Tirolo cent. 25 aust. franco di dazio, ec.

5. L' Atlante sarà distribuito in fascicoli contenenti o due tavole o una carta geografica al prezzo pure di 20 centesimi cadauno, e cent. 25 aust. pel Lombardo-Veneto, ec

6. L associato è obbligato di ritirare le dispense di mano in mano che saranno pubblicate fino al compimento dell' opera, pagandone nel tempo stesso il prezzo in buone valute effettive metalliche

In Torino dirigersi all' Ufficio dell' *Enciclopedia Economica* via B. V. degli Angeli N. 1.

In Milano dirigersi a Giuseppe Canadelli e C.° (contr S. Zeno 477) corrispondente e solo rappresentante il suddetto Ufficio dell' *Enciclopedia* per il Lombardo-Veneto, Tirolo, Illiria e Ducati.

Si è pubblicata la 5.ª dispensa.

Le associazioni si ricevono presso tutti i librai d' Italia distributori del relativo Manifesto.

711

DOMENICO CHECCHIA

PROPRIETARIO DELL' ALBERGO AL *VAPORE*

Secondo il solito degli anni scorsi il detto Proprietario, che tiene un Giardino, situato alla Giudecca, fa noto che anche in quest' anno coi giorni 17 e 18 luglio riaprirà il detto Giardino, come gli scorsi anni, illuminandolo a varii colori, e con apposita musica.

Il sottoscritto spera, come di consueto, d' essere onorato di numeroso concorso.

698

La Presidenza della Società filarmonica di Loreo ricerca un maestro capace per banda, orchestra ed organo. Chiunque credesse di concorrere a tal posto potrà rivolgersi alla Presidenza stessa a tutto il 15 agosto p. v. producendo contemporaneamente i documenti d' idoneità.

Loreo, 8 luglio 1858.

708

COL GIORNO DI SABATO 17 CORRENTE

verrà riaperto il Locale **IL GIARDINETTO** ora risorto, sito al PONTE DEI PIGNOLI, e questo con isceltl Vini nostrani e Navigati, nonchè Birra delle primarie Fabbriche. — I nuovi Conduttori sperano di vedersi onorati di numeroso concorso.

G. C. e L. D

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4297. EDITTO. 1. pubbl.

L' I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 24 agosto, 2 settembre e 18 ottobre 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella stanza di Francesco cost. Scacario [illegible] curatore di amministratore dell' eredità Pietro Scalcerle, in confronto di Matteo Grazian fu Gaetano di Lugo, ora sua eredità giacente rappresentata dal curatore avv. cav. nott. Bologna, seguiranno [illegible] tre esperimenti d' asta per la vendita [illegible] sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositario giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera, ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali si qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile od in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo l' interesse in ragione del cinque 5 per cento.

Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell' esecutante entro giorni 8 (otto) dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunamente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, od argento al corso della sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento od esclusa qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto le condizioni d' asta, e specialmente si pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione
degl' immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pertiche cens. 0. 11, costituiti sudici a uso di casa con cortes promiscua posta nel Comune di Lugo contrada Graziani, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 13:20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stimato del deperito valor capitale di austr. L. 841:60.

Lotto II.

Pertiche cens. quattro centesimi centoquattro di terreno prat. arb. vit. con frutti, e gelsi posto in detta pertinenza e contrada in cui vi sia annesso un orto, censito in mappa al N. 916, colla rendita di L. 21:33, e giace tra i confini a levante parte Grazian Domenico, parte la [illegible], e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli, ed in parte strada, a mezzodì Grazian Domenico e consorti a sera il terreno che si descriverà in appresso, ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di austr. L. 1144.

Lotto III.

Port. cens. quattro cent. cinquanta di terreno arat. arb. vit. posto in detta pertinenza e contrada in mappa al N. 1326, colla rendita di L. 24:66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916, ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco, e Gaetano fratelli, a sera gli [illegible] Iracii fratelli ed a tramontana porzione del prato sopraddescritto.

È stimato del valor capitale di austr. L. 904: 20.

Lotto IV.

Port. cens. tre cent. venti di terreno arat. a.b. vit. posto in Lugo contrada Astico, censito in mappa al N. 8 4, colla rendita di L. 22:21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Pavone nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di austr. L. 613: 60.

Lotto V.

Port. cens. una, e cent. sessantanove arat. arb. vit. posto in detto Comune contrada Astico censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9: 40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Pievane nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di austr. L. 287 20.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

Pojello, Al.

N. 12557. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica alla ditta Müller di Vienna, ora d' ignota dimora, che l' oberato Giov. Copano, coll' avvocato Menegazzi, produsse in suo confronto e della ditta Isidoro B.chmann di qui, l' istanza 16 giugno corr., pari N., per riassunzione del processo sul beneficii legali chiesti in confronto di tutti i suoi creditori coll' istanza 24 settembre 1857, N. 18638, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dottor Benedetti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato comparsa all' Aula Verbale del giorno 28 luglio pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 26 e del cap. XXXIII del Giud. Reg.

Incomberà quindi ad essa ditta Müller, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione oppure eleggere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 22 giugno 1858.
Il Presidente: DE SCOLARI.
Serimo, Dir.

N. 3953. EDITTO. 3. pubbl.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 16 agosto, 6 e 27 settembre 1858, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avranno luogo nella sua residenza gli esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dei sotto descritti immobili a carico delli Giovanni dal Ponte fu Antonio di Lugo, e Francesco Dal Ponte fu Nicolò di S. Feda, sull' istanza di Rizzato Cecilia fu Giovanni, e Carolo Matteo, Bernardo e Gio. Batt. di Matteo l' ultimo minore rappresentato dal padre, possidenti di Lugo, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Vengono posti in vendita gl' immobili sotto descritti che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale appurata a cadaun Lotto, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all' acquisto, ad eccezione di qualunque degli esecutanti, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima e quartese, e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

IV. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti pendenti, ed altri titoli.

V Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie, ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VI. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' anno 5 per cento.

Il prezzo sarà pagato entro 20 giorni dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VII. A diffalco però del prezzo, il deliberatario dovrà pagare entro giorni (8) otto, dalla delibera, le spese processuali giudicate, e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffalco. Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

VIII. Inoltre, a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le imposte fondiarie che si trovassero insolute

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra somma di pagamento, ed esclusa qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia, o ne fosse per essere, la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse, o prescrivesse il contrario.

X. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto, che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XI. Se il deliberatario mancasse all' effettivo adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese

Descrizione
degli stabili che si alienano regolata secondo la perizia.

Pertiche censuarie 0. 08. Pertiche metriche nulla, cent. tre, a suolo di casa colonica posta nel Comune amministrativo di Lugo, e censuario di Volpente, contrada Muro, censita in mappa stabile al N. 1048, ed in quella provvisoria sotto porzione del N. 1604, del Comune di Lugo, colla rendita censuaria di austr. L. 6:72, Sumata austr. L. 130.

Pertiche censuarie 1.25, una centesimi venticinque, di terra zappativa, arborata vitata, posta nel Comune e contrada suddetta censito in mappa stabile al num. 1095, colla rendita censuaria di L. 2:90, ed in mappa provvisoria del Comune di Lugo al N. 1699.

Stimata austr. L. 104:60.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 19 giugno 1858.
Il R. Pretore
POZZA.

Pojello, Al.

N. 2178. EDITTO. 3. pubbl.

Colla deliberazione 8 corrente N. 1417, l' I. R. Tribunale di Rovigo dichiarò interdetto per mania Luigi Ghiraldini fu Giacomo di Castelnovo, cui fu eletto in curatore Alessandro Marcola di quel Comune.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 13 giugno 1858.
Il Pretore
G. SCAPPINI

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 16 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 158.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, il Vescovo di Segna e Modrussa, Emerico di Ozegovic di Barlabasevec, nella qualità sua di commendatore dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine. Contemporaneamente, S. M. degnossi di permettere che quel grado di barone passi, coll'aggiunta del predicato di *Bela*, nel figlio del di lui fratello, consigliere aulico presso il Tribunale supremo di giustizia, e cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, Metello Ozegovic di Barlabasevec.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 11 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire:

A' due presidenti dei Tribunali d'Appello di Pest e di Eperies, Giovanni Carlo Umlauff ed Ignazio Streit, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, innalzandoli, con esenzione dalle tasse, al grado di cavalieri dell'Impero;

Al vicepresidente del Tribunale d'Appello d'Oedenburg, dott. Enrico Perissuti, ed al presidente del Tribunale provinciale di Pest, Emanuele Enrico Komers, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse;

A' due presidi de' Tribunali di Comitato di Miskolse e Fünfkirchen, Paolo di Mary e Giovanni Tallian di Visek, il Sovrano suo Ordine della Corona di ferro di terza classe, colla esenzione dalle tasse;

Al direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale d'Appello di Pest, Carlo di Rose, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al possidente di Camposampiero, Pietro Cosma, in ricognizione dei provati suoi sentimenti di beneficenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al recipiente della guardia di finanza, Filippo Steiner, per avere, con pericolo della propria vita, salvato quella d'un fanciullo, nell'incendio scoppiato a Broszkowice, nel territorio amministrativo di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 giugno a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fabbricatore di fiammiferi in Vienna, Aronne Pollak, in ricognizione della sua operosità nell'industria e per l'utilità generale.

La Luogotenenza veneta approvò la consigliare rielezione del signor Alessandro Grigolato in assessore presso la Congregazione municipale di Rovigo, per un altro triennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 luglio.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Sposa a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale delle Provincie del Regno Lombardo-Veneto, oltre alle molte altre beneficenze, ch'essa di continuo va largendo, si è compiaciuta benignamente d'accordare la somma di lire austriache 3000 a sollievo de' poveri di questa città. Questa somma venne consegnata all'I. R. Direzione di polizia, ed immediatamente distribuita.

Il defunto Alvise nobile Valaresso, con olografo suo testamento 12 luglio 1854, affidato il giorno 14 dello stesso mese al pubblico notaio di Montagnana, dott. Gio. Battista Bussola, premesse alcune disposizioni a favore di altri, nominò erede universale di ogni suo avere, il Monte di Pietà di Venezia. Memore la Prepositura del ricevuto benefizio, nell'atto di adire, secondo l'autorizzazione della competente R. Autorità tutoria, alla detta eredità, sente il dovere della pubblica manifestazione della propria gratitudine al pio testatore, in onore della di lui memoria, ed a nobile incitamento di chi potesse imitarne il generoso esempio.

Siamo pregati dalla Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale a portare a pubblica notizia quanto segue.

« Giungono di frequente, sotto forma di lettere private, o per l'organo dei giornali, delle lagnanze all'Amministrazione delle strade ferrate sul modo, con cui viene fatto il servizio, specialmente per parte del personale di scorta dei convogli e degl'inservienti di Stazione.

« Per quanto disposte a dar sodisfazione a questi reclami, ogni qual volta abbiano un fondamento, la Direzione generale, e quella dell'esercizio, si trovarono spesso nell'impossibilità di farlo fin qui, attesi i termini troppo vaghi, in cui vennero formulati.

« A meglio provvedere a quest'emergente nell'avvenire, sarebbe desiderabile che tutte le lagnanze, che si credesse di portare alle suddette Direzioni, venissero corredate dei ragguagli necessarii, onde riconoscere gli agenti, che mancano al loro dovere, e comprovare la verità dei fatti, che stanno a loro carico.

« A quest'uopo gioverà soprattutto l'indicare la località, l'ora, il numero del convoglio, e possibilmente i connotati e i distintivi dell'uniforme dell'impiegato, contro cui si porta il reclamo.

« Le lagnanze concepite in questi termini possono anche essere iscritte nel libro, che a quest'uopo si tiene nelle Stazioni.

« Trattandosi d'inservienti d'infimo rango, basterà il denunciarli al capo della rispettiva Stazione, o di quella, a cui per la prima s'arresta il convoglio. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

Il suo N. del 27 maggio scorso conteneva un articolo dell'ingegnere sig. Romano, in cui si dimostrano i vantaggi, che si otterrebbero coll'edificar case, destinate alle classi povere, in una città qual è Venezia, dove si vedono poche abitazioni salubri. Il sig. Romano fa su tal punto considerazioni giustissime, le quali persuaderebbero a far sorgere una qualche Società, intenta ad avverare impresa sì filantropica (*)

Permetta, sig. Compilatore, ch'io, alle idee del sig. Romano, aggiunga alcune di quelle ch'ebbi l'onore di presentare a Parigi a S. M. Napoleone III, ed al sig. Billault, ministro dell'interno, nel novembre 1855.

S. M. l'Imperatore de' Francesi ebbe sempre a cuore l'affare delle abitazioni a buon mercato per le classi povere; ei fece erigere varii stabilimenti, noti col nome di *Città operaie*, le quali non produssero tutto il bene che se ne aspettava; imperciocchè il popolo parigino è nemico di quanto abbia l'aria di porlo sotto a regola, o sturbare le sue abitudini: e simili stabilimenti parvero a lui vaste caserme, dove in *dati giorni* egli sarebbe collocato e chiuso. Se l'idea si fosse posta ad effetto da Società private, sarebbe riuscita, come a Grenoble, Bordeaux, ec. Il principio è buono, trattasi solo d'applicarlo a proposito e secondo le città. Preso da tale idea, io aveva formato una Società, cui partecipavano, quali fondatori, capitalisti francesi ed inglesi.

Ecco, brevemente, le idee che avemmo l'onore di sottoporre al Governo francese; idee, che furono pienamente accolte, a segno tale, che il signor ministro profferivasi di somministrarci il terzo di tutte le somme che spendessimo

Se il progetto non venne eseguito, si dee accagionarne condizioni peculiari, imposte alla Società, e non a lei convenienti.

Dicevamo:

L'impresa, che proponiamo, non potrebbe attuarsi da una Compagnia nelle condizioni ordinarie, perchè le somme necessarie per l'attuazione non si troverebbero ad interessi modici, in guisa, da permettere che si assegnino in tollerabile misura pigioni alle case, di cui si tratta.

Il nostro scopo era:

1.° somministrare a' capitalisti una somma di riserva, che garantirebbe l'interesse delle somme impiegate;

2.° garantire il capitale cogli stessi immobili,

3.° rimborsare le azioni per via di estrazioni annue con premii,

4.° provvedere gratuitamente la città in un tempo indeterminato d'una grande sostanza stabile.

A raggiugnerlo, chiedevamo la permissione d'una lotteria, il cui prodotto netto servisse a formar la riserva testè accennata, per la erezione di case ne' circondarii di Parigi, indicati dall'Amministrazione. Il numero delle case sarebbe regolato dal prodotto netto della lotteria, e la somma indeterminata. Raccolti due milioni, l'amministrazione della lotteria avrebbe facoltà di fondare una Società anonima col capitale di dieci milioni, destinati a supplire le spese di fabbrica delle case.

Le somme derivanti dalla lotteria, sarebbero deposte in una Cassa pubblica e frutterebbero interesse sicuro e vantaggioso. Servirebbero a pagare una parte dell'interesse de' dieci milioni della Società; a costituire la somma de' premii e quella di estinzione delle azioni, le quali si estrarrebbero a sorte ogni anno, cominciando dal quinto anno della fondazione della Società.

Quindi gli azionisti avrebbero il proprio capitale garantito dalla proprietà stabile, l'interesse assicurato in caso di locazione o valore deficienti.

Il rimborso sarebbe garantito mediante l'estinzione, con la probabilità di guadagnare premii, i quali aumenterebbero ciascun anno, sino a fr. 50,000.

La parte libera servirebbe a formare un pio capitale annuo, da distribuirsi a' poveri dalla Commissione municipale

Rimborsati per intero gli azionisti, la città andrebbe al possesso degli stabili, la cui destinazione non potrebbe esser cangiata, nè la misura delle pigioni portate oltre il 4 p. % del capitale impiegato, il prodotto netto di tali case sarebbe convertito dall'Amministrazione municipale in opere pie, od a fondare Istituti di pubblica utilità.

Avremmo così conseguito il fine propostoci. I grandi vantaggi offerti agli azionisti risulterebbero più che non bisognasse. E, per verità, fruttando un'azione 5 per % d'interesse del suo importare, può in 76 anni guadagnare un premio annuo, ed in ultimo aver probabilità quasi sicura di guadagno, con la diminuzione progressiva del capitale, affrancato d'anno in anno.

Tale è, in compendio, il progetto da noi assoggettato all'Imperatore de' Francesi nel 1855: le giuste osservazioni del sig. Romano ci porsero occasione di riprodurlo, perchè potrebbesi facilmente adattarlo a Venezia: basterebbe solo regolare i numeri in proporzione.

A rendere più compiuti i vantaggi di simiglianti Stabilimenti, occorrerebbe eziandio che fosse da un calorifero riscaldata tutta la casa, e piantarvi una trattoria, come quella di Grenoble, dove ciascun pigionatario potrebbe procacciarsi a suo talento, vivande a prezzi bassissimi; giacchè l'Amministrazione non percependo utili su' commestibili, e comperando indigrosso e di prima mano, si otterrebbe così un risparmio incredibile: il pigionatario può, a sua scelta sedere alle tavole comuni, o farsi servire di quel che vuole, o prendere le vivande e portarsele nel suo quartiere.

Stabiliti, che sieno i siti, si farebbe un programma, ed aprirebbesi un concorso. Tutti gli architetti dell'Impero, sarebbero invitati a prenderci parte, assegnando premii a' tre migliori disegni.

Voglia, sig. Compilatore, far di questa mia lettera l'uso che crederà conveniente, e pubblicarla se le par utile. Il suo illuminato amore pel ben pubblico mi è sicura caparra, ch'ella apprezzerà i motivi, che dettarono questi miei cenni.

Accolga ecc.

Venezia, giugno 1858, Calle del Ridotto
S. MEDAIL, *ingegnere civile*.

(*) Veggansi le successive dichiarazioni del signor co. Fortunato Scerimau e dello stesso sig. ingegnere Romano, ne' NN. 128, 140 e 143 di questa Gazzetta. *(Nota della Comp.)*

Bullettino politico della giornata.

Conosciamo ormai i particolari, orridi veramente, della tragedia di Gedda. La trista notizia n'era giunta il 12 a Parigi, ed i giornali di là, giunti ieri, la registravano ne' lor *Bullettini*: ma nella sua sostanza soltanto, come l'annunziava il telegrafo. Il nostro corrispondente ce ne scrive egli pure, e ne riferiamo a luogo la lettera; de' fogli, che riceviamo, il solo *Journal des Débats* accompagnava il fatto colle riflessioni seguenti:

« È impossibile non raffrontare tali deplorabili avvenimenti al tentativo d'uccisione, cui sfuggì il console d'Inghilterra a Belgrado, ed è fuor di dubbio che l'agitazione simultanea della maggior parte delle Provincie cristiane della Turchia inspirò a' Musulmani un'avversione sempre più viva contro i Cristiani. Tal sentimento cieco lor fa senza dubbio obbliare che le Potenze non possono lasciar impunemente macellare i lor nazionali, e che simiglianti fatti richiederanno un castigo severo. La repressione di tali atti selvaggi sarebbe agevole, e non farebbesi attendere, se avvenissero in paese appien barbaro e fuor del diritto europeo. Ma che fare a fronte della Turchia, d'una Potenza alleata, che tien suo grado in Europa, siede ne' nostri Congressi, mostrasi irritata al pari di noi di tali misfatti, rivendica il diritto esclusivo di castigarli, e fa sicurtà di riuscirvi? Non si può evidentemente altro che arrendersi a tali promesse, e rimettere alla Porta stessa la cura di far rispettare la vita de' nostri nazionali sul suo territorio. Come può ascondersi che, colla miglior volontà del mondo, la Turchia, che ha già sotto braccia più affari, che non possa portarne, è fuor di stato di fare una polizia efficace in tutte le parti del suo Impero? Ell'è assai più preoccupata di difendersi contro i suoi sudditi cristiani che di proteggere gli stranieri; ogni sua forza le basta appena per assicurare la propria esistenza, nè glien rimane per far rispettare gli stranieri, che vivono sotto le sue leggi. Se così è alle porte stesse di Costantinopoli, a maggior ragione il Governo ottomano è percosso d'impotenza nelle parti lontane del suo Impero, e segnatamente nell'Arabia, che riconosce di nome soltanto la sua sovranità. Pur è necessario trovare il mezzo d'ottenere dalla Turchia, per gli stranieri che l'abitano, quella sicurezza relativa, che si seppe assicurar loro nel Marocco, nella Reggenza di Tunisi e presso molti altri barbari. »

Intanto, la Conferenza di Parigi continua ad occuparsi alacremente del riordinamento de' Principati danubiani. Il nostro corrispondente ci scrive che ivi correva il 12 la voce che la decima tornata de' plenipotenziarii seguir doveva il giovedì seguente, che fu ieri. Dal canto suo, la *Presse* notava anch'essa, nel suo *Bulletin du jour*, la voce ch'eglino fossero già tanto avanzati nell'opera di quel riordinamento, da aver incaricato il conte Walewski di stenderne le basi; e riferiva il seguente brano del *Levant*, interprete del Governo turco, pubblicato a Bucarest, il quale credeva poter così esprimersi intorno alle risoluzioni stanziate dalla Conferenza:

« Fu conseguito, si dice, un accordo perfetto su tutte le questioni, accordo che produrrebbe la serrata delle conferenze

« Si crede all'istituzione d'un' Assemblea comune pe' due Principati, ed alla conservazione de' caimacani durante i lavori, fatti dalle due Assemblee distinte, sul programma dettato dalla Conferenza.

« Si crede altresì, per conseguenza, alla continuazione per alcuni anni d'uno stato, transitorio se vuolsi, ma che sarebbe consolidato questa volta da una determinazione de' limiti, destinati a precisare le basi, sulle quali il riordinamento dovrebbe effettuarsi. »

È ben inteso che nulla affermiamo; registriamo soltanto. Fra non molto, i fatti suggelleranno.

Da' fogli di Parigi, sotto la data del 12, ricevuti ieri, raccogliamo, oltre alle surriferite, le seguenti notizie:

Il *Moniteur* pubblica il rendiconto de' lavori della Giunta stabile, incaricata di determinare, ogni anno, il valor adequato delle mercanzie per l'importazione e l'esportazione.

Il telegrafo ha già fatto conoscere che la risposta del Gabinetto danese alla Dieta germanica è partita il 10. Sembra certo, nota la *Patrie*, che le differenze d'opinione, manifestatesi nel Consiglio de' ministri intorno a tale risposta, siano state cagione della peripezia ministeriale testè avvenuta. « La risposta, dice la *Presse* dal canto suo, per essere stata « stesa nel senso delle concessioni, domandate dalla « Germania, ma tali concessioni saranno probabilmente giudicate insufficienti. In tal caso, l'« ultima significazione della Dieta verrebbe considerata come un ultimato, ed i Governi tedeschi avrebber ricorso a' mezzi d'esecuzione, « vale a dire farebbero entrar ne' Ducati un esercito federale. » La *Presse*, ci pare, s'affretta un po' troppo, ed è miglior consiglio attendere che la risposta, la qual dicesi stesa dal sig. Hall, presidente del Consiglio, sia fatta uffizialmente pubblica. A buon conto, la Danimarca, contro le voci corse, ha risposto; e chi risponde mostra voler intendersi.

Avendo la marina reale portoghese visitato alcuni navigli francesi, sospetti di far la tratta de' negri, il marchese di Lisle, ministro di Francia a Lisbona, dichiarò al ministro delle relazioni esterne del Portogallo che, se la marina portoghese arrestasse in avvenire, sotto qualsiesi pretesto, le navi francesi nelle lor operazioni a tramontana del fiume Zaire (Congo), i legni della marina imperiale francese erano abilitati a colar a fondo i portoghesi. Pare, scrivono da Lisbona, che tali dichiarazioni siano state accompagnate dalla comunicazione delle istruzioni, date dall'ammiraglio Hamelin. Il Governo portoghese sembrava disposto, in conseguenza, a moderar il zelo de' suoi agenti ne' possedimenti d'Africa.

Il Consiglio de' ministri di Spagna, preseduto dalla Regina, dice il giornale *Las Novedades*, udì la lettura della Nota, con cui il Ministero spagnuolo chiede energicamente e degnamente al Ministero inglese le spiegazioni convenienti, in riguardo alle parole oltraggiose per la Spagna, proferite da lord Malmesbury nella Camera de' lordi, in occasione della questione di visita de' navigli americani da parte degl'incrociatori inglesi.

Al Messico, l'anarchia cresce di giorno in giorno. Sanguinose lotte successero, ed un conflitto seguì cogl'Indiani. Dicevasi in oltre che Santanna spalleggiasse il protettorato degli Stati Uniti; ma tal notizia sembra priva di fondamento.

Nulla di nuovo ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti; si leggeranno alla rubrica rispettiva quelli, relativi alle notizie delle Indie e della Cina, trasmesseci già dal telegrafo.

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco le notizie pubblicate, come sopra diciamo, da' giornali di Parigi ieri giunti; esse rischiarano un po' il dispaccio nostro, ma non rischiarano punto la situazione: annunziano, da una parte, un nuovo vantaggio sugl'insorti, dall'altro i progressi della ribellione nell'India centrale. Riferiamo prima quelle date dal *Moniteur*:

« Alessandria 7 luglio

« Il 31 maggio, sir Colin Campbell era ancora a Futtyghur. I ribelli di Calpi avanzavano dal lato di Gualior, una colonna inglese dava loro la caccia

« Pare che i ribelli pensino a riprendere l'offensiva nell'India centrale, e' cercano di rioccupare i forti da cui sir Hugh Rose gli aveva scacciati. Chundy fu occupato dal brigadiere Smith. Marciavano truppe contro il Mulvi.

« Fu fatta a' reggimenti di Barrackpore la proposta di deporre le armi, o d'essere inviati in Cina. »

Il *Moniteur* ha inoltre quanto segue, giusta una corrispondenza particolare:

« Le notizie di Cina vanno sino al 29 maggio (?) A quella data le flotte alleate erano all'ancora a Pei-ho. Erano stati concessi sei giorni per trattare; il termine spirava il 18 maggio. Le truppe francesi avevano ricevuto un rinforzo di 900 uomini. »

Gli altri dispacci telegrafici de' sopraddetti giornali ripetono le stesse notizie, ed aggiungono, in data di Calcutta 4 giugno:

« Gl'Inglesi entrarono in Gualior. Si dice che gl'insorti di Scindia siano stati battuti e sian giunti ad Agra il 3 giugno. Le flotte francese ed inglese si trovavano il 29 maggio nel golfo di Pei-ho, per attaccar le forze cinesi, dominanti la foce del fiume, la cui sbarra fu già forzata da due cannoniere francesi. Le negoziazioni sembrano essere senza risultamento. »

A proposito della Cina, leggiamo quanto appresso nell'*Osservatore Triestino*:

« Alla foce del Pei-ho, si trovan ora 19 legni da guerra stranieri (1 russo, 3 americani, 7 francesi e 8 inglesi) Due giorni dopo l'arrivo de' plenipotenziarii esteri, giunsero colà due uffiziali di stato maggiore cinesi, per raccogliere informazioni. Si rispose loro che la lettera colle domande degl'inviati era stata già spedita a Pekino. Il 24 aprile, i plenipotenziarii diressero dispacci al primo ministro Yu in Pekino, consegnandoli a Tan, governator generale di Pautingfu, ne' quali chiedevano che fosse mandato a Taku un plenipotenziario dello stesso grado. Intanto vennero due alti dignitarii, Taunglun, Manciuro, capo ispettore dei granai della capitale, che aveva già conferito nel 1854 con sir John Bowring, e Wu, sottosegretario del Consiglio intimo, i quali confermarono il ricevimento della lettera spedita a Tan È voce che quest'ultimo verrà nominato commissario imperiale, e munito di pieni poteri per trattare cogl'inviati esteri. »

Nella corrispondenza del *Times*, che rende conto della presa di Bareilly, si legge il seguente curioso episodio di quel fatto:

« Appena i Seik furono penetrati nelle case, si trovarono esposti al fuoco degl'insorti armati di fucili a miccia, che erano nascosti tutto all'intorno. Essi si ritirarono tosto, e ripiegarono in disordine verso gli *highlanders*.

« Allora ebbe luogo una scena affatto straordinaria. Fra i 700 od 800 uomini nascosti presso alle case, eravi una truppa di *ghazis* o Musulmani fanatici, che hanno fatto il giuramento di sacrificare la loro vita al loro paese e alla loro fede. Questi uomini, in numero di 130, si precipitarono in avanti, gettando le grida di *Bismillah Allah Din Din*, brandendo le loro sciabole in una mano, e piccoli scudi circolari nell'altra. Essi si avanzarono con una sorprendente celerità, col corpo inclinato in avanti, la testa curva verso terra, imprimendo ai loro *talwar* un movimento circolare. A primo tratto si scambiarono per Seik, la cui ritirata aveva già gettato il disordine nelle file. Fortunatamente, sir Colin Campbell aveva capito di che si trattava, diede ordine di serrare le righe ed attaccarli alla baionetta. Ed era ben tempo, poichè questi furibondi, ebbri di sangue, erano già in mezzo a noi. La lotta fu breve, ma sanguinosa.

« Tre di que' fanatici si gettarono con tanta prontezza sul colonnello Cameron, che lo rovesciarono da cavallo. Egli sarebbe stato fatto a pezzi, se il sergente Gardiner, in un batter d'occhio, non passava da una parte all'altra colla baionetta i due assalitori.

« Il brigadiere Walpole, scampò pur esso miracolosamente; egli era già stato preso da due o tre *ghazis*, allorchè fu liberato dalle baionette del 42°. In pochi momenti non restarono della lotta che i 130 cadaveri dei *ghazis*, e 18 o 20 uomini feriti dalla nostra parte.

(E. della B.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 luglio.

S. M. il Re Ottone di Grecia è giunto l'altr'ieri sera verso le ore 10 e ½ in unione al regio inviato ellenico presso questa Corte imperiale, barone di Sina, che s'era recato incontro alla M. S. sino a Vildon. L'augusto Sovrano è smontato nel palazzo di S. A. I. l'Arciduca Alberto. Alla Stazione della strada ferrata fu l'ospite augusto ricevuto da S. M. I. R. A., Ivi era pure schierata una compagnia d'onore. S. M. si tratterrà qui circa tre giorni.

S. A. R. il Granduca di Oldemburgo venne sorpreso sabato da una visita di S. M. l'Imperatore, e si recò l'altro ieri a Laxenburg. Dicesi che S. A. R. abbandonerà giovedì la residenza di Vienna

In onore della presenza di S. M. il Re di Grecia e di S. A. R. il Granduca di Oldemburgo ha luogo questa mattina alle ore 8 una splendida parata di truppe sulla spianata della Josephstadt, in presenza di S. M. l'Imperatore. Alla parata prende parte tutta la guarnigione, nonchè le truppe stanziate nei contorni. I signori generali uffiziali dello stato maggiore ed uffiziali superiori decorati degli Ordini ellenici ed oldemburghesi compariranno alla parata, fregiati di quelle decorazioni oltre alle austriache.

S. A. I. l'Arciduchessa Gisela solennizzò ieri a Laxenburg il secondo anniversario del giorno natalizio.

Il generale comandante Governatore tenente-maresciallo conte Coronini-Cronberg ritornerà giovedì nuovamente a Temesvar

L'altro ieri morì improvvisamente da un colpo d'apoplessia in Reichenberg il principe Giuseppe Dietrichstein (nato il 28 marzo 1798), il quale avea intrapreso giorni fa un viaggio pei bagni di Carlsbad e si fermò alcuni giorni a Reichenberg per visitare i suoi parenti.

Il sig. M. G. Saphir, redattore dell'*Humorist*, si è ammalato gravemente a Baden, ove trovasi attualmente. I medici vi tennero questi giorni un consulto. *(FF. di V.)*

Altra del 14 luglio.

Una notificazione del 10 luglio dell'I. R. Camera di Borsa, affissa durante la Borsa d'ieri, rende noto quanto appresso: « L'eccelso Ministero delle finanze, a tenore di Decreto indirizzato il 30 giugno a. c. all'I. R. sig. commissario di Borsa, determina che, cominciando dal 1.° novembre 1858, le lettere di cambio, le specie di moneta e le carte esser debbano notate in valuta austriaca. Siffatto ordine viene portato a pubblica notizia. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Un dispaccio telegrafico da Trieste 13 luglio nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dice: « Il piroscafo del Lloyd, giunto oggi colla posta delle Indie, porta notizie da Batavia del 22 maggio, secondo le quali l'I. R. fregata la *Novara* era colà giunta nel 5 maggio. Nel 29 maggio essa dovea continuare il viaggio per Manilla. »

(Nostro carteggio privato)

Vienna 12 luglio.

(D.r C.) Sia speciale condizione politica di questi giorni, sia l'uso che vuol moderazione e pace prima che la Corte di Parigi abbandoni la residenza per andar a villeggiare, fatto è che pieno di verde è l'albero della speranza, per noi che tanto in diretta via ed indiretta, cooperato abbiamo a crescerlo e prosperarlo. Se pace vera non può chiamarsi la condizione di cose, che da tutte parti ci promettiamo, avrem per lo meno una tregua durante gli ozii diplomatici dei giorni, che

s' avvicinano. Almeno quei signori di Parigi poseranno dalle offensive, e, per poco che il mio desiderio non fallisca, non avrem sì presto nuovo giornalistico certame. Non ho detto campagna giornalistica, perchè fu soltanto qualche paladino della Senna, che, impugnata la lancia, mosse a palleggiarla contro ben disciplinate coorti al di là delle romantiche rive del Reno. Si misurò e cadde. La è quindi generale speranza fra noi che le dure esperienze fatte, il nessun vantaggio ritratto da tanto spreco di forze, potranno sull' animo di quei pochi così, da indurli a più assennati consigli. Dalla circolare del conte Walewski alle feste di Cherburgo scorrono settimane di non poco valore. Come il prediceva, infaticabile la stampa germanica, il Gabinetto delle Tuilerie pare abbia intendimento di non immischiarsi, almeno per ora, nelle questioni palpitanti del giorno, abbandonandole al loro destino. Segno di ottime speranze, tanto festevolmente salutato dai nostri speculatori di Borsa, fu l'accettazione dell' invito alle feste di Cherburgo dalla Regina Vittoria: anzi mi vien fatto credere che le conferenze di Parigi dovranno, prima dell' 8 agosto, giorno d' inaugurazione del porto, essere finite, perchè di esse vuol tener parola l' Imperatore in occasione così solenne. Che le conferenze possano finire sì presto la prima serie dell' opera loro, noi abbiamo ragione di credere, dappoichè sappiamo che massimo è l' avvicinamento, a cui pervennero i conferenti intorno alla questione dei Principati, e la tornata tenutasi nella villa del ministro presidente, porse occasione a idee conciliantı. Fra non molto l' Europa sarà fatta certa dello spirito, da cui furono informate le singole deliberazioni.

Fra quattro giorni, sapremo eziandio il deliberato della Danimarca nella questione dei Ducati. Non istimo opportuno di riferirvi alcune dicerie, che corrono pei giornali: ogni notizia, che vi vien fatto d' incontrare su armamenti, su spedizioni, tutto a carico dell' erario danese, abbiatele tutte per immature. I provvedimenti saranno presi, quando si verrà a sapere ciò che avrà risolto la Danimarca. Certo è però che il ritiro del ministro delle finanze a Copenaghen, cagionato dalla diversità dell' opinione sua da quella de' suoi colleghi nella vertenza in discorso, dee aver prodotto viva sensazione, tanto più che dicono essere egli persona della maggior considerazione.

È corsa notizia pe' giornali della Germania che la Sassonia abbia proposto alla Dieta federale d' istituire un' Autorità di sorveglianza e di punizione per quanto concerne l' andamento della stampa in tutto il territorio della Lega, e di fondare un foglio politico centrale, che avesse ad avvocare la causa della Confederazione e pubblicare gli atti uffiziali della Dieta.

Fu salutato come opera veramente patriottica il libro, uscito or ora a Stuttgart, intitolato: *Memoriale militare e politico del conte Radetzky, desunto da' suoi autografi.* Bell' ornamento della letteratura militare politica gli è questo libro, prezioso dono agli Austriaci. Viva luce è gettata sopra un lungo periodo, e per mano d' un uomo che non solo valeva a trattare la spada, ma ad illustrare de' suoi scritti i fatti compiuti, i grandi avvenimenti, i grandi errori, le necessarie conseguenze, così da prestar notevole vantaggio a coloro, che nella milizia o nella politica desiderano offrir servigio allo Stato. Leggeremo presto commenti acuti, pazienti, profondi, lunghissimi di questo postumo lavoro: che il mezzo secolo di fervida attività fu in grado elevato contraddistinto per gravi avvenimenti, tra cui s' aggira personaggio di altissimo potere il conte Radetzky.

Si prega nelle chiese, si prega nel sacrario domestico, ciascuno prega nell' intimo suo per un felice avvenimento, che apporti gioia alla Famiglia imperiale, i benedizione ai sudditi fedeli. Quando, in una brigata di gran levatura, feci cadere il discorso sopra quest' argomento, ne potei dedurre ch' esso dà luogo a grandi speranze di grazie.

Fu sentito con vero piacere che l' Imperatrice Maria Anna, durante, il suo soggiorno in Padova, eletto abbia a primo medico il dott. Mugna. I meriti di questo valentissimo non sono circoscritti al suo Municipio anche qui da noi fama ne giunse, e merito ammirazione.

Il Conte e la Contessa di Montemolin sono ospiti tra noi: visitata la Duchessa di Berry in Brunnsee passeranno a Frohsdorf a visitare la Contessa di Chambord, sorella alla contessa Montemolin.

S. Em. il Cardinale Silvestri, alloggiato nel convento dei PP. Mechitaristi, ricevette visita da S. Em. il nunzio apostolico, in compagnia del quale mosse alla villa di S. Veit a visitare S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna. Entro pochi giorni, il Cardinale ospite avrà udienza da S. M. Pare abbia intenzione di fermarsi tra noi quindici giorni.

Grandi festività a Praga, in commemorazione del 50.° anno dell' istituzione del Conservatorio. Le musiche, i concerti, i pranzi, le luminarie, di cui ci ragguagliano i giornali, sono meravigliose ad udire.

Il ministro dell' interno respinse la tassa sui cani, proposta pel Comune di Vienna.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 14 luglio.*

È ritornato in questi giorni da un viaggio di tre anni in Africa il noto naturalista dott. Natterer. Egli è quello, che nel 1848, col suo energico intervento salvò la statua dell' Imperatore Francesco nella piazza interna del palazzo, nonchè il Museo di storia naturale. Il dott. Natterer ha portato seco dal suo viaggio un parco d' animali assai bello, molti leoni, fra quali due di 18 mesi, che non hanno ancora giubba e che giuocano come piccoli gatti; tre leopardi del tutto mansuefatti (nella zona torrida vengono, com' è noto, adoperati per la caccia), un asino selvatico, che, al contrario dei signori suoi colleghi, si ride d' ogni coltura e dee essere domato con freno e catena, ed altri quadrupedi, serpenti e volatili. Sebbene il sig. Natterer nel suo viaggio sia stato molto travagliato dalla febbre, pensa però di ritornare in brevissimo tempo in Africa. Un bell' Arabo che ha nome Ali, e non parla se non la sua nativa favella, ma che non è insensibile alle mancie tedesche, ha cura di quegli animali. *(Triest. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio da Roma, 6 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il processo criminale del marchese Campana non produsse l' agitazione degli animi, prodotta già dal sorprendente suo arresto. Ma l' avvicinarsi della decisione fece però viva impressione. I discorsi stampati dell' accusa e della difesa si sparsero rapidamente in tutte le classi del pubblico, che legge. Gli abbiamo veduti leggere sulle piazze pubbliche e per le contrade da individui isolati, ed anche in mezzo a gruppi di persone. La mancanza di risultamento della sessione giudiziaria e l' aggiornamento del processo diedero luogo a varie interpretazioni, e destò esagerate aspettazioni. Onde far finire quelle illusioni e l' eccitamento prodotto da tante voci, Sua Santità ordinò che vengano quanto più si possa affrettati i lavori preliminari, che si resero ancor necessarii. Contro ogni congbiettura, ieri si radunarono i scelti giudici, e profferirono la loro sentenza. Il Campana fu condannato alla pena del carcere per 20 anni. Egli interpose appello alla Consulta. Ma giudici di quel Tribunale supremo già sedevano ieri in mezzo alla Commissione. Il destino del Campana è deciso. Per lui non havvi altra speranza se non di ottenere, presto o tardi, in via di grazia, mitigazione di pena. Questa mattina di buon' ora furono trovate delle pasquinate. Il danno, che soffre il Tesoro dello Stato per le insensate speculazioni del Campana, è di un milione di scudi. Dee essere compianta la moglie infelice del condannato. Essa è un' Inglese, di età ancora fiorente: è una dama assai venerata, piena di vera religione, madre dei poveri, e grande benefattrice della gioventù abbandonata. La cospicua sostanza, ch' essa portò a suo marito, è stata anch' essa divorata dalle imprese e dalle compere di esso. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di sabato, dopo la votazione sul bilancio passivo dello Stato per l' esercizio 1859, che fu approvato alla maggioranza di 43 voti favorevoli sopra 54 votanti, s' intrattenne degli ultimi due progetti di legge, che gli rimanevano a discutere, concernenti l' ingrandimento del canale di Cagliano ed il contratto d' acquisto dal signor conte di Casanova di ragioni d' acqua nelle Provincie di Biella e Vercelli.

Questi progetti, sopra cui la Giunta del Senato proponeva, nella sua relazione, un voto sospensivo, vennero nella discussione generale vivamente combattuti dal senatore di Montezemolo e dal relatore senatore Farina, e validamente propugnati dal ministro delle finanze, non che dal presidente del Consiglio.

Approvati quindi gli articoli dei due progetti, alla votazione sul complesso per isquittinio segreto, s' ebbe il seguente risultato:

Il primo, relativo all' ingrandimento del canale di Cigliano, riuscì adottato con 24 voti favorevoli, 21 contrarii e 3 astenutisi, sopra 48 votanti;

L' altro, concernente il contratto d' acquisto di ragioni d' acqua dal signor conte di Casanova, risultò vinto con 23 voti favorevoli, 19 contrarii e 5 astenutisi, sopra 48 votanti. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 luglio.

Le vittorie ed i trionfi perseguono il conte di Cavour anche lontano.

Eccolo infatti partito alla volta della Svizzera nel giorno stesso che il telegrafo gli reca nuova d' un altro successo. Le elezioni di domenica scorsa furono quasi totalmente favorevoli al Ministero.

In tredici elezioni, otto sono definitivamente favorevoli al Governo, e nuovi quattro ballottaggi, nei quali il candidato ministeriale ha molta probabilità di trionfo. Nessuna notizia ci ha finora del risultato elettorale di La-Chambre ed Aiguebelle, in Savoia. Coloro, che sanno in qual modo si fanno le elezioni, si stringono nelle spalle, come quelli a' quali la notizia della vittoria ministeriale non reca nulla di nuovo; ma in faccia ai meno esperti di politica e nelle sfere ufficiali questo nuovo trionfo del Ministero ha un grande significato.

All' opposizione parlamentare, che gli rinfaccerà il prestito, o le soverchie spese, o la politica ecclesiastica, fondandosi sul voto delle popolazioni; il conte di Cavour potrà sempre chiuder la bocca, additandole queste elezioni, avvenute dopo il prestito, dopo l' approvazione delle nuove spese le inchieste.

Fra' candidati in ballotaggio, vi è pure il marchese Birago a Strambino e D. Margotti ad Oristano, direttore il primo e capo-redattore il secondo dell' *Armonia*. La loro riuscita potrebbe alquanto amareggiare la fortuna del Ministero, perocchè è noto che le inchieste vennero esclusivamente inventate per escludere questi due dalla Camera; ma, sventuratamente per essi, la loro definitiva elezione è molto dubbia, e quando anche avvenga non mancherà ai loro osteggiatori, cresciuti di numero e di audacia, un mezzo qualunque per escluderli dal Parlamento o mercè un annullamento o con altra inchiesta.

Ora vedremo se il Ministero sarà egualmente fortunato nell' esito delle elezioni amministrative, ch' esso ha trascurate alquanto di più, sì perchè di non grande importanza, sì perchè interamente assorbito dalle elezioni politiche. In parecchie città di Provincia le elezioni amministrative già ebbero luogo, ed i conservatori vi ottennero segnalati vantaggi.

Domani, il Senato e la Camera dei deputati sono convocati ad ora diversa per udire rispettivamente lettura del decreto, che chiude la sessione del 1858. Nell' ultimo Consiglio dei ministri, tenutosi prima della partenza del conte di Cavour, questi, malgrado i suoi colleghi, sostenne essere miglior partito il chiudere la sessione, anzichè prorogarla: dappoichè le leggi, presentate nello scorcio di essa, non potevano essere di totale gradimento al Ministero. I colleghi del presidente del Consiglio non ebbero che opporre a sì perentorie ragioni, e l' un dopo l' altro abbassarono il capo davanti ad una volontà, che si manifestava con tanta chiarezza.

In mezzo alla penuria di notizie e di avvenimenti, l'opinione pubblica fra noi s' interessa vivamente ad una gagliarda polemica suscitatasi fra l' *Opinione* e l' *Indipendente* circa la ferrovia di Savona. Taluni credono che questa polemica riveli la posizione rispettiva dei due fogli, vale a dire che l' *Opinione* abbia tolto a contrariare questa proposta, già accettata dal Ministero, come un primo atto di rappresaglia verso l' *Indipendente*, che gli sarebbe succeduto nel posto di primo organo semiuffiziale. Comunque sia, certo è che delle relazioni curiosissime ed importanti nacquero da questa guerra d' inchiostro.

Dapprima l' *Opinione* ha convinto l' *Indipendente* di disonesta ciarlataneria per aver ammannito a' suoi lettori come un articolo di fondo del *Times* un' inserzione a pagamento di parecchi mesi addietro, risguardante la ferrovia di Savona. L' *Indipendente* irritato rimproverò a un tratto all' *Opinione* la sua incoerenza, rammentandole come, nel passato anno, propugnasse caldissimamente gl' interessi della ferrovia di Savona. E affinchè i lettori fossero meglio edotti sui motivi, pei quali l' *Opinione* nel 1857 difendeva un' impresa che ora combatte, l' *Indipendente* pubblica con viva compiacenza due lettere della Direzione dell' *Opinione*, dalle quali risulta che questo onesto giornale pubblicava articoli in favore della ferrovia di Savona a cent. 50, cioè a mezzo franco, per riga. Sette articoli dell' *Opinione* costarono ai promotori della ferrovia savonese 799 franchi e 50 centesimi. Che ve ne pare? Il giornalismo fra noi non è forse miglior mestiere che non costì?

L' *Opinione*, a questo inatteso attacco, perdette la bussola, e replicò stamane delle stoltissime scuse, le quali si riducono a dire che i detti articoli, essendo pagati, non devono considerarsi come articoli, ma bensì come inserzioni. La discolpa è sciocca ed inconsistente, perchè i detti articoli erano inseriti nel corpo del giornale, e vi mancava sotto il *comunicato*, che serve a distinguere gli scritti dalla Redazione da quelli di cui si ricusa la responsabilità.

Questi scandali nella stampa liberale giovano mirabilmente agl' interessi de' clericali, e vedrete infatti tra breve come i loro organi porranno a frutto queste magnifiche rivelazioni.

Malgrado tutti gli sforzi di alcuni onest' uomini, sinceramente affezionati al reggime parlamentare, noi precipitiamo in quell' abisso di corruzione, che segnalò questo stesso sistema sotto il regno di Luigi Filippo. Questo mercimonio della stampa n' è il primo indizio. Vuole il caso che oggi venga ad essere provata materialmente la vendita delle penne: ma, sgraziatamente, il caso, di cui l' *Indipendente* somministrò le prove, non è il solo, e i *faiseurs d' affaires* assoldano tra noi tutti i giorni i periodici politici, come si assoldavano nel Medio Evo le compagnie di ventura.

I giornali clericali potranno avere molti altri vizii, ma non si può loro rimproverar questa macchia.

Pochi giorni or sono, la *Staffetta* annunciò che un magnetizzatore francese era stato guidato dalla sua sonnambula a Torino per cercarvi tesori. Il fatto è fin, ad un certo punto vero, ed il magnetizzatore francese si chiama Seillant. *(V. il N. d' ieri.)*

Però, più che dalla sua sonnambula, egli fu eccitato a ricercare un tesoro nascosto da certo signor Ranco, redattore della *Staffetta* medesima, e ciecamente fanatico pel magnetismo, pei *mediums* e pel regno degli spiriti. Se costui non trovasse un ostacolo nel suo collega di redazione, Opprandino Arrivabene, egli empierebbe la *Staffetta* di racconti siffatti.

La verità è che il Ranco, come giornalista ministeriale ed impiegato regio, s' incaricò di ottener il permesso per eseguire scavi nelle vicinanze della Villa della Regina, ove, a suo dire, doveansi toccare oltre a tre milioni. La sonnambula fu condotta sul luogo, ed indicò tre o quattro località, nelle quali immediatamente si fecero ampie e profonde fosse. Ma ahimè! In luogo di casse piene d' oro e diamanti si trovò dell' acqua, e in vece di monete antiche si trovarono delle pietre, che hanno la forma di bellissimi formaggi d' Olanda.

Tutta Torino ride del folle tentativo: ma il signor Ranco non è per nulla mosso dalla sua fede nei lumi delle sonnambule, che videro il tesoro: ed ascrive il disastro al maligno intervento di certi spiriti gnomi, che si dimenticò di esorcizzare prima di dar cominciamento alla importante operazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 luglio.

Gli ultimi temporali han fatto considerabili danni in diversi punti del Reame.

Nelle acque di Torre Annunziata, verso le ore 4 pom. del 25 dello scorso giugno, fu capovolto un brick-scuna a nome il *Galileo*. Non si ebbero a deplorare vittime umane.

Nelle bufere del 20 e 22 dello stesso mese, nel Comune di Colliano (Principato Citeriore) le folgori uccidevano oltre a una cinquantina di animali pecorini, appartenenti a diversi proprietarii.

Le dirottissime pioggie del 26 annegavano nel tenimento di Campora (suddetta Provincia) una fanciulla di 7 anni circa, e una quindicina di persone, che lavoravano ad un mulino, sarebbero rimaste eziandio vittime delle copiose acque, senza l' immediato soccorso apprestato loro dal sergente di gendarmeria e da quattro uomini suoi dipendenti.

Un terribile uragano scoppiava verso le ore 20 e mezzo del 21 detto mese in Canosa (Provincia di Terra di Bari). La gragnuola danneggiava quelle campagne, e le folgori toglievan la vita a varii animali.

Un fulmine durante il temporale del 24 colpiva ed estingueva tre persone del Comune di Putignano, siccome pure, nella bufera del 26, nel Comune di Corato, rimaneva spenta di folgore una donna detenuta in quel carcere, ed altre tre persone ne riportavano ferite.

Innumerabili guasti han sofferto le campagne e gli edificii in molti altri Comuni di questa Provincia. Le Autorità locali han gareggiato di zelo nell' accorrere dove maggiori erano i pericoli e più urgenti le opere di riparazioni. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 7 luglio.

Riceviamo altri rapporti su' danni arrecati in varii punti del Reame dagli ultimi temporali ed alluvioni.

In Melizzano (Terra di Lavoro), il 22 del passato giugno, una furiosa grandine, con lapilli della grossezza fino ad oncie sei, distruggea le speranze del buon ricolto, menando a rovina il grano, il granone, le frutta e la vite.

Altri Comuni della stessa Provincia, come Campagnano e Squille, erano parimente in varii modi danneggiati nelle campagne e negli edificii, con perdite considerabili di prodotti cereali, di legumi e di frutta.

Gli Abruzzi non sono andati immuni dalle inondazioni, specialmente delle acque del fiume Pescara, e dagli altri disastri, cagionati dalle gagliarde bufere degli ultimi giorni del caduto giugno.

Nel tenimento del Comune di Colonnella (Primo Abruzzo Ultra), il fiume Tronto, gonfio oltre ogni credere, portò via il ponte a battelli, che andò perduto, ed inondò tutte le adiacenti fertilissime campagne.

Molti legni pescherecci furono agitati dalla forte marea, con la perdita di qualche umana vita.

Nelle acque della marina di Fortoreto, ebbesi a deplorare un naufragio di *barche paranze* dello Stato pontificio. Degli equipaggi rispettivi, soltanto quattro individui poteron campare la vita.

Nel Comune di Atri, il fiume Vomano, pur gonfio straordinariamente, devastava le circostanti campagne.

Nel Comune di Montesilvano, una povera donna di campagna, recatasi col suo figliuolo di anni dodici nell' alveo del fiume Salino a fin di raccogliere le poche legne trasportatevi dalla piena, furono sopraffatti da una corrente. Accorsi in loro aiuto il marito e due altri contadini, vi perirono miseramente anch' essi per una novella corrente, che sopraggiunse.

Sembraci superfluo il dire che da per tutto le Autorità locali si affrettano a rimarginare, per quanto è possibile, le piaghe aperte da simili disastri. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Gazette de Saint-Pétersbourg*: « Alcuni giornali stranieri spacciarono che in Russia si manifestava contro l' emancipazione dei servi un' opposizione, la quale rivelavasi in quanto solamente la minoranza dei Governi aveva formato Comitati per discutere tal questione. Noi confuteremo queste voci mediante i fatti: ancora 38 Governi, che noverano 9,713,372 servi di sesso maschile, formarono Comitati, la maggior parte dei quali hanno cominciato le loro deliberazioni. » *(O. T.)*

L' Estonia, in cui si ebbe a deplorare la recente sommossa di contadini, è una piccola Provincia di 376 miglia quadrate, e così poco popolata, che non conta se non 850 abitanti per ogni miglio quadrato. L' intiera popolazione conta circa 320.000 uomini, dei quali i ricchi, i nobili, gli abitanti di città, non sono Estoniani, ma Tedeschi, Svedesi e Russi. Gli Estoniani sono diffusi molto in là, fin verso Livonia, e la popolazione intiera di questa tribù ammonta a 650,000 uomini.

Gli Estoniani non sono più schiavi di nome. Già da 40 anni in poi, la servitù della gleba fu dall' Imperatore Alessandro I abolita nell' Estonia, come pure nella Livonia e nella Curlandia, essendo quivi gli orrori della servitù più intollerabili ancora che non fossero nella Russia propriamente detta.

Ma non perciò i Lituani e gli Estoniani acquistarono esistenza più umana. Angustiata da molte restrizioni fu la nuova loro libertà, ed anzi tutto non possedevano terre; oggidì ancora, nè indigeno, nè tedesco, quando non sia nobile e di nobiltà indigena, possono fare acquisto di beni immobili. Talvolta bensì, principalmente in Curlandia, qualche podere fu comperato da contadini, ma questi non possono ritenerlo che col titolo di pegno per dieci anni. Del resto, tutto il paese spetta legalmente alla nobiltà indigena. *(Idem.)*

Varsavia 6 luglio.

Scrivono sotto questa data alla *Köln. Zeitung*: « Da gran tempo nessun provvedimento governativo destò una sodisfazione tanto generale, come la pubblicazione d' un ordine del ministro della guerra in seguito a disposizione dell' Imperatore. Giova sapere che, dalla rivoluzione del 1830 in poi, la Polonia era, oltrechè sotto l' ispezione della polizia civile, sotto quella della polizia di guerra o militare. Intendo con ciò la sorveglianza del paese da parte de' così detti capi di guerra *(wojenny naczelnik)* e de' loro assistenti ne' Governi di Varsavia, Redom, Lublino, Plozk, Augustow e nel circolo di Kalisch, con le Cancellerie e gli Ufficii rispettivi. Or questi furono soppressi con un tratto di penna, e surrogati da semplici comandanti di città, senza poteri politici, i quali risederanno nelle città di Lublino, Redom, Plozk e Suwalki, e dovranno esercitare, oltre alle loro funzioni di comandanti, anche l' ispezione del servigio delle tappe. Per tal modo il paese è liberato dall' Autorità di sorveglianza militare-politica, e l' erario ottiene un risparmio non piccolo, in seguito all' abolizione di quelle Cancellerie, i cui impiegati erano abbastanza numerosi. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Agramer Zeitung* ha dal confine bosniaco 8 corr., quanto appresso.

« Nella *nahia* di Novljan, stamane ricominciò la lotta fra i Turchi ed i Cristiani, i quali, nel momento in cui vi scrivo, si battono ancora. La tregua, subentrata al combattimento del 6, fu impiegata da ambedue le parti belligeranti soltanto a raccogliere nuove forze. Sembra che i Cristiani abbiano la peggio, giacchè, da quanto rilevo in questo punto, più che tremila fuggiaschi oltrepassarono il confine austriaco in diversi punti, per la massima parte presso Topola. Che sarà di questa gente, che nello stato attuale delle cose non può pel momento ritornare in patria? Presentemente essi trovansi accampati in diversi siti fra Kostainica, Dvor e Topola. La loro miseria è grande, ed il Governo imperiale dovrà provvedere al loro sostentamento, giacchè tutta quella gente è venuta quivi sprovveduta pressochè d' ogni mezzo di sussistenza.

« Secondo le concordi comunicazioni dei Cristiani, le scene sanguinose furono provocate nei modi più violenti da parte della popolazione maomettana. Le premure di alcuni singoli funzionarii turchi per dissipare la tempesta riuscirono vane per l' ostinata caparbietà dei *beg*. Questi non vogliono sapere di transazioni e sono pronti a rivolgere le loro armi contro lo stesso loro Sovrano, qualora il Governo ottomano tentasse di voler essere imparziale in questo malaugurato conflitto.

« La regolazione dei confini col Montenegro rendendo inutile ogni concentramento di truppe nell' Erzegovina, presso Trebigne e Klobuck, il Governo ottomano avrebbe dovuto inviare parte di quelle truppe nella Craina. Quivi esse sono assolutamente necessarie per formare un insuperabile ostacolo fra i Cristiani e la popolazione civile maomettana, e per incutere ad ambedue le parti un salutar terrore per la santità della legge. Ma per ciò si richiedono comandanti scevri affatto di pregiudizii religiosi.

« Questa guerra civile sembra essere preparata di lunga mano da parte de' Maomettani, giacchè di questi giorni v' ebbero delle lotte in molti punti fino nell' interno della Bosnia. Di sanguinosissime scene presso Kozaroc e Kline narravasi già tre giorni sono. In Kostainica udivasi il 2 corrente perfino il rimbombo del cannone e non sapevasi positivamente da qual parte esso venisse.

« A quanto si dice, ottomila Turchi di Bihac, Ostrosac, Buzim, Pridor ed altri siti sarebbero in marcia per unirsi ai loro correligionarii nella *nahia* di Novljan. Narrasi che per vie essi devastano tutto ciò che appartiene ai Cristiani (?).

« L' imperiale confine austriaco è guardato da quattro compagnie del 2.° reggimento banale, collocate fra Kostainica e Topola. » *(O. T.)*

A quanto annunciano da Bucarest, l' inviato inglese a Costantinopoli, sir Enrico Bulwer, è giunto il 2 corrente di sera a Giurgevo, e fu colà salutato dal principe Ghika. La mattina del 3 continuò il viaggio per Costantinopoli, sul piroscafo il *Borea*. Poco prima, il Principe Adalberto di Prussia, che, sotto l' incognito di Conte Romberg, viaggia lungo il Danubio, fu ossequiato a Giurgevo dal principe Ghika e dal signor Mausebac, console generale prussiano. Il Principe Adalberto si è recato in Odessa. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA

Vicino a Deepfields, tra Birmingham e Wolverhampton, cadde a' giorni scorsi la folgore sur un treno della ferrovia. Il tuono, accompagnato dal lampo, produsse un romore spaventevole. Il macchinista ed il fochista si trovarono d' improvviso avvolti in una fiamma turchina. L' ultimo perdette per un momento i sensi, in causa di un colpo dietro la nuca. Al tempo stesso il fluido elettrico percorse tutta la fila de' carri e le rotaie. Tutt' i passeggieri ricevettero scosse più o meno violente. Uno di essi fu colpito al braccio destro, e gittato dal lato opposto del vaggone. Il conduttore rimase momentaneamente come colpito da paralisi. Alla più vicina Stazione egli però si rimise con alcune sorsate di cognac. Sembra che l' accidente non abbia avuto più cattive conseguenze. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARLAMENTO INGLESE.

Fu teste sottoposta alla Camera de' comuni la questione relativa all' istituzione d' un Ministero della giustizia in Inghilterra.

Avendo un membro di quella Camera domandato se il Governo si proponesse di recare tra breve ad atto la risoluzione, stanziata in addietro a tal effetto dalla Camera, il sig. *Disraeli* dichiarò che non era ancora bene edificato, nè sulle attribuzioni, che si trattava di dare al nuovo Ministero, nè su' servigi, che s' attendono da lui; ma che, non appena spiegazioni precise e sodisfacenti l' avessero illuminato su questi due punti, s' affretterebbe di chiedere alla Camera gli assegnamenti necessarii per l' ordinamento del Ministero, che si domanda.

Tal questione, è, del resto, assai dibattuta nel giornalismo inglese. Mentre certi giornali considerano tal disposizione come intimamente collegata alla riforma giudiziaria, altri riguardano l' istituzione di tal Ministero speciale come una superfluità, poichè il Governo possiede già un lord cancelliere, un *attorney general*, un *solicitor general* ed un giudice, tutti scelti fra' più eminenti giureconsulti, ed il cui sindacato s' esercita sulle istituzioni giudiziarie del paese.

Convien però confessare che l' istituzione di tal nuovo Dipartimento ministeriale novera nel Parlamento, come nel pubblico, sì numerosi partigiani, che, verisimilmente, lo stato attuale di cose non potrà più a lungo durare.

FRANCIA.

Un carteggio da Parigi nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte* dice essere le consulte sulla quistione dei Principati danubiani avanzate a segno, che la Conferenza comincia a quest' ora a redigere il Regolamento. Potrebbe darsi che i plenipotenziarii, senza far vacanze, rimanessero uniti fino a che abbiano tutto esaurito. Questa notizia richiama involontariamente alla memoria la rapidissima conchiusione della pace nel 1856. *(G. Uff. di Vienna.)*

L' *Osservatore Triestino* toglie a' giornali, in data del 19 luglio le seguenti notizie:

« Furon operati ultimamente alcuni arresti. Fra gli arrestati si nomina uno straniero, che portava l' abito ecclesiastico. Non si sa con precisione se da queste disposizioni sia risultata qualche rivelazione importante. Si dice però che stiano in relazione con una trama scoperta a Plombières.

« Un gran banchetto fu dato ultimamente dal sig. di Girardin, che si appresta a partire per un lungo viaggio. Vi assistette il Principe Napoleone, come pure parecchi giornalisti governativi.

« È noto che la Porta accordò alla Francia il permesso di riedificare la chiesa di Sant' Anna in Gerusalemme. I disegni di costruzione furono approvati dal Comitato degli edifizii civili di Parigi, e i lavori comincieranno senz' indugio. Verrà aperto a quest' uopo un credito di 140,000 fr.

« Ieri arrivò nel porto di Nantes il bastimento *Regina Coeli*, che fu cagione di tanti scandali. Esso fu accolto quivi con grandi manifestazioni di gioia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 luglio.

§ Lascio oggi da banda le questioni pendenti, tanto più ch' elle non fecero grandi progressi da sabato, e non vo' scriversi alquante righe se non per mettervi a parte del terribile avvenimento, successo a Gedda, e che il telegrafo ci ha rivelato. Benchè Venezia sia lungo la strada, può darsi che la notizia ci sia giunta senza passare per casa vostra (*).

Verso la metà del mese scorso (il 15. credo, senza esser certo della data), il sig. Page, viceconsole d' Inghilterra, il sig. Eveillard, console di Francia, e sua moglie, furono letteralmente assassinati, con altre venti persone cristiane, da' Maomettani. La figlia del console di Francia, il cancelliere del Consolato, ed un piccol numero di Cristiani, sfuggiti per miracolo, e benchè la maggior parte colti da gravi ferite, poterono tuttavia porsi in salvo a bordo d' un legno inglese.

Giusta il dispaccio, del quale potei aver cognizione, nulla poteva far prevedere tal avvenimento, e tuttovia s' ignora qual motivo abbia spinto i Maomettani a quest' atto di brutalità selvaggia. Sembra che un vero assalto sia stato dato da que furiosi a' due Consolati, e che, solo dopo parecchie ore di resistenza disperata, le due principali vittime sieno cadute sotto a' colpi de' loro nemici.

Gedda è un piccol porto, situato sulla riva orientale del mar Rosso, non lontano dalla Mecca, e che serve di luogo di passaggio e d' incontro alla maggior parte de' pellegrini, che recansi alla tomba del Profeta. C' è a Gedda un pascià turco, ma la cui autorità, causa la lontananza dalla metropoli, è, a dir così, nulla. Appena appena e' viene a capo di proteggere gli abitanti della città contro le incursioni degli Arabi dell' interno dell' Africa. Non sembra inverisimile che la strage sia l' opera di questi ultimi.

Comunque ciò sia, ecco un fatto, che certo costerà caro a coloro, che ne son la cagione, poichè i Governi di Francia e d' Inghilterra non possono dispensarsi d' esigere, da cui spetta, una solenne riparazione. La sicurezza de' consoli europei in Oriente domanda un esempio: gli Arabi son genti, che non s' inchinano se non dinanzi la forza. Rimane a sapere per qual modo si otterrà tale riparazione, poichè le difficoltà son grandi, tanto per la lontananza de' siti, come per la loro topografica giacitura. Il porto di Gedda è infatti situato in fondo ad una specie di baia, o rada, assolutamente inaccessibile alle navi di gran portata, ed in cui i navigli di poca immersione non navigano se non a forza di giri, rigiri e andirivieni continui, per evitare i molti scanni, ond' è sparsa tutta la rada.

Dicesi che la Conferenza terrà la sua decima tornata giovedì prossimo.

SVIZZERA.

Il 5 luglio, il presidente cessante Keller, nell' aprire la seduta del Consiglio nazionale, pronunciava un lungo discorso. Rallegravasi egli di vedere i deputati del popolo svizzero convenuti per la prima volta nel nuovo palazzo federale. Eccitava poi i deputati ad adempiere coscienziosamente il proprio mandato nelle imminenti deliberazioni, e, passando in rivista le trattande notava come nessuna di queste si riferisca direttamente alle relazioni della Confederazione verso l' estero. I reclami di Ginevra contro l' applicazione dell' art. 57 della Costituzione federale costituiscono una quistione interna, e dal maturo esame degli atti e dei fatti ne risulterà certamente uno scioglimento conveniente. Le ordinanze di polizia di uno Stato vicino entro i nostri confini hanno ferito dolorosamente lo spirito nazionale; ma pare che la loro attivazione riesca meno offensiva. Sodisfacenti (continuò) sono le nostre relazioni coll' estero, ed è da notarsi che la Svizzera, sotto la Costituzione ch' essa

---

(*) Pur troppo il sappiamo, ed anche ne avemmo i particolari, un po' diversi e contraddittorii, ma nella sostanza concordi. Non tarderemo a conoscerli con sicurezza, intanto, crediamo opportuna la lettera del nostro corrispondente, come quella che ci mette a parte delle voci e delle opinioni, che ne correvano a Parigi. *Nota della Comp.*

stessa si è data, vive in migliori relazioni coll'estero, che non sotto la Costituzione, ch'era stata sancita dai Principi. Ma queste relazioni dipendono da circostanze indipendenti dalla Svizzera. esse trovano la loro garantia soltanto nella moderazione de' Gabinetti, e però è necessaria opporre costantemente alle eventualità l'unica politica a noi conveniente, quella di essere uniti, prudenti e sempre pronti a restare nella nostra posizione internazionale. Accennava poi alla necessità di economizzare sulle finanze, di migliorare sempre più il sistema militare, di migliorare la sorte degl'impiegati, di promuovere l'industria, il commercio, l'agricoltura; esponeva il voto della centralizzazione del sistema penale, dell'educazione, ecc. Terminava eccitando i confederati tutti alla concordia. *(O. T.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 12 luglio.

I minacciosi nuvoloni, che offuscavano il firmamento, si dispersero per istanto; l'araldo di pace diede il primo segnale. La controversia tedesco-danese è entrata nella fase delle trattative. La Danimarca, al franco contegno della Confederazione germanica, al poco appoggio trovato nelle altre Potenze, ha ceduto; e coll'arrivo di questa mia a Venezia, sarà anche arrivata a Francoforte la risposta conciliativa della Danimarca. Tutto questo lungo e noioso affare terminerà; ma un frutto importante ne ha ritratto la Germania, in faccia alle altre Potenze ed al mondo tutto: fe' vedere quanto ella sia forte, quanto la nazionalità tedesca debba essere rispettata, e al momento del pericolo sia compatta, il più che possa [illegible].

Anche le controversie piemontesi pel *Cagliari* sono terminate

Ora resta a terminarsi quella del Montenegro, ed a suggellarsi perciò la pace dei rappresentanti di Parigi, che, a dir il vero, dovrebbero essere annoiati di quella lentezza, e dar mano con premura a terminare ogni cosa onde poter ritornare ognuno ai patrii lari coll'olivo in mano. Ed infatti pare che abbiano conosciuto il bisogno di tutto terminare, stante che le due ultime conferenze ebbero intervallo assai corto. Dunque gridiamo: coraggio all'opera, e non vogliate così a lungo tenerci sospesi, come fanno i vostri confratelli di Monaco colle conferenze monetarie, che annunziarono la loro durata di 14 giorni, ma credo che dimenticassero d'aggiungervi un zero.

La Dieta di Francoforte resterà in permanenza sino alla soluzione d'ogni cosa colla Danimarca; successa la quale, incomincieranno le ferie.

Il nostro Re continua nel suo viaggio campestre a visitare gli alpigiani suoi sudditi, che gli si fan tutti incontro, dandogli tutte le dimostrazioni possibili di sincera affezione e di fedele sudditanza. Ora S. M. visiterà i bagni di Kreuth, di proprietà di S. A. il Principe Carlo di Baviera, ed indi farà una scorsa fino a Tegernsee a far visita alla Corte prussiana; indi, per Rosenheim, al castello reale di Berchtesgaden, ove trovasi l'augusta sua famiglia, per poi tornare a far visita alle LL. MM. di Prussia coll'augusta sua consorte; continuandosi a sostenere che tal visita succederà contemporaneamente alla venuta d'un augusto Personaggio, il quale accompagna l'augusta sua madre a far visita alla Regina di Prussia. S. M. il Re di Prussia continua a godere delle delizie di quella bella villeggiatura, e di quando in quando viene visitato da cospicui personaggi prussiani; egli poi ogni giorno fa lunghe passeggiate, accompagnato, dal cognato Principe Carlo, dalla Regina e dalla Principessa Alessandra soli, lungo il lago ed i monti.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, dopo aver visitato colla consorte la Duchessa sua zia, madre della vostra Imperatrice, in Possenhofen, ritornò a Monaco colla zia, e si portò a far visita alla Corte di Prussia; dopo tal visita, egli ritornò a Innsbruck, e l'Arciduchessa sua consorte continuò il viaggio per Dresda, per far visita a' suoi genitori.

S. A. I. l'Arciduca poi è qui aspettato di nuovo verso il 27 ed il 28, per assistere agli sponsali di S. A. il Principe ereditario di Thurn e Taxis colla Duchessa Elena, sorella della vostra Imperatrice, che avranno luogo il 28 del corr. mese in Possenhofen, come già vi scrissi, ed ai quali interverranno le LL. AA. il Principe e la Principessa Luitpoldo di Baviera, il Principe e la Principessa Adalberto, e si crede anche S. M. il Re Lodovico.

Pare che l'arte de' borsaiuoli non sia del tutto sconosciuta nè anche in questi paesi. Continui lagni si sentono dai forestieri, che viaggiano colla strada ferrata, per robe che lor furono trafugate durante il viaggio. Così ad un servo del Conte di Chambord, il 7 del corrente fu rubato nella strada ferrata un portafoglio, con entro 12,000 fiorini in banconote.

L'avena, l'orzo e le farine, comperate dai fornitori francesi in questi ultimi giorni su' varii mercati della Baviera, ammontano alla somma di oltre due migliaia di lire austriache; e questo fatto è constatato dai registri dei varii Uffizii esistenti ai mercati bavaresi, e si può verificarlo anche alle dogane delle strade ferrate. Ai bravi giornalisti francesi negarmi questo fatto.

S. E. il ministro austriaco, accreditato presso questa reale Corte è partito l'altr'ieri con tutta la sua famiglia, dicesi per un lungo permesso; qualche altro vuol aggiungere ch'egli sarà surrogato da altro: a quanto però ho potuto raccogliere, il tutto si fonda sull'aria, e solo si sa ch'ebbe un permesso di tre mesi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

Oggi giunse da Trieste S. A. I. R. l'Arciduca Leopoldo Raimeri, e prese alloggio all'Albergo della *Villa*.

L'*Osservatore Triestino* ricevette ieri col *Jupiter* le ultime notizie del Levante; quelle di Costantinopoli vanno sino al 10 luglio. Ne togliamo le seguenti:

Sir Enrico Lytton Bulwer, ambasciatore inglese presso la Turchia, arrivò in quella capitale il 6 luglio per la via del Danubio. Il giorno 8, ei si recò alla Porta cogli uffiziali della sua Legazione, e fece le visite d'uso al granvisir e agli altri ministri.

Leggesi nel *J. de Constantinople*, sotto la data del 9: « Oggi, nelle ore pomeridiane, fu tenuta alla Borsa un'ultima unione dei capi di dieci principali Case di commercio e di Banca di questa piazza. Il suo scopo era d'intendersi circa ai mezzi di conservare il cambio a 150 sino al mese di marzo, epoca, in cui il Governo spera di poter prendere provvedimenti decisivi. Sgraziatamente non riuscì d'accordarsi, e l'unione si separò abbandonando il progetto. Oggi corse la voce d'un dispaccio telegrafico, che annunzierebbe il deposito fatto a Londra per l'istituzione d'una Banca, nella quale sarebbe interessato uno Stabilimento finanziario di Ginevra. »

Sami pascià, governatore generale dell'isola di Candia, s'imbarcò nel pomeriggio del 9 luglio sul piroscafo il *Pershad*, della Compagnia ottomana, per recarsi al suo posto.

Da Canea ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie del 5 luglio, le quali sono tutt'altro che tranquillanti. Mentre si sperava prossimo il ricomponimento dell'ordine, la situazione peggiorò improvvisamente, in seguito a un tristo fatto. Un domestico greco, in età di 17 o 18 anni, ch'era da poco tempo al servigio d'un pasticciere musulmano di Canea, uccise, nella notte del 2 al 3 corrente il suo padrone, secondo il *Journal de Constantinople* perchè avrebbe voluto derubarlo, secondo l'*Esperance* d'Atene perchè il Turco l'avrebbe minacciato di morte, se ricusava d'appagare la sua brutalità. Comunque siasi, i Turchi videro in quest'occasione un delitto politico e religioso e la loro esasperazione non conobbe più limiti. Il Greco era arrestato la notte stessa; nondimeno gli Ottomani percorsero la città per tutta la notte, gridando vendetta, e la mattina si adunarono armati nelle moschee, recandovi il cadavere dell'ucciso; indi lo trasportarono per le vie, facendo udire parole sediziose e ingiurie spaventevoli contro i Cristiani, persino dinanzi alle residenze dei consoli. I tumultuanti musulmani tirarono un colpo di pistola contro la bandiera francese, che sventolava nella chiesa cattolica, e ferirono un colonnello turco, che aveva fatto loro qualche osservazione. Giunti dinanzi all'abitazione dell'ammiraglio, incaricato provvisoriamente del governo di Candia, domandarono con gran grida che fosse loro consegnato il giovine Cristiano uccisore del loro correligionario. L'ammiraglio cercò di calmarli, e promise che si farebbe giustizia; e tanto egli quanto il commissario della Porta ed il *mollah* osservarono non potersi infliggere la pena di morte se non in forza d'una sentenza di Costantinopoli; ma tutto fu vano. Alle grida tumultuarie succedettero i colpi di fucile e di pistole, e si minacciò persino di dare l'assalto al palazzo del governatore. Eran le ore 2 pomerid., allorchè l'Autorità decise di cedere a' Musulmani sollevati, ch'erano allora in numero di 2000. Il giovane greco, giudicato sommariamente, fu impiccato nella residenza del governatore, e il suo cadavere consegnato ai Turchi, i quali avevano inalberate le loro bandiere. I Musulmani ottennero pure che fosse liberato quel loro correligionario, che aveva ferito un colonnello, e gli fu persin pagato il *fez*, che aveva perduto nel momento del suo arresto.

Alla prima notizia di questi fatti, gl'insorti greci, indignati, si concentrarono e fecero chiedere all'ammiraglio ottomano che permettesse ai Cristiani di Canea d'uscir dalla città, per salvarsi dai continui pericoli. Gl'insorti, che non erano a Cabus se non in numero di 3 o 400, ascendono ora a quasi 2000, e sembra che vogliano ripigliare le armi. I Cerigotti e gli Elleni emigrano. Il *Solon*, piroscafo da guerra francese, che doveva partire pel Pireo, fu trattenuto a Canea dal console di Francia. Dal 2 corr. in poi, si trovava alla Suda una fregata inglese. È giunto il sig. Chatry Lafosse, console francese.

Anche a Rettimo seguirono turbolenze: 25 Turchi, usciti dal forte, maltrattarono orribilmente quattro Cristiani, i quali, trasportati in città semivivi, morirono il giorno dopo. Altri Turchi profanarono e derubarono le chiese cristiane, e ne percossero i sacerdoti. Il comandante domandò rinforzi a Canea, e gli furon mandati il generale Mehmet pascià, con 200 soldati regolari. Un nuovo rinforzo, chiesto in seguito al gran fermento dei Turchi, doveva giungere a Rettimo, allorquando i disordini di Canea fecero rimaner quivi le truppe, ch'erano già imbarcate. Intanto i Turchi di Rettimo s'impossessarono della cittadella, senz'incontrare opposizione da parte dei cannonieri, che la presidiavano.

A Candia alcune torme musulmane avevan chiesto tumultuariamente la liberazione d'alcuni prigionieri, ma l'ammiraglio turco minacciò di far fucilare i sediziosi, se non si abbandavano tosto, e ne fece arrestare sei; dopo di che, la quiete fu ripristinata.

Il corrispondente dell'*Osservatore Triestino*, gli scrive, che la questione del Montenegro rimane sospesa.

DISPACCI TELEGRAFICI
della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 16 luglio.

(Ricevuto il 16, ore 11 ant.)

Il *Moniteur* annunzia: « Gli atti di barbarie di Gedda suscitarono l'indignazione. La Francia e l'Inghilterra si accordarono per ottenerne pronta riparazione. Il Sultano inviò un generale per dare un esemplare castigo. » Il *Pays* annunzia che i Turchi si avanzarono sul territorio montenegrino.

BORSA DI VIENNA del giorno 16 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 5/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 3/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	967 —
» [illegible] Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		589 3/4
» Istituto di Credito		236 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero		257 1/4
» » con pag. in rate		— —
» » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1062 1/2
» » Elisabetta a f. 200		— —
» » cong. S.-N. » 200		— —
» » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 3/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 7/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.12 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 3/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		263 1/2
Costantinopoli		— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.06 —

NB. — Fino all'ora di porre in macchina non ci giunsero i fondi di Londra e Parigi.

Trieste 15 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

Una festa a S. Geremia.

La sera di lunedì, i parrocchiani di S. Geremia vollero dare pubblica testimonianza di allegrezza all'amato e venerato loro spiritual reggitore, il rev. don Antonio Corona, sanato da gravissima malattia.

Quanto lunghe corrono le due fondamente, lambite dal rivo di Cannaregio, quella degli Scalzi, i due rioterrà di S. Leonardo e dell'Isola, ed ampio gira il campo della chiesa parrocchiale, le case e le botteghe facevano vaga mostra di arazzi, di pitture, di stampe, di fiori, di lumi: fuochi colorati, razzi di più maniere schiaravano, fendevano l'aria, e questa percotevano i suoni di sei orchestre, piantate sopra eleganti palchetti. Chi si trovava sul gran ponte delle Guglie, o nelle vie che vi mettono capo, credeva che uno strettoio gli serrasse la persona, sì forte premevalo la fitta calca; e certo invidiava coloro i quali, nelle molte gondole e barchette, agiati solcavano que' rivi.

Sino all'alba continuò l'affollarvisi della moltitudine, ivi sembrando la città quasi tutta versata; e tal festa fe' meglio persuaso il degno parroco che ne' suoi figli diletti, gente robusta, alberga robusto il sentimento d'amore.

B—ni.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, sotto la data del 9 luglio corrente:

« Avant'ieri, sì alla mattina che nel pomeriggio, vedevasi per la città una calca di persone far seguito ad una portantina, in cui sedeva una donna vecchia. La prima impressione, fatta nel pubblico, fu quella che una qualche disgrazia fosse accaduta alla medesima; ma essa fu tostamente dissipata dallo scorgersi ai lati della portantina un uomo già attempato, che aveva l'aria di marino, tenendo in mano un bellissimo mazzo di fiori, due donne ed alcuni ragazzi, che parvero costituire la famiglia della vecchia. E difatti la era; poichè il marino, tutto allegro e commosso, diceva a tutti quanti passavano o fermavansi a mirar quella vecchia: *essa è mia madre, che ha 109 anni*.

« Lo stesso avea dimorato moltissimi anni fuori della patria; ritornato, vi trovò la madre che da più anni credeva estinta, e volle ieri darle un attestato d'amore e di devozione filiale, facendola trasportare per tutta la città di Genova. Si dice che la vecchia secolare sia nata in Albaro, ed abbia in quest'età tutte le facoltà intellettuali sane. »

STABILIMENTO BAGNI AL LIDO

Avviso.

D'ordine del Municipio, il battello a vapore l'*Alnoch* farà le sue corse metodiche tra Venezia ed il Lido giusta il seguente nuovo Orario, partendo dall'apposito Pontile sulla Riva degli Schiavoni rimpetto l'Albergo Danieli, ed approdando all'altro Pontile a Santa Maria Elisabetta di Lido, e viceversa.

Il prezzo del passaggio sarà di Cent. 40 per persona e Cent. 20 pei fanciulli al di sotto dei 10 anni.

ORARIO.

Da Venezia a Lido.

Partenza da Venezia	ore
»	6 — ant.
»	7 1/2 »
»	9 — »
»	10 — »
»	11 — »
»	4 — pom.
»	5 — »
»	6 — »
»	7 1/2 »
»	9 — »
»	10 — »

Da Lido a Venezia.

Partenza da S. Maria Elisabetta	ore
»	7 — ant.
»	8 30 »
»	9 30 »
»	10 30 »
»	11 30 »
»	4 30 pom
»	5 30 »
»	6 30 »
»	8 — »
»	10 — »
»	11 — »

La domenica del SS. Redentore vi sarà un trattenimento straordinario con bande musicali e cori, per cui le corse in detto giorno seguiranno:

Alla mattina, da Venezia, alle ore 2, 3, 4, 5, 7, 9 e 11; nel dopo pranzo, come sopra;

Alla mattina, dal Lido, alle ore 2.30, 3.30, 4.30, 6, 8, 10 e 1 pom.; nel dopo pranzo come sopra

Venezia, 15 luglio 1858.

GIOVANNI FISOLA.

Domani, sabato, vigilia della gran sagra del Redentore, e domenica pure, la Birreria-Giardino al *Telegrafo* darà la seconda e la terza delle straordinarie feste promesse, con raddoppiata musica e sfarzosa illuminazione. È noto il prezzo del viglietto d'ingresso: 50 cent. I fanciulli non pagano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio. — Negli olii seguivano non poche vendite in quelli di Paxò, che si aspettano a d.[i] 175; qualche dettaglio s'incominciava del Rossano, e si è finito quanto rimaneva del Monopoli in botti sui prezzi di d.[i] 168, il Corfù pronto si offre a d.[i] 170 sc. 12 p. %, finora infruttuosamente. In granaglie non si manifestano affari, nel riso solo continuano le ricerche, massime per la Dalmazia. Partita seta del Brenta nuova si è venduta a l. 24.

Nelle valute nessun cambiamento, nè in pubbliche carte. (A. S.)

MONETE. — Venezia 16 luglio 1858

Corone	— —	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	» 41.00	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15 15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94 45	Obb. met. 5 %	78 3/4
» di Gen.	» 93.16	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.88	god. 1.° mag.	79 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 1/4

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 16 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 —		Livorno	eff.	99 3/4
Amsterdam	» 248 —		Londra	»	29.24
Ancona	» 617 —		Malta	»	239 —
Atene	» — —		Marsiglia	»	116 3/4
Augusta	» 298 —		Messina	»	15.12
Bologna	» 616 —		Milano	»	99 3/5
Corfù	» 607 —		Napoli	»	510 —
Costantin.	» — —		Palermo	»	15.12
Firenze	» 99 1/2		Parigi	»	117 —
Francoforte	» 243 1/2		Roma	»	616 —
Genova	» 116 1/2		Trieste	»	285 —
Lione	» 116 1/2		Vienna	»	285 —
Lisbona	» — —		Zante	»	603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 12 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Una assai buona disposizione per tutte le qualità di carte di valore. Fra le carte industriali precipuamente benevise le Azioni dell'Istituto di credito con molti acquisti. Le divise molto abbondanti; i bisogni non grandi.

Prestito nazionale	5 %	84 — 84 1/16
» 1851 S. B.	5	94 1/4 — 95
» lomb.-ven.	5	97 — 97 1/4
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 7/8 — 73
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	82 3/4 — 83
» » Gallizia	5	82 5/8 — 82 7/8
» » Transilv.	5	82 1/8 — 82 1/2
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 310
» » 1839		132 1/2 — 133
» » 1854		109 — 109 1/4
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/4 — 89 3/4
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	86 1/2 — 87
» prior Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		966 — 967
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » 6 anni		95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »		93 — 93 1/2
» » reluibili		91 1/4 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		233 1/4 — 233 1/2
Vigl. di premio detto		103 3/4 — 103 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 117 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 1/4 — 89 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		166 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		260 1/4 — 260 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		94 — 94 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		235 1/2 — 236
» idem Franc. Gius.		185 1/2 — 186
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		109 — 109 1/4
» navig. a vap. Danubio		535 — 536
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		345 — 350
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		69 — 70
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 — 79 1/2
» Salm		43 1/2 — 44
» Palffy		39 — 39 1/2
» Clary		37 1/2 — 38
» S. Genois		37 1/4 — 37 1/2
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		27 1/2 — 28
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	76 7/8
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	264 1/4
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 1/4
Livorno 2/m	104 1/4
Londra 3/m.	10.12
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/2
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.11-8.12
Sovrane inglesi	10.12-10.13
Imperiali russi	8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 12 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	84
»	4 1/2	72 7/8
»	4	65
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia		82 7/8
» » Gallizia		82 5/8
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		85
Azioni della Banca		966
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/4
» » 10 anni		—
» » reluibili		91 5/16
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		233
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 5/8
Azioni strada ferr. dello Stato		259 3/4
» » Ferdin. Nord		1661 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		189
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		185 1/4
» della navig. sul Danubio		535
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89 3/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 12 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	—
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105
idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 3/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m	»	122 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 7/8
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		265
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f		7 1/2
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 luglio.*

Arrivati da Milano i signori. Torelli cav. Gius., poss. di Torino. — Rice Silas e Scott Bell Gugl., poss. ingl. — d'Andrimont Enrico, poss. di Laye. — Shadimerowsky Alessio, neg. di Pietrob. — Pallavicino Clavelio march. Alberto, poss. di Cremona. — Bredenkamp Gio., senatore a Brema. — *Da Brescia.* Longo co. Elisa, poss. — *Da Verona.* Cristani dott. Lodovico, avv. — *Da Trieste:* Warfbain Giacomo Samuele, poss. d'Amsterdam. — Allan Roberto, Wentworth W. C. e Dixon Carlo E., poss. ingl. — de Arnim bar. Aless. Enrico, poss. di Berlino. — S. Ecc. il princ. Carlo de Wrede, consigl. ereditario del Regno di Baviera e consigl. di Stato in servigio estraordinario. — de Otschkine A. e de Waschutwitz Gio., consigl. di Stato russi. — *Da Vienna.* Brunner Gius., dott. in legge di Pest. — *Da Roma:* Macchi commendatore Gius., co. di Adera, possid. — *Da Firenze:* Cavoli nob. Filippo, poss. — *Da Bologna:* S. E. la princ. Lucrezia Fieschi-Ravaschieri-Spada, di Napoli.

Partiti per Milano i signori: Moutt A., addetto alla Legaz. del Chilì in Francia. — Zaroudny Sergio, consigl. di Stato russo. — Hawkins E. C. e Long Giorgio, gent. ingl. — *Per Trieste:* Seng Francesco, dott. in med. di Vienna. — Sicard Luigi, poss. russo. — *Per Verona:* Piazzoni cav. G. B., possid. di Bergamo. — *Per Sinigaglia:* Gherardi conte Luigi, poss.

Nel giorno 15 luglio.

Arrivati da Milano i signori. Bendes bar. Paolina, Triulzi march., Taverna co. Carlo, Loujsnowsky Nicola e Rescalli march. Anna, poss. — Amory Gugl., poss. Amer. — Fornara Giulio Cesare, dott. in legge. — Montel Antonio, poss. di Parigi. — Groume Gyimalio, segr. russo. — Hänel Federico, poss. di Dresda. — Barnes Alfredo e Stubbs Gugl., poss. ingl. — de Algyay Priska, poss. di Presb. — *Da Roma:* Grabinsky co. Sofia, poss. — *Da Ferrara:* Bertazzoli co. Gius., poss. di Lugo. — Dalla Fabbra Ercole, poss. — *Da Trieste:* Belknap Edoardo, poss. amer. — Liesberg Bering P. L., magg. al serv. di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — de Kalkstein Maurizio, magg. pruss. — Veljkovic dott. S. Gio., prof. in legge di Belgrado. — *Da Brescia:* Francesconi dott. Agostino, avv. e poss. — *Da Guastalla:* Paralupi Attilio, poss. — *Da Conegliano.* de Martini Marco, I. R. consigl. Pretore. — *Da Bergamo:* Piazzoni nob. Gio. Antonio e Cavalieri Costantino, poss. — *Da Gorizia.* Coronini Strassoldo co.[a], poss.

Partiti per Milano i signori. Shepherd Creil Gio., Shepherd Carlo Gugl., Steward Carlo J. e Taylor Isacco, poss. ingl. — Cramer Guglielmo, consigl. di finanza a Cassel. — Negri Alfonso, banch. — *Per Brescia.* Boccalini dott. Francesco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Trieste:* de Wittenborst-Sonsfeld, consigl. pruss. — Palese Gius., consigl. municipale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 luglio	Arrivati	1023
	Partiti	1004
Il 15 luglio	Arrivati	1023
	Partiti	845

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 15 e 16, in *S. Bartolommeo*.

Il 17 e 18, al *SS. Redentore*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 luglio. — Bertoli Carlotta di Antonio, d'anni 1 mesi 5. — Capuzzo Cristina fu Gio., di 70, cucitrice. — Rotta Gius. fu Gabriele, di 57, pescivendolo. — Palladin Gio fu Gius., d'anni 10. — Agostini Giovanna fu Gius., di 79, povera. — Schiavon Bartolommeo fu Angelo, di 49, fruttivendolo. — Vianello Maria di Sante, di 32, cucitrice. — Righetti Adelaide fu Domenico, di 44, sarta. — Derai Domenico di Pietro, d'anni 1. — Vittoria Gius. di Matteo, d'anni 1 mesi 4. — Bonaldi Mariana fu Gius., di 77, governante di famiglia. — Totale, N. 11.

Nel giorno 8 luglio. — Bagnoli Bernardo di Luigi, d'anni 4. — Zauzo Anna fu Gius., di 23, cucitrice. — Pereggio Natale fu G. B., di 54, pescatore. — Carlin Carlo fu Gio., di 41, macchinista alla str. ferr. — Melocco Osvaldo fu Gio., di 45, facchino. — Turco Maria fu Giacomo, di 20, civile. — Trogher dott. Agostino, fu Leopoldo, di 49, archiatro delle LL. AA. Ferdinando Massimiliano e Carlotta. — Tolotti Perina fu Antonio, di 70, possidente. — Totale, N. 8.

Nel giorno 9 luglio. — De Mattia Gio., di Antonio, d'anni 1 mesi 4. — Moncolo Francesco di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Pittini Valentino fu Giacomo, di 33, falegname. — Meneghetti Regina fu Antonio, di 38, civile. — Pantiglio Rosa di Francesco, d'anni 7 mesi 6. — Rossi Bartolommeo fu Pietro, di 58, falegname. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI — *Venerdì 16 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera. *Linda di Chamounì*, del Donizetti. Dopo il secondo atto il ballo *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Tre in famiglia*. Negl'intermezzi il celebre prof. di contrabbasso, sig. GIOVANNI BOTTESINI, darà il suo terzo concerto. Indi l'attore Ernesto Rossi declamerà la poesia di Gazzoletti, intitolata *Le ultime ore di Cristoforo Colombo*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *La serva vendicativa*. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.[a] Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ.

Domenica, 18 luglio, dalle ore 2 alle ore 4 pom., avrà luogo un esperimento di magnetismo animale sulla celebre sonnambula Elisa Zanardelli e su altra giovanetta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 luglio - 6 ant.	338''', 90	+ 17°, 2	+ 16°, 8	78	Nuvoloso	S. S. O.[1]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 14 luglio alle 6 a. del 15. Temp. mass. + 21°, 0, » min. + 16, 5. Età della luna: giorni 4. Fase. —
2 pom.	338, 80	20, 6	16, 8	71	Nubi sparse	S. S. E.[1]		6 pom. 6	
10 pom.	338, 60	17, 5	16, 2	80	Sereno	S. E.[1]			
15 luglio - 6 ant.	338''', 19	+ 17°, 9	+ 15°, 4	75	Sereno	O.[1]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 15 luglio alle 6 a. del 16. Temp. mass. + 21°, 5, » min. + 17, 6. Età della luna: giorni 5. Fase: —
2 pom.	337, 62	20, 8	17, 6	70	Sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 5	
10 pom.	337, 57	18, 4	16, 6	80	Sereno	S.[1]			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 2 a tutto 8 luglio 1858

	Da 2 a 8 luglio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 8 luglio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 8 luglio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 46,606	139,642	90	135,159	86	4,483	04	»	»	3,332,597	70	2,900,065	38	432,537	32	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	5,400	36	3,383	59	2,016	77	»	»	229,146	16	222,972	89	6,173	27	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,570	15	7,782	14	»	»	4,211	99	87,163	61	175,919	08	»	»	88,755	47
Trasporti celeri	11,874	83	10,768	83	1,106	—	»	»	345,288	15	126,354	86	218,933	59	»	»
Merci T. 7,838	84,512	30	48,821	99	35,690	31	»	»	1,867,345	75	1,229,962	24	637,383	51	»	»
					43,296	12	4,211	99					1,295,027	69	88,755	47
Totali	245,000	54	205,916	41	39,084	13	»	»	5,861,541	67	4,655,274	45	1,206,267	22	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

715

L'articolo del *Panorama* N. 11 sopra le condizioni teatrali di Padova è scritto per verità da un uomo di spirito. Chi non ride alle gustose ironie colle quali accoccia per le feste la nostra povera Presidenza?

Ma questo anonimo, questo gustosissimo Aristarco, avrebbe le conoscenze pratiche di quanto si esige, specialmente al giorno d'oggi, per *mandare avanti* un teatro?

Io dubito molto, poichè (lo parlo sempre supponendo che il nostro articolista abbia scritto in buona fede senza covare *qualche personalità*), io l'inviterei dunque a scorrere gli annali di tutte le Direzioni teatrali per capacitarsi delle difficoltà, che s'incontrano nel sostenere con onore il posto di Presidente. Se per essere Presidente d'un teatro bastasse la prerogativa di saper scegliere in *via astratta* il cantante *A* o la ballerina *B* la cosa non sarebbe malagevole, e forse lo stesso nostro anonimo ne saprebbe assumere il grave incarico. Ma non basta, bisogna essere conoscitori della parte amministrativa; bisogna avere la forza d'animo per lottare contro i casi previsti ed impreviati, che avvengono durante *una stagione* e tra una stagione e l'altra, e bisogna essere molte volte disposti a sacrificare il proprio interesse e la propria quiete a vantaggio d'un pubblico, che in massima non vuol conoscere per nulla gl'imbarazzi, che assediano da tutte le parti una presidenza, che non ne apprezza i fastidii, che non vede gl'intrighi, entro i quali sovente è trascinata e che giudica sempre dalla superficie.

Alle corte, quanti sono questi uomini che vengono stimati degni di coprire un posto tanto spinoso o che, esclusi intelligenti, bravi amministratori ed onesti si piegano ai voti favorevoli d'una Società, che li nominerebbe a proprii rappresentanti se accettassero?

Fortunatamente la presidenza di Padova sull'esito dell'attuale stagione non ha bisogno di mendicare il favore del pubblico. La stagione, benchè aperta coll'opera *vecchissima* del *Nabucco* (così la chiama il *Panorama*), incominciò con 700 abbonati, e fu un affollarsi continuo ed un continuo buon umore ogni sera, in modo tale che perfino la nostra *Rivista Euganea* la severa *Rivista Euganea* (almeno in quanto al teatro di Padova) quest'anno ne scrisse bene. Non neghiamo che per una settimana il tempo non si fosse fatto un po nebuloso, nè neghiamo che domenica otto le nubi non si fossero addensate così da minacciare la tempesta, ma una settimana un po buia non fa buia tutta la stagione, e sabato e domenica scorsa coll'opera nuova la *Ione* la nostra nave teatrale rimolcava a gonfie vele l'immenso Oceano, già favorita dal vento più propizio. Se quell'anonimo fosse stato a teatro, avrebbe inteso le fragorose ovazioni inalzate alla Bendazzi, a Negrini, al maestro Petrella, all'orchestra, a Selva, ec. ec. Non avrebbe però inteso gli applausi alla presidenza, poichè è legge inconcussa che i presidenti teatrali debbano essere tartassati ben bene quando le sorti sono avverse, mai però encomiati quando l'esito è buono.

Padova, 14 luglio 1858.

I BAGNI SALSI IN CHIOGGIA

659

Anche la città di Chioggia per la prima volta apre in quest'anno un adatto Stabilimento balneare al cittadino ed al forestiere, i quali approfittare bramassero nell'estate in corso di tale piacevole comodo, di tanta reale utilità.

Cotale istituzione fu per l'addietro un puro desiderio vivissimo di tutti quelli, che, valutate le circostanze locali ne apprezzavano la speciale opportunità, ed ora è un fatto di pubblico interesse, di generale giovamento.

Queste acque marine, di cui sempre con predilezione e profitto si provò la balsamica potenza, oggidì possono dire un farmaco bene condizionato all'uso proficuo di esso.

Tanto tesoro di acque, che natura generosamente fornisce a Chioggia stante la topografica sua posizione vicina al mare, torna medicamento della più vitale salubrità, e nel sito appunto ove fu eretto lo Stabilimento (in prossimità al porto), dal chiarissimo dott. Francesco Ragazzini, meritissimo professore di chimica nella R. Università di Padova, dietro verificata analisi sul luogo, venne riconosciuta l'acqua in parola d'una rara squisitezza, talchè nella spettabile sua relazione 9 giugno corrente il prelodato professore così si esprimeva: « Dall'esposta qualità e quantità de' componenti salini, che tiene in dissoluzione l'acqua in ragionamento, facile è lo scorgere poter essa reggere al confronto coll'acqua di mare di altri siti, anzi per alcuni principii esserne a quella superiore, ond'è che per l'ottima qualità dell'acqua, per il bel riguardo del luogo, e per la purezza dell'aria, dovrà riuscire lo Stabilimento sommamente utile alla sofferente umanità, e di decoro altresì all'inclita città di Chioggia. »

Non poteva essere più sodisfacente il voto emesso dall'onorevole ed esimio professore, e perchè pronunciava egli una verità cara a tutti rispetto all'acqua analizzata, e perchè coll'autorevole sua dichiarazione confermava altre verità, egualmente grate, sulla felice condizione igienica della prescelta località, quantunque per chi anche poco conosca Chioggia non sieno ignoti i molti naturali vantaggi di essa in linea di pubblica salute.

Giova dunque ritenere che lo Stabilimento balneare in questa città, oltre il numeroso concorso degli abitanti avrà una ricca affluenza di stranieri, i quali ultimi anche nei riguardi di economia, saranno pienamente sodisfatti.

Non può la città di Chioggia, come altri luoghi, offrire al forestiere un materiale stupendo, uno strepitoso e continuato passatempo, ma però nell'umile sua condizione non è priva d'ogni avvenenza, e di qualche trattenimento, che può allettare il soggiorno del forestiere, come non iscarseggia di gratissime vedute, fra le quali per prima merita di essere annoverata quella superba de' monumentali *Murazzi del lido di Sottomarina*, ai quali da un ponte lo Stabilimento viene congiunto, quell'opera gigantesca del 1751, che forma un' insuperabile barriera agl'impetuosi flutti del mare.

La nota ospitalità, che Chioggia cortesemente dona al forestiere in ogni tempo, valga di nobile invito nella presente occasione.

Chioggia, giugno 1858.

V.

635

ACQUE DI S. ZENONE e DI S. GIORGIO PRESSO BASSANO.

Vi hanno pochi esempi, che fonti di acque minerali abbiano in sì breve tempo acquistata una fama come quelle di S. Zenone e S. Giorgio. Ad ogni stagione cresce il numero dei ricorrenti e delle ricerche, e sempre nuove testimonianze medico-scientifiche giungono in prova della loro superiorità alle altre acque di simil genere.

S. Zenone e Fonte, villaggi contigui, accoglievano nello scorso anno 1857 per ben tre mesi consecutivi più di 600 persone d'ogni condizione, le quali ivi avevano fissata permanente dimora per fruire i benefici effetti dell'uso di quelle acque, i quali furono veramente portentosi. Aggiungasi la frequentissima giornaliera accorrenza d'individui pure d'ogni ceto provenienti dalle vicine terre, fatti lieti essi pure da prodigiose guarigioni.

Non ha guari il chiarissimo direttore dello Spedale di Bassano, sig. dott. Chemin, leggeva nel patrio Ateneo una dotta Memoria di N. 30 storie di persone sanate da ribelli e svariate malattie col mezzo della cura dell'acqua di S. Zenone, la cui azione salutare, segnatamente nelle malattie intestinali con diarree anche croniche, debolezze di stomaco con inappetenza, colecodula abituale, alterazioni al fegato, itterizia, irritazione del tubo gastro-enterico, amenorree, scarse o mancanti mestruazioni, linfangioiti, ostruzioni, pellagra e nevralgie ostinate, è oggidì generalmente, riconosciuta dai più distinti medici delle nostre Provincie e constatata da fatti, che non ammettono dubbio; è del pari fatta certissima da ripetuti esperimenti l'azione eminente dell'ACQUA SALINO-SOLFO-IODURATA naturale fredda di S. Giorgio di Bassano per la cura d'ogni genere di malattia scrofolosa, del gozzo, degl'induramenti glandulari, uterini con perdite bianche, affezioni di vescica, erpeti ribelli, crostati ulcerosi, oftalmie croniche, clorosi ed in tutte le affezioni lente delle funzioni digerenti.

Se l'acqua di S. Zenone va superiore a tutte le acque salino-ferruginose per la quantità di bicarbonato di protossido di ferro, e di sali di magnesia senza avere alcun che di nocivo, quella di S. Giorgio va del pari superiore ad altre simili pel ioduro di sodio, sali di soda, di magnesia di calce, in guisa che per tale rapporto nessun'altra del nostro Regno l'eguaglia. Anche per bagni, fangature, ed altre applicazioni esterne, si può usare l'acqua di S. Giorgio, tanto alla fonte quanto a domicilio, in tutte le malattie della pelle, per cui saggiamente l'impresa si propone, a quanto sappiamo, di somministrarla in barili, ed in secchie a prezzi tenui, e così questo farmaco iodico, oltre all'essere il più attivo, va eziandio a risultare il men costoso.

Comode e facili furono rese le vie, che conducono a queste fonti. Alla prima di S. Zenone si accede mediante una strada ampia di nuova costruzione e quantunque non siavi un apposito stabilimento che resta ancora un desiderio, havvi però un buon albergo ad Onè in Fonte ed altro in S. Zenone che si prestano al bisogno del forestiere; ed inoltre varie famiglie delle più agiate allestiscono stanze per dare decente alloggio agli accorrenti.

Alla seconda di S. Giorgio si arriva per deliziosa via, anche con carrozze, in soli dieci minuti, partendo da Bassano, attraversando amenissimi luoghi.

Questi cenni, dettati per solo amore della verità e per solo desiderio di sempre più divulgare la notizia dei preziosi vantaggi, che dall'uso di queste fonti derivano alla sofferente umanità, valgano specialmente di avviso a coloro, che, sebbene travagliati da taluna delle preaccennate affezioni, pure non ancor profittano di questi eccellenti e semplici rimedii, il cui effetto sicuro potrà restituire loro, meglio che altri mezzi indarno esperiti, la tanto desiderata salute.

Bassano, 4 giugno 1858.

V.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15688. **AVVISO.** (1. pubb.)

Il sig. Cavalieri Alessandro ha presentato a questa R. Delegazione un progetto di commutazione ed ampliazione d'investitura per coltivazione a risaia di un latifondo denominato l'Alocca, di sua proprietà, situato nel Comune di Zevio, alla sinistra d'Adige, usando di un quadretto d'acqua dalle colature Zenobio, coperto dall'investitura 7 gennaio 1790.

Rispetto ai pubblici riguardi, risulta il progetto ammissibile e regolare.

Prima però di promuovere la invocata concessione Superiore per parte del Cavalieri suddetto di attivare il progetto stesso, s'invitano tutti quelli che temessero di sentirne un pregiudizio dalla concessione, ad insinuare le rispettive ragioni ed eccezioni a questa I. R. Delegazione prov., nelle vie regolari e nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza, che decorso tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai posteriori ricorsi, che venissero eventualmente prodotti.

Il progetto sarà ostensibile alle parti tutti i giorni presso la serviente a nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 giugno 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. De Jordis.

N. 15422. **AVVISO.** (1.° pubb.)

Nel mese andante ricorre il pagamento della terza rata prediale.

Le misure di carico sono quelle stabilite dall'Ecc. Ministero delle finanze coi riveriti Dispacci 1° settembre 1857 N. 17939 e 27 ottobre dell'anno medesimo N. 14231 pubblicati colle Notificazioni dell'Ecc. Luogotenenza 30 ottobre suddetto N. 35947 e 5 novembre N. 3[illegible]480.

La tabella lettera *A*, riportata in calce, indica il montare della rata distinto nelle varie sue voci d'imposta, e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Nella stessa scadenza si esigerà la terza rata dell'imposta comunale, onde costituire i fondi necessarii per le spese dei Comuni, a base dei preventivi definitivamente approvati.

La tabella lettera *B*, indica le misure di carico proposte ed approvate, divise per questa metà la parte rendita dell'occorrente per tutto l'anno.

A norma dei censiti e degli esattori, si ricorda, che sulle bollette di pagamento essere devono [illegible] le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio le quote per ciascuna imposta pagabile, [illegible] trattata.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per consegnare in tempo all'esattore comunale il confesso del Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè possa così seguire il corrispondente pareggio delle partite nel quinternetto di scosso, e ciò pel disposto del § 40 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate imposte seguirà a termini della sullodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti devranno prestarsi al pagamento entro il mese in corso per evitare le pene che sono dalla suddetta legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 luglio 1858.
Pel R. Delegato in permesso
Il R. Vic. delegato Dirigente, Gio. dall'Oglio.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carichi generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1858 in Provincia di Padova per ogni Lira di rendita censuaria, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 672,224 : 12, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella III rata prediale dell'anno 1858 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 9166. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitari e per l'impresa di taglio ed allestimento ec. pr. [illegible] del bosco erariale nel Riparto di Udine, denominato Ronzagno presa IV.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 27 luglio 1858, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di acquisto del prodotto presuntivo di legna morelle e sbrega passa N. 250, e fascine cent. N. 45, derivante dalla curazione e diradamento dei quercioni della suddetta presa e per quella del taglio, riduzione ed allestimento del materiale derivante dalla curazione e diradamento dei querciuoli nella suddetta presa, del presuntivo prodotto di legna morella e sbrega passa 250 e fascine centinaja N. 45, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in { aumento / diminuzione } sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di L. 300:00, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad intera sua garanzia dell'obbligazione sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con vittoria dello Stato austriaco: accettabile la prima secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Udine, 27 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 6687. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 27 luglio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione dei lavori di riatto ad una casa nella rampa a destra sul Piave, costruzione al passo di Covolo, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, andasse deserta l'asta nel giorno prefinito, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 31 luglio stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed eventualmente un terzo il giorno 3 d'agosto p. v.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline:

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 356:53.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 14 giugno 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, Caimera.
L'I. R. Commissario, Dott. Semidi.

N. 26515. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.° pubb.)

Andato deserto l'esperimento d'asta tenuto al 23 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposte Aree inerenti (aree di case demolite), site il tutto in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, calle Ficca ai civici NN. 584, 584, 585, 586, 587, 588, 589, anagr. 600, 601, 602, e della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, 3669, 3670 della complessiva superficie di pertiche —:15 e rendita censuaria di austr. L. 53:70, si rende a comune notizia che si aprirà nuova gara ad a voce che per offerte in iscritto nel Ufficio di questa I. R. Intendenza, sita nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645 il giorno 23 luglio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di a. L. 3400 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 31 maggio p. p. N. 15377, inserito nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, dei giorni 10, 16 e 21 corr. N. 129, 132, 136, fatta altresì avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 26 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10132. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta 12 giugno andante N. 10226-1680, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta nel giorno 27 del v. luglio, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale, per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione di lavori di rinnovazione e di ristauro da eseguirsi ad alcune fabbriche appartenenti al tenimento Contarini, posto in Comune di Contarina, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 ant. di detto giorno, sul dato regolatore di a. L. 4019 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e lucrosi alla Sezione appaltante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 18211. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2. pubb.)

In esecuzione ed conseguente Decreto 19 maggio p. p. N. 9993-1577 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si rende a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 22 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta terrena sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle della Ancore, Ramo Nuoli, al civico N. 121, anagr. 1012 e 1013, contrassegnata dal N. 2631 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. —:07 e rend. cens. di L. 22 44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 22 luglio.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 991 : 20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno nel momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in cauzione della conseguitasi maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19548. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (2.° pubb.)

In esecuzione ed conseguente Decreto 31 maggio p. p. N. 10211-1605 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si rende a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello Stabile sito in parr. di SS. Giov. e Paolo, al civ. N. 5331, anagr. 6751, contrassegnato dal N. 46 sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. —:19 e rend. cens. di L. 37, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 20 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di a. L. 4000, in luogo ce a 4500, sulle quali pubblicavasi il precedente esperimento d'asta, di cui l'Avviso a stampa 2 settembre 1857, N. 29065 al 80.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno nel momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in censo della conseguitasi ulteriore maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 1514. 685
Congregazione municipale della città di Oderzo.

L'antichissima e rinomata Fiera di Santa Maria Maddalena avrà luogo in questa città nei giorni 21, 22 e 23 luglio corrente.

Nel 18 detto antecedente alla Fiera si effettuerà una corsa di sedioli coi seguenti premii:

Primo	pezzi da 20 franchi	N. 22
Secondo	detti	» 14
Terzo	detti	» 10

E nel terzo giorno della stessa si effettuerà pure una Corsa di Biroccini coi seguenti premii:

Primo	pezzi da 20 franchi	N. 16
Secondo	detti	» 12.
Terzo	detti	» 8.

Ciò si porta a notizia in relazione agli avvisi municipali 4 corrente N. 1493 e 1496; avvertendo pure che, durante la Fiera, sarà aperto il Teatro di Società con rappresentazioni drammatiche.

Oderzo, il 6 luglio 1858.
Il Podestà, A. Moro.
L'Assessore F. Pigozzi. *Pel Segretario* F. Pagani Cesa.

N. 875-6-I *Provincia di Padova* 714
Distretto e Comune di Conselve.

Rimasto vacante il posto dello scrittore di questo Ufficio comunale, al quale va annesso l'annuo soldo di austr. L. 460, con diritto a pensione, in ordine a rispettato delegatizio decreto 5 giugno N. 12343-2272 questa Deputazione ne apre il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v.

Le istanze dei concorrenti saranno corredate:

a) della fede di nascita non dovendo avere l'età minore d'anni 18, nè maggiore di 40,

b) della prova di aver compito il corso delle quattro grammaticali, o delle scuole elementari maggiori;

c) di una dichiarazione di possedere buona calligrafia, ortografia, e di conoscere l'aritmetica sino alla regola del tre inclusiva;

d) del certificato di sana costituzione fisica.

La nomina spetta a questo Consiglio salva la Superiore approvazione.

Il 6 luglio 1858.
I Deputati { Tosi Luigi. / Toffano Giovanni.
P. Grolla, *Segretario*.

N. 786. 708
La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 6 corrente per deliberare la triennale affittanza.

a) d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio nel sestiere di Cannaregio, fondamenta di S. Giobbe corte Faraona al N. 1051;

b) di altro magazzino in detto sestiere, fondamenta di S. Giobbe all'anagrafico N. 896.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 26 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo un secondo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio posto a' Gesuati sulle Zattere per deliberare in separata sede la triennale affittanza dei due immobili suindicati sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente avviso 21 giugno decorso N. 700, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i NN. 142, 143 e 144.

Venezia, il 10 luglio 1858.
Il Direttore Dott. Angeloni-Barbiani. *L'Amministratore* Antonio Pella.

N. 2819 VII. 696
Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
Il R. Commissariato distrettuale.

Da oggi fino a tutto il giorno 26 agosto p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestro comunale di Rivà, Frazione di Ariano, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 400.

Quelli, che forniti dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti, dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;

b) Certificato di nascita e domicilio;

c) Certificato di sudditanza austriaca;

d) Certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola,

e) Decesso del proprio Ordinariato se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso, le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale, cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 26 giugno 1858.
Il R. Commissario distrettuale, Bertoldi.

707
La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

Per supplire agli assuntori dei già verificati lavori il residuo loro credito, per dare alla Ditta Monti Bragadin un acconto di quanto fu ad essa aggiudicato in causa indennizzi ed interessi, per sostenere le occorribili spese di manutenzione, ed amministrazione del Consorzio, calcolato anche il preesistente fondo di Cassa, e le L. 1333:33 che devono corrispondere i possidenti della parte inferiore per il terzo delle L. 4000 da pagarsi in quest'anno alla suddetta Ditta Monti, tutto ciò calcolato occorre l'attivazione d'un gettito di L. 9401:33, come dal preventivo dell'anno corrente superiormente approvato, e ch'è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio all'esame degl'interessati entro un mese dalla data del presente.

Questo gettito non più ragguagliato sulla campeggiatura, ma sulla rendita consorziale composta, derivante dal nuovo impianto dovuto effettuarsi dietro gli ordini superiori delle Ditte consorziale sulla base del censo stabile, rendita che ammonta in complesso a L. 174154 37, porta ad ogni lira il carico di cent. 05.4.

Questo gettito sarà pagato, dai consorziati in tre eguali rate nei mesi di luglio, ottobre e dicembre prossimi venturi.

L'esazione sarà effettuata in via economica a mezzo del solito sig. Domenico Manfren che tiene il proprio Ufficio nell'Ufficio consorziale.

Sono avvertiti i possidenti della parte inferiore che come si è accennato di sopra, dovranno supplire il loro quoto nelle tre rate sopra prefinite, e nella stessa misura dell'anno decorso.

Sono finalmente prevenuti tutti gl'interessati contribuenti che quelli che si rendessero difettivi saranno escussi cogli atti fiscali a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, 30 giugno 1858.
I Presidenti { Francesco Bressanin / Girolamo Fracasso qu. Matteo. / Giuseppe Bressanin fu Antonio.
Domenico Manfren, *Segretario*.

N. 75-p. p. 678
Commissione generale di pubblica beneficenza
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di luglio corrente resta aperto il concorso al posto stabile di Aggiunto contabile presso la Ragionateria di questa Commissione coll'assegno annuo di fiorini 700 e col diritto a pensione.

I concorrenti produrranno entro il termine sopra stabilito al protocollo di questa Commissione le loro istanze ed allegati con i bolli prescritti dalle normali vigenti, comprovando

1. La età e sudditanza austriaca.
2. I servigi prestati, descritti in apposito prospetto.
3. L'idoneità nel concetto, nei lavori di contabilità negli oggetti di Cassa e nella tenuta dei registri.
4. La dichiarazione di non appartenere con legame di parentela ad alcuno degli impiegati d'Ufficio, nonchè di esser disposto a rinunziare all'impiego che attualmente coprissero nel caso di preferenza.

Venezia, 4 luglio 1858.
Il Vicepresidente
Domenico dott. Angeloni Barbiani

N. 717-I 695
Provincia di Verona — Distretto VI di Cologna
La Deputazione amministrativa comunale di Albaredo
AVVISA

Che a tutto il mese di luglio 1858 p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore al proprio Ufficio comunale, cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 460.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 11 giugno 1858.
La Deputazione { Brunatti / Rossi / Brunelli
Il Segretario, Scevaroli

N. 2140-V *Provincia di Venezia* 693
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere
AVVISA

Che a tutto il 10 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medica nella frazione a destra di Adige, per un triennio, coll'annuo soldo di austr. L. 1150. La Condotta conta circa N. 4000 abitanti, dei quali circa N. 3000 hanno diritto ad assistenza gratuita.

Le strade sono parte buone, parte sufficienti.

Saranno respinte le istanze non debitamente corredate.

Dall'Ufficio comunale, Cavarzere, il 7 luglio 1858.
I Deputati { Beggiolini / Dott. Neccari
Buttazzoni, *Segretario*

N. 2374. 694
Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso

A tutto il 31 luglio p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche qui sotto descritte. Le istanze corredate dei soliti documenti verranno prodotte a questo R. Commissariato entro il termine suesposto. La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Fonzaso, 23 giugno 1858.
Il R. Commissario, Ragazzoni.

Arsiè 1.° riparto, composto delle Frazioni di Rocca, Fucia, Corio, Casere, Roveri e parte di Arsiè. Abitanti N. 2820, dei quali poveri N. 76, strade quasi tutte montuose, onorario austr. L. 1800.

Arsiè 2.° riparto, comprende le Frazioni di Mellame, Rival, Fastro, S. Vito e parte di Arsiè. Abitanti N. 2825, poveri N. 24, strade gran parte montuose, onorario austr. L. 1500.

N. 4432-IX. 628
L'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di San Biagio istituita per decreto 15 giugno 1858 N. 9042-2219.

La Condotta è posta al piano, con buone strade, è dell'estensione di miglia 4 di latitudine e 3 di longitudine, con una popolazione di abitanti N. 1980, dei quali poveri 800.

Il medico-chirurgo-condotto gode dello stipendio annuo di austr. L. 1400, pagabili di mese in mese dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo entro il suddetto perentorio termine la domanda di concorso corredata dei prescritti documenti.

La nomina è del Convocato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Treviso, 16 giugno 1858.
L'I. R. Commissario, Duboni.

N. 3868. 647

Resta aperto a tutto 31 luglio p. v., il concorso ai posti di segretario coll'onorario di austr. L. 1000 annue e cursore con annue L. 400 del Comune di Seren, al quale con ossequiato dispaccio 4 corrente N. 15827 l'eccelsa generale Luogotenenza ha accordata l'istituzione di un Ufficio proprio di terzo rango. Dovranno disimpegnare tra loro le mansioni di scrittore, avvertendosi che il Consiglio ha già adottate le direttive austriache circa le pensioni.

In quanto ai documenti, dei quali devono essere corredate le istanze ed altro, vengono rimessi gli aspiranti al più dettagliato Avviso, che viene pubblicato nelle forme consuete.

Feltre, il 12 giugno 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, Dott. de Francesch.

713

COLLEGIO LORIGIOLA.

Nell'atto che la sottoscritta dà avviso essere stato il suo *Collegio Convitto*, posto nella parrocchia di S. Zaccaria Circondario S. Severo, trasferito al N. [illegible] Circondario S. Giovanni in Oleo, parrocchia suddetta, trova insieme di avvisare che nell'interno del Collegio vi è una *Vice-direttrice*, la quale conosce perfettamente le lingue *Italiana*, *Francese*, *Tedesca*, *Inglese*, sicchè le alunne oltre l'insegnamento grammaticale, che ricevono dai singoli maestri, verranno esercitate di continuo nel parlare, mezzo importantissimo per apprendere con maggiore facilità le dette lingue, ed avverte per ultimo che ha trovato d'istituire alcuni *giuochi ginnastici*, i quali torneranno molto salutari per le alunne.

Lorigiola Teresina, *Direttrice*.

698

La Presidenza della Società filarmonica di Loreo ricerca un maestro capace per banda, orchestra ed organo. Chiunque credesse di concorrere a tal posto potrà rivolgersi alla Presidenza stessa a tutto il 15 agosto p. v. producendo contemporaneamente i documenti d'idoneità.

Loreo, 8 luglio 1858.

N. 1525. 646

A tutto il mese di luglio p. v. resta aperto il concorso per la rinnovazione delle triennali Condotte sanitarie, in calce indicate, e come da più diffuso avviso già diramato e pubblicato.

Gli aspiranti alle Condotte medesime, entro il suddetto termine, dovranno insinuare, col corredo dei documenti di metodo, le loro istanze a questo R. Ufficio, presso il quale trovansi ostensibili i rispettivi capitolati ad ispezione di chiunque nelle ore d'Ufficio.

Massa, il 14 giugno 1858.
L'I. R. Commissario distrettuale, Rognel.

Descrizione delle Condotte sanitarie vacanti.

Comune di Massa — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario annuo di austr. L. 1200.
Condotta chirurgico-maggiore, con l'onor. di L. 500.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 366.
Il detto Comune conta una popolazione di 3120 abitanti, fra' quali 1200 poveri a servizio gratuito.

Comune di Berganlino — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 1000.
Condotta chirurgico-maggiore, con l'onor. di L. 366.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 2418 abitanti fra' quali 615 poveri a servizio gratuito.

Comune di Calto — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 1000.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 324.
Il detto Comune conta una popolazione di 1529 abitanti fra quali 325 poveri a servizio gratuito.

Comune di Ceneselli — Condotta medico-chirurgica, con l'onorario di austr. L. 120.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 2437 abitanti fra' quali 511 poveri a servizio gratuito.

Comune di Melara — Condotta medico-chirurgica con l'onorario di austr. L. 1000.
Condotta chirurgico-maggiore, con l'onor. di L. 240.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 2420 abitanti, fra' quali 2000 poveri a servizio gratuito.

Comune di Salara — Condotta medico-chirurgica con l'onorario di austr. L. 900.
Condotta ostetrica di mammana, con l'onor. di L. 300.
Il detto Comune conta una popolazione di 1796 abitanti, fra' quali 120 poveri a servizio gratuito.

NB. — Le strade in ottimo stato, trovansi tutte mantenute in ghiaia.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. Tomaso Locatelli proprietario e compilatore.

SABATO 17 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 159.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13·50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'agente consolare imperiale in Rimini, Gaetano Adami, la croce d'oro del Merito, in riconoscimento del suo meritorio operare.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosamente degnata di assegnare, quale pensione, alla vedova dell'intendente forestale dell'I. R. Marina, morto il 10 ottobre 1857 a Lubiana, in un viaggio di servigio, Giuseppe Ressel, primo inventore della navigazione a vapore ad elice, ed autore di molte altre invenzioni in argomenti tecnici, l'intiera paga annua di questo, di 800 fiorini, in riconoscimento degli straordinarii meriti del defunto. (*V. il nostro N. del 14.*)

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha conferito un posto di assistente di Registratura delegatizia al finora scrittore distrettuale di classe III, nobile Girolamo Doglioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

Della necessità di un Magistrato centrale per l'agricoltura.

Vi sono certe verità, che si ripetono tutto giorno e da tutti, e di cui ciascuno è intimamente persuaso; ma che cionnonostante, per non so quale fatalità, rimangono talvolta, in tutto o in gran parte a lungo infeconde. L'inerzia naturale degli uomini; la ripugnanza a cambiare inveterate abitudini; talvolta altresì il non sapere che sostituire all'ordine esistente di cose: ecco le cause principali di questo pur troppo non raro fenomeno.

Ogni giorno, e da tutte le parti, noi sentiamo dire che il Regno Lombardo-Veneto è un paese eminentemente agricolo; e che il principale dei nostri interessi materiali è quello per conseguenza di promuovere e di far prosperare l'agricoltura. E chi ne potrebbe dubitare? Che sono infatti mai, a petto di quella, il nostro commercio e la nostra industria? E che sarebbe di noi, se non ci fosse il suolo, che Dio ci ha donato?

Ma, dopo aver replicato le mille volte questa verità, possiamo noi dire, parlando specialmente del Veneto, che sia stato fatto tutto quello che occorreva, per recare la nostra agricoltura a quel punto, a cui può esser portata? Nessuno certamente vorrà ciò sostenere. Ad onta che non si possa negare che, in questi ultimi tempi, vi sia un qualche progresso nell'agricoltura; ad onta che molto fervore siasi destato in alcune parti del Veneto, nei particolari e nei Consorzii, per le bonificazioni e gli scoli; e che Associazioni agrarie siansi costituite e spieghino una benefica influenza: cionnonostante non si tratta che di singoli conati, e noi siamo ancora ben lungi dal veder migliorata la nostra agricoltura in grandi proporzioni, e in modo decisamente proficuo a tutto il paese.

Senza dubbio, sono i particolari quelli, a cui incombe in principalità il miglioramento delle terre; ma le loro forze arrivano fino a un certo punto, al di là del quale è indispensabile l'intervento governativo. È il Governo, che ha in mano la pubblica istruzione, che tanta parte ha eziandio nell'agricoltura; il Governo, che crea, fra le altre, le leggi e le istituzioni, che possono giovare a quella; il Governo, che stabilisce i Magistrati, i quali soprintendono ad essa; il Governo, infine, che dirige questo, come tutti gli altri rami di pubblica amministrazione. Immensa è quindi l'influenza governativa sull'agricoltura; ed è per conseguenza necessario che la sua azione si spieghi in tutta la forza, se vogliasi che l'agricoltura sia portata a quel grado di perfezione, a cui, colle sole forze private, non potrebbe arrivare.

Delle benevole intenzioni del Governo imperiale non è punto da dubitare; ed esso è certamente altresì penetrato della necessità e dell'utilità di venire in sussidio all'agricoltura, di cui ben conosce l'alta importanza. Parecchie provvidissime disposizioni furono eziandio da lui già prese a beneficio di quella. È noto qual potente impulso diede per primo al miglioramento delle terre la ripartizione dei beni comunali. La soppressione del *pensionatico*, che sì grave pesava sopra alcuni territorii del Veneto, fu del pari utilissima all'agricoltura. Sebbene, a nostro giudicio, una *Banca fondiaria lombardo-veneta* sia indispensabile a questo Regno, pure, finchè quella s'istituisca (e facciamo voti che ciò presto succeda), fu sicuramente un beneficio per l'agricoltura che gli affari di credito fondiario siano stati intanto affidati ad una Società estranea. Non parleremo poi dei molti grandiosi lavori, tutti tendenti a miglioramenti agricoli, a cui in questi ultimi tempi fu dato impulso dal Governo imperiale, perchè già universalmente conosciuti.

Ma, se questo è certamente molto, non poco resta tuttavia ancora da fare, e nella istruzione, e nella legislazione, e nella parte esecutiva. Se non che, manifesta è la tendenza del Governo imperiale di attivare a grado a grado i provvedimenti, che occorrono; e se non è possibile di effettuarli tutti in una volta, non è per questo da temere che, a suo tempo, non siano per essere tutti adottati. Frattanto, una delle misure, che noi crediamo più indispensabili all'oggetto, che si contempla, è quella di concentrare tutti gli affari, attinenti all'agricoltura delle Provincie venete, in un Magistrato solo, che noi chiameremo *Magistrato di agricoltura*.

È costume generale di tutti gli Stati ben costituiti di creare appositi Magistrati per que' rami di pubblica amministrazione, che hanno maggiore importanza e vastità, ed i cui affari hanno una natura lor propria, ed esigono cognizioni speciali. Così, anche da noi, vi sono Direzioni di censo, Direzioni di pubbliche costruzioni, Ufficii sanitarii, Ufficii fiscali, ecc.

Or qual ramo è più importante di quello dell'agricoltura? Da che traggono in questo Regno le principali loro risorse i privati, i Comuni, lo Stato, se non dalle terre? Con che sostengono, gli uni e gli altri, i loro dispendii, se non con le rendite di quelle? Ma, se l'agricoltura è la base della ricchezza pubblica e privata; se essa, per così dire, è la fonte di tutta la nostra vita nazionale: quale altro ramo di pubblica amministrazione vi può essere più importante di questo?

Ma, se esso è importante, altrettanto è vasto, e nella parte legislativa e in quella esecutiva. Quanto alla prima, vi è da fare un Codice agrario; da riordinare e da allargare la istruzione relativa; da regolare la questione de' feudi e delle decime, da sistemare in un modo chiaro e definitivo quella della proprietà delle acque, che nel Veneto è ancora involta in un'oscurità deplorabile, ec. Rispetto alla seconda, è da promuovere l'istituzione di nuove Società agrarie, di Società intraprenditrici di bonificazioni, di Banche fondiarie; vi sono da creare nuovi Consorzii, o da regolare il perimetro e la classificazione di quelli esistenti, che, per lo più sono in ciò difettosi, da far da essi eseguire i molti lavori, che occorrono, e che per la mancanza d'un Magistrato direttivo, furono in genere finor trascurati, da estendere le irrigazioni e gli scoli. Tutto giorno poi vi sono nuove concessioni d'acqua da impartire; questioni fra gli utenti e i diversi Consorzii da dirimere; reclami da decidere; contravvenzioni da punire; sussidii da concedere, ec.

Tutti questi affari hanno una natura loro speciale, che li distingue da quelli di ciascun altro ramo di pubblica amministrazione, e domandano cognizioni particolari, che non tutti, anzi che assai pochi possedono. Quanti infatti vi sono, che abbiano nelle materie intralciatissime delle investiture di acque, e dell'acquedotto coattivo, quelle cognizioni profonde e mature, che si richiedono per ben decidere le controversie, che sorgono? Quanti conoscono i veri principii, giusta cui sono da stabilire le periferie de' Consorzii, o da farne le classificazioni? E che diremo delle questioni di competenza? In tutta la pubblica amministrazione non vi ha, per avventura, materia che sia più scabrosa di quella delle acque, che tanta attinenza hanno con l'agricoltura, sia per la troppa brevità delle leggi, sia per la insufficienza e la oscillazione della pratica, sia, infine, per l'accanimento, con cui d'ordinario sono sostenute le relative questioni.

L'agricoltura, ci sia permessa la frase, è l'*albero della vita* di questo Regno. Ma, se questo albero è quello che ci nutrisce, ben conviene che ne abbiamo cura, e tutta la cura, anche noi. Or quale provvedimento, per parte dello Stato, sarebbe più efficace di quello d'istituire un apposito Magistrato per esso, che ne rilevasse costantemente i bisogni, e che costantemente procurasse di provvederci, coi mezzi potenti che stanno a disposizione della pubblica Amministrazione? Che giova che vi siano degli organi subalterni, che rappresentino i bisogni dell'agricoltura, se poi in alto non vi è chi loro risponda?

È vero che, anche al presente, vi è chi tratta in seconda istanza (come non potrebb' essere altrimenti) gli affari di agricoltura; ma questi, nell'ordine attuale delle cose, sono amalgamati con tanti altri di un'indole e di una classe diversa; e manca veramente un centro, il quale riunisca in sè tutta la materia agraria. Di qui nasce, primieramente che non vi può essere, parlando in genere, unità di sistema nei provvedimenti, che occorrono. In secondo luogo, essendo gli affari di agricoltura confusi con tanti altri, troppo facile è che ad essi non si dia quella importanza che hanno, e che ne vengano a quelli preferiti degli altri. Per quanto, d'altro canto, un funzionario sia capace ed attivo, nel gran numero e varietà delle cose, ch'esso deve trattare, è talvolta impossibile che attenda con pari alacrità a tutte. Non è da dimenticare altresì che, nel frequente avvicendarsi delle persone, le massime diventano oscillanti, il filo delle pendenze si perde, e l'andamento degli affari di necessità ne soffre. Con ciò noi non vogliamo alludere, come ben s'intende, se non alla necessità di migliorare il sistema di organizzazione, per quanto concerne l'agricoltura.

Che se taluno fosse spaventato all'idea di crear nuovi Ufficii, o si temesse la difficoltà di opportunamente coordinarli a quelli già esistenti, diremo che non è da arrestarsi dinanzi alle forme, ma ch'è da badare alla sostanza. Per altra parte, vi sarebbe il suo rimedio anche in questo, e basterebbe che, presso l'Autorità centrale del Dominio, fosse creata un'apposita Sezione, che fosse destinata a trattare esclusivamente tutti gli affari, di qualunque genere fossero, che si riferiscono all'agricoltura. Siccome poi i sistemi sono lettera morta, se non vi sia chi li sappia eziandio mettere debitamente in esecuzione, così non occorre il dire che, alla testa di quel Magistrato o di quella Sezione, converrebbe che fosse posta persona eminentemente versata nelle materie agrarie, e dotata a un tempo di quella energia e buon volere, che sono indispensabili a quanti hanno in mano la cosa pubblica.

Se siamo bene informati, la necessità di dare una nuova organizzazione agli Ufficii, per ciò che risguarda l'agricoltura, fu ormai riconosciuta dal competente Ministero; ed è già qualche tempo che si sta tracciando siffatta organizzazione.

Ignoriamo se le idee, da' noi esposte, corrispondano alle viste superiori. Comunque sia, ci è grato di sapere che questo argomento è in discussione; e non dubitiamo che, in un modo o nell'altro, non sia per essere provveduto a un bisogno, che per noi è certo della massima rilevanza.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*: « Abbiamo sott'occhio un nuovo giornale politico-letterario, stampato a Venezia dalla Tipografia del Commercio, e diretto dal chiaro signor A. Dall'Acqua Giusti, nome carissimo alla repubblica delle lettere. Di questo giornale, il quale s'intitola *L'Età Presente*, sono già usciti due Numeri; nel primo leggiamo una specie di programma dello stesso signor dall'Acqua Giusti, commendevole sotto ogni rapporto; ed una *Cronaca politica*, segnata da un F, scritta con un sapore di lingua, brillante ed assennata nel tempo stesso, la quale ci è splendida caparra per l'avvenire di questo giornale, cui auguriamo lunga vita e lieta sorte. »

Notizie bacologiche e agrarie.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* non ha ancor terminato la pubblicazione delle notizie, a lei trasmesse dell'I. R. Istituto lombardo; e così le prosegue:

— Il console a Ferrara scrive il 30 giugno:

« A cagione del ritardo nella vegetazione dei gelsi, il mercato dei bozzoli fu aperto in Ferrara non prima del 14 corrente; ed esordì con tenui affari e fiaccamente, atteso lo scarso raccolto per la cattiva riuscita della semente dell'anno passato. Ci sono coltivatori, che fecero venire di Grecia la semente, dalla quale pure si ebbe un raccolto poco felice

« La Provincia non va esente dal morbo, sicchè non si può pensare all'acquisto della semente in questo paese. »

Il console generale in Algeria, al 17 giugno, in aggiunta a quanto già si pubblicò, comunica:

« La diminuzione, assai sensibile, verificatasi gli ultimi anni nella produzione dei bozzoli algerini, dovrebbesi soprattutto attribuire (stando al parere, emesso dalla Camera consultiva di agricoltura d'Algeri) alla degenerazione della semente. E per questo si addivenne al partito di procurarsi sementi lombarde e piemontesi, senza però abbandonare quella indigena.

« Questa opinione non sembra eguale da per tutto. Per esempio, il sig. Hoering, direttore dell'Orto botanico di Bona, incaricato già da qualche tempo di sorvegliare le educazioni e la filatura dei bozzoli del rispettivo circondario, pensa (senza però disconoscere la *insufficienza delle cure accordate*) che i cattivi risultamenti degli ultimi raccolti devono venir precipuamente attribuiti all'impiego d'uova ricavate da Francia od Italia; uova, delle quali gli allevatori quasi esclusivamente si servono a Bona, e che, secondo il detto sig. Hoering, non sono acclimate

« Tale asserzione è corroborata dal direttore dello *Vivaio* di Costantina, il quale ha notato, nelle educazioni del suo circondario, che il verme, proveniente da grana esotica, periva quasi subito dopo la sbocciatura, quantunque posto nelle identiche condizioni di quello proveniente da grana algerina, il quale ultimo riusciva perfettamente.

« Simili contraddittorie affermazioni, e quelle risultanti dal rapporto già spedito del sig. Hardy, poste a confronto all'annesso de' sigg. Chazel e Reidon, educatori e filatori dei dintorni d'Algeri, dimostrano quanto la questione abbisogni d'essere accuratamente studiata, e che non si dee affrettarsi di promuoverla in modo ben assoluto piuttosto in un senso che nell'altro. »

Il rapporto accennato del signor Reidon, 15 giugno, è siffatto:

« La raccolta dei bozzoli nella Provincia d'Algeri fu superiore per copia, ma soprattutto per qualità a quella dello scorso anno e sarebbe risultata maggiore assai, se i coloni avessero seguiti i nostri suggerimenti, facendo educazioni precoci: poichè con queste sarebbesi evitata la *ruggine* della foglia de' gelsi, che nocque grandemente alla più parte degli allevamenti.

« Fino all'apparire della *ruggine*, nessun sintomo di malattia erasi manifestato ne' filugelli, che davano anzi le migliori speranze: laonde soltanto ad essa possiamo attribuire il cattivo esito della maggior parte; però contribuendovi e l'inettitudine degli allevatori, e i locali disadatti. Che buona fosse la semente qui fatta da noi, ce ne accerta la bellezza de' bozzoli ottenuti ovunque essa riuscì: e tale devesi ritenerla, se la Francia, in cui se ne fecero coltivazioni, già ce ne fa domande ragguardevoli.

« Il che prova, non solo la fede, che si ha nella nostra semente, ma ancora l'opportunità di procurarsene ne' paesi, che si reputano tuttavia immuni dalla malattia.

« Forti di tale opinione, e volendo, in quanto possiamo e in quanto consente la bontà de' nostri bozzoli, aiutare alla riproduzione di qualità sane, diamo quest'anno maggiore sviluppo alla confezione della semente, sperando poter offrirne agli allevatori tre o quattromila oncie di africana. »

Lo stesso console in Algeri accompagna un estratto del rapporto dell'agente consolare in Philippeville, 27 maggio:

« Il raccolto dei bozzoli essendo in corso, non si potrà avere una precisa opinione sul risultato di quest'anno se non al termine dell'educazione. Noi qui tutti, e particolarmente coloro, che al par di me si dedicavano ogni anno a questa raccolta, seguiamo i progressi delle rare infime educazioni, che si fanno; esse ne interessano tanto maggiormente, in quanto che la semente è stata fornita dalla Sottoprefettura, quale della massima purezza. »

« La mala riuscita, persistente da tre anni, ne ha generalmente tenuti sulla riserva, speriamo però che le rare e tenui educazioni tentate basteranno a far conoscere se la malattia continua. »

Ommettiamo le informazioni da Orano, come poco concludenti, e così la convenzione tra il sig. Reidon e il ministro della guerra per comprare e filare bozzoli, provenienti dal raccolto della Provincia d'Algeri; bastando dire che il sig. Reidon si obbliga a montar una filanda sufficiente per almeno 25,000 chilogrammi di bozzoli l'anno: per 15 anni comprerà tutti i bozzoli, per 5, 4, 3 e 1 franco al chil., secondo la perfezione, e a norma delle circostanze; ma l'Amministrazione gli paga un premio convenuto per ogni chil. Egli poi si obbliga dar i mezzi di fare della semente perfetta, a lire 5 l'oncia.

La Luogotenenza di Gratz trasmette questo rapporto del 6 giugno:

« Per corrispondere all'invito dell'Istituto lombardo, non solo si è preso accordo col sig. Höpfner, uno dei più ragguardevoli sericoltori del paese, ma si diede altresì la disposizione acciò l'italiano sericoltore Comelli visitasse la grande bigatteria del barone di Walterskirchen, in Thurnisch, ed i piccoli allevamenti di Wilden, Lebring, Leibnitz, Cilli e Tüffer.

« I bachi furono da per tutto trovati in ottimo stato di salute, ed in quelli pure della quarta muta non s'ebbe a scorgere alcun sintomo di malattia, comechè d'ordinario l'ultimo periodo di vita sia pei bachi il più soggetto a contrarre infezioni.

« La Società stiriana di sericoltura, pel passato, pose a cova semente di propria produzione, ed anche semente tratta dalla Brianza ma l'esperienza insegnò che i bachi da semente propria fecero buona riuscita, quelli da brianzea andarono a male negli anni 1854, 55 e 56. In conseguenza di ciò la Direzione, dopo il 1856, più non pensò a procurarsi semente in Brianza, ma si servì, per la produzione delle uova, di bozzoli della razza da quindici anni qui acclimata.

« L'uso della semente indigena ebbe per effetto che, nel 1857 sericoli e speculatori italiani, i quali avevano avuto agio di esaminarne i bachi, i bozzoli e le farfalle, diedero sì copiose commissioni, che si spedirono ben 3000 oncie di semente stiriana.

« Tal ricerca indusse la Direzione a pubblicare in varii fogli francesi che i sericoltori della Stiria potevano produrre intorno a 100 chilogrammi di seme, al prezzo di 400 fr. il chil

« Trattandosi d'un'industria tanto importante pel Lombardo-Veneto, sarebbe a desiderarsi che l'Istituto di scienze ed arti di Milano inviasse qui persona esperta, coll'incarico di visitare ne' varii luoghi di produzione i bozzoli e le farfalle, e provvedesse quindi alla diffusione del succitato annunzio (1)

« Questa Direzione non solo sarebbe pronta a prestar mano all'inviato dell'Istituto lombardo, ma fisserebbe il prezzo della semente a soli fiorini 2 car. 30 il lotto (mezz'oncia), inducendo anche gli altri sericoltori a stabilire un egual prezzo per la semente destinata a qualsiasi Provincia della Monarchia. »

Intorno alla bachicoltura, ecco le informazioni ufficiali, trasmesse dalla Luogotenenza di Temeswar, il 20 giugno:

« La coltivazione dei bachi da seta viene esercitata solo in poche parti di questo Dominio, malgrado i favorevoli elementi da cui sarebbe assecondata

« Lo stato sanitario dei bachi da seta era finora buono, ma la riuscita dell'allevamento in generale non sodisfacente, poichè in alcuni luoghi i bachi erano nati prima che i gelsi avessero la foglia, e così perirono già nel primo periodo. Del resto, lo stato sanitario, durante tutt i periodi d'allevamento, era sodisfacente, malgrado che dall'8 maggio fino al presente, il tempo piovoso con alta temperatura si fosse variato rapidamente sovente volte al giorno, il che avrebbe potuto essere di tanto maggior influenza sullo stato dei bachi, in quanto che assai raramente si trovano qui abitazioni pienamente atte alla loro educazione, ed i bachi da seta erano per conseguenza solo parzialmente difesi da questa repentina variazione.

« Giusta l'asserzione di allevatori di bachi degni di fede, la malattia si sviluppa nei bachi da seta al quinto periodo della loro educazione, e non ha già un parziale funesto effetto, ma fa bensì tale una strage, che di tutta un'intera partita ne resta vivo e va al bosco solo un numero insignificante

« Mentre queste Autorità circolari fornivano le summentovate notizie, erano i bachi più sviluppati al quarto periodo del loro allevamento, e generalmente in sodisfacente stato sanitario Frattanto i bachi da seta, nel Circolo di Sombor, raggiunsero il quinto periodo, e, giusta il rapporto di quell'Autorità 14 giugno 1858, si è anche sviluppato contemporaneamente il morbo e progredisce giornalmente in modo tale, che tutti periscono

« Siccome sì deplorabile caso potrebbe avverarsi anche negli altri Circoli, così non sembra consigliabile il ripetere seme di filugelli da questo Dominio. »

Per estratto conforme, C. CANTU' *Segr.*

Udine 8 luglio.

Il raccolto è terminato, e preso in complesso, vale a dire tutti i paesi di produzione in Europa, crediamo si possa calcolarne l'entità all'incirca come quella dell'ultimo prodotto, mentre se in alcune parti, come pur troppo nella Provincia nostra, le risultanze furono meschine, altre invece, che l'anno scorso fecero un prodotto scarsissimo, quest'anno, per lo contrario, lo toccarono sodisfacente, come il Bresciano. Se però abbiamo all'incirca il quantitativo dello scorso anno, saranno scarsissime le sete fine di primo merito, per tanto miscuglio di sementi estere, che dànno un bozzolo molto più ordinario delle nostrane, e quindi non suscettibile a produrre una seta classica. Egli è perciò che le greggie fine classiche, le filande a vapore specialmente, godono di molta ricerca, dalle austr. L. 22.50 a 27.75 peso mil., robe di merito conosciuto 11/13-12/14.

Sulla nostra piazza gli affari sarebbero assai più correnti, se le idee de' filandieri stessero in relazione cogli attuali corsi delle piazze principali; ma le domande troppo elevate impedirono finora l'attività nelle transazioni, che si limitarono a qualche partita greggia di merito 11/14-12/15, pagatesi secondo il momento dalle austr. 22.50 a 24.50, ai quali prezzi oggi non trovansi venditori. Ebbe parimenti luogo qualche affare in trame 26/30 austr. 26.50, 30/36 a 25.50, s'intende in robe vecchie.

Pel momento, l'articolo è in buona vista, ma l'estero non sembra disposto, secondare le pretese dei nostri filandieri e i prezzi di Lione fecero ben poco progresso.

Altra del 14 luglio.

I prezzi delle gallette sotto la loggia furono al 1.° luglio da austr. L. 2.50 a 3.25, al 2 luglio da 2.40 a 3.00, al 3 luglio da 2.20 a 3.000 al 4 luglio da 2.30 a 3.30, al 5 luglio da 2.37 a 2.85, al 6 luglio da 2.35 a 3.05.

(*Annot. Friul.*)

Roma 12 luglio.

Il listino del mercato dei bozzoli, pubblicato regolarmente in Ancona, rende noto che in 20 mercati, dall'11 giugno al 6 luglio, sono state vendute 2,118,783 libbre di bozzoli. Nel mercato di Bologna, se ne sono vendute libbre 176,728, e il suo prezzo massimo è stato il giorno 5, essendo ascese a 40 baiocchi la libbra. Il mercato di Pesaro ne ha venduto libbre 445,371, e il prezzo massimo fu, il 6 luglio, di 33 baiocchi Dopo Pesaro, il mercato, che ha venduto, fra' 20, maggiore quantità di bozzoli è stato quello di Iesi, essendo essa salita a 186,919 libbre. In generale, il prezzo ha sempre aumentato. (*G. di R.*)

(1) L'avviso, che ricaviamo dal *Moniteur des intérêts matériels*, porta: « Avendo l'anno passato raccolta la dodicesima parte di peso dei bozzoli, e in conseguenza i semi essendo stati eccellenti, possiamo lusingarci d'ottenere, colla nostra scelta coscienziosa, la stessa qualità nel 1858. La Società di sericoltura ha dunque l'onore d'offrire 100 chil. di semi al prezzo fisso di 400 fr., notando che la malattia non è ancor penetrata nel nostro paese. »

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 14, colle notizie del 13 corrente. Riferiamo più sotto quant'essi contengono di relativo alla strage di Gedda.

La *Patrie* registra la voce che la Giunta internazionale, la qual si reca nel Montenegro, non avrà a stendere una carta generale; il lavoro tecnico, che dovrà essere sottoposto alla Conferenza delle grandi Potenze a Costantinopoli, non abbraccerà, al dire della *Gazzetta di Slesia*, se non i territorii *controversi*. Del rimanente, mentre il carteggio di Costantinopoli, 10 luglio, dell'*Osservatore Triestino*, che riproduciamo a suo luogo, asserisce che la questione del Montenegro è sospesa, il nostro dispaccio di Parigi, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunziava, sulla fede del *Pays*, che i Turchi s'avanzavano sul territorio montenegrino. C'è da scegliere.

Si hanno oggi alcuni schiarimenti intorno alla peripezia ministeriale, avvenuta a Copenaghen, e di cui fu cagion la risposta, che si dovesse fare alla Confederazione germanica. Erano nel Gabinetto due partiti, per diametro opposti. Uno, di cui sembra esser capo il sig. Hall, professa opinioni moderatissime, e desidera trattar della pace colla Dieta; e questo ebbe il vantaggio. L'altro partito oppugnava ogni nuova concessione come inconciliabile coll'onor nazionale: il sig. Andrae, ministro delle finanze, n'era il membro più notevole, e voleva che si radunasse un forte corpo d'esercito sul confine del Ducato di Schleswig; non avendo potuto far prevalere le sue idee, egli diede la sua rinunzia. Pare che il Governo danese desideri indurre la Germania a negoziare sulle basi proposte lo scorso anno; vale a dire ch'ei vorrebbe il mantenimento della Costituzione comune a tutti gli Stati danesi, salvo l'introdurre alcuni mutamenti nella parte d'essa Costituzione, che riguarda specialmente l'Holstein.

Giusta lettere di Londra del 12 luglio, la prorogazione del Parlamento seguirebbe il 2 agosto soltanto, in maniera da permettere alla Regina di potersi trovare a Cherburgo il 4; e s'annunzia inoltre che un ragguardevole numero di membri delle due Camere si propongono d'accompagnare S. M. Quanto alle altre notizie inglesi, elle hanno poca importanza. Si continua ad occuparsi a Londra della sanificazione del Tamigi e del viaggio della Regina a Cherburgo, che dà cagione a molti e diversi giudizii. Il macello de' Cristiani a Gedda produsse in quella città un'impressione profonda. I giornali inglesi, e in particolare il *Times*, fanno osservare l'irritazione, che ferve in tutt' i paesi musulmani, e consigliano gagliardi provvedimenti. « Tal irritazione maomettana, che piglia origine da un cieco fanatismo, dice la *Presse*, è in effetto formidabile: ella domina da dopo la guerra d'Oriente, e massime da dopo la rivolta dell'India. Notizie di Suez (*V. la Gazzetta d'ier l'altro*) sembrano indicare, fra gli abitanti di là, disposizioni analoghe a quelle de' lor correligionarii di Gedda. » Ma di questi fatti, come dicemmo a principio, ci occupiamo in un articolo speciale.

Il *Courrier des Etats-Unis*, del 28 giugno, annunzia, come fatto consumato, la rottura, già accennata, delle relazioni fra gli Stati Uniti ed il nuovo Governo del Messico. Avendo il Presidente Zuloaga ordinato un prestito forzato su tutt'i negozianti di Messico, senza distinzione di nazionalità, il ministro americano, sig. Forsyth, ne fece le rimostranze più vive. Non solamente elle furono inutili; ma il Governo messicano fece confiscare le mercanzie de' residenti stranieri, che rifiutavano d'acconsentire a tal esazione. Il sig. Forsyth chiese immantinente i suoi passaporti, e le relazioni trovansi così rotte fra' due Governi. Un altro giornale di Nuova York, la *Tribune*, accusa il sig. Forsyth di precipizio in tal affare; quel giornale giunge fino a sostenere che il sig. Forsyth prevedesse d'aver ad essere in breve richiamato dal sig. Buchanan, e sia stato sollecito di cogliere quest'occasione per lasciare clamorosamente il suo posto. Del resto, un dispaccio di Madrid, 12 luglio, inserito ne' giornali di Parigi che riassumiamo, annunzia che il Governo messicano sospese per tre mesi il pagamento delle tasse, imposte agli stranieri, causa della domanda de' passaporti da parte del ministro americano.

Il progetto del taglio dell'istmo di Pa-

nama ed il trattato conchiuso fra il rappresentante d' una Casa francese ed i Presidenti delle Repubbliche dell'America centrale, continuano a preoccupar vivamente l'opinion pubblica agli Stati Uniti. Pretendesi che que' Governi abbiano già concesso al sig. Vanderbilt ed a' suoi soci il diritto esclusivo d' organizzare il transito attraverso l' istmo; e che il sig. Vanderbilt abbia pagato con ragguardevole somma il riscatto di tal concessione, fatta anteriormente ad una Compagnia, che venne disciolta. Credevasi generalmente a Washington che il Governo degli Stati Uniti avesse significato a' Governi dell'America centrale la ferma sua risoluzione di osservare e mantenere in tal affare i diritti de' suoi nazionali.

Sembra certo, giusta lettere di Madrid, che il decreto di scioglimento delle Cortes sarà pubblicato dentro il mese d' agosto: le elezioni si faranno il 1.° novembre, e la Regina aprirà il Parlamento il 19 di quel mese, giorno stesso della sua festa. Le forze spagnuole, che debbono recarsi nella Cocincina per cooperare coll' esercito francese, si compongono di 1400 uomini. Il trattato postale coll' Inghilterra è sottoscritto.

Quest' ultima notizia è data dallo stesso dispaccio di Madrid, 12, accennato più sopra; gli altri dispacci de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Londra 12 luglio.

« Le notizie di Liberia, in data del 18 giugno, annunziano che la Corte d' Ammiragliato di Monrovia aggiudicò al naviglio inglese l' *Ethiope* 6300 dollari pel salvaggio della *Regina Coeli*. L' *Agamemnon*, di ritorno dalla sua spedizione pel collocamento della corda transatlantica è giunto a Queenstown. »

« Londra 13 luglio.

« Nella Camera de' comuni, il sig. Hutt censurò i provvedimenti presentati per l' abolizione del commercio degli schiavi; e ne vorrebbe l' abbandono. Tal opinione è sostenuta da' signori Gibson e Roebuck. Il signor Roebuck accusa la Francia e l' America d' aver rese vane le disposizioni, prese dal Governo inglese contro la tratta. I sigg. Cardwell, Fitzgerald e Pakington sostengono i provvedimenti proposti, rinnovando l' assicurazione che il diritto di visita è abbandonato. Il sig. Disraeli, rispondendo ad un' interpellanza del sig. Brady, dichiara che il Governo non ha intenzione di spalleggiare la proposta, fatta dal sig. Glover, ed intesa a piantare un telegrafo americano per la via di Francia e di Portogallo. »

« Londra 13 luglio.

« Il *Morning Herald* ed il *Morning Post*, commentando il viaggio della Regina a Cherburgo, ci veggono la pruova del buon accordo, ed un pegno della concordia. Credesi che sarà fatto un nuovo esperimento di sommersione della corda transatlantica. »

La strage di Gedda.

Sotto questo titolo, leggiamo nella *Patrie*, ricevuta ieri, e ch' ha la data del 14, colle notizie del 13:

« Troviamo ne' giornali inglesi alcuni nuovi particolari (e' ci sono già noti) sugli orribili avvenimenti, onde la città di Gedda fu scena. Non si può dubitare ch' e' non siano effetto d' una trama, formata già da qualche tempo, e che aveva per iscopo l' eccidio di tutt' i Cristiani abitanti la città. Ella scoppiò il 15 giugno.

« La popolazione maomettana si sollevò alla voce d'alcuni capi fanatici, e mosse anzi tutto contro i Consolati d' Inghilterra e di Francia. Il viceconsole inglese, sig. Page, ed il console francese, sig. Eveillard, furono trucidati. La moglie di quest' ultimo trovò anch' essa la morte: ma sua figlia, benchè gravemente ferita, potè sfuggire ed essere raccolta, coll' interprete francese, a bordo del *Cyclops*. Si calcola in 26 il numero delle persone, che soggiacquero a' colpi de' Maomettani. Durante la notte, parecchi Greci guadagnarono a nuoto il *Cyclops*, che si trovava all' ancora a due miglia dal porto. La mattina appresso, due caicchi furono mandati a levare i Cristiani, ch' erano sottratti alle ricerche degli assassini. Tal compito non si effettuò senza pericolo, perchè al ritorno loro e' furono assaliti, e convenne rispingere a schioppettate gli assalitori, che volevano tagliar loro la ritirata. Il *Cyclops* rimase fino al 24 giugno in vista di Gedda, e giunse il 3 luglio a Suez, con a bordo 24 persone, strappate al furore de' Maomettani.

« L' opinione pubblica fu dolorosamente commossa, in Francia ed in Inghilterra, all' annunzio di tali deplorabili avvenimenti. Siamo certi che la Porta si affretterà di dare tutte le sodisfazioni desiderabili; ma una repressione esemplare non basta: occorre un complesso di provvedimenti, che rendano quind' innanzi impossibili così orridi atti. Se la Turchia fosse impotente a far la polizia nelle sue Provincie ed a proteggere la vita de' residenti cristiani, le Potenze dovrebbero provvedere per assicurare a lor nazionali una protezione efficace. Tal è l' opinione unanime, manifestata dal giornalismo inglese.

« Or s' attendono notizie del governator generale dell' Hegiaz, che si avviò in tutta fretta, con 800 uomini, sopra Gedda. »

Quest' ultima notizia ci era già stata comunicata dal nostro dispaccio, che primo ci diè l'annunzio del fatto; e ad esso probabilmente si riferisce l' altro nostro dispaccio, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, quand' ei parla d' un generale, inviato dal Sultano a dar un esemplare gastigo. Del resto, il dispaccio medesimo annunzia uffizialmente che la Francia e l' Inghilterra si accordarono ad ottener pronta riparazione.

Tra' varii articoli de' giornali inglesi su' fatti di Gedda, scegliamo il seguente del *Times*:

« Un terribile misfatto fu commesso. Il 15 giugno, i Musulmani abitanti Gedda, il forte della Mecca, si sollevarono e trucidarono i Cristiani.

« Questi fatti avranno senza dubbio gravi conseguenze. Coloro, che tenner dietro al corso degli avvenimenti nell' Oriente, durante gli ultimi anni, sanno che quelle diverse popolazioni sono animate da passioni e da tendenze, che non possono non provocare somiglianti attentati.

« Gli affari della Bosnia, del Montenegro e di Candia mostrarono che lo spirito inquieto guida e i Cristiani ed i Musulmani nelle loro relazioni fra essi; e l' assalto contro il sig. Fonblanque a Belgrado si collega probabilmente all' oltraggio, ancor più fatale, che si compiè all' altra estremità dell' Impero. Ma l' Arabia, ch' è la piazza forte del fanatismo musulmano, e che la lontananza sottrae più facilmente all' influsso dell' Europa, è la natural sede di tali misfatti.

« Recentissimamente ancora, il mar Rosso non era corso se non dalle piccole barche delle popolazioni, che soggiornano sulle coste, e le città sante sono ancora inaccessibili ad ogni Cristiano, che non arrischi la vita, sforzandosi di sottrarsi col travestimento alla vigilanza degli abitanti. Gedda non fu aperta se non con fatica al commerciante cristiano; ma l' entrata della città gli fu interdetta. Egli è sempre esposto al fanatismo, ed obbligato a sopportare molte insolenze, di cui non può ottenere riparazione.

« È difficile sapere qual fosse lo stato di quelle contrade negli antichi tempi. Forse nessun Cristiano osava viverci, se prima non avesse comperata la protezione di qualche uomo potente. Ma, durante la vita di Mehmed Alì, gli Arabi furono, sino ad un certo segno, tenuti a freno dalla sua autorità.

« Poichè la sovranità della Porta fu ristabilita, tal vigore d' amministrazione si è diminuito, ed è possibilissimo che i rei sfuggano al castigo, qualora le forze britanniche, che si trovano in que' siti, non operino sommariamente ed efficacemente. Speriamo nondimeno che il Governo avrà cura che l' oltraggio sia punito con esemplare severità.

« Senza parlar qui dell' insulto, fatto alla religione ed alla nostra bandiera, abbiamo interessi nel mar Rosso, ch' esigono una pronta riparazione. Gedda, e gli altri forti da ciascun lato del golfo, debbon essere in breve posti in relazione col mondo europeo, mediante le linee di piroscafi, che stabiliamo fra Suez e le più rimote regioni del Levante.

« Se permettiamo ad una torma di fanatici di vantarsi d' aver cacciato i Cristiani da quelle coste, potranno scorrere anni, prima che possiamo piantarci di nuovo in giusto assetto d' eguaglianza e di libertà. Non solamente le popolazioni delle città sante, ma ancora gli Arabi, dal mar Rosso fino al Tigri, s' immagineranno di non aver altro a fare che uccidere gli Europei per isbarazzarsene, e che questi, malgrado la potenza loro, tanto vantata, non hanno il coraggio di vendicare l' eccidio de' loro compatriotti.

« Se a Gedda, porto importante, ove si trova una tal quale autorità, sudditi inglesi possono esser così trattati, come potremo sperare di proteggere i fili elettrici, e gli uomini che li faranno muovere?

« Ogni considerazione di dovere, d' interesse e d' onore ci stringe a consegnar alla giustizia i sicarii degl' infelici Cristiani. Se le Autorità locali non sono in istato di punire il delitto, tocca alla Porta dar loro la forza, o affidar tal impresa ad una forza europea.

« Non pensiamo che il Sultano sia per essere lento nel castigare in esemplar modo tali deplorabili eccessi: la Porta diede bastanti pruove del suo desiderio d' obbligar l' Inghilterra.

« Delitti, come quelli di Gedda, provengono dal pensiero, dominante fra' Musulmani, ch' e' sieno sacrificati da un Sultano debole agl' infedeli, suoi alleati. La presenza d' eserciti stranieri sul suolo della Turchia, e le concessioni, che il Sultano fu obbligato di fare a' suoi sudditi cristiani, empierono i Musulmani di timore e d' indignazione. Ne' siti, ove l' intelligenza è più libera, ed ove il popolo è abituato alla presenza d' un gran numero di stranieri ed all' azione de' consoli prudenti, tal sentimento può esser men vivo; ma in Arabia, quel centro dell' islamismo, in un paese, ove il Cristiano non è se non tollerato, è lecito immaginare che racconti menzogneri della guerra di Russia, e le complicazioni che ne seguirono, possano aver dato origine a tendenze, che aspettavano soltanto l' occasione per farsi manifeste col saccheggio e l' eccidio.

« Non occorre grande perspicacia a predire che le relazioni fra le due grandi famiglie della specie umana, che occupano l' Europa e l' Asia, dovranno essere oggetto dell' attenzione degli uomini di Stato ancora per gran numero d' anni.

« Noi non siamo di quelli, i quali pensano che i Musulmani abbiano in breve a sparire dalla faccia della terra, o, come si dice, che l' Eufrate sia prossimo ad asciugarsi. I Tartari e gli Arabi vivranno ancora lunghi anni, conservando probabilmente la lor antica credenza ed i lor costumi, e dando molta inquietudine a' lor fratelli, i Cristiani.

« Gli avvenimenti de' due ultimi anni mostrano che la società musulmana tutta quanta fu agitata dalla guerra colla Russia. La nostra differenza colla Persia, i raggiri di quella Potenza nell' India, le sue relazioni colla sciagurata Corte di Delhi, e probabilmente colla Corte del Re detronizzato d' Aud, debbono considerarsi come connessi all' agitazione generale, che ferve nell' Impero ottomano. Si ha ogni cagion di sperare che tal agitazione si calmerà a grado a grado.

« Gli avvenimenti de' dì passati sono forse l' ultimo sforzo del maomettismo, che lotta contro gl' influssi, i quali diventano più sempre potenti e sono più profondamente sentiti. Non è forse lontano il giorno, in cui egli acconsentirà a riconoscere la superiorità degli Europei, ma tal momento sarà affrettato dalla punizione severa d' ogni insulto: e se la squadra inglese fa la sua comparsa nel mar Rosso, con alcuni tra' legni francesi, che trovansi in que' mari, ciò produrrà il miglior effetto su tutte quelle tribù dei fanatici e dei sicarii. »

Il *Morning-Post* osserva che il fanatismo delle tribù maomettane, che abitano l'Arabia, le sponde del mar Rosso ed il golfo Persico, altro non sono che il riverbero di quello, che, in aprile ed in maggio dell' anno scorso suscitò le popolazioni di Delhi, Lucknow e d' altre parti dell' Impero indiano.

« Nei paesi orientali, egli dice, le notizie religiose viaggiano sull' ale de' venti. « Non è sorprendente che, da mesi, abbia « fermentato fra quelle popolazioni fanatiche « un odio mortale contro i Cristiani ed il « Cristianesimo. Il paese, che fu campo delle ultime stragi, è piuttosto sotto la dominazione del pascià d' Egitto, che sotto « quella della Porta; e sarà debito de' Gabinetti di Francia e Inghilterra indirizzarsi « alla Porta ed al pascià in affare di sì grave importanza. »

Il *Morning-Post* continua dicendo che tali delitti sono tanto più ingiustificabili, che Gedda è principalmente sostenuta dal commercio inglese colle Indie e coll'Egitto; e, dopo averlo dimostrato, nota che i dazii, i quali, conforme al trattato dell' Inghilterra colla Porta, non debbono essere se non del 5 p. %, furono aumentati, sotto diversi pretesti, sino al 40; che numerose esazioni, sotto forma di presenti, furono fatte a' mercanti inglesi; e che, generalmente parlando, i Cristiani della Chiesa latina o greca andavan soggetti all' insolenza, a' mali trattamenti od all' oppressione araba. Dalle quali cose il foglio di Londra conchiude che « domandando riparazione dell' eccidio de' Cri« stiani e dell' insulto alla bandiera britan« nica, il ministro degli affari esterni farà « bene ad insistere in pari tempo per la ri« parazione di torti secondarii. »

Come si vede, l' Inglese non perde mai di vista il suo materiale interesse, e coglie ogni occasione per propugnarlo; nè questa è punto una novità.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 14 luglio.

S. M. il Re Ottone di Grecia si è degnata, fra altre cose, di visitare anche la nuova fabbrica della chiesa greca. Oggi essa si è recata a Baden per far visita a S. A. R. la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda. La partenza di S. M. è fissata per questa sera alle 7 $^1/_2$.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La *Gazzetta di Pavia* tributa segnalati encomii al *Corso speciale sul Diritto matrimoniale cattolico austriaco*, tenuto dal professore di diritto ecclesiastico, signor abate G. B. Pertile. Se la continuazione corrisponderà, come non è a dubitarsi, alla parte, che or va leggendo, il *Corso di diritto matrimoniale* del prof. Pertile sarà un'altra luminosa testimonianza del modo nitido e profondo ad un tempo, onde, nella patria del Machiavelli, dell' Alciato, del Gravina, del Genovesi, del Manzoni si sanno ancora trattare le più ardue dottrine.

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 10 luglio.

** Il ministro dell' interno ha diramato una circolare per avere pareri intorno a ciò che riguarda le pubbliche costruzioni nelle città, onde presentare poi il progetto di una legge sul pubblico ornato.

« Non pochi Statuti, dice la prefata circolare, presentano nei varii comuni pontificii, sagge disposizioni e commendevoli discipline, le quali ben fanno conoscere, in modi, dove più, dove meno, sufficienti ed appropriati, l'importanza, che veniva attribuita a siffatto oggetto. Ora il Ministero dell' interno, considerando da una parte la insufficienza o la difformità delle suddette discipline e disposizioni, in riguardo specialmente a' tempi presenti, e dall' altra il quasi totale obblio e l' inosservanza, in cui erano cadute, ha riconosciuto necessario e degno delle vigili e solerti cure del Governo l' avvisare al modo di correggere, perfezionare e rendere comune, mediante un generale regolamento, quegli ordinamenti, i quali, quantunque dettati da plausibile scopo, sono tuttavia lontani dal sodisfare in un modo corrispondente al moderno sviluppo delle arti e dell' industria.

« Persuaso questo Ministero (continua la circolare) che, a raggiungere più speditamente e con maggior sicurezza il divisato intento, oltre i generali principii delle scienze amministrative e la conoscenza delle istituzioni e delle leggi, che su questo argomento sono in uso presso le più fiorenti e colte nazioni, possano tornare di molta utilità i lumi speciali, la pratica, e quindi i consigli di coloro, che, proposti al Governo delle Provincie, hanno continua occasione di ben conoscerne le consuetudini, le condizioni ed i particolari bisogni, in rapporto all' argomento della presente circolare, questo Ministero non ha esitato punto a dirigersi ai medesimi presidi per mettere a profitto la loro esperienza ed avere il soccorso delle loro osservazioni in un affare di non lieve importanza, e che fa sperare sì utili risultati. »

Il ministro quindi partecipa ai presidi i seguenti articoli, perchè voglìano sui medesimi consultare le principali Magistrature municipali, e quelli, che sono in modo speciale riputati esperti dell' arte.

« Art. 1. Discipline per la costruzione e pel ristauro delle fabbriche ai lati delle strade e delle piazze nell' interno delle città, sia per ciò che riguarda l' intrinseca stabilità delle costruzioni e dei ristauri, sia per quanto si riferisce alle buone forme architettoniche e alle dimensioni, sia per ciò che appartiene allo scopo di rimuovere ogni pericolo ed ogni eccessivo incomodo pe' transitanti, durante i relativi lavori. Sotto questo articolo potrebbe essere considerato, se convenga o no che la legge stabilisca i limiti per l' alzamento delle fabbriche, in ragione della larghezza delle strade. Potrebbe altresì trattarsi dei metodi e delle discipline, da usarsi per lo scolo delle acque dai tetti di esse fabbriche: come pure per la giusta limitazione degli sporti delle ringhiere, dei balconi, ec. ec.; ed egualmente del modo, con cui dovrebbero essere formati e regolati i serramenti delle porte e delle botteghe.

« Art. 2. Preservazione in ordine alla numerazione civica delle case, alle pitture ed iscrizioni, che si proponessero eseguire. Oltre a tutto ciò, avrebbe a considerarsi sotto questo articolo, e quindi a proporsi, quanto fosse reputato necessario e conveniente in ordine così alle pitture, nel dovere della decenza e della morale, come alle iscrizioni, per ciò che spetta all' espressione dei concetti, alla regolarità della sintassi e alla loro correzione ortografica.

« Art. 3. Discipline proibitive dell' abusiva occupazione e degl' imbarazzi al libero e comodo transito per le strade interne delle città. Sotto questo rapporto interessa che, oltre ad una massima di generale divieto, siano presi specificatamente di mira i veri e reali abusi, onde a ognuno di loro siano contrapposte le più appropriate disposizioni.

« Art. 4. Discipline per la conservazione perfetta dei pubblici passeggi.

« Art. 5. Discipline per la nettezza delle strade. Sarà da stabilirsi in quest' articolo ogni opportuna e conveniente disposizione in ordine ai recapiti per le immondezze delle case e pei calcinacci prodotti dalle demolizioni delle fabbriche.

« Art. 6. Discipline riguardanti latrine e acque immonde.

« Art. 7. Istituzione di deputati, ai quali in ogni città potrà essere affidata la cura di sopraintendere alla piena osservanza dei regolamenti del pubblico ornato. »

La più parte delle principali città hanno la così detta Camera di ornato; ma alcune ne mancano ancora: per ciò il ministro dell' interno si occupa di una legge generale. A Roma è sempre in vigore la bolla di Gregorio XIII, la quale abbisogna di essere rifatta.

La Congregazione degli Studii ha proposto al Papa la fondazione di nuove cattedre nell' Università romana. Essa ha conosciuto che l'Università mancava di scuole filosofiche, specialmente di metafisica. Perciò ha proposto che ne siano erette alcune, ma non di elementare, bensì di alta filosofia, la quale sappia essere il vero anello di congiunzione tra la filosofia e la teologia, scienze trattate finora in modo, dalla più parte, che una parrebbe incompatibile coll' altra. Le nuove cattedre di filosofia nella romana Università sarebbero due principalmente: quella della metafisica sublime, e quella della storia della filosofia unitamente all' estetica, cioè ai principii del bello e del buono. Ma non basta fondare cattedre, bisogna scegliere uomini degni delle medesime. E se debbo giudicare da una nomina, bisogna convenire che la Congregazione ha pensato anche di proporre al Santo Padre uomini distinti. Uno dei nuovi professori è il P. Passaglia della Compagnia di Gesù, uomo che ha riputazione grande in tutta Europa. I Gesuiti l'hanno costretto, con grande suo dispiacere e della studiosa gioventù a non più insegnare teologia al Collegio romano, dove raccoglieva intorno alla sua cattedra da 200 e più giovani di ogni diocesi di Europa; ora il Santo Padre lo destina, certo col consenso dei Gesuiti, a insegnare filosofia alla romana Università. Io dico che la scelta non poteva essere migliore: e, sotto la prefettura del Cardinale Santucci, spero che anche gli altri professori saranno tali da pienamente sodisfare allo scopo. Dateci uomini dotti, sapienti, chè poco importa che vestano le divise laicali, o la tonaca di S. Francesco, o la cocolla dei Domenicani, o il mantello del Gesuita, o la cappa canonicale. L' abito non fa il monaco.

Abbiamo in Roma un nuovo giornale, *Il Filodrammatico*, diretto dal signor Vincenzo Conti. L' abilità del direttore, ed i nomi di varii collaboratori registrati nel primo Numero, fanno bene sperare di questo giornale, il quale, guardandosi dall' essere servile, ma conservandosi, nel trattare di belle arti e di letteratura, franco e indipendente, potrà tornare molto utile. Nell' ultima mia rivista del giornalismo romano dimenticai il *Giornale del Foro*, diretto da molti anni dall' avv. Bartolommeo Belli. Egli è questo un giornale di giurisprudenza, riputato assai nella curia romana, e anche fuori. L'*Orfanello*, giornale incominciato da due mesi appena, è così povero, così magro, così meschino, ch' è meglio che muoia, anzi che condurre una vita tanto compassionevole.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 luglio.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica oggi il decreto reale, con cui l' attuale sessione 1857-1858 del Senato e della Camera dei deputati è dichiarata chiusa.

I fogli sardi, nei loro ultimi Numeri, annunziano i premii, accordati dal Governo, sulla proposta della Giunta, agli scrittori drammatici, Ferrari, Castelvecchio e Chiossone.

Ora trascriviamo dalla *Gazzetta Piemontese* la relazione, che la Giunta indirizzò a questo riguardo al ministro dell' interno, specialmente sui due primi

Illustr. sig. ministro,

« Fra' nuovi drammi, che si rappresentarono pel concorso dell' anno corrente sulle scene del Teatro Carignano, la Giunta, incaricata del loro esame, si accordò nel concedere il primo luogo alla commedia del sig. Ferrari, intitolata: *La Satira e Parini*. Le parve lodevolissimo il pensiero di far conoscere ed amare al popolo italiano un uomo, che aveva grandemente giovato a ridestare il sentimento morale e civile in Italia, lodevolissimo lo scopo di far palese il nobile ministero, che può esercitare fra gli uomini il poeta satirico, il quale si valga dell' arte come di strumento per farli migliori, e la viltà della maldicenza anonima e maligna, posta a confronto colla sua generosa ed aperta censura; e in tali pregi, e nella comica festività dei caratteri, del dialogo e dello stile, trovò le cagioni del favorevole accoglimento e del continuo plauso, che quella commedia ebbe ogni volta che fu rappresentata sulle scene italiane.

« Per questa medesima festività, di cui sarebbe utile che tenesse maggior conto, che ora non fa, la commedia italiana, parve alla Giunta che fosse degna di essere collocata dopo quella del Ferrari, la commedia del signor Riccardo Castelvecchio, intitolata: *La Cameriera astuta*. Il Castelvecchio è un felice imitatore del Goldoni, e perciò un continuatore della nostra vera scuola comica nazionale, le cui tradizioni giova che mantengano coloro, i quali possono cogl' incoraggiamenti, che danno agli scrittori, pigliare qualche parte al buono indirizzo dell' arte drammatica in Italia. Meglio sarebbe stato certamente che il Castelvecchio in questa sua commedia non avesse dipinto costumi del secolo passato e dell' età in cui fioriva il suo grande maestro, il Goldoni, ma dell' arte antica si fosse valuto per dipingere i costumi e correggere i vizii dell' età sua. Tuttavia riconobbe la Giunta che tanto questa, quanto la commedia del Ferrari, poco danno ricevono dal difetto di contemporaneità nell' azione, essendo l' una e l' altra fondate sulla pittura dei caratteri morali, che non mutano per mutare di tempi, e proponendosi per fine di correggere, vizii che sono d' ogni età e d' ogni luogo. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 luglio.

Mercoledì, 7 luglio, fu tenuto un gran Consiglio alla Porta, sotto la presidenza del gran visir. Vi assistettero tutti i ministri con e senza portafoglio, come pure parecchi alti impiegati.

Per ordinanza imperiale, Hussein bei fu nominato direttore del dazio di consumo, invece d' Osman effendi.

È arrivato a Costantinopoli il sig. Blondeel Van Cuelebroeck, già ministro residente del Belgio presso la Turchia, per prender commiato dal Sultano, prima di recarsi al suo posto d' inviato a Washington.

Or ecco quanto ci recano i carteggi dell'*Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 10 luglio.

« La questione del Montenegro rimane sospesa. Il sig. di Butenieff ricevette licenza di presentare uno degl' ingegneri, suo connazionale, come quello, ch' è preposto dalla Russia nella Commissione, che dovrà compilare una carta particolare pei confini del Montenegro. I fogli semi-uffiziali francesi riportano che i colloquii degli ambasciatori in Costantinopoli furono protratti. Io già vi annunziai che i convegni diplomatici per appianare gli affari della Montagna Nera non dovevano cominciare sì presto, poichè alcuni degli ambasciatori dichiararono di non avere ricevute le necessarie istruzioni dai rispettivi loro Governi. Sembra che quelle istruzioni si faranno attendere per più mesi, immaginandosi parecchi diplomatici che la questione montenegrina rimanga insoluta, sendochè dubitasi che la definitiva sua soluzione possa servire a doppio scopo, cioè per una generale insurrezione nell' Erzegovina e nella Bosnia, come divisano gli agenti panslavisti, e come strumento che potrebbe giovare ai maneggi eventuali per dare uno scalo militare nell' Adriatico a qualcuna delle Potenze, che brama dei dominii in quelle acque. Quindi la soluzione degli affari montenegrini non è tanto inoltrata perchè se da una parte si è decisi di appianare gli ostacoli, dall' altra si vorrebbe farli nascere.

« Il Principe Gio. Ghika, che per le combinate pratiche dell' estinto Rescid pascià e dell' exambasciatore lord Stratford di Redcliffe pervenne all' amministrazione dell' isola di Samo, nella qualità di caimacan di codesto Principato, è ricomparso a Costantinopoli in congedo, coll' intenzione di cedere la caimacamia di Samo ad uno dei candidati di Vogorides, nella prospettiva ancora di ascendere all' ospodarato della Valacchia. Questo pretendente si appoggia unicamente sull' Ambasciata britannica, non avendo trovato finora sostenitori negli statisti ottomani.

« Dispacci uffiziali della Siria riferiscono che Atta bei, commissario della Porta, era giunto in Bairut, ed aveva pubblicato dei proclami, invitando quegli abitanti del Monte Libano, che credessero aver a muovere querele contro la condotta dell' emiro Bescir Ahmed, a fargliele sollecitamente pervenire.

« Il sig. Piters, viceconsole inviato *ad hoc* dalla Missione americana di Costantinopoli pel giudizio degli Arabi, delinquenti nell'assassinio del cognato del sig. Dikson, era arrivato in Giaffa e proseguì per Gerusalemme.

« Dalla Persia abbiamo ragguagli interessanti, che chiariscono la missione dell' inviato Ferruk Khan per l' ordinamento dei confini turco-persiani e per la conclusione di uno speciale trattato di commercio colla Turchia, divenuto indispensabile per le relazioni dei due paesi, che non risultano fondate sopra un atto diplomatico, almeno giusta le spiegazioni degli statisti ottomani, che invano aspettano dai Persiani la presentazione dei documenti atti a corroborare il godimento dei pretesi loro privilegii. Il nostro corrispondente osserva che le domande della Turchia in ordine ai confini sono sostenute da due firmani dei Sultani Selim I e Amurad, in virtù dei quali la Persia dovrebbe restituire alla Porta innumerevoli territorii. La Persia, la quale non può contestare il carattere autentico dei firmani, che possiede la Porta, firmani riconosciuti dai Governi persiani, che vi apposero i loro visti, pretende che susseguenti firmani, emanati all' epoca di Scià Abbas II, siansi pronunciati a favore delle domande della Corte di Teheran, e dei privilegii commerciali degli Sciti nell' Impero ottomano. Ma il plenipotenziario persiano non sostiene le sue pretese coll' esibizione dei firmani, a cui allude. Egli è certo che, se dei firmani, accordati dalla Porta sotto il Regno di Abbas II, sussistettero, essi scomparvero dagli archivii reali di Teheran in tempi di anarchia, che rovesciarono perfino le dinastie della Persia. Le investigazioni, fatte dai diplomatici sciti per ottenere copie autentiche di que' firmani, furono inutili; ed in questo stato di cose la Porta sostiene le sue domande, e la Persia non vede il modo di uscire dal laberinto, in cui la trasse lo smarrimento dell' importante firmano, che sarebbe stato accordato dalla Turchia agli Sciti sotto Abbas II.

« La Società imperiale di commercio e di navigazione a vapore della Russia, di cui è capo il consigliere di Stato sig. N. di Novosselsky, prende ognor più attivo sviluppo. La navigazione a vapore del mar Caspio verrà a congiungersi a quella del mar Nero mediante una strada ferrata da Derbent a Redut-Kalè, ed essa, per recente *ukase*, trovasi posta sotto la sorveglianza del sig. di Novosselsky, che si propone di estendere i viaggi della Compagnia del Mediterraneo e nella costa dell' Albania, e di dare la maggior estensione possibile alla navigazione a vapore fluviale nella Russia. Il sig. di Novosselsky è atteso in Costantinopoli, come già riferiva uno dei Numeri dell' *Osservatore Triestino*. »

« Canea 5 luglio.

« I carteggi dell' *Osservatore* portano, sotto la data di Costantinopoli 12 giugno scorso, inseriti nel suo Numero 135, il seguente breve, ma pur troppo significativo periodo sugli affari di questo paese. « I disordini, accaduti nella Canea, sono generalmente attribuiti a segrete istigazioni di certi consoli esteri, la cui condotta indusse la Porta a differenti riprese, ma fin ora invano, a legittimamente domandare la loro rimozione. » « Dall' accennato passo si appalesano tre cose notevoli e degne di grande attenzione:

« 1. La poca cognizione di quanto accade tra noi. 2. La niuna deferenza pei consoli, che non si conoscono. 3. La facilità di prestar fede, non già alle voci generali perchè tali non sono, ma a quelle che, sotto questo aspetto, sorprendono gli scrittori, i quali, per disattenzione, o per la poca importanza, che annettono alle cose che avvengono lungi, trascurano d' investigare le cause d' onde scaturiscono le sorgenti delle veramente segrete istigazioni.

« I lettori del vostro riputato giornale avranno avuto occasione di ritrarre già dalle varie corrispondenze di qui, e prese da altri giornali lo stato attuale di questo paese; e se potessero dare un' occhiata a tanti altri, che ne discorrono, e vi sono di quelli che trattano la questione senza passione, avrebbero trovato che anzi i « certi consoli » sono quelli, ai quali molto è dovuto. La dimostrazione dei contadini greci non aveva alcun carattere di rivolta contro il Governo, ma si voleva a ogni costo darle tale apparenza; che se, in seguito, alcuni disordini sono scoppiati, essi sono dovuti unicamente ai male intenzionati, i quali presero di mira e gli accennati consoli ed anche qualche nazione, e, per meglio riuscire in tale intento, da questa medesima fonte saranno pervenuti, se la cosa non soffre eccezione, al soglio della Sublime Porta i più desiderii per sollecitare il richiamo di quei « certi consoli », che facevano argine alle loro passioni. Il fatto sta ed è che i disordini, attribuiti alla dimostrazione dei contadini greci, tali non si possono chiamare, giacchè questo popolo, malgrado la sua rozzezza, ha dato fin qui segni di moderazione e giustizia senza pari. Quello, che potrà accadere in seguito, nessuno può conoscere, dipendendo tutto dal movimento cittadino.

« Rettimo era una delle tre città, ove si godeva maggior sicurezza che altrove; ma, dopo la crisi di Candia e Canea, essa ha cominciato a divenire teatro dell' agitazione, condotta, a quanto si pretende, dalle persone influenti del paese. Mercoledì e giovedì scorso, i Musulmani uscirono dalla città e si sparsero per la campagna incutendo spavento. I cittadini chiusero i loro negozii, cercando salvezza e protezione dal Governo, quelli del contado ritirarono le loro famiglie nei luoghi alpestri, per averle più al sicuro, abbandonando il tutto alla discrezione di quelli, che cercano ogni mezzo per provocare.

« Canea, in questi giorni, è travagliata peggio di prima; ma, mancandomi il tempo di farvi una esposizione del nostro stato, mi riservo alla prossima occasione. In breve, i Greci stranieri s'imbarcano e partono; altri si rifuggono a bordo dei legni in porto per mettersi più al sicuro. L'emigrazione de' cristiani, raià, sarebbe generale, ma sembra impedita. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data del 10 luglio all' *Osservatore Triestino*:

« Le trattative fra la Grecia e la società russa di navigazione a vapore sono terminate. La convenzione conchiusa fra le due parti accorda ai navigli russi tutti i vantaggi, cui godono le bandiere degli Stati esteri maggiormente favoreggiati.

« Sua Maestà l' Imperatore d'Austria si compiacque di largire fior. cinquemila per la costruzione d' una chiesa cattolica in Atene. » *(O. T.)*

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, sotto la data di Francia, quanto segue:

« In riguardo all' abboccamento imminente della Regina Vittoria coll' Imperatore, il *Moniteur de la Flotte* nota il pacifico e tranquillante significato di quell' avvenimento, ed è d'opinione che debba essere radicalmente tolta la inimicizia tradizionale delle due nazioni, se, in presenza della Regina d' Inghilterra, può essere dato compimento ad un porto militare, immaginato ed eseguito contro l'Inghilterra stessa. Rileviamo eziandio da quell' articolo che l' Imperatore e l' Imperatrice abbandoneranno la Brettagna, e la Regina il suo iacht soltanto per farsi reciprocamente visita.

« Intanto l' artiglieria e la infanteria della marina vengono in ragguardevole modo aumentate, il che però, in generale, non dee recar sorpresa veduto il grande aumento della flotta.

« Fra' ministri, che accompagneranno l' Imperatore a Cherburgo, si nominano quelli della guerra e della marina.

« La voce dell' arrivo a Cherburgo di una sezione della flotta russa torna a sorgere. »

L' abboccamento a Cherburgo fra la Regina d' Inghilterra e l' Imperatore de' Francesi dà luogo a giudizii diversi. Gli uni vogliono vedervi un completo ritorno agli andamenti, sui quali era basata l' alleanza anglo-francese, gli altri si ostinano a considerarlo come una dimostrazione di semplice cortesia, senza significato politico. In ciò avvi e dall' una e dall' altra parte un' esagerazione, della quale il buon senso pubblico saprà fare giustizia, sia dall' una che dall' altra parte dello stretto.

La visita della Regina Vittoria a Napoleone III non è un avvenimento senza grandissima importanza dal punto di vista della pace del mondo. Tuttavia si avrebbe torto, io credo, di considerarla come un indizio certo della rinnovata solidarietà, quale esisteva fra' due Governi durante l' ultima guerra. Le alleanze, del resto, non sono concluse che per l' azione comune ad uno scopo determinato. Ottenuto questo scopo, esse si disciolgono per forza delle cose. Non avendo più ragione di essere, cessano di esistere.

Ma a questo intimo legame, che a torto si chiama troppo spesso indissolubile ed imperituro, a questo vincolo di solidarietà in un' azione comune, dee necessariamente succedere uno stato di diffidenza, d' inimicizia, di rancore, di odio? Quest' alternativa è assurda; è quanto il buon senso, sì la Francia che in Inghilterra, dovrebbe prendersi l' assunto di dimostrare; è quanto l' augusto esempio dei Sovrani dei due popoli, che cortesemente si riuniscono in una festa, è chiamato a simboleggiare.

All' alleanza anglo-francese, che non ha più ragione di essere e che non aveva necessariamente che una missione temporaria da compiere, succedono in oggi l' amicizia e le buone relazioni internazionali fra la Francia e l' Inghilterra, le quali sono la tutela della civiltà e del progresso, e che devono essere e restare eterne per il riposo dell' Europa e la pace del mondo. L'incontro della regina Vittoria con Napoleone III è il corollario di queste verità, che sono nel fondo del cuore di tutti gli uomini onesti ed intelligenti. *(E. della B.)*

È giunto a Parigi il generale Yussuf, comandante della divisione militare d' Algeri, chiamato per dispaccio telegrafico. *(O. T.)*

GERMANIA.

Secondo notificazione del Comando militare superiore, il contingente del Ducato di Sassonia Altenburg, consistente in 1500 uomini circa, verrà chiamato sotto le armi verso la fine del mese venturo, coll'essere passato in rivista da parte della Confederazione. A tal uopo è atteso un generale austriaco.

DANIMARCA.

Il *Dagbladet* deplora, parlando della ritirata del ministro delle finanze, la rinunzia di un uomo di Stato di volontà tanto ferma in così critico momento. Il sig. Andrae è il creatore della Costituzione comune del 2 ottobre 1855. Quale motivo della sua domanda di dimissione viene oggi indicato di nuovo il non aver egli potuto approvare, unitamente al ministro della guerra, la proposta, sostenuta da tutti gli altri ministri di separare l' Holstein-Lauemburgo dall' unito complessivo Stato danese. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato speciali Commissioni esaminatrici per tenere gli esami sulla storia del diritto, che devono subirsi, a tenore del § 18 della legge del 18 ottobre 1857, *Boll. legg. imp.* N. 199, dagli studenti del secondo anno presso le Università del Regno Lombardo Veneto.

Il Ministro del culto e dell' istruzione ha nominato professore effettivo presso il Ginnasio dello Stato in Verona, il supplente sacerdote Rodolfo Pichler.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

Colla III Corsa di Verona ieri è da qui partito per Verona S. A. I. R. l' Arciduca Leopoldo cavaliere di più insigni Ordini, I. R. tenente maresciallo e direttore generale del Genio presso il Comando superiore dell'armata, ecc. ecc., con seguito.

Scrivono al *Zeit* da Francoforte, in data del 12 luglio, esservi giunta l' 11 da Copenaghen la notizia autentica ch'era già partita da colà la risposta danese al conchiuso federale del 20 maggio. Non si conosce ancora il tenore di tale risposta, nè finora può giudicarsi con sicurezza se corrisponda a quanto richiede il detto conchiuso del 20 maggio. Sostenevasi per altro che quella dichiarazione entrava, con determinate concessioni, sulle vie del conchiuso federale dell' 11 febbraio: « La Danimarca, direbbesi in quella risposta, sarebbe pronta a porre fuori di vigore la Costituzione complessiva dello Stato del 2 ottobre 1855. come pure l' Ordinanza dell' 11 giugno 1854, relativa alla Costituzione dell' Holstein, che fu dichiarata da quel conchiuso federale come *sussistente in modo anticostituzionale*; e ciò sino alla regolazione definitiva dello stato giuridico federale. »

La voce della imminente comparsa di una divisione della flotta russa nell' Oceano atlantico, è ora confermata dal *Moniteur de la Flotte*. Esso annunzia che a Cronstadt vengono armati varii navigli da guerra, che faranno presto vela per comparire a Cherburgo. Un di quei navigli sono destinati pel Mediterraneo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 16 luglio.

S. M. il Re Ottone di Grecia è arrivato il 15 di mattina, alle 7 e 1/2, da Vienna a Praga, vi fu accolto dai capi delle Autorità civili e militari, e da una compagnia d' onore schierata alla Stazione della strada ferrata; indi prosegui tosto il viaggio alla volta di Bodenbach. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 luglio.

Il *Morning Post*, e l' *Herald* qualificano la visita a Cherburgo, come un avvenimento. soddisfacente *(V. sopra il Bullettino.)* Il *Times*, all' incontro, è d' avviso dover tuttavia l' Inghilterra completare i proprii mezzi di difesa, essendo essa manifestamente ed esclusivamente minacciata da Cherburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 14 luglio.

Si dice che sei vascelli di linea e sei fregate, sotto il comando dell' ammiraglio Lyons, accompagneranno la Regina a Cherburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Londra 15 luglio.

Bombay 19 giugno. — La sconfitta del *maharagià* di Scindia, per opera dei ribelli di Calpi e la sua fuga ad Agra si confermano. Il Rohilcund e Doab sono tranquilli. La sollevazione in Behar fu repressa. Gli abitanti di Lucknow ritornano alle loro case. Il disarmamento procede da per tutto tranquillamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 13 luglio.

Il *Pays* assicura che la risposta della Danimarca è compilata in tuono assai conciliativo, e spera che la differenza verrà composta pacificamente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 15 luglio.

Oggi si tenne un'altra sessione della Conferenza. Il ricavato delle imposte indirette si accrebbe, nel primo semestre 1858, di 14 milioni in confronto dell' uguale periodo dell' anno passato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 15 luglio

Secondo un rapporto del conte Walewski, contenuto nel *Moniteur*, tutti gli Stati, ad eccezione degli Stati Uniti dell' America settentrionale, di Spagna e del Messico, hanno accettato le dichiarazioni del 1856, quanto alle lettere di corso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 14 luglio.

Secondo il *Zeit*, l'Imperatrice madre di Russia si recherà a Tegernsee a visitare il Re e la Regina di Prussia. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 17 luglio.

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 30 pom.)

Il *Moniteur* annunzia, in data di Ragusi 15, che i capi degl' insorti dell'Erzegovina fecero la lor sommissione; e che il commissario ottomano assicurò che i *basci-bozuk* verranno quanto prima ritirati dall'Erzegovina.

Londra 17 luglio.

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 40 pom.)

Il sig. Disraeli chiede l' autorizzazione facoltativa d' arrolar milizie durante le vacanze del Parlamento.

Correzione. — Nel carteggio d' Augusta, inserito ieri, col. 2.ª, dove leggesi *migliaia*, sostituiscasi *milioni*.

BORSA DI VIENNA del giorno 17 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 11/16
» del 1853 con rimborso.	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 1/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 1/8
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior	500	590 —
» Istituto di Credito		263 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero		258 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1667 1/2
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		538 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		350 —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f. — —
Augusta per 100 fior. corr. uso	105 1/8
Parigi per 300 fr. 2/m.	122 7/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	103 7/8
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	122 3/8
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno-vista parà	263 1/2
Costantinopoli	473 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/4
Corone	14.06 —

Borsa di Parigi del 15 luglio — Rendite francesi, 68 30. —,— Quattro 1/2, 92,25 —,— Credito mobile 632 — Vitt. Eman 407 — Lomb.-Ven. [illegible]

Borsa di Londra del 15 luglio — Consolidati al 3 %, 95 1/8

Trieste 16 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Gli spettacoli di Padova.

Finalmente abbiamo trovato chi ci liberò dai Greci e dai Romani, cioè da' Babilonesi e dagli Spagnuoli, che non è poca cosa: voglio dire dal *Nabucco* e dall' *Ernani*, di cui eravamo stracchi.

La sera del 10, come sai o non sai, andò in iscena l' opera del *Petrella*, la *Ione*. Se vieni a Padova (e dovresti venire perchè Padova ti fu sempre cara), fermati una sera all' opera. Sentirai una musica eccellentemente elaborata, parto di un bell' ingegno, se non di un genio. Tutto è ordine ed economia ben intesa di parti, pare perfino che il maestro sia pauroso di svolgere un' intero motivo, e talvolta solamente gli accenna, e quasi tutti, per così esprimermi, sono in basso rilievo.

Io non penso di particolareggiarti ogni cosa: di questi sminuzzatori ne sono a iosa; e non ti mancheranno di certo.

Se poi mi domandi se il *Petrella* potrà far qualche cosa, che possa oscurare o uguagliare il genio del gran cavaliere, ch' è quel glorioso *Giuseppe Verdi*, io ti dico assolutamente di no. Sai tu che *Verdi* ha dieci volte per lo meno di genio, come il primo poeta d' Italia de' nostri tempi, e a rifarlo la natura ci pensa un poco! Peccato che la durata della musica sia di breve tempo; figurati a un di presso come la bellezza delle donne: dieci anni!

Non vuolsi defraudare della debita lode questa illustre Presidenza, la quale non perdonò a cure, onde Padova avesse un decoroso e grande spettacolo.

E tu, caro *Locatelli*, per l' antica nostra amicizia, metti questa qualunque cosa nella Gazzetta.

Padova, 12 luglio 1858.

Iersera (14 luglio) vi fu il ballo nuovo, ballo comico, fantastico, e pieno di trasfigurazioni, com'è il suo nome. C'è un diavolo colle corna d' oro, cosa assai vecchia; vi sono uomini pipistrelli, come appunto John Herschell ha veduto gli abitanti della luna; bei gruppi, bei ballabili, e una ballerina, che ha poca invidia alla vostra Maywood transatlantica. C' era poi un teatro così pieno, così adorno, così splendido, così elegante, così ricco di vesti e di vezzi dell' altro sesso, ch' era un incanto.

Lascia, amico, la vecchia *Linda* e la *Rita*, e vieni a gustare qualche cosa di fresco e di nuovo.

Padova, 15 luglio 1858.

Il tuo collega ed amico
CARLO MALIPIERO.

BELLE ARTI.

Della chiesa parrocchiale di S. Rocco in Conegliano e di un valente artista in oreficeria di quella città.

Vassi continuamente predicando dagli eterni detrattori del nostro tempo, i quali lodano il passato per sottrarsi al dovere di far qualche poco di bene pel presente, che lo spirito della carità è quasi spento, che la moderna filantropia non supplisce a' veri bisogni della società, che al sentimento religioso è successa una fredda indifferenza, che le arti sono in progressivo decadimento per mancanza di mecenati e di possenti protettori, in una parola, che la civiltà, la quale esulando di Grecia, ov' ebbe culla, risorse più forte e rigogliosa nella nostra bellissima Italia, è per lo meno stazionaria, se pur ti fanno grazia di non dire che torna indietro. Questo mal vezzo di calunniare il proprio secolo non è però imputabile soltanto alla nostra età; quelle, che la precedettero, ebbero pur esse i loro malcontenti, che, dominati dall' invidia o da una natura atrabiliare, dissero male di tutto e di tutti. Ma vive la storia; e con le sue pagine immortali, co' monumenti, testimoni non perituri delle glorie italiane, dà una solenne smentita all' ingiusta e sconoscente detrazione. Come i secoli passati, così anche il nostro avrà la sua storia, che lo difenderà dalle calunnie e dalle ingiustizie de' contemporanei; perocchè noi pure abbiamo giornalieri e luminosi esempi di carità vera, di assiduo zelo religioso e di passionato culto dell' arti belle. Uno di questi esempi ce l' offre la gentile città di Conegliano, che l' amore del natio loco, benchè da essa lontano, mi fa sempre ricordare con soave emozione ed affetto.

Privilegiata in singolar modo dalla natura, che la inghirlandò delle apriche colline, a' cui piedi ella sorge a guisa di leggiadro anfiteatro, Conegliano, giustamente superba d' aver posseduto nel suo Cima il pittor delle grazie, il Raffaello della veneta scuola, non mancò mai d' ingegni svegliati e d' uomini benefici, che le serbarono ed accrebbero l' antica fama di gentilezza e coltura. Per non risalire a tempi più remoti, accenneremo un parroco Molena, un arciprete Borlini, un Pietro Coronelli, un Vittore Gera, un Carlo Bruni, un Cristoforo Fabris, un Giuseppe Malvolti, un Domenico Feuzi, un Valentino Gera, i quali tutti illustrarono questa loro patria col sapere, con la pietà e la beneficenza. Seguendone le nobili pedate, il parroco attuale della chiesa de'SS. Rocco e Domenico, D. Antonio Modolo, ha dato e continua a dar prove luminose che vive sempre in Conegliano lo spirito di carità e di religione, non disgiunto dall' amore del bello.

Questo egregio sacerdote non volge in mente che due soli pensieri: la sua chiesa, e i suoi poveri. Per lui la prima è la sua sposa, sono i secondi i suoi figli. A questi dona vitto, vesti, sostanze; porge evangelicamente con la destra ciò che affatto ignora la sinistra; copre col manto della carità errori e sciagure, e terge pietosamente lagrime spremute dal dolore e talor dalla vergogna. È, nel vero senso della parola, l' angelo del conforto e della consolazione. Alla sua chiesa poi consacra quel poco, che gli resta delle giornaliere elemosine, ritraendo dalla pietà de' suoi buoni parrocchiani e di altri benefattori ciò che gli occorre per abbellirla e per dotarla di quegli arredi, che servono a render solenne e decoroso il cattolico culto. Questa chiesa, posta sull' amena contrada, che si denomina il *Refosso*, fiancheggiata al lato della collina da verdeggianti giardini e da fertili ortaglie, se non è rimarchevole per vastità e per grandiosa architettura, è però di forme eleganti ben disegnate e proporzionate, ed è pregevole per due mirabili affreschi dell' immaginoso Giuseppe Demin, rappresentanti l' uno l'apoteosi de' Santi titolari Rocco e Domenico, l' altro San Giovanni Battista. Alle incessanti cure del parroco Modolo, alle sue largizioni ed a quelle de' parrocchiani, questa chiesa va debitrice del compimento degli altari, della costruzione del marmoreo pavimento e di quella di un organo stupendo, fattura lodatissima del vicentino Lorenzi. A queste importanti e necessarie opere debbonsi aggiungere le decorazioni delle pareti e degli altari, e soprattutto i ricchi e splendidi paramenti, che accrescono la maestà delle sacre funzioni ed inspirano ai devoti un religioso rispetto.

Mancava però alla chiesa di san Rocco un *Ostensorio* degno di essere il tabernacolo visibile dell' Ostia di pace esposta alla venerazione de' fedeli. A questo pure recentemente provvide, assistito da suoi caritatevoli parrocchiani, il solertissimo parroco, il quale, al ben lodevole scopo di animare le arti con lo spirito religioso, volle che la ricchezza della materia fosse in certa guisa superata dall' eccellenza del lavoro. E in ciò fu mirabilmente secondato da un valentissimo artista, la cui distinta bravura e per questo e per altri egregii lavori merita d' essere universalmente conosciuta. *Giuseppe Brocca*, nativo di Serravalle, ma da qualche anno dimorante in Conegliano, esercita con amore d' artista l' oreficeria, quell' arte che rese immortale Benvenuto Cellini. Sopra vaghissimo disegno in uno stile elegante e grandioso, egli lavorò questo magnifico Ostensorio, tutto d' argento massiccio, in alcune parti dorato. Tra raggi, che simbolicamente figurano il sole, in cui, come cantò l' ispirato Salmista, il Signore pose il suo tabernacolo, fra due tersissimi cristalli havvi la nicchia, che dee custodire l' Ostia consacrata. Per entro a que raggi bellamente s' intrecciano e ricorrono tutto all' interno rami e foglie di vite, co grappoli pendenti; e disotto alla custodia scendono spiche di frumento disposte quasi a frangia, che danno compimento al corpo principale dell' Ostensorio. Grazioso, e insieme di duplice senso, ci parve il concetto di decorare il trono di Dio con la vite e col frumento: e perchè Gesù Cristo, istituendo l' Eucaristia, ne fece perpetuo dono di sè stesso sotto le specie del pane e del vino; e perchè da Dio solo ci viene quel pane quotidiano, che gli domandiamo nell' orazione domenicale. Posa l'Ostensorio sopra un ben proporzionato piedestallo, svelto nello stesso tempo e robusto, ed è sormontato da una croce, che gli forma fastigio e corona. Sia che si guardi alla diligenza e finitezza del lavoro, sia che si miri alla varietà e simmetria delle parti, all' armonia di queste col tutto, che mediante viti e congegni può essere disfatto e con pari facilità ricomposto, all' effetto delle dorature, con sobrietà ben disposte, l' occhio ne resta, oltre che sorpreso, appagato, e la mente la giudica un'opera perfetta, la quale onora altamente e l' artista che la eseguì, e il parroco che gliela commise, e i benemeriti Coneglianesi, che a lui diedero i mezzi per effettuarla. Così spero d' aver reso coll' esempio de' fatti manifesto che sempre vivo è tra noi lo spirito religioso, e che l' idea cristiana, inspiratrice del vero e del bello, continua a serbare all' Italia quel primato nelle arti, che non le potrà mai essere giustamente conteso.

Venezia, 8 luglio 1858.

Dott. F. BELTRAME *seniore*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio. — È arrivato da Trieste il brig austr. *Perla di Venezia*, capitan Bianchi, vuoto per le Società vetrarie. Varii trabaccoli ancora.

Vendevansi ancora olii di Corfù a d.¹ 170 sc. 16. Formaggi di Morea a f. 17, e non poche vendite si sono effettuate del riso basso cinese da l. 31.50 a 38, come nel sardo da l. 38.50 a 42 il moretto. Partita seta indigena si pagava l. 25. Le pelli sono in buona vista, stante le esterne relazioni.

Le valute d' oro stanno ognora da 2 1/3 a 1/2 di disagg., le Banconote sono richieste a 95 1/8, siccome il Prestito naz. ad 80. *(A. S.)*

Trieste 16 luglio. — Molte vendite in questa settimana si ottennero negli olii a prezzi sostenuti da lievi facilitazioni. Le granaglie furono più ricercate, alla chiusa specialmente i granoni. Accordavasi qualche facilitazione tanto nei caffè che negli zuccheri pesti, e ciò promosse magg. attività nelle transazioni. Nel resto nulla di notevole. Il denaro che scarseggiava la scorsa, abbondò questa settimana.

MONETE. — Venezia 17 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Fall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.00	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.46	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 94.45	Obb. met. 5 %	78 3/4
» di Gen.	» 93.16	Prest. nazion.	79 1/2
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god. 1.º giu.	93 1/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24.88	god. 1.º mag.	79 1/4
Luigi nuovi	» —.—	Sconto	5 1/4
Talleri di M. T.	» 6.28		

Az. dello Stab. merc. vecch. a emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 17 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 —	Livorno	eff. 99 1/4
Amsterdam	» 248 —	Londra	» 29.26
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 116 3/4
Augusta	» 298 —	Messina	» 15.12
Bologna	» 616 —	Milano	» 99 1/5
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 1/4	Parigi	» 117 —
Francoforte	» 249 1/2	Roma	» 616 —
Genova	» 116 1/4	Trieste	» 285 —
Lione	» 116 1/4	Vienna	» 285 —
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 13 luglio 1858, *ore 1 pomerid.* — Una favorevole disposizione pegli effetti industriali, specialmente rilevante nelle Azioni dell' Istituto di credito. Le carte di Stato benevise e ferme, nei corsi non molto variate da ieri. Le divise ferme, i bisogni alquanto maggiori.

Prestito nazionale	5 %	83 15/16 — 84
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	97 1/4 — 97 3/4
Obblig. dello Stato	5	82 3/8 — 82 1/2
» »	4 1/2	72 3/4 — 73
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	83 — 83 1/2
» » Gallizia	5	83 — 83 1/2
» » Transilv.	5	82 1/4 — 82 1/2
» » altre Prov	5	84 1/4 — 87
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/2
Prestito con lotteria 1834		308 — 310
» » 1839		133 1/4 — 134
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 1/4

Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord 5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz 5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio 5	87 — 87 1/4
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior 3 % della str. ferr dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	968 — 969
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 100
» » 6 anni	96 1/4 — 96 3/4
» » 10 »	93 1/4 — 93 1/2
» » relutibili	91 1/4 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.	238 1/4 — 238 1/2
Vigl. di premio detto	103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 1/4 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	166 1/2 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	257 1/2 — 257 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/2 — 95 1/2
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	234 — 234 1/2
» idem Franc. Gius.	185 — 185 1/2
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	109 — 109 1/2
» navig. a vap. Danubio	538 — 540
» » viglietti	103 — 103 1/2
» del Lloyd	345 — 350
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	70 — 71
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	79 — 79 1/2
» Salm	43 3/4 — 44
» Palffy	39 — 39 1/4
» Clary	37 3/4 — 38
» S. Genois	37 1/4 — 37 1/2
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	27 1/4 — 28
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m	104 1/4
Londra 3/m.	10.12 1/2
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 — 7 3/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.11 1/2 — 8.12 1/2
Sovrane inglesi	10.13
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 13 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	83 15/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» relulte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 1/4
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell' eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia		83 1/2
» » Gallizia		83 1/4
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		86
Azioni della Banca		968 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		96 13/16
» » 10 anni		—
» » relutibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		587 1/2
» della Soc. di Credito		238
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		—
Azioni strada ferr. dello Stato		257 1/4
» » Ferdin. Nord		— —
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		200
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		539
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89 1/2

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 13 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		473
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 luglio.*

Arrivati da Milano i signori. Lebeuf de Montgermont, propr. di Parigi. — *Da Trieste*, de Totto co. Gregorio, poss. di Capodistria. — Szápáry co. Stefano e Hingenau bar. Alfredo, II. RR. ciamb. — Iwinskoy, consigl. russo. — Parisi Gius., poss. — Moroni Davide, poss. di Mantova. — *Da Vienna:* Rassmann Luigi, I. R. uff. de' Conti. — *Da Lonigo:* Maffei dott. Luigi, poss. — *Da Rovigo:* Venezze co. Francesco, cav. di più Ordini, poss. e podestà. — *Da Ferrara:* Bergami dott. Gustavo, poss. — *Da Lodi:* de Righetti Carlo, avv. — *Da Trento:* Trentini bar. Sigismondo, poss. — *Da Udine:* Polcenigo co. Luigi, poss. — *Da Verona.* Bremard Ernesto, poss. di Parigi. — Vinnen Cornelio e Van der Dillt co., poss. di Bruss. — Ravignani co. G. B., poss. — *Da Brescia.* Beltoni co. Lodovico, poss. — *Da Vicenza:* di Pozza co. Nicolò, di Pozza co. Luciano e di Pozza co. Matteo, poss. di Ragusi. — Starcourt Merley, neg. ingl. — *Da Pordenone:* Pera nob. dott. Fabio, poss.

Partiti per Milano i signori: Dixon E. Carlo, poss. ingl. — d' Andrimont Enrico, poss. di Liegi. — de Otschkine A., consigliere di Stato russo. — de Boek Valentino, possid. russo. — *Per Trieste:* Loujenowsky Nicola, poss. di Mosca. — Popoyko Nicola, assess. russo. — de Normann Gugl., poss. ingl. — Subkof, consigl. di Stato russo. — de Herswanoff S. E., Russa. — Gaudet J. B., dott. in med. amer. — Torelli cav. Gius., possid. piem. — *Per Verona:* Rassmann Luigi, I. R. uff. di Conti in Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio — Arrivati 1209 — Partiti 865

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, al *SS. Redentore.*
Il 19 e 20, in *S. M. delle Penitenti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 luglio. — Bozzoli Andrea di Gio., d' anni 3. — D' Este Antonio di Gius., d' anni 2. — Cattaneo Angelo di N. N., di 36, tessitore. — Mazzon Francesco fu Andrea, di 40, barcaiuolo. — Dalla Venezia Gius., di Giacomo, d' anni 1 mesi 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 luglio. — Cuco Francesco di Angelo, d' anni 1 mesi 1. — Menegatti Antonio di Antonio, d' anni 1 mesi 9. — Zecchinelli Antonio di Antonio, di 44, cameriere. — Totale N. 3.

Nel giorno 12 luglio. — Moretti Marianna di Francesco, d' anni 1 mesi 3. — Dal Molin Maria fu Gio., di 68, domestica. — Rosin Maria fu Antonio, di 60, villica. — Tressich Maddalena di Pietro, d' anni 6 mesi 6. — Bagnoli Antonio di Luigi, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 17 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Molière.* — Il prof. V. Mauceri Bonanno, darà un' accademia di giuochi fisico-meccanici e di destrezza. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento — *L' incendio dell' osteria della Neva in Pietroburgo.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ

Domani, 18 luglio, dalle ore 2 alle ore 4 pom., avrà luogo un esperimento di magnetismo animale sulla celebre sonnambula Elisa Zanardelli e su altra giovanetta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 luglio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 lugl. - 6 ant.	337''', 46	+ 18°, 6	+ 17°, 1	80	Nubi sparse	E.²		6 ant. 5°
2 pom.	337, 14	21, 2	18, 4	73	Nubi sparse	E.³		6 pom. 6
10 pom.	337, 38	19, 4	17, 9	80	Sereno	E. N. E.²		

Dalle 6 a. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 21°, 6. » min. + 17°, 5.
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

718

I trionfi della scienza e dell'arte chirurgica sono continui, e ad ogni parte del corpo umano se ne estendono tanto più certi i beneficii, quanto più destra e ben esercitata è la mano che li dispensa. Nell'oculistica poi questi beneficii arrivano a destar l'entusiasmo della riconoscenza in quelli che li ricevono, dappoichè essa ridona loro nientemeno che una seconda vita nel riaprir gli occhi alla luce. E la mercè della distintissima valentia del sig. professore oculista, nob. Pietro dott. Gradenigo, del vivente veneto patrizio Vittore, giovane d'anni, ma di virtù pari al sapere, questo preziosissimo dono nel giorno 5 del mese corrente lo riceveva Elisabetta Giacomuzzi vedova Mulachiè, la matrigna del sottoscritto, che al sullodato esimio professore esprime pubbliche e perenni le grazie, perchè verso di essa di tanto maggior maraviglia e gratitudine, quanto più la sempre difficile operazione *del rimuovere le cateratte* si doveva eseguire sopra una donna già pervenuta all'anno ottantesimo secondo. E la vegliarda, consolata e riconoscente, prolunghi ella sua battaglia, ah ora a più lungo corso, il bene di possederla.

Venezia addì 16 luglio 1858.

Pr. Giovanni Mulachiè
Vicario in S. Gio. Grisostomo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5076. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito al ossequiata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio in data 2 maggio scorso N. 25593-3785 del 1857 si porta a pubblica notizia quanto segue:

Poichè per tramessi di Diligenza consegnati agli Uffici postali e da inoltrarsi verso porti esteri per mezzo dell'impresa di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, l'I. R. Istituto postale non percepisce le tasse di porto che fino a Trieste ed a quell'altro porto nazionale, dove vengono rimessi al Lloyd per l'ulteriore inoltro, non puossi pretendere un'assunzione di garanzia per parte dell'I. R. Istituto postale nell'estensione indicata dal § 31 del Regolamento sulle Diligenze se non che fino al momento della loro consegna agli agenti del Lloyd medesimo.

Oltre questo punto, specialmente pel trasporto di mare, non si presta veruna garanzia per simili tramessi se non in quanto a tenore delle vigenti convenzioni il Lloyd è tenuto a garanzia verso l'I. R. Istituto postale, cioè per quelle perdite, mancanze e danneggiamenti, che hanno luogo per colpa del personale di servizio del Lloyd.

Per quei danni all'incontro, che durante il trasporto verso porti esteri sono cagionati alle spedizioni da infortunii di mare, non si assume nè l'I. R. Istituto postale, nè il Lloyd qualsiasi garanzia.

Resta rimesso all'arbitrio dei mittenti, se vogliono particolarmente assicurare tali spedizioni contro i pericoli di mare.

Pel caso che il mittente di un tramesso desideri, che tale assicurazione venga effettuata a mezzo del Lloyd prima della spedizione del tramesso dal porto nazionale, deve annotare chiaramente tanto sull'indirizzo di esso, che sulla relativa lettera di porto l'avvertenza da assicurarsi contro i pericoli di mare ed inoltre consegnare all'Ufficio d'impostazione assieme al tramesso una dichiarazione scritta, munita della sua firma e del suo suggello, ch'egli intende che il tramesso venga assicurato contro i pericoli di mare ed è d'accordo che la relativa competenza d'assicuramento vengano posta in conto al destinatario.

Gli II. RR. Uffici postali aggiungeranno alle ricevute d'impostazione di simili tramessi l'espressa avvertenza e con dichiarazione di assicuramento e registreranno tale dichiarazione nelle polizze con apposito Numero ed immediatamente dopo il tramesso a cui appartiene.

Si farà luogo ai opportuni provvedimenti affinchè le dichiarazioni pervengano indubbiamente al Lloyd austriaco, ed i relativi tramessi vengano tosto assicurati a conto dei consegnatarii, tuttavia l'I. R. Istituto postale non è tenuto a veruna indennizzazione pel caso che per qualche accidente o per averla avuta ciò non ostante ad ommettersi la chiesta assicurazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona, 18 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, Zanoni.

N. 10767. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno d'ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 9 giugno passato N. 9024, onde appaltare per un triennio dal 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, il diritto d'aturaghe dalla Rottanova alla Bosca lungo il fiume Adige, e dal Ponte di Rottanova al taglio del Gorzone, lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 27 luglio 1858 dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, avrà luogo un terzo esperimento nel quale saranno accolte anche offerte inferiori al dato regolatore dell'annuo canone in corso di austr. L. 2130, ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 maggio ultimo scorso N. 7134, compreso quella che ciascun aspirante potrà presentare offerte segrete in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. Gaspari.

N. 6920. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Ragusa è vacante il posto di Maestro per l'insegnamento del disegno dell'architettura, della tecnologia e calligrafia, coll'annuo onorario di fiorini 400 dal fondo politico delle scuole normali.

Pel conferimento definitivo di tale posto s'apre il concorso fino a tutto luglio 1858, e gli aspiranti dovranno produrre pel tramite delle Autorità loro preposte al reverendissimo Ordinariato vescovile di Ragusa le proprie domande, corredate de' documenti comprovanti la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, l'illibata condotta morale-politica, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso I. R. Ministero nella Puntata XLV, Parte I. del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata.
Zara, li 10 giugno 1858.

N. 5025. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale di Cajada nel riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 24 luglio 1858, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita del materiale ottenibile dalle piante di faggio da recidersi in via di diradamento nelle località denominate Sopra Pramper e Canova, formanti tre lotti, e così pure l'impresa dei lavori di taglio e di riduzione delle piante di faggio da recidersi nei predetti tre lotti. L'asta potrà essere esperita in lotti ed anco complessivamente a seconda che la Stazione appaltante troverà di migliore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in { aumento / diminuzione } sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di austr. L. 200 pel materiale da vendersi in ogni lotto, di austr. L. 70 per l'impresa dei lavori di taglio e riduzione di ogni lotto che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligato in sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, ed in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Si avverte da ultimo che, ove il primo esperimento riuscisse deserto, ne verrà eseguito un secondo nel giorno 26 luglio 1858, e così pure un terzo nel giorno 28 luglio successivo.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 5 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. Questiaux
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Baffetti.

N. 9031. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno,

Visto che Faranzena Antonia vedova De Zajacomo Giov. Maria e figli De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica di Valle di Agordo si trattengono in Bologna senza passaporto,

Si citano esse Faranzena Antonia vedova de Zajacomo Gio. Maria, e figli De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificare della loro assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente.

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sono in grado di giustificarsi allegando specialità di circo- « stanze ed impedimenti involontarii al ritorno, indipendente- « mente dalle misure e dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, « pel solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa « di cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il- « legale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di- « giuno una od anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 giugno 1858.
L'I. R. Delegato prov., Ciscotti.

N. 19548. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione al ossequiato Decreto 31 maggio p. p. N. 10211-1605 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per deliberare al maggior offerente, salvo riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello Stabile sito in parr. di SS. Giov. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, censuato dal N. 46 sub 2 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla sup. di pert. :09 e rend. cens. di L. 37, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 20 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di a. L. 4000, in luogo delle 4500, sulle quali pubblicavasi il precedente esperimento d'asta, di cui l'Avviso a stampa 2 settembre 1857, N. 29085-2460.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in mano della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

717

Società d'incoraggiamento in Padova.

Nel lunedì 26 luglio corrente alle ore dodici meridiane nella sala municipale della Verde seguirà la solenne distribuzione dei premi aggiudicati dalla Società, accompagnata da analogo rapporto del relatore.

716

N. 244.
La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco
AVVISO DI CONCORSO

Essendosi resi vacanti due posti, uno di sonatore da clarinetto, e l'altro di tromba nella cappella musicale dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia, il primo col soldo di annue austr. L. 172, ed il secondo d'annue austr. L. 150, viene aperto il concorso a tutto agosto p. v.

Quelli che trovassero aspirare a tali posti dovranno entro il suddetto termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Ufficio della fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti l'età, patria, religione e capacità. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare e tabella in corso ostensibile presso l'Ufficio della fabbriceria.

Venezia, il 14 luglio 1858.
Il Presidente, Gio. Batt. conte Contarini

695

N. 717-I
Provincia di Verona — Distretto VI di Cologna
La Deputazione amministrativa comunale di Albaredo
AVVISA

Che a tutto il mese di luglio 1858 p. v. resta aperto il concorso al posto di scrittore al proprio Ufficio comunale, cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 400.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Le istanze si ricevono a questo protocollo.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 11 giugno 1858

La Deputazione { Brunetti / Rossi / Brunelli
Il Segretario, Scevarolli.

706

N. 785.
La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 6 corrente per deliberare la triennale affittanza

a) d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio nel sestiere di Cannaregio, fondamenta di S. Giobbe corte Farsetti al N. 1081,

b) di altro magazzino in detto sestiere, fondamenta di S. Giobbe all'anagrafico N. 896.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 26 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo un secondo esperimento d'asta nel locale d'Ufficio posto a' Gesuati sulle Zattere per deliberare in separata sede la triennale affittanza dei due immobili suindicati sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente avviso 21 giugno decorso N. 700, già inserito per tre volte in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i NN. 142, 143 e 144.

Venezia, il 10 luglio 1858

Il Direttore — *L'Amministratore*
Dott. Angeloni-Barbiani — Antonio Pelli

707

La Presidenza del Consorzio di Settima inferior

Occorre in quest'anno per far fronte a tutte le passività dimostrate dal preventivo superiormente approvato ed ostensibile nell'Ufficio consorziale per giorni 20 dalla data del presente all'esame d'ogni interessato, un gettito di L. 3460.71, minore pressochè della metà di quello dell'anno decorso.

Questo gettito ragguagliato sopra la rendita consorziale composta sulle basi di quella censuaria di L. 113357.27, porta ad ogni lira il carico di cent. 03.

Sarà soddisfatto esso gettito dagl'interessati in due eguali rate nei mesi di luglio ed ottobre prossimi venturi.

L'esazione sarà verificata dal solito signor Luigi Brunelli, che tiene Ufficio stabile in Venezia a S. Barnaba ponte delle Pazienze, ed al Dolo.

A comodo dei contribuenti in ognuna di esse due rate si porterà ad esigere nelle Comuni del Consorzio nei giorni seguenti

Distretto di Dolo — Campagna, prima rata 31 luglio, seconda rata 30 ottobre, presso la Deputazione comunale.

Distretto di Piove — Piove per la frazione di Corte, prima rata 28 luglio, seconda rata 28 ottobre, al Caffè del Casino.

Codevigo, per Codevigo, Rosara e S. Margherita, prima rata 29 luglio, seconda rata 28 ottobre, presso la Deputazione comunale.

I mancanti saranno escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Venezia, il 29 giugno 1858.

I Presidenti { Gio. Batt. cav. dott. Angeli / Francesco Francesconi *per le Assic. gen.*
Domenico Manfren, *Segretario*

401

AVVISO INTERESSANTE.

Le relazioni sugli esiti ottenuti in ogni parte dalle varie qualità di sementi bigatti e riportate dai fogli nazionali ed esteri, confermano sempre che il maggior prodotto gallette si ottenne da per tutto dall'Adrianopoli e ciò nel presente raccolto primaverile, quindi essendovene della *medesima qualità* conservata per l'*educazione autunnale*, nella quale stagione s'evitano gli eccessivi calori, che ci furono in giugno e i malefici effetti della maturanza dei frutti del gelso e perciò ancora più sicuro il prodotto, spero che molti approfitteranno della stessa onde godere d'una *buona semente, sicura stagione, minori spese* e dei prezzi delle gallette ora esistenti.

Il prezzo di L. 19.20 l'oncia e le norme per assicurarsene furono pubblicate con mio avviso 12 giugno, e che venne spedito alle rispettabili deputazioni comunali, per cui trattandosi d'*utilità pubblica* essendovi in esso anche espresso per le Commissioni di sementi di *assoluta sanità* per la primavera 1859 certo esse lo terranno esposto, onde ognuno possa regolarsi e così credo inutile il ripeterlo.

Sicuro di rendere soddisfatti i committenti, acquistarmi onore e fiducia, avverto di essermi trasportato Sul Corso di Porta Nuova N. 2206; Verona, 1.° luglio 1858.

Giuseppe Dall'Ovo.

291

IL BERTINI A' LEONI.

Ha deposito (oltrechè nella propria officina) presso il Zin di Padova ed il Melegari di Verona, della sua TINTURA GRECA, la quale colorisce in brev'ora capigliatura, pizzi e baffi, senza cagionar danno o disturbo alcuno.

Aggiugnesi ch'egli fabbrica parrucche e parrucchini da uomo e da donna al naturale, ed eseguisce ogni sorta di lavoro in capelli.

681

AVVISO AL PUBBLICO.

Il qui sottoscritto Credenziere del *Caffè Florian* in Venezia, aprirà nuovamente l'antico e rinomato CAFFÈ DEGLI SPECCHI nella R. Città di Treviso, parrocchia del Duomo sotto Cal Maggiore di recente ed elegante ristaurazione ampliato con Bigliardo, vendita gelati d'ogni specie, e così parimente bibite di diverse qualità ed a modici prezzi, pel giorno 10 del corrente mese di luglio 1858.

Si fa un dovere inoltre di rispettosamente avvertire, che il servigio del suo esercizio di Caffetteria, verrà con tutta la possibile diligenza, esattezza ed attività disimpegnato, nella non fallace speranza, di essere onorato di commissioni per Rinfreschi, Gelati ed altro.

Pietro Caruso *Napoletano.*

439

STABILIMENTO BAGNI
DI B. ROSIGNOLI IN VENEZIA
QUESTO STABILIMENTO
BAGNI DOLCI, SALSI e DOCCIA

situato sul Canal Grande in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute con ingresso tanto pel Canale, quanto per la calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col primo maggio.

216

IN VENEZIA
STABILIMENTI BAGNI
FANGHI TERMALI E MARINI
DI LORENZO CHITARIN

S. CASSIANO	S. GREGORIO	S. MOISÈ	S. SAMUELE
Corte Correggio	*vicino*	*contiguo*	*antico bagno*
SUL CANAL GRANDE	ALLA SALUTE	ALL' ALBERGO	*vicino*
di fianco	*con barche*		
al Palazzo Pesaro	per bagni galleggianti	della Stella d'oro	al Palazzo Grassi

I fanghi termali quest'anno, si avranno dalla loro origine DUE VOLTE AL GIORNO, cioè colla I. e II. Corsa dell'I. R. Strada ferrata, a miglior comodo dei curanti.

NB. *I Viglietti d'abbonamenti rilasciati ai signori concorrenti saranno servibili per ognuno dei suindicati Stabilimenti.*

ATTI GIUDIZIARII.

Ad N. 14096-14195. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Dal Negro Antonio, domiciliato in Venezia a S. Zaccaria, calle S. Provolo, N. 4718, macellaio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dal Negro Antonio, ad insinuarla sino tutto il venturo agosto, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno [illegible] settembre p. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 14979. 1. pubbl.
EDITTO.

In relazione alla istanza 3 corrente N. 14979, di Vincenzo Bartoldini detto Calandrin si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale
Venezia li 23 agosto 1855, cinquantacinque.
Buono per a. L. 113.

Vaglia il presente per a. Lire cento tredici che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Vincenzo Bortoldini detto Calandrin con il giorno primo ottobre p. v. a. c. e questo per tanti generi pelami ricevuti di mia piena soddisfazione

Giovanni Carenzo, e-Iniziale sulla fondamenta di Tolentini, accetto per a. L. 113 (cento tredici) per primo ottobre.

Vale per a. L. 113.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 6 luglio 1858.
Il Presidente
De Scolari.
Scrinzi, Dir.

N. 3312. 1. pubbl.
AVVISO.

Si rende noto che con odierno decreto fu dichiarato chiuso il concorso sulla sostanza dell'oberato Francesco fu Pietro Fontana di Maniago aperto dall'I. R. Tribunale di Udine con Editto 16 dicembre 1845, N. 16312.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 3 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
Romano.
Nascimbeni, Canc.

N. 3000. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per convegno seguito fra i creditori, venne con odierno decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Fortunato Gradara di Giuseppe con Editto 20 febbraio 1854, n. 1529.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 luglio 1858.
Il R. Pretore
Cav. Bar. de Bresciani.
G. Naccari.

N. 11707. 1. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Dal Ben fu Giacomo essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Ferracina, rappresentata dal consigliere Malenza e da Fedele Brera, un'istanza 17 marzo p. p. N. 5489, riproduttiva la petizione presentata nel giorno 6 luglio 1857 al N. 12825 contro di esso e consorti in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. L. 21,704:77 tolte le spese.

E che il Tribunale nominò ad esso l'avvocato dr. Maragoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che fu con decreto 27 marzo pr. p. ordinata l'intimazione della suddetta istanza N. 5489 con rubrica della suddetta petizione a ciascuno degl'imputati per la risposta da darsi cumulativamente entro giorni 90 sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 17 giugno 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Domeneghini, Dir.

N. 7086. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto come con istanza odierna a questo numero il reverendo don Giorgio fu Alessandro De Campo di Madrisio di Fagagna revocasse il mandato 9 maggio 1855, in atti Molinari Num. 11010, da esso rilasciato al proprio fratello sig. Pietro De Campo di Pravisdomini.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel capo Comune di Terzano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 3 luglio 1858.
Il Pretore Dirigente
Lozzo.
Zucco, Al.

N. 6580. 1. pubbl.
EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile quale foro di ventilazione si porta a pubblica notizia che il giorno 26 dicembre 1857, è morto qui in Venezia il capitano mercantile Giuseppe Bussato del fu Carlo lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale fra gli altri legati lasciò per una sol volta la somma di fiorini mille pari ad a. L. 3000, al professor Carlo Zambelli di Trieste. Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori attualmente il summentovato Carlo Zambelli, l'erede Antonio Bussato, e Luigi Lombardi e Giulio dr Bianco esecutori testamentarii, all'effetto di notiziare allo stesso il suo legato, instarono gli sia nominato un curatore che gli viene deputato ed attuarsi nell'avvocato Dacchà, e pubblicato l'Editto perchè esso legato si presenti entro un anno per la riscossione del legato a suo favore disposto, altrimenti sarà provveduto come di legge.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte in questo Foglio Uffiziale della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
Manfroni
Domeneghini, Dir.

N. 5164. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per seguito componimento, venne con odierno decreto chiuso il concorso generale dei creditori sulle sostanze di Antonio Penzo-Gradara, aperto con Editto 26 febbraio p. p. n. 1724.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 luglio 1858
Il R. Pretore
Cav. Bar. de Bresciani.
G. Naccari.

N. 4207. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 23 agosto, 24 settembre e 18 ottobre 1858 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. ad istanza di Francesco dott. Scalcerle nel carattere di amministratore dell'eredità Pietro Scalcerle, in confronto di Matteo Grazian fu Gaetano di Lugo, ora sua eredità giacente rappresentata dal curatore avvocato dott. Bologna, seguiranno nella loggia del locale di sua residenza gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera, ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali al qual effetto dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni 8 (otto) dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunamente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, od argento al corso della sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento od anche qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contrarie disposizioni.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente adempite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualcheduna delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione
degl'immobili che si pone
in vendita.

Lotto I.

Pertiche cens. 0.11, centesimi undici a suolo di casa con cortile pressocchè posta nel Comune di Lugo contrada Grazianì, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e consta colla rendita di L. 13:20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stima del deponente valor capitale di austr. L. 84:60.

Lotto II.

Pertiche cens. quattro centesimi settanquattro di terreno prat. arb. vit. con fratta, e gelsi posta in detta pertinenza e contrada in cui vi sta eretto un orto, consto in mappa al N. 916, colla rendita di L. 21.53, e giace tra i confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa, e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli, ed in parte strada, a mezzodì Grazian Domenico e consorti a sera il terreno che si descriverà in appresso, ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di austr. L. 1144.

Lotto III.

Pert. cens. quattro cent. cinquanta di terreno arat. arb. vit. posto in detta pertinenza e contrada in mappa al N. 1310, colla rendita di L. 16.66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916, ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco, e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian ed a tramontana porzione del prato sopradescritto.

È stimato del valor capitale di austr. L. 901:20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre cent. venti di terreno arat. arb. vit. posto in Lugo contrada A[illegible], consto in mappa al N. 894, colla rendita di L. 12:21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. conte Luigi.

calcolato del valor capitale di austr. L. 612:00.

Lotto V.

Pert. cens. una, e cent. sessantanove arat. arb. vit. posta in detto Comune contrada Antica consto in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9:40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di austr. L. 387:80.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 8 luglio 1858.
Il R. Pretore
Porta.
Pajello, Al.

N. 4962. 2. pubbl.
EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Schio si rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 18 e 25 agosto e 1 e 15 settembre prossimi venturi ore 9 ant. quattro nuovi esperimenti per la vendita all'asta dei beni sott. descritti esecutati dal sig. Fedele Giuseppe Lanzerotica, in odio della nob. signora Laura Bonin erede beneficiaria del nob. Alessandro Bonin, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento gl'immobili tutti qui sotto descritti saranno venduti in un sol Lotto pel prezzo non minore della stima ribassata del 10 per cento cioè per non meno di a. L. 109,873.51. Non riuscendosi a tale vendita, nel secondo esperimento gli immobili stessi saranno venduti separatamente nei quattro Lotti, in cui sono distinti, pel prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto, ribassata egualmente del 10 per cento. I Lotti che restassero invenduti nel secondo esperimento saranno esposti al terzo per esser venduti a Lotto per Lotto anche col ribasso del 15 per cento dal prezzo di stima, e quelli che restassero invenduti nel terzo, saranno esposti al quarto per esser venduti sempre separatamente anche col ribasso del 20 per cento sui singoli prezzi di stima.

La delibera nel primo esperimento dovrà sospendersi fino alle ore 2 pom.

II. Qualunque oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto posto all'asta. Il deposito del deliberatario sarà vincolato a garanzia dei suoi impegni, ed applicato a conto del prezzo in quanto, e per quanto non occorra agli effetti della garanzia, agli altri oblatori sarà restituito immediatamente.

III. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto, saranno solidariamente obbligati al pagamento del prezzo di delibera.

IV. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni dall'11 novembre 1858, coi riflessi al giorno stesso sempre in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

V. Non potrà qualsiasi deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà dell'uno, o dall'altro Lotto degli stabili a lui deliberati se non dietro l'integrale pagamento del prezzo per cui seguì la delibera, e l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Dal giorno 11 novembre 1858, in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte d'ogni specie, comprese le consorziali scadenti dopo il giorno stesso.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà esser soddisfatto dal deliberatario dietro graduatoria, e riparto, o dietro convenzione, e chè sarà ordinato dal giudice, e frattanto dal giorno 11 novembre 1857, in poi dovrà versare semestralmente nei giudiziali depositi del Tribunale in Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per cento.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno farsi in monete d'oro e d'argento al corso della sovrana tariffa, esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato benchè legale, e sempre in Vicenza.

IX. I beni si e tali vengono venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, ed essere in cui si troveranno il giorno dell'incanto, e con tutte le servitù, e pesi di decima, quartese, e pensionatico in quanto vi fossero soggetti. Il deliberatario poi dovrà conservarli da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da straordinarii escavi, e tagli di piante, deviazione d'acqua, ed altre operazioni quale ciò di detrimento, nonchè assicurare i fabbricati dagl'incendii, pagando puntualmente i premii di assicurazione.

X. Tutte le spese di bolli e tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a peso d'ogni acquirente con riguardo al Lotto, o Lotti da lui deliberati.

XI. A deconto del prezzo di delibera avrà obbligo il deliberatario del Lotto I. di pagare all'esecutante tutte le spese esecutive della presente istanza, e fino all'effettiva delibera, dietro specifica liquidata dal giudice ed entro giorni 14 dacchè gli verrà intimato il decreto di delibera.

XII. Mancando qualsiasi deliberatario ai suoi impegni, o ad alcuni di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo, e spese, ad istanza di qualsiasi interessato, ed egli sarà responsabile di qualunque danno non solo col fatto deposito, ma personalmente, e senza diritto a percepire qualsiasi miglioria che dal reincanto si avesse. Per qualunque controversia dipendente dalla delibera si ritiene la competenza dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche censuarie 217:96 di terreno arativo arborato vitato prativo in riva e pianura boschiva di piantine resinose, con stabile di villeggiatura ed adiacenze, giardino e cedraia, orto, corte, aratorio e casa rurale, il tutto cinto di mura in cemento, con quattro grandi accessi, detto il Serraglio, sito nel Comune amministrativo di Velo, contrà delle Seghe, in mappa stabile ai Numeri 393, 1479, 1480, 1485, 1487, 1488, 1490, 1496, 1497, 1498, 1499, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513 e 1514, della rendita complessiva censuaria di L. 1417:59. Stimato complessivamente a. Lire 52,735:31.

Lotto II.

Pertiche censuarie 2[illegible]:14 di terreno aratorio arborato prativo vitato pascolivo boschivo, uccellanda, orto e grande fabbricato rurale e casino da uccellanda, detti la Corte, il tutto posto nel Comune amministrativo di Velo, e censuario di Meda, in mappa stabile ai Numeri [illegible]077, 2871, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094, 1063, 1068, 1069, 1070, 1072, 1074, 1075, 1076, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2878, 2877, 2772, 2876, 2875, 2871, 2873, 1950, 2862, 2863, 28[illegible], 2865, 2866, 2867, 2868, 2870, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2906, 2907, 2918, 2913, 2914, 2911, 2910, 2912, [illegible], 2940, 2917, 1095, 2858, [illegible], 2896, [illegible], 2821, 2822, [illegible], 2894, 2858, 2860, 2849, [illegible], 2841, 2842, 2843, 2846, [illegible], [illegible], 2824, 2824, 2825, [illegible], 2827, 2828, 2829, 2830, [illegible], 2832, 2833, 2834, 2836, [illegible], 2841, [illegible], 2850, 2851, [illegible], [illegible], 2857, 2859, 2860, [illegible], 2462, 2463, 2464, 2465, [illegible] e 2467; colla rendita complessiva censuaria di L. 1308:04. Stimato a. L. 45,012.82.

Lotto III.

Pertiche censuarie 231.[illegible] di terreno arativo arborato vitato poca parte a prato e molto a pascolo, bosco ceduo con [illegible], orto e casa rusticale, denominata Pavin e Borca di C[illegible] nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, e in mappa stabile ai Numeri [illegible] 1060, 1064, 1065, 1059, [illegible] 1057, 1054, 1050, 1051, [illegible] 1067, 1066, 1052, 1053, [illegible] 1048, 1046, 1045, 1044, [illegible] 748, 746, 745, 744, 743, [illegible] 1055, 741, 2747, 739, [illegible] 737, 736, 740, 349, 3[illegible], 2773, 2774, 2775, 2770, [illegible] e 2769; colla rendita censuaria di L. 558:40. Stimato a. L. 17,488:50.

Lotto IV

Pert. censuarie 114.30 di terreno posto nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, detto Curegro, della pertiche cens. 15.28, sopra aratorio, vitato, prativo, p[illegible] e boschivo con castagni, della rendita censuaria di L. 28.7[illegible] pert. 12.04 prativo e pascolivo della rendita di L. 5.82, e pert. 86.98 arativo arborato vitato, arativo vacuo, prativo boschivo, pascolivo con castagni, casa rurale, e consta in mappa stabile del Comune censuario di Meda ai Num. 13, 14, 15, [illegible] 1030, 25, 28, 29, 30, [illegible] 1003, 1004, 1005, 1006, [illegible] 1008, 1009, 1010, 1011, [illegible] 1013, 1014, 1015, 1016, [illegible] 1019, 1020, 1021, 1022, [illegible] 1024, 1025, 1026, [illegible] 2732, 2733, 2734, 2735, [illegible] e 2890, colla rendita complessiva di L. 177.15. Stimate a. L. [illegible]6845:04.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 10 maggio 1858.
Il R. Pretore
Fiorasi.

(*Segue il Supplimento N. 39.*)

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel mese di settembre 1857.

(Continuazione - V. le precedenti Gazzette e gli ultimi due Supplimenti.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

1. A Federico Paget, invenzione nel modo di fabbricare allume e pastelli d'argilla, mercè l'unione di diverse terre argillose (ossidi d'allume) dell' 11 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

2. A Giulio Galochi, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di mobili con ferro battuto cilindrato e tirato a vuoto, del 16 agosto 1856, al 2 anno, segreto.

3. Ad Edoardo Carones Shepard, invenzione e miglioramento di una macchina elettro-magnetica con canaletti d'induzione stabili, e con sistema magnetico di rotazione, del 29 luglio 1854, al 4 anno, ostensibile.

4. A Claudio Giovanni Arnoux, invenzione di una macchina da tirare, applicabile alla navigazione dei fiumi, sulle ferrovie, ecc., del 31 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

5. A Claudio Moret, miglioramento delle macchine a vapore con moto di rotazione, del 9 ottobre 1856, al 2 anno, segreto.

6. A Giuseppe Bodone, invenzione di predellino da carrozza, del 21 agosto 1851, al 7 anno, ostensibile.

7. A Lorenzo Meyer, miglioramento delle sue latrine inodore, privilegiate il 21 agosto 1849, del 29 agosto 1854, al 4 anno, ostensibile.

8. Ad Antonio Swaty e Carlo Kirchhof, invenzione di un apparato da conservare gli oggetti che soffrono per l'azione atmosferica, del 21 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

9. A Giovanni Luigi Jordan, invenzione d'un sapone fatto con nafta ed olio di palma, così detto *Palmhol-Natron-Seife*, del 2 settembre 1855, al 3 anno, segreto.

10. A Luigi Jordan, migliora del meccanismo per il movimento nel navigli, del 5 settembre 1855, al 3 anno, segreto.

11. Al dottor Federico Rochleder e Guglielmo Brosche, invenzione di togliere al legno la suscettibilità di ardere con fiamma, preservandolo in pari tempo dal marcire, dell' 8 giugno 1857, dal 6 al 15 anno, segreto.

12. Al Ottomaro E. Hörmer (conferito originariamente a Giuseppe Watterneck), invenzione di una lampada idrostatica ad olio, e di lumini ad olio per la notte, del 23 agosto 1851, al 7 anno, segreto.

13. A Guglielmo Brosche e dott. Federico Rochleder, invenzione di un processo per togliere al legno e al carbone la suscettibilità di ardere con fiamma, del 16 luglio 1857, dal 2 al 15 anno, segreto.

14. A Luigi Edmondo Mayer (ceduto ad Antonio Katzer e da lui passato alla massa concorsuale di Luigi Edmondo Mayer), invenzione e miglioramento nel modo di pubblicazione degli avvisi durante la notte, adoperando trasparenti (con cornici di ferro) illuminati, entro cassette di ferro, e quindi al sicuro dal fuoco, del 24 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

15. Al medesimo (ceduto ai medesimi), invenzione e miglioramento nel modo di fare gl'istromenti per la più facile lettura dei fogli d'avvisi, del 24 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

16. Al medesimo (ceduto ai medesimi), invenzione e miglioramento in un complesso di macchine per stabilimenti a vapore, dove si asciughi e si apparecchi biancheria e stoffe d'ogni sorta, del 24 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

17. Al medesimo (ceduto ai medesimi), invenzione di una macchina da asciugare biancheria, ecc., del 24 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

18. Al medesimo (ceduto ai medesimi), miglioramento del mangano da stirare biancheria, ecc., del 24 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

19. A Francesco Kwarester, miglioramento delle morse da tagliar viti, del 3 settembre 1853, al 5 anno, segreto.

20. A Carlo Schub, invenzione di congegni per far lavori in rilievo con forme di gutta-perca, del 30 agosto 1852, al 6 anno, segreto.

21. A Giuseppe Daninger, invenzione di un mulino orizzontale a vento, del 2 settembre 1850, all' 8 anno, ostensibile.

22. Ai fratelli Carlo e Pietro Ricci, miglioramento della bilancia detta *Centrobarica*, del 24 agosto 1853, al 6, 7 e 8 anno, ostensibile.

23. A Floriano Bienert e Antonio Olbrich (ceduto l'esclusivo e illimitato diritto d'esercizio a Giuseppe Marchhert, Edoardo Dubert e G. L. Griesbach), invenzione di una macchina per la fabbricazione a freddo dei chiodi di ferro, del 30 agosto 1852, al 6 anno, segreto.

24. A Giuseppe Bernhardt (ceduto per metà a Giuseppe Bossi), invenzione d'una macchina da stampar scialli d'ogni grandezza, del 1.° giugno 1857, dal 2 al 10 anno, segreto.

25. A Giuseppe Seelenschein (conferito originariamente a Giacomo Schellinger), invenzione di una pomata per i capelli, chiamata *Sansparelle Haarpomade*, dell' 8 agosto 1855, al 3 anno, segreto.

26. A Giovanni Finster, invenzione e miglioramento nel modo di fare un composto che serve a dare l'apprettо al feltri per la fabbricazione dei cappelli, del 27 settembre 1849, al 9 e 10 anno, segreto.

27. A Tommaso John, invenzione di un apparato telegrafico da scrivere, del 25 luglio 1854, al 4 anno, segreto.

28. A Giuseppe Hofmer (conferito originariamente a Simone Marth), invenzione e miglioramento nella fabbricazione di apparati (con scannellature) da lavare, del 7 giugno 1854, al 4 anno, ostensibile.

PRIVILEGI CEDUTI.

1. Antonio Katzer (conferito originariamente a Luigi Edmondo Mayer), invenzione e miglioramento nel modo di pubblicazione degli avvisi durante la notte, adoperando trasparenti (con cornici di ferro) illuminati, entro cassette di ferro, e quindi al sicuro dal fuoco, del 24 agosto 1855, alla massa concorsuale di Luigi Edmondo Mayer, il 20 agosto 1857, descrizione segreta.

2. Il medesimo, come sopra, invenzione e miglioramento nel modo di fare gl'istromenti per la più facile lettura dei fogli d'annunzi, del 24 agosto 1855, alla massa concorsuale di Luigi Edmondo Mayer, il 20 agosto 1857, descrizione segreta.

3. Il medesimo, come sopra, invenzione e miglioramento in un complesso di macchine per stabilimenti a vapore dove si asciughi, e si apprestі biancheria e stoffe d'ogni sorta, del 24 agosto 1855, ecc., come sopra.

4. Il medesimo, come sopra, invenzione di una macchina da asciugare biancheria, ecc. del 24 agosto 1855, ecc., come sopra.

5. Antonio Katzer (conferito originariamente a Luigi Edmondo Mayer), invenzione di un mangano per biancheria, ecc., del 24 agosto 1855, alla massa concorsuale di Luigi Edmondo Mayer, il 20 agosto 1857, descrizione segreta.

6. Federico Guglielmo Bock, invenzione e miglioramento nella fabbricazione della robba (con materie nostrale ed anche olandese e alemanna), in guisa da pareggiare la produzione francese, del 25 ottobre 1856, a G. Prause, commerciante a Cronstadt, in Transilvania, e ad Alberto Stör, commerciante di Leutkirch, nel Wirtemberg, il 12 agosto 1857, completamente descrizione segreta.

7. Samuele Schindler, invenzione di un congegno da cardare, del 21 maggio 1857, a Walter Clauss, direttore di filanda a Lipsia, il 9 giugno 1857, completamente.

8. Giuseppe Bernhardt, invenzione di una macchina da stampare scialli d'ogni grandezza, del 1.° giugno 1857, a Giuseppe Bossi, commerciante a Vienna, il 26 agosto 1857, per metà, descrizione segreta.

9. Abramo Ganz, invenzione di un mezzo chimico, unitamente ad uno speciale apparato, per la fabbricazione di ruote di getto per vaggoni da ferrovia, ruote che sono di particolare durezza e solidità, del 12 giugno 1857, a Giulio Prochaska, direttore di ferriera a Kladno, in Boemia, l' 8 settembre 1857, il diritto d'esercizio, in tutte le ferriere della Società industriale di Praga, e in quelle di Adolphsthal e Gabriela, nel circolo di Budweis, descrizione segreta.

PRIVILEGI ESTINTI

1. Giovanni Lovati (ceduto a Francesco Cagnone), invenzione di un nuovo meccanismo per far nel legno e nel cuoio lavori in rilievo, del 29 marzo 1848, estinto il 29 marzo 1857, trascorso il termine.

2. Maurizio Girardani, miglioramento degli aspi meccanici in uso nelle filande di cotone, del 30 marzo 1851, estinto il 30 marzo 1857, trascorso il termine.

3. Giovanni Pena, miglioramento nella fabbricazione delle fibbie, del 16 marzo 1852, estinto il 16 marzo 1857, trascorso il termine.

4. Gaspare Heurgger, invenzione di telai meccanici, del 22 marzo 1852, estinto il 22 marzo 1857, trascorso il termine.

5. Cavaliere Giorgio di Winiwarter, invenzione di tetti a prova di fuoco, del 25 marzo 1856, estinto il 25 marzo 1857, trascorso il termine.

6. Nicola Carstensen, miglioramento delle macchine da mietere, del 15 marzo 1853, estinto il 15 marzo 1857, trascorso il termine.

7. Giacomo Eugenio Armengaud (ceduto a Carlo Goodyear), miglioramento nel modo di usare il cautciuk e la gutta-perca per la fabbricazione d'ogni sorta di oggetti pieghevoli ed elastici, del 25 marzo 1853, estinto il 25 marzo 1857, trascorso il termine.

8. Emanuele Wrezlik e Carlo Wertheim, miglioramento dei congegni (già privilegiati) da sollevar acqua, senza verga di pompe, del 1.° marzo 1854, estinto il 1.° marzo 1857, trascorso il termine.

9. Francesco Giuseppe Marmann (ceduto a Sebastiano Detter e Carlo Gürtler), invenzione di una pasta petrificata, con ogni gradazione di colori, così detta *Wiener Marmor*, del 16 marzo 1854, estinto il 16 marzo 1857, trascorso il termine.

10. Carlo Luigi Augusto Meining, miglioramento degli apparati galvanici di Volta, così detti *generatori elettrici*, del 21 marzo 1854, estinto il 21 marzo 1857, trascorso il termine.

11. Giovanni Tossano e Giuseppe Beer, invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei fornelli, del 25 marzo 1855, estinto il 25 marzo 1857, trascorso il termine.

12. Luigi Kraft, invenzione di fare con cemento idraulico una pasta, mercè la quale si fabbricano forme per oggetti plastici, del 27 marzo 1855, estinto il 27 marzo 1857, trascorso il termine.

13. Luigi Szalsky, invenzione nella fabbricazione delle officine da campo, del 27 marzo 1855, estinto il 27 marzo 1857, trascorso il termine.

14. Luigi Jasper, invenzione di un organo, del 16 marzo 1856, estinto il 16 marzo 1857, trascorso il termine.

15. Giuseppe Ruzicska e Giovanni Ruzicska, scoperta di una nuova vernice, chiamata *Duene*, del 17 marzo 1856, estinto il 17 marzo 1857, trascorso il termine.

16. Antonio di Schek, miglioramento della macchina da cucire, del 25 marzo 1856, estinto il 25 marzo 1857, trascorso il termine.

17. Gaspare Fuchs, invenzione di una macchina da trebbiare, del 25 marzo 1856, estinto il 25 marzo 1857, trascorso il termine.

18. Antonio Schneider, invenzione di un congegno, mercè il quale s'impedisce il ribocco delle grondaie, specialmente nell'inverno, durante il disgelo, del 27 marzo 1856, estinto il 27 marzo 1857, trascorso il termine.

19. Giacomo Scheidinger, invenzione di un processo per la purificazione delle sostanze grasse animali, del 27 marzo 1856, estinto il 27 marzo 1857, trascorso il termine.

20. Guglielmo Schmidt, invenzione di una bilancia a ponte bilico, del 2 marzo 1856, estinto il 2 marzo 1857, trascorso il termine.

21. Dionigi Marzasеtch, e Giovanni Guglielmo Enrico Kirchrath, invenzione per far ritornare a galla, unitamente al loro carico, le navi sommerse, del 27 marzo 1855, estinto il 17 marzo 1857, trascorso il termine.

22. Giuseppe Grünwald, scoperta di congiungere tubi di terra cotta per condotti di gas illuminante e per altri usi, adoperando gutta-perca ed altri materiali, del 31 marzo 1853, estinto il 31 marzo 1857, trascorso il termine.

23. Il medesimo, scoperta per fabbricare con carbon fossile, antracite, torba e legno, gusti e buon mercato, i quali servono a scaldare, illuminare, e ad usi industriali, con vantaggio maggiore del legno, del carbone e della torba, del 31 marzo 1856, estinto il 31 marzo 1857, trascorso il termine.

24. Giovanni Grme, miglioramento del metodo per la fabbricazione d'ogni sorta di tessuti di corda, del 30 decembre 1856, estinto il 10 agosto 1857, per spontanea rinuncia.

25. Giuseppe Gasser e Francesco Rausch juniore, invenzione di un nuovo istromento musicale simile al cembalo, del 14 aprile 1856, estinto il 14 aprile 1857, trascorso il termine.

26. Leopoldo Hofmann, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli a macchina, del 4 luglio 1851, estinto il 4 luglio 1857, trascorso il termine.

27. Venceslao Wandrik (conferito originariamente a Maurizio Rieg' e al primo nominato), miglioramento nella fabbricazione del sapone, del 25 giugno 1855, estinto il 25 giugno 1857, trascorso il termine.

28. Giulio Lonsson, invenzione di un nuovo processo per ridurre il carbone, del 1.° maggio 1855, estinto il 23 luglio 1857, per spontanea rinuncia.

29. Giovanni Skrivan, miglioramento nel modo di applicare la pelle contro il sudore nell'interno dei cappelli, del 30 marzo 1850, dichiarato estinto il 21 settembre 1857, a motivo che la descrizione di esso privilegio è imperfetta in ogni sua parte.

30. Ignazio Wehlrn (ceduto completamente ad Enrico Mayr), invenzione nel modo di fabbricare l'estratto delle noci di galla (acido gallico), del 24 aprile 1852, estinto il 24 aprile 1857, trascorso il termine.

31. Augusto Federico Sonntag, invenzione di lampade ad olio portatili con apposito lucignoli, del 26 decembre 1855, dichiarato estinto il 21 settembre 1857, per mancanza di novità.

Dall' I. R. Archivio de' Privilegi,
Vienna, il 10 ottobre 1857

N. 16636. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1858-1859 due posti gratuiti ed uno semigratuito nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. agosto.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona, o direttamente od a mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico, confermato dall' I. R. medico provinciale per la verità dell'esposto, da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) Attestato parrocchiale vidimato dalla rev. Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione Cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui consti il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetto d'insegnamento della classe I. elementare minore, vidimato dall'ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione richiedesi anche la dichiarazione legale del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annue L. 400, deposito in L. 100, e corredo in L. 380. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di L. 380, per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di essa, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma, in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale sulla condizione sociale, sostanza, soldo e pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento ed assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori del Regno Lombardo-Veneto, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nel Regno stesso; avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del regolamento vigente.

Le suppliche non corredate dei surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del Decreto di nomina ai genitori o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso, e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, 4 giugno 1858.

N. 11037. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Rimasto vacante, presso le II. RR. Autorità di finanza di questo Dominio, un posto di assistente di Cancelleria, coll'annuo soldo di fior. 300, se ne apre il concorso a tutto il 20 luglio p. v., entro il qual termine gli aspiranti dovranno far pervenire le documentate loro istanze alla Presidenza di questa Prefettura col tramite delle II. RR. Autorità da cui immediatamente dipendono.

Nelle istanze d'aspiro sarà indicato se ed in qual grado di parentela od affinità siano legati con altri impiegati dell' I. R. Amministrazione veneta delle finanze.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia, 8 giugno 1858.

N. 14074. EDITTO (3. pubb.)

Constando che Vettorelli Carlo detto Valtari, di Vicenza, nato il 26 aprile 1822, si trovi all'estero senza essere munito di legale permesso, viene il medesimo citato a comparire avanti quest' I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, con diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà inflitta in suo confronto la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali delle Gazzette di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso alla porta d'ingresso dell' I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Vicenza, 19 giugno 1858.
L' I. R. Delegato prov., BARBARO.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro dispaccio dell'eccelso I. R. Comando supremo delle armate in data Vienna 12 giugno a. c. N. 549 Dipartimento IX da parte dell' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 12 in Venezia si terrà nel giorno 26 luglio 1858 un pubblico incanto, ed ove occorresse, nei giorni successivi, per la somministrazione degl'infrascritti materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1859 cioè dal 1.° novembre 1858 fino a tutto il 31 ottobre 1859.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno 26 luglio 1858 alle ore 10 antimeridiane nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, non che i relativi campioni sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, non che dalle 2 fino alle 5 pomeridiane nell'Ufficio del Comando dei materiali d'artiglieria N. 12, situato nell'Arsenale stesso.

Le condizioni d'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che aspira essere ammesso a quest'asta dovrà legalmente comprovare essere in grado di poter assumere queste somministrazioni, e ciò o mediante certificato rilasciato dalla Camera di commercio estesо in carta munita di bollo e di recente data, o mediante la patente dell'arte che esercita. Sensali e mediatori sono esclusi da questa trattativa, perchè soltanto quei commercianti, che sono autorizzati a negoziare negli articoli qui sotto indicati ne saranno ammessi.

2. Il vadio da depositarsi prima che cominci l'asta, a garanzia dell'esatto adempimento degli articoli di contratto, viene stabilito come segue.

	Denominazione dei generi	A. L.
A	Materiali	250
B	Ferramenta, metalli, ottagno, chiodi e simili	400
C	Legname dolce d'opera	500
D	Legname forte d'opera e da fuoco	500
E	Oggetti di fanale	60
F	Corami e pellami	50
G	Carta da inventario-materiali da Ufficio e di disegno	75
H	Requisiti ed utensili diversi	75
I	Attrezzi da barca	30
K	Carboni diversi	250
L	Merci di setolaio e spazzolaio	36
M	Oggetti di peltraio e lattonaio	30
N	Lavori da legatore di libri	10
O	Lavori da cappellaio	12

3. La cauzione da depositarsi da ogni deliberatario presso il suddetto Comando d'artiglieria per l'esatto adempimento del contratto e per tutte le conseguenze, che ne potessero derivare, consisterà nel doppio del vadio fissato nel punto anteriore.

4. La cauzione può essere prestata o in moneta sonante od in obbligazioni di Stato, calcolate secondo la tariffa mercantile, che vige in quel giorno, o in una ipoteca di beni fondi, sull'accettabilità della quale dovrà però decidere l'Ufficio dell' I. R. Fisco.

5. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione delle lettere indicate nel punto secondo e ciò onde facilitare l'accesso anche ai concorrenti di minore entità.

6. Prima che s'incominci la gara verbale saranno pure accettate le offerte in iscritto, estese in carta con bollo da 15 carantani, osservando, che le medesime saranno prese in considerazione, soltanto quando conterranno

a) La precisa dichiarazione di assumere la fornitura (o prestazione di lavoro) di cui si tratta, dichiarando pure esplicitamente il vincolo di solidità verso il Sovrano erario, ove più persone si unissero in una sola offerta.

b) Che l'offerente in essa dichiari di sottostare a tutte le condizioni d'asta a lui note, e firmate dal medesimo, e da un suo incaricato, il quale dovrà far constare questo suo incarico mediante procura legale, e che riguardo alla somministrazione dei generi (o prestazione di lavoro) da esso assunta, sarà trattenuta dall' I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 12 in Venezia.

c) Che queste offerte contengano i prezzi precisi in moneta di convenzione, e non già ribassi sulle migliori fatte dagli altri concorrenti.

d) Quando le medesime saranno accompagnate dalla prescritta cauzione, nonchè munite sull'indirizzo della firma dell'offerente col di lui nome e cognome, carattere e domicilio, indicando precisamente quegli articoli pei quali s'intende di offrire, indi che siano debitamente sigillate.

Finalmente deve pure dichiarare l'offerente di essere obbligato alla sua offerta anche nel caso, che si procedesse ad un nuovo esperimento d'asta.

e) Risultando l'offerta in iscritto più vantaggiosa che il miglior offerente della gara a voce, allora l'offerente in iscritto, sia egli presente o no, viene considerato qual deliberatario, ne si continua più la gara.

f) Quando poi i prezzi delle offerte in iscritto pareggiassero quelli ottenuti nelle trattative a voce, in allora la decisione di questa lettera sarà rimessa all'eccelsa Autorità militare.

7. Subito dopo finita l'asta, sarà restituito il vadio verso ricevuta a chi non ne sarà rimasto deliberatario.

8. Il contratto è obbligatorio pel deliberatario subito dopo che avrà firmato il protocollo d'asta, e per l' I. R. Erario militare soltanto dopo ottenutane la Superiore approvazione.

Gli articoli principali da somministrarsi sono.

A. Materiali.

Bucce d'Amburgo, sego purgato da bue, candele di sego, nato di sego, olio puro d'oliva, olio di lino, olio da bruciare, grasso di porco, nero fumo, cera vergine, frustagno vellutato, tela e sargia per sacchetti da cannone, ed altri materiali diversi.

B. Ferramenta e metalli diversi.

Incudini, ancore, filo di ferro-ottone, rame, ottone, ferro in verghe, lime, catene, cantonieri di ottone, chiodi in sorte, caldaie, padelle, scodelle di rame, lucchetti, viti, ordigni ed altri diversi articoli di ferro, e di rame.

C. Legname dolce d'opera.

Travi, travicelli da tavolati, assi, doghe, cerchi per botti, legname da fabbrica, assicelle correnti, tavoloni e ponti, stanghe e tutto secondo le stabilite dimensioni.

D. Legname forte d'opera.

Sali, gavelli, mozzi, raggi da ruota, travi, listini, soglie per telai, assoni curvi, tavole diverse, legname da fabbrica digrossato, legna da fuoco, travicelli calastrelli per telai, tronchi e ceppi diversi, tavoloni o ponti, pareti per affusti da costa e da balaardo, pure dietro le date dimensioni.

E. Oggetti di fanale.

Cinghie di spago, canape pettinato, stoppa ordinaria ed incatramata, corde grosse e mezzane, cordelle e spago diverso.

F. Oggetti di corame e pellame.

Pelli di vitello, pesta e vacchetta, lavorati diversi, corame, pelli di vacca e di vitello, crine di cavallo, unghie di bue, corna di pecora.

G. Carta e materiali di cancelleria e di disegno.

Carta per fare ed impacchettare le fascette, per turaccioli di fucile, varia carta da scrivere, da disegno e sugara, candele steariche ed altri materiali occorrenti per uso d'Ufficio.

H. Requisiti ed utensili diversi.

Scope di canna e di verghe, manichi, stacce, brocche di terra e di pietra, conche, tazze di legno pel lavoratorio, ruote a mola, cote per affilare, pentole, piadene di terra, tende da finestre, accrognone, sedie da cancelleria, pale da terra.

I. Attrezzi di barca.

Alberi da nave, scopette di canna, banderuole da gondola, ferrale, remi antenne, palette di legno per attingar l'acqua.

K. Carboni diversi.

Carbone di legna forte e dolce, carbon fossile inglese.

L. Merci di setolaio e spazzolaio.

Scovoli da cannoni, chiodi e mortai da mortai con setole di porco, stoppe.

M. Oggetti di peltraio e lattonaio.

Lastre di latta bianca, fiasche, scatole da mitraglia, imbuti di latta, lanterne con lastre di corno trasparente, stagno fino.

N. Lavori di legatore di libri.

Diversi protocolli da legarsi in cartone grosso, inventarii legati in rustico.

O. Lavori da cappellaio.

Scarpe di feltro suolate di corame.

Venezia, 30 giugno 1858.

L' I. R. Commissario di guerra RENESCHI — *L' I. R. Colonnello* PETRA.

N. 18281. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per allogare al miglior offerente alcuni lavori di ristauro ai qui sotto indicati fabbricati erariali ad uso dei RR. guardaboschi, si porta a pubblica notizia che nel giorno di martedì 20 luglio corrente, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., si terrà presso l' I. R. Ispezione forestale in Pordenone un secondo ed occorrendo nel giorno 31 del detto mese e nello stesso un terzo esperimento d'asta e ciò alle stesse condizioni espresse nell'Avviso d'asta 31 maggio p. p. N. 14566, ostensibile presso l'Ispezione suddetta, osservando che l'asta stessa sarà tenuta per tutti i lavori complessivamente ed anche piacendo alla Stazione appaltante, in lotti cioè separatamente per ogni casone o cinta ed il dato regolatore sarà nel primo caso quello di L. 858 74, e nel secondo caso quelli esposti qui sotto cioè:

			A. L.
a)	pel Regio casone	di Runch	110:90
b)	»	di Cecchini	81:27
c)	»	di Brische	180:38
d)	per la R. casetta	in Lesson	107:15
e)	»	in Lison	214:37
f)	»	in Cisto	47:89
g)	pel R. casolare	in Fagnigola	115:66

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 6 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 21715. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si proseguirà, nel giorno 21 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la triennale utilizzazione del Magazzino a S. Marco, Circondario S. Giuliano, al civ. N. 714, anagr. 581, sul dato dell'annuo canone di L. 364.50, offerto dal sig. Giovanni Schiavato nell'esperimento tenutosi il 2 corr. in senso all'Avviso a stampa 28 maggio percorso N. 15519, debitamente pubblicato, le di cui condizioni nel resto rimangono inalterate.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' I. R. Intendenza sino alle ore 12 dello stesso giorno 21 luglio, semprechè siano cautate col prescritto deposito in moneta d'argento a valor di tariffa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 290. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia coll'ossequiato Decreto 2 giugno corr. N. 9383, si rende noto che resta aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Isola della Scala, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione della somma d'italiane L. 2900, danti austr. L. 3333 33, da essere effettuato od in denaro, od in Obbligazioni dello Stato, calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero d'aspirare al posto predetto, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle vegliantі disposizioni, e della tabella delle personali qualifiche.

Dall' I. R. Camera notarile,
Verona, 23 giugno 1858.
Il R. Vereconservatore Presidente, G. dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 4268. AVVISO (2.° pubb.)

Verso la fine del mese di novembre 1857 fu rinvenuto in un fondo confinante l'abitazione della fraterna Gatti di Cismone, Distretto di Ivev, un involto di latta contenente N. 10 monete d'oro, delle quali tre talmente messicane, le altre doppie di Genova.

Col presente si provoca chiunque credesse di poter vantare diritto, ad insinuare le le proprie ragioni per la successiva pratiche di civile procedimento e per far valere le proprie azioni ereditarie in confronto di terzi, a termini e pegli effetti del vigente Codice civile universale.

Bassano, 30 giugno 1858.
Per l' I. R. Delegato prov. in permesso

N. 10670. AVVISO. (2.° pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto delle opere di consolidamento di novennale manutenzione in ghiaia del tronco della strada comunale del Polesine, che dalla città di Adria mette a Cavanella di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 28 ed il terzo nel giorno di giovedì 29 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di aust. L. 8913 · 27 annue.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 2000, più L. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono in una delle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 giugno 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 12249. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 22 giugno p. p. N. 17583, dovendosi appaltare il lavoro di riordino dell'argine destro di Piave Vecchia dal sostegno del Cavallino all'incontro della Diga del porto di Jesolo, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 7164, di cui 3444 . 28 per opere a prezzo assoluto, e 3719 . 72 a fornitura verso liquidazione finale, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 28 luglio corr. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 29 e 30, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

(Seguono le discipline d'asta che abbiamo riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 2 luglio 1858.
L' I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 12460. AVVISO. (3 pubb.)

Essendo rimasto senza effetto, per mancanza di offerenti, anche il V esperimento d'asta per la triennale pigione dei Camaltoni Ottolini, siti in questa R. città, parrocchia S. Anastasia, ai civ. NN. 1097, 1116 e 1117, si avverte che nel giorno 22 luglio p. v. si terrà presso questa Intendenza il VI esperimento d'asta allo stesso scopo e sullo stesso dato di a. L. 1260, ed alle condizioni e modalità tutte portate dall'Avviso 12 gennaio a. c. N. 617.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 21 giugno 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Vicesegretario, G. Tessolo.

N. 10097. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

pel posto di chirurgo assistente presso gli Ospizi pubblici di Zara.

Presso gli Ospizi pubblici in Zara è vacante il posto di chirurgo assistente, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 300 oltre l'alloggio in natura.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare a mezzo dell'immediata loro Superiorità fino il 10 agosto p. v. all' I. R. Capitanato circolare in Zara le suppliche corredate a dovere di documenti comprovanti l'età, gli studii percorsi, il grado accademico riportato in chirurgia presso una I. R. Università, i servigi finora prestati, nonchè la cognizione delle lingue italiana e dalmato-illirica e l'appuntabile loro condotta politica e morale.

Non ommetteranno inoltre d'indicare se ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino congiunti con impiegati dei detti Ospizi.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 22 giugno 1858.

AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata e generale per le Provincie L. V. emanato con suo venerato Rescritto 29 maggio a. c. Sez. III Rip. 3 N. 6992 essa passerà a tenere degli esperimenti d'asta per la vendita di legname, tavolami ed altro materiale vecchio ancora in opera in diversi punti fortificati e non più servibili agli usi militari, come pure per il disfacimento ed estrazione della palizzata all'interno del forte Haynau colle operazioni inerenti.

La delibera seguirà sul momento, se i risultamenti delle migliori offerte si dimostreranno vantaggiosi per l'Erario, per cui è rimesso all' I. R. Commissione di licitazione il decidere in proposito.

I luoghi degli oggetti da vendersi ed i giorni nei quali si terranno le aste rispettive vengono qui appresso annunciati con apposita tabella.

Nel giorno 21 luglio, alle ore 9 ant., in Chioggia, Ridotto S. Michele, baracche 2.

Ridotto Madonna Marina, baracche 5, 7 ½ klafter correnti di chiusure di palizzate, una porta a barriera.

Forte di Brondolo e Cao Cambino, 1 baracca; 64 klafter correnti di chiusure di palizzate.

Forte di S. Pietro, baracche 2; 9 klafter correnti di chiusura di palizzate.

Il 22 luglio, alle ore 9 ant., in Isola S. Angelo della Polvere, la palizzata a riparo con pantelli e traversali, 8 di cui legname della grossezza di 6 in 6 pollici, ammonta a 930 klafter correnti.

Isola di S. Giorgio in Alga, 2 recinti in legname ad uso di latrina.

Il 26 luglio, alle ore 9 ant., al forte Haynau (altre volte Malghera), 5 baracche; il disfacimento della palizzata nell'interno del forte coi lavori inerenti verso un corrispettivo da parte dell'Erario colla prestazione d'una cauzione di fior. 50, (Resta esclusa la vendita).

Il 23 luglio, alle ore 9 ant., a Burano, Ridotto nuovo di S. Erasmo, 1 baracca, 1 recinto.

Ridotto vecchio di S. Erasmo, 1 baracca.

Ridotto Crevan, 1 baracca.

Forte Treporti, 1 recinto, 1 recinto ad uso latrina.

Alle Quattro Fontane, 1 baracca di figura semicircolare a ridosso della cinta del fortino.

La radunanza della Commissione di licitazione avrà luogo tempo permettendo nei giorni e luoghi preindicati, dai quali si passerà poscia agli altri punti; in caso contrario nei giorni susseguenti favorevoli.

Le baracche verranno vendute una ad una, e le palizzate ad eccezione di quella del forte Haynau nelle loro estensioni soprasspecificate. La palizzata del forte predetto all'incontro, che non viene esposta alla vendita, sarà da demolirsi per intiero nell'estensione di 1500 klafter, ed il legname da essa risultante previa la segregazione del buono dall'inservibile sarà da depositarsi nell'interno del forte in mucchi da 100 e da 50 pezzi, incomberà inoltre all'assuntore di questo disfacimento di tombare tutte le buche derivanti dall'estrazione delle palizzate e di conguagliare il suolo.

L'avallo verrà stabilito all'atto d'asta per cadauno oggetto ed i pagamenti per l'acquisto dei lotti minori che venissero deliberati dalla Commissione di licitazione dovranno seguire sul momento, per i lotti maggiori poi entro giorni otto.

Gli acquirenti sono obbligati di asportare il materiale a proprio carico e con tutta sollecitudine, perchè da parte dell' I. R. Direzione del Genio non viene loro garantita alcuna custodia.

Il prezzo di delibera per la demolizione della palizzata del forte Haynau coi lavori inerenti, che va soggetto all'approvazione dell'Autorità superiore, verrà pagato dalla Cassa dell'amministrazione delle fabbriche militari in una sol volta ad opera compita.

I concorrenti potranno prendere piena conoscenza della qualità e quantità degli oggetti suddetti sino ai giorni delle rispettive aste, ad eccezione dei giorni di sabbato e di domenica, rivolgendosi a tale proposito ai sergenti stabili ed ai custodi della Direzione del Genio.

Venezia, 5 luglio 1858.

N. 14411. AVVISO. (3.° pubb.)

In seguito all'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 17 giugno m. d. N. 18070, dovendosi procedere a nuovi esperimenti d'asta per l'appalto della fornitura dei trasporti militari e detenuti civili in questa Provincia, durante il triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, si rende noto quanto segue.

1. L'asta per l'appalto suindicato avrà luogo nel locale di residenza di questa R. Delegazione Provinciale nel giorno mercordì 21 luglio corrente dalle ore 10 antim. alle 2 pom. e nel caso di non seguita delibera sarà proceduto ad un secondo esperimento nel giorno 22 successivo, ed in caso d'inutilità anco di questo ad un terzo nel giorno 23 detto mese.

2. Le Stazioni di questa Provincia sono Padova, Montagnana, Monselice, Este e Cittadella. Pel trasporto poi dei detenuti sono contemplati tutti i Capoluoghi di Distretto oltre Teolo, e ciò come dalla sottoposta tabella, nella quale sono indicate ancora le quote per deposito, e per la cauzione.

3. L'appalto potrà essere parziale per una o più tappe, ma saranno preferiti quegli oblatori che aspirassero ad un appalto complessivo.

4. Non saranno ammesse all'asta che persone di conosciuta probità, esclusi assolutamente quei cessati abboccatori i quali in epoche anteriori abbandonarono il servigio di quei trasporti, od in altra guisa non meritarono la piena soddisfazione dell'Autorità politico-militare. A tale effetto dovranno gli aspiranti dichiarare il proprio domicilio, e quelli che non fossero domiciliati in questa città, e non fossero personalmente cogniti alla Stazione appaltante, dovranno provare mediante la produzione di certificati delle rispettive Autorità locali da cui dipendono, di andar forniti di tutte le necessarie qualifiche per essere ammessi all'asta.

5. Regoleranno l'appalto i capitoli normali approvati col Governativo decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1518 nonchè i patti speciali introdotti nell'attuale contratto 9 marzo 1855, in dipendenza dell'ossequiato luogotenenziale Dispaccio 25 luglio 1854 N. 19207 ritenuto però sempre l'obbligo nell'appaltatore di uniformarsi a quanto piacesse in seguito all'Autorità superiore di determinare in argomento, ed a quanto in particolare modo riguarda il disposto dell'articolo 3.° del suddetto capitolato, il tutto ostensibile presso questa R. Delegazione nelle ore d'Ufficio.

6. L'asta si aprirà rispetto alla fornitura dei cavalli e carri, sui prezzi originarii unitarii del capitolato d'appalto come seguono:

Carro a cavalli	1	a. L.	—:44	Per ogni miglio geografico da 60 al grado
	2	»	75	
	3	»	1.10	
	4	»	1.45	

Per ogni due cavalli da attiraglio	L.	—:72
» » da sella	»	:80

Ritenuto che il carico dei carri surriferiti resta limitato come segue

Carro a cavalli	1	funti vienn. 500, cioè libb. metr. 280	ad uomini	4
	2	» 1000	» 560	»	7
	3	» 1400	» 784	»	11
	4	» 1800	» 1008	»	14

7. La delibera dell'asta resta riservata alla Superiore approvazione, impartita la quale dovrà l'assuntore prestarsi nel giorno che dalla R. Delegazione sarà fissato per la stipulazione del formale contratto, previa la produzione della prescritta sicurtà. Mancandovi nel giorno come sopra stabilito, perderà il deposito che sarà confiscato, oltre all'essere tenuto responsabile di tutte le conseguenze dannose che potessero derivarne.

8. Restano abilitati gli aspiranti, in base al suaccennato luogotenenziale Dispaccio N. 18070 di far pervenire alla R. Delegazione avanti, e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, suggellate e munite del bollo legale e franche di porto, avvertendo che in ogni offerta dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, siccome pure in cifre e lettere il ribasso percentuale distinto pei mesi d'inverno e per quelli d'estate, siccome pure precisato se si rinunci o meno all'anticipazione normale.

Le offerte dovranno essere cautate col prescritto deposito, e l'offerente dichiarerà pure espressamente di assoggettarsi senza riserva alcuna alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

9. Tutte le spese d'asta del contratto, ipoteche, ec. staranno a carico esclusivo dell'assuntore.

10. L'asta sarà tenuta sotto l'osservanza del Regolamento 1.° maggio 1807, e successive analoghe disposizioni, escluse le migliorie.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 luglio 1858.
Pel R. Delegato in permesso
L' I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL' OGLIO.

Per la Stazione di Padova, cavalli N. 20, deposito L. 1000, anticipazioni accordabili al deliberatario L. 800, cauzione L. 1600.

Per la Stazione di Monselice, cavalli N. 10, deposito L. 700, anticipazioni L. 400, cauzione L. 1000.

Per la Stazione di Este, cavalli N. 6, deposito L. 500, anticipazioni L. 350, cauzione L. 800.

Per la Stazione di Montagnana, cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazioni L. 300, cauzione L. 600.

Per la Stazione di Cittadella, cavalli N. 4, deposito L. 400, anticipazioni L. 300, cauzione L. 600.

Totale, cavalli N. 44, deposito L. 3000, anticipazioni L. 2150, cauzione L. 4600.

N.B. L'impresa resta poi obbligata a tenere un cavallo pel trasporto dei detenuti civili, anco negli altri Capoluoghi di Camposampiero, Conselve, Piove e nel Comune di Teolo.

N. 7254. AVVISO. (1 pubb.)

Avendo S. E. il sig. Ministro della giustizia, col riverito suo Dispaccio 19 giugno p. p., accordato quattro posti di avvocato soprannumerarii presso questo Tribunale, in esecuzione all'ossequiato Decreto 25 detto N. 12354 dell' I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il relativo concorso, coll'avvertenza a quelli che credessero d'aspirarvi, di dover, nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al Protocollo di questo Tribunale, nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati di detto Tribunale e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 6 luglio 1858.
Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

LUNEDI' 19 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 160.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Eberardo Carlo di Bulmering, dietro sua richiesta, dall'uffizio di console onorario a Riga e di nominare in sua vece console imperiale a Riga, col diritto di percepire le competenze consolari, secondo la tariffa, quel negoziante, Carlo Eduardo Stephany.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 7 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di concepista, vacante nella Cancelleria della Conferenza dei ministri, all'ufficiale di quella Cancelleria, Antonio cavaliere Pachner di Eggenstorf, e di nominare uffiziale in luogo suo il concepista del Ministero del culto e della istruzione, segretario ministeriale, Francesco di Paulekovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al caporale, e faciente funzioni di sergente, nel corpo delle guardie militari di polizia, Antonio Englich, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione del salvamento, da lui in circostanze difficili, e con pericolo della propria vita operato, di una vita umana dalla morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'abate e canonico di Granvaradino, Iacopo Mislin di accettare e portare la croce di commendatore di I. classe del R. Ordine spagnuolo di Carlo III.

Il Ministro dell'interno ha nominato membro della Commissione sanitaria stabile, presso la Luogotenenza della Dalmazia, il medico circolare di Zara, dott. Carlo Schmidt.

La Luogotenenza veneta approvò la consigliare rielezione del sig. Gaetano Grigolato in assessore presso la Congregazione municipale di Rovigo per un altro biennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

N. 123 D.

DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE.

Avviso.

Affinchè i possessori di vaglia di questo Stabilimento possano più facilmente realizzarne l'importo in valuta sonante, ed in seguito ai concerti presi colla spettabile Direzione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, si rende noto che la Direzione di questo Stabilimento ha disposto in modo che, dal giorno 15 luglio corr. in poi, dietro la presentazione di detti vaglia alla Cassa in Verona della Società delle strade ferrate suddette, ne sia immediatamente, ed in casi eccezionali al più tardi entro tre giorni, pagato l'importo in moneta metallica, verso contemporaneo ritiro dei vaglia medesimi.

Venezia, 14 luglio 1858.

La Direzione.
Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAMO ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
I. dott. PESARO MACROGONATO.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Rispettabilissimo signor Padrone.

Pel solo motivo che arrecai già a quel benefico pensiere del signor conte Fortunato Sceriman una goccioluna d'acqua, sente il bisogno il mio cuore d'arrecargliene un'altra adesso. Dirò, dunque, pur ch'Ella, ch'è sì buono, mi permetta di dirlo che, in conseguenza appunto della benevolenza di tutti, pare a me, artiere, venga falsata la benevolenza del signor Sceriman, che venga falsato il suo scopo. A mio credere, il signor conte s'inspirava nel far la sua proposta a quegli eroi, ch'è inutile che io nomini; perchè le nostre tradizioni, le nostre memorie, i nostri monumenti dicono, più che le parole, come sieno grandi, e li nominano. Ha ragione il signor ingegnere Romano, ha ragione il signor Médail, ma il conte Sceriman ha ragion più di tutti. Scostandosi da'principii di filantropia, che possono essere il motivo di una proposta generosa ed utile, si darà nel progetto, nell'intrapresa, il cui esito è vario ed incerto; n'abbiam una prova nei pozzi artesiani, eppure essi erano più che utili, necessarii. Alle corte, due progetti, ben distinti tra di loro, il cui fine è il ben essere degli artieri, si stanno a fronte l'uno dell'altro, il primo, quello del signor conte Fortunato Sceriman, ch'è opera del cuore, aspetta il consentimento dell'intelletto, perchè s'appoggia ai fatti; il secondo, quello del signor Médail, ch'è opera dell'intelletto, aspetta il consentimento del cuore, perchè s'appoggia sui numeri. A'cittadini tocca lo scegliere, per me non duro fatica a prendere partito, presto il consentimento di tutte le mie forze al progetto del conte Sceriman, pur che si degni ed accetti il poco di cui posso disporre.

Con rispetto, ecc. FR. GAVAGNIN.

Bullettino politico della giornata.

La Conferenza di Parigi tenne il 15 la decima sua tornata, come ci aveva annunziato il nostro corrispondente, e com'ei ci confermava in altra sua lettera del 14, ricevuta sabato, e che riferiamo a suo luogo.

In quella lettera ei ci dava alcuni ragguagli, in sul generale, circa il presunto stato delle deliberazioni de'plenipotenziarii, prima della decima tornata suddetta. Al qual proposito, la *Patrie* del 15 colle notizie del 14, parimenti ricevuta sabato cogli altri giornali di Parigi della medesima data, registrava nel suo *Bulletin* quanto appresso:

« La *Gazzetta di Colonia* assicura che una transazione, dovuta agli sforzi di lord Cowley e del sig. di Hatzfeldt, pose felicemente termine alla diversità d'opinione relativa al riordinamento de' Principati danubiani.

« La separazione de' Principati, secondo il detto foglio, sussisterebbe, in quanto concerne il potere esecutivo e l'amministrazione; ma s'istituirebbe una Corte di giustizia suprema pe'due Principati, e si formerebbe una Giunta centrale, che avrebbe a prendere segnatamente disposizioni comuni, relative alle dogane ed alla difesa del paese. L'Austria e la Porta avrebbero acconsentito all'istituzione di quella Giunta centrale, a patto ch'ell'avesse soltanto voto consultivo. Dopo lo scioglimento di tal questione, le sole differenze, che si fosser prodotte, concernevano le attribuzioni esteriori di tal unione parziale, e segnatamente la questione della bandiera.

« Non ci occorre aggiungere che lasciamo alla *Gazzetta di Colonia* la mallevería de' ragguagli, da essa dati sulla transazione che annunzia. »

Il *Moniteur* pubblica, come già annunziarono i dispacci telegrafici, il rapporto del sig. Walewski all'Imperatore, il qual fa conoscere che tutti i Gabinetti, fuor quelli di Spagna, del Messico e degli Stati Uniti, aderirono alla dichiarazione del Congresso di Parigi del 16 aprile 1856, in forza di cui il corso è abolito, la bandiera neutrale copre la merce nemica, ec. Il *Moniteur* contiene pure un altro rapporto, e il relativo decreto confermativo, sull'aumento dello stipendio de'censori e professori de'Licei.

Le notizie di Nuova Yorck sono del 3 giugno, e già i dispacci annunziarono correr voce che il Governo degli Stati Uniti dovesse spedir navi a Nicaragua per proteggere gl'interessi americani. Nel Kanzas ricominciarono le turbolenze. Il Governo dovette proclamare la legge marziale ed invitare i buoni cittadini ad unirsi per ripristinare la pace. La gran querela de' *free-soiler* e de' partigiani della schiavitù è sempre la causa di que' disordini. Sarebbe necessario, dice la *Presse*, inviare su quel punto alcuni reggimenti; ma il Governo centrale si vedrà senza dubbio nella necessità di rinforzare l'esercito di spedizione dell'Utah, poichè i Mormoni sembran disposti a non cedere se non alla forza. Il colonnello Johnson attende la scorta del capitano Marcy per attaccare la Nuova Sionne; ei disporrà allora di 2,500 uomini. I migranti continuano a recarsi in gran numero all'isola Vancouver e sul fiume Frazer per lo scavo degli strati auriferi. Alcune disposizioni, prese contr'essi dal governatore inglese, gli hanno vivamente scontentati; ed un conflitto non è improbabile.

La *Presse* annunzia che un suo carteggio privato da Madrid parla d'una peripezia ministeriale, che la recente formazione del Gabinetto non avrebbe fatto giudicare sì prossima; vedremo se il carteggio dice il vero. L'*Iberia* pretende sapere da fonte sicura che gli abitanti del Riff, notissimi per la loro indole rapace e sanguinaria, offrono di assoggettarsi alla dominazione spagnuola; e quel foglio manifesta a questo proposito splendide speranze. La *Presse* teme per esso una delusione; nè certo il timore è infondato.

Ne' lor dispacci telegrafici, oltre alle ultime notizie del Levante, venuteci da Trieste a' dì scorsi, e ad altre delle Indie, che si leggeranno alla rubrica rispettiva, i fogli di Parigi, giunti sabato, hanno le seguenti:

« Berlino 13 luglio.

« Il Re si recherà alla fine d'agosto a Putbus per far i bagni marini. Le nuove negoziazioni, che seguono fra la Prussia e l'Austria circa la questione di Rastadt, piglian piega favorevole. La Danimarca ha intenzione di sospendere la Costituzione generale ne'Ducati, finchè la questione pendente colla Confederazione germanica sia risoluta. » (*V. le Recentissime di sabato.*)

« Madrid 13 luglio.

« Il Governo spagnuolo indirizza al Governo inglese una Nota energica, in riguardo agl'insulti, fatti alla Spagna nel Parlamento inglese. La leva della fanteria è sospesa, quella dell'artiglieria e della cavalleria continua. »

PS. — Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15 luglio.

Il *Moniteur* pubblica gli specchi comparativi degl'introiti dell'anno 1858 con quelli degli anni 1856 e 1857, concernenti le imposte e rendite indirette, da'quali apparisce la buona condizione delle finanze.

La *Gazzetta di Madrid* dell'11 pubblica un decreto reale, che istituisce in Spagna una Giunta consultiva di guerra per tutti gli affari relativi alla difesa del Regno, all'ordinamento dell'esercito ed a tutti i rami militari nel servigio dello Stato. I capitani generali dell'esercito sono considerati quali membri naturali della Giunta, di cui è nominato presidente il capitano generale Manuel Guttierez della Concha, marchese del Duero. L'*Epoca* annunzia che la Regina diede pienissima approvazione alla Nota, inviata dal Gabinetto al Ministero inglese per protestare contro le gravi accuse, di cui il Governo della Regina fu oggetto nel Parlamento. Secondo i carteggi di Madrid della *Presse*, la nominazione del sig. Mon, come ambasciatore a Parigi, è quasi affatto risoluta. Dicesi per altro che il sig. Mon non si recherà al suo posto se non dopo il viaggio della Regina nelle Asturie, ov'egli accompagnerà la M. S., essendo un fra' personaggi più ragguardevoli di quel paese, e che meglio il conoscono. Si vedrà che il nostro corrispondente è, quanto a tal nominazione, di parere diverso.

Rapporti uffiziali giunti a Washington annunziano la disfatta del colonnello Steptoe dagl'Indiani dell'Oregon. Il piccolo esercito americano, spedito contro que'barbari, perdè 3 uffiziali e 50 uomini. Tal fatto avrà sugl'Indiani un deplorabile effetto, inducendoli a nuovi saccheggi ed a nuove aggressioni. Erasi annunziato che il Governo messicano avesse sospeso per tre mesi l'imposta forzata sugli stranieri: carteggi più recenti dichiarano, per lo contrario, che quel Governo continuava ad esigerla.

Gravi disordini successero la sera del 13 a Liverpool, in occasion d'una processione fatta il dì prima, giorno anniversario della battaglia della Boyne, dalle logge orangiste. Molti arresti furono fatti.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti:

« Berna 14 luglio

« Il Gran Consiglio di Berna ha nominato membri del Governo i sigg. Kurz e Roethlisberg, che appartengono al partito conservatore. »

« Madrid 14 luglio.

« È aperta a Barcellona e Madrid una colletta pel canale di Tamarite. Le azioni di 4000 reali daranno un interesse di 600 reali all'anno. »

I giornali di Parigi avuti ieri non contenevano ancora l'articolo del *Moniteur*, trasmessoci in sunto dal telegrafo, circa l'accordo della Francia e dell'Inghilterra per aver sodisfazione de' misfatti di Gedda.

La *Patrie* ha però il seguente suo dispaccio particolare, il quale chiarisce il fatto del generale turco, spedito colà ad egual fine, ed il quale non va, come dubitammo, confuso col governatore generale dell'Hegiaz, recatosi nel sito della strage con 800 uomini:

« Costantinopoli 14 luglio.

« Un uffiziale generale dell'esercito ottomano fu designato per recarsi immantinente a Gedda, in qualità di commissario imperiale, con ordine di punire i rei, giusta la legge marziale. »

Del rimanente, i sopraddetti giornali son pieni de'particolari dell'avvenimento, che già conosciamo.

Secondo una lettera del *Galignani's Messenger*, al momento dell'eccidio, non erano nella città se non 30 soldati turchi; poco tempo appresso, il pascià, venuto dalla Mecca cogli 800 uomini, ristabilì l'ordine il 21 giugno; un drappello del *Cyclops* corse la città, unito alle truppe turche, e portando le bandiere di Francia e Inghilterra. Fu celebrato l'ufficio de'morti sulla tomba de' consoli e si reser loro gli onori militari.

A tenore d'un carteggio d'Alessandria dell'*Agenzia Bullier*, il governatore di Gedda, nel partire per la Mecca colle truppe ch'egli comanda, aveva lasciato, non 30, ma 400 uomini a guardar la città; al suo ritorno, ei fe' arrestare 300 degli assassini e fatto consegnare 6000 franchi a' Cristiani, ch'eransi ricoverati a bordo del *Cyclops*. Il comandante di questo naviglio nominò consoli temporarii, e tirò alcune cannonate per annunziare il loro insediamento. La bandiera inglese fu ricollocata, e salutata dalle Autorità turche.

Indagando appresso le cause dell'orrido avvenimento, il carteggio dice:

« Convien porre in prima riga l'odio generale, e sempre crescente, de'Musulmani contro la popolazione cristiana, e che diversi emergenti infervorarono.

« Il caid di Blidah (Algeria), ch'è devotissimo alla Francia e porta le insegne della Legion d'onore, trovandosi ultimamente di passaggio a Gedda con 300 Algerini, che si recavano alla Mecca, ebbe un contrasto colle Autorità di quella città in riguardo ad un pellegrino, che si voleva sottoporre alla bastonatura. Il caid di Blidah vi si oppose gagliardamente; ei dichiarò che in Algeria i Musulmani erano cittadini francesi, e ch'ei non tollererebbe che un Francese venisse assoggettato ad una legge fatta per ischiavi e non per uomini liberi. La strage de'Cristiani avvenne tre giorni dopo la partenza del caid per la Mecca.

« La guerra degl'Inglesi nell'Indostan, la notizia dell'aggravamento della rivolta degl'Indiani, probabilmente altresì gl'incitamenti segreti de'missionarii indiani, che predicano, perfino al Cairo, la distruzione de'Cristiani, ecco le cause che poteron produrre tali atti di barbarie. »

I dispacci telegrafici, inseriti nel foglio di sabato, annunziarono che l'ammiraglio Lyons fu designato a comandare la squadra, che accompagnerà la Regina d'Inghilterra a Cherburgo; e che quella squadra si comporrà di 6 vascelli di linea e di 6 fregate (e d'una flottiglia di yacht reali, aggiungono i dispacci de'fogli di Parigi).

Sappiamo pure da' sopraddetti dispacci che il *Times* conteneva intorno a quel viaggio un articolo assai vivo, il quale era una risposta all'altro del *Moniteur de la Flotte*, di cui femmo cenno parimenti nella Gazzetta di sabato.

L'articolo del *Times* non poteva passare inosservato da' fogli parigini; e la *Patrie* ed il *Journal des Débats* se ne occupavano ne'lor Numeri, ricevuti ier l'altro.

Ecco prima di tutto in qual modo ne discorreva la *Patrie* semiufficiale:

« Avremmo grandemente maravigliato se il *Times* non fosse venuto fuori, in occasione del viaggio della Regina Vittoria a Cherburgo, con uno di quegli articoli, tra buffoni e ingiuriosi, ch'egli sa stendere per istigar la curiosità degli scioperati della *City*. Quel viaggio sconcerta, in fatti, tutte le viste, tutte le predizioni amare del *Times*. Esso confuta le sue declamazioni e le sue insolenze contro la Francia; dimostra come siano chimeriche le inquietudini, ch'ei si piacque propagare colle sue grottesche rivelazioni su' nostri spacciati armamenti. Il piccol numero de'credenzoni, ch'eransi lasciati un istante impastocchiare, è ora appieno rinfrancato: lo sgomento cessò sulle coste; i telescopii tornarono ne'lor astucci. Decisamente, la Francia non pensa ad invadere l'Inghilterra, la era una lodificazione del *Times*.

« Non è maraviglia che il *Times* tolleri di mala voglia cotale smacco. Egli aveva intimato il *Già le brande* del combattimento; e tutto si apparecchia per dare all'alleanza anglo-francese un nuovo pegno di solidità. Come nascondere la sua stizza. Raddoppiando di buon umore. E a ciò appunto il *Times* s'ingegna assai goffamente in un lungo articolo, nel quale l'irritazione è mal celata dalle forme beffarde. Giudichiamo inutilissimo risponderví, poichè gl'insulti di quel giornale sconcettato, ostentino violenza od ironia, non meritano d'essere rintuzzati. Citeremo soltanto, la fine dell'articolo; ella darà un'idea sufficiente del tutto:

« Sappiamo che Cherburgo è soltanto una barzelletta, ma non vorremmo lasciarci vincere neppur nelle barzellette. Dopo aver assistito alla festa de mezzi d'attacco, sarebbe fare all'Imperatore una risposta appien conveniente invitarlo a venir portarci le sue congratulazioni sull'egual valore de' mezzi, che destiniamo alla nostra difesa. »

« A queste spregevoli impertinenze, godiamo opporre il linguaggio di tutti gli altri fogli inglesi, segnatamente del *Morning Herald* e del *Morning Post*. Ecco come s'esprime oggi quest'ultimo.

« I nostri lettori sanno già che la Regina ha intenzione di far visita all'Imperatore ed all'Imperatrice de Francesi a Cherburgo, verso il 4 agosto. Potrebbe anche darsi che altre teste coronate fosser presenti in tal occasione, nondimeno il programma di tal festa nautica interessantissima non è ancora fermato. La Regina ed il Principe consorte, accompagnati da una divisione navale e da un corteo di jacht, si recheranno a Cherburgo, e vi stringeranno la mano all'Imperatore.

« Gli ospiti assisteranno senza dubbio all'inaugurazione della strada ferrata, che unisce il grand'arsenale marittimo col rimanente della Francia, idea, che precorse d'assai l'ascensione al trono di Napoleone III. L'Imperatore inaugurerà poi una statua di Napoleone I, porrà la prima pietra d'un nuovo ospizio, vedrà varare la *Ville-de-Nantes*, e farà la rassegna delle truppe della guarnigione. Ignoriamo ancora se la Regina ed il Principe Alberto assisteranno a tutte queste cerimonie, come dicemmo, il programma non è ancora diffinitivamente fermato, ed attende la sanzione della Regina. Ci rallegriamo però sincerissimamente co' due paesi d'un avvenimento, che, ne siamo convinti, avrà le più felici conseguenze per tutta l'Europa.

« Già da qualche tempo, i nemici dell'alleanza anglo-francese e certi novellisti si sforzano di scuotere la fiducia nelle relazioni pacifiche fra due paesi. Il Sovrano della Francia, il Principe, che fin dal primo giorno, in cui ebbe il potere, salvò il paese dal disordine e dall'anarchia, gli diede la potenza e la ricchezza nell'interno ed il rispetto all'esterno, fondò la sua politica sull'alleanza inglese. Tranquillo e costante, l'Imperatore operò sempre in maniera da mantenere quelle relazioni amichevoli, che, quasi da per tutto altrove, si trovano gravemente in compromesso. Ne'momenti difficili, Napoleone III si avanza, e la Francia attesta per mezzo del suo Sovrano il più vivo desiderio di proceder d'accordo coll'Inghilterra. Se la Francia non procede con noi nel riguardo della libertà politica, ell'è al nostro fianco, in questo stesso momento, per far aprire la Cina. Le sue finanze sono unite alle nostre nelle vie ferrate e ne' prestiti su tutta la terra.

« La Francia forma un'Algeria commerciante del paese, che, una volta, era un nido di pirati. La storia valuterà i vantaggi materiali del Governo attuale, il quale, in dieci anni, fece più per la Francia che altri Governi in un secolo. La pace del mondo durerà finchè l'aquila ed il leone saranno visti a fianco per tutto l'universo. I nemici della civiltà vorrebbero suscitare le delicatezze delle due grandi nazioni. I due popoli mostrino il caso, ch'ei fanno de'raggiri d'alcuni uomini politici d'entrambi i paesi, i quali dimenticano gl'interessi generali dell'umanità per un fine egoistico.

« Non possiamo pensare all'abboccamento della nostra dilettissima Regina con Napoleone III e l'Imperatrice Eugenia senza rammentare che, dopo l'entusiastica accoglienza, fatta a que'Sovrani in Inghilterra, le relazioni più cordiali non cessarono di correre fra le due Corti. Gli avvenimenti politici nulla possono su relazioni fondate sulla franchezza del cuore. Gli uomini di Stato delle nazioni vicine possono sforzarsi d'indurre raffreddamento od ostilità fra l'Inghilterra e la Francia: e' possono esser certi che, quando la Regina Vittoria e l'Imperatore Napoleone s'incontreranno a Cherburgo, que'Sovrani rappresenteranno i sentimenti di tutti gli uomini che pensano, di tutti coloro, che comprendono l'alta importanza d'un evento sì fortunato. »

Quanto al *Journal des Débats*, ei mostra che il *Times* ha torto di riguardare il compimento di Cherburgo come una minaccia contro l'Inghilterra, e di scorgere in que' grandi lavori una specie di mal procedere.

PS. — La *Patrie*, nel suo Numero posteriore, ieri giunto, tornava sull'argomento opponendo al *Times* il *Daily News*, il quale rispose all'articolo del primo per confutare i timori finti o reali di esso, ed il *Morning Chronicle*, il quale non iscorge nell'abboccamento de' due Sovrani se non pegni di fiducia per l'avvenire; indi così conchiudeva:

« Il *Times* comprenderà egli che gl'insulti e gli scherni, ch'ei getta in faccia alla Francia ed al suo Governo, non hanno in Inghilterra l'eco, ch'egli certo sperava per essi. »

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ricevuti sabato, e sopraccennati nel *Bullettino*:

« Marsiglia 13 luglio.

« Son giunte le valigie di Calcutta. Le lettere private annunziano l'incendio delle caserme inglesi in Allahabad. Lord Canning era in quella città. Il numero delle caserme abbruciate è di cinque. Le truppe poterono porsi in salvo. »

« Marsiglia 13 luglio.

« I giornali della sera pubblicano notizie delle Indie poco favorevoli. Essi annunziano, giusta l'*Hurkaru* e l'*Englishman*, che la rivolta si generalizza e che le epidemie aumentarono. A Lucknow, 90 persone morirono, dicesi, in un solo giorno. Una ventina di soldati morirono d'apoplessia. Il colonnello Thompson soggiacque ad un assalto di cholera. Giunsero d'Inghilterra 1500 uomini di rinforzo. Un reggimento rinforzò la guarnigione di Lucknow. »

I dispacci dimenticarono di far conoscere la data delle notizie di Calcutta; ma è probabile ch'ella sia la medesima de' dispacci di Londra, anteriormente pubblicati, vale a dire del 4 giugno.

In quella data appunto, la *Patrie* ha da Calcutta suoi carteggi particolari, ricevuti per la via di Londra, i quali confermano che la condizione degl'Inglesi era delle più deplorabili; pareva si perdesse la speranza di trionfar dell'insurrezione, la qual si generalizzava, se numerosi rinforzi non giugnessero prontamente dall'Inghilterra. Del resto, le notizie posteriori giunte a Londra, in data di Bombay 19 giugno, e riferite nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ci aiutano a rettificare un fatto erroneo de'dispacci precedenti. Questi dicevano che i ribelli di Scindia erano stati battuti ed eran fuggiti ad Agra il 3 giugno; il dispaccio di Bombay dice che fu invece battuto e fuggì ad Agra il *maharagià* di Scindia. Il vero par questo: che sia stato battuto e costretto a fuga il *maharagià* di Gualior, alleato degl'Inglesi, che ha appunto nome Scindia, e ch'era minacciato da ribelli di Calpi, siccome risulta dall'articolo del sig. Cucheval Clarigny sullo stato degl'Inglesi nelle Indie, inserito nel N. 156. I particolari de' giornali porranno in breve le cose in chiaro.

Quanto alla Cina, i giornali di Parigi riproducevano le notizie di Hongkong 22 maggio, recateci già dall'*Osservatore Triestino*. Notiamo a questo proposito che quel e del *Moniteur*, riferite nel foglio di venerdì, erano del 29 aprile, non del 29 maggio, come per error fu stampato.

PS. — I fogli di Parigi, ieri giunti, hanno anch'essi, per dispaccio, le notizie di Bombay 19 giugno sopraccitate. La lezion loro toglie ogni dubbio sulla disfatta di Scindia, *maharagià* di Gualior. D'altra parte a Scindia paese, propriamente Sindhy, giace in sito diverso dal campo della rivolta attuale; questo è sul Gange, quello sull'Indo. Il detto dispaccio de' fogli di Parigi, alle altre notizie già note, aggiunge quella che il capo di Nurgund fu impiccato, in espiazion dell'uccisione di Manson.

Ecco, giusta un carteggio del *Times*, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, nuovi particolari sulla temperatura dell'Indie, e sui patimenti, che ne risultano agl'Inglesi:

« Ogni raggio di sole colpisce come una palla infocata.

« Dopo il tramontar del sole, il venticello, che soffia di solito, si sta affatto e l'atmosfera

infetata e stagnata, che si mantiene sotto gli alberi, diventa intollerabile

« Il gas acido carbonico, distillato da ciascuna foglia, cade come piombo sull'incauto, che riposa sotto le fronde, e che si sveglia men rinfrescato di quando si pose a dormirvi sotto.

« Al campo, si preferisce generalmente [illegible] notturni, anzi che rimaner chiusi nelle tende

« Mi rincrebbe molto l'udire che la marcia delle truppe di Jones al soccorso di Sciegeanpore avea causato grandi sofferenze a quelle truppe.

« Più di 30 soldati del 70.° furon colpiti a morte d[illegible] [illegible] città. Il 60 [illegible] guerre dell[illegible] 40 [illegible] suoi [illegible] lutti al [illegible]

« [illegible] que' poveri soldati distesi ne loro letti, e quali in punto di rendere l'estremo respiro. Eransi fatte loro alcune cacciate di sangue e applicate sanguisughe alle tempie, ma tutto riuscì vano.

« Il maggior numero soccombeva, e quelli che sopravvivevano guarivano solo dopo lungo riposo. Qual è la precisa natura di questa malattia? È essa forse un vero insulto apopletico? In Inghilterra un medico militare di qualche esperienza disse aver fatto l'autopsia di parecchi uomini uccisi da colpi di sole, e aver sempre trovato i vasi del capo vuoti di sangue e oi sistemi contrarii a una congestione

« Ma ho a dire che quanto vidi nell'Indie non sembra confermare quest'opinione. La faccia dei malati si colorisce d'azzurrognolo, la respirazione si fa malagevole e gli occhi più non girano nella loro orbita. I medici chiamano quell'attacco apoplessia solare. Si sparò pure la testa d'un cavallo, caduto morto di colpo, e fu trovata piena di sangue coagulato.

« Qualunque sia la vera natura di questa malattia, è certo che il solo mezzo di guardarsene è riparare il capo e il corpo dal sole. Sciaguratamente i nostri soldati portano tuniche di colore oscuro, che assorbono i raggi, come se esse fossero fatte di panno nero. E che diremo degli Scozzesi il cui cappello ornato di piume è così male adatto alle pianure dell'India?

[illegible] Rincrescemi pure che i nostri soldati non siano sempre così ben forniti di provvigioni, come dovrebbero essere. In Inghilterra, tutti saranno maravigliati e sdegnati che parecchi fra' reggimenti degli Scozzesi non abbiano calze, e che le loro scarpe sian busate, senza che possano procacciarsene altre. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 15 luglio

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire un sussidio di fiorini 500, perchè venga presto ristabilito il Ginnasio di Deppau.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire fior. 500 pei ristauri della chiesa parrocchiale greco-cattolica di Pacykow nel Circolo di Stry, esistente da più di 200 anni, e caduta in rovina, e S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta fior. 200 per lo stesso scopo.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata d'inviare l'importo di fiorini 100 al Comitato pel giubileo a Carlsbad, per un esemplare dei *Fogli commemorativi*, il ricavato netto dei quali è dedicato all'Ospitale per gl'infermi, da fondarsi di nuovo a Carlsbad. (*G. Uff. di Vienna.*)

In occasione del prossimo avvenimento, ch'è atteso nella famiglia imperiale, ed è sommamente consolante per tutti i sudditi dell'Impero austriaco, i Comuni distrettuali del Circolo di Broos deliberarono di erigere delle stabili fondazioni votive pe' poveri, come permanenti testimonianze della loro fedeltà ed attaccamento verso l'augusta Casa imperiale, e come pii voti pel felice adempimento di desiderii lieti e profondamente sentiti, destinando che gl'interessi de' capitali di queste fondazioni vengano ogni anno, nel giorno dell'augusta festa natalizia, ripartiti fra' poveri de' Comuni, a misura degl'importi contribuiti. Le accennate fondazioni ascendono già a 3120 fiorini, impiegati con interesse in Obbligazioni del prestito nazionale

(*G. Uff. di Vienna.*)

Scrivevano da Vienna nel 9 luglio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « È certo un equivoco credere che la Commissione, che si radunerà a Ragusi nel 15 corrente, abbia la missione di regolare il confine tra il Montenegro e la Turchia. Quella regolazione di confine colla Porta, spetta ai rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli. Ma perchè manca la prima base indispensabile ai lavori di questi, vale a dire la cognizione esatta del terreno, andarono d'accordo di far estendere le relative carte dietro rilevazioni sui siti. Non si radunano quindi a Ragusi diplomatici, ma ingegneri e la missione di questi è soltanto di dare colle loro rilevazioni punti positivi di appoggio alle negoziazioni di Costantinopoli. Per l'Austria, andrà a Ragusi il capitano Jovanovich, dello stato maggiore generale. Del resto, quando scrivono alla *Gazzetta di Colonia* aver l'Austria a quest'ora ottenuto la importante concessione che venga posto per base il confine austro-dalmato, anche in ciò havvi inscienza perfetta delle cose. Si tratta infatti di regolare, non il confine austriaco, ma il confine turco verso il Montenegro. Il confine austriaco non è in questione. E se lo fosse, l'Austria difficilmente lo lascerebbe regolare da terze Potenze. »

Leggesi nell'*Oesterreichischer-Volksfreund* del 13 corrente: « Con nostro grande conforto, non solo scorgiamo indizii di concordia fra le grandi Potenze germaniche, ma ne abbiamo perfino a quest'ora raccolto frutti. La politica francese senza dubbio avrebbe ritardato di molto nel cangiare l'arrischiato suo volo, se da fatti indubitati, come p. e. dal procedere contro il Duca di Holstein-Lauemburgo, non avesse riconosciuto essere d'accordo l'Austria e la Prussia. È vero che alla perfine a Parigi avrebbero mutato via, ma la prontezza, con cui ciò fu fatto, ci ha fatto guadagnare un tempo prezioso, se non fosse altro perchè furono abbreviati i tormenti di un'incerta aspettazione. Il la tribune sorgente dagli ultimi avvenimenti non andrà senza dubbio perduta per tutt'i membri della Confederazione germanica. Dobbiamo poi specialmente osservare essere stati assai rapidi gli effetti della concordia in Germania, giacchè, ancora nel 6 aprile, la Prussia avea dato risposta alquanto velenosa alla dichiarazione del 7 marzo dell'Austria, sull'affare di Rastadt, anche da noi comunicata. »

Scrivevano da Vienna nel 10 luglio alla *Gazzetta di Colonia*:

« Intorno alla convenzione segreta, che sarebbe stata stipulata fra la Porta e l'Austria, e della quale sovente è stato parlato, udiamo da fonte accertata, ridursi essa ad un accordo relativo alla questione del Montenegro, al quale ha già aderito l'Inghilterra. Sir H. Bulwer, durante la sua dimora a Vienna, ha comunicato al nostro Gabinetto [illegible] Governo [illegible] obbligano [illegible] accordo su quella quistione, quando esso nomina fondato sul riconoscimento della sovranità della Porta. (*V. il Bollettino del N. 153*)

« Tale convenzione, come abbiamo da buona fonte, è stata comunicata alle altre Potenze. »

Altra del 16 luglio.

La *Gazzetta di Arad* annuncia avere l'eccelsa Amministrazione dello Stato accordato a quella comunità del culto israelitico, dietro sua preghiera, un prestito di fior. 30,000 dal Fondo provinciale israelitico delle Scuole e dell'istruzione con condizioni favorevoli di restituzione, per costruire un edifizio scolastico, che contenga i locali delle Scuole israelitiche, principale reale inferiore, e delle fanciulle. Verrà quindi dato al più presto cominciamento a quella costruzione, sopr un terreno, generosamente donato per quello scopo alla suddetta comunità dal sig. barone di Sina

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nell'estrazione ventesimasesta della lotteria del prestito conte Waldstein, che ebbe luogo il 15 sera, furono estratti i seguenti principali numeri: il num. 102,293 vince 25,000 fior., i num. 30,067 vince 2000 fior.; il num. 12,839 vince 1000 fior.; i numeri 29,057 e 6446 vincono ciascuno 500 fior.; i num. 9494-27,051 64,646,72,572 e 21 838 vincono ciascuno 100 fiorini

Nella nona estrazione del prestito di lotteria principe Salm-Reifferscheid, seguita il 15 sera, furono fatte le seguenti principali vincite: il numero 77 641 vince 40 000 fior., il num. 31,428 vince 4000 fior.; il num. 86,122 vince 2000 fior.; i numeri 94,850 e 74,968 ciascuno 400 fior., i numeri 31,342, 93,046, 49,158 e 10,584 ciascuno 200 fior., i numeri 39,953, 96,492, 90,265, 38,963, 3566, 91,015, 20,504 e 75,415 vincono ciascuno fior. 120 (*O. T.*)

Il sig. di Demidoff, principe di S. Donato in Toscana, marito diviso della Principessa Matilde Bonaparte, è morto il 13 corrente a Baden, presso Vienna, di apoplessia. (*Idem.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 14 luglio.

(D.r C.) Ei non la finiscono più con scontri e minuti assaltamenti in sui bosniaci confini. Notizie pervenute oggi da quelle terre, date l 8 del corrente, ci portano relazioni di un nuovo combattimento avvenuto a Novljane tra' seguaci di Maometto ed i fedeli della Croce. A quanto pare, la breve tregua, tra loro seguita, ad altro non giovò che a procacciar loro novelle, si che vennero nuovamente agli assalti. Chi rotta l'abbia, non sappiamo ancora; certo è però che non 3000, ma discreto numero di Cristiani fuggiaschi dal Governo della mezzaluna riparata sono in diversi punti sul nostro territorio, pane chiedendo ed asilo dalla persecuzione dei Turchi. Nè a Novljane soltanto avvenuta era in quel di lotta sanguinosa, ma sentito era pure il cannone in ho-stainica, e più all'interno delle terre di Bosnia c'erano annunziati ammutinamenti e zuffe. Quando sarà mai per terminare un sì infelice ordine di cose? Intanto sappiamo che le truppe austriache del Banato si posero in guardia dei proprii confini, ed a quanto pare il nostro Governo provvederà alla esistenza, almeno provvisoriamente, di quei rifuggiti all'egida della sua protezione

Da questa lotta di sangue volgendo il pensiero ad un altra, che speriamo di parole, è argomento de' nostri politici discorsi la questione dell'occupazione romana. Quantunque il conflitto, avvenuto di fresco nella capitale del mondo cattolico, possa dirsi a tutta sicurezza di già terminato, pure quell'eccesso sembra aver dato occasione a considerazioni di qualche valore il lungo permesso, a cui fu richiamato il generale comandante francese, sig. Goyon, comunque abbia dato una momentanea sodisfazione ai giusti lamenti, portati al Corpo diplomatico dal segretario di Stato Card. Antonelli, pure non è di natura tale da quetare gli animi totalmente. A quanto si vuol far credere, l'occupazione di Roma per parte di truppe francesi è argomento da meritare una più matura diplomatica discussione, l'iniziativa della quale, a quanto v'è tutta ragione di credere sia prendendo appunto il Governo romano stesso; e la presenza in Vienna del Card. Silvestri non pare estranea alla questione. La particolare udienza ottenuta presso S. M. dal Cardinale medesimo: in compagnia di S. E. il nunzio apostolico, la visita al Corpo diplomatico, sembrano aver tutta l'aria di confermare la pubblica opinione. Forse fra non molto trapelerà qualche cosa in proposito: certo è per oggi che generale è sentito da noi il bisogno di provvedere più convenientemente alla dignità dell'augusto Signore, che siede sulla cattedra di S. Pietro.

Sono pervenuti a notizia dell'ecc. Ministero delle voci sinistre intorno alla nuova monetazione, che avrà entro pochi mesi corso e valore presso di noi. Non è qui il luogo, nè per ora il tempo di prendere a severa disamina le ragioni di ciarle sfavorevoli a questa riforma monetaria. A non ricordare il modo oltremodo propizio alla nuova misura, con cui essa venne accolta nel resto della Germania, le grandi speculazioni che sui valori austriaci si vanno facendo dai tedeschi d'ogni parte, certo è che provvedimenti particolari, da enumerarsi prima della circolazione della nuova moneta, metteranno riparo anche a quegl'inconvenienti, che ogni riforma, e massime di questo importare, reca in sulle prime arreca agl'interessati. A suo tempo sarà parlato e dovere contro quegli scaltri, o peggio, i quali vanno esercitando fra gl'incauti giuoco sì brutto, a fine di godere un altro momento gl'iniqui frutti del loro inganno. Se acquetino i bene intenzionati: funesta certamente non sarà la comparsa della nuova moneta; nè pel Lombardo-Veneto ci sarà il 3 p. % di perdita, come la vanno minacciando speculatori ingordi. Ma di ciò ad altro momento.

Sento nuovamente infervorati gli studii preparatorii per la nuova organizzazione della procedura giudiziaria. Le lungaggini, di cui lamentano massime coloro, che aspettano decisioni di cause civili, dalla definizione delle quali dipende per essi o l'unico od il massimo utile necessario di forze lungamente giacenti, verranno tolte entro pochissimo con sodisfazione generale. Sono conosciute anche dalle Autorità superiori vertenze di eredità inerti da parecchi anni; questioni, nè sempre complicate, da parecchi anni poste a dormire sotto il marmo; e chi deve avere, e forse vivere di quello, costretto ad aspettare. Posso dar notizia che l'ecc. Superiorità fa di sollecitare a tutta possa che sieno tolti inconvenienti di tal natura. Ma non è sempre in poter suo d'ottenere che altri si faccia e si mostri fedele interprete de' provvidi voleri scesi dall'alto. Speriamo nella nuova organizzazione, non meno che nello zelo e nella devozione di chi sarà chiamato a mandarla in effetto.

Oggi fu letta alla Borsa una notificazione ministeriale, per la quale, a cominciare dal novembre prossimo, le prenotazioni su cambiali ed altre qualsiansi pubbliche carte di valuta corrente, abbiano da farsi in valore della nuova austriaca monetazione.

L'I. R. Stabilimento di credito pel commercio e l'industria ha nuovamente preso parte agli affari dell'I. R. nuova Società commerciale di assicurazioni in Trieste, avendo fatto valere, come attuale azionista della detta Società, il suo diritto di preferenza pel conseguimento delle azioni di nuova emissione.

Il Granduca di Oldenburgo [illegible] alcune vaste estensioni di suolo in Ungheria per darlo a coltivare agli emigranti oldenburghesi. In possessi [illegible] in Ungheria [illegible] che [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] suolo della nuova patria collo sterile, che hanno abbandonato: la bella condizione inviterà altri a tener loro compagnia.

Domani parte S. M. il Re Ottone. La rivista militare d'ieri sarebbe stata splendidissima, se pioggia dirotta non si fosse rovesciata sopr'essa sopra Vienna ed a discreta lontananza. Maledizioni da parte della truppa: benedizioni da parte dei contadini!

Il 12 venne celebrata, in seno alla Famiglia imperiale la seconda festa natalizia dell'Arciduchessa Gisella. A Laxenburg è aspettata la Duchessa madre della nostra Imperatrice: l'allusione ragione è già conosciuta dal mio lettore.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 16 luglio.*

Ieri l'altro è giunto a Milano, proveniente da Roma, l'ill. e rev. monsignor Giuseppe Marzorati, Vescovo di Como. La chiesa prepositurale di S. Carlo ne festeggiò solennemente l'arrivo. Trentasei carrozze di ragguardevoli signori della città mossero ad incontrarlo. La sera dello stesso giorno arrivò pure da Roma l'ill. e rev. monsignor Caccia Dominioni, Vescovo di Nisibe.

(*Bilancia*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Nel N. 141, 25 giugno p. p., di questo giornale (*V. il nostro N. 145*), invece di leggere: *Chiesa Vescovile di Tanei nelle parti degl'infedeli*; si legga: *Chiesa Vescovile di Tanasia nelle parti degl'infedeli.* »

Ferrara 16 luglio

In questa notte è stato ucciso un altro dei malandrini che infestano i nostri dintorni. La *Gazzetta di Ferrara* ne promette i particolari.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 luglio.

Il conte di Cavour è arrivato ieri col convoglio delle 11 e $^1/_2$ in Ciamberì. (*Staffetta.*)

Fra gli stranieri arrivati ad Aix, si nota il principe Woronzoff, già governatore d'Odessa, poi del Caucaso, il principe Radziwill, il principe Maurocordato, antico ministro in Grecia. (*Idem.*)

Da qualche giorno un'improvvisa misura di rigore pei passaporti è adottata dalle Autorità francesi al confine del Varo. Per passare semplicemente la frontiera, per recarsi a S. Lorenzo di Varo od a Canne, si richiede il visto del console francese. Questa misura, adottata repentinamente senza alcun preavviso, ha cagionato molti contrattempi agli ordinarii visitatori del circondario di Grasse nel quale molti interessi hanno i Nizzardi. È a sperarsi, scrive l'*Avenir* di Nizza, che l'Autorità sarda farà gl'incombenti necessarii per ottenere dal Governo francese il ripristinamento di un'antichissima convenzione internazionale, ed il ritiro di una provvidenza pregiudizievole alle relazioni esistenti tra la Provincia di Nizza ed il circondario di Grasse (*Arm.*)

La signora di Solms è stata condannata dalla Corte d'appello di Ciamberì a 200 fr. di multa e a 60 giorni di carcere, e a 700 fr. di danni ed interessi, per avere tratto un colpo di pistola da sala sopra un tal Claudio Pollier, cocchiere del marchese di Pomereux. (*Diritto.*)

Altra del 15 luglio

Ieri le due Camere del Parlamento nazionale si sono radunate in tornata pubblica, ed hanno ricevuto comunicazione del real decreto, con cui è pronunciata la chiusura della sessione legislativa 1857 58. Questa comunicazione veniva fatta al Senato dal commendator Lanza, ministro della pubblica istruzione, ed alla Camera elettiva dal commendator Deforesta, ministro di grazia e giustizia. (*G. P.*)

Altra del 16 luglio.

I collegi elettorali, le cui operazioni non ebbero risultamento definitivo domenica scorsa, si sono radunati ieri per procedere allo squittinio di ballottaggio fra candidati, che avevano raccolto maggior numero di voti. Ecco i risultamenti di queste elezioni definitive: Bosco, - commendatore, Michelangelo Castelli; Oristano, - cav. Giuseppe Corvini (in luogo del teologo Margotti); Cuorgnè - avv. Zerboglio; Strambino - marchese Birago; Puget-Théniers - abate Bael. (*G. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivevano nel 3 luglio da Napoli alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Da molti mesi fu parlato del movimento, che si davano agenti segreti di Murat. Essi credettero che il Governo nulla sapesse sul loro conto. Quindi operavano senza certi riguardi. Ma tutte le loro mene erano sorvegliate con sì grande esattezza, da cui per nulla notata, da porre la polizia in grado di conoscere com'essi, se non meglio di essi, i risultamenti, che credono di aver ottenuto. Essi fecero per maggior parte, propaganda fra quelli, che girano oziosi per le contrade; tra uomini, cioè, che non hanno altro da arrischiare che la pelle, ma che l'amano però con tanta tenerezza, da non esporla nè pel Murat, nè per altri, a nessun grave pericolo. Eppure quei proseliti diedero segno di vita, per altro innocuo. Diedero, cioè, la caccia a tutte le monete di bronzo del Murat. Il Governo le avea lasciate in corso, e il sono ancora. Ma ora è quasi impossibile di far saltar fuori qualche pezzo da tre o quattro grana. Sovente quelle monete spicciole vengono pagate il doppio ed il triplo del loro valore nominale. È chiaro che tal caccia di monete non potea rimaner nascosta al Governo. Siccome l'intrinseco di quelle monete di bronzo è quasi eguale a quello dell'ordinaria moneta di rame, il Re osservò non essergli mai caduto in pensiero di metterle fuori di corso; che, se si aveva voluto togliere in via di fatto dalla generale circolazione, ciò non poteva in ultima analisi non essergli gradito. Le acquistate monete di bronzo, che sono goffe abbastanza, furono impiegate a formar piccoli piatti da tavola, od altri simili utensili.

« L'aver poi il Governo mostrato la più grande indifferenza per quella caccia di monete, prova ch'esso conosce le vere disposizioni del paese, e ch'è pienamente consapevole della propria forza. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 luglio

Quest'oggi, a un'ora pomeridiana, nel R. Palazzo di Lucca, S. E. il marchese di Normanby, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica, ha avuto l'onore di rimettere alle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, in udienza particolare, le lettere della sua Sovrana, che pongono fine alla di lui missione presso la Corte granducale. Dopo la sovrana udienza, l'E. del marchese di Normanby è stata altresì ricevuta da S. A. I. e R. l'Arciduca Gran principe ereditario. (*Monit. Tosc.*)

Il *Monitore Toscano* pubblica la seguente Circolare ai prefetti e al governatore di Livorno:

« Nella persistenza delle stesse cause, resta autorizzata quella speciale difesa, che fu permessa nel decorso anno per il pendente raccolto dell'uva; e a tale effetto vengono con annuenza Sovrana rinnovate, e dovranno tenersi in osservanza le disposizioni contenute nella Circolare de' 27 agosto 1857, e per le quali i coloni mezzaioli, egualmente che i piccoli proprietarii, che coltivano da loro stessi le proprie terre, possono per tutto il tempo, in cui resteranno le uve nei respettivi campi, essere abilitati al porto d'armi col pagamento della tassa eccezionale di lire due. (*Monit. Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO

Lettere private, in data di Budua 9 corrente riferiscono essere giunta nel porto d'Antivari una scuna ottomana, con 2000 centinaia di munizioni, di cui due terzi furono trasportati sul fiume Boiana a Scutari. La guarnigione di Scutari conta 7000 uomini tra regolari e *basci-bozuk*, quella di Antivari 1500 regolari. Il Principe Danilo, vedendo tutti questi preparativi bellicosi, pensa seriamente alla difesa dei più importanti passi. All'8 corrente, erano giunti nella *nahia* di Cernitza 50 muli carichi di munizioni. 300 Montenegrini stanno tuttora a presidiare Grahovo, osservando i movimenti de' Turchi di Trebigne. Nell'Albania è sparsa generalmente l'opinione che la Porta è intenzionata di dare l'attacco alla Cernagora. Da Risano nulla di nuovo. (*O. T.*)

Scrivevano nel 10 luglio dal confine della Bosnia alla *Gazzetta d'Agram*

« I Maomettani diedero occasione immediata ai combattimenti, ch'ebbero luogo fra gli abitanti turchi e cristiani nelle *nahie* di Kozarac e Novljan dal 29 giugno in poi. Ciò è sicuro, e non potrà essere negato da qualche giornale politico, al quale tale verità in questo momento fa orrore. Lo scoppio succedette nel villaggio di Petrinù o Petrinia, nella *nahia* di Kozarac nel 29 giugno. In quel giorno, di buon mattino, comparvero in quel villaggio gli appaltatori della decima, assistiti da gran numero di Turchi di Novi, Kozarac e Pridor. Doveva essere raccolta la suddetta decima. L'affare cominciò tranquillamente, malgrado le maniere dittatorie dei Turchi, fin dal momento, in cui entrarono nel villaggio. Ma non trascorse lungo tempo che i Turchi si permisero nelle stime gli antichi e soliti arbitrii, e passarono finalmente a vie di fatto, dacchè i Cristiani sostenere volevano il loro diritto. Molti Cristiani furono maltrattati in barbara guisa, e ad alcuni venne minacciata la morte. Questo atto fu il segnale della fuga per gli abitanti, ai quali fu possibile fuggire senza pericolo. I fuggiaschi portarono presto la notizia dell'accaduto in tutti i dintorni, e colla stessa celerità uomini armati volavano in soccorso dei minacciati loro confratelli. Vedendo il contegno minaccioso della moltitudine, che ad ogni quarto d'ora aumentavasi, i Turchi riconobbero il pericolo, che li minacciava, e risolvettero, dopo tenuto breve consiglio, di attaccare i Cristiani. Cominciarono vivo fuoco sui *raia*, sparsi in gruppi. Nel succedutovi irregolare combattimento furono uccisi un Cristiano ed un Turco, e due Turchi rimasero feriti. Il combattimento si diresse verso Han, dove terminò. Durante quel combattimento, 50 famiglie di Petrinia e Dovrasce fuggirono al confine austriaco, dove attesero il risultato della lotta. Nel 2 luglio rinnovossi vicino ad Han il combattimento, come dissi in un'anteriore relazione.

« I *beg* uniti si ritirarono colla perdita di due morti a Novi, dove li seguì la schiera dei *raià* divenuta nel frattempo forte di 600 uomini. Essi avevano il fermo proponimento di finirla ad un colpo con quelle vessazioni, attaccando Novi.

« Conduce i *raià*, a quanto si dice, un certo Cosile. È naturale che, in seguito a ciò, sia cessata ogni comunicazione fra Turchi e Cristiani, e che ad ogni ora giungano notizie di nuovi tumulti in siti vicini e lontani »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera de' comuni, tornata del 13, s'interrogò il Governo sul tragico avvenimento di Gedda, e sulle intenzioni del Governo inglese a questo riguardo. Il sig. Fitzgerald rispose ch'era stato immediatamente spedito al comandante del *Cyclops* l'ordine di tornare a Gedda, e d'usare di tutt'i mezzi per punire gli autori di quel gran delitto. Il comandante della squadra de' mari dell'India ricevette, dal canto suo, l'ordine di cooperare col *Cyclops*.

Nella stessa tornata, fu di nuovo sollevata, come annunziò il telegrafo, la questione del diritto di visita. Il sig. *Hutt* presentò una proposta, intesa a dichiarare che l'Inghilterra non doveva persistere nell'esercizio di quel diritto, che le ha già procacciate tante e sì gravi difficoltà. La proposta fu scartata con 238 voti contro 24. Il Governo fe' conoscere, in quest'occasione, ch'egl'intendeva mantenere la sua squadra delle coste d'Africa, e che la differenza cogli Stati Uniti era appianata in modo da appagar tutti, essendosi il Gabinetto di Washington dichiarato sodisfatto delle spiegazioni del Governo della Regina, ed avendo inoltre promesso di far sopraggurdare in avvenire i bastimenti americani dalla marina di guerra dell'Unione.

Il *bill*, in virtù del quale sarà permesso agl'Israeliti di sedere nel Parlamento, fu approvato dalla Camera de' lordi con certe emende. Le LL. SS. approvarono in pari tempo un second *bill*, diverso quanto a' *considerando*, ma non quanto al risultamento. Gl'Israeliti guadagnarono definitivamente, la loro causa, dopo una lotta di dieci anni.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 14 luglio.

La *season* del 1858, per volere del fato, doveva essere soprattutto contrassegnata dagl'incendii. Dopo i due già sì terribili per la distruzione delle proprietà, avvenuti ai *docks* di Santa Caterina ed ai *docks* di Londra, eccone un terzo, in cui non meno di cinque strade son più o meno danneggiate, due case saltate in aria e trecento e più persone, secondo i rendiconti di stamane, malconce, ferite e mutilate. L'esplosione, che diede luogo a tutte le altre, avvenne nel laboratorio di fuochi artificiali della prima artista pirotecnica di Londra, madama Cotton. È questo il quinto incendio cagionato dalla sua perigliosa mercanzia. In uno degli ultimi, ella perse il marito, in altro la figlia: del presente rimase vittima ella stessa, giacchè, condotta allo spedale tutta abbrustolita, ella non può campare che poche ore. L'incendio fu cagionato da una combustione dei così detti fuochi del Bengala. È destinato che le Indie rechino disgrazie agl'Inglesi! Siccome la località, ove sì grande disastro avvenne, è delle più frequentate, poco distante dal ponte di Westminster, rimpetto al Parlamento, e siccome esso accadde nel mezzo della giornata, vi potete agevolmente immaginare il disordine e la desolazione da esso arrecati. I muratori, i conciatetti vennero gittati di sotto dai loro palchi: i fanciulli, che fuggivano, rimanevano sotto alle ruote dei carri ed ai pie' dei cavalli spaventati. Una fanciulla ebbe le spalle fratturate per esser rimasta sotto alla folla fuggiasca, un'altra ebbe le gambe rotte. Ciò accadde sotto al naso dei rappresentanti, che tranquillamente [illegible] . . . sulla tratta dei negri! . .

Del resto, lo sgomento d'ogni discussione [illegible] chiaramente che la sessione [illegible] terminata. [illegible] vanno sopra un enorme vascello, a Cherburgo, e se dovessimo prestar fede al *Times*, essi avrebbero ad andar colà armati fino ai denti, facendo sonare alle bande musicali inglesi la cacofonia nazionale *Malborough s'en va-t-en guerre*. In verità, in tale visita della Regina non si capisce nulla. A qual bisogno, a qual pregiudizio si obbedisce recandosi a Cherburgo con una sì imponente flotta? La squadra, che accompagnerà S. M., consisterà in 6 vascelli di linea, 8 fregate, ed una flottiglia di *iacht*, guarniti di cannoni, in numero di 20 L'ammiraglio lord Lyons dee avere il comando in capo della squadra, ed il *Royal Albert*, colla bandiera ammiraglia, giunse iersera a Spithead. Le famiglie più aristocratiche dell'Inghilterra si fanno un dovere di accompagnare la Regina, quasi dovessero dividere un pericolo. I ministri vi saran tutti, ad eccezione di quelli, la cui presenza è indispensabile a Londra. Sarà cotesto il *sauve qui peut* del bel mondo londoniano, il colpo di grazia della *season*.

Intanto, come vi diceva, il Parlamento si è messo gli stivali di *Petit Poucet* a fine di varcar presto la distanza, che lo separa dall'ultima sua seduta. Il *budget* si vota con un'opposizione sfibrata e senza consistenza. Lo stesso *oath bill* che doveva cagionare, a quanto si diceva, uno scisma, ed aprire una voragine fra le due Camere, sembra che verrà accettato da quella dei Comuni, giacchè lord John Russell, il *leader* dell'opposizione su tale subbietto nella Camera dei comuni, dichiarò iersera d'esser pronto ad accettare il *bill* di lord Lucan, qual fu modificato dai lordi e dal Governo. Chi si contenta, gode. A quel modo, gl'Israeliti contano in Parlamento fino ad un certo punto, giacchè essi sono esclusi da ogni votazione in materia religiosa. Nel protestantismo, chi sa dire ove finisce la *religione*, ed ove comincia la politica? E la religione dello Stato non fa essa parte integrale della politica?

Intanto gl'Israeliti, in previsione d'una prossima elezione generale, si fanno innanzi, e ne vedrete una buona quantità alle elezioni prossime. Il sig. Salomons, l'*ex lord-mayor* si è già portato candidato a Greenwich. Ne vedrete la professione di fede in tutt'i giornali di quest'oggi.

Tale è la stanchezza che invade i nostri onorevoli rappresentanti, che poco mancò che stamani (essendo mercoledì, come sapete, havvi seduta mattutina) non si potesse riuscire a fare il numero sufficiente di membri per costituirsi in seduta. Lo *speaker* dovette aspettare da venti minuti, ed allorquando il numero strettamente necessario venne raccolto, varie discussioni all'ordine del giorno furono posposte, perchè mancavano o gli oratori o i proponenti o gli opponenti ca inscritti.

L'articolo furibondo contro la visita della Regina a Cherburgo, contenuto nel *Times* d'ieri, non è, pur troppo, che l'espressione d'una gran parte del pubblico. Tristo fatto a dirsi ma vero. Perciò, sapendo ch'esso lusinga il pregiudizio nazionale, tanto il partito russelliano, quanto il palmerstoniano, vogliono di caso farsi un merito. Ieri sera al *Reform Club*, i partigiani dell'uno e dell'altro *leader* non rifinivano dalle scommesse per attribuire a *Pam* od a *little John* il merito di quella scappata viperina. Il *Daily News* di stamani non blandisce i nazionali pregiudizii, ma, cercando combattere le cattive impressioni suscitate dall'articolo del *Times*, le quali ebbero soprattutto sinistra influenza alla Borsa, blandisce l'orgoglio nazionale, sostenendo che se la Francia ha rimpetto alle coste inglesi Brest e Cherburgo, noi abbiamo, alla nostra volta, Plymouth e Portsmouth. Ahimè! Il paragone è fallace, e que' due porti di guerra, rimpetto a' francesi, sono come due fanciulli rimpetto a due atleti. È vero che a volta, dai fanciulli sono usciti i David! . . .

I fondi rilassarono nuovamente quest'oggi. Tale decrescenza ha luogo da tre giorni

Vedete in che cosa si occupano i pari del Regno! Ieri sera, parte importante della discussione venne occupata da una quistione di bottoni. Il 100.° reggimento (quello formatosi nel Canada, e che doveva ricevere trionfali onori in Inghilterra, mentre, invece, per poco non suscitò un'insurrezione a Liverpool, atteso la sua scandalosa condotta) ha gli uniformi senza bottoni e i pari si commossero a tanta mancanza. Mi sembra che un consulto coi sarti sarebbe tornato più utile alla soluzione sollecita della quistione, che una discussione nella Camera alta! . . .

BELGIO

L'*Oesterreichische Zeitung* scrive. « Annunciano nel 10 giugno da Ostenda avere S. A. I. l'Arciduca Alberto d'Austria visitato le tre caserme di Hansgras. Il tenente colonnello di Bergenhaus accompagnato dal suo stato maggiore, fece al Principe gli onori del ricevimento, e dispose che un battaglione del 9.° reggimento di linea manovrasse in presenza di S. A. e si esercitasse nella scherma, nella lotta col bastone ed in quella colla baionetta. Il Principe austriaco fu poscia ricondotto dal colonnello e dal suo stato maggiore all'albergo *Fontaine*, sua residenza. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 13 luglio.

Oggi si riaprono le Camere legislative, a meno che non si chiudano immediatamente per ordine Sovrano, o per causa degli eccessivi calori (come si suol dire per cortese rispetto verso il mese canicolare), fra qualche giorno avremo le primizie delle discussioni parlamentarie.

L'Arciduca Giovanni d'Austria, sotto il nome di Conte di Meran, e accompagnato da figlio, giunse alla Corte di Bruxelles, ove rimarrà qualche giorno. Due giorni sono S. M. il Re Leopoldo riunì ad uno splendido banchetto i sullodati Arciduchi ed i primi dignitarii del Regno. A tale solennità assistette pure il generale Tottleben, il quale, dopo aver visitato le principali città del Belgio, partì col suo seguito alla volta dell'Olanda, senza toccare la nostra città [illegible] una tale esclusione vi additai, falso o vero, motivo.

S. A. R. il Conte di Fiandra muove verso l'Alemagna, e farà un viaggio di due mesi dopo aver visitato a Vienna la famiglia imperiale, si recherà, per quanto si dice, a Venezia e a Milano.

Le mura della nostra città son coperte [illegible]

qualche giorno da enormi affissi, in capo dei quali son disegnati due stivali. A primo tratto, li direste annunzii di qualche calzolaio, stabilito recentemente in Anversa, se le due calzature non fossero di forma grossolana, rattoppate e mezzo consunte dall'uso. Ora vi spiego l'enimma Giorni sono, in un luogo di campagna, distante pochi passi dalla città, fu commesso un orribile assassinio. Una povera donna sessantenne, moglie di un fittaiuolo, fu messa a morte a colpi di bastone da un solo o più malfattori, nelle ore mattutine e mentre il marito erasi recato a la messa in una chiesa vicina. Nulla fu derubato; soltanto, in cambio di un paio di scarpe in buono stato, si trovarono i due stivali che son tracciati negli affissi, e che si esposero per ordine della polizia, onde trovar possibilmente le tracce dell'assassino. Infatti, se ne ottenne l'effetto desiderato; dacchè due calzolai vennero a deporre dinanzi al giudice d'istruzione di riconoscersi, l'uno l'autore, l'altro il conciatore di codesto arnese, che forma adesso la base d'accusa.

In seguito a tale scoperta, si fecero perquisizioni ed arresti, e giova sperare che quanto prima la mano della giustizia saprà cogliere i delinquenti.

Ai primi del mese prossimo s'aprirà come sempre, la pubblica mostra di belle arti in Anversa. E a proposito d'arte concedetemi di raccontarvi un fatterello, che le concerne.

Un fra' più ricchi dilettanti di quadri, di stampe e di libri che sia nel Belgio, possessore di una preziosa galleria, aveva chiamato tempo fa alcuni muratori per riattare una parte ruinata della sua casa. Egli intese il capo-mastro chiamare un semplice manovale del nome di Paternier. Paternier? disse fra sè il nostro dilettante, guardando fissamente l'operaio, salutato del nome del celebre pittore dinantese, di cui possedeva il ritratto.

— Saresti tu di Dinant? gli disse.

— Gnorsì, rispose il manovale; tutti i Paternier son di Dinant, da padre in figlio.

— Vieni, soggiunse il dilettante, e, condottolo nella sua galleria in faccia al ritratto dell'illustre pittore antico, inciso da Alberto Duro nel 1521: Lo riconosci tu?

— È lo zio Gioachino, che rassomiglia come due gocce d'acqua.

— In tal caso tu rassomigli a tuo zio

— È vero; me l'han sempre detto.

Una tale rassomiglianza perpetuantesi a traverso tre secoli non val' essa meglio di tutte le genealogie!

FRANCIA.

Il *Constitutionnel* ha un breve articolo, nel quale smentisce tutte le narrazioni inserite nel *Times* intorno a vessazioni di viaggiatori inglesi al momento del loro sbarco in Francia, a motivo di mancanza o irregolarità di passaporto. Il *Constitutionnel* assicura che la sorveglianza viene esercitata con qualche severità, il più delle volte nell'interesse stesso delle nazioni vicine. « Potrebbe il *Times* assicurare, dice quel foglio, che a Cherburgo non siensi mai visti sbarcare viaggiatori troppo ansiosi di sfuggire senza passaporto alle ricerche della polizia di Londra? »

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali, in data di Parigi 12 e 13 luglio, quanto appresso:

« Il Principe Napoleone, che partì iermattina alle 7 per Limoges col suo seguito, vi arrivò alle ore 4 1/2. Il prefetto del Dipartimento, circondato da quattordici suoi colleghi delle Provincie vicine, e da una legione d'impiegati e altre persone cospicue, ricevette S. A. I. Il podestà salutollo con un lungo discorso, al quale il Principe rispose con poche parole. Indi il corteggio si mise in movimento per accompagnar il principe alla prefettura, impiegando più d'un'ora a sfilare. Più di 50,000 persone assistettero all'ingresso del Principe in Limoges.

« Vely pascià, ex-governatore di Candia, mandò in Francia un segretario per ismentire appieno, e pubblicamente, le accuse mosse contro di lui, e procedere, al bisogno, contro i giornali, che lo avessero calunniato.

« Il signor Guizot parte per l'Inghilterra, ma si afferma che il suo viaggio non ha fine politico.

« Scrivesi da Nantes che il signor Simon, capitano del bastimento *Regina Coeli*, fu chiamato a Parigi

« Si annunzia che il Principe e la Principessa di Joinville partiranno il 15 luglio alla volta dell'Ungheria, per visitare la Principessa Clementina d'Orléans, la quale è maritata col Duca di Coburgo-Cohary. Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, suo fratello, andranno fra breve ad Eisenach; in questo momento, essi trovansi a S.t-Leonard, in compagnia della Regina Maria Amelia, loro ava.

« Il Conte di Chambord diresse una circolare ai suoi partigiani, in cui raccomanda loro fedeltà e fede, ma sconsiglia qualunque dimostrazione.

« Si sta eseguendo una pianta in rilievo dell'arsenale di Cherbourg, come pure del porto, dei bacini ecc. col modello di un millimetro per metro, e l'imperatore ne farà un presente alla Regina d'Inghilterra.

« Il 13 fu celebrato nella cappella di S. Ferdinando un servigio funebre per l'anniversario della morte del Duca d'Orléans. Gli orleanisti v'intervennero in gran numero. » *(O. T.)*

Un Ungherese, il sig. Daniele Iranyi, si offerse di tenere a Parigi lezioni gratuite su oggetti pratici d'economia nazionale, di cui nessun paese abbisogna più della Francia, dove per l'istruzione economica è mal provveduto, del pari che in Alemagna, e dove la mancanza d'idee in affari economici serve di base ad ogni dottrina comunista e socialista. Quella proposta fu però rifiutata, con lusinghiere espressioni e per la persona e per l'oggetto, giacchè lezioni di quella natura soggiacciono ad alcuni dubbi. Così la *Triester Zeitung* del 16 corrente.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 luglio.

Le lettere di convocazione per la decima tornata della Conferenza, che si terrà domani, come v'ho scritto, furono spedite oggi nel pomeriggio dagli Uffizii del Ministero degli affari esterni.

Da parecchi giorni, non ha quasi più corrispondente parigino, il qual non si dia ad una gran quantità di ciarle più o meno ingegnose intorno a' lavori de' plenipotenziarii, il secreto de' quali persiste nondimeno, posso affermarvelo, a non oltrepassare i quattro muri della sala delle tornate. Per parte mia, non ho la pretensione di penetrare tale mistero, e, se ne avessi una, sarebbe quella di saper francamente confessare la mia ignoranza. Tuttavia, posso darvi almeno sull'andamento materiale de' lavori di quel consesso diplomatico alcuni ragguagli, che meritano fiducia.

Avete potuto scorgere dalle iterate affermazioni del *Moniteur* che, malgrado quanto fu detto, le deliberazioni della Conferenza s'aggirano ancora, mentre parliamo, sulla questione dell'ordinamento futuro de' Principati. Su questo punto nun dubbio. Un altro fatto sicurissimo è che un certo numero di membri della Conferenza vennero designati per occuparsi specialmente, sotto il patronato e la direzione del conte Walewski, dell'immediata stesura d'un progetto di Regolamento, in cui le decisioni della Conferenza verranno applicate sotto forma di legislazione, e che diverrà certo la legge organica de' Principati.

A prima giunta, pare che questi due fatti sieno contraddittorii, e che non si possa occuparsi di stendere il risultamento delle deliberazioni prima che quelle deliberazioni medesime sien terminate. Ma nulla più semplice quanto conciliar l'una cosa coll'altra. Si comprende, in fatti, che la discussione, relativa all'ordinamento delle Provincie, continui, ma sia nondimeno tanto avanzata perchè, in sì complessa questione, un importante numero di punti possano essere considerati come affatto esauriti, discussi e deliberati, di guisa che non s'abbia più a dar loro se non la forma regolativa: lavoro tutto speciale, che si fa fuor delle sedute, sotto l'ispirazione del co. Walewski, mentre l'insieme de' membri del Congresso continua a deliberare in seduta sui punti non ancora decisi. Da tal simultaneità comprensibilissima delle due operazioni risulta un considerevole risparmio di tempo; dappoichè, nel giorno, in cui i motivi di discussione saranno permanente cessati, anzichè aver a fare un Regolamento intero, se n'avrà uno per tre quarti fatto, e che si potrà terminare in un giorno o due di lavoro.

Rimane l'imbarazzo di conoscere a qual tempo quel Regolamento sarà terminato; sino a qual momento ci condurranno poi le questioni relative al Danubio; se il tutto verrà compiuto prima della separazione momentanea de' plenipotenziarii; se, per lo contrario, si avrà una sospensione ed una ripresa de' lavori. Tutte codeste questioni sono insolubili presentemente, non solo per me e pe' miei colleghi, ma credo che porreste in grandissimo impaccio un membro qualunque della Conferenza, interrogandolo a questo riguardo, e ch'egli stesso sarebbe nell'impossibilità d'appagarvi. Tutto quel che posso congetturare, e da quanto si dice generalmente, ed altresì da alcune informazioni attinte a buona fonte, è che la Conferenza continuerà senza interruzione l'opera sua almeno fino al 2 agosto. A quel tempo, in fatti, il sig. Walewski dee accompagnare l'Imperatore a Cherburgo, come lord Malmesbury accompagnerà la Regina Vittoria. Ma il nostro ministro degli affari esterni sarà di ritorno a Parigi il 6 od il 7 al più tardi; non sarebbe dunque assolutamente necessario interrompere il lavoro diplomatico, poichè da una tornata all'altra corre spesso un intervallo di tre o quattro giorni. Ma, d'altra parte, sembra certo che uno o due membri della Conferenza, per motivi di salute, avranno ad assentarsi da Parigi verso il 15 agosto, a fin d'approfittare della stagione delle acque. Sembra dunque inevitabile che, a quel momento, i plenipotenziarii si separino e per conseguenza le tornate cessino: cessazione definitiva, nel caso che gli affari moldo-valacchi e quelli del Danubio siano appien terminati, cosa non probabile; nel caso contrario, cessazione momentanea, che durerebbe sei settimane o due mesi: e, dopo tal termine, ripresa de' lavori sino al perfetto compimento della missione de' plenipotenziarii.

Da Gedda nessuna ulteriore notizia; ma si dice qui che, non appena ricevuto il dispaccio, il Governo inglese abbia spedito al comandante della stazione navale nel mar Rosso l'ordine di recarsi dinanzi a Gedda e trar clamorosa vendetta dell'insulto fatto alla bandiera britannica. *(V. sopra).* Per mala sorte, noi non siamo nel medesimo caso; non abbiamo navi in mar Rosso!

La nominazione del successore del sig. duca di Rivas non è ancor fatta. Sembra che l'Ambasciata di Parigi sia stata offerta al sig. Mon, ma che questi si mostri poco sollecito d'accettare, preferendo di rimanere a Madrid, a fin di trovarsi a tiro del primo portafoglio ministeriale, che fosse per rimaner disponibile. *(V. sopra il Bullettino.)*

GERMANIA.

Scrivono concordemente parecchi giornali: « Giusta notizie positive da Baden-Baden e dall'Inghilterra, S. M. la Regina Vittoria si recherà nel prossimo agosto da Cherburgo a Berlino toccando Coblenza, Coburgo e Babelsberg. Per ciò il Principe di Prussia disporrà il suo viaggio per Ostenda in modo che, all'epoca della presenza di S. M. sul territorio prussiano, egli possa essere di ritorno sul Reno e rispettivamente in Berlino. La Regina Vittoria sarà accompagnata nel suo viaggio da S. A. R. il Principe consorte Alberto. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana dell'11 luglio a. c. si è graziosamente degnata di accordare al consigliere d'Appello presso il Tribunale provinciale di Vicenza, dott. Bernardo Marchesini, la chiesta collocazione nel ben meritato stato di riposo, attestandogli la Sovrana soddisfazione pei suoi lunghi, molto proficui e fedeli servigi.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha conferito un posto di professore, vacante presso il Ginnasio di Lesina, al professore ginnasiale in Zara, sacerdote Giovanni Vonbank.

Il supremo Dicastero di controlleria dei conti ha conferito all'ufficiale della Contabilità dalmata, Domenico Cassuzzo, un posto di consigliere dei conti, vacante presso quella Contabilità stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

Secondo notizie private, giunte il 16 corr. a Trieste da Ragusa, erano colà arrivati l'I. R. capitano dello stato maggiore Jovanovich ed il capitano dello stato maggiore prussiano Stein de Kaminsk. Il 13 ci arrivò pure il console russo Schulepnik da Mostar. Questi ultimi, e poi i consoli inglese e francese, ebbero il 14 a Zubzi un colloquio cogl'insorti, poi ritornarono con alcuni capi di essi a Trebigne, ove fu proseguita la conferenza alla presenza di Vassif pascià.

(Nostro carteggio privato.)

Possagno 18 luglio.

Dopo alcune alternative, che accompagnarono ne' giorni passati il progressivo sfinimento del fisico organismo, munito già precedentemente di tutt'i conforti della religione, e avendo conservato fino agli ultimi momenti intera l'intelligenza, tenacità e vigoria di spirito, passò tranquillamente agli eterni riposi in seno di Dio, alle ore quattro e un quarto di questa mattina, monsig. Gio. Battista Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, assistente al soglio pontificio, cav. di seconda classe dell'I. R. Ordine della Corona di ferro, membro onorario dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia, e di molte Società scientifiche e letterarie.

Compiuta la esposizione del cadavere nella sala domestica mortuaria, con celebrazione di messe e recita di preci analoghe, seguiranno, in uno degli ultimi giorni della corr. settimana, le solenni esequie in questo tempio, dove, dopo l'orazione funebre, che sarà letta dal rev. monsig. Domenico Villa, Abate mitrato e arciprete di Bassano, e la triplice assoluzione, che verrà pontificalmente impartita dall'ill. e rev. monsig. Vescovo di Treviso, avrà luogo la tumulazione nell'avello marmoreo, in cui trovansi rinchiuse le ceneri dell'illustre fratello Antonio Canova.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 luglio.

Secondo notizie da Nuova Yorck, del 2: i Tedeschi, Russi ed Americani, che si trovano nel Messico, hanno invocato la protezione dell'ambasciatore americano contro il prestito forzoso. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 17 luglio (*).

(Ricevuto il 17, ore 2 min. 30 pom.)

Il *Moniteur* annunzia, in data di Ragusi 15, che i capi degl'insorti dell'Erzegovina fecero la lor sommissione; e che il commissario ottomano assicurò che i *bascibozuk* verranno quanto prima ritirati dall'Erzegovina.

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli della Gazzetta di sabato.

Londra 17 luglio.

(Ricevuto il 17, ore 3 min. 30 pom.)

Il sig. Disraeli chiede l'autorizzazione facoltativa d'arrolar milizie durante le vacanze del Parlamento.

BORSA DI VIENNA del giorno 19 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	967 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		237 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 —
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 16 luglio — Rendite francesi, 68 35. 68,20 Quattro 1/2, 92,50 95 75 Credito mobile 625 — Vitt. Eman. 407 — Lomb.-Ven. 575.

Borsa di Londra del 16 luglio — Consolidati al 3 %, 95 1/4.

Trieste 17 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

Una di queste sere, sul far della notte, passando nella piccola via Boutebrick, fui testimonio (dice un corrispondente dell'*Indépendance Belge*) della scena seguente:

« Un povero vecchio sonava da qualche tempo la chitarra senza che gli abitanti di quella via (una delle più povere del quartiere latino), seduti presso le loro porte o sporgentisi alle loro finestre, porgessero attenzione all'infelice musico. Costui sonava da un quarto d'ora, quando, in mezzo a quell'indifferenza poco lucrativa, una signora gli si accosta e gli dice: « Accompagnatemi con quest'aria, e vi canterò una romanza. »

« Il vecchio suona, la signora incomincia a cantare con voce armoniosa, pura, elevata. Si fa silenzio nella via, si forma un circolo attorno ai due artisti nomadi. Molti danari cadono ai piedi della cantatrice, che sembra commossa; ma, incoraggiata dal contento di fare un'opera buona, termina la sua romanza in mezzo agli applausi della folla.

« Il musico stupidito dall'emozione, bacia le mani della sua incognita compagna, le domanda il suo nome, ch'essa rifiuta di dirgli, e inavvertita sparisce.

« Più fortunato del musico, posso dirvi il nome di questa benefattrice: essa è Felicita Gilbert.

« Eccovi un'azione, che fa onore all'umanità, e che si narra con compiacenza. »

Ahmed pascià, che perdette così disgraziatamente la vita per un sinistro sulla strada ferrata del Nilo, lasciò un legato di un milione di franchi, e diamanti pel valore di 500,000, alla baronessa Vigier, già signora Cruvelli. Egli non le aveva mai parlato, ma le assegnò cotesto legato in un momento di entusiasmo, dopo averla vista sulla scena dell'*Opera.* Così un corrispondente del *Daily News.* *(Arm.)*

Leggiamo nel *Courrier de Lyon* che una giovinetta nel coglier rose in un giardino, aspirò, odorandole, un insetto, che, dopo di essersi introdotto per le narici, le cagionò una perturbazione generale al cervello, contro la quale tornarono vani tutti gli sforzi dell'arte medica; e l'infelice dovette soggiacere fra' più atroci dolori. *(G. di Ver.)*

Le sale ristaurate del Caffè Florian si riapriranno giovedì sera.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio. — La situazione del commercio in generale non è ancora materialmente tanto sodisfacente, quanto lo è moralmente. I detentori di alcuna mercanzia esercitano una influenza, che impedisce la ripresa agli affari. Si riflette che non debba prolungarsi oltre misura un tale stato, che verrà dal consumo determinato senza di cui non si avrà una vera ripresa; ed un tal effetto, in qualche ramo di commercio, si scorge di già ottenuto a quest'ora. In Francia, la Banca si loda d'aumento nel portafoglio, e ne lo addita ultimo segnale del miglioramento commerciale. Non si conoscono gli effetti ottenuti dalle soscrizioni alla Banca per le obbligazioni di ferrovie, ma non possono essere dubitabili. L'aumento sarà di conseguenza, cioè unito il languore nei prezzi della rendita. Come poteva in fatto migliorare la rendita, finchè erano sempre offerte in dettaglio quelle Azioni a sì bassi prezzi? I capitalisti naturalmente alle Borse danno le preferenze a quello che da loro maggiore prodotto.

Delle divise estere qui continua ognor la mancanza, specialmente si domandava la Londra. I prezzi delle pubbliche carte non segnano miglioramenti, ma pure la tendenza è al rialzo, ne mancherebbe mai impiego se il Prestito si offerisse a l. 80. Le Banconote a 95 1/4. Le valute d'oro sempre intorno a 2 1/2 di dis.; lo sconto senza cambiamenti e sempre facile.

Granaglie. — Dileguatisi i timori, ch'eransi sparsi di scarsità nel raccolto de' frumenti del Lomb.-Ven., e per le notizie di calma dai mercati esteri, si rallentava l'attività delle transazioni in questa settimana. De' frumentoni avemmo solo pochi dettagli di consumo, con viste di calma, in seguito al magnifico aspetto delle nostre campagne. Le segale caddero in calma maggiore, le avene vengono ben tenute, gli altri articoli rimasero invariati. Queste furono le vendite: st. 1500 frumento veneto al consumo da l. 15 a 16.50; st. 2000 detto posto all'interno per ispeculazione da l. 15.75 a 16; st. 1000 frumentone veneto al consumo da l. 13.25 a 13.50; staia 1500 detto di Danubio da l. 11 a 11 75; staia 1400 detto di Ravenna per ispeculazione a l. 10.50; staia 3000 frumento del Polesine del nuovo raccolto, consegna a dicembre al seco di Rovigo a l. 16; moggia 3000 padovani di avena a prezzo ignoto.

Olii. — Pochi furono i cambiamenti, e minori gli affari della settimana passata. Avemmo qualche arrivo da Rossano che si sperava d'una qualità mangiabile, ed in tal caso si sarebbe in gilo sostenuto, sebbene l'attual deficienza nel deposito nostro sia delle qualità basse siccome nel Corfù l'abbondanza maggiore. Praticavansi i prezzi di d.i 165 a 168 per le sorti di Monopoli, Bari e Rossano; pel Corfù pronto e viagg. non si oltrepassava il prezzo di d.i 170, viagg. di Paxò si è venduto a d.i 175, e gli sc. da 14 a 16 per %, avvertendo che per dettagli si potevano aumentare talvolta al solo 12 p. %, principalmente pegli olii di Puglia, che vanno a mancare, napolitani. Le sorti di Bocche e Dalmazia vennero cedute da f. 23 a 24 con piccolo sconto in oro qualche volta, ed in relazione alle qualità. La fermezza nei Pugliesi non vien meno, il sostegno della Dalmazia e Corfù meno sicurano, che malgrado le aspettative, non si possono attendere in questo liquido ribassi di alcuna importanza.

Salumi. — Si mantiene sempre l'opinion di favore nel baccalà, che a f. 30 non vuolsi concedere da magazzino in partita. Arrivano formaggi di Lebe e Morea, i prezzi si vogliono sostenuti da f. 17 a 18 per carichi interi. Le sardelle da l. 24 a 25.

Coloniali. — Non cambiava la nostra posizione degli zuccheri, nei VZ. le vendite si regolavano sui f. 22 1/2. Nè variavano punto i corsi de' caffè, maggiore esigenza nel deposito.

Generi diversi. — Le sete indigene sono sempre in buona vista, ma quantunque è offerte di partita vecchia e nuova il prezzo di l. 25, che non si accettò dal possessore, sentiamo una vendita fatta a l. 24. Non sarà, forse, d'un merito primario in affari nelle lane che parevano ridestarsi, continuano languidi, e quegli a cor della campagna. Di questa ne suonano favorevoli le notizie sul vicino raccolto del vecchio le restanze sono pochissime. Non variavano le pelli nè gli spiriti. Dei vini scorgesi qualche maggior offerta nei nostrali, in qualità inferiori bensì, ma che si accordano anche a prezzi molto bassi, eppure hanno poca accoglienza. Il prezzo nei carboni si può ritenere lo stesso, nè ci vengono segnati cambiamenti nei metalli. Un carico di ossa si spediva per Inghilterra. *(A. S.)*

Altra del 19. — Migl. 100 olii di Corfù da tina vennero ceduti da uno speculatore ad altro con vantaggio di 3 p. %, prezzo corrispondente a d.i 170, sc. 12 p. %, ed imbotti pronti sc. 14 1/2 a 15. Vendevansi olii di Rossano e di S. Maura da d.i 165 a 168, e limitavansi alcuna volta ancora gli sconti, mostravansi magg. fermezza. Qualche affare si è fatto in granaglie, ma non si hanno le precisioni, in generale, nell'interno si hanno notizie di calma; Treviso ribassava. Mantova egualmente i frumenti.

Le valute trovansi sempre intorno 2 1/2 di dis., le Banconote si cercavano persino da 95 1/4 a 96, il Prestito naz. fermo ad 80. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 19 luglio 1858

Corone	l.	— —	Tall. di Fr. I. l.	6.07
Sovrane	»	41 00	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	»	13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	»	13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	»	15.15	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	»	23.47	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	»	94 45	Obb. met. 5 %	76 1/2
» di Gen.	»	93.16	Prest. nazion.	80 —
» di Roma	»	20.10	» lom.-ven. god. 1.° giu.	93 1/4
» di Sav.	»	— —	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	»	24.08	god. 1.° mag.	81 —
Luigi nuovi	»	— —	Sconto	5 1/2
Talleri di M. T.	»	6.28		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 19 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 —	Livor. o ...	eff.	99 1/2
Amsterdam	» 248 1/4	Londra	»	29.10
Ancona	» 617 —	Malta	»	239 —
Atene	» — —	Marsiglia	»	116 1/4
Augusta	» 290 —	Messina	»	15.12
Bologna	» 616 —	Milano	»	99 1/4
Corfù	» 607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	» — —	Palermo	»	15.12
Firenze	» 99 1/4	Parigi	»	117 —
Francoforte	» 24 1/4	Roma	»	616 —
Genova	» 116 1/4	Trieste	»	296 —
Lione	» 116 1/4	Vienna	»	296 —
Lisbona	» — —	Zante	»	603 —

Mercato di [illegible] del 17 luglio 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	57.— a	58.—
	mercantile	53.—	54.—
Frumentone	pignoletto	49.—	50.—
	gialloncino	47.—	48.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	44.—	45 —
Segala		37.—	38.—
Avena pronta		24.—	26.—

NB. — Per moggio padovano.

Adria 17 luglio. — Molto sostenuti i frumentoni vecchi con ricerca per l'Istria, pagandoni da l. 17 a 18; di questi qui va mancando il deposito. Non comparvero ancora i nuovi in vendita. Dettagli di frumentoni per consumo da l. 12.50 a 13.50. Avene comunalmente sostenute da l. 7.75 a 8. Riso fiacco, ora senza variazione di prezzo.

Mercato di LEGNAGO del 17 luglio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	18 —	20 —	21 50
Frumentone	»	18 —	19 50	20 —
Riso nostrano	»	37 —	46 82	53.50
» bolognese	»	40.—	44 50	49 —
» cinese	»	32.—	35 75	39 —
Segala	»	13. —	13 25	13 50
Avena	»	8 50	8.75	9.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	36.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	22. —	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 14 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Senza speciale motivo, bensì solo a causa di più forti ordini di vendita dall'estero, i corsi tanto delle carte di Stato che industriali divennero più fiacchi di ieri. Le obbligazioni dell'esonero del suolo erano molto ricercate ed in parte anche acquistate dall'estero. Le divise ferme, la tendenza all'aumento.

Prestito nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	6	97 1/2 — 97 3/4
Obblig. dello Stato	5	82 1/4 — 82 3/8
»	4 1/2	72 3/4 — 72 7/8
»	4	65 — 65 1/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	83 3/4 — 84
» » Te. B. Cro.	5	83 — 83 1/2
» » Gallizia	5	83 1/4 — 83
» » Transilv.	5	82 3/4 — 83
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	65 — 65 1/4
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		133 3/4 — 134
» » 1854		109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		969 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 7/8 — 100
» » 6 mesi		95 1/4 — 95 7/8
» » 10 »		90 1/2 — 90 7/8
» » [illegible]		91 1/2 — 91 1/2

Azioni Stab. di Credito austr.	236 1/4 — 236 1/2
Vigl. di premio detto	103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	117 7/8 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	90 — —
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	165 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	257 — 257 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» Idem cong. S.-N. ger.	95 — 95 1/4
» Idem Tibisco	100 — 100 1/2
» Idem Lomb.-Ven.	233 1/2 — 233 3/4
» Idem Franc. Gius.	184 1/4 — 185
» Idem Rosaltz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	109 1/2 — 110
» navig. a vap. Danubio	540 — 541
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	348 — 350
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	71 — 72
» Presb.-Tyr. 1.a em.	19 — 20
» » 2.a pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Salm	43 1/2 — 44
» Palffy	39 1/4 — 39 1/2
» Clary	38 — 38 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/2
» Windischgrätz	26 1/2 — 26 1/2
» Waldstein	27 1/4 — 27 1/2
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77
Amsterdam 2/m.	87
Augusta uso	105 1/2
Bucarest 31 giorni	264 1/2
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 1/4
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/2
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.12
Sovrane inglesi	10.14
Imperiali russi	8.21-8.22
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 14 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/8
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 1/2
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 13/16
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83 1/8
» » Transilvania		82 7/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		968 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 7/8
» » 10 anni		90 1/2
» » reluibili		91 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		590
» della Soc. di Credito		237 1/8
Vigl. della di 100 f. val. austr.		103 7/16

Azioni strada ferr.	dello Stato	256 1/4
» »	Ferdin. Nord	— —
» »	Linz-Bud.-Gm.	—
» »	Elisabetta	200
» »	cong. S. N. ger.	191 1/4
» »	Tibisco	—
» »	Lomb.-Ven.	—
» »	Francesco Gius.	—
» della navig. sul Danubio		540
» del Lloyd in Trieste		347 1/2
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 14 luglio 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 1/2
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
Idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 1/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/2
Corone		14.6

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20, in *S. M. delle Penitenti*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 17 luglio 1858, uscirono i seguenti numeri.

46, 70, 64, 68, 72.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 29 luglio 1858.

SPETTACOLI. — *Lunedì 19 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Molière.* Negl'intermezzi il celebre professore di contrabbasso, sig. GIOVANNI BOTTESINI, darà il quarto ed ultimo concerto. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e G. Bonivento. — *Guerino detto il Meschino.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Quanto prima si daranno alcune recite dell'opera *Otello*, con *Geremia Bettini* ed altri primarii artisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
17 luglio - 6 ant.	337 , 50	+ 17°, 5	+ 16°, 7	71	Nubisparse	N. N. E.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 17 luglio alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 24°, 0. » min. + 17, 5. Età della luna: giorni 7. Fase: P. Q. ore 9. 16 pom.
2 pom.	337 , 80	23 , 6	20 , 2	70	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	338 , 70	20 , 2	18 , 9	80	Ser. fosco	S. S. E.¹			
18 luglio - 6 ant.	339 , 20	+ 20°, 0	+ 17°, 9	79	Sereno	N.¹		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 24°, 3. » min. + 20, 0. Età della luna: giorni 8. Fase: —
2 pom.	339 , 35	24 , 2	19 , 8	68	Quasi ser.	S. S. O.¹		6 pom. 4	
10 pom.	339 , 21	21 , 7	19 , 3	78	Sereno	S.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

722

Gli errori e le ommissioni, di cui pecca la nuova Guida del Lombardo-Veneto del sig. Ignazio Cantù (Milano Vallardi 1856) mi traevano dalla penna un articoletto d'osservazioni perciò che spetta al Polesine, lo quella discorso dalla pagina 374 alla 379. Nol pubblicai allora per ragioni inutili a riferirsi.

Oggidì la Geografia universale che si pubblica in Milano col Pagnoni, elaborata dai signori Cantù medesimo, Tommaseo, Carta, Sacchi, De-Castro e Strambio riproduce, quanto al Polesine le stesse cose *ad verbum* pag. 830-832 perfino gli errori di stampa, come Adra e Figheruolo invece di Adria e Figheruolo. Questa volta non posso tacere. Sarebbe troppo lungo passare in rassegna quelle deplorabili pagine, ammasso confuso d'inesattezze, equivoci, spropositi: noterò solo alcuni dei principali.

Si dice che Paolo Vescovo d'Adria trasferì la sua residenza in Rovigo con permesso di Papa Giovanni X: ciò è falso. Si legga la pretesa bolla di questo Papa, ed ammessala pure per genuina, si vedrà non altro essa accordare al Vescovo che il permesso di fabbricarsi un Castello nel luogo *Rodige*, coll'obbligo di rifare quanto prima *Adriensem Ecclesiam*.

È quindi erroneo chiamar cattedrale l'insigne collegiata di Rovigo: non lo fu mai; e vecchi e recenti Sovrani decreti le negano perfino il titolo di concattedrale.

Si parla del progrediente decadimento di Adria per causa delle rotte dei fiumi, quella frase, senza restrizioni, fa supporre una decadenza che tuttora continui. Bisognava accennare il taglio di Porto-Viro (1600), la chiusura del Castagnaro (intorno al 1825) per cui fu come redenta l'intiera Provincia, Adria particolarmente ricominciò a risorgere.

Si danno a Rovigo 20,000 abitanti, cifra molto al di sopra del vero, 142,000 alla Provincia che già nel 1852 ne contava oltre 176,000.

Sui celebri Rodigini si scrive Girolamo Franchetto invece che Frachetta; Luigi Bichiero, distinto da un Lodovico Celio, mentre devono essere il medesimo, corretto il cognome, cioè Lodovico Richieri detto il Celio, Bonifacio Antonio Riccoboni, come fosse un solo individuo, invece che distinguere da Antonio Riccoboni qualcuno almeno dei varii illustri di casa Bonifacio.

Si asserisce aperta al pubblico la Biblioteca Silvestri, si nomina la galleria in proprietà de' conti Casilini. Tutto errato. Evvi la prima, e in vero assai doviziosa ma privatissima e trascurata, la seconda da molti anni passò al Comune per legato di un conte Casilini (non Casolini) la cui famiglia è di già estinta.

Quanto alla stessa città di Rovigo non si fa alcun cenno della ricca Biblioteca spettante all'Accademia dei Concordi, de' molti oggetti scientifico-artistici, che questa possiede, e sono aperti al pubblico in nominate sale, sono passati sotto silenzio la Biblioteca del Seminario ed il cospicuo Stabilimento Minelli. Quanto ad Adria si dice che ha anfiteatri, bagni, acquedotti, ec., mal detto: si scoprono bensì continuamente avanzi di tali edificii, ma la Guida e la Geografia li enunziano in tal modo da far credere che si vedano intieri alla luce. Le espressioni usate in quei libri sulle antichità adriane sono equivoche, dicono quel che non è, tacciono quello ch'è. Adria si distingue, forse unica delle transpadane, pei fittili dipinti tirreno-etruschi parecchi vasi intieri e molti frammenti se ne vedono specialmente nella mia raccolta, oltre molti vasi romani non dipinti, marmi, bronzi, vetri, iscrizioni, ec. Eppure ad essa, sebbene privata, chiunque può avere accesso. Il Museo Bocchi già da circa 70 anni fondato, tutto di cose adriesi, non è privo di nome.

Intorno ad Adria medesima, oltre passare sotto silenzio la sua vasta cattedrale, l'antica basilica della Tomba col suo battisterio, il Museo suddetto, nulla si dice, che dia un indizio dell'odierno suo essere, e pure essa non vive solo di memorie, ma d'una vita *attuale*, come ne fanno prova il suo ospitale, il ricovero, il ginnasio, l'elegante teatro, l'Istituto filarmonico, la recente tipografia Vianello.

Si parla di Adria come d'un nome puramente archeologico, quasi dissi d'una città estinta, senza pure un cenno nè dell'agricoltura, qui più che altrove, specialmente ravvivata dalle macchine a vapore di asciugamento, che incoronano da vicino la città con immenso vantaggio estandio dell'aria, nè del suo vivo commercio e della sua crescente popolazione, che coi sobborghi e col contado passa i 12,500.

Non basta: si parla di Crispino, Polesella, Occhiobello, e non si pone nemmeno il nome di Lendinara e Badia, nobili e graziose cittadelle, distinte di rappresentanza municipale e ricche esse pure di cospicui edifici e Stabilimenti.

Più ancora: fra gl'illustri della Provincia si tacciono il Nicolio, i conti Camillo e Carlo Silvestri di Rovigo, il Bronziero della Badia, Ottavio e Francesco Girolamo Bocchi d'Adria, che pure sono i primi che scrissero *ex professo* e con lode di patrie storie e monumenti. Si obblia perfino quel miracolo di talento che fu Luigi Grotto, conosciuto volgarmente col nome del *Cieco di Adria*.

Ho parlato del solo Polesine, ma que' libri peccano di gravi errori, d'inesattezze ed ommissioni anche riguardo alle altre Provincie. O si viaggino palmo a palmo i paesi, o se ne prenda informazione da persone istrutte e coscienziose. Si copia invece, si spigola, si raffazzona, senza critica e discernimento, e così gli scerpelloni passano di bocca in bocca, di luogo in luogo, di libro in libro. Vengano poi a parlarci delle terre dei Patagoni e degl'isolani dell'Australia coloro, che non veggono ciò che sta a due palmi dalla loro porta di casa!

Si scriva poco, ma retto, meno furia d'ingombrare le Biblioteche, ma più cura di dire la verità: questa deve essere scopo primo d'ogni scrittore, e chi inganna il pubblico, qualunque ne sia la cagione, n'è responsabile.

Adria, li 7 luglio 1858.

FRANCESCO, ANTONIO dott. BOCCHI.

Siamo pregati dalla Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale a portare a pubblica notizia quanto segue.

« Giungono di frequente, sotto forma di lettere private, o per l'organo dei giornali, delle lagnanze all'Amministrazione delle strade ferrate sul modo, con cui viene fatto il servizio, specialmente per parte del personale di scorta dei convogli e degl'inservienti di Stazione.

« Per quanto disposte a dar sodisfazione a questi reclami, ogni qual volta abbiano un fondamento, la Direzione generale, e quella dell'esercizio, si trovarono spesso nell'impossibilità di farlo fin qui, attesi i termini troppo vaghi, in cui vennero formulati.

« A meglio provvedere a quest'emergente nell'avvenire, sarebbe desiderabile che tutte le lagnanze, che si credesse di portare alle suddette Direzioni, venissero corredate dei ragguagli necessarii, onde riconoscere gli agenti, che mancano al loro dovere, e comprovare la verità dei fatti, che stanno a loro carico.

« A quest'uopo gioverà soprattutto l'indicare la località, l'ora, il numero del convoglio, e possibilmente i connotati e i distintivi dell'uniforme dell'impiegato, contro cui si porta il reclamo.

« Le lagnanze concepite in questi termini possono anche essere iscritte nel libro, che a quest'uopo si tiene nelle Stazioni.

« Trattandosi d'inservienti d'infimo rango, basterà il denunciarli al capo della rispettiva Stazione, o di quello, a cui per la prima s'arresta il convoglio. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 1316. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Ufficio di Commissariamento a Legnago un posto di cursore provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 20() e col diritto al vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Intendenza a tutto il giorno 30 del p. v. luglio, comprovando la loro età, condizione, religione, capacità ed idoneità a sostenere le incombenze inerenti al posto suddetto, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti o cursori degli Uffici di commisurazione delle Provincie venete.

Resta poi espressamente avvertito che potranno concorrere al suddetto posto con effetto quei soli individui, che attualmente si trovassero in servigio dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 19 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 480. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi il posto sistematizzato di direttore degli Uffici d'ordine provveduto dell'annuo soldo di fior. 10.0, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 900. Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dai documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti i avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 10 luglio 1858.

FONTANA.

N. 12564. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Posto di magazziniere presso l'Ufficio del magazzino dei sali e tabacchi in Treviso.

Essendo rimasto vacante il posto di magazziniere presso l'I. R. Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Treviso, cui va annesso il soldo di fior. 700 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno del soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 30 luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all'Intendenza di finanza in Treviso, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 26 giugno 1858.

N. 17367. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 maggio p. p. N. 8636-1315 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle Finanze per le Provincie venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di venerdì 30 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della bottega con incorporatovi magazzino sita in parrocchia di S. Salvatore, sulla Fondam. del Vino, al civ. N. 2-3, anagr. 731, contrassegnata dal N. 929 sub 1 della nuova Mappa del Comune cens. di S. Polo, colla sup. di pert. :06 e rend. cens. di L. 109 20, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 30 luglio suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di a. L. 9151:40.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effett. L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14663. AVVISO (1. pubb.)

Il sig. Rossi Gio. Battista di Albaredo ha chiesto il permesso di coltivare a risaia un corpo di terra vallivo di sua proprietà, posto in Comune di Albaredo alla Canovara lungo lo scolo Seregа coll'uso di acque esistenti sul fondo stesso.

Prima di aderire alla domanda, s'invita chiunque temesse di sentir danno dall'attivazione di detta risaia, d'insinuare a questa I. R. Delegazione le rispettive eccezioni od opposizioni nel periodo di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo che decorso il detto termine non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami.

La domanda col relativo tipo è ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la R. Delegazione Provinciale.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Verona, 10 luglio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

N. 1425. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria stradaria (?) di Campalto nella classe X di diete e l'annuo soldo di fiorini 500 oltre il diritto all'alloggio o prezzo (?) normale ed all'assegno di località dimezzato e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati doganali veneti per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 31 luglio 1858 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,

Venezia, 30 giugno 1858.

N. 11718. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Per il posto di medico distrettuale in Segna

Essendo divenuto vacante il posto d'I. R. Medico distrettuale di Segna coll'annuo stipendio di fiorini 450, se ne apre il concorso fino a tutto luglio 1858.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze pel tramite dell'immediata loro Superiorità al c. r. Capitanato circolare di Spalato, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati presso una c. r. Università in medicina, chirurgia ed ostetricia, i servigi finora prestati, la conoscenza delle lingue italiana, illirica, e possibilmente tedesca e la buona condotta morale e politica.

Indicheranno inoltre, se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con taluno degl'impiegati dell'Ufficio distrettuale di Segna.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 26 giugno 1858.

N. 6930. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Ragusa è vacante il posto di Maestro per l'insegnamento del disegno dell'architettura, della tecnologia e calligrafia, coll'annuo onorario di fiorini 400 dal fondo pubblico delle scuole normali.

Pel coprimento definitivo di tale posto s'apre il concorso fino a tutto luglio 1858, e gli aspiranti dovranno produrre pel tramite delle Autorità loro preposte al reverendissimo Ordinariato vescovile di Ragusa le proprie domande, corredate de' documenti comprovanti la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, l'illibata condotta morale-politica, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento ch'è l'italiano, e soprattutto l'abilitazione al magistero delle Scuole reali inferiori biennali conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 2 agosto 1853 N. 7653 dell'eccelso I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'Ordinanza 2 novembre 1854 dello stesso eccelso I. R. Ministero nella Puntata XLV, Parte I. del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 15.6.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata.

Zara, li 10 giugno 1858.

N. 5025. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale di Cajada nel riparto di Belluno.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuta nel giorno 24 luglio 1858, alle ore 10 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di vendita del materiale ottenibile dalle piante di faggio da recidersi in via di diradamento nelle località denominate Sopra Premaor e Canova, formanti tre lotti, e così pure l'impresa dei lavori di taglio e di riduzione delle piante di faggio da recidersi nei predetti tre lotti. L'asta potrà essere aperta in lotti ed anco complessivamente a seconda che la Stazione appaltante trovasse di maggiore interesse del R. erario, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a prezzo in { aumento / diminuzione } sui prezzi unitarii prendicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di a. austr. L. 200 pel materiale da vendersi in ogni lotto, di austr. L. 20 per l'impresa dei lavori di taglio e riduzione di ogni lotto che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti oppure in Obbligazioni pubbliche, od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

Si avverte da ultimo che, ove il primo esperimento risultasse deserto, ne verrà eseguito un secondo nel giorno 26 luglio 1858, e così pure un terzo nel giorno 28 luglio successivo.

(Seguono le solite condizioni, nonchè le due dimostrazioni l'una degli oggetti d'impresa e l'altra degli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Belluno, 5 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.

L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Buffetti.

N. 7354. AVVISO. (2. pubb.)

Avendo S. E. il sig. Ministro della giustizia, col riverito suo Dispaccio 19 giugno p. p., accordato quattro posti di avvocato soprannumerarii presso questo Tribunale, in esecuzione all'ossequiato Decreto 25 detto N. 12354 dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il relativo concorso, coll'avvertenza a quelli che credessero d'aspirarvi, di dover, nel termine di quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al Protocollo di questo Tribunale, nelle vie regolari, e quanto agli avvocati in effettivo esercizio che concorressero per traslocazione, col mezzo dell'Autorità giudiziaria cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, e colla prescritta dichiarazione, se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati di detto Tribunale e delle altre Autorità giudiziarie della Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 6 luglio 1858.

Il C. aulico Presidente, TOURNIER.

N. 18211. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 maggio p. p. N. 9993-1577 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 23 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta terrena sita in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civico N. 121, anagr. 1012 e 1013, contrassegnata dal N. 3631 della nuova Mappa del Comune cens. di Castello, colla superficie di pert. —:07 e rend. cens. di L. 22:44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 22 luglio.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di a. L. 991:20.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20525. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 23 corr. per alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di casa demolita), site il tutto in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, calle Ficca ai civici NN. 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, anagr. 600, 601, 602, e della nuova Mappa del Comune censuario di Castello 3668, 3669, 3670 della complessiva superficie di pertiche —:15 e rendita censuaria di austr. L. 53:10, si reca a comune notizia che si aprirà nuova gara sia a voce che per offerte in iscritto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645 il giorno 23 luglio p. v., dalle ore 11 antim. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di a. L. 3400 e agli altri patti e condizioni del precedente Avviso a stampa 21 maggio p. p. N. 15377, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, de' giorni 10, 16 e 21 corr. N. 129, 132, 138, fatta altresì avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate sino alle ore 12 meridiane del suddetto giorno 23 luglio p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 28 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9188. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del bosco erariale nel Riparto di Udine, denominato Romagno presa IV.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuta nel giorno 27 luglio 1858, dalle ore 12 mer. alle 2 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa di acquisto del prodotto presuntivo di legna morella e sborga passi N. 250, e fascine cent. N. 45, derivante dalla curazione e diradamento dei querciuoli della suddetta presa, e per quella del taglio, riduzione ed allestimento col materiale derivante dalla curazione e diradamento dei querciuoli nella suddetta presa, del presuntivo prodotto di legna morella e sborga passi 250 e fascine centinaia N. 45, e ciò sotto le seguenti condizioni.

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a prezzo in { aumento / diminuzione } sui prezzi unitarii predicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di L. 300:00, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco: accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Udine, 27 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1687 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 27 luglio a. c. ad un esperimento d'asta per deliberare l'esecuzione dei lavori di riatto ad una celata nella rampa a destra sul Piave, conducente al passo a Cavolo, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale, nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 31 luglio stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed eventualmente un terzo il giorno 3 d'agosto p. v.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 356:53.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 14 giugno 1858.

Per l'I. R. Intendente

L'I. R. Aggiunto, GAISSER.

L'I. R. Commissario, Dott. Scardi.

N. 10123. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze veneta 12 giugno andante N. 10236-1620, sarà tenuto nel palazzo di residenza di questa R. Intendenza delle finanze pubblico esperimento d'asta nel giorno 27 del v. luglio, nel quale ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta verbale, per deliberar, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, l'esecuzione di lavori di rinnovazione e di ristauro da eseguirsi ad alcune fabbriche appartenenti al tenimento Contarina, posto in Comune di Contarina, Distretto di Adria, Provincia di Rovigo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 1 sera di detto giorno, sul dato regolatore di a. L. 4019 e chiusa alle ore 3 pom. del giorno stesso.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non individui aventi a proprio nome patente di capo-mastri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 26 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 540. 721

Si dà notizia al pubblico che il dottor Vincenzo Penzo di Giuseppe notaio in Chioggia ha ottenuta la chiesta traslocazione al posto di notaio in Venezia per ossequiato dispaccio di S. E. il sig. Ministro della giustizia 8 maggio 1858 N. 8957, e che avendo lo stesso dott. Penzo prestata la maggiore cauzione di austr. L. 11494:25 inerente alla nuova residenza, non che adempiuto a quant'altro previamente incombevagli, ora è desso attuato quale notaio effettivo in Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Venezia, 15 luglio 1858.

Il Presidente BEDENDO.

Il Cancelliere, Merlo.

71[illegible]

Società d'incoraggiamento in Padova

Nel lunedì 26 luglio corrente alle ore dodici meridiane nella sala municipale detta Verde seguirà la solenne distribuzione dei premii aggiudicati dalla Società, accompagnata da analogo rapporto del relatore.

71[illegible]

Antonio Resegati del Comune di Quero, Provincia di Belluno, nubile dell'età d'anni 19, si dedicò al ramo d'agricoltura, per cui ne porta qualche cognizione negli affari di campagna. Egli è pure conoscente delle lingue tedesca ed italiana. Trovandosi per ora privo di beni di fortuna e d'impiego giornaliero, si offre volontario a' signori possidenti, che bisogno tenessero di lui, per far de' miglioramenti nei loro terreni qui nelle Provincie limitrofe, ove desia di collocarsi in qualità di Agente o sotto Agente.

720

Agli amatori del Bersaglio di pistola in Venezia annesso allo Stabilimento di equitazione a' pubblici giardini.

Si avverte che il suddetto Bersaglio è aperto tutto il giorno, e che i premii delle partite mensili viene aumentato nel valore delle medaglie le quali il primo premio d'una medaglia d'oro dell'intrinseco di franchi quaranta, e il secondo altra medaglia d'argento.

I premii e i regolamenti e le tariffe dei prezzi sono esposti nel suddetto Bersaglio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12126. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui a piedi descritto ed esecutato dalla sig. Caterina Motta vedova Menegazzi in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori iscritti viene fissato per un primo esperimento il giorno 25 agosto p. v. alle ore 11 ant. da tenersi da un'apposita Commissione giudiziale, nei locali sede degl'incanti alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile di che si tratta stimato in a. L. 5045, non sarà venduto al primo e secondo incanto se non a prezzo non inferiore alla stima eseguita dal sig. Antonio [illegible] Tonello, e dottor Luigi Alessandro Ferro come da protocollo 20 marzo 1857, N. 5635, che potrà essere ispezionato dagli aspiranti, e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto, semprechè l'offerto prezzo basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà conseguire accordata l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Dovrà pure sotto la stessa comminatoria, documentare il deliberatario di aver soddisfatto alle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione del giudice. L'importo di queste spese andrà in isconto del prezzo della delibera. Le spese poi successive alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

V. Ove si rendesse offerente taluno dei creditori iscritti signor Antonio e Pietro Carlo Berti del fu Giuseppe, Alessandro Pasquali Petrettini, Andrea Turchetto, Maddalena Menegazzi, Caterina Menegazzi, e Zanon-Menegazzi Degiomardo, saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria, sempre però fino alla concorrenza della somma importata dal credito iscritto e non oltre, e ritenuto che decorreranno a loro carico gli interessi sul prezzo offerto in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera in poi, e che dovranno questi soddisfarsi unitamente al prezzo della delibera.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante la proposta garanzia di sorte.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile in Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa con bottega in campo a S. Margherita all'anagrafico N. 2949, attualmente descritta nell'estimo stabile sotto il N. di mappa 980, con la superficie di pert. cens. 0. 19 e con la rendita di L. 204:13, rettificata aggiunta in seguito all'eseguita istruzione in L. 178.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 22 giugno 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 12157. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui appiedi descritto ed esecutato dalla signora Caterina Molin vedova Menegazzi in confronto di Nicolò Menegazzi e creditori iscritti viene fissato per un primo esperimento il giorno 25 agosto a. c. alle ore 11 ant. da tenersi da un'apposita Commissione giudiziale, nei locali sede degli incanti alle condizioni seguenti.

Condizioni

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complessive austr. L. 6650, come dal protocollo verbale di perizia del giorno 20 marzo 1857, di cui è libera agli aspiranti la ispezione, non saranno venduti al primo e secondo incanto se non a prezzo non inferiore alla stima, e potranno esso essere venduti a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto semprechè l'offerto prezzo basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso codesto I. R. Tribunale senza di che non potrà conseguire accordata l'aggiudicazione degl'immobili.

IV. Dovrà pure sotto la stessa comminatoria documentare il deliberatario di aver soddisfatto alle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, e dietro la tassazione del giudice. L'importo di queste spese andrà in isconto del prezzo della delibera. Le spese poi successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Ove si rendesse offerente taluno dei creditori iscritti sig. Antonio e Pietro Carlo Berti del fu Giuseppe, Alessandro Pasquali Petrettini, Andrea Turchetto, Maddalena Menegazzi, Caterina Menegazzi, Zanon-Menegazzi Degiomardo, e l'I. R. Intendenza di Finanza saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria, sempre però fino alla concorrenza della somma importata dal credito iscritto, e non oltre, e ritenuto che decorreranno a suo carico gli interessi sul prezzo offerto dal giorno della delibera in poi, e che dovranno questi soddisfarsi unitamente al prezzo della delibera.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si ritrovano gli immobili da subastarsi, non prestando la esecutante la proposta garanzia di sorte.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili in Venezia, Santa Ternita, Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casetta terrena, e altre tre case alli N. anagrafici 2961, 2959, 2958 e 2957, attualmente censiti nel Comune censuario di Castello al N. 2319 di mappa, con porzione di casa, che si estende anche sopra il N. 2320 e sopra la strada pubblica, con superficie di pert. cens. 0. 47, e con la rendita di L. 180 07.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 22 giugno 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 15795. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Frezza (?) negoziante di Treviso, assente d'ignota dimora, che Giovanni Batt. Celiento (?), coll'avvocato Dodati, produsse in suo confronto l'istanza 19 giugno pr. p., N. 12869, per precetto di pagamento di a. Lire 124 8, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 17 febbraio 1858 alla quale con decreto del giorno stesso vi si è fatto luogo, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Paleto, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi al suddetto Frezza di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 13 luglio 1858.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dirett.

Ad N. 14096-4195. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-veneto, di ragione di Dal Negro Antonio, domiciliato in Venezia a S. Zaccaria, calle S. Provolo, N. 4718, macellaio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dal Negro Antonio, ad insinuarla sino tutto il venturo agosto, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,

Venezia, 12 luglio 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 14979. 2. pubbl.

EDITTO.

In relazione alla istanza 3 corrente N. 14979, di Vincenzo Bertoldini detto Calandrin si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale

Venezia li 22 agosto 1855, [illegible]

Buono per a. L. 113.

Vaglia il presente per a. Lire cento tredici che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Vincenzo Bertoldini detto Calandrin con il giorno primo ottobre p. v. a. c. e questo per tanti generi palesi ricevuti di mio pieno soddisfacimento.

Giovanni Casonago (?), calcolato [illegible] di Toscatura, accetto per a. L. 113 (cento tredici) per primo ottobre.

Vale per a. L. 113.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 luglio 1858.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 3323. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con odierno decreto fu dichiarato chiuso il concorso sulla sostanza dell'oberato Francesco fu Pietro Fontanin di Maniago aperto dall'I. R. Tribunale di Udine con Editto 16 dicembre 1845, N. 16312.

Dall'I. R. Pretura,

Maniago, 3 giugno 1858.

L'I. R. Pretore ROMANO.

Nascimbeni, Canc.

N. 3309. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per seguito convegno fra i creditori, venne con odierno decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Fortunato Gradara di Giuseppe con Editto 20 febbraio 1858, n. 1529.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 12 luglio 1858.

L'I. R. Pretore

Cav. Bar. DE BASCIANI (?)

G. Nascari (?).

N. 11707. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Dal Bon fu Giacomo essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Fetracini (?), rappresentata dal consigliere Malanus (?) e da Fedele Brena, un'istanza 17 marzo p. p., N 5489, riproduttiva la petizione presentata nel giorno 6 luglio 1857 al N. 12325 con esso e consorti in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. L. 21,704.77 rifuse le spese.

E che il Tribunale nominò ad esso l'avvocato d.r Marangoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che fu con decreto 27 marzo pp. p. ordinata l'intimazione della suddetta istanza N 5489 con rubrica della suddetta petizione a ciascuno degl'impetiti per la risposta da darsi cumulativamente entro giorni 90 sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 giugno 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

N. 7066. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto come con istanza odierna a questo numero il reverendo don Giorgio fu Alessandro De Campo di Madrisio di Fagagna revocasse il mandato 9 maggio 1855, in atti Mulloni Notr. 11010, da esso rilasciato al proprio fratello sig. Pietro De Campo di Pramtanio (?).

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel capo Comune di Torreano e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Cividale, 3 luglio 1858.

Il Pretore Dirigente LORIO.

Buros, A.

N. 6530. 2. pubbl.

EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile qual foro di ventilazione si porta a pubblica notizia che il giorno 26 di ottobre 1857, è morto qui in Venezia il capitano mercantile Giuseppe Busetto del fu Carlo mediante una disposizione di ultima volontà colla quale fra gli altri legati lasciò per una sol volta la somma di Fiorini mille pari ad a. L. 3000 al professor Carlo Zambelli di Trieste. Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori attualmente il summenzionato Carlo Zambelli, l'erede Antonio Busetto, e Luigi Locatelli e Giulio de Bianco esecutori testamentarii, all'effetto di notiziare allo stesso il suo legato, instarono gli sia nominato un curatore che gli viene deputato ad actum nell'avvocato Dodati, e pubblicato l'Editto perchè esso legatario si presenti entro un anno per la riscossione del legato a suo favore disposto, altrimenti sarà provveduto come di legge.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte in questo Foglio Uffiziale della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 8 aprile 1858.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Domeneghini, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 20 LUGLIO

ANNO 1858. – N. 161.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto ha conferito un posto di aggiunto distrettuale di I classe all'aggiunto distrettuale di I classe in pensione, Giovanni nob. Quinto, ed un posto di aggiunto distrettuale di II classe al praticante di concetto luogotenenziale, Antonio nob. Barbaro.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito il posto, presso di essa vacante, di uffiziale di Cancelleria, all'assistente di Cancelleria, Boghetiez Francesco.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore del reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37, Emerico di Fleischhacker, a tenente colonnello nel reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53,

Il maggiore Giuseppe Poquet, comandante il 4.° battaglione di pionieri, a tenente colonnello,

Il tenente colonnello del reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12, Eduardo Kolbfleisch, a colonnello e comandante il reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik n. 5;

Il maggiore del reggimento d'artiglieria di campagna di Brantlem n. 8, Federico Thiel, a tenente colonnello nel reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12;

Il capitano di prima classe del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Antonio nobile di Wolferom, a maggiore nel reggimento fanti Arciduca Giuseppe n. 37,

Il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Fitz n. 11, Francesco Krisch, a maggiore nel reggimento d'artiglieria di campagna di Brantlem n. 8.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Carlo Mayerhofer di Grünbühl, comandante il 5.° battaglione di pionieri, nel corpo della flottiglia, destinato comandante della flottiglia delle lagune e del Lago maggiore;

Il maggiore del corpo della flottiglia, Costantino Wasserthal, nel corpo dei pionieri, destinato comandante il 5.° battaglione dei pionieri;

Il tenente colonnello Ignazio Fritsch, comandante la flottiglia delle lagune e del Lago maggiore, in qualità eguale, nella flottiglia del Danubio.

Furono pensionati: Il tenente colonnello del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, Carlo Karger, col carattere di colonnello *ad honores*;

Il maggiore del reggimento fanti Don Miguel n. 39, Ferdinando Kreipner.

Il 10 luglio 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 98, il Decreto del Ministero del commercio, in data 24 giugno 1858, valevole per tutt'i paesi, nei quali vige la Sovrana legge sul commercio girovago del 4 settembre 1852, intorno al conferimento di licenze agli abitanti del Distretto di Cuban in Croazia pel traffico girovago di coralli greggi.

Sotto il N. 99, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 29 giugno 1858, con cui le Ordinanze del 23 febbraio 1854 (N. 50 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) e 13 aprile 1855 (N. 70 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), emanate per parecchi Dominii della Corona, vengono dilucidate ed estese ai paesi di Boemia, Austria superiore e Salisburgo.

Sotto il N. 100, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, in data 30 giugno 1858, valevole per l'Austria superiore ed inferiore, per la Stiria, Carintia, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia, Lodomiria e Buccovina, sulla necessità del consenso politico per dividere i corpi dei registri tavolari.

Sotto il N. 101, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 30 giugno 1858, valevole per tutto l'Impero, sull'impiego dei sopravanzi delle multe pecuniarie di finanza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 luglio.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, Consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale, è partita ieri alla volta di Trieste.

Togliamo da un carteggio di Trieste 11 luglio, nell'*Oesterreichische Zeitung*, i seguenti cenni sui progressi dell'I. R. Marina di guerra:

« Il primo vascello di fila costrutto in Austria il *Kaiser*, di 91 cannone, è tanto avanzato nella sua costruzione, da potersi determinare il giorno in cui sarà varato a Pola. Udiamo aver l'Arciduca Comandante superiore della marina disposto che quella solennità abbia luogo nel 4 ottobre, giorno onomastico di S. M. l'Imperatore. Subito dopo terminata quella solennità, andrà in cantiere un secondo vascello di fila, che avrà nome l'*Austria*. Del resto, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che trovasi ancora a Vienna, ha, a quanto ci vien riferito da persone degne di fede, ottenuto da S. M. l'autorizzazione, non solo di ciò fare, ma eziandio di prendere alcune altre disposizioni, le quali tendono ad assoggettare la Marina di guerra ad una modificazione corrispondente a' più recenti progressi delle cose marittime, ed a condurla gradatamente ad avere un numero di grandi navigli da guerra, che sodisfar possa a tutte le esigenze. Esistera quindi presto una squadra compiuta di navigli ad elice, provveduta di tutto ciò che offrono le più recenti invenzioni, ed atta a sodisfare per ora pienamente al suo scopo di far crociera nell'Adriatico ed in qualunque altro luogo sia necessario.

« Grazie a questa operosità, che, se non ha proporzioni gigantesche, pure tranquillamente va aumentandosi, anche i relativi lavori nel nostro porto militare di Pola avanzano visibilmente. È giusto in fatti che, aumentandosi e perfezionandosi le nostre natanti fortezze, proceda di pari passo la costruzione del bacino fortificato, dal quale escono, e nel quale dopo eseguite le loro incumbenze, fanno ritorno, e che quella costruzione vada avvicinandosi al proprio compimento. E siccome al tempo stesso viene riordinato anche l'arsenale di Venezia, costruito su antico modello, ci aspettiamo a quest'ora di veder fra breve esistenti le preliminari condizioni necessarie all'ulteriore costruzione ed al compiuto armamento de' navigli. Allora un cenno dell'Imperatore basterà a porre in giusta proporzione colla posizione dell'Austria, qual grande Potenza, anche la Marina di guerra di essa. Con Venezia, con Pola e colle Bocche di Cattaro, alle quali ultime presto toccherà la loro volta, avremo spazio abbastanza per quanti navigli ci sono necessarii a procurarci da taluno rispetto. »

Notizie bacologiche e agrarie.

Roma 15 luglio.

Nel territorio di Iesi la coltura del baco da seta in pochi anni ha fatto, non diremo rapidi, ma straordinarii progressi. Non è gran tempo che sul mercato d'Iesi veniva venduta una tenue quantità di bozzoli: ma al presente comincia ad essere in proporzione grandissima.

Da una tabella, pubblicata dal Municipio di quella città, risulta che, dal 9 giugno al 10 luglio dell'anno corrente, sono state pesate nel Palazzo comunale libbre 183,557.11 Di tale quantità, libbre 151,973 sono state a prezzi determinati, libbre 28,970,11 a prezzi indeterminati, e libbre 2,613.10 sono bozzoli scelti per conto particolare.

I prezzi hanno variato, secondo i giorni. Il prezzo maggiore è stato il 19 giugno, essendo salito fino a 65 baiocchi la libbra: il giorno 21 fu di 60 baiocchi, il 27 fu di 50. Nei giorni successivi, i prezzi hanno sempre diminuito. Il prezzo minore è stato di 45 baiocchi. Così il prezzo medio generale è stato di baiocchi 32,3286 la libbra.

La quantità dei bozzoli venduti a prezzo determinato ha portato la somma di sc. 49,130.8.32.

(G. di R.)

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi ieri giunti, in data del 17, colle notizie del 16, ci recano il testo dell'articolo del *Moniteur*, relativo a' fatti di Gedda, annunziatoci già dal nostro dispaccio. Lo riproduciamo più innanzi.

Il *Moniteur* pubblica altresì una lunga corrispondenza su quegli atroci fatti; ma la stessa *Patrie* si dispensa dal riprodurla, osservando che il racconto del foglio uffiziale non differisce, in nessun punto importante, da quello che già si conosce.

L'altro nostro dispaccio, inserito negli ultimi esemplari del foglio di sabato, e ripetuto nell'intera edizione del foglio d'ieri, annunziò la sommissione degl'insorti dell'Erzegovina. Naturalmente non abbiamo ancora il testo dell'articolo del *Moniteur*, che die' quell'annunzio; ma troviamo nella *Patrie* un cenno, che lo faceva presagire. Ella diceva, in data del 16, « che Kemal effendi, commissario turco nella Bosnia e nell'Erzegovina, era giunto a Dracha, ove aveva ricevuto la sommissione degl'insorti, i quali gli erano andati incontro; e che i *basci-bozuk* lasciavano l'Erzegovina per recarsi nella Bosnia. » La *Patrie* vedeva in tal fatto la pruova che lo stato delle cose erasi migliorato nell'Erzegovina, e che la pacificazione delle Provincie turche era il solo motivo, che aveva indotto la Porta a spedir le truppe concentrate in quelle Provincie. La *Patrie* s'è alfin tranquillata! Del resto, le notizie di Ragusi del 16, giunte a Trieste e date nelle *Recentissime* d'ieri, confermano il fatto de' parlamenti di Kemal effendi cogl'insorti. Quanto alla Bosnia, sappiamo come ivi stesser le cose.

Nell'ultimo Consiglio de' ministri, preseduto dalla Regina, dice l'*Indipendenza spagnuola* del 12, furono risolute le nominazioni seguenti: il sig. Isturitz ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di Spagna a Londra; il sig. Mon ambasciatore a Parigi; il sig. Rios-Rosas ambasciatore a Roma; il sig. duca d'Osuna, ministro plenipotenziario a Pietroburgo. Queste nominazioni verranno pubblicate nella *Gazzetta* non appena, secondo gli usi diplomatici, elle saranno state comunicate a' Governi, appresso i quali i nuovi rappresentanti di Spagna debbono essere accreditati. Il sig. Isturitz dee condursi al suo posto senza ritardo, a cagion delle questioni pendenti fra l'Inghilterra ed il Gabinetto di Madrid.

Il *Courrier des Etats-Unis*, del 28 giugno, annunzia, giusta i più recenti ragguagli ricevuti dal Messico, che il regno di Zuloaga e de' suoi partigiani tocca al suo termine, e che il partito Juarez ripiglia da per tutto l'ascendente. Già anzi Zuloaga penserebbe a lasciar la capitale per ripararsi a Tampico.

Le altre notizie, portate ieri da' fogli di Parigi, si leggeranno a' rispettivi lor siti; ne' lor dispacci avevano le seguenti:

« Londra 15 luglio

« Nella Camera dei lordi, il *bill* delle Indie passò alla seconda lettura. In quella de' comuni, rispondendo ad un interpellazione del sig. Pease, lord Stanley dichiarò che il Re d'Aud doveva essere giudicato senza ritardo. La Camera ammise il *bill* del Governo, che domanda un prestito di 3 milioni di lire di sterlini per riuscire a far cessare l'insalubrità del Tamigi. Gli abitanti avranno a pagare tre pence per lira. I lavori saranno compiuti nel 1863. »

« Londra 16 luglio.

« Il Governo risolvette di rinunziare al processo contro Alsopp, ed a rivocare la ricompensa offerta per la sua cattura. »

« Berlino 15 luglio.

« L'abboccamento fra la Regina Vittoria e sua figlia non seguirà sul Reno, ma nella villa di Babelsberg, presso Potsdam, avendo i medici proibito alla Principessa Federico Guglielmo di porsi in viaggio. L'operazione della cataratta, fatta al ministro della guerra di Russia Suchosanet dal dott. Graefe, è perfettamente riuscita. »

« Madrid 15 luglio

« Furon nominati 41 senatore. Gli ambasciatori in Russia, in Inghilterra, in Austria, in Portogallo e a Torino, saranno surrogati. *(V. sopra.)* Furono pure nominati alcuni aiutanti di campo del Re. »

Ecco l'articolo del *Moniteur* su' fatti di Gedda, sopraccennato nel *Bullettino:*

« La corrispondenza giunta questa mattina fa conoscere le orride scene, di cui Gedda fu teatro nella sera del 15 giugno. Una gran turba, invasa da furioso fanatismo, si recò contro il Consolato d'Inghilterra e, dopo avere sgozzato il sig. Payz, console di S. M. britannica, s'avventò nella casa consolare di Francia, e fe' soggiacere alla medesima sorte l'agente francese, sig. Eveillard, e sua moglie. I Consolati furono saccheggiati e affatto devastati. Una parte della popolazione cristiana della città fu del pari scannata, ed il rimanente non iscappò se non col favor della notte.

« Tali atti d'atroce barbarie, che superano quelli de' più tristi giorni del fanatismo musulmano, e che si sarebbero creduti oramai impossibili, cagionarono in Francia ed in Inghilterra la più sinistra impressione. Essi comandano una solenne e pronta riparazione; il Governo dell'Imperatore e quello di S. M. britannica pigliano disposizioni d'accordo, perch'ella sia quale la richieggono l'onore delle lor bandiere e l'enormità dell'attentato, di cui i loro agenti furono vittime.

« Il Governo ottomano è egualmente interessato nel far giustizia, e la sua sollecitudine in tal congiuntura non potrebb' essere posta in dubbio. Udiamo già che, alla prima notizia degli avvenimenti, ei risolvette d'inviare immediatamente a Gedda un uffizial generale, autorizzato a ricercare i colpevoli ed infligger loro un castigo esemplare, senz'aver bisogno di riferirne a Costantinopoli. »

Il *Journal des Débats* accompagna colle seguenti riflessioni l'articolo del foglio uffiziale:

« È noto che, in virtù del *Tanzimat*, le sentenze capitali non possono più esser eseguite in nessuna parte dell'impero ottomano, senza la ratificazione del Governo di Costantinopoli. Per un'eccezione dunque alla regola generale l'inviato speciale della Porta a Gedda potrà far giustiziare i colpevoli, che avrà scoperti, senza riferirne al suo Governo.

« Non si può negare che tal prescrizione del *Tanzimat* non sia un gran progresso sullo stato anteriore, poichè, prima della promulgazione di quell'atto memorabile, la vita de' sudditi dell'impero ottomano era in balìa della giustizia poco illuminata e poco scrupolosa de' governatori locali. Pur da tale riforma eccellente uscì appunto il grave disordine, onde fu testè afflitta l'isola di Candia. Il giovine greco, che aveva trucidato un Musulmano, e che l'aveva confessato, era stato condannato a morte, ma non poteva essere giustiziato prima che la sua sentenza fosse ratificata a Costantinopoli, e tal indugio legale irritò la popolazione musulmana, traendola alle ultime violenze. Si può maravigliar sulle prime della debolezza delle Autorità turche, le quali cedettero senza trar colpo alle esigenze della popolazione musulmana; ma è probabile che, se le Autorità avessero voluto opporre una forte resistenza alla sommossa, le truppe avrebber loro mancato e rifiutato di difendere per dovere e legalità un Greco, convinto d'uccisione contro i loro correligionarii. Gli avvenimenti successi a Rettimo, dove gli artiglieri turchi lasciarono senza resistere i lor cannoni in mano agli ammutinati, provano abbastanza esser assai difficile far capitale delle truppe musulmane contr' una popolazione, con cui hanno comuni credenze e passioni.

« Quanto al macello di Gedda, una corrispondenza particolare del *Moniteur*, ed un'altra pubblicata dal *Times*, danno tristi ragguagli su quell'avvenimento, in cui una gelosia interessata sembra aver avuto egual parte che il fanatismo. La presenza della bandiera ottomana, e le proteste di Namik pascià, trattennero il comandante del *Cyclops* dal castigare immediatamente la città, com'e richiedeva il suo equipaggio. Namik pascià, ch'è ora il padrone di Gedda, ha già in mano 2 in 300 degli assassini; ma il *Tanzimat* gl'interdice di punirli senza la sanzione del Governo di Costantinopoli, e la popolazione musulmana, la quale non potè tollerare che si applicasse il *Tanzimat* a Candia, ove si trattava della vita d'un Greco, lo vede certamente con piacere applicar a Gedda, ove si tratta della vita de' credenti. Se non che, il Governo di Costantinopoli, come annunzia il *Moniteur*, diede anticipatamente tutte le ratificazioni necessarie, ed il suo inviato, munito di pieni poteri, si troverà in pari tempo che le navi europee nel porto di Gedda. »

Secondo la *Presse*, si era sparsa a Parigi la voce che Gedda avesse ad essere militarmente occupata, finchè fosse fatta giustizia degli assassini. Pur è a temersi, ...

APPENDICE.

ASSOCIAZIONE MARIANA

per promuovere la Missione cattolica nell'Africa centrale.

RAPPORTO ANNUALE RIGUARDANTE L'ANNO DECORSO DAL 1.° MARZO 1855 A TUTTO FEBBRAIO 1856.

(Fine. — V. i NN. 98, 113, 115, 151 e 153.)

Anche nel passato anno il Signore ha condotto nuovi aiuti alla Missione, che ne ha grande bisogno. Quegli aiuti furono i sacerdoti: signori Giuseppe Staller, Michele Wurnitsch e Francesco Morlang tutti della diocesi di Bressanone, Luigi Pirker ed Antonio Erlacher, della diocesi di Trento.

Ad essi si unirono i seguenti laici: Giovanni Dorner maestro; Ferdinando Badstuber, falegname, Augusto Richter, tessitore e tintore, Antonio Dieggli, calzolaio; Gaspare Tschitscher, falegname, Amadeo Kleinhainz, falegname, Giovanni Juen, muratore; Antonio Tallatscher, tessitore e lavoratore in pelli; Giuseppe Schannung, muratore, Giovanni Fuchs, falegname e calzolaio; tutti del Tirolo. Inoltre, Michele Kroner, muratore d'Inzersdorf del Wienerberg, e Giorgio Waibl, magnano di Biberach, nel Regno di Wirtemberg.

La maggior parte di questi individui partì da Vienna nel 6 luglio. A Lubiana, ove furono accolti con particolare amichevolezza e cortesia, si unirono ad essi i due sacerdoti della diocesi di Trento. Tutti furono consolati a Trieste dalle cure spontanee e premurose dell'eccellente sig. Cavaliere, di Napoli. Colà, in un giorno, tutti i viaggiatori si confessarono, e nel giorno 10 ricevettero insieme la Comunione. Uno dei sacerdoti fece dapprima presente ai laici l'importante passo, che si proponevano d'intraprendere, ed il disagio, che gli aspettava. Loro rammentò che oggetto principale per ogni membro della Missione, esser dovea, non il bene materiale, ma lo spirituale, giacchè, soltanto ciò conoscendo, potea essere arrecato radicale aiuto al popolo dei poveri negri. Ognuno, disse conchiudendo, che avesse in vista interessi temporali soltanto, andar poteva d'altra parte dove voleva. Quello essere affare di coscienza, e quella essere l'ultima ora. Uno solo approfittò di quell'avviso.

La sera del 10 luglio furono levate le àncore. Nel 16, Alessandria si offerse agli occhi dei viaggiatori, che vennero amichevolmente salutati in porto dal sig. di Schäfer, cancelliere del Consolato austriaco, il quale avea avuto cura perchè venissero accolti i sacerdoti nel convento dei Francescani ed i laici in una locanda. Infuriando poi il cholera grandemente in quella città, il sig. di Huber, console, ritornatosene nel giorno 20 dal Cairo, consigliò loro pronta partenza per questa ultima città, giacchè anche senza ciò cominciava a notarsi l'influsso debilitante del clima caldo, massime nei sacerdoti. Una gita per altro in Terrasanta li rinvigorì e di spirito e di corpo.

Convinto che un soggiorno temporaneo in Egitto avrebbe reso più facile ai nuovi venuti di abituarsi al clima del Sudan, il sig. console generale avea consigliato di farli dimorare per qualche tempo al Cairo. Quel consiglio, dato colla migliore intenzione, venne volonterosamente seguito, ma non corrispose sott'altro riguardo alla intenzione. Il soggiorno in una grande città, nella quale trovavansi insieme persone di tutte le nazioni, la mancanza di vigilanza e ad un tempo di occupazione, non produsse su alcuni dei laici (e meno sui Tirolesi) il migliore effetto. Uno di essi, suscitato da altri, cominciò a fare pretensioni esagerate e a dichiarare di voler uscire dalla Missione. Avendo però ben presto mostrato pentimento per quello che aveva fatto, ed avendo manifestato il desiderio più serio di giunger presto alla meta, si potè concepire la tranquillante convinzione essere stato il suo un traviamento passeggiero. Del rimanente, anche in questo caso, alcuni Europei dissipati, alcuni sedicenti Cristiani, furono quelli che cercarono di esercitare pericoloso influsso sugli operai vaganti in preda all'ozio. Dipinsero ad essi la libertà della vita e gli splendidi salarii dell'Egitto. Stimmatizzarono il sig. Provicario e tutti i missionarii col nome di formali tiranni, ai quali essi si abbandonavano per essere tormentati. Qual meraviglia che, in mezzo a quei discorsi, l'uno o l'altro divenisse cattivo?

In quanto all'assuefarsi al clima, il rev. sig. Gostner, in base ad esperienze, da lui stesso fatte, osserva aver avuto egli un tempo la medesima opinione sul suo benefico influsso. Ma fatti posteriori gliela fecer mutare. Partito egli nel 1853 per Chartum, avea avuto a compagni di viaggio un nativo egiziano e tre Italiani, che aveano lavorato molti anni in Oriente ed in Egitto. Tutti, appena arrivati, erano caduti ammalati, e tali erano rimasti per lungo tempo pericolosamente. Uno di essi era anche morto. Nella spedizione dell'anno dopo, trovavasi un muratore tedesco, lavorante a mercede, che del pari aveva prima lavorato in Egitto. Anch'esso in breve era morto. Fra gli artigiani, ei ne conosceva un solo, al quale l'assuefarsi al clima in Egitto, avesse giovato qualche cosa per la salute. Il sig. Gostner era fermamente convinto che pel mezzodì non si potesse assuefarsi al clima se non in quel paese stesso, giacchè il clima di questo era principalmente diverso da quello di Alessandria, e specialmente da quello del Cairo, essendo qui l'aria principalmente umida, mentre al mezzodì era asciutta.

Al Cairo, durante l'esperimento di assuefarsi al clima, non avevano mancato malattie. La Provvidenza affidò i membri della Missione alle cure del sig. dott. Reyer, Viennese. Quel medico, tanto abile quanto eccellente, li curò col maggior zelo ed amore. E quando vollero dimostrargli la loro riconoscenza per le sue molte fatiche, rifiutò ogni onorario, dicendo: « Voi siete connazionali e missionarii. Lasciate andare. » Siamo obbligati ad esprimere pubblicamente al sig. dott. Reyer le nostre più calde grazie, per le sue cure e pel suo disinteresse.

L'8 novembre finalmente, dopo un soggiorno di quasi due mesi e mezzo, la spedizione potè partire per Chartum. In complesso, si può dire che, durante il lungo viaggio, eccellente fu lo stato sanitario. Soltanto a poca distanza d'Assuan, un mal ospite, l'oftalmia egiziana, penetrò nel naviglio. Sei membri della Missione furono in due giorni attaccati da essa. Ma nessuno si avvilì. Ognuno sofferse, rassegnato al volere di Dio, e sperò miglioramento. La malattia si arrestò. Dopo dieci giorni tutti erano risanati. Nel viaggio ulteriore, essi conobbero soltanto la malizia del clima d'Africa. Ci sentiamo nel momento sanissimi: un'ora dopo siamo ammalati. I viaggiatori giunsero tutti nello stato migliore di salute, e freschi nel 24 gennaio del successivo anno, a Chartum. Due mesi e mezzo avea durato il viaggio dal Cairo a quel sito. Non ponno esser fatti se non elogii all'attenzione ed alla puntualità degli operai, in tutto quel tempo.

Ancor prima della partenza dal Cairo, il reverendo sig. Staller era stato violentemente colto da malattia. Pure ancora nel 22 ottobre ei sperava che avrebbe potuto, malgrado ciò, continuare il viaggio. Ma il dott. Reyer trovossi in obbligo di formalmente proibirglielo, giacchè la sua costituzione non adattavasi per nulla al Sudan. Ed egli, per la debolezza, nella quale trovavasi al tempo della partenza, non poteva star quasi in piedi. Cominciò bensì a sentirsi meglio al cominciare del dolce inverno d'Egitto, ed alcune gite nel deserto gli restituirono tutto il vigore. Pure il dott. Reyer dichiarò che la sua natura non gli permetteva lunga operosità nei paesi del tropico, e che la sua vita e la sua salute sarebbero in breve tempo esposte a pericolo. Quindi eziandio il sig. console generale, altamente benemerito della Missione, gli diede il consiglio di ritornarsene in patria. Così quel sacerdote, veramente pieno d'entusiasmo per la elevata sua destinazione, dovette con non piccolo dispiacere rinunciare al proprio proponimento, e ritornarsene, coll'adesione del Comitato dell'Associazione Mariana, alla sua patria, nella quale a quest'ora è giunto.

Il reverendo sig. Wurnitsch abbandonò la capitale dell'Egitto, nello stato migliore di salute. Ma, giunto coi compagni a Koroska, anch'egli si sentì male. Non si poteva arrischiare di prenderlo in compagnia nel disagiato viaggio pel deserto, e dovette essere lasciato in quella città. Ei deve aver colà trovato difetto di assistenza e di cura medica; dipoi giunse notizia che il Signore lo aveva chiamato a sè.

Anche pel corrente anno, molti sacerdoti del Tirolo si offersero per la Missione, ove ne potessero ottenere il permesso dai loro superiori. Un sacerdote assai distinto, il sig. Lorenzo Gerbl, di Wasserburg in Baviera, si era preparato da quattro anni, con gran zelo e con ogni amore, alla stessa destinazione. Ei trovasi in presente a Roma, onde perfezionarsi in tutto ciò che possa essere giovevole alla sua elevata missione, e per partir poscia per l'Africa colla prossima spedizione. Stanno pronti in Tirolo anche operai. Ma intorno ad essi serviranno di norma i rapporti da Chartum; tanto più ch'è indispensabile conoscere quali lavori sieno colà i più opportuni.

È fermo proponimento d'attendere nell'Africa centrale anche alla gioventù muliebre. Ma, per questa, non possono essere adoperate se non religiose. La Superiora delle Suore del Buon Pastore al Cairo è disposta a far impartire nel proprio convento, verso equo compenso, la necessaria educazione preparatoria a quattro candidate. Per maggior numero non ha sito. Non occorre cercare candidate, giacchè se ne offersero di quelle, che tutte parlano eccellentemente l'italiano. Una di queste, da otto mesi, ha fatto tanti progressi nella lingua araba, da poter correntemente leggere ed intendere il Catechismo del Bellarmino. Non prive di qualche bene di fortuna, sono anche pronte a sagrificare l'ultimo loro quattrino per la santa causa. E fra breve non mancheranno annunziatori della fede, indigeni, d'ambo i sessi, giacchè il rev. sacerdote Olivieri, di Genova, dal 1838, in cui portò in Europa i primi fanciulli negri, avendo visitato 15 volte il Cairo, riscattò in tutto 474 fanciulli d'ambedue i sessi. Fra questi, cento fanciulle vengono educate in conventi austriaci, e sei nella stessa Vienna.

Fu detto nelle relazioni anteriori che anche il reverendo sig. Jeran avea comprato un di quei fanciulli, che lo aveva condotto a Lubiana, ch'esso era stato istruito e battezzato, imponendogli il nome di Giuseppe ed il cognome di Jeran-kranski. Veduto che, dimorando egli lungamente in Europa isolato, dimenticherà infallibilmente la propria lingua materna, è desiderabile di dargli uno o due compagni dello stesso paese per formare di tutti essi, ognuno secondo la capacità sua ed il suo merito, o sacerdoti od artigiani. Si capisce eziandio che quel fanciullo lasci tra-

giunge quel foglio, che la maggior parte riescano a scappare nell' interno del paese, ove non sarebbe più possibile coglierli. A buon conto, par che n' abbiano già in mano 300, ma forse alla *Presse* e' sembrano pochi!

Cose delle Indie

Le ultime notizie, note già per telegrafo, sono come segue riassunte dalla *Patrie*:

« I più recenti ragguagli delle Indie, che vanno sino al 19 giugno, eccetto alcuni piccoli vantaggi riportati dagl' Inglesi, continuano a non esser loro, in generale, favorevoli.

« I ribelli avevano distrutto la strada ferrata sulla riva sinistra del Gange, nel distretto di Ghazipore, e minacciavano quella città. Il *ragià* di Gorruckpore, rimasto fedele agl' Inglesi, era stato battuto, ma le truppe della Compagnia erano andate in suo soccorso. Il *ragià* Mohesh aveva disfatto una torma di predoni, che aveva lasciato sul campo di battaglia, con un gran numero di morti, il capo che li comandava, e la cui testa era messa a prezzo. La guarnigione di Humerpore, forte di 4000 uomini, era riuscita a ritirarsi nell'Aud. Il generale Whitelock aveva preso il forte di Tiropato, averi, ed un' assai gran somma in danaro e robe preziose, erano caduti in man sua.

« I ribelli, fuggendo da Calpi, avevano arso e saccheggiato parecchie città lungo il cammino, ed erano venuti a capo di traversare il Gange. Dopo aver raccozzate parecchie torme, s' erano subitamente ripiegati su Gualior, difeso dal *maharagià* Scindia; ma le sue truppe erano passate al nemico, ch' erasi impadronito della piazza. Scindia e la sua famiglia poterono ricoverarsi ad Agra. Si pigliavano disposizioni per rientrare in possesso di Gualior.

« Nella Presidenza di Bombay, in data del 19 giugno, le Autorità facevano grandi apparecchiamenti, e fortificavano parecchie piazze per resistere a' ribelli di Gualior. L' insurrezione non faceva progressi nel paese de' Maratti. Ed il medesimo era del Nizam, ove le truppe inglesi mantenevano i loro vantaggi.

« A questi particolari aggiungiamo quelli, che dà un dispaccio indirizzato al *Times*.

« *Aud.* — Nulla di nuovo da notare in questo distretto. I ribelli danno la caccia a tutti coloro, che sembrano disposti ad unirsi a noi. Il *ragia* Kapurthela nel Doab di Giullundur giunse con 1200 fanti e 500 cavalli. E' sarà impiegato a rimetter l' ordine nel distretto di Purwa.

« *Provincie del Nord-Ovest, Divisione di Benares.* — Il *ragia* Mohesh Narana colse una torma di predoni ed uccise il loro capo Dhulu-Sing; Ghazipore è di nuovo minacciata da ribelli sotto gli ordini di Ummer-Sing, che sir E. Lugard incalza da vicino, dopo averli cacciati dalle giungle di Sugdespore.

« A Gorruckpore, il ribelle Mahomed Hosein si sollevò contro il *ragia* di Bansi, che fu costretto a fuggire. Il sig. Wingfield, alla testa di 250 Europei, s' avanzò e mise i ribelli in fuga.

« Nella divisione d' Allahabad, la guarnigione ribelle d' Humerpore scappò, traversando il Gange. Ella fu inseguita senza esito da una colonna mobile sotto gli ordini del brigadiere generale Carthew e del colonnello Middleton.

« Si scopersero a Calpi quattro fonderie di cannoni, 10,000 libbre di polvere, 9000 cartucce ed un' assai grande quantità di munizioni. Si presero altresì 15 cannoni.

« Il 3 giugno, una mano di ribelli, con due cannoni, ci assalì; e' furon disfatti, e si preser loro i due cannoni. Il capo fu ucciso, con 25 uomini della sua torma.

« Tutta la divisione di Mirut è pienamente tranquilla.

« *Gualior* (India centrale). — Il *maharagia* è in fuga. La sua famiglia si rifuggì a Narwar (?). Le truppe di Calpi si avviarono verso quel punto. Sir Hugh Rose doveva condurre le operazioni. Dicesi che i ribelli abbiano proclamato Nana Saib come *Peishwa*. I prigionieri di Gualior furono rilasciati.

« Tredici, tra ufiziali e sottufiziali indigeni furono sparati a bocca di cannone il 1.° giugno.

« Tej-Sing, il *ragia* di Muglanpore, s'è arreso l' 11 giugno.

« Si hanno timori per la sicurezza di Mundesore. Baba-Apia-Scindia è in quel luogo, con 2000 uomini. Suo fratello s' è già unito a' ribelli.

« Nella Presidenza di Bombay, l' ordine si ristabilisce. Non si hanno nuovi eccessi da notare. »

La *Patrie* dichiara ignorare la reale significazione del titolo di *Peishwa*, dato dagl' insorti a Nana Saib, e soggiunge che la somma, da questo promessa a chi conseguisse il governator generale, era stata raddoppiata.

La *Presse* osserva, dal canto suo, che la disfatta del *marahagia* di Gualior, il più potente alleato degl' Inglesi nell' India centrale, potrebbe avere gravi conseguenze. Secondo il giornale medesimo, gl' Inglesi avrebbero rinunziato a far nuove leve fra' Seik. Essi hanno già arrolato 75,000 di que' bellicosi settatori di Nanek, ed ascoltarono i consigli della prudenza, chiedendo ad altre Provincie dell' Indostan le reclute, ond' hanno bisogno. Avrebbe potuto, infatti, divenir pericoloso avere un esercito seik troppo preponderante.

I Gurki, carichi d' un bottino immenso, ritornano nel Nepal. Alle ultime notizie essi erano giunti a Segowli e manifestavano una scontentezza, che gl' Inglesi non potevano spiegarsi. Si osservò che, nel loro cammino, ei non furono attaccati neppur una volta da' ribelli. Questo fatto, dice la *Presse*, non è senza gravità, ed è lecito inferirne che corra fra essi e gl' insorti un accordo, che potrebbe divenire inquietante.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, contenevano circa le Indie il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 15 luglio.

« Le notizie di Bombay, del 19 giugno, annunziano che il nemico circonda Luckow in gran numero, e taglia le comunicazioni di quella città con Cawnpore. Il paese de' Maratti è tranquillo; i capi de' Merav e di Sangli si sottomettono. Il danaro è abbondante. »

Leggiamo quanto appresso nell' *Eco della Borsa* del 17 luglio corrente:

La *Rivista di Nottingham* del 2 luglio aveva pubblicata la lettera seguente:

Lettera d' Alfredo Walker, settima compagnia 86.° reggimento, scritta dal campo innanzi a Ihansi il 20 aprile:

« Da nove mesi non faccio che marce e contrammarce. Mi sono trovato a sei combattimenti grandi, e tutti essi avevano per iscopo di prendere dei forti. Il 1.° marzo ci siamo battuti in campagna aperta, il 2 attaccammo la città ed il forte, che prendemmo il 4. In quattro giorni abbiamo ucciso 15,000 uomini all' incirca. Ieri ho percorso i forti e tre o quattro miglia dei dintorni della cittadella. Da tutte le parti del piano ho veduto cadaveri a putrefarsi, calcinati dal sole. Questa vista è orribile, e più ancora l' odore. *Un certo numero di prigionieri è impiegato a cercare i morti e bruciarli, ed appena si fa notte, noi facciamo un gran fuoco nel quale gettiamo questi prigionieri, previa la loro fucilazione.* Il giorno dopo ne prendiamo degli altri, e così via: questo è il nostro sistema per sbarazzarcene. »

L' estratto qui sopra riferito e le terribili rivelazioni, che contiene, diedero motivo allo *Standard* di severe, ma giuste riflessioni:

« Ecco, egli dice, la lettera pubblicata dalla *Rivista di Nottingham*. È possibile che si siano impiegati dei cipai prigionieri ad abbruciare i corpi putrefatti dei loro camerati e che, dopo aver compiuta questa penosa operazione, siano stati a sangue freddo fucilati e poi gettati in un gran fuoco? Questa condotta è ella conforme alle leggi della guerra, e riconosciuta dalle nazioni civili? Questo fatto è un cosi grave insulto all' onore della nazione inglese, allo spirito cavalleresco della nostra brava armata nell' India, che la verità deve di necessità farsi strada. Se il fatto, asserito da Alfredo Walker, è vero, se è sanzionato da ufiziali inglesi, che più non ci si parli delle atrocità e delle mutilazioni commesse dai cipai; ma se questo fatto è falso, è uopo che Alfredo Walker sia frustato come un mentitore, e cacciato dal reggimento, che ha così indegnamente calunniato. »

Ora passiamo a dati di altra natura, ma che non sono uno dei tratti locali meno interessanti, della guerra nell' India; noi li prendiamo a prestito da una corrispondenza indirizzata da Bareilly al *Times*, in data 14 maggio:

« Quando le nostre tende sono piantate, passata un' ora, o due, vediamo sempre arrivare una processione, composta di un grosso Indù coperto d' un turbante e di vesti del massimo candore, seguito da 10 o 12 Indù, i cui abiti sono meno bianchi e le persone meno obese, di modo che l' ultimo è magrissimo e vestito di cotone colore del fango. È una deputazione di partigiani del nostro Governo; essi si avanzano ossequiosamente, facendo delle riverenze a destra e a sinistra, e distribuendole indistintamente tanto alla sentinella come al capo dello stato maggiore. Essi generalmente arrivano nel punto, in cui sir Colin Campbell si riposa dalle fatiche della marcia, e per conseguenza gli abboccamenti sono brevi.

« Nessuno di questi uomini è mai venuto a portarci soccorsi efficaci fino a tanto che noi non siamo andati da loro. Sir Colin non ripone gran fiducia nei loro discorsi, ma si guarda bene dal lasciare scorgere che diffida della loro lealtà. Queste deputazioni vengono da villaggi lontani. Gli abitanti le inviano per chiedere che le loro proprietà siano protette, o per vedere da che parte soffia il vento. Essi portano a casa storie straordinarie sulla nostra armata.

« Accostumati a vedere i graduati contornati da splendore e da magnificenza, ed a giudicare la potenza dalla ricchezza degli abiti (benchè siasi loro detto più volte che il Feringhi non sa vestire con gusto), essi non si meravigliano meno, se, vedendo uscire dalla tenda del lord Saib un vecchio in maniche di camicia, con un gran cappello, e scarpe rattoppate, si dice loro essere quel comandante in capo, cui devono fare i loro saluti.

« Essi guardano con eguale sbalordimento lo stato maggiore, nel quale non vedono uniforme, non il più piccolo brano di stoffa rossa, nè di gallone d' oro, non la più piccola piuma. Tutto ciò sbalordisce gl' indigeni, ma non si può dire che faccia altra impressione sul loro spirito. Essi non capiscono nulla, è cosa superiore alla loro intelligenza. Però, ad onta di ciò, provano un grande rispetto alla vista dell' armata, degli elefanti, dell' artiglieria, e passando avanti ai più grossi fra' nostri cannoni fanno loro delle riverenze. »

Un giornale di Londra, il *Lancet*, reca quanto segue: « Nell' India, i soldati inglesi soffrono molto pel caldo eccessivo, il quale è assai più pernicioso e mortale che la spada stessa del nemico. L' apoplessia coglie gli uomini in massa. »

Se si dee credere ad una corrispondenza del *Times*, nell' assalto del generale Rose a Raench sarebbero morti nei ranghi otto uomini, e, per causa del caldo straordinario, trasportati dal campo di battaglia non meno di 20 tra ufiziali e soldati. A Bareilly accaddero diciannove casi, e di questi dieci con funeste conseguenze; nè sono giovevoli per nulla le levate di sangue.

Niuno ormai dubita essere principale causa di questa malattia nella guerra dell' India la negligenza nel vestire delle truppe ed il loro berretto di tela di cotone.

Ed in vero, intraprendere vestiti a quel modo una lunga marcia sotto i cocenti raggi del sole, è pres' a poco un volerai uccidere. Ognuno sa che una marcia forzata è un vero sagrifizio in quel clima micidiale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 luglio.

Un corrispondente di Vienna, dà, nel N. 192 della *Gazzetta Universale d' Augusta*, il seguente estratto dei casi d' infortunio avveratisi sulle ferrovie austriache, derivandolo dalla pubblicazione contenuta nel N. 153 della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nell' anno 1857, vi perirono 51 passeggiero, 8 dei quali per propria colpa. Feriti poi ne rimasero 50, dei quali 17 per propria colpa. »

Con tale indicazione vien dato motivo d' opinare che tutt' i casi d' infortunio abbian colpito passeggieri, e che il maggior numero di quei casi ricada a colpa dell' esercizio delle ferrovie, locchè è compiutamente inesatto.

Secondo la suddetta pubblicazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, perirono, nell' anno 1857, non 51 *passeggiero*, ma in generale 51 *persona*, fra le quali due soli passeggieri, ed anche questi per *propria* colpa soltanto. Del pari, non 50 *passeggieri*, ma 50 *persone in generale*, rimasero ferite, fra le quali soli tre passeggieri, ed anche questi per colpa propria.

Nell' anno 1857 quindi, su tutte le ferrovie austriache, per colpa dell' esercizio di esse, non perì nemmeno un passeggiero, nessun passeggiero poi per colpa di quell' esercizio rimase ferito. »
(G. Uff. di Vienna.)

La *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz* scriveva nel 17 luglio: « Mentre i navigli da guerra francesi stanziano nel porto di Gravosa, e danno al Montenegro una specie di appoggio morale, il lord alto Commissario per l' Inghilterra nelle Isole Ionie ha fatto giungere ad un impiegato del Municipio di Corfù, mediante il Senato, sopra censura per non aver usato l' attenzione, ch' è dovuta a navigli da guerra di nazione amica. Allorchè, cioè, poco tempo fa entrarono in porto di Corfù pirocafi da guerra turchi, con truppe destinate contro il Montenegro, alcuni venditori maltesi di viveri comprarono di buon mattino sul mercato tutto il pane, e lo vendettero a bordo di quei navigli da guerra quasi il doppio del suo prezzo. La popolazione mormorò per la mancanza di pane, e, rinnovatasi quella faccenda nel giorno dopo, l' ufficiale municipale, incaricato della ispezione al mercato, fece portar via dalla gendarmeria il pane ai Maltesi, che prima lo aveano comprato, e diede ordine ai fornai di far a bella posta del pane per le truppe turche, nel caso in cui ne avessero fatto ricerca. Il lord alto Commissario vide in quel procedere una mancanza di riguardo per la flotta turca. Il Senato, per suo ordine biasimò quell' impiegato. In teatro a Corfù fu rappresentata una nuova azione drammatica, intitolata *La caduta di Missolungi*. Il lord alto Commissario proibì anche questa, pei riguardi che si deggiono ad una Potenza amica. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 luglio.

Nel giorno 3 del corr., verso le 3 p. m., nel Comune di Tursi ed in altri circonvicini, si avvertì una lieve scossa di tremuoto, seguita da violenta burrasca, con frequente sviluppo di elettricismo. Varie folgori danneggiavano parecchi abitanti, e il campanile della chiesa cattedrale.
(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 luglio

Quest' oggi, a un' ora pomeridiana, nel R. Palazzo di Lucca, S. E. l' onorevole Riccardo Bickerton Pemell Lyons ha avuto l' onore di presentare alle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, in udienza particolare, le lettere con le quali S. M. britannica lo accredita come suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale.
(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Damasco, in data del 1.° luglio all' *Osservatore Triestino*:

« Il Vescovo melchita d' Antiochia, residente in questa città, partito ultimamente per l' Europa a fin di domandare soccorsi a favore della diocesi di Nebk, essendo passato per Alessandria, cercò di persuadere quei Melchiti, renitenti ancora alla riforma del calendario a desistere dalla loro opposizione e sottomettersi al Patriarca. I Melchiti d' Alessandria, lungi dall' ascoltare queste ammonizioni, s' irritarono viepiù contro il Vescovo, perchè, durante la sua dimora in Damasco, si dimostrava colle parole, coi fatti e cogli scritti repugnante alla riforma, ed ora cangiò linguaggio per rendersi grato al pubblico europeo, cosicchè pubblicarono litograficamente tutte le lettere, scritte dal succitato Vescovo in senso ostile al Patriarca, e questa pubblicazione viene sparsa copiosamente in questa città: il che fece una sfavorevole impressione, atta a togliere tutta la simpatia, che il detto Vescovo godeva.

« Nelle feste nuziali, ch' ebbero luogo la settimana scorsa, del nipote del gran muftì di Damasco, seguirono due straordinarii avvenimenti:

« Il primo si è che il padre dello sposo v' invitò, non solamente tutti i consoli europei, ma anche i capi di religione cristiana, nonchè il rabbino della comunità israelitica, atto di liberalità senz' esempio in Damasco.

« Havvi chi crede sapere che ciò fu per insinuazione del serraschiere Ahmed pascià, che, avendo abitato molti anni a Vienna, nutre sentimenti molto umani verso i *rajà*, e mostra anche dilettarsi della società europea; ma, per quanto sodisfacente sia questo fatto, altrettanto ributtante è il secondo incidente, occorso nelle citate nozze. Una giovinetta musulmana di 7 anni, il cui padre costantinopolitano è assente, invitata alla festa, vi si recò con altre donne, quando una femmina della comitiva la fece deviare, conducendola in un' altra casa, ove la povera zitella fu strangolata e derubata delle gioie, ed il suo cadavere fu gettato nel fiume.

« I parenti della fanciulla, lo stesso muftì ed altri notabili presero un grand' interesse a scoprire l' esecrando misfatto; finalmente, la polizia riuscì, per mezzo dei gioiellieri, a rinvenire la colpevole, e fu arrestata. Dopo qualche esitazione, essa confessò il delitto, compromettendo però un negoziante islamita ed un orefice cristiano, denunziando l' uno come istigatore, l' altro come manutengolo. Il processo continua, ma il pubblico è ansioso di vedere qual condanna avrà la spietata delinquente. »
(O. T.)

Dal confine bosniaco, scrivono, in data dell' 11 corrente, alle *Narodne Novine*: « Intorno agli ultimi avvenimenti della Bosnia, rilevasi che 14 giorni sono, circa tremila Cristiani si erano radunati presso Kostainica, sotto il comando d' un malandrino denominato Garàc, 2500 di essi marciarono il 2 corrente fino alla metà di strada fra Dubica e Prìdor, dove presero posizione sopra un monte, di fronte all' accampamento turco. Gli altri si misero in movimento lungh' esso l' Una, e s' impossessarono d' una tenuta dell' agà Pasagic di Dubica turca, tenuta distante un' ora da Dubica e posta sopra un ameno colle presso l' Una. Essi rimasero colà fino a ieri sera, incendiarono gli edifizii della tenuta e si unirono poscia agli altri loro compagni. I Turchi, allorchè s' accorsero della loro partenza, si recarono la mattina dell' 11 nel luogo, e non trovandovi alcuno, essi trucidarono in una capanna vicina due vegliardi, impalarono le loro teste e le portarono in trionfo in Dubica, dove i Turchi gli accolsero come vincitori colle più clamorose manifestazioni di giubilo. »
(O. T.)

FRANCIA.

Il 12 luglio ebbe luogo a Limoges la distribuzione de' premii d' industria. In tale circostanza, ed al principio della solennità, S. A. I. il Principe Napoleone recitò questo discorso, il quale, a quanto ne dice il *Courrier de Paris*, produsse immenso effetto:

« Signori,

« La città di Limoges e il Dipartimento dell' alta Vienna, aprendo quest' Esposizione, hanno dato al paese un esempio, che non andrà, spero, perduto. Si videro uomini, investiti soltanto di cariche locali, con alla testa un prefetto, il quale in tale occasione, operava piuttosto da primo cittadino del Dipartimento che da agente del potere centrale; si videro, dico, i rappresentanti di poteri locali concepire l' idea d' un impresa difficile e dispendiosa, farla accettare dai loro concittadini, e condurla ad effetto, senz altro appoggio che l' opinione pubblica, senz' altri mezzi pecuniarii, che quelli d' una città e d' un Dipartimento. Non si potrebbe applaudire abbastanza ad un simile sforzo. La nostra unità nazionale, preparata in lunga serie di secoli, e stabilita dalla rivoluzione non ha da qui innanzi nulla a temere dall' esagerazione dell' individualità o dello spirito locale. Qui non consiste il pericolo; consisterebbe piuttosto nell' indirizzo contrario, se si svolgesse in eccesso. Ciò che infatti dobbiamo temere è l' attrazione delle forze individue, operata dalla potenza collettiva, è la sostituzione del Governo al cittadino per tutti gli atti della vita sociale, è lo scemamento d' ogni iniziativa personale sotto la tutela d' una centralizzazione amministrativa esagerata. Vorrei vedere i cittadini prescindere dall' intervento e dai favori dello Stato, porre un legittimo orgoglio nel bastare a sè stessi, e fondare sulla propria energia e sulla forza della pubblica opinione la buona riuscita delle loro imprese. Oso dire che, se all' unità nostra politica fonte di nostra potenza, oggetto d' ammirazione e spesso di timore a' nostri vicini, sapessimo congiungere quella forza che nasce dal concorso spontaneo degl' individui e delle associazioni libere la patria nostra vedrebbe compierai i grandi destini, antiveduti da' cittadini illustri del 1789.

« L' iniziativa, o signori, che avete assunta per questa via, fu coronata da un fausto successo. I Dipartimenti finitimi hanno sì ben risposto al vostro appello, che l' opinione pubblica ha giustamente qualificato la vostra impresa, chiamandola l' *Esposizione della Francia centrale*. Antiche rimembranze concorsero pure ad un ravvicinamento fondato sulle affinità geografiche ed industriali. Vedendo affluire a Limoges i rappresentanti dell' altipiano centrale di Francia e dei ricchi bacini, che ne dipendono, si rammento come esse opulente contrade furon già culla della nazionalità celtica; come il vecchio sangue gallico vi si conservò quasi puro da ogni mistione come, fedele a quest' origine, il genio de' loro abitanti ha sempre contrappesato la tradizione franca del settentrione alla romana del *mezzogiorno*.

« Paese di mezzo, e per la sua posizione geografica, e per la tempera delle sue popolazioni, e pel carattere misto del suolo formato di piani e di monti, il centro di Francia doveva, nell' Esposizione de' suoi prodotti, mostrarsi sotto un moltiplice aspetto.

« La coltivazione de' grani e l' allevamento de' bestiami, coteste due arti che il Sully chiamava le poppe di Francia, sono splendidamente rappresentate così dalle belle macchine agricole di Clermont e d' Abilly, come dai magnifici saggi delle razze equine e bovine del Limosino.

« L' industria propriamente detta offre esandio varii e notevoli effetti. Gli splendidi tappeti d' Aubusson brillano a fronte dell' armi e della coltelleria di Tulle, di Thiers e di Châtellerault dei ferri del Berry e del Périgord, degli acciai di Saint-Sourin e dei lucidi specchi di Montluçon. Coteste grandi industrie non isviarono la mia attenzione dalle più modeste, e non meno essenziali, che hanno per fine di migliorare la sorte del povero. Tengono esse nella vostra Esposizione un posto onorevole, ed hanno gran parte al vostro commercio di esportazione. Tutti questi prodotti sono aggruppati con isquisito artifizio d' intorno alle vaghe serie di smalti antichi e lavori ceramici moderni, che qui tengono il posto del padrone di casa in mezzo a' suoi ospiti.

« La premura, con cui gli agricoltori vostri ed i vostri artigiani convennero a questa palestra, il zelo che mettono le popolazioni in ammirare i loro prodotti, porgono la misura dell' impulso fecondo impresso al vostro paese. Il movimento diventerà ancora più rapido di mano in mano che la vostra rete di ferrovie porrà Limoges in comunicazione più intima colle altre regioni di Francia, e soprattutto coi bacini carboniferi del Berry e dell' Aveyron.

« Al cospetto di queste creazioni maravigliose, che trasformano il suolo e modificano le condizioni d' essere delle popolazioni, io mi trovo condotto alle considerazioni suggeritemi spesso dallo spettacolo della grande Esposizione del 1855 alla quale ebbi l' onore di presedere. Se l' industria, sostituendo la macchina al braccio dell' uomo, lo abilita ad erger la fronte, curva da penosa fatica, cotesto avviene perch' egli possa levare i suoi sguardi e più lungi e più in alto. I figli vostri, signori, queste giovani generazioni ...

---

spirire inclinazione per compagni di giuoco del suo paese nativo. Del resto, egli dimostra un temperamento caldo, e, colla inclinazione meridionale ad essere alquanto neghittoso, molto ingegno, brio, spirito, e sentimenti religiosi non disconoscibili. Egli, sebbene di soli nove anni, nel primo anno ha passato la prima classe col migliore successo; il che dà diritto ad attendere lo stesso esito per le seguenti. Le idee del sig. Provicario ci faranno conoscere se si debba tentare d' aprire per alcuni negri una scuola a Lubiana.

E qui il Comitato si sente forzato a raccomandare, questa volta urgentemente, una osservazione, che ha sottoposto a' riguardi generali a pagina 38 del terzo suo rapporto annuale. Giungono sempre largizioni per riscattare fanciulli negri, spesso colla indicazione del nome da imporsi ad essi nel battesimo. Il sentimento e l' intenzione, che sono base di quelle largizioni, onorano per certo in sommo grado, sotto ogni aspetto. Ma havvi un altra quistione. I donatori hanno essi calcolato abbastanza la difficoltà della esecuzione, veduta la manifesta insufficienza della largizione? È dovere del Comitato di esporre loro chiaramente la cosa, nello stesso modo che incombe ad esso di dar loro informazioni sodisfacenti sull' impiego finora possibile, però in grado limitato, di quelle largizioni. Mediante il solo riscatto di uno di quei fanciulli, che cosa per esso si ottiene? Nulla, se non vi si aggiungano le cure della sussistenza corporale di esso, che deggiono andare in non disconoscibile modo di pari passo colle cure per illuminarne l' intelletto. Figuriamoci l' età, per adequato, di 12 anni in ognuno di que' riscattati fanciulli. Dobbiamo ammettere che sieno necessarii poco meno di sei anni per educarlo in modo, che trovi da prosperare in istato di libertà e come membro della una ed universale Chiesa cristiana. Chiunque poi può fare il calcolo se la somma di 20, ed anche quella di 30 fiorini, e perfino il doppio di questa somma, sia sufficiente ad alimentare un uomo per sei anni ed a vestirlo anche poveramente (prescindendo dai locali per dare alloggio a tanti individui). La cosa sarebbe diversa, se, unitamente alla somma pel riscatto, venisse assunta al tempo stesso obbligazione di provvedere continuamente alla sussistenza del riscattato, durante gli anni, che passar dee nello Stabilimento della Missione. Il Comitato, a dir vero, ha tenuto esatta nota di tutte quelle largizioni, ma indicar non potrebbe, nemmeno approssimativamente quanto tempo trascorrere dovesse fino al momento di farne uso. Arrogi ancora che dal firmano del Vicerè, di cui vien fatta menzione a principio della presente relazione, il riscatto vien reso assai difficile, e forse, fra non molto tempo, sarà reso impossibile. Il Comitato trovasi dunque nella necessità d' invitare tutti quelli, che trovansi nel caso di ricevere largizioni per la Missione, a voler rendere attenti intorno a tutto ciò quelli, che dar vogliono denaro per tale scopo, ed a far loro comprendere che la loro lodevole intenzione potrà essere sodisfatta solo quando vengano aggiunti al tempo stesso i mezzi, onde mantenere per molti anni quei fanciulli.

In prova però che le amorevoli e cristiane intenzioni di tanti benefattori furono sodisfatte in più ampia misura di quella, che il Comitato osava aspettarsi, viene aggiunta alla presente relazione la specifica degli schiavi finora liberati e battezzati.

(Questa specifica porta il num. di 47 schiavi liberati, cioè fanciulli 33 e fanciulle 12; il loro nome prima del battesimo; la loro patria; il loro nome dopo il battesimo; il nome della Stazione, in cui furono accolti; l' anno del loro riscatto; il tempo del loro battesimo; e la indicazione, il nome e la Provincia dei loro benefattori, ec.).

Il reverendo sig. Provicario aggiunse poi a questa specifica quanto appresso:

« Dobbiamo alimentare ed educare i fanciulli riscattati, e ciò è in ogni caso difficile pei ristretti nostri locali, ed è congiunto a rilevanti spese. Nel riscattarli, si ebbero poi principalmente presenti: 1.° l' importo largito dai singoli benefattori; 2.° le varie Provincie e tribù. Se, per motivi ben noti, non abbiamo potuto corrispondere a tutte le aspettazioni, domandiamo indulgenza. Verrà tenuto a grado a grado egualmente conto di tutte le largizioni non ancora impiegate. »

Non possiamo terminare questo rapporto senza rendere pubblicamente le ben meritate grazie a quei molti, che, anche nel trascorso anno, dimostrarono alla Missione l' utile loro fervore. In cima a questi, sta S. E. il barone di Bruck, Ministro delle finanze di S. M. I. R. A. Considerata la molteplice importanza della Missione dell' Africa centrale, egli ha ordinato che il rapporto del passato anno venisse gratuitamente stampato nella I. R. Stamperia. Con ciò la Missione ebbe risparmio di rilevante spesa. A lui va associato l' I. R. console generale in Egitto, sig. consigliere ministeriale di Huber, della cui premurosa simpatia e delle cui prestazioni, sotto ogni aspetto, la Missione andò continuamente lieta dal momento del suo nascimento. Gareggiò con esso, in tutto quel che potè essere utile alla Missione, il segretario generale del Consolato, sig. di Schäffer. Il Comitato deplora ch' egli non possa più dedicarle le sue premure. D' altro lato però, si dice andar lieto di averne avuto ricompensa colla sua ben meritata promozione.

Esprimiamo inoltre di nuovo i più caldi ringraziamenti al sig. Cavaliere di Napoli, a Trieste, il quale in ogni tempo zelantemente ed assiduamente si adopera per le cose e per tutt' i membri della Missione. Qual dolce rimembranza dell' ultima dimora sul suolo d' Europa non lascia indelebilmente, in tutt' i membri della Missione, l' ospitalità, da lui ricevuta, e la sua premura veramente paterna! Non meno operosamente in alto modo prestossi finora per la Missione il rev. sig. prof. Mitterrutzner, canonico della Prepositura di Neustift, presso Bressanone, sia col fondare Associazioni mariane nel suo paese nativo, sia coll' incoraggiare sacerdoti di buona volontà ad unirsi alla Missione. Essa va debitrice del maggior numero di essi alla solerte sua operosità.

È cosa che incoraggia, e che allieta, lo scorgere che l' importanza della Missione viene riconosciuta anche fuori della Monarchia austriaca e viene promossa eziandio nel rimanente della Germania. N' è prova, oltre alle largizioni, che da quel paese le giungono, un prezioso paramento del valore di fior. 600, inviato per essa al Comitato dal rev. Arcivescovo di Bamberga e dal Capitolo, paramento che con altre largizioni le verrà mandato colla spedizione di quest' anno.

Nello stesso modo la promozione a console effettivo a Chartum del finora gerente il Consolato, signor di Heuglin, dà al Comitato la tranquillante assicurazione che la Missione stessa continuerà a godere del suo vigoroso appoggio ed aiuto.

Ogni quinto anno, nell' antica Roma, veniva radunato tutto il popolo. Uno dei censori immolava e portava intorno ad esso una vittima di purificazione o di espiazione. Quindi il periodo di cinque anni ebbe il nome di lustro, espressione questa ricevuta eziandio nei moderni linguaggi. Con questo rapporto diamo fine alle relazioni sul primo lustro dell' operosità della Missione nell' Africa centrale. Non al cominciare, non al finire di quella quinquennale operosità, ma continuamente nel periodo di quei cinque anni, fu offerto il sacrifizio di espiazione, ed al tempo stesso di preghiera e di ringraziamenti; ed esso verrà offerto ogni giorno per le numerose schiere di coloro, che con noi sono chiamati a conoscere il solo vero Iddio, e Quello ch' egli ha inviato a redimere il mondo, Gesù Cristo, Signore e Salvator nostro, sebbene la chiamata non ne sia ancor distintamente giunta a quelle schiere. Che quel sagrifizio giornaliero di espiazione e di preghiera, congiunto alla devota operosità di coloro, che, pieni di fede e lieti, lo offrono, rimasto non sia infruttuoso, lo prova uno sguardo gittato sulle relazioni finora pubblicate. Colla relazione presente, vien chiuso il primo lustro di esse. Questo fu un lustro preparatorio. Che il seguente produr debba consolanti cose in ben più ampia misura, lo attendiamo con fiducia dalla benedizione, impartita finora dall' Onnipotente alla grande opera intrapresa in nome suo. Lo attendiamo dalla grazia, con cui la beatissima Protettrice della Missione felicita gli sforzi di coloro, che la compongono. Entriamo quindi con isperanza maggiore e più forte nel novello lustro, fiduciosamente attendendoci che, quanto meno scemerà il zelo dei portatori dell' Evangelio, tanto meno intepidirà l' amore cristiano, che finora, in modo cotanto lieto, si è manifestato, e che solo può rendere possibile ch' e' siano continuamente operosi.

Al presente rapporto vanno poi uniti i seguenti allegati:

1.° Un prospetto sommario degl' introiti e delle spese per la Missione. Gl' introiti, divisi in sette rubriche, ascendono, compreso un resto di Cassa, al finire del 1854, a fiorini, in moneta di convenzione, 50,978 car. 15 e 1/4. Le spese, divise pure nelle loro rubriche, ascendono a fior. 31 449 car. 19. Detratte dagl' introiti le spese, comparisce, il 10 aprile 1856, un resto di cassa di fior. 19,529 car. 56 e 1/2: dei quali, fior. 19 422 trovavansi in conto corrente presso i sigg. Arnstein ed Eskeles, e fior. 107 car. 46 e 1/2 trovavansi in contanti in Cassa;

2.° Un prospetto speciale dei suddetti introiti e spese. Gl' introiti sono divisi nelle seguenti rubriche, e per le seguenti somme: 1.° Largizioni della Sovrana Corte fior. 650; 2.° Collette nelle diocesi, fior. 27,157 car. 48 e 1/4; 3.° Collette dell' Associazione Mariana in Vienna, fior. 147 car. 56; 4.° Colletta della suddetta Associazione in Provincia e nelle città fuori di Vienna, fior. 2314 car. 15; 5.° Altre largizioni, pervenute direttamente al Comitato di quell' Associazione, fior. 1702 car. 9; 6.° Introiti varii, fior. 483 car. 15; 7.° Fondazioni, fior. 2000. Le spese sono divise nelle seguenti rubriche, e per le seguenti somme: 8.° Assegni di danaro a Chartum, fior 23,395 car. 19; 9.° Provvista di merci per Chartum, fior 2898 car. 15; 10.° ed 11.° Spese di viaggi, fior 4136 car. 29; 12.° Spese per le immagini dell' Associazione Mariana, fior. 63 car. 10, 13.° Spese varie fior. 952 car. 6;

3.° Un prospetto di 23 largizioni speciali, i cui importi sono già compresi nella rubrica introiti e nel prospetto speciale degl' introiti stessi.

4.° Finalmente, un prospetto di 21 altre pie largizione e di 6 più donativi.

zioni, pei cui avvenire i padri nostri furono prodighi del loro sangue, vadano esenti, in virtù di gagliarda e liberale educazione, dal veleno mortale del materialismo. Il ben essere non sia per loro se non il mezzo di affrancare lo spirito, di rendergli tutta la sua libertà. L'arte, la scienza, la filosofia non cessino di librarsi al di sopra di questo mondo industriale, che senza di esse si prostrerebbe alla materia in luogo di dominarla. Coltivate nei vostri artigiani la parte di lor professione, che li raccosta agli artisti; ne' vostri manifattori, quella che li ravvicina agli scienziati. I privilegiati della fortuna lavorino; non lascino mai svigorire in essi il bisogno di godimenti intellettuali, il gusto delle lettere, delle arti e delle sublimi speculazioni del pensiero; senza le quali si estingue assai presto in seno alla società la vita politica, religiosa e morale. A questi patti soltanto assicureremo la durata delle grandi creazioni del nostro secolo. Se i materiali diletti diventassero l'unico mobile della società nostra, essa non mancherebbe di sprofondar nelle tenebre, dove sparvero i popoli i quali sconobbero il lato morale della civiltà. Gli annali della città vostra vi somministrano, o signori, un esempio abbagliante di queste verità.

« L'industria degli smalti, sì rinomata a Limoges nei bassi tempi, e che al risorgimento sfolgorò tanta luce: quell'industria, dico, era insieme riposta nel segreto d'un processo empirico e in una tradizione dell'arte, inspirata da fede profonda. Da questa tradizione, misteriosamente serbata a Limoges, riconoscete le stupende pitture di Leonardo Limosino, e discepoli suoi, le quali sembrano pagine distaccate dai cartoni di Raffaello e di Michelangelo e trasposte sul rame e sullo smalto. Or bene; cominciando dal risorgimento, il senso, che animava que'grandi artisti, si svigorì e si alterò a poco a poco, quantunque i processi materiali usati dai lor successori fossero rimasti i medesimi. Il segreto industriale sparve presto a sua volta, sullo scorcio dell'ultimo secolo; non già perchè fosse di applicazione o trasmissione difficile, ma perchè, alla morte dell'ultimo smaltista, non si trovò più nessuno il quale degnasse di ereditare un'industria, cui l'arte, abbandonandola, colpito avea d'impotenza ed avea condannata all'obblio. Così l'uomo smarrisce le sue conquiste allorchè cessa di dominarle dall'alto di quelle regioni serene, dove serbansi i tipi del buono, del bello e del vero.

« Nell'atto ch'io sto per distribuire i premii da voi meritati, ringraziandovi dell'accoglienza ch'io m'ebbi da voi, non posso dimenticare, o signori, essere questa la prima volta, che ho l'onor di parlare a' miei concittadini, dappoichè l'Imperatore mi ha commessa l'amministrazione dell'Algeria e delle nostre colonie. L'Imperatore, che sa quanto pesa il carico della responsabilità politica, ha degnato, con paterna bontà, assegnarmi una missione aliena dalle lotte dei partiti. M'impose di compiere l'opera incominciata dal nostro glorioso esercito sopra una terra, ch'esso ha renduta francese, fecondandola del suo sangue: impresa onninamente nazionale, che ammette e chiama il concorso di tutti coloro, che riconoscono l'opera del suffragio universale.

« Mi sarà quindi permesso di domandare agli uomini, non d'onde e' vengano, ma dove ei vadano, di guardar l'avvenire e non il passato. Sciolto da ogni altra preoccupazione, potrò consacrarmi senza riserva al compimento dei disegni dell'Imperatore sull'Algeria, dar libertà e sicurezza al lavoro, guarentire tutti gl'interessi sotto la protezione e non la tutela dei poteri pubblici, col rispetto assoluto del diritto. Felice se, dopo le nostre rivoluzioni e guerre civili, io posso concorrere a quest'opera di pacificazione generale, che deve riunire, in un sentimento comune di devozione alla nostra patria, i cuori di tutti i suoi figli! »

Questo discorso venne ascoltato dal numeroso uditorio colla maggior attenzione. Acclamazioni ed applausi vivissimi interruppero spesso la voce del Principe; e fu unanime il grido alla fine di *Viva l'Imperatore! Viva il Principe!*

A Cherburgo e nei dintorni non si ponno avere abitazioni a nessun prezzo. Si ha il progetto di innalzare una gran tenda con letti di ferro. Sembra che le feste sieno fissate pei 4, 5 e 6 agosto. *(G. Uff. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *luglio.*

§ Il *Pays*, che s'intitola *Journal de l'Empire*, senza che si possa dire precisamente i motivi che gli danno un diritto esclusivo a tal titolo secondario, ha imboccato la tromba d'all'armi in riguardo a' Montenegrini ed a' Turchi, ch'ei mette di nuovo alle prese. *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)*

Ignoro dove il *Pays* attinga ragguagli, che gli altri giornali non posson trovare. Confesso, per quanto mi concerne, che ho cercato da tutte le bande qualche documento buono, qualche confidenza meritevole di credito, per verificare l'asserzione del *Pays*, e in nessun luogo nulla rinvenni, fuorchè informazioni precisamente contraddittorie con tal notizia, e che mi autorizzerebbero a smentirla appieno, se non professassi il maggior rispetto pel *Pays* e per le ignote fonti delle sue allegazioni.

Nulla ho a dirvi di Gedda: il *Moniteur* vi darà su tale sciagurato affare tutt' i ragguagli desiderabili, se v'occorressero; e ci vedrete, com'aveva previsto, e d'altra parte era facile prevedere, che il nostro Governo piglia la cosa con calore. Avrete senza dubbio immaginato, senza bisogno ch'io vel dica, che la notizia delle atrocità di Gedda, aggravata dalle funeste nuove, che giunsero il domani dalla Canea, produssero qui la più penosa impressione. Codesti due affari discesero dalla sfera politica e da quella del giornalismo nell'intimità delle case private e de' crocchi; ed i nostri buoni borghesi cristiani cominciano a trovare assai strano che nel secolo, in cui siamo, e dopo tutto quel ch'è successo, i fedeli credenti trattino ancora in maniera sì ... dura quelli ch'e' chiamano cani, senza che le Autorità turche siano mai in istato di protegger l'onore e la vita de' nostri correligionarii.

Al Ministero degli affari esterni furono oggi ricevute le visite del Corpo diplomatico: domani, sabato, si terrà, come al solito, la mattina, Consiglio de' ministri alle Tuilerie, sotto la presidenza di S. A. I. il Principe Girolamo; e, dopo il mezzogiorno, nuova tornata della Conferenza.

Oltre a questi fatterelli locali, e che sono, quasi a dire, periodici, nulla di nuovo a Parigi pel momento, se non la grande alacrità, che sfoggiano gl'intraprenditori ed i muratori per turare e arredare gl'immensi vuoti, che il martello del Consiglio municipale continua a fare da tutte le bande.

Si maravigliava, due anni fa, de' cangiamenti enormi, che si operavano da un dì all'altro in alcuni quartieri; adesso, è ben peggio. La malattia della trasformazione si avventò a tutte le parti, e sino alle case de' sobborghi, che si veggon mutarsi le une dopo le altre in veri palazzi.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha risolto di procurar di convenire coll'Austria un accordo, nel senso che si conceda il proscioglimento dei vincoli verso lo Stato, soltanto dopo che il petente provi di essere stato ammesso in un altro Stato.

Certo signor Salveri in Parigi ha informato, per mezzo del ministro svizzero in Parigi, il Consiglio federale di una sua invenzione, mediante cui, senza alcuna variazione agli esistenti apparati telegrafici, può introdursi un nuovo sistema di corrispondenza segreta pei Governi, e pei loro agenti all'estero. Il signor Salveri desidera che i diversi Governi s'intendano per l'attivazione del suo sistema

Il Governo austriaco, per mezzo del ministero svizzero in Vienna, ha inviato una ragionata risposta alle precedenti proposizioni del Consiglio federale, pel regolamento dei contestati confini fra il Ticino e la Lombardia. *(G. T.)*

Il ministro sardo degli affari esteri, conte di Cavour, trovasi da alcuni giorni in Ginevra.

GERMANIA.

Scrivevano nel 10 luglio da Francoforte alle *Hamburger Nachrichten*:

« Che l'Austria, la Prussia ed alcuni Stati dell'Alemagna centrale consultino circa la contingenza di un'esecuzione federale contro la Danimarca, è fatto che ha tutto il fondamento. Ma quando scrivono da Berlino di nuove energiche istruzioni trasmesse agl'inviati delle grandi Potenze germaniche, quest'è un'invenzione, malgrado l'aria di sicurezza, con cui la si spaccia, e quantunque venga indicato il tenore di quelle supposte istruzioni. Qui, nei crocchi dirigenti, si sostiene essere sconvenevole che si voglia fare violenza alla Confederazione con simil fatta di articoli, essendo questa volta più che mai giustificato dalle circostanze che la Confederazione proceda avanzando con circospezione. In tale riguardo, notasi specialmente trattarsi, innanzi a tutto, di veder chiaramente quali fossero per essere le prossime conseguenze dell'aver recato ad atto l'esecuzione federale. Prescindendo del tutto dalla circostanza che l'esecuzione colpirebbe più sensibilmente della Danimarca lo stesso Holstein, credesi di dover ammettere qual conseguenza necessaria della esecuzione l'incorporazione dello Schleswig al complessivo Stato, quando, col mezzo di quella esecuzione, persistendo la Danimarca nella sua resistenza passiva fosse forza annullare la Costituzione comune, por sotto sequestro le casse, separare l'Holstein dalla Monarchia complessiva, ecc., giacchè la Danimarca stessa sa molto bene che, tentandosi per avventura di assoggettare anche il Ducato di Schleswig alla suddetta esecuzione federale, le grandi Potenze d'Europa interverrebbero.

Nondimeno la esecuzione federale viene considerata pur sempre come un'eventualità che senza dubbio avrà luogo. » *(Triester Zeit.)*

I giornali di Parigi fecero a quest'ora loro pro'della « saggia moderazione » della Danimarca, per dedurre in conseguenza il dovere della Dieta federale di continuare nei negoziati. La nuova *Gazzetta Prussiana* rammenta però alla stampa parigina aver la Dieta dovere e diritto di decidere. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI ASSIA

Il *Giornale di Magonza* dice che le LL. AA. il Granduca e la Granduchessa andranno nel 20 corr., per Dresda e Praga, a Vienna onde far visita a Laxenburg alle LL. MM. II. RR. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASSIA ELETTORALE.

Anche in Hanau la Direzione di polizia ha emanato una disposizione contro le persone di servizio, che mutano sovente e capricciosamente padroni. Essa porta che persone di servizio, le quali in un anno cangiarono il terzo padrone, non vengano più ammesse a servire nella città. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINC. DI LIPPA-DETMOLD. — *Detmold* 12 *luglio.*

Nell'ultimo Numero della Collezione delle leggi è stata pubblicata la legge, che fissa i rapporti civili e politico-civili dell'ordinamento del servizio ecclesiastico e degli oggetti scolastici degl'Israeliti. Il § 2.° di quella legge dice così: « Gl'Israeliti vengono ammessi ai soli impieghi dello Stato e del Comune, ai quali non è congiunto l'esercizio della podestà giudiziale di polizia ed esecutiva. Essi sono esclusi dalla direzione e dalla sorveglianza degli Stabilimenti cristiani del culto e dell'istruzione. Come maestri vengono limitati agli Stabilimenti israelitici d'istruzione, escluse però le scuole delle arti del commercio. Non ponno finalmente nè essere deputati del paese, nè far le veci di questi. E non ponno nemmeno prender parte alla loro elezione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Il Ministero danese è ora composto come segue: La presidenza del Consiglio dei ministri, col portafoglio del culto e degli affari esterni, è affidata al sig. Hall; il portafoglio delle finanze, con quello dell'interno pel Regno, al sig. Krieger; mentre il signor Simony ha la giustizia, il sig. Lundbye la guerra, il sig. Michelsen ancora la sola marina, il sig. Unsgaard l'interno per la complessiva Monarchia, ed interinalmente anche l'Holstein ed il Lauemburgo, ed il sig. Wolfshagen lo Schleswig. Il Gabinetto è ora composto quindi solo di 7 persone, delle quali una (l'Hall) ha 3 portafogli, e due (il Krieger e l'Unsgaard), hanno due portafogli per uno.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 19 *luglio*

La scorsa notte è giunto fra noi, proveniente da Vienna, S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale nel Regno Lombardo-Veneto, viceammiraglio, Comandante superiore dell'I. R. Marina. Questa sera s'attende pure qui da Venezia S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta. *(V. sopra.)* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Francoforte 16 *luglio.*

Nella sessione della Dieta d'ieri, l'inviato danese, sig. di Bülow, presentò all'Assemblea federale la risposta della Danimarca. Essa fu inviata ad una Giunta. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 20 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 7/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	970 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 1/8
» della Str. ferr. con pag. intero		259 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv		1677 1/2
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	88 —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 7/8
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 —
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 17 *luglio* — Rendite francesi, 68,25. 68,20 Quattro ½, 95,50 95 80 Credito mobile 617 — Vitt. Eman. 407 — Lomb.-Ven. 572

Borsa di Londra del 17 *luglio* — Consolidati al 3 %, 95 5/8

Trieste 19 *luglio* — Aggio dei da 20 carantani, 4 7/8 a 4 3/4 p. %.

VARIETA'.

Nota intorno ad alcuni teoremi di geometria segmentaria; Memoria del dott. L. Cremona nel Programma dell' I. R. Ginnasio di Cremona.

Nella *Zeitschrift für die oesterreichischen Gymnasien, Wien, VI Heft*, 1858, troviamo intorno a questo lavoro del professore Cremona, l'articolo, che qui traduciamo:

Questa eccellente Memoria contiene la dimostrazione di alcune mirabili proprietà delle figure omografiche (collineari), cui Lafitte comunicava, nel fascicolo di maggio dell'anno scorso degli *Annali di matematica* di M. Terquem Il metodo, di cui si serve l'autore, è l'analitico, e propriamente adopera egli due sorte di coordinate, ch'egli, sull'esempio dei matematici inglesi e francesi, chiama trilineari e tangenziali, che però per la prima volta furono proposte e le une e le altre dal grande geometra tedesco Plücker (veggasi il suo *Sistema della geometria analitica, fondata sopra nuove considerazioni e contenente in particolare una completa teoria sulle curve del terzo ordine* Berlino 1835; ed il suo Sistema della geometria dello spazio in una nuova trattazione analitica, contenente specialmente la teoria della superficie del quarto ordine e classe, Düsseldorf 1840). Plücker le chiama coordinate lineari di punti e coordinate lineari di linee. Egli determina la posizione di un punto dato, mediante le tre perpendicolari, condotte da questo punto sopra tre rette date, più generalmente per mezzo di tre rette date, che dal punto si tirano a tre rette per modo che quelle con queste formino rispettivamente tre angoli dati. Queste coordinate sono le trilineari usate dall'autore.

« Sulla determinazione della posizione di un punto mediante le tre perpendicolari ecc., Plücker, nella prima delle opere menzionate osserva quanto segue: *Questo sistema di coordinate forma l'oggetto di un'altra Memoria anteriore dell'anno* 1828, *contenente il primo tentativo di allargare il concetto delle ordinarie coordinate, e (ciò che io allora, a motivo della grande diversità degli algoritmi, tosto non riconobbi) è l'identica cosa col calcolo baricentrico di Möbius, per quanto concerne l'essenza.* La posizione di una data retta determina Plücker per mezzo di due quozienti, che si ottengono se, dai tre punti dati, si tirano tre rette in modo ch'esse formino con quella rispettivamente tre dati angoli (in un caso speciale angoli retti), e poscia a piacimento una di queste tre linee si metta in rapporto colle altre due. Il motivo, pel quale i matematici stranieri chiamano tangenziali queste coordinate, il quale nome non è adoperato da Plücker, potrebbe essere questo che, se è data un'equazione fra linee coordinate, la medesima può essere soddisfatta mediante le coppie di coordinate d'infinite rette, che nella loro continua consecutività inviluppano in generale una curva.

« La presente Memoria ci sorprende tanto più perchè da essa apprendiamo che le idee di Plücker hanno già trovato una notabile applicazione fra' matematici inglesi, francesi, e italiani. La facilità, colla quale il dott. L. Cremona adopera questo metodo per dimostrare i teoremi proposti, prova ch'egli in questa materia è come in campo suo proprio. » *(G. di Cremona.)*

Alcune regole sul nuoto.

Stante l'epoca de' bagni crediamo opportuno il seguente articolo, ridotto dal francese:

Appena i grandi calori incominciano, che già ognuno corre ai bagni, e molti accidenti non di rado avvengono, per mancanza d'esperienza nel nuoto. Noi però crediamo opportuno d'indicare qui molti mezzi di evitare i pericoli e di salvar da morte imminente molte persone.

Havvi due categorie di bagnanti, quelli che san nuotare, e quelli che non sanno. Gli ultimi, una volta nell'acqua, non son più padroni di sè: la cosa più prudente è per costoi di non metter mai piede in acqua. Pei nuotatori, vi sono tre terribili pericoli: i vortici, i granchi, le piante acquatiche.

Il vortice è un movimento circolare e rapido, che si produce sopra un punto della superficie d'una corrente. Invano gli resistereste. Voi lottereste spaventevolmente, girando sempre su voi stesso; ma i vostri sforzi sarian distrutti gli uni dagli altri. Lasciatelo fare invece, esso solo può salvarvi. Vedete difatti ciò che accade quando si getta nell'imbuto d'un vortice un pezzo di legno: ei gira sopra sè stesso, poi dispare; sotto l'acqua continua a girare; ma il cerchio ch'ei traccia va sempre allargandosi; finisce per arrivare nella parte calma della corrente, risale alla superficie, e continua pacificamente la sua corsa È l'affare d'un istante. Agite come quel corpo inerte, abbandonatevi, lasciatevi inghiottire, e il vortice vi avrà ben presto rigettato da sè stesso. Per un nuotatore, alcuni secondi sott'acqua son nulla.

Il granchio è la contrazione nervosa d'un muscolo, il più sovente dell'estremità del piede, della *polpa della gamba*. Oltre il dolore, ch'ei fa provare, paralizza anche all'istante i movimenti del nuotatore. Allora questi deve mettersi sul dorso e mantenersi colle mani, poscia contrarre a poco a poco il piede per rialzarlo innanzi, come un uomo che vuol camminare sui talloni. Il muscolo sarà costretto di stendersi e il dolore sparirà.

Le piante acquatiche sono lunghe, sottili, flessibili, eppure durissime a rompere. Smarrito in mezzo ad esse, il nuotatore inesperto cerca la sua salute nella fuga, e non trova che la morte. Al primo movimento, ch'ei fa, si sente afferrare alle braccia, alle gambe, al collo. Urge il pericolo, comincia la disperazione: ei raddoppia di sforzi, nuove catene gli si attaccano. Ei s'agita a caso; ha perduto la testa; non è più un uomo che nuota, è un annegato che si dibatte.... egli affonda..., e quando l'acqua ha ripreso la sua calma, le erbe allacciate attorno del cadavere sembrano voler ancora ritenere la loro preda. Ognun deve abituarsi anticipatamente a sormontare il disgusto, che cagionano queste erbe limacciose e viscose; poi bisogna aver cura di restarsi immobile, e mantenersi, per quanto è possibile, alla superficie dell'acqua, perchè più si sprofonda, più le erbe sono abbondanti. La tavola è in questo caso un eccellente aiuto. Un altro mezzo è di restare sul ventre, di prendere un lungo respiro, e di tuffare la testa nell'acqua. In questa posizione, ogni uomo, grasso o magro, è sicuro di ondeggiare come un pezzo di sughero. Basta rialzare di tempo in tempo il capo per riprender fiato. Intanto la corrente vi conduce a poco a poco e finisce col rilasciarvi.

In ogni caso, è il sangue freddo, che fa il nuotatore. Bisogna prevedere il pericolo, e sapere anticipatamente ciò che si farà, ov'ei si presenti. Ognun dee abituarsi a restare a lungo sott'acqua senza riprender fiato, e a non isgomentarsi di alcuni bocconi di liquido inghiottiti male a proposito. Soprattutto è essenziale di non mettersi in acqua dopo pranzo. *(L'Omnibus.)*

La setta dei *Free Lovers*, ossia Amanti liberi, che conta negli Stati Uniti non meno di 10,000 seguaci, riunitasi in convegno pubblico a Rutland, nel Vermont, ha stabilito che il più sacro ed importante diritto della donna è quello che la sia libero di decidere da sè stessa il quando, il come, quante volte e sotto quali condizioni essa assumerà le cure della maternità. Questi adoratori di Venere ripudiano il matrimonio come un legame tirannico ed illegale, la coabitazione fra uomo e donna dovendo esser libera ed a comune scelta. I *Free Lovers* sostengono che, per formare una generazione bella e robusta, è necessario che le donne godano le prerogative di diversi *maschi!* I *Free Lovers* vivono in comunità, specie di conventi, o serragli, la donna e l'uomo cambiano letto coniugale, senza che avvenga il minimo scompiglio, dacchè la gelosia e l'invidia, e diremo anche l'amore, sono cose sconosciute in questi istituti. Così l'*Eco d'Italia.* *(Armonia.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *luglio.* — Entrava in porto un brig ed alcuni trabaccoli.

Continuò il favore negli olii, di cui non mancavano speculatori in que' di Paxò a d.[i] 175, di Rossano e Corfù a d.[i] 170 e di S. Maura a d.[i] 165, e gli sconti si limitavano da 14 fino a 10 p. %, a seconda delle partite e qualità, con molti affari; olio basso gelato si vendeva a d.[i] 140. St. 3000 frumento fino di Polesine si pagava l. 17, consegna in agosto; alcune parti le seme di ravizzone a l. 23, ed altre a l. 8 in Banconote. St. 6000 avena a l. 7.50 per la consegna in settembre.

Le valute d'oro non hanno variato; maggior ricerca nei da 20 franchi; le Banconote un poco più offerte; il Prestito naz. sempre fermo ad 80.

Lo Stabilimento mercantile fissava ieri la tassa di 4 p. % per le scadenze che gli venissero offerte a sconto da 1.° nov. p. v. in avanti *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 20 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.00	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.45	Obb. met. 5 %	79 —
» di Gen.	» 93.16	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/2
» di Parma	» 24.88		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 1/4

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 20 luglio 1858

Amburgo	eff.	219 —	Livorno	eff.	99 3/4
Amsterdam	»	248 1/4	Londra	»	29.30
Ancona	»	617 —	Malta	»	239 —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	116 3/4
Augusta	»	298 1/4	Messina	»	15.12
Bologna	»	616 —	Milano	»	99 3/5
Corfù	»	607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.12
Firenze	»	99 3/4	Parigi	»	117 —
Francoforte	»	248 3/4	Roma	»	616 —
Genova	»	116 1/4	Trieste	»	286 —
Lione	»	116 7/8	Vienna	»	286 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 15 *luglio* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — In principio della Borsa gli affari in carte industriali fiacchi e senza vivacità. Le carte di Stato ferme. Alla chiusa subentrò una miglior disposizione per le carte industriali ed anche gli affari furono più animati. Limitati bisogni di divise, però la maggior parte delle piazze tenute ferme. Il danaro esistente in abbondanza.

Prestito nazionale		5 %	83 1/8 — 83 3/4
» 1851 S. B.		5	94 1/4 — 95
» lomb.-ven.		5	97 1/4 — 97 1/2
Obblig. dello Stato		5	82 1/8 — 82 3/8
»	»	4 1/2	72 1/4 — 72 3/4
»	»	4	64 3/4 — 65
»	»	3	50 — 50 1/4
»	»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	»	1	16 1/4 — 16 1/2
»	Gioggn. rest.	5	97 — —
»	Oedemb. »	5	96 — —
»	Pest »	4	96 — —
»	Milano »	4	95 — —
»	es. suol A. I.	5	94 — 94 1/4
»	» Ungheria	5	83 1/4 — 83 7/8
»	» Te. S. Cro.	5	83 1/8 — 83 1/2
»	» Gallizia	5	83 — 83 1/2
»	» Transilv.	5	82 7/8 — 82 7/8
»	» altre Prov.	5	84 1/2 — 87
»	del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria	1834		308 — 309
»	1839		133 3/4 — 134
»	1854		108 7/8 — 109
Viglietti rendita di Como			16 1/4 — 16 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	80 — 80 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/4 — 82
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 7/8 — 100
» » 6 anni		95 7/8 — 95 1/2
» » 10 »		93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		91 1/4 — 91 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		236 1/4 — 237
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 7/8 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 1/4 — —
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 7/8 — 166
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 1/4 — 258 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		95 1/4 — 95 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		233 3/4 — 234
» idem Franc. Gius.		184 3/4 — 185
» idem Boseltz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		109 1/4 — 110
» navig. a vap. Danubio		539 — 540
» » viglietti		103 — 103 1/4
» del Lloyd		348 — 350
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		71 — 72
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/4 — 79
» Salm		— — —
» Palffy		39 1/4 — 39 1/2
» Clary		38 — 38 1/2
» S. Genois		37 7/8 — 38
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		— — —
» Keglevich		15 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	77 1/2
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	263 1/4
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.14
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	122 7/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4 — 7 1/2
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.12 1/2 — 8.13
Sovrane inglesi	10.14 — 10.15
Imperiali russi	8.24 — 8.25
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 15 *luglio* 1858.

			Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato		5 %	82 13/16
» del prest. naz.		5	83 11/16
»		4 1/2	—
»		4	—
»		3	—
» relulte		4	—
Prestito con lotteria 1834			—
»	1839		133 3/4
»	1854		109 1/4
Obblig. dell'esen. Austria inferiore			94 3/4
»	Ungheria	5 %	83 3/4
»	Tem. B. Croazia		—
»	Gallizia		83 1/4
»	Transilvania		83
»	altre Provincie		—
Azioni della Banca			967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi			—
»	6 anni		—
»	10 anni		—
»	relulbili		91 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.			—
» della Soc. di Credito			236 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.			103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato			258
»	Ferdin. Nord		—
»	Linz-Bud.-Gm.		—
»	Elisabetta		—
»	cong. S. N. ger.		191 1/2
»	Tibisco		—
»	Lomb.-Ven.		—
»	Francesco Gius.		184 1/2
» della navig. sul Danubio			540
» del Lloyd in Trieste			—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta			—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 15 *luglio* 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m	f.	77 1/2
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	104 7/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 1/4
Costantinopoli idem		473
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4
Corone		14.8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 17 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Negroni Alese. — Ubicini Ambrogio, Caccia nob. Paolo, Biffi Carlo, Cagnone Angelo e Fasanotto Gius., poss. — Carabelli Eugenio, avv. — Boschetti Angelo, dott. in legge. — Custo Vittorio, neg. di Genova — Pirrie Gugl. e Leslie Gugl., poss. ingl. — de Berg co. Enrico, poss. all'Ala. — *Da Trieste:* Ulrich Francesco, dott. in med. ed I. R. medico primario in Vienna. — Cortina Emmanuele, possid. di Madrid. — Walzel Augusto, neg. di Vienna. — Ferluga Antonio, avv. — *Da Verona:* de Brasavola Carlo, poss. d'Ala. — Mathes Gugl., neg. di Vienna. — *Da Trento:* Pompeati co. Girolamo e Pompeati co. Felice, poss. — *Da Mantova:* Mariani Gaetano, poss. di Modena. — Strozzi march. Luigi, poss. — *Da Brescia:* Zuccoli Giulio, avv. — Maggi co. Bernardo, Beatrici Gius. e Scotti Filippo, poss. — *Da Padova:* de Borelli co. Francesco, propr. di Zara. — *Da Vienna:* Eaton H. F., propr. di Londra. — *Da Abano:* Spinola march., poss. di Genova. — Bassi Giulio, poss. di Bologna. — *Da Roma:* Nepveu Francesco Eugenio, poss. di Versaglia. — *Da Firenze:* Ficarelli Lorenzo, poss. di Narni. — *Da Bergamo:* Tacchi Gius. e Riccardi Benvenuto, poss. — Viscardi Aless., avv. — *Da Vicenza:* Gualdo nob. Federico, poss. — *Da Ferrara:* Costabili march. Gio., Costabili march. Ercole, e Costabili march. Elvina, poss. — *Da Recoaro:* Mariotti Gaetano, poss. parmense.

Partiti per Milano i signori: de Waschilwitz Gio., consigl. di Stato russo. — d'Aldin co. Luigi, poss. di Bruss. — Greene M., poss. di Boston. — Truwelier Pietro e Jarmirowsky Alessio, poss. russi — *Per Trieste:* Brunner Gius., dott. in legge di Vienna. — Stubbs Gugl., poss. ingl. — de Ogysy Priska, poss. di Presb. — *Per Padova:* Reinhard co., ministro plenipot. franc. — Wentworth W. C., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 luglio . . . . . { Arrivati . . . . . 109 / Partiti . . . . . 704 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20, in *S. M. delle Penitenti.*

Il 21 e 22, in *S. M. Maddalena.*

SPETTACOLI. — *Martedì* 20 *luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera: *Linda di Chamouni*, del Donizetti. Dopo il secondo atto il ballo *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Amleto.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Boutvento. — *La Veneziana in Olanda* — *Il San Martino.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Quanto prima si daranno alcune recite dell'opera *Otello*, con *Geremia Bettini* ed altri primarii artisti.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 lugl. - 6 ant.	339''', 40	+ 22°, 0	+ 19°, 1	71	Nubi sparse	N.³		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 24°, 0. min. + 19°, 0
2 pom.	338, 70	21, 6	18, 0	6[illegible]	Quasi ser.	S.³	·	6 pom. 3	Età della luna: giorni 9.
10 pom.	338, 70	21, 2	17, 9	75	Nuvoloso	S.³			Fase: —

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 162.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

L'elica idrofora dell'ingegnere Collalto.

Se l'industria, che va svolgendosi a poco a poco in queste Provincie, è meritevole di particolari elogi, lo è massimamente quando un uomo operoso sa frangere le violenti opposizioni dell'opinione, e, fiducioso nell'arte, porta con un'attività singolare, e con ispese rilevanti ma proficue, la ubertà, e la ricchezza, dove non regnava che il silenzioso squallore di una valle profonda.

Quest'uomo è Bortolo Carazzi di Sambonifacio.

Assunta ad affitto una valle del sig. conte Pietro di Serego Allighieri, nel 27 aprile dell'anno p. d., ne imprendeva immediatamente la dissodazione. Nel verno successivo, contrattava la erezione di un organo idroforo, mosso dal vapore, da attivarsi nella primavera. Aveva effetto quel piano, e nel 26 maggio cominciava la macchina con ottima riuscita a verificare l'asciugamento. Ora, sulla vasta superficie della valle, di 900 campi veronesi, si vede la redenzione sopra 600 circa, e sorgere rigoglioso il grano turco.

Confidente il Carazzi nell'arte, nell'opinione dell'esimio ingegnere professore sig. Bucchia, e nella distinta abilità teorico-pratica dell'ingegnere costruttore sig. Odoardo Collalto di Mestre, adottava un'invenzione di questo: una elica idrofora, confortata dal primo colle parole, che questa *deve rispondere assai bene al massimo effetto utile, che si possa sperare dalle macchine destinate alla essiccazione dei terreni palustri*, e col desiderio che venisse abbracciata dai possidenti, come *preferibile a qualunque altra.*

Non andò lungi dal vero la idea preconcetta. I calcoli della portata, da quel professore sviluppati, corrispondono con sufficiente esattezza ai fatti, e forse vi corrisponderebbero esattamente, se alcuni inconvenienti, sempre inerenti all'attuazione delle nuove invenzioni, non avessero menomato l'effetto della macchina. Gl'inconvenienti non sono figli del principio fallito, ma bensì delle dimensioni di alcuni membri, e del punto di reazione: chè anzi i fatti coronano ampiamente il principio dal costruttore adottato.

L'elica idrofora è una coclea d'Archimede ad asse orizzontale, costituita da un cilindro centrale di gran diametro, intorno al quale si avvolgono elicoidi di ugual passo, generate da una retta normale all'asse del cilindro. Queste elicoidi sono avviluppate dalla superficie di un cilindro esterno, cosicchè, fra le superficie di questi due cilindri e le elicoidi, restano compresi i condotti spirali destinati ad assorbire e ad elevare l'acqua, e che terminano a luce libera da ambe le parti. L'elica pesca nel bacino, da cui si vuole estrar l'acqua, per un'altezza minore del raggio del tamburo esterno, ed ha la sua fronte, o base anteriore terminata, in un piano esattamente verticale, e quasi aderente ad un muro, pure verticale, che separa il bacino dal fosso colatore, ove si versa l'acqua sollevata.

In quel muro è praticata un'apertura munita di valvole, per la quale ha luogo l'efflusso dell'acqua. Il livello delle acque del canale emissario può essere più elevato dell'asse della coclea, ma sempre di un'altezza minore del raggio del tamburo interno. Impresso alla coclea un moto rotatorio, in modo che gli orificii di ogni condotto elicoidico imbocchino per di sopra la superficie dell'acqua, questa entra nei condotti, che si riempiono fino all'altezza del bacino interno. Continuando la rivoluzione, l'acqua viene spinta parallelamente all'asse della coclea verso il muro verticale, che chiude gli orificii dei condotti spirali, e s'innalza, finchè, superando il livello del bacino esterno, apre le valvole, e si sfoga nel medesimo. In questa macchina l'acqua entra liberamente nei condotti elicoidici, senza urto alcuno, scorre con velocità moderata in un canale a sezione costante, e sorte dal condotto, appena supera il livello dell'acqua esterno con la sola velocità necessaria al suo smaltimento. Le dispersioni e le fughe devono essere appena calcolabili, quando è ben provveduto al punto di reazione, che obblighi la macchina a star pressochè aderente al muro surricordato.

La elica costrutta pel signor Carazzi ha il tamburo interno del diametro di met. 2,25, e l'esterno di met. 4,50, fra i quali stanno tre elicoidi, che compiono ognuna un mezzo giro, e la cui traccia sul tamburo interno fa un angolo di 16 gradi colla base del tamburo stesso. La sua velocità normale deve essere da 4 giri a 4 ½ per minuto primo.

La motrice è una macchina a vapore ad alta pressione ed espansione variabile, di sistema orizzontale. Il cilindro ha il diametro di met. 0,35, e la corsa dello stantuffo è di met. 0,70. La espansione, regolata da una valvola a scatto, si effettua in varii punti, secondo i bisogni, da un quarto sino a tre quarti della corsa dell'embolo. La velocità normale di rotazione è di 40 o 45 giri dell'albero del volante per minuto primo. Il generatore del vapore, è una caldaia cilindrica a bollitore esterno, che si può adoperare sino alla pressione di atmosfere effettive 3 ½. Una coppia d'ingranaggi cilindrici, nel rapporto di uno a due all'incirca, mette in moto un asse parallelo a quello della macchina, il quale poi alla sua volta, con altra coppia d'ingranaggi angolari nel rapporto di uno a cinque circa, fa agire l'organo idroforo, la cui velocità di rotazione è quindi di circa un giro per ogni decina di giri della macchina motrice. La forza normale della macchina è di 14 cavalli-vapore, variabile però secondo i bisogni da 10 a 16 cavalli, col soccorso dell'apparato ad espansione variabile.

Le opere di struttura murale vengono sorrette da una robusta palificazione, e nulla si è risparmiato, sotto la direzione del bravo ingegnere Pierini, per rendere il sistema di forma inamovibile, e per mettersi al coperto da tutte quelle accidentalità, che sono di loro natura previsibili in tali costruzioni.

Vorrebbe l'ordine che ora si parlasse degli effetti utili, conseguiti nella valle, perchè tutto in siffatte industrie deve essere regolato dal tornaconto. Nella condizione però di uno stato non normale della macchina, non si possono dare che incerti risultamenti nei rapporti della portata, di cui si vede suscettibile la coclea. Tuttavolta, essi risultamenti sono così parlanti, da presagire un esito fortunato alla invenzione dell'ingegnere Collalto, ed indurre una tale persuasione nel Carazzi, da vedersi oltremisura sodisfatto nella preconcetta speranza della redenzione della valle.

L'azione primitiva continuata della macchina non fu che di 70 ore, e si ottenne un abbassamento nelle acque di met. 0,57, cioè ragguagliatamente, di otto millimetri per ora. Successivamente, l'abbassamento fu di millimetri 13 nello stesso intervallo. Ora la macchina non agisce che ad intervalli, cioè dalle otto alle dieci ore delle 24 del giorno, ed eleva tutte quelle acque, che dalla spugnosità della terra recapitano nei fossi, e che supererebbero lo zero, segnante la redenzione del fondo. Il combustibile è la canna palustre, ed il consumo da 120 a 130 manipoli per ora, del peso approssimativo di chilogrammi 70, e la portata di circa met. 40 per minuto primo. La forza, sviluppata ordinariamente, varia da 10 a 12 cavalli-vapore, colla pressione da 1 ½ ad 1 ¾ atmosfere effettive. Lo stato dell'organo idroforo non permette oltrepassare tali limiti, che menomano assai l'effetto utile della macchina. Sono indubitati però risultamenti più vantaggiosi, dopo che l'elica sarà presidiata com'è reclamato dalle condizioni idrostatiche che l'accompagnano: cioè sarà garantita nella sua stabilità, e tolte le attuali ragguardevoli fughe e dispersioni: operazioni, nelle quali con distinta abilità sta occupandosi il costruttore sig. Collalto.

Pria di chiudere il presente articolo, mi permesso di avanzare alcune osservazioni di confronti dell'elica colle altre macchine idrofore per asciugamento in uso in queste Provincie, quali sono le pompe, le ruote a schiaffo, e le ruote a forza centrifuga.

Le pompe, utilissime nelle forti prevalenze delle acque, non potrebbero trovare la loro applicazione pratica nelle nostre paludi, in causa della differenza di livello, spesse volte piccolissima, e delle considerevoli masse delle acque da doversi sollevare. Anche nel caso di piccole forze, occorrendo grandi dimensioni, l'alto prezzo smetterebbe dall'idea di adottarle, e tanto più se si rifletta che l'effetto utile delle pompe è quasi nullo, dove tenui sono le differenze di livello.

Le ruote a schiaffo, appena le acque differenziano di molto il loro livello, devono essere di grandi dimensioni, adottandosi per regola pratica il quadruplo della massima prevalenza da superarsi per la misura del loro diametro. Gli urti delle palette nell'acqua, quando vi s'immergono, la specie di proiezione, che riceve l'acqua, quando le stesse palette ne emergono, e le considerevoli fughe intorno a tutti i lembi delle palette, diminuiscono assai l'effetto utile che nelle ruote meglio stabilite giunge difficilmente al 60 per %. Le opere di struttura murale riescono di prezzo elevatissimo per la loro ampiezza, e facilità a sconcertarsi nei terreni palustri.

I turbini sono poco voluminosi e di costo moderato, ma, dovendo sempre star sommersi sotto il livello del bacino inferiore, domandano profonde fondazioni, e quindi spese piuttosto rilevanti. Quando operano in circostanze favorevoli, il loro effetto utile giunge, secondo le migliori esperienze, fino al 65 per %; e sembrerebbero perciò sodisfare assai bene alle esigenze degli asciugamenti. Ciò malgrado, i possidenti, dopo molte pruove, continuano a dar la preferenza alle ruote a palette, in onta a tutti i notati difetti delle medesime.

A ciò non li guida il capriccio, ma il tornaconto: perchè, nel determinare qual possa essere l'organo idroforo, che merita la preferenza, bisogna por mente piuttosto alle esigenze dell'agricoltura, che al più o meno per cento della forza motrice, che il detto organo può utilizzare. Sopra tutto nella primavera avanzata, e nell'estate conviene che l'acqua, se mai giunge ad alzarsi da coprire il campo, venga tosto abbassata. L'organo idroforo deve quindi, quando la differenza di livello è la minima, avere la massima portata, ed impiegare in tal caso tutta la forza motrice disponibile. Se, dopo ottenuto un primo abbassamento delle acque, e ove si giunga a ridurle nei fossi, l'asciugamento procede più lento, e l'effetto utile dell'organo idroforo diminuisce, questo inconveniente è di poca entità. La ruota a schiaffo lavora nelle migliori condizioni, quando la differenza di livello delle acque è piccola, cioè nel principio dell'asciugamento, ed allora in poche ore eleva una enorme quantità d'acqua. Di mano in mano che il livello si abbassa, la perdita di forza si fa sempre più sensibile, e lavora realmente male, quando l'asciugamento arriva al suo fine.

Il turbine invece non utilizza tutta la forza disponibile che al finir dell'asciugamento, quando, cioè, è minore il bisogno. La sua portata, anzichè crescere quanto diminuiscono le differenze di livello, cresce con una proporzione molto minore, e per usar nel principio di tal macchina a piena forza, sarebbe d'uopo aver due o più turbini, rimedio disperato, che fa sparire ogni semplicità ed ogni economia.

La elica idrofora dunque io credo che possa riunire i vantaggi dei turbini, cioè:

I. Condizioni uguali di lavoro con poca o molta immersione;

II. Effetto utile maggiore delle altre macchine, non minore del 70 per 100.

III. Dimensioni assai minori delle ruote a schiaffo;

Ed i vantaggi delle ruote a palette, cioè:

IV. Smaltimento di una grande quantità d'acqua nel principio dell'asciugamento;

V. Uso fin dal principio di tutta la forza motrice disponibile, coll'esigere, nelle differenti circostanze, forze molto meno variabili di quanto impongono le ruote;

VI. Lavori di struttura murale più economici, meno soggetti ad inconvenienti, e questi più facilmente rimediabili.

Sono queste le cose, che per ora possono dirsi della nuova elica idrofora. Quanto questa agirà normalmente, e le acque nel p. v. anno saranno utilizzate nelle irrigazioni dello stesso possedimento, allora sarà possibile, e ci riserviamo il farlo, di dare tutti gli elementi di fatto, che risulteranno dalla regolarità di un laudo, da eseguirsi da un professore d'arte, onde decidere positivamente del posto, in che nella serie delle invenzioni merita d'essere collocata la nuova macchina, alla quale fin d'ora non si può negare una considerevole rilevanza.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il preciso tenore dell'articolo del *Moniteur* sulla sommissione dell'Erzegovina, pubblicato ne' giornali di Parigi del 18, colle notizie del 17, ieri giunti:

« Ragusi 15 luglio.

« Ieri, essendosi Kemal effendi recato a Dracha, i capi di tutti gl'insorti dell'Erzegovina andarono a trovarlo, e gli fecero la lor sommissione. Una deputazione scelta da essi per comporre la differenza, accompagnò il commissario ottomano a Trebigne. Assicurasi che i *basci-bozuk* stanno per essere ritirati dall'Erzegovina. »

Come si vede, quest'è sottosopra l'annunzio della *Patrie*, inserito nel *Bullettino* d'ieri; e la *Patrie* stessa lo nota nel riferirlo. Noi sappiamo di più, per le notizie di Ragusi del 16, che i parlamenti proseguivano a Trebigne alla presenza di Wassif pascià.

Un dispaccio di Costantinopoli, pubblicato nella seconda edizione del *Times* di Londra, e citato a capo della sua rivista politica dal *Journal des Débats*, annunzia che la Porta inviò a Gedda un corpo di 2000 uomini, e sembra sollecita d'assumere ella stessa la cura di castigare gli autori dell'eccidio del 15 giugno.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi di quel deplorabile avvenimento. Il *Times* mostra dolersi che il comandante del *Cyclops* non abbia adoperato con maggior energia; ma quell'uffizial generale sarà senza dubbio stato ritenuto dal timor d'una riprovazione analoga a quella, che incolse gli aggressori di Canton. Il *Times*, che ricorda ancora il voto della Camera de' comuni contro il contegno di sir John Bowring, approfitta dell'occasione per ridestare tale memoria, e per biasimare tal uso di far ricadere sopr'un agente lontano del Governo i colpi destinati al Ministero. Il *Times* non dubita della sincerità della Porta in tal affare, e del suo desiderio di dare sodisfazione alle Potenze cristiane, tanto più che quelle violenze sono tanto dirette contro la politica della Porta, che sembra troppo favorevole a' Cristiani, quanto contro i Cristiani medesimi.

Il *Daily News* grida dal canto suo: *Batti, ma ascolta!* Quel giornale teme non si tragga vendetta di Gedda con precipizio e senza dignità; vorrebbe che si approfittasse di quegli sciagurati avvenimenti per regolare in durevol modo le relazioni de' Cristiani co' Musulmani in tutto l'Impero turco. Il *Daily News* assolve d'altra parte le Autorità turche da ogni malleveria in tal fatto, a causa della nota loro impotenza; e, come al solito, fa risalire l'origine di tutte queste sciagure ad un fallo di lord Palmerston, il quale, a rischio d'accendere una guerra colla Francia, volle strappare l'Arabia a Mehmed Alì, e la fe' ritornare sotto la sovranità nominale della Porta: ei distrusse così in quelle regioni il Governo efficace del pascià d'Egitto per piantarvi l'anarchia; infine, s'oppose al taglio dell'istmo di Suez, che avrebbe reso l'influsso europeo preponderante e rispettato sulle rive del mar Rosso.

È noto che il *Pays* aveva sparso la voce d'un nuovo attacco de' Turchi contro i Montenegrini, soggiungendo che questi ultimi eransi ritirati nella montagna; e tal voce fu riprodotta da un giornal belgio. Noi sapevamo ch'ell'era falsa, e vedemmo dalla lettera del nostro corrispondente, ieri inserita, ch'ella non trovava gran credito neppure a Parigi. Or la *Patrie* medesima la smentisce, osservando che l'impegno, preso dalla Turchia di sospendere le ostilità, la rendeva per altra parte inverisimile. E per verità la *Patrie* non l'aveva neppur ripetuta.

Giusta le ultime notizie d'Estonia, giunte a Vienna, le turbolenze sorte fra' contadini non erano ancora pienamente sedate; del che rende in parte ragione la vastità di quel paese, coperto di boschi, e le poche truppe, ch'erano nella Provincia. Se non che, 2000 uomini di fanteria, 900 cosacchi e pezzi d'artiglieria, son ora entrati in Estonia, dove non tarderanno a ripristinar l'ordine.

Ne' crocchi politici di Londra si annunzia che il Parlamento verrà prorogato il 31 corrente.

APPENDICE.

COSTUMI.

La sagra del Redentore.

Una notte come quella del Redentore non si descrive: si potrebbe descriverla una volta l'anno per anni trentacinque o trentasei, salvo il vero, e l'argomento rimarrebbe ancora intatto. È una festa che si celebra in mare ed in terra, quasi dissi nell'aria, nel seno delle famiglie ed in piazza, è un misto di memorie, di tradizioni, di gozzoviglie, di religione, benchè la religione n'abbia la minor parte; mi spiego, una gran parte, ma ad ore soltanto. Ella mette in moto la città, la Provincia: quest'anno si diffuse il movimento, ne ricevetter l'impulso fino a Milano, e come in Oriente alla santa città, qui ne mosse una intera carovana in pellegrinaggio.

La sagra è però un tantino da ciò ch'era diversa, e, come tante altre cose, s'adattò anch'ella a' nuovi costumi. Un tempo n'era principal ornamento la quantità di barche fornite: in questo andava a gara il bel mondo ed il grande, e su quelle, al sereno, sotto tende eleganti o magnifiche, alle fresche aurette del mare, s'imbandivan, per tutto il canale della Giudecca, le cene: di bordo in bordo passavano, si scambiavano i brindisi, e l'eco ne ripeteva i suoni giulivi.

Quest'uso si serba ancora dal popolo: il popolo, in cui le belle tradizioni più a lungo mantengonsi; e le sue barchette illuminate e fronzute, che di là del mobile ponte si stendono e aggruppano; i fuochi colorati, che ad ora ad ora di mezzo ad esse s'accendono e s'alzano; gli allegri suoi canti, formano ancora il più vivo, il più fantastico di quell'unica sagra: l'unica, poichè quella di Santa Marta è già da lunghi anni perduta. Così a poco a poco le patrie memorie si spengono!

Gli orti della Giudecca, quegli orti simpatici, sì pieni di giocondi o amorosi ricordi per le generazioni passate, o che stan per passare, l'intime loro cene alla luce modesta de' palloncini di carta, anch'essi si chiusero. Non ha altro orto, altro giardino possibile che quello del Checchia; e dico orto o giardino, così per maniera di esprimermi, poichè nessuna parola varrebbe a render l'idea di quell'incantato soggiorno, che a null'altro somiglia.

Quel caos ordinato, quel mondo di vaghi splendori e di verde, avvivato da' più gentili sembianti, ha qualche cosa che vince l'immaginazione. Son quattro larghi viali coperti, quattro gran pergolati, che secondano i muri di cinta, con in mezzo due altri contigui e più vasti. Sotto que' cieli di fronde splendono quattro, cinque e fin sette righe di nitidi fanali di vetro a varii colori, l'un presso l'altro attaccati, mentre altri in gran numero pendono dalle spalliere. Negli spazii lasciati liberi tra' viali, in quella maniera di simmetriche aiuole, tra' fiori e i fiorenti arboscelli, sorgono non so quant'altre migliaia di somiglianti facelle, unite e aggruppate in foggia di palme. Quelle palme, quelle righe splendenti, che a chi mira da lungi a traverso le fratte, intrecciano e confondono insieme i lucidi e variopinti loro cristalli, popolano il luogo d'un esercito di colorate scintille, luccica, brilla ogni pianta, ogni foglia, ogni sottil filo d'erba, si direbbe una maniera agitata di rubini, di zaffiri, di perle che volteggiasser per l'aria. L'occhio vi s'inoltra, abbaglia e si perde.

Il Caffè, cui mette capo quel doppio viale, l'andito, e il cortile d'ingresso, ardono egualmente di cento e cento fiamme, in mezzo a' fiori, al bianco ed al rosso delle bandiere, sparse tra' verdi. Il Caffè ripete e prolunga per non so quanti specchi quella scena stupenda; è come la serra del vago giardino, tanto è il fiore della bellezza ivi raccolto. Sotto le vòlte frondose o tra le aperte aiuole, al suono delle musiche bande, son messe le tavole: si cena all'aria, ma non al fresco, e la mensa uopo non ha di doppieri.

Si esce da quel nido di fate, e il cielo sereno e stellato, il quieto e terso specchio delle acque, che riflette i lontani fulgori della Piazza e del Molo innondati dal gas, quella striscia luminosa, che segna il cammin della Riva, e stringe in quel lato Venezia come in un cinto d'oro, ti presentano un più tranquillo, ma sublime spettacolo, uno spettacolo di tutti i dì, di tutte le sere. Oh portentosa Venezia! Qui cessa la sagra, succede la muta meraviglia al bagordo, la contemplazione del bello, del grande, dell'infinito, il regno della poesia, a' grossolani diletti.

Le turbe di chi va al gran passeggio dell'Isola, od altrove per tutto dove si mangia, o si beve, si scontrano, ed urtano con quelle di chi ritorna. La calca dura tutta la notte, per quanto lunga è la strada, che dal ponte posticcio mette alla Piazza. Non ha persona così romita o selvatica, che non abbandoni in tal sera il solitario suo covo; non desco, per parco o misurato che sia, il quale non imbandisca il patriarcale savore, o per lo manco il tradizional pollastrello. La gozzoviglia è cosa d'obbligo, patria. Non ha viscere veneziane, od almen non le ha intere, chi in tali civici incontri digiuna.

Una volta la sagra si compieva in Erberia. La gente non avrebbe creduto d'aver pienamente sodisfatto al suo debito, se non si fosse da ultimo ridotta colà, tra corba e corba, a passeggio; e si può pensare quali benedizioni ne mandassero que' poveri e mattutini massai, cui erano impediti o sturbati per tal modo gli ufficii. Il sole qui trovava ancora la folla, vedea molti visi pallidi e sfatti, molte gambe in loro via tentennanti; mentre, a un resto di pompa, s'adunavan le belle a' Caffè, d'improvviso ivi intorno sorti o abbelliti, e tutte non ci guadagnavano.

Come le barche fornite, come gli orti abbandonati della Giudecca, l'Erberia ha finito anch'ella il suo tempo; e poichè il sig. Fisola ha scoperto il mare ed il Lido, e portò via al sig. Porta l'*Alnoch*, da quella spiaggia, anzichè dalla Erberia, si volle veder quest'anno sorgere il sole, spettacolo per molti, per li più, nuovo e insueto; e l'*Alnoch* appunto vi trasportò mezza Venezia. L'astro del giorno fu salutato con suoni, con canti, e il Redentore distese il suo dominio sull'Adriatico.

Simile a questa non ha altra festa al mondo: ella vede un tramonto e un'aurora, dura intera una notte, se ne sentono, per ordinario, il dì dopo gli effetti, e talora se ne portano le conseguenze tutta la vita, sì cari e soavi scontri succedono!

E dire che in tanto popolo convenuto e affollato, in tanta pazza allegrezza, in sì gran numero di libagioni, non si dee deplorare un solo, benchè leggiero, disordine. Ella è ben l'antica umanità veneziana, un fenomeno di gentilezza.

FISICA.

Il telegrafo transatlantico.

Il giornale di Brusselles *Le Nord* pubblica il seguente articolo, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*.

« La grande impresa del telegrafo transatlantico soggiacque a un nuovo disastro. Partita da Plymouth il 10 giugno, la squadriglia, cui era commessa l'immersione della corda, si portò in mezzo all'Oceano, circa a un'eguale distanza dall'Europa e dall'America. Ivi le due porzioni di corda caricate sul *Niagara* e sull'*Agamennone* furono riunite, e questi due legni si separarono, il *Niagara* volgendosi verso l'America, l'*Agamennone* verso l'Irlanda. Il 29 giugno, intanto che l'operazione procedeva per bene a bordo del *Niagara*, il quale aveva già calato 142 miglia di corda, cessarono d'un tratto i segnali dell'*Agamennone*: la corda si era nuovamente spezzata a bordo di questo legno. Certo che è forza ammirare l'audace tentativo della Compagnia anglo-americana, e lodare la perseveranza, che ha posto a proseguire la sua impresa, non ostante la prima disdetta. Ma il nuovo accidente, che ha provato, dimostra come in quest'opera colossale i pericoli di fallito successo e di perdite la vincano sulle probabilità del buon esito. Dato pure che un terzo tentativo riuscisse, si avrebbe a temer sempre una rottura della corda, la quale cagionerebbe una interruzione delle comunicazioni per varii mesi, e spese enormi per la sostituzione d'una nuova corda, la cui immersione potrebbe ancora toccare una quantità di sinistri accidenti. Non dimentichiamo che vi sarebbe ogni volta a rimettere del tutto una linea di 2,500 miglia di lunghezza (il tratto dalla costa d'Irlanda a quella di Terra Nuova non misura che da 1,650 miglia, ma la lunghezza della corda giunge a 2,500 miglia, o 4,000 chilometri, stante le ineguaglianze del livello dell'Oceano.) Noi non sappiamo a qual somma precisa possano ammontare le spese di fabbricazione e d'immersione di questa corda gigantesca, ma ci è noto che la Società è stata costretta a raddoppiare il suo capitale in conseguenza dell'accidente sopravvenuto nello scorso anno, di elevarlo, cioè, da 350,000 a 700,000 lire di sterlini (17,500,000 fr.)

« È dunque evidente che, anche ammesso che la Società non ismarrisse di coraggio, sarebbe da investigare se la congiunzione telegrafica de' due continenti non si possa fare per altra via. Dato che si persista a volere un telegrafo sottomarino, la linea diretta sulla Groenlandia attraverso l'Islanda sarebbe preferibile, giusta ogni apparenza, alla linea diretta d'Irlanda a Terra Nuova. Ma havvi un'altra via, che offrirebbe maggiori vantaggi dal doppio punto di vista della sicurezza e della economia, quella del telegrafo siberiano, proposta dal sig. Liger de Libestart, e intorno a cui avemmo già l'opportunità di fare qualche parola. Questo telegrafo, spiccatosi da Mosca, dove si rannoderebbe alla rete europea, traverserebbe la Siberia, valicherebbe lo stretto di Behring per riuscire in California, ed ivi collegarsi ben tosto alla rete americana, od anche per la via dell'Oregon alla rete del Canadà. Questa via sarebbe certo assai lunga, ma è noto che i telegrafi terrestri costano poco. Lo stretto di Behring sarebbe il solo tratto d'Oceano da valicarsi, secondo il progetto del sig. Liger de Libestart. Lo stretto di Behring è largo il doppio del Passo di Calais, ma è tagliato in due parti dall'isola di S. Diomede, il che renderebbe naturalmente molto più agevole e meno incerta l'immersione del canape. Noi ci rifaremo ancora su questo progetto, che interessa in modo speciale la Russia, offrendo il mezzo più sicuro d'effettuare e di mantenere durevolmente la congiunzione telegrafica de' due mondi. »

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 16 luglio.

« Nella Camera de'comuni, il cancelliere dello scacchiere, Disraeli, presentò un *bill*, inteso a conservare al Governo la facoltà di formar in reggimenti la milizia durante le vacanze parlamentarie, e d'accettar i servigi di quel corpo fuori dell'Inghilterra. Il *bill* degl'Israeliti passò alla seconda lettura, alla maggioranza di 156 voti contro 65. »

« Madrid 16 luglio.

« La *Gazzetta* pubblica un decreto, che costituisce il Consiglio di Stato, esso è composto di 32 membri e n'è presidente il sig. Martinez de la Rosa. Il direttore delle colonie è surrogato. »

Cose delle Indie e della Cina.

La disfatta del *maharagia* Scindia, che si mostrò ostinatamente fedele alla causa inglese, è, come notammo, l'avvenimento più importante recatoci dalle ultime notizie dell'India. Ecco quanto ne dice il *Journal des Débats:*

« Si sa che l'esercito indigeno del Bengala era in parte acquartierato, sotto il titolo di contingenti, appresso i Principi tributarii della Compagnia delle Indie. Que'drappelli dell'esercito del Bengala, così mantenuti a spese de' Principi indigeni, avevano tuttavia un ordinamento regolare e simigliante a quello del resto dell'esercito, di cui non cessavano di far parte.

« Scindia aveva dunque a suo carico un corpo di quell'esercito, noto sotto il nome di contingente di Gualior; aveva inoltre intorno a sè la sua guardia personale e certi corpi di truppe indipendenti dall'esercito del Bengala. Sin dal principio della rivolta, il contingente di Gualior si è sollevato; ma Scindia ebbe la fortuna di resistergli colle sue truppe particolari, rimaste fedeli e di cacciarlo fuor di paese. Da quel momento, il contingente di Gualior pose stanza a Calpi, e non cessò, come può a ognun ricordare, d'errar senza scopo determinato in quella parte del paese, inquietando spesso le comunicazioni degli eserciti incaricati d'operare nell'Aud.

« Tale stato di cose durò fino al momento, in cui sir Hugh Rose mosse sopra Calpi. La città fu presa senza grande resistenza, e si fece un pingue bottino in artiglieria e munizioni da guerra. Ma i difensori di Calpi si sottrassero in gran parte al vincitore, come quelli di Lucknow, come quelli di Bareilly e d'Ihansi. Cacciato da Calpi, il contingente di Gualior non trovò miglior partito che ritornare d'ond'era venuto. Le truppe del *maharagià* erano senza dubbio stanche della lor fedeltà, e rifiutarono questa volta di combattere gli antichi loro commilitoni. Scindia, abbandonato sul campo stesso di battaglia dalle sue truppe, e difeso soltanto dalla sua guardia particolare, riparò ad Agra.

« Gli antichi difensori di Calpi, ingrossati da' fuggiaschi d'Ihansi e dalle truppe disertate del *maharagià* si piantarono dunque a Gualior; ove si spera ch'e' rimarranno fino all'arrivo delle truppe europee, che si recano da varii punti sotto le mura di quella città. »

Gualior è florida e popolosa città, capitale dell'antico, potente ed esteso Regno di Sindhia, da non confondersi, come dicemmo, co' Principati del Sindhy.

Gualior, secondo il Balbi (edizione del 1840), è fabbricata in una vasta pianura, in mezzo a cui sorge una collina, il culmine della quale è a 342 piedi inglesi dal livello di essa pianura. Sopra quella collina trovasi la celebre fortezza di Gualior, alla quale non si può giugnere se non per una scalea scavata nel sasso, e difesa da bastioni. Dentro delle fortificazioni, sono case, campi, orti e serbatoi d'acqua pel mantenimento della guarnigione. In quella fortezza i Gran Mogolli rinchiudevano i Principi della lor famiglia, de' quali avevan sospetto; e v'era allora un gran serraglio di leoni, tigri ed altre bestie feroci per loro divertimento. La popolazione di questa capitale era stimata, nel 1840, di 80,000 abitanti. Fiumi principali del Regno sono il Tapty e la Nermuada, il Ciambul ed il Betwa, affluenti della Giumna, che porta il tributo delle sue acque al Gange. Per tal guisa, è rettificato ogni errore corso circa i fatti ed i luoghi.

Del resto, le ultime notizie delle Indie ispirano al *Morning Post* riflessioni, da cui trapelano le più gravi inquietudini per l'avvenire: « Lo spirito pubblico s'inquieta, dice quel foglio; è universale opinione che potenti soccorsi e nuovi rinforzi siano indispensabili nel più breve termine. Se tali rinforzi non sono immediatamente spediti nel sito dell'insurrezione, il Governo avrà da renderne un conto severo nella prossima sessione del Parlamento. »

Scrivono quanto appresso da Canton, in data del 9 maggio, al *Moniteur:*

« Gli affari mercantili ripresero un incremento assai considerevole a Canton. Dalla levata del blocco fino al termine d'aprile, 13 navigli inglesi e 9 americani giunsero nelle acque di Canton e ne ripartirono con carichi.

« Whampoa, ch'è il punto di fermata de' bastimenti di forte tonnellaggio, presenta in questo momento una grande alacrità. Le sue strade, fabbricate su palizzate, si popolano ogni giorno di nuovi abitanti e noverano parecchie osterie pe' marinai. I suoi *dock*, in numero di sette, ch'erano stati tutti quasi interamente distrutti al tempo de' primi avvenimenti di Canton nel 1856, si riparano e sono in buona via di ricostruzione.

« Nondimeno tal ravviamento d'affari sarebbe stato assai più ragguardevole senza le voci inquietanti, che girano da qualche tempo a Canton. Si parla d'una sollevazione tra' villaggi, che circondano la città, e della concentrazione a poca distanza, nell'interno, d'una forza considerevole sotto gli ordini del nuovo commissario imperiale. La partenza da Canton di parecchi impiegati e mandarini, in cui si suppongono intelligenze con quel personaggio, ed il recente tentativo di fuga di Peh-we medesimo, potevano, in fatti, giustificare sino ad un certo segno timori, ch'io reputo, per mia parte, assai esagerati. Comunque sia, i capi delle forze alleate non sembrano disposti a lasciarsi sorprendere. Severissimi provvedimenti di precauzione furono fatti; le porte principali della città sono chiuse e fortemente presidiate, ed i movimenti del governatore son tenuti d'occhio colla massima cura. »

« 15 *maggio*. — Le truppe inglesi d'occupazione hanno ricevuto un rinforzo di 900 cipai. Tal forza, unita al reggimento della stessa milizia, ch'è atteso di giorno in giorno, recherà la somma della guarnigione inglese a quasi 3000 uomini.

« Come pensava, le voci minacciose, che girarono a Canton, non furono seguite da nessun effetto; l'inquietudine, ch'esse avevano fatto sorgere, comincia a calmarsi, ed i Cinesi ritornano alle loro abitazioni ed alle loro faccende. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 luglio.

La stampa di Parigi, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, continua a dare grande attenzione alla quistione dell'Holstein e Lauemburgo, principalmente in piccole date. Essa dà occasione di osservare non aver saputo la medesima vincere finora l'ignoranza, in cui versa, delle condizioni relative, malgrado il lungo tempo, ch'ebbe per vincerla. Pochi giorni fa, aveva attribuito alla soluzione di quella quistione importanza europea. Ora, dopo giunta la risposta della Danimarca agli eccitamenti del 20 maggio della Confederazione, scrive paroloni sulla *moderazione*, dimostrata in quella risposta dal Gabinetto danese. La forza della logica ci astringe a ritenere che la stampa di Parigi conghietturi esistere fra l'Holstein-Lauemburgo e la Corona di Danimarca rapporti, che a dirlo con una parola sola, sarebbero l'incorporazione dei due Ducati alla Danimarca.

I fogli viennesi, rettificando una notizia, da essi pubblicata ultimamente (*V. il nostro N.* 160), dicono che a Baden presso Vienna morì non già il principe Demidoff di S. Donato, ma un signor di Demidoff, prossimo congiunto di esso principe, il quale trovasi in Toscana, e non a Baden.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 19 luglio.*

La notte del 16 corrente morì, in questa città S. E. il conte Giovanni Girolamo Orti Manara, cavaliere della Corona ferrea di seconda classe, decorato di varie commende ed altri Ordini, inalzato nel 1856 da S. M. I. R. A. a consiglier intimo. Egli era in età di 55 anni. Scrisse dotte opere ed illustrazioni storico-archeologiche. Fu Podestà di Verona dal 1837 a 1849.

Milano 19 luglio.

S. E. monsignor Arcivescovo, trovandosi meglio in salute, partiva ieri l'altro per le acque di Trescorre. (*G. Uff. di Mil.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 15 luglio.

** L'unico, che sia caduto sotto le conseguenze dell'ordine del giorno pubblicato dal generale francese il giorno 25 p. p., è stato un certo Galland, negoziante francese domiciliato a Roma. Egli, al giorno 30, entrando in Roma per la Porta del Popolo, fece resistenza a' soldati francesi di guardia, che nol volevano lasciar passare. In conseguenza di ciò, egli venne subito arrestato e tradotto, secondo l'ordine del generale Goyon, nel Castello S. Angelo. Ieri l'altro, giorno stabilito per essere tradotto in seduta dinanzi al Consiglio di guerra, il sig. Galland ha trovato l'espediente di notte tempo di fuggire. Il fatto ha dell'incredibile, ma è vero: come incredibile è ch'egli abbia fatto di tutto per fuggire, quando la pena, che gli sarebbe toccata, non era superiore ad un mese di carcere. Egli è fuggito con falsa o vera rottura, e poi si è gettato giù dai bastioni. Il generale francese ha per questo fatto condannato il comandante del forte agli arresti per quindici giorni; il sergente di guardia ha avuto una maggior pena; e diversi soldati sono pur condannati per questa fuga.

Mi duole il dover registrare due assassinii, commessi nella Provincia di Forlì: il vicegovernatore di Cesena è stato proditoriamente ucciso; e sulla piazza di Forlì veniva assalito pure proditoriamente un certo Cirro Cirri, che solo l'anno passato usciva di carcere per grazia sovrana.

Il Papa, volendo in modo più amplo provvedere all'educazione dei sordo-muti, ha fatto nuove ed opportune disposizioni. In Roma vi ha un Istituto per questi poveri infelici e finora i giovinetti raccolti vi erano a spese del Comune, a cui il sordo-muto appartiene, pagandosi a testa quattro scudi mensili. Questo sistema faceva sì che pochi avessero istruzione, perchè i Comuni, per non subire la spesa, occultavano spesso i sordo-muti, che vi appartenevano. Avveniva anche che alcuni piccoli Comuni, poveri si trovassero avere due e anche tre sordo-muti, ma senza mezzi per mandarli a Roma in educazione. Che ha fatto ora Sua Santità? Ha stabilito che il mantenimento dei sordo-muti sia a carico dei Comuni in genere, e non in ispecie: ha stabilito per l'Istituto la somma di 9500 scudi, da pagarsi insieme da tutt'i Comuni dello Stato. Con questo tenuissimo aggravio, che, scompartito in tutt'i Comuni, non arriva a 3 scudi per ogni 1000 persone, crescerà nell'Istituto il numero dei sordo-muti tanto in Roma quanto a Bologna. La Sovrana disposizione è stata assai bene accolta dai Vescovi e da'Comuni, perchè così viene provveduto all'educazione di non pochi infelici, che hanno bocca e non parlano, orecchio e non odono. E nella certezza che in Roma abbia ad aumentare il numero dei sordo-muti, Sua Santità ha ordinato che a sue spese sia ingrandito il locale dell'Istituto alle Terme Diocleziane.

La Congregazione degli studii ha stabilito che due cattedre di alta filosofia siano stabilite, non solo nell'Università di Roma, ma anche in quella di Bologna. Il Cardinale Santucci sta elaborando il programma per questo speciale insegnamento: egli è uomo atto a farlo assai bene, perchè assai esperto nelle scienze filosofiche. Godo assai di queste disposizioni, e più ne godrò, quando vedrò che le cattedre saranno conferite ad uomini eminenti. Il fondare cattedre di alta filosofia, e poi conferirle a professori mediocri, sarebbe una sventura: sarebbe meglio che non si fossero fondate mai. Ma spero, anzi sono sicuro, che verranno chiamati professori, atti a ben corrispondere al difficile e delicato insegnamento. Roma non manca di uomini atti a ciò, ma se ne mancasse, il Governo vada a cercarli dove sono, poco importa che siano Napoletani, Toscani, Lombardo-Veneti, Piemontesi, di oltremonte e di oltremare. Ogni sapiente cattolico è cittadino romano.

Ieri mattina il generale Goyon fece una grande rivista, e alla sera diede un sontuoso banchetto ai superiori ufficiali della guarnigione francese e della guarnigione pontificia. Vi furono anche il Cardinale segretario di Stato e l'ambasciatore di Francia.

Il *Patriota*, nel raccontare le risse avvenute nei passati giorni, non fa altro che esagerare: tutti gli attruppamenti de' soldati papalini e del popolo per assalire i Francesi sono un sogno del corrispondente di quel giornale.

Si aspetta con impazienza la sentenza, che condanna il marchese C.... Il Ministero fiscale parlò a lungo in Tribunale nel fare le sue conclusioni. Egli chiamò l'attenzione de'giudici, prima sulla sottrazione del Monte di scudi 400,000, fatta prima del 1855: poi sulle sottrazioni continuate fino quasi alla vigilia, in cui il marchese direttore venne arrestato. E queste ultime sottrazioni sono per altri 485,000 scudi.

Il Ministero fiscale, per mostrare che nelle operazioni del Monte il direttore non agiva di buona fede, come dice il suo difensore, ma con inganno, indicò il fatto che il direttore tolse le chiavi al cassiere, non registrò le somme tolte, occultò al ministro Galli queste somme, quando chiese la facoltà di prendere 15,000 scudi, e diede ad intendere la compera di fondi non mai fatta; che non diede regolare elenco degli oggetti contenuti nelle casse, presentate come pegno; non manifestò al nuovo ministro le somme tolte, e così presentando i bisogni del Monte, si fece autorizzare a fare prestiti all'estero per lo stesso Monte. Indicò ancora il Ministero fiscale che il direttore convertiva tali somme in proprio uso: onde concluse che a lui si dovevano applicare gli articoli 342 e 343 del *Regolamento penale*, i quali dicono: « I depositarii, i cassieri, i ragionieri e computisti dei Monti e Luoghi pii, appropriandosi direttamente o indirettamente danari od effetti loro affidati, sono puniti colle pene del peculato, e colle pene medesime sono puniti gli amministratori. »

Nella seconda parte, il Ministero fiscale fece conoscere che il direttore del Monte estorceva 85,000 scudi sotto colore di 248 pegni di quadri, senza averne neppure consegnato uno, e indicando in ogni polizza nomi falsi de' pignoranti; disse che, nel dicembre 1856, il direttore estorceva 36,500 scudi della cassa del Monte, poi altri 500, e nel gennaio 1857 altri 350,000, sotto pretesto di erogarli per prestiti all'estero. Il Ministero fiscale concluse col dichiarare che constava in genere del furto qualificato a danno del Monte, in continuazione di atti, e nella somma di 983,959 scudi; che constava in specie colpevole di tale reato, colla qualifica di abuso di ufficî, il direttore del Monte, marchese C.., che quindi è applicabile al caso la sanzione penale degli articoli 339, 340, 341, 352, 343, e 15 del vigente Regolamento.

Ferrara 17 luglio.

Il 6 corrente Sua Eminenza rev. il signor Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, Arcivescovo, Sua Eccellenza Rev. Mons. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, il marchese Rinaldo commendatore Manfredini, gonfaloniere, nonchè i rev. canonici del metropolitano Capitolo, sacerdoti secolari e regolari, cittadini d'ambo i sessi, e di svariate condizioni, si recarono nel vasto ed architettonico tempio dei RR. PP. di S. Domenico.

La ragguardevole adunanza aveva per iscopo d'assistere al saggio de' più idonei tra' cinquecento alunni delle Scuole Notturne di religione, dirette dal rev. canonico dott. Marianno Wanstienkist, uditore della prelodata Eminenza Sua, coadiuvato da sacerdoti e secolari, fra' primi de' quali merita menzione il rev. don Eugenio Rinaldi, professore d'instituzioni canoniche nella pontificia Università. Il saggio, preceduto da analoga prolusione, ebbe cominciamento dalla classe degli adulti, i quali con tutta precisione risposero alle moltiplici domande sulla dichiarazione della Dottrina Cristiana del ven. Cardinale Bellarmino, delle principali festività e sacri monumenti di nostra religione, vertendo le interrogazioni di storia sacra sulla creazione del mondo, in cui l'opera maravigliosa ed onnipotente di Dio ci viene manifestata, chiudendo il loro esperimento colle quattro operazioni d'aritmetica e colle proporzioni semplici, composte e moltiplici. Agli adulti susseguirono gli alunni delle quattro classi, in cui è ripartito l'insegnamento, in ognuna delle quali le interrogazioni versavano parimenti sulla Dottrina e sulle festività principali di nostra religione, indicandone l'origine, ed i motivi per cui furono instituite; sulla storia sacra, e l'aritmetica. Gli applausi reiterati fecero conoscere come venisse aggradito il fatto esperimento. Al quale susseguì la premiazione, e qui principalmente spiccò l'animo grande del Sommo Pontefice Pio IX, che si degnò elargire de' cammei legati in oro, onde fossero distribuiti a quegli alunni, che costantemente frequentarono l'oratorio, e maggiormente si distinsero nelle scuole. A tale prima distribuzione seguirono quelle delle rispettive classi, premiando parimenti que' giovani, che si distinsero nel disegno dal gesso e dalla stampa all'acquerello e a contorno, essendo pure con lode speciale fatta menzione de' due alunni onorarii di civile famiglia, Silvio Zeni e Francesco Boldini pel loro saggio di buon avviamento in figura ed ornato. Finalmente, a maggiore incoraggiamento, e per promuoverne l'emulazione, furono ancora donati di premio speciale que' genitori d'ambi gli sessi, che per tutto il corso dell'anno ebbero cura d'accompagnare i propri figli tanto nell'andata alla scuola che nel ritorno. La banda municipale rendeva più solenne la festività. I cittadini ferraresi, lieti del profitto degli alunni, applaudiscono alle sagge determinazioni dell'eminentiss. signor Cardinale Arcivescovo, il quale, tanto colle rendite de l'opera pia Bonaccioli, quanto co' particolari sussidii, instituì e conserva il serotino insegnamento, che tanto coopera a formare giovani religiosi ed istrutti, in quanto può esser loro necessario nella condizione in cui la Provvidenza li pose. Il perchè ben anche meritano lode i cooperatori tutti, che col loro zelo rendono questa città invidiata da quelle molte altre d'Italia prive di utile e benefica instituzione, e che forse ne imiteranno l'esempio per allevare virtuosa la loro gioventù dedicata alle arti.

La prelodata Eminenza Sua reverendiss. il signor Cardinale Arcivescovo assegnò sulle proprie rendite la somma di romani scudi mille, per soccorrere agli urgenti ristauri, di cui abbisogna la chiesa parrocchiale di Aguscello appodiato di Ferrara. Questa largizione è una novella prova dell'animo generoso del commendevole porporato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 luglio.

S. M. il re Vittorio Emanuele, volendo dare una prova della particolare sua stima al professore emerito di geologia dell'Università di Padova, Tommaso Catullo, per servigi da esso resi alle scienze, gli ha di suo moto proprio conferito (in udienza dell'11 corrente) la decorazione de' SS. Maurizio e Lazzaro. (*Indip.*)

In questi giorni fece rumore in una città italiana il suicidio d'una ragazza.

La giovinetta apparteneva a famiglia modesta, ma laboriosa ed onorata. Di forme avvenenti, e di vivace intelligenza, era la gioia della famiglia, cui recava un grande aiuto, guadagnando assai in qualità di cucitrice presso la prima delle modiste della città.

Un tal X, giovane di casa agiata, conobbe la ragazza, se ne invaghì, e decise di sedurla. La ragazza lottò lungamente tra il dovere e l'affetto, ma finalmente, vinta dalla passione, persuasa dalle più calde promesse di matrimonio, che ad ogni istante le ripeteva l'X, cedette.

Dal giorno della colpa, la ragazza non ebbe più quiete. Ogni dì ricordava all'amante le sue sacre promesse; e quegli, allegando ora un motivo, ora un altro, si schermiva dalle istanze. Quando poi l'infelice conobbe d'essere incinta, allora, più vivamente che mai, chiese l'adempimento della parola d'onore, datagli dall'X. Ma questi, senza mai dire di no, indugiava continuamente.

Di lusinga in lusinga, la giovinetta fu condotta fino a' giorni, in cui diveniva impossibile di nascondere la colpa a' parenti. La fanciulla tremava a questo pensiero, e raddoppiava le sue istanze presso l'amante, affinchè avesse pietà di lei e le ridonasse l'onore perduto. Ma, vedendo tornar vana ogni preghiera, ogni lagrima, pensò di por fine al suo supplizio, togliendosi la vita.

Uno di questi giorni, estrasse da un mazzo di zolfanelli una forte quantità di fosforo, la gettò in un recipiente pieno d'acqua, e fece bollire la venefica pozione; poscia la bebbe ed uscì per avviarsi ad un convegno fissato col seduttore. Quando vide costui, gli disse, tentando l'ultima prova: Mi sposi o no? Stretto da una domanda tanto incalzante, l'X finì per isvelarsi, dicendo chiaramente e crudelmente che il matrimonio era impossibile per la disparità della condizione. Allora la giovinetta sclamò: sappi che mi sono avvelenata! L'X sorrise, incredulo, e la tacciò di pazza. La fanciulla non aggiunse parola, e si tacque. Dopo breve silenzio, i dolori del veleno cominciarono ad assalirla, e domandò d'uscire. Per la via, le doglie crebbero, e il giovane, senza cuore, fingeva di non credervi punto. Giunta alla porta di strada della propria casa, la fanciulla appena poteva reggersi in piedi; il suo pallore e i suoi spasimi avrebbero mosso a compassione le pietre: ma il giovane snaturato l'abbandonò in quel punto, lasciandola sola salire le scale, e via se ne fuggì rapidamente.

Appena posto il piede in casa, l'infelice cadde tra le braccia de' suoi, e confessò tutto. Invano la famiglia, appena udita la tragica storia, le apprestò tutte le cure possibili per vincere l'azione mortifera della pozione bevuta; dopo alcune ore di atroci strazi, la giovinetta morì tra il pianto disperato della famiglia.

Il domani l'X, trovatosi tra i suoi compagni, sclamò: È un caso che ieri non mi sia fatto saltare le cervella! Ma intanto non si era torto un capello... I suoi amici, ignorando l'accaduto, non capirono il significato di quelle parole. Ma quando, due giorni dopo, seppero del suicidio della fanciulla, le cui relazioni coll'X erano note ad essi, furono presi da tale indegnazione che protestarono di fuggirlo come un nemico. (*V. sotto il carteggio.*) (*Diritto.*)

Sotto il titolo di *Magnetismo e tesori*, la *Staffetta* continua ad offrire i particolari degli scavi che s'intrapresero in cerca di nascosti tesori; tentativo del quale parlammo altra volta. Ecco ora quanto dice il citato giornale:

« Siamo assicurati da persona degna di fede che lo scavo intrapreso alla Vigna della Regina, già condotto ad una profondità di otto o dieci metri, è sul punto di essere terminato, ove non intervengano altri scoscendimenti. Ieri, secondo che i sonnambuli avevano pronunziato, si è pervenuti al sotterraneo, e già si è incominciato a rompere la vòlta per riconoscere se veramente vi esista per entro la misteriosa cassetta. Secondo tutti i calcoli della probabilità, se fu trovata la vòlta che non si poteva sospettare esistente, perchè non vi si troverà entro anche la cassetta?

« Noi auguriamo ai ricercatori la fortuna dovuta alla costanza e ai fatti sacrificii, e speriamo che niuno impedimento verrà opposto dai proprietarii del suolo, non fosse altro che per mettere una buona volta fuori di dubbio la veracità o l'insussistenza di un fenomeno eccessivamente combattuto da una parte ed eccessivamente magnificato dall'altra. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 17 luglio.

Finalmente, l'estate ed il calore, ch'eransi presi un congedo di un mese, sono ritornati più gagliardi e più forti, che non fossero quando ci lasciarono. Il Po di bel nuovo rigurgita di visitatori, e si va ai casini natanti sulle acque, come in altra stagione si corre a teatro.

Pel resto, le cose camminano come nell'addietro, a gran meraviglia de' perpetui adoratori del conte di Cavour, i quali sperimentano che, anco nell'assenza del grand uomo di Stato a Torino e in Piemonte, si può vivere e respirare. Nessuno si accorgerebbe della lontananza del nostro primo ministro, se i giornali, ridotti al verde di notizie, non ne facessero il tema obbligato ed eterno di commenti, di congetture, d'ipotesi e di *canards*, della più grossa specie.

L'uno pretende che abbia a fare una corsa a Plombières; l'altro assicura che si troverà a Cherburgo, invitatovi insieme col Principe di Carignano pel giorno, in cui vi capiterà la Regina Vittoria, altri pretendono che abbia ad andare a Vichy, ove s'incontrerebbe col commendatore Carafa: e v'ha persino chi sostiene possa egli valicare i Pirenei per abboccarsi col maresciallo O'Donnell, il nuovo presidente del Gabinetto spagnuolo.

Su queste fanfaluche assurde e ridicole si pubblicano articoli improntati della più grave serietà. Chi si distingue di più in questa palestra di fiabe si è l'*Espero*, o il caporal Fabiola, il quale sul serio farnetica di abboccamenti secreti coll'Imperatore Napoleone III, e pretende insino conoscere il soggetto ed il tuono de' loro discorsi.

È inutile ch'io vi soggiunga non esservi sillaba di verità in tutto cotesto cicaleccio de' nostri giornali. Il conte di Cavour medesimo ne fu stomacato, ed una nota semiufficiale inserta nell'*Opinione* di stamane, smentisce nel modo più formale tutti questi rumori, dicendo che il presidente del Consiglio sarà il 22 del mese a Coira, e di ritorno a Torino prima che agosto incominci, senza toccare altro territorio che quello della Svizzera e dello Stato sardo.

L'esito dei ballottaggi è conosciuto, e reca una nuova vittoria al Ministero. Di 13 elezioni, una sola appartiene al partito clericale, una alla sinistra; le altre riuscirono come il Ministero le bramava. I suoi candidati trionfarono ovunque; ma, per esser giusti, convien pure asserire che il Governo fu poco scrupoloso ne' suoi mezzi d'influenza. Ma il fine è raggiunto, e il fine è per tutt'i Governi un grande giustificatore.

Riguardo all'elezione di Strambino, avvenne un curioso incidente, che rese al partito conservatore anche più dolorosa la propria sconfitta. Ieri la *Gazzetta Uffiziale* annunciò come eletto in quel collegio il marchese Birago. Immaginate la letizia del partito clericale e dell'*Armonia*, di cui egli è direttore. Ma ecco che stamane incomincia la *Gazzetta del Popolo* a smentire la *Gazzetta Piemontese*, e più tardi questa medesima annuncia che, in luogo del marchese Birago, venne eletto il cav. Leoni, suo concorrente, con dieci voti di più. La notizia del giorno antecedente era stata pubblicata sulla fede di due dispacci telegrafici di fonte uffiziale! Questo fatto giova a far conoscere a quali mani è affidata tra noi un'amministrazione importante com'è quella dei telegrafi.

Ad Oristano, in Sardegna, il teologo Margotti soccombette avendo egli riportato 300 voti meno del suo concorrente, ch'è un tale cavaliere Corrias, ricchissimo proprietario e di principii conservatori. Il Governo fu costretto a transigere per escludere dalla Camera il terribile redattore-capo dell'*Armonia*; e, vista l'impossibilità di far trionfare un candidato ministeriale in un collegio eminentemente avverso al Governo, si acconciò con un conservatore della frazione di Revel, il quale sopra il Margotti aveva la superiorità di una grande ricchezza e di un'influenza locale, giacchè il Corrias nacque ed abitò sempre ad Oristano.

Il teologo Margotti si vendicherà dello smacco elettorale con uno di quegli articoli ironico-biliosi, ch'egli solo sa scrivere, e che fanno orribilmente spiritare ministri e ministeriali.

Fra breve, avranno luogo alcuni importanti mutamenti nel nostro Corpo diplomatico residente all'estero, e nuovi Consolati saranno anche stabiliti.

Troverete nel *Diritto* d'oggi (*V. sopra*) degl'interessanti particolari intorno al suicidio di una giovane donzella di famiglia tedesca, condotta a quel misero passo dalla seduzione di un mostro degno di capestro. Il fatto pur troppo è verissimo, ma è a sperare che in un paese di onestà proverbiale come il Piemonte non si troverà mai più chi somigli al perfido seduttore, o ne imiti la condotta. Questo scellerato è stato però punito giusta i suoi meriti. Recatosi al Dicastero, ov'era impiegato, al suo sedersi tutti si alzarono ed il lasciarono solo. Per istrada, niuno de' suoi conoscenti gli rese il saluto. Il ministro delle finanze gli scrisse che, per conservare gli altri impiegati, era costretto a licenziar lui, altrimenti la scena dell'abbandono si sarebbe rinnovata ogni giorno. Ora egli è partito da Torino, ed erra come Caino, perseguitato dalla universale riprovazione.

Egli è un certo B., doppiamente imparentato con un celebre nostro ex-ministro.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Chi visita al par di me, a questi giorni, il litorale genovese, resta naturalmente stupito al vederlo così affollato di bagnanti, mentre rarissimi sono in Genova, dove nella stagione estiva si è sempre lamentata la insufficienza degli alberghi pei forestieri. Il timore d'una seconda edizione del 29 giugno n'è solo il motivo, che produce gravissimo danno alla capitale ligure, la quale non considera la venuta dei forestieri come evento straordinario, bensì ne bilancia in anticipazione i frutti. Quanto sieno male fondati cotesti timori, non è difficile a comprendere: *tuttavia* il Governo farebbe savia cosa *ordinando* eccezionali provvedimenti, perchè, rassicurati, i bagnanti tornassero a trovare in Genova quei comodi, che invano cercano a Nervi, a Quarto, a Pegli, ecc. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivevano alla *Nar. Nov.*, n l 12 luglio, dal confine della Bosnia: « Presso Ivanska si erano trincerate alcune centinaia di Cristiani, che però furono attaccati da una schiera di circa 1000 Turchi, e furono forzati a ritirarsi. I Turchi occuparono poscia i paesi di Rucka grande e piccola, dove esercitarono crudeltà contro i vecchi, le donne ed i fanciulli, che vi trovarono, gli chiusero nelle loro capanne ed appiccando a queste il fuoco, fecero soffrire a quegl'infelici la morte dei martiri. Però quella lotta pare che sia terminata con vantaggio dei Cristiani, giacchè questi, nella sera dello stesso giorno, rioccuparono le loro anteriori posizioni vicino ad Ivanska. In tale occasione, i Cristiani ebbero in tutto 50 morti e feriti. I Turchi poi, se si dee credere a quanto dicono i Cristiani, un numero tre volte maggiore. Nel 9 corrente, i Turchi tentarono di prendere i navigli dei Cristiani, che trovavansi sull'Una. Ma, dopo infruttuosi combattimenti, dovettero ritirarsi. » (*Triest. Zeit.*)

Scrivevano nel 6 luglio da Alessandria al *Times* sui fatti di Gedda:

« La mattina dopo la carnificina, il capitano Pullen, comandante il piroscafo inglese il *Cyclops*, che nulla sapeva di ciò ch'era avvenuto, mandò palischermi alla riva. Avvicinandosi questi all'interno della baia, soldati turchi fecero loro cenno di ritornarsene. Vogarono però in avanti, finchè si videro circondati da 600 uomini circa, che dai siti saglienti della riva gli ricopersero di una grandine di sassi. Per fortuna, i nostri erano armati e si apersero presto la via del naviglio, senza essere stati obbligati a scaricar prima una salva di moschettate sui loro assalitori. Passarono cinque giorni, finchè Namik pascià, governatore dell'Hegiaz, giunse dalla Mecca, con circa 800 uomini di truppe turche. L'equipaggio del piroscafo pregò i proprii ufficiali di permettergli di prendere vendetta sulla città, se anche non incendiandola, pure sbarcando, anche a pericolo di dover resistere con 200 uomini al più ad una popolazione di 40,000 uomini.

« Il caimacan però fece ripetutamente pregare il capitano Pullen ad astenersi da ogni intervento. Essere la sua propria casa circondata da fanatici furibondi, che gridavano di voler la consegna dei Cristiani, che sapevano aver presso lui trovato rifugio; e che dichiaravano che se fosse stato fatto un solo sparo, e se un solo armato fosse sbarcato, la sarebbe stata finita colla vita dei fuggitivi e colla propria sua vita. Senza dubbio il capitano dovette far violenza a sè stesso nel cedere. Nessun altro riguardo avrebbe salvato la città dalla meritata rovina. Volendo anche accordare che una parte sola degli abitanti abbia preso parte alla carnificina, nessuno però aveva diritto a compassione, giacchè tutti erano rimasti tranquilli, senza movere un dito per proteggere una piccola schiera di uomini e donne innocenti che vivevano fra essi fidando nella loro ospitalità. »

Lo stesso corrispondente, scriveva nel 7 luglio: « Ho conosciuto alcune cose, che, se anche non riguardano gli avvenimenti principali, pur spargono giusta luce sull'origine del fatto di Gedda. Allorchè il signor Page, viceconsole inglese, ritornò nel 9 giugno al suo posto, trovò che un naviglio inglese di 700 tonnellate, l'*Iran*, appartenente a Calcutta, aveva abbassato la bandiera inglese, e fatto sventolare sull'albero l'ottomana. Quel legno apparteneva a due sudditi indiani di S. M., che ambedue trovavansi a Gedda. Uno di essi, prescindendo dalla sua comproprietà, era capitano del naviglio. Presentò al Consolato inglese una petizione, nella quale espose che aveva voluto far i conti col suo socio. Questi non aver sodisfatto al proprio obbligo, ed aver dichiarato di voler farsi naturalizzare suddito ottomano, ed aver quindi distrutto le carte di bordo ed issato la bandiera ottomana. Un giudizio di marina fu tenuto nel 15 giugno a bordo del *Cyclops*, sotto la presidenza del capitano Pullen; tre stimabili negozianti indiani di Gedda, sudditi di S. M., erano assessori.

« Il reo convenuto rifiutò di riconoscere la competenza del giudizio, e pel suo insolente contegno, e pel disprezzo mostrato al tribunale, fu posto in arresto. La procedura continuò, e le asserzioni dell'attore si dimostrarono esatte. Con molti testimonii fu provato che il naviglio era

ramente l' *Frani* di Calcutta. Il registro, le tonnellate, ec., furono esattamente determinate ed andarono d'accordo con quelle asserzioni. In conformità dunque alla legge, secondo la quale un naviglio inglese, allorchè tenti d'occultare la propria nazionalità o adoperi falsa bandiera, è confiscato da parte di S. M., fu inviato un uffiziale del *Cyclops* a bordo dell' *Frani*, che prese possesso di esso, onde farlo giudicare dal tribunale dell' Ammiragliato. Fu abbassata la bandiera turca, che sventolava sempre sull' albero, ed invece vi fu alzata la bandiera britannica. Poscia fu posto in cognizione della cosa il caimacan di Gedda. Prima della partenza del *Cyclops* per Suez, Namik pascià domandò la consegna di quel naviglio, e il capitano Pullen lo consegnò in custodia alle Autorità turche. Dichiarò però di rendersi responsabili della restituzione di esso. Dubitasi molto che il caimacan e Namik pascià fossero fermamente risoluti ad impedire lo scoppio ed a far valere la loro autorità. Alcuni de' fuggiti qui arrivati sostengono che, se il caimacan si fosse mostrato solo un poco risoluto, esso malgrado il piccolo numero di soldati che stavano a sua disposizione, avrebbe potuto conservare la tranquillità, e che un solo cannone de' forti avrebbe tosto ristabilito l' ordine in maniera efficace. »

INGHILTERRA

Scrivono da Parigi il 16 luglio, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Succede al presente in Inghilterra un fatto importante, e che merita menzione. Può dirsi che il vecchio protestantismo dilegua almeno nelle alte classi della società britannica. Non passa giorno senza sapersi che una ragazza od un giovine patrizio si convertirono al Cattolicismo. Le conversioni principalmente spesseggiano in *Belgrave-Street*, l' immenso e sontuoso quartiere di Londra, popolato da lordi e da baronetti. L' aristocrazia inglese è tanto più disposta a convertirsi, che in faccia allo spettacolo, che le si schiera dinanzi, concepisce maggiori dubbi circa la formazione del protestantismo. Trenta sette dissidenti sono alle prese; queste approvando una cosa, quelle rifiutandone un' altra, tanto da non sapersi chi abbia ragione fra tutti que' dottori. Debbo anche soggiungere che il giovine clero protestante è piuttosto inclinato a raccostarsi, se non al Cattolicismo, almeno alle antiche forme cattoliche. Havvi di più: i giovani *clergymen* Fondarono appunto in *Belgrave-Square* una chiesa; i 39 articoli della liturgia protestante raccomandano la confessione, e i *confessionisti*, come sono chiamati, dichiarano che, per imperdonabile errore, la Chiesa anglicana lasciò da parte il tribunale di penitenza. Gli anglicani puri imperversano furibondi contro i *confessionisti*, le cui dottrine costituiscono una transizione affatto naturale dal protestantismo al Cattolicismo. Di qua proviene che la fede anglicana, tuttavia radicata nella coscienza del popolo, ha fornito, come religione, il suo tempo nelle menti elevate d' oltre la Manica. »

Il Cattolicismo acquista ogni giorno terreno, e i fogli anglicani non trovano altra ragione da opporre a questo ritorno alla vera credenza se non figurarlo come *cosa di moda*, che durerà una stagione. Ma questa *moda*, a parlar come i fogli anglicani, va d'anno in anno ognor più crescendo.»

PARLAMENTO INGLESE.

Il Re d' Aud, ritenuto al forte William presso Calcutta, sia per essere diffinitivamente giudicato, siccome colpevole d' aver cospirato contro il Governo indo-britannico e d' aver incoraggiata la rivolta. Il presidente del *Board of Control* aveva fatto parte alla Camera de' comuni di tal notizia, che fu confermata alla Camera alta da lord Derby.

Il *bill* dell' India, approvato dalla Camera de' comuni, è sottoposto adesso alla deliberazione della Camera de' lordi. La Corte de' direttori aveva indirizzato alle LL. SS. osservazioni e proteste, relative all' insieme del *bill* ed a parecchie delle clausole particolari, ch' esso contiene. La Compagnia pretende, per esempio, che il *bill* ostenti verso di essa la qualità d' un vero provvedimento penale, e in certo modo infamante, cui non si aveva il diritto di sottoporla. Lord *Derby* imprese a dimostrare che la nuova costituzione del Governo anglo-indiano non ha punto la qualità, che la delicatezza de' direttori volle attribuirle. Parecchie disposizioni del *bill* furono oggetto di viva critica da parte del *conte di Granville*. L' oratore oppugnò, in particolare, la costituzione del Consiglio, i membri del quale, secondo lui troppo numerosi, sono investiti di poteri ad un tempo eccessivi ed insufficienti.

Com' è detto ne' dispacci del *Bullettino* d' oggi, il sig. *Disraeli* presentò alla Camera de' comuni un *bill*, inteso ad assicurare al Governo il diritto di formare in reggimenti la milizia durante le vacanze parlamentarie e d' accettare i servigi di quel corpo fuori dell' Inghilterra. La *Presse*, nel registrare tal fatto, dice che il numero degli uomini della milizia, che si arrolarono ne' diversi corpi dell' esercito, dal 1.° marzo 1857 al 21 aprile 1858, non giunge se non a 14,117 per l' Inghilterra, la Scozia e l' Irlanda.

Il Governo si affrettò di presentare alla Camera de' comuni un provvedimento, che si può riguardare come la risultanza dell' inchiesta, aperta dinanzi una Giunta della Camera per la sanificazione del Tamigi. Il Governo stima in 75 milioni soltanto le spese d' esecuzione del progetto, che prescelse; ma i particolari, ancor poco noti di esso, fanno tuttavia sospettare che la spesa necessaria oltrepasserà di molto tal somma. Quel ch' è risoluto è che la città di Londra sopporterà sola le spese di tal vasto lavoro; il resto della nazione non sarà chiamata a contribuire a tal opera di sanificazione, che concerne soltanto gl' interessi della capitale.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 luglio.

La maggior novità del giorno è il concerto di fulmini, di cui fummo testimoni questa notte. L' uragano si è, stamani, cambiato in dirottissima pioggia, cosicchè adesso godiamo d' un diluvio universale in diminutivo.

Les petits cadeaux entretiennent l' amitié: questo proverbio è più che mai all' ordine del giorno tra la Francia e l' Inghilterra. Agli articoli del *Times*, susseguono le risposte del *Moniteur*, e così via dicendo, finchè al fato piacerà cambiare il fumo in arrosto. Per altro, è utile notare che oggi i fondi pubblici nostri hanno una fermezza e subirono un rialzo, che da varie settimane facevasi invano desiderare.

Le due Camere sono languide e si disfanno, come i corpi che han troppo vissuto. La Camera dei comuni, la quale tien seduta anco stamani, dopo le questioni di *budget*, che sono le più importanti pel Ministero, sbriga leggi locali, che essa farebbe meglio a meditare ed a discutere meno precipitosamente, dacchè grande danno può venirne agl' interessi nazionali per l' avvenire. La legge sulle *Scuole riformatrici* in Irlanda, ultimamente votata, considerasi, dalle menti più sane, come una misura di polizia ed un' ingiustizia di più inflitta a quel povero paese, anzichè una legge di utilità sociale e di beneficio pel paese. Stamani potea dirsi che i Comuni lavavano i propri panni sudici, giacchè essi sono stati, nella loro seduta mattutina, unicamente intenti a discutere il *bill*, che dee sobvenire le pratiche di corruttela elettorale. L' anno scorso credeasi aver fatto tutto sotto questo riguardo. I processi, istituiti dopo le ultime elezioni generali, han mostrato che tutto era da farsi o da rifarsi. Del resto la corruttela è il verme roditore del sistema elettorale. I rappresentanti han fatto vedere quanto eglino sieno teneri a pro' di certe corruzioni e come vogliano ad esse lasciar sempre pronto un addentellato un pretesto, uno scappavia. Ieri sera eglino autorizzarono i candidati alla rappresentanza a pagare le spese di trasporto per quegli elettori, che si sono dichiarati pronti a votare in loro favore. Siccome le spese di gite, nelle vaste contee e borghi d' Inghilterra, sono la seria questione per l' elettore, con tale articolo del *bill* non si legalizza egli forse uno dei più forti mezzi di corruzione? Contro tal misura votarono solo 70 membri: 165 ne riconobbero la necessità . . . per favorire la propria elezione.

Iersera il sig. Disraeli sviluppò il sistema, ch' egli intende tenere per bonificare il Tamigi, il che è per noi la quistione daddovero *vitale*. Questa purificazione deve esser fatta dentro cinque anni, ed occorrono 600,000 lire di sterlini all' anno. Per tale somma complessiva, il Governo domanda fare un imprestito, il quale sarà pagato da esso collo stabilire una soprattassa di tre *pence* per lira sterlina. Per quanto ogni nuovo gravame di simil genere soglia sollevare le più aspre opposizioni, ogni qualvolta n' è quistione in Parlamento, adesso il male è sì grave, e tanta l' urgenza del rimedio, che puossi quasi assicurare che *il bill* passerà senz' opposizione o con lievissime modificazioni

Lo *Star* annunzia che dovrassi indispensabilmente addivenire ad una piccola sessione straordinaria avanti Natale, atteso la grande quantità di progetti di legge importantissimi da votarsi, e malgrado quanto ebbe ad accennare in contrario il sig. Disraeli, allorquando di sessione straordinaria fu questione, per quest' anno, in una delle ultime sedute.

I Lordi hanno omai deciso di adottare senza opposizione il *bill* di riforma indiana. Questo passò iersera alla seconda lettura, senza che occorresse una votazione. Se vi è probabilità che una clausola rimanga abolita, la è quella proposta dal sig. Gladstone, concernente l' esercito inglese. Voi vi rammenterete come quell' articolo importantissimo, cui consentirono ed il Governo e la Camera, proibisca il far uso delle truppe in nome della Regina, ed in certi casi fa dipendere dall' arbitrio del Parlamento il dichiarar guerra od il contrarre alleanza con altre nazioni. I pari sembra non vogliano permettere quest' ultimo crollo della potestà regia in Inghilterra. Ciò che havvi da notare si è la perfetta indifferenza, il silenzio assoluto, con cui la Regina ed il Principe Alberto hanno accolto la nuova, allorquando quella clausola venne proposta, votata e sostenuta fino dagli ufficiali della Corona.

Tutto fa presagire che l' eccidio e gli oltraggi, di cui furono vittime i Cristiani in varie parti d' Arabia, da qualche tempo in qua, ed ultimamente a Gedda, verranno esemplarmente puniti. Già l' ordine venne dato al comandante della divisione navale francese nelle acque della Cina di spedire subito due vascelli da guerra nel mar Rosso. L' ammiraglio, ch' è di comando alla Stazione nelle acque della Grecia, dee immediatamente recarsi a Candia. Se dobbiamo dar retta al *Times*, la Russia è soprattutto da accusarsi come promotrice di tali disordini, sia pei libelli sediziosi, ch' ella fa diffondere nelle popolazioni musulmane, sia per gli emissarii, che spedisce, i fanatici che incoraggia, le armi che somministra. Lascio al *Times* la responsabilità di questa insinuazione assai grave.

I procedimenti legali contro Allsop vennero, per ordine del ministro dell' interno, sospesi definitivamente. È falsa affatto la storiella, ripetuta da varii fogli italiani, che l' hanno tolta dai giornali francesi, abilissimi fabbricatori di tali sorta di fandonie, che il sig. Lindsey, *manager* dello *Star* ed amico d' Allsop, abbia denunziato costui, per lucrare la somma promessa a chi ne rivelerebbe il nascondiglio. La somma, ben inteso, doveva servire ad impinguare il borsellino di messer Allsop. La combinazione era ingegnosa e ben trovata. Disgraziatamente, essa è parto esclusivo d' un cervello francese. Gl' Inglesi non si burlano in guisa siffatta del loro Governo. Quando ne hanno uno, se non sempre lo conservano, sempre però lo san rispettare.

Il giornale di Calcutta *The Englishman* dà la notizia che il sig. Russell, il celebre corrispondente del *Times*, non solo corse il rischio di morir di *cholera* nelle Indie, ma corse anco quello di cadere nelle mani dei ribelli, e solo dovette il proprio scampo alla lestezza delle gambe del suo cavallo. Il sig. Russell si è convinto che la dimora nelle Indie non è troppo sicura, nè gradevole, e s' imbarcò già per tornare prontamente in patria.

Il Re di Bonny, un Re che si direbbe lustrato colla cera da scarpe, tanto è lucente la sua negrezza, è qui da qualche tempo, paralitico nelle gambe, ma pronto ad assistere ad ogni spettacolo, a cui si fa strascinare senza alcuna pompa e nell' abito cittadino più dimesso. In questi ultimi giorni, egli ha prestato grande attenzione ai dibattimenti nelle due Camere, e certo tal modo di confezionare le leggi debbe sommamente sorprendere un Re africano, ch' esercita il più assoluto dispotismo. Ei parla assai bene la lingua inglese, e si vanta d' avere abolito il cannibalismo nei suoi Stati e di avere appreso ai propri popoli a cibarsi di legumi. Quel Re è vecchio, ed ha modi molto urbani e faccia assai intelligente.

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 12 luglio.*

L' imp. internunzio austriaco presso il Governo ottomano, barone di Prokesch, ha regalato alla locale Università una collezione di 200 monete antiche, per la massima parte d' argento, col rispettivo catalogo illustrativo. *(O. T.)*

AMERICA.

Le notizie di Nuova Yorck 3 luglio smentiscono il fatto della rottura dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e il Messico; rottura annunciata formalmente due volte dai corrieri anteriori. Il Governo dell' Unione ricevette dispacci del signor Forsyth, che, allorquando li scriveva, era in corrispondenza col Governo del Messico in riguardo all' imposta, onde furono colpite le sostanze dei cittadini americani. Ne risulta che il sig. Forsyth non aveva domandato i suoi passaporti. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 luglio.

Ci scrivono da Trieste in data del 19 corrente luglio:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano arrivò qui da Vienna, e S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta oggi da Venezia, sopra un piroscafo del Lloyd. S. A. l' Arciduca si recò incontro per mare alla serenissima sua Sposa sull' iacht la *Fantasia*, che in quest' occasione fu adoperato per la prima volta dall' eccelsa Coppia.

« A quello che sentiamo, gli affari della Marina imperiale tratterranno qui l' Arciduca alcuni giorni; parlasi altresì di una corsa a Pola, che l' Arciduca intraprenderebbe per ispezionarvi que' lavori del porto e costruzioni di navigli.

« Tosto che S. A. I. avrà adempiuto a' suoi doveri quale comandante in capo della Marina, seguirà la partenza per Venezia, ove l' Arciduca riprenderà anche gli affari correnti del Governo generale, che, durante il suo soggiorno alla Corte di Vienna, venivano spacciati dal sostituito Luogotenente della Lombardia. »

Ieri è qui giunto da Milano S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger, consigliere intimo, cav. di più distinti Ordini, I. R. Luogotenente la Lombardia.

Francoforte 16 luglio.

Dopo la sessione d' ieri della Dieta federale, nella quale fu comunicata la risposta del Gabinetto danese, che venne passata alla Commissione dell' Holstein per pronto rapporto, i membri di questa Commissione tennero subito un' adunanza. Il rapporto di tale Commissione sulla risposta danese potrà essere presentato nella prossima sessione, giacchè i membri di essa si sono già rivolti per urgenza a' loro Governi per le relative istruzioni. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 19 luglio.

Il *Moniteur* annunzia da Costantinopoli, in data del 16, che, essendosi gl' insorti dell' Erzegovina sottomessi, fu dato ordine a Kemal effendi di ritirare le truppe. Due battaglioni ritorneranno per mare a Costantinopoli; il resto marcierà per la Bosnia. *(FF. di V.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 21 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 15/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l' es. del suolo dell' A. I.		— —
» dell' Ungh., Croazia Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 7/8
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	970 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		597 1/2
» istituto di Credito		240 —
» della Str. ferr. con pag. intero		260 —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 7/8 l.
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	104 — »
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	122 7/8 »
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		265 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 19 luglio — Rendite francesi, 68 30. —,— Quattro ½, 95,80 — — Credito mobile 610 — Vitt. Eman. 405 — Lomb.-Ven. [illegible]

Borsa di Londra del 10 luglio — Consolidati al 3 %, 95 3/4

Trieste 20 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 5/8 p. %.

VARIETA'.

La sera del 25 andante, alle ore 9, avrà luogo nella gran Piazza di San Marco, straordinariamente illuminata, l' estrazione della Tombola per interesse della Pubblica Beneficenza.

Nella sera successiva, dalle ore 8 fino all' alba, seguirà ai pubblici Giardini una festa popolare, con apposita sfarzosa illuminazione e musica.

Le sale ristaurate del Caffè Florian si riapriranno col giorno di domani.

NECROLOGIA.

Monsignor Gio. Battista Sartori Canova Vescovo di Mindo e fratello uterino del celebre Antonio Canova, non è più tra' viventi. Nella mattina del 18 corrente dopo aver sofferto nei mesi decorsi un progressivo decremento delle sue forze vitali, cui non valsero a impedire o riparare nemmeno le cure più diligenti dell' arte; egli fu rapito nell' avanzata età di 84 anni all' amore e alla venerazione di tutti quelli che lo conoscevano. Fin presso all' ultimo stadio egli aveva sempre conservato una floridissima salute di corpo ed una rarissima vigoria di mente e di spirito; doti, che distinsero e resero preziosa la lunga ed onoratissima sua esistenza, e manifestatesi specialmente dopo la morte dell' illustre fratello, del quale eredito non solo le facoltà, ma eziandio le più nobili e pregevoli qualità del cuore, come ne fecero chiara testimonianza le sue mai interrotte e generose liberalità e il profondo cordoglio, in cui la sua perdita ha ora immerso tutti gli abitanti di questo e dei vicini paesi.

Nato nell' agosto 1775 in Crespano, ed eccitato dalla sua vocazione allo stato ecclesiastico, percorse con segnalati progressi la carriera degli studii nel rinomatissimo Seminario di Padova, dove, appena elevato al sacerdozio, sarebbegli stato affidato uno dei principali rami d' insegnamento delle lettere amene e delle scienze sacre, se contemporaneamente non lo avesse invitato a Roma il Canova, al quale di poi fu sempre, finchè visse, amorevole compagno, associandosi egualmente a lui in tutti i viaggi, che in più occasioni dovette intraprendere in Francia, in Germania, in Inghilterra e in tutti gli Stati d' Italia. Intanto però aveva continuato in Roma gli studii, ai quali era stato iniziato, segnatamente quelli delle materie e discipline teologiche, delle lingue dotte, anche delle orientali, delle belle lettere ed altresì della numismatica dando in breve tempo prove eminenti di essersi messo assai addentro in tali dottrine

Compiuto in ogni parte il tempio di Possagno, giusta le intenzioni spiegate dal Canova nei suoi antecedenti preparativi e nell' atto dell' ultima sua volontà, il Papa Leone XII, di santa e venerata ricordanza, sopra proposizione del chiar. Cardinale Zurla, volle conferirgli il vescovato di Mindo *in partibus infidelium*, affinchè col beneplacito dell' ordinario diocesano egli fosse in grado di celebrare la solenne consecrazione del grandioso edifizio, monumento insigne dell' artistica intelligenza, del patrio affetto e della splendida religiosità dell' immortale fratello, concorrendovi egli pure con fervore e zelo incessante pel corso di oltre vent' anni, e rinunziando a più lusinghiere ed onorevoli offerte di cariche e dignità nella città eterna

Gli esercizii di cristiana pietà e la frequente applicazione agli oggetti, nei quali maggiormente occupava il suo intelletto, anche col dono d' una felice reminiscenza, di cui andò eminentemente fornito fino agli ultimi momenti, valsero a meritargli, in tutte le circostanze della sua vita, una grandissima stima e considerazione, sostenuta dalla superiorità del suo sapere, dalla illuminata e volonterosa sua tendenza a far del bene, e da quella amorevolezza non finta, che fu sempre unita alla più soave e bella composizione dell' animo suo.

Non è a descriversi l' afflizione, che la mancanza d' un tanto inclito e benefico personaggio ha qui sparso in ogni ordine e classe di persone del Circondario. In di lui onore parleranno ai posteri non solo la celebrità e munificenza, con cui, seguendo le idee e disposizioni dell' amatissimo suo fratello, furono condotti a termine i lavori del tempio e delle sue adiacenze, inoltre la donazione della sua casa dominicale colle annessevi gallerie al Comune di Possagno, assicurandone la perpetua conservazione con una corrispondente dotazione e con provvide discipline, e i sussidii accordati per la costruzione del ponte di Crespano e di parecchie strade comunali, ma pure e le continue beneficenze e i generosi provvedimenti perpetui di carità e culto stabiliti per le due parrocchie di Possagno e di Crespano e pel santuario detto del Covolo, e finalmente gl' ingenti dispendii incontrati per sostituire nell' esercizio del ministero ecclesiastico nella prima delle suddette due parrocchie la zelante, proficua e benemerita Congregazione delle Scuole di Carità, collo scopo di provvedere alla più decorosa ufficiatura del tempio ed alla più conveniente ed utile istruzione scolastica e religiosa di questa popolazione

Questi fatti più che le distinzioni onorifiche conferite dai sommi Pontefici Leone XII e Gregorio XVI la decorazione di commendatore dell' I. R. Ordine della Corona di ferro, e l' aggregazione all' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in qualità di membro onorario e ad altre Società scientifiche, artistiche e letterarie, saranno certamente più eloquenti di qualunque parola in elogio del prestantissimo trapassato, che in tutta la sua vita dette le più luminose dimostrazioni di bontà del carattere, di prontezza dello spirito, d' intelletto svegliato ed istruito, e soprattutto di quella pietà e religione, di cui nel lungo corso della sua vita si mantenne costantemente un perfetto esemplare

X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio. — Gli ultimi arrivi furono da Newcastle brig. ingl. *Mary and Ellen*, cap. Hogg, con carbone ed altro per Rocher e Favier e con macchine pei frat. Malcolm, da Enos il brig. austr. *Sobiesky*, cap. Tripcovich, con tabacco all' ordine ed in vista stavano altri legni.

Olii di Paxò vendevansi ancora a d.[i] 175 sc. 12 a speculatore, come vennero ceduti olii di Rossano e Corfù imbott. a d.[i] 170, con isconti da 14 a 10 p. %, in partite e dettagli, ora tutto in maggior pretesa. Le pelli sono aumentate in causa specialmente degli aumenti di Genova; i corami di oltre cent. 10 per libbra. Quelle dei nostri macelli salivano a l. 54 p. % grosse venete, i vitelli verdi pure a cent. 75. Aumentava il riso, il cinese da l. 36 a 40; il sardo da l. 40 a 43 il florettone, il veronese da l. 44 a 52. Gli zuccheri sono in vista di ascesa.

Non hanno variato le valute d' oro, le Banconote rimasero a 95 3/4, il Prestito naz. da 80 1/2 ad 80 3/4 più richiesto. (A. S.)

MONETE. — Venezia 21 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	» 41.00	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 94.45	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93.16	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.10	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/2
» di Parma	» 24.88		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 21 luglio 1858.

Amburgo . eff.	219 1/4	Livorno . . . eff.	99 1/2
Amsterdam »	248 1/4	Londra »	29.90
Ancona . . »	617 —	Malta »	239 —
Atene . . . »	— —	Marsiglia »	116 1/2
Augusta . . »	298 1/4	Messina »	15.12
Bologna . . »	616 —	Milano »	99 1/5
Corfù . . . »	607 —	Napoli »	510 —
Costantin. . »	— —	Palermo »	15.12
Firenze . . »	99 3/4	Parigi »	117 —
Francoforte »	248 3/4	Roma »	616 —
Genova . . »	116 1/4	Trieste »	286 —
Lione . . . »	116 1/2	Vienna »	286 —
[illegible] . . »	— —	Zante »	603 —

Treviso 20 luglio. — I frumenti vecchi stanno da l. 16 a 17, i nuovi da l. 14.50 a 15, con pochi compratori. Anche i granoni sono al ribasso da l. 13.15 a 14; avene vecchie l. 10, e le nuove in pretesa di l. 9.25. Le apparenze pel raccolto dei vini sono di assoluta abbondanza.

Mercato di LONIGO del 19 luglio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	17.—	18.50	20.—
Frumentone	15.50	16.25	17.50
Riso nostrano	36.—	42.—	48.—
» cinese	30.—	35.—	39.—
Avena	—.—	8.57	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 16 luglio 1858, ore 1 pomerid. — La favorevole disposizione al principio per le carte industriali, si fiaccò nel corso degli affari. Dopo la chiusa si migliorò di nuovo la tendenza pegli effetti. Le carte di Stato ferme, e specialmente ricercate le metall. 5 %. Le divise più fiacche d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 1/2 — 83 5/8
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	97 3/4 — 97 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 82 15/16
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
» »	4	64 3/4 — 65
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/2 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Gallizia	5	83 — 83 1/4
» » Transilv.	5	82 3/4 — 83
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/2 — 65
Prestito con lotteria 1834		308 — 309
» » 1839		133 1/2 — 134
» » 1854		108 7/8 — 109
Viglietti rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		967 — 968
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 7/8 — 100
» » 6 anni		95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »		93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		91 — 91 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		236 3/4 — 237
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/2 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 1/4 — 89
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		1665/16 — 1665/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		257 1/4 — 257 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		95 3/4 — 95 7/8
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		233 1/4 — 233 3/4
» idem Franc. Gius.		184 3/4 — 185
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		110 — 110 1/2
» navig. a vap. Danubio		538 — 539
» » viglietti		103 1/2 — 103 3/4
» del Lloyd		348 — 350
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		75 1/2 — 76
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 79
» Salm		42 — 42 1/2
» Palffy		39 — 39 1/2
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		38 — 38 1/2
» Windischgrätz		26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein		25 1/2 — 26
» Keglevich		15 — 15 1/2

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	263 1/4
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	104 7/8
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.12 1/2
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	122 7/8
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d' oro	8.13-8.14
Sovrane inglesi	10.14-10.15
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 16 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 9/16
»	4 1/2	72 5/8
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134
» » 1854		109
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		967
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		100
» 6 anni		95 1/4
» 10 anni		93 1/4
» reluibili		91
Azioni della Soc. di sconto A. I.		589 1/2
» della Soc. di Credito		236 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/2
Azioni strada ferr. dello Stato		257 1/4
» » Ferdin. Nord		1662 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		184 1/2
» della navig. sul Danubio		538
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 16 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 1/4
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104 1/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.12 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		263 1/2
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Omboni Provido e Pedretti Carlo, dott. in legge. — Coffin Aston Gio., propr. amer. — Ponti dott. Massimil., vicesegr. della Prefett. di finanza. — Caverhill Gio., neg. del Canadà. — Feldmann Gio. Andrea, avv. russo. — Musso-Cabiano co. Gius., poss. di Rivalta. — Court Giacomo, poss. del Canadà. — Terzaghi Giulio, poss. — *Da Trieste:* Petrovich dott. Spiridione, cav. della Corona ferrea e poss. di Zara. — de Pechy Francesco, I. R. ciamb. — Friese Roberto, dott. in filos. di Prussia. — Harnison J. W., neg. ingl. — *Da Verona:* de Kutusoff Nicolò, consigl. russo. — Cramail Giulio, giudice di Parigi. — Lallié Alfredo, propr. di Nantes. — Gemma dottor Luigi, poss. — *Da Brescia:* Fanti G. B. e Fioadri Pietro, poss. — *Da Mantova:* Bignarni Giulio, avv. — *Da Padova:* Renè G. Francesco, propr. di Parigi. — *Da Modena:* Barbieri Luigi e Goddi Luigi, poss. — Mills D. O., poss. amer. — *Da Firenze:* Buonfanti Benesperi Antonio, legale di Pistoia. — *Da Marmirolo:* Custoza co. Camillo, poss. — *Da S. Vito:* Rota-Porcia co. Giulia, poss. — *Da Trento:* d' Altenburger bar. Luigi, poss. — *Da Vienna:* de Eynar co.ª, poss. di Dresda. — *Da Reggio:* Guidelli Ghisoni e Grisanti Tito. [illegible] — Sarmani co. Girolamo, magg. estense. — Villani cav. Francesco, cap. estense.

Partiti per Milano i signori: Belknap Edoardo, poss. amer. — Fontanini Achille, cap. estense. — Pederzani Bartolommeo, ingegn. di Modena. — de Kalchstein Maurizio, magg. pruss. — Blumer Federico, neg. di Glarona. — Cesati Pietro, Realini Giulio e Bossi Gio., neg. — Prumali Angelo e Fasanotti Gius., poss. — *Per Brescia:* Scotti Filippo, poss. — *Per Trieste:* Bredenkamp Gugl., possid. di Brema. — *Per Verona:* Emden Edoardo, avv. di Francof. — Montel Antonio, poss. di Parigi. — *Per Padova:* Rossi Gio., possid. di Forlì. — Guarini Pietro, ingegn. di Parma. — Lislie Gugl. e Pirrie Gugl., poss. ingl. — *Per Vicenza:* Szápáry co. Stefano, I. R. ciambellano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 luglio . . . Arrivati . . . 3544 — Partiti . . . 826

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22, in *S. M. Maddalena*

SPETTACOLI. — Mercordì 21 luglio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

Domani, 22, l' opera *Il barbiere di Siviglia*, del m. cav. Rossini, col solito ballo

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *I letterati*. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. *Il corsaro e la signora di San Tropez*. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO

Quanto prima si daranno alcune recite dell' opera *Otello*, con *Geremia Bettini* ed altri primarii artisti.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 luglio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 lugl. — 6 ant.	338'', 52	+ 19°, 6	+ 17°, 0	76	Sereno	N. N. E.[1]		6 ant. 4°
2 pom.	337, 85	23, 8	18, 1	66	Ser. fosco.	S. S. O.[2]		6 pom. 3
10 pom.	337, 75	21, 1	17, 3	76	Semiser.	E. S. E.[3]		

Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21 Temp. mass. + 24°, 0, min. + 19°, 0.

Età della luna: giorni 10. Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 11064. AVVISO. (1. pubb.)

Approssimandosi l'epoca in cui pel tenore di quanto dispone l'articolo 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinnovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure, visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845 diramate col Decreto 22 settembre 1845 N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col 1.° d'agosto p. v. avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti indistintamente i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio ed al pubblico, dei marchi delle monete, e dei campioni delle arti.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gl'indicati articoli è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre p. v.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marche delle monete, misure di capacità, e lineari, bilancie, macchine a ponte, e stadere ad equilibrio regolarmente cimentate servienti al commercio all'ingrosso quando si verifichi il caso che si contempla all'articolo seguente, nonchè i pesi e le misure metriche che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte dovranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. In forza della ministeriale Ordinanza 2 marzo 1857 portata a pubblica conoscenza della Notificazione 21 giugno detto N. 16544 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è proibito assolutamente l'uso delle stadere tanto ad equilibrio che non ad equilibrio nelle vendite al minuto in pubblico, dovendo essere sostituite dalle bilancie a due dischi. Solo nelle vendite all'ingrosso resta permesso l'uso delle stadere ad equilibrio regolarmente cimentate quando vi concorra l'assenso del compratore, al quale è però sempre riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda. A togliere il dubbio che potesse rimanere sul disposto dalla suddetta Notificazione, che si richiama in pieno vigore, relativamente al ultimo limite delle vendite al minuto di quelle cioè nelle quali è proibito l'uso delle stadere, e sul primo limite delle vendite all'ingrosso, cioè di quelle nelle quali è permesso ulteriormente l'uso delle stadere della forma suespressa ed alla evenienza della suddetta circostanza, si dichiara, che l'ultimo limite delle contemplate vendite al minuto resta fissato alle libbre 30 ed il primo delle sopra indicate vendite all'ingrosso dalle libbre 31 in avanti.

5. I pesi di cambio-valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali soggetti alla doppia tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termini del Decreto 6 luglio 1827 N. 11518-3210.

6. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilancette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

7. Le misure fragibili di vetro e terra, devono presentarsi col foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

8. Resta vietato ai venditori di misure fragibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, ed agli osti, bettolieri e trattori, l'uso di bozze e bozzoncini di fiasso senza il bollo di verificazione.

9. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del circondario loro assegnato, giusta il prescritto del succitato Decreto 29 gennaio 1811.

10. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate alle Autorità giudiziarie per essere punite a termini del Codice penale ed a norma del danno che avesse recato un peso, od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

11. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi sì all'ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d'industria soggiacessero ad alterazione, e venisse eventualmente a staccarsi, o cancellarsi il bollo già apposto, dovranno essere riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall'epoca della biennale verificazione.

12. Gli artefici e bilancieri, che vendono, od accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che riattano, sotto pena di L. 28.73 per ogni contravvenzione, salvo il caso di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione e bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

13. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine, ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di austr. L. 2:20 stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi verificatori, od i loro commessi si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei negozii e fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

14. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ecc., cioè il 31 ottobre p. v., sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle L. 10 alle L. 180 e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e, pei pesi e misure fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Codice penale.

15. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure, che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

16. Onde togliere la confusione che potrebbe nascere nelle visite che si praticano agli esercenti traffico per iscoprire le contravvenzioni alla legge sulle pese e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti non presentassero spazio per l'applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti sino alla mezza oncia sottile non potranno avere che due bolli.

17. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli, che non fossero accomodati da un bilanciere patentato e per tale riconosciuto dal dirigente l'Ufficio di verificazione.

18. In pendenza della regolazione degli Uffici di verificazione della Provincia le Comuni di Cona e Cavarzere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l'intero Distretto di Mirano sotto quella di Padova.

19. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilancie a due piatti sia tolta la tratta, e ridotte a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell'arte, ed in ordine al luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853 N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l'argomento riguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Uffici competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° luglio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN
Il Ragioniere provinciale, Balb.

(Segue la Tabella indicante le Stazioni dei verificatori, e giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.)

N. 17492. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 maggio p. p. N. 8404-1377 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 3 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città, in parrocchia di S. Marco Circond. S. Moisè, Calle di Frezzeria al civico Num. 1624, anagr. 1825, contraddistinta dal N. 1931 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. —.01 e rend. cens. di L. 83.88, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 3 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di a. L. 4875.60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno nel momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi migliore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 840. AVVISO. (1.° pubb.)

Per ordine Superiore si porta a pubblica notizia che il prezzo del rame proveniente dalla deformazione delle monete vecchie, e attualmente in vendita presso l'Economato di questa I. R. Zecca, viene stabilito, da oggi in avanti, in L. austr. 324:11 al centinaio metrico in luogo delle L. 356:25, indicato nell'Avviso 19 maggio 1858.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 17 luglio 1858.
L'I. R. Dirigente, MORAWEK.

N. 9899. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze venete, con ossequiato Dispaccio 28 maggio a. c. N. 8416-1065, si rende noto che, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea al civ. N. 890 nero, si procederà nel giorno 3 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare in chi parerà e piacerà, il riatto del Ponte sul Rasego, e la costruzione di quello sulla fossa Bombardella lungo la via Alzara sulla destra del Livenza, da Portobuffolè a Motta, sotto le condizioni espresse nell'apposito Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 7 agosto a. c., ed eventualmente un terzo il giorno 10 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore complessivo di austr. L. 2069:9, e le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tale importo.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità per assumere tale impresa, e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante corrispondente al decimo del dato regolatore.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GALLINA.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Scudi.

N. 10567. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza, nel giorno 3 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., si terrà l'asta per l'allogamento dell'impresa cumulativa del taglio e vendita del cespuglio della presa prima del R. Bosco Romagno ai patti infrascritti.

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 1.08 per ogni centinaio di fascine, il di cui diametro, alla prima ritorta, non dovrà eccedere metri centesimi 80.

2. Gli aspiranti all'asta garantiscono le loro offerte col previo deposito di austr. L. 100.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 10899. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Non essendo stato soddisfacente nemmeno l'esito del secondo esperimento d'asta ieri tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze per la novennale affittanza del diritto di far erba e legna lungo i tre viali conducenti alla Madonna del Sabbione, e di far erba sopra la metà del piazzale dell'ex Convento di S. Bortolo, si deduce a pubblica notizia:

Che nel giorno 3 del prossimo venturo agosto, dalle ore 1 alle 3 pomerid., avrà luogo un terzo esperimento, sul dato regolatore dell'estimo annuo fitto di austr. L. 56, e sotto la osservanza di tutte le altre condizioni espresse nel precedente Avviso 10 marzo p. p. N. 3911.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 2395. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Essendo vacante un posto di Segretario presso questa Luogotenenza col'annuo stipendio di fiorini 1400 aumentabile per graduatoria a fiorini 1600 oltre l'assegno di residenza in annui fiorini 140 aumentabile come sopra a fiorini 160, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Presidenza col tramite dell'Autorità dalla quale immediatamente dipendono le loro documentate istanze di aspiro entro l'indicato periodo di tempo, indicando altresì se ed in qual grado di parentela fossero legati con altri degl'impiegati addetti a questa Luogotenenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 7 luglio 1858.

N. 9031. EDITTO. (3.° pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Farenzena Antonia vedova De Zajacomo Giov. Maria e figli De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica di Valle di Agordo si trattengono in Bologna senza passaporto;

Si citano essi Farenzena Antonia vedova de Zajacomo Gio. Maria, e figli De Zajacomo Giosuè-Antonio, Elisabetta, e Maria-Domenica a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sono in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze ed impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure e dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, « pel solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa « di cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza ille« gale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà inasprirsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 27 giugno 1858.
L'I. R. Delegato prov., CISOTTI.

N. 15638. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Cavalieri Alessandro ha presentato a questa R. Delegazione un progetto di commutazione ed ampliazione d'investitura per coltivazione a risaia di un latifondo denominato l'Alocca, di sua proprietà censito nel Comune di Zevio, alla sinistra d'Adige, usando di un quadretto d'acqua dello colatore Zenobio, coperto dall'investitura 7 gennaio 1790.

Rispetto ai pubblici riguardi, risulta il progetto ammissibile e regolare.

Prima però di promuovere la invocata concessione Superiore per parte del Cavalieri suddetto di attuare il progetto stesso, s'invitano tutti quelli che temessero di sentirne un pregiudizio dalla concessione, ad insinuare le rispettive ragioni od eccezioni a questa I. R. Delegazione prov., nelle vie regolari e nel perentorio termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza, che decorso tale periodo, non si avrà alcun riguardo ai posteriori ricorsi, che venissero eventualmente prodotti.

Il progetto sarà ostensibile alle parti tutti i giorni presso la scrivente e nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 29 giugno 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. De Jordis.

N. 13161. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Legnago un posto di carattere provvisorio, coll'annuo soldo di fior. 200 e col diritto al vestiario normale.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze a questa Intendenza a tutto il giorno 30 del p. v. luglio, comprovando la loro età, condizione, religione, capacità ed idoneità a sostenere le incombenze inerenti al posto suddetto, indicando inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero congiunti con impiegati, inservienti e serventi degli Uffici di commisurazione delle Provincie venete.

Resta poi espressamente avvertito che potranno concorrere al suddetto posto con effetto quei soli individui, che attualmente si trovassero in servigio dello Stato od in quiescenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 19 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, CIOTTI.

AVVISI DIVERSI.

(3. pubb.)

Siamo pregati dalla Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale a portare a pubblica notizia quanto segue:

« Giungono di frequente, sotto forma di lettere private, o per l'organo dei giornali, delle lagnanze all'Amministrazione delle strade ferrate sul modo, con cui viene fatto il servizio, specialmente per parte del personale di scorta dei convogli e degl'inservienti di Stazione.

« Per quanto disposte a dar soddisfazione a questi reclami, ogni qual volta abbiano un fondamento, la Direzione generale, e quella dell'esercizio, si trovarono spesso nell'impossibilità di farlo fin qui, attesi i termini troppo vaghi, in cui vennero formulati.

« A meglio provvedere a quest'emergente nell'avvenire, sarebbe desiderabile che tutte le lagnanze, che si credesse di portare alle suddette Direzioni, venissero corredate dei ragguagli necessarii, onde riconoscere gli agenti, che mancano al loro dovere, e comprovare la verità dei fatti, che stanno a loro carico.

« A quest'uopo gioverà soprattutto l'indicare la località, l'ora, il numero del convoglio, e possibilmente i connotati e i distintivi dell'uniforme dell'impiegato, contro cui si porta il reclamo.

« Le lagnanze concepite in questi termini possono anche essere iscritte nel libro, che a quest'uopo si tiene nelle Stazioni.

« Trattandosi d'inservienti d'infimo rango, basterà il denunciarli al capo della rispettiva Stazione, o di quella, a cui per la prima s'arresta il convoglio. »

N. 123 D. (2. pubb.)

DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE.

Avviso.

Affinchè i possessori di vaglia di questo Stabilimento possano più facilmente realizzarne l'importo in valuta sonante, ed in seguito ai concerti presi colla spettabile Direzione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, si rende noto che la Direzione di questo Stabilimento ha disposto in modo che, dal giorno 15 luglio corr. in poi, dietro la presentazione di detti vaglia alla Cassa in Verona della Società delle strade ferrate suddette, ne sia immediatamente, ed in casi eccezionali al più tardi entro tre giorni, pagato l'importo in moneta metallica, verso contemporaneo ritiro dei vaglia medesimi.

Venezia, 14 luglio 1858.

La Direzione.
Nob. ALESSANDRO MARCELLO.
ABRAMO ERRERA.
ANGELO LEVI.
LUIGI IVANCICH.
I. dott. PESARO MAUROGONATO.

678

N. 75-p. p.
Commissione generale di pubblica beneficenza
AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di luglio corrente resta aperto il concorso al posto stabile di Aggiunto contabile presso la Ragioneria di questa Commissione coll'assegno annuo di fiorini 700 e col diritto a pensione.

I concorrenti produrranno entro il termine sopra stabilito al protocollo di questa Commissione le loro istanze ed allegati con i bolli prescritti dalle normali vigenti, comprovando:

1. La età e sudditanza austriaca.
2. I servigi prestati, descritti in apposito prospetto.
3. L'idoneità nel concetto, nei lavori di contabilità negli oggetti di Cassa e nella tenuta dei registri.
4. La dichiarazione di non appartenere con legame di parentela ad alcuno degl'impiegati d'Ufficio, nonchè di esser disposto a rinunziare all'impiego che attualmente coprissero nel caso di preferenza.

Venezia, 4 luglio 1858.
Il Vicepresidente
DOMENICO dott. ANGELONI BARBIANI

717

Società d'incoraggiamento in Padova

Nel lunedì 26 luglio corrente alle ore dodici meridiane nella Sala municipale della Verde seguirà la solenne distribuzione dei premii aggiudicati dalla Società, accompagnata da analogo rapporto del relatore.

731

Per cura del nostro Municipio venne dal diligente Naratovich pubblicato un libricciuolo intitolato *Guida ai Bagni di Venezia*, nel quale oltre ad una breve e succosa esposizione sui vantaggi, che derivano alla salute dall'uso dei bagni di mare e specialmente di quelli delle Lagune Venete, sta unita l'indicazione ed ubicazione dei principali Alberghi, Locande, Osterie, Case ed appartamenti ammobigliati con relativi prezzi, nonchè indicazione e tariffa di tutti gli Stabilimenti di bagni, le tariffe per le barche e gondole, la Tariffa ed Orario dei Piroscafi per Trieste, Chioggia ed il Lido, nonchè l'Orario della Strada ferrata lombardo-veneta.

Questa pubblicazione, che diviene necessaria a' forestieri, e di manifesta utilità pei cittadini, si vende a prezzo di centesimi 50, a favore del fondo di soccorso pe' barcaiuoli, e può aversi dal Naratovich a S. Apollinare, dal libraio Milesi a S. Moisè, dallo stampatore Longo a S. Paternian, e ne' principali Caffè, Alberghi, Locande e Stabilimenti di bagni di Venezia.

684

730

La sottoscritta rende noto di aver revocato, come revoca ogni e qualunque Mandato o carta di procura da essa rilasciati al sig. Enrico dott. Gerardi ed in ispecie quello in data 16 dicembre 1855 in Atti del notaio Dario Paulucci, qui residente.
GIUSEPPA FELLETTI

729

Un Cuoco di fresca età, fornito di tutti i requisiti comprovanti la sua onestà e capacità, e che ha servito alcune delle principali famiglie, trovandosi ora in disponibilità, cerca di collocarsi presso qualche onorevole famiglia. Il suo recapito è qui in Venezia, S. Benedetto Palazzo Orfei, al N. 3780.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12136. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui a piedi descritto ed esecutato dalla sig. Caterina Molin vedova Meneguzzi in confronto di Nicolò Meneguzzi e creditori iscritti viene fissato per un primo esperimento il giorno 25 agosto p. v. alle ore 11 ant. da tenersi da un'apposita Commissione giudiziale, nei locali soliti degli incanti alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile di che si tratta stimato in a. L. 5045, non sarà venduto al primo e secondo incanto se non a prezzo non inferiore alla stima eseguita dal sig. Antonio dott. Tonolo, e dottor Luigi Alessandro Ferro come da protocollo 20 marzo 1857, N. 5626, che potrà essere ispezionato dagli aspiranti, e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto, semprechè l'offerto prezzo basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Dovrà pure sotto la stessa comminatoria, documentare il deliberatario di aver soddisfatto alle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, e dietro tassazione del giudice. L'importo di queste spese andrà in isconto del prezzo della delibera. Le spese poi successive alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario.

V. Ove si rendesse offerente taluno dei creditori iscritti signori Antonio e Pietro Carlo Berti del fu Giuseppe, Alessandro Pasquali Petrettin, Andrea Turchetto, Maddalena Meneguzzi, Caterina Molin-Meneguzzi, e Zanon-Meneguzzi Domenica, saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria, sempre però fino alla concorrenza della somma importata dal credito iscritto e non oltre, e ritenuto che decorreranno a loro carico gl'interessi sul prezzo offerto in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera in poi, e che ove non fossero soddisfatti unitamente al prezzo della delibera.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante in proposito garanzia di sorte.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile
in Venezia,
Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa con bottega in campo a S. Margherita all'anagrafico N. 2929, attualmente descritta nell'estimo stabile sotto il N. di mappa 960, con la superficie di pert. cens. 0.19 e con la rendita di L. 204:19, rettificata ora di in seguito all'eseguita lustrazione in L. 176.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 22 giugno 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 12137. 2. pubbl.
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che per i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui appiedi descritto ed esecutato dalla signora Caterina Molin vedova Meneguzzi in confronto di Nicolò Meneguzzi e creditori iscritti viene fissato per un primo esperimento il giorno 25 agosto a. c. alle ore 11 ant. da tenersi da un'apposita Commissione giudiziale, nei locali soliti degli incanti alle condizioni seguenti.

Condizioni

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complessive austr. L. 6680, come dal protocollo verbale di perizia del giorno 20 marzo 1857, di cui è libera agli a[spiranti] ...

[illegible]

... terminalmente nominato Alessandro dott. Tessari, di qui, per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per acconsenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo si nomineranno e l'amministratore, ed i delegati d'Ufficio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, all'Albo Pretorio, ed in Vicenza.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 1.° luglio 1858.
Il R. Pretore
DOLVIN.
Franceschi, Canc.

N. 14096-14195. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Dal Negro Antonio, domiciliato in Venezia a S. Zaccaria, calle S. Provolo, N. 4718, macellaio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dal Negro Antonio, ad insinuarla sino tutto il venturo agosto, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Calabi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle ore 12 merid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinc. Sezione Civile,
Venezia, 12 luglio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6530. 3. pubbl.
EDITTO.

Da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile qual foro di ventilazione si porta a pubblica notizia che il giorno 26 dicembre 1857, è morto qui in Venezia il capitano mercantile Giuseppe Bussetto del fu Carlo lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale fra gli altri legati lasciò per una sol volta la somma di fiorini mille pari ad a. L. 3000, al professor Carlo Zambelli di Trieste. Essendo ignoto a questo Tribunale ove dimori attualmente il nominato Carlo Zambelli, l'erede Antonio Bussetto, Luigi Locatelli e Giulio dr Bussetto esecutori testamentarii, all'effetto di notiziare allo stesso il suo legato, instarono gli sia nominato un curatore che gli viene deputato ad actum nell'avvocato Dondi, e pubblicato l'Editto perchè esso legato si presenti entro un anno per la riscossione del legato a suo favore disposto, altrimenti sarà provveduto come di legge.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed all'Albo di questo Tribunale, nonchè inserito per tre volte in questo Foglio Uffiziale della Gazzetta.

Dall'I. R. Tribun. Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 8 aprile 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

(Segue il Supplimento N. 40.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di ottobre 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Giorgio e Nicolò Quirin, fabbricatori di chiodi, a Kirchberg, nella Bassa Austria; invenzione di una morsa a vite, la quale opera con forza maggiore delle attuali, serve anche d'incudine, si presta con vantaggio per le macchine da forare, ed è in pari tempo più durevole; il 2 ottobre 1857, per 2 anni, ostensibile.

2. A Nicolò Saintard, dottore in medicina, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un freno particolare per vagoni da ferrovia ed altri rotabili; il 2 ottobre 1857, per 1 anno, ostensibile.

3. A Innocenzo Manzetti, geometra, ad Aosta in Sardegna; rappresentato dal dott. Vincenzo Carini, in Milano; invenzione di un torchio portatile per la fabbricazione di vermicelli, giusta il sistema di rotazione; il 2 ottobre 1857, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Sardegna il 30 giugno 1857 per 6 anni.

4. A Stefano Bernot; fabbricatore di lime, a Parigi, rappresentato da M. Ficzek, commerciante a Vienna; invenzione di una macchina da fabbricar lime d'acciaio; il 2 ottobre 1857, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 31 agosto 1854, per 15 anni.

5. Ad Edoardo Schmid e Federico Paget, ingegneri a Vienna; invenzione di un inchiostro chimico da stampare banconote, cambiali e simili, in guisa da rendere impossibile la contraffazione con mezzi fotografici od altri; il 4 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

6. A Carlo König, fabbricatore di catrame a Vienna; miglioramento del processo onde preparare, mercè diversi materiali, una sostanza che scioglie i sedimenti nelle caldaie a vapore, e ne impedisce la formazione, senza che perciò ne venga danno alla caldaia o alla macchina; il 4 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

7. A Maurizio Neufeld, incisore in rame a Vienna; miglioramento del congegno e del processo (di sua invenzione, con privilegio del 13 maggio 1857), per la riproduzione di stampe e litografie, in seguito a che si riproducono stampe anco dall'incavo; il 4 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

8. A Giuseppe Riedl, macchinista a Vienna, miglioramento delle macchine da cucire, per cui si può far senza di aggomitolare il filo su di uno speciale cannello, risparmiando così tempo e inutili disturbi durante il lavoro; il 3 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

9. A Giovanni Pietro Klein, macchinista a Biala, e Guglielmo Zipser, socio di fabbrica a Leipnik, in Gallizia; miglioramento della macchina da cardare il panno, in guisa che si ottiene una migliore qualità di panno col simultaneo vantaggio d'una minor spesa, mercè il risparmio di tempo, spazio e mano d'opera; il 3 ottobre 1857, per un anno, segreto.

10. Ad Augusto Klein, proprietario di privilegio, a Vienna, invenzione di battifuochi eleganti, comodi, durevoli e a buon mercato, con un congegno per ispuntare i sigari, e con un'esca (la quale resiste anche al vento) per accenderli; il 3 ottobre 1857, per 1 anno, ostensibile.

11. A Carlo Rademacher, direttore della fabbrica privilegiata di candele steariche a Brunn; invenzione di un processo per la fabbricazione del concime artificiale, mercè le sostanze chimiche contenute nell'orina umana; il 3 ottobre 1857, per 2 anni, segreto.

12. A Carlo Klement, fabbricatore di birra a Felsö Bánya, nel comitato di Szathmar, in Ungheria; miglioramento nel modo di fabbricare le stufe, in seguito a che un sol fuoco basta a cuocere le vivande; e a riscaldare in pari tempo, mercè l'applicazione del vapore o dell'aria calda, i locali d'abitazione, col vantaggio d'un notevole risparmio di combustibile; il 3 ottobre 1857, per 5 anni, segreto.

13. A Ferdinando Giani, sacerdote, a Milano; invenzione di una macchina particolare per far nascere i vermi da seta, applicabile anche alla covatura d'ogni altra sorta di uova, mercè il calore artifiziale più o meno intenso; il 3 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

14. A Carlo Lauth, chimico a Mühlhausen, ed Ernesto Depoully, chimico a Belleville, in Francia, rappresentanti da Giorgio Märkl, a Vienna; miglioramento nel modo di tingere e comprimere filati, tessuti, penne, pelli, ecc., mediante le sostanze colorifere, ottenute mercè l'ossidazione dell'acido di orina; il 4 ottobre 1857, per 1 anno segreto.

15. A Giovanni Zeh, ingegnere superiore presso la ferrovia *Imperatrice Elisabetta*, a Vienna; miglioramento nella serranda dei cammini per locomotive, in seguito a che si ottiene l'istantaneo spegnimento del fuoco, senza doverlo estrarre, e si ritarda il raffreddamento della macchina; il 4 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

16. Ad Agostino Dorfmeister, tipografo a Vienna; invenzione e miglioramento per cui si fabbricano a buon mercato e con maggior nitidezza e precisione i libri di scuola da scrivere, adoperando il torchio celere tipografico, previa l'applicazione di piastre di rame ad alta pressione, ottenute mercè la corrente galvanica, imprimendo pure nei libri da conti linee in quadretti, allo scopo che lo scolaro s'assuefi a scrivere le cifre in colonna; e, nell'ultima pagina la quale serve di coperta, la chiave delle prime tre operazioni aritmetiche; il 7 ottobre 1857, per 3 anni segretto.

17. Ad Edoardo Luigi Schmidt, e Federico Paget, ingegneri a Vienna; miglioramento nella fabbricazione della carta, in seguito a che si trae profitto, come di materia greggia, dagli avanzi delle barbabietole (rape, ed altri vegetali del genere *beta*), adoperate nella fabbricazione dello zucchero e nella distillazione di esso; l'8 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

18. Ad Ernesto di Caranza, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; miglioramento dei processi e degli apparati per la fabbricazione del gas; l'8 ottobre 1857, per 3 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Francia il 7 ottobre 1856, per 15 anni.

19. A Rodolfo Girtler, direttore della fabbrica del così detto *parafin*, a Wolfsegg, nella Bassa Austria; scoperta di estrarre parafino e olii minerali (di ottima qualità ed in grande abbondanza) dalle sostanze bituminose, mercè l'applicazione del vapore ad alta temperatura: il 10 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

20. A Guglielmo Felice Aroux, economo a Monlaure, in Francia, rappresentato dal barone Giuseppe Antonio di Sonnenthal, ingegnere a Vienna: invenzione di una macchina da seminare, chiamata dal nome dell'autore, mercè la quale si risparmia semente, ottenendosi maggior sicurezza contro il deperimento di essa, e si ha il vantaggio d'una vegetazione più vigorosa; il 19 ottobre 1857; per 1 anno, segreto.

21. A Sigismondo Salzmann e Sigismondo Landesmann, appaltatori degli strati di torba a Neudorf e Mirochau del conte Stadion, entrambi a Vienna; invenzione di fabbricare, mercè il catrame di torba, olii da ardere e da untare, parafino, creosotto, sale ammoniaco, belzuino, pece ed altri distillati, il 21 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

22. A Leopoldo Nagl, tornitore, e Carlo König, fabbricatore di prodotti chimici a Vienna; invenzione di un congegno applicabile ai bastoni da passeggio, per cui, mercè un fluido particolare, ponno servire anche da lumi; il 21 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

23. A Giovanni Fent, parrucchiere a Vienna; invenzione di una pomata per i capelli, così detta *Keratin-pomade*, il 21 ottobre 1857, per 1 anno, segreto.

24. A Vinardo Pitsle, impresario di fabbriche e proprietario d'una fornace da mattoni a Düren, nella Prussia renana, rappresentato da M. P. Crachi, commerciante a Vienna; il 24 ottobre 1857; per 3 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Prussia l'11 settembre 1856, per 5 anni.

25. A Luigi Mariton, proprietario a Bergamo, miglioramento della *Canna esofaga*, istromento adoperato dai veterinari, per allontanare i gassi onde sono enfiati gli animali bovini, il 24 ottobre 1857, per tre anni ostensibile.

26. Ad Edoardo Guerin, ingegnere a Parigi, rappresentato da Edmondo Labat, di Lambert, dottore in filosofia a Vienna, invenzione di un apparato da porre in moto i freni (esso opera da sè), il 29 ottobre 1857, per 9 anni, ostensibile.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Guglielmo Samuele Dobbs, invenzione di una macchina mercè la quale s'introducono i zolfanelli negli apparati ove succede la loro immersione, del 18 settembre 1856, il 2.° anno segreto.

2. A Giovanni Battista Aklin, invenzione di un contegno meccanico, a fine di sostituire, nei telai *alla Jacquard*, la carta al cartone, del 18 settembre 1855, al 3.° anno, ostensibile.

3. A Giovanni Gramm, invenzione di fare a macchina le scandole onde coprire i tetti, del 3 novembre 1855, al 3.° anno, segreto.

4. A Maurizio Gall, miglioramento del processo per l'estrazione del rame, in via galvanica, del 23 settembre 1856, al 2.° anno, segreto.

5. Ad Alessandro Lindner, miglioramento dei freni a vite per vaggoni da ferrovie, del 24 settembre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

6. A Pietro Bart, (conferito originariamente a Giuseppe Hensler), scoperta di fabbricare il così detto *Sapon pietra (Steinseife)*, adoperando sostanze alcaline, del 22 settembre 1846, al 12.° anno, segreto.

7. A Carlo Löffner (conferito originariamente a Giuseppe Slawik), miglioramento nel modo di fabbricare i chiodi di legno per le scarpe, del 29 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

8. A Maurizio Danglowitz, miglioramento della macchina per la fabbricazione d'ogni sorta d'oggetti da passamantiere, del 26 settembre 1853, al 5.° anno, segreto.

9. A C. L. Andreazzi, scoperta nel modo di fabbricare la cera di Spagna, del 30 ottobre 1854, al 4.° anno, segreto.

10. A Barbero Schmidt, invenzione di fare in un modo particolare peduli di tela, lana o seta, del 21 settembre 1856, al 2.° anno, segreto.

11. A Giovanni Nadler (conferito originariamente al medesimo, insieme con Adolfo Eder), miglioramento per digrassare in modo completo, mediante un particolare processo, la colla che si estrae dagli ossi, del 23 settembre 1856, al 2.° anno, segreto.

12. Ad Emilio Dupont, invenzione del processo per la fabbricazione di un cemento analogo al *portland*, del 17 settembre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

13. Ad Ignazio Michele Firnsthal, invenzione di una macchina da stampar sciali, denominata *macchina Excent a doppia pressione (Excent Doppeldruck-Maschine)*, del 18 settembre 1856, al 2.° anno, segreto.

14. A Giorgio Weninger e Severino Zavistes, invenzione e miglioramento nelle macchine per fare il letto agli ammalati e ai feriti, del 20 settembre 1856, al 2.° anno, segreto,

15. Ad Adalberto Walleck, miglioramento nella fabbricazione delle candele di sego, del 30 marzo 1857, al 2.° — 6.° anno, segreto

16. A Francesco Durand, invenzione di una macchina da torcere il filo, del 24 ottobre 1855, al 3.° anno, ostensibile.

17. A Giuseppe Orst e Antonio Nicolò Armani, invenzione di una lava metallica, o composto chimico impermeabile, del 10 dicembre 1851, al 7.° — 10.° anno, segreto.

18. A Taddeo Hassmann (conferito originariamente al medesimo insieme con Augusto Collette); miglioramento nella fabbricazione della vernice e degli inchiostri litografici e tipografici, del 24 settembre 1852, al 6.° anno, segreto.

19. A Benedetto Filippi, invenzione nel meccanismo dei cembali, del 12 ottobre 1852, al 6.° anno, segreto.

20. A Venceslao Saidan, invenzione nella fabbricazione dei suggelli, del 29 settembre 1855, al 3.° anno, segreto.

21. A Salomone Schlesinger e Tommaso Hanse, miglioramento della loro invenzione (privilegiata il 7 settembre e 29 ottobre 1853) nel congegno per distendere e voltare in via meccanica i fogli stampati dal torchio a macchina, del 30 settembre 1855, al 3.° anno, segreto.

22. Ad Antonio Jann, invenzione e miglioramento nella produzione di *petinets* e di *entoilages* del 26 settembre 1853, al 5.° anno, segreto.

23. A L. C. Zamarski, invenzione di un processo per la produzione di piastre elettrotipiche, del 12 luglio 1855, al 6.° — 10.° anno segreto.

24. A Francesco Thiel e Francesco Carlo Thiel, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare gli *omnibus*, del 29 settembre 1855, al 3.° e 4.° anno, ostensibile.

25. A Giorgio Roth, miglioramento nel modo di assicurare il gambo ai bottoni di metallo, del 9 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

26. A Giuseppe Rossi, miglioria nella sua macchina (privilegiata il 3 settembre 1853) da stampare, dal basso in alto, e ciò relativamente al tavolo di essa macchina, del 10 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

27. A Francesco Wagner, invenzione di un nuovo processo per la produzione dell'acciaio fuso, del 17 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

28. A Giulio Eckel (conferito originariamente al dott. Carlo Eckel), miglioramento nella costruzione delle macchine da mietere, del 13 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

29. A Giuseppe di Gal; miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di doghe per le botti; del 22 ottobre 1855, al 2.° anno, segreto.

30. A Sigismondo Schwarz; miglioramento delle coperte elastiche e della carta elastica da pacco; del 15 decembre 1855, al 3.° anno, segreto.

31. A Leopoldo Rehenzaan; invenzione di una serratura per le portiere delle carrozze; del 3 dicembre 1855, al 3.° e 4.° anno, segreto.

32. Ad Hugo Fiedler; invenzione di un processo per separare dal mais (prima che venga convertito in farina, tritello, amido e spirito), l'olio in esso contenuto; del 25 ottobre 1856 al 2.° e 3.° anno segreto.

33. Ad Antonio Pischke, invenzione di una nuova macchina da cucire; del 12 ottobre 1853, al 5.° anno segreto.

34. Ad Edoardo Zulzer (conferito originariamente a Giacomo Seymour); miglioramento della macchina da cucire; del 13 ottobre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

35. A Gabriele Francesco Janouschek; miglioramento della macchina a vapore da segar assi; del 23 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

PRIVILEGII CEDUTI.

1. Carlo Buschek, invenzione di un processo allo scopo di raffinare in modo più vantaggioso le materie vegetali contenenti sostanze zuccherine, mercè un'aggiunta di stearina, margarina, oleina, od altro acido grasso, e di togliere gl'inconvenienti che nascono dall'uso della calce; del 19 giugno 1857, a Felice, Garcia, di Nuova Orleans, in America, il 12 settembre 1857, completamente, descrizione ostensibile.

2. Giovanni Nadler e Adolfo Eder; miglioramento per digrassare in modo completo, mercè un particolare processo, la colla che si estrae dagli ossi; del 23 settembre 1856, a Giovanni Nadler, la parte di Adolfo Eder, il 15 settembre 1857, descrizione segreta.

3. Dottor Carlo Eckel; miglioramento nella costruzione delle macchine da mietere; del 13 ottobre 1856, a Giulio Eckel, fabbricatore di macchine, a Vienna, il 23 settembre 1857 completamente, descrizione segreta.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Giovanni Luigi Davide Labbez; invenzione di un nuovo processo per levare i bruscoli dei panni tessuti; del 2 aprile 1854, estinto il 2 aprile 1857, trascorso il termine.

2. Augusto Felbermayer; invenzione di rendere impermeabili i tessuti, mercè un miscuglio di sostanze oliose e resinose; dell'8 aprile 1854, estinto l'8 aprile 1857, trascorso il termine.

3. A G. F. E. Hemberger (ceduto a Giacomo Edoardo Mac-Conell); miglioramento nella fabbricazione delle ruote di ferro battuto per locomotive e vaggoni; del 12 aprile 1854, estinto il 12 aprile 1857, trascorso il termine.

4. Al medesimo (ceduto ai medesimi); miglioramento nella fabbricazione degli stantuffi per locomotive e macchine a vapore; del 12 aprile 1857, trascorso il termine.

5. A Giovanni Padernello, miglioramento della sua macchina (già privilegiata) da accoppiare e torcere la seta greggia, del 17 aprile 1854, estinto il 17 aprile 1857, trascorso il termine.

6. A Francesco Skuthan; miglioramento nella cassa armonica dei cembali, del 18 aprile 1854, estinto il 18 aprile 1857, trascorso il termine.

7 Ad Ernesto Ferdinando Guglielmo Lieber invenzione di un separatore, a triplice azione, per la fabbricazione dello zucchero e dello spirito del 5 aprile 1855, estinto il 5 aprile 1857, trascorso il termine.

8. A Giovanni Czermak; invenzione di un particolare processo per la fabbricazione di torce a vento, adoperando sostanze non per anco usate; del 9 aprile 1855, estinto il 9 aprile 1857, trascorso il termine.

9. Roberto Ritz; miglioramento nel modo di fare le teste delle bullette di ferro, piane o con rialzo; del 7 aprile 1855, estinto il 7 aprile 1857, trascorso il termine.

10. Mattia Gschnitzer, invenzione nel modo di fabbricare la lana artificiale, mediante una macchina di particolar costruzione; del 21 aprile 1855, estinto il 21 aprile 1857, trascorso il termine:

11. Rodolfo Kopetzky, invenzione di un processo per la fabbricazione di una calce idraulica artifiziale, adoperando la creta di Leopoli (*opaca*); del 25 aprile 1855, estinto il 25 aprile 1857, trascorso il termine.

12. Francesco Sajno; invenzione di nuovi cuscinetti da perni; del 6 aprile 1856, estinto il 6 aprile 1857, trascorso il termine.

13. Luigi Gavioli; invenzione di nuovi congegni negli istromenti da fiato; dell 8 aprile 1856, estinto l'8 aprile 1857, trascorso il termine.

14. Giuseppe Grünwald; invenzione di velocipedi atti al trasporto di persone o di merci, suscettibili di grande velocità, e applicabili, nella pianura, ben anco come macchine da mietere; dell'8 aprile 1856, estinto l'8 aprile 1857, trascorso il termine.

15. Leopoldo Pucher; invenzione di un processo, mercè il quale si torna a trar profitto da filamenti vegetali insucidati e resi inutili alle operazioni tecniche; del 12 aprile 1856, estinto il 12 aprile 1857, trascorso il termine.

16. Felice Miuasowicz, miglioramento nella costruzione delle caldaie a vapore portatili; del 14 aprile 1856, estinto il 14 aprile 1857, trascorso il termine.

17 Augusto Commichau; miglioria del particolare suo metodo (già privilegiato il 22 febbraio 1855) nella fabbricazione dei fornelli; del 15 aprile 1856, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

18. Enrico Huart; invenzione di un nuovo metodo per la conservazione dei grani; del 15 aprile 1856, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

19. Domenico Beck, invenzione di una macchina da arricciare il panno; del 15 aprile 1856, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

20 Francesco Serafino Bausenwein, invenzione, mercè la quale si ponno elevare dall'acqua, per oltre una metà di quanto pescano, navi d'ogni sorta, stazionarie o in corso di navigazione, cariche o vuote, e ciò senza il menomo sconcerto, col vantaggio inoltre di poterle riabbassare, quando e come più accomoda; del 15 aprile 1856, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

21. Giovanni Pietro Luigi Florimondo Datichy, invenzione di un nuovo perfezionamento negli apparati da vuotar pozzi neri; del 15 aprile 1856, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

22. Luigi Giovanni Gustavo di Couinck, invenzione di un serbatoio di grani in forma di colonna e con graduale sbocchi; del 15 aprile 1856, estinto il 15 aprile 1857, trascorso il termine.

23. Adolfo Kur; invenzione d'un nuovo genere di coregge da porre in movimento le ruote del 23 aprile 1856 estinto il 23 aprile 1857, trascorso il termine.

24. Andrea Luigi Jeah; invenzione di un nuovo processo a fin di migliorare le diverse specie di bachi da seta; del 23 aprile 1856, estinto il 23 aprile 1857, trascorso il termine.

25. Dionigi Maraszich e Daniele Heindorfer, invenzione di un motore idraulico; del 26 aprile 1856, estinto il 26 aprile 1857, trascorso il termine.

26. Giuseppe Wetternek, invenzione di muovere con risparmio di forza, una nave, indipendentemente da ruote a pale, o da elici; del 26 aprile 1856, estinto il 26 aprile 1857, trascorso il termine.

27. Giorgio Hubazy; miglioramento della macchina Garett da mietere, del 28 aprile 1856, estinto il 28 aprile 1857, trascorso il termine.

28. Lorenzo Bauer; miglioramento, in seguito al quale si fabbricano con latta inverniciata gli apparati fotografici finora di legno, compreso il loro piedestallo; del 29 aprile 1856, estinto il 29 aprile 1857, trascorso il termine.

29. Adolfo Az; invenzione di un sapone denominato *Savon royal d'Egypte*; del 27 aprile 1852, estinto il 27 aprile 1857, trascorso il termine.

30. Adolfo Az; invenzione di una pomata per l'abbellimento dei capelli e della barba, chiamata *Chrinokalon*; del 27 aprile 1852, estinto il 27 aprile 1857, trascorso il termine.

31. Giovanni Cristoforo Entras, miglioramento del congegno da forare il terreno, e porre in movimento un martello da ficcar tubi nella terra, del 21 agosto 1855, estinto il 21 agosto 1857, trascorso il termine.

32. Carlo Löwe (ceduto per metà a Giuseppe Gmeinbök), invenzione di fabbricare chiodi di legno, adoperando macchinette di particolar costruzione, del 27 giugno 1856, estinto il 27 giugno 1857, trascorso il termine.

33. Andrea Tomicich; invenzione di particolari tubi e condotti del fumo, mercè i quali si liberano dal fumo le abitazioni; del 13 giugno 1856, estinto il 13 giugno 1857, trascorso il termine.

34. Giorgio Tichtel e Carlo Lorinzer (passato, per via esecutiva, in proprietà di G. Preshel, e da lui trasmesso a Guglielmo Schreiber e Giovanni Rotter); invenzione nel modo di fabbricare serrature d'ogni sorta; del 22 gennaio 1854, estinto il 7 agosto 1857, per spontanea rinuncia.

35. Giuseppe Stefsky (trasmesso a Giuseppe Steiner), invenzione e miglioramento nel modo (di sua invenzione e privilegiato il 7 luglio 1857) di fabbricare ogni sorta di coperte da letto e da cavallo, ed altri simili oggetti di lana, cotone, seta, ec., a disegno o senza, del 18 aprile 1845, estinto il 18 aprile 1857, trascorso il termine.

36. Luigi Julliak, miglioramento de'suoi cappelli (da uomo) di feltro o di casimir, e già privilegiati il 5 aprile 1842, del 12 aprile 1847, estinto il 12 aprile 1857, trascorso il termine.

37. Aristide Baldassare Bérard; invenzione e miglioramento nella manipolazione del carbon fossile; del 14 aprile 1831, estinto il 14 aprile 1857, trascorso il termine.

38. Giuseppe Schweinburg, miglioramento del processo per la politura d'ogni sorta di acciaio inverniciato, in guisa ch'essa politura riesce più durevole e più bella, del 7 aprile 1852, estinto il 7 aprile 1857, trascorso il termine.

39. Adamo Pollak e Giacomo Busch, invenzione e miglioramento nel modo di assicurare le suole di cuoio ai calzari, del 21 aprile 1852, estinto il 21 aprile 1857, trascorso il termine.

40. Edoardo Meggenhofer, invenzione di nuove molle da carrozze (*Springbalances*), del 21 aprile 1856, estinto il 21 aprile 1857, trascorso il termine.

41. Adamo Pollak, miglioramento della macchina americana da segare il cuoio; del 21 aprile 1852, estinto il 21 aprile 1857, trascorso il termine

42. Giuseppe Freund, invenzione e miglioramento nella manipolazione del cotone e della lana, e nei tessuti di lino di mezza seta, del 29 aprile 1852, estinto il 29 aprile 1857, trascorso il termine.

43. Carlo Muller, invenzione di tubi di vetro convesso-ovali per ogni sorta di termometri, del 25 agosto 1855, estinto il 25 agosto 1857, trascorso il termine.

44. Leopoldo Kreissl, invenzione nel modo di fabbricare un composto di cera da turare le fessure de'pavimenti di legno, del 26 agosto 1855, estinto il 26 agosto 1857, trascorso il termine.

45. F. S. Fischer, miglioramento nella fabbricazione dei braccialetti, del 28 giugno 1856, estinto il 28 giugno 1857, trascorso il termine.

46. Ignazio Siunek; invenzione d'un nuovo processo per la fabbricazione del così detto *Sapone da untare*, del 1.° luglio 1856, estinto il 1.° luglio 1857, trascorso il termine.

47. Enrico Kirchweger, invenzione di un particolar congegno nelle locomotive, del 2 ottobre 1851, estinto il 2 ottobre 1856, trascorso il termine.

48 Beniamino Trenkler (conferito originariamente a Luigi Ruziczka ed Ermanno Feigl), invenzione nel modo di fabbricare i lumicini per la notte, così detti *Wiener Zephur Nachtlichter*, del 18 settembre 1855, estinto il 13 settembre 1857, trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei Privilegi, il 19 novembre 1857.

(3. pubb.)

Sulla formazione de' capitani mercantili.

La fama onorevole, meritamente acquistata dalla marina mercantile austriaca, i cui navigli anche all'estero vengono preferiti, è la prova non dubbia della naturale attitudine, che gli abitanti delle nostre coste hanno per l'arduo e pericoloso mestiere del navigante. I nostri legni sostennero viaggi brillanti anche nei mari più lontani e meno frequentati, ed i capitani austriaci corrisposero lodevolmente alla loro missione. Tutto ciò per altro non toglie che si abbia a confessare che i moderni rapidissimi progressi della navigazione, sì nella sua pratica che nella teoria, domandano maggiori requisiti e più estese cognizioni in chi assume l'incarico di guidare navigli mercantili e persone attraverso gli Oceani.

L'I. R. Governo centrale marittimo, alla cui sfera di attività appartiene questo argomento, volge già da più anni i suoi studii in proposito. Se non che il perfetto miglioramento della condizione dei capitani mercantili vuol essere congiunto e dipendente dalla legge sull'iscrizione marittima, cioè a dire dalla legge, che deve da un canto assicurare gli uomini di mare nei diritti derivanti dalla difficile ed eccezionale loro condizione, garantendo loro un titolo di sussistenza per quando saranno impossenti; e che, d'altra parte, deve rendere possibile che lo Stato in ogni eventuale occorrenza possa facilmente disporre del loro braccio e della loro esperienza. Perciò, ad ultimazione di tempo sino a che siano combinati i tanti riguardi amministrativi, politici e militari, che si addimandano, e per secondare anche il ripetuto desiderio espresso dal ceto mercantile, rappresentato dalla Borsa di Trieste e dalle Camere di commercio dei nostri Litorali, di regolare cioè la formazione dei capitani mercantili, furono, con sanzione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio emesse le provvisorie disposizioni, che sono portate dalla Notificazione 4 maggio a. c. Numero 3751 dell'I. R. Governo centrale marittimo.

Le norme, sin qui sussistenti in proposito, ammettevano che potesse essere accordata la qualifica di capitano di un naviglio di commercio a chi, corrispondendo ad un esame, avesse navigato cinque anni sopra legni armati al lungo corso, fra i quali uno in qualità di cadetto o di scrivano. Con quelle norme, però, non occorreva di occuparsi di quali viaggi si fossero realmente effettuati, nè con quali bastimenti; nè tampoco dovevasi prendere riflesso alla specie di servizio, prestato durante i quattro anni di navigazione precedenti quello sostenuto come cadetto o scrivano, per cui si poteva passarli anche nella semplice ed insignificante qualità di mozzo o di camerotto. Nessuna qualifica poi si domandava per essere cadetto o scrivano, e negli ultimi tempi specialmente, sia perchè erano forti i bisogni della nostra navigazione, sia perchè si voleva sottrarsi agli obblighi della leva militare, avvenne che si presentavano alla qualifica di capitano dei giovani, i quali, se poterono appena comprovare di possedere quanto si può apprendere con lezioni verbali, non dimostrarono però quelle cognizioni, che sole possono essere acquistate coll'esperienza.

La suddetta Notificazione invece stabilisce

1.° Che per essere scrivano (che in seguito si chiamerà tenente) debbasi aver sostenuto con buon successo un esame di qualifica, mercè il quale essere sicuri che il candidato è in istato di rimpiazzare il capitano ogni qual volta occorresse. Per essere ammessi a quest esame si richiede, oltre alla sudditanza austriaca ed alla prova di una buona condotta, un'età di 18 anni ed una navigazione di quattro anni sopra navigli a vele quadre fuori dell'Adriatico, esclusa quella fatta come mozzo o camerotto.

2.° Che per essere capitano di lungo corso si abbia navigato due anni nella suddetta qualità di tenente, e che si corrisponda ad un secondo esame da farsi in via sommaria sulla navigazione, sulla manovra e sulle leggi di mare

Molti sono i vantaggi, che mercè queste disposizioni deriveranno nella formazione dei capitani, fra questi, più evidentemente emerge quello che in seguito ogni naviglio avrà una persona regolarmente qualificata a rimpiazzare il capitano nel comando del bastimento, una persona dunque in istato di alleggerire le sue fatiche, di stare seco lui a consiglio circa ai bisogni ed alle emergenze nella navigazione, e che quindi acquistera quella pratica virtuale da divenire a suo tempo un perfetto capitano. Altro benefizio però, che indirettamente risulta alla marina e che vuol essere rimarcato specialmente, si è che, nel computo dei quattro anni fissati ond'essere tenente, se ne bonificano due per tutti gl'individui, che avranno compito con buon successo il corso biennale d'una I. R. Scuola nautica Con questa facilitazione egli è naturale che i nostri giovani della costa e delle isole troveranno sotto ogni aspetto nel proprio interesse la convenienza di frequentare il suddetto corso, ch'è attivato in tutti i principali porti litorali austriaci; così essi saranno capitani dopo soli quattro anni di navigazione, mentre, senza questo studio, ne abbisognano sei; così saranno educati in modo da corrispondere alle maggiori esigenze, che in seguito saranno richieste da chi aspira ad essere capitano di lungo corso; così finalmente, coll'avere attinti i solidi principii della scienza, essi faranno che la marina mercantile austriaca gareggi anche in teoria colle altre nazioni, come lo fa oggidì riguardo l'onoratezza, la premura e la pratica di mare de'suoi capitani.

Del resto, l'obbligo, che la prescritta navigazione sia sostenuta fuori dell'Adriatico con navigli a vele quadre, onde avere occasione di approfondarsi nella pratica della manovra; il più ampio e dettagliato programma di esame, nel quale anche si comprendono i non comuni calcoli di latitudine con due altezze di sole e di longitudine colle distanze lunari, e l'obbligo, che i tenenti che aspirano ad essere capitani abbiano da produrre alla Commissione esaminatrice il loro giornale particolare sulla sostenuta navigazione, sono altrettante circostanze importantissime, che attestano l'intelligente accorgimento, col quale l'Amministrazione marittima trattò quest'importante argomento.

N. 15412. AVVISO. (2.° pubb.)

Nel mese andante ricorre il pagamento della terza rata prediale.

Le misure di carico sono quelle stabilite dall'Ecc. Ministero delle finanze coi riveriti Dispacci 1.° settembre 1857 N. 17959 e 27 ottobre dell'anno medesimo N. 14231 pubblicati colle Notificazioni dell'Ecc. Luogotenenza 30 ottobre suddetto N. 35947 e 5 novembre N. 36880.

La tabella lettera *A*, riportata in calce, indica il montare della rata distinto nelle varie sue voci d'imposte, e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Nella stessa scadenza si esigerà la terza rata dell'imposta comunale, onde costituire i fondi necessarii per le spese dei Comuni, a base dei preventivi definitivamente approvati

La tabella lettera *B*, indica le misure di carico proposte ed approvate, divise per giusta metà la parte rendita dell'occorrente per tutto l'anno.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento essere devono indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto per ciascuna imposta pagabile, allo scopo della pronta ed opportuna contrelleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per conseguare in tempo all'esattore comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè possa così seguire il corrispondente pareggio delle partite nel quinternetto di scossa, e ciò pel disposto del § 46 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate imposte seguirà a termini della suddetta Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento entro il mese in corso per evitare le penali che sono dalla suddetta legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 8 luglio 1858.

Pel R. Delegato in permesso
Il R. Vice delegato Dirigente, GIO. DALL'OGLIO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1858 in Provincia di Padova per ogni Lira di rendita censuaria, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 672,244 : 12, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella III rata prediale dell'anno 1858 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7727. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 8 giugno corrente, N. 11576, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, nei giorni 26 agosto pr. v., 2 e 9 settembre successivo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli immobili in questa città e in Legnaro, sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Bigiacco, ora in di lui massa oberata, ed a pregiudizio dei coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, di Padova, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, pei beni situati in quella città, e dell'I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L'importo delle spese esecutive, liquidate d'accordo ovvero dal giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto dovrà pagare all'esecutante entro dieci giorni la quota di spese così distribuita a sconto del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà avere versato nell'una o nell'altra delle due Casse indicate all'articolo III quanto ancora dovesse a saldo del prezzo, parimenti in danaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario ommettesse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà decaduto dalla delibera, e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nelle stime e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni.

Nella Città di Padova.

Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino, alle Torricelle, marcata coi civici nuovi N. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N. 5522, per pert. —.06, colla rendita di L. 394. Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di L. 733 verso il sig. Giuseppe Olivieri. Stimati, detratto il livello, per a. L. 20,244 :80.

Lotto II.

Due sedimi di case, alle Torricelle, uno sotto il Numero civico nuovo 4213 e l'altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opificii segnati sotto i N. civici 4213 A e 4214 A e B, denominati i Foli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5523, per pert. 0.21, colla rendita di L. 448 :96, per cuoi con folle da panni d'acqua e due macine una da olio e l'altra per la valonia. — Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone di a. Lire 561 :80 verso Angelo Campolongo e Laura Boscolo. — Stimati, detratto il livello, per austriache Lire 26,193 :80.

Lotto III.

Casa con molino da grani, alle Torricelle, marcata coi civ. Num. nuovi 4217 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0. 26, colla rendita di L. 583.52, aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di a. L. 800 verso Giacomo Grasinci. Stimati, netti dal canone, a. Lire 31,945. 20.

Beni a Legnaro sotto Piove.

Lotto I.

Chiusura con casolare descritta nella nuova mappa sotto i N. 396 e 628, per pert. 4.17, colla rendita di L. 12 64. — Stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega al N. comunali 26 e 265 A, nella mappa stabile sotto i N. 32 e 38, per pert. —.12, colla rendita di Lire 23. 02, aggravata il suddetto stabile dell'annuo canone di L. 60 verso chi di ragione. — Stimata netto dal canone a. L. 3109.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Padova, 18 giugno 1858.
Il Presidente
GREGORINA.
Zambelli.

N. 3086. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che in esito ad istanza di Massimiliano Grumiero di Arzignano, avrà luogo nel locale di sua residenza al giorno 10 agosto 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'unico esperimento d'asta pel reincanto degl'immobili sottodescritti, stimati complessivamente austr. L. 16772 :64, e da deliberarsi a prezzo anche minore della stima in confronto ed a tutto danno di Giuseppe qm. Francesco Panarotto di S. Gio. Ilarione, deliberatario dei medesimi nell'otto febbraio 1853, in giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione in danaro sonante il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente verrà trattenuto in acconto di prezzo, ed a cauzione dell'asta, gli altri depositi verranno restituiti.

II. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario sopra sua istanza susseguentemente al decreto di delibera, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che dietro il pagamento dell'intero prezzo.

III. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà dovere il deliberatario:

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare con costanza le pubbliche imposte;

B) di assicurare i caseggiati e l'edifizio dagli incendii, presso alcuna Società assicuratrice approvata;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per cento, da essere annualmente depositato nella cassa Pretoriale.

IV. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per l'importo delle spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel rimanente ai creditori utilmente graduati 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno però dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenere il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni sopra accennate, o ad alcuna di esse, il fondo verrà posto nuovamente all'asta, dietro domanda tanto del creditore che del debitore, coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed il deposito da lui fatto, ed uno agli altri suoi beni, risponderà di ogni danno che ne derivasse.

Descrizione degli stabili da reincantarsi.

Campo di terreno arat. arb. arativo con gelsi, e parte boschivo con casa sopra con tutte le sue adiacenze posto in S. Gio. Ilarione in contrada Perdonne, e Castignano in mappa provvisoria ai N. 2854, 2857, e stabile in Castignano ai N. 1019, 1020, 1021, 1022, 1744, 1745, 1716 e 1717, denominati Campi sopra la fontana, Dietro casa, Davanti casa, Il pian la strigna, Sotto casa e La biara, il tutto confinato a levante da Domenico Fochesato e Carolina Fochesato, a mezzodì dalla suddetta Carolina Fochesato e dalla Valle, a ponente dalla medesima Carolina Fochesato, da Ermenegildo e don Lodovico Sartori, ed a settentrione dalla Valle. Della superficie di pert. 45. 21, pari a campi Vicentini 11. 2. 1. 67.

Pezza di terra zappativa con frutti, e parte con olivi, e viti, e parte boschiva, posta come sopra, detta gli Olivi, ed il Padonco, in mappa provvisoria al N. 2475, e stabile del Castignano al N. 954 e 955, confinata a levante dalla valle, a mezzodì pure dalla valle che serve anco di strada, a ponente da Piero Cengiò, Valentino Rescotto e fratelli, da Ermenegildo e don Lodovico Sartori, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. censuarie 19. 41, pari a campi vicentini 5. 2. 1. 69.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2470, e stabile al N. 959, confinata a mattina da Vincenzo Richetto a mezzodì da Angelo Righetto e fratelli, come pure a sera e settentrione, della superficie di pert. cens. 4 08, pari a campi vicentini 1. 0. 0. 46.

Pezza di terra arativa con gelsi ora prativa irrigatoria, posta come sopra, detta Prà sotto il bosco, e prà al fiume, in mappa provvisoria al N. 2434, e stabile al N. 993, confinata in un lato da Apollonio Righetto detto Tradenga, e negli altri lati da Domenico Vanzo, della superficie di pert. censuarie 2. 47, pari a campi vicentini 0. 2. 1. 12.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano, e San Gio. Ilarione, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA
Menori, Dir.

N. 2583. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che rimasta deserta l'asta d'immobili pubblicata coll'Editto 9 aprile pr. p. N. 1316, ad istanza della baronessa Giuseppina Azzoni-Paulucci in confronto del sig. Angelo Chiasgio fu Giuseppe, e dei creditori inscritti, furono pel triplice esperimento redestinati i giorni 23, 25 e 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. colle stesse condizioni riportate nel suddetto Editto.

Il che si pubblichi come di metodo anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 14 giugno 1858.
Il Pretore
DAL SASSO.

N. 5111. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori, sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situato nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell'eredità di Benedetto Tibaldo qm Domenico di Montebello.

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretensione contro l'oberata eredità suddetta d'insinuarla a tutto il giorno 1° agosto p. v. inclusive in confronto dell'avvocato dott. Vespasiano Renier deputato curatore della massa, la loro ragione qualunque ne sia il fondamento a questo protocollo, sotto comminatoria che ognuno, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa fosse stata esaurita dai creditori insinuatisi non ostante che loro competesse, sopra un effetto esistente nella massa il diritto non di dominio sia di pegno od avvengasse diritto a compensazione.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. nel dì 11 agosto p. v. ore 10 ant. per trattare sul di amicabile componimento, ed ove non potesse aver luogo per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione de' creditori, con avvertenza che i contumaci si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che alcuno non comparendo, l'amministratore e la delegazione, saranno a tutto suo rischio e pericolo, nominati dal giudice.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 21 giugno 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE
Calegarà

N. 7522. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Gemona 21 giugno cadente N. 3755, relativa alla istanza di Giacomo de Toni di Udine quale cessionario delli dott. Nicolò e consorti Marzona di Venzone del 31 maggio 1857, N. 3368, in confronto delli Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Tacotti, il primo di Arta, gli altri due di Arzene Distretto di S. Vito, debitori esecutati, nonchè del creditore inscritto dott. Gio. Batt. Cavalcalle di Spilimbergo, veniva destinato il giorno 21 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta da tenersi in quest'Uffizio Pretoriale dinanzi apposita Commissione dei beni in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario avrà il possesso immediato degl'immobili, deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e tale ottenerlo eccettuando in via [illegible] del relativo decreto di aggiudicazione per disporne da possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento del prescritto del § 439 G. R.

IV. Il prezzo della delibera sino alla concorrenza del residuo crediti inscritti Marzona, e quindi all'esecutante Giacomo de Toni relativi interessi, e spese di lite già convenzionalmente liquidate, posteriori, e di esecuzione, dovranno dal deliberatario pagarsi all'esecutante medesimo al suo domicilio in effettive lire austriache subito dopo passato in giudicato il riparto di esso, qualora la parte esecutante all'atto della delibera assentisse a tale dilazione; nel qual caso pagherà alla stessa nella moneta ed al suo domicilio come sopra gl'interessi e spese del complessivo residuo suo credito tuttora insoluto dal giorno della delibera fino all'affranco di cui in cui modi anticipatamente dalla delibera medesima, e non assentendo alla dilazione, tal prezzo, ed in ogni caso il soprapprezzo, dovrà entro 8 giorni successivi dalla delibera medesima essere depositato nella cassa forte dell'I. R. Pretura esecutante sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

V. Se sarà deliberataria la parte esecutante, sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e del versamento del prezzo di delibera di cui gli articoli I e IV, e ciò fino alla concorrenza del residuo suo credito complessivo come sopra compreso capitale, interessi e spese.

Descrizione degl'immobili

1. Metà indivisa della casa di abitazione con [illegible] ad uso stabilimento per bagni posta in Arta con metà dell'orto, e della corte annessa, in quella mappa ai num. 2207, in complesso di pert. cens. 1 40 estimo L. 94 20 della complessiva stima di a. L. 3417 :50.

2. Metà indivisa terreno prativo in Monte detto Fetenit, in mappa di Arta al N. 125, 1 e 2, di complessivo censuario pertiche 15. 33, estimo L. 14 :87. Stimato complessivamente a. L. 536 :55.

3. Metà indivisa del terreno zappativo sito in dette pertinenze detto Camp Majr, in mappa di Arta al N. 2212, sub 1 e 2, di complessive pert. 1. 44, estimo L. 14 :70, valuto complessivo a. L. 496 :80.

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Bislung in mappa di Arta ai N. 2299 e 2000, di complessive pert. 5. 10, estimo L. 35 :2[illegible]. Stimato in complesso a. L. 611 05.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e nella piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 giugno 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
PEYPERT.
C. Micoi, Canc.

N. 4061. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 20 gennaio 1858 è morto in Colle Giacomo de Bernardo fu Antonio, con testamento scritto 29 novembre 1856.

Essendo ignota alla Pretura ove dimori Lucia de Bernardo figlia del suddetto, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri eredi insinuatisi e del curatore Gottardo De Vecchi-Gant a lei deputato, a norma e nei termini del § 481 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 1 luglio 1858.
Il R. Pretore ROMANO
Nassimbeni, Canc.

N. 27157. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civ. in Venezia rende noto che nel giorno 10 novembre 1857, morì intestato in questa città Emanuele Arcangelo fu Elia.

Ignorandosi ove attualmente dimori il fratello Carmen e Claudio Arcangelo fu Elia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Antonio Vendramin.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 28 giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMIN
Foscolo.

N. 2186. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Pietro Zandonella Miotto di S. Stefano, che con odierna istanza pari Numero le di lui sorelle Valentina e Rosalia Zandonella, in esecuzione della transazione 5 febbraio 1852, N. 5111, chiesero in di lui confronto e del fratello Venanzio la divisione della sostanza comune, che su detta istanza intimata per esso assente all'avvocato di questo foro De Betta, fu indetta la comparsa al giorno 21 agosto pr. vent. ore 9 antim.

Si richiama perciò esso assente a fornire il nominatogli curatore dei crediti mezzi di difesa e di eleggere e notificare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà a sè ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi ed inserisca nel pubblico Foglio Veneto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 11 giugno 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA
Dalla Schiava, Canc.

N. 4563. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Osvaldo de Lazzar del fu Paolo di Zoldo in pregiudizio delle Apollonia, Alvise e Pietro Sommel di Giovanni, nonchè Giovanni Sommel fu Alvise, pure di Zoldo, si procederà nei giorni 18 e 25 settembre e 16 ottobre prossimi venturi al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei beni stabili sotto descritti.

L'asta seguirà nel locale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti al primo e al secondo esperimento al prezzo di stima o superiore e nel terzo a qualunque prezzo purchè restino soddisfatti i creditori inscritti, e la vendita seguirà ripartitamente.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore del fondo a cui aspira, e dovrà pagare il prezzo per intero entro 8 giorni dalla delibera mediante deposito nella Cassa di questo Tribunale.

III. Con questo il deliberatario otterrà il possesso dello stabile, e l'aggiudicazione in sua proprietà, locchè all'esecutante sarà accordato senza bisogno di deposito.

IV. Le spese tutte di delibera e posteriori resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da vendersi

Comune Censuario di Forno mappa di Sommariva.

Casa dominicale, in Sunnel, con altri locali sottoposti, stufa, camerino dietro la stuffa, soffitta e camerino in casa, stalla e fenile sopra la stalla, pateruino e carbonile a settentrione, il tutto al numero di mappa 324.

Stimato L. 435 16.

In detto loco. Zappativo di pert. 0 96, rendita L. 0 :66, al n. 376, per L. 275 :75.

In detto loco. Prato di pert. 2. 21, rendita L. 2. 22, al N. 205, 206, 210 e 212, valutato Lire 115 64.

In detto loco. Prato di pert. 0 27, rendita L. 0 :11, al N. 213, per L. 27 :46.

Comune censuario di Forno.

Alla fociacla nuova. Una decima parte dell'intero edifizio con adiacenze, ai N. 335 e 336, di pert. 0. 11, e rendita L. 0 :77, per L. 200.

Il tutto come sta descritto nel protocollo di perizia 20 aprile 1857, N. 2455.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo in Belluno all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN.

N. 6560. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente e d'ignota dimora Benedetto Quartieri, che il sig. Agostino Caietti, rappresentato dall'avv. Forvo, ha prodotto dinanzi questa stessa Pretura nel 22 aprile p. p. l'istanza N. 4949 in unione all'altra istanza 11 febbraio 1858 N. 1742, per prenotazione e relativa petizione 25 detto mese N. 2330, contro di esso in punto di liquidità del credito nella somma di a. Lire 1265 45 coll'interesse legale da 2 aprile 1857 per abitazione subaffittata all'atto del preliminare 2 aprile 1857, e dover quindi pagare all'attore entro 14 giorni le suaccennate L. 1262 :45 coll'interesse legale come sopra, e che per non essersi noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato sig. Ambrogio dott. Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sull'istanza N 4949 venne per la pro scansione del contraddittorio fissato il giorno 2 settembre pr. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Benedetto Quartieri a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 giugno 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Bevilacqua.

N. 4508. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Valentino Gregoratti qm Domenico, gastaldo dell'amministrazione fu Orazio Venturini-Dalla Porta, morto il 10 marzo 1855 in Ronchi, a comparire il giorno 16 agosto alla Camera 15 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 30 giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI
G. B. Poscoo.

N. 4445 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel 27 agosto, 3 e 17 settembre prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione di Antonia Ronchi-Baldan possidente di Conegliano sopra istanza 27 febbraio 1858, n. 1387, di Pietro Ghechini possidente pure di Conegliano, e protocolli successivi alle seguenti

Condizioni dell'asta

I. La subasta della terza parte dello stabile sottoscritto verrà deliberata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima consistente in austr. L. 1050, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto seguisse la delibera, potrà nel terzo essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, sempreché possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere d'ogni aspirante di depositare presso la Commissione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa.

III. Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra, ottenuta frattanto la relativa aggiudicazione.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario non avrà diritto di entrare nel possesso di fatto di detta terza parte di stabile se non colla morte di Ronchi Tiziano che n'è usufruttuario, per cui tutti i pubblici aggravii carcanti la terza parte di stabile di cui si tratta staranno a carico di esso deliberatario dalla mancanza a' vivi di esso Ronchi Tiziano in poi.

VI. Starà pure a carico del deliberatario quel qualunque altro peso e diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dall'istanza [illegible] dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui l'articolo terzo, verrà reincantata la terza parte dello stabile a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato decimo del prezzo di stima a cauzione.

Descrizione dello stabile pignorato.

La terza parte della casa in Conegliano in mappa al N. 210, sub 2, colla superficie di pert. cens. 0. 15 e con la rendita di austr. L. 37 20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 14 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
DE MARTINI
L. Paoli, Canc.

N. 4199. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Giovanni Zambetta fu Giacomo di Pojana.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla sino al giorno 22 agosto pr. v. inclusive, in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Antonio Ghiavelletti deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire dinanzi questa Pretura nel 24 agosto p. v., ore 10 ant., per passare all'elezione di un amministratore stabile o per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione e per versare intorno l'amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del G. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si terranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministrazione e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il giorno 24 detto agosto per la trattazione sui beneficii legali chiesti dal cedente.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lonigo, 23 maggio 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegarà.

N. 3582. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà nel locale di sua residenza la vendita giudiziale mediante asta dei sotto specificati immobili esecutati sulle istanze dei nobili Parmanone e Marc'Antonio Piovene di Vicenza, in odio di Angelo, Caterina e Giuseppe Confente fu Adamo di S. Giovanni Ilarione colle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima attribuitole ad a. L. 4077 68, al terzo incanto poi a qualunque prezzo sempreché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, e li fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico, se e come ne potessero esser soggetti, e senza alcuna responsabilità degli esecutanti, nè dei creditori iscritti per qualsiasi peso o spoglio di tutti o parte dei fondi venduti.

IV. Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni 20 da quello della delibera agli istanti nob. Piovene o loro procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate cominciando dalla petizione, relativa sentenza e fino al protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dell'atto di delibera, compresa le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi e case a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente graduati, e per l'eventuale civanzo in mano dei spropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 R. G.

VIII. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare alli consorti Tacora di Verona l'annuo canone incombente agli stabili il cui capitale sarà diffalcato dal prezzo di delibera se ed in quanto fosse insoluto.

B) di pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in via di capitale, che di pro' dovrà essere fatto in valuta metallica sonante esclusa qualunque surrogato e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, ed in monete d'oro ed argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi convenuti nel presente capitolato, od fatti per legge alle offerte darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lui rischio e pericolo e spese senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatarii si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

Beni da subastarsi

1. Una casa con annesso orto, con gelsi e pochi frutti, corte e forno promiscui, situata nelle pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrada Confenti di Castignano, confinata dalla strada consortiva, dalla corte promiscua, e da Antonio Confente delineata nella mappa censuaria stabile di Castignano ai N. 333 e 334, della superficie di pert. censuarie 0 30, colla rendita di L. 6 :37, con tutte le sue adiacenze niuna eccettuata.

2. Pezza piccola di terra prativa con poche viti, pochi frutti ed una noce, posta nelle stesse pertinenze e contrada chiamata la Revesalla, confinata dalla valle dei Confenti, da Pietro Isoppi, dalla seguente N. 3 e da Antonio Confente, delineata nella stessa mappa al N. 536, della superficie di pert. cens. 0. 27, colla rendita di L. 0 :54.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. situata come sopra denominata Campo sotto le Case, confinata da Pietro Isoppi e Santo e Francesco Confente, da Bortolo Cengio mediante vajolo e dalla precedente in mappa suddetta al N. 321, di pert. cens. 0. 97, colla rendita di L. 2 :86.

4. Pezza di terra a sorte boscata forte situata nelle stesse pertinenze contrada detta Marini, confinata dalla valle detta Brion, da Matteo Confente, da Antonio Confente e dagli eredi fu Girolamo Confente, delineata nella stessa mappa al N. 1339, di pert. cens. 2. 13, colla rendita di lire 0 :36.

5. Pezza boschiva con castagni da frutto situata come sopra, chiamata Biron, confinata da Antonio Confente, da Domenico Confente, Calognato Valentino da Girolamo Brani e dagli eredi fu Girolamo Confente delineata nella stessa mappa al N. 1342, di pert. cens. 4. 10, colla rendita di lire 1 :07

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1858.
Per il R. Pretore impedito
BROGLIA Aggiunto
Bardoni

N. 6905. 2 pubbl.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Pietro fu Michele Missot di questa città, prodotta in confronto dell'eredità del fu Giuseppe Scarbolo di Rubignacco, rappresentata dai di lui figli Pietro e Gio. Batt. ora Scarbolo, e creditori iscritti, avrà luogo nei giorni 7 e 21 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale d'Uffizio di quest'I. R. Pretura il secondo e terzo esperimento di asta per la vendita alle seguenti condizioni del dominio utile dei beni stabili che in seguito si descrivono.

Descrizione dei beni stabili, il cui Dominio utile verrà subastato, siti in pertinenze di Rubignacco.

1. Casa con cortile, marcata col villico N. 17 A, confina a levante strada pubblica, a mezzodì Scarbolo Gio. Batt. ponente regioni Scarbolo, tramontana Scarbolo Pietro, delineata in mappa al Numero 2825 pora., di cens. pert. 0. 36 estimo L. 11 :06, al dominio utile della quale realtà stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852 N. 5002, attribuito il valore di a. L. 506 :64.

2. Terreno ad orto, in mappa al N. 2824 pora., di pert. 0 18, estimo L. 5 :24, confina a levante eredi fu Domenico Scarbolo, mezzodì, ponente e tramontana Scarbolo Pietro; al dominio utile del quale la realtà stabile fu nella stima giudiziale 27 aprile 1852, N. 5002, attribuito il valore di a. L. 59 :46.

3. Terreno aratorio arb. vit. e con gelsi, denominato Grignan, confina a levante Scarbolo G. Batt., mezzodì Lovotto Andrea, ponente eredi fu Domenico Scarbolo, tramontana strada, delineato al Num. 2902 pora., di pert. 19 56, estimo L. 260 69, al dominio utile della quale realtà stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852 N. 5002, attribuito il valore di a. L. 2785 30.

4. Terreno prativo, denominato S. Eosa, confina a levante Rega, mezzodì Scarbolo Gio. Batt., ponente Lovotti Andrea, tramontana eredi qm Domenico Scarbolo, in mappa al N. 2900 pora., di pert. 1. 63, estimo L. 31 :78. Al dominio utile della quale realtà stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852, N 5002, attribuito il valore di a. L. 329.

5. Terreno boschivo, detto Prà Malgueo, confina a levante Mattalini Valentino e Strassoldo menag. Nicolò in mappa al N. m. 2872 pora., di pert. 1 70, estimo L. 17 51. Al dominio utile della quale realtà stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852, N. 5002 attribuito il valore di aust. L. 34 :19.

6. Terreno aratorio con gelsi denominato Grignan, confina a levante Scarbolo Pietro, a mezzodì Cudizio Pietro, ponente e tramontana Scarbolo Pietro, in mappa al N. 2812 pora., di pertiche 2 12, estimo L. 29 :03. A dominio utile della quale realtà stabile fu nella stima giudiziale 27 aprile 1852, N. 5002, attribuito il valore di a. L. 276 :67.

Condizioni d'asta:

I. L'asta sarà aperta al valore che nella stima giudiziale 27 aprile 1852, N. 5002, venne attribuito al dominio utile che verrà subastato, al primo esperimento non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detto valor di stima, ed al secondo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore che non sia l'esecutante dovrà per essere ammesso ad offrire depositar previamente a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del prezzo al quale verrà aperta l'asta.

III. Ogni deliberatario che non sia l'esecutante dovrà depositare in Giudizio intero il prezzo della delibera, e ciò entro giorni trenta, decorribili dal giorno in cui gli verrà intimato il decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, egli perderà il deposito fatto per poter offrire, e tal deposito sarà rilasciato all'esecutante a buon conto delle spese di esecuzione, ed ascendavi avanzo a buon conto dell'altro suo avere.

IV. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'istante il suo deposito, il deliberatario potrà ritirare il fatto per offrire allora soltanto e dopo che avrà depositato l'intero prezzo giusta il precedente N. III.

V. In riguardo poi all'esecutante valeranno le norme seguenti

A) potrà farsi oblatore senza previo deposito,

B) riuscendo deliberatario gli sarà dato il godimento di fatto subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata;

C) entro giorni trenta decorribili da quello in cui la graduatoria dei creditori ipotecarii passerà in cosa giudicata, egli dovrà depositare in Giudizio non solo il prezzo della delibera ma anche un relativo interesse, vale a dire l'interesse su quel prezzo in ragione del 5 per 100 all'anno, e per il tempo del godimento di fatto datogli come sopra e sino alla produzione dell'istanza di deposito,

D) però sulla somma depositabile, giusta la precedente lettera C, egli avrà diritto di non depositare, e per ciò di trattenere a pagamento di sè medesimo l'importo od importi che a lui fossero dovuti in ordine alla graduatoria su mentovata;

E) Ogni pubblica imposta sarà a suo carico dal giorno dell'avuto godimento di fatto in avanti,

F) l'aggiudicazione in fine al § 439 del Reg. Giud. gli sarà fatta soltanto dopo occorso il deposito incombentegli giusta l'esposto alle precedenti lett. C e D.

VI. Sortendo deliberatario lo esecutante egli al più tardi entro tre mesi dall'avuto godimento di fatto dovrà [illegible] la regale agire in Giudizio onde abbia luogo la graduatoria dei creditori ipotecarii se egli vi mancasse, ogni avente interesse, potrà far istanza al giudice perchè lo faccia e compellerlo sotto conveniente pena pecuniaria egualmente poi potrà essere compulso anche quando ritardasse nel fare il deposito incombentegli cat. e al precedente N. V.

VII. Ogni dominio utile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà all'epoca in cui il deliberatario otterrà dal giudice l'aggiudicazione in proprietà.

VIII. Tutti gli oneri che eventualmente aggravassero al dominio utile deliberato, ad eccezione di quelli inscritti all'Uffizio delle Ipoteche in Udine saranno e s'intenderanno assunti dal deliberatario in aumento di prezzo.

IX. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà mai tenuto a responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso in questa Città all'Albo Pretorio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 30 giugno 1858.
Il Pretore Dirigente
LORIO
Burco.

N. 1229. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Teolo fa noto che, nei giorni 11, 17 e 25 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sottodescritti esecutati dal sig. Luigi Bettinelli fu Gio. Batt., possidente di Padova, patrocinato dall'avvocato Pietropoli, in pregiudizio delli Antonio, ed Abramo De Lorenzi e di Teresa Favoto, tanto in sua specialità che qual tutrice de' minori suoi figli Domenico, Costanza, Silvestro, Caterina ed Angelo De Lorenzi fu Adamo di Tramonte e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta si aprirà al prezzo della stima giudiziale portata dalla relazione peritale 2 settembre 1857 e successiva 28 dicembre, di complessive a. L. 12027 :81, cui avrassi sempre riferimento, e si venderanno distintamente i varii Lotti cominciando dal primo e seguendo l'ordine della loro descrizione, ritenuto che al primo e secondo incanto la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rispettiva, e nel terzo poi a prezzo anche inferiore semprechè basti alla soddisfazione dei crediti inscritti ed accessorii, e ritenuto che in tal caso non verranno deliberati con tale limitazione che soltanto il Lotto e Lotti a ciò necessarii e nell'ordine indicato, e che quando siasi ricavato quanto basta a coprire il creditore esecutante di tutti i suoi capitali interessi e spese, l'asta sarà sospesa e rimarranno invenduti gli altri Lotti. Non seguirà delibera degli ultimi Lotti se non siano stati deliberati gli antecedenti.

II. Ad eccezione dell'esecutante ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo di stima del Lotto rispettivo, e pagando il prezzo di delibera entro otto giorni dall'intimazione del relativo decreto. I pagamenti seguiranno in valute d'oro e d'argento a tariffa e saranno depositati presso la R. Pretura a disposizione dell'esecutante fino alla concorrenza de' capitali interessi e spese.

III. Tutte le spese della procedura esecutiva dall'oppignoramento in poi staranno proporzionatamente all'importo di Lotti deliberati a carico del deliberatario, che dietro amichevole liquidazione o tassazione del giudice dovrà depositarle in Pretura insieme al prezzo come all'articolo secondo. Staranno pure a carico del compratore tutte le spese e tasse successive all'asta e dell'asta.

IV. Qualunque peso reale colpisca la cosa venduta, e così le pubbliche imposte e le comunali dall'intimazione del decreto di delibera staranno a carico del deliberatario, come da qual giorno staranno a suo vantaggio le rendite in proporzione d'anno.

V. I beni si venderanno nello stato in cui si trovano senza garanzia dell'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni se non abbia adempito a tutte le condizioni, e mancando all'adempimento di alcuna si farà luogo al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile pel previo soddisfacimento di tutti i danni e spese, rispondendo intanto il decimo depositato.

Beni da subastarsi posti in Tramonte.

Lotto I.

Possessione di campi 18. 2. 029, con fabbriche, fra confini levante e mezzodì Camillo Giovanni, ponente e tramontana strada comunale della Selva descritta ai N. 513 516, 517, 518, 519, 531, 1181 e 1185, di pert. 71 56, con a. L. 255. 95 di rendita censuaria con tutte le soprapposte fabbriche pel valore di austriache Lire 9461. 60.

Lotto II.

Appezzamento di campi [illegible] 158, tra confini a levante e tramontana Camillo Giovanni, a mezzodì e ponente strada comunale N. 529 e 5[illegible]3 di mappa, per pertiche metriche 16 11, con [illegible] L. 49 78 di rendita, per [illegible] L. 1992.

Lotto III.

Chiusura di campi 0.2 [illegible], con casetta, tra confini a levante e ponente e tramontana Camillo Giovanni, a mezzodì Madura, ai N. 483, 481 e 499 di mappa per pert. metriche 2 54, ed [illegible] L. 14 :35 di rendita cens., per L. 574. 20.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretorio ne' luoghi soliti [illegible] Comune e dei limitrofi [illegible] varare e Saccolongo, [illegible] inserito per tre [illegible] volte [illegible] Gazzetta Ufficiale di Venezia [illegible] ra della parte istante.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 27 maggio [illegible]
Il R. Pretore
PITTONI
Tolazzi, Canc.

N. 2141 2. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nel [illegible] di sua residenza nei giorni [illegible] agosto 2 e 23 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 [illegible] a mezzo di apposita Commissione sopra istanza del sig. Vascon Chiap fu Nicolò di Forni [illegible] vocato dottor Tommasi, in pregiudizio di Fortunato e Giuseppe fu Pietro Fop di Rucorvo [illegible] col loro tutore Giacomo De [illegible] da Valle, avrà tenuta l'asta [illegible] immobili in calce trascritti, alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Ai due primi esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i creditori insinuati.

III. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e [illegible] nendo deliberatari verseranno [illegible] manente prezzo nel deposito [illegible] entro i successivi 14 giorni sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

IV. L'esecutante e creditori inscritti limitatamente al rispettivo credito ed alla sostanza [illegible] della ipoteca sono dispensati [illegible] previo deposito e [illegible] ritenere il prezzo [illegible] la sentenza [illegible] sificatoria passata in giudicato [illegible] allora ripartire a norma della [illegible] e [illegible] offerire e depositare [illegible] il caso.

V. Tanto il deposito che prezzo di delibera dovrà versarsi in monete d'oro e d'argento a corso di piazza, esclusa la carta surrogato.

VI. Le spese esecutive verranno prelevate dal prezzo senza bisogno di classificazione e [illegible] liquidazione della regia Pretura.

VII. L'esecutante non presta veruna garanzia sugli immobili posti in vendita.

VIII. Tutte le imposte, tasse di trasferimento, voltura ed [illegible] sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobili da vendersi

1. Casa domenicale in Rucorvo costruita di muro composta di tre piani con coperto di legname fra confini a levante regia strada, mezzodì Pietro Da Col, sera strada, settentrione Angelo Da Col, portante i N. 650 e 651, [illegible] mappa di Perarolo della superficie di pert. 0. 06, colla rendita censuaria di austr. L. 14 03, valutata austr. L. 1400.

2. Stalla e fenile, la prima costrutta di muro, ed il fenile a due piani di legname con [illegible] di muro, e coperto di legname, e confini a mattina strada vecchia, mezzodì Marianno Fop, sera e settentrione questa proprietà, occupante il N. di mappa 1071, della superficie di pert. 0. 04, colla rendita cens. di L. 1. 54, valutata aust. L. 222.

3. Zappativo con annesso [illegible] gli sugativi con piante di ciliegio e d. [illegible] a preposto, nonchè [illegible] posto sopra le case di Rucorvo [illegible] tanti il N. di mappa 646, [illegible] superficie di pert. 2 40, e [illegible] rendita cens. di L. 1 :01, fra confini a levante strada ed [illegible] mezzodì Giuseppe Fop, sera [illegible] Comune di Perarolo a settentrione Cavinzale. Valutato a. L. 630.

4. Zappativo a mezzodì con prato [illegible] situato sopra Rucorvo fra confini a mattina sera e settentrione Comune mezzodì Cavinzale portante i N. di mappa 681 e 682, della superficie di pert. 0 [illegible] e colla complessiva rendita [illegible] di cent. 34, valutato a. L. 145 6[illegible].

5. Zappativo sotto Rucorvo con alberi, fra confini a mattina e sera Marianno Fop, mezzodì Piave, settentrione Giuseppe De Col di pert. 0. 05, e colla rendita [illegible] L. 0 :02, valutato a. L. 17.

6. Zappativo e prativo alla Madonna della salute, con [illegible] fra confini a mattina Piave, [illegible] Comune, sera strada e Giacomo Fop, settentrione Marianno Da Col, fondo di appartenenza [illegible] divisa con Angelo Da Col, [illegible] ponente i N. di mappa 393 [illegible] 569, 628, 693, 694, 695, [illegible] 697, 698, 699, 700 e [illegible] di pert. 5. 65, e rendita L. 1 14, valutato aust. L. 283.

Totale austr. L. 2703 60

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo luogo a Perarolo e a Rucorvo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 8 luglio 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Lanza

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 22 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al segretario di Legazione Ottone barone di Walterskirchen.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. tenente-maresciallo e comandante la fortezza di Comorn Lodovico Pfanzelter, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di seconda classe, in conformità agli statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al marchese Giulio Guidi di Bagno di portare la conferitagli croce di cavaliere onorario dell'Ordine dei Giovanniti.

Ordinanza imperiale dell'8 luglio (*), operativa per tutt'i Dominii della Corona, colla quale, in occasione dell'introduzione della valuta austriaca vengono date alcune disposizioni sul pagamento delle competenze prescritte colle leggi 9 febbraio, 2 agosto 1850, e 6 settembre 1850, non che delle tasse II. RR.

Dopo uditi i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, ed in occasione dell'introduzione della valuta austriaca (Patente, 27 aprile 1858, *Bullettino delle leggi dell'Impero N. 63*) trovo di dare intorno al pagamento delle competenze prescritte colle leggi 9 febbraio, 2 agosto 1850 e 6 settembre 1850, nonchè delle tasse II. RR. le seguenti disposizioni, ch'entreranno in attività col 1.° novembre 1858.

1.° Gl'importi in denaro o valori, dietro i quali deggiono regolarsi le competenze fissate dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, e crescenti secondo il valore dell'oggetto (competenze percentuali e graduali) deggiono determinarsi in valuta austriaca.

Ciò dee aver luogo anche quando la competenza percentuale sia scaduta avanti il 1.° novembre 1858, ma quando la fissazione della competenza succeda dopo quel giorno. In riguardo alle competenze scalare, tale disposizione si applica soltanto a' documenti di diritto eretti dopo il 31 ottobre 1858. Se l'importo in denaro od il valore, dietro il quale dee regolarsi la competenza, è espresso od indicato con riferimento ne' relativi documenti e scritti in valuta diversa dall'austriaca, la quantità della competenza dovrà determinarsi, secondo l'importo risultante dalla riduzione dell'importo pecuniario o del valore in valuta austriaca. Non essendo in documenti e scritti, eretti dopo il 31 ottobre 1858, espressa la valuta, verrà presunta (§ 4 della Patente 27 aprile 1858) la valuta austriaca.

2.° Pegl'importi in denaro o valori indicati in valuta austriaca, o ridotti in essa, la competenza dovrà commisurarsi in valuta austriaca secondo i tanti per cento fissati dalle rispettive leggi, ed in quanto si tratti della commisurazione di competenze scalari secondo le scale annesse alla presente Ordinanza, le quali vengono sostituite a quelle delle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850.

3.° Tutti gl'importi in denaro o valori, in riguardo ai quali nelle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, e specialmente nelle partite della tariffa 43 *g* 1, 44 *z*, 70 *b*, 103 I. A, B. II. A. *b*, *c*, *d*, e 106 B, *b* ed *f* (nella legge 2 agosto 1850 *e*), furono fissate diverse competenze ed accordate esenzioni o facilitazioni, deggiono considerarsi fissati in valuta austriaca; e non soggiacciono quindi a veruna riduzione.

Nelle cause cominciate avanti il 1.° novembre 1858, come anche relativamente alle competenze scadenti prima di quel giorno, la commisurazione della competenza non dee elevarsi sopra quel valore che risulta, quando l'importo in denaro od il valore espresso in valuta austriaca, del quale si tratta, venga ritenuto eguale all'importo nominale in valuta austriaca.

4.° Le competenze fisse, ordinate dalle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850 deggiono pagarsi in misura che, in luogo degl'importi che finora furono i legali,

di	1	car. M. di C.	subentrino	2 soldi austr.
»	2	»	»	4 »
»	3	»	»	6 »
»	6	»	»	12 »
»	15	»	»	30 »
»	30	»	»	60 »
»	1	fiorino	»	1 f. val aust.
»	4	»	»	4 » »
»	8	»	»	10 » »
»	10	»	»	12 » »

sieno poi quegl'importi in moneta di convenzione indicati nella legge qual competenza, o come misura minima o massima della competenza

5.° Relativamente ai documenti e scritti, che soggiacciono a competenza fissa da pagarsi mediante bollo, quando in riguardo ad essi non sia stato soddisfatto alle esigenze della legge e la contravvenzione non sia già giunta a notizia dell'Autorità di finanza, viene permesso fino al 1.° novembre 1858 senza dannosa conseguenza pegli aventi colpa, di pagar posteriormente la competenza e di presentare a tale oggetto il documento o scritto, unitamente alla competenza, all'Autorità di finanza. Dopo quel giorno sarà da stabilirsi secondo la misura fissata nella presente ordinanza, non solo la competenza, ma eziandio la conseguenza dannosa, o la penale stabilita dalla legge

6.° Libri di arti e commercio e libri di notai e sensali, principiati avanti il 1.° novembre 1858 su carte col bollo finora prescritto, ponno essere continuati; documenti e scritti, che sono muniti del bollo prescritto al tempo della erezione o dell'uso coll'obbligo del bollo, ponno essere ulteriormente adoperati come allegati, senza che debba pagarsi in appresso la differenza fra le competenze anteriori e quelle fissate dalla presente Ordinanza.

7.° Le imperiali regie tasse, fissate in importi determinati in moneta di convenzione, deggiono commisurarsi in valuta austriaca nella misura che finora, con un'addizionale del 5 per cento, secondo la pubblicata tabella di riduzione, ed elevando ogni frazione non pagabile alla somma pagabile più vicina e maggiore. Nel commisurare le tasse imperiali regie, che sono competenze percentuali od aliquote, si dee regolarsi secondo il § 1 della presente Ordinanza

8.° Le competenze, fissate dalla legge 6 settembre 1850, e dalle posteriori Ordinanze per le carte da giuoco, i calendarii, le Gazzette, e gli annuncii, saranno pagate nella seguente misura:

Per un mazzo di carte, con	soldi austr.	15
Per un calendario	»	» 6
Per ogni esemplare di Gazzetta forestiera soggetta a bollo.	»	» 4
Per ogni esemplare di Gazzetta nazionale soggetta a bollo	»	» 2
Per ogni affisso obbligato a bollo, quando la superficie quadrata non sorpassi pollici viennesi 180	»	» 1
Ed in quanto il formato della carta sorpassi quella superficie quadrata.	»	» 2
Per cadauna inserzione di un annunzio, o notizia soggetta a bollo, in una Gazzetta nazionale	»	» 30

9.° Competenze di ogni specie, comprese nella presente Ordinanza, che doveano pagarsi avanti il 1.° novembre 1858, ma che vengano però fissate dopo, deggiono commisurarsi nella misura finora sussistente, secondo la pubblicata tabella di riduzione in valuta austriaca, con un'addizionale del 3 per cento, ed elevando ogni frazione non pagabile alla somma pagabile più vicina e maggiore.

10.° Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza

Vienna, 8 luglio 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Conte BUOL SCHAUENSTEIN m. p.

Barone di BRUCK m. p.

Per ordine Sovrano

Barone RANSONNET m. p.

Scale per commisurare la competenza di documenti di diritto, crescente per gradi a proporzione del valore, per tutti i Dominii della Corona.

II.

Valore	Importo della competenza in val. austr. — fiorini	soldi austr.
fino a fior. 100 val. austr.	—	5
più di fior. 100 fino 200 »	—	10
» 200 » 300 »	—	15
» 300 » 500 »	—	25
» 500 » 1,000 »	—	50
» 1,000 » 1,500 »	—	75
» 1,500 » 2,000 »	1	—
» 2,000 » 4,000 »	2	—
» 4,000 » 6,000 »	3	—
» 6 000 » 8,000 »	4	—
» 8,000 » 10,000 »	5	—
» 10,000 » 12,000 »	6	—
» 12,000 » 16,000 »	8	—
» 16,000 » 20.000 »	10	
» 20,000 » 24,000 »	12	
» 24,000 » 28,000 »	14	
» 28,000 » 32,000 »	16	
» 32,000 » 36,000 »	18	—
» 36,000 » 40,000 »	20	—

Al di sopra di fior. 40,000, si pagherà per ogni fior 2000 un fiorino di più, nel che un importo residuo al di sotto di fiorini 2000 dee ritenersi per intiero.

III.

Valore	Importo della competenza in val. austr. — fiorini	soldi austr.
fino a fior. 20 val. austr.	—	5
più di fior 20 fino 40 »	—	10
» 40 » 60 »	—	15
» 60 » 100 »	—	25
» 100 » 200 »	—	50
» [illegible] » 300 »	—	75
» 300 » 400 »	1	—
» 400 » 800 »	2	—
» 800 » 1,200 »	3	—
» 1 200 » 1,600 »	4	
» 1,600 » 2,000 »	5	-
» 2,000 » 2,400 »	6	-
» 2 400 » 3,200 »	8	—
» 3,200 » 4,000 »	10	
» 4,000 » 4.800 »	12	—
» 4,800 » 5,600 »	14	
» 5.600 » 6,400 »	16	--
» 6,400 » 7,200 »	18	
» 7,200 » 8,000 »	20	

Al di sopra di fiorini 8000, si pagherà per ogni fiorini 400 un fiorino di più, nel che un importo residuo al di sotto di fiorini 400 dee ritenersi per intiero.

(Pubblicheremo domani il Decreto del Ministero delle finanze del 15 luglio 1858, operativo per tutt'i Dominii della Corona, con cui vengono rese note le disposizioni occorrenti per la esecuzione della surriferita Ordinanza imperiale.)

Il Ministro della giustizia ha nominato direttore degli Uffizii d'ordine presso l'I. R. Tribunale provinciale in Trieste, l'uffiziale nel Ministero della giustizia, Giovanni Fonzari, e direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale mercantile di Trieste, l'uffiziale dell'I. R. Tribunale Supremo di giustizia, Carlo Antonio Musina. Ha poi conferito il posto d'aggiunto alla Direzione degli Uffizii d'ordine, vacante presso il Tribunale provinciale di Trieste, all'uffiziale giudiziario in Trieste, Giovanni Cambon.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 20 giugno a. c., portò la pubblicazione della graziosa Sovrana concessione del *carattere* d'I. R. consigliere aulico al preside degl'I. R. Concistori evangelici delle Confessioni elvetica ed augustana, barone di Werner. A completare quella pubblicazione, si osserva che il barone di Werner era finora anche insignito del *grado* d'I. R. consigliere aulico.

(*) Contenuta nella Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 20 luglio 1858. N. 102.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Interrogato sopra un insetto, che devasta i boschi nel Mantovano, l'Istituto diede per distruggerlo un'istruzione, che credesi opportuno divulgare a pubblico vantaggio.

Questo insetto appartiene al genere *Liparis dispar* di Linneo; una delle falene più dannose ai boschi, e per la moltiplicazione smisurata, e per la varietà dei cibi lofatti, non solo quasi tutte le piante da frutta ponno essere sfrondate da queste larve, ma pioppi, faggi, olmi, salici, e in genere le specie tutte vegetabili spettanti alle famiglie delle *Rosacee* e delle *Amentacee*: talvolta anche i pini.

Certamente, tutti quanti i rimedii per distruggere animali liberi nei campi, se non vengono fatti sopra un'ampia estensione, ancorchè ottimi per sè, non raggiungono il bramato effetto. Se un proprietario è isolato nell'eseguirli, i suoi campi saranno subito invasi dai bruchi dei campi vicini, in cui non venne praticato alcun rimedio: tanto più che questi bruchi, spogliata una selva, migrano nella vicina, che poi abbandonano spogliata

Nella stagione presente, si potrebber distruggere i bruchi schiacciandoli con ispatola, massime che ora hanno già subito parecchie mute e veggonsi facilmente pel volume raggiunto.

Alla fine di questo mese, compariranno le crisalidi. Coll'estremità uncinata d'un bastone potrebbersi far cadere e distruggere. Ma entrambi questi rimedii sono più lunghi ed incerti che la distruzione delle uova che si può praticare dall'ottobre alla primavera successiva.

Le uova sono deposte in ammassi ovoidei d'aspetto spugnoso, bianco-cinericci, sepolte in una peluria, che la femmina abbandona; e in ogni ammasso se ne contano dalle 400 alle 500.

Bisogna principalmente osservare le parti rivolte verso terra de' rami bassi delle piante, ove di preferenza sono deposte, benchè se ne trovino anche in alto e contro il tronco. Il colore le dà a conoscere. Si fan cadere con un pennello ruvido, fatto anche di fili metallici, e si raccolgono in un paniere per poi abbruciarle. Anche il solo disperderle giova, perchè non son più difese contro il freddo dalla peluria naturale. Un uomo può in un giorno con facilità frugare e ripulire 500 piante.

Alcuni ritengono che la ricerca delle larve non debbasi trascurare per ottenere un risultato completo. Le larve si radunano in grandi masse a diverse epoche, specialmente al mattino, nelle giornate umide, e quando sono prossime alle mute. Si troveranno a 4 o 5 piedi d'altezza, e si schiacceranno con ceaci o con gomitoli di muschi.

Giova ancora bruciacchiarle con polvere da scoppio, o bagnarle con una soluzione di sapone nero, mediante una pompa od un grosso pennello. Le larve raccolte non basta seppellirle, che potrebbero sbucare di sotterra e diffondersi

Se il male minaccia gravissimo, si scavano anche canali, sia d'isolamento e di protezione, oppure d'esca per le larve, metodi ben noti a quanti stanno a tutela de' boschi e delle fitte piantagioni

La sollecitudine è importante, risparmiando fatiche molte e assicurando il risultato.

La comparsa di queste falangi devastatrici è dovuta non di rado all'essersi fatto a mezzo il rimedio, e non averlo ripetuto quanto si doveva. L'insistenza nel ricercar le larve e le uova per varii anni, anche quando non attirano in modo particolare l'attenzione dell'uomo di campagna, previene la necessità di più energici provvedimenti e costosi. *(G. Uff. di Mil*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'ultima tornata del corrente anno accademico, il membro ordinario prof. De Leva lesse una Memoria: *Sulle cagioni e sul modo della morte di Don Carlo, figlio di Filippo II.* Indi l'altro M. O. prof. Bellavitis, lesse: *Alcune parole sulla proprietà letteraria.* Dopo di avere estratti a sorte i nomi de'socii, che avranno debito di leggere nel p. v. anno accademico 1858-59, l'Accademia votò di prender parte alla colletta pel monumento all'immortale anatomico di Padova, Gio. Battista Morgagni, da erigersi a Forlì.

Padova 18 luglio 1858.

Bullettino politico della giornata.

Il *Bullettino* è oggi fatto in un volger di mano; tanto vuoti di novità sono i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18, ieri giunti.

Il *Moniteur* conferma che l'undecima tornata della Conferenza, incaricata di regolar la questione de' Principati danubiani, fu tenuta, come ci annunciava il nostro corrispondente, il sabato 18, al palazzo del Ministero degli affari esterni.

Una corrispondenza di Pietroburgo, citata dalla *Patrie*, piglia a provare che, se ancora potesse rimaner dubbio sul vero carattere delle concentrazioni di truppe in Polonia, carattere affatto estraneo alla politica, tal dubbio sarebbe immediatamente dissipato dall'ordine, testè pubblicato, circa l'approvvigionamento del primo corpo d'esercito in Polonia per l'anno 1859. Ne risulta che quella concentrazione di truppe è sol momentanea, e ch'elle saranno di ritorno, in quell'anno, negli antichi loro quartieri. La *Corrispondenza Havas* dice che l'insegnamento in lingua polacca, che l'Imperatore Nicolò aveva proscritto in Lituania, vi fu autorizzato, ed aggiugne essere altresì stato levato il divieto, che impediva alle Società bibliche di spargere nell'Impero i libri, ch'elle fanno stampare. Dicesi anzi che sia stata loro concessa una sovvenzione annuale di 100,000 franchi.

Nel resto, i sopraddetti giornali hanno notizie delle Indie, che riferiamo a lor luogo, e i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 17 luglio.

« Il mercato de' fondi pubblici continua ad esser bene tenuto. Il rendiconto ebdomadario dello stato del Banco d'Inghilterra presenta una diminuzione di 570,000 lire di sterlini nel numerario, e di 700,000 lire nella riserva de' biglietti. I consolidati rimasero da 95 e $^{1}/_{8}$ a 95 e $^{5}/_{8}$; ed il nuovo differito di Spagna da 27 e $^{1}/_{4}$ a 27 e $^{1}/_{8}$. »

« Berna 17 luglio

« Il Consiglio degli Stati approvò ieri la decisione del Consiglio nazionale, in forza di cui il Consiglio federale non dee più prestar il danaro della Cassa federale alle Società di strade ferrate. »

« Madrid 17 luglio.

« Le liste elettorali rettificate sono compiute. L'alacrità, che sfoggiano i partiti, fa presentire un gran fervore nella lotta elettorale. »

Cose delle Indie.

Una Giunta reale fu incaricata in Inghilterra di fare una minuta inchiesta sull'ordinamento dell'esercito delle Indie: ell'è composta del generale Peel, ministro della guerra, del Duca di Cambridge, generale comandante supremo, di lord Stanley, ministro dell'India, e di parecchi uffiziali superiori distintissimi.

Il Gabinetto britannico annunzia nuove spedizioni di truppe per l'India, e nulla trascura perchè tali rinforzi siano al più possibile considerevoli. La situazione degl'Inglesi in quel paese è in fatti deplorabile, dice la *Presse*. Il corrispondente del *Daily News* non teme dichiarare che, se prima del

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La Compagnia Rossi all'Apollo.

Nulla è più fastidioso ed ingrato per chi ha da scrivere per la gente che quell'eterno aggirarsi nel medesimo ciclo di cose. Gli avvenimenti si succedono e si somigliano, e quegli è obbligato a registrarli. Il *Rossi* è venuto non so quante volte a Venezia, e non so quante altre io abbia parlato di lui. Or egli è ritornato; è in sua sede all'Apollo; rinnova gli antichi strepiti, e che altro potrei se non che ripetere di lui le cose già dette, le cose raccontate di lui da tutti i giornali? Si nominano due o tre grandi attori nelle sue parti, ed egli è fra questi. Nell'*Amleto* anzi non so chi l'eguagli: è quello il suo caval di battaglia, egli lo rappresentò, tornò a rappresentarlo, e sempre mostrò eguale eccellenza. E' colse ogni punto, indorinò, se non tutti, presso che tutti i pensieri di quell'ingegno mostruoso, che produsse il grande capolavoro, e li rese filosoficamente, cioè con quell'arte vera, che dipinge la natura. Nulla di più grande del famoso soliloquio dell'*essere o non essere*. In esso il parve tutto l'attore: si può dirlo così, ma non meglio. Lo stesso successe nella nobile ed eroica parte del *Cittadino di Gand*. Quegli era l'uomo: e' si levò all'altezza del concetto storico, o, se meglio si voglia, politico; e la manifestazione dell'ultimo del grande mistero di se stesso, dinanzi a quel tiranno d'Alba, fu cosa sublime, pareggiò, non ch'altro, la memoria da altri in quel dramma lasciata. Nell'*Oreste* rimase indietro un tantino a sè stesso: forse quella sera non era in vena. Simiglianti accidenti accadono, come a' poeti, così a tutti coloro che professano le arti d'immaginazione; ed ei tutte non colse le belle situazioni della tragedia, non si vide in tutte la filosofia dell'*Amleto*; avendo sacrificato talora l'arte all'effetto; e l'effetto non fu nè meno sempre raggiunto.

Ma egli ha ben altro peccato sull'anima: osò porre la mano violenta in una creazione di Shakspeare, e per porla in iscena, e mostrarsi in una nuova parte, raffazzonò a suo taglio (oh sacrilegio!) il *Re Lear*. Taglia di qua, riseca di là, ridusse un mostro, una sciarada indicifrabile quell'opera, ch'è tra le più sublimi dell'ingegno umano; e, com'era da aspettarsi nessuno ne capì niente, e il dramma cadde, quel dramma, il *Re Lear*! Ben l'attore ne vestì maravigliosamente il carattere: Kean non avrebbe meglio rappresentato la scena della pazzia; ma questo non basta: quella rappresentazione fu un capriccio d'artista, ch'equivale a un misfatto.

Non ci volea se non l'*Otello*, per farlo dimenticare. I gran caratteri del sommo tragico inglese vanno stupendamente al *Rossi*, ed ei rappresentò l'eroe africano in tutta la sua fierezza, raggiungendo il tipo di quel furore geloso.

Oltre il vecchio, il *Rossi* ci diede in buon dato del nuovo, il *Shakspeare dei Gualtieri*, tra le altre, dramma, in cui l'autore dimostra un incontestabile ingegno; in cui abbonda, sovrabbonda d'arditi e peregrini concetti, d'argute ed acute sentenze, ma in cui è un po' falsato il carattere storico d'Elisabetta, la quale dà un abboccamento impossibile a Shakspeare, e tollera ch'ei giunga alla fine d'una sua, non so se più sanguinosa o insultante ballata.

Un'altra bella novità fu il dramma in versi di *Iacopo Cabianca*: *L'Ultimo dei Königsmark*. Chi conosce le fraterne relazioni, che corrono tra l'autore e chi schicchera questi fogli, non esagerà certo da me, massime dopo quanto ne ha detto uno de' più accreditati giornali, e qui medesimo fu riferito, un compiuto giudizio. Oltrechè la cosa sarebbe perfettamente inutile, non m'affido che il giudizio riuscisse intero; poichè, e' non dovrebbe accadere, ma pur succede così: quando il soggetto ci tocca, difficilmente libera rimane la mente. Anche senza volerlo, l'uomo si fa parziale. Ad ogni modo, non può negarsi, perch'è materia di fatto, l'autore dipinse assai bene nel dramma i tempi ed i costumi, fu fedele alla storia, e ciò appunto vale a scusare la soverchia crudezza d'alcune scene, da poi ch'hanno immaginato di recar la storia, la storia in tutta la sua nudità, sulla scena. Il lamento di Sofia sulla propria misera condizione, con cui si chiude il terz'atto, è cosa assai poetica, e pel contrasto col titolo di contessa, riesce assai drammatica e toccante per l'effetto. Il dialogo, in cui Elisabetta, la superba regina, rinfaccia a Königsmark la sua infedeltà, e gli palesa l'ardente, l'impetuosa sua fiamma, l'atroce gelosia, che non s'arresterà dinanzi a nessun eccesso il più infernale, quel dialogo è d'una forza d'immaginazione, d'una efficacia di sentenze, tale da paragonarlo alle scene tragiche più famose, e assicurerà la sorte del dramma.

Taluno si meravigliò del suo titolo: perchè l'*Ultimo de' Königsmark* e non il primo? I Königsmark erano una nobile antica famiglia di Germania, che fermò stanza nella città di Brandemburgo fino dal 926, quando ne furono scacciati i Vandali, ed ebbe più d'un eroe famoso, di cui appunto il conte Filippo fu l'ultimo. Il *Cabianca* s'innamorò del suo grand'animo, de' suoi casi, e gli diede nell'opera sua una seconda vita, di cui non avrebbe certo a dolersi, così è bella e luminosa

Il *Rossi* la sostenne da par suo; ma chi fu maggior di sè stessa fu la *Demartini*. Nel dialogo, ch'è detto di sopra, ella trovò una passione, un calore, una superba ironia, intonazioni così sublimi, che superarono l'aspettazione di tutti. Non so qual altra tragica vivente l'avrebbe in quella parte raggiunta. Il poeta trovò la sua corda, o seppe infonderle il proprio entusiasmo.

Ed ora, per dir qualche cosa degli altri, dopo il *Rossi* e la *Demartini*, vien l'altro *Rossi*, *Cesare*, attore enciclopedico, proteo drammatico, che assume tutte le parti, e con eguale intelligenza e disinvoltura tutte le rappresenta: una sera è l'antico Polonio, un'altra il ridicolo lord del *Shakspeare*, un'altra il Duca Ernesto nell'*Ultimo dei Königsmark*, o il Parini, che a così dire è stampo sul bel dramma de' *Letterati*: caratterista egualmente e padre nobile.

La *Bordiga*, è un'attrice graziosa, un par d'occhi famosi, che fa, in perfetto carattere, le parti amorose, e sostenne quella di Sofia nel *Königsmark* con molta passione ed effetto. I rimanenti gran fatto non si levano dal mediocre, ma si può lodare la loro buona volontà, se non il loro talento.

STORIE ANEDDOTE.

Il diamante rapito.

Da una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, da Rio-Janeiro 1.° giugno, togliamo il seguente racconto:

« Molti giornali d'Europa, qualche tempo fa, parlarono di un enorme diamante, trovato, sarau circa 3 anni, nel Brasile. Da qualche mese alcuni giornali francesi, ch'ebbi tra mano, parlarono pure di un Portoghese, che in Parigi presentava da vendere un diamante di enorme grossezza, in parte ancor greggio, alla banda scoperta purissimo, il cui valore, calcolato a proporzione con quello del *Reggente*, del *Gran Mogol*, del *Koh-i-nur*, arriverebbe all'ingente somma di 223 milioni di franchi. Quel Portoghese asseriva d'averlo comperato da un naturalista, che, senza conoscerlo (?!...), lo conservava greggio nella sua collezione di mineralogia in Lisbona, e che glielo aveva ceduto per vile prezzo.

« Ora, poichè il vostro corrispondente trova l'identità fra contrassegni citati dai giornali francesi, e quelli pur citati dal *Correio Paulistano* del 29 aprile a. c., all'articolo: *Il diamante rapito*, desunti dalle indagini fatte dall'Autorità

termine d'ottobre, 20,000 uomini di rinforzo non isbarcano nell'Indostan, il Governo sarà ridotto all'umiliante necessità di promulgare l'amnistia generale

Notizie recenti ci annunziano che 13,000 de' ribelli di Calpi, rinforzati da 7,000 uomini dell'esercito disordinato di Scindia, Re di Gualior, presero e saccheggiarono quella città Il dispaccio aggiunge, è vero, che gl'insorti venner cacciati da quella piazza, e che le truppe europee riportarono un'altra vittoria presso Giudespore; ma tali trionfi, del continuo ripetuti, non ebbero finora nessun grave risultamento.

Nana Saib s'è fatto proclamare Re a Gualior; e la *Presse* nota a questo proposito che tal proclamazione non è, in realtà, se non la conferma d'un titolo, ch'ei già possedeva in qualità di *peishwa*, o capo supremo de' Maratti.

Or ecco il preciso tenore de' dispacci fin qui compendiati, e che hanno per altra parte la data de' precedenti:

« Londra 18 luglio

« Notizie di Bombay, del 19 giugno, recano che 13,000 ribelli di Calpi, rinforzati da 7000 soldati di Scindia, presero e saccheggiarono Gualior; ma correva la voce che la città fosse stata ripresa, con immensa perdita dal lato degl'Indiani. Gl'insorti furono battuti da Lugard presso Giudespore. Il caldo è eccessivo. » (*Uffiziale.*)

« Marsiglia 17 luglio

« Le notizie di Bombay, del 19 giugno, confermano l'incendio di cinque delle sei caserme d'Allahabad. L'incendio è attribuito alla malevolenza, i soldati riuscirono a salvarsi.

« Pareva che sir Colin Campbell avesse rinunziato ad inseguire i ribelli fino al termine della stagione delle piogge, egli soggiornava ad Allahabad presso lord Canning.

« Negli spedali della città, la mortalità era grande, in conseguenza delle apoplessie.

« Il maggiore Hugues aveva ripreso la cittadella di Copal, ed ucciso in un combattimento due capi della rivolta de' Maratti. Il sig. Osborne, l'agente politico di Rewah, era stato sorpreso ed ucciso.

« La disfatta del Principe Scindia era attribuita all'aver le sue proprie truppe abbracciato la causa de' ribelli e consegnato i cannoni. La Principessa di Ihansi dirigeva il combattimento.

« Nana Saib, proclamato Re a Gualior, aveva sgomberato la città dinanzi il general Rose. »

Una corrispondenza particolare della *Patrie*, in data di Bombay 19 giugno, reca quanto appresso:

« Bombay 19 giugno

« Un avvenimento d'un'alta gravità politica è successo nel paese meridionale de' Maratti. Il 29 maggio scorso, il *ragià* di Nurgund ha assalito, alla testa d'800 uomini, il sig. Manson, l'agente politico inglese nel detto paese, e lo mise a morte. Il Governo fece condannare il *ragià* ed alcuni fra' suoi complici, come assassini, ed e' furono giustiziati.

« Or la ragione, che indusse il *ragià* ad uccidere il sig. Manson, non era di favorire l'insurrezione, ma di vendicarsi d'una solenne ingiustizia, ch'ei reputò a sè fatta Il *ragià*, non avendo nessun figliuolo, aveva voluto, giusta l'uso del paese adottare il figlio d'un suo amico, che avrebbe portato il suo nome ed ereditato i suoi vasti poderi. Le Autorità inglesi pretesero che, a tenor de' regolamenti in vigore, ei non avesse il diritto d'adottare uno straniero, e rifiutarono perentoriamente di permettergli di farlo. Conseguenza del loro rifiuto sarebbe stata che alla morte del *ragià*, tutte le antiche terre, che, furono in mano della sua famiglia per più di due secoli, avrebbero appartenuto al Governo. Esasperato per tale confisca, ei si vendicò sul rappresentante del Governo, il quale aveva profferito tale giudizio, ed ecco in che consiste la gravità dell'avvenimento. Tutta la popolazione, senz'eccezione, è fermamente convinta che il *ragià* era in pieno diritto di disporre de' suoi beni a voler suo, e che gl'Inglesi commisero un'odiosa ingiustizia, cercando d'impedirglielo. Il lor contegno in tal affare è universalmente riguardato come una prova novella ch'essi non vogliono contentarsi soltanto della sovranità del paese, ma cercano di confiscare a lor profitto tutt'i gran beni de possidenti Essi hanno dunque personalmente ferito la popolazione ne' suoi sentimenti più intimi. Gl'indigeni riguardano quel *ragià*, non come un assassino, ma come un martire. Tal questione dell'adozione è una delle più gravi e difficili, che sussistano fra gl'Inglesi ed i lor sudditi dell'India. È questa senza dubbio la causa dell'insurrezione, che Nana Saib ha suscitata, e che pone in pericolo la dominazione britannica.

« Le notizie militari continuano a non essere favorevoli agl'Inglesi. Il caldo eccessivo rende le operazioni quasi impossibili, ed uccide gli uomini come mosche. Le truppe del *maharagià* Scindia, un fra' più preziosi alleati della Gran Brettagna, l'abbandonarono, e raggiunsero gl'insorti di Nana Saib, ch'erano recentemente a Calpi. Il *maharagià* aveva fatto assegnamento sulla fedeltà delle sue truppe perchè, alcuni mesi addietro, elle avevano rifiutato di partecipare alla sollevazione d'un'altra parte del suo esercito. I soldati, che l'abbandonarono, sono in numero di 6000, e sono accompagnati da otto cannoni e alquanta cavalleria Solo 2 in 300 guardie del corpo restano col *maharagià*, il quale si è rifuggito ad Agra.

« L'incendio delle caserme ad Allahabad, di cui avete udito parlare, è attribuito a parecchi indigeni, che vennero arrestati. Due soldati dell'80.° reggimento inglese perdettero la vita nell'incendio, ed altri del 32.° patirono assai La perdita degli arredi militari è grandissima. Il *bungalow* del governatore generale, ch'è vicino ad una delle caserme, fu a stento preservato.

« Benchè il governatore generale sia ad Allahabad e gl'Inglesi vi abbiano una forza ragguardevole, la popolazione di quella città è così mal disposta, che si teme ad ogni momento uno scoppio.

« Si dice anzi che, appien sicuro di non esser tradito, Nana Saib in persona passò alcuni giorni ad Allahabad, coll'intenzione d'impadronirsi del governatore lord Canning. Vi lascio pensare che sarebbe successo, ove tal audace disegno fosse stato recato ad effetto. Nel paese, tutto intorno ad Allahabad, l'animosità contro gl'Inglesi aumenta visibilmente.

« A Dehli tutto è tranquillo. Alcuni giorni fa, vi fu impiccato Hussun Ushkurie, profeta o re. Egli era un personaggio importante, ed aveva sostenuto una gran parte nell'insurrezione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 luglio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta doveva, nel 16 corrente, ritornando da Reichstadt, passare per Praga. Durante il soggiorno a Reichstadt S. M., appena avuta notizia dell'orribile incendio cui soggiacque la città di Weisswasser, degnossi di largire alla stessa un sussidio di fior. 300

(*G. Uff. di Vienna*)

S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Gran, Giovanni Scitowsky di Nagy-Ker, fondò uno Stabilimento di pensioni per maestri delle scuole popolari e cantori dell'arcidiocesi di Gran, e lo dotò dei più generosi sussidii. Eguale Stabilimento fondò S. E. l'Arcivescovo di Kalocsa, Giuseppe Kunszt, pei maestri dell'arcidiocesi di Kalocsa, e donò ad esso fior. 4000. Quella somma fu portata a fior. 6717 dal Capitolo metropolitano e dal clero curato, e fu aumentata d'un'annua largizione di fior 133. (*Idem.*)

S. E. il regio inviato greco, signor barone de Sina, ha largito la somma di 200 fiorini alla società di soccorso per bravi e bisognosi studenti di legge, oltre all'aver già prima assicurato alla Società stessa un annuo importo di 40 fiorini. Oltre a ciò egli ha largito un importo di 25,000 fiorini al fondo del Teatro nazionale ungherese in Pest. (*Idem.*)

Altra del 19 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnata di permettere che i signori generali, ufficiali dello stato maggiore ed ufficiali superiori dell'armata possano portare la veste di tela (*Kittel*) nella forma e taglio della soldatesca nei seguenti casi: cioè, durante gli esercizii di campo allorchè esce anche la soldatesca in quel vestito; nel campo entro le guardie da campo; nelle caserme e nella scuola di equitazione.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La *Gazzetta di Colonia* osserva che enumerando i Gabinetti, che aderirono all'abolizione delle patenti di corso, il conte Walewski ha dimenticato la Prussia e l'Assia-Omburgo. Noi saremmo molto volentieri accorsi in soccorso del rapporto del conte Walewski, rispondendo alla *Gazzetta di Colonia* ch'egli non aveva bisogno di nominare in particolare la Prussia e l'Assia-Omburgo, perchè aveva nominato la Confederazione germanica. Ma, per troppo, la nostra buona volontà trova inciampo nell'osservazione, che far dobbiamo noi stessi, che nel rapporto i nomi degli Stati della Confederazione germanica non compariscono come un'amplificazione del nome collettivo di Confederazione germanica, che anch'esso vi è riportato; ma che quel nome collettivo di Confederazione germanica trovasi effettivamente fra nomi di diversi Stati della Germania. Noi quindi ci troviamo veramente imbrogliati, nè sappiamo quale idea si formino a Parigi della Confederazione germanica »

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 19 luglio.

(D.r C.) A far ragione dell'andamento, nelle cose politiche durante questi ultimi giorni, permettete ch'io volga uno sguardo sulla condizione varia, segnata sulle oscillazioni della Borsa dall'opinione dei nostri speculatori. La settimana, che ultima s'aggiunse alle altre che furono, ci portò avvenimenti, ai quali non mancò importanza e di qualche rilievo. Potentemente influirono sulla Borsa di Vienna i progressi continuati della diplomazia nel seno delle conferenze, volti a idee di avvicinamento, di conciliazione, di pace. A moderazione s'atteggiò provvidamente il linguaggio della stampa franco-austriaca si da ritornare al reciproco rispetto, alla saggia e dignitosa difesa delle opinioni proprie, veri logici argomenti a condurre alla soluzione le gravissime questioni. Non poco ebbe pur contribuito la risposta, fatta pervenire alla Dieta germanica dal Gabinetto di Danimarca, della quale tuttochè non si conosca ancora il tenore, pure sicuri indizii fanno sperare ch'ella spiri moderazione e condiscendenza favorevoli ad ultimare in via amichevole la lunghissima vertenza. Notizie degnissime di fede, arrivate dal seno medesimo della Dieta, fanno conoscere che, se pur verrà deliberata un'esecuzione contro la Danimarca, questo non potrà aver effetto, a motivo delle formalità e dei riguardi all'ordine delle cose, prima del cadere di settembre E vi si aggiunge, che non un giorno di questo intermezzo andrà perduto per divergenze di opinione tra' membri della Confederazione, per istruzioni da aspettare, nè per esame delle dichiarazioni danesi, nè per qualsiasi altra cagione Gli affari della Bosnia e dell'Erzegovina procedono nell'opinione nostra in modo sodisfacente, sicchè per questa parte nulla ha temere la politica nostra, nè quella a cui favore il Gabinetto nostro prende partito si fervido, e sì costante sollecitudine. Meglio forse che questi fatti meritò l'attenzione della comune l'accettazione dell'invito della Regina Vittoria alle feste di Cherburgo, per cui speriam tolte certe ruggini, che minacciavano il prospero continuare di amichevoli rapporti, ed altri ne impedivano di massimo valore per la conservazione della pace e dell'ordine in Europa. Or bene, questi fatti, considerati nel giusto loro valore, giovarono efficacissimi ad inspirare nei nostri speculatori la massima fiducia: dirò anzi che gli era da qualche tempo che il listino della Borsa non ci portava consolazione ed eloquenza più persuadente sotto il velo delle cifre. Fu osservata una vivacità di affari, che da lungo tempo facevasi desiderare: speculazioni d'ogni maniera, imprese, cambi d'ogni ragione. E tanto è meglio per noi consolante questo fervore, in quanto c'è dato di osservare il contrario nel listino dei corsi di Parigi.

Non io ho in animo d'istituire qui un minuto confronto fra le Borse delle due capitali, dirò soltanto che questa diversità di effetti necessariamente derivabili dalle stesse cause, venne osservata e per ragione efficiente non le si seppe dar altro che cause puramente locali Ei pare che a Parigi la speculazione trattengasi dalle imprese perchè straordinariamente circospetta: si temono poco felici rendite dalle campagne, e si lamenta pochezza di numerario per le Società industriali. In quella vece, presso di noi si osserva presentemente il più vivace, il più fervido ritorno a quella condizione ricchissima di danaro, ch'era l'elemento vitale or fanno dieci anni appena. Uno sguardo alle nostre carte di Stato, alle obbligazioni erariali d'ogni titolo, e si vedrà che pubblici effetti superiori ad ogni spirito di parte indipendenti da ogni autorevole influenza, continuamente crescono nel favore del pubblico nostro, e danno occasione ad un movimento di pubblico vantaggio. Forte argomento a provare che a mano a mano crebbe nell'opinione de' nostri speculatori un sentimento di fiducia, gli è l'avvicinarsi del capitale tra le fluttuazioni della Borsa: sicchè, giustamente ebbe a dir un nostro giornale che anche il pubblico non annesso al corpo degli speculatori di Borsa cessato ha di *giocare* e cerca alla Borsa, non più un grande lotto, sì bene un mercato, ove come per lo avanti gli vien fatto di *comperare* pubblici valori. Certo è che le carte di Stato, le azioni della Banca, e principalmente le obbligazioni dell'esonero del suolo, furono cercate con massimo fervore. Io non credo di riferire qui dati particolari a prova dell'asserzione. a' lettori vostri è facil cosa il persuadersene, esaminando il ragguaglio della nostra Borsa Dirò solo che degna di essere notata è l'oscillazione delle varie carte di speculazione, le quali stanno o no in qualche relazione colla Borsa di Parigi Le azioni della strada ferrata orientale, quelle della Società di strade ferrate dello Stato, quelle del Lombardo-Veneto chiusero la settimana con un piccolo ribasso, mentre le azioni della Banca nazionale, quelle della Banca di sconto, quelle della Società de' mulini a vapore, seguirono costanti la tendenza a rialzamento. Gli è perchè sulle prime esercita determinata influenza la Borsa di Parigi, affatto indipendenti ne sono le altre

La prima corsa di prova fra Penzing e Purkersdorf sulla strada ferrata occidentale, fatta con una locomotiva, che, adorna di corone e di fiori, era stata trasportata attraverso la capitale fino alla Stazione, questa prima corsa, sebbene non abbia dato alcun impulso al valore di quelle azioni, pure fu veduta con massimo piacere della popolazione. Come pure si sentì con piacere la notizia, che si assicura doversi la strada ferrata nel Nord del Tirolo, inaugurare puntualmente il primo del prossimo ottobre

Finisco annunziando che, secondo assicurazioni meritevoli di fede, entro pochissima sarà istituita in Vienna una Banca d'industria, vivamente desiderata de' nostri sollecitti ed attivissimi industriali. Lo Stabilimento di credito austriaco ha ormai assicurata la sua partecipazione, senza determinare per ora l'importar della somma.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 luglio.*

Nella notte del 18 al 19 corr., era uscito dalle rotaie un treno di merci presso la Stazione di Nakek. Ciò produsse solo un breve ritardo nell'arrivo degli altri treni; però non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. (*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 19 luglio.

⨯ Stamattina, alle ore 10 e 1/2 morì uno degli uomini più ragguardevoli e più stimati del Piemonte, Domenico Buffa. Egli cominciò giovinissimo a guadagnarsi buona fama come scrittore con alcune *Poesie liriche*, qualche dramma poetico-filosofico, e parecchi umanitarii articoli inseriti nelle *Letture di famiglia.*

Nel 1848, fece parte del Ministero democratico, formato e preseduto dal Gioberti; quindi recossi qual ministro plenipotenziario a Genova, onde tenere, colla nota energia del suo carattere, entro i limiti della legalità quella riluttante Provincia

Dopo la battaglia di Novara, tornò alla vita privata. Però, eletto sempre a deputato da' suoi concittadini di Ovada, era uno de' più distinti membri del centro sinistro: sicchè, quando Rattazzi tornò al potere in compagnia di Cavour, in grazia del famoso connubio, volle che il suo amico Buffa prendesse almeno indiretta parte al Governo dello Stato, e gli affidò l'Incarico d'intendente generale di Genova.

A questo ufficio, con nuovo e bellissimo esempio d'indipendenza e di onestà, rinunciò il Buffa, non appena il Governo, contro le sue persuasioni, promulgò la legge di soppressione de' conventi

In Parlamento, era de' più calmi e più logici oratori, quindi dei meglio ascoltati; ed in questi ultimi tempi levò molto grido co' suoi discorsi in sostegno della legge Deforesta L'ultima sua parola parlamentare fu un'opera di carità, avendo caldamente perorata la causa dei sordomuti.

Côlto, or sono poche settimane, da un insulto apopletico, in breve aveva l'aspetto d'essersi pienamente ristabilito: quand ecco ieri fu assalito da nuovo colpo, che in brev'ora lo spense.

Lascia una giovane sposa, di nascita lombarda, e quattro tenerissimi fanciulli

IMPERO OTTOMANO

La *Gazzetta di Zagabria* reca in due corrispondenze della Bosnia particolareggiate descrizioni sui motivi degli ultimi combattimenti e varie notizie in proposito. L'una è in data del 10, l'altra del 14 corr. Ecco quanto da esse rilevasi.

Tutti i *raià* della Bosnia sono ora in sollevazione contro i loro oppressori. Pur troppo fu introdotto in Turchia l'infelice sistema di dare in arrenda le imposte imperiali. Gli arrendatori cercano quindi pel loro maggior interesse di estorcere dai *raià*, coi mezzi più barberi, somme impossibili a pagarsi. Se il valore di tutto il raccolto di frumento, frutta ecc., importasse, per esempio, 30 fiorini, l'arrendatore sostiene che ne vale 80, il Cristiano dee pagare quindi a lui la *desetina* (decima parte), cioè 8 fior., ed al possidente del terreno la *tretina* (terza parte) di questi 80 fiorini, il che forma fior. 26 car. 40, ossia in tutto fior. 34 car. 40. L'infelice *raià* dovrebbe quindi, in questo caso, pagare 4 fior 40 car. di più che non sia il valore di tutto il raccolto. Aggiungasi a ciò il testatico di 7 fiorini annui, che dee pagare ogni Cristiano senza distinzione d'età

Da qualche tempo i *raià* osservarono un misterioso contegno fra' Turchi di Vakup, Bihac e altri luoghi. Videro come i Turchi tenessero frequenti riunioni, come si armassero in modo insolito, come ognuno di essi fosse munito di 3 e fino 4 giberne piene di munizioni. Tutto ciò suscitò della sfiducia nei *raià*. Con somma sorpresa rilevarono dai Turchi delle infime classi (e questi sono nemici dei ricchi) come i più ricchi avessero destinato di uccidere i Cristiani, parte per vendicarsi dei fatti di Grabovo, parte per aver un pretesto di non marciare contro il Montenegro, e per coprire la loro vigliaccheria con un'apparente rivoluzione di *raià*, finalmente perchè credevano essere più facile giuoco il trucidare de Cristiani disarmati di quello che di combattere contro i Montenegrini. Da quel tempo tutt'i *raià* si misero all'erta, non dormivano più nelle loro capanne, ma passavano le notti uniti ne' boschi, prendendo la risoluzione di vendere cara la loro vita, se i Turchi avesser già destinato di ucciderli

Al 4 luglio, i Turchi di Vakup marciarono contro Dabane, non lungi da Nebljna nel reggimento degli Ottocani. Ivi si unirono coi Turchi di Bihac e degli altri contorni per gettarsi sopra gl'inermi *raià*. Presso il succitato villaggio stavano uniti da 6 in 700 *raià*, con alla testa un condottiero serbo. Alcuni aveano pistole, ma non già munizioni, il che non era ignoto ai Turchi; altri erano armati di randelli e coltelli da tasca: la maggior parte però non possedeva altre armi che le loro nerborute braccia. I Turchi, all'incontro, erano forti di 2000 uomini, e tre quarti di essi a cavallo, armati di tutto punto e ben provvisti di polvere e munizioni. La mattina di quel giorno (4 luglio), alle ore 6, i Turchi si misero in movimento per assaltare i Cristiani; ma quando furono tirati i primi colpi per parte de' Turchi, i *raià* si precipitarono contro di essi onde difendersi valorosamente. Questa coraggiosa ed inattesa risoluzione produsse dello scompiglio fra Turchi, cosicchè, dopo un combattimento di due ore si misero alla fuga. Rimasero sul campo 8 Cristiani morti e 12 feriti, i Turchi ebbero 80 morti e 110 feriti. I *raià* conquistarono inoltre molte armi e parecchi cavalli. Dopo quella vittoria i Cristiani si ritirarono nell'interno della Bosnia per unirsi agli altri raià. Fra' Turchi uccisi trovavansi i più accaniti nemici de' Cristiani di Vakup. I Turchi non osarono uscir dai loro nascondigli, fino a tanto che non erano sicuri essersi i Cristiani di molto internati nel paese. Allora si portarono nelle case abbandonate dai Cristiani e condussero seco il bestiame. I combattimenti continuano e al 9 corrente giunsero a Vakup 9 carri pieni di feriti turchi, per cui si dee dedurre che nell'interno della Bosnia sia succeduto un grande combattimento.

Un secondo corrispondente della succitata *Gazzetta* scrive infatti dai confini della Bosnia in data del 14, che la crisi va prendendo giornalmente un carattere più serio. Oltre alla Krain presentarono scene sanguinose anche i distretti di Zupa, in parte la Pasovina, Padrina ed i contorni di Sarajevo. Vuolsi che in alcuni siti l'iniziativa sia stata presa dai Cristiani, e in molti punti riportarono questi ultimi la vittoria sui Turchi, scorrazzando per le parti montuose predando ed impossessandosi di armi. Lo stesso fanno i Turchi, dove la popolazione musulmana è più numerosa. Guai se il Governo non ispedisse presto nella Bosnia maggiori masse di truppe Finora non si osserva una certa organizzazione nel movimento: questo non è che una lotta del proletariato contro i possessori; ma, se il Governo non vi pone presto riparo, il movimento può cangiarsi in politico-religioso, giacchè non v'ha più dubbio, che si alimenta il fuoco da certe parti. Le orde irregolari riceveranno un qualche capo, che saprà organizzarle. Benchè male armate pure le bande dei Cristiani si presentano per lo più colle armi alla mano, e ciò è facile a spiegarsi Allorchè Omer pascià avea ordinato il disarmo della popolazione, i Cristiani avevano nascoste le loro armi migliori, per riprenderle a suo tempo; d'altra parte, negli ultimi tre anni si presentarono molte occasioni per fare acquisti di armi a' confini. È noto d'altronde che la Padrina, la Sreberna, ed in parte la Pasovina ricevevano armi dalla Servia, le quali trovarono senza dubbio la via per essere introdotte nell'interno

O. T

INGHILTERRA

L'*Advertiser* ha ottenuto il trionfo di una le gazzette più diffuse gridare con esso che venga armata una flotta nel *canale*. La *Saturday Review* dichiara essere primo diritto ed obbligo dell'Inghilterra quello di avere nel canale una flotta sempre pronta alla pugna. Essa patrocina eziandio zelantemente il mutamento d'Alverney in una Sebastopoli anti-francese. Il *Daily News* non accomunasi all'ansietà ed alla inquietudine, provate dal *Times* pel compimento della costruzione del porto, delle rive e dei cantieri di Cherburgo « La Francia, che per propria natura, è paese di vasto commercio, dee essere eziandio Potenza marittima, ed abbisogna di porti spaziosi per grandi flotte. Le coste di Francia, al pari delle nostre offrono pochi porti naturali di tal fatta: fa d'uopo quindi prenderli dove si trovano. Noi abbiamo Portsmouth e Plymouth: ambedue sul canale, ambedue dirimpetto alla Francia. I Francesi hanno Brest e Cherburgo. Quest'ultimo è più sicuro, ed è più vicino alla capitale ed alla parte centrale della Francia. Se la Francia dovesse di nuovo, come alcuni anni fa, inviare una spedizione nel Baltico, Cherburgo è il porto più vicino e più comodo onde armare ed inviare quelle forze navali E perchè ammettere che Cherburgo fu fabbricato per farci guerra? Un Monarca, come Imperatore de' Francesi, non può trascurare la flotta. Sarebbe stato un rimprovero, ed avrebbe potuto essere pericoloso l'aver aperto i *boulevards* di Parigi, e l'aver lasciato incompiuto il molo di Cherburgo. Non lasciamoci soverchiare da arse puerili e da velenose rivalità Può giunger tempo, ed anche non abbastanza lontano, in cui la Francia ci stia di nuovo a fronte come nemica ed i Sovrani della Francia al pari de' nostri, hanno dovere di essere armati per tale deplorabile contingenza. Ma si tratta di contingenza, che collochiamo nella schiera delle più rimote verisimiglianze, per l'ottimo motivo ch'essa non ha nulla a guadagnare a nessuna delle due parti anche nel caso della guerra più vittoriosa »

(*G. Uff. di Vienna*)

(*Nostro carteggio privato*)

Londra 18 luglio

Il *bill* sulle Indie ha incominciato, alla sua terza lettura, a trovare qualche oppositore nella Camera dei lordi. Così era già avvenuto a quello della pretesa emancipazione degl'Israeliti, alla seconda lettura nella Camera de' comuni

Se la frescura, ricondotta nell'atmosfera dalla pioggia degli ultimi due giorni, rinfresca l'umor belligerante e la vena eloquente delle due Camere, è da ritenersi che l'ultima loro seduta non avverrà davvero che alla vigilia della partenza della Regina, che dico io! dell'Inghilterra per Cherburgo.

Procediamo con ordine.

---

competente nella persona stessa che ha scoperto il diamante, desidera che vi compiacciate di dare la maggiore pubblicità alla storia vera di codesto diamante, tal quale ve la racconta egli, e ciò per l'interesse che può, inspirare la storia di un gran diamante, ma più ancora per protestare innanzi alla pubblica opinione contro la vendita di un oggetto, che tutte le apparenze dimostrano derubato, e dar tempo a chi di ragione di aggiudicarne la vera proprietà

« Lorenzo Antonio dos Santos, che abita nel villaggio dell'Amparos, Governo di S. Paolo, uomo così povero che vive delle sue fatiche e viaggia a piedi, recavasi tre anni sono per diporto alla festa della settimana santa, che si celebra nella città di Braganza, in compagnia di una donna chiamata Giovanna d'Abreo, la quale tenevasi in braccio una bambina di circa due anni. Arrivati al ruscello *Corrego veromelho do Arrajal* (ruscello rosso dell'accampamento), alle falde del monte Colonnello, la donna chiese al compagno un po' d'acqua per la sua bambina. Lorenzo tagliò un cannello di bambu ne fece un bicchiere, e, mentre attingeva, scôrse a fior d'acqua un sasso, che brillava al riflesso del sole. Sollecito il raccolse, e lo mostrò a Giovanna come una pietra preziosa di grande valore; e perch'essa glielo chiedeva per la bambina sua, e' dichiarava che lo dava soltanto a vedere. Arrivato a Braganza, dove dimorava sua madre Scolastica Giacinta Franco, mostrò a lei pure la pietra. Costei è così ignorante, che raccomandò al figlio di celarla con tutta cautela, perchè il possederla era delitto punito col taglio della mano. Lorenzo, non meno di lei ignorante, colpito da tale spauracchio, tenne nascosta per molto tempo la pietra, malgrado gli eccitamenti di chi, informato, cercava di vederla.

« Un giorno Lorenzo all'Amparo altercava con uno schiavo del suo padrone, e incollerito uscì a dirgli che badasse a trattarlo come si doveva, perch'egli era possessore di un oggetto sì prezioso, che bastava a comprar lui, il suo padrone, le sue piantagioni di caffè, le terre e tutto quanto mai Lo schiavo ne informò il padrone, e questi, curioso di verificare il fatto, che cominciava a diffondersi per ciò che ne avea detto Giovanna, insisteva perchè Lorenzo gli mostrasse il tesoro. Ma costui, diffidando delle intenzioni di lui, negò il fatto, e ritiratosi tosto di soppiatto dall'Amparo, si trasferì alla vicina città di Mogymirim, coll'intenzione di vendere la pietra ad un tale soprannominato Joanico, cui aveva inteso dire un uomo ricco e stimato, ch'era un deputato politico ad *honorem* del luogo. Arrivatovi, cercò infatti di lui, e condotto alla sua dimora da un soldato, così riferisce Lorenzo, gli presentò la pietra, proponendo il contratto. Joanico, esaminatala attentamente, aperse uno scrittoio dov'erano delle carte e dell'oro, ve la gettò dentro, rinchiuse, e si mise la chiave in tasca; poi cominciò a passeggiare per la camera a gran passi e grattandosi il capo; e chiedendogli l'altro se volesse o no comperarla, egli si pose a sedere ad una tavola, prese a scrivere, domandando a Lorenzo nome, età, condizione, domicilio, se ammogliato o celibe, e conchiuse coll'intimargli di ritirarsi sull'istante, prima che lo facesse arrestare da' soldati. Lorenzo, atterrito da questa minaccia, si ritirò tutto confuso e dolente, appena fuor di città, nella locanda, ove passata avea la notte precedente, e là raccontò l'accaduto. Varie persone presenti si condolsero del suo caso, e lo consigliarono a far ricorso ad un tal N..., altro deputato politico. Il pover uomo infatti, il dì seguente, fattosi guidare alla casa di lui, gli espose la sua disgrazia. N.. gli ordinò di far ricerca del soldato, che l'avea condotto da Joanico, a cui esso N.. intimò di restituire la pietra, come avvenne. Uscito Lorenzo in compagnia di N..., questi lo condusse ad una vicina sua fattoria da un fabbro ferraio, suo schiavo, presso cui la pietra fu provata sull'incudine a fortissimi colpi di martello, come qui si suol fare dei grossi diamanti, e perdette appena parte della scaglia, lasciando scoperte da un lato alcune faccette dell'ottaedro naturale dalla punta fino ai due terzi della lunghezza. Di là tornarono alla casa di N.., dove, provato il peso del diamante sopra una bilancia da seta da cucire, fu verificato che passava di qualche cosa le due oncie portoghesi.

« N... gli offerse cinque conti di reis (circa cinquemila fiorini), che l'altro rifiutò, come di troppo inferiori al valore da lui supposto! Allora N... osservò che Lorenzo correrebbe pericolo della vita, se l'avesse portato indosso; perciò lo consigliava ad andare all'Amparo a ricercarvi persone probe; e quando fosse ritornato in loro compagnia, gli avrebbe restituito il diamante. Lorenzo, sodisfattissimo dell'accoglienza e del consiglio, tornò alla locanda, raccontò l'accaduto, e ringraziò chi l'avea sì bene indirizzato. Quindi, rientrato all'Amparo, si diede attorno ad invitar varie persone di sua amicizia, che lo accompagnassero, e, organizzata la comitiva, si mise in cammino. Ma come questi suoi compagni, strada facendo, parlavano del diamante con molto interesse, e già ne facevano tra loro la spartizione, Lorenzo credette conveniente di separarsene, e rientrò nella surriferita città. Ivi stette alcun tempo indeciso sulla scelta delle persone, di cui potesse fidarsi, ed alla fine si mise sotto la protezione del M. R. Comargo Lacerda, parroco in luogo, e di D. Joaquin Moriano Galvao. In compagnia di costoro, ritornò a Mogymirim, ove l'N... prese a minacciare Lorenzo ed accusarlo di visionario e calunniatore. Perciò se ne tornarono senza nulla ottenere.

A tal punto erano giunte le cose, quando Lorenzo e il detto parroco si diressero all'avvocato e professore di filosofia in S. Paolo, D. Pinto Junior, e gli proposero una società allo scopo di ricuperare il diamante; società, che si verificò col mezzo di una pubblica scrittura, e della quale fecero parte in seguito il professore di diritto alla Facoltà di S. Paolo, D. Joano Dabney de Avellos Brotero, ora presidente di Provincia, e un altro avvocato, D. Francisco Jose de Azevedo Junior, divenuti così tutti comproprietarii del diamante in questione.

« Per opera di costoro, si procedette alle indagini di polizia, i cui risultati esistono nella Segreteria relativa di San Paolo, e a loro richiesta ebbe luogo in questo porto di Rio Janeiro una perquisizione nella persona e ne' bagagli di un tale Manoel C..., che partiva per Lisbona, e che supponevasi incaricato della vendita del gioiello. La polizia però, tardi avvisata, lo raggiunse quando il pacchebotto portoghese, su cui partiva, era già in moto, nè fu avvertita che con lui partiva un suo amico portoghese, e una sorella di questo; onde non è maraviglia, nè colpa dell'Autorità, se la perquisizione rimase infruttuosa. Questo avveniva circa due anni sono.

« In seguito più non s'udiva parlare del diamante, e tale processo non poteva che lentamente continuare, per non accelerare provvedimenti, che conducessero alla compiuta sparizione dell'oggetto. Bisognava lasciare all'azione del tempo lo scioglimento di questo dramma, dove agiscono persone, contro le quali l'azione delle leggi è spesso inefficace nell'interno dello Stato, dove appunto ebbe luogo l'azione. »

A complemento di questa corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, aggiunge la *Gazzetta di Trento* quanto appresso:

« Il diamante in discorso venne giorni sono a Lubiana. Trovavasi in mano di certo Dupont che dicevasi un maggiore portoghese Era accompagnato dal chimico francese M. A. Bo... che avea stimato il valore della pietra ascendente a 130 milioni di franchi. Terzo nella lega certo sig. Leduc, che sosteneva la parte di mediatore. L'8 corr., il possessore della pietra portossi, in unione a' suoi colleghi, nella piccola città di Stein, distante due ore e mezza circa da Lubiana, onde trattenersi colà alcuni giorni fino a tanto che si fossero fatti a Vienna i passi necessarii per venderlo. Ma poche ore dopo, in seguito a dispaccio telegrafico pervenuto da Vienna a Lubiana, gli agenti della polizia di quest'ultima città riconducevano da Stein il possessore del diamante in compagnia degli altri due. Tutti e tre, sotto la scorta d'un I. R. commissario di polizia, venivano, col mezzo del treno celere tradotti a Vienna, ove, poche ore prima, si era recato un negoziante di Lubiana, onde concertare la vendita del prezioso gioiello, e che aveva a tal fine anticipato al possessore ed a' suoi compagni la somma non indifferente di 4000 franchi

« Si attende con ansietà l'esito delle investigazioni incominciate, sulle quali la sopraccennata corrispondenza verrà forse a gittare non poca luce. »

Dopo l'importante modificazione, proposta da lord Albemarle (uomo di grande esperienza nelle cose delle Indie), la quale vuole che il Board patrocinatore debba essere eletto nel Consiglio, che circonderà il ministro, ma, nel tempo stesso, nulla abbia che fare col Governo locale indiano, sono venuti lord Broughton, lord Clanricarde e lord Shaftesbury a proporre emende, le quali vennero però tutte rispinte, all'infuori di quella del conte ultimo nominato, il quale giustamente pretende (e di rado gli accade di pretendere giustamente) che la porzione dei consiglieri, la quale dovrà più intimamente occuparsi della parte consultiva degli affari indiani, abbiano almeno avuta una residenza nelle Indie durante gli ultimi dieci anni. I lordi s'ebbero, nel bel mezzo della loro discussione, un grande spavento, che per poco non produsse una fuga generale del nuovo palazzo del Parlamento. Un grosso pezzo del pesante soffitto la Camera. Un grosso pezzo del pesante soffitto dorato della grande sala si staccò, probabilmente a motivo del lavorio delle tarme, e cadde con grande fracasso ai piè di lord Shelbourne. Per un momento, i nostri padri coscritti furono invasi dalla tema di rimaner sotto le ruine del nuovo palazzo del Parlamento, ma, per ora, l'edifizio non ha aria di voler cadere.

I rovesci rendono inchinevoli a clemenza. Se dobbiam prestar fede a quanto iersera venne detto la Parlamento circa il Re d'Aud, ora prigioniero a Calcutta, sembra ch'egli sarà rilasciato libero, atteso la sua riconosciuta innocenza.

Il più grande affare del momento è la detenzione di lady Bulwer in uno spedale di pazzi. Per darvi una prova dell'eccitamento del popolo, vi basti il sapere che il giornale popolare, lo *Star*, non avendo preso la parte della illustre scrittrice, quantunque non abbia neppur difeso sir E. Bulwer, venne pubblicamente bruciato sul mercato di Hertford, luogo di cui sir E. Bulwer è rappresentante! ... Oggi si assicura che lady Bulwer venne rimessa in libertà. Ove non fosse stato fatto, non mi avrebbe sorpreso il sentire che la dolorosa magione, in cui ella venne a forza trascinata, fosse stata pure a forza aperta dal popolo, e forse saccheggiata. In questo momento l'Inghilterra dividesi in *bulweriani* ed *antibulweriani*, e vi assicuro che il numero di questi ultimi consiste nei nove decimi dell'Inghilterra. L'avaro ed infedele marito rischiò forse irremissibilmente il proprio posto. Troppo tardi egli si è accorto del suo errore, dirò meglio della sua colpa, consentendo a pagare i debiti d'una donna, che, per farlo rappresentante, si spogliò generosamente di quanto possedeva, per non ricevere quindi, al momento in cui marito e moglie si divisero, altro che una pensione meschina ed insufficiente.

Ier sera, in una discussione relativa al nuovo ponte che dee attraversare il Tamigi, dentro la città di Londra, il Governo diè prova di rara spregiudicatezza, assentendo acciò il popolo non paghi pedaggio nei giorni festivi. Ciò porrà in furia i rigidi protestanti, giacchè l'esenzione dalla tassa indurrà il popolo a passeggiare di qua e di là del ponte nelle domeniche.

La squadra, incaricata di collocare il canapo del telegrafo sottomarino transatlantico, domani moverà per la terza volta al cimento. Un Francese esclamerebbe: *Bonneur au courage malheureux!* ..., un Italiano ripeterebbe il proverbio delle balie: *L'importuno vince l'avaro*, con esso incoraggiando la sconsolata Compagnia a sperare che la sua pertinacia vinca i furori dell'avverso fato, come canta Otello-Tamberlick a Covent-Garden, mettendo fuori il troppo vantato *ut di petto*.

Vi annunzio, come nuova ufficiale, che la Regina Vittoria, invece d'incontrare sua figlia nel luogo sin qui fissato, dovette decidersi a recarsi fino a Berlino. La giovane Principessa è incomodata per l'avanzato suo stato di gravidanza, e ciò le impedisce il girsene anco a breve distanza dal piccolo castello di Babelsberg, presso Potsdam, ove accadrà l'affettuoso incontro. Se fosse lecito scherzare in materia di sì gravi affetti, potrebbesi avvertire esser molto male scelto, per incontro cotale, un luogo che ha nome di *Monte di Babele*! ...

La Borsa è in molto rialzo. Era tempo! ..

Il sig. Pakington, primo lord dell'Ammiragliato, dietro ordine della Regina, si recò quest'oggi ad Osborne per combinare con essa tutto quanto concerne la gita a Cherburgo ed in Prussia. La famiglia reale non si moverà da Osborne sino al momento della sua partenza, cioè per ancora quindici giorni.

La chiusura del Parlamento è fissata, dal *Court Journal* che esce in questo momento, al dì 2 di agosto. Incominciasi a spargersi la voce che la Regina, contro tutte le voci, le quali finora sono corse, chiuderà personalmente la sessione, a fine di dire qualche parola intorno la sua visita a Cherburgo.

La famiglia reale rimarrà non meno di quindici giorni in Germania.

La *militia* inglese verrà in breve convocata per prestar servigio, non solo in paese, ma anco all'estero.

È pur positiva notizia che il Governo sta trattando col generale Sutterheim per la formazione d'un nuovo contingente anglo-straniero.

Il Governo risolse di abbandonare il blocco di Cuba.

FRANCIA.

Parigi 18 luglio.

L'apertura del campo di Châlons ebbe luogo il dì 15 stante.

Alle due, tutte le truppe in gran parata, e sotto gli ordini del generale di divisione de Cotte, si radunarono a fronte di bandiera, poi formarono spalliera a ricevere il maresciallo Canrobert, venuto ad assumere il comando generale del campo.

Il maresciallo, giunto alle 2 ½ alla Stazione, vi fu ricevuto dal generale de Cotte e dallo stato maggiore generale, non che dagli stati maggiori dell'artiglieria, del genio, e dai membri dell'Intendenza. Mentre i tamburi sonavano a raccolta e le trombe la marcia, una batteria, dietro alla destra delle truppe, tirò tredici colpi di cannone, come di regola per gli onori da rendere a' marescialli.

Il nuovo comandante in capo salì allora a cavallo, passando in rivista la fronte delle truppe. Il tempo, ancorchè alquanto caldo, era magnifico, e numerosi spettatori traevano verso il campo per assistere a quella solennità.

Arrivando al suo quartier generale, volle il maresciallo visitare l'alloggiamento del suo stato maggiore e le schiere si ritirarono.

Il maresciallo recossi adunque di mezzo agli ufficiali, molti de' quali furono già suoi compagni d'armi d'Africa e di Crimea. Rivolse loro le più affettuose parole; esprimendo la sua contentezza nel ritrovarsi ancora con essi.

Dopo di quell'abboccamento, dove ciascuno testimoniò i proprii sensi di cordial simpatia, il maresciallo rientrò nel suo padiglione, e gli ufficiali tornarono alle lor tende.

La disposizione delle truppe è la stessa dell'anno addietro: la cavalleria tiene la destra, la prima divisione di fanti è alla sinistra della cavalleria, facendo con essa un angolo ottuso; la seconda divisione di fanti è alla sinistra della prima, facendo del pari un angolo molto aperto.

Sulla fronte, a mille metri, nel centro, si vede il quartier imperiale, e di fianco, sulla sinistra, il quartiere del maggior generale. La sinistra del quartiere imperiale (chi guarda la truppa) si appoggia alla via romana interposta al primo accampamento. Tutta essa parte del campo è sulla riva sinistra del corso d'acqua. Stanno alla dritta l'amministrazione e l'artiglieria.

Importanti miglioramenti furono introdotti nella disposizione del campo. Eccoli per sommi capi:

Un parco del genio con officine e magazzini; tre ambulanze di cento letti ciascuna; un parco di provvisioni combustibili; un magazzino di foraggi, un parco permanente per un reggimento d'infanteria e una compagnia del genio, incaricati d'invigilare alla conservazione ed all'assetto delle baracche e loro attinenze; un ufficio di posta; una polveriera, dei fattorie: una al quartier imperiale, le altre a Vadenay, Cuperly Bouy, Suippe e Jonchéry.

Ancora non si conosce al campo di Châlons il dì dell'arrivo di S. M. l'Imperatore. A torto credono che si parlasse negli ultimi giorni di luglio, dovendo le Maestà Loro fra poco recarsi alle feste di Cherburgo. (*Patrie* e *G. Uff. di Mil.*)

Un corrispondente di Parigi scriveva al *Zeit* di Berlino che il sig. Delangle procedeva tranquillamente ed assennatamente sulla via della mitezza e della conciliazione, e che nel breve tempo della sua amministrazione si era già meritati i giusti elogi di tutti i bene intenzionati. Era infatti merito incontrastabile del novello ministro quello di accordare, nella cerchia di attività strettamente limitata dalle presenti condizioni, e nella posizione dipendente dalla potente volontà d'un solo, tutta la possibile libertà, come evidentemente lo provava il richiamo di più di cento individui esiliati dal generale Espinasse. Ogni potente volontà da dovunque muova e per piccoli o per grandi avvenimenti, è tutto ha direzione ed ordinamento, collo sguardo sempre fiso su quella volontà. Alla comparsa dell'opuscolo del quale tanto si è parlato: *Napoleone III ed i Principati danubiani*, ne fu data tosto notizia al maresciallo Vaillant, colla ironica domanda se tutto il materiale di guerra fosse pronto per le inevitabile lotta. Malgrado tale osservazione umoristica di chi aveva dato quella notizia, il maresciallo comunicò l'evento a' suoi colleghi, e fu risoluto nel Consiglio dei ministri di far conoscere all'Imperatore l'esistenza di quel bellicoso libello e di chiedergli al tempo stesso se il contenuto di esso fosse ignoto o già noto a S. M. Trascorsero senza risposta tre giorni, dopo i quali fu risposto che quel libro era senza pericolo, senza importanza, e del tutto sconosciuto all'Imperatore, e che dietro ciò dovessero prendersi le ulteriori disposizioni. Malgrado ciò, assai caratteristica fu la procedura, tenuta in quell'argomento, in sè stesso insignificante. Quella procedura fa conoscere tutta la politica, che qui viene seguita. Si lasciò che passassero tre giorni onde lasciare alla pubblica opinione campo aperto relativamente a tutte le possibili conseguenze. Ciò anche onestamente è succeduto. Si diede tempo ai romori di guerra di farsi udire da per tutto, per annunziare poi più altamente come *Deus ex machina* la pace. Tal via da Giano dell'odierna politica francese è da per tutto visibile, e ne viene approfittato, se anche non sempre con successo, pur sempre con grande abilità. (*G. di Cron.*)

GERMANIA

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 17 luglio.

Per meglio poter informarvi delle novità della Germania, feci ieri una corsa a Monaco, e presi l'imbeccata ritornai di volo, a fin di comunicarvi presto quanto m'era venuto raccolto.

Le feste pel giubileo de' 700 anni della fondazione della città di Monaco incominciarono, si può dire, ieri, stante che ieri appunto, con grandissima pompa e sfarzo, venne aperto il colossale Palazzo di cristallo col' Esposizione industriale Era una cosa magnifica vedere quel superbo sito capire oltre a 3000 persone ed un numero strabocchevole di preziosi oggetti d'arte d'ogni qualità.

S. E. l'Arcivescovo di Monaco celebrò pontificalmente la messa, coll'intervento di tutti i canonici della cattedrale, terminata la messa, fu dal secondo borgomastro della città di Monaco, cavaliere di Widder, letto un forbito ed elegante discorso, nel quale, ricordata l'epoca della fondazione della città, venne a toccare d'alcuni importanti fra' più fasti bavari, terminando col volgere fervidi ringraziamenti a S. M. l'augusto Re, il quale clementissimamente si degnò di accordare una tale Esposizione industriale, per maggiormente festeggiar le solenne commemorazione.

In ben ordinate logge, trovavansi presenti il grande e piccolo Collegio municipale, con a capo i due borgomastri tutti in divisa, le LL. EE. il ministro della Casa von der Pfordten, quello dell'interno conte Reigersberg, del culto cav. Zwehl, il gran cerimoniere di S. M. conte Irsch, S. E. il presidente della Reggenza Federico di Zu-Rhein, lo stato maggiore del ministro della guerra, il direttore generale della polizia cav. di During, i varii capi dei Dicasteri, un battaglione della *landwehr*, con bandiera ed orchestra, composta di 100 musicanti, inoltre, come dissi, più di 3000 persone.

Ad onta della grandissima ressa di gente, ho potuto osservare che l'Esposizione è magnifica, ed oltre ogni dire numerosa. Mi prenderò poi la pena di darvi particolareggiati ragguagli sugli oggetti in essa contenuti.

S. A. il Principe Luitpoldo è ieri giunto a Monaco per far la rassegna della 1.ª brigata bavara, di cui egli è il comandante; e si tratterrà nella capitale finchè le truppe cominceranno a partire pe grandi esercizii.

Il matrimonio di S. A. il Principe ereditario di Thurn e Taxis colla Duchessa Elena, il quale, come vi scrissi, verrà celebrato il 28 del corrente mese in Possenhofen, verrà benedetto dal nostro Vescovo, dott. Haneberg, prelato mitrato dei Benedettini di Monaco e professore di quella R. Università, uomo le cui doti di mente e di cuore sono veramente peregrine.

Il 20 di luglio, le LL. AA. il Granduca e la Granduchessa di Assia-Darmstadt si recheranno a Dresda e Praga, e quindi a Laxenburg, per far visita alla Corte imperiale d'Austria. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

La risposta della Danimarca alla Dieta germanica venne a questa comunicata dal ministro danese in Francoforte ancora prima del tempo, in cui era attesa; essa è del tutto conciliativa, e la cosa può considerarsi come terminata, sebbene rimangano ancora molte minuzie da trattare e da lucidare. Già nella mia ultima vi diceva che l'olivo s'era fatto vedere, e che noi abbiamo accomodato e sappiamo accomodare i nostri affari senza l'intervento di nessuno. Questo fare vedere all'Europa quanto grande e potente sia la Germania: essa è in istato di dettar leggi, ma non di riceverne, essa non ha idee di conquiste, di allargamenti di territorii, e vuol godere in pace la vita. Sarà questo un bello smacco per quei cervellini, che vedevano la Confederazione germanica in isfacelo, in discordia, piena di sintomi rivoluzionarii, e che altro so io. Sarebbe desiderabile che tutte le parti dell'Europa sapessero così bene governarsi e stimare quanto valga la pace, come la nazione alemanna: ella conosce benissimo che dalle rivolte e dalla guerra non derivano prosperità e contentezza; è pronta a stendere la mano amica a chiunque, e a tutto si acconcia per conservare quella pace cotanto desiderata: ma guai se altri volesse intaccare l'onor suo, la vedreste non paventare nemmeno le più formidabili falangi del mondo. Vogliamo sperare che certi signori si persuaderanno una volta non esser più il tempo di dirigere la politica a loro talento, e che ognuno dee stare entro i limiti della propria sfera.

Date un'occhiata ai Principi della Germania, ed osservate com'e' sono amati dai proprii sudditi, come senza pericolo possano girare tutti i loro Stati ed internarsi nei più remoti siti, e come vengano ovunque festeggiati, ne son pruova attuale e parlante i viaggi, che ora stanno facendo i Re di Baviera e di Wirtemberg, i Granduchi di Baden e Darmstadt ec. ec. Ciò dipende dal saper governare secondo ch'esige il diritto e la giustizia; una no in perderei nell'infinito, se volessi ritrattare punto per punto tutte le smargiassate di certi fogli, anche d'alto bordo. *Un bel tacer non fu mai scritto*, credo che dica un vostro proverbio, soggiungerò: i fatti fanno vedere palpitevolmente ove i popoli sono più contenti ed ove si ha la smania delle rivolte e delle innovazioni.

stituzione dei Ducati di Holstein e Lauemburgo. Mentre quel Governo partecipava dal principio che la decisione se l'abolizione dell'anteriore Costituzione provinciale dell'Holstein sia avvenuta costituzionalmente, o no, entri nella competenza della Confederazione, dichiara poi ch' esso non può assoggettarsi ad una unilaterale interpretazione delle pratiche seguite colle grandi Potenze germaniche, e più tardi colla Confederazione; egli ripete in generale l'opinione che il dare prese indicazioni sul modo, nel quale esso intenda regolare quelle condizioni costituzionali, nello stato attuale dell'affare, sarebbe una anticipazione, e non sarebbe possibile senza compromettere il successo di un pacifico componimento; si offre, del resto, riferendosi agli obbietti esternati in un rapporto di Commissione dell'11 febbraio, a proporre tali norme costituzionali, per le quali venga a cessare qualunque dubbio sull'inviolata conservazione dei diritti fondati nella Costituzione provinciale del Lauemburgo.

« Per ciò che concerne l'Holstein, dover il Governo deplorare che quegli Stati provinciali non abbiano, dal canto loro, voluto spiegarsi più precisamente sulla demarcazione degli affari generali e particolari; ritener esso ancora assai desiderabile una tale dichiarazione degli Stati provinciali; lasciare però in arbitrio della Dieta federale di aprire le pratiche, in addietro da essa proposte, prima e dopo che siano stati su ciò sentiti gli Stati: ed in tal caso essere il Governo pronto, per rimuovere eventuali obbietti, a dichiarare, in consonanza coi conchiusi federali del 25 febbraio e del 20 maggio a. c. N. 2, posta intanto fuor di vigore pei Ducati dell'Holstein e Lauemburgo la Costituzione complessiva del 2 ottobre 1855, per modo che le pratiche fra' delegati vertano semplicemente sullo stabilimento definitivo della posizione costituzionale di quei Ducati nell'organizzazione generale dello Stato complessivo, sicchè potesse in buon tempo venirsi ad un ordinamento definitivo di quelle relazioni costituzionali, salvi i diritti del Sovrano, oltre ai doveri incombenti a S. M., quale membro della Confederazione germanica. »

Secondo notizie private, Kemal-Effendi è arrivato il 18 da Trebigne a Ragusi, egli vi si tratterà alcuni giorni e poscia ritornerà a Trebigne. Il delegato francese per la rilevazione dei confini del Montenegro, capitano Gélis, trovasi dal 17 a Ragusi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 luglio.

Giovedì si terrà una nuova sessione della Conferenza. (*FF. di V.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 22 luglio.

Corso delle carte pubbliche. | M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 ½
» del 1853 con rimborso	al 5 »	—
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 ½
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		—
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	—
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		94 ½
» dell'Ungh., Croazia, Schiav.		
» e del Banato di Temes	al 5	87 ½
» della Gallizia e Transilv.	al 5	83 ½
» degli altri Dominii	al 5	84
Azioni della Banca	al 5	969
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		597 ½
» Istituto di Credito		238 ½

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	87 ½
Augusta per 100 fior. corr. uso	105 ½
Parigi per 300 fr. 2/m.	123
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.13
Milano per 300 lire austr. 3/m.	—
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	122 ½
Venezia per 300 lire 3/m.	103 ½
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para	—
Costantinopoli	479
Aggio degli I. RR. zecchini p. %	7 ½
Corone	14.06

Borsa di Parigi del 20 luglio. — Rendite francesi, 68.30 68.40 Quattro ½, 95.80 95.90 Credito mobile 815 — Vitt. Eman. 405 — Lomb.-Ven. 572

Borsa di Londra del 20 luglio. — Consolidati al 3 %, 95 ¾.

Trieste 21 luglio. — Aggio del da 20 carantani, 4 ⅝ a 4 ½ p. %.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 luglio.

La Congregazione municipale di Adria, in apposita adunanza, ha deliberato di festeggiare il fausto avvenimento del parto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta con generose largizioni ai proprii poveri, e con pubbliche dimostrazioni di esultanza e di devozione.

Dal rapporto ufficiale sulla sessione della Dieta federale germanica del 15 corr. togliamo quanto segue:

« Il R. inviato danese, in relazione al conchiuso federale del 20 maggio, diede a protocollo una dichiarazione quanto all'argomento della Co-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio. — Il favore negli zuccheri qui si manifestava in seguito al telegrafo d'Amsterdam, da ove risulta che le vendite all'incanto erano praticate da ¼ ad un fiorino al disopra dei prezzi di maggio. Pei VZ pronti si esigono f. 23, in Olanda da 39 ¾ a 40. Peccato che i depositi sieno ristretti; le ricerche sono sempre attive. I caffè manca a Trieste che qui. Le granaglie rimasero inoperose, mantenevasi il prezzo degli olii molto fermo, ma senza avanzamento e senza arrivi.

Le valute d'oro richieste senza cambiamento di prezzi, le Banconote a 94 ⅛, i pubblici effetti in maggior ricerca. (A. S.)

MONETE. — Venezia 22 luglio 1858.

Corone	—	Tall. di Fr. I. I.	6.07
Sovrane	41.00	Crocioni	6.72
Zecch. imp.	13.75	Da 5 franchi	5.86
» in sorte	13.70	Francescon.	6.25
» veneti	15.20	Pezzi di Sp.	6.40
Da 20 franchi	23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	94.45	Obb. met. 5 %	79 ⅝
» di Gen	93.16	Prest. nazion.	80 ⅛
» di Roma	20.10	» lom.-ven.	94 ⅞
» di Sav.	—	god. 1.º mag.	—
» di Parma	24.88	Conv. Vigl. T	93 ¼
Luigi nuovi	—	god. 1.º mag.	—
Talleri di M. T.	6.28	Sconto	5 ½

CAMBI. — Venezia 22 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 ½	Livorno	eff. 99 ½
Amsterdam	248 ¼	Londra	29.30
Ancona	617	Malta	239
Atene	—	Marsiglia	117
Augusta	299 ¾	Messina	15.12
Bologna	617	Milano	99 ¼
Corfù	607	Napoli	510
Costantin.	—	Palermo	15.12
Firenze	99 ¼	Parigi	117
Francoforte	249	Roma	616
Genova	116 ¾	Trieste	286
Lione	117	Vienna	286
Lisbona	—	Zante	603

Rovigo 20 luglio. — Pochi affari in frumenti vecchi da L. 16.25 a 17 nuovi da L. 15 a 15.25 al dettaglio, poche vendite pure in frumentone da L. 12 a 12.25 il napoletano, L. 12.50 a 12.75 il gialloncino, il 14 a 14.25 il pignoletto. Varie vendite di avene da L. 7.50 ad 8, a seconda della quantità e condizioni. Segale ricercate da L. 10.75 a 11.25. Pochi ravizzoni da L. 23 a 26.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 17 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Al aprirsi della Borsa dal più fiacco corso della rendita, la disposizione era buona. Tanto per le carte di Stato che industriali una buona tendenza e corsi fermi. Le divise come ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 ⅝	— 83 ¾
» 1851 S. B.	5	97	— 98
» lomb.-ven.	5	97 ¼	— 97 ½
Obblig. dello Stato	5	82 ½	— 82 ¾
»	4 ½	72 ¼	— 72 ½
»	4	63	— 63 ¼
»	3	50 ½	— 50 ¾
»	2 ½	41 ½	— 41 ¾
»	1	16 ½	— 16 ¾
Glogg. rest.	5	97	—
Oedemb.	5	97	—
Pest	4	96	—
Milano	4	95	—
es. suol. A. I.	5	94	— 94 ½
» Ungheria	5	83	— 84
» Te. B. Cro	5	83	— 83 ½
» Gallizia	5	83	— 83 ½
» Transilv.	5	82	— 82 ½
» altre Prov	5	84 ½	— 85
del Banco	2 ½	64	— 64 ½
Prestito con lotteria 1834		308	— 309
» 1839		135	— 135 ½
» 1854		109	— 109 ½
Viglietti rendita di Como		16 ½	— 17

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.
» idem nuova
» della strada ferrata lomb.-veneta

Viglietti ipotec. Gallizia	5 %	77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89	— 89 ½
» Gloggnitz	5	81	— 81 ½
» Don. a vap. 5 p. %		86 ¾	— 87
» nav. vap. Danubio	5	86 ¾	— 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	—	—
Az. della soc. di str. ferr. dello Stato f. 275		109	— 110
Azioni della Banca nazionale		958	— 959
Viglietti posticipati 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 ½	— 99 ¾
» 6 anni		95 ½	— 95 ¾
» 10 »		92 ½	— 93
» rebibili		91	— 91 ½
Azioni Stab. di Credito austr.		235 ½	— 235 ¾
Vigl. di premio	detto	103 ½	— 104
Azioni Banca di sconto A. I.		118	— 118 ½
Azioni pr. st. ferr. Occidentale		89 ½	— 89 ¾
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		—	—
» Ferd. del Nord		166 ¼	— 166 ½
» il lle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258	— 258 ½

str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100	— 100 ¼
idem cong. S.-N. ger.	96	— 96 ¼
idem Tibisco	100	— 100 ¼
idem Lomb.-Ven.	232 ½	— 233
idem Franc. Gius.	184 ½	— 185
idem Rossitz prior.	200	— 201
prest. città di Trieste	110	— 110 ½
navig. a vap. Danubio	538	— 540
idem	103	— 103 ½
del Lloyd	350	— 352
Ponte catene Pest	59	— 60
mollino a vap. Vienna	76	— 77
Presb.-Tyr. 1.ª em.	28	— 30
» 2.ª em.	26	— 28
Viglietti Esterhazy f. 40	79	— 79 ½
Salm	42	— 42 ¼
Palffy	39	— 39 ½
Clary	38	— 38 ½
S. Genois	38	— 38 ½
Windischgrätz	26 ¼	— 26 ½
Waldstein	25	— 25 ½
Keglevich	15	— 15 ¼

Amburgo 2/m.	77 ⅛
Amsterdam 2/m	87 ⅛
Augusta 3/m.	105 ⅜
Bucarest 31 giorni	263 ¼
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m	104 ¼
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m	104
Parigi 2/m.	122 ⅝
Aggio il RR. zecchini	7 ½ — 7 ¾
Corone imperiali	—
Napoleoni d'oro	8.13 ½ — 8.14
Sovrane inglesi	10.14 — 10.15
Imperiali russi	8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 17 luglio 1858. | Medio M. di C.

Obbligaz. dello Stato	5 %	82 ⅝
» del prest. naz.	5	83 ⅝
»	4 ½	—
»	4	64 ½
»	3	—
»	1	—
» reluite		—
Prestito con lotteria 1834		—
» 1839		135 ½
» 1854		109 ½
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» Ungheria	5 %	83 ⅝
» Tem. B. Croazia		—
» Gallizia		—
» Transilvania		—
» altre Provincie		—
Azioni della Banca		958

Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» 6 anni	95 ½
» 10 anni	—
» rebibili	—
Azioni della Soc. di sconto A. I.	590
» della Soc. di Credito	236 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 ¼
Azioni strada ferr. dello Stato	258
» Ferdin. Nord	1667 ½
» Linz-Bud.-Gm.	—
» Elisabetta	—
» congiunte S. N ger.	—
» Tibisco	—
» Lomb.-Ven.	—
» Francesco Gius.	—
Azioni navig. sul Danubio	540
» del Lloyd in Trieste	350
Obbl. prior str. ferr. Elisabetta	89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 17 luglio 1858. | Medio M. di C.

Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	77 ⅛
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	105 ⅜
idem 3/m.	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	105
Genova p. 300 L. n. p. 2/m.	122 ⅝
Amburgo p. 100 marche B. 3/m.	—
Lipsia p. 100 tall 2/m	—
Livorno p. 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. a breve	—
idem 3/m.	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	122 ⅝
Milano p. 300 L. 3/m.	103 ⅞
Parigi p. 300 fr. 3/m.	122 ⅞
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. f. 1 a 31 g. vista para	263 ¼
Costantinopoli	—
Aggio degli I. RR. zecchini p. %	7 ½
Corone	14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 luglio*

Arrivati da Milano i signori: Cimico, Gius. poss. di Roma. — Visconti di Modrone duch. Giovanna, nata Groppello, poss. — Crespi Angelo, dott. in legge, consigl. imp. cav. dell'Ordine di Franc. Gius., primo consigliere presso l'I. R. Direzione di Polizia in Venezia. — Biré G. B. Edmondo, avv. di Nantes. — Perini Gioachino, poss. di Torino. — Garibaldi dott. Carlo, medico. — de Roedè d'Oudtshoorn bar., poss. di Bruss. — Melzi conte Biego e Sommaruga G. B., poss. — Pacheco Francesco, poss. di Madrid. — Schulz Enrico avv. di Francof. — *Da Mirano:* Grimani nob. co. Alvise, I. R. Pretore. — *Da Grigno:* Filippini Antonio, dott. in med. e chir. — *Da Pest:* d'Erlenger Pietro, avv. di Buda. — *Da Rovigo:* di Bagno march. Aless., possid. di Mantova. — *Da Verona:* Maboni dott. Luigi, poss. — Campani dott. Gius. e Bill dott. Gio., poss. e legali di Prato. — *Da Trieste:* Baloff dott. Gio., colon. russo. — *Da Lodi:* Ca taneo Paolo, neg. — *Da Bergamo:* Longo-Agliardi co. Elena, poss. — *Da Recoaro:* Taverna-Greppi co.ª, poss. di Milano. — *Da Ferrara:* Manfredi cav. march. Rinaldo e Dotti cav. dott. Filippo, possid. — Trevisani dott. Gio., legale. — *Da Varsavia:* de Serwinski Matteo, canonico di Varsavia. — *Da Parma:* Pegorini Enrico, neg. — *Da Bologna:* Taveggi co. Carlo, poss. di Parma.

Partiti per Milano i signori: Ballestreno co. Francesco, uff. di cavall. prussiano. — Starcourt Marley e Harrison J. W., poss. ingl. — Crivelli Luigi e Crivelli de Medici nob. Carlo, poss. — Spitzer bar Carlo, poss. di Tirnau. — *Per Recoaro:* Petrovich dott. Spiridione, cav. della Corona ferrea e pod. di Zara. — Ulrich Francesco, dott. in leggi. — I. R. medico primario in Vienna. — Kreoman Antonio, negoz. di Milano. — *Per Trieste:* S. Ecc. il prin. Carlo de Wrede, consigl. ereditario del Regno di Baviera e consigl. di Stato in servigio estraord. — Lessberg Bering F. L., magg. al serv. di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — Natali co. Matteo, poss. di Ragusi. — de Kotusoff, consigl. russo. — *Per Brescia:* Bettoni co. Lodovico e Rizzardi Gio. poss. — *Per Crema:* Benvenuto co. Giuseppina, poss. — *Per Mantova:* Strozzi march. Luigi, poss. — *Per Padova:* Ceccia nobile Paolo, poss. di Milano. — Pelnaroli Luigi, pretore in Parma. — *Per Marmirolo:* Castozza co. Camillo, possid. — *Per Abano:* Bossi Giulio, poss. di Bologna. — *Per Verona:* Eashaue Ferdinando, poss. di Vienna.

Nel giorno 20 luglio

Arrivati da Milano i signori: Gierambault Amadeo, poss. di Parigi. — Medici di Meleguano nob. Edoardo e Omboni Aless., poss. — van de Weghe Davide, poss. di Lille. — Saluzzo Alessio, segret. russo. — Micheli Bernardo, neg. di Torino. — Levi Angelo, poss. di Roma. — Ranzani Gio. A., poss. ingl. — *Da Udine:* Billeter Eugenio, neg. di Zurigo. — *Da Padova:* Rothwell W., poss. ingl. — *Da Parenzo:* Danelon Francesco, possid. — *Da Vienna:* Cavalli Aless., poss. di Verona. — *Da Casarsa:* Labadens G. B. Isidoro, poss. di Parigi. — *Da Verona:* Guerrieri co. Agostino. Portaluppi co. Giulio e Bernini co. Girolamo, poss. — Cipolla D. Gius., canonico della catt. di Verona. — Marnati Camillo, poss. di Pavia. — Corradi Leone, dottor in med. — *Da Modena:* Kurth Aless., capitano pres. lo stato magg. del Duca di Modena, ed estense. — Fiocchi Angelo, dott. in legge e poss. — *Da Trieste:* Springer, consigl. di Stato danese. — Münch segr. di Reggenza a Ratzeburg. — Pilhal Francesco, segr. ministeriale presso l'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbl. costruz. in Vienna. — *Da Recoaro:* de Knöring Elisabetta, poss. russa. — *Da Bologna:* de Mattheis Giacomo, poss. di Frosinone. — Pellagalo co. Carlo, possid. di Fermo. — *Da Rocerdo:* degli Alberty Riccardo, ascoltante presso l'I. R. Trib.

Partiti per Milano i signori: Bossozi-Bianchi co. Maria, poss. — Mills D. O. e Amory Gugi, poss. amer. — Court Giacomo, poss. del Canadà. — Perini Gioachino, possid. di Torino. — Bremard Ernesto, poss. di Parigi. — Bertelli Pasquale e Degola Narciso, poss. di Genova. — Wartham Gio., poss. di Amsterdam. — Ruspi Gio., poss. ingl. — *Per Trieste:* Hänel Federico, poss. di Dresda. — Borelli co. Francesco, propr. — Fornara Giulio Cesare, dottor in legge di Milano. — Vinnec Cornelio e van der Dift co., poss. di Bruss. — Schwabacher Enrico, neg. di Costant. — Croker R. W., poss. ingl. — Barbieri Giovanni, poss. di Vienna. — *Per Verona:* di Fielding vicc. e Moore Giacomo, poss. ingl. — *Per* (?) Iwisko, consigl. russo. — de Eynar co.ª, poss. di Dresda. — *Per Padova:* Marassani co. Pietro, poss. di Piacenza.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 luglio	Arrivati	1076
	Partiti	3058
Il 20 luglio	Arrivati	1120
	Partiti	2188

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22, in S. M. Maddalena.
Il 23 e 24, in S. M. Mater Domini.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 luglio. — Marchetto Rosa di Francesco, di anni 2 mesi 10. — Pordon-Meneguzzi Maria di G. B., di 30, civile. — Scarsabellis Carlo fu Aurora, di 45, lavoratore di perle. — Comma Domenico fu Stefano, di 30, scrivano d'erberia. — Salvadego Elisabetta fu Pietro, di 43, cucitrice. — Sappa Gius. fu Vincenzo, di 45, industriante. — Gottetti Domenica fu G. B., di 70, villica. — Giardina Tommaso fu Francesco, di 59, calzolaio. — Rossi Francesco fu Angelo, di 44, I. R. impieg. di finanza. — Totale, N. 9.

Nel giorno 14 luglio. — Cornaviero Regina Teresa di Gio., di anni 1. — Cervellegh Michele fu Filippo, di 21, agricoltore. — Sabin Gio. di Davide, di 20, tessitore. — Zerlesto Domenica fu Giacomo, di anni 4 mesi 9. — Dabala Rosa di Gio., di anni 2 mesi 9. — Morato Giacomo fu Antonio, di 60, maestro privato. — Cortese Matteo fu Gio., di 75. — Dalla Venezia Emilia di Nicolò, di anni 1 mesi 8. — Raggia Maria fu Francesco, di 73, domestica. — Olivo Anna di Pietro, di anni 2 mesi 3. — Totale, N. 11.

Nel giorno 15 luglio. — Sambo Gaetano di Gaspare, di anni 1. — Verner Gius. di Antonio, di anni 5 mesi 9. — Simonetto Antonio fu Francesco, di anni 89 mesi 9. — De Vai Maria fu Antonio, di 40. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del m. cav. Rossini. Dopo il primo atto, il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *L'ultimo dei Konigsmark*. Beneficiata della della prima amorosa Ersilia Bordiga. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il medico e la morte*. — Alle ore 5 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Quanto prima si daranno alcune recite dell'opera *Otello*, con *Geremia Bettini* ed altri primarii artisti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 luglio - 6 ant.	337, 05	+ 18, 7	+ 16, 0	71	Sereno	N. N. E.		6 ant. 4°
2 pom.	336, 45	23, 1	18, 3	70	Sereno	S. S. E.¹	1''', 84	6 pom. 7
10 pom.	336, 32	20, 9	18, 4	80	Semiser.	S. E.¹		

Dalle 6 a. del 21 luglio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 23°, 8 — min. + 17°, 8.
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

734

Una nuova industria in Pordenone

Il sig. Pietro Colbachini fu Giovanni, fonditore di campane ed altri oggetti in bronzo in Bassano conobbe e calcolò l'interesse di questa rara posizione, e ne istituì una fonderia filiale. Nulla si potrebbe aggiungere per tessere meritato elogio agli artisti Colbachini. Le pubbliche Gazzette replicatamente descrissero ed encomiarono l'esattezza nell'armonia, la bellezza e precisione nel getto, il discretissimo prezzo de' loro lavori, e le continue commissioni, di cui si veggono onorati nel Lombardo-Veneto, nel Tirolo, nella Dalmazia, Istria, Grecia e molto più in là nel Levante, nonchè l'opera loro prestata nei bisogni dell'I. R. ferrovia, provano di qual esteso favore essi godano in riguardo all'arte loro. Basta adunque far pubblico com'esso sig. Pietro Colbachini istituisca questa fabbrica filiale in Pordenone, e com'egli si esibisca a servire anche qui con ogni studio e sollecitudine quelli, che vorranno onorarlo delle loro ordinazioni.

Così Pordenone dall'acqua purissima e dall'aria saluberrima, oltre i molti suoi opifici, che alimentano pressochè tremila persone e la commerciale vivacità per la sua posizione centrica fra il litorale adriatico ed il pedemonte, vanta ora anche questa sua novella industria.

Pordenone, 17 luglio 1858.

FRANCESCO ROSSI.

735

Tributo di riconoscenza

Nel prossimo decorso aprile venne improvvisamente a morire in Corfù, ove da lunghi anni dimorava, il mio zio paterno sig. Pietro Masina, nativo di Bologna, ma naturalizzato suddito ionio, chiamando con suo testamento olografo me a suo successore, previo alcuni legati, fra' quali un largo usufrutto alla propria consorte.

Inesperto all'intutto di affari, ed essendo necessario che prontamente mi recassi da Bologna a Corfù, desiderai, meco venisse, come guida e consiglio, l'ottimo mio concittadino sig. dott. Luigi Scandellari, della cui sincera ed operosa benevolenza ebbi io ogni tempo costanti prove, e il quale con nobile disinteresse, togliendosi alle gravi e molte sue occupazioni, volle cortesemente accondiscendere alle mie brame.

E, giunto a Corfù, ebbi ben presto a conoscere quanto avventurosamente mi fossi apposto in codesta mia scelta!

Poichè, non esistendo fra gli Stati Uniti delle Isole Ionie e la Santa Sede esplicita dichiarazione di reciprocanza, era messa in dubbio, come straniero, la mia capacità di succedere, nulle forse a mio riguardo le disposizioni dello zio defunto; e chiamata quindi *ab intestato* la di lui vedova a raccogliere per intero l'asse non tenue. A tanto pericolo arrogi ch'erano stati pretermessi per me gli atti esecutivi di possesso, invece dalla vedova già conseguito, e molte e molte complicanze di varia natura, che estremamente rendevano precaria e difficile la mia posizione.

Il dottor Scandellari però, tosto comprendendo con chiaro ed acuto ingegno come arduo, pericoloso, incerto fosse l'intentare una lite, volse in quella vece ogni sua cura a far sì che, mediante pacifica convenzione, fosse in qualche guisa riparato all'eventuale mio danno; ed infatti con delicati procedimenti, con accortezza rara, con instancabile zelo seppe, a traverso non lievi ostacoli, condurre a compimento colla vedova una transazione equa e decorosa, colla quale essa, in parte almeno, rendeva omaggio ai voleri del defunto consorte, e buona porzione a me veniva assegnata della disputabile eredità.

Sebbene io vada persuaso che il miglior premio della sua buona azione l'egregio dott. Scandellari abbia riscosso nella soave compiacenza di aver giovato al suo cliente ed amico, pure ho voluto, prima di lasciare la bella Corcira, con queste schiette parole rendere pubblicamente una giusta, benchè modesta testimonianza di quella viva gratitudine, che nel mio cuore rimarrà impressa indelebilmente verso il valente giurisperito, l'abile negoziatore, l'amico generoso e leale!

Corfù, 9 giugno 1858.

ULISSE MASINA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7767. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE

per l'ammissione di allievi militari nell'Istituto militare di veterinaria per l'anno scolastico 1858-59.

Pel futuro anno scolastico 1858-59 vengono accolti nell'I. R. Istituto militare di veterinaria degli allievi tanto in piazze erariali gratuite come paganti.

Il corso d'insegnamento dura tre anni.

Le condizioni per l'ammissione sono le seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Devono avere compiuto il 17.° anno d'età, e non oltrepassato il 24.°.

3. Devono essere d'una complessione forte e sana, e possedere una perfetta fisica abilità per eseguire tutti i doveri, e tutte le incombenze della futura carriera militare veterinaria.

4. La dimostrazione d'aver assolto il Ginnasio inferiore, o le scuole reali inferiori, riportando almeno la prima classe di progresso.

5. La dimostrazione della incensurata condotta e buoni costumi dell'aspirante.

6. Il versamento del soldo d'equipaggiamento per l'importo di fiorini 100 al momento dell'entrata nell'Istituto.

Gli aspiranti a posti erariali militari poveri muniti di buone classi di progresso e di costumi saranno accolti anche prescindendo dal pagamento della tassa d'equipaggiamento.

7. L'obbligo di servire per otto anni come veterinario nell'armata dopo sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma.

I vantaggi degli allievi sono i seguenti:

1. Essi ricevono l'alloggio ed intero mantenimento come nelle altre Accademie militari.

2. Un paushale mensile di fiorini 10 per venti-libri, oggetti da scrivere, pel mantenimento della biancheria da portarsi da casa e simili, 2 fiorini dei quali sono destinati per spilatico.

3. Inoltre approfittano d'una completa istruzione nel ramo di Veterinaria e gratuitamente: e sono

4. Esonerati dal pagamento delle tasse prescritte per gli alunni civili per i rigorosi e pel diploma.

5. Gli allievi dopo assolto il corso d'insegnamento e sostenuti corrispondentemente gli esami rigorosi, vengono approvati come veterinari e viene loro rilasciato il diploma col quale ricevono tutti i diritti che competono in special modo ai veterinari qualificati negl'II. RR. Istituti di veterinaria.

6. Dopo ottenuto il diploma gli allievi militari vengono assunti nell'armata come sotto veterinarii colla paga di fiorini 300, ed hanno il diritto all'ottenzione nelle classi superiori II e I di veterinarii, quindi di veterinarii superiori di II e I classe cui va unita la paga di 400, 500, 700 e 900 fiorini oltre agli altri corrispondenti emolumenti.

7. Ai veterinarii militari ammaestrati nell'Istituto militare di veterinaria viene in caso di concorso a posti erariali civili, assicurata la preferenza su tutti i veterinarii civili qualora essi abbiano servito per 10 anni con soddisfazione nel militare.

Gli alunni che ricevono una piazza erariale gratuita vengono gratuitamente mantenuti; i paganti all'incontro devono prestare un risarcimento. Pel presente viene, fissato l'importo per gli allievi paganti a fiorini 250, il quale importo verrà poi di mano in mano regolato secondo la carezza dei viveri.

Questo importo si dovrà pagare al Comandante militare dell'Istituto in rate semestrali anticipate e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Agli allievi paganti, i quali nel primo anno scolastico hanno ottenuto buonissime classi di profitto e la cui condotta è senza eccezione, il supremo Comando dell'armata dietro proposta del Direttore degli studii e del Comandante militare può accordare una piazza erariale gratuita per il tempo della rimanente istruzione.

Le istanze per l'ottenimento di piazze erariali militari sì gratuite che paganti dovranno dirigersi dai genitori e tutori degli aspiranti a tutto il 10 agosto a. c. alla più lunga alla Direzione dell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna.

Nell'istanza munita di competente bollo si dovrà dichiarare se l'aspirante desideri di venir accolto in una piazza gratuita o pagante ed alla stessa si dovranno allegare i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.

2. Attestato di cresima.

3. L'attestato rilasciato da un graduato medico militare sulla fisica attitudine dell'aspirante.

4. Attestato di costumi.

5. Tutti gli attestati di scuola e di studio dai quali deve anche apparire che il concorrente conosce pienamente la lingua tedesca.

Quei concorrenti che hanno interrotto i loro studii devono legalmente dimostrare la loro occupazione ed applicazione durante il tempo dell'interruzione degli studii.

6. La espressa dichiarazione di pagare, in caso di ammissione, l'anticipato importo di fiorini 100 per l'equipaggiamento, e per gli aspiranti che pagano, l'importo fissato in rate semestrali per l'alloggio, mantenimento e tutti gli altri bisogni.

7. La reversale scritta dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e firmata da due testimonii sull'obbligo di servire per otto anni.

Non saranno prese in alcuna contemplazione le istanze presentate, trascorso il termine, quelle non debitamente documentate e quelle che non lasciano travedere se il petente compete per una piazza gratuita o pagante.

Nel concedere queste piazze verranno primieramente presi in considerazione gli aspiranti a piazze paganti riconosciuti pienamente idonei, e solo in seguito si avrà riguardo agli aspiranti a posti erariali.

Quelli che saranno accettati quali allievi ne verranno resi partecipi dalla Direzione dell'Istituto, e devono negli ultimi dieci giorni di settembre a. c. portarsi all'Istituto ove per accertarsi della loro fisica attitudine saranno nuovamente sottoposti alla prescritta visita medica, e qualora vengano riconosciuti abili ed abbiano inoltre pagato la somma di fiorini 100 per l'equipaggiamento, e gli allievi paganti la semestrale rata di mantenimento, vengono assunti nello stato dell'Istituto.

Dal Comando supremo dell'armata,

Vienna, 22 marzo 1858.

N. 10767. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Restato senza effetto anche il secondo esperimento d'asta tenuto nel giorno d'ieri, presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, in seguito dell'Avviso 9 giugno passato N. 9024, onde appaltare per un triennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1861, il diritto d'attiraglio dalla Rottanova alla Boara lungo il fiume Adige, e dal Ponte di Rottanova al taglio del Gorzone, lungo il fiume Gorzone, si deduce a pubblica notizia. Che nel giorno 27 luglio 1858 dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, avrà luogo un terzo esperimento nel quale saranno accolte anche offerte inferiori al dato regolatore dell'annuo canone in corso di austr. L. 2 30, ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel precedente Avviso 11 maggio ultimo scorso N. 7154, compreso quello che ciascun aspirante potrà insinuare offerte segrete in iscritto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 7 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 12564. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Posto di magazziniere presso l'Ufficio del magazzino dei sali e tabacchi in Treviso.

Essendo rimasto vacante il posto di magazziniere presso l'I. R. Ufficio dei magazzini sali e tabacchi in Treviso, cui va annesso il soldo di fior. 700 e la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo di un anno del soldo stesso, si apre il concorso al posto medesimo a tutto il giorno 30 luglio a. c.

Gli aspiranti dovranno a mezzo delle Autorità da cui dipendono, produrre all'Intendenza di finanza in Treviso, le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli con l'indicazione se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 26 giugno 1858.

N. 3395. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto di Segretario presso questa Luogotenenza coll'annuo stipendio di fiorini 1400 aumentabile per graduatoria a fiorini 1600 oltre l'assegno di residenza in annui fiorini 140 aumentabile come sopra a fiorini 1[illegible] se ne dichiara aperto il concorso a tutto il corrente mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Presidenza col tramite dell'Autorità dalla quale immediatamente dipendono le loro documentate istanze di aspiro entro l'indicato periodo di tempo, indicando altresì se ed in qual grado di parentela fossero legati con altri degl'impiegati addetti a questa Luogotenenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,

Milano, 7 luglio 1858.

N. 13104. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ricevitore presso gl'II. RR. Uffici principali del Dazio Consumo murato di IV classe nelle Provincie venete colla classe IX di dieta e l'annuo soldo di fiorini 700 oltre l'alloggio e pro-alloggio normale e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver sostenuto con buon successo l'esame pratico sul Dazio Consumo, in quanto non ne fossero stati già dispensati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziari per la via della preposta Autorità al più tardi entro il giorno 8 agosto 1858 all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 8 luglio 1858.

N. 1532. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel conseguimento del posto di Catechista presso l'I. R. Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Belluno, cui è annesso anche l'obbligo d'istruire nella catechetica e metodica i cherici teologi del seminario vescovile, sarà tenuto nel giorno 12 agosto p. v. l'esame di concorso per la catechetica e religione presso gl'ill. rev. Ordinarii patriarcale di Venezia e vescovile di Belluno, e per la metodica invece nel dì 19 dello stesso mese, tanto presso la R. Scuola normale e reale inferiore di qui, come presso la Scuola elementare maggiore e reale inferiore di Belluno, ritenuto che a questo secondo esame potranno presentarsi soltanto quei sacerdoti, che proveranno d'essersi assoggettati all'esame per l'insegnamento principale.

A tale impiego va annesso l'annuo assegno di fior. 500 oltre alla rimunerazione di fior. 300 annui per l'insegnamento da porgersi ai cherici dell'anzidetto seminario vescovile.

Tre giorni prima di siffatto esame dovrà ogni concorrente aver presentato all'uno od all'altro degl'ill. rev. Ordinarii od alla Direzione d'una delle due RR. Scuole stesse la propria istanza cogli atti provanti: *a)* l'età, *b)* la religiosità ed i buoni costumi, *c)* la sudditanza austriaca, *d)* gli studii percorsi, *e)* gli esami di metodica semestrale, *f)* le lingue conosciute, *g)* gl'impieghi avuti. Indicherà poi oltre 1. il domicilio, 2. la condizione, 3. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui della R. Scuola di Belluno, 4. di rinunciare, se maestro, all'Ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari, e reali inferiori,

Venezia, 10 luglio 1858.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CORNIANI.

N° 1141. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso le Autorità di finanza nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di Assistente di Cancelleria coll'annuo soldo di fiorini 450.

Pel conferimento dello stesso, e di altro che si aprisse con eguale soldo nei provvisorio, e col soldo stabile e provvisorio di fiorini 350 e 300 si apre il concorso a tutto il 15 agosto p. v.

Coloro che intendessero insinuarsi dovranno presentare le rispettive istanze nella via prescritta alla Presidenza di questa Prefettura, documentando gli studii percorsi, ed i servigi prestati finora, non senza dichiarare se ed in quale grado siano parenti od affini con taluno degl'impiegati finanziarii delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 6 luglio 1858.

N. 1704. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto provvisorio di Assaggiatore dell'Ufficio centrale di garanzia degli ori ed argenti presso l'I. R. Direzione della Zecca in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 600 e la classe X delle diete, se ne apre il concorso a tutto il giorno 14 agosto 1858.

Quelli pertanto che credessero di aver titoli per potervi aspirare dovranno, entro l'indicato termine, insinuare le corredate loro istanze col mezzo degli Uffici da cui dipendessero direttamente all'I. R. Direzione della Zecca predetta, documentando i loro precedenti servigi, le loro cognizioni tecniche nel ramo, e la qualità degli studii percorsi.

Inoltre non lascieranno d'indicare se in quale grado di parentela od affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati addetti all'I. R. Zecca veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 13 luglio 1858.

N. 16663. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Rossi Gio. Battista di Albaredo ha chiesto il permesso di coltivare a risaia un corpo di terra vallivo di sua proprietà, posto in Comune di Albaredo alla Canevara lungo lo scolo Sarega coll'uso di acque esistenti nel fondo stesso.

Prima di aderire alla domanda, s'invita chiunque temesse di sentir danno dall'attivazione di detta risaia, d'insinuare a questa I. R. Delegazione le rispettive eccezioni od opposizioni nel periodo di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendo che decorso il detto termine non si avrà alcun riguardo agli ulteriori reclami.

La domanda col relativo tipo è ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la R. Delegazione Provinciale.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,

Verona, 10 luglio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

N. 12579. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Volendosi procedere da quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta pel raffitto dell'infradescritto diritto demaniale, si prevengono gli aspiranti, che l'anzidetta asta avrà luogo il giorno indicato nel seguente prospetto, per farne la delibera al miglior offerente, se così parrà e piacerà alla Stazione appaltante, e sotto la riserva della Superiore approvazione.

Nessuno sarà ammesso all'asta, se prima non avrà giustificato, colla produzione del regolare confesso, di avere eseguito il prescritto deposito nell'I. R. Cassa provinciale di finanza in denaro metallico, od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa, avvertendosi inoltre, che dopo la delibera non saranno accettate ulteriori offerte ancorchè fossero più vantaggiose pel R. Erario.

I relativi capitoli normali sono fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di quest'I. R. Intendenza.

Descrizione del Diritto d'affittarsi.

Nel giorno 5 agosto 1858, nella località Urago d'Oglio, Diritto di pedaggio sul fiume Oglio fra Urago e Calcio. Durata dell'affitto dal 1.° novembre 1858 al 30 ottobre 1864. Prezzo fiscale L. 5000. Somma da depositarsi L. 500.

N. B. Il deliberatario dovrà poi garantire il contratto mediante cauzione a garanzia d'un'annualità del canone e pel valore delle scorte d'esercizio del peritale valore di L. 1459.81, e come meglio sarà rettificato nell'atto della consegna.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Brescia, 14 luglio 1858.

L'I. R. consigl. di finanza intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 123 D. (3. pubb.)

DIREZIONE DELLO STABILIMENTO MERCANTILE

Avviso.

Affinchè i possessori di vaglia di questo Stabilimento possano più facilmente realizzarne l'importo in valuta sonante, ed in seguito ai concerti presi colla spettabile Direzione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, si rende noto che la Direzione di questo Stabilimento ha disposto in modo che, dal giorno 15 luglio corr. in poi, dietro la presentazione di detti vaglia alla Cassa in Verona della Società delle strade ferrate suddette, ne sia immediatamente, ed in casi eccezionali al più tardi entro tre giorni, pagato l'importo in moneta metallica, verso contemporaneo ritiro dei vaglia medesimi.

Venezia, 14 luglio 1858.

La Direzione

Nob. ALESSANDRO MARCELLO

ABRAMO ERRERA

ANGELO LEVI

LUIGI IVANCICH

I. dott. PESARO MAUROGONATO.

601

AVVISO INTERESSANTE.

Le relazioni sugli esiti ottenuti in ogni parte dalle varie qualità di sementi bigatti e riportate dai fogli nazionali ed esteri, confermano sempre che il maggior prodotto gallette si ottenne da per tutto dall'Adrianopoli e ciò nel presente raccolto primaverile, quindi essendovene della *medesima qualità* conservata per l'*educazione autunnale*, nella quale stagione s'evitano gli eccessivi calori, che ci furono in giugno e i malefici effetti della maturanza dei frutti del gelso e perciò ancora più sicuro il prodotto, spero che molti approfitteranno della stessa onde godere di una *buona semente*, *sicura stagione*, *minori spese* e dei prezzi delle gallette ora esistenti.

Il prezzo di L. 19.20 l'oncia e le norme per assicurarsene furono pubblicate con mio avviso 12 giugno, e che venne spedito alle rispettabili deputazioni comunali, per cui trattandosi d'*utilità pubblica* essendovi in esso anche espresso per le Commissioni di sementi di *assoluta sanità* per la primavera 1859 certo esse lo terranno esposto, onde ognuno possa regolarsi e così credo inutile il ripeterlo.

Sicuro di rendere soddisfatti i committenti, acquistarmi onore e fiducia, avverto di essermi trasportato Sul Corso di Porta Nuova N. 2206, Verona, luglio 1858.

GIUSEPPE DALL'OVO

713

COLLEGIO LORIGIOLA.

Nell'atto che la sottoscritta da avviso essere stato il suo *Collegio Convitto*, posto nella parrocchia di S. Zaccaria Circondario S. Severo, trasferito al N. 45[illegible] Circondario S. Giovanni in Oleo, parrocchia suddetta, trova insieme di avvisare che nell'interno del Collegio vi è una *Vice-direttrice*, la quale conosce perfettamente le lingue *Italiana*, *Francese*, *Tedesca*, *Inglese* sicchè le alunne, oltre l'insegnamento grammaticale che ricevono dai singoli maestri, verranno esercitate di continuo nel parlare, mezzo importantissimo per apprendere con maggiore facilità le dette lingue, e avverte per ultimo che ha trovato d'istituire alcuni *giuochi ginnastici*, i quali torneranno molto salutari per le alunne.

LORIGIOLA TERESINA, *Direttrice*

733

GIO: BATTISTA BORRONI

successore dell'antica farmacia G. B. Capello ai *Tre Monti*, Campo S. Apollinare, previene i suoi committenti che d'ora in poi vi sarà il timbro a secco in ciascuna ricetta tanto delle Pillole purgative di Francoforte che della rinomata China eterizzata del antecessore Angelo Dal Cere.

Continui reclami avuti sulla falsificazione di questi due farmaci e la sicurezza che qualche imprudente collega approfitti di due insegne, indusse il suddetto proprietario ad usare tale misura di precauzione: il timbro è ovale, nel mezzo i *Tre Monti* e all'intorno di questi si legge Farmacia ai *Tre Monti* di GIAMBATTISTA BORRONI, in Venezia S. Apollinare.

73[illegible]

Per cura del nostro Municipio venne dal dirigente Naratovich pubblicato un libricciuolo intitolato *Guida ai Bagni di Venezia*, nel quale oltre ad una breve e succosa esposizione sui vantaggi, che derivano alla salute dall'uso dei bagni di mare e specialmente di quelli delle Lagune venete, sta unita l'indicazione ed ubicazione dei principali Alberghi, Locande, Osterie, Case ed appartamenti ammobigliati con relativi prezzi, nonchè indicazione e tariffa di tutti gli stabilimenti di bagni, le tariffe per le barche e gondole, la Tariffa ed Orario dei Piroscafi per Trieste, Chioggia ed il Lido, nonchè l'Orario della Strada ferrata lombardo-veneta.

Questa pubblicazione, che diviene necessaria a' forestieri, e di manifesta utilità pei cittadini, si vende al prezzo di centesimi 50, a favore del fondo di soccorso pe' barcaiuoli, e può aversi dal Naratovich a S. Apollinare, dal libraio Milesi a S. Moisè, dallo stampatore Longo a S. Paternian, e ne' principali Caffè Alberghi, Locande e Stabilimenti di bagni di Venezia.

PUBBLICAZIONE 732

Con decreto N. 12695 dell'8 giugno decorso di questo I. R. Tribunale mercantile marittimo il sottoscritto venne assunto ad interprete, stabile giurato per l'inglese presso il Tribunale medesimo, come da molti anni lo è dell'I. R. Tribunale provinciale.

Ne avvisa tutti quelli che possono o potranno avervi interesse anche per le versioni legali dei documenti marittimi inglesi, le quali di conseguenza gli competono.

Per agevolezza delle parti esso ha fissato recapito al Caffè della *Stella Polare* in S. Marco, ove riceverà gli atti, ec.

Venezia, luglio 1858.

GIO. BATTISTA BARBARIA

730

La sottoscritta rende noto di aver revocato, come revoca ogni e qualunque Mandato o carta di procura da essa rilasciati al sig. Enrico dott. Gerardi, ed in ispecie quello in data [illegible] 1855 in Atti del notaio Dario Paulucci, qui residente.

GIUSEPPA FELLETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12126. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui sotto descritto ed esecutato dalla sig. Caterina Molin vedova Meneguzzi in confronto di Nicolò Meneguzzi e creditori iscritti viene fissato per un primo esperimento il giorno 25 agosto p. v. alle ore 11 ant. da tenersi da un'apposita Commissione giudiziale, nei locali soliti degli incanti alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile di che si tratta stimato in a. L. 5045, non sarà venduto al primo e secondo incanto se non a prezzo non inferiore alla stima eseguita dal sig. Antonio dott. Tosato, e dottor Luigi Alessandro Ferro come da protocollo 20 marzo 1857, N. 5685, che potrà essere ispezionato dagli aspiranti, e potrà solo essere venduto a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto, semprechè l'offerto prezzo basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà conseguire accordata l'aggiudicazione dell'immobile.

IV. Dovrà pure sotto la stessa comminatoria, documentare il deliberatario di aver soddisfatto alle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, e dietro tassazione del giudice. L'importo di queste spese andrà in isconto del prezzo della delibera. Le spese posteriori successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Ove si rendesse offerente taluno dei creditori iscritti signor Antonio e Pietro Carlo Berti del fu Giuseppe, Alessandro Pasquali Petruttini, Andrea Turchetto, Maddalena Meneguzzi, Caterina Molin-Meneguzzi, e Zanon-Meneguzzi Degamerita, saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria, sempre però fino alla concorrenza della somma importata dal credito iscritto e non oltre, e ritenuto che decorreranno a loro carico gl'interessi sul prezzo offerto in ragione del 5 per cento dal giorno della delibera in poi, e che dovranno questi soddisfarsi unitamente al prezzo della delibera.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trova attualmente l'immobile da subastarsi, non prestando l'esecutante in proposito garanzia di sorta.

VII. Mancando l'acquirente anche ad uno solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto rischio e pericolo.

Descrizione dell'immobile in Venezia, Sestiere e Comune censuario di Dorsoduro.

Porzione di casa con bottega in campo a S. Margherita all'anagrafico N. 2929, attualmente descritto nell'attuale stabile sotto il N. di mappa 980, con la superficie di pert. cens. 0.19 e con la rendita di L. 204:12, rettificata oggidì in seguito all'eseguita liberazione in L. 178.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 22 giugno 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domenighini, Dir.

N. 12137 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che per i tre esperimenti d'asta dell'immobile qui appiedi descritto ed esecutato dalla signora Caterina Molin vedova Meneguzzi in confronto di Nicolò Meneguzzi e creditori iscritti viene fissato per un primo esperimento il giorno 25 agosto a. c. alle ore 11 ant. da tenersi da un'apposita Commissione giudiziale, nei locali soliti degli incanti alle condizioni seguenti.

Condizioni

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complessive austr. L. 6646, come dal protocollo verbale di perizia del giorno 20 marzo 1857, di cui è libera agli aspiranti la ispezione, non saranno venduti al primo e secondo incanto se non a prezzo non inferiore alla stima, e potranno solo essere venduti a prezzo inferiore alla stima nel terzo incanto, semprechè l'offerto prezzo basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione dell'asta il 10 per cento dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa importo che sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intero prezzo in moneta sonante a tariffa entro giorni 14 da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso codesto I. R. Tribunale senza di che non potrà conseguire accordata l'aggiudicazione degli immobili.

IV. Dovrà pure sotto la stessa comminatoria documentare il deliberatario di aver soddisfatto alle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, e dietro tassazione del giudice. L'importo di queste spese sarà in isconto del prezzo della delibera. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Ove si rendesse offerente taluno dei creditori iscritti signor Antonio e Pietro Carlo Berti del fu Giuseppe, Alessandro Pasquali Petruttini, Andrea Turchetto, Maddalena Meneguzzi, Caterina Molin-Meneguzzi, Zanon-Meneguzzi Degamerita, e l'I. R. Intendenza di Finanza saranno esonerati dall'obbligo del deposito cauzionale, come altresì da quello del versamento del prezzo fino alla graduatoria, sempre però fino alla concorrenza della somma importata dal credito iscritto, e non oltre, e ritenuto che decorreranno a suo carico gl'interessi sul prezzo offerto dal giorno della delibera in poi, e che dovranno questi soddisfarsi unitamente al prezzo della delibera.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si ritrovano gli immobili da subastarsi, non prestando la esecutante in proposito garanzia di sorta.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale, e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili in Venezia, Santa Ternita, Sestiere e Comune censuario di Castello.

Casetta terrena, e altre tre case ai N. anagrafici 2961, 2959, 2968 e 2967, attualmente censiti nel Comune censuario di Castello al N. 2319 di mappa, con porzione di casa, che si estende anche sopra il N. 2320 e sopra la strada pubblica, con superficie di pert. cens. 0.47, e con la rendita di L. 110.07.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 22 giugno 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Domenighini, Dir.

N. 15725. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Frezza negoziante di Treviso, assente d'ignota dimora, che Giovanni Battista Colbrusso, coll'avvocato Doretti, produsse in suo confronto l'istanza 1.° giugno p. p. N. 13823, per precetto di pagamento di a. Lire 724:6, ed accessorii, in dipendenza a cambiale 17 febbraio 1858 alla quale con decreto del giorno stesso vi si è fatto luogo, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Poletti, che si è destinato in suo curatore ad actum.

Incomberà quindi ad esso Frezza di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credùta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale, altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 13 luglio 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Direttore.

N. 12708. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 18 corrente N. 12708, della ditta Abram Errera, rappresentata dall'avvocato dott. Calabi, si diffida l'ignoto detentore dell'originale cambiale sotto descritta a presentarla a questo Tribunale entro giorni 45 decorribili dal giorno successivo all'ultima pubblicazione dell'Editto mentre in difetto ne verrà dichiarata la ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale

Cambiale tratta da Venezia il 10 febbraio 1858, dalla ditta Abram Errera, di a. Lire effettive 111.84, a quattro mesi data sopra Carlo Ferretto di Venezia, pagabile al domicilio del trattante, cambiale che venne accettata dal trattario.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 22 giugno 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 5164. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per seguito componimento, venne con odierno decreto chiuso il concorso generale dei creditori sulle sostanze di Antonio Penzo-Gradara, apertosi con Editto 26 febbraio p. p. n. 1724.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 12 luglio 1858.

Il R. Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

G. Nacossi.

N. 3457. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. dalle 10 antimeridiane alle ore 2 pom. nella sala di sua residenza, e sotto la sorveglianza di apposita Commissione avrà luogo il triplice esperimento di asta per la vendita dell'infrascritto stabile esecutato ad istanza di Gaetano Forza fu Carlo di Venezia rappresentato dall'avvocato Bassi, in confronto di Antonio Cattaleto fu Giacomo, ed Eudemia Casazzi quale tutrice madre dei minori Giacomo, Placido, Maria, ed Elvira Cattaleto fu Luigi di questa Città, stabile apprezzato, e descritto al protocollo di stima 9 e 10 aprile p. p. N. 1945, a qualunque aspirante ostensibile sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in L. 2096:80. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valor della stima.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in moneta sonante a tariffa.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in moneta sonante a tariffa entro giorni dalla delibera, in difetto sarà proceduto senza uopo di denuncia e diffida al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio, ed a qualunque prezzo se ciò piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Dal previo deposito, e dal versamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario, a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per soppesare nei proprii crediti inscritti a norma della medesima, e fino alla concorrenza.

V. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

VI. A carico del deliberatario starà pure dal giorno della delibera l'annuo canone in austr. L. 27, di livello assuntosi sullo stabile dovuto attualmente al nob. Vincenzo Gradenigo, non meno che il capitale relativo.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva staranno a carico del deliberatario, e dovranno essere suppliite entro quindici giorni dalla intimazione del decreto di delibera, dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e la effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà sulla scorta del relativo decreto farlo volturare a sue spese alla propria ditta nelle tavole censuarie.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà dello stabile.

Stabile da subastarsi

Casa situata in Città di Adria Parrocchia Tomba marcata coi civici N. 520 e 521, circoscritta dai confini a levante Giacomo Coreta, e Casellati cav. Gio. B.ª a ponente la strada comunale detta di Terranova, a mezzodì il detto cav. Casellati, ed a tramontana il sig. Ravenna Pacifico e Felice qm. Moisè, e Ravenna Prospero q.m Isach, dessa attualmente in due affittanze, con corte ed adiacenza, a due piani, tutta di muro, descritta nella mappa stabile a N. 285, colla superficie di pert. cens. 0.35, e colla rendita cens. di a. L. 160:80.

Il presente Editto si ne pubblichi all'Albo Pretoriale, nei luoghi soliti di questa Città, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Adria, 21 giugno 1858.

Il R. Pretore

MENEGHINI

N. 2472. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Barbarano notifica col presente Editto a quelli tutti che avessero potuto un interesse che da questa stessa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobiliari in qualunque luogo queste si trovino, ed alle immobili site nel R. L.-V., di ragione di Alessandro dott. Balzafiori, di condizione medico, da poco tempo stanziato in Castagnero di questo distretto, e prima in quello di Vicenza, avendo presentato esso Balzafiori fino dal 26 giugno istanza di cessione di beni. Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro l'oberato, ad insinuarla fino a tutto 31 agosto 1858 inclusivo, a questo I. R. Giudizio in confronto dell'avvocato di questo foro Antonio dott. Onesti, che si nomina a curatore della massa, dimostrandovi non solo la sussistenza della pretesa, ma sibbene il diritto per cui egli domanda d'essere graduato o nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il suprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire al dì 4 settembre 1858, ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Pretura per confermare, o meno l'amministratore, ed in mancanza di questo per la nomina di un amministratore, ed in caso di disaccordo del provvisoriamente nominato Alessandro dott. Tessari, di qui, per la nomina della delegazione, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo si nomineranno e l'amministratore, ed i delegati d'Ufficio.

Si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte, all'Albo Pretorio, ed in Vicenza.

Dall'I. R. Pretura,

Barbarano, 1.° luglio 1858.

Il R. Pretore

DOLFIN.

Franceschi., Canc.

N. 11707. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Dal Ben fu Giacomo essere stata presentata a questo Tribunale da Emma Ferracini, rappresentata dal consiglier Malmusi e da Fedele Bruna, un'istanza 17 marzo p. p., N. 5489, riproduttiva la petizione presentata nel giorno 6 luglio 1851 al N. 12825 contro di esso e consorti in punto di prevalenza ipotecaria sul deposito di a. L. 21,704:77 trifuse in spese.

E che il Tribunale nominò ad esso l'avvocato dr. Marangoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa posta in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che fu con decreto 27 marzo pr. p. ordinata l'intimazione della suddetta istanza N. 5489 con rubrica della suddetta petizione a ciascuno degl'impetiti per la risposta da darsi cumulativamente entro giorni 90 sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 17 giugno 1858.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Domenighini, Dir.

N. 14979. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione alla istanza 7 corrente N. 14,979, di Vincenzo Bertoldini detto Calandrin si diffida l'ignoto detentore della cambiale sottodescritta a presentarla entro 45 giorni a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarato l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale

Venezia li 22 agosto 1855, cinquantacinque.

Buono per a. L. 113.

Vaglia il presente per a. Lire cento tredici che pagherò io sottoscritto all'ordine S. P. del sig. Vincenzo Bertoldini detto Calandrin con il giorno primo ottobre p. v. a. c. e questo per una guanti palami ricevuti di mia piena soddisfazione.

Giovanni Casonego, calzolaio sulle fondamenta di Terrantina, accetto per a. L. 113 (cento tredici) per primo ottobre.

Vale per a. L. 113.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 6 luglio 1858.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 5209. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per convegno seguito fra i creditori, venne con odierno decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Fortunato Gradara di Giuseppe con Editto 20 febbraio 1858, n. 1584.

Dall'I. R. Pretura,

Chioggia, 12 luglio 1858.

Il R. Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

G. Nacossi.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 23 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 164.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10·50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14 Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corrente si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. direttore del giardino e parco di Corte, Enrico Schott, di accettare il diploma di dottore onorario in filosofia, conferitogli dall'Università di Iena.

Decreto del Ministero delle finanze del 15 luglio 1858 (1), operativo per tutti i Dominii della Corona, con cui vengono rese note le disposizioni occorrenti per la esecuzione dell'Ordinanza imperiale 8 luglio 1858 (Bullettino delle leggi dell'Impero N. 102.)

In esecuzione dell'Ordinanza imperiale 8 luglio 1858, vengono rese note le seguenti disposizioni:

1.° Cominciando dal 1.° novembre 1858, la carta bollata ancora in uso, e le marche da bollo introdotte attualmente per pagare le competenze fissate dalle leggi 9 febbraio, 2 agosto e 6 settembre 1850, vengono poste totalmente fuor d'uso, ed entrano in loro luogo nuove marche da bollo.

L'impiego della carta bollata posta fuor d'uso, e delle marche da bollo poste fuor d'uso, dopo il 31 ottobre 1858, si considera pari al non pagamento dell'imposta legale, colle conseguenze congiuntevi nelle rispettive leggi.

2.° La carta bollata posta fuor d'uso, e le marche da bollo che vanno fuor d'uso, verranno, esistendone le condizioni legali, cominciando dal 1.° novembre 1858, fino al 31 gennaio 1859 cangiate negli Uffizii dei magazzini con nuove marche da bollo in valuta austriaca. Se la differenza, risultante dalla riduzione dei bolli da cangiarsi in valuta austriaca, secondo la pubblicata tabella di riduzione, non può essere pareggiata con marche da bollo in valuta austriaca, l'importo occorrente al pareggio con marche da bollo verrà pagato in contanti.

A tale scopo, chiunque domandi il cambio, consegnar dee all'Uffizio del magazzino, oltre ai bolli da cambiarsi (senza differenza se carta o marche), un prospetto colla indicazione del suo nome, carattere, occupazione e luogo di domicilio; prospetto nel quale saranno specificati i bolli da cambiarsi; esposta la riduzione dell'importo totale in valuta austriaca; saranno indicate le nuove marche da bollo, che si desiderano, secondo classi, e nella somma totale; e finalmente la differenza, che dee pareggiarsi con pagamento in contanti, nel modo dimostrato nel formulario seguente.

I venditori di marche da bollo ponno cambiare le provvigioni loro superflue di marche da bollo, in moneta di convenzione, ancor prima del 1.° novembre 1858, in nuove marche da bollo in valuta austriaca.

3.° Dopo il 31 gennaio 1859, non ha luogo nè cambio nè abbuono per la carta bollata, o per le marche da bollo, che furono poste fuor d'uso.

4.° Le marche da bollo per annuncii, calendarii e Gazzette nazionali, non vengono poste in vendita. Nei luoghi, dove prima esistevano Uffici del bollo, il bollo viene immediatamente impresso sulla carta destinata agli annuncii, e sui calendarii. In altri luoghi, l'Uffizio, che verrà indicato dall'Autorità provinciale di finanza, rilascierà, verso pagamento della competenza, le occorrenti marche da bollo, e le ribollerà tosto che dalla parte sieno state, secondo le prescrizioni, attaccate all'oggetto sottoposto alla competenza.

La stessa procedura avrà luogo da per tutto in riguardo alle Gazzette forestiere obbligate a bollo, che non vengono ritirate mediante gl'II. RR. Uffici postali.

Barone di Bruck *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XXVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 20 luglio 1858, al N. 103.

FORMULARIO

PROSPETTO

delle marche da bollo (carte bollate) portate a cambiare e di quelle domandate invece di esse.

Bolli consegnati pel cambio							Bolli da consegnarsi						
Numero	Valore in Mon. di Conv.				Valore totale in valuta austriaca		Numero	Valore in valuta austriaca				Differenza tra i due valori totali da abbuonarsi in contanti.	
	parziale		totale					parziale		totale			
	fior.	car.	fior.	car.	fior.	soldi		fior.	soldi	fior.	soldi	fior.	soldi
1	20	—	20	—			1	20	—	20			
3	5	—	15	—			3	5	—	15			
2	3	—	6	—			2	3	—	6	—		
1	—	45	—	45			1		75	-	75		
4	—	30	2	—			6	—	50	3	—		
10	—	15	2	30			2	—	60	1	20		
12	-	6	1	12			5	—	25	1	25		
4	—	3	—	12			5	—	30	1	50		
							7	—	10	1	10		
			47	39	50	3 45/100	3	—	12	—	36		
										50	16		12 75/100

Domicilio della parte e Data . . . . . .

Quindi deggiono pagarsi in contanti car. 13
(Nome, e carattere od occupazione)

FORMULARIO

PROSPETTO

delle marche da bollo (carte bollate) portate al cambio e di quelle domandate invece di esse.

Bolli consegnati pel cambio							Bolli da consegnarsi						
Numero	Valore in lire austriache				Valore totale in valuta austriaca		Numero	Valore in valuta austriaca				Differenza tra i due valori totali da abbuonarsi in contanti.	
	parziale		totale					parziale		totale			
	lire	cent.	lire	cent.	fior.	soldi		fior.	soldi	fior	soldi	fior.	soldi
1	60	—	60	—			1	20	—	20	—		
8	15	—	45	—			3	5	—	15	—		
2	9	—	18	—			2	3	—	6	—		
1	2	25	2	25			1	—	75	—	75		
4	1	50	6	—			6	—	50	3	—		
10	—	75	7	50			2	—	60	1	20		
12	—	30	3	60			5	—	25	1	25		
4	—	15	—	60			5	—	30	1	50		
							7	-	10	1	10		
			142	95	50	3 45/100	3	—	12	—	36		
										50	16		12 75/100

(*G. Uff. di Vienna.*)

Quindi deggiono pagarsi in contanti car. 13.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

Togliamo all'*Avvisatore Mercantile* i due documenti che seguono:

N. 20331.

L'I. R. Luogotenenza veneta

all'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

Le savie considerazioni, contenute nel venerato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, comunicato da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, col riverito foglio 29 giugno p. N. 682, dissipano intieramente le inquietudini, che si erano sparse riguardo al nuovo sistema monetario che sarà introdotto in questi Stati col giorno 1.° novembre p. v.

Essendosi con tale dispaccio incontrate sostanzialmente le osservazioni, avanzate colla Memoria della Camera di commercio di qui, stata da codesta I. R. Delegazione accompagnata col rapporto 14 giugno p. p. N. 11887-1308, nel retrocedere la Memoria stessa, si comunica a codesta R. Delegazione copia del sullodato Dispaccio a tranquillità della Camera di commercio suddetta.

Venezia, 7 luglio 1858.

Sott. Marzani.

N. 682-A.

Copia allegata del Dispaccio.

Dietro domande della Congregazione centrale lombarda e della Camera di commercio ed industria in Milano, state accompagnate da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale al Ministero delle finanze, e dietro una rappresentanza della Camera di commercio in Venezia, pervenuta direttamente allo stesso Ministero, e risguardanti alcuni punti del nuovo sistema monetario, che destano inquietudini all'atto della loro attivazione nel Regno Lombardo-Veneto, il Ministero delle finanze, sotto riserva della definitiva evasione di queste domande dietro esame dell'intero loro contenuto, ha preliminarmente dichiarato quanto segue:

La valutazione della svanzica di vecchio conio ad un valore corrispondente al logoramento medio proporzionale di queste monete, è una condizione fondamentale ed inseparabile dall'attivazione d'una moneta di pieno peso (dalla quale il Regno Lombardo-Veneto, in cui fino ad ora non ebbe luogo la circolazione di alcuna carta monetata, riceverà maggior vantaggio d'ogni altra parte dell'Impero), e ciò pel motivo che monete di pieno peso non possono mantenersi a canto di monete logorate di stesso valore. È impossibile che il Governo imperiale, nell'attuale trasformazione della monetazione, connessa a tante spese e sforzi, possa esporsi ad una ripetizione di ciò che in questo riguardo è successo durante gli ultimi 35 anni, cioè che le monete di nuovo conio vengano scelte per la rifusione e spedite all'estero, e che le monete logorate restino nell'Impero: in modo che, dietro quanto viene attestato nelle stesse istanze prodotte, non si trovano più colà in corso le monete del sistema della lira austriaca coniate dal 1824 in poi, e così pure i pezzi da 20 carantani del valore fino di $^{9}/_{10}$, e ciò ad onta che delle prime sole vennero coniate per 40 e mezzo milioni di lire. Questo pericolo è attualmente più grande in quanto che continua l'acquisto dell'argento per le Indie orientali e per la Cina.

Del resto, il Ministero delle finanze, dopo l'emanazione della Sovrana Patente 27 aprile a. c., pensa a misure opportune onde facilitare il passaggio dell'attuale valore delle svanziche di vecchio conio a quello dei 34 soldi di nuova valuta, e pensa inoltre di dividere in guisa equa il formale scapito di circa 3 p. %, che sarà da soffrirsi il primo novembre dal possesso di queste monete in tutto l'Impero (che tocca bensì in ispecialità, ma però non esclusivamente, il Regno Lombardo-Veneto.)

Non si ommette di osservare che l'attivazione di tutto lo stato monetario in pezzi di pieno peso offrirà in avvenire un vantaggio, che oltrepassa ben lo scapito menzionato.

I pezzi da 6 carantani in argento affluirono nel Regno Lombardo-Veneto in un tempo, in cui l'aggio dell'argento nelle altre parti dell'Impero montava dal 25 al 30 p. % ed anche più, ed in cui era in corso carta monetata da sei e dieci carantani in un numero quasichè eguale a quelle monete spicciole, e perciò erano superflui nelle altre Provincie i pezzi da 6 carantani. Presentemente, però, ove l'aggio è sotto il 5 p. % e che lo stesso dee del tutto cessare, tostochè la Banca emette monete d'argento di pieno peso e senza aggio verso le banconote, e che d'altronde non esiste più la carta monetata, che suppliva per lo più in allora al bisogno della moneta spicciola, si dee tanto meno temere una grande affluenza di pezzi da 6 carantani in argento nel Regno Lombardo-Veneto, in quanto che lo stesso è senza di ciò provvisto di piccole monete spicciole, e perchè in nessun pagamento è obbligo di accettare più di 24 soldi in moneta spicciola.

La riduzione del legale valore dei detti pezzi del 5 per % diminuirà il pericolo di una falsificazione degli stessi, che del resto si estende per tutto l'Impero.

L'escludere eccezionalmente questi pezzi dal Regno Lombardo-Veneto non è cosa da pretendersi, nè per motivi di ragione ed equità, nè in riguardo all'uguale trattamento di tutt'i Dominii dell'Impero nelle relazioni della nuova monetazione, ch'esige tanto l'interesse comune, quanto la convenzione monetaria del 24 gennaio 1857.

In quanto concerne le monete di rame, le prese disposizioni renderanno possibile di fornire le Casse dello Stato ancora avanti il 1.° novembre con pezzi nuovi, e ciò onde togliere inceppamenti, che potessero nascere in commercio.

Di ciò si rende intesa codesta R. Luogotenenza, coll'aggiunta che resta alla Luogotenenza il decidere sull'opportunità o meno di fare comunicazione di questa preliminare dichiarazione alla Camera di commercio di Venezia.

Milano, 29 giugno 1858.

In temporaria sostituzione di S. A. I. R.
Il serenissimo Arciduca Governatore generale.
Sott. — Burger, *m. p.*

All'I. R. Presidenza luogotenenziale.
Venezia.

L'Industria nazionale e l'Esposizione veneta del 1858 (*).

(Continuazione. — V. i NN. 142, 150 e 157.)

VIII.

Fra gli Stabilimenti premiati, che debbono alla chimica i loro processi, vuol essere collocata nel primo posto la fabbrica d'aceto artifiziale del signor Maurizio Laschi, di Vicenza. La bontà dei metodi da esso applicati, gli permette di ottenere prodotti eccellenti e comparabili ai migliori esteri. Son essi di fatti di gradito sapore ed odore, di facile conservazione, e si prestano ottimamente agli usi dell'economia domestica, che di rado riesce a procurarsi un buon aceto. L'alto suo grado di concentrazione (da cui ebbe il nome d'*essenza d'aceto*) ne rende più facile ed economico il trasporto, e permette di adattarlo, allungandolo più o meno, agli svariati bisogni industriali e domestici. — Nè soltanto alle arti ed alle famiglie rende il Laschi servigio colla sua fabbrica, ma non poco altresì al commercio, cui egli fornisce annualmente circa 6000 ettolitri della sua essenza d'aceto, e più ne fornirà quando avrà dato al suo opificio la maggiore estensione da esso progettato.

Il sidro del signor Pasquale Martinenghi, di Campocroce, è liquore gradito, sano e durevole, e, finchè dura la penuria del vino, ottimo suo succedaneo. — Ma il signor Martinenghi ha meriti assai maggiori verso il paese pei miglioramenti recati all'agricoltura, e specialmente per gli studii rivolti alla coltivazione della vite, della quale introdusse nel suo podere non poche nuove varietà, e seppe trarne vini squisiti.

La fabbricazione dei liquori sembra a primo aspetto arte d'importanza affatto secondaria: ma ne farà presto mutar di pensiero il considerare quante cospicue somme vadano annualmente all'estero per ritirarne liquori, alla cui preparazione sarebbero altrettanto e forse più idonei i materiali, di cui noi possiamo disporre, e specialmente le uve; anzi speriamo che dallo sviluppo di quelle industrie abbia a risultarne altro vantaggio indiretto, ma pure rilevantissimo: il perfezionamento della viticoltura.

Noi non isdegneremo adunque di ricordare con parole d'encomio il considerevole Stabilimento del signor Antonio Pizzolato, di Cornuda, che si sforza d'imitare i liquori stranieri più prelibati, e gran copia di quelli, e d'altra qualità più comuni versa in commercio. — Anche il signor Luigi Morando, di Verona, lo alimenta con vini ed aceti assai stimati, ed il Cuzzeri si distingue pe' suoi rosolii. — Il signor Giuseppe Ferretto, di Treviso, si dedicò pur egli con alacrità alla confezione dei liquori, ed alcuni fra gli esteri seppe imitare, non solo nel colore e nel gusto, ma ancora in certe proprietà poco apparenti, dalle quali i conoscitori credono poter trarre argomento a sicuro giudizio sulla loro provenienza. — Al Ferretto poi dobbiamo anche un inchiostro nero da scrivere, nel quale si trovano in eminente grado raccolte quelle qualità, che invano per lo più si ricercano negli inchiostri più vantati.

Anche al signor Annibale Bossi, di Milano, dobbiamo una specie d'inchiostro, che, applicato alla scrittura sullo zinco, annerisce rapidamente, ed, esposto alle vicende atmosferiche, si mantiene senz'alterazione quanto il metallo, su cui fu applicato. La principale applicazione di questo trovato sarà quella ai cartellini degli orti botanici.

La fabbricazione delle corde armoniche è industria, nella quale da gran tempo Padova gode bella rinomanza. A mantenerla ed accrescerla contribuisce il signor Luigi Venturini, il cui Stabilimento, fornito a dovizia di tutti i mezzi acconci all'esercizio dell'arte sua, mette in commercio una cospicua quantità di prodotti, che vengono esportati, non solo nel resto dell'Italia, ma in tutta l'Europa. — Debito di giustizia ne fa ricordare anche la fabbrica del sig. Callegari-Romanin, i cui cantini particolarmente sono tenuti in gran pregio.

Ne piace pure far menzione del processo, con cui il sig. Girolamo Pulissi cercò di rendere innocua l'operazione dell'imbalsamare uccelli e quadrupedi, conservando altresì alle pelli una maggiore flessibilità. — Così egli poi, come il Caldura, esposero animali assai bene conservati e preparati.

L'amido, che il signor Carlo Giani, di Milano, si provò ad estrarre dall'*arum maculatum* e dall'*arum italicum*: il disegno di un nuovo forno, costrutto per la cottura dei saponi (**) nella fabbrica Gentilli Assereto e C., di Padova, valgono a ricordarci le fabbriche di tali prodotti, e specialmente le numerose di quest'ultimo, che sorgono e prosperano tra noi. — Gli ossidi di piombo della ditta Dalmistro, Errera e C., e gli enormi massi d'avventurina del cav. Bigaglia, ci fanno volger la mente a quelle arti vetrarie, cui tanto dovette Venezia e dovrà, lo speriamo, anche in avvenire. — Ma perchè possano esse durare in fiore, conviene che i proprietarii non si adagino troppo fidenti nel prospero loro stato attuale, ma ne approfittino per attivare con lentezza e ponderazione quelle riforme, che si rendono ogni giorno più necessarie. Noi non consiglieremo certamente di rinnegare il passato, di spregiar quel tesoro di pratiche cognizioni, che i nostri maggiori ne tramandarono, di sostituire agli aviti processi quegli altri, che furono introdotti nelle moderne arti vetrarie. Per lo contrario, noi teniamo per fermo che quell'industria non potrebbe mantenersi altrimenti che rimanendo sulle tracce seguite finora. Ma, pur durando fedeli a tali principii e conservando nell'assieme i metodi antichi, si può renderne più razionale l'esercizio, ed introdurre nella loro applicazione quelle riforme, delle quali, se non apparisce momentaneamente la necessità, può questa, assai più presto che non si creda, sorgere di repente imperiosa. — Attenderanno essi, per esempio, i nostri fabbricatori, che il legname, già tanto incarito, salga a prezzi favolosi, per darsi seriamente pensiero di diminuirne il consumo, o sostituirlo con altro combustibile? Attenderanno essi che il valore della mano d'opera s'accresca a dismisura per applicare le macchine all'esecuzione dei lavori più materiali? Attenderanno essi che gli stranieri spezzino la barriera, oggidì sì fragile, del segreto, con cui sono custoditi i processi e sieno riusciti ad imitarli, e, perfezionandoli, trarne maggiori profitti, per tentar di farlo essi medesimi? — In questo caso, nell'ansia di sostenere la concorrenza, si sforzeranno d'attivare a precipizio quelle riforme, che avrebbero potuto compiere insensibilmente: ma sarà troppo tardi, e sforzi e capitali ne andranno miseramente perduti.

Sembra invero che alcuni de' proprietarii delle fabbriche di conterie si vadano capacitando di tali verità: e ne sono prova i tentativi più o meno estesi di miglioramento, ch'essi fanno di tratto in tratto: ma que' tentativi non sono sempre diretti ov'è maggiore il bisogno, nè sempre condotti razionalmente e valendosi de' mezzi all'uopo più acconci; onde avviene che i profitti ne risultino talvolta assai scarsi relativamente a capitali impiegati.

IX.

Terremo parola per ultimo d'alcuni argomenti, che non poterono trovar luogo fra' gruppi che precedono.

I lavori del Prosperini e del Fontana ci danno occasione a considerare come la tipografia, la litografia ed arti affini sieno fra noi in evidente progresso, ed esercitate in numerosi e considerevoli Stabilimenti. Ed infatti, se i prodotti esposti sono per sè stessi lodevoli, sono ben lungi dall'essere le colonne d'Ercole dei nostri artefici. Nella classe che esercita fra di noi le industrie librarie, troviamo de' capitali, dell'ingegno, del coraggio. Per mala sorte di rado tra di noi si trovano riuniti: onde le sconcezze, che si vanno giustamente deplorando. Ma giova sperare che una classe, la quale per suo istituto si fa ministra del progresso, vorrà essa medesima adottarne fra poco i principii.

Il sig. Arnoldo Leon ha il merito di aver qui costituito un'industria di un genere di lavori (i ricami), che si esercita per lo più isolatamente, ciocchè riesce utile alle lavoratrici, che in tal modo hanno un guadagno più assicurato, e torna più comodo, e sovente più economico, a' consumatori.

La signora Fortunata Lotto diede prova di gran maestria nella imitazione di quegli antichi merletti, che godono tuttora tanta rinomanza. Senza volerne scemare il merito, osserveremo però che, se più oggidì non si eseguiscono, ciò non avviene per mancanza di lavoratrici capaci di farlo: ma perchè la estrema lunghezza del lavoro le obbligherebbe, per ricavarne un adeguato compenso, a chiederne un prezzo forse superiore a quello degli antichi avanzi, che si trovano sparsi qua e là, e che altre volte si eseguivano per lo più ne' conventi. — Sappiamo, del rimanente, che il nostro Municipio avea l'anno scorso incamminato pratiche per dar nuova vita a quell'arte, le quali, per cagioni ad esso estranee, non conseguirono il bramato risultamento.

Un mosaico in marmo, primo lavoro del sig. Sante Antonio Gazzetta, e le intarsiature in avventurina e smalto, più volte vedute ma sempre ammirate, uscite dalle officine del cav. Pietro Bigaglia, rappresentavano un'arte, che fu già sì fiorente, e che volentieri vedremmo restituita al prisco suo splendore.

Finalmente, la veduta di Castelfranco, tessuta in lana dal sig. Giuseppe Majola di Castelfranco, ci ricorda le ragguardevoli fabbriche di panni di Follina e di Schio, i cui prodotti godono sì alta e meritata rinomanza.

X.

Argomento di sommo conforto ne riesce il vedere come gl'Istituti di pubblica assistenza si vadano sempre più informando ai dettami della filosofia e dell'economia sociale, ed i loro Preposti, accompagnando la carità all'industria, si adoprino perchè l'una venga in aiuto dell'altra e si prestino mutuo soccorso. Non si getta più al povero un tozzo di pane, che lo umilia e lo incoraggia all'infingardaggine; ma all'adulto si offre lavoro, al giovane l'educazione, e nè l'uno nè l'altro possono arrossire del ricevuto soccorso. Non riuscendo più, d'altra parte, quegli Stabilimenti affatto passivi, possono estendere maggiormente il campo della loro azione, e, oltre al servire al diretto loro scopo filantropico, recare tributo non ispregevole all'industria ed al commercio del paese.

Per la seconda volta ammirammo i lavori delle centottanta giovani alunne, che l'abate Daniele Canal salva dai pericoli della gioventù e della miseria, educandone il cuore e l'intelletto, e mettendole in grado di guadagnarsi in avvenire un onorevole sostentamento. Egli seppe egregiamente applicare i principii suesposti, fondando, e poscia sostenendo con cure indefesse, uno Stabilimento, che non è soltanto un ragguardevole Istituto di pietà, ma ancora un opificio di qualche importanza, i cui prodotti, non solo oltrepassano di frequente i confini delle nostre Provincie, ma valicano talvolta le Alpi.

Di gran pregio è l'ampia tovaglia di lino a disegno, eseguita nella pia Casa d'industria e di ricovero in Milano: e meritano somma lode, quando si considerino opere di giovani apprendisti, i lavori da falegname usciti dall'Orfanotrofio Gesuati, i ricami del Conservatorio Zitelle, e le varie manifatture prodotte dalla sezione maschile dell'Istituto Manin: anche la Casa israelitica filiale d'industria presentò tessuti ottimamente eseguiti. — Ma codesti pii Stabilimenti, rappresentati alla Mostra, sono soltanto, lo dichiariamo con compiacenza ed orgoglio, una minima parte degl'istituti di tal genere, che si contino fra noi. Perchè non si presentarono anche gli altri? Lo chiedemmo due anni or sono, ed ora lo chiediamo con maggior insistenza. — Se agli Stabilimenti puramente industriali giova il mettere in evidenza i loro progressi, ciò riesce, non dirò più utile, ma affatto necessario ad Istituti, il cui unico fine è il pubblico bene, i cui mezzi prin-

(*) Ci affrettiamo di riparare a due omissioni incorse nel precedente paragrafo. Infatti nel parlare del sistema applicato dal sig. A. Lattes ai fornelli del suo filatoio ci correva debito di ricordare doversene l'invenzione a quel celebre e valentissimo meccanico nostro, che fu Luigi Locatelli. Questo apparato formava parte di quella serie numerosa di congegni da esso immaginati per la trattura e filatura della seta, e che furono tra l'opere, che maggiormente illustrarono la sua vita operosa.

Inoltre nel tener parola degli opificii destinati alla mondatura del riso, omettemmo di ricordare la pila annessa al grandioso Stabilimento dei molini a vapore del cav. Federico Oexle che pur meritava di esser presa in considerazione così per la particolarità del suo meccanismo come per la bellezza dei suoi prodotti. Sentiamo poi con piacere che il sig. Oexle per accrescere ancor più l'importanza del suo opificio, ch'è già tra' nostri più ragguardevoli, e per estenderlo anche all'esercizio d'altre industrie affini, stasi indotto a costituire una Società per azioni: noi facciamo voti perchè un tale progetto possa conseguire una pronta attuazione: indi prospere le sorti avvenire.

(**) Questo forno, e l'altro per la fabbricazione degli ossidi di piombo, appresso accennato, come pure una macchina per la triturazione delle sostanze venefiche, sono invenzioni del valoroso nostro collaboratore, dott. Michele Treves, al quale la prima e la terza valsero due medaglie d'argento, la seconda quella di rame. Al silenzio impostogli sulle opere sue faremo supplire, come vuol giustizia, da altro nostro collaboratore, così per non frodar lui della debita lode, come per dar compiuta la nostra relazione, di cui qualche altro giornale liberamente si valse, e che fu commendata e in gran parte riprodotta dal chiarissimo Ignazio Cantù nella sua *Cronaca di scienze, lettere ed arti*. (*Nota della Comp.*)

cipali la carità cittadina: nè i benemeriti loro Preposti dovrebbero trascurare questo spediente efficacissimo per raggiungere il sublime loro scopo.

Se non c'inganna il nostro convincimento, se la penna non riuscì affatto impossente a trasfonderlo nei nostri lettori, si saranno questi persuasi che lo stato dell'industria presso noi non è tale da porgere argomento di sconforto o di diffidenza nell'avvenire. Ma la vita di lei non è certamente quella dell'adulto: è quella dell'adolescente, che vuol essere assistito e guidato onde cresca a grado nostro. — L'industria si va sviluppando, ma il suo sviluppo vuol essere agevolato e protetto da provvide istituzioni. Non basta, d'altra parte, che i capitali si volgano ad essa; ma fa mestieri che chi li somministra sappia valersen nel modo più acconcio pel proprio e pel comune vantaggio: sappia scegliere i mezzi per ottenere l'intento, sappia valersi dell'ingegno altrui, e convenientemente guiderdonarlo, sappia quando sia uopo d'audacia, quando giovi la prudenza: bisogna che individui e consorzii si tolgano da quell'isolamento, ch'è la morte d'ogni impresa. Nè basta che più individui concorrano in una speculazione: ma è mestieri che i varii Stabilimenti, le varie industrie si prestino fra di loro mutuo soccorso. — Non s'arresti alcuno dal lavorare il suo campo per sbirciare con occhio invido e sospettoso quello del vicino, o per erigere siepi e barriere a nascondere il proprio. Quando ognuno si fosse convinto essere miglior partito l'aiutarsi anzichè nuocersi a vicenda, allora vedremmo meravigliosamente crescere e prosperare l'industria. Così possa la potente molla d'un ben compreso interesse condurci a questo fine desiderato! Noi potremmo allora benedirne il dominio; e la potenza civilizzatrice dell'industria, con tanta eloquenza proclamata dal ch. conte Cavalli, diverrebbe un fatto altrettanto splendido quanto evidente.

M. dott. Treves.

I. R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI MILANO.

Il ritorno della cometa del 1556 (che dovrebbe ai nostri giorni aver luogo se essa fosse realmente la stessa che apparve nel 1264) non si è finora verificato. Ma non poche obbiezioni erano state fatte alla supposta identità, le quali sono espresse in varii scritti dei dotti astronomi Valz, di Marsiglia, e Hoek, di Leida, ed anche nell'Appendice alle Effemeridi astronomiche di Milano per l'anno 1858.

Il suddetto Hoek è tornato su quest'argomento in una dissertazione scritta in lingua olandese (della quale abbiamo letto un estratto in un giornale tedesco), col titolo: *De Kometen van de Jaren 1556, 1264 en 975 en hare vermeende Identiteit.*

Delle cinque nuove comete, che nella prima metà de' corrente anno sono apparse, le due ultime hanno un movimento retrogrado, e quindi non possono in alcun modo confondersi con quella, che da molti si sta attendendo, e che dovrebbe muoversi intorno al sole secondo l'ordine de' segni. Le prime tre poi, che hanno moto diretto, differiscono in tutti gli altri elementi da quelli, che alla suddetta erano stati assegnati.

Intorno alla quinta cometa dell'anno attuale, che nelle prime ore della sera trovasi sull'orizzonte, lo scopritore, signor Donati, ci ha già data una prima determinazione dell'orbita percorsa, dalla quale deduce che si allontana presentemente da noi; che sarà visibile al suo passaggio pel perielio, al quale assegna il dì 21 ottobre, poichè avrà allora 57° di latitudine boreale, e si sarà di nuovo accostata alla terra; e che la sua luce sarà 90 volte maggiore di quella che aveva all'epoca della prima apparizione. Egli però, con lodevole riserva, presenta questi suoi calcoli come un semplice abbozzo; ed infatti si scostano assai da quelli, che contemporaneamente ci ha dati il signor Bruhns, astronomo di Berlino, il quale pone il passaggio pel perielio al dì 5 di settembre; ma nonostante conviene che verso quel tempo può sperarsi che il nuovo astro si renda visibile ad occhio nudo. Attualmente esso tramonta la sera entro la luce del crepuscolo ed i vapori dell'orizzonte, cosicchè difficilmente si potrà qui osservare anche con ottimi telescopi.

Dall'I. R. Osservatorio, il 17 luglio 1858.

(G. Uff. di Mil.) *Il Direttore* Carlini.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 20, colle notizie del 19 luglio; qual importanza essi abbiano, risulta chiaro dalle seguenti parole, con cui la *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour*:

« La parte uffiziale del *Moniteur* non contiene oggi nulla, che abbiamo da menzionare. Si sa, d'altra parte, che i giornali inglesi non giungono in Francia il lunedì; oggi, per eccezione, non abbiamo ricevuto neppure l'*Indépendance*, il *Nord*, l'*Emancipation belge*: di maniera che il nostro contingente di notizie è d'altrettanto diminuito. »

La *Patrie* si piglia la cura d'inserire nel suo *Bulletin* quanto appresso: « Un giornale di Pietroburgo, l'*Invalido russo*, rammentando le considerazioni, cui la nominazione di S. A. I. il Principe Napoleone a ministro dell'Algeria e delle colonie diede motivo da parte della *Patrie*, aggiunge che questo giornale vede, *nella istituzione di tal Ministero, uno scopo politico, una specie di dimostrazione contro l'Inghilterra.* La *Patrie* non disse, in questo riguardo, parola alcuna, che potesse ricevere simigliante interpretazione; e non comprendiamo come l'*Invalido russo* pigli a confutare un'opinione, che noi non abbiamo manifestata. »

Il *Pays* annunzia che vive dissensioni insorsero alla Mecca, durante le ultime feste religiose, fra le principali nazionalità musulmane, e che la parte fanatica della popolazione dell'Hegiaz erasi costituita in setta indipendente, sotto il nome di *Setta de' veri credenti.* Tal setta non riconosce, dicesi, la qualità di protettore de' credenti e di capo temporale de' Musulmani sciti, che piglia in maniera legittima, da più secoli, il Sultano, come Imperatore degli Ottomani. Ove non si perda di vista, nota la *Patrie*, che, malgrado la comunità di religione, gli Arabi, che abitano e custodiscono le città sante, si considerano come i soli e veri rappresentanti dell'islamismo, e ch'ei tollerano, senza mai averlo riconosciuto, il giogo de' Turchi, lo *scisma*, di cui i Maomettani dell'Arabia diedero, a quanto si dice, il segnale, sarebbe spiegato dalla profonda antipatia, che separa i Turchi dagli Arabi.

La *Gazzetta di Madrid* del 15 pubblica i decreti, che nominano il sig. Saverio di Isturitz, ambasciatore a Londra; il sig. duca d'Ossuna, ambasciatore a Pietroburgo; il di La Torre Ayllon ambasciatore a Vienna, e accreditato, in pari tempo, appresso il Re di Baviera; il sig. Alcala Galiano ministro in Portogallo; il signor Coello y Quesada, ministro in Sardegna, Parma e Toscana. Altri decreti conferiscono a venti persone, principalmente scelte fra antichi ministri e membri del Gabinetto attuale, la dignità di senatori del Regno. Fra le nominazioni diplomatiche della *Gazzetta di Madrid*, manca quella del signor Mon ad ambasciatore in Francia, ch'era stata prima colle altre annunziata; il nostro corrispondente di Parigi aveva quindi ragione di metterla in forse.

Nel Belgio, il Consiglio provinciale d'Anversa si dichiarò contro il progetto delle fortificazioni. Il Ministero vuol legare tal questione alla question generale de' lavori pubblici; la destra l'oppugna. Finora, il Re rimane neutrale.

I fogli di Parigi, ieri giunti, non hanno neppure alcun dispaccio telegrafico.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie al *Journal de Francfort* il seguente carteggio di Vienna 13 luglio:

« La pretensione di porre l'Impero turco sotto la tutela delle grandi Potenze europee fu assai caldeggiata dalla Russia, ma tanto più validamente combattuta dall'Austria, perchè l'indipendenza della Porta ricevè dal trattato di Parigi nuova e solenne consacrazione.

« Anche supposto (ciocchè siamo lungi dall'accordare) che si avessero titoli da ricorrere ad un tale contegno, incompatibile affatto colla dignità del Sultano, è già manifesto dalle prescrizioni del diritto civile essere solo ammissibili quei tutori, dei quali si ha la certezza ch'essi realmente favoriscono il bene del loro protetto e piglieranno scrupolosa cura degl'interessi e dell'onor suo.

« Ma il Sultano, pure nel caso in cui fosse così discaduto da essere obbligato a sottomettersi ad una tutela, non avrebbe le migliori ragioni da protestare contro quella di Russia, che manca d'ogni qualità indispensabile ad un tutore?

« Perchè (può domandare il Sultano), perchè un certo Mirko è decorato dalla Russia, se non per avere proditoriamente assalito, trucidato e mutilato i miei soldati? Il Principe Danillo apertamente dichiara di ripartire il ricco dono di 27,000 zecchini, ricevuti il 27 giugno dal console russo a Ragusi, per suscitare il zelo de' suoi contro i Turchi e far propaganda contro la Porta fra i raià: in simili circostanze, cotesta sovvenzione non è ella un atto di ostilità contro di me? Il bene del mio popolo, gl'interessi del mio Impero, il mio stesso onore, vengono sagrificati dinanzi a' miei occhi, e la Potenza, che n'è la causa, s'avvisa di reclamare la facoltà di frammettersi nelle cose mie, di fissare la mia condotta e dettarmi degli ordini? Se non si rinuncia, in mio confronto, a tutti i riguardi, che la legislazione d'ogni popolo accorda altresì all'individuo più povero e meno significante, io non posso venire abbandonato alla mercè d'una Potenza, che, per oltre un secolo e mezzo, non cessò mai di muovere guerra di conquista alla Turchia, e non ha mai nascosto essere suo finale intendimento la dissoluzione di questo Impero.

« Tutti sanno (e il Sultano meglio di chicchessia) ciò che il Gran signore ha a temer dalla Russia, e con quale energia dee respingere una simile pretensione, mentre gli conviene sostener di continuo amare mortificazioni.

« La propaganda greca spiegò ora di nuovo il suo spirito nel Libano, dove si entrò in una chiesa cattolica, profanandovi gli oggetti sacri. S'intende egli dunque così l'uguaglianza dei diritti, che deve attuarsi nell'Impero turco? Ben piuttosto dovrebbesi riconoscere metter più conto lasciare alla Porta la cura di convenientemente eseguire il *hatt-i-humajum.* »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 20 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso: sono appena trascorsi 14 giorni da che uscì alla luce del mondo l'opuscolo: *Napoleone III ed i Principati danubiani* per soggiacere tosto al tristo destino dei figli di Saturno; e già saltò fuori un nuovo scritto, che ha per oggetto egualmente i paesi interessanti del basso Danubio, e che porta per titolo: *L'Austria ed i Principati danubiani.* » A quanto si esprime la *Presse* quell'opuscolo contiene la esposizione del *sistema degli atti di violenza e di senso equivoco*, di cui servesi l'Austria per impadronirsi di fatto dei Principati. Ci rammentiamo, in questa occasione del modo col quale il *Constitutionnel* affrettossi a togliere ogni carattere uffizioso all'opuscolo: *Napoleone III ed i Principati danubiani.* «« Il linguaggio appassionato disse allora quel giornale, che predomina in quello scritto, basta a dimostrare esergli straniero il Governo francese, che procede sempre tranquillamente e con misura. »» Ora il nuovo scritto sui Principati danubiani viene lodato specialmente perchè si distingue vantaggiosamente pel tuono assennato, che vi domina. Havvi ora luogo di dedurne conseguenze? Possediamo estratti di quello scritto, che bastano a render ragione dell'intiero suo contenuto. Noi però non possiamo per l'appunto dire che da quell'opera spiri lo spirito di tranquilla imparzialità, che il *Constitutionnel* attribuisce alle pubblicazioni di gius pubblico del suo Governo, e che ora, a quel che ci sembra, affibbia in modo importante al nuovo opuscolo. Esso è un tessuto di sospetti, di cose sfigurate e di calunnie, cui noi opponiamo la semplice domanda, se qualcheduna delle Potenze creder possa di aver diritto di rimproverare la modo franco e leale all'Austria di essersi finora, nelle sue relazioni coi Principati danubiani, resa colpevole di un solo atto, che dimostri aver essa dimenticato le assicurazioni, che ha dato, ed i proprii doveri, e che fosse un intervento arbitrario negli affari interni dei Principati, un disconoscimento della loro posizione in faccia al diritto pubblico, ed una lesione dei trattati. »

Il conte Giorgio Karolyi, come il barone Simone Sina, fecero a favore del teatro nazionale ungherese, una fondazione di fior. 25000.

(Oesterr. Zeit.)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 19 luglio.

Una recente Memoria si è pubblicata pe' tipi Bresciani, sotto le lettere iniziali E. C., col titolo: *Alcune idee intorno all'immissione del Reno nel fiume Po.* L'autore riporta da prima le opinioni favorevoli all'immissione; indi le contrarie. Ricorda che, a conforto delle empiriche speranze bolognesi, sorsero con induzioni tecniche uomini di molta celebrità nella scienza delle acque, come Castelli, Cassini, Guglielmini, Manfredi, Grandi; e che quelle induzioni furono confutate dal Padre Speranzati, da Valeriani, Zendrini, Lombardini, Bonati, ed ultimamente dall'ingegnere in capo di questa Provincia, cavaliere Barilari, colla Memoria sul Reno e su' provvedimenti da farsi, encomiata anche il 9 corrente nel N. 25 dell'*Incoraggiamento* di Bologna.

L'autore della Memoria, a principio citata, da molto peso alle deduzioni dell'idraulico Paleocapa, che ritiene un' ostinazione voler mantenere il Reno di Bologna sopra una linea, che non è quella del naturale suo corso, concludendo che le Commissioni, le visite, gli studii, le enormi spese, andranno tutte perdute, « finchè non si venga alla giusta infallibile operazione di condurre il Reno in Panaro, e rigettarlo con questo fiume nel Po Grande, suo alveo e reale recipiente. » A tale opinione rispondono adequatamente gli scritti de' prelodati Bonati, Lombardini e Barilari. L'autore della Memoria conclude non essere la confluenza del Reno conciliabile per la presente divisione d'interessi, e di dominio; ragione perentoria, a cui si piegano tutte le prove più valide. Il Lombardini però, parlando colle leggi dell'idraulica, francamente asserisce, non essere conciliabile la proposta immissione del Reno nel Po, perchè « perquanto si proclami il principio che la natura tende a riunire i fiumi, e colla loro unione si deprime maggiormente il loro fondo, circa al Po potremmo ammettere che ciò avvenga pe' suoi influenti limpidi, o misti, ma non già pe' più torbidi, quali sono Secchia e Panaro, e quale sarebbe stato il Reno, ove si fosse effettuata la sua immissione in Po. »

Astrazion fatta dalla involontaria preoccupazione di parte, dalla non esatta asserzione circa l'esito del Congresso del 15 giugno, tenutosi a Bologna, e dall'insussistente nomina di un arbitro a Roma, che abbia a giudicare diffinitivamente, l'autore delle *Idee* va commendato per lo studio nell'accozzarle, e principalmente per l'appendice, corredata di molte nozioni storiche ed idrauliche.

REGNO DI SARDEGNA

Venne distribuita la relazione della Commissione, incaricata dell'esame del progetto per incoraggiamento al teatro drammatico italiano. A fronte della trista condizione delle nostre finanze, e ritenendo, se non come funesto, almeno come non capace di buoni effetti, un sistema di sussidii, che non seppe fare bella prova di sè in 33 anni di pace e di prosperità, la Commissione, rendendo omaggio al nobile intento di chi lo propose, si convinse di adempiere ad un alto dovere verso la patria, e verso l'arte istessa, respingendo senz'altro il proposto schema. *(Diritto.)*

L'*Italia del Popolo* pubblica una circolare, di cui assicura l'autenticità, diretta dal Governo ai suoi agenti delle due riviere per prevenirli del probabile sbarco di bombe e granate, destinate a qualche movimento politico, e ad invitarli ad esercitare la massima sorveglianza perchè i proietti, se mai arrivano, siano sequestrati. Ecco la circolare:

« Il R. Governo è stato informato che una considerevole quantità di bombe o granate, destinate a ricevere polveri fulminanti e coperte di cuoio, sono già state spedite, e debbono essere fra breve dall'Inghilterra, e sotto la denominazione d'*istrumenti di ginnastica*, a diversi punti del Mediterraneo e dell'Atlantico per essere quindi spediti, sia nell'interno d'Italia sia verso la frontiera di Francia.

« La gravità e l'importanza delle cose richiedono che sia usata la maggior possibile vigilanza onde scoprire il tentativo di simili introduzioni, nell'arrestare siffatti proietti all'atto dell'introduzione. Io scrivente prega l'ispettore di tosto dare confidenzialmente ai capi dei due servizii ordini precisi, affinchè sia raddoppiata rigorosa vigilanza lungo il litorale di giorno e di notte, nelle visite a bordo dei bastimenti ed agli sbarchi dei colli e casse delle merci, nonchè degli effetti d'equipaggio dei passeggieri, avvertendo che i proietti in questione potrebbero per avventura anche trovar posto nelle casse di mercerie, e debbono da quanto pare essere unite a due a due per mezzo di una catena di ferro, sono di piccola dimensione, e portano per marca le due parole Duma-Cell.

« Quest'Uffizio attenderà che il sig. . . gli riferisca colla massima sollecitudine ogni scoperta traccia od indizio, che gl'impiegati delle dogane o gli agenti del servizio attivo potessero conseguire relativamente allo sbarco, che si fosse eseguito o che si tentasse di eseguire, di detti proietti, allevatura, provenienza o destinazione dei medesimi; nonchè riguardo alla prova che direttamente o indirettamente ne tentassero l'introduzione nei RR. Stati, e quindi l'invio e passaggio alla Francia ed agli Stati d'Italia.

« Non fa mestieri di soggiungere al sig. . . . che, facendosi scoperte di tali proiettili, il servizio attivo o sedentario dovrà provvedere in modo che i proprietarii, consegnatarii, o conducenti, siano provvisoriamente trattenuti e consegnati alla sicurezza pubblica, dalla quale saranno date le ulteriori disposizioni al riguardo. » *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 luglio.

Ci giungono dalle Provincie altri rapporti su' danni cagionati dalle varie bufere, che imperversarono negli ultimi giorni del caduto giugno.

Un fulmine uccideva nel Comune di Palo (Principato Citeriore) circa dodici animali pecorini, durante il temporale del 23.

Anche il Comune di Accumoli (Secondo Abruzzo Ulteriore) era colpito dall'alluvione del 21, la quale durò fino al 24, arrecando danni gravissimi alle strade di comunicazione ed ai suoi villaggi. Nella villa Grisciano, allagavasi l'abitato, che veniva ingombro di macigni e di ghiaia; e gli abitanti si dettero a ricoverarsi su per le circostanti colline, non ostante la furiosa pioggia, mentre ruinavano due case, una stalla ed un pagliaio, colla morte di varii animali pecorini. Da ultimo, il dì 26 dello stesso mese, videsi nel suindicato villaggio andar casualmente preda delle fiamme una casipola di certo Gioachino de Santis.

Nella notte del 27 detto mese, mentre una mano di falciatori, reduci da Isola (Calabria Ulteriore Seconda) rientrava in Cotrone, sorpresi da impetuoso temporale, si ricoveravano in luogo avvallato nelle vicinanze della città; ma, disgraziatamente, un fulmine spense due di que' miseri, lasciando malconci altri due, che vennero tosto soccorsi da quella forza di gendarmeria.

La Provincia di Terra di Bari è stata anch'essa in diversi Comuni grandemente danneggiata, ed in ispecialità il Comune di Bisceglia, le cui campagne hanno moltissimo sofferto dalle alluvioni. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Negli ultimi tempi, eran già avvenute a Gedda un'altra volta alcune turbolenze, in seguito alle quali i Cristiani ed i consoli di Potenze cristiane si trovavano minacciati. Alla fine del 1855, allorchè il Sultano abolì il commercio degli schiavi coll'Etiopia, gli Arabi di questa piazza si sollevarono contro i Cristiani, al cui influsso attribuivano, non a torto, l'ordinanza. Un destituito sceriffo della Mecca aveva parte in quel movimento; però, la comparsa di parecchi legni da guerra inglesi pose tosto termine ai tumulti. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Fu proposto all'Ammiragliato, e ammesso nei suoi punti principali, un progetto, tendente a render più modico e più celere il trasporto di truppe nelle Indie. Una Società intende, cioè, di attivar una linea mensile di piroscafi fra Southampton e Calcutta (girando il Capo di Buona Speranza), disponendo le navi in modo che possano esser adatte a trasportare tanto passeggieri quanto truppe. I soldati saranno divisi affatto dai passeggieri, il che renderà più agevole agli uffiziali la conservazione della disciplina. Ciascuno di questi piroscafi potrà contenere comodamente 1000 uomini, e sarà costruito in modo sì eccellente, da poter fare tutto il viaggio sino a Calcutta in 42 giorni. Al Governo non si domanda alcun sussidio pecuniario, ma solamente la promessa di far trasportare 15,000 soldati all'anno, mediante quei navigli. La Società farebbe pagare 20 lire di sterlini per ogni militare, ossia un terzo della somma, che il Governo doveva spendere sinora per le truppe viaggianti su piroscafi, e la metà di quanto costavano quelle, che venivano spedite con legni a vela. Il risparmio (calcolato in 600,000 lire di sterlini all'anno) e l'acceleramento sarebbero quindi notevolissimi. Questo nuovo disegno prova che anche il presente Governo, come l'anteriore, non vuol considerare l'Egitto qual mezzo principale di comunicazione coll'India, e preferisce la via del Capo. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona ad un giornale di Madrid che, nella tornata della Camera dei deputati del giorno 10 luglio, i due deputati miguelisti, che avevano voluto prestare un giuramento condizionato, lo hanno prestato senza riserva e secondo le prescrizioni della Costituzione. *(G. P.)*

SPAGNA.

Madrid 11 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi il decreto reale, che istituisce un Comitato consultivo di generali presso il Ministero della guerra. I marescialli Concha e Serrano sono nominati presidente e vicepresidente del detto Comitato, che è inoltre composto di tutti i direttori generali e ispettori delle varie armi, e di otto generali.

Il Governo ha preso nuove e importanti disposizioni riguardo agli stranieri, che s'introducono in Spagna senza passaporto. Lo scopo di tali disposizioni si è di ottenere che gli emigrati politici in luogo di essere confusi coi vagabondi e coi mendicanti, trovino, toccando il suolo di Spagna, tutta la protezione compatibile colle leggi dell'umanità e colla sicurezza dello Stato. Quando una persona entrerà in Spagna senza passaporto, sarà arrestata, sinchè sia sipututo stabilire la sua identità e conoscere il fine del suo viaggio. Se viene per mendicare, sarà rimandato nel suo paese; e se è rifugiato politico, lo s'avviterà a scegliere una residenza a 100 chilometri dalla frontiera. Il governatore della Provincia dovrà procacciare lavoro a quelli, che mancano di ogni cosa, e in difetto di lavoro gli verranno in aiuto il Governo centrale, e non la Provincia, e ancor meno le Municipalità.

FRANCIA

Parigi 19 luglio.

Il Consiglio municipale, e l'Autorità marittima di Cherburgo, fanno i maggiori apparecchi ad accogliere ed albergare l'Imperatore e l'Imperatrice in quella città, in modo degno delle LL. MM. Ecco in tal proposito, interessanti particolari che la *Patrie* ha ricevuto dal suo corrispondente speciale:

« Pare che l'Imperatore arriverà il 4 agosto, alle cinque di sera, alla Stazione della ferrovia, ove sarà accolto da tutte le Autorità civili, militari e clericali, sotto un arco di trionfo monumentale, alzato e splendidamente ornato dalla Compagnia della ferrovia, in mezzo alle truppe d'ogni arma, schierate in ordine di battaglia e tra' saluti delle artiglierie.

« Tosto dopo, mons. Vescovo di Coutances e d'Avranches, assistito dai Vicarii apostolici e da tutto il clero della città, procederà all'inaugurazione uffiziale della ferrovia, benedicendo solennemente le locomotive.

« Poi le LL. MM., circondate dal più splendido corteo, si condurranno al Palazzo della Prefettura marittima, in mezzo a una doppia spalliera di truppe della marina e della linea, attraversando tutta la città, ornata a bandiere e ghirlande. Mentre l'Imperatore ammetterà i varii Corpi a presentargli i loro omaggi, l'Imperatrice accoglierà una deputazione di giovanette, che le offriranno un canestro di fiori e pizzi delle manifatture del paese.

« Quest'è quanto, giusta il programma finora conosciuto, avrà a seguire la sera dell'arrivo delle LL. MM. II. Secondo quello stesso programma generale, tuttora imperfetto forse, e soggetto a modificazioni, vogliasi quanto alle ore, vogliasi quanto ai giorni, ecco l'ordine nel quale succederanno le cerimonie delle due seguenti giornate.

« Il dì dopo il suo arrivo, l'Imperatore passerà l'intero giorno sulla rada, a bordo della nave *Brétagne*; scambio di visite colla Regina d'Inghilterra.

« Il secondo giorno, a nove ore, l'Imperatore collocherà la prima pietra dell'Ospizio civile. Quest'Ospizio, decretato nel 1811 da Napoleone I, porterà il nome d'Ospizio Napoleone III.

« Sul mezzodì, le LL. MM. II. faranno la loro entrata nell'arsenale, alla cui porta s'innalzerà un arco trionfale, in proporzioni gigantesche, formato di àncore, cannoni, palle, fucili, e ogni sorta d'armi di marina.

« Giunte all'estremità settentrionale del nuovo bacino, che porta il nome di Napoleone III, le LL. MM. passeranno sotto un secondo arco di trionfo, innanzi di penetrare nella tenda imperiale, tutta di velluto cremisino, con trine d'oro.

« A destra e a sinistra, due altre tende, vaste e riservate, occuperanno tutto lo spazio, che separa le forme.

« Gli altri tre lati del bacino saranno liberi alla immensa folla che, senza dubbio, si troverà a quel tempo a Cherburgo.

« Il bacino, tutto scavato nella roccia, e cominciato 20 anni fa, fu lavorato a forza di mine di tanta potenza, che una di esse contenne sino a 17,000 chilogrammi di polvere.

« Il bacino è lungo 420 metri, largo 200, profondo 18 metri, sì che darebbe il capogiro, or che è asciutto, ai curiosi che s'avvicinassero alla riva.

« Esso è circondato da sette scali di costruzione, sei dei quali son terminati da sette forme e cinque delle quali sono finite. Ognuna delle due forme imperfette misurerà 140 metri di lunghezza, collocandosi all'estremità di quelle forme, si ha di fronte uno scavo di 700 metri di lunghezza.

« Quel bacino potrà capire 14 navi di primo ordine. Quando sarà finito co' suoi accessorii, rappresenterà una somma di 30 milioni, che tanto ne importano le spese. Non si potrà trovar alcun difetto in quel bel complesso di lavori.

« Il bacino Napoleone III comunica coll'avamporto e col bacino di varamento — inaugurato nel 1829 — mediante due pescaie di 100 metri di lunghezza.

« La cerimonia dell'inaugurazione del bacino comincierà dalla benedizione religiosa. Poi, l'Imperatore discenderà collo stato maggiore nel fondo del bacino, a deporvi la medaglia commemorativa dell'inaugurazione, la quale avrà la seguente iscrizione: « Questo bacino fu decretato il 15 aprile 1803 da Napoleone I, fu cominciato il 28 giugno 1836, e venne inaugurato il 7 agosto 1858, in presenza dell'Imperatore Napoleone, dell'Imperatrice Eugenia e dell'ammiraglio Hamelin, ministro della marina. »

« Quando l'Imperatore sarà risalito nella sua tenda, si darà il segnale d'introdurre le acque nel bacino. Questo si farà per le due pescaie in un tempo medesimo. La pescaia del Sud lancerà l'acqua da quattro aperture, larga ciascuna 4 metri. Quanto alla pescaia del Nord, la più vicina alla tenda delle LL. MM., la diga di sabbia contenuta da sbarre di legno verrà rotta per forza di mine in modo che l'acqua si precipiterà nel bacino Napoleone III.

« Poscia le LL. MM. visiteranno i principali Stabilimenti dell'arsenale ed alcune delle navi in costruzione; specialmente l'*iacht* imperiale *Aigle*, vapore della forza di 600 cavalli e d'87 metri di lunghezza, vero e magnifico tipo, in tutti i rispetti, di costruzione navale.

« Riempiuto il bacino, e come sia giunta l'ora della marea, le LL. MM. si ricondurranno sotto una tenda speciale, vicino al cantiere della *Ville de Nantes*, nave di 90 cannoni ad elice, la cui macchina avrà la forza di 900 cavalli, e la quale sarà varata, dopo la benedizione religiosa, nel bacino Napoleone III.

« La sera, il Municipio incendierà una macchina di fuochi artificiati, i più belli che mai vedesse Cherburgo. Una delle principali parti di quella macchina sarà la statua equestre di Napoleone I, coll'armi imperiali, *circondate di trofei e alberature di vascelli*, che appariranno in fondo a destra e a sinistra.

« Le illuminazioni della città e degli edifizii pubblici promettono essere più generali e splendide che mai. Quella della diga, per cura della marina, si stenderà per una lunghezza di circa 4,000 metri.

« La stessa sera, le LL. MM. assisteranno ad un ballo, offerto dalla città nelle belle sale, ch'essa fece costruire all'*Hôtel de Ville*, e nelle quali saranno invitati tutti i personaggi ragguardevoli del paese e stranieri.

« Il giorno appresso, le LL. MM. visiteranno la rada e la diga. Ivi pure, anzi ivi appunto, lo spettacolo sarà tra' più grandiosi.

« Quella bella rada, che può contenere al coperto, come in un porto, 33 navi, 32 fregate o corvette, e un gran numero di navi di minore immersione, sarà tutta coperta da legni d'ogni ordine e d'ogni bandiera. S'egli è vero che le più belle navi dell'Inghilterra, una squadra russa, e più di 100 *iacht* inglesi, verranno ad ancorarsi presso alle nostre squadre riunite del Mediterraneo e dell'Oceano, non vi sarà niente da potersi paragonare alla magnificenza di questa scena marittima, quando le migliaia di cannoni delle squadre, della diga e dei forti scoteranno la terra e il mare colle loro salve, e il cielo sarà oscurato dalle nubi di fumo, solcate da lampi, le quali avvilupperanno la rada e la città.

« Se le LL. MM. si tratterranno a Cherburgo la domenica, esse udiranno la messa, a mezzodì, nella chiesa principale.

« Poscia, elleno si condurranno sulla piazza d'armi e sui *quai* Napoleone per inaugurarvi la statua equestre di Napoleone I.

« Il piedistallo, tutto del più bel granito, alto 5 metri, e rileva per nobile severità di stile e finitezza di lavoro. Esso porterà per unica iscrizione queste parole del grande Imperatore: « Avevo risoluto di rinnovare a Cherburgo le meraviglie dell'Egitto. »

« La statua in bronzo, che esso piedestallo ha a sostenere, misura 5 metri e 25 centimetri in altezza. L'Imperatore guarderà il porto, la rada e la diga. Questa statua, eretta dalla città, e in parte mediante soscrizioni volontarie, è l'opera del sig. Le Véel, artista dei dintorni di Cherburgo, i cui disegni meritarono la preferenza dei giurì sopra quelli degli artisti più rinomati di Francia.

« Il monumento, alto più di 10 metri, può paragonarsi a tutto quanto vi ha di più bello in questo genere, e sarà una bella gloria di Cherburgo.

« La statua rimarrà velata fino al momento in cui sarà salutata da una salva di terra e di mare.

« Le feste finiranno con isplendide regate alle quali concorreranno le varie scialuppe delle navi da guerra francesi e straniere, non che quelle degl'*iacht* mercantili.

« La sera, le LL. MM. II. s'imbarcheranno a bordo della *Bretagne* e si avvieranno a Brest scortate da tutte le navi della squadra francese.

« Tutto concorre, aggiunge il corrispondente della *Patrie*, a dare a questa solennità un carattere splendido, e a farne uno spettacolo bello, raro, perfino negli annali di una grande nazione. »

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali data del 16 luglio, le seguenti notizie:

« Si assicura che il Sultano scrisse ultimamente una lettera all'Imperatore de' Francesi, la quale produsse bonissimo effetto. Dopo l'arrivo di quello scritto, i rapporti fra il conte Walewski e Fuad pascià divennero assai migliori.

« Il Governo ottomano offrì già un indennizzo alle famiglie degli assassinati consoli di Gedda cioè 150,000 fr. per ciascuna.

« Corre la voce nuovamente che il corpo d'occupazione francese si ritirerà da Roma a Civitavecchia: dicesi che il Governo di Francia voglia aderire al desiderio della Corte pontificia di lasciare ad essa sola la sorveglianza di Roma. Il generale Goyon, comandante supremo francese in Roma, ha ottenuto un congedo di quattro settimane.

« Un corrispondente della *Nuova Gazzetta Prussiana* smentisce assolutamente la voce, riferita dal *Moniteur de la Flotte*, che una divisione della flotta russa debba assistere alle feste di Cherburgo. »

In un carteggio da Parigi, 14 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, sta scritto:

« L'attacco, del pari brutale e non motivato, che si permise negli scorsi giorni la *Presse* del Milhaud contro l'Austria e Modena, specialmente in riguardo ai fatti di Carrara, merita appena l'onore di una confutazione nei fogli austriaci. L'Austria, in fatti, non ha a difendersi contro rimproveri d'ignoranza e di malignità, usciti da tal bocca.

« La *Union* dimostrò che a Carrara altro non fu fatto che perfettissima giustizia, e che ogni responsabilità, per lo stato eccezionale, ivi esistente, ricade a colpa delle mene instancabili del partito della rivoluzione. »

Il 13, giorno della morte del Duca d'Orléans, fu celebrata nella Cappella di S. Ferdinando, a Neuilly, come ogni anno, messa solenne da morto. Il Governo temeva che gli orleanisti approfittassero di tal occasione per fare una dimostrazione, ma la numerosa adunanza si sciolse tranquillamente, come si era unita. *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

La Danimarca è pronta ad abolire pe' Ducati dell'Holstein e di Lauemburgo la Costituzione comune, ed a consultare d'accordo colla Confederazione germanica, per istabilire in essi uno stato di cose conforme al diritto federale. Desidera essa, a tal fine, che si riunisca una Commissione formata da essa stessa e da plenipotenziarii della Confederazione.

La proposta di formare tal Commissione non è nuova, e fu fatta anche prima dalla Danimarca; ma questa volta differisce dalle precedenti. È accompagnata, in fatti, dalla dichiarazione essere pronta la Danimarca ad abolire pe' Ducati la Costituzione comune; quindi a dar esecuzione alla risoluzione federale dell'11 febbraio nel principale punto di essa. Tale dichiarazione contiene dunque una concessione essenziale, senza che però possa essere a quest'ora considerata pienamente sodisfacente; giacchè, pel contenuto di essa, non sembra ancora esaurita la quistione. La dichiarazione stessa offre però mezzi in quantità, per ottenere, a suo modo di vedere, quella piena sodisfazione. Per la Confederazione trattasi dunque di decidere se, dopo la concessione fattale in massima dalla Danimarca, voglia far uso de' mezzi e delle vie proposte dalla Danimarca.

Se la Confederazione si decide per l'affermativa, sorgerà una seconda domanda: se, cioè le pratiche della Commissione colla Danimarca debbano aver luogo pel veicolo della finora esistente Giunta per l'Holstein, oppure pel veicolo della Giunta esecutiva. Ma questa altro non sarebbe propriamente che una formalità, giacchè finalmente la cosa verrebbe esaurita nello stesso modo, mediante l'uno o l'altro veicolo, stante che anche la Giunta esecutiva, entrando in attività, dovrebbe incamminar pratiche con quello Stato federale prima di far finalmente proposta d'adoperare i mezzi esecutivi. *(G. U. d'Aug.)*

(Nostro carteggio privato)

Augusta 18 luglio.

Alcuni fogli italiani, ed anche della Germania, avevano una corrispondenza, tolta non so dove, nella quale si asseriva che il Gabinetto di Napoli avesse fatto offrire, per mezzo dell'ambasciata inglese, alla ditta Rubattino di Genova, pel noto affare del *Cagliari*, 100,000 franchi d'indennizzo, con che tal ditta avesse a dichiararsi sodisfatta.

Tale assurda corrispondenza al certo fu spacciata da qualche cervello fantastico, che assai poco conosce questo affare, e che poco stima l'onore del Gabinetto napoletano, ed essa devesi poi tenersi tanto più assurda, qualora si consideri che solo la forza maggiore potè conseguire l'indennizzo pei meccanici inglesi e la restituzione del tanto nominato *Cagliari*. Ed ora si crede di poter darci ad intendere che ex abrupto il Gabinetto di Napoli (dalla cui parte sta la ragione) si faccia ad offrire 100,000 lire d'indennizzo, anche dopo che il Tribunale superiore delle prede marittime ha dichiarato: 1.° la competenza del Tribunale, 2.° l'indipendenza del Giudizio delle prede dal Giudizio penale di Salerno; 3.° la legalità della cattura, 4.° la condanna dei proprietarii e del capitano della nave alle spese. Non erro al certo se arrischio di dire che, nè tali spacciate dicerie, nè le bravate di certi giornali non indurranno il Gabinetto napoletano, forte del suo pieno diritto, ad uscire dalla strada, ch'ei batte, chè la forza maggiore non sempre ha la preponderanza.

Questi matrimonii dei Principi son cosa da far perdere molte volte la testa ai poveri corrispondenti. Vi aveva già annunziato il matrimonio del Principe ereditario di Thurn e Taxis pel 28 di questo mese: oibò! esso è di nuovo differito al 24 di agosto, e sapete perchè? In due parole cercherò di spiegarvelo. Avrete udito ch'erano sorte difficoltà sui titoli, che la novella sposa conserverebbe od acquisterebbe. In prima si disse che perderebbe il titolo di Altezza soltanto, poi che conserverebbe il titolo d'Altezza Reale. Portando la novella sposa tal titolo, ha per conseguenza il diritto *ad una Casa*; or a questa pare che solo adesso si sia pensato, ed appunto ieri si nominò maresciallo di Corte l'aiutante del Principe Adalberto, conte Kuen-Belasi, figlio del defunto generale tirolese di Trento. Essa avrà inoltre due dame di Corte: una fu già nominata, della quale non so il nome; l'altra lo sarà quanto prima: così ch'essa avrà la sua Corte e gli onori che si competono ai membri della famiglia reale di Baviera. Dicesi che a ciò abbia assai contribuito la Corte austriaca. Del resto S. A. l'augusta madre della sposa e della Vostra Imperatrice partirà alla fine del mese per Vienna, onde assistere all'imminente parto di Sua Maestà.

Una novità di qualche conto è l'imminente arrivo a Tegernsee di Sua Maestà l'Imperatrice madre di Russia, onde far una visita alla Corte di Berlino; si vorrebbe dare un significato politico a tal visita, asserendo che S. M. debba cercare che il Gabinetto prussiano devii dalla strada ch'egli ora batte: ma niente di ciò. S. M. il Re di Prussia, accertatevi, per ora non s'immischia negli affari dello Stato, e da fonti autorevoli so ch'egli non riassumerà più le redini del potere, amando di ritirarsi dalle cure laboriose e governative.

Il X corpo d'armata federale, si raccoglierà in settembre pei grandi esercizii, ed altri corpi riceveranno il medesimo ordine; tale disposizione della Dieta di Francoforte die' luogo ad alcune ciarle, facendo credere che, non ostante la risposta favorevole della Danimarca, la Dieta intenda d'occupare i Ducati sino alla conclusione definitiva delle trattative. Vedete già subito quanto assurda sia tale opinione, tanto più quando si conosce che, secondo il Patto federale, deesi ogni anno fare la rassegna e gli esercizii de' varii contingenti. Vi scrissi ciò onde vi sappiate regolare se a caso udiste parlarne da qualche allarmista.

Il Conte di Fiandra, secondogenito del Re dei Belgi, visitò Monaco la scorsa settimana nel più stretto incognito, e ieri si diresse alla volta di Vienna.

Anche noi ora siamo prossimi all'apertura delle nostre Camere. La nominazione di alcuni rappresentanti, e certe discussioni finanziarie, militari, e doganali saranno argomenti alquanto burrascosi, e già ne abbiamo un esempio in quelle di Stuttgart: al certo quei rappresentanti non serbarono il necessario decoro nelle discussioni del 9, 10 ed 11 del corrente mese in riguardo alla domanda fatta d'aumento di appannaggio pei ministri, pel presidente, pe' tre consiglieri aulici, pel presidente del Concistoro e, per gli ambasciatori. A dire il vero, certi deputati, nel calore dell'arringhe, dimenticarono la loro qualità, gioverebbe liberarsene, [illegible]tecchè non servono che a por in cattiva luce gli altri loro colleghi. Fra i nuovi deputati, ch'entreranno nella seconda Camera, pare che alcuni appartengano al partito dell'opposizione, ed allora il Ministero avrebbe assai da lottare.

Avrete già inteso dai fogli la morte del basso cantante, il milanese Pellegrini, accaduta a Monaco il 12 del corr. Ei fu compianto da molti, e specialmente dagl'Italiani, e tanto era in istima, che S. A. R. il Principe Adalberto, fratello del Re, col suo stato maggiore, volle assistere nella chiesa di S. Lodovico alla messa mortuaria, cantata dalla Cappella.

ELETTORATO D'ASSIA. — *Cassel 21 luglio.*

Oggi fu solennemente aperta dall'Elettore in persona l'Assemblea degli Stati. *(G. U. d'Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Il Principe reggente di Svezia, al suo arrivo al campo degli esercizii militari d'Axewalla, ha indirizzato alle truppe quivi radunate il seguente ordine del giorno:

« Con profonda gioia io vi veggo, o miei compagni d'armi, arrivar qua dall'Est e dall'Ovest delle nostre montagne, per prepararvi con manovre fatte in comune alla difesa comune dell'antico popolo dei Normanni. L'unione fa la forza, dice un antico proverbio: Svedesi e Norvegii tale è pure il pensiero, che dee sostenere il vostro zelo, la vostra concordia e il vostro spirito militare. Non v'ho chiamati qua per rappresentare una vana commedia, ma per farvi assistere, comandanti e soldati, a severi esercizii militari, e per istruirvi in tutte le grandi manovre, la cui conoscenza è indispensabile per vincere sui campi di battaglia. Io inoltre desiderava di vedere gli Svedesi e i Norvegii raccolti sotto la bandiera destinata a coprire tutti i combattenti di una sola causa: l'indipendenza della penisola scandinava.

« Siate i ben venuti, o miei fratelli d'armi della Svezia e della Norvegia, sull'antico campo d'Axewalla! »

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 7 luglio.*

Sono arrivati rinforzi e provvigioni a Camp Scott, dov'è accampato l'esercito federale di Utah.

Si annunzia che verrà mandata una forte squadra nel Nicaragua, per assicurar l'apertura della via di transito.

Il caldo è stato talmente eccessivo in questi ultimi giorni, che morirono in Nuova Yorck più di 120 persone abbattute dai cocenti raggi del sole e dal troppo bere acqua gelata. *(O. T.)*

La *Patrie* ha il seguente carteggio, in data di Nuova Yorck 7 luglio.

« La festa nazionale, destinata a celebrare l'anniversario dell'indipendenza americana, fu quest'anno assai meno strepitosa de' precedenti; il fracasso patriottico diminuisce in sensibil modo, ed il petardo perde favore ognor più.

« Non pertanto, le strade di Nuova Yorck formicolarono di pugillatori, di tagliaborse e d'assassini, fra' quali la polizia fe' soltanto arresti di poca importanza. I pugillatori, poco piacevoli quando sono a digiuno, e abbominevoli quando sono ubbriachi, ebbero il campo libero, non si noverano le borse e gli oriuoli rubati, nè le dita mozzate, nè le mani arse, nè gli occhi cavati, nè le gambe rotte: il numero ne sarebbe troppo grande! Quanti sono i cittadini inoffensivi, che hanno ricevuto uno stoppaccio di pistola nell'occhio, od una palla nel petto! Alcune persone, stanche della vita, avevano, secondo la tradizione, atteso tal gran giornata per abbruciarsi le cervella e celebrare in pari tempo la dichiarazione dell'indipendenza: quest'è proprio fare un viaggio e due servigi. Infine, siccome il patriottismo non si contenta di tirar a polvere, e le signore medesime trovano che un po' di piombo condisce il piacere di celebrare il nascimento della Repubblica, due o tre giovanette, e cinque o sei fanciulli, passarono istantaneamente, per inavvertenza, da vita a morte. Con fuochi artifiziali, il cui programma è da vent'anni il medesimo, eccovi la storia succinta e vera del 4 luglio, che si ama tanto più, ch'egli appartiene al passato.

« Le notizie del Messico ci mostrano colà più che mai grande il disordine, e più sempre enimmatico l'esito dell'attuale peripezia. Non si parla d'altro che di città assediate, di generali ed eserciti in cammino, di reggimenti insorti, di battaglioni in aspettativa. Le fonti, d'onde derivano tali voci diverse, sono egualmente sospette, e non si dee accoglierle se non con estrema riserva, quanto a' fatti, ch'elle fanno presentire; ma non lasciano dubbio alcuno sull'anarchia generale, che domina in tutte le Provincie. La situazione a Messico non sembra migliore; e i decreti, fatti da Zuloaga sulla contribuzione straordinaria esigibile da' residenti stranieri, produssero fra questi ultimi, non solo una viva irritazione, ma ancora una confusione estrema. I Francesi, dopo aver molto tempestato, e discusso fra essi se avessero a formare una Giunta di vigilanza, finiscono col pagare. G'Inglesi pagano anch'essi l'imposta, facendo le lor riserve per l'avvenire; ed il loro ministro, sig. Ottway, attende istruzioni dal suo Governo. Quanto agli Americani, incoraggiati com'erano dal loro ministro, sig. Forsyth, essi annunziarono che non cederebbero, e le lor mercanzie vennero sequestrate; Zuloaga ha anzi intimato loro l'ordine di lasciare la capitale, e d'avviarsi a Tampico. Allora si fe', com'è noto, correr la voce che il sig. Forsyth avesse chiesto e ricevuto i suoi passaporti; ma è ormai accertato che tal voce, era per lo meno, immatura. Sembra certo soltanto che quel ministro, pur avendo rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Zuloaga, credè tuttavia opportuno rimanere a Messico per proteggere i cittadini americani, in caso di bisogno, e per attendere istruzioni. Io non credo neppure che il sig. Forsyth lasci Messico, qualora il sig. Zuloaga non ve l'obblighi; poichè il chiudimento della Legazione degli Stati Uniti porrebbe fine a molti raggiri, di cui ella è centro.

« Washington è in una calma perfetta, che appena turbarono due duelli, i quali ebbero ambedue l'esito più pacifico. Il primo seguì fra due rappresentanti di California, che avevano scambiato parole un po' troppo vive in una trattoria; ed il secondo incontro era stabilito da un mese fra il sig. Muruaga, secretario di Legazione, ed il sig. Corcoran, un banchiere. L'onore de' quattro campioni fu sodisfatto al primo fuoco e senz'effusione di sangue.

« Le notizie finanziarie e mercantili sono triste, le farine ed i cotoni sono in ribasso, e senza acquirenti; il bilancio ebdomadario de' Banchi mostra un aumento di 10 milioni di franchi nel numerario, e di 25 milioni ne' depositi. Lo stato semestrale delle dogane di Nuova Yorck mostra sull'anno 1857, e pe' sei primi mesi del 1858, una diminuzione di 300 *(sic)* milioni di franchi nelle importazioni, e di 40 milioni nelle esportazioni. Quasi tutti i valori di Borsa sono in ribasso, per la voce, generalmente ammessa, che i dividendi delle ferrovie saranno negativi, poichè gl'introiti bastano appena all'esercizio ed al pagamento delle obbligazioni.

« Come potete giudicare da questi fatti principali, le protezie di miglioramento non si sono ancora avverate. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 luglio.

Annunziasi da Trieste, in data del 21 luglio, essere arrivato a Ragusi, col vapore del Levante, il capitano del genio russo Viangali.

Dispacci telegrafici.

Londra 21 luglio.

Nella sessione d'ieri, della Camera de' comuni, Roebuck propose d'incamerare tutt'i territorii della Compagnia della Baia di Hudson e colonizzarli. Bulwer rispose che il Governo incamererà tutt'i terreni suscettivi di coltura, distribuiti verso licenza, e sugli altri deciderà in seguito; dietro questa spiegazione Roebuck ritirò la sua proposta. La proposta di Crawford di prendere in esame i crediti de' commercianti inglesi, le cui proprietà furono distrutte nell'anno 1854, nel golfo di Botnia, fu combattuta da Pakington e Napier, e respinta con 105 voti contro 65.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 21 luglio.

La flotta del Mediterraneo è arrivata il 19 innanzi a Cherburgo. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 23 luglio

(Ricevuto il 23, ore 12 min. 15 pom.)

Il *Moniteur* annunzia: « Gli alleati presero il forte di Pei-ho, il 20 maggio: le perdite loro furono di poco rilievo. I Cinesi avevano 138 cannoni nel forte, ed un drappello di truppe. Il 22 gli alleati risalivano verso Pekino. Gualior fu ripresa. »

BORSA DI VIENNA del giorno 23 luglio.

Corso delle carte pubbliche		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 3/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 3/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 3/4
» degli altri Dominii	al 5 »	84 3/4
Azioni della Banca	al 5 »	970 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 3/4 l.
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	123 — »
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	103 1/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	— —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		266 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 21 luglio — Rendita francese, 68 35 —, — Quattro 1/2, 95,70 — — Credito mobile 613 — Vitt. Eman. 440 — Lomb.-Ven. 571

Borsa di Londra del 21 luglio — Consolidati al 3 %, 95 3/4.

Trieste 22 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 5/8 p. %.

VARIETA'.

La festa popolare ai pubblici Giardini, in Venezia, annunziata per la sera di lunedì 26 corrente, viene protratta alla sera di sabato 31 corrente e proseguirà nel successivo giorno 1.° agosto.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI PADOVA.

Avviso.

La sopravvenienza della pioggia, impedendo che possa aver effetto la corsa oggi stabilita, resta avvertito il Pubblico che la medesima avrà luogo nel dì di domenica 25 luglio, alle ore 6 pomeridiane.

Padova li 22 luglio 1858.

Il Podestà DE LAZARA.

L'Assessore F. Fanzago. *Il Segretario* Roldi.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 12 luglio: « Da due giorni si fa vedere nel locale del fu Caffè Cosmopolita un cane istruito, in cui si deve ammirare la pazienza umana nell'istruzione d'un animale, giunta ad un grado di perfezione inudito. Il cane giuoca a dominò, a carte, scioglie problemi di aritmetica, compone qualsiasi vocabolo, unendovi le lettere, sceglie i colori delle bandiere d'ogni nazione, ecc. La sua educatrice lo conduce a richiesta anche nei circoli di famiglia. Questo animale si produsse dinanzi ad augusti Sovrani e Principi. »

Ecco, scrive la *Gazzetta di Lubiana*, un'altra vittima del mal andazzo di scommettere a chi beve più. Nel 29 dello scorso mese, il giornaliero Iacopo Cobee, di Dabrowa, fece scommessa con un servo di quel luogo di bevere in una sola tirata un *quart* di acquavite. Guadagnò la scommessa; ma, in conseguenza di quello stravizzo, perdette i sensi, e, malgrado ogni mezzo impiegato, morì.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — È arrivato da Santa Maura e Corfù il trab. austr. *Ella*, cap. Regolini, con olii, diretto a Giannotti.

Sentiamo venduti olii dalmati a f. 23 1/4, di Corfù a d.[i] 175, di Rossano a d.[i] 170, di S. Vito a d.[i] 165 in tina. Cercansi olii a consegna, ma non si trova adesione nei possessori ad accordarne. In granaglie mancano le transazioni, pare che si trattasse qualche partita ancora di sementi di ravizzone.

Le valute d'oro continuano richieste, le Banconote ferme a 95 3/4. Il Prestito naz. ad 80 1/4 più offerto. (A. S.)

MONETE. — Venezia 23 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.02	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dupp. d'Amer.	» 94.45	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93.21	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.11	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 1/2
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T.	
» di Parma	» 24 90	god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 23 luglio 1858

Amburgo	eff. 219 1/4	Livorno	eff. 99 1/4
Amsterdam	» 248 1/4	Londra	» 29.30
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 —
Augusta	» 299 1/4	Messina	» 15.12
Bologna	» 616 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 607 —	Napoli	» 510 —
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.12
Firenze	» 99 1/4	Parigi	» 117 1/4
Francoforte	» 249 —	Roma	» 617 —
Genova	» 116 1/3	Trieste	» 266 —
Lione	» 117 —	Vienna	» 286 —
Lisbona	» — —	Zante	» 603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 19 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Una favorevole disposizione. Le carte di Stato ferme e ricercate e non molte poste in vendita; così pure le Az. della Banca. Le carte industriali alquanto più offerte, perciò verso la chiusa alcunchè più flacche. Dopo la chiusa queste carte si rinfrancarono di nuovo. Le divise ferme, più danaro che lettera.

Prestito nazionale	5 %	83 11/16 — 83 3/4
» 1851 S. B.	5	94 3/4 — 95
» lomb.-ven.	5	97 1/4 — 97 3/4

Obblig. dello Stato	5	82 3/8 — 82 1/2
»	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
»	4	64 3/4 — 64 7/8
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Glogg. rest.	5	97 — —
» Oedemb.	5	96 — —
» Pest	4	96 — —
» Milano	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	83 3/4 — 84
» » Te. B. Cro.	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Gallizia	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Transilv.	5	83 1/4 — 83 1/2
» » altre Prov.	5	84 1/4 — 86
» del Banco	2 1/2	64 1/4 — 65
Prestito con lotteria	1834	309 — 310
»	1839	135 — 135 1/2
»	1854	109 5/8 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		16 3/4 — 17
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/4 — 89 1/2
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	87 — 87 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		969 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 3/4 — 100
» » 6 anni		95 5/8 — 95 3/4
» » 10 »		93 — 93 1/4
» » reluibili		91 1/2 — 91 3/4

Azioni Stab. di Credito austr.	237 1/4 — 237 1/2
Vigl. di premio detto	103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.	118 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	167 1/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	257 1/4 — 257 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.	95 3/4 — 96
» idem Tibisco	100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.	232 1/4 — 233
» idem Franc. Gius.	184 — 184 1/4
» idem Rossitz prior	200 — 201
» prest. città di Trieste	109 3/4 — 110
» navig. a vap. Danubio	536 — 538
» » viglietti	103 1/4 — 103 1/2
» del Lloyd	350 — 352
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	76 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/4 — 79
» Salm	42 — 42 1/2
» Palffy	39 — 39 1/2
» Clary	38 — 38 1/4
» S. Genois	38 1/4 — 38 1/2
» Windischgrätz	26 1/4 — 26 1/2
» Waldstein	25 1/4 — 26
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	264 1/4
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.14 1/2
Imperiali russi	8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 19 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 3/4
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	72 7/8
»	4	50
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		309
» 1839		135
» 1854		109 3/4
Obblig. dell'esen. Austria inferiore		—
» Ungheria	5 %	83 7/8
» Tem. B. Croazia		83 3/4
» Gallizia		83 1/2
» Transilvania		83 1/2
» altre Provincie		85 1/4
Azioni della Banca		968 1/2
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» 6 anni		95 11/16
» 10 anni		—
» reluibili		91 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		237

Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato	257 3/4
» » Ferdin. Nord	1672 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	200
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della navig. sul Danubio	538
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 19 luglio 1858.

		Medie M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	122 7/8
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		264 1/4
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 1/4
Corone		14.8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Opdyke Carlo W. e Farlee Giorgio W., poss. amer. — Calvi Felice, Padulli Girolamo, e Barbiano di Belgioioso co., poss. — Duchemin Domenico Luigi, banch. di Parigi. — Wood Giorgio e Betts Gugl., poss. ingl. — Lucchi de Windegg nob. Gius., uff. presso l'I. R. Prefett. delle finanze. — *Da Udine:* Asquini co. Maria, dama della croce stellata. — *Da Vicenza.* Cavazza dott. G. B., poss. di Modena. — *Da Lodi.* Siaresi Aless., avv. — *Da Mantova:* Viterbi Giov., legale. — *Da Verona:* Rizzoni nob. co. Amalia e Zorzi co. Pietro, poss. — Regny, neg. di Lione. — Lüdersdorff Federico, consigl. pruss. — Tacconi co. Cesare, possid. di Bologna. — *Da Recoaro:* Casali co. Luigi, possid. di Modena. — *Da Trieste:* Capodistria co. Eufrosina, di Corfù. — de Magnus Goffredo, dott. in med. di Riga. — *Da Bergamo.* Testa dott. G. B., poss. — *Da Reggio:* Carmi Emilio, poss. — *Da Vienna:* Down, colonn. inglese. — *Da Padova:* Stourton Alberto e Throckmorton Gugl., poss. inglesi.

Partiti per Trieste i signori. Kurth Aless., cap. estense. — Friese Roberto, dott. in filosofia pruss. — *Per Brescia:* Caprioli conte Francesco, poss. — *Per Recoaro:* de Knoring Elisabetta, poss. russa.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 luglio — Arrivati 1059 — Partiti 1206

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23 e 24, in *S. M. Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio. — Bortoluzzi Gio. di Valentino, d'anni 1 mesi 3. — Adami Gio. di G. B., di 52, civile. — Chiozzotto Tommaso di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Musler Pietro di Gius., di 27, oste. — Selardi Antonio fu Gius., di 57, trafficante in legna. — Poli Lucia fu Sante, di 71, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 luglio. — Tapparini Cesare di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Angeli Francesco di Angelo, d'anni 2 mesi 6. — Zane Michele di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Fidado Gio. di Pietro, di 33. — Calzon Francesca fu Francesco, di 69, cucitrice. — Dario Caterina di Francesco, d'anni 20 mesi 5. — Martini Gio. fu Osvaldo, di 77, pollaiuolo. — Bragolin Gaspare fu Giov., di 48, industriante. — Parassolo Pietro fu Paolo, di 47, villico. — Totale, N. 9.

Nel giorno 18 luglio. — Makoraz Emma di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Merlo Gius. fu Antonio, di 73, orefice. — Martini Andriana fu N. N., d'anni 93 mesi 7, possidente. — Donaggio Lucia fu Francesco, di 39, sarta. — Passador Elena fu Francesco, di 36, villica. — Tombolon Carlo fu Giacomo, di 64, facchino. — Sorbola Giovanna di Gaetano, d'anni 2. — Magohni Gius. di Antonio, d'anni 1 mesi 8. — Totale, N. 8.

Nel giorno 19 luglio. — Cagnetto Giuditta di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Mazzotti Cecilia di Ferdinando, d'anni 1 mesi 2. — Sopetta Antonio di Tommaso, d'anni 1 mesi 1. — Morana Luigia di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Biasini Caterina fu Pietro, di 78. — Tognello Maria fu Gius., di 55, cucitrice. — Saviani Domenica fu Gius., di 78. — Zauber o Zaubek Massimiliano fu Francesco, di 35, giardiniere al servigio di S. A. la Duchessa di Berry. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 23 luglio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Oreste.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Il medico e la morte.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Quanto prima si daranno alcune recite dell'opera *Otello*, con *Geremia Bettini* ed altri primarii artisti.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 lugl. — 6 ant.	336'', 10	+ 18°, 0	+ 15°, 9	79	Nuvoloso	N. N. E.[3]	12'', 01	6 ant. 1°	Dalle 6 a. del 22 luglio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 18°, 5. min. + 15°, 8.
2 pom.	336, 92	16, 6	15, 4	79	Nuvoloso	N. N. E.[3]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 12.
10 pom.	337, 48	16, 1	15, 1	82	Nuvoloso	N.[1]			Fase —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 9 a luglio 15 luglio 1858

	Da 9 a 15 luglio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 15 luglio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 15 luglio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 48,431	145,819	80	131,979	74	10,880	06	•	•	3,478,457	50	3,035,045	12	443,412	38	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	5,568	80	5,797	44	•	•	228	64	234,714	96	228,770	33	5,944	63	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,819	60	8,048	70	•	•	4,229	10	90,983	21	183,967	78	•	•	92,984	57
Trasporti celeri	14,169	65	9,030	92	5,438	73	•	•	359,758	10	135,385	78	224,372	32	•	•
Merci T. 7,842	90,408	21	59,137	06	31,271	15	•	•	1,957,753	96	1,289,099	30	668,654	66	•	•
					47,589	94	4,457	74					1,342,383	99	92,984	57
Totali	260,126	06	216,993	86	43,132	20	•	•	6,121,667	73	4,872,288	21	1,249,399	42	•	•

ATTI UFFIZIALI.

N. 22240. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore di classe III di commissaria distrettuale, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300 m. di c. e la classe XII di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 8 agosto p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 17 luglio 1858.

N. 32 5. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno,

Visto che De Cassai Domenico fu Domenico di Valle di Agordo si trattiene nella Legazione di Ferrara con passaporto spirato,

Si cita esso De Cassai Domenico a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « siano in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontari al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, « pel solo fatto dell'assenza illegale, condannati ad una multa « di cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza ille« gale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e nell'albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 15 giugno 1858.
L'I. R. Delegato prov., Casotti

N. 14271. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di obblatori, il primo esperimento d'asta per oggi fissato coll'Avviso intendentizio 4 giugno p. p. N. 11698 II, V, per la vendita dei due lotti di beni fondi sottodescritti, si avverte che nel giorno 3 agosto p. v., presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il secondo esperimento d'asta allo scopo stesso, sul dato medesimo, e coll'osservanza delle condizioni e modalità portate dall'Avviso suddetto.

Beni da vendersi nel Distretto di Bardolino

Lotto I. Olivetto, in Mappa del Comune censuario di Campo Brunson di pertiche cens. 0 68, colla rendita censibile di L. 1:48. Dato fiscale di vendita L. 47·20.

Lotto II. Campagnetto, in Mappa di Castelletto al N. 20·1, di pertiche censuarie 2:36, colla rendita censibile di L. 3:52; Dato fiscale di vendita L. 282 10.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 3 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.
L'I. R. Commiss. d'Intend., G. Portale.

N. 21183. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 4, 5, 6, 9, 10 e 11 del p. v. mese di agosto per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel triennio descrivibile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte suggellate in iscritto per ciaschedun immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno indicato pel rispettivo immobile.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l'asta con un deposito pari al decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. III Appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, Circond. S. Giuliano, anagrafico N. 580, annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

2. IV appartamento di Casa nel Sest. di S. Marco, Calle dei Fabbri, anagr. N. 1063, annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

3. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa Circondario S. Leone anagrafico N. 5466, annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.º settembre 1858 a 31 agosto 1861.

4. Casa con bottega nel Sest. di Dorsoduro, parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, Circond. S. Basilio, anagr. N. 1548, annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Da 1.º novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

5. III appartamento di casa nel Sest. di Castello, parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, anagr. N. 6751, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Decorrenza come sopra.

6. Casa in due piani nel Sest. di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, anagr. N. 3279, annua pigione L. 516, cauzione L. 52. Decorr. come sopra.

Si fa avvertenza che l'esperimento d'asta per l'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 4 agosto p. v., quello al N. 2, nel giorno 5, quello al N. 3, nel giorno 6; quello al N. 4, nel giorno 9, quello al N. 5, nel giorno 10, e quello al N. 6, nel giorno 11 dello stesso agosto.

N. 10948. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 28 giugno p. p. N. 16693, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada postale del Terraglio da Porta Altinia in Treviso, a Quattro Cantoni presso Mestre, si deduce a comune notizia

L'asta si aprirà il giorno di martedì 3 agosto p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 2 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 5 detto mese, ed ove per questo resti senza effetto, un terzo nel lunedì 9 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 19321.72, delle quali L. 3742:36 a prezzo assoluto e L. 15,579:36 a fornitura.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di L. 1932 più L. 100 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, ed il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito e l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produrrà la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta agguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, e tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fidejussione contemplata dall'articolo I dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi e con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fidejussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate stabilite a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e constì della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarare, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non si no state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.º luglio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 9782. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)

Un pezzo di terra in Comune di Fregona, nel censo provvisorio ai NN. 1245, 1246 colla cifra di L. 25, e nel censo stabile del Comune di Osigo ai NN. 153 e 955, pascolo, ronco, arb. e vitato di pertiche 12.25, colla rendita di L. 4 39, e con picciola stalla, appreso il 23 gennaio 1821 a Falcarel a Giovanni pel ramo Cassa d'ammortizzazione.

In esecuzione a Decreto 7 giugno p. p. N. 11641-1675 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si espone in vendita nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza, la proprietà sopra descritta sul dato fiscale di a. L. 334 67, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerta scritta, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della realità camerale consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

3. Ogni obblazione scritta e verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni o Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-veneto quanto dalla conversione dei Viglietti del Tesoro lomb.-veneto, nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo listino prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 3 luglio 1858.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gasser.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

N. 18776. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l'asta nel giorno di sabbato 14 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, se così parerà, la novennale affittanza del diritto di passo a barca a Cornino sul Tagliamento sul dato fiscale di annue L. 20 a titolo di canone e con l'obbligo nel deliberatario di provvedersi di scorte proprie e di sottostare a tutte le spese per rimessa alle rampe d'approdo ed altre.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che,

1. L'appalto cui si riferisce l'asta, avrà il suo principio nel giorno 1.º novembre 1858, ed avrà fine col 31 ottobre 1867.

2. Non sarà ammesso come obblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante, al valore di tariffa, pari ad un decimo del canone fissato qual dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 13 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Pastori.

N. 21350. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto il 30 giugno decorso per alienare, sotto riserva della Superiore approvazione le due casette site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello Calle delle Ancore ai civici N. 664, 663, anagrafici 1067-1068, 1091-1092, corrispondenti al N. 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello colla superficie di pertiche .05 e rendita censuaria di austr. L. 83.60, si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si esperirà nuova gara sì a voce che per offerte in iscritto nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. sullo stesso dato regolatore di austr. L. 4116, nonchè ai patti e condizioni del precedente Avviso 21 maggio p. p. N. 15378-1429 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 21, 22 giugno p. p. N. 137, 138, 139.

Si fa avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 12 meridiane nel suddetto giorno 12 agosto p. v. ed essere garantite colla prova del seguito deposito cauzionale in moneta d'argento a valore di tariffa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9187. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tutto 15 del p. v. agosto viene aperto il concorso al posto di Verificatore dei pesi e misure pei Distretti di Castelfranco ed Asolo con residenza nel primo.

La provvigione fissata a corrispettivo è indicata dall'articolo XIV dell'istruzione di massima della cessata Direzione demaniale 25 marzo 1812, e gli altri gli inerenti vengono determinati dalle discipline in vigore.

La cauzione viene stabilita in austr. L. 1000.

Le istanze saranno prodotte a questa R. Delegazione col tramite dei RR. Commissariati distrettuali.

Dall'I. R. Delegazione provinc.; Treviso, 12 luglio 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 13579. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Volendosi procedere da quest'I. R. Intendenza provinciale delle finanze ad un esperimento d'asta pel riaffitto del infradescritto diritto demaniale, si prevengono gli aspiranti, che l'anzidetta asta avrà luogo il giorno indicato nel seguente prospetto per farne la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e sotto la riserva della Superiore approvazione.

Nessuno sarà ammesso all'asta, se prima non avrà giustificato, colla produzione del regolare confesso, di avere eseguito il prescritto deposito nell'I. R. cassa provinciale di finanza in denaro metallico, od in Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa, avvertendosi inoltre, che dopo la delibera non saranno accettate ulteriori offerte ancorchè fossero più vantaggiose pel R. Erario.

I relativi capitoli normali sono fin d'ora ostensibili presso l'Ufficio di Registratura di quest'I. R. Intendenza.

Descrizione del Diritto d'affittarsi

Nel giorno 5 agosto 1858, nella località Urago d'Oglio, Diritto di pedaggio sul fiume Oglio fra Urago e Calcio. Durata dell'affitto dal 1.º novembre 1858 al 30 ottobre 1864. Prezzo fiscale L. 5000. Somma da depositarsi L. 500.

N.B. Il deliberatario dovrà poi garantire il contratto mediante cauzione a garanzia dell'annualità del canone e pel valore delle scorte d'esercizio del porto a valore di L. 1459.81, e come meglio sarà rettificato all'atto della consegna.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Brescia, 14 luglio 1858.
L'I. R. consigl. di finanza intendente, Pagani.

AVVISI DIVERSI.

N. 937 Cancelleria. 723

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Inesivamente alle Superiori disposizioni impartite dal delegatizio decreto 18 giugno p. p. N. 12180-1288 comunicato colla municipale Ordinanza 3 corrente N. 14197-4371, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v. al posto vacante di stimatore assistente alle impegnate degli effetti non preziosi, cui compete l'annuo emolumento di austr. L. 1200 coll'obbligo di cauzione in austriache L. 1800.

Le relative istanze potranno essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col mezzo delle Prepositure, alle quali gli aspiranti appartenessero, sempre però corredate dei recapiti precisati dall'avviso 12 corrente pari numero, pubblicato colla stampa, e coll'osservanza delle condizioni tutte nell'avviso medesimo riportate.

Dalla Direzione del Monte di pietà;
Venezia, il 16 luglio 1858.
Il Direttore, Dott. Fil. conte Nani-Mocenigo.
Il Segretario, G. Forza.

N. 244 716

La Fabbriceria dell'I. R. Basilica di S. Marco

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resi vacanti due posti, uno di sonatore da clarinetto, e l'altro di tromba nella cappella musicale dell'I. R. Basilica di S. Marco in Venezia, il primo col soldo di annue austr. L. 172, ed il secondo di annue austr. L. 150, viene aperto il concorso a tutto 15 agosto p. v.

Quelli che trovassero aspirare a tali posti dovranno entro il suddetto termine presentare le loro istanze al protocollo dell'Uffizio della fabbriceria della predetta Basilica, corredandole dei documenti comprovanti, l'età, patria, religione e capacità. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi ad un regolare esame, e quelli che verranno scelti saranno obbligati a disimpegnare le mansioni tutte contenute nel disciplinare e tabella in corso ostensibile presso l'Ufficio della fabbriceria.

Venezia, il 14 luglio 1858.
Il Presidente, Gio. Batt. conte Contarini.

73.

Per cura del nostro Municipio venne da diligente Naratovich pubblicato un libricciuolo intitolato *Guida ai Bagni di Venezia*, nel quale oltre ad una breve e succosa esposizione sui vantaggi, che derivano alla salute dall'uso dei bagni di mare e specialmente di quelli delle Lagune venete, sta unita l'indicazione ed ubicazione dei principali Alberghi, Locande, Osterie, Case ed appartamenti ammobigliati con relativi prezzi, nonchè indicazione e tariffa di tutti gli stabilimenti di bagni, le tariffe per le barche e gondole, la Tariffa ed Orario dei Piroscafi per Trieste, Chioggia ed il Lido, nonchè l'Orario della Strada ferrata lombardo-veneta.

Questa pubblicazione, che diviene necessaria a forestieri, e di manifesta utilità pei cittadini, si vende al prezzo di centesimi 50, a favore del fondo di soccorso pe' barcaiuoli, e può aversi dal Naratovich a S. Apollinare, dal libraio Milesi a S. Moisè, dallo stampatore Longo a S. Paternian, e ne' principali Caffè, Alberghi, Locande e Stabilimenti di bagni di Venezia.

73

La sottoscritta rende noto di aver revocato, come revoca, ogni e qualunque Mandato o carta di procura da essa rilasciati al sig. Enrico dott. Serafini ed in ispecie quello in data 16 dicembre 1855 in atti del notaio Dario Paulucci, qui residente.

Giuseppa Fellet i.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2828. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che con odierno decreto fu dichiarato chiuso il concorso sulla sostanza dell'oberato Francesco fu Pietro Fontanin di Maniago aperto dall'I. R. Tribunale di Udine con Editto 16 dicembre 1845, N. 16312.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 3 giugno 1858.
L'I. R. Pretore
Romano.
Nascimbeni, Canc.

N. 3041. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bortolo Ranzaro fu Gaetano di Altissimo morto il 27 febbraio a. c., con testamento, a comparire il giorno di martedì 17 agosto p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi di questo Comune, ed in Altissimo.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 giugno 1858.
Il R. Pretore
P. Cita.
Manari, Dirr.

N. 20020. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che quali creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Camilla Mazzarovich, vedova di Zaffca Trifone deputato sanitario, domiciliata in Venezia, morta nel 9 febbraio 1856, senza testamento a comparire nel giorno 24 agosto 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure di presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima veruna altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 28 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. Dirigente
Comel. Foscolo.

N. 4207. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Thiene rende noto che nei giorni 23 agosto, 28 settembre e 18 ottobre 1858 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza di Francesco dott. Scalcerle nel carattere di amministratore dell'eredità Pietro Scalcerle, in confronto di Matteo Grazian fu Gaetano di Lugo, ora sua eredità giacente rappresentata dal curatore avvocato dott. Bologna, seguiranno nella loggia del locale di sua residenza gli esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili nei Lotti sottodescritti che si porranno in vendita tanto uniti che separati non saranno deliberati al primo e secondo esperimento che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima.

Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Quello poi del deliberatario sarà passato nel depositorio giudiziale, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, e con tutte le inerenti servitù così attive che passive, senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere in esecuzione del decreto di delibera, ed atti relativi.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali sì quali effette dovrà egli trasportare alla propria ditta gl'immobili deliberatigli in tempo utile ed in base alle leggi vigenti.

VII. Dal giorno del conseguito materiale possesso, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul residuo prezzo l'interesse in ragione dell'annuo 5 per cento.

Il prezzo sarà soddisfatto in base al riparto, ed entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione al procuratore dell'esecutante entro giorni 8 (otto) dalla intimazione del decreto di liquidazione che sarà opportunamente provocato.

IX. Inoltre dovrà pagare a diffalco immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro, od argento al corso della sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a contraria disposizione.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà pienamente adempite le condizioni d'asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili che si pone in vendita.

Lotto I.

Pertiche cens. 0.11, centesimi undici a suolo di casa con corte promiscua posta nel Comune di Lugo contrada Grazian, in mappa stabile al N. 922, con porzione della corte al N. 921, e censita colla rendita di L. 12:20, confinante a mattina e settentrione Grazian Francesco e Gaetano fratelli, a mezzodì corte promiscua, a sera casa seguente.

È stima del deposito valor capitale di austr. L. 84.60.

Lotto II.

Pertiche cens. quattro centesimi settantaquattro di terreno prat. arb. vit. con frutti, e gelsi posto in detta pertinenza e contrada in cui vi sta entro un orto, censito in mappa al N. 916, colla rendita di L. 21 53, e giace tra i confini a levante parte Grazian Domenico, parte la casa, e corte promiscua ed in parte la casa Grazian Francesco e Gaetano fratelli, ed in parte strada, a mezzodì Grazian Domenico e consorti a sera il terreno che si descriverà in appresso, ed a tramontana strada comune.

È stimato del valor capitale di austr. L. 1141.

Lotto III.

Pert. cens. quattro cent. cinquanta di terreno arat. arb. vit. posto in detta pertinenza e contrada in mappa al N. 1320, colla rendita di L. 24:66, tra i confini a mattina in parte il prato descritto al N. 916, ed in parte Grazian Domenico, a mezzodì Grazian Francesco, e Gaetano fratelli, a sera gli stessi fratelli Grazian ed a tramontana porzione del prato sopradescritto.

È stimato del valor capitale di austr. L. 903 20.

Lotto IV.

Pert. cens. tre cent. venti di terreno arat. arb. vit. posto in Lugo contrada Antico, censito in mappa al N. 804, colla rendita di L. 22:21, confinante a mezzodì strada comune, ed agli altri lati Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di austr. L. 613:60.

Lotto V.

Pert. cens. una, e cent. sessantanove arat. arb. vit. posto in detto Comune contrada Antico censito in mappa al N. 798, colla rendita di L. 9:40, tra i confini a levante e settentrione strada comune, a mezzodì e ponente Piovene nob. conte Luigi.

È calcolato del valor capitale di austr. L. 287. 20.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 3 luglio 1858.
Il R. Pretore
Ponza.
Pojello, Al.

N. 4602. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Schio si rende noto che, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, avranno luogo nel locale di residenza della Pretura stessa nei giorni 18 e 25 agosto e 1 e 5 settembre prossimi venturi ore 9 ant. quattro nuovi esperimenti per la vendita all'asta dei beni sottodescritti esecutati dal sig. Fedele Giuseppe Lampertico, in odio della nob. signora Laura Bonin erede beneficiaria dei nob. Azzoni e Muzzan, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento gli immobili tutti qui sotto descritti saranno venduti in un sol Lotto pel prezzo non minore della stima ribassata del 10 per cento cioè per non meno di a. L. 109,873.51. Non riuscendosi a tale vendita, nel secondo esperimento gli immobili stessi saranno venduti separatamente nei quattro Lotti, in cui sono distinti, pel prezzo non minore della stima di ogni singolo Lotto, ribassata egualmente del 10 per cento. I Lotti che restassero invenduti nel secondo esperimento saranno esposti al terzo per esser venduti a Lotto per Lotto anche col ribasso del 15 per cento del prezzo di stima, e quelli che restassero invenduti nel terzo, saranno esposti al quarto per esser venduti sempre separatamente anche col ribasso del 20 per cento sui singoli prezzi di stima.

La delibera nel primo esperimento dovrà sospendersi fino alle ore 2 pom.

II. Qualunque oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del Lotto posto all'asta. Il deposito del deliberatario sarà vincolato a garanzia dei suoi impegni, ed applicato a conto del prezzo in quanto, e per quanto non occorra agli effetti della garanzia, agli altri oblatori sarà restituito immediatamente.

III. Nel caso di più deliberatarii ad uno stesso Lotto, saranno solidariamente obbligati al pagamento del prezzo di delibera.

IV. Al deliberatario sarà dato il godimento dei beni nell'11 novembre 1858, col riflesso al giorno stesso sempre in via esecutiva del decreto di delibera sopra sua istanza.

V. Non potrà qualsiasi deliberatario ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà dell'uno, o dell'altro Lotto degli stabili a lui deliberati se non dietro l'integrale pagamento del prezzo per cui seguì la delibera, e l'adempimento d'ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

VI. Dal giorno 11 novembre 1858, in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte d'ogni specie, comprese le consorziali scadenti dopo il giorno stesso.

VII. Il residuo prezzo capitale dovrà esser soddisfatto dal deliberatario dietro graduatoria, o riparto, o dietro convenzione, e come verrà ordinato dal giudice, e frattanto dal giorno 11 novembre 1857, in poi dovrà versare semestralmente nei giudiziali depositi del Tribunale in Vicenza il relativo interesse nella ragione annua del 5 per cento.

VIII. Tutti i pagamenti qui sopra contemplati dovranno farsi in monete d'oro e d'argento al corso della sovrana tariffa, esclusa qualunque altra moneta, e qualunque surrogato benchè legale, e sempre in Vicenza.

IX. I beni si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, ed essere in cui si troveranno il giorno dell'incanto, e con tutte le servitù, e pesi di decima, quartese, e pensionatico in quanto vi fossero soggetti. Il deliberatario poi dovrà osservarli da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente da straordinarii escavi, o tagli di piante, deviazione d'acqua, ed altre operazioni qualunque di detrimento, nonchè assicurare i fabbricati dagl'incendii, pagando puntualmente i premii di assicurazione.

X. Tutte le spese di bolli e tasse ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, ed ogni altra relativa, staranno a peso d'ogni acquirente con riguardo al Lotto, o Lotti da lui deliberati.

XI. A diffalco del prezzo di delibera avrà obbligo il deliberatario del Lotto I. di pagare all'esecutante tutte le spese esecutive della presente istanza, e fino all'effettiva delibera, dietro specifica liquidata dal giudice ed entro giorni 14 dacchè gli verrà intimato il decreto di delibera.

XII. Mancando qualsiasi deliberatario ai suoi impegni, o ad alcuni di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto a tutto suo rischio, pericolo, e spese, ad istanza di qualsiasi interessato, ed egli sarà responsabile di qualunque danno non solo col fatto deposito, ma personalmente, e senza diritto a percepire qualsiasi miglioria che dal reincanto si avesse. Per qualunque controversia dipendente dalla delibera si ritiene la competenza dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pertiche censuarie 217:96 di terreno arativo arborato vitato prativo in rive e pianura boschiva di piante resinose, con stabile di villeggiatura ed abitazione, giardino e cedraia, orto, e res, armentio e casa rurale, il tutto cinto di mura in cemento, con quattro gradi di accesso, detto il Serraglio, sito nel Comune amministrativo di Velo, contrà delle Seghe, in mappa stabile ai Numeri 393, 1479, 1480, 1485, 1487, 148., 1490, 1496, 1497, 1498, 1499, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 15 1, 1512, 1513 e 1514, della rendita complessiva censuaria di L. 417:59. Stimato complessivamente a. Lire 52,735 31.

Lotto II.

Pertiche censuarie 3.9:14 di terreno aratorio arborato prativo vitato pascolivo boschivo, uccellanda, orto e grande fabbricato rurale e casino da uccelanda, detto la Corte, il tutto posto nel Comune amministrativo di Velo, e censuario di Meda, in mappa stabile ai Numeri 077, 2805, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 10 5, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 10 4, 1063, 1068, 1069, 1070, 1073, 1074, 1075, 1076, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2825, 2886, 2887, 2888, 2889, 2878, 2877, 2772, 2876, 2875, 2871, 2872, 2850, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2869, 2870, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2906, 2907, 2918, 2915, 2914, 2911, 2910, 2912, 2913, 2946, 2947, 1095, 2948, 2949, 2896, 2895, 2891, 2892, 2893, 2894, 2858, 2860, 2849, 2839, 2841, 2842, 2848, 2846, 2847, 2818, 2823, 2824, 2835, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2836, 2837, 2844, 2845, 2850, 2851, 2852, 2853, 2857, 2859, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466 e 2467; colla rendita complessiva censuaria di L. 1368:01. Stimato a. L. 45,012:82.

Lotto III.

Pertiche censuarie 231 19 di terreno arativo arborato vitato in poca parte a prato e molta area a pascolo, bosco ceduo con castagni, orto e casa rusticale, denominata Pavei e Boteo di Caregno, nel Comune amministrativo di Velo, e censuario di Meda, censito in mappa stabile ai Numeri 1002, 1060, 1064, 1065, 1059, 1056, 1057, 1061, 1050, 1051, 1049, 1067, 1060, 1052, 1053, 1047, 1048, 1046, 1045, 1044, 747, 748, 746, 745, 744, 743, 742, 1055, 741, 2757, 739, 738, 737, 736, 740, 349, 348, 2700, 2773, 2774, 2775, 2770, 2768 e 2769, colla rendita censuaria di L. 5 8:40. Stimato austr. L. 17,188.50.

Lotto IV.

Part. censuarie 114.30 di terreno posto nel Comune amministrativo di Velo e censuario di Meda, detto Caregno; delle quali pertiche cens. 15·28, zappativo, aratorio, vitato, prativo, pascolivo, e boschivo con castagni, della rendita censuaria di L. 23.74, per pert. 12.04 prativo e pascolivo della rendita di L. 5 82, e per pert. 86.98 arativo arborato vitato, arativo vacuo, prativo, boschivo, pascolivo con castagne, con casa rurale, e censite in mappa stabile in Comune censuario di Meda ai Num. 13, 14 15, 1029, 1030, 25, 28, 29, 30, 31, 998, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 10 1, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, dal 2754, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736 e 2890, colla rendita complessiva di L. 177 15. Stimato austr. L. 6845:04.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 16 maggio 1858.
Il R. Pretore
Fiorasi.

N. 810 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Zucchi q.m Pietro di Collalto, assente di ignota dimora, che il sig. Egidio Kaiser di Paderno, rappresentato dall'avvocato nobile Misuttini di qui, riprodusse in suo confronto la istanza per redestinazione d'udienza affinchè sieno sentite le parti interessate sulle condizioni d'asta descritte nell'istanza 30 giugno 1857, N. 4088, per l'affitto che abbia luogo l'asta delle realità in quella descritta, — e con odierno decreto al N. 810 venne intimata al notaio di qui sig. Giacomo Morgante, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi prefissa comparsa pel 21 agosto pr. v. ore 9 antimer.

Incombarà pertanto ad esso di far giungere al suddetto curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tarcento, 23 giugno 1858.
L'I. R. Agg. Dirigente
Zola.
L. Trojano, A.

N. 1812. 3. pubb.

EDITTO.

Per difetto di sostanza si dichiara chiuso il concorso aperto con decreto 13 giugno 1855 N. 2337, in odio Merlini Arcilao.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 4 giugno 1858.
Il R. Pretore Tolfin.
G. Mattoli Ilio, Canc.

N. 4301. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Gradara assente e d'ignota dimora, che Giuseppe e consorti Brunghera in mezzo dell'avvocato di Padova dott. Dozzi produssero anche in di lui confronto le separate istanze 22 corrente N. 4301 e 4302 in punto di assegno di austr. L. 4302:78 e di L. 595 22, residuanti dopo la detrazione delle predette L. 4302:78, il resto e rispendio dalle L. 10260, costituite in questi giudiziali depositi e ricavate da subasta civile contro esso Gradara, e che per deliberare sopra l'una e l'altra istanza fu destinata quest'Aula verbale 10 agosto 1858, ad ore 9 ant. al punto venendo esso intimato al l'avvocato di questo foro sig. Luigi dott. Ferro nominato in curatore speciale di esso Gradara, al quale incombe di far giungere al deputatogli curatore, od in tempo utile ogni creduta eccezione, o li mezzi scegliere, e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Camposampiero, 22 giugno 1858.
Il R. Pretore
Toaldi

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tomaso Locatelli, *proprietario e compilatore*.

SABATO 24 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10 50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 51 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14. Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine. I pagamenti si fanno in lire effettive
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'imminente parto di S. M. l'augustissima nostra Imperatrice verrà, appena giuntone l'avviso in via telegrafica, annunziato con una salva d'artiglieria di colpi 101, se nasce un Principe, di 21 se una Principessa, di 202 se nascono due Principi gemelli, di 122 se gemelli di sesso diverso, di 42 se due Principesse gemelle.

Saranno tosto rese grazie all'Altissimo del felice avvenimento col canto dell'inno ambrosiano in questa patriarcale basilica di S. Marco.

La sacra funzione avrà luogo nel giorno stesso, alle ore 6 pomeridiane, qualora l'annunzio giungesse e fosse annunziato colle salve prima delle ore 3 pomeridiane; all'incontro, alle ore 10 antimeridiane del giorno susseguente all'arrivo della notizia, se solo dopo le 3 pomeridiane si annunciasse nel modo suindicato la fausta novella.

Ciocchè si porta a pubblica notizia, affinchè ciascuno possa associarsi a questo solenne atto di ringraziamento, tributato da tutti i popoli della Monarchia al Largitore d'ogni bene.

Venezia 22 luglio 1858.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'impiegato nelle sussistenze militari, Matteo Gebhardt, in ricognizione dei lodati servigi, da lui con proprio pericolo prestati, per salvare nel caso di un incendio beni erariali.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo posto del 7.° reggimento di gendarmeria, Lazaro Boszniak, in ricognizione delle sue eminenti prestazioni nel servigio della pubblica sicurezza.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Principe Eduardo Liechtenstein n. 5:

Il tenente colonnello Carlo, Appiano, a colonnello e comandante il reggimento;

Il maggiore Carlo Gratze, a tenente, colonnello;

Il capitano di prima classe, Enrico Herritz a maggiore;

Inoltre, il capitano di prima classe del reggimento d'artiglieria di campagna di Brantem n. 8, Antonio Zieglmayer, fu promosso maggiore nel Comando del materiale d'artiglieria n. 4.

Furono pensionati: Il colonnello Leonardo Libert di Paradis, comandante il reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Hauslab n. 4, ed il maggiore del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Gunther conte Stollberg.

Abbandonò il servizio: Il maggiore del reggimento fanti barone Reischach n. 21, Emilio cavaliere di Liebenberg, conservando il carattere militare.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

Il parroco e parrocchiani di S. Martino di Campagna, diocesi di Concordia, in argomento di vivissima riconoscenza, vogliono reso pubblico il munificentissimo dono di A. L. 2000, dalle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, fatto alla Fabbrica della loro chiesa.

D. PIETRO CIRELLO, *parroco*
di S. Martino di Campagna

Il nobile signor conte commendatore, Silvestro Camerini, si compiacque di largire la somma di A. L. 600 a sollievo de' poveri giovani abbandonati di Treviso, raccolti ed avviati nelle arti dal prof. D. Quirico Turazza.

È questo uno degli atti continui di pubblica e privata beneficenza, che resero sì caro ai poveri, e sì onorato nei vicini e lontani paesi, il nome del nobile benefattore. Viva egli lunga e felice vita a bene della misera umanità, e in lui si avverino le promesse tutte, fatte da Dio agli elemosinieri.

Questo è il voto, che con animo fervente innalzano al cielo i poveri beneficati.

Scrivevano da Trieste nel 13 luglio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Piacque, non ha molto, ad uno de' grandi giornali parigini rimproverare la stampa austriaca di considerare, nelle sue osservazioni sull'avvenire della nostra patria nell'Adriatico, un *mare clausum* a favore dell'Austria, e rovistò l'intiero arsenale del diritto delle genti, del diritto marittimo, della geografia e della storia, per combattere quell'ardita idea. Confesso di non essere un *Petrus a magna memoria*, ma non ho nemmeno memoria tanto piccola. Eppure, malgrado tutta l'attenzione, con cui da molti anni tengo dietro a' nostri giornali, non posso rammentarmi ch'essi abbiano espresso quel pensiero in guisa da destar timori in nessuna delle Potenze. Ma se ciò fosse avvenuto sembrami che in nessun luogo meno che in Francia avrebbero avuto diritto di menarne rumore. Giacchè la Francia far vorrebbe mar chiuso ben altro bacino d'acqua che quello del golfo Adriatico. Non i fogli francesi soltanto ebbero a dire che il Mediterraneo diventar dee un lago francese. Queste parole stanno nella memoria d'ognuno, nè possono essere negate. Ma se invece l'opinion pubblica in Austria è ben lungi dal chiedere da' suoi organi spampanate ed esagerazioni sul felice andamento de' nostri pubblici affari, essa però vede con grande sodisfazione ed applaudisce altamente gli effetti del tacito bensì, ma vigoroso e continuo impulso, dato allo svolgimento delle nostre forze e di terra e di mare. La stampa può e deve di tempo in tempo indicarli, ed in questo senso voglio oggi parlare della nostra marina di guerra. Co' progressi, che fanno i lavori nel porto di Pola, va di pari passo la riforma dell'arsenale di Venezia; e, a quanto sento, l'occhio del Comando superiore della Marina rivolgesi per lo stesso scopo a quest'ora anche alle Bocche di Cattaro. L'Austria è specialmente favorita per avere, in una comparativamente piccola estensione delle sue coste marittime, non meno di tre porti da guerra grandi abbastanza per accogliere flotte potenti. Fra poco, avremo una squadra di *propeller* compiuta e provveduta di tutto ciò, che l'esperienza trovò opportuno nelle più recenti invenzioni. La costruzione del vascello di fila il *Kaiser*, il primo fabbricato in Austria, e che porterà 91 cannone, è tanto avanzato, che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Comandante superiore della Marina, ne ha fissato il varamento pel 4 ottobre, giorno onomastico di S. M. l'Imperatore. Non occorre che io dica che quella festa solenne avrà luogo nel porto di Pola. Vengo eziandio assicurato che presto si comincerà a costruire un secondo vascello di fila, che avrà nome l'*Austria*. Dalla stessa fonte sicura so che S. M. l'Imperatore, in armonia co' più recenti progressi delle cose di mare, e colle esigenze, che da que' progressi dipendono, si è degnata di fissare un nuovo stato dei bastimenti, che comprenderà 3 vascelli di fila di prima grandezza, con più di 100 cannoni, e 3 di seconda grandezza, 12 fregate di prima, seconda e terza grandezza (tutte a elice, come i suddetti vascelli): 6 corvette a vapore, 12 bastimenti a vela, fra' quali 4 a tr. allier., e 12 barche cannoniere a vapore. Mi riservo di dare ulteriori relazioni. » (V. il N. 161.)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca una serie di articoli sugli Archivii di Milano, ne' quali trovasi, in riguardo agli Archivii di Venezia, quanto appresso.

« Mediante i lavori del Ranke, dell'Hammer, del Cibrario, del Cicogna, del Mutinelli, del Mas-Latrie, del Gachard e del Brown, gli Archivii di Venezia acquistarono pegli amici della scienza storica una fama, che quasi non acquistò nessun'altra simile collezione. Trovansi ora nella bella sala da studio di quegli Archivii tutte le nazioni, rappresentate da uomini, che studiano ivi nei carteggi, protocolli ed atti dell'antica Repubblica la storia del loro paese. Libri, opere ed articoli di giornali tentarono di dare prospetti su quella collezione, che formata da più di 1000 singoli Archivii, contiene, in circa 400 tra sale e camere, due milioni di volumi. Gli autori di quegli scritti sparsero qualche luce su una piccola parte della collezione stessa, che fu loro accessibile. Nessuno di essi è guida sufficiente in quel laberinto. I soli impiegati sono in grado d'indicare all'indagatore la via, che dee battere per l'oggetto, del quale si occupa, ed il fanno con tale volonterosità, da rimanere oppresso sotto il peso l'assai scarso lor numero.

« Potrebbero più facilmente bastare a quel bello dover loro se la rinomanza di quell'Archivio, proclamata dai Murray e dai Bädecker, non fosse divenuta troppo nota a tutto il mondo. L'Archivio dei Frari è riguardato in presente come cosa, ch'è degna di essere veduta, che ogni viaggiatore ritiene dover suo di vedere, perchè è segnata con un asterisco nei manuali di viaggi. Chi andò alla Chiesa dei Frari per vedere il monumento del Canova, non ha a fare che due passi per andare all'Archivio. La circostanza, che, in tutti gli altri luoghi, gli Archivii, guardati come santuarii, non sono accessibili ai profani, è un motivo di più per visitare quello Stabilimento, aperto ad ognuno. Ed ivi la curiosità, del pari che la brama di sapere, rimangono sodisfatte. L'antico chiostro dei Francescani è più vasto del palazzo *Soubise* a Parigi, dove trovansi gli Archivii dell'Impero, e cede in ampiezza al solo locale dell'Archivio centrale di Napoli nel convento dei Benedettini di S. Severino. I locali, a Venezia, sono adoperati nel più opportuno modo. A Lilla, Carlsruhe, ecc., nei tempi recenti, furono con grande dispendio costruiti edifizii speciali pegli Archivii. Ma quei locali, e la distribuzione di essi non corrispondono agli scopi di un Archivio in modo migliore che nel convento di Venezia. Lo stesso dicasi della custodia, dell'ordine, ecc. In un piccolo Archivio famigliare di un Principe, che occupi alcune stanze, si potrà trovar più eleganza. Si potranno trovare armadii invetriati, buste foderate di velluto o di raso per ogni singolo documento importante. Ma, in grandi Archivii, trattasi soltanto che gli oggetti, che loro appartengono, sieno opportunamente collocati, ed eziandio in questo riguardo l'Archivio dei Frari sodisfà ad ogni esigenza. Anche il profano lo riconosce alla prima occhiata, ma ciò, che principalmente l'appaga visitandolo, si è ch'ei può vedere una quantità di documenti autografi e suggelli, che quasi da per tutto si sottraggono agli occhi de' curiosi.

« Abbiamo incominciato a bella posta a parlare degli Archivii di Venezia, nel farci a discorrere di quelli di Milano. Domandando per gli Archivii di Milano l'attenzione, non d'ogni viaggiatore, ma dei viaggiatori che si dedicano a tali studii; domandando per essi una porzione del riguardo e della predilezione, che si ha per gli Archivii di Venezia, dovevamo con poche parole tributare a questi ultimi i meritati elogi. È cosa appien naturale porre gli uni accanto agli altri gli Archivii di Milano e di Venezia. Essi sono i due Stabilimenti centrali pei Dominii italiani della Corona. Il valore dei loro tesori per lo storico poggia, per ambedue, sulla stessa base, su quella, cioè, che son contenuti in quegli Stabilimenti gli Archivii di Stati una volta indipendenti. »

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero lettere da quasi tutti i nostri corrispondenti, e le inseriamo alle rubriche rispettive.

Una ce ne giunse pur da Parigi, ma non del solito nostro corrispondente, sì della persona, ch'egl'incarico di tenerci a giorno de' fatti più notevoli, durante una breve assenza dalla capitale, a cui fu costretto.

Perchè brevissima, e perchè appunto ristringesi a fatti, crediamo opportuno qui riferirla:

« Parigi 20 luglio.

« Si fanno attualmente apparecchi per mandare una nave francese nel mar Rosso.

« Con decreto in data del 16, il giovine Antonio Eveillard, figlio del console francese ucciso dagli Arabi a Gedda, fu nominato alunno dello Stato, con posto tutto gratuito, nel Liceo imperiale di S. Luigi.

« La duodecima tornata della Conferenza, che si occupa dell'ordinamento de' Principati, è annunziata per giovedì prossimo. Siccome i plenipotenziarii desiderano dar compimento a tale importante questione, tutto induce a credere che la prossima tornata sarà l'ultima.

« È venuto in luce un opuscolo, intitolato: *La Première aux Doctrinaires*. Non se ne conosce l'autore; ma e' fa rumor grande nel pubblico. Potremo darvene alcuni estratti nella prossima nostra corrispondenza. »

Quanto a' giornali di Parigi, ricevuti ieri, e' danno anch'essi le notizie del 20, e portano, togliendolo al *Moniteur*, un decreto imperiale, ch'ei chiamano importantissimo, sul riordinamento della Biblioteca.

Il *Journal des Débats*, non contento di recarne il testo, ne fa unico soggetto della sua rivista. La *Presse* dice ch'esso pone in atto parecchi miglioramenti di conto, a' quali ell'è tanto più disposta ad applaudire ch'ella medesima ne avea chiesto alcuni.

Oltre al detto decreto, il quale preceduto da un rapporto, indirizzato all'Imperatore dal ministro dell'istruzione pubblica, e seguito da un secondo rapporto, indirizzato al ministro dalla Giunta, incaricata d'esaminare le modificazioni da introdursi nell'ordinamento della Biblioteca, il *Moniteur* pubblica altresì una decisione del ministro di Stato, in data del 17 luglio 1858, la quale istituisce una Giunta ad oggetto di cercare i mezzi di stabilire in Francia un *diapason* musicale uniforme, e di determinare un modello sonoro, che possa servir di tipo invariabile. La decisione è preceduta da considerazioni, in cui sono mostrati i grandi inconvenienti dell'elevazione sempre crescente de' *diapason*, e la differenza che corre fra' *diapason* de' varii paesi. I filarmonici, dice la *Presse*, apprezzeranno a dovere lo scopo proposto agli studii di tal Giunta. Certo egli è un buon mezzo per ottener l'accordo universale.

Il *Times* nota con una certa amarezza che, stando alle lettere della Cina, la marina inglese è sempre indietro o al di sotto de' bastimenti francesi. Lo stesso giornale spera che il sig. Alison, il nuovo ministro inglese in Persia, potrà in breve opporsi efficacemente a' raggiri russi, e ch'ei trarrà buon partito dal raddoppiamento d'alacrità, che la repressione della rivolta dell'India sta per imprimere al commercio inglese. Il *Times*, dice la *Presse*, s'affretta di soverchio, ed è manifesto che il sig. Alison non potrà tenergli dietro ancora per qualche tempo. Sembra, del resto, a detta del *Daily News*, che le classi inferiori in Inghilterra manchino affatto d'ardor militare. In un discorso, indirizzato al gran giurì, alle Assise di Winchester, il primo sceriffo Thomas Smith, notando tal decadenza dello spirito bellicoso, propose un rimedio: disciplinare i fanciulli delle Scuole parrocchiali, ed insegnar loro a marciare a passo. Pare, dice ancora la *Presse*, che le Autorità abbian creduto nell'efficacia di tal ricetta assai più che non fossimo disposti a crederci noi.

Il *Courrier du Havre* pubblica il testo d'una convenzione, conchiusa il 12 giugno scorso, in virtù dell'intervenzione ufficiosa de' consoli di Francia, d'Inghilterra e di Spagna, fra il sig. Baez, presidente della Repubblica domingana, ed il generale Santana, comandante supremo delle forze assedianti. Per quella convenzione, atta a ripristinare, per un tempo, la pace a S. Domingo, il sig. Baez acconsentì a rinunziare alla presidenza ed a lasciare il territorio della Repubblica. Udiamo in fatti, aggiunge il *Courrier du Havre*, che l'ex Presidente siasi imbarcato con 400 de' suoi principali aderenti per Curacao, d'onde si recava a S. Tomaso per pigliare il piroscafo, che doveva condurlo in Europa. In conseguenza di quella convenzione del 12 giugno, il sig. Baez aveva indirizzato alla nazione domingana un manifesto, nel quale dichiara il suo contegno sin dal principio dell'insurrezione, e ch'ei termina, esortando i suoi concittadini ad unirsi sinceramente e dimenticare le discordie passate.

« Alcuni giornali americani, e fra essi « il *New-York Herald*, si compiacciono, dice « la *Patrie*, d'improvvisare un'alleanza franco-americana. Ell'avrebbe per base l'annessione di Cuba agli Stati Uniti, annessione, cui acconsentirebbe la Francia, mentr'ella porrebbe la mano su Haiti, e riprenderebbe la sua antica colonia. Non « riproduciamo queste voci, se non per mostrare che il giornalismo americano è più « sempre in preda alla febbre delle annessioni. »

Il *Northam*, giunto domenica scorsa a Liverpool, colla valigia delle Indie e della Cina, aveva lasciato Alessandria il 7; e recò la notizia che, a quel tempo, si temeva al Cairo una sollevazione de' Maomettani contro i Cristiani.

Secondo l'*Epoca*, di Madrid, un decreto reale dee levare ne' primi giorni del mese d'agosto lo stato d'assedio in Catalogna.

Queste son le notizie, recateci ieri da' giornali di Parigi; ne' lor dispacci telegrafici avevano le seguenti:

« Berna 20 luglio.

« La festa federale di canto, seguita a Zurigo, fu splendida. Ell'aveva attirato un concorso immenso di popolo. La Società corale strasburghese fu accolta con acclamazione; quella Società, del pari che l'*Harmonie-Suisse* a Parigi, ricevette un premio d'onore. »

« Madrid 19 luglio.

« Il debito estinguibile, sino alla somma d'1.500,000 reali effettivi, è posto all'incanto. »

Cose delle Indie e della Cina.

Il nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunziò che gli alleati avevano preso il 20 maggio il forte di Pei-ho, con lieve perdita dalla lor parte, e che il 22 e' si avviavano verso Pekino.

Lo stesso dispaccio conferma altresì la notizia del ricuperamento di Gualior da parte degl'Inglesi, stata già annunziata da' dispacci telegrafici di Londra, inseriti ne' Numeri precedenti. Or finchè i giornali chiariscano, ne' lor particolari, gli annunzii del telegrafo, giova conoscere un po' meglio i fatti anteriori.

Ecco i ragguagli, che dà il *Bombay Times*, sulla diserzione delle truppe di Scindia, *maharagià* di Gualior, e sulla presa di quella città da parte degl'insorti:

« Le forze del *maharagià* ne' primi giorni di giugno, consistevano in 600 uomini della guardia e della cavalleria, con 6000 fanti e 8 pezzi di cannone.

« I ribelli avevano 4000 cavalieri, 7000 uomini di fanteria e 12 pezzi d'artiglieria, e stavano alla lor testa il *Nawab* di Banda, la *Rani* di Ihansi, Tantia-Topi, Rao-Saib, nipote del ribaldo Nana, Ram-Rao-Govind, e Luchmunal-Nana; quest'ultimo era una volta capo delle dogane nel territorio del *ragià* di Gualior.

« La guardia del *maharagià* si battè con molta bravura, e perdette da 2 in 300 uomini, con tutt'i suoi cannoni. Le divisioni di destra e di sinistra dell'esercito non combatterono, e non diedero soccorso alcuno alla guardia. Non appena l'artiglieria del *maharagià* incominciò il fuoco, 2000 cavalieri ribelli s'avventarono su' cannoni e tagliarono gli artiglieri. Fu quello, per le truppe del *maharagià*, il segnale della congiunzione col nemico, ed in quel momento elle spararono sul piccol numero di soldati, che rimane-

APPENDICE.

COSE URBANE.

Il Caffè Florian.

Florian fu lungamente l'esempio della immobilità. Tutto a lui intorno si trasformava, cose e Governi, uomini e genti; si riformavano le *Nazioni*, si rinnovava *Suttil*, rinfrescavasi fin la *Divina Provvidenza*; cambiavano in gabinetti le botteghe, i barbieri: egli solo, *Florian*, con unica perseveranza, rimaneva sempre quel desso, il medesmo; le sue pitture, le sue vernici, quell'eterne guantiere, in ispecie, ricordavano ancora i tempi dei codega e della garba. Persone di quaranta e cinquant'anni sedevano ancora su quelle panche, su cui s'erano assentati fanciulli; quelle panche, che avevano veduto la gioventù di Bacolo e di Teresa dei fiori! Come il Coliseo, come il Panteon, *Florian* era notato in tutte le Guide; la festiva e spiritosa sua società era conosciuta in Europa; se ne ripetevano, se ne ripetono ancora i frizzi, i frizzi d'un tempo: ma, a vederlo, *Florian* non sosteneva il fulgor del suo nome, e s'era lasciato togliere la mano da tutti. Or torna ad essere il primo, e se ne può dar vanto un'altra volta Venezia.

E' fu rifatto, si può dire, da cima a fondo, s'allargò l'atrio, s'alzarono i soffitti, si partirono in modo diverso e più acconcio i luoghi, con industria ingegnosa si guadagnò tutto lo spazio possibile, e ciò che manca in ampiezza, poichè l'aria non può crearsi, fu compensato con ogni sorta d'opportunità e magnificenze. Entro a que' muri si versò un tesoro; e questa non è maniera da dire, ma verità pura: con que' denari si sarebbe eretto un palagio.

Questi cuori audaci si danno; per verità non si contano a centinaia, ma e' si trovarono uniti ne' sozii del *Caffè degli Specchi*, i signori *Porta, Baccanello e Pardelli*: tre eroi dello spendio.

Non mi farò già a descriver le stanze, questi non sono impegni da assumersi; dirò solamente che in esse è fatto saggio di quanto possono le arti veneziane, dalle umili opere del falegname a quelle della divina pittura. Non è sfoggio, è sostanziale ricchezza, unita al buon gusto, un trionfo dell'arte, un museo d'ogni cosa più bella.

Senza noverare il camerone di dietro, e i camerini o volte di sopra, le stanze, come prima, son quattro. L'atrio, nel quale, con idea felicissima, s'è elevato un fanale per alzarne lo spazio, è di stile greco, con semplicissima decorazione. Il zoccolo, le pareti ed il fregio sono di varii, pretiosissimi marmi, il paragone, il pomarol, il carrarese; con semplicissimi cassettoni nel soffitto, e specchi, messi a cornici di mogano. A sinistra, entrando, la stanza del banco famosa, dove a mezzanotte spiritosamente si tagliavano già tanti tabarri, è convertito in più umana sala da crocchio per le belle, sito elegante, sul gusto del Risorgimento, ed ornato delle belle figure del *Casa*. Elle son nientemeno che undici, staccate in giro, rappresentanti le Arti e le Scienze e due quadri: uno di fronte, che figura il Secolo illuminato, colla simbolica stella sul capo, e gli emblemi delle sue più nobili invenzioni all'intorno, l'altro, nel palco, il quale ti finge la Civiltà che ammaestra e stringe le varie nazioni: quadro magnificamente storiato, nel quale bellissime sono le figure ed i volti, e splendida la tavolozza. Il *Casa* è un pittore pien d'immaginazione e di grazia. I suoi lavori sono sempre condotti, finiti; ci si vede l'estro e la mano maestra.

Le altre due stanze sono: questa del genere che chiamano Pompadour, con alcune graziose figurette gentilmente grottesche e di effetto, di mano del Pascuti, quella del genere moresco ed in essa lo stesso bravissimo *Casa* ritrasse alcuni leggiadri tipi di donne orientali, fra cui una negra di forme perfette, e che il pittor non ascose, potendo servire ad esse di pudico velo il colore.

Il camerone è tese le pareti di ricchissimo raso, listato di fiori su campo rosso, e nella volta, in mezzo a rabeschi, sono altre grottesche macchiette, toccate con spirito dal medesimo Pascuti.

Il banco stesso, quel luogo di servigio, è nobilitato da alcuni bei paesi del Battistuzzi; e del Battistuzzi, in generale, sono tutti gli ornamenti che fregiano le tre stanze, trattati con amore, con finissimo gusto, e sempre col soggetto in carattere.

A maggiore durata e conservazione, tutta la pittura delle tre camere è sotto vetro, ch'è quanto dire che muri, e soffitti son tutti vestiti di grossissimi specchi. L'opera non facile di tagliarli, e adattarli, fu condotta dal Bassani, che pur li fornì; e la fattura, per l'esecuzione e il risalto, riuscì meravigliosa.

Venendo alle arti inferiori ed all'arredo, tutto è egualmente trovato con finitezza e galanteria. I suoli, del Dal Tedesco, sono di noce, con esatte e vaghissime intarsiature che ricordano quelle finissime del Cinquecento. Le porte, e i loro battenti, sono di mogano, e con pensiero nuovo, ma per verità un po' strano, benchè non senza vaghezza, sono incrostate di vero marmo di Carrara, come a dire, s'è dato al debole di sostenere il più forte. I tavolini sono tutti di candido marmo, artisticamente foggiati e lavorati dal Monticelli, come i marmi dell'atrio dal Bonin.

Fino gli arnesi più comunali son fatti soggetto d'abbellimento. I lumi del gas, fusi da signori Beaufre e Faido, sorgono in gentili statuette, quali di Baccanti, quali d'Amorini, negli angoli de' sofà, con un ingegnoso trovato di tubo, per dar passo al fumo, e parte assorbir del calore.

I camerini di sopra o le vôlte, sono anch'essi messi a nuovo, e a nuovo addobbati. In somma, per dir tutto in una parola, *Florian* non è più *Florian*, è una pubblica mostra permanente di ciò che sono e possono esser le arti nostre quando trovano chi le incoraggi.

Chi tutto resse, tutto vide e immaginò, di tutto fece disegni, sagome, modelli, è *Lodovico Cadorin*, ingegnere decoratore che in questo nuovo lavoro consolidò la sua fama, dando una nuova meraviglia alla Piazza.

Florian seguì dunque anch egli alla fine la legge del tempo, che vuole che ogni cosa, costi che costi, si faccia bella, si levò all'altezza de' moderni conforti, ma perdette forse della sua originalità. Il crocchio della mezzanotte non trova più l'antico e naturale suo centro, un po' alla buona, se si vuole, ma tanto simpatico: porterà forse altrove i suoi penati; e *Florian* avrà guadagnato nell'arte, in magnificenza, ma scapitato per avventura nella geniale e libera conversazione, a cui fu tolta la sede propria e natia.

NOTIZIE TEATRALI.

Da una lettera del chiarissimo dott. Paolo Ferrari, pervenutaci da Modena, sappiamo come alla *Donna Romantica* del Castelvecchio ivi recitata e replicata con felicissimo incontro, abbia tenuto dietro la *Donna Bigotta*, dello stesso autore, con un incontro, s'è possibile, ancor più fortunato della prima. *(E. della B.)*

Oltre ai *Pregiudizii sociali*, Riccardo Castelvecchio scriverà una commedia storica col titolo: *Ugo Foscolo*. *(Il. Mus.)*

van fedeli. Coloro, che furon risparmiati dalle palle, fuggirono per salvare la vita, ed i ribelli vittoriosi mossero su Lushkar.

« Il *maharagià*, veduta la disfatta d'una parte delle sue truppe ed il tradimento del resto, pensò che non sarebbe prudente rimaner nella sua capitale. Ne uscì quindi, fra 8 e 9 ore, e fuggì verso Agra: 200 cavalieri ribelli gli diedero la caccia durante 15 o 16 miglia, ma egli aveva troppo vantaggio sopr'essi per esser raggiunto.

« La *Baza-Baec* (vedova del Sovrano precedente, alla quale erasi permesso tre volte, dal 1824, d'adottare un erede al trono di Gualior) colla famiglia del *maharagià*, erasi avviata a Sepri, inseguita da 400 cavalieri ribelli.

« I principali ufiziali e la nobiltà della Corte del *maharagià* fuggirono per tutt'i versi. »

Giusta informazioni di data posteriore, gl'Inglesi, capitanati da sir Hugh Rose, concentravano i loro sforzi sopra Gualior, e dovevano essere adunati dinanzi a quella città verso il 17 giugno. In conseguenza probabilmente di tal mossa e' poterono ritornare in possesso di Gualior.

S'è sparsa a Londra la voce che i quattro principali capi della rivolta alle Indie, Nana Saib, Bahudar-Khan, la Regina d'Ihansi e la Regina d'Aud, che dispongono di forze ragguardevoli, avevano conchiuso fra essi un trattato offensivo e difensivo, ed organizzato Governi indigeni, che operavano regolarmente.

Sotto il titolo: *Il corrispondente del Times a Calcutta*, la *Patrie* pubblica il seguente articolo:

« L'opinione pubblica in Inghilterra è grandemente conturbata in riguardo alle Indie, e le inquietudini dell'orgoglio britannico crescono ogni dì, e quasi a vista d'occhio.

« Udimmo già il *Morning Post* dichiarare « che « se non fossero spediti immediatamente rinforzi « nel sito dell'insurrezione, il Governo avrebbe « un severo conto da rendere alla prossima ses« sione del Parlamento. » Ci pare che il *Morning Post* avrebbe dovuto anzi tutto indagare se il Governo non abbia fatto tutto ciò, ch'era umanamente possibile.

« Adesso, manda un grido di pericolo il corrispondente del *Times* a Calcutta. Il *Times*, com'è noto, si piacque a lungo di considerare la rivolta delle Indie come un *ammutinamento*. Lo stato delle cose è dunque molto cangiato perchè il *Times*, non ha guari tanto ottimista, si lasci andare alle più triste previsioni? L'ammutinamento diverrebbe forse una rivoluzione? Così sembra credere il corrispondente di Calcutta, il quale non parla di niente meno che d'una ritirata generale nel Bengala. Se non che, per colorire tal ritirata, e non atterrire gl'immensi interessi finanziarii impegnati nelle Indie, il corrispondente del *Times* ha ricorso ad un ragionamento ingegnosissimo. « Supponiamo, ei dice, che « l'Inghilterra sia ridotta a non più avere solda« ti nell'India e a non serbare colla potenza del« la sua marina se non Calcutta, Madras e Bom« bay. Or bene! anche in tale estremità, il pro« dotto delle dogane di quelle tre città basterebbe « a supplire l'interesse del debito delle Indie. » Di più, egli aggiunge: « Se perdiamo le Indie, « non siamo più tenuti a pagare a' traditori nè « capitale nè interessi, e appunto i due quinti de' « creditori della Compagnia sono Indiani. » Onde, per consolare l'Inghilterra della perdita possibile delle Indie, il *Times* fa rilucere agli occhi de' capitalisti inglesi la speranza d'un fallimento fruttuoso!

« Ne piace credere che il corrispondente del *Times* a Calcutta, ed il *Times* stesso, parlino qui per conto loro. Una gran nazione come l'Inghilterra, non può consolarsi delle perdite della sua gloria co' profitti d'un fallimento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 luglio

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare che al convento delle Orsoline di Oedenburg venga fatto, co' sopravanzi del fondo ungherese degli studii, un prestito di fior. 20,000, portante interesse del 4 per %, per costruire una Scuola di fanciulle, verso restituzione in 10 annue rate, cominciando dall'anno 1861, e verso assicurazione di quel prestito sul nuovo edifizio scolastico. *(G. Uff. di Vienna.)*

La solenne inaugurazione del monumento Radetzky in Praga promette divenire una delle più splendide feste; giacchè, a quanto dice la *Bohemia*, le venne assicurata la partecipazione di S. M. l'Imperatore. L'epoca, in cui dovrà aver luogo la solennità, verrà destinata dall'augusto nostro Sovrano. Alla più lunga pel 15 settembre sono attese da Norimberga a Praga tutte le parti di metallo fuso del monumento. La base di granito, su cui verrà posato il monumento di bronzo, è già ultimata. *(O. T.)*

In un carteggio da Vienna 16 luglio, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, la fine del conflitto di Rastadt viene annunziato così:

« Con sodisfazione, facendo seguito al dispaccio prussiano del 6 aprile, posso darvi notizia guarentita che il conflitto per la questione della guarnigione di Rastadt può considerarsi terminato con una moderazione ed annegazione patriottica, che debbono essere riconosciute anche dagli avversarii dell'Austria, la quale ha ben meritato della Germania.

« Basta rammentare il tuono ed il contenuto di quel dispaccio. La Prussia difendeva principii e vedute cui era diametralmente opposto il modo di vedere dell'Austria. La Prussia espresse que' principii e quelle vedute con modi incisivi ed amari, che manifestavano profonda irritazione. L'Austria decise di non continuare in quello scambio di Note. Dalla causa stessa poteva appena sperare di mutare le idee della Prussia. Ed il modo di trattarla aveva preso una forma, che verisimilmente un'altra risposta altro non avrebbe fatto che inasprire di più le disposizioni della Prussia. Si tacque su tutte quelle aspre e dure parole, e si tacque perchè non si volle che, divenuta di nuovo pubblica una semplice divergenza d'opinione fra due Potenze amiche, e strettamente alleate, ed abbandonata la via della tranquilla discussione, ne sorgesse scandalo in Germania, e n'avesse motivo di scherno e di mala gioia lo straniero.

« L'Austria non ha cercato nè di sodisfare la propria vanità, nè di umiliare la Prussia. Bensì, nell'interesse della sicurezza della Germania, riteneva importante che la guarnigione di Rastadt fosse regolata secondo il tenore della convenzione che aveva stipulata col Sovrano territoriale di quella fortezza. Riteneva importante di assicurare a sè stessa un diritto, che, in caso simile, la Prussia non aveva oppugnato. Ma diede importanza più grande di tutto al desiderio che per una questione in proporzione subordinata non venisse turbato il buon accordo fra le due grandi Potenze della Germania, del quale questa, forse adesso più che mai, ha diritto e bisogno di far capitale. L'Austria, e con essa Baden, hanno rinunciato a voler eseguita la convenzione che avevano stipulata fra loro. L'affare della guarnigione di Rastadt rimarrà per ora com'è. Viene lasciato al tempo e ad un apprezzamento generale più tranquillo e spregiudicato di apportarvi od approvarvi i cangiamenti, che esigano le circostanze, che non saranno, lo si spera, più stringenti delle attuali.

« Ma fino da ora dobbiamo dire, e sempre il diremo, che una guarnigione austriaca a Rastadt non è aumento di potenza dell'Austria in Germania, sibbene, e soltanto, significa aumento di potenza della Germania col mezzo dell'Austria. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 luglio.*

Ieri mattina, alle 4 e 1/2, moriva in Milano il noto artista di canto, Cesare Soares, di Roma, cui varii insulti apopletici avevano reso inetto da più anni non che all'esercizio della sua professione, anche al mantenimento in qualunque altro modo della sua numerosa famiglia. La carità cittadina, di cui tanto s'onora Milano, e che più volte soccorse a' suoi bisogni, non potea venir meno in sì luttuosa circostanza. Apertasi una volontaria colletta di denaro, in poche ore raccoglievasi ieri, fra i soli frequentatori del Caffè Martini, la somma di A. L. 1000, buon avvio, se non sufficiente, a sottrarre gli orfani figli agli orrori della mendicità che, gli aspetterebbe, se il già dato esempio di generosità cittadina non si rinnovasse, e fra noi che l'infelice artista particolarmente rallegrò del suo canto, e dove ebbe i natali. *(G. Uff. di Mil.)*

Una nuova gita di piacere a Venezia avrà luogo pe' giorni 25 e 26 luglio in occasione della Tombola. *(Bilancia.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 22 luglio.*

Il cittadino di Trieste, Aron Castelli, il fortunato vincitore della lotteria, in aggiunta a varii, considerevoli atti di pubblica carità ha consegnato alla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza l'importo di fiorini 100, per indeterminati scopi di beneficenza, nella fausta occasione dell'atteso parto dell'augustissima Imperatrice. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 luglio.

Nell'Appendice del *Moniteur Universel* di Parigi si leggono alcuni articoli sotto il titolo d'*Italia contemporanea*, firmati « About. » La relazione che passa fra quegli articoli e la storia contemporanea, è quella stessa, che corre fra la esagerazione, la menzogna e la calunnia colla verità. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 luglio

** Il versamento del deposito, fatto prima del tempo stabilito, dalla Società delle strade ferrate, linee Pio-Centrale, dissipa tutte le voci contrarie, che si erano fatte correre in Roma intorno al sig. Mirès. Ecco con questo versamento ultimato il deposito di un milione di scudi, a norma del Capitolato. Un primo versamento era già stato fatto; al 15 luglio corrente, si è depositata a disposizione del Ministero dei lavori pubblici di Roma la restante somma, nella Casa Rothschild a Parigi. Intanto però i lavori della linea procedono lentamente: quelli di Civitavecchia, perchè in questi mesi caldi mancano le braccia; e quelli della Centrale, perchè sono insorte delle questioni. L'altra Società della linea da Roma a Napoli procede con meno clamore, ma con fatti, e con un contegno commendevolissimo. Essa prosegue i suoi lavori, e non tarderà ad aprire al pubblico servigio il tronco da Frascati alla Cecchina. I lavori si fanno in diversi punti.

Ier l'altro, il sig. visconte di Alte diede un gran pranzo diplomatico, avendo nei passati giorni presentate le sue credenziali al Sommo Pontefice, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima presso la Santa Sede. Sono due anni ch'egli stava in Roma, ma con la qualifica di solo inviato in missione straordinaria. A questo banchetto, oltre il Cardinale segretario di Stato, fuvvi mons. Ferrieri, nuovo nunzio apostolico pel Portogallo. Questo prelato, a' primi di agosto, partirà per la sua destinazione, e allora vedremo il ritorno del pro-nunzio, il Cardinale di Pietro, il quale lascia al suo successore qualche cosa non ancora finita sulle diverse questioni del Concordato fra la Santa Sede e la Corte di Lisbona pel patronato delle Indie, che un tempo apparteneva alla Corona del Portogallo.

Il nuovo Gabinetto di Madrid è una specie di rivoluzione. La mano della Regina, che, due anni sono, sottoscrisse tanti decreti di nomine e di destituzioni, ch'erano state fatte dalla politica del Ministero vicalvarista, ora è condannata a far nuovi decreti, e richiamare al potere i destituiti dal Ministero Narvaez, e da quello di Isturitz: di mezzo a tali subitanei cambiamenti, il prestigio della Corona si perde. Roma, dal 1854, ha avuto da tre ambasciatori o inviati straordinarii spagnuoli; e forse siamo vicini ad avere il quarto. Il marchese Pidal, attualmente ambasciatore presso la Santa Sede, si aspetta da un giorno all'altro di essere richiamato, e già si parla del suo successore nella persona del signor Ros-Rosas. Altra volta, io, nel parlarvi delle vicende politiche della Spagna esclamai: Dio salvi la Spagna; e ora non posso a meno di fare altrettanto.

Ier l'altro la *venerabile* Accademia dell'Arcadia tenne i suoi comizi, a seconda delle sue costituzioni, che sono opera nientemeno che del famoso Gravina, e nominò il suo nuovo presidente, chiamato custode. Considerevole fu il numero degli elettori; sento che quasi tutti dierono il loro voto; pel professore Paolo Barola, il quale perciò venne inediato custode generale. Gli accademici hanno voluto riparare ad un'ingiustizia, commessa quattro anni sono, quando il Barola, dovendo essere sottoposto alla votazione, fu veduto non confermato nella carica di custode, e vide succedere a sè stesso un uomo, che poi l'Autorità superiore dovette giustamente destituire.

Il Municipio romano l'altr'ieri tenne Consiglio, e in esso deliberò che fosse fabbricato un grande teatro. Lodevole deliberazione, perchè l'avere un teatro, che sia degno di una capitale, è una necessità. Fu dato campo due mesi ad una Commissione per presentare un disegno opportuno. Faccio voti che, in questi due mesi, non sorga il demone della discordia, il quale ha le corna sì lunghe, che le ficca da per tutto, anche nel Consiglio municipale di Roma. Si faccia questo teatro, e presto.

L'altra notte, veniva arrestato dalla polizia certo conte Ercolano Gaddi Ercolani, di Forlì, che stava in Roma, occupandosi a scrivere la storia delle famiglie illustri dello Stato pontificio. Egli era stato ammesso in un piccolo impiego, nell'Amministrazione delle armi.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 luglio.

È autorizzata l'iscrizione sul Registro generale del debito pubblico dello Stato di una rendita redimibile 5 per % di L. 2,270,000, con decorrenza dal 1.° di luglio 1858, in aumento a quella di creazione 12-16 di giugno 1849. *(FF. PP.)*

Traforo del Moncenisio.

Mentre da più mesi si sta lavorando nel nostro paese all'opera più gigantesca, che in fatto di ferrovie sia ancora stata tentata dalla scienza, e mentre il bilancio dello Stato, in forza d'una convenzione irrevocabile, trovasi impegnato per la metà della spesa presunta in questa grande opera, conviene confessare che ben limitata è la cognizione, che ha il pubblico, dell'idea generale dell'impresa, e dei mezzi, che sono messi in opera per effettuarla. Devesi in conseguenza saper grado al deputato colonnello Menabrea, uomo sommamente competente in queste materie, di avere con una recente e diffusa sua Nota, comunicata all'Accademia delle scienze, e quindi destinata a venire data alla pubblicità, un'esposizione completa de' risultati delle serie esperienze, a cui venne assoggettato il sistema, che in questo momento viene apparecchiato pel traforo delle Alpi. Intanto, non sarà inopportuno riferire in succinto, la somma dell'esposizione del Menabrea, aspettando che possa venire alle mani di tutti il lavoro originale. Per alcune osservazioni scientifiche, ci appoggeremo volentieri alle espressioni del Bollettino scientifico di Luigi Figuier, che nella *Presse* di Parigi del 10 corr. ne tenne lungo discorso.

Convien prima di tutto ricordare che a tutti coloro, che studiarono la questione del passaggio sotto il rapporto scientifico, non sfuggì come i mezzi ordinarii dovessero necessariamente fallire trattandosi di una galleria (tra Bardonnèche e Modane, ch'è la località in cui la parte praticabile delle nostre Alpi offre minore larghezza) di 12,500 metri circa, da perforarsi senza l'aiuto di pozzi, all'uso dei quali resiste l'elevazione della montagna sopra il livello del tracciato. Si dovette adunque pensare a dare altrimenti che coi pozzi la voluta ventilazione agli scavi, ed a dare la massima attività e rapidità all'escavazione, a fine di potere, in un tempo non troppo lungo, compire un'opera, nella quale, coi mezzi ordinarii e supponendo vinta la difficoltà della ventilazione, non si sarebbe giornalmente potuto fare un cammino maggiore di metri 0,50, impiegando sei operai minatori di fronte, ch'è la maggiore quantità, che la sezione della galleria potesse permettere, attese le tante difficoltà dei luoghi.

Colla macchina perforatrice degl'ingegneri Grandis, Grattone e Sommeiller, si faranno, secondo assicura il Menabrea, agire ad un tempo 18 perforatori, e si acquisterà ogni giorno un tratto di 8 metri, cioè 4 per ognuno degl'ingressi della galleria, che sarà incominciata dalle due parti perchè le due sezioni del lavoro si vengano, dopo un'azione continuata di sei anni, ad incontrare a 6000 e più metri di distanza dai due ingressi.

L'aria compressa sarà l'agente, che metterà in moto, un sistema di perforatori, e che egualmente dopo ogni metro di bucherazione nella roccia, dopo apprestate le mine, farà saltare le rocce stesse, e sgombrerà la sede del lavoro dai rottami. Ma quest'aria sarà compressa per mezzo di un *compressore idraulico*, e l'acqua della Dora Riparia e quella del torrente Arc giungono opportune, col loro corso perenne all'ingresso delle due sezioni della galleria, a somministrare la forza motrice necessaria per simile grave faccenda.

Il *compressore idraulico* dei suddetti ingegneri consiste in una specie di vasto sifone rovesciato, che da una parte è in comunicazione con una caduta d'acqua, e dall'altra con un serbatoio d'aria. L'acqua discende nel primo ramo del sifone, risale nel secondo, e vi comprime l'aria che vi si trova: quest'aria, quando è giunta ad un grado sufficiente di forza elastica, fa aprire una valvola, che l'introduce nel serbatoio. Allora una valvola di sortita, di cui è provveduto il serbatoio, si apre alla sua volta per lanciare l'aria compressa e quando l'acqua del secondo ramo del sifone è evacuata, questi diversi movimenti ricominciano. Il movimento delle valvole d'ammissione dell'acqua e dell'aria è regolato da una piccola macchina messa in moto da una caduta d'acqua. L'aria compressa nel serbatoio è mantenuta ad una pressione costante col mezzo di una colonna d'acqua, che comunica con un serbatoio d'acqua superiore. La pressione dell'aria, ottenuta dal *compressore*, è eguale a quella di sei atmosfere, con una caduta d'acqua di soli 20 metri.

Il resto si capisce facilmente. L'aria, così spinta, diventa una forza motrice per far penetrare nella roccia gli scarpelli da minatori, e fare buchi da mine, nei quali introdotta la polvere fa saltare in pezzi le parti comprese fra' varii fori. Essa, disperdendosi, giova pure a produrre la ventilazione necessaria, che non si saprebbe come altrimenti ottenere a quella profondità di 1600 metri, senza gallerie di sfogo o pozzi verticali.

Secondo il tracciamento adottato, la galleria del Cenisio è diretta tutta nello stesso piano verticale. Ma, al contrario di quella dei Giovi, ha il punto culminante della salita nelle stesse sue viscere; il che produce e facilita gli scoli delle acque dalle due parti. Il suo punto culminante trovasi a 1335 metri sopra il livello del mare, e la pendenza, che dalla parte di Bardonnèche non è che di mezzo per %, riesce da quella di Modane a 2,30 per %.

La Nota, presentata dal Menabrea a quel Corpo scientifico, dopo avere sviluppato il soggetto con quella estensione, che un sì grande lavoro domandava, si esprime in modo da non lasciare alcun dubbio sul successo. Essa prende fondamento sui fatti accertati dalle esperienze, ed è documento di tal natura, da rendere certi che, all'infuori di casi impreveduti e straordinarii, l'impresa del perforamento del Monte Cenisio, se non sarà quel passo alpino, che migliori veramente le condizioni del commercio degli Stati sardi, avrà almeno il vantaggio di non andare fallita nella sua esecuzione, e di non assorbire senza effetto le somme, veramente grandi, che deve costare. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 luglio.

La morte del deputato Domenico Buffa fu il più tristo ed il più importante avvenimento di questa settimana. *(V. il N. d'ier l'altro.)*

Domenico Buffa era assai stimato per le sue virtù spartane era uomo di qualche ingegno, di molti studii e di grande autorità nella Camera. Egli morì sul fiore degli anni. Cominciò la sua carriera politica nel 1848, come giornalista, fondando a Genova, con Terenzio Mamiani la *Lega Italiana*, foglio d'idee molto avanzate. Eletto poi deputato della sua terra natale, fe' parte del Ministero democratico con Gioberti, e Rattazzi, e fu mandato a Genova in qualità di commissario straordinario con pieni poteri. Era la stagione dei baccanali rivoluzionarii, e Genova porgeva lo spettacolo della più desolante anarchia. Egli vi mostrò molta fermezza, chiudendo il Circolo italiano, e adoperando di quei rimedii spicci e sommarii, che praticava con eguale buon risultato Felice Orsini ad Ancona.

Caduto il Ministero democratico, Buffa, con Lanza e Rattazzi, fu uno dei capi del centro sinistro. Quando si formò il famoso connubio, Buffa fu a parte di tutte le negoziazioni, e fu per lui stipulata l'Intendenza generale di Genova. Questo fatto rimase ignoto fino ad oggi, ma non è perciò men vero. Buffa fu spedito a Genova come intendente generale nell'ottobre 1852, e la sua nomina era già stata concertata e convenuta tra lui, Cavour e Rattazzi fin dal maggio dell'anno medesimo, cioè prima ancora che il conte di Cavour fosse presidente del Gabinetto.

Come intendente generale in Genova, Buffa fu assai sventurato, le elezioni gli andarono sempre a rovescio, il partito mazziniano crebbe a dismisura, ed egli fu bersaglio continuo alle più crudeli invettive di una stampa sfrenata. Presentatasi nel 1854 la legge dei conventi, Buffa diede le sue dimissioni, non volendo dividere la responsabilità di un atto, ch'egli sempre riputò contrario alla religione cattolica, cui era ossequentissimo.

Rieletto indi deputato, fu sempre il primo oratore del Ministero, specialmente nelle discussioni politiche, e voi ricorderete senza dubbio i suoi discorsi, profferiti in occasione del prestito e della legge Deforesta.

Sul finire della sessione parlamentare, il Ministero dovea completarsi, e Buffa era designato a raccogliere il portafoglio dell'istruzione pubblica, allorquando un dì egli venne colto da un insulto apopletico, nell'uscire dalla Camera de' deputati. Si fecero salassi sopra salassi, e dopo circa quindici giorni egli pareva pienamente ristabilito, e divisava di andare colla famiglia nel Lago di Garda, ove aveva affittato una villeggiatura. Ma sabato sera, dopo una giornata infocata, egli venne colto da un nuovo colpo d'apoplessia, e questa volta furono vani tutti gli sforzi dell'arte. Buffa soccombette 26 ore dopo.

Questa mane, alle 6, ebbe luogo il suo funerale. Il corteo funebre partì dalla casa, ove abitava e lungo le vie che percorse s'ingrossò sempre di amici e conoscenti, che da tutti era, se non amato, certo stimato assai Domenico Buffa.

La sua morte lascia vacante il collegio di Sassari, e direi quasi il portafoglio dell'istruzione pubblica, dappoichè a lui sembrava definitivamente riservato. Questa circostanza ritarderà ancora per lungo tempo il complemento del Gabinetto, e lascierà aperto il varco a nuovi intrighi ed innumerevoli ambizioni.

Il conte di Cavour è sempre in Svizzera, malgrado che i novellieri pretendano ancora ch'egli abbia a recarsi in mille luoghi diversi. Persisto sempre nell'accertarvi che il nostro primo ministro non uscirà dall'Elvezia se non per entrare in Piemonte, che che ne dicano i giornalisti nostrani e stranieri.

Fra breve, saranno pubblicati i bandi per la vendita dei vapori della Transatlantica, ad istanza del nostro Credito mobiliare, cui la Compagnia genovese è debitrice, di circa quattro milioni. La vendita succederà in pubblici incanti, e si teme assai di trovare compratori: sebbene la splendidezza dei piroscafi sia tale da allettare qualsiasi Compagnia.

La nostra polizia è alla disperazione, non solo per essersi lasciata sfuggire Mazzini, ma per non essere ancora riuscita a scoprire un considerevole deposito di bombe dell'Orsini, che credonsi positivamente esistere in qualche punto del nostro litorale. L'*Italia del Popolo*, non si sa con qual mezzo, pervenne ad impadronirsi della circolare, con cui il Governo raccomandava a tutti i suoi agenti la più attiva sorveglianza nelle provenienze marittime dell'Inghilterra, giacchè le bombe in discorso dovevano giungere di colà sotto la designazione di *oggetti di ginnastica*. Malgrado la più oculata vigilanza, non si pervenne a scoprir traccia di questi *oggetti di ginnastica*, e sì che furono assai ben perquisiti tutt'i legni provenienti da porti inglesi. Nullameno la nostra polizia, in seguito ad avvisi ricevuti da Londra, sembra persuasa che nello Stato esistano queste bombe, e crede che Genova o la sua Riviera sieno il centro della terribile industria. Il numero dei carabinieri e degli agenti di polizia fu straordinariamente aumentato nella Liguria, e in ogni cantuccio vanno fiutando come segugi per iscoprire le manifatture di fulminato di mercurio.

Finora, non si giunse a nessun risultato positivo, e la nostra polizia incomincia a temere (forse con qualche ragione) di essere stata giuntata da qualcuno de' suoi troppo zelanti agenti di Londra.

Succedettero in tutto lo Stato le elezioni amministrative. A Torino, e nella maggior parte del Piemonte, trionfarono i candidati di colore ministeriale; ma a Genova, nella Liguria, in Savoia ed in Sardegna, i clericali ebbero un gran sopravvento. Il Governo teme dal Municipio di Genova qualche nuova dimostrazione, che lo ponga di bel nuovo nella dura necessità di scioglierlo, come avvenne nel passato anno, con grave scapito della sua autorità morale, e colla perdita e il disgusto di quel microscopico partito, ch'esso novera in quella città, la quale non ha ancora saputo abituarsi alla supremazia del Piemonte, nè alla dittatura del conte di Cavour.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 luglio.

La mattina del 10 corrente luglio, alle ore nove e mezzo, una scossa di tremuoto ondulatorio da oriente a occidente, e della durata di cinque in sei secondi, si è sentita in Cosenza. La stessa mattina, verso le sei meno un quarto, si sentì a Nicastro una violenta scossa sussultoria, accompagnata da rombo, che sembrava piuttosto un acremoto. E nella notte precedente, verso le cinque ed un quarto italiane, si avvertì in Potenza una lieve scossa ondulatoria. La Dio mercè, nessun danno è a deplorarsi. *(G. del R. delle D. S.)*

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 16 luglio.

(L.) Dopo avervi detto che oggi giunse in Napoli S. M. per la gran festa annuale al Carmine; che la Banca delle Due Sicilie ha ridotto lo sconto del 4 sopra i depositi delle mercanzie al 3 e 1/2 per cento; e che, non riuscita la privilegiata Compagnia per azioni per la costruzione della via ferrata delle Puglie, questa verrà impresa per conto del Governo, io non ho altre novità del giorno a narrare: e, non sentendomi coraggio bastante di pescar quelle di due anni sono, come m'accade ora di leggere in un giornale di Lombardia, penso d'intrattenervi alcun po' su due pubblici Stabilimenti militari, ch'io ebbi a visitare a questi dì, i quali ricevettero da poco miglioramenti notabilissimi.

Fra Castellamare e Pompei, giace Scafati villaggio i cui settemila abitanti trovano agiatezza colle industrie de' filati, delle tintorie, delle gualchiere, de' mulini e delle maioliche. Colà, distaccata però dall'abitato, sorse, pel volere dell'attuale nostro Sovrano, un'immensa fabbrica di polvere da guerra, che ne può somministrare 18 cantaia al giorno. Questo nuovo Stabilimento, oltre un edifizio di dorica architettura, abitazione degli amministratori, contiene nel suo interno recinto una chiesa e un Gabinetto chimico, con biblioteca. Da qui si parte un ameno viale, che conduce ai laboratorii, situati alla destra, mentre alla sinistra scorre il canale nominato Bottaio, che tocca un bell'edifizio, destinato al deposito delle polveri confezionate e poi si allarga in un piccolo porto per ricovero delle zattere, che trasportano le polveri al mare. Nei cinque laboratorii, l'ultimo de' quali di recente costruzione, con l'aiuto di congegni mossi da una sola ruota, sempre agente l'acqua, si proporzionano gl'ingredienti, si tritano, si mescono, si comprimono, si granellano, si lustrano, poscia per mezzo del vapore, trasmesso pe' tubi da un vicino apparato calorifero, la polvere si asciuga. Tutti i laboratorii sono cinti da enormi spalti di terra a propria sicurezza e delle opere circostanti, e provveduti di un mulino di preparazione per le materie prime. Finalmente, sonovi tre raffinerie, la più vasta pel nitro, l'altra per lo zolfo, la terza pel carbone e le ceneri. I nazionali a ragione vanno alteri di sì grandioso Stabilimento, e gli esteri pure lo possono tenere a modello.

Il secondo Stabilimento, a cui voglio ora accennare, è la gran fonderia militare di Pietrarsa nella villa di Granatello, a breve distanza da Portici, fra la strada ferrata ed il mare. La vastissima fabbrica contiene la caserma pegli artefici militari, l'opificio delle locomotive, la gran sala delle costruzioni, le sale di montatura delle macchine, la fucina per la costruzione delle caldaie, l'Ufficio dei lavori, l'Ufficio del dettaglio, conserve, magazzini ecc. Vi è la casa d'abitazione pei direttori, la scuola degli alunni macchinisti, e la gran *fonderia* tutta ricoperta da un tetto di zinco. Nella prima officina, divisa da otto pilastri in due ambulacri, trovi due tornii di Vithwort, un suo foratoio, uno spianatoio di Sharp, un altro di Collier, e torni e spianatoi, e trapani in copia. Intorno alle lunghe pareti dell'officina sono quaranta banchi da limatori: di sopra, all'altezza dell'impostatura degli archi, vi sono due impalcature destinate a sale di modelli e disegni, alle quali si ascende per due sveltissime scale di ferro ad elica. Sotto gli archi estremi, sonvi due gru da innalzar pesi, sul pavimento rotaie di ferro, e su queste una gru ambulante, che vi scorre asportando pesi enormi. La seconda officina è fornita di due grosse macchine pel taglio delle lamine di ferro e pel foramento, in una stufa si affocan le lamine per incurvarle, e in quindici fucine, animate da un solo ventilatore, vi martellano e foggiano il ferro in mille guise. Fra disegnatori modellatori, tornitori, limatori, bastagi, e montatori seicento persone trovano in Pietrarsa pane, disciplina, ammaestramento; e dalla *Scuola degli alunni* traggono le nostre navi a vapore giovani costumati, e nella meccanica bene istruiti, i quali, senza la munificenza del Monarca, sarebbersi forse dati all'ozioso mestiere dell'accattone. Ed il Monarca ebbe anche colà da tutti una prova di gratitudine, essendosi voluto fondere una sua statua, che venne da poco innalzata in mezzo all'area massima dello Stabilimento. Nel chiudere i presenti cenni, che potranno interessare alcune classi de' vostri lettori, non credo di defraudare di una parola d'encomio e di ringraziamento il sig. capitano cavaliere Afan de Rivera, uno de' direttori di Pietrarsa, che, con la massima gentilezza e con chiarezza di spiegazioni tecniche, mi guidò per quel luogo degno d'essere da ognun visitato per l'ordine che vi regna, per la bellezza delle macchine, di cui è fornito a dovizia, e per la perfezione dei molteplici, lavori che escono.

Tutti i corrispondenti parlano del caldo delle capitali d'Europa; a Napoli non ne abbiamo affatto. Il sole abbrucia, ma una continua arietta di mare delizia in guisa, che si vive in un paradiso specialmente sui monti nelle *Ville*.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 13 luglio.

Un ukase imperiale ordina la formazione di una Commissione, che entro tre anni debba rivedere e porre in regola i conti, tenuti dal generale Kleinmichel, durante il suo Ministero delle costruzioni e comunicazioni. Da quel termine di tre anni si vede in quale stato si trovino quei conti. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatore Alessandro è ritornato la mattina dell'11 corr., dopo le 5, a Pietroburgo col Principe ereditario di Wirtemberg, dal suo viaggio al Nord, e dopo breve dimora si è recato a Peterhof. Dalle relazioni dei giornali risulta aver egli il 7 visitato la gran fabbrica di armi di Petrosawalsk, dove vengono fuse ogni anno molte migliaia di bocche da fuoco, e dove assistette al getto di un cannone-bomba di tre pud. *(Idem.)*

Il *Nord* ricava dallo *Czas*, giornale di Cracovia, i seguenti ragguagli intorno ai risultati delle deliberazioni dei Comitati della nobiltà per l'emancipazione dei contadini:

« Le liberazioni sono molto innanzi in parecchi Comitati, e, malgrado la diversità dei progetti ammessi, si può dividerli in due categorie. Una conforme al rescritto imperiale, chiede un termine di 12 anni e un sistema di transizioni successive; l'altra s'appoggia sui pericoli delle situazioni transitorie per chiedere l'affrancamento pieno e immediato.

« Quest'ultima idea è sostenuta specialmente dai Governi meridionali e dall'Ucrania, dove la servitù non data che dal tempo di Caterina II, e dove il contadino ricorda con rammarico la sua antica libertà. La nobiltà anch'essa non è senza timore: essa rammenta i tempi antichi (le stragi di Human sotto Gonta e Zelezniak), e sollecita una riforma immediata. Quanto al modo, gli uni vogliono cambiare i servi in livellarii; gli altri sostengono il riscatto, non solo del chiuso, ma eziandio delle terre arabili.

« I lavori della nobiltà di Vilna, Grodno e Kovno sono i più avanzati: i tre Comitati lituani hanno adottato come base fondamentale il riscatto dei chiusi e delle terre arabili, mediante Banche provinciali di credito. V'è questa sola differenza che gli uni domandano che il riscatto si faccia a nome e a profitto della Corona, la quale diverrebbe l'unico proprietario, e il contadino non sarebbe che l'usufruttuario, il censuario perpetuo della sua parte territoriale; e che gli altri domandano, al contrario, che il contadino diventi proprietario immediato della sua terra. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, ha il seguente *Proscritto*:

« Riceviamo in questo punto col piroscafo la posta di Costantinopoli e d'Atene 17 corr.

« Notizie di Canea (13 corr.) riferiscono che il 12 vi giunse il nuovo governatore Sami pascià. Secondo il *Journal de Constantinople*, e altri fogli, la tranquillità si andava ripristinando in quell'isola. Vely pascià ritornò il 16 luglio a Costantinopoli. Il 14 si dovevano leggere a Canea i firmani imperiali.

« Mehemet pascià, ministro di polizia, doveva partire il 17 per Candia in missione speciale, con nuove istruzioni. » (*O. T.*)

Un uffiziale del *Cyclops* scrive da Gedda al *Morning Herald*: « Alcuni giorni dopo l'eccidio, il pascià, essendo riuscito a ripigliar possesso della città, ci propose di far il giro di Gedda colle bandiere di Francia e d'Inghilterra spiegate, il capitano ordinò in pari tempo di recitare le ultime preghiere sulle spoglie del console e della sua consorte, ch'erano state sepolte dalle truppe turche come permettevano le circostanze.

« Quindi, la mattina del 20 (giugno), quasi tutto l'equipaggio del naviglio sbarcò, e attraversò la città, passando pei Consolati di Francia e d'Inghilterra, ambi i quali erano stati quasi uguagliati al suolo. Al Consolato di Francia, disposi i miei uomini in drappello, e ci recammo col cappellano nel cimitero, in quella parte del terreno, ch'è riserbata agli abitanti cristiani; le preghiere della Chiesa vi furono lette di sopra la tomba delle vittime. Dopo questa prima cerimonia, feci tirare, secondo il costume, tre salve d'artiglieria; ultimo atto di questo terribile dramma. Questo è quanto facemmo, per vendicare l'assassinio del rappresentante dell'Inghilterra.

« Potete immaginare quali sentimenti ci dominassero. Tutto l'equipaggio del *Cyclops* aveva chiesto di esser condotto contro la città, poi, cammin facendo, incontrammo alla portata del nostro drappello gli assassini, senza poterli toccare. Un negro si trovò sul mio cammino, mentre procedeva alla testa de miei uomini, e io non potei a meno di dargli una piattonata.

« . . . Il 26 giugno partimmo da Gedda, per recarci a Suez. » (*O. T.*)

In data del 12 corrente, scrivono alla *Gazzetta di Zagabria*: « Rilevo da fonte degna di fede che il cancelliere consolare russo di Ragusi, sig. Petkovich, nell'occasione che si trovò ultimamente a Cettigne, ha consegnato al Principe Danilo una lettera autografa del sig. Kowalewski, addetto al Ministero degli esteri in Pietroburgo. Egli incarica il Principe nella lettera, in nome dell'Imperatore Alessandro, di concedere piena amnistia agli emigrati montenegrini, che trovansi a *Zara*, di restituire ad essi i beni confiscati, di ripristinarsi nelle loro cariche, onde impedire così, non solo un colpo di mano che questi potessero imprendere contro il Montenegro, ma paralizzare anche le simpatie, che gli emigrati trovano nel Montenegro. Questo scritto venne appoggiato anche dal signor Hecquart; il principe rispose però di volervi riflettere. Pare che il fratello del Principe, inconciliabile nemico delle famiglie esiliate, si opponga alla pubblicazione di tale amnistia. » (*O. T.*)

INGHILTERRA

Viene armato a Portsmouth il vascello di fila di 91 cannone, il *Vittorio Emanuele*. Esso porterà la bandiera del contrammiraglio sir Carlo Freemantle che assumerà il comando della flotta del Canale.

PARLAMENTO INGLESE.

Le discussioni delle due Camere languono e si risentono della fine della sessione, che sarà chiusa, dicono, il 3 agosto prossimo.

Nella Camera alta, la tornata del 19 fu contraddistinta da un emergente relativo a' macelli di Gedda; eccone il ragguaglio secondo il *Sun*:

Lord *Stratford de Redcliffe* volge l'attenzione delle LL. SS. sull'orribile strage di Cristiani, recentemente commessa a Gedda, e chiede se il Governo di S. M. abbia ricevuto una notizia ufficiale qualsiasi, simile a quella ch'è pervenuta in Inghilterra, e se abbia dato ordine a' suoi consoli d'operare congiuntamente con quelli di Francia per far alla Porta rimostranze intese ad ottenere una piena ed intera riparazione; chiede infine se il Governo, caso che sorgessero ostacoli equivalenti ad una negazion di giustizia, sia disposto a prendere le disposizioni convenienti per esigere che i colpevoli siano immediatamente puniti.

Lord *Malmesbury* risponde che, domenica scorsa, ei ricevette il dispaccio telegrafico, che fu certamente letto dalle LL. SS., relativamente alla strage di Gedda. Egli ha, senza perdere un istante, spedito un altro dispaccio a sir E. Bulwer, dicendogli che, se tumulti gravi fosser successi, ei non doveva tollerare che il Sultano ne facesse un giuoco, e che bisognava esigere una riparazione piena ed immediata. Nel corso della settimana, il sig. Green, console di S. M. ad Alessandria, scrisse un perfetto rapporto sul fatto, di cui aveva ricevuto i ragguagli dal capitano Pullen, del *Cyclops*, ch'erasi allora trovato a Gedda. Era sorta, a quanto pare, una contesa fra il Governo turco ed il comandante del *Cyclops*, relativamente ad un naviglio indiano, montato da sudditi dell'India. L'equipaggio del bastimento indiano voleva cessare d'esser suddito dell'Inghilterra, per divenir suddito del Sultano. Fu diffinitivamente giudicato che il giuramento di fedeltà non poteva esser rotto. Nondimeno, in capo ad alcuni giorni, la bandiera inglese fu calata, e inalberata quella della Turchia. Ne seguì un eccidio generale di Cristiani, i consoli francese ed inglese furono nel numero delle vittime trucidate.

Dopo tal deplorabile fatto, fu spedito un pascià a Gedda con truppe, egli era armato del potere di vita e di morte. Il Governo turco prese vigorose disposizioni, ed il Governo di S. M. non dubita punto che sarà ottenuta piena ed intera riparazione, e' si tiene affatto sicuro del castigo de' rei.

« Fra pochi giorni, disse lord *Malmesbury*, spero poter far conoscere i provvedimenti, che furono ordinati per ottenere giustizia. »

Alla Camera de' comuni, il signor *Nicoll* domandò se il Governo avesse l'intenzione di spedire rinforzi nell'India per la via di terra, in altri termini per l'Egitto; ed il *ministro della guerra* rispose affermativamente.

« Speriamo, dice a questo proposito la *Presse*, che, a forza d'apprezzare i vantaggi del passaggio per Suez, l'Inghilterra acconsentirà finalmente ad aprirlo a tutti. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 19 *luglio.*

La Corte è sossopra. I ministri, dopo aver tenuto un lungo Consiglio sabato sera, han rispettosamente fatto sapere alla Regina che il Parlamento non poteasi prorogare prima del dì 3 agosto, e forse non lo si sarebbe potuto prorogare neppur quel giorno. In tal caso, o la Regina dovea far atto incostituzionale e contrario a tutte le regole ricevute, ed andarsene a Cherburgo, mentre gli altri due poteri dello Stato discutono e deliberano; o la visita, e per conseguenza le feste, a Cherburgo, dovranno essere elleno stesse prorogate. Forse il Governo non domanda di meglio che rendere impossibile la visita. Contro di essa l'opinione è unanime, e se non fosse il grande amore e la somma venerazione, che si ha qui per la Regina, *leading articles* più virulenti ed esclamazioni d'indignazione assai più forti di quelli, che siansi uditi o scritti, avremmo a vedere ed a udire.

Il giornalismo francese, voi lo potete verificare da per voi stesso giornalmente, non tralascia occasione per aizzare le antipatie anglo-francesi. La *Presse* lo dice chiaramente. L'alleanza un giorno esistè, ma essa più non esiste adesso, e, in Inghilterra specialmente, poco conta quali esser ponno le simpatie della Corte, quali gl'impegni presi dal Governo: l'*opinione è tutto*, essa è arbitra sola, e sola sovrana, e l'opinione è contro il Governo francese.

Più oltre, sovra altro proposito, vi farò vedere quale sia qui il potere di questa tiranna del mondo incivilito; per ora mi basta avvertirvi che il Ministero stesso è in grandi dissensioni, non tanto sulla gita a Cherburgo, quanto sopra altri subbietti. Lord Derby ed il sig. Disraeli vorrebbero che almeno le apparenze fossero salvate col Governo francese: il primo lord dell'Ammiragliato, soprattutto, raccomanda d'aver prudenza, perocchè le nostre flotte non sono ancor preste e, più che sulle difese umane, se un improvviso attacco fosse tentato, occorrerebbe contare su quelle, di cui la natura munì provvidamente quest'isola. Il viceammiraglio Digby mi assicurava ieri, al *Club* seniore del servizio unito, che, senza un pilota inglese di grandissima esperienza, non è possibile ad alcun naviglio considerabile d'entrare nella foce del Tamigi. Se i fogli odierni ad una voce non assicurassero che i nostri armamenti, in ispecie quelli marittimi, spingonsi innanzi vigorosamente ne avreste sicuro indizio dai ragguagli, che su tal proposito danno i corrispondenti inglesi dei fogli tedeschi, belgi e francesi. Nè questi armamenti sono dovuti solo alla condizione nostra rimpetto alla Francia, ma ben anco allo stato delle faccende nostre nelle Indie e nella Cina. Costà, egli è un fatto confermato dai carteggi, oggi pubblicati da'nostri giornali, umiliante è la posizione della flotta inglese, che non apparisce o scomparisce a fronte di quella francese. In quanto alle Indie, fatta la debita decimazione alle esagerazioni, certo i nostri affari colà sono nel più critico stato: i feroci gastighi, inflitti a' ribelli, svegliarono feroci rappresaglie, e lo spirito della rivolta è più intenso che mai. Lettere private di ufficiali narrano pietose storie intorno alle vittime, che i calori straordinarii, e la omai conta imprevidenza dei supremi arbitri dell'esercito, mietono fra questo. Il *Town Talk*, giornale ad un *penny*, che in pochi mesi ha assunto l'importanza del *Punch*, con campo più esteso e scopo più sociale, aveva, nell'ultimo suo Numero, una terribile e funebre imagine, intitolata *La marcia dei morti*. Il disegno rappresenta i soldati inglesi, procedenti fra le sabbie riarse delle solitudini indiane, a passi lenti e mal fermi, teschi ed ossami dei loro sfortunati commilitoni segnano il dubbio sentiero, di tratto in tratto, uno di quei cadaveri ambulanti cade, e non si rialza mai più!

Vi diceva dianzi che il Ministero era discorde. La storia è vecchia; ma essa ora si ringiovanisce e si ringagliardisce per un recente fatto. Lord Derby ha dato una smentita al proprio figlio, ministro delle Indie (ossia, come chiamasi sempre, presidente del *Board of Control*), sopprimendo, di proprio arbitrio, nel *bill* di riforma indiana, portato dinanzi alla Camera alta, la clausola, inserita ad istanza di lord Stanley, ed approvata dalla Camera bassa, la quale consacrava la generale competizione pel concorso agl'impieghi civili e scientifici nel Governo indiano. Questa soppressione di cui lord Derby si è reso colpevole, sollevò l'indignazione dei liberali, ed il loro organo quotidiano, il *Daily News*, chiama tale atto *una violazione della pubblica morale*. Se i corpi elettorali si preparano ad elezioni generali, ciò non avviene senza forte motivo, e la tempesta, che minaccia di conquassare i ministri, sbattendoli gli uni contro agli altri, come accadeva l'altro di nei bastimenti dei *docks*, per essere latente, non è per ciò meno acuta.

Intanto il pranzo ministeriale è fissato a sabato ad otto, cioè fra 14 giorni. Esso avrà luogo, secondo il solito, a Greenwich, alla locanda del *Vascello (The Ship)*, e la pietanza principale saranno i *whitebaits*.

Dianzi, io vi diceva esser fra noi tiranna ed imperatrice assoluta la pubblica opinione e prometteva darvene una pruova. Eccola.

In poche parole vi narrai la sequestrazione in una casa di dementi, eseguita per ordine di sir E. Lytton Bulwer, sulla propria moglie, e vi dissi pure quale immenso rumore avesse suscitato tal fatto. Invano i perpetratori della violenza avevano preso tutte le loro precauzioni; invano aveano essi per iscusa l'eccentricità di ledi Bulwer, l'odio suo pel marito, che assunse veramente le forme patologiche d'una monomania, invano l'aristocrazia si mostrò indifferente, per essersi, al veder suo, ledi Bulwer *incanagliata*. L'opinione parlò sempre più e più forte, finchè sir E. Bulwer, visto farsi dattorno a sè il vuoto, come avviene agli appestati, vinse l'avara indole, sottoscrisse a quanto la moglie pretendeva (il pagamento de' debiti, e l'elevazione della sua pensione ad una men modica somma), e per sola condizione pose ch'ella tacesse su' fatti accaduti, e che viaggiasse pel continente quanto più lungamente potesse, *senza badare a spese*. Come sorvegliatore, e garante della materna prudenza, seco lei si reca il figlio, sir Roberto, che fu l'intermediario fra' due rabbiosi conjugi; e questi, oggi, per salvare le apparenze ed il decoro, scrive a' giornali una narrazione de' fatti, accomodata ad arte, e la quale non è da alcuno accettata se non che sotto benefizio d'inventario.

Questa sera ha luogo la beneficiata della signora Adelaide Ristori, ed invece di accadere al piccolo teatro di *San Giacomo*, essa avviene al nuovo *Covent-Garden*. La rappresentazione è *Elisabetta Regina d'Inghilterra*, la più sublime creazione della Ristori, ed uno de' più mediocri lavori del Giacometti. La vastità del teatro, lo sfarzo, con cui ivi ogni spettacolo è messo in iscena, faran sì che il dramma venga decorato convenientemente, e perciò l'effetto sarà doppio, abbenchè la sensazione creata dalla Ristori nella personificazione di *Elisabetta* nei varii stadii della sua vita, abbia superato, in Inghilterra, ogni precedente trionfo di sì sublime artista.

Scrivono da Londra il 18 alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*. « Un distinto letterato inglese, il sig. Montgommery Stuart, versato nelle lettere italiane quanto può esserlo il più enciclopedico scrittore del vostro paese, da tre anni dà corsi privati di letteratura, diffondendosi in ragguagli, che non ponno a meno di riuscire interessanti ai più colti italiani medesimi. In quest anno egli si determinò a dare le sue letture ad udienza più numerosa, e perciò scelse *Saint-Martin's Hall* per una serie di tali interessanti sommarii critici ed estetici delle grandi epoche della itala letteratura. La prima sua lettura volse sopra *L'influenza degli Italiani sulla letteratura inglese*; e mostrò, con ingegnosi confronti, quanto la mente di Francesco Bacone dovesse allo studio delle opere del Machiavelli. Le letture del signor Montgommery Stuart sono frequentate ed applaudite, ma gli Italiani non ne fan profitto come dovrebbero e potrebbero, coloro almeno, che, in comoda posizione, han famigliare l'uso della favella inglese. »

BELGIO.

Brusselles 19 *luglio.*

S. A. R. il Conte di Chambord, reduce dalla sua gita in Olanda, passò per Brusselles e vi fece un breve soggiorno. Accompagnato soltanto da alcune persone del suo seguito ordinario, egli scese all'*Hotel de Belle-Vue*, e visitò nel più stretto incognito i principali monumenti e i più bei quartieri della nostra capitale.

SVIZZERA.

La *Gazzetta di Lucerna* annunzia che venerdì 16 luglio, alla mattina, presso Aarburgo, i convogli, provenienti da Lucerna e da Berna, si sono incontrati sulla ferrovia centrale. La locomotiva lucernese andò in frantumi, ma nessuna lesione sopportarono nè i passeggieri nè gl'impiegati.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia* 18 *luglio.*

S. M. il Re d'Olanda giunse qui oggi, verso il mezzodì, e proseguì il viaggio per Remagen. (*O. T.*)

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 17 *luglio.*

Le trattative della Conferenza monetaria degli Stati tedeschi meridionali, relativamente ai pezzi da venti carantani, giunsero al loro termine; e le deliberazioni della Conferenza medesima furono assoggettate all'approvazione dei rispettivi Governi. I membri stessi della Conferenza rimarranno qui finchè siano giunte le decisioni dei Governi. (*O. T.*)

DUCATO DI NASSAU. — *Ems* 17 *luglio.*

S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria è ritornato qui dal Belgio. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 *luglio.*

Per ordine espresso di Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Governatore generale venne disposto il pagamento di austr. L. 900 a nome dell'altefata A. S., ed austr. L. 600 a nome di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta, al parroco di Albina, Distretto di Conegliano, per sussidio onde costruire il coperto di quella chiesa; di austr. L. 1500 alla Commissione degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia, qual importo della prima annua rendita assegnata loro dall'altefata A. S. l'Arciduchessa; e finalmente di austr. L. 800 al parroco di S. Pantaleone in Venezia, per sussidio dall'A. S. I. stessa accordato al patrimonio ecclesiastico.

Milano 23 *luglio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, venuto a sapere da private notizie come nella frazione di S. Martino, Distretto di Morbegno, Provincia di Sondrio, infierisca il vaiuolo, in modo che quasi ogni famiglia vi annoveri infermi, e come alla propagazione del contagio sia fomite la miseria di quella popolazione, con dispaccio telegrafico da Trieste, 21 corrente, si è compiaciuto di assegnare sul residuo fondo, graziosamente accordato da S. M. pe' poveri Valtellini, aust. L. 600, alle quali l'ottimo Principe volle anche aggiungere lire 300 del proprio, e la serenissima Arciduchessa, di lui Consorte, 150. (*G. Uff. di Mil.*)

Vienna 22 *luglio.*

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Elisabetta, consorte di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, si è nel 21 luglio, alle 4 pom., felicemente sgravata a Selowitz, in Moravia, d'una Principessa. La eccelsa puerpera e la neonata stanno bene. (*G. Uff. di Vienna.*)

Relativamente alla risposta della Danimarca all'eccitamento del 20 maggio della Confederazione germanica, la *Nuova Gazzetta Annoverese* dichiara, apparir rifiutata la domanda principale, fatta con tanta chiarezza alla Danimarca, e per sodisfare a quella domanda venir ripetuta la offerta, già respinta, di trattative commissionali. Il Gabinetto di Copenaghen, conchiude la *Gazzetta Annoverese*, non ha ceduto d'un dito dalle massime seguite finora. Può ad ogni momento rompere i negoziati, a quali c'invita. Ciò facendo, entrerebbe di bel nuovo in vigore, con piena validità legale, la Costituzione comune, considerata affatto fuor d'attività. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 22 corrente.

Un dispaccio telegrafico da Trieste, 22 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, annunzia che le notizie di Ragusi confermavano che, in seguito alle pratiche tenute a Trebigne, tutti i raià insorti, ad eccezione di quelli di Grahovo, si erano pienamente sottomessi, e ch'erano stati eziandio fissati i loro rapporti col Governo turco. A tutti fu conceduta piena amnistia.

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 21 *luglio.*

L'Imperatore andrà a Varsavia per le evoluzioni, al finire di agosto. La Imperatrice vedova passerà l'inverno a Nizza. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 22 *luglio.*

L'annunciata sessione della Conferenza ebbe luogo ieri. La prossima sessione sarebbe stabilita per la ventura settimana. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 22 *luglio.*

Il presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, è partito oggi per la via di Francoforte per Baden-Baden, da dove recherassi ai bagni in Ostenda. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 24 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 9/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 1/2
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	83 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	971 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		595 —
» Istituto di Credito		240 3/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	105 3/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	123 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	104 —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	122 1/2
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà	266 —
Costantinopoli	473 1/2
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2
Corone	14.06 —

Borsa di Parigi del 22 luglio — Rendite francesi, 68 25 —, — Quattro 1/2, 95,80 — — Credito mobile 613 — Vitt. Emm. 440 — Lomb.-Ven. 570

Borsa di Londra del 22 luglio. — Consolidati al 3 %, 95 3/4

Trieste 23 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 1/2 a 4 1/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio. — Sono arrivati da Dunkerque il brig. franc. *Cheval Marin*, capitan Rouquette, e da Cardiff il brig. ingl. *Susan Bayley*, cap. Daniel, ambo con ferro pei fr. Malcolm.

Affari d'olii non si conoscono, all'infuori d'una vendita per Verona di migl. 50 olii fini di Corfù, di Puglia, e più basso a prezzi ignoti. Si parlava d'un contratto d'olii di Rossano, ma non si rileva la conclusione. Manifestasi una vendita di part. seta nuova indigena a l. 26. Partitella ravizzone l. 23.50, riso sardo a l. 41 ed i prezzi della settimana si sono diretti da l. 34 il più basso cinese a l. 38, il bastardone da l. 38 a 40, il sardo da l. 39 a 43.

Le valute d'oro intorno 2 1/2 di dis., il da 20 fr. l. 23.52, la Banconote 95 1/2, il Prestito naz. ad 80 1/4. (*A. S.*)

Trieste 23 luglio. — Nella settimana poco si operava nei cambi; qualche affare si è fatto nelle Azioni d'Istituto di credito. Pei coloniali non vengono segnate variazioni, poco degli zuccheri per mancanza di deposito, soltanto qualche cosa in quelli da fabbrica. Sostegno negli olii, calma nelle granaglie e negli spiriti, delle frutta meglio tenute le mandorle, i prezzi de' cotoni si mantennero sostenuti.

MONETE. — Venezia 24 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. l. I.	6.07
Sovrane	» 41.02	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.47	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.45	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.21	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.11	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 1/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/4
» di Parma	» 24.90		
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

CAMBI. — Venezia 24 luglio 1858

Amburgo	eff.	219 1/4	Livorno	eff.	93 5/8
Amsterdam	»	248 1/2	Londra	»	29.30
Ancona	»	617 —	Malta	»	239 —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	117 —
Augusta	»	298 1/2	Messina	»	15.12
Bologna	»	616 —	Milano	»	99 1/4
Corfù	»	607 —	Napoli	»	610 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.12
Firenze	»	99 1/4	Parigi	»	117 1/4
Francoforte	»	249 —	Roma	»	617 —
Genova	»	116 1/2	Trieste	»	266 —
Lione	»	117 —	Vienna	»	266 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 20 luglio 1858, *ore 1 pomerid.* — Favorevole disposizione pegli effetti dal principio sino alla fine. Alla chiusa un piccolo ribasso a causa di realizzazione d'utili. Le divise alquanto più esistenti, nei prezzi come ieri.

Prestito nazionale	5 %	83 11/16 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/4
» lomb.-ven.	5	97 1/4 — 97 3/4
Obblig. dello Stato	5	82 13/16 — 82 7/8
»	4 1/2	72 1/2 — 73
»	4	65 — 65 1/2
»	3	50 — 50 1/2
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» ss. suol. A. I.	5	94 — 94 1/4
» » Ungheria	5	83 3/4 — 84 1/4
» » Te. B. Cro.	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Gallizia	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Transilv.	5	83 1/4 — 83 3/4
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	135 1/4 — 135 3/4
» »	1854	108 3/4 — 109 1/4
Viglietti rendita di Como		17 — 17 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/2 — 89 3/4
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	87 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110

Az. della Banca nazionale	969 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 3/4 — 100
» » 6 anni	95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »	93 — 93 1/4
» » reluibili	91 — 91 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	239 — 239 1/4
Vigl. di credito detto	103 1/2 — 103 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.	118 1/2 — 118 3/4
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	167 3/4 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	259 1/2 — 259 3/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	95 1/2 — 96
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	233 — 233 1/2
» idem Franc. Gius.	184 1/2 — 184 3/4
» idem Rosaltz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	111 — 111 1/2
» navig. a vap. Danubio	537 — 538
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	350 — 352
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	75 — 77
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/2 — 79
» Salm	42 1/4 — 42 1/2
» Palffy	39 — 39 1/2
» Clary	38 — 38 1/2
» S. Genois	38 — 38 1/2
» Windischgrätz	26 1/2 — 26 3/4
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/2
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m.	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 3/4
Parigi 2/m.	122 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7-7 1/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.13 1/2
Sovrane inglesi	10.14 1/2
Imperiali russi	8.34
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 20 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» de. prest. naz.	5	83 7/8
»	4 1/2	72 3/4
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	
Prestito con lotteria 1834		
» » 1839		135 7/16
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell'esson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83 7/16
» » Transilvania		83 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		970
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/4
» » 10 anni		—
» » reluibili		91 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		239 1/4
Vigl. della di 100 f. val. austr.		103 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato		259 1/2
» » Ferdin. Nord		1677 1/4
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		184 1/4
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 20 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	88
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 2/m.	»	106
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/2
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 3/4
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	264
Costantinopoli idem	»	473
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone	»	14.6

ARRIVI E PARTENZE. *Nel 22 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Carvalho Silva, poss. portogh. — Lisbon J. Francesco, poss. brasil. — Raviza Gius. e Mangiagalli Ambrogio, poss. — *Da Mantova*: Bedford Edwin, poss. ingl. — *Da Mantova*: Spalletti co. Venceslao, poss. di Reggio — Loria Girolamo, dott. in legge e poss. — *Da Trieste*: Berend B. S., banch. di Berlino. — Rinehart Gugl. H., poss. amer. — *Da Belluno*, Dal Vesco dott. Francesco, avv. — *Da Parma*: S. E. il sig. march. Pallavicino, ministro degli affari esteri nel Ducato. — *Da Reggio*: Cecchetti Pompeo, segret. presso l'Intend. di finanza. — *Da Vienna*: Bardi Gius., poss. di Firenze. — *Da Vicenza*: Solferi Cesare, agg. segr. al Minist. degli affari esteri a Modena. — *Da Brescia*: Mondella nob. Girolamo e Pontoglio Gius., poss. — Beretta dott. Antonio, avv. — *Da Verona*: de Riels bar. O. e de Osten Sacken bar. di Curlandia — *Da Recoaro*: Melano Gius., dott. in med. di Mondovì. — *Da Maniago*: Maniago-Puppi co. Maria e d'Attems co. Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Allan Roberto, e Betts Gugl., poss. ingl. — Spinola march. e Dal Verme co. Carlo, poss. di Genova. — van de Weghe Davide, poss. di Lilla. — Opdyke Carlo W. e Farlee Giorgio, poss. amer. — Bolognini Attendolo co. Ferdinando, I. R. ciamb. — Schulz Enrico, neg. di Francof. — de Berg co. Enrico, possid. all'Ala. — *Per Trieste*: Reede d'Oudtshoorn bar., poss. di Bruss. — de Roma co. Pietro, poss. di Zante. — Bakunin Alessio, segret. russo. — de Serwinski Matteo, canonico di Varsavia. — Medici di Melegnano nob. Edoardo, poss. di Milano — *Per Parma*: Pegorini Enrico, neg. — *Per Verona*: Münch segr. di Reggenza a Ratzeburg — Springer, consigl. di Stato danese. — Scott Bell, poss. ingl.

Nel giorno 23 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Lambton Gio., poss. inglese. — Gariboldi Carlo, notaio — Smith Giacomo e Wyokoff Pietro R., poss. — Bonnet Abramo, consigl. di Stato svizz. — Cusani march. Antoni, poss. — Boeckmann dott., assess. di Begg a Darmstadt — Lepiller Agostino e Pavie Giulio, avv. di Parigi — *Da Bologna*, Zanoni Gius. e Basel Giulio, poss. — *Da Cividale*, de Claricini nob. Gugl., poss. — *Da Trieste*: Bernard Eugenio, poss. di Macon — Sila Germano, neg. di Parigi. — di Szentivanyi Giov., avv. di Arad. — de Tiesenhausen bar. Ermanno, assess. russo. — Franzoni G. B., possid. di Brescia. — Licastro Francesco, neg. di Napoli. — *Da Castiglione*: Pagliari Luigi, segr. municip. — *Da Padova*: Verdi cav. Gius., di Busseto. — *Da Mantova*, Espalter, gen. spag. — *Da Codroipo*: Cignolini dott. G. B., med. e poss. — *Da Villafranca*, Cabianca dott. Cesare, I. R. Pretore. — *Da Bergamo*: Ruspini Marco, poss. — Casali Deodato, dott. in med. — *Da Cremona*, Monteverdi Gius., poss. — *Da Recoaro*: Zamboni Francesco, avv. di Brescia. — *Da Verona*: Aleardi dott. Aleardo, poss.

Partiti per Milano i signori. de Peky Francesco, I. R. ciamb. — Clerambault Amadeo, e Lebeuf de Montgermont, possid. di Parigi. — Bonfanti dott. Antonio, avv. di Pistoia — Billi dott. Gio., leg. di Prato. — d'Ehrlenger Pietro, avv. di Bula. — Anselli D. C. Gio. V. Bedford Edvino, poss. ingl. — Giani Antonio, poss. — *Per Trieste*: Wood Giorgio, possid. ingl. — Lunzi co. Ermano, poss. di Zante. — *Per Padova*, Bire G. B. e Lallie Alfredo, avv. di Nantes. — Dalsace Gustavo, neg. fr. — *Per Verona*, Gaiter dott. Antonio, poss. e legale — Portalupi co. Giulio e Piccoli nob. Andrea e Caffarinelli co. Luigi, poss. — di Bagno march. Aless., poss. di Mantova — Cassoli co. Luigi, poss. di Modena. — *Per Brescia*: Zuccoli dott. Giulio, avv. — Baluccanti co. Gius., poss. di Milano

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio	Arrivati	896
	Partiti	1069
Il 23 luglio	Arrivati	870
	Partiti	1030

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 23 e 24, in *S. M. Mater Domini*

Il 25 e 26, in *S. Zaccaria*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 luglio — Pagan Raimondo di Felice, d'anni 2 mesi 6. — Corbini Maria fu Antonio, di 66, vend. cappelli di paglia. — Scarpa Agostina di Ferdinando, d'anni 4 — Benzon Caterina fu Bernardo, di 72, domestica. — Politini cav. Carlo fu Cesare, di 41, I. R. Pretore in Lonato. — Sclatelli Luigi di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Fonda G. B. di Carlo, d'anni 1 mesi 5. — Seardon Gius. fu G. B., di 43, facchino. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 24 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Il barbiere di Siviglia*, del m. cav. Rossini. Dopo il primo atto, il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Jacopo lo Squartatore.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Fu sospesa la rappresentazione dell'opera *Otello*, col tenore *Geremia Bettini* ed altri primarii artisti, che doveva aver luogo nel corrente mese.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 lugl. - 6 ant.	337‴, 97	+ 16°, 8	+ 15°, 2	82	Sub-sparse	N.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 20°, 8. min. + 16°, 6.
2 pom.	338, 51	19, 6	17, 0	72	Quasi ser.	E. S. E.¹		6 pom. 4	Età della luna giorni 13.
10 pom.	338, 52	18, 2	17, 3	73	Sereno	S. E.¹			Fase —

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di novembre 1857.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. A Beltrando Bacigalupo, ingegnere a Genova, rappresentato da G. G. Schuller e comp., commercianti all'ingrosso a Vienna; invenzione di una macchina idrostatica, mercè la quale due colonne d'un fluido qualunque, e che si alternano a vicenda, servono da motori, con grande risparmio di forza, e con minor movimento della macchina; il 1.° novembre 1857, per 3 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Sardegna il 31 marzo 1857, per 15 anni.

2. A Giovanni Dupony-Lauga, sarto a Saint-Jean d'Angely, in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna; invenzione di un composto per rendere morbido e brillante il cuoio verniciato; il primo novembre 1857, per 1 anno segreto. Questa invenzione fu patentata in Francia il 14 aprile 1857, per 15 anni.

3. Ad Edoardo Adolfo Giuseppe Estivant, negoziante a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna; miglioramento delle forme che si adoperano per la fabbricazione de' tubi metallici; il primo novembre 1857, per 1 anno, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato in Francia il 14 agosto 1856, per 15 anni.

4. A Francesco Hoffman, possidente, a Brünn; invenzione di una particolar composizione di sostanze minerali e inorganiche per la fabbricazione di un miglior concime artificiale; il primo novembre 1857, per 1 anno, segreto.

5. Alla *Società Scribe, Leroy, Jullion e Comp.*, a Parigi, rappresentata da Roberto Galbraith, ingegnere a Vienna; invenzione di produrre, con torba, antracite, legno, carbon fossile e casì, un miglior combustibile, mercè un particolare processo di carbonizzazione; il 2 novembre 1857, per 3 anni, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 14 febbraio 1856, per 15 anni.

6. A Giuseppe Haba, lattoniere, a Vienna; invenzione di un battifuoco metallico a cilindro, con ripostiglio per l'esca; il 3 novembre 1857, per 1 l'anno ostensibile.

7. A Gustavo Pfeifinger, a Vienna; invenzione di un congegno, così detto *Cigarren-und Cigarretten-Löscher*, per ispegnere all'istante lo zigaro; il 3 novembre 1857, per 1 anno ostensibile.

8. A Francesco Fend, fabbro-ferraio in Hatzfeld, nel voivodato di Serbia; miglioramento dei mulini a cavallo; il 3 novembre 1857, per 5 anni, ostensibile.

9. A. G. Alessandro, fabbricatore di penne metalliche a Bruselles, rappresentato da Giuseppe Antonio barone di Sonnenthal, ingegnere a Vienna; invenzione di fabbricare piccole scatole da penne, adoperando fra l'altre cose una particolar composizione di guttaperca; il 6 novembre 1857, per 1 anno segreto.

10. Ad Ernesto Ecker, fabbricatore di coperte, a Presburgo; invenzione di fare coperte su telai *à la Jacquard*, adoperando lana, peli di vacca e di capra, frammisti insieme, ed anche separatamente; il 6 novembre 1857, per 5 anni, ostensibile.

11. A Carlo Francesco Mazzoleny, commerciante a Vienna, invenzione e miglioramento di un telaio meccanico per la fabbricazione di tessuti di seta e di lana, il 6 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

12. Ad Ermanno Mecklowitz, pellicciaio a Buda, miglioramento di elaborare le pellicce in modo che non vi succedono scuciture, e siano preservate dalle tignuole. il 6 novembre 1857, per 3 anni, segreto.

13. A Francesco Windhausen, fabbricatore di macchine in Brunswick, rappresentato da Ferdinando Kämmer, segretario privato del ministro residente di Amburgo a Vienna, invenzione di un apparato, mercè il quale si aumenta nelle ruote delle locomotive la forza di adesione alle rotaie umide, il 6 novembre 1857, per 15 anni, segreto. Il segreto fu domandato soltanto per due mesi, incominciando dal 6 novembre 1857.

14. A Luigi Guglielmo Perreaux ingegnere a Parigi, rappresentato da Antonio Martin, custode di biblioteca dell'Istituto politecnico a Vienna, invenzione di un nuovo genere di valvole di cautchuck e di altre sostanze elastiche, il 6 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

15. A. W. A. Bybo, commerciante, e perito giurato in oggetti artistici, a Praga, invenzione di un apparato calorifero per le stufe, apparato che aspira l'aria fredda a mano a mano che n'esce l'aria riscaldata, il 6 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

16. A Giovanni Battista Vitali, commerciante a Milano, invenzione di un processo per uccidere i bachi da seta nei loro bozzoli, il 6 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

17. A Pietro Ermanno, conte di Fontaine-Moreaux, a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca dell'Istituto politecnico a Vienna, invenzione di corpi sferoidici per accelerare il moto di rotazione delle macchine, il 7 novembre 1855, per 1 anno, segreto.

18. A Tommaso Agudio, ingegnere a Malgrate, in Lombardia, invenzione di un rimorchiatore per treni, quando trattisi di superare grandi salite; l'8 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

19. A Giovanni Battista Egger, possidente di una fabbrica per lavori in piombo a Villaco, invenzione di una particolare composizione per la fabbricazione di capsule, ed anche per il rivestimento de' fogli di piombo, in luogo dello stagno con risparmio di spesa; l'8 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

20. A Roberto Mankowsky, alchimista tecnico, a Vienna, miglioramento delle fornaci per la produzione del coke, in una quantità maggiore, e migliore, in uno spazio di tempo più breve, e con molti altri notevoli vantaggi, l'8 novembre 1857, per 1 anno segreto.

21. A Giovanni Hartinger, a Gaudenzdorf, e Francesco Fiala, fabbricatore, a Vienna, invenzione di un torchio, mercè il quale si può stampare ogni sorta di stoffe, con 10 fino a 20 colori; l'8 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

22. A Celestino Muller, direttore della Società musicale a Praga; invenzione di congegni meccanici per facilitare lo studio del pianoforte, il 7 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

23. A Nicolò Schlumberger e comp., fabbricatori a Quebviller; in Francia, rappresentanti da Ignazio Walland, agente generale per l'industria del ferro nell'Impero austriaco, a Vienna, miglioramento delle macchine da lavorare cotone, lana ed altre materie filamentose; il 7 novembre 1857, per 5 anni, segreto.

24. A Francesco Horvath, a Pest, invenzione di una macchina, mercè la quale s'inaffiano e si nettano le strade, trasportandone in pari tempo la spazzatura; il 7 novembre 1857, per 1 anno ostensibile.

25. A Leopoldo Salzer, maestro di disegno a Pest, invenzione d'imprimere su carta, con un conio ad alta pressione, arme, arabeschi, lettere, ecc., in modo più nitido, più durevole e meno costoso, il 7 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

26. A Samuele Kohn, commerciante di abiti a Pest; invenzione nel modo di fare abiti da donna, in guisa che siano più durevoli, il 7 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

27. A Francesco Olbrich, tessitore a Brünn, invenzione di un processo per fabbricare velluto e cimare stoffe, mercè un particolare congegno di facile applicazione ad ogni macchina da cimare, il 7 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

28. A Pietro Visetti e Vincenzo Griseri, professori a Torino, rappresentati da Attilio Camelli, ragioniere a Milano, invenzione di un processo per liberare dal cattivo odore le latrine pubbliche; e per estrarre dagli escrementi guano da concime; l'8 novembre 1857, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu patentata in Sardegna il 30 settembre 1857, per 3 anni.

29. A Luigi Cassina, agente a Greco, delegazione di Milano, invenzione di una macchina rotatoria da seminare; l'8 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

30. Ad Hersch Klüger, possidente e commerciante in generi coloniali a Stanislau; invenzione di preparare il petrolio (che serve per l'illuminazione), in modo da ottenere una fiamma limpida, uniforme e che sparge, in luogo del cattivo odore, un odore gradevole, l'8 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

31. A Bland Guglielmo Croker, ingegnere civile a Vienna, miglioramento delle rotaie, mobili (per trasportare vagoni da un binario all'altro), in guisa che riescono più solide e più sicure, l'8 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

32. Alla filanda e tessitoria di cotone ad Arlen, nel Granducato di Baden, rappresentante da G. E. F. Brink, di Costanza, ingegnere a Vienna, miglioramento de' telai meccanici, in guisa che il lavoro riesca più facile, si ottiene la massima uniformità di tessuto, col vantaggio di una maggior produzione, l'9 novembre 1857, per 4 anni, segreto. Questo miglioramento fu privilegiato nel Granducato di Baden il 18 giugno 1857, per 5 anni.

33. A L. G. Fontaine-Moreaux, a Parigi, rappresentato da A. Martin, custode di biblioteca nell'Istituto politecnico, a Vienna, invenzione di un nuovo metodo per la conservazione dei grani, specialmente de' cereali, entro fosse o luoghi chiusi, l'8 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

34. A Giuseppe Martinek, revisore, miglioramento della macchina a vapore per la fabbricazione dei mattoni (macchina per la quale fu già conferito un privilegio a lui e a Giuseppe Karliczek), con movimento rotatorio, in luogo del verticale, del 12 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

35. A Goffredo Bernhardt, fabbricatore di macchine a Vienna, miglioramento delle macchine da cucire, il 12 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

36. A Guido Wiltschek, commerciante a Vienna, invenzione di una sostanza fluida da pulire abiti e biancheria, il 15 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

37. A Samuele Popper, fabbricatore di sapone a Vienna, invenzione di fabbricare con ritagli di pelli e cuoio, un sapone di toletta, il 15 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

38. A Giorgio Pfanzeder, macchinista a Monaco, rappresentato da Francesco Giuseppe Murmann, a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di bilancie a ponte, il 15 novembre 1857, per 1 anno, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Baviera il 31 ottobre 1856 per 3 anni.

39. Ad Andrea Palkoty, a S. U. Uybely, nel Comitato di Zemplin, in Ungheria, invenzione di una macchina idraulica, la quale, affondata in un serbatoio d'acqua ferma sviluppa la forza di due cavalli, il 16 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

40. A Gustavo Pfeifinger, a Vienna, miglioramento del cocchiume idraulico per le botti, il 16 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

41. A Guglielmo Kohler e Adolfo Reach, fabbricatori di forme da cioccolatte, miglioramento dei torchi da suggellare, in guisa che l'impronta a secco, o colle ostie, succeda colla massima rapidità e nitidezza; il 16 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

42. A Giovanni Felsinger, a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare le coperte impermeabili per vaggoni da ferrovie, o per tempietti da giardini, il 16 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

43. A Francesco Pawek, sarto a Vienna, invenzione di preparare il panno e le stoffe di cotone e di lana in modo da renderli impermeabili e opportuni a farne abiti, il 16 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

44. A Gustavo Pfeifinger, a Vienna, invenzione di un congegno per la distruzione d'ogni sorta d'insetti nelle fessure dei legni e dei muri, il 17 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

45. A Luigi Platzer, alchimista patentato, e L. Ruziczka iuniore, a Vienna, invenzione di una nuova polvere azzurra per la biancheria, così detta *Platzer's Wiener Waschblau-Pulver*, il 17 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

46. Ai medesimi, invenzione di una polvere solubile nell'acqua, e applicabile alla produzione d'inchiostro per torchi da lettere, così detta *Wiener Tintenpulver*, il 17 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

47. A Davide Mandel, rigattiere a Buda, e Giona Mayer, mercante di mobili, a Pest, invenzione d'un nuovo sistema nella fabbricazione d'ogni sorta di mobili, il 17 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

48. Ad Eduardo Schmidt e Pagel, proprietarii di privilegi, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione dei binarii di scambio, il 21 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

49. A Gustavo Fritsche, alchimista, a Biala, invenzione di scomporre, mercè l'acido silicico e la cooperazione dei vapori acquei, il sale comune per la fabbricazione della soda e delle sostanze chimiche affini, il 21 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

50. A Edoardo Waarens, possidente, e Sigifredo Markus, macchinista, a Vienna, invenzione di un elettometro, il quale unisce in sè il movimento rotatorio diretto col vantaggio di un'attrazione perpendicolare, e di poter trarre il massimo profitto dalla forza elettro-magnetica, il 21 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

51. A Giulio Eckel, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione di un mulino da triturare, con particolare congegno d'acciaio, il 21 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

52. Ad Elia Horowitz, lattoniere a Pest, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di fornelli da scaldare e da cuocere, caldari, vasellame da cucina e simile, di latta, rame, ottone, zinco, ecc., in modo che conservino sempre la loro forma, il 21 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

53. A Francesco Fischer, di Rösslerstamm, ingegnere in capo della privilegiata ferrovia di Carinzia, a Vienna, miglioramento nella forma degli assi per rotabili da ferrovie, il 21 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

54. A Giovanni Pecka, fabbro ferraio e possidente a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare tubi rotondi di ferro, tirati a vuoto, per ogni sorta di mobili, lettiere, ferrate, bastoni da finestre, ecc., il 21 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

55. Ad Amadeo Teodoro Leder, e ad Ermanno Alessandro Leder, farmacisti e fabbricatori di oggetti di profumeria, con ditta «Fratelli Leder» a Berlino, rappresentati dal bar. Carlo di Härdtl, a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare saponi trasparenti, per cui riescono migliori e costano meno, il 21 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

56. A Giovanni Wagner, tornitore, e ad Edoardo Gareis, scultore, a Vienna; invenzione di rendere più belle le pipe e i bocchini fabbricati cogli avanzi della schiuma di mare il 21 novembre 1857, per 2 anni, ostensibili.

57. Ad Ermanno Soccoriddio Mohring, ingegnere, a Vienna, miglioramento dei mulini, in guisa da poter macinare non solo grani, ma anche le pannocchie, riducendole in farina più o meno grossa, senza che ne venga alcun intoppo, o riscaldamento, e con risparmio di forza motrice, il 24 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

58. A Roberto Boldini, ed Edoardo Boldini, tipografi, a Pest, invenzione di un disegno a linee, inalterabile, con colori ad olio, per ogni sorta di carta, il 24 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

59. A Francesco Piller, lattoniere a Brünn, invenzione di apparati per latrine, ermeticamente chiusi e inodori, il 24 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

60. A Maurizio Neufeld, a Vienna, invenzione e miglioramento nel modo di dare l'inchiostro alle pietre litografiche, mercè un particolare processo, col vantaggio che l'operaio non trovasi esposto ad insudiciarsi le mani e il vestito, il 24 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

61. Ad Enrico Hochstätter, fabbricatore di zolfanelli, in Darmstadt, rappresentato dal dottor Napp, notaio a Vienna, invenzione di fabbricare zolfanelli, senza fosforo, i quali si accendono, confricandoli su qualunque superficie, il 25 novembre 1857, per 5 anni, segreto.

62. A Giuseppe Zecchin, fabbricatore di vetri, a Venezia, invenzione di una macchina da tagliare tubicini di vetro per la fabbricazione delle così dette margheritine di Venezia, il 25 novembre 1857, per 3 anni, ostensibile.

63. A Maurizio Thilen, fabbricatore di carta, a Vienna, miglioramento che consiste in una modificazione del così detto torchio Ragueneau, per cui riesce più durevole lo scritto riportato sulla pietra, e ottiensi colla maggior facilità e sicurezza la moltiplicazione dell'originale, il 25 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

64. A Teofilo Weisse, fabbricatore di macchine, a Praga, invenzione di un mulino da ridurre in grani, schiacciare e macinare, mercè il quale, con poca forza, si opera molto, e si evita il consumo delle pietre, il 25 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

65. A Giuseppe Konig, commerciante a Vienna, miglioramento del cocchiume idraulico, per cui, mercè l'applicazione di ottone stagnato nella parte inferiore di esso, se ne impedisce l'ossidazione, e mercè l'applicazione di un anello di cautchuk, si ottiene una chiusura ermetica, il 25 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

66. A Carlo di Stallauer, e Luigi Wittmann, a Vienna, invenzione di una vernice per quadri ad olio, per incisioni in rame, e a colori, fotografie, carte geografiche, tappeti, ecc., il 25 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

67. Ad Ermanno Soccoriddio Möhring, ingegnere, a Vienna, miglioramento delle pompe idrauliche a vapore, in guisa che il cilindro a vapore trovasi unito nel modo più semplice col cilindro aspirante, per cui si può far senza della ruota, della stanga e dell'eccentrico, col vantaggio inoltre che si ha, anco con poca celerità, un lavoro preciso, si concede all'acqua lo sbocco più naturale, e si risparmiano spese di riparazione, il 24 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

68. A Roberto Boldini, ed Edoardo Boldini, tipografi, e Stefano Zstros, fabbricatore di carte da giuoco a Pest; miglioramento nella fabbricazione delle carte da giuoco, con ogni sorta di carta, mercè l'applicazione del disegno inalterabile con colori ad olio (Vedi il num. 58), il 26 novembre 1857, per 2 anni, segreto.

69. A Giuseppe Langer, ingegnere della direzione centrale per le costruzioni della ferrovia dello Stato, attualmente a Husstb, in Marmaros; miglioramento nella costruzione dei ponti pensili di ferro, mediante sostegni di eguale resistenza, in seguito a che essi ponti adattansi particolarmente per grandi gittate; il 27 novembre 1857, per 2 anni, ostensibile.

70. A Luigi Winkler, fabbricatore d'insegne a Vienna; invenzione d'imprimere sulla carta, mediante il torchio tipografico, iscrizioni in oro con colori ad olio; il 27 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

71. A Giuseppe Etl, bragherista, a Vienna; invenzione di braghieri elastici, con molti e notevoli vantaggi; il 27 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

72. Ad Antonio Bankowski, calzolaio, a Cracovia; invenzione e miglioramento nel modo di fare le scarpe da uomo e da donna, per cui si calzano con maggior facilità, e, mercè l'elasticità della suola, se ne ritarda il consumo all'esterno, e s'impedisce pure lo screpolarsi della pelle; il 29 novembre 1857, per 5 anni, segreto.

73. A Francesco Basilio Boccard, macchinista, a Montmartre, in Francia, rappresentato da Giorgio Markl, a Vienna; invenzione di un congegno meccanico, per cui s'impedisce che restino offesi gli operai, che lavorano colle seghe circolari, e si misura in pari tempo la larghezza del legno da tagliarsi; il 29 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

74. Ad Adolfo Patera, assistente di metallurgia, a Przibram, in Boemia; invenzione di un processo semplice per estrarre, puro, senza veruna perdita di metallo, e con poca spesa, il cobalto e il nicolo dal minerale di cobalto e di nicolo; il 29 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

75. Al dottor Brix, possidente a Brunsholm, nel ducato di Schleswig, rappresentato da Federico Aschermann, ingegnere a Vienna; invenzione di una macchina, coi rispettivi congegni, per la fabbricazione di tubi da fognatura con risvolti alle estremità, in modo da poter collegare gli uni agli altri, e far sì che l'acqua abbia un più libero sfogo; il 30 novembre 1857, per 1 anno, ostensibile.

76. A Luigi Pichler, amministratore delle miniere del principe Schwarzenberg, a Niederwolz, in Stiria; miglioramento nella fabbricazione dell'acciaio greggio, il 30 novembre 1857, per 3 anni ostensibile.

77. A Giuseppe Lentschik, impiegato di posta a Posoritz, in Moravia; invenzione di una macchina per elevare l'acqua a qualunque altezza, e in tanta quantità da poter stabilire e mantenere in attività mulini artificiali ed altre macchine, ovunque si trovi una sorgente perenne, un ruscello, uno stagno, o un fiume, in pianura, e senza bisogno del menomo declivio, il 27 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

78. A Maria Polin, vedova d'un fabbricatore di cappelli, a Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione de' cappelli di feltro e di seta, mercè l'applicazione di una salda particolare, il 29 settembre 1857, per 2 anni, segreto.

79. Ad Adolfo Postler, fabbricatore di cappelli di paglia, invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei cappelli impermeabili di lana; il 30 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

80. A Giovanni Cristoforo Endris, a Vienna; miglioramento nell'applicazione delle pompe idrauliche: il 29 novembre 1857, per 2 anni segreto.

81. A Giovanni Boschek e Comp., macchinista a Klattau, in Boemia; miglioramento della macchina Hänsmann da trebbiare, in guisa che la trebbiatura succede, con maggior precisione, si diminuisce l'attrito alle due estremità del cilindro, e basta una forza motrice di gran lunga minore; il 29 settembre 1857, per 1 anno segreto.

82. A Federico Rodiger, a Vienna; invenzione di un processo per ottenere direttamente dal ferro greggio e dal ferro lavorato prodotti duttili, il 30 novembre 1857, per 1 anno, segreto.

(*Si continuerà.*)

N. 16072. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1857-58 saranno vacanti nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso, e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente e col mezzo della rispettiva R. Delegazione prov., al più tardi, entro il giorno 31 agosto p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso la istanza per la piazza alla quale intende concorrere, dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi di avere lui subita la vaccinazione con buon esito, e sofferto il vaiuolo naturale. 3. dichiarazione parrocchiale da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazioni del competente Municipio, vedute e ratificate dal R. Commissariato distrettuale, sull'importare della sostanza dei genitori, ovunque posta, sul soldo e sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza, che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori e sulla costumatezza del concorrente, 6. certificati degli studii percorsi, riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità relativamente ai servigi che dal padre fossero stati prestati allo Stato, 8. Nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre o tutore d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350, ed inoltre una obbligazione di versare all'ingresso del giovane graziato nello Stabilimento un trimestre della suddetta pensione, e l'importo di un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a guarentigia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre o del tutore d'essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare inoltre al di lui ingresso nello Stabilimento il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità, ritenuto che senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del graziato nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti devono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. I. R. A. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte per ultimo che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori o parenti del decreto di nomina, e che scaduto questo termine senza contemporanea giustificazione del ritardo, s'intenderà senza altro il graziato decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre verrà licenziato e rinviato alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità, nel qual caso le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno e per l'altro oggetto al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 4 giugno 1858.

N. 5076. AVVISO. (2.° pubb.)

In seguito ad ossequiata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio in data 2 maggio scorso N. 25593-3785 del 1857 si porta a pubblica notizia quanto segue:

Poichè pei tramessi di Diligenza consegnati agli Uffizii postali e da inoltrarsi verso porti esteri per mezzo dell'impresa di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, l'I. R. Istituto postale non percepisce le tasse di porto che fino a Trieste od a quell'altro porto nazionale, dove vengono rimessi al Lloyd per l'ulteriore inoltro, non possono pretendere un'assoluta garanzia per parte dell'I. R. Istituto postale nell'estensione indicata dal § 32 del Regolamento sulle Diligenze se non che fino al momento della loro consegna agli agenti del Lloyd medesimo.

Oltre questo punto, specialmente pel trasporto di mare, non si presta veruna garanzia per simili tramessi se non in quanto a tenore delle vigenti convenzioni il Lloyd è tenuto a garanzia verso l'I. R. Istituto postale, cioè per quelle perdite, ammanchi e danneggiamenti, che hanno luogo per colpa del personale di servizio del Lloyd.

Per quei danni all'incontro, che durante il trasporto verso porti esteri sono cagionati alle spedizioni da infortunii di mare, non si assume nè l'I. R. Istituto postale, nè il Lloyd qualsiasi garanzia.

Resta rimesso all'arbitrio dei mittenti, se vogliono particolarmente assicurare tali spedizioni contro i pericoli di mare.

Pel caso che il mittente di un tramesso desideri, che tale assicurazione venga effettuata a mezzo del Lloyd prima della spedizione del tramesso dal porto nazionale, deve annotare chiaramente tanto sull'indirizzo di esso, che sulla relativa lettera di porto l'avvertenza da assicurarsi contro i pericoli di mare ed inoltre consegnare all'Uffizio d'impostazione assieme al tramesso una dichiarazione scritta, munita della sua firma e del suo suggello, ch'egli intende che il tramesso venga assicurato contro i pericoli di mare ed è d'accordo che le relative competenze d'assicurazione vengano poste in conto al de[illegible]

Gli II. RR. Uffizii postali aggiungeranno alla ricevuta d'impostazione di simili tramessi l'espressa avvertenza e con dichiarazione di assicuramento e e registreranno tale dichiarazione nelle polizze con apposito Numero ed immediatamente dopo il tramesso a cui appartiene.

Si farà luogo ad opportuni provvedimenti affinchè le dichiarazioni pervengano indubbiamente al Lloyd austriaco, ed i relativi tramessi vengano tosto assicurati a conto dei consegnatarii, tuttavia l'I. R. Istituto postale non è tenuto a veruna indennizzazione pel caso che per qualche accidente e per svista avesse ciò non ostante ad omettersi la chiesta assicurazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 18 giugno 1858.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 15422. AVVISO (3.° pubb.)

Nel mese andante ricorre il pagamento della terza rata prediale.

Le misure di carico sono quelle stabilite dall'Ecc. Ministero delle finanze coi riveriti Dispacci 1.° settembre 1857 N. 17969 e 27 ottobre dell'anno medesimo N. 14281 pubblicati colle Notificazioni dell'Ecc. Luogotenenza 30 ottobre suddetto N. 35947 e 5 novembre N. 36880.

La tabella lettera *A*, riportata in calce, indica il montare della rata distinto nelle varie sue voci d'imposta, e l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria.

Nella stessa scadenza si esigerà la terza rata dell'imposta comunale, onde costituire i fondi necessarii per le spese dei Comuni, a base dei preventivi definitivamente approvati.

La tabella lettera *B*, indica le misure di carico proposte ed approvate, divise per giusta metà la parte residua dell'occorrente per tutto l'anno.

A norma dei censiti e degli esattori si ricorda, che sulle bollette di pagamento essere devono indicate le cifre di estimo delle Ditte contribuenti, e con dettaglio il quoto per ciascuna imposta pagabile, allo scopo della pronta ed opportuna controlleria.

I censiti sono abilitati a pagare il loro debito direttamente alla Cassa del Ricevitore provinciale, purchè lo verifichino, almeno cinque giorni avanti la scadenza della rata, per conseguare in tempo all'esattore comunale il confesso dal Ricevitore provinciale rilasciato, ed affinchè possa così seguire il corrispondente pareggio delle partite nel quaternetto di scosse, e ciò pel disposto del § 46 della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

La esazione delle indicate imposte seguirà a termini della sullodata Patente, e dei successivi Regolamenti e disposizioni, per cui i censiti dovranno prestarsi al pagamento entro il mese in corso per evitare le penali che sono dalla suddetta legge contemplate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 6 luglio 1858
Pel R. Delegato in permesso.
Il R. Vicedelegato Dirigente, GIO. DALL'OGLIO.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1858 in Provincia di Padova per ogni Lira di rendita censuaria, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 879,224 : 12, e la seconda riassumente a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operanti nella III rata prediale dell'anno 1858 per ogni Lira di rendita censuaria pagante.)

N. 6887. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 27 luglio a. c. ad un esperimento di asta per deliberare l'esecuzione dei lavori di riatto ad una cavata nella rampa a destra nel Piave, conducente al passo di Covolo, sotto le condizioni espresse nel Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefissato, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 31 luglio stesso, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ed eventualmente un terzo il giorno 3 d'agosto p. v.

L'asta avrà luogo sotto le seguenti discipline

1. L'asta seguirà dalle ore 10 ant. alle 3 pom. e sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 356 : 53.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro identità e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 14 giugno 1858.
Per l'I. R. Intendente
L'I. R. Aggiunto, GAISSER.
L'I. R. Commissario, Dott. Scardi.

N. 1425. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria secondaria di Campalto colla classe X di dieta e l'annuo soldo di fiorini 500 oltre il diritto all'alloggio e privilegio normale ed all'assegno di località disagiata e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali veneti per la via dell'Autorità preposta al più tardi entro il 31 luglio 1858 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 30 giugno 1858.

N. 390. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

In seguito alle abilitazioni impartite dall'Eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia coll'ossequiato Decreto 2 giugno corr. N. 9383, si rende noto che resta aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Isola della Scala, al quale è annesso l'obbligo del deposito a titolo di cauzione della somma d'italiane L. 2000, danti austr. L. 3333.33, da essere effettuato od in danaro, od in Obbligazioni dello Stato calcolabili queste al corso di Borsa.

Quelli pertanto che credessero d'aspirare al posto predetto, dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro istanze direttamente al protocollo di questa Camera, corredandole dei recapiti prescritti dalle veglianti disposizioni, e della tabella delle personali qualifiche.

Dall'I. R. Camera notarile,
Verona, 23 giugno 1858
Il R. Viceconservatore Presidente, G. dott. PONTEDERA.
Il R. Cancelliere, Romolo Capetti.

N. 10670. AVVISO. (3.° pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto delle opere di consolidamento di novennale manutenzione in ghiaia del tronco della strada comunale dei Polesine, che dalla città di Adria mette a Cavanella di Po, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

L'asta si aprirà il giorno di martedì 27 luglio p. v. alle ore 11 antimeridiane nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 2 pomerid., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno 28 ed il terzo nel giorno di giovedì 29 detto.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di aust. L. 8973 : 37 [illegible]

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 3000, più L. 150 per le spese dell'asta e del contratto.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 29 giugno 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 13249. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 29 giugno p. p. N. 17582, dovendosi appaltare il lavoro di riordino dell'argine destro di Piave Vecchia nal sostegno del Cavallino all'incontro della Diga del porto di Jesolo, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 7164, di cui 3444.28 per opere a prezzo assoluto, e 3719.72 a fornitura verso liquidazione finale, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 28 luglio corr. alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 29 e 30, all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

(Seguono le discipline d'asta che abbiamo riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale;
Venezia, 2 luglio 1858.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 4268. AVVISO. (3.° pubb.)

Verso la fine del mese di novembre 1857, fu rinvenuto in un fondo confinante l'abitazione della fraterna Gatti di Ciunane, Distretto di Iseo, un involto di latta contenente N. 10 monete d'oro, delle quali tre ritenute messicane, le altre doppie di Genova.

Col presente si previene chiunque credesse di poter vantare diritto, ad insinuare le la proprie ragioni per le successive pratiche di civile procedimento o per far valere le proprie azioni creditorie in confronto di terzi, a termini e pegli effetti del vigente Codice civile universale.

Brescia, 30 giugno 1858.
Per l'I. R. Delegato prov. in permesso

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7727. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 8 giugno corrente, N. 11570, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, nei giorni 26 agosto pr. v., 2 e 9 settembre successivo, sempre dalle ore 10 anom. alle 2 pom., si procederà nella residenza di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione, al primo, secondo e terzo esperimento d'asta degli immobili in questa città e in Legnaro, sotto descritti, esecutati ad istanza di Cristoforo Brigiacco, ora in di lui massa oberata, ed a pregiudizio dei coniugi Domenico Baldan e Fortunata Olivieri, di Padova, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili vengono esposti in vendita in tre Lotti distinti per quelli situati a Legnaro sotto Piove, ritenuto che nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore di stima, nel terzo però anche a prezzo minore, purchè sufficiente a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore e prezzo di stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo con monete sonanti a valore di tariffa.

III. Seguita la delibera il deposito sarà versato nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, pei beni situati in quella città, e dell'I. R. Pretura di Piove per quelli di Legnaro.

IV. L'importo delle spese esecutive, liquidabile d'accordo ovvero dal giudice, sarà distribuito in proporzione del valore di stima sopra tutti i Lotti di Padova e Legnaro, ed il deliberatario rispettivo di ciascun Lotto dovrà pagare all'esecutante entro dieci giorni la [illegible] di spese così distribuita a [illegible] del prezzo.

V. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà avere versato nell'una o nell'altra delle due Casse indicate all'articolo III [illegible] ancora dovente a saldo del prezzo, parimenti in denaro sonante a corso di tariffa.

VI. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere le condizioni stabilite agli articoli IV e V, si riterrà [illegible] dalla delibera, e si farà luogo ad altro incanto per procedere a nuova delibera a qualunque prezzo a tutte sue spese, danni e pericoli, ritenuto il deposito a cauzione.

VII. Il deliberatario assumerà gli annui canoni ove sono aggravati i tre Lotti di Padova ed uno dei tre Lotti di Piove, quali stanno specificati nelle stime e vengono enunciati a Lotto per Lotto.

VIII. Dal giorno della delibera il deliberatario assumerà a carico proprio tutte le gravezze di qualunque specie.

IX. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante e dai creditori inscritti, tranne quella del fatto loro personale.

X. L'aggiudicazione non sarà data se non previa dimostrazione dell'adempimento delle sopra scritte condizioni.

Descrizione dei beni.

Nella Città di Padova.

Lotto I.

Casa con sottoportico ad uso pubblico e molino, alle Torricelle, marcata coi civici nuovi N. 4213 e 4212 A, ed in mappa descritta sotto il N. 5523, per pert. — 06, colla rendita di L. 394. Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone livellario di L. 732 verso il sig. Giuseppe Olivieri. Stimati, detratto il livello, per a. L. 20,344:80.

Lotto II.

Due rodimi di case, alle Torricelle, uno sotto il Numero civico nuovo 4213 e l'altro sotto il N. civico nuovo 4214, con opifici segnati sotto i N. civici 4213 A e 4214 A e B, denominati i Foli, il tutto descritto in mappa sotto il N. 5522, per pert. 0 21, colla rendita di L. 448 96, per case con folle da panni d'acqua e due macine una da olio e l'altra per la valonia. — Aggravati i suddetti beni dell'annuo canone di a. Lire 341 .80 verso Angelo Campolongo e Laura Boscolo. — Stimati, detratto il livello, per austriache Lire 25,192:80.

Lotto III.

Casa con molino da grani, alle Torricelle, marcata con civ. Num. nuovi 4217 4217 A, in mappa sotto il N. 5519, per la superficie di pert. 0. 26, colla rendita di L. 552 .52, aggravati i suddetti [illegible] dell'annuo canone livellario di a. L. 300 verso Giacomo Grattineri. Stimati, netti dal canone, a. Lire 31,945 20.

Beni a Legnaro sotto Piove.

Lotto I.

Chiesura con casolare descritta nella nuova mappa sotto i N. 396 e 128, per pert. 4.17, colla rendita di L. 13:34. — Stimata L. 1190.

Lotto II.

Casa con bottega al N. comunali 26 e 265 A, nella mappa stabile sotto i N. 32 e 33, per pert. — .12, colla rendita di Lire 23. 08, aggravato il suddetto stabile dell'annuo canone di L. 60 verso chi di ragione. — Stimato netto dal canone a. L. 3108.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e della Pretura di Piove, e mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribun. Prov.,
Padova, 18 giugno 1858.
Il Presidente
GARGORINA.
Zambelli.

N. 3605. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende noto che in esito ad istanza di Massimiliano Gramigna di Arzignano, avrà luogo nel locale di sua residenza il giorno 10 agosto 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. l'unico esperimento d'asta pel reincanto degl'immobili sottodescritti, stimati complessivamente austr. L. 1077 2. 64, e da deliberarsi a prezzo anche minore della stima in confronto ed a tutto danno di Giuseppe q.m Francesco Pasqualotto di S. Gio. Ilarione, deliberatario dei medesimi nell'otto febbraio 1853, in giudiziale subasta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione in denaro sonante il decimo della stima. Il deposito fatto dall'ultimo offerente verrà trattenuto in acconto di prezzo, ed a cauzione dell'asta, gli altri depositi verranno restituiti.

II. Il possesso del fondo sarà dato al deliberatario sopra sua istanza esecutivamente al decreto di delibera, ma la proprietà non gli verrà aggiudicata che dietro il pagamento dell'intero prezzo.

III. Dal giorno del possesso fino alla totale affrancazione del prezzo avrà dovere il deliberatario:

A) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di soddisfare con costanza le pubbliche imposte,

B) di assicurare i casseggiati e l'edifizio dagl' incendii, presso alcuna Società assicuratrice approvata;

C) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per cento, da essere annualmente depositato nella cassa Pretoriale.

IV. Il residuo prezzo dovrà essere pagato all'esecutante per l'importo delle spese esecutive entro 14 giorni dopo la delibera, e pel rimanente ai creditori utilmente graduati 14 giorni dopo l'intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se alcuno però dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, dovrà il deliberatario trattenere il capitale relativo, corrispondendo pel frattempo l'interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile la relativa ipoteca.

V. Mancando il deliberatario alle condizioni sopra accennate, o ad alcuna di esse, il fondo verrà posto nuovamente all'asta, dietro domanda tanto del creditore che del debitore, coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario, anche a prezzo minore della stima, ed il deposito da lui fatto, in uno agli altri suoi beni, risponderà di ogni danno che ne derivasse.

Descrizione

degli stabili da reincantarsi.

Campo di terreno arat. arb. vitato con gelsi, e parte boschivo con casa sopra con tutte le sue adiacenze posto in S. Gio. Ilarione in contrada Perdenzo, e Castignano in mappa provvisoria ai N. 2456, 2457, e stabile in Castignano ai N. 1019, 1020, 1021 1022, 1744 1745, 1746 e 1747, denominati Campi sopra la fontana, Dietro casa, Davanti casa, Il pian la stigia, Sotto casa e La biara, il tutto confinato a levante da Domenico Fochesato e Carolina Fochesato, a mezzodì dalla suddetta Carolina Fochesato e dalla Valle, a ponente dalla medesima Carolina Fochesato, da Ermenegildo e don Lodovico Sartori, ed a settentrione dalla Valle. Della superficie di pert. 45. 21, pari a campi Vicentini 11. 2. 1. 67.

Pezza di terra zappativa con frutti, e parte con olivi, e viti, e parte boschiva, posta come sopra, detta gli Olivi, ed Il Padoeco, in mappa provvisoria al N. 2475, e stabile del Castignani al N. 954 e 955, confinata a levante dalla valle, a mezzodì pure dalla valle che serve anco di strada, a ponente da Piero Cengià, Valentino Rossetto e fratelli, da Ermenegildo e don Lodovico Sartori, ed a settentrione dai suddetti fratelli Sartori, della superficie di pert. censuarie 19. 44, pari a campi vicentini 5 2. 1. 62.

Pezza arativa con pochi frutti posta nelle suddette pertinenze e contrada, detta il Campetto, in mappa provvisoria al N. 2470, e stabile al N. 959, confinata a mattina da Vincenzo Righetto e mezzodì da Angelo Righetto e fratelli, come pure a sera e settentrione, della superficie di pert. cens. 4 06, pari a campi vicentini 1. 0. 0. 46.

Pezza di terra arativa con gelsi ora prativa irrigatoria, posta come sopra, detta Prà sotto il bosco, e prà al fiume, in mappa provvisoria al N. 2424, e stabile al N. 993, confinata in un lato da Apollonia Righetto detta Tradego, e negli altri lati da Domenico Vanzo, della superficie di pert. censuarie 2. 47, pari a campi vicentini 0. 2. 1. 12.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano, e San Gio. Ilarione, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Manari, Dign.

N. 2583. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che rimasto deserto l'asta d'immobili pubblicata coll'Editto 9 aprile pr. p., N. 1346, ad istanza della baronessa Giuseppina Ascari-Prunucci in confronto del sig. Angelo Chinaglia fu Giuseppe, e dei creditori inscritti, furono poi triplice esperimento redestinati i giorni 23, 25 e 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. colle stesse condizioni riportate nel suddetto Editto.

Il che si pubblichi come di metodo anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 14 giugno 1858.
Il Pretore
DAL SASSO.

N. 5411. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori, sopra tutta la sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situato nel Regno Lombardo-Veneto di ragione dell'oberato di Benedetto Tibaldo q.m Domenico di Montebello.

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretensione contro l'oberato eredità suddetta d'insinuare a tutto il giorno 10 agosto p. v. inclusive in confronto dall'avvocato dott. Vespasiano Renier deputato curatore della massa, in loro ragione qualunque ne sia il fondamento a questo protocollo, sotto comminatoria ch'egli, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa fosse stata esaurita dai creditori insinuatisi non ostante che loro competesse, sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio sia di pegno ed avessero diritto a compensazione.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V nel dì 11 agosto p. v. ore 10 ant. per trattare su di eccitabile conseguentemente, ed ove non potesse aver luogo per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i contumaci si avranno per acconsenzienti alla pluralità dei comparsi, e che alcuno non comparendo, l'amministratore e la delegazione, saranno a tutte sue rischio e pericolo, nominati dal giudice.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 21 giugno 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegari.

N. 7528. 3. pubbl.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Gemona 21 giugno cadente N. 3755, relativa alle istanza di Giacomo de Toni di Udine quale consolatario della dott. Nicolò e consorte Marzona di Venzone del 31 maggio 1857, N. 3988, in confronto delli Pre Giovanni, Domenico e Nicolò fu Leonardo Talotti, il primo di Arta, gli altri due di Arzene Distretto di S. Vito, debitori esecutati, nonchè del creditore inscritto dott. Gio. Batt. Cavedalis di Spilimbergo, veniva destinato il giorno 21 agosto p v dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d'asta da tenersi in quest'Ufficio Pretoriale dinanzi apposita Commissione dei beni in seguito descritti, alle seguenti

Condizioni

I Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità della parte esecutante, ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III Il deliberatario avrà il possesso immediato degl'immobili, deliberati, e precisamente nel giorno della seguita delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del relativo decreto di aggiudicazione per disposto dal possessore.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento del prescritto del § 429 G. R.

IV. Il prezzo della delibera fino alla concorrenza dei residui crediti iscritti Marzona, e caduti all'esecutante Giacomo de Toni, relativi interessi, e spese di lite già convenzionalmente liquidate, posteriori, e di esecuzione, dovranno dal deliberatario pagarsi all'esecutante medesimo al suo domicilio in effettive lire austriache subito dopo passato in giudicato il riparto di esso, qualora la parte esecutante all'atto della delibera assente a tale dilazione, nel qual caso pagherà alle stesse nelle monete ed al suo domicilio come sopra gl'interessi a spese del complessivo residuo suo credito tuttora insoluto dal giorno della delibera fino all'affranco di sei in sei mesi anticipatamente dalla delibera medesima; e non assentendo alla dilazione, tal prezzo, ed in ogni caso il soprapprezzo, dovrà entro 8 giorni successivi dalla delibera medesima essere depositato nella cassa forte dell'I. R. Pretura esecutante sotto comminatoria del reincanto in un solo esperimento a spese, pericolo e danno di esso deliberatario.

V Se sarà deliberataria la parte esecutante, sarà esonerata dal previo deposito di cauzione e del versamento del prezzo di delibera di cui gli articoli I e IV, e ciò fino alla concorrenza del residuo suo credito complessivo come sopra compreso capitale, interessi e spese.

Descrizione degl'immobili

1. Metà indivisa della casa di abitazione servente ad uso stabilimento per bagni posta in Arta con metà dell'orto, e della corte annessa, in quella mappa ai num. 2207, in complesso di pert. cens. 1 40 estimo L. 94 90 della complessiva stima di a. L. 9417 50.

2 Metà indivisa terreno prativo in Monte detto Feletto, in mappa di Arta ai N. 125, 1 e 2, di complessive censuarie pertiche 15. 23, estimo L. 14: 87 Stimato complessivamente a. L. 536: 55.

3. Metà indivisa del terreno zappativo sito in dette pertinenze, detto Cortty Mojar, in mappa di Arta al N. 2242, sub 1 e 2, di complessive pert. 1 44, estimo L. 14: 76, valore complessivo a. L. 496: 60

4. Metà indivisa del terreno arativo e prativo detto Bislung in mappa di Arta al N. 2209 e 2000, di complessive pert. 5. 10, estimo L. 36: 27. Stimato in complesso a. L. 611: 05.

Il presente verrà pubblicato ed [illegible] all'Albo Pretorio, e sulla piazza di Arta, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 30 giugno 1858.
L'I. R. Aggiunto Dirigente
PETFERY.
G. Missi, Canc.

N. 4081. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Maniago si porta a pubblica notizia che il giorno 20 gennaio 1858 è morto in Colle Giacomo de Bernardo fu Antonio, con testamento scritto 29 novembre 1856.

Essendo ignoto alla Pretura ove dimori Lucia de Bernardo figlia del suddetto, la si eccita a qui [illegible] entro un anno dalla data della pubblicazione del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli altri [illegible] insinuatisi e del curatore Gerardo De Venuto-Cissi q lui deputato, a mente e nei termini del § 131 della Sovrana Patente 9 agosto 1854.

Il che si affigga all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Maniago, 1 luglio 1858.
Il R. Pretore ROMANO
Nascimbeni, Canc.

N. 27157. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civ. in Venezia rende noto che nel giorno 10 novembre 1857, morì testato in questa città Emanuele Arcangelo fu Elia.

Ignorandosi ove attualmente dimori il fratello Cesare o Claudio Arcangelo fu Elia, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degl'eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Antonio Vendramin.

Dall'I. R. Pret. Urb. Civ.,
Venezia, 26 giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
COMBI
Foscolo.

N. 2166. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Pietro Zandonella Menio di S. Stefano, che con odierna istanza pari Numero le di lui sorelle Valentina e Rosalia Zandonella, in esecuzione della transazione 5 febbraio 1852, N. 520, chiesero in di lui confronto e del fratello Venanzio la divisione della sostanza comune, che su detta istanza intimata per esso assente all'avvocato di questo foro De Betta, fu indetta la comparsa al giorno 21 agosto pr. vent. ore 9 antim.

Si richiama perciò esso assente a fornire il nominatogli curatore dei creduti mezzi di difesa o di eleggere e notificare altro procuratore, mentre in caso diverso dovrà a sè ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi ed inserisca nel pubblico Foglio Veneto.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 16 giugno 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4563. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Osvaldo de Lazzer del fu Paolo di Zoldo in pregiudizio delle Apollonia, Alvise e Pietro Sommavel di Giovanni, nonchè Giovanni Sommavel fu Alvise, pure di Zoldo, si procederà nei giorni 13 e 25 settembre e 16 ottobre prossimi venturi al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei beni stabili sotto descritti.

L'asta seguirà nel locale di questa Pretura dinanzi apposita Commissione dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le avvertenze di legge, ed inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti al primo e al secondo esperimento al prezzo di stima o superiore e nel terzo a qualunque prezzo purchè restino soddisfatti i creditori inscritti, e la vendita seguirà ripartitamente.

II Ogni aspirante, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore del fondo a cui aspira, e dovrà pagare il prezzo per intero entro 8 giorni dalla delibera mediante deposito nella Cassa di questo Tribunale.

III Con questo il deliberatario otterrà il possesso dello stabile, e l'aggiudicazione in sua proprietà, locchè all'esecutante sarà accordato senza bisogno di deposito.

IV Le spese tutte di delibera e posteriori resteranno a carico del deliberatario

Descrizione

degli stabili da vendersi

Comune Censuario di Forno

mappa di Sommariva.

Casa dominicale, in Sommariva, con altri locali sottoposti, stalle, camerino dietro la stalla, soffitto e camerino in casa, stalla e fenile sopra la stalla, palanzino e carbonile a settentrione, il tutto al numero di mappa 324.

Stimato L. 435 14.

In detto loco Zappativo di pert. 0 96, rendita L. 0: 66, al n. 376, per L. 275: 75.

In detto loco. Prato di pert. 2. 21, rendita L. 2. 22, ai N. 205, 206. 210 e 212, valutato Lire 115 34.

In detto loco. Prato di pert. 0 27 rendita L. 0: 11, al N. 213, per L. 17: 46.

Comune censuario di Forno.

Alla fucinella nuova. Una decima parte dell'intero edifizio con adiacenze, ai N. 335 e 336, di pert. 0. 11, e rendita L. 0: 77, per L. 200.

Il tutto come sta descritto nel protocollo di perizia 20 aprile 1857, N. 3455.

Il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo in Belluno all'Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da subastarsi nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 12 giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
BORTOLAN

N. 3560. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente e d'ignota dimora Benedetto Quartieri, che il sig. Agostino Coletti, rappresentato dall'avv. Ferro, ha presentato dinanzi questa stessa Pretura nel 22 aprile p. p. l'istanza N. 4949 in unione all'altra istanza 11 febbraio 1858 N. 1743, per prenotazione e relativa petizione 25 detto mese N. 2330, contro di esso in punto di liquidità del credito nella somma di a. Lire 1265 45 coll'interesse legale da 2 aprile 1857 per altrettanto somministrato all'atto del preliminare 2 aprile 1857, e dover quindi pagare all'attore entro 14 giorni la surriferita L. 12 2 45 coll'interesse legale come sopra, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore e di lui procuratore e spese quest'avvocato dr. Ambrogio dott. Agostini onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che dall'istanza N 4949 venne per la prosecuzione del contraddittorio fissato il giorno 3 settembre pr. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Benedetto Quartieri a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad instituire un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 giugno 1858.
Il R. Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Bevilacqua.

N. 4503. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Valentino Gregoretti q.m Domenico, gastaldo dell'amministrazione fu Orsola Venturini-Dalla Porta, morto il 10 marzo 1855 in Ronchis, a comparire il giorno 16 agosto alla Camera 15 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 21 giugno 1858.
Il Consigl. Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pascoe.

N. 4445 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano si rende pubblicamente noto che nel 27 agosto, 3 e 17 settembre prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella propria residenza il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile sottodescritto di ragione di Antonio Ronchi-Baldan possidente di Conegliano sopra istanza 27 febbraio 1858, n. 1387, di Pietro Checchini possidente pure di Conegliano, e protocolli successivi alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La subasta della terza parte dello stabile surriferito verrà deliberata al maggior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima corrispondente in austr. L. 1:50, ritenuto che qualora nè al primo nè al secondo incanto seguisse la delibera, potrà nel terzo essere deliberata ad un prezzo minore della stima stessa, semprechè possano essere soddisfatti i creditori prenotati fino al prezzo della stima medesima.

II. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all'apertura dell'asta il decimo di detto prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa.

III Sarà dovere del deliberatario di versare presso questa R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera gli altri nove decimi del prezzo offerto in monete come sopra, sospesa frattanto la relativa aggiudicazione.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto staranno a carico del deliberatario.

V Il deliberatario non avrà diritto di entrare nel possesso di fatto di detta terza parte di stabile se non dalla morte di Ronchi Tiziano che n'è usufruttuario, per e i tutti i pubblici aggravii caricanti la terza parte di stabile di cui si tratta staranno a carico di esso deliberatario dalla mancanza a vivi di esso Ronchi Tiziano in poi.

VI Starà pure a carico del deliberatario qual qualunque altro peso o diritto reale che eventualmente colpisse la terza parte dello stabile da subastarsi non ipotecariamente inscritto.

VII. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese giudiziali della procedura esecutiva dell'istante inscritto dietro specifica da liquidarsi da questa R. Pretura.

VIII. Mancando il deliberatario di fare il versamento della somma di cui l'articolo terzo, verrà reincantata la terza parte dello stabile a tutte di lui spese e danni, restando fermo il depositato decimo del prezzo di stima a cauzione

Descrizione

dello stabile pignorato.

La terza parte della casa in Conegliano in mappa al N. 210, sub 2, colla superficie di pert. cens. 0 15 e con la rendita di austr. L. 57: 20.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 14 giugno 1858.
L'I R Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, Canc.

N. 4199. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi dalla medesima decretato l'aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sull'immobile situato nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente ai beni Giovanni Zambotto fu Giacomo di Pojana.

Viene quindi avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto, ad insinuarla fino al giorno 22 agosto pr. v. inclusivo, in forma di regolare libello a questa Pretura in confronto dell'avvocato dottor Antonio Chiavellati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto, spirato il detto termine nessuno verrà ascoltato ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano tutti i creditori che nel preaccennato termine si fossero insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale a comparire dinanzi questa Pretura nel 24 agosto p. v., ore 10 ant., per passare all'elezione di un amministratore stabile o per la conferma dell'interinale, ed alla scelta della delegazione o per votare intorno l'amministrazione, a termini dei §§ 87 e 88 del G. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si terranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministrazione e la delegazione saranno nominati dal giudice a tutto loro rischio e pericolo.

Si previene in pari tempo che fu destinato il giorno 24 detto agosto per la trattazione sui benefizii legali chiesti dal cedente.

Dall'Imp. R. Pretura
Lonigo, 23 maggio 1858.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegari.

N. 3532. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende pubblicamente noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto 1858, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di sua residenza la vendita giudiziale mediante asta dei sotto specificati immobili esecutati sulle istanze dei nobili Parmenione e Marc'Antonio Piovene di Verona, in odio di Angelo, Caterina e Giuseppe Confente fu Antonio di S Giovanni Ilarione sulle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale alla stima attribuitale ed a. L. 977 63, al terzo incanto poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, o trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, e il fondo vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo e possesso, coll'onere di decima, quartese e pensionatico, se e come ne potessero essere soggetti, e senza alcuna responsabilità degli esecutanti, nè dei creditori iscritti per qualsiasi peso o aggravio di tutti o parte dei fondi venduti.

IV Il deliberatario pagherà in deconto di prezzo entro giorni 30 da quello della delibera agli istanti nob. Piovene o loro procuratore avvocato dott. Giuseppe Villanova tutte le spese incontrate cominciando dalla petizione, relativa sentenza e fino al protocollo di delibera mediante previa liquidazione amichevole o giudiziale

V. Ogni spesa dell'atto di delibera, comprese le tasse di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

VI Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi e casa a tutta sua cura e spese in esecuzione del decreto di delibera. Il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni.

VII Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, ed il soddisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile, in mano dei creditori utilmente graduati, e per l'eventuale civanzo in mano dei espropriati o suoi aventi causa, fermo il disposto dal § 439 R. G.

VIII Il deliberatario dal giorno della delibera in poi e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di anno in anno il prò alla ragione del 5 per cento.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

A) di pagare alli consorti Tacora di Verona l'annuo canone incombente agli esecutati il cui capitale sarà diffalcato dal prezzo di delibera se ed in quanto fosse insito

B) di pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza.

C) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in via di capitale, che di prò dovrà essere fatto in valuta metallica sonante esclusa qualunque surrogata e cioè in pezzi effettivi da 20 carantani, od in monete d'oro od argento di giusto peso col ragguaglio della Sovrana Tariffa.

XI. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od imiti per legge alle offerte darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che ne fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta de suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

XII. Più deliberatari si considerano obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

Beni da subastarsi

1. Una casa con annesso orto, con gelsi e pochi frutti, corte e forno promiscui, situata nelle pertinenze di S. Giovanni Ilarione in contrada Confenti di Cattignano, confinata dalla strada consortiva, dalla corte promiscua, e da Antonio Confente delineata nella mappa censuaria stabile di Cattignano ai N. 333 e 331, della superficie di pert. censuarie 0 30, colla rendita di L. 6 37, con tutte le sue adiacenze niuna eccettuata.

2. Pezza piccola di terra prativa con poche viti, pochi frutti ed una noce, posta nelle stesse pertinenze e contrada chiamata la Ravesella, confinata dalle valle del Confenti, da Pietro Ioppi, dalla seguente N. 3 e da Antonio Confente, delineata nella stessa mappa al N. 536, della superficie di pert. cens. 0. 27, colla rendita di L. 0: 54.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. situata come sopra denominata Campo sotto le Case, confinata da Pietro Ioppi e Santo e Francesco Confente, da Bortolo Cengia mediante vajolo e dalla precedente in mappa suddetta al N. 321, di pert. cens. 0. 97, colla rendita di L. 2. 66.

4. Pezza di terra a zerbo boscato forte situata nelle stesse pertinenze contrada detta Marini, confinata dalla valle detta Brien, da Matteo Confente, da Antonio Confente e dagli eredi fu Girolamo Confente, delineata nella stessa mappa al N. 1339, di pert. cens. 2. 13, colla rendita di lire 0: 36.

5. Pezza boschiva con castagni da frutto situata come sopra, chiamata Brien, confinata da Antonio Confente, da Domenico Confente, Cologuato Valentino da Girolamo Brani e dagli eredi fu Girolamo Confente, delineata nella stessa mappa al N. 1342, di pert. cens. 4. 10, colla rendita di lire 1: 07.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 7 giugno 1858.
Per il R. Pretore impedito
BROGLIA Aggiunto.
Bordoni.

N. 6815. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza di Pietro fu Michele Miani di questa città, prodotta in confronto dell'eredità del fu Giuseppe Scarbolo di Rubignacco, rappresentata dai di lui figli Pietro e Gio. Battista Scarbolo, e creditori iscritti, avrà luogo nei giorni 7 e 21 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale d'Ufficio di quest'I. R. Pretura il secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita alle seguenti condizioni del dominio utile dei beni stabili che in seguito si descrivono.

Descrizione

dei beni stabili,

di cui Dominio utile verrà subastato, siti in pertinenze di Rubignacco:

1. Casa con cortile, marcata nel villico N. 17 A, confina a levante strada pubblica, a mezzodì Scarbolo Gio Batt., ponente ragioni Scarbolo, tramontana Scarbolo Pietro, delineato in mappa al Numero 2025 porz., di cens. pert. 0. 36, estimo L. 11 06, al dominio utile della realità stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852 N. 5002, attribuito il valore di a. L. 506 · 64

2. Terreno ad orto, in mappa al N. 2424 porz., di pert. 0.16, estimo L. 5:24, confina a levante eredi fu Domenico Scarbolo, mezzodì, ponente e tramontana Scarbolo Pietro, al dominio utile del quale la realità stabile fu nella stima giudiziale 27 aprile 1852 N. 5002, attribuito il valore di a. L. 59 46

3. Terreno aratorio arb. vit. [illegible] gelsi, denominato Grignan, confina a levante Scarbolo G. Batt., a mezzodì Lovatti Andrea, ponente eredi fu Domenico Scarbolo, tramontana strada, delineato al Num. 2402 porz., di pert. 19 36 estimo L. 260 69, al dominio utile della quale realità stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852 N. 5002, attribuito il valore di a. L. 2 65 30

4. Terreno prativo, denominato S. Enon, confina a levante Roga, mezzodì Scarbolo Gio. Batt., ponente Lovatti Andrea, tramontana eredi q.m Domenico Scarbolo, in mappa al N. 2300 porz., di pert. 1. 63, estimo L. 32 ·78. Al dominio utile della quale realità stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852, N 5002, attribuito il valore di a. L. 329.

5. Terreno boschivo, detto Prà Malignan, confina a levante Mattalini Valentino e Strassoldo mezzog. Nicolò in mappa al Num. 2872 porz., di pert. 1 70, estimo L. 17:51. Al dominio utile della quale realità stabile fu nella stima giudiziale del 27 aprile 1852, N. 5002, attribuito il valore di aust. L. 34: 19.

6. Terreno aratorio con gelsi denominato Grignan, confina a levante Scarbolo Pietro, a mezzodì Cadisto Pietro, ponente e tramontana Scarbolo Pietro, in mappa al N. 2412 porz., di pert. 2 12, estimo L. 39 0. Al dominio utile della quale realità stabile fu nella stima giudiziale 27 aprile 1852, N. 5002, attribuito il valore di a. L. 270 · 67.

Condizioni d'asta:

I. L'asta sarà aperta al valore che nella stima giudiziale 27 aprile 1852, N. 5002, venne attribuito al dominio utile che verrà subastato, al primo esperimento non avrà luogo delibera a prezzo inferiore di detto valor di stima, ed al secondo avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore che non sia l'esecutante dovrà per essere ammesso ad offrire depositar previamente a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del prezzo al quale verrà aperta l'asta.

III. Ogni deliberatario che non sia l'esecutante dovrà depositare in Giudizio intero il prezzo della delibera, e ciò entro giorni trenta, decorribili dal giorno in cui gli verrà intimato il decreto approvante la delibera, nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla, egli perderà il deposito fatto per poter offrire, e tal deposito sarà rilasciato all'esecutante a buon conto delle spese di esecuzione, ed essendovi avanzo a buon conto dell'altro suo avere.

IV. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'istante il suo deposito: il deliberatario potrà ritirare il fatto per offrire allora soltanto e dopo che avrà depositato l'intero prezzo giusta il precedente N. III.

V. In riguardo poi all'esecutante valeranno le norme seguenti

A) potrà farsi oblatore senza previo deposito,

B) riuscendo deliberatario gli sarà dato il godimento di fatto subito che il decreto di delibera sarà passato in cosa giudicata;

C) entro giorni trenta decorribili da quello in cui la graduatoria dei creditori ipotecarii passerà in cosa giudicata, egli dovrà depositare in Giudizio non solo il prezzo della delibera ma anche un relativo interesse, vale a dire l'interesse su quel prezzo in ragione del 5 per 100 all'anno, e per il tempo del godimento di fatto datagli come sopra e sino alla produzione dell'istanza di deposito;

D) però sulla nomina depositabile, giusta la precedente lettera C, egli avrà diritto di non depositare, e per ciò di trattenere a pagamento di sè medesimo l'importo od importi che a lui fossero dovuti in ordine alla graduatoria su mentovata,

E) Ogni pubblica imposta sarà a suo carico dal giorno dell'avuto godimento di fatto in avanti,

F) l'aggiudicazione in fine al § 439 del Reg Giud gli sarà fatta soltanto dopo occorso il deposito incombentegli giusta l'esposto alle precedenti lett. C e D.

VI. Sortendo deliberatario lo esecutante egli al più tardi entro tre mesi dall'avuto godimento di fatto dovrà giusta la regola agire in Giudizio onde abbia luogo la graduatoria dei creditori ipotecarii se egli vi mancasse, ogni avente interesse, potrà far istanza al giudice perchè si faccia e compellerlo sotto conveniente pena pecuniaria egualmente poi potrà essere compulso anche quando ritardasse nel fare il deposito incombentegli come al precedente N. V.

VII. Ogni dominio utile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà all'epoca in cui il deliberatario otterrà dal giudice l'aggiudicazione in proprietà.

VIII Tutti gli oneri che eventualmente aggravassero al dominio utile deliberato, ad eccezione di quelli inscritti all'Ufficio delle Ipoteche in Udine saranno a carico e s'intenderanno assunti dal deliberatario in sconto di prezzo.

IX Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà mai tenuto a responsabilità e garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso in questa Città all'Albo Pretorio.

Dall'Imp Reg Pretura,
Cividale, 30 giugno 1858.
Il Pretore Dirigente
LOMO.
Berto.

N. 1289. 3 pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Teolo fa noto che, nei giorni 11, 17 e 25 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degl'immobili qui sottodescritti esecutati dal sig Luigi Bettarelli fu Gio. Batt., possidente di Padova, patrocinato dall'avvocato Pietropoli, in pregiudizio delli Antonio ed Abramo De Lorenzi e di Teresa Favoto, tanto in sua specialità che qual tutrice de' minori suoi figli Domenico, Costanza, Silvestro, Caterina ed Angelo De Lorenzi fu Adamo di Tramonte e ciò alle seguenti

Condizioni

I. L'asta si aprirà al prezzo della stima giudiziale portata dalla relazione peritale 2 settembre 1857 e successiva 28 dicembre, di complessive a. L. 17027 8, cui avranno sempre riferimento, e si venderanno distintamente i vari Lotti cominciando dal primo e seguendo l'ordine della loro descrizione, ritenuto che al primo e secondo incanto la vendita non seguirà che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima rispettiva, e nel terzo poi a prezzo anche inferiore semprechè basti alla soddisfazione dei crediti iscritti ed accessorii, e ritenuto che in tal caso non verranno deliberati con tale limitazione che soltanto il Lotto o Lotti a ciò necessarii e nell'ordine indicato, e che quando siasi ricavato quanto basta a coprire il creditore esecutante di tutti i suoi capitali interessi e spese, l'asta sarà sospesa e rimarranno invenduti gli altri Lotti. Non seguirà delibera degli ultimi Lotti se non siano stati deliberati gli antecedenti

II. Ad eccezione dell'esecutante ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo di stima del Lotto rispettivo, e pagando il prezzo di delibera entro otto giorni dall'intimazione del relativo decreto. I pagamenti seguiranno in valute d'oro o d'argento a tariffa e saranno depositati presso la R. Pretura a disposizione dell'esecutante fino alla concorrenza de' capitali interessi e spese.

III. Tutte le spese della procedura esecutiva dall'oppignoramento in poi staranno proporzionatamente all'importo de' Lotti deliberati a carico de' deliberatarii, che dietro amichevole liquidazione o tassazione del giudice dovrà depositarle in Pretura insieme al prezzo come all'articolo secondo Staranno pure a carico del compratore tutte le spese e tasse successive all'asta e dell'asta.

IV Qualunque peso reale colpisce la cosa venduta, e così le pubbliche imposte e le consorziali dall'intimazione del decreto di delibera staranno a carico del deliberatario, come da qual giorno staranno a suo vantaggio le rendite in proporzione d'anno.

V. I beni si venderanno nello stato in cui si trovano senza garanzia dell'esecutante.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei beni se non abbia adempito a tutte le condizioni, e mancando all'adempimento di alcuna si farà luogo al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile pel previo soddisfacimento di tutti i danni e spese, rispondendo intanto il decimo depositato.

Beni da subastarsi posti in Tramonte.

Lotto I.

Possessione di campi 18 . 2. 098, con fabbriche, fra confini levante e mezzodì Comello Giovanni, ponente e tramontana strada comunale delle Selve descritta ai N 512, 516, 517, 518, 519, 521, 1181 e 1185, di pert. 71.56, con a. L. 265. 55 di rendita censuaria con tutte le soprapposte fabbriche pel valore di austriache L. 9461: 60.

Lotto II.

Appezzamento di campi 41 158, tra confini a levante e tramontana Comello Giovanni, a mezzodì e ponente strada comunale ai N. 529 e 573 di mappa, per pert. metriche 18 11, con austriache L. 49: 76 di rendita, per austr. L. 1992.

Lotto III.

Chiusura di campi 0.3 [illegible] con casetta, tra confini a levante ponente e tramontana Comello Giovanni, a mezzodì Maldara, ai num. 483, 484 e 499 di mappa, per pert. metriche 3 54, ed austriache L. 14: 85 di rendita cens., per a. L. 574: 20.

Ed il presente verrà pubblicato mediante affissione a quest'Albo Pretorio ne' luoghi soliti di questo Comune e dei limitrofi di Carvarese e Saccolongo, nonchè inserito per tre distinte volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura della parte istante.

Dall'I. R. Pretura,
Teolo, 27 maggio 1858.
Il R. Pretore
PITTONI
Tolassi, Canc.

N 3141. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che nel locale di sua residenza nei giorni 12 agosto 2 e 23 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 p.m. a mezzo di apposita Commissione sopra istanza del sig Valentino Chiap fu Nicolò di Forni col. avvocato dottor Tommasi, e a pregiudizio di Fortunato e Giuseppe fu Pietro Fop di Rucorvo minori col loro tutore Giacomo De Bianco di Valle, sarà tenuta l'asta degl'immobili in calce trascritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. La sostanza potrà vendersi anche corpo per corpo.

II. Ai due primi esperimenti non si venderanno gli stabili che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a coprire i creditori insinuati.

III Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e rimanendo deliberatarii versare il rimanente prezzo nel deposito giudiziale entro i successivi 14 giorni sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

IV L'esecutante e creditori inscritti limitatamente al rispettivo credito ed alla sostanza su cui cade la ipoteca sono dispensati dal previo deposito e potranno ritenere il prezzo fino alla sentenza classificatoria passata in giudicato ad allora ripartirlo a norma della classificazione e depositarlo secondo il caso

V Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà versarsi in monete d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta e surrogato

VI. Le spese esecutive verranno rilevate dal prezzo, senza bisogno di classificazione e dietro liquidazione della regia Pretura.

VII L'esecutante non presta veruna garanzia sugli immobili posti in vendita

VIII Tutte le imposte, tassa di trasferimento, voltura ed altro sono a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobili da vendersi

1. Casa domenicale in Rucorvo costruita di muro composta di tre piani con coperto di legname fra confini a levante regia strada mezzodì Pietro Da Col, sera stradella, settentrione Angelo Da Col portante i N. 650 e 651, della mappa di Perarolo dalla superficie di pert. 0. 04, colla rendita cens. di austr. L. 14. 04, valutata aust. L. 1400.

2. Stalla e fenile, la prima costruita di muro, ed il fenile a due piani di legname con legno di muro, e coperto di legname, fra confini a mattina strada vecchia, mezzodì Marianno Fop, sera e settentrione questa proprietà, occupante il N. di mappa 1071, della superficie di pert. 0. 04, colla rendita cens. di L. 1:54, valutata aust. L. 223.

3. Zappativo con annesse dagli segativi con piante di ciliegio e di noce soprapposte, nonchè viti poste sopra le case di Rucorvo portanti il N. di mappa 616, di superficie di pert. 2. 40, e colla rendita cens. di L 1: 04, fra confini a levante strada ed austr. mezzodì Giuseppe Fop, sera Comune di Perarolo e settentrione Cavinale. Valutato a. L. 630

4. Zappativo a morelli con prato sorreso situato sopra Rucorvo fra confini a mattina sera e settentrione Comune mezzodì Cavinale portante i N. di mappa 681 e 682, della superficie di pert. 0. 42, e colla complessiva rendita cens. di cent. 34, valutato a. L. 146: 40.

5. Zappativo sotto Rucorvo con alberi, fra confini a mattina e sera Marianno Fop, mezzodì Piave, settentrione Giuseppe Da Col di pert. 0. 05, e colla rendita di L. 0: 02, valutato a. L. 17

6. Zappativo e prativo alla Madonna della salute, con alberi fra confini a mattina Piave, mezzodì Comune, sera strada e Giacomo Fop, settentrione Marianno Da Col, fondo di appartenenza indivisa con Angelo Da Col, occupante i N. di mappa 383, 567, 569, 628, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700 e 701, di pert. 5. 65, e rendita L. 2. 84 valutato aust. L. 283.

Totale austr. L. 2703:60.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio, in questo luogo a Perarolo e a Rucorvo.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 6 luglio 1858
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

DOMENICA 25 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 166.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO

Ci affrettiamo di comunicare il seguente Sovrano Rescritto, recatoci stamane dalla Gazzetta Uffiziale di Milano, come pure le considerazioni, con cui essa lo accompagna, e che mettono in mostra l'importanza de' provvedimenti, ordinati da S. M. pel Regno Lombardo-Veneto, conforme alle proposte di S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale. Noi facciamo eco a' sentimenti espressi dalla Gazzetta Uffiziale di Milano, e il farà del pari ogni animo nobile e riconoscente.

PARTE UFFIZIALE.

CARO SIGNOR FRATELLO
ARCIDUCA FERDINANDO MASSIMILIANO.

Col Mio motuproprio del 28 febbraio 1857, Le ho ingiunto « di riconoscere i bisogni del paese in tutto ciò, che ne concerne lo sviluppo intellettuale e materiale, « e prendere a tempo e validamente l'iniziativa rispetto ai provvedimenti ed alle « istituzioni atte a sodisfarvi. » In conseguenza alle proposte da Lei fattemi per adempiere scrupolosamente questo suo dovere, ho risoluto quanto segue:

Poichè occorsero richiami sopra la misura dell'imposta prediale, prescritta al Regno Lombardo-Veneto, in confronto a quella esistente nei Dominii tedeschi e slavi, ordino venga istituita una Commissione speciale, la quale fondatamente e coscienziosamente esamini, se, conforme al motuproprio del 23 dicembre 1817, siasi stabilita una giusta proporzione tra il Regno Lombardo-Veneto e i detti Dominii nella determinazione dell'imposta prediale, avuto riguardo alla differenza del catasto stabile vegliante per l'uno e per gli altri. Questa Commissione speciale, della quale il Luogotenente di Lombardia, barone di Burger, assumerà la presidenza, si comporrà di tre deputati a scegliersi da ognuna delle due Congregazioni centrali fra i suoi proprii membri, e di altri, che verranno scelti dal Mio ministro delle finanze. Sarà essa autorizzata a giovarsi, per l'accurata esecuzione del suo mandato, dell'opera de' periti giurati addetti alla Giunta del censimento, e dove occorra, ad invocare da Lei il permesso di far eseguire nuove stime di esperimento. I risultamenti delle indagini praticate, e le relative proposte verranno assoggettate alla Mia decisione.

Il privilegio fiscale, che in forza delle leggi 17 luglio 1805 e 17 aprile 1806, si estende ad ogni sorta di crediti erariali, in avvenire dovrà essere ristretto ai crediti erariali di diritto pubblico, e viene esso abolito in generale per ciò che concerne crediti dello Stato di diritto privato. Una legge, da promulgarsi in breve, determinerà il modo d'esecuzione di questo Mio sovrano volere.

Avuto riguardo ai peculiari interessi delle belle arti in Italia, approvo che le Accademie di Milano e Venezia siano convertite in Sezioni degl'Istituti di scienze, lettere ed arti, ivi eretti. L'ordinamento di queste nuove Sezioni degl'Istituti, da sottoporsi alla Mia sovrana decisione, dovrà collegarsi all'organismo di entrambi quegl'Istituti. Avranno quindi un presidente, un numero conveniente di membri effettivi, per metà stipendiati, e per l'altra metà senza stipendio, ed inoltre membri onorarii e socii d'arte. Sarà in generale debito di queste Sezioni, siccome autorità nel campo delle belle arti, di usare i loro lumi affine di porgere all'esercizio delle arti belle e ai giudizii relativi un indirizzo che valga a far rivivere le antiche glorie dell'Italia nel fatto delle arti; e ciascuna stenderà specialmente i programmi per i concorsi ai premii accordati da Me, e pronuncierà il giudizio sui lavori che si presenteranno a concorso; darà parere intorno ai lavori artistici da eseguirsi per commissione imperiale, o a quesiti artistici, e proporrà a Lei il conferimento di stipendii ai più valenti discepoli. Gli studii elementari d'ora in poi avranno a farsi alle Scuole reali, ma quanto all'istruzione superiore, i giovani alunni l'attigneranno presso rinomati maestri di loro scelta. Ai bisogni dell'architettura sarà soddisfatto, mediante speciale ordinamento dell'istruzione in questo ramo dell'arte. In causa di tale riforma delle Accademie, nessuno sarà pregiudicato nello stipendio, che gode colla definitiva nomina ad un impiego. I risparmii, che per queste nuove disposizioni risulteranno nell'assegno di dotazione delle Accademie, concedo vengano impiegati in opere d'arte, che illustrino la storia dell'Impero e del paese, e tornino ad onore e vantaggio, sì degli artisti lombardo-veneti, come di esso paese.

A migliorare la condizione dei medici condotti approvo le proposte, che, dopo di aver consultate le Congregazioni centrali, Ella Mi sottopose, e lascio a Lei la cura di regolarla con ispeciale Ordinanza conforme a' principii da Me sanciti.

Concedo per atto di grazia, riguardo al contingente di reclute, assegnato al Regno Lombardo-Veneto per l'anno 1858, che venga condonato il residuo debito del contingente medesimo; non si farà quindi luogo alla revisione delle liste di coscrizione pel corrente anno, come era stato ordinato. Fino all'emanazione d'una nuova legge di coscrizione, Ella avrà facoltà di dispensare dal servigio militare gli studenti, che d'anno in anno Le verranno notificati dai Rettori delle due Università del Regno Lombardo-Veneto, come i più distinti per ingegno, diligenza, cognizioni e buon costume, e che, per proprio avviso, Ella giudicherà degni di questa grazia.

Laxenburg, 16 luglio 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Il Sovrano Rescritto, che oggi pubblichiamo, non mancherà di produrre un'alta sodisfazione nel Regno Lombardo-Veneto.

Lo scorso anno, quando l'augusto Imperatore, dopo lungo soggiorno in Italia, partì da noi, lasciandoci il Fratello, come suo rappresentante, non poteva esser dubbio che l'intenzione Sovrana non fosse di dare a lui un'eccelsa missione, e al paese il beneficio di rapidi impulsi sulla via del progresso.

Oggi vediam manifesto che tale era il significato delle comprensive parole, con cui S. M. invitò il nuovo Governatore generale a prendere opportunamente e vigorosamente l'iniziativa di tutto ciò, che concerne l'incremento morale e materiale del paese.

Da allora in poi scorse un anno, e già abbiamo la gioia di vedere che Sua Maestà, in cose di gran rilievo, ha decretate radicali disposizioni, le quali racchiudono in sè importanti miglioramenti alle nostre condizioni.

La faccenda dell'imposta prediale occupa a giusto titolo il primo luogo, riferendosi essa alla classe più numerosa della popolazione. Colla Patente del 1817, fu, come è noto, assicurato alle Provincie italiane, tedesche e slave dell'Impero un sistema d'imposta prediale equo nelle sue massime ed efficace nella sua applicazione. A fine di attuare questa legge s'introdusse ne' paesi predetti uno stabile catasto. L'intenzione primitiva era quella di fondarlo dappertutto su eguali principii di estimo, ma la Giunta del censimento credette bene proporre per il Regno Lombardo-Veneto una misura di estimo che s'allontanava dalle norme prefisse a tutti i Dominii, e che venne approvata con Sovrana Risoluzione 19 febbraio 1825. Ne derivò in conseguenza una diversità fra il catasto dei paesi italiani e quello dei paesi tedeschi e slavi, attenendosi il primo più del secondo al vecchio censo milanese. Da questa differenza fra i due catasti dovea naturalmente emergere nei due gruppi di paesi una differenza nell'imposta, poichè appunto nell'eguaglianza formale e numerica sarebbe involta un'ineguaglianza materiale.

Sebbene i due catasti e i rispettivi estimi fossero stati, in esito alle trattazioni di quel tempo, ritenuti proporzionati fra loro, si sollevarono dubbi sulla giustezza dell'assunto; e siccome si presentarono reclami in questo senso, S. M., mirando alla più rigorosa imparzialità, ha risoluto di ordinare una revisione del rapporto, in cui trovansi i due catasti e le due norme d'imposta. A fine di assicurare al paese in quest'operazione una fidata rappresentanza, fu stabilito che vi debbano partecipare tre deputati centrali per ciascuno dei due Dominii. Noi ravvisiamo dal Sovrano Rescritto che S. M., per questi sei commissarii, si compiacque di stabilire, qual norma di elezione, la libera scelta delle Congregazioni centrali, e di allontanare ogni altra influenza che non sia quella della fiducia di esse Congregazioni.

Col restringere l'esecuzione fiscale alle esigenze del pubblico diritto, è risoluta in massima una questione agitata da molti anni, e rimossa una quantità di controversie.

La popolazione vedrà senza rammarico dileguarsi questo avanzo di un'antica legislazione, e, quanto ai diritti dei particolari, vedrà cessate le discussioni tra l'interesse dello Stato e quello del privato, e preso di norma ad entrambi l'esercizio di un eguale diritto.

Di grande importanza alla futura floridezza delle arti in Italia è la trasformazione delle Accademie in Sezioni dei due Istituti.

A questi, pertanto, è commesso l'onorevole cómpito di operare siccome un Areopago delle arti, lasciando però, come in antico, quando la gloria delle arti italiane fu meraviglia del mondo, l'istruzione libera tra il maestro e i discepoli a coloro che sono in voce d'insigni artisti, a cui i discepoli, ciascuno a seconda dell'inclinazione e del talento, possano rivolgersi, chiedendo l'onore e la distinzione di esserne alunni, e ricevere da quelle perfette sommità artistiche un insegnamento, che sia d'un sol getto, che emani dall'entusiasmo e che quindi il ridesti.

Per simile via, sperimentata dalla storia, e che le maggiori celebrità artistiche d'Italia e d'Europa riconoscono sola diritta, non mancherà l'Italia, coll'innato suo genio artistico, di rioccupare quel posto, che anticamente le invidiarono tutte le altre nazioni.

Naturalmente ne seguirà che i maestri, per amore della propria fama, accetteranno soltanto scolari di maggiore capacità, persuadendo al contrario il giovane, insufficiente all'arte, di abbandonare questa via, e volgersi ancora in tempo ad altra occupazione, che gli procacci il pane negatogli dalla fallita carriera dell'arte.

Le notevoli somme di denaro, che lo Stato da lungo tempo assegna alle scuole di belle arti, ridonderanno via via e con maggior vantaggio a pro' del vero esercizio dell'arte, infonderanno quindi vita e vigore al nuovo indirizzo artistico, e aggiungeranno novelli nomi patrii a quelli che già nella storia del Bello rifulgono onore d'Italia.

Dobbiamo noi qui limitarci a pochi cenni, sebbene sorga spontanea una serie di corollarii da tale riforma delle nostre discipline dell'arte, su cui ci riserviamo più ampii schiarimenti. Da ultimo, a tranquillare gli animi, accenniamo soltanto a quel passo del Sovrano Rescritto, in cui dicesi espressamente che siffatta disposizione organica non deve portare veruna diminuzione negli stipendii di chi ora si trova stabilmente impiegato.

Quanto alla risoluzione a pro' dei medici condotti, classe di uomini colti, che vivono ad una missione benefica al pari che onerosa, e ai quali non tocca dappertutto il meritato compenso delle loro fatiche e dei loro sacrificii, udiamo che i principii, approvati da S. M., si riferiscono in sostanza alla stabilità di essi medici e ad un proporzionato sistema di pensioni.

Essendo rimessa all'Arciduca Governatore generale la facoltà di emanare il regolamento, i cui benefici effetti si manifesteranno sopra un 2,500 famiglie, non v'ha dubbio che in breve ne seguirà la pubblicazione. Per parte nostra, l'ultimo punto non abbisogna di spiegazioni: è chiaro da sè.

Le condizioni dell'esterna politica sono tali, che una grande Potenza, la quale abbia l'importanza e la situazione centrale dell'Austria, non può far senza di una poderosa forza militare, finchè in Europa non si abbandoni il sistema dei grandi eserciti stanziali. Nullameno, fin da quest'anno medesimo, S. M. si compiacque di accordare una facilitazione essenzialissima, alla quale tanto più è da credersi ne seguano altre, quanto che il Sovrano Rescritto pone in prospettiva una nuova legge di coscrizione, e dal contesto appare evidente come le accordate agevolezze abbian fin d'ora, in certo modo, a rendere anticipatamente sensibili gli effetti di essa legge.

Del resto, giunsero appena a maturità questi frutti della sollecitudine di S. M. verso i Dominii italiani, e parlasi ormai di altri provvedimenti di non minore rilievo, i quali sono già proposti, o in parte ventilati, e sarà a questi rivolta l'attenzione del Governatore generale. Quindi possiamo prometterci che l'augusto Sovrano, con opera progressiva, accorderà al paese tutti quei miglioramenti e quelle istituzioni, che l'eminente suo grado di coltura richiede, e il suo assennato contegno gli merita. *(Gazz. Uff. di Mil.)*

Milano 24 luglio.

S. E. il barone Luogotenente di Lombardia è qui giunto iersera coll'ultimo convoglio da Trieste. *(Gazz. Uff. di Mil.)*

D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.

LUNEDI' 26 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Pubblichiamo nella quarta faccia del foglio d'oggi la Notificazione dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, relativa all'apertura della quarta Lotteria in danaro per oggetti di pubblica utilità.

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza veneta ha destinato, in via provvisoria, ispettore scolastico pel Distretto di Thiene l'arciprete di Caltrano, Marco Finco.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete nominò accessisti presso il Tribunale provinciale di Venezia i cancellisti Aureliano Faggioni, della Pretura di Soave, e Girolamo Baroni di quella di Loreo, che ne fecero domanda, e nominò cancellisti presso la Pretura di Soave; l'alunno di quella di Montagnana, Alberto Bozzetti, e presso la Pretura di Loreo, l'alunno di quella in Bassono, Vincenzo Salalli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 luglio.

Pubblicando ieri in un Supplimento straordinario il venerato Sovrano Rescritto 16 corrente, per non defraudare l'impaziente e giusta aspettazione de' nostri lettori, la ristrettezza del tempo non ci permise che di far eco ai sentimenti espressi dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, la quale ci recò l'annuncio dei benefici provvedimenti, emanati da S. M. allo scopo eminente di migliorare le condizioni del Regno Lombardo-Veneto e di assicurargli un non lontano prosperoso avvenire. Alle giuste considerazioni di quel giornale noi sentiam ora il prepotente bisogno di aggiungere la verace espressione della vivissima riconoscenza anche di questa parte del bel paese, che la Sovrana sapienza affidò alla mente sagace e al cuore magnanimo del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Volgendo incessantemente il pensiero a rilevare i nostri bisogni e al modo più pronto e più facile di sodisfarli « a destare le forze spontanee degli « amministrati nello sviluppo intellettuale e « materiale, a promuovere la prosperità d' « ognuno, ed a raccogliere e stringere le « forze tendenti al conseguimento di scopi « più vasti », l'eccelso Principe pose fedelmente in atto il programma, con cui, mediante il suo Autografo 23 marzo 1857, inaugurò l'assunzione del reggimento di questo Regno. Ei trovò aperta la via al cuore generoso di S. M., presso la quale si fece iniziatore e promovitore della grande opera di ristorazione radicale di queste Provincie. Le importanti provvidissime disposizioni, emanate col soprallodato Rescritto, ci sono arra infallibile e della premurosa sollecitudine del Principe intelligente, che le provocò, e delle benevole intenzioni dell'augusto Sovrano, che le ha risolute.

Le sorti della possidenza, che tanta e principal parte sopporta dei pesi dello Stato, l'equa distinzione delle azioni creditorie della pubblica Amministrazione originate dal diritto pubblico, da quelle derivanti dal diritto privato, un più largo sviluppo alle tendenze ed alle aspirazioni di quella gioventù, che il genio dell'arti belle chiama ad accrescere l'antico patrimonio della gloria italiana, un riguardo di riconoscente giustizia a quella classe di uomini operosi e benemeriti, i quali consacrano le loro forze fisiche e intellettuali, e gli agi, i comodi e la vita stessa a curare l'umanità sofferente nel deserto delle campagne e sotto il tugurio del povero, la diminuzione del contingente di soldati assegnato a questo Regno per la leva del 1858, il favore infine dell'esenzione dal militare servizio accordata ai giovani studiosi, che si distingueranno per ingegno, diligenza, cognizioni e buon costume, tali sono gli eminentissimi oggetti abbracciati dal Sovrano Rescritto, che in questi rapidi cenni abbiamo compendiato, riservandoci di rilevarne a maggior agio e con più diffuso discorso la particolare importanza. Benchè fidenti nella magnanimità del Principe eccelso, che, in nome dell'augusto suo Fratello, mitemente ci regge e governa, nondimeno ci giunse inaspettata la partecipazione di sì benefiche concessioni.

Le brevi parole, da cui le facciamo seguire, prevengono la manifestazione più viva e solenne della riconoscenza, onde saranno penetrate le popolazioni delle nostre Provincie, le quali sapranno rendersi meritevoli di quegli ulteriori provvedimenti, che si stanno maturando nell'alta mente di lui. Possa la Provvidenza ricompensarlo di tanti benefizii! Possa ella, nell'avvenimento ansiosamente atteso da tutt'i popoli del vasto Impero coronare i voti del magnanimo Imperatore e dell'augusta Donna, che con la grazia e con la virtù rese più splendido il trono degli Absburgo.

Un carteggio da Vienna 17 luglio nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, così preconizzava il fortunato esito delle domande, fatte in vantaggio del Regno Lombardo Veneto a S. M. l'Imperatore da S. A. I. il Governatore generale:

« La partenza dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, è fissata definitivamente a domani. Oggi infatti vengono chiuse le conferenze onde prendere le misure ed adottare le riforme, che il Governatore generale presentò all'approvazione Sovrana dell'Imperatore. A quanto si dice con sicurezza, il serenissimo Arciduca lascia la capitale dell'Impero molto sodisfatto del risultamento dei suoi sforzi, che tendono più da presso a compiere la pacificazione del Regno Lombardo-Veneto col mezzo di un'amministrazione umana, intelligente ed avveduta, e ad assicurare la prosperità di quel bellissimo paese. Ma ciò, che merita specialmente nota, si è che appunto S. M. favorisce apertamente ed energicamente l'indirizzo politico preso dal Governatore generale. Con ciò sono più del bisogno confutate le voci, secondo le quali l'Arciduca avrebbe qui incontrato ostacoli insuperabili. La volontà, altamente espressa da S. M. l'Imperatore, si è che il Regno Lombardo-Veneto, venga governato in modo adatto all'intelligenza de' suoi abitanti ed all'importanza di quelle Provincie. Nel vero senso della parola, il Governatore generale rappresenta la politica propria dell'Imperatore. Il prossimo avvenire vi farà nel modo più parlante vedere l'esattezza di ciò che sostengo. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che, come ho detto, ottenne a favore delle Provincie da lui governate, durante la sua dimora qui, numerose e proficue misure, recasi da prima a Trieste, ove si tratterrà una settimana ond'esaurire gli affari più importanti del Comando superiore della Marina di guerra. Poscia, sull'iacht la *Fantasia*, giunto recentemente dall'Inghilterra, recherassi a Venezia colla serenissima, Sposa. La Coppia principesca si fermerà da 15 in 20 giorni nella città delle lagune, giacchè nel caso, che l'Imperatrice, il cui parto si aspetta per la metà di agosto, partorisse un Principe ereditario, quel lieto avvenimento sarebbe festeggiato a Milano con pompa particolare, che verrebbe accresciuta dalla presenza della Corte arciducale. Il Governatore generale pensa di passare il resto della bella stagione nell'I. R. villeggiatura di Monza, onde recar personalmente ad atto le riforme approvate da S. M. e sorvegliarne l'applicazione. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 29 andante, leggerà il socio ordinario, avv. Giuseppe Maria Malvezzi, *Intorno al modo di pagamento per check, universalmente adottato in Inghilterra nelle contrattazioni civili, commerciali e domestiche.*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig. Compilatore,

Spero che, per amore della verità ed a mia giustificazione, vorrà Ella compiacersi d'inserire nel suo reputato giornale la seguente dichiarazione:

Ho letto nel fascicolo del 15 di luglio della *Revue des Deux-Mondes*, un articolo, una parte del quale tratta della condizione politica delle Isole Ionie sotto il Dominio veneto. Chi legge tale articolo, potrebbe credere che l'autore abbia ricavato dal mio libro da lui citato (*Sulla condizione politica delle Isole Ionie sotto i Veneti*), le cose che narra. Io mi sono occupato di storia grave ed imparziale, e non ho svolto la vecchia ed omai logora tela delle viete imputazioni contro i Veneti. Ignoro da quali fonti l'autore abbia attinto i suoi racconti, certamente non da pubblici documenti, non dal mio libro, il quale ebbe anzi per iscopo di distruggere erronee tradizioni e rettificare il giudizio circa la dominazione dei Veneti nella mia patria.

Non contrasterò all'autore dell'articolo suddetto il diritto di avere l'opinione, che più gli aggrada, intorno al Governo veneto nelle sette isole, purchè a me sia lasciato il diritto di dirgli che, o non ha letto, o non ha compreso il mio libro; e ciò renderà manifesto la traduzione italiana, che fra breve vedrà in Venezia la luce.

Accolga, onorevole signore, l'assicurazione della mia alta stima.

Venezia, il 22 di luglio 1858.

Suo obbligatissimo servo
ERMANNO conte LUNZI di Zante.

Bullettino politico della giornata.

Anche sabato abbiamo ricevuto dal temporaneo sostituto del nostro corrispondente di Parigi un letterino, col succinto de' fatti, eccone il tenore:

« Parigi 21 luglio.

« Il sig. Mon è decisamente nominato ambasciatore di Spagna a Parigi.

« La Conferenza per l'ordinamento de' Principati terrà la sua duodecima tornata domani, giovedì, come v'ho annunciato; ne terrà probabilmente un'altra nella prossima settimana.

« Il Consiglio dei ministri dee radunarsi venerdì prossimo, anzichè sabato, come l'usato.

« L'Imperatore dee lasciare Plombières nella settimana ventura.

« Il conte Walewski assisterà all'incontro di S. M. britannica e delle LL. MM. II. a Cherburgo.

« Non s'invierà un nuovo rappresentante a Gedda se non quando tutte le sodisfazioni saranno state ottenute. »

Or veniamo al riassunto de' giornali di Parigi, ricevuti sabato, e che hanno la data del 22, colle notizie del 21.

Un gran numero di cittadini della Gran Brettagna s'apparecchiano a passare lo stretto, per assistere alla gran solennità di Cherburgo; ed una Compagnia di navigazione pose un bastimento a disposizione de' membri della Camera de' comuni. Si fa ascendere a 200 il numero degli onorevoli legislatori, i quali approfitteranno dell'occasione « per visitare, dice la *Presse*, la Sebastopoli della Francia. »

La stessa *Presse*, ed anche la *Patrie*, registrano ne' lor *Bullettini*, togliendola all'*Ost-deutsche Post*, la notizia che il Sultano era assai gravemente ammalato, e che i Turchi ingombravano le moschee e pregavano Allà e il suo profeta pel risanamento del Monarca. « Abdul-Megid, aggiunge la *Presse*, « è, infatti, l'oggetto d'un'affezione pro« fonda da parte degli Osmanli. I Turchi « medesimi del vecchio partito gli sono af« fezionatissimi, poichè non attribuiscono se « non alla troppo grande bontà del suo cuo« re le concessioni, che fu obbligato di fa« re a' Cristiani. Affrettiamoci d'aggiugnere « che la gioventù del Sultano diminuisce « d'assai le tristi apprensioni, che la sua sa« lute potrebbe far concepire se fosse in età « avanzata. » Noi non sappiamo, o non ci ricordiamo, che il Sultano fosse così gravemente ammalato, come si dice; ben sappiamo che, se fu, era guarito in data delle ultime notizie, giunte da Costantinopoli a Trieste, e che riferiamo a lor luogo. In esse leggiamo infatti che il 13 egli avea ricevuto il nuovo ambasciatore inglese, ed il 16 erasi recato col suo seguito a fare la preghiera consueta in moschea.

La *Corrispondenza autografa* di Madrid comunicò a' giornali di quella città un articolo, il quale, riguardato come l'espressione stessa politica del maresciallo O'Donnell, produsse una certa impressione. Quell'articolo tende a provare che i sentimenti del maresciallo non sono bene interpretati, nè da' moderati, nè da progressisti, e che gli uni e gli altri si mostrano troppo assoluti ne' loro giudizii. La *Corrispondenza* conclude in questi termini: « Il maresciallo « O'Donnell, a quanto crediamo, non vuol « essere noverato nè come progressista nè « come moderato; non desidera punto dive« nir il capo d'una di quelle frazioni: vuol « formare un partito costituzionale che a« vanza conservando, e sostiene d'un brac« cio la Monarchia, dell'altro protegge i di« ritti costituzionali, che la nazione ha con« quistato dopo sette anni di guerra e di « sacrifizi. »

Poichè parliamo de' giornali spagnuoli, noteremo la voce, recata da uno di essi, e giusta la quale il Governo portoghese avrebbe ricevuto da Roma un dispaccio, annunziante *aver il Papa ceduto alla Francia il patronato dell'Oriente*. « L'*Indipendenza spa*« *gnuola*, che pubblicò tal singolare notizia, « dice a questo proposito la *Presse*, ci fareb« be un gran favore se ci spiegasse che cosa « sia quel patronato d'Oriente, di cui la Fran« cia potesse oggidì ottenere la cessione dal « Santo Padre. »

Le prossime elezioni nel Regno di Prussia presenteranno un vivo interesse. Alcuni personaggi notevoli, che si tenevano da assai gran tempo in disparte, manifestarono l'intenzione di porsi fra' candidati. Si novera, fra gli altri, il sig. di Wincke, che appartiene alla sinistra avanzata, ed il barone Enrico d'Arnim, che rappresentò la Prussia a Parigi.

Scrivono da Pietroburgo che una flottiglia russa sta per recarsi nel Mediterraneo, ove soggiornerà per due anni. Ella dee darsi, sulle diverse coste di quel mare, ad esplorazioni scientifiche. Due letterati russi ragguardevolissimi faranno parte della spedizione.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ricevuti sabato:

« Londra 21 luglio.

« Il duca di Malakoff è partito ieri per visitare il marchese di Westminster nel Cheshire. L'ambasciatore austriaco dee prendere un congedo in agosto per alcuni mesi. »

« Marsiglia 21 luglio.

« Il piroscafo d'Egitto, giunto stanotte, ha a bordo il sig. Sabathier, console generale di Francia ad Alessandria, il sig. Emerat e la signorina Eveillard, i quali stanno per discendere alla Prefettura. Le turbolenze di Siria aumentano. Assicurasi che una parte del Libano, compresa pure Latakia e la città di Tripoli (in Siria), siano insorte. Ismail bei fu, dicesi, ferito mortalmente. L'emiro ridomandò soccorsi. Gli Arabi predoni, che avevano invaso il Libano, furono respinti. L'epidemia, che regna a Bengasi, diminuisce. »

« Madrid 20 luglio.

« La *Gazzetta* pubblica diverse nominazioni nella Magistratura. Le LL. MM. partono domani. »

PS. — La notizia importante del momento è il mutato contegno del Governo inglese in riguardo agli avvenimenti di Gedda. Ce ne occupiamo in un articolo a parte.

Quanto a' giornali di Parigi del 23, colle notizie del 22, ieri giunti, poco e'ci portano di notevole, e nulla contengon di nuovo circa a fatti locali; solo confermano essere in quel dì, 22, stata tenuta al Ministero degli affari esterni la duodecima tornata della Conferenza, come ci annunziò il nostro corrispondente: di maniera che convien rettificare così l'annunzio del dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro, secondo cui quella tornata sarebbe stata tenuta il 21. Fatto sta ch'ella fu tenuta.

A Londra, le questioni principali continuavano ad essere la sanificazione del Tamigi, la guerra dell'India, che inspira inquietudini crescenti, ed il viaggio della Regina Vittoria, la quale, dopo aver assistito alla gran festa navale di Cherburgo, dee recarsi a Berlino. Sette vascelli, procedenti dal porto di Tolone, assisteranno a quella grandiosa inaugurazione; cioè la *Bretagne*, l'*Ulm*, l'*Arcole*, l'*Eylau*, l'*Austerlitz*, il *Donauwerth*, il *Napoléon*. Tolone vi manda inoltre una fregata, l'*Isly*; Granville e Lorient tre avvisi: il *Pélican*, l'*Ariel*, il *Coligny*; e Cherburgo una corvetta, la *Reine-Hortense*. « Un'altra notizia, che si collega a tal so« lennità navale, merita, dice la *Presse*, d' « esser notata, bench'ell'abbia, a' nostri oc« chi, pochissima importanza ed un'autenti« cità assai problematica. Il duca di Mon« tebello, nostro ambasciatore a Pietrobur« go, sarebbe, a quanto dicono, stato inca« ricato di far intendere col debito riguar« do alla Corte di Russia che sarebbe de« siderabile, per antivenire ogni sinistra in« terpretazione, che la squadra russa inviata « nel Mediterraneo non si facesse vedere a « Cherburgo nel momento in cui vi si tro« verà la Regina. »

Alla Camera de' rappresentanti belgi, fu distribuito il 20 luglio il rapporto del generale Goblet, a nome della Sezione centrale, intorno al progetto relativo alle opere di difesa d'Anversa. La Sezione centrale diè il voto su due questioni: ella riconobbe, alla maggioranza di 6 suffragii contr' 1, ch'era necessario, nel presente stato delle cose, effettuare nuove opere di difesa; risolvette negativamente, e ad egual maggioranza, la questione, se, ammettendo che Anversa dovess'esser la base del sistema difensivo del Belgio, il progetto presentato dal Governo fosse accettabile. Il progetto del Governo, relativo alla difesa, fu dunque rispinto dalla Sezione centrale. Quanto prima incomincierà la discussione pubblica su quest'importante soggetto.

Un dispaccio di Madrid 21, pubblicato da' giornali di Parigi, ieri giunti, conferma che il sig. Mon è nominato ambasciatore a Parigi, ed aggiunge che il sig. Rios Rosas andrà in qualità eguale a Roma. Secondo il dispaccio medesimo, il ministro spagnuolo degli affari esterni ebbe col ministro inglese una conferenza, in riguardo agl'insulti fatti alla Spagna nel noto discorso di lord Malmesbury concernente la tratta.

Nella Gazzetta di sabato, abbiamo riferito le dichiarazioni, fatte da lord Malmesbury nella Camera de' lordi, tornata del 19, in riguardo a' fatti di Gedda. I giornali posteriori ne recarono un più diffuso ragguaglio; ed il *Journal des Débats* ne traeva argomento al seguente articolo:

« Com'è noto, lord Stratford di Redcliffe interpellò il ministro degli affari esterni, nella Camera de' lordi, sull'affare di Gedda. Pur dimostrando molta fiducia nel buon volere della Porta, ei rammentò, coll'autorità della sua lunga sperienza, che la giustizia turca andava a passi lenti, e che in quel paese le riparazioni si facevano attendere a lungo. Ei chiese dunque se il Governo fosse disposto ad esigere ed ottenere una sodisfazione abbastanza clamorosa per produrre un effetto durevole in tutto l'Oriente.

« Rispondendo a tal domanda, lord Malmesbury rese conto delle sue pratiche e di quelle dell'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, e dell'invio di truppe ottomane, con un capo munito di pieni poteri pel castigo de' colpevoli. « In « conseguenza, non sarà necessario, da parte no« stra, aggiunse lord Malmesbury, d'usar di nes« suna forza, o d'assistere in nessun modo il « Governo turco per ottener giustizia e ripara« zione di quella strage. » Quanto all'intenzione, ch'erasi attribuita al Governo inglese, d'inviar truppe alla Mecca, od altrove, ell'è una voce senza fondamento. « Spero, disse a questo proposito « lord Malmesbury, che vossignorie siano convin« te, senza che occorra un'assicurazione novel« la, che il nostro principale scopo è di mante« nere in Europa l'integrità dell'Impero ottoma« no, pur aiutando il Sultano a far le riforme, « il cui inizio appartiene in gran parte al nobi« le lord, che m'ha interrogato. »

« Così fu risoluta alla Camera de' lordi una questione, di cui avevamo indicata tutta l'importanza, sin dall'arrivo della notizia del macello di Gedda. Avevamo fin d'allora fatto osservare che a stento si determinerebbero, segnatamente in Inghilterra, a trattar gli Arabi di Gedda come tutti gli altri barbari, che si fosser resi colpevoli di simiglianti eccessi; e che sarebbe difficile castigarli direttamente, quando la Porta, usando del suo diritto, e serbando il suo grado di Potenza europea, rivendicasse il privilegio d'offrirci tutte le sodisfazioni necessarie e di regolare ella stessa i suoi conti co' suoi sudditi di Gedda. Inviare bastimenti a Gedda, farvici giustizia da noi, e punire di nostra mano i sudditi della Turchia, senza dichiarar la guerra al loro Governo, sarebbe operare, secondo l'opinione dell'Inghilterra, come se la Turchia non fosse una Potenza riconosciuta da' trattati, e come se avessimo da fare con qualche razza barbara, rimasta fuor del diritto europeo. Quest'è, in altri termini, come fece intendere lord Malmesbury, non tener conto dell'esistenza e dell'integrità della Turchia. Non conviene dunque maravigliare che il Governo inglese, il quale ha particolarmente a cuore la conservazione di tale integrità, siasi affrettato d'approfittare delle sollecite dimostrazioni della Porta, per dichiarare che si attenderebbe unicamente dagli sforzi di essa la riparazione, di cui ella va debitrice a' suoi alleati.

« È facile rendersi ragione di tal contegno; tuttavia, come ascondersi ch'ei seco trae grandi inconvenienti? Ammettendo che tal giustizia, derivata dal Sultano, sia pronta ed efficace, ella non pruova la nostra forza agli occhi di quelle popolazioni fanatiche; tal punizione, inflitta dal loro proprio Governo, non sarà certo a' lor occhi altro che una pruova novella della sua debolezza e del suo asservamento allo straniero, al quale sacrifica i credenti. Tal castigo potrà dunque avere per effetto di rendere il Governo turco più mal voluto in Arabia, senza rendervici noi più rispettati.

« Il *Times* sente al par di noi gl'inconvenienti, congiunti a tal regolare procedimento delle Potenze europee ed al loro rispetto pe' trattati, che assicurano alla Turchia i riguardi dovuti ad ogni Potenza indipendente. Quel giornale non è, per altro, d'avviso d'operare in Arabia: come se fossimo sopr'un territorio, che non appartiene a nessuno ma, se ci convien assistere da semplici spettatori al castigo, che il Sultano s'incaricò d'infliggere a' suoi sudditi, assistiamovi con forze abbastanza ragguardevoli, per far capire a quella popolazione selvaggia la causa vera della nostra moderazione; bisogna farle comprendere che, se lasciamo ad altri la cura di punirli, il nostro rispetto pe' trattati n'è la sola causa, e non la nostra debolezza, ma il comprenderà essa?

« Abbiamo trovato in tal occasione nel *Times* una lettera, degna d'attenzione. L'autore di quella lettera, che dimorò a lungo in Oriente, non ispera che si possa convincere quelle popolazioni della realtà della nostra potenza e del buon senso del loro Governo, quand'ei fa riforme cedendo alla voce dell'Europa. Ma ei crede che si farebbe assai per la sicurezza degli Europei in quelle regioni, rendendo le città pecuniariamente mallevadrici degli attentati contro loro commessi nelle lor mura, tassando tutti quegli attentati, secondo la lor gravità o secondo il grado dell'Europeo, che ne fosse vittima; di maniera che la città intera fosse ormai interessata nel mantener l'ordine, nel proteggere efficacemente la vita degli Europei, e nel risparmiare un sangue divenuto preziosissimo.

« L'idea del sig. Abbadie, che comunica quest opinione al *Times*, non è certamente nuova; ella fu applicata con buon esito, in tutt i tempi della storia, alle popolazioni troppo indulgenti per certi delitti, che si commettono in mezzo ad esse, e troppo disposte a favorirne gli autori. Tal sistema meriterebbe sicuramente d'essere sperimentato nell'Impero turco, ove importa interessar tutti gli abitanti d'una città nella conservazione della pubblica sicurezza. È probabile che non si avrebbe veduto un'inerzia sì vergognosa a Gedda, dinanzi un pugno di sicarii, se tutta la città avesse saputo in maniera sicura che sarebbe ruinata per aver lasciato versare il sangue d'una ventina di Cristiani e di due consoli. »

Ci parve opportuno riferire quest'articolo del *Journal des Débats*, perch' si mette in chiaro il contegno, che l'Inghilterra assunse, e ch'ella doveva assumere, nella presente condizion delle cose, e dopo il trattato di Parigi. Quanto all'idea del sig. Abbadie, ell'è certo più conforme a quel trattato di un'altra, manifestata in un suo Numero precedente dallo stesso *Journal des Débats*, e tutto sua propria, di cui la *Gazzetta Uffiziale di Milano* così discorreva in uno degli ultimi suoi sommarii:

« Abd-el-Kader governatore dell'Arabia! Chi poteva mai immaginare che i casi di Gedda avrebbero cavato dall'oblio il grande emiro, che, dopo aver empito del suo nome il mondo, stava-

si da più anni interamente dimenticato in un cantuccio della Turchia asiatica? Eppure una grande Potenza europea, letteraria, ben inteso, non dubita di proporre quel genio, che si sta consumando nell'ozio a Damasco, « al reggimento delle cose in Arabia e dargli quest'eccellente congiuntura di mostrare la sua devozione alla Francia e il pregio in cui tiene l'incivilimento europeo. » Non istaremo a esaminare sul serio quest'idea luminosa, venuta al *Débats*, solo al *Débats*. Gli altri giornali parigini sono un po' meravigliati, come s'esprime la *Gazzetta di Francia*, di veder comparire Abd-el-Kader in quest'affare, ma forse è l'invidia.

« Infatti l'*Union*, per non lasciarsi vincere di immaginazione, accampa un altro disegno, che evidentemente non è il parto d'una mente rispettosa dei trattati e dei diritti nazionali. Quest'è l'occupazione della Mecca mediante un esercito cristiano, e lo scambio successivo di quel territorio coi Luoghi Santi, i quali verrebbero rimessi sotto il Governo della Santa Sede.

« « Giova notare all'*Union*, risponde con sottile ironia il *Galignani's Messenger*, che si potrebbe fare grande economia di tempo impadronendosi addirittura dei Luoghi Santi, senza compiere l'opera preliminare di occupar la Mecca. » »

« Mi pare che i Governi di Francia e Inghilterra pongano maggior fiducia nel buon volere del Sultano che nell'efficacia dei rimedii proposti dai giornali. E l'odierno *Moniteur*, quasi a rispondere a chi accusa la Porta d'impotenza a contenere le sue popolazioni, annuncia come, per essersi sottomessi gl'insorti dell'Erzegovina, Kemal effendi ebbe ordine di ritirar le sue truppe, le quali si ricondurranno altre in Bosnia, altre a Costantinopoli. »

PS. — Come il *Journal de Débats*, giunto sabato, nell'articolo surriferito così la *Patrie*, ricevuta ieri, si occupa, a capo del suo *Bulletin*, delle dichiarazioni del Ministero inglese circa i fatti di Gedda. Ecco l'articolo del foglio semiufficiale, per più rispetti notevole:

« Si rammenta che, al primo annunzio del macello di Gedda, lord Malmesbury aveva annunziato essere stato inviato a tre navi da guerra l'ordine di recarsi nel mar Rosso.

« Adesso, il Gabinetto inglese cangiò risoluzione su questo punto importante, e lo stesso ministro rispose ad un'interpellazione di lord Stratford di Redcliffe: « Non sarà necessario, da parte nostra, d'usar di nessuna forza, o d'assistere in nessun modo il Governo turco per ottener giustizia e riparazione di quell'eccidio. » Lord Malmesbury non mancò d'invocare a questo proposito, il rispetto dovuto all'autorità sovrana del Sultano ed all'integrità dell'Impero ottomano.

« Noi temiamo, per parte nostra, di trovare in un altro ordine d'idee la spiegazione di tal repentino rivolgimento nelle prime e gagliarde decisioni, che il Governo inglese avea preso. La Francia, in fatti, non è disinteressata ne' fatti, che insanguinarono Gedda. Ella pure aveva a vendicar l'onore della sua bandiera e la morte del suo console. Sarebbe stato quindi necessario che, di concerto coll'Inghilterra, ell'inviasse la sua bandiera sul lido del mar Rosso, per trarre una comune e luminosa riparazione degli atti del più odioso fanatismo.

« Ora, l'Inghilterra preferisce rimettersi alla giustizia della Porta, per lenta che tal giustizia possa essere a compiersi, per incerte anzi che ne possano esser le risultanze. Non sarebbe forse per privar la Francia dell'occasione di mostrar la sua potenza nel mar Rosso, ove l'Inghilterra intende dominare esclusivamente?

« Di que tal subitano ritorno del Gabinetto inglese al gran principio dell'autorità sovrana del Sultano, principio ch'ella non aveva tuttavia esitato a sacrificare alla prima notizia della strage di Gedda. »

Sulla quistione dell'Holstein la *Oesterreichische Zeitung* fa le seguenti osservazioni:

« La quistione tedesco-danese è entrata in nuovo stadio. La risposta della Danimarca ha mutato apertamente la situazione della cosa. La circostanza che quella risposta fu rinviata dall'Assemblea federale, non al Comitato esecutivo, ma a quello dell'Holstein, prova abbastanza che si pensa di progredire sulla base di ciò che ha conceduto la Danimarca, e che, pel momento, si desiste dalla esecuzione. Nessun Tedesco disconoscerà che sarebbe stato più conforme alla dignità ed agl'interessi della Germania intendersela co' Danesi sotto la pressione d'un'occupazione de' due bei Ducati per parte della Dieta federale. La cosa, in ogni caso, sarebbe stata terminata più presto, e la stessa Assemblea federale lo capirà da sè stessa. Dee ad essa avanti a tutto importar di provare che, in caso di bisogno, sa tutelare l'onore ed il diritto della Germania. Nessuno più di essa scorger dee la necessità di ridurre con un fatto al nulla quella massa di rancori e di scherni, che da qualche tempo tornano a piovere addosso all'organo centrale della Confederazione, ed in cui specialmente servono d'argomento e di materia inesauribile i lunghi e lenti procedimenti nella quistione tedesco-danese. Ma non si può tutto quel che si vuole, e meno poi nella politica in grande. A' Governi rivoluzionarii può essere permesso di non guardarsi nè dinanzi, nè di dietro, di nulla vedere altro che l'impulso del momento, altro che la tempesta che agita gli animi, colla quale possono e devono navigare, se vogliono conservarsi. Invece, è qualità caratteristica d'ogni potere, regolarmente costituito, quella, non solo di rinchiudersi ne' limiti del diritto, ma eziandio d'essere incatenato dalle formalità, che proteggere deggiono ed esso e il vicino ed avversario di esso. Questa è ora dunque la posizione della Confederazione in faccia alla Danimarca

« In fatto, il Governo danese ha promesso di cedere nella cosa principale. Trattasi ora di togliere i gravami della Confederazione con un atto formale e legale; e siccome non si può colpire d'esecuzione nessuno perchè faccia in appresso quel che ora sostiene di voler fare, non si vede in qual modo potesse essere colpita la Danimarca colla procedura esecutiva

« Il gravame principale della Confederazione contro la Danimarca stava nell'inconciliabilità della Costituzione comune col diritto federale. Ora la Danimarca dichiara di voler porre fuor di vigore quella comune Costituzione pe' Ducati germanici. Così è tolta per ora in via di fatto, la causa del gravame, se anche esso non fu ancora esaurito. L'Alemagna ha diritto d'esigere non solo che venga sospesa, ma eziandio che venga abolita la Costituzione comune. Assicurar dee i diritti degli Stati dell'Holstein e di Lauenburgo. Ha da esaurire altri gravami ancora, che sorgono per le relazioni de' Ducati colle altre parti della Monarchia. La Danimarca offerse di fare la prima cosa. Fu d'uopo dunque soltanto negoziare con essa; non adoperare contr'essa la forza. La Danimarca manifesta intenzione di adattarsi alle risoluzioni della Confederazione. Non occorre dunque obbligarla ad adattarvisi colla forza dell'armi. Muraglie di pietra venivano una volta distrutte coll'ariete. Ma l'ariete sarebbe stato inutile contro sacchi di paglia.

« Verisimilmente dunque la Dieta, dovrà ommettere l'esecuzione contro la Danimarca. Tanto più avrà dovere di esaurir rapidamente i gravami della Germania contro la Danimarca. La Dieta è perfettamente Sovrana in Alemagna. Può scegliere o modificare a beneplacito le forme. In questo momento, badar dee a servirsi di forme, che conducano celeremente alla meta. Essa ha in fatto ottenuta una vittoria e non delle meno importanti. Ha mostrato ch'ell'è padrona sul suolo tedesco, che nessun altro dee immischiarsi in affari tedeschi, e che le quistioni tedesche deggiono essere decise dal Tribunale della intera Germania, anche se le parti portassero la corona. Veduta la smania, che manifestasi troppo in certa parte, d'immischiarsi in tutto ciò che in qualche modo somigli a quistione internazionale, era sommamente importante sostenere che conflitti fra Stati della Confederazione germanica non venivano ridotti a quistioni europee e che non veniva offerta occasione agli stranieri d'immischiarsi negli affari della Germania; cosa questa, che in altri tempi produsse la decadenza e la perdita di essa. Se si avesse in questo caso entrato un solo momento, se si fossero accettati anche i soli buoni uffizii, avremmo avuto ben presto occasione di pagarli cari, e dal Reno e dal Memel si sarebbero aumentate presto le pretensioni ed i parlari per questo o quel favorito. L'unione delle primarie Potenze germaniche ha prodotto il risultamento di far riconoscere che in Alemagna non trovasi nè il Montenegro nè il paese dei Rumuni. Questa è cosa d'importanza germanica ed europea, sulla quale non si dee mai dimenticare d'insistere

« La Confederazione germanica ha ottenuto un'altra vittoria, giacchè il Re di Danimarca riconosce i doveri del Duca di Holstein e Lauemburgo, e come tale vi si assoggetta, e giacchè la pressione, che una straniera Potenza esercitava su paesi tedeschi, va a cessare per effetto dell'intervento e degli ordini della Dieta federale. Ma la Confederazione ha raggiunto tale scopo solo a metà. Ha da esaurire un numero abbastanza grande di esigenze. Suo dovere si è di procedere energicamente. Il suo onore richiede che non si lasci raggirare e condurre come un cieco. Speriamo ch'essa giungerà alla metà. Ciò è suo dovere, essa dee farlo, e l'Alemagna sarà in ciò un altra volta unita.

Cose delle Indie e della Cina.

Una lettera, indirizzata al *Times* dal suo corrispondente ordinario, che accompagnò l'esercito di sir Colin Campbell sino a Bareilly, dà alcuni ragguagli sullo stato del Bengala e sul nuovo stadio, in cui entrò la rivolta:

« Il corrispondente del *Times*, dice a questo proposito il *Journal des Débats*, fa osservare che il giornalismo indiano non si rende esatto conto de lo stato delle cose, e de' progressi reali, che fece la repressione della rivolta. È appien naturale che torme d'insorti e fuggiaschi corrano il paese e, ricacciati del continuo, da un punto sull'altro, spargano da per tutto turbolenza e inquietudine. Ma è pur sempre un'opera considerabile aver distrutto tutt'i centri di raccozzamento della rivolta, averla scacciata da tutte le città importanti, averla forzata a tener ormai la campagna, senza ch'ell'abbia potuto in nessun luogo pigliar qualche consistenza e qualche durata.

« Alla fine dell'anno passato, gl'Inglesi avevano abbandonato molte Provincie a' ribelli:

« Non avevamo, dice il *Globe*, un pollice di terreno nel Rohilcund. Allumbagh era il solo possedimento inglese nell'Aud sul Gogra, avevamo uno o due posti nel Malua e nel Bundelcund, possedevamo in tutto Saugor. Ora, non v'ha neppur un nemico nel Rohilcund. Abbiamo ricuperato Lucknow e l'Aud. Il Doabe non è più infestato se non da alcune torme. I nostri battelli risalgono il Gogra; e nell'India centrale, quando Gualior cadde in potere de' fuggitivi di Calpi, abbiamo potuto immediatamente radunare quattro colonne su quel punto. »

« È evidentissimo che, co' corpi d'esercito poco numerosi, e soprattutto poco mobili, di cui gl'Inglesi dispongono, occorrerà tempo a purgare le Provincie, ove inferì l'insurrezione, dalle torme armate, che le corrono; ma è persistere in un'esagerazione irragionevole attribuire ad un'insurrezione, del continuo vinta e dispersa, maggior forza che prima delle sue disfatte, e soprattutto continuar a predire, dopo sì lunga delusione, l'affrancamento dell'India colle proprie sue forze e l'espulsion degl'Inglesi. »

Lo stesso *Journal des Débats* discorre nel seguente modo dell'altro articolo del *Times*, accennato nel *Bullettino* d'ier l'altro, e nel quale il foglio della *City* deplorava l'inferiorità degl'Inglesi, a petto de' Francesi, facendone a lord Elgin i più vivi rimproveri:

« I nostri lettori avranno veduto al pari di noi con piacere l'omaggio, reso dal *Times* alla buona direzione ed all'efficacia delle nostre forze navali in Cina. Con venti cannoniere in quelle acque, gl'Inglesi ne avevano pronta una sola per varcare, al tempo convenuto, la sbarra del Pei-ho, ed i Francesi, i quali non hanno se non cinque cannoniere su quelle coste, ne avevano tre, che riuscirono a sforzare la sbarra del fiume. La nostra marina dovette andare giustamente altera di tal risultamento. Quanto agl'Inglesi, se il dispetto appien naturale, ch'e' ne provarono, può essere alquanto alleviato, debb'esserlo dalla veemente libertà, con cui il *Times* lo manifesta. Nessun male è mai irreparabile in un paese, che dà sì dure lezioni a sè stesso, senza temere di ferir l'orgoglio nazionale o d'umiliare il Governo, e dove le colpe di tal fatta, le più delicate di tutte a verificare e riprendere, son sottoposte, non appena conosciute, ad una pubblicità senza limiti ed a' più severi giudizii. »

Nell'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, troviamo i seguenti particolari degli ultimi fatti:

Oggi, 24, verso mezzogiorno, ricevemmo i fogli delle Indie e della Cina col piroscafo *America* che fu posto sotto la prescritta riserva di contumacia.

Que' giornali sono in data di Bombay 19 giugno e di Calcutta 18 p. Pochi nuovi fatti rilevanti possiamo raccoglierne, dopo che i principali furono resi noti dai dispacci. L'opinione prevalente nell'India è che, quantunque le forze inglesi ivi stanziate sian bastanti a conservare la loro posizione, pure la pacificazione totale del paese non sarà possibile senza un aumento considerevole delle truppe esistenti. Soprattutto si sente la mancanza di sufficiente cavalleria, che, rendendo difficile l'inseguimento degl'insorti, agevola loro il mezzo di rannodarsi in nuovi centri, a misura che le forze assalitrici inglesi li scacciano dai varii luoghi, in cui si trovano.

Dara Seekoah e Hagi Seekoah, due Principi della famiglia di Dehli, furono arrestati nel distretto di Morababad. Fu pure catturato Niscian Sing, capo ribelle, nipote di Kuer Sing. Egli confermò la morte di suo zio. Corre voce che sia stato preso anche Nana Saib, e si nomina perfino chi lo prese; ma si attende ancora la conferma ufficiale di questo fatto.

Il Governo anglo-indiano donò i confiscati villaggi di Rotta e Patti, nel Gualior, a Lala Jotipersaud, in ricompensa dei servigi da lui prestati come appaltatore.

A Sasseram, in assenza del commissario abilitato a processare il capo ribelle Niscian Sing, questi venne consegnato alle Autorità militari, e la mattina del 7 fu sparato fuori da un cannone, per sentenza della Corte marziale.

Da Hongkong abbiamo relazioni fino alla data del 7 giugno, con estesi particolari intorno alla recente vittoria degli Anglo-francesi sulle rive del Pei-ho, già da noi comunicata in un dispaccio. L'ammiraglio inglese M. Seymour ne diede notizia nei seguenti termini a sir John Bouring: « *Coromandel* nel Pei-ho, 22 maggio 1858. Signore, ho l'onor d'informare V. E. che io arrivai nel golfo di Pechili il 24 aprile, per sostenere gli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia nelle loro domande al Governo cinese; e che, essendo andate a vuoto le trattative, le lance cannoniere delle Potenze alleate attaccarono i forti all'ingresso di questo fiume il 20 maggio, e li presero con poca perdita. La posizione era forte, e sui varii fortilizii erano piantati 138 cannoni, sostenuti dalla presenza d'un numeroso corpo di truppe. Noi risalimmo il fiume quest'oggi, per porre gli ambasciatori in grado di riaprir le trattative più vicino alla capitale. »

Dal *China Mail* togliamo i ragguagli seguenti sullo stesso fatto: Avendo deciso gli ambasciatori delle Potenze alleate di non iniziare rapporti diplomatici colle Autorità cinesi, finchè la Corte di Pekino non desse ai suoi alti funzionarii piena facoltà di trattare, l'aggiustamento della vertenza fu affidato agli ammiragli alleati. La sera prima dell'attacco, due navigli inglesi e alcune lance cannoniere inglesi e francesi trovavansi vicino ai forti del Pei-ho. Allora i Cinesi mandarono un messaggio al bastimento, dov'era il plenipotenziario russo, per intimare agl'Inglesi e ai Francesi di sgomberar il fiume, se non volevano che fosse loro fatto fuoco. Gli alleati non diedero alcuna risposta. La mattina seguente, il capitano Reynaud e il capitano Hall sbarcarono presso il forte medio, posto a mano manca, e presentarono una comunicazione, in cui dichiaravano che gli alleati intendevano occupare i forti pacificamente, o in altra guisa, e davano ai Cinesi un'ora di tempo a rifletterci. I Cinesi non risposero nulla, per cui un'ora e dieci minuti dopo fu dato ai legni anglo-francesi il segnale di muoversi.

Appena il *Cormorant* si fu inoltrato, i tre forti apersero un fuoco gagliardo, ma non ci venne risposto, essendo stato ordinato di non tirare finchè non fosse fatto il segnale. Poco dopo s'inoltrarono gli altri legni, e cominciò il fuoco, al quale i Cinesi rispondevano con forza e abilità, ma poco successo, perchè le palle e le bombe anglo-francesi cagionavan loro gran danno.

I Cinesi resistettero, finchè gli alleati sbarcarono dalle due parti del fiume, ma allora si misero a fuggire da ogni lato. Nessuno si oppose agli attacchi di fianco degli Anglo-francesi, e i forti furono allora presi quasi senza impedimento e ci vennero inalberate le bandiere delle Potenze alleate. E questi e i forti del Sud furono occupati temporaneamente.

Ma allorchè fu compiuta l'opera, seguì un deplorabile disastro. Una terribile esplosione avvenne in un forte, dove, per reciproco accordo, avevano ad abitare alcuni militari francesi: e 30 o 40 fra soldati e ufficiali vi perirono. Non si ha alcun dato sicuro sulla causa di quest'infortunio, ma si ritiene che sia stato accidentale e derivato dalla caduta di qualche favilla in un deposito di polvere. Anche a bordo del *Fury* un ufficiale perì vittima d'un'esplosione.

Dopo la presa dei forti di Pei-ho, quattro legni inglesi ebbero a combattere con varii forti più discosti e soffrirono qualche perdita. Finita la pugna, i Cinesi si rivolsero ai plenipotenziarii dei due Stati non combattenti (Stati Uniti d'America e Russia) per domandare quattro giorni di tregua. Non si sa qual risposta abbian dato gli Anglo-francesi, però si conosce che la sera del 21 maggio fu abbruciato da essi un ponte di giunche, eretto a cinque miglia di distanza per impedir loro d'inoltrarsi.

Nei combattimenti del Pei-ho, gl'Inglesi ebbero un ufficiale e quattro gregarii uccisi, e quindici gregarii feriti, fra cui due gravemente. I Francesi ebbero 67 morti e feriti, fra' quali 40 perirono in seguito all'esplosione.

Una parte delle forze inglesi di Canton tentò finalmente di scacciare i così detti *bravi* cinesi, raccolti nelle vicine montagne. Il 2 giugno, il generale Straubenzee, con alcuni soldati e marinari, si recò verso le colline settentrionali, ma siccome i Cinesi eran molti, e le sue truppe avevan sofferto gran caldo, egli mandò a chiedere rinforzi per portare la spedizione al numero di 1000 uomini. Per tutta la giornata del 3 p., gl'Inglesi combatterono coi *bravi*, che, favoriti dai luoghi aspri e montuosi, opposero forte resistenza e cagionarono non lievi perdite agli assalitori; ma finalmente si ritirarono. Il dott. Turner, caduto in quest'incontro nelle mani dei Cinesi, mentre andava a curare alcuni ammalati, fu decapitato. La spedizione, composta d'Inglesi, Francesi e cipai, ritornò il 4 giugno a Canton. In generale, sembra ch'essa abbia ottenuto poco successo.

Si accerta tuttora che i Cinesi intendono ripigliare Canton, e persin tentare un moto generale contro gli stranieri. Le Autorità cinesi del Heong-scian pubblicarono ordini per procedere ad una leva militare e per attivare un prestito.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 luglio.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta giunse oggi, alle 4 pomerid., a Salisburgo, e fu ossequiosamente accompagnata alla I. R. residenza d'inverno dai preposti alle II. RR. Autorità. Pel tempo cattivo fu protratta l'apertura del nuovo ponte.

Secondo la *M. S.*, i fratelli Emmanuele, Giulio ed Aladar conti Andrassy diedero ognuno fior. 10,000, quindi insieme fior. 30,000, nel Teatro nazionale di Pest.

Il sig. barone di Sina ha dato un sussidio di fior. 3000 per la costruzione della cattedrale greco-orientale in Hermannstadt.

Altra del 23 luglio.

Ieri, alle 3 ore pom., giunse qui S. A. R. il Principe belgio Filippo Conte di Fiandra (fratello di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta), e smontò nel palazzo di Corte. Oltre al regio inviato, co. O'Sullivan, che s'era recato incontro al Principe sino a Linz, giunsero qui con S. A. R. alcuni ufficiali superiori del Belgio. Il serenissimo ospite fu ricevuto a piedi della scala da S. S. il principe Carlo Liechtenstein, in nome dell'Imperatore.

Le LL. AA. RR. il Granduca e la Granduchessa d'Assia-Darmstadt giunte, qui iersera, furono ricevute alla Stazione della ferrovia del Nord ed accompagnate al castello di Schönbrunn da S. M. l'Imperatore e da S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia.

S. A. R. il Conte di Fiandra, che giunse qui egualmente ieri nel pomeriggio, vi rimarrà alcuni giorni, e farà poscia un viaggio in Ungheria. S. A. I. è smontata al palazzo di Corte.

Il Principe di Joinville è andato per Gänserndorf in Ungheria senza toccar Vienna.

(W. Lith. Zeit. Corr.)

S. E. il Cardinale Silvestri fu invitato il 20 luglio a pranzo dal Ministro dell'interno dott. Alessandro bar. di Bach.

Pubblicazione di concorso.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga dato adempimento alla promessa della defunta Maestà dell'Imperatore Francesco I, di erigere un monumento al feldmaresciallo principe Carlo di Schwarzenberg. A tale scopo, ha ordinato che venga aperto concorso fra tutti gli artisti appartenenti alla Monarchia austriaca, e fra alcuni artisti stranieri tedeschi, da invitarsi personalmente; e ciò sotto le seguenti speciali condizioni:

1.° Il monumento da erigersi al defunto feldmaresciallo principe di Schwarzenberg consisterà in una statua equestre, da gittarsi in bronzo, con adattato piedestallo. S'intende da sè che dovrà essere di tale carattere da porre più che sia possibile in evidenza il feldmaresciallo nelle più eminenti sue qualità e nella sua importanza istorica

2.° Quel monumento non è destinato ad essere accompagnamento dell'altro monumento di S. A. I. il defunto Arciduca Carlo già cominciato ad eseguirsi. Il concetto dell'artista non è limitato da alcun riguardo a quello o ad altro già esistente monumento, ma è perfettamente libero.

È lasciato egualmente libero agli artisti che concorrono di proporre un piedestallo semplice architettonico, ovvero uno che porti ornamenti a rilievo o di figure

3.° Tutti gli artisti accennati a principio, che vogliono prender parte a tale concorso, vengono eccitati a presentare a questa I. R. Accademia delle belle arti, entro cinque mesi dal giorno della presente pubblicazione, vale a dire al più tardi fino all'ultimo dicembre 1858, i loro progetti, che consister deggiono in un abbozzo in plastica, alto un piede e mezzo di Vienna, sufficientemente eseguito, rappresentante il feldmaresciallo a cavallo, unitamente al piedestallo, eseguito in grandezza corrispondente, accompagnando ciò con un motto a scelta, e con un biglietto suggellato, portante scritto il medesimo motto e contenente il loro indirizzo, e la offerta del prezzo, pel quale sono disposte a fornire il modello del gruppo principale nella grandezza, per ora ammessa pel getto, del monumento dell'elettore Massimiliano di Baviera a Monaco, del Thorwaldsen, non che gli altri lavori di scultura eventualmente progettati.

4.° Gli abbozzi, che giungeranno, verranno pubblicamente esposte per 14 giorni. Poscia verrà emesso giudizio su essi da un Comitato accademico, da formarsi dal direttore e da 5 professori di questa I. R. Accademia delle belle arti, sotto la presidenza del sottoscritto relatore per le cose artistiche. Quel Comitato dovrà indicare in ordine progressivo i tre abbozzi meglio riusciti; aprire i biglietti dei nomi, ad essi appartenenti; giudicare dell'abilità dei relativi artisti ad eseguirli in grande, nel caso ch'essi in questo riguardo non avessero ancora dato pruove sufficienti: e presentare quindi il proprio rapporto per l'ulteriore inoltramento a S. M. Dovrà poi restituire i progetti non iscelti, verso indicazione dello stesso motto, col quale furono presentati.

5. Gli abbozzi, eletti da tale Giudizio arbitramentale, ricevono l'onorario, di trecento zecchini imperiali, quello dichiarato il meglio riuscito, e di duecentocinquanta e duecento zecchini simili gli altri due.

6.° Rimangono riservate alla risoluzione Sovrana la decisione definitiva quale di quei tre progetti debba venir eseguito; l'approvazione dell'onorario per la esecuzione del modello in grande del gruppo principale e degli eventuali altri lavori di scultura, l'approvazione del contratto da stipularsi coll'artista, autore del progetto che fosse stato scelto; e le altre ulteriori determinazioni, che fossero per avventura necessarie

7.° Il getto del monumento avrà luogo in ogni caso, a suo tempo, nei locali imperiali adattati al getto di oggetti d'arte nella già Fonderia imperiale dei cannoni a Vienna.

Vienna, 21 luglio 1858

Pel Comitato, nominato da S. M. per giudicare dei progetti presentati

Co. Francesco di Thun,

ora relatore per le cose d'arte nel Ministero del culto e dell'istruzione

C. Ruben,

Direttore dell'I. R. Accademia delle belle arti

Regno Lombardo-Veneto. — *Milano 24 luglio.*

L'I. R. Delegazione provinciale di Milano avvalorava della superiore sanzione un atto benefico d'un nostro illustre concittadino. Nella parrocchia di S. Francesco, da un anno e più, col mezzo di eventuali largizioni per parte specialmente d'un generoso, si soccorrevano le miserabili puerpere all'epoca del parto, e durante il successivo baliatico. Per consolidare l'istituzione, e collocarla almeno parzialmente sopra base stabile, il marchese Vitaliano d'Adda, già benemerito per cospicua donazione fatta all'Ospitale di Cassano, ora assegnò in perpetuo alla sua parrocchia di S. Francesco da Paola in Milano una cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto, del valor nominale di lire ventiquattromila, perchè la rendita sia erogata dai parrochi per tempo nei sussidii sopra accennati. Lode e benedizione al generoso ed intelligente donatore, che, soccorrendo al bisogno, seppe indirizzare la sua beneficenza a raggiungere uno scopo eminentemente morale. *(G. Uff. di Mil.)*

Tirolo.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Rovereto 20 luglio: « Da circa due anni, questa e la vicina città di Ala erano tratto tratto funestate da arditissimi furti, eseguiti con tale maestria, da non lasciare alla punitiva giustizia traccia alcuna per discoprirne i colpevoli. Toppe, chiavistelli, ferree sbarre erano impotentissimi ostacoli ad una masnada di occulti furfanti, che successivamente dispogliarono scrigni e magazzini di mercadanti, Casse pubbliche, e per ultimo il Monte santo di Pietà di Ala. Il furto, commesso a danno del Monte di Pietà di Ala, senza il più leggiero guasto delle toppe, aveva fatto gettare il sospetto sopra onesti cittadini, preposti od inservienti in quella pubblica istituzione, e suscitato il cruccio in centinaia di bisognosi, che avevano dato a pegno per un terzo o per una metà del loro valore effettivo le più preziose robe loro, e che tutte erano state involate. Le cose rubate nel solo santo Monte di Ala non importavano meno, per quanto ne corre voce, giusta il bilancio istituitone, di austr. L. 80,000. Non è a dire se le Autorità giudiziarie prendessero ogni sorta di cautele, istituissero svariate indagini per trarsi in mano il bandolo di sì intricata matassa. Tante cure però erano riuscite sin forse un mese addietro inutili del tutto, allorchè finalmente qualche lontanissimo indizio, di cui si seppe trarre ogni possibile partito, rafforzato poi da altre men dubbie pruove, menò avventurosamente alla discoperta d'uno fra gli affigliati alla tenebrosa combriccola, alla discoperta di chi forse n'era l'anima ed il capo. L'arresto del ribaldo venne seguito da quello di molti altri ritenuti suoi correi, e dal rinvenimento di molti fra gli oggetti e di assai carte di valore, già proprietà del suddetto Monte di pietà di Ala. Confuso fra tali oggetti, ritrovossi un numeroso assortimento di chiavi, custodite in appositi astucci e portanti l'indicazione delle toppe a cui aprire erano state quelle chiavi confezionate. È a sperarsi che le investigazioni avvenire varranno a mettere in chiara luce tutto questo tenebroso affare; che alla punitiva giustizia sia dato di tutte aver nelle mani le fila d'una sì perniciosa società; e che la contrada sarà di tal modo liberata di un flagello, a cui sviare non bastava la più oculata vigilanza. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 luglio

Leggiamo nel *Piceno* del 14: « Il telegrafo del 10 corr. ci recava la funestissima notizia che la nave *Adria Dorica*, degli armatori fratelli Albertini, Mengoni, Gabrielli, Montesi, Bruzzesi, partita con lietissimi augurii, il 21 passato aprile dal nostro porto per l'Inghilterra, rimaneva sommersa nei paraggi di Gibilterra per una via d'acqua, che ignote cause, almeno per ora, avevano fatalmente dischiusa.

« In tanto disastro, fu immensa ventura l'essersi potuto salvare l'intero equipaggio che venne raccolto dai due vapori pontificii, comandati dai sigg. cav. Palomba e cav. Castagnola, che il signor colonnello di marina, cav. Cialdi, dall'Inghilterra conduce a Civitavecchia.

« Questo bastimento era assicurato per 120,000 fiorini, metà del suo valore. » *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 luglio.

L'intitolazione dei Granduchi tedeschi conteneva finora nei documenti ufficiali dell'armata russa la parola tedesca *Gross Quindinnanzi*, conforme ad un'Ordinanza imperiale, verrà sostituita alla medesima l'equivalente parola russa *Weliki*, dimodochè l'intitolazione nel competente sito sonerà *Weliki Gerzog*. Quest'ultima parola esprimente il *Herzog* tedesco e modificata secondo i bisogni della pronuncia russa, non ha alcun equivalente russo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino*, giunto sabato, compendiava come segue le ultime notizie del Levante, recate a Trieste coll'*Australia*, e ch'egli aveva annunziate nel *Poscritto* del precedente suo Numero, riferito nel foglio di sabato:

« Sir Enrico Bulwer, il nuovo ambasciatore inglese a Costantinopoli, presentò il 13 luglio al Sultano le lettere di richiamo di lord Redcliffe, e le sue proprie credenziali. Il nuovo rappresentante di S. M. britannica, dopo aver espresso la simpatia della Regina d'Inghilterra per la salute e la prosperità di S. M. I., e la sua propria riconoscenza per la benignità con cui il Sultano aveva parlato di lui, aggiunse che non credeva necessario di estendersi a lungo sull'interesse, che prendevano la sua Sovrana ed il suo Governo alla conservazione dell'integrità dell'Impero ottomano, tanto più che le tombe dei suoi compatriotti, sulla opposta sponda di Scutari parlavano su questo soggetto più eloquentemente, che egli non potesse sperar di fare. Osservò poi come poteva bensì arrischiarsi a dire che, essendo stata felicemente conservata l'integrità di quell'Impero, mediante le valorose truppe del Sultano e de' suoi alleati, non restava più che consolidarla coll'energia e l'abilità del suo Governo interno, rappresentato da uomini all'Europa noti, e che potrebbero esser assistiti ne' loro sforzi dai consigli riuniti di que' grandi Principi, che avendo sostenuto S. M. nelle difficoltà della guerra vorranno certamente aiutarla anche ora, e sarebbe desiderabile di assicurare i vantaggi della pace. Il Sultano s'informò con premura di S. M. la Regina, del Principe consorte e della famiglia reale, e si mostrò assai contento della nomina di sir Enrico Bulwer ad ambasciatore presso la sua Corte.

« Il Sultano, accompagnato dal suo seguito, fece il 16 la sua preghiera ordinaria nella moschea di Besciktasch.

« In occasione degli ultimi avvenimenti di Candia, l'I. R. internunzio austriaco mandò in quell'isola il piroscafo *Principe Eugenio*, che era a sua disposizione in Costantinopoli.

« Arrivarono dall'Inghilterra a Costantinopoli, tre navi, con fili metallici destinati per la collocazione d'una linea telegrafica da Scutari a Mossul, e da Mossul per Bagdad, a spese del Governo turco. Il colonnello Biddolph, incaricato di presiedere i lavori, partirà fra breve per Mossul.

« Il *Journal de Constantinople* riferisce una lettera d'Alessandria, 8 luglio, gli orrendi avvenimenti di Gedda, poi soggiunge: « Dando i particolari di questi deplorabili fatti, dobbiamo aggiungere che nè la Sublime Porta, nè gli ambasciatori, ricevettero ancora notizie ufficiali intorno a codesti dolorosi avvenimenti. Nondimeno il Governo di S. M. I. si affrettò a destinare un commissario, che sta per partire quanto prima alla volta di Gedda, coll'incarico di giudicare sommariamente i colpevoli, e di punirli senza il menomo indugio. »

« Scrivono da Varna 10, che da qualche tempo i Balcani sono infestati da torme di ladri. Ultimamente un abitante di Varna, ch'erasi recato in que' monti per tagliar legne, fu fatto prigioniero dai predoni, e questi fecero domandare 100,000 piastre pel suo riscatto alla famiglia di lui, la quale non possiede questa somma. L'Autorità mandò tosto soldati a inseguire i masnadieri; finora però non si sa con quale esito... mento.

« L'*Espérance* ha da Canea 13 che, dopo le scene sanguinose del 3, i Turchi continuarono le loro minacce contro i Cristiani, e che non mancarono giornaliere inquietudini, ma che si cominciava a respirare e a riaversi dal grande spavento. Il 5, l'ammiraglio Achmet pascià convocò gli agà degli abitanti musulmani, ed un giovine fanatico, chiamato Biyikli, ch'era stato capo degli ammutinati il 3 luglio, vi si presentò come appartenente ad una delle famiglie più potenti. Ramsi effendi, commissario della Porta, dichiarò agli agà che il Governo del Sultano era deciso a far rispettare la legge, e che, qualora fossero rinnovati i disordini, la forza armata farebbe fuoco sui turbolenti; rimproverò poi se-

risissimamente il Biyikli pel suo contegno e lo minacciò ferissimamente, sputandogli in volto; al che il giovine tumultuante rispose doversi rampognare gli agà, non lui, che aveva agito dietro il loro ordine. Il mercato di Canea era rimasto chiuso per tutta la settimana precedente, e gli affari trovavansi totalmente sospesi. I capi degl' insorti greci, che si erano concentrati alla prima notizia delle sanguinose scene di Canea e di Rettimo, mandarono una deputazione all' ammiraglio turco, la quale gli espresse la penosa sensazione, prodotta negl' insorti dal contegno de' Turchi indigeni, e dichiarò che qualunque attentato contro i Cristiani di Canea, di Rettimo e di Candia sarà vendicato inesorabilmente dai Cristiani, che sono ora sotto le armi. Fu risposto loro che il Governo aveva preso tutti i provvedimenti necessarii ad impedire il rinnovamento dei disordini. Essendo stato chiesto all' ammiraglio che permettesse ai Cristiani, accasati nelle tre città di uscirne per essere premuniti contr' ogni pericolo, Achmet pascià rispose che non poteva dare questa licenza, la quale sarebbe forse interpretata in modo sfavorevole alla dignità del Governo; ma che i Cristiani, i quali si credono in pericolo, potranno trasferirsi a bordo del vascello ammiraglio, ovvero riunirsi in un quartiere, nel qual caso vi si manderà un corpo di guardia abbastanza rilevante da assicurarli contr' ogni aggressione. Questa risposta sembra non aver tranquillato molto gl' insorti, perchè essi s' avvicinarono maggiormente alla capitale, e occuparono le sorgenti che somministrano acqua alla città; il loro quartier generale è a Campi. Il nuovo governatore (arrivato a Canea, come dicemmo, il 12 corrente) dichiarò che il Governo ha approvato tutte le concessioni, fatte dai suoi delegati ai Cristiani. Inoltre il giorno dopo il suo arrivo, Sami pascià intimò al suo predecessore di partire entro 24 ore per Costantinopoli. In fatto Vely pascià partì, ed abbiam già riferito il suo arrivo nella capitale ottomana, seguito la mattina del 16 corrente. »

Da' carteggi dell' *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

» Costantinopoli 17 luglio

« Nella mia corrispondenza del 27 febbraio decorso, vi annunziai che Hamdi pascià, ex-governatore generale della Provincia d'Aleppo, doveva comparire dinanzi al Consiglio supremo di giustizia dell' Impero, per esser giudicato intorno agli atti, di cui si è reso colpevole nell' amministrazione di quel paese. Voi già sapete che il commissario Emin effendi procedette in Aleppo ad una coscienziosa inchiesta, dalla quale risultò che, in effetto, Hamdi pascià aveva estorto la ragguardevole somma di mille e cinquecento borse (cinquanta mila fiorini), sì dai privati, sì dai fondi della Cassa provinciale. Ma Hamdi pascià non cessò d' importunare i ministri della Porta, coll' asseverare che il commissario Emin effendi, eccitato forse da un zelo eccessivo, si era comportato, nell' indagine, con evidente ingiustizia, e che non potrebbesi dubitare della innocenza di esso Hamdi pascià. Il Divano imperiale, desiderando che quell' incriminato pascià potesse fruire liberamente di tutti i beneficii della legge, decise a suo tempo di rivedere il rapporto dell' imperiale commissario Emin effendi, personaggio di conosciuta probità e integrità, ed a tal uopo instituì una Commissione, composta di sei fra' più onorevoli membri del Consiglio supremo di giustizia, e preseduta da S. A. lo sceriffo Abdullà pascià, il cui carattere era una guarentigia per Hamdi pascià, in quanto che gli assicurava incontestabilmente il corso legale delle leggi e della giustizia. Questa Commissione, dopo le più accurate investigazioni, presentò il suo rapporto, che approva all' unanimità di voti quello del commissario Emin effendi, fondato sopra pruove inconfutabili, e dichiarò colpevole l' incriminato pascià dell' estorsione dell' accennata somma.

» Il conflitto, scoppiato in Brussa, fra lo spettabile signor E. Falkeisen, I. R. agente consolare d' Austria, ed il signor Henry Schwab, viceconsole americano, da una parte, e il signor Sandison, console inglese dall' altra, porse occasione, per quanto assicurasi da certa fonte, a questa Missione di S. M. britannica di riconoscere la giustizia dei reclami degli agenti consolari dell'Austria e dell'America, i quali sollecitarono dalle rispettive Ambasciate la dovuta riparazione: il primo, per la violazione di un domicilio austriaco per ordine del sig. Sandison; ed il secondo per inuditi insulti fatti alla signora Greene (appartenente ad una delle più grandi famiglie degli Stati Uniti, e nipote di lord Lyndhurst), in seguito ai quali si vide costretta a sospendere il suo viaggio nella Bitinia e nell'Asia Minore. »

» Volo 10 luglio.

« Abbiamo fra noi ledi Franklin, consorte del celebre viaggiatore del Polo Artico; essa giunse qui con una sua nipote da Londra, poggiando al Pireo e a Calcide. In quest' ultima città, essa s' era imbarcata per qui a bordo della goletta ellenica *Naftilos*, arrivata nel nostro porto il 7 corrente, a fin di continuare il viaggio per Costantinopoli; ledi Franklin si mostrò molto dispiacente di non essere arrivata a tempo per poter imbarcarsi sul vapore del Lloyd austriaco il *Progresso*, partito una o due ore prima.

« Il giorno dopo il suo arrivo fra noi ledi Franklin s' era portata a visitare la *Pelion Mines*, cioè lo scavo delle miniere presso Zagorà, impreso da una Società inglese, e si attende di ritorno per partire da qui domani col vapore francese per la via di Salonicco (*). Ledi Franklin dice aver intrapreso questo viaggio sino in Crimea, onde farsi passare più presto i due mesi, entro i quali il Governo britannico le promise le navi e tutto il necessario per intraprendere il viaggio propostosi del Nord, allo scopo di cercare il suo marito, l'ammiraglio Franklin, ch'essa, non solo non dispera di rinvenire, ma si lusinga anzi molto di trovare.

» Il battaglione, qui stanziato, dell' infanteria ottomana fa continui esercizii, manovrando mattina e sera; sento che così praticano anche nelle altre città, come a Larissa, Tornavo, ecc., e che *redif* pure saranno impegnati nuovamente al servizio militare.

Scrivesi da Petrinja, 19 luglio, all' *Agramer Zeitung*: « Nel pomeriggio d' oggi arrivarono qui più di 100 Bosniaci, che passarono il confine austriaco presso Nebljane. Sono essi una parte di quelli, che sostennero il 4 corr. un combattimento co' Turchi, in cui 600 o 700 Cristiani stavano di fronte ad una schiera di oltre 2000 Ottomani, per lo più ben armati, ed i Cristiani ebbero 8 morti e 12 feriti, mentre 8 Turchi rimasero morti e 110 feriti. I Bosniaci anzidetti arrivarono per la via di Carlstadt e di Glina, e si recano a Costajnica, per unirsi agli altri loro fratelli, i quali dopo quel combattimento si erano ritirati all' interno della Bosnia. Il maggior numero di essi sono uomini; le donne e i fanciulli restarono a casa, se il Cielo sa vivi o morti. È fra loro un voivoda, uno staresina (anziano del luogo), un sacerdote, un medico, ec. Arrivati a Petrinja, essi collocaronsi nella piazza in ischiere, ed ognuno ricevette 8 carantani per due giorni. Due signori di qui comperarono 10 fiorini di vino e lo distribuirono fra loro, come pure 6 fiorini di pane, che fu acquistato da alcuni filantropi, e di cui ognuno ricevette due pagnotte. Essi rimangono qui alloggiati questa notte e continueranno domani il loro viaggio. »

REGNO DI GRECIA.

Atene 17 luglio.

Dall' isola di Candia, seguitano tuttora a venire qui molti rifuggiti; nullameno si ritiene che l' ordine verrà colà ripristinato fra breve.

I tribunali della capitale sono chiusi legalmente per due mesi, cominciando dall' 1-13 corrente. Negli ultimi giorni di sua attività, il giurì condannò alla morte 18 assassini, il cui estremo supplizio seguirà in Missolungi, luogo dei loro misfatti.

Di quanto si rileva, il Ministero della guerra è intenzionato di ordinare la formazione d' un quarto battaglione di cacciatori. Anche le compagnie dell' infanteria di linea verrebbero aumentate, ed in seguito a queste disposizioni, l'armata greca ascenderebbe a diecimila uomini, compresavi la gendarmeria.

Inoltre fu già approvata dal Ministero della guerra la costruzione d' una vasta caserma in Atene, con che viene sodisfatto ad uno stringente bisogno. *(Cart. dell' O. T.)*

(*) Dal *Journal de Constantinople*, del 17 corrente, rileviamo che la signora Franklin era arrivata in quella capitale, proveniente da Salonicco. *Nota dell' O. T.*

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

La Camera de' comuni dichiarò, con una maggioranza di 144 voti contro 40, che si formava in Giunta sul *bill* relativo agl' Israeliti, che gli fu rinviato dalla Camera alta. Il sig. *Gilpin* considera tale *bill* come una misera transazione. Il sig. *Bentinck* dice ch' esso non è nè onorevole nè sodisfacente per la Camera; che, s' ella lo approva, sarà obbligata, in buona giustizia, ad ammettere a patti uguali i Turchi, gl' infedeli e gli eretici. Il sig. *Spooner* proclama ch' egli è una vergogna per l' alta Camera, ed un insulto per quella de' Comuni.

Il sig. *Buxton* chiede poi al presidente del *Board of Control* se, avuto riguardo al gran numero di supplizii avvenuti nell' India, ed al coraggio immenso, mostrato dal nemico, non fosse desiderabile che offrisse un' amnistia piena ed intera a tutti gl' indigeni, che deponessero le armi e non fossero stati presenti alla strage degli Europei. Tal mozione, o piuttosto tal interpellazione, non riuscì a niente.

Nella tornata del 20, il sig. *Roebuck*, come annunziò già il telegrafo, propose una risoluzione, avente per iscopo che i privilegi della Compagnia della Baia d' Hudson non siano più rinnovati. Tal progetto conviene pienamente alle mire del Governo, che ha intenzione di ripigliare alla Compagnia tutt' i territorii suscettivi di colonizzazione.

La prorogazione del Parlamento continua ad essere stabilita pel 2 agosto.

PS. — La discussione sul *bill* degl' Israeliti occupò, nella Camera de' comuni, la fine della tornata del 21 luglio. Il *bill* venne finalmente letto per la terza volta e approvato in mezzo agli applausi. La Camera approvò poi la risoluzione seguente, proposta da lord *John Russell*, con una leggiera emenda di sir G. *Graham*:

« 1.° La Camera non giudica necessario esaminare le ragioni, date da' Lordi per insistere sull' esclusione degl' Israeliti dal Parlamento, atteso che, con un *bill* della presente sessione, intitolato: *Atto per venir in aiuto a' sudditi di S. M. professanti la religione israelitica*, le LL. SS. provvidero a' mezzi d' ammissione delle persone, che professano la religione israelitica a' seggi nel Parlamento; 2.° La Camera non insiste sul suo disaccordo co' Lordi nelle loro emende al detto *bill*. »

Così è difinitivamente risolta tal questione, da tanti anni pendente. Per riuscire a tal risultamento, nota la *Presse*, convenne che la Camera de' comuni imponesse le sue volontà alla Camera de' lordi, la quale, volendo almeno protestare un' ultima volta, fu ridotta a dichiarare che gli Ebrei sono moralmente incapaci di sedere nel Parlamento, e che nondimeno gli abilita a prendervi posto.

Il *bill* sul Governo indiano fu stanziato, articolo per articolo, nella Giunta della Camera de' lordi. Fra pochi giorni, quel *bill* avrà ricevuto la sua sanzione finale, e diverrà legge del paese.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Francia:

« La *Revue contemporaine*, che si dice ricevere inspirazioni dal conte Walewski, si scaglia di nuovo violentemente contro l' Austria, sostenendo che questa vorrebbe minacciare tutto il mondo. A chi vuol darla ad intendere la *Revue contemporaine*, e chi si lascierà accalappiare da essa?

« L' *Indépendance Belge* si fa scrivere da Parigi, avere una fregata del porto di Tolone ricevuto ordine di recarsi in mar Rosso. (*V. il Bullettino di sabato.*) Se a quella fregata, aggiunge il giornale di Brusselles, non si uniscono altri navigli della squadra indo-cinese, si potrà credere non avere il Governo francese intenzione di stabilirsi sulla costa d' Arabia onde paralizzare in tal modo l' occupazione dell' isola Perim, da parte degl' Inglesi.

« Il programma, ch' era stato stabilito per le feste di Cherburgo, fu di recente modificato. Per riguardi per l' Imperatrice Eugenia non vi sarà viaggio per mare da Cherburgo a Brest. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 20 luglio.*

Il Conte di Chambord, il quale si trova presentemente in Deutz, è circuito da molti legittimisti francesi, e riceve visite fino a tarda sera. Egli partirà da Deutz probabilmente posdomani. *(O. T.)*

Maddeburgo 19 luglio.

Nella notte di sabato a domenica, nella *Friedrichsstadt* fu turbata gravemente la tranquillità. Ciò diede occasione all' arresto di alcune persone, che ritornavano dal bersaglio notturno dell' artiglieria al così detto *Anger* di Cracovia. La tranquillità fu ristabilita solo coll' intervento della forza armata. *(G. Uff. di Vienna.)*

MECKLEMBURGO-SCHWERIN.

Il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres giunsero il 16 corrente a Ludwigslust, e sono attesi anche a Schwerin a far visita alla Corte granducale. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 luglio.

Un dispaccio telegrafico da Trieste 23 luglio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, annunzia che, a quanto scrivevano da Ragusa era colà giunto da Trebigne Hussein pascià, capo dello stato maggiore generale ottomano. Egli, unitamente ai maggiori turchi Osman e Mustafa era incaricato d' intervenire nella Commissione per fissare i confini del Montenegro. Nel giorno 20 i deputati tecnici delle varie Potenze si radunarono presso Kemal effendi.

Dispacci telegrafici.

Londra 23 luglio.

Nella sessione di notte d' ieri della Camera dei comuni, dietro interpellazione dell' Elphinstone, il Fitzgerald ripetè quel che relativamente a Gedda avea comunicato lord Malmesbury, aggiungendo avere il Sultano fatto un dono di 1000 piastre ai feriti ed aver concesso 400 lire di sterlini all' anno per una alle famiglie del console inglese e francese.

Parigi 24 luglio.

Il conte Cavour si recò a Plombières, e n' è partito il 22 corr. dopo un soggiorno di 36 ore. È avvenuto nel Messico un terremoto; vi rimasero uccise 50 persone. *(O. T.)*

Nuova Yorck 23 luglio.

Gl' inviati francese ed inglese a Messico consigliarono i rispettivi negozianti ad adattarsi al prestito forzato, protestando. L' inviato americano chiese i suoi passaporti. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Londra 26 luglio.

(Ricevuto il 26, ore 12 min. 15 pom.)

La Regina diede la sanzione al *bill* concernente gl' Israeliti.

Marsiglia 26 luglio.

(Ricevuto il 26, ore 1 pom.)

A Pei-ho, i Tartari furono bene battuti (o si son bene battuti; il dispaccio dice: *Tartares bien battu.*) Gli alleati perdettero 88 uomini, fra cui 61 soldato e 4 uffiziali francesi. *(V. sopra i ragguagli venuti per la via di Trieste.)*

Berna 26 luglio.

(Ricevuto il 26, ore 1 min. 25 pom.)

Il popolo di Neuchâtel ha rigettato la nuova Costituzione.

BORSA DI VIENNA del giorno 26 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^{13}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^{5}/_{8}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 $^{1}/_{4}$
» della Gallizia e Transilv	al 5 »	82 $^{1}/_{2}$
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	970 $^{1}/_{2}$
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 $^{1}/_{4}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.	
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	105 $^{1}/_{8}$
Parigi per 300 fr. 2/m.	123 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	— —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	122 $^{7}/_{8}$
Venezia per 300 lire 3/m.	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para	266 —
Costantinopoli	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 $^{1}/_{4}$
Corone	14.06 —

Borsa di Parigi del 23 luglio — Rendite francesi, 68 30 —,— Quattro $^{1}/_{2}$, 95,80 — — Credito mobile 645 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 570

Borsa di Londra del 23 luglio. — Consolidati al 3 %, 96 —

Trieste 24 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 $^{1}/_{2}$ a 4 $^{1}/_{4}$ p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

Ieri sera nella Piazza sfolgorante di luce, stipante di popolo, fu tenuta la gran partita, estratta la Tombola. Il poco dilettevole giuoco fu convertito in un immenso spettacolo: la conversazione d'una intera città, che come in domestico crocchio tien la paziente cartella, divertimento dei putteili e dei nonni. Lo spettacolo fu solenne e durò anche un tempo congruo per contemplarlo, e goderselo; poichè dalle 9 in cui fu tratto il primo numero, si toccò mezza notte, quando l' ultimo fu gridato.

In sei palle si cavò la quaderna; in cinquant' una, la prima Tombola, e la vinse una signora russa. Vengono di là a torci la posta.

Ora poichè questo è il secolo del precipizio, in cui tutto si fa sull' ale, perchè non ci si potrebbe adattare anche la Tombola, e perfezionarla? Perchè tentare, sfidare la sorte con 15 numeri? Non si potrebbe provocarla e vincer con meno? Ridur per esempio il rischio solamente al terno, alla quaderna e all' ultima cinquina? Le cose si spaccerebber più presto e l' effetto sarebbe il medesimo. Assoggetto a' dotti il grande quesito.

N. 1485 — Sez. I.

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

In relazione all' articolo 11 del pubblicato Avviso 25 giugno p. p. N. 1485 Sezione I, si rendono noti i *Numeri dei Libri*, nei quali si trovano comprese le *Cartelle vincitrici* la prima e seconda *Tombola*, e ciò all' effetto che tutti quelli, che possedessero Cartelle portanti il numero dei Libri sottoindicati, possano presentarsi alla Cassa di questa Commissione, situata in Canonica al N. 319 anagrafico, in tutt' i giorni non festivi, dalle ore 9 antim. alle 4 pom., per riscuotere la quota delle respettive secondarie vincite.

Sia di avviso che, spirati *due* mesi dalla data del presente, cioè a tutto 24 settembre anno corrente, le quote non riscosse saranno girate a vantaggio della pia Amministrazione.

NUMERI DEI LIBRI VINCITORI
della

Prima Tombola	Seconda Tombola
N. 164	N. 904
	» 10

Venezia, 25 luglio 1858.

Il Segretario M. PRINA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio. — La Banca di Francia pubblicò il prospetto delle soscrizioni alle obbligazioni di ferrovie, 271,000. Presentavansi domande per 997,063, per cui i soscrittori ottennero appena il 30 p. % delle ricerche. Furono 22,290, cioè 14,152 dai dipartimenti, 8,138 di Parigi, cui dividevansi 12 obbligaz. per ciascuno. Continuava ivi pure ad abbondar il denaro. Successe il caldo, il bel tempo, alle pioggie dei primi giorni del mese. Il grande affare dei raccolti è quasi assolutamente risolto, perchè il secco non fece quel male che si temeva, le acque non impedirono la raccolta, e a mano a mano che s' avanzano i mesi, svaniscono le previsioni disastrose emesse talora per appoggiare rialzi; da per tutto si parla invece di ricca abbondanza dei prodotti. Il dettaglio però (meno i cereali) tiene elevati i prezzi forse più degli anni 1854-55. La ripresa negli affari ne sembra arrestata per le nuove esigenze dei produttori, per l' astinenza d' affari dei consumatori. I mercati vengono sostenuti talvolta da speculatori; l' alto divien probabile come il ribasso, perchè il capriccio, bene spesso, prendesi a guida, e gli affari a consegna (*à livrer*) sono ben più forti di quanti si facevano da' negozianti positivi. In tal modo succede la lotta fra i consumi e le produzioni, si fa giuoco della credulità, bene spesso, e si mantiene la lotta a torto del commercio, ad onta che si manifestino sintomi che ricordano i tempi del pentimento, pei giuocatori.

Qui in Banca continuano a mancar le divise. Londra venne più ricercata sul principio di settimana, ma la Francia viene sempre domandata a prezzi sopra il listino. Le valute d' oro intorno 2 $^{1}/_{3}$ di dis.; le Banconote si contennero intorno il 95 $^{1}/_{8}$; il Prestito naz. si è domandato da $^{1}/_{4}$ a $^{3}/_{8}$, poscia ricadeva ad 80 $^{1}/_{8}$, cui si offre. Lo sconto fu sempre facile a 4 p. % per le scadenze in novembre e per carta bancaria anche a 3 $^{1}/_{4}$ p. %.

Granaglie. — In generale, nessuna variazione importante accadeva in questa ottava, solo un qualche declinio nei frumenti veneti nuovi per futura consegna. Le sementi oleose godono d' attiva domanda, ne mancano quelle di lino, e varie vendite avemmo in quelle di ravizzone veneto per l' estero, e per ispeculazione, con aumento di prezzo. Il totale delle vendite ammonta a st. 32,100, cioè st. 6000 frumento veneto al consumo da l. 16.50 a 17, st. 3000 detto nuovo, cessione di contratto, per consegna a l. 15.50, st. 1500 frumento veneto al dettaglio da l. 13 a 13.50, st. 3000 detto Braila viagg. per ispeculazione a l. 3 44 in Banconote, st. 6000 avena vecchia e nuova a l. 7.50, st. 8000 seme di ravizzone veneto da l. 22.50 a 23, e st. 2000 detto per Trieste a f. 8 in Banconote.

Olii. — Ritardavano gli arrivi operazioni importanti in questo liquido eseguivansi a Trieste, dicesi molto pel Nord, ma ben anco per commiss. di Genova, l' assieme di queste circostanze, ma più, il prezzo nostro disceso, invogliava a speculare, e partite di entità vennero prese, qui pure; a mano a mano progredivano i prezzi a secondare le esigenze de' possessori non solo ma al uno di quelli, che oggi vendeva, il domani manifestavasi compratore a prezzo anche maggiore. L' olio di Corfù ch' erasi pagato a d.[1] 170, sc. 16 e 17, si cercava, nel giro di pochi dì, a d.[1] 175, con 10 a 12 p. % di sconto; così il Rossano ch' erasi venduto a d.[1] 168 si vendeva a 170, minorandone gli sc.; il S. Maura a d.[1] 165, il S. Vito egualmente, il Paxò a d.[1] 175, sc. 16, e venne ceduto col 12, anzi non si volle neppure a cotal limite concedere più. Eccezionalmente si vendevano olii dalmati da f. 23 $^{1}/_{2}$ a 24, e questi pure molto si domandano dagl' interni consumi, ma più di tutto gli olii sopraffini veramente che molto scarseggiano. Le speculazioni furono ben più vive che i consumi, ma questi si faranno quanto prima più attivi se i nostri prezzi, come attualmente, continueranno ad offrire vantaggi.

Coloniali. — In proporzione ai depositi gli affari si possono dire attivissimi negli zuccheri, del quali l' opinione si è fatta più ferma, dopo il dispaccio dell' incanto di Amsterdam. Non si ottengono i NZ meno del f. 22 $^{3}/_{4}$ a 23. Dei caffè non parlasi di alcun sensibile cambiamento.

Salumi. — Non variavano gli affari de' salumi dalla settimana decorsa, pare che le trattative in partita pei formaggi di Morea tramontassero, per cui abbia a seguirne il dettaglio.

Generi diversi. — Nulla abbiamo a dir per le sete estere, solo per le indigene una vendita si è detto a l. 26. Le pretese sono ognora le stesse, gli affari però meno vivi a Milano; la Francia trova alti i nostri prezzi, ai quali non vuole tuttora adattarsi. Nulla si ha d' aggiunger per le lane, sempre poco richieste. Qualche affaruccio s' è fatto nella canapa. Le pelli vengono ancora più domandate, in seguito agli aumenti di Genova. I vini sono in vista di ribasso per le belle apparenze delle uve nelle nostre campagne. Gli spiriti in ribasso, perchè svanite le notizie di malattia nelle patate in Germania, i danni pe' secco nelle segale, di là, molto migliori notizie ancora nelle sementi. Si sostengono ognora i carboni, i metalli, i legnami, e di questi vive ognora le caricazioni per la Puglia e Levante. Le mandorle, con vendite di solo consumo, sui f. 30. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 26 luglio 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.15	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 21.50	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.58	Obb. met. 5 %	79 $^{1}/_{4}$
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazion.	80 $^{1}/_{4}$
» di Roma	» 20.12	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 $^{1}/_{2}$
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 $^{1}/_{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova — —
» della strada ferrata lomb.-veneta. — —

CAMBI. — Venezia 26 luglio 1858.

Amburgo	eff.	219 $^{1}/_{4}$	Livorno	eff.	99 $^{1}/_{2}$
Amsterdam	»	248 $^{1}/_{4}$	Londra	»	29.30
Ancona	»	617 —	Malta	»	239 —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	117 —
Augusta	»	298 $^{1}/_{4}$	Messina	»	15.12
Bologna	»	616 —	Milano	»	99 $^{1}/_{2}$
Corfù	»	607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.12
Firenze	»	99 $^{1}/_{4}$	Parigi	»	117 $^{1}/_{4}$
Francoforte	»	249 —	Roma	»	617 —
Genova	»	116 $^{1}/_{2}$	Trieste	»	286 —
Lione	»	117 —	Vienna	»	286 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	603 —

Altra del 26. — Gli ultimi arrivi che si conoscono sono da Susa il brig. austr. *Africano*, cap. Ferrari, con olii per Palazzi; da Paxò trab. austr. *Senofonte*, cap. Barbini, con olii per Todesco diretti a Giannotti.

Il carico di 1492 cassette zucchero, indicato nel telegrafo 24 luglio corr. di Londra *Norikias* per Trieste, venne acquistato per Venezia, e così pure il carico caffè S. Domingo, *Von Bruck*, di sacchi 2320, che si disse in addietro diretto per colà, acquistavasi invece per Casa di questa piazza, ed è diretto per qui.

Vennero venduti zuccheri ST a f. 22 $^{1}/_{4}$. Il dettaglio in quest articolo, non vuole adattarsi a miglioramento. Le mandorle a f. 31.

Le valute d' oro stanno intorno 2 $^{1}/_{2}$ di dis., le Banconote a 95 $^{3}/_{8}$, il Prestito ad 80 $^{1}/_{4}$. *(A. S.)*

Mercato di LEGNAGO del 24 luglio 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17 —	19.50	22. —
Frumentone	»	17 —	18.50	20. —
Riso nostrano	»	37 —	47.50	53.50
» bolognese	»	39. —	44.25	50.50
» cinese	»	32 —	35.75	39.50
Segala	»	13.25	13.38	13.50
Avena	»	8.50	8.75	9. —
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	36. —	—.—
» di ravizz.	»	—.—	22. —	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di ESTE del 24 luglio 1858.

GENERI		Lire austr	
Frumento	fino	59. — a	60. —
	mercantile	54. —	56. —
Frumentone	pignoletto	49. —	50. —
	gialloncino	46. —	47 —
	nostrale	—.—	— —
	napoletano	45. —	46. —
Segala		36. —	37 —
Avena pronta		25. —	26. —

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 21 luglio 1858, ore 1 pomerid. — In generale una buona Borsa; abbastanza attiva volontà d' acquisti; gli effetti fermi; nella maggior parte tendenza all' aumento. Per le divise minori bisogni; i corsi invariati.

Prestito nazionale		5 %	83 $^{11}/_{16}$ — 83 $^{7}/_{8}$
» 1851 S. B.		5	94 — 94 $^{1}/_{2}$
» lomb.-ven.		5	97 $^{1}/_{4}$ — 97 $^{3}/_{4}$
Obblig. dello Stato		5	82 $^{13}/_{16}$ — 82 $^{7}/_{8}$
»	»	4 $^{1}/_{2}$	72 $^{7}/_{8}$ — 73
»	»	4	65 — 65 $^{1}/_{2}$
»	»	3	50 — 50 $^{1}/_{2}$
»	»	2 $^{1}/_{2}$	41 $^{1}/_{4}$ — 41 $^{1}/_{2}$
»	»	1	16 $^{1}/_{4}$ — 16 $^{1}/_{2}$
» Gloggn. rest.		5	97 — —
» Oedemb.	»	5	96 — —
» Pest	»	4	96 — —
» Milano	»	4	95 — —
» es. suol. A. I.		5	94 — 94 $^{1}/_{2}$
» » Ungheria		5	83 $^{1}/_{2}$ — 84 $^{1}/_{4}$
» » Te. B. Cro.		5	83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{1}/_{2}$
» » Gallizia		5	83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{1}/_{2}$
» » Transilv.		5	83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{1}/_{2}$
» » altre Prov.		5	84 $^{1}/_{2}$ — 86
» del Banco		2 $^{1}/_{2}$	64 — 64 $^{1}/_{2}$
Prestito con lotteria		1834	308 — 309
»	»	1839	135 $^{1}/_{4}$ — 135 $^{1}/_{2}$
»	»	1854	109 $^{5}/_{8}$ — 109 $^{7}/_{8}$

Viglietti rendita di Como	17 — 17 $^{1}/_{2}$
Viglietti ipotec. Gallizia 4 %	77 — 78
Obbl. pr. » f. Ferd. Nord 5	89 $^{1}/_{4}$ — 89 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz 5	81 $^{1}/_{4}$ — 82
» nav. vap. Danubio 5	87 — 88
» prior. Lloyd (arg.) 5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr dello Stato f. 275	109 — 110
Az. della Banca nazionale	969 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	99 $^{7}/_{8}$ — 100
» » 6 anni	95 $^{1}/_{4}$ — 95 $^{1}/_{2}$
» » 10 »	93 — 93 $^{1}/_{2}$
» » redibili	91 — 91 $^{1}/_{2}$
Azioni Stab. di Credito austr.	239 — 239 $^{1}/_{4}$
Vigl. di premio detto	103 $^{1}/_{4}$ — 103 $^{1}/_{2}$
Azioni Banca di sconto A. I.	118 $^{1}/_{4}$ — 118 $^{1}/_{2}$
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 $^{1}/_{2}$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	167 $^{1}/_{2}$ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	259 $^{1}/_{4}$ — 259 $^{1}/_{2}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 $^{1}/_{2}$
» idem cong. S.-N. ger.	95 $^{1}/_{2}$ — 96
» idem Tibisco	100 — 100 $^{1}/_{2}$
» idem Lomb.-Ven.	233 — 233 $^{1}/_{2}$
» idem Franc. Gius.	184 $^{1}/_{4}$ — 184 $^{1}/_{2}$
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	111 — 111 $^{1}/_{2}$
» navig. a vap. Danubio	537 — 538
» » viglietti	103 — 103 $^{1}/_{2}$
» del Lloyd	350 — 352
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	75 — 77
» Presb.-Tyr. 1.° em.	19 — 20
» » 2.° pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	78 $^{1}/_{2}$ — 79
» Salm	42 $^{1}/_{4}$ — 42 $^{1}/_{2}$
» Palffy	39 — 39 $^{1}/_{2}$
» Clary	38 — 38 $^{1}/_{2}$
» S. Genois	38 — 38 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz	26 $^{1}/_{4}$ — 26 $^{1}/_{2}$
» Waldstein	26 $^{1}/_{4}$ — 26 $^{1}/_{2}$
» Keglevich	15 — 15 $^{1}/_{4}$

Amburgo 2/m.	77 $^{1}/_{8}$
Amsterdam 2/m.	87 $^{1}/_{4}$
Augusta uso	105 $^{1}/_{4}$
Bucarest 31 giorni	264
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	106
Livorno 2/m	104
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	103 $^{3}/_{4}$
Parigi 2/m.	122 $^{7}/_{8}$
Aggio II. RR. zecchini	7-7 $^{1}/_{4}$
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d' oro	8.13 $^{1}/_{2}$
Sovrane inglesi	10.14 $^{1}/_{2}$
Imperiali russi	8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 21 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^{15}/_{16}$
» del prest. naz.	5	83 $^{7}/_{16}$
»	4 $^{1}/_{2}$	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	135 $^{7}/_{16}$
» » 1854	109 $^{5}/_{8}$
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore	—
» » Ungheria 5 %	83 $^{7}/_{8}$
» » Tem. B. Croazia	—
» » Gallizia	83 $^{7}/_{16}$
» » Transilvania	83 $^{1}/_{4}$
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	970
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi	—
» » 6 anni	95 $^{1}/_{2}$
» » 10 anni	—
» » redibili	91 $^{1}/_{4}$
Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Soc. di Credito	238 $^{1}/_{2}$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	103 $^{1}/_{4}$
Azioni strade ferr. dello Stato	259 $^{1}/_{4}$
» » Ferdin. Nord	1677 $^{1}/_{2}$
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	184 $^{1}/_{2}$
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 21 luglio 1858.

	Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m f.	77 $^{1}/_{8}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	105 $^{1}/_{4}$
Idem idem a 3/m.	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	122 $^{1}/_{2}$
Lione p. 300 fr. 2/m.	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	—
Londra per 1 L. s. breve	—
Idem 3/m.	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m	122 $^{7}/_{8}$
Milano p. 300 L. 3/m.	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	122 $^{7}/_{8}$
Venezia p. 300 L. 3/m.	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para	265
Costantinopoli idem	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f.	7 $^{1}/_{8}$
Corone	14.6

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26, in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Lunedì 26 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L' opera *Il barbiere di Siviglia*, del m. cav. Rossini. Dopo il primo atto, il ballo. *Rita Gauthier* di F. Termenini. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Macbeth.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonvento. *Gli uomini di marmo.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 luglio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 luglio - 6 ant.	338 , 54	+ 17°, 8	+ 16°, 3	79	Nubisparse	N. E.[1]		6 ant. 4°
2 pom.	338 , 25	21 , 3	18 , 2	71	Nubisparse	S. E.[3]		6 pom. 4
10 pom.	337 , 79	19 , 8	17 , 7	80	Nuvoloso	S.[1]		
25 luglio - 6 ant.	337 , 35	+ 19°, 8	+ 17° 7	79	Nubisparse	N. N. E.[1]		6 ant. 5°
2 pom.	336 , 90	22 , 1	19 , 9	72	Ser. fosco	S. E.[3]		6 pom. 4
10 pom.	336 , 65	20 , 2	18 , 2	80	Sereno	S.[1]		

Dalle 6 a. del 24 luglio alle 6 a. del 25 Temp. mass. + 21°, 5. » min. + 17 , 7
Età della luna giorni 14
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 luglio alle 6 a. del 26 Temp. mass. + 22°, 2. » min. + 19 , 0.
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

NOTIFICAZIONE.

Come fu già portato a pubblica notizia colla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 maggio 1853,

Sua Maestà I. R. Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che a mezzo dell' I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna sieno eseguite delle

LOTTERIE IN DANARO,

il cui reddito sia destinato esclusivamente per oggetti di pubblica utilità.

Conformemente a questo ordine Sovrano l' I. R. Direzione generale del Lotto apre ora la quarta di queste imprese filantropiche.

Attesa la viva partecipazione trovata dalla terza Lotteria d' utilità pubblica, e pel favore goduto dal piano che serviva di base alla medesima, viene ora, con approvazione dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze avuta col Dispaccio 23 gennaio 1858 N. 3763-114, ripetuta la

LOTTERIA IN VALUTA D' ORO

già effettuata per la terza Lotteria di Stato.

Il reddito di questa quarta Lotteria è destinato

per ordine di Sua MAESTA' I. R. Apostolica

in una metà per la costruzione di un nuovo ospedale in Zagabria

e nell' altra metà per l' educazione di orfani indigenti d' Ufficiali, Parti militari ed Impiegati.

Assai ragguardevoli sono i vantaggi presentati dal programma agli acquirenti di biglietti offrendo al pubblico in vincite

60,000 pezzi di zecchini imperiali di giusto titolo

in grazie in gran parte assai vistose,

e trattandosi di procacciare, coll' erezione di un ospedale, guarigione e conforto a prossimi indigenti ed ammalati, e di offrire i mezzi pel mantenimento e per l' educazione ad orfani privi di soccorso rimasti dietro ad uomini benemeriti dello Stato, l' I. R. Direzione generale del Lotto, già sussidiata da ogni parte con tanta spontaneità e benevolenza nelle antecedenti Lotterie a scopi di pubblica utilità, spera che eziandio la nuova sua impresa, il cui intento è tanto filantropico, trovi una benevola accoglienza.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto; Vienna, 1.° luglio 1858.

GIUSEPPE cavaliere DI SPAUN
I. R. Consigliere aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigl. di reggenza, Aggiunto della Direzione del Lotto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 22240. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di scrittore di classe III di commissario distrettuale, cui va annesso il soldo di annui fiorini 300 m. di c. e la classe XII di dieta, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze, debitamente documentate, non più tardi del giorno 8 agosto p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell' Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego e di domicilio.

Venezia, 17 luglio 1858.

N. 9137. AVVISO. (1.° pubb.)

A tutto 15 del p. v. agosto viene aperto il concorso al posto di Verificatore dei pesi e misure pei Distretti di Castelfranco ed Asolo con residenza nel primo.

La provvigione fissata a corrispettivo è indicata dall' articolo XIV dell' istruzione di massima della cessata Direzione demaniale 25 marzo 1812, e gli obblighi inerenti vengono determinati dalle discipline in vigore.

La cauzione viene stabilita in austr. L. 1000.

Le istanze saranno prodotte a questa R. Delegazione col tramite dei RR. Commissarii distrettuali.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Treviso, 12 luglio 1858

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 10567. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza, nel giorno 3 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., si terrà l' asta per l' allogamento dell' impresa cumulativa del taglio e vendita del ceppaglio della prima presa del R. bosco Romagno ai patti infrascritti.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di a. L. 1 C8 per ogni centinaio di fascine, il di cui diametro, alla prima ritorta, non dovrà eccedere metrici centesimi 80.

2. Gli aspiranti all' asta garantiranno le loro offerte col previo deposito di austr. L. 100

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 30 giugno 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1435. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l' I. R. Ricevitoria sussidiaria di Campato colla classe X di dieta e l' annuo soldo di fiorini 500 oltre il diritto all' alloggio o prealloggio normale ed all' assegno di località disagiata e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto produrranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati degli uffici veneti per la via dell' Autorità preposta al più tardi entro il 31 luglio 1858 all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 20 giugno 1858.

N. 2806. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 10.. della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia.

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 agosto p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garanzia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorìa, perchè escluse dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Due botti vino comune, caffè greggio, zucchero raffinato, merci di cotone e lana e carte purgate.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 19 luglio 1858.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo G. De Winckels. *Il R. Controll. in capo* F. Lovell.

N. 1883. AVVISO D' ASTA. (1.° pubb.)

In seguito al rispettato Decreto N. 6343 del 25 giugno a. c. dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna, si stabilisce pel giorno 18 agosto a. c. l' asta a schede segrete, sopra la fornitura degli articoli seguenti, occorrenti nell' anno camerale 1859.

Quantità e denominazione degli articoli occorrenti.

Quantità		Denominazione	
15000	br. vienn.	Tela canapazza 1 sorte	
100	fogli	Registri d' entrata ed uscita cerali	
90	»	Giornali consumo per l' Economato	
300	»	Fatture per spedizioni tabacchi	
500	»	Bolletta	
900	»	Specifica gestione d' Economato interni	
600	»	Protocollo d' esibiti	
400	»	Lavori eseguiti nelle officine (fogli esterni)	
400	»	» » (» interni)	
400	»	Fatture semplici d' Economato	
4000		Certificati di peso	
600		Intestazioni per la Direzione	
600		» » Presidenza	
4000		Note d' Ufficio	
600		Ruoli lavoranti 1.° foglio	
600		» a cottimo interni	
600		Lettere di porto	
500		Ricognizioni tabacchi	
900		Stampe per libretti delle cernitrici	
400	fogli	Giorn. prenot. del materiale 1.° foglio	
400	»	» » » interno 1.°	
400	»	» » » » 2.°	
400	»	» » » » 3.°	
1000	barchi	Acqua dolce di Brenta di 90 mast. al barchio	
100	quint. metr.	Erica in radice	
75	»	Sciroppo di melasso	
2000	chilogrammi	Cera lavorata	
8750	quint. metr.	Carbone fossile austriaco	
6000	»	» » di Barberano	
14750	»	» » di Newcastle	
14750	»	» » di Cardiff	
750	mazzi	Cerchi grandi da 10	
1000	»	» » » 8	
600	»	Berandole	
600	»	Stroppoli	
600	»	Dritti N. 6	
600	»	» » 4	
3700	»	Stroppe di vimini	
1000	pezzi	Scope grandi fine	
400	»	Scope ordinarie di melica	
500	»	Stuoie grandi di paviera lar. 11 alte 6 piedi v.	
7000	»	Manichi di legno forte	
40	chilogrammi	Filo greggio da cucire	
800	»	Spago grosso di br. 300 vienn. per lib. di V.	
400	»	Stoppa di canape	
8000	»	Farina di frumento	
625	»	Grasso di bue colato	
2500	»	Olio di oliva fino	
700	»	Olio da ardere	
100	»	Ferro laminato inglese	
100	»	» in sorte inglese	
300	»	» landari o nostrano	
500	»	» in sorte nostrano	
50	»	Filo di ferro in sorte	
60	»	Acciaio nazionale	
10	»	» inglese	
300	»	Rame in lastre	
5000	pezzi	Brocche di rame	
375000	»	Brocche da fasso piccole	
250000	»	» francesi	
400	»	Pennelli per sugare Virginia	
60	»	» da marcare	
25	»	» di Bologna	
10	»	» grandi da marcare	
20	»	» » in sorte	
250	chilogrammi	Colla caravella	
62	»	Pelli vacchette	
40	pezzi	Morali di abete ordinari	
40	»	» » Brenta	
100	»	» bastardi	
200	»	Mezzi morali Brenta	
10	»	Palancole in sorte di faggio	
4	»	» » di frassino	
12	»	» » di larice	
1	»	» » di noce	
10	»	» » di acero	
20	»	» » di abete	
30	»	Pezzi di legno duro	
100	»	Punti di faggio in sorte	
8	»	» di acero	
80	»	» di abete	
8	»	» di acero	
20	»	Sanghe di faggio	
50	»	Tavole di abete d' oncie	7
80	»	» » »	8
130	»	» » »	9
300	»	» » »	10
300	»	» » »	11
600	»	» » »	12
500	»	» » »	13
1200	»	» » »	14
200	»	» » »	15
100	»	» » »	16
10	»	» » »	17
10	»	» » »	18
4	»	» di larice »	12
4	»	» » »	13
200	»	Sorrette di abete	8
800	»	» »	9
900	»	» »	10
800	»	» »	11
600	»	» »	12
250	»	» »	13
30	»	» »	14
30	»	» »	15
30	»	» »	16
20	»	Zappoi di abete	

Osservando che le schede segrete saranno da consegnarsi a questa I. R. Ispezione, colla indicazione del prezzo offerto in valuta austriaca, si ricorda, che le altre precise condizioni dell' asta e del contratto sono ostensibili presso il dipendente Economato, nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 6 luglio 1858.

HERMANN. Rossi.

N. 8275. EDITTO. (2.° pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che De Cassol Domenico fu Domenico di Valle di Agordo si trattiene nella Legazione di Ferrara con passaporto spirato;

Si cita esso De Cassol Domenico a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della sua assenza illegale, colla diffida che non comparendo e non giustificandosi, sarà a lui inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente, il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando speciali circo- « stanze ed impedimenti involontarii al ritorno, indipendente- « mente dalle misure e dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno, « pel solo fatto dell' assenza illegale, condannati ad una multa « di cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l' assenza ille- « gale oltre i tre mesi, al doppio della multa stessa.

« In caso d' impotenza al pagamento saranno condannati « all' arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di- « giuno una ed anche due volte alla settimana, se l' assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Agordo e all' albo di questa R. Delegazione.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 15 giugno 1858.

L' I. R. Delegato prov., CEROTTI.

N. 14271. AVVISO. (2.° pubb.)

Rimasto essendo privo di effetto, per mancanza di obblatori, il primo esperimento d' asta per oggi fissato coll' Avviso intendenziale 4 giugno p. p. N. 11698 II, V, per la vendita dei due lotti di beni fondi sottodescritti, si avverte che nel giorno 3 agosto p. v., presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza sarà tenuto il secondo esperimento d' asta allo scopo stesso, sul dato medesimo, e coll' osservanza delle condizioni e modalità portate dall' Avviso suddetto.

Beni da vendersi nel Distretto di Bardolino

Lotto I. Ozvetto, in Mappa di Comune censuario di Campo Brunson di pertiche cens. 0:68, colla rendita censibile di L. 1 48. Dato fiscale di vendita L. 47.20.

Lotto II. Castagnetto, in Mappa di Castaletto a N. 20..4, di pertiche censuarie 2:36, colla rendita censibile di L. 3.52, Dato fiscale di vendita L. 162 20

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 3 luglio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.
L' I. R. Commiss. d' Intend., G. Pertile.

N. 16776. AVVISO D' ASTA. (2.° pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l' asta nel giorno di sabbato 14 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, se così parrà, la novennale affittanza del diritto di passo a barca a Cornino sul Tagliamento sul dato fiscale di annue L. 20 a titolo di canone e con l' obbligo nel deliberatario di provvedersi di barche proprie e di sostenere a tutte le spese per ristauro alle rampe d' approdo ed altro.

A norma dei concorrenti si rende avvertito che,

1. L' appalto cui si riferisce l' asta, avrà il suo principio col giorno 1.° novembre 1858, ed avrà fine col 31 ottobre 1867.

2. Non sarà ammesso come obblatore chi non avrà dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante, a valore di tariffa, pari ad un decimo del canone fissato qual dato regolatore.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 3 luglio 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 21188. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 4, 5, 6, 9, 10 e 11 del p. v. mese di agosto per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, non che pel triennio accettabile come dalla sottoposta tabella, con avvertenza che si accettano anche offerte suggellate in iscritto per ciascheduno immobile, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte e protocollate da questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 mer. del giorno indicato pel rispettivo immobile.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare l' asta con un deposito pari al decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 luglio 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. III Appartamento di casa nel Sest. di S. Marco, Corte S. Giuliano, anagrafico N. 580, annua pigione L. 500, cauzione L. 50. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

2. IV appartamento di Casa nel Sest. di S. Marco, Calle dei Fabbri, anagr. N. 1063, annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

3. Appartamento di casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa Circondario S. Leone, anagrafico N. 5466, annua pigione L. 500, cauzione L. 50 Da 1.° settembre 1858 a 31 agosto 1861.

4. Casa con bottega nel Sest. di Dorsoduro, parrocchia di SS. Gervasio e Protasio, Circond. S. Basilio, anagr. N. 1540, annua pigione L. 240, cauzione L. 24. Da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

5. III appartamento di casa nel Sest. di Castello, parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, anagr. N. 6751, annua pigione L. 300, cauzione L. 30. Decorrenza come sopra.

6. Casa in due piani nel Sest. di Cannaregio, parrocchia S. Marziale, anagr. N. 3279, annua pigione L. 516, cauzione L. 52. Decorr. come sopra.

Si fa avvertenza che l' esperimento d' asta per l' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 4 agosto p. v., quello al N. 2 nel giorno 5, quello al N. 3, nel giorno 6; quello al N. 4 nel giorno 9; quello al N. 5, nel giorno 10, e quello al N. 6 nel giorno 11 dello stesso agosto.

N. 10948. AVVISO. (2.° pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 22 giugno p. p. N. 16693, dovendosi appaltare il lavoro di novennale manutenzione della R. strada postale del Terraglio da Porta Altinia in Treviso, a Quattro Cantoni presso Mestre, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 3 agosto p. v. alle ore 10 antimerid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pomeridiane. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 5 detto mese, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel lunedì 9 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 19311:76, delle quali L. 3742 36 a prezzo assoluto e L. 15,5 9 36 a forfait uno.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in denaro di L. 1932 più L. 100 per le spese d' asta e del contratto.

(Seguono le discipline d' asta che abbiamo riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° luglio 1858

L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

AVVISI DIVERSI.

N. 967 Cancellerie.

MONTE DI PIETA' DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

In esecuzione alle Superiori disposizioni in partite dal delegatizio decreto 18 giugno p. p. N. 12180-1255 comunicato colla municipale Ordinanza 3 corrente N. 14197-4371, viene aperto il concorso a tutto il giorno 15 agosto p. v. al posto vacante di stimatore assistente alle impegnate degli effetti non preziosi, cui compete l' annuo emolumento di austr. L. 1200 coll' obbligo di cauzione in austriache L. 1800.

Le relative istanze potranno essere insinuate tanto alla Direzione del pio Istituto direttamente, quanto col mezzo delle Prepositure, alle quali gli aspiranti appartenessero, sempre però corredate dei recapiti precisati dall' avviso 12 corrente pari numero, pubblicato colla stampa, e coll' osservanza delle condizioni tutte nell' avviso medesimo riportate.

Dalla Direzione del Monte di pietà,
Venezia, li 16 luglio 1858

Il Direttore, Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO
Il Segretario, G. Forza.

Il sottoscritto Giacomo Luzzatto quondam David dichiara di revocare siccome revoca tutte le Procure tanto generali quanto speciali, che avesse rilasciato a qualunque, ad eccezione di quelle sussistenti nei signori avvocati Antonio dott. Salviati di Venezia, Angelo dott. Leali di Padova, e nob. Bernardino dottor Morosini di Dolo.

Locchè si deduce a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Gambarare, il 23 luglio 1858

GIACOMO quondam DAVID LUZZATTO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3018. 1. pubb.

EDITTO.

Con decreto 9 giugno anno corrente N. 2800, per titolo di mentecattaggine l' I. R. Tribunale Provinciale di Verona dichiarò interdetta Caterina Maccagnan vedova Masse e Fasolo di Carro, e le venne deputato a curatore il figlio Giuseppe Masse di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 18 luglio 1858.
Il R. Pretore
ZONZA.
L. Anti, Al.

N. 4960. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piove rende pubblicamente noto che dietro istanza del cav. Giuseppe Mendello di Venezia, ed a carico di Bortolammeo dott. Cavallini fu Francesco di Chioggia, quale esecutato, avranno luogo nella sala d' udienza di questa R. Pretura nei giorni 15 settembre e 13 ottobre 1858, dalle ore 10 del mattino alle 2 pom. due esperimenti d' incanto degli stabili al secondo oppignorati, ed in calce descritti, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. La vendita si farà in un solo Lotto, e nel primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non al di sopra del valore di stima di a. L. 25953:80.

II. Qualunque aspirante dovrà prima di farsi offerente depositare nelle mani del Commissario delegato la somma di aust. L. 1596, corrispondente al decimo del valore di stima.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario versare nel depositario dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova il prezzo della delibera sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. Tanto il previo deposito del decimo, che il successivo versamento del prezzo dovranno farsi, in effettivi pezzi da venti carantani, esclusa la carta monetata e qualunque specie surrogante il denaro sonante.

V. Facendosi offerente o deliberatario l' esecutante cav. Giuseppe Mendello, sarà dispensato dal previo deposito e successivo versamento del prezzo, ma tratterrà presso di sè tale prezzo per distribuirlo poi a termini della successiva sentenza graduatoria, corrispondendo però nel frattempo sul dato prezzo l' interesse del cinque per cento annuo in due rate semestrali posticipate.

VI. Il godimento dei beni competerà al deliberatario dal giorno del versamento del prezzo, e quanto all' esecutante cav. Mendello dal giorno della delibera, e da tali rispettivi termini incomberanno al deliberatario i pubblici aggravi inerenti ai beni deliberati.

VII. Resta libero a qualunque aspirante d' ispezionare la perizia presso l' I. R. Pretura di Piove, e presso l' avvocato Angelo dott. Lattes residente in Venezia.

VIII. L' esecutante non garantisce alcuna manutenzione, lasciando alla cura degli aspiranti tutti quegli studii che troveranno opportuni.

Descrizione
dei beni da vendersi

Possessione situata nei Comuni di Codevigo e Correzzola, Distretto di Piove, alberata e piantata in censo stabile come segue:

In Comune di Correzzola

Case, al N. di mappa 332, di pert. 2.31, rendita L. 21.32.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 313, di pert. 14.02, rendita L. 16:50.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 324, di pert. —.60, rendita L. 3:06.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 325, di pert. 32.10, rendita L. 103:04.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 326, di pert. 52.72, rendita L. 169:33.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 327, di pert. 6.34, rendita L. 26:77.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 328, di pert. 2.90, rendita L. 22:57.

Prato, al N. di mappa 322, di pert. 2.96, rendita L. 6:51.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 333, di pert. 169:30, rendita L. 644:29.

Prato arb. vit., al N. di mappa 331, di pert. 1.91, rendita L. 9:76.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 330, di pert. 11.40, rendita L. 45:94.

Arat. arb. vit., al N. di mappa 1019, di pert. 4.53, rendita L. 18:.6.

Arat. in Valle, al N. di mappa 601, di pert. 3.51, rendita L. 6:99.

In Comune di Codevigo

Arat. arb. vit., al N. di mappa 1370, di pert. 28.30, rendita L. 96.65

Prato, al N. di mappa 1373, di pert. 7.20, rendita L. 9:64

Confina a levante Bosco ... Canal Rao ..., ponente eredi Pinato e Compagnia assicuratrice Riunione Adriatica, tramontana scolo di Brenta ...

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 6 luglio 1858
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.
Molari, Canc.

N. 2673. 2. pubbl.

AVVISO.

Il signor Luigi Zacchini produsse in confronto di Carlo Garbalini, ora in Ravale Pontificio l' odierno libello p. N. per liquidità del credito di a. L. 444 di cui l' istanza di prenotazione N. 2231 a. c., fissato il contraddittorio pel giorno 9 agosto p. v. ore 9 ant., di cui intimato il già eletto curatore sig. avvocato Zanusso.

Tanto si pubblica per norma di esso Garbalini in seguito all' altro Editto 30 maggio pr. p., N. 2231, e pei conseguenti effetti di legge.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 giugno 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 3635. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Badano rende pubblicamente noto che sulle istanze di Gio. Maria Nardi di detto luogo, in confronto delle eredità di Caterina Tonon, rappresentata da Antonio e Giacomina Dal Pin, nonchè di Giuseppe Dal Pin di Narvesa, nei giorni 6 e 27 agosto sr. v. e nel 17 settembre successivo, sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom., seguiranno gli esperimenti d' asta nel locale di sua residenza da apposita Commissione per la vendita delle sotto descritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. In ogni singolo esperimento si incanteranno dapprima le Sorte sopra ciascun Lotto, e qualora si abbiano offerte parziali per tutti i Lotti, si incanteranno le complessive per la totalità dei beni ed a queste verrà data la preferenza, ove eccedano od uguaglino la somma delle parziali.

III. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta consegnando alla Commissione il decimo del valore di stima dei Lotti a cui intende applicare.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera i maggiori offerenti faranno il deposito in valute legali del rispettivo prezzo nella Cassa forte della R. Pretura, salva imputazione e restituzione del decimo versato al momento dell' asta.

V. Dal giorno dell' effettivo deposito decorreranno a favore dell' acquirente le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte d' ogni natura, e potrà chiedere ed ottenere a sue spese il decreto d' aggiudicazione definitiva.

Beni da subastarsi.
In Parrocchia di Nervesa.
Lotto I.

Casa in mappa al N. 346 e 351 con porzione di cortile ai mappali N. 2043 e 363, per pertiche cens. —.46, colla rendita di a. L. .0.40, marcata al censuario N. 344 e divisa in 2 piani di fabbrica, nonchè terra aratoria in mappa al Num. 352, 353 e 354, per pert. —.34 colla rendita di a. L. 1:34. Stimato il tutto austr. L. 644:20.

Lotto II

Casa con orto al mappale N. 355, pert. .12, rendita a. L. 11:70, marcata col comunale N. 312, e stimata a. L. 231.

Lotto III.

Terra a. p. v. in mappa al N. 329 per pert. 3.43, rendita L. 10:29. Stimata a. L. 277:01.

Lotto IV.

Terra a. p. v., in mappa al N. 1368, pert. 2.79, rendita L. 4:74. Stimata a. L. 225:53.

Lotto V

Terra a. p. v., in mappa al N. 1363, pert. 2 82, rendita a. L. 6:44. Stimata a. L. 283:74.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nel Comune di Nervesa, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Badano, 6 luglio 1858.
Il R. Pretore
MALATI. Lovesini, Canc.

N. 14419. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Marco Dalla Bona, che indicavasi di Fasano nel Piemonte, ma che rimase poi d' ignota dimora.

Essersi in di lui confronto prodotta da J.b. Bo... coll' avvocato dr. D' Angelo la petizione 13 maggio a. c. N. 10759, in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di L. 409 ed accessorii, dipendenti dalla cambiale Venezia 30 settembre 185..

Essersi da questo Tribunale accordato il precetto col decreto 14 detto requisito per la intimazione ad esso Dalla Bona in competente Autorità e deputato nel frattempo in di lui procuratore l' avvocato Diena.

Aver quindi nell' interesse del Dalla Bona prodotta la eccezionale 22 maggio suddetto N. 11719, sulla quale fu indetto il 26 giugno per le ulteriori deduzioni.

Essere intanto pervenuto il riscontro che il Dalla Bona non sia reperibile nè conosciuto a Fasano e ne' suoi dintorni.

Tutto ciò rendendosi a notizia del Dalla Bona, lo si avverte ulteriormente che viene confermato a suo curatore il detto avvocato Diena, e che sulla eccezionale prodotta si riaggiorna il contraddittorio all' A. V. 4 agosto p. v. ore 10 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1855, affinchè possa volendo munirlo delle opportune istruzioni per la propria difesa dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ne' luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Com. Mar.,
Venezia, 30 giugno 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Sarinei, Dir.

N. 10119. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Girolamo Caddi, agli ignoti eredi e rappresentanti di Fortunato e di Andrea Marelli, a Francesco Radegnich, al conte Roberto Swinburne, ed a Girolamo Prenz di Brenna; essere stata prodotta a questo Tribunale dalla ditta di Verona Luigi Biasi, Carlo Martinelli, Giuseppe e Pietro fratelli Semenzi, Antonio Rederer, G. Batt. Verdari, Giov. Antonio Avedi, Bernardo Palmarini e Lazzaro Bo..., rappresentati dall' avvocato Benedetti, una petizione nel giorno 19 settembre 1856, al N. 17546, ora riassunta con istanza 20 corrente N. 10119, in confronto di essi e di altri creditori del concorso Marietti, in punto dovere la massa concorsuale pagare agli attori coi prodotti dello Stabilimento vetrario Marietti, gl' interessi del 5 p. 100 sul loro credito di a. L. 118,106 dal 1847 a tutto 1855, cioè a. L. 53,190, preliminarmente a qualunque pagamento alla ditta Saresi e i suoi .....

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Convenuti, a Girolamo Caddi è stato nominato l' avvocato Zanadio, agli eredi Marelli l' avvocato Mian, a Francesco Radegnich l' avvocato Montemerlo, al co. Roberto Swinburne l' avvocato Calabi, ed a Girolamo Prenz di Brenna l' avvocato Dataria, in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne dà perciò loro avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappiano e possano, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputeranno opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefissa comparsa all' Aula Verbale del giorno 10 settembre p. v. ore 9 ant., e che mancando essi Rei Convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir

N. 12648. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si notifica col presente Editto a Domenico Vescovi, essere stata presentata a questo Tribunale da Giovanni Papadopoli, rappresentato dall' avvocato Veniero, una petizione nel giorno 2 marzo p. p., al N. 5676, contro di esso Domenico Vescovi, nonchè di Giovanni ed Annetta Vescovi maritata Stefanich, Annetta e Maria Vescovi minorenni tutelate da Pietro Dal Mulino, e di Pietro Zennaro I. R. impiegato presso il Fisco in Verona, in punto di rilascio stabile ipotecato, quello sito nella parrocchia di S. Pietro di Castello per capitale iscritto di a. Lire 9000 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Vescovi è stato nominato ad esso l' avv. Meneghini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta petizione fu con decreto 27 marzo pr. p., N. 5676, fissato ai convenuti per la produzione della risposta il termine di 45 giorni, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Regolam., degli articoli 11 e 12 sovrano decreto 4 marzo 1823 e Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga all' Albo del Tribunale e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 1. luglio 1858
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir

N. 12763. 2 pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, qual foro ereditario, dietro l' istanza 23 giugno 1858, N. 12763, della Commissione generale di pubblica beneficenza, nell' avvocato dott. Liberal Fabris, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità della nob. Anna ... del fu Gio. Batt. vedova Correr, ora domiciliata in questa città nella Parrocchia di S. Stefano, morta il 7 aprile 1857 nella Parrocchia medesima, con testamento 6 marzo 1857 in atti del veneto notaio Luigi Dario Pasinetti, a comparire nel giorno 27 agosto pr. v., alle ore 11 ant., innanzi essa Tribunale nella Camera VII di Commissione per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che loro competesse per pegno.

Ed il presente si intimi alla istante Commissione, si affigga all' Albo di questo Tribunale, e s' inserisca nel Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 1 luglio 1858
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Domeneghini, Dir.

N. 15764. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Bona, di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che Felice Motta, coll' avvocato Bia, produsse in suo confronto la petizione 13 luglio corr., N. 15764, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 456, in dipendenza alla cambiale: Udine 16 dicembre 1857, ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dr. Francesco Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bona di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credenza eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Trib. Commerciale e Marittimo,
Venezia, 16 luglio 1858.
I. Presidente
DE SCOLARI.
Sarinei, Dirett.

N. 3441. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Asolo porta a pubblica notizia che il di 2 aprile p. p. mancò ai vivi intestato Giovanni Gabassi fu Pasquale abitante in questa Pretura quale curatore.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto ereditario sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendessero di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale sostanza ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne pure destinato curatore il signor dottor Luigi Chemin di Asolo, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Con questa circostanza s' invitano inoltre coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere, contro l' eredità suddetta, a comparire nel giorno 12 agosto p. v. alle ore antimeridiane innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Pubblicato il presente Editto mediante triplice successiva inserzione nella Gazzetta di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, e presso la residenza Municipale di questa città.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 10 luglio 1858.
Il Regio Pretore
G. LANFRANCHI.
Ferro, Cancell.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

MARTEDÌ 27 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 168.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo, aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe all'aggiunto della Procura di finanza di Pest, Francesco di Nagy, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano del Lloyd austriaco, Nicolò Gargurevich, di accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe, conferitogli per soccorsi prestati in mare; ed all'armatore Giuseppe Irancich, come pure al capitano di bastimento, Giovanni Radoslovich, di accettare e portare l'Ordine pontificio di S. Silvestro, ottenuto per lo stesso motivo.

Ordinanza dell' I. R. Ministero della giustizia del 21 luglio, operativa per tutta l'estensione dell'Impero, colla quale, in seguito a Sovrana Risoluzione 30 maggio 1858, viene emanato uno schiarimento al Codice civile generale circa il termine di prescrizione di crediti, aggiudicati con sentenza passata in giudicato, o riconosciuti con una convenzione avente forza esecutiva, o con contratto.

Onde togliere dubbi insorti, viene, in seguito a Sovrana Risoluzione del 30 maggio 1858, emanato il seguente schiarimento di legge

Crediti, che, secondo le disposizioni del Codice civile generale, si prescrivono in periodi più brevi di quelli fissati per la prescrizione ordinaria nei §§ 1478, 1485 e 1486, soggiacciono, se aggiudicati da sentenza passata in giudicato, o riconosciuti da convenzione, che dia base all'esecuzione, o da contratto, soltanto alla prescrizione stabilita in quei §§.

Se però, in una sentenza, fu giudicato il pagamento, non solo d'annue prestazioni, censi, interessi, redditi, od opere già scadute, ma eziandio di quelle scadibili in appresso, i debiti di tale specie, scaduti dopo passata in giudicato la sentenza, soggiacciono di nuovo alla prescrizione triennale stabilita dal § 1480 del Codice civile.

Co. NADASDY, m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 25 e 26 corrente vennero fatte all'Istituto le seguenti letture: *Se le affezioni amaurotiche prive di caratteri esterni siano nelle interne alterazioni riconoscibili dall'ottalmoscopio;* Memoria del M. E. dott. Fario. *Intorno alle ombre colorate;* Osservazioni ed esperienze del M. E. prof. Bizio. *Piante fossili della Dalmazia;* raccolte ed illustrate dal M. E. prof. De Visiani. Due rapporti, l'uno del M. E. Bianchetti sopra l'opuscolo del bar. Vacani, che ha per titolo *La battaglia del Mincio* ec., l'altro del M. E. Visiani intorno ai lavori della Giunta per la lingua e letteratura italiana. Un cenno del M. E. Namias sulle suppurazioni verdi e blu.

Come fu preannunciato in questa Gazzetta del 1.° luglio, alcune macchine, recentemente acquistate dall'Istituto, e poste nella Sala ad esso pertinente, detta di *San Nicoletto*, potranno essere vedute da chiunque il desiderasse al 30 di questo mese, dalle ore undici antimeridiane alle tre pomeridiane.

E così al 15 e al 30 di ogni mese, anche in quelli di ferie, alle medesime ore, sarà aperta al pubblico quella Sala pel suaccennato scopo.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 24, colle notizie del 23, ricevuti ieri, tanto ne' lor *Bullettini*, come ne' dispacci telegrafici, altro non fanno che ripetere i fatti, annunziati prima dal telegrafo: l'espugnazione de' forti di Peiho, di cui demmo già ieri i particolari, la ripresa di Gualior da parte degl'Inglesi, e via discorrendo.

La *Presse* accenna, nel suo *Bulletin du jour*, ad un articolo del *Morning Advertiser*, il quale pretende che il viaggio della Regina a Cherburgo ferisce tutt' i sentimenti del popolo inglese, ed invita per conseguenza i patriotti ad organizzare un *meeting*, o a London-Tavern o a Sant-Martin's-Hall, per protestare contro tal atto impopolare. *(V. il carteggio di Londra.)*

La *Patrie*, notando che la strada ferrata da Alessandria a Suez debb'essere appien terminata nel mese di settembre, poichè, a compierla, basta soltanto un breve tronco di cinque chilometri, opina che sia conseguenza del termine di tali lavori la risoluzione, presa dal Governo inglese, stando a recenti corrispondenze d'Alessandria, di mandare quind' innanzi per la via dell'Egitto tutte le truppe destinate per l'India.

Lettere di Berlino, citate dalla medesima *Patrie*, danno a capire che il soggiorno del Re Federico Guglielmo a Tegernsee non sembra dover produrre un perfetto risanamento, che permetta a S. M. di riprendere la direzion degli affari. Il dott. Schönlein, archiatro del Re, fu chiamato appresso S. M.; e si crede possibile che, in conseguenza di tal consulto, siano prese disposizioni, atte ad assicurare un più regolare andamento del Governo.

Secondo le più recenti notizie di Nuova Yorck, del 7 luglio, annunziate già ne' dispacci d'ieri, sembra che il Governo messicano persista ad esigere da' residenti forestieri quell'imposta straordinaria, che suscitò da parte loro sì vive resistenze. Giusta quelle notizie, i rappresentanti de' Governi stranieri avrebbero, dopo lunghe discussioni, consigliato a' lor connazionali di cedere, pur facendo le lor riserve e proteste per l'avvenire. Quanto al ministro americano, sig. Forsyth, egli avrebbe diffinitivamente rotte le relazioni diplomatiche, e domandato i suoi passaporti.

Riguardo a notizie locali, i fogli di Parigi, ieri giunti, pubblicano un decreto del *Moniteur*, il quale aumenta da 400 a 500 franchi lo stipendio de' maestri supplenti; e ne' lor dispacci danno le seguenti notizie:

« Berlino 22 luglio.

« L'Imperatrice vedova di Russia non si recherà a Tegernsee, ma a Potsdam, ove troverà il Re di Prussia e la Regina d'Inghilterra. Il *Zeit* dà il testo della risposta danese. »

« Berna 23 luglio.

« Il Consiglio nazionale decise che Napoli, il Belgio ed altri Stati debbano essere invitati, in nome della Confederazione elvetica, a levare i dazii differenziali, imposti su' prodotti svizzeri. La Giunta del Consiglio degli Stati propone, a voti unanimi, che sia scartato il ricorso, presentato dal Governo ginevrino, contro l'internamento e l'espulsione de' r fuggiti politici. »

« Madrid 22 luglio.

« Le LL. MM. giunsero, a 3 ore della mattina, a Villacastin. Si citano parecchie sostituzioni tra gl'impiegati delle finanze e del Tribunale della marina. I fondi sono in ribasso. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 luglio.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 18 corrente, si è graziosissimamente degnata di largire un importo di fiorini 100 alla Confraternita di S. Giuseppe d'Arimatea per gli scopi di quell'unione.

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia ha di bel nuovo largito grazioso sussidio alla Società detta del carantano, onde soccorrere industrianti viennesi.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto, Governatore generale, si è degnata largire fiorini 300 a favore dei più bisognosi fra quelli, che furono colpiti dall'incendio di Dunaföldvar. Quell'importo è stato tosto inviato alla sua destinazione. *(G. Uff. di Vienna.*

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Lettera di Gabinetto del 16 corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare in varii Dominii della Corona gli ancora esistenti arretrati di reclute, e di ordinare che vengano abbandonate le revisioni ed altre misure già ordinate per estinguere quegli arretrati. *(W. Lith. Zeit. Corr.)*

Altre del 24 luglio.

Le truppe, accampate presso Neukirchen, ebbero il 20 luglio l'alto onore di essere visitate da Sua Maestà I. R. Apostolica. L'augusto Monarca giunse nel campo alle 6 ore del mattino, e si degnò assistere agli esercizii della brigata. Il giorno prima erano giunte al campo le Loro Eccellenze il primo aiutante generale di Sua Maestà, tenente-maresciallo conte Grünne ed il tenente maresciallo barone di Schlitter, i quali ispezionarono in quella sera il campo in unione al comandante del corpo. A mezzanotte, giunse ivi S. A. I. il serenissimo Arciduca Guglielmo. Lunedì e martedì ebbero luogo i medesimi esercizii, però al 20 furono eseguiti a fuoco in presenza di Sua Maestà. La brigata Wetzlar eseguiva esercizii di combattimenti nel primo raggio, la brigata Neipperg nel secondo, e la brigata Lang nel terzo cioè mezza brigata contro l'altra mezza, con tutte le specie di armi. Le truppe di fanteria della brigata Huyn eseguivano i tiri nel secondo raggio. Gli esercizii durarono dalle 7 alle 10 antimerid. Sua Maestà si è degnata di visitare gli accampamenti della divisione Horvath, presso Ternitz, in unione ai suoi eccelsi ospiti, fra cui trovavasi pure un R. maggiore prussiano, e ripartì per Vienna alle 11 ore. *(FF. di V.)*

Leggesi nel foglio serale del 24 corrente nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Subito dopo il parto felice di S. M. l'Imperatrice si faranno dai bastioni salve di artiglieria. Nel caso del nascimento di un Principe, saranno sparati 101 colpo di cannone, in quello di una Principessa 21. Ben presto dopo sarà cantato solenne *Tedeum* nella chiesa metropolitana di S. Stefano. Al cominciar delle doglie, cominciano ore di pubblica preghiera pel felice parto nella chiesa parrocchiale di Corte ed in tutte le chiese della città e dei sobborghi, non che a Laxenburg ed a Schönbrunn, colla esposizione del SS. Sacramento. »

Lo stato di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Elisabetta, secondo annuncio da Seelowitz del 23 corrente, è buono in corrispondenza alle circostanze. La neonata Principessa trovasi bene. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo annuncio telegrafico da Clagenfurt' è morto la sera del 23, in conseguenza di colpo apopletico, il reverendissimo principe Vescovo di Gurk Adalberto Giuseppe Lidmansky. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 23 luglio.

(D.r C.) La politica va stagnando. Un po' il caldo tropicale, un po' l'indirizzo amichevole, in cui vanno sciogliendosi le vertenze palpitanti, un po' le diplomatiche vacanze, tutto alla sua volta contribuisce a lasciar quieto all'opera sua il mondo attivo, formandosi alla sua volta occasione a sempre più emanciparsi da quell'allarmante giornalistica influenza, la quale tentava di trascinarlo in un labirinto di politica congetturale.

Che volete? sia che il nostro clima non ci riscaldi sì facilmente l'immaginazione, sia che l'educazione ci avvezzi ad un tatto pratico nelle faccende, noi guardiamo sorridenti a que' tali, che ad ogni costo, gettando bombe novelle in aria, procacciano emozioni al loro pubblico lettore. Noi, dico, li guardiamo e loro sorridiamo, quasi quasi compiangendoli della loro leggerezza. Al creder di quei signori, non ci sarebbe per la povera Turchia nient'altro in prospettiva che un'occupazione protettrice in Arabia, uno sbarco salvatore in Candia, una spedizione di Russi e Francesi in Bosnia ed in Erzegovina. È vero che l'Inghilterra, come asseverò il lord Malmesbury, non trova necessario un procedere diretto, massime da che la Porta prese da sè l'iniziativa a dare agli offesi la giusta sodisfazione; è vero che la maggioranza dei potenti alle conferenze stanno per l'integrità e l'indipendenza della Turchia ma che vale tutto ciò a petto degli altosonanti articoli di Francia? In verità, quand' io leggeva ieri un primo-Parigi della *Patrie*, in cui veniva, a così dire, predicata all'Europa la necessità di una tutela, e proprio di Francia, in protezione della mal secura Turchia, e vi aggiungevano poco gentili cose per l'Austria, io dissi tra me e me: eccoti una curiosità politica, ecco una stravaganza senza pari, se vivessimo in tempi più remoti vi sarebbe onde raccomandare l'elleboro all'autore di quell'articolo. Torno a bomba dicendo, la politica va stagnando: nè altrimenti può essere, dacchè, per poco che si abbia notizia delle presenti condizioni dell'Europa, c'è da quietare gli animi contro fanfaluche di tal portata. E noi, che le vediamo di tanta grossezza, non ce ne curiamo per nulla, e, fidenti nell'alto senno di chi modera i nostri destini, aspettiamo.

Ed aspettiamo tanto più fiduciosi perchè sappiamo, e per durata esperienza, che le son tutte bolle di sapone. Vi ricordate voi dello scalpore a proposito dei nuovi diritti del Montenegro? Chi resta ancora a difesa dei medesimi? Niuno, salvo uno dalla voce stentorea, che, sistematicamente avverso alla nostra politica, grida e minaccia che la Russia non interverrà ai negoziati per la vertenza della Cernagora se a prima giunta la Turchia non intenda di riconoscere l'indipendenza di quella regione. Che cosa credete voi che gli rispondano i nostri? Venga il signor delle lande siberiache, se vuole; se no, faremo anche senza di lui. La è una risposta caratteristica, e credo significhi meglio d'ogni polemica gl'intendimenti del nostro Gabinetto.

Menano rumore i nemici della Turchia per le sollevazioni di Bosnia e dell'Erzegovina. Noi non abbiamo prestato mai proporzioni sì vaste a quegli ammutinamenti di pochi sediziosi o fanatici. Notammo sempre lo spirito, che animava quelle rivolte, la cagione di que' disordini. L'autorità del Sultano non venne sconosciuta mai: n'ebbero colpa i proconsoli suoi, di cui richiamati parte, parte rimossi, ed amnistiati per grazia sovrana i sudditi sollevati, l'ordine venne ristabilito, ogni cosa ritornata al dovere. Così ci riferiscono le comunicazioni da que' confini; comunicazioni, a cui, perchè imparziali, meglio prestiam fede che non alle esagerate declamazioni ed ai panslavistici piagnistei, a cui apre le sue colonne la *Gazzetta Universale d'Augusta.*

All'ordine delle prossime tornate di Parigi, sta l'atto della navigazione sul Danubio. Mirabile è lo spirito di sicurezza, di tranquillità, con cui l'opinione nostra non teme d'aspettare la determinazione anche di tale vertenza. La è questa la certezza del proprio diritto, la è tutta questa nella conoscenza perfetta della propria causa. Può essere altrimenti, dopo la ferma e risoluta e leale maniera, onde l'ambasciatore nostro, avvalorato dal voto della maggioranza, sostenne l'opposizione al principio di fusione de' Principati, così da toglierne ogni appiglio ad ulteriori discussioni? La causa dell'ibrido progetto di Focsani è perduta quanta sia la vittoria dell'Austria in questa controversia, basti l'accennare alla serie di scimunite offese, scagliate per ispirito di vendetta contro di lei da un goffo libellista di Parigi in uno scritto d'occasione, che porta per titolo: *L'Austria e i Principati danubiani.* Non ci prende menomo timore di quelle invettive: l'opinione della miglior parte è con noi, la Germania è in mirabile armonia tutta stretta in unità d'intendimenti, a direzione de' quali stanno Austria e Prussia unanimi tra loro.

Avete letto i commenti, che si fecero sulla risposta danese, presentata alla Dieta, e poi passata alla Giunta degli affari holstein-lauemburghesi? Quante opinioni! quante dicerie! quanti stiracchiamenti! C'è qualche cosa per tutti. Io mi astengo dal far coro agl'impazienti buccinatori, e ve ne parlerò allora che pubblico sarà il tenore dell'atto diplomatico ed il parere che ne avrà dato la detta Giunta. Certo è però che tutto suona pace il nostro paese: tranquilla l'opinione della comune, fervida e fiduciosa la Borsa.

Continuano altissimi personaggi a venir ospiti alla nostra Corte imperiale. Ieri è smontato qui appunto il Granduca d'Assia-Darmstadt, coll'augusta consorte. Già dall'altro ieri abbiamo qui il conte di Fiandra, figlio del Re Leopoldo del Belgio, quindi strettamente imparentato colla Casa d'Austria. L'Arciduca Leopoldo è pur ritornato dal suo viaggio d'ispezione. Il Principe ereditario Massimiliano di Thurn e Taxis è già arrivato a Possenhofen, ove entro pochi dì saranno celebrati i suoi sponsali colla Principessa Elena di Baviera, sorella della nostra Imperatrice. Lunedì parecchie Comunità di pubblica beneficenza celebreranno solennemente la festività dell'onomastico dell'Imperatrice Maria Anna, e particolarmente quelli, che godono i benefici influssi della munificente di lei protezione.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 24 luglio.*

Il signor Enrico di Littrow, I. R. capitano di fregata, direttore dell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, ed il signor Vincenzo dott. Gallo, professore di matematica e nautica presso la stessa Accademia, nonchè il redattore della *Triester Zeitung* e vicesegretario della Camera di commercio ed industria, F. E. dottor Pipitz, cavaliere del regio Ordine ellenico del Redentore, furono nominati corrispondenti dell'I. R. Istituto geologico dell'Impero. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 luglio.

** Quantunque la stagione estiva, e quindi il dovere di sottrarre gli operai al pericolo delle febbri, abbia di molto rallentato i lavori della via ferrata da Roma a Civitavecchia, la Società però ha stabilito a qualunque costo di metterla in attività il giorno 8 dicembre. Aspettiamo adunque questo giorno, il quale sarà una festa per Roma, ma specialmente pei forestieri, i quali, abituati a viaggiare da Nuova Yorck, da Londra e da Parigi colle strade ferrate o coi bastimenti a vapore, trovano insopportabile un viaggio incomodo, fatto in diligenza da Civitavecchia a Roma; viaggio che, quantunque di sole sei ore, ora pare di ventiquattro.

L'opera di un Seminario in Roma per le

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Barbier di Siviglia, alla Fenice.

Il *Barbier di Siviglia* è cosa sacra in arte; porci la mano è sacrilegio. Egli è di quelle gemme, che si formano ogni tanto tempo, e conviene rispettarle. Tagliarle, acconciarle a sua guisa, è misfatto, come chi desse un tocco di pennello all'Assunta, o un colpo di maglio all'Ebe famosa. Fuor che il *Zucchini*, e meno il *Galvani*, tutti alla Fenice si resero rei di tal colpa. A sì fatto *Barbiere* rimasi come quel ghiotto, che si apparecchiasse a gustare un cibo peregrino e prelibato, di cui pregustasse già in pensiero e nel desiderio il sapore, e il trovasse poi guasto dal cuoco per manco di sale o pepe soverchio.

La *Guarducci* canta, sa cantare, è degna di cantare le opere di Rossini, pe' suoi modi fini ed eletti. La sua voce è bella, fresca, intonata, ed ella possede cogli altri l'invidiabile, ma ahimè! troppo fugace pregio della gioventù, e d'una gentile persona; ma ella alterò molte frasi, molte cadenze in tutta la parte; ci mise del suo, il suo in confronto di quel del Rossini! Ella disse però con ogni eccellenza, per aria al cembalo, un'aria della *Caritea*, e ne fu anche immensamente applaudita. Com'essa cangiarono e il *Crivelli*, e il *Laterza*, il quale ben cantò con molto spirito l'aria classica della calunnia, ma la prese in principio sì larga, ne esagerò tanto lo stile, che ne scapitò il concetto e il carattere del canto. Ei la ridusse una vera caricatura.

Il *Galvani* fece quel che potè, perchè è sempre indisposto: ma ciò che potè fare fe' bene, secondo l'intenzione del maestro, quel musico Giove, cui debb'essere inviolato l'altare, a non meritarne la folgore.

Il *Zucchini* disse la sua cavatina: *Manca un foglio*, in modo che noi, che non fummo qui a' tempi del Rosich, meglio mai non l'udimmo. Che brio, che esattezza di canto, quanta convenienza d'azione! Peccato che, nel resto, e' frammischi a' versi troppo della sua prosa, e ci aggiunga qualche facezia, che non è sempre della lega più pura! Ma egli espresse da vero attore la sorpresa di D. Bartolo. Non si atteggiò *a statua*, come fanno gli altri buffi volgari, interpretando scioccamente alla lettera la parola del poeta; ma figurò il vero e naturale stupore d'ogni altro uomo nato di femmina. Se non che, la seconda sera non fu così, e sacrificò anch'egli un tantino a quel cattivo gusto; fe' un po' da statua, nè riconoscemmo più in lui il *Zucchini*; troppo gran signore, nell'arte, perchè abbia bisogno di tali miserie. Il resto dell'opera passò senza biasimo e senza lode. Tutti, come sempre succede nelle buffe, esagerarono, e per troppo cercarlo, perdetter l'effetto. Nel sovrano finale: *Mi par d'esser colla testa*, la prima sera, non si sentì nè meno tutta l'unione possibile: qualcuno andò in orto.

Chi fece in modo maraviglioso le sue parti fu l'orchestra: non si può sonare con maggiore brio ed esattezza, con accordo migliore: ne avrebbe battuto le mani lo stesso Rossini.

VIAGGI.

Spedizione della I. R. fregata la Novara, *comandata dal commodoro barone di Wüllerstorf-Urbair, dal Gran Nicobar a Singapore.*

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente ragguaglio:

« Nella sera del 26 maggio, salpammo le ancore e veleggiammo dalla baia del fiume Galatea alla parte meridionale di Gran Nicobar. Nella mattina del 27, eravamo ben fuor di vista d'ogni terra. Il tempo, che alle Nicobar avea tanto favorito le nostre imprese, parve ad un colpo cangiato. I primi 14 giorni della nostra navigazione furono i più cattivi di tutto il viaggio. Giorno e notte, quasi ad ogni ora, e sotto ogni zona, violente burrasche con sifoni, lampi, tuoni e forti acquazzoni. Le burrasche ci giungevano, ora dalla costa di Sumatra, ora dalla penisola Malese, ora dalla via di Malacca, e non lasciavano riposo, nè dì nè notte, al valente nostro equipaggio. Coi temporali alternavansi le calme, con calore infocato ed opprimente. Se si sollevava un po' di brezza, essa ci veniva in faccia dal la via di Malacca, ed unita a forte contro-corrente, c'impediva di avanzare. Bordeggiando su e giù fra la costa settentrionale di Sumatra e Dyunk-Ceilan, fino alla sera del 9 agosto, femmo in 14 giorni appena tanto cammino, quanto ne fa in altrettante ore un buon piroscafo. Ci era di piccol conforto che intorno a noi numerosi navigli (ne numerammo in alcuni giorni da 6 ad 8), avessero lo stesso destino. Osservavamo con invidia i piroscafi, che continuavano, non impediti, la loro via. La nostra situazione era tanto più incomoda, in quanto che, nella seconda settimana dopo la nostra partenza dalle Nicobar, tanto dei naturalisti quanto dell'equipaggio l'un dopo l'altro molti ammalarono, tutti più o meno con sintomi di febbri, accompagnati da violento dolore di capo. Passata la seconda settimana, avemmo circa 26 malati a bordo. Siccome però fra l'equipaggio, furono colpiti da malattia coloro che non erano mai stati a terra alle Nicobar, erano molto divise le opinioni se gli attacchi di febbre fossero effetto del clima di Nicobar. In molti casi ciò fu per certo. È poi fatto che gli ammalati furono curati col chinino, e con tanto buon successo, che a Singapore il nostro ospitale fu di nuovo vuoto.

« Finalmente, nella sera del 9 aprile, mutaronsi il tempo ed il vento, e tutt' i navigli a vela, che ci stavano intorno, corsero con noi a piene vele innanzi al vento, alla volta di Malacca. La mattina dell'11, Pulo Pinang, o la isola Areca o del Principe di Galles, ci stavano dirimpetto dalla parte di babordo; cime queste montuose e selvose, cupe e meste, su cui pendevano gravi nubi, che non facevano presentire le delizie di quel possedimento inglese, quali ci vengono descritte da tutt' i viaggiatori. Nel 12 navigammo fra Sam-Bilanga, o le nove isole, e l'isola di Diara. Ci si resero visibili gli alti monti selvosi del Regno di Perah. La parte navigabile della strada diventa sempre più stretta, per la foce del fiume Perah. Banchi bassi di sabbia, e piccole isole di roccia, difficultano la navigazione; ed è misura ordinaria di precauzione che i navigli, al farsi alquanto cattivo il tempo, gettino durante la notte l'ancora. Non avendo la strada in nessun luogo molto più di 20 nodi di profondità, ed avendo buon fondo da ancorarsi, far ciò è da per tutto possibile. E le carte marittime sono esatte e sicure, e nel punto più pericoloso, su un banco di sabbia, che ha la profondità di un nodo, e ch'è quasi sulla via dei navigli, trovasi ora un faro. L'oltrepassammo nel 13 aprile, con lunga fila di navigli davanti e dietro di noi, e veleggiammo arditamente la notte, sempre in faccia al vento. La mattina del 14 aprile, il monte Ophir (detto anche Ledang o Pudang alto 5,700'), ci stava dinanzi presso Malacca, e presto fummo dirimpetto alla stessa Malacca, alla città. La strada navigabile conduce tanto vicino alla costa della terraferma, da veder le chiese e le case della città; e la fregata scambiò segnali colla stazione dei segnali. La città, un tempo la capitale Malese, ha del tutto perduto la sua primiera importanza. Pulo Pinang, colla Provincia di Wellesley, Malacca, e Singapore, sono le tre così dette *Straits Settlements* degl'Inglesi, il cui governatore sta sotto il governatore generale delle Indie. Il paese di Malacca era ancor pochi anni fa famigerato per le piraterie. Battelli con frutta, viveri, ed oggetti da vendere di ogni specie, si collocano a lato dei navigli, che passano, e provvidero anche noi di galline, uova e preziosi ananas. Ma quei battelli spiano al tempo stesso l'equipaggio, ed i mezzi di difesa dei navigli, e succedette sovente che navigli deboli furono sopraffatti di notte, essendovi calma di vento, o trovandosi essi all'ancora, da forze preponderanti. Steen Bille rammenta di avere, nel 1846, fatto caricare a scaglia i cannoni della *Galatea*, e di aver rinforzato di notte le guardie.

« Noi per altro avanzammo arditamente anche quella seconda notte, e avemmo la gioia di trovarsi nella mattina del 15 aprile dinanzi all'ingresso di Singapore. Ci si offerse una vista incantevole. Isole montuose e selvose alla costa di Sumatra, le isole di Carimann, un vero arcipelago di piccole isole, stavano dinanzi a noi. Su una di esse un faro, e fra le isole, nei canali, *prahus* veleggianti, giunche cinesi, navigli e barche entranti ed uscenti, tutto annunciava la vicinanza di quella grande città mercantile. Felice come il nostro viaggio per l'alto mare, fu quello pel labirinto d'isole, pel quale deggiono avvolgersi i navigli per giungere alla rada di Singapore. Quale aspetto offre mai quella rada, dopo le solitarie rive delle isole di Nicobar! Migliaia di navigli, di ogni forma e grandezza; le bandiere di tutt' i popoli naviganti. Mi parve di non aver mai veduto uniti tanti navigli, di nazioni tanto diverse. Un superbo piroscafo francese ci stava a destra, e una corvetta da guerra inglese a sinistra. Fra ambedue, a 2 ore, calò l'ancora della *Novara*.

« Nessuna stazione fu da noi tanto ardentemente desiderata, come quella di Singapore. Am-

diocesi degli Stati Uniti di America è ora un fatto compiuto. La Propaganda ha comperato, per ordine di Sua Santità, il locale dell'Umiltà, antico monastero delle Salesiane, e già si dà mano ai ristauri, onde convertirlo ad uso di Seminario pel corrente anno. Il locale si dispone per cento giovani ecclesiastici americani, i quali saranno inviati dai rispettivi Vescovi. Le spese di mantenimento saranno sostenute, o dalle famiglie, a cui appartengono i giovani prescelti, o dai Vescovi che li spediscono: e credo che non meno di venticinque scudi mensili sia stabilito per ogni convittore o alunno. Alcuni vescovi sono talmente soddisfatti per quest'opera di scientifica ed ecclesiastica educazione, che hanno voluto perfino contribuire, inviando una certa somma, alle spese di restauro e di ordinamento del monastero in Seminario. E già più di sessanta giovani stanno pronti per venire. Egli è questo un fatto, che dimostra il grande incremento del Cattolicismo agli Stati Uniti di America e dimostra ancora la sempre crescente potenza di Roma, come capitale del mondo cattolico. In mezzo alle rivoluzioni, che da vent'anni agitano il mondo, il papato, anzi che perdere della sua potenza, ne ha acquistata una maggiore: di maniera che, mentre qualche insensato grida il Papa o muore, o è morto, esso s'innalza come gigante, e con tale una forza, che costringe tutti i popoli ed i Governi a rivolgere su lui lo sguardo, o per ammirazione o per dispetto, per difenderlo o per combatterlo.

Ma anche l'America del Sud si occupa di fondare un Seminario ecclesiastico in Roma. Essa ha già pronta buonissima parte delle somme necessarie per l'impianto, essendo alla testa di questa impresa un dottissimo sacerdote del Chilì, il signor Ezeguevirre, il quale ha posto a disposizione della medesima non meno di 40,000 scudi. Anche nell'America del Sud i Vescovi si sono associati pel mantenimento dei giovani, che spedirebbero: ma le continue rivoluzioni, che accadono quando in uno e quando in altro di quei paesi meridionali, avversano l'attuazione di un'opera, della quale in Roma è caldo promotore il signor Domeniconi, console generale del Perù e del Chilì.

Così Roma avrà due Seminarii di più per gli ecclesiastici stranieri. Finora, i Seminarii e Collegii per la educazione del clero delle varie nazioni, erano i seguenti: Seminario Pio, pe' giovani delle varie diocesi dello Stato pontificio, che conta da settanta alunni; il Collegio urbano di Propaganda, che accoglie giovani di ogni nazione per le Missioni, e che al presente ne ha da centotrenta; il Collegio germanico-ungarico, formato esclusivamente di giovani spediti dai Vescovi della Germania e dell'Ungheria; il Collegio greco, pei giovani della Grecia, il Collegio inglese, il quale nello stesso Stabilimento ha anche il Collegio Pio, fondato dal regnante Pontefice per gl'Inglesi convertiti, che abbracciano la carriera ecclesiastica. Vi sono inoltre il Collegio ibernese, lo scozzese, il belgio ed il francese. Quest'ultimo ha pochissimi anni di esistenza, e già conta da 70 e più alunni o convittori. Tutti questi Stabilimenti sono occupati da giovani nazionali, e vi potrei aggiungere anche il Collegio Ceresoli, che, unito al Seminario romano, è destinato esclusivamente ai giovani bresciani, e che ha uno speciale protettore nella persona del Cardinale Asquini. Anche i Lombardi hanno mostrato desiderio di formare un Convitto pei giovani, che i Vescovi di Lombardia mandano a studiare in Roma. Desiderio lodevolissimo, e che facilmente potrebbe essere condotto a compimento, imitando gli Americani degli Stati Uniti. Riguardo al locale non sarebbe necessaria spesa, perchè i Lombardi hanno qui un magnifico tempio, S. Carlo al Corso, con amplissima casa, la quale senza spesa potrebbe essere ridotta a Convitto. E so che molte pratiche già si sono fatte per attuare quest'opera, promossa in parte da monsignor Borromeo, maggiordomo di Sua Santità. Maraviglioso spettacolo il vedere giovani ecclesiastici di ogni nazione civile correre in Roma per essere educati all'ombra del Vaticano. Ecco la potenza del papato.

I Gesuiti hanno avuto anche le Missioni delle Indie, che furono un tempo dei Portoghesi. Queste Missioni, lasciate, pochi anni sono, dai Carmelitani, per mancanza di braccia, passarono ai Cappuccini; ora sono state cedute ai Gesuiti.

La Compagnia di Gesù ha, in tutte le Missioni cattoliche del mondo, da 1280 missionarii.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 24 luglio.

I nostri giornali sono sempre sulle orme del conte di Cavour, e l'uno riferisce le belle accoglienze da esso ricevute a Ginevra, l'altro le parole indirizzategli dal vice presidente del Gran Consiglio, signor Tourte, un altro ci parla delle ovazioni, che gli si preparano negli altri Cantoni. Ma la voce generale persiste nel volerlo a Plombières, ed anzi, giusta il *Diritto*, il nostro primo Ministro sarebbesi trovato ieri alla residenza imperiale suddetta e di là avrebbe diretto un lungo dispaccio a' suoi colleghi di Torino.

Quanto a me, io non sono nelle confidenze del Ministero, e per conseguenza non posso in modo positivo dirvi quanto vi ha di vero in tutte queste circostanze. È certissimo che il conte di Cavour da più e più mesi mostrava intenzione di far una corsa a Parigi per abboccarsi coll'Imperatore, e credo anzi avervelo a suo tempo annunciato. Questa gita era stabilita pel termine della nostra sessione parlamentare. Ma, dopo di allora, gli avvenimenti cambiarono: la politica piemontese ebbe qualche smacco alle Tuilerie, e la missione di un altro Duca italiano presso l'Imperatore Napoleone fe' rinunciare affatto il conte di Cavour al suo piano prestabilito.

Non essendo più sicuro di ricevere alla Corte di Francia quell'accoglienza, che avrebbe ottenuto immediatamente dopo la sanzione della legge Deforesta, il nostro primo ministro rinunciò ad un viaggio palese e diretto per Parigi, ed immaginò la gita misteriosa di Plombières, come quella che non poteva esporlo allo smacco di una fredda accoglienza pel rado numero dei testimonii, e che dall'altra parte aveva il vantaggio, a cagione del mistero che l'avvolge, di prestarsi meglio alle interpretazioni ed alle congetture favorevoli di coloro, che accolsero la legge Deforesta come il principio di una gran lega, che condurrebbe l'Imperatore Napoleone a farsi sostenitore a spada tratta del Piemonte e del Ministero Cavour.

La gita a Plombières, o per lo meno la voce di essa, è una magnifica offa all'opinione pubblica, che, dopo la partecipazione del nostro Stato alla guerra di Crimea, aspetta, aspetta e aspetta sempre la effettuazione delle grandiose promesse, divulgate dagli organi e dagli emissarii del nostro Ministero, confortati dal contegno di Cavour alla Camera dei deputati nella discussione sul trattato di Parigi ed in quella sulla legge Deforesta.

L'ostilità dell'*Opinione* alla ferrovia di Savona continua a manifestarsi nei termini più energici. Taluni vogliono vedervi la mano del Ministero, il quale sarebbe pentito della concessione, fatta alla Società Gombert, e vorrebbe distruggere tutte le tracce di quello che fece in pro di questa linea. Vuolsi difatti che la legge di concessione non sia stata discussa per volontà del Ministero, il quale raccomandò ai deputati di allontanarsi, affinchè la mancanza di numero rendesse vano perfino il tentativo di discutere su quella linea. Per annullare la presentazione della legge, fu letto il decreto di chiusura, il quale naturalmente rende necessaria una nuova presentazione e l'esame di un'altra Giunta. Per questo non calcolato disinganno, regna la più grande indignazione fra' partigiani della linea savonese, i quali finora consumano silenziosamente la propria rabbia, facendo però terribili proponimenti di vendetta contro il Ministero.

In questa lunga e curiosissima vertenza della ferrovia di Savona chi ha perduto di più si è il giornale l'*Opinione*. Voi rammentate senza dubbio l'affare degli articoli a 90 centesimi per riga, che la Redazione di quel giornale scriveva e pubblicava negli anni passati per ordine di un banchiere francese che aspirava ad avere la concessione della linea savonese. Vi ho parlato nella mia lettera passata di questo incidente, il quale ancora oggidì preoccupa l'opinione pubblica, tanto è lo scandalo, che questo mercimonio della penna ha cagionato in un paese di rigida onestà, qual è il nostro. L'*Opinione* ha cercato invano di scolparsi: la verità dell'accusa ne ha schiacciato i poveri sofismi, ed il Ministero si vede costretto a rinunciare all'appoggio di un giornale, sul quale repentinamente è caduto un sì giusto discredito. L'*Opinione* adunque, che fu sinora il principale degli organi semiufficiali del Ministero, cesserà fra breve di averne le ispirazioni, e le sarà tolto il sussidio di 18,100 fr., che percepisce dal Ministero dell'interno, e senza dei quali le sarebbe impossibile ricevere abbonamenti a prezzi così tenui e vendersi a un soldo per le vie. Priva di questo sussidio, l'*Opinione* non potrà tirar innanzi neanco un mese, e qualche giornale più fortunato di lei ne raccoglierà la pingue eredità. Non si aspetta che la venuta del conte di Cavour per decretare la definitiva morte dell'*Opinione*, come si è fatto nel 1852 pel *Risorgimento*.

Parlasi della dimissione dell'avvocato Notta dalla carica di sindaco di Torino. Qualcuno giunge anche a designargli per successore il conte di San Martino ex ministro degli interni di celebre memoria.

Tra pochi giorni, le case di Torino saranno alfine provviste di acqua potabile. Finora si beveva nella nostra città un'acqua orrida ed insalubre, che favoriva però immensamente lo smercio del vino. Ora si è fatto un acquedotto, che ci trasporta le acque del Sangone da una collina posta sulla via di Pinerolo, e mediante una tenuissima spesa potremo dissetarci in un liquido del tutto puro dalle filtrazioni dei pozzi neri che infettano e ammorbano la nostra capitale.

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio privato è pervenuto dai confini dell'Erzegovina, in data del 17 corrente, all'*Osservatore Triestino*, il quale ne dà il sunto che segue:

« Il corrispondente dice aver rilevato che dieci giorni prima si erano riuniti a Zubzi tutti i capi dei distretti rivoltosi dell'Erzegovina, in numero di circa 300 persone, ove invitati attendevano i consoli di Francia e d'Inghilterra, col pascià di Trebigne, e non vedendoli comparire gli avrebbero invitati anzi con tre lettere successive, chiedendo il motivo di siffatto ritardo. Finalmente, al 15 corr., i suddetti tre personaggi si sarebbero avvicinati a Zubzi, unitamente a varii dignitarii turchi dei vicini distretti, ma nello scorgere il numero dei raià tanto superiore ad essi, si sarebbero ritirati nuovamente verso Trebigne, malgrado le osservazioni, loro fatte dal console di Francia per persuaderli di entrare a Zubzi. Allora il console di Francia si sarebbe avvicinato solo, e presentato con tutta franchezza ai capi dei raià, depose nelle loro mani i proprii bagagli, e ritornò a persuadere i compagni di recarsi seco lui a Zubzi. La proposta del console di Francia fu accettata solo a condizione che varii capi cristiani venissero spediti come ostaggi a Trebigne, e ciò per la loro personale sicurezza durante il desiderato colloquio. Accettata la condizione, e spediti gli ostaggi, i Cristiani incominciarono ad esporre sinceramente le loro numerose lagnanze contro gli oppressori dei raià. Allorchè venne loro imposto di riconoscere il Sultano qual loro Signore, essi risposero che ben volentieri riconosceranno il loro Signore come pel passato, ma non già i loro tiranni oppressori, e protestarono di non voler deporre le armi fino a tanto che non venga assicurato ad essi il godimento della loro proprietà, come agli altri popoli. Dicesi che i Cristiani abbiano in tale occasione espresso il desiderio che questa proprietà venga loro assicurata da una Potenza cristiana.

« Il medesimo corrispondente racconta pure alcuni fatti di atrocità, commessi ultimamente. Nella borgata di Celmichie, i Turchi trucidarono un pacifico Cristiano, di nome Nicola Celetovich, che custodiva il gregge in vicinanza della propria casa, e gli ferirono il figlio. In quei dintorni fu pure uccisa la figlia di un tale Maksim Celetovich, fidanzata ad un ottimo giovane, di nome Cristo Kopcivezza, di Bagnani, e un'altra donna, che trovavasi con essa, subì la sorte medesima. Al 15 corrente, fu tagliato a pezzi un giovane cristiano. La figlia di Teodoro Korduglia, nel villaggio di Polkorito, distretto di Kaluki, fu trovata soffocata. »

Scrivono dai confini della Bosnia, in data del 17 corrente, all'*Ost-deutsche Post*:

« In seguito alla notizia ricevuta che i Musulmani bosniaci si sono ritirati dai distretti confinarii nei luoghi fortificati, ritornarono nei loro villaggi quasi tutte le famiglie cristiane bosniache, che 10 giorni fa s'erano rifuggite sul territorio austriaco. Pur troppo, molte capanne divennero preda delle fiamme, durante gl'incendii ch'ebbero luogo nella prima metà del corrente mese. I capi comunali si danno ogni pena per trovare alloggio a quelli che rimasero senza tetto.

« Al Vescovo greco non unito di Tusla è riuscito, in unione agl'impiegati turchi, di rendere attenti i contadini dei pericoli, che corrono, nel caso che volessero continuare i loro combattimenti coi *bey*. Nel distretto, soggetto alla sua giurisdizione ecclesiastica, la tranquillità fu ristabilita. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado, in data del 13 luglio corrente, al *Pester Lloyd*:

« In seguito agli eccessi commessi qui dalla soldatesca, avranno luogo fra breve i seguenti cambiamenti. Un battaglione di Albanesi stanziati qui verrà traslocato a Vidino, ed un battaglione di colà si recherà qui. Un altro battaglione di Albanesi viene traslocato a Nisch. Izzef bey, il nuovo caimacan di questa fortezza, vi è già arrivato da Vidino. Gli accennati battaglioni si metteranno in marcia il 17 corrente.

« Da qualche tempo sembra che si abbia molta cura di abbellire internamente la fortezza. Furono già poste le fondamenta per un nuovo magnifico edifizio, e da per tutto viene osservata la più esatta nettezza. Presso la competente Autorità di Costantinopoli, sarebbero stati fatti gli opportuni passi onde erigere nuove fontane nell'interna città di Belgrado. Oltre a ciò, alcuni macelli, che diffondono un fetore miasmatico e sfigurano la piazza principale, verrebbero demoliti, e la stessa piazza principale, che finora non doveva essere lastricata a motivo dell'antico cimitero turco ivi esistente, verrebbe trasformata in un passeggio.

« La Principessa si è recata co' suoi due figli ai bagni di Aleksinatz. Il Principe la raggiungerà fra alcuni giorni. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 21 luglio.

La Regina partirà, come il telegrafo già vi avrà detto, impreteribilmente il dì 4; e voi sapete come la Regina, quando promette, non sgarri mai nè l'ora nè il minuto. I Lordi ed i Comuni la seguiranno in due vascelli, l'uno dato dall'Ammiragliato (Iddio la mandi buona ai Lordi) l'altro noleggiato da una Commissione dei Comuni, la quale s'incarica, per cinque lire sterline a testa, di tutto il viaggio. Dicesi oggi nei circoli che anco il Re di Sardegna sarà a Cherburgo. Dicesi che la Regina non potrà rimanere, a quanto si suppone, all'allagamento del bacino, che avverrà il dì 7. Ella partirà la sera del 5 o la mattina del 6, per visitare sua figlia, i cui appelli, se si credono le ciarle dei circoli cortigianeschi, sono continui, pressanti e piuttosto lacrimosi.

Le Camere saranno prorogate il dì 2, perchè i rappresentanti debbono essere a bordo del bastimento, a Southampton, la sera del dì 3. Non vi sono più in città che un dugento cinquanta membri, e di questi i quattro quinti già scrissero per la gita alla *dimostrazione* di Cherburgo (così oramai si chiama, ridendo, la cerimonia navale di Cherburgo). Si direbbe che siamo tornati ai tempi, in cui fra i comandanti di due eserciti nemici si scambiavano gentilezze del genere del famoso motto: *Messieurs nos ennemis, tirez les premiers!*

Il *bill* di riforma indiana, alla Camera alta, puossi già dir giunto alla meta. Fra pochi giorni esso avrà forza di legge. Avrete visto dai fogli d'ieri come tutte le misure importantissime, le quali erano state opposte alla prima lettura, e sembravano pericolare assai, passarono tutte felicemente alla seconda, e passeranno anco in Comitato. Domani è il giorno della votazione di questo *bill*, il quale darà il proprio nome alla sessione del 1858.

Ai Comuni, si parlò lungamente d'un'amnistia generale, da concedersi agl'Indiani, l'amnistia già accordata, limitandosi solamente all'Aud. Lord Stanley disse che facoltà erano state già mandate al governatore delle Indie per estendere il benefizio su chiunque egli credesse opportuno. Positive istruzioni per un'amnistia generale, aggiunse lord Stanley, non potevano trasmettersi, giacchè il governatore avrebbe potuto trovarsi imbarazzato nella loro esecuzione, stante le condizioni, in cui trovasi sempre il paese.

Molto si discusse nella stessa seduta circa la Compagnia della Baia d'Hodson, a cui, come sapete, vogliionsi modificare o togliere i privilegii sin qui goduti, e di cui non pare in vero siasi ella sempre servita rettamente. Il sig. Roebuck, da cui originò la mozione, lungamente parlò circa l'opportunità di estendere una linea di Stabilimenti coloniali traverso al territorio britanno, dall'Atlantico all'Oceano Pacifico; ma, dopo che lord Bury ebbe con molta sapienza mostrato quanto illegalmente la Compagnia della Baia d'Hudson reclami un territorio, occupato dalla Francia, quando lo Statuto, che regola la Compagnia, venne a lei concesso da Carlo II; e dopo che il sig. Roebuck ebbe esposto il modo, con cui la Compagnia ha saccheggiato gl'Indiani, la mozione fu ritirata. La discussione durò oltre quattr'ore!...

Del resto, le quistioni di Stabilimenti coloniali, di revisione di Statuti dati a Compagnie commercianti, e quelle di agevolare i transiti ed avvicinar le distanze mediante canali e tagli d'istmi e di montagne, sono sul tappeto, da qualche tempo, più che mai. Già del taglio dell'istmo di Panama vi feci parola. Ora è deciso lo scavo gigantesco d'un canale, che congiunga il lago di Nicaragua e l'Atlantico, il quale è però più di cento piedi più basso di quello, cosicchè non pare possibile l'esecuzione del progetto, benchè il sig. Belley n'abbia già ottenuto il permesso, ed il consenso dei Governi di Costarica e di Nicaragua sia stato accordato.

Un altro progetto, assai più realizzabile, e già in via d'esecuzione, giacchè la spedizione per procedere ai lavori preliminari partì nell'ottobre 1857, e tornò nel mese scorso, è quello del sig. Federico Kelly, il quale vuol eseguire un canale fra' due Oceani, traversando l'istmo americano lungo i due fiumi Atrato e Truando. Nel settembre venturo, deve uscire il ragguaglio della Commissione perlustratrice. Il fatto più curioso, in tutto ciò, si è che il progettista s'indirizzò, fino dal 1856, all'Imperatore de' Francesi ed a lord Clarendon, e ricevette favorevole accoglimento da questi, mentre adesso si dà vita al progetto in America, senza il soccorso nè del Governo inglese, nè di quello francese.

Lasciamo gl'istmi, i canali ed i tagli in pace, e torniamo a casa. Giacchè sono in materie acquatiche, vi darò una grande e bella novella, almeno pe' Londoniani. Il Tamigi, a quanto sembra, ha avuto vergogna di tutte le impertinenze ed i rimbrotti, sollevati dalle puzzolenti sue onde. Miracolosamente ed improvvisamente il fetore sparì, e quantunque le acque del Tamigi non sieno acqua di Colonia, pure elleno si palesano adesso senza alcun pericolo respirabile. Un'altra cagione d'allarme dissipata! Speriamo che di tutte accada lo stesso!

La *City* è in uno stato d'eccitamento straordinario, a cagione dell'elezione del ciamberlano del *lord mayor* (giacchè, come altra volta vi dissi, cotesto Re per burla possiede una vera Corte, la quale, fortunatamente, invece d'aver funzionarii pagati a caro prezzo, come avviene nell'altra, ha funzionarii, che pagano somme enormi ond'essere investiti di ridicoli onori e di fanciulleschi o servili attributi). L'antico *City-chamberlain*, sir John Key, morì giovedì mattina scorso, d'un attacco di gotta; e siccome la *City*, a quanto pare, può far di meno di tutto fuorchè d'un ciamberlano, due concorrenti misero subito fuori i loro proclami, uno nella persona del sig W. T. Copeland, e l'altro in quella del sig. B. Scott. La nomina definitiva dee aver luogo al *Guildhall*, sabato prossimo (24), e parrebbe che le probabilità dovessero essere in favore del sig. Copeland, il quale per trent'anni è stato uno dei magistrati civici. Ma l'*alderman* Copeland si è messo in testa d'imitare il sig. Carden, l'attuale *mayor*, il quale volle smettere l'uso di comprare i voti, ad una somma fissa, della maggioranza dei liverymen (*uomini di livrea*, con istrana anomalia di linguaggio, chiamansi coloro, che godono delle franchigie elettorali della *City*); ed havvi gran rischio per esso di fare un buco nell'acqua, giacchè pei piccoli mestieranti ed operai inglesi della *City* il tributo, pagato dai *mayors* e dagli altri minori magistrati alla loro elezione, era una specie di mercede passata per tradizione nelle abitudini, e nessuno si faceva rimprovero di accettare quell'*incerto*, venuto straordinariamente ad aumentare i guadagni consueti. Secondo il solito, i due concorrenti hanno confidato l'esito delle loro sorti ad un Comitato, e ciascuno di questi stati maggiori si è già installato in uno dei Caffè della *City*, i Copelandiani al *London-Tavern*, e gli Scottiani al *Guildhall Coffee-House*.

Un'altra elezione si vocifera probabile, ed è quella di Riccardo Cobden a Greenwich, città o piuttosto suburbio di Londra, il cui rappresentante, sig. Townsend, fallì per le straordinarie spese cagionategli dalla sua elezione alla Camera de' comuni, e, successivamente dichiarato in bancarotta, vide vendersi la casa e le masserizie presto dimenticato dai parasiti e dai sedicenti amici, i quali, durante tutto l'anno di compenso lasciato ai bancarottieri in buona fede per saldare i loro debiti, lo hanno lusingato colla promessa che i suoi elettori verrebbero in di lui soccorso, e per mezzo d'una socrizione sanerebbero le sue piaghe pecuniarie. I parasiti del sig. Townsend, così ragionando, si perdevano in un circolo vizioso. È egli possibile che coloro, i quali vennero pagati per dare i loro voti, vogliano acconsentire a pagare i debiti dell'antico rappresentante, invece di correre la probabilità, quasi sicura, di vedersi di nuovo comprare i voti da un novello concorrente?...

Cobden è ricco, ma indipendentemente dalla sua ricchezza, i mancesteriani si sobbarcherebbero di buon grado a qualunque spesa per possedere un rappresentante così cospicuo del *free-trade* eletto a Londra.

La *clique* dello *Star*, l'organo mancesteriano nella grande metropoli, si dà molto da fare per organizzare tale elezione. Per ora, il più forte ostacolo consiste nella volontà di Cobden.

PS. — L'*alderman* Copeland si è ritirato dall'elezione. I fondi pubblici sono nuovamente in ribasso.

Altra del 22 luglio.

La Commissione, annunciata dal *Moniteur Universel*, la quale deve stabilire una elevazione uniforme nel *diapason* musicale in tutto l'universo sonante e cantante, si getterebbe volontieri nella Senna, od in qualunque altro fiume a portata dei suoi mezzi locomotivi, se dovesse sorvegliare l'uniformità nel *diapason del giornalismo*. Che cosa direbbe essa, exempligrazia, dell'*Advertiser* d'oggi, il quale, nel primo dei suoi *leaders* (articoli di fondo) inveisce in modo così osceno e così schifoso, contro l'Imperatore de' Francesi che invita l'Inghilterra, dice esso, alla di lei umiliazione, e contro la Regina, che vi si presta, da dover credere che il democratico organo dei *licensed victuallers* (tavernai) e dei macellari abbia affatto perduto la testa?...

È vero che l'*Advertiser* ha qualche motivo per non saper troppo ciò che si dice. Iersera ai *Cremorne-Gardens*, quattro e più mila macellai celebrarono l'annua loro festa; poco innanzi, una simile solennità, nello stesso locale, avevano celebrato gli osti: e siccome il fondo di tali conviti è sempre di dar fondo a parecchie botti di birra, nulla di sorprendente che l'*Advertiser*, nella poco rispettabile sua Redazione, siasi trovato completamente brillo; tanto più che i redattori del *Times* pubeo erano tutti presidi dei numerosi barchetti, che teneansi negli incantevoli viali di cotesta Pafo di Londra. Questa spiegazione io reputo necessaria per apprezzare al suo giusto valore e porre alla debita altezza il sozzo articolo di stamane, il quale potrebbe, senza di ciò, sollevare sorprese e commenti, che sarebbero affatto fuori di luogo. Giacchè vi parlo di tale festa, aggiungerò, fra parentesi, ch'essa si segnalò, oltre le consuete numerosissime ubbriachezze, per un tristo episodio, giacchè un globo aerostatico, carico di persone, ebbe una valvola rotta e precipitò con tal violenza sopra un tetto, che gl'imprudenti viaggiatori aerei n'ebbero, chi la testa, chi le costole infrante.

A sfidare le contumelie di una buona parte della stampa periodica inglese, ed a provare di per sè stesso com'elleno non sieno così generalmente approvate dalle masse del popolo, e soprattutto dalla borghesia, il duca di Malakoff, prima di recarsi a Cherburgo, fa gite nelle principali città manifatturiere dell'Inghilterra; ed ieri, a quanto ne dice il *Daily News*, egli trovavasi a Birmingham, ove riceveva lusinghiero accoglimento, non tanto dalle Autorità, quanto dalla popolazione. Vero si è che Birmingham è questa ma città, dedita soprattutto ai traffici, e, come Manchester, pieghevole a far tacere alquanto il nazionale orgoglio pel mantenimento della pace con formidabili vicini. L'antipodo di questa città è, per citarvi un esempio, la non lontana Liverpool.

La politica fa di nuovo un sonnellino per essa. Comuni e Lordi tessono a rete doppio e ...

---

malati e sani tutti sentivano il bisogno di sollevarsi. I viveri andavano diminuendo. Avevamo casse e casette piene di biancheria da lavare, ed attendevamo impazienti il momento di veder giungere a bordo il grosso pacco delle lettere colle notizie della patria. Fu gettata l'ancora. Giunse a bordo un grosso pacco di lettere, e queste furono distribuite. Buone furono le notizie della patria. Ma a Singapore udir dovemmo la nuova poco confortante che da molti giorni, e in terra ed in rada, mostravasi il cholèra. Il comandante la stazione inglese, venuto subito dopo l'arrivo della *Novara* a salutare amichevolmente il commodoro Wüllerstorf, ci confermò la funesta notizia, e le bandiere a mezzo albero in molti navigli, che ci stavano vicini, erano tristo segno che in essi trovavansi moribondi. In siffatte circostanze non potè essere eseguito l'originario progetto di rimanere molte settimane a Singapore. Si stabilì invece di mettere di nuovo alla vela, tosto che la fregata avesse rinnovato le sue provvigioni e che le biancherie fossero state lavate. Così, dopo 5 giorni, fummo tutti di nuovo a bordo, e la mattina del 22 aprile veleggiavamo verso Batavia.

« Che cosa poi, dopo dimora tanto breve, debbo scrivere di Singapore, di quella città alle porte del Celeste Impero, di quella vera Babilonia di popolazioni e di linguaggi? Accanto a Batavia, paese del monopolio, sorse quel rimarchevole porto-franco, crebbe più rapidamente e vigorosamente di ogni altra città dell'Oriente. Singapore, la città dei leoni, sarebbe veramente stata fondata nel 1160 dal Principe della Malesia Sang Nila-Utama che ritenevasi discendente da Alessandro Magno. Più tardi, sarebbe stata distrutta ed annientata dai conquistatori di Giava. Quando nel 1819 sir Stampfort Raffles, già governatore di Giava, dopo restituita Batavia agli Olandesi, scelse con giusto ed acuto sguardo l'isola di Singapore come il sito più favorevole per un emporio inglese nelle acque di Malesia, la bandiera inglese cominciò a sventolare su un'isola di pirati. Singapore era un villaggio miserabile della Malesia con 200 anime, e l'isola era un luogo selvaggio. Dopo i trattati del 1824 cogli Olandesi e col Sultano d'Ichore, fu dichiarata porto-franco. Vi fu annunciata libertà di traffici e di comunicazioni, libertà di venirsene ed andarsene, libertà sull'agricoltura e sulla costruzione di case, libertà per ogni razza e per ogni culto. Così la città e l'isola di Singapore hanno ora 100,000 abitanti. Mille grandi navigli entrano ogni anno nella rada dall'Europa, da 2 in 3000 giunche e *prahus* vi giungono dalla Cina e dall'Arcipelago indiano e da ogni altro sito. Altrettanti navigli ogni anno ne partono. Europei, Americani, e non meno di 24 diversi popoli dell'Asia, vi accorrono e si occupano di commercio. Uomini neri, bianchi, bruni e gialli, barbari, semibarbari e popoli civili, pagani e cristiani, pirati e galantuomini, tutti gli elementi si mescolano insieme in concordia ed in pace, animati da un solo grande scopo: quello, cioè, di far denaro.

« La città di Singapore è formata propriamente di tre diverse città, la città cinese ad Ovest, sulla sponda destra del fiume, la città degli Europei ad Est, alla sponda sinistra, ed i *Kampong* (villaggi) dei Malesi all'intorno delle paludi di acqua salsa. Vengono calcolati 70,000 i Cinesi, 8 in 9000 i Malesi, a 7 in 8000 gl'Indiani, 960 gli Europei, e 1000 circa i meticci, discendenti di colore degli Europei. Notevole assai si è la proporzione della popolazione maschile colla femminile. Si può calcolare che le donne sieno al più $^1/_7$ della popolazione totale. Fra' Cinesi, nel 1850, e ciò finora non cangiossi, il rapporto delle donne cogli uomini era come 1 a 18. Le arti, l'agricoltura, e gran parte del commercio, sono in mano dei Cinesi. Gli Europei sono negozianti ed impiegati. Gl'Indiani servitori e cocchieri. I Malesi stanno sull'acque come pescatori e barcaiuoli, o lavorano nel bosco. L'Europeo sta tutto il giorno nel suo uffizio o nel suo scrittoio, o va, come da per tutto nelle Indie, alla propria casa di campagna, in quanto circostanze e mezzi gli permettano di menar vita da *nabab*. A Singapore l'Europeo si è scelto a dimora i bassi colli intorno alla città. Quasi ogni colle è abbellito da bella casa di campagna europea, circondata da giardini e da piantagioni di noci moscate sui pendii. La città europea è formata quasi da soli edifizi pubblici ed alberghi. Si sta ora costruendovi una bella chiesa inglese. La spedizione imperiale fu accolta assai amichevolmente dai Tedeschi ed Inglesi qui dimoranti: dovrei indicare i nomi di quasi tutti gli Europei, volendo nominare personalmente quelli, cui dobbiamo ringraziamenti. Dove si fa denaro, si fa d'ordinario poca scienza. Nondimeno a Singapore, redatto dal sig. J. R. Logan, ora domiciliato a Pulo, esce ogni anno un volume di un distinto giornale scientifico, il *Journal of the Indian Archipelago*, che porta i lavori e i risultamenti più pregevoli di volontarie indagini scientifiche. Siccome la brevità del tempo non ci permise esami scientifici, son lieto di aver ottenuto dalla bontà del sig. A. Logan a Singapore, per una delle nostre Biblioteche di Vienna, la serie compiuta dei volumi di quel giornale, e di avere stretto anche per l'avvenire stabile relazione colla Redazione di esso.

« La città cinese interessa di più del resto il forestiere. Il canale, fra la città cinese e la europea, coperto da numerosi battelli grandi e piccoli, offre immagine interessante della mobilità e dell'affaccendarsi del popolo. Così pure le contrade della città. Magnani, falegnami, calzolai, sartori, ecc., veggonsi tutti diligenti e premurosi lavorare nell'atrio aperto, formato dalla parte inferiore delle case cinesi. Osservandosi inoltre la elegante e pulita forma delle case più ricche, la pagoda bizzarra, e che pur fa mostra di arte e di gusto, riccamente ornata con mirabili intagli di legno e sculture in pietra, fa d'uopo veramente tributare rispetto ai figli del Celeste Impero, colle lunghe loro trecce. Ma la città patisce tre grandi mali, le case da giuoco, le bettole da oppio, ed una quantità di proletarii ogni anno crescente. Le prime sono severamente proibite, le seconde sono privilegiate, i terzi tollerati. Un reggimento di cipai di Madras, un distaccamento d'artiglieria, ed alcune centinaia di soldati di polizia malesi ed indiani, hanno cura della pubblica sicurezza e tranquillità.

« L'isola di Singapore, che in tutto ha una superficie di 206 leghe quadrate inglesi, è solcata da molte buone strade dal Sud al Nord ed all'Est. Coltivato però non può considerarsi se non il paese dei colli e della pianura, in una cerchia dalle 4 alle 5 leghe inglesi intorno alla città. Vedonsi ivi bei prati pel pascolo degli animali, piantagioni di noci di cocco, di areca, di canne di zucchero e di noci moscate, giardini e case di campagna. In tutto il resto dell'isola, crescono piante di pepe e di *gambep*, con foreste vergini. Da per tutto si vede sollevarsi il fumo da tratti di bosco, che vengono incendiati per poscia coltivarli, e miserabili colonie malesi e cinesi sono sparse per quei luoghi selvaggi, esposte agli assalti micidiali della tigre reale.

« È un fatto interessante che le fiere si mostrarono nell'isola solo quando fu popolata e coltivata, e dacchè greggi ed uomini offrono preda abbondante. Le tigri non erano prima indigene nell'isola, ma vi venivano dal continente di notte, a nuoto a fine di rapina per lo stretto canale. Siccome si aumentarono in guisa pericolosa, il Governo inglese alcuni anni fa stabilì un premio di 100 dollari (fior. 200) per ogni tigre. Esse diminuirono perchè diligentemente perseguitate; ma quando, invece di esse, posero nido nei boschi pericolosi ladroni malesi, il Governo inglese, così si dice, trovò di abolire i premii per le tigri. Da ciò viene che ora le tigri sono di bel nuovo molto numerose, e rendono mal sicuro il paese fino a poche leghe dalla città. Calcolasi che, negli ultimi anni, sieno stati uccisi dalle tigri 100 uomini all'anno. Ma si danno anni, in cui perde la vita un uomo al giorno. Si cerca di prendere questi animali soltanto nelle fosse. Nessuno ne fa caccia. E chi dovrebbe cacciare? Tutti hanno da lavorare, e ci furono raccontate abbastanza commedie sul modo, in cui finiscono le cacce delle tigri fatte sovente d'accordo dai negozianti. Alcuni dei nostri desiderarono di comperare una pelle di tigre; ma, prescindendo dagli alti prezzi, è quasi impossibile averne una senza difetti, giacchè la maggior parte delle tigri, che vengono prese, hanno la rogna, per effetto della carne umana che divorano.

« La caccia delle tigri avea rappresentato una gran parte a bordo della *Novara*, quando eravamo ancora in mare. Erasi scommesso chi avrebbe sparato sulla prima tigre. Ma, quando fummo a terra, nessuno ci pensò più.

« FERDINANDO HOCHSTETTER. »

Gli oggetti naturali, raccolti dalla spedizione della *Novara*, cominciando da Gibilterra fino a Ceilan furono rinchiusi in 31 cassa, ed inviate da Point de Galles, mediante il console Schenkalb, all'I. R. console generale a Londra, ove avrebbero essere arrivati al principio di luglio. Quattro grandi casse, colle cose raccolte a Ceilan, a Madras, alle Nicobar ed a Giava furono consegnate al console austriaco di Batavia per essere inoltrate a Vienna. *(Triest. Zeit.)*

cattivissima spola la tela di quelle leggi, di cui i ministri forniscono loro l'ordito. Ieri sera passò, nella Camera bassa l'*oath bill*, con una dichiarazione di lord John Russell, la quale non dice nulla, abbenchè voglia aver l'aria di gittare un sarcasmo sulla Camera alta, che, nel tempo in cui diede le ragioni per non approvare il *bill* di emancipazione ebraica, poi lo passò nelle principali sue clausole. Il barone di Rothschild potrà pavoneggiarsi a bell'agio sui verdi cuscini della Camera dei comuni al principio della settimana ventura.

Vi rammenterete come, verso la metà della sessione, venisse eletta una Commissione, onde prendere in esame la proposta di passar biasimo sul Ministero Palmerston, per essere stato cagione del grande sviluppo dell'insurrezione indiana, non avendo mandato a tempo truppe e rinforzi, sufficienti all'uopo. Si fu per una debole minorità che quella mozione ricevette la sanzione della Camera; ed i *whigs*, nell'eleggere il Comitato esaminatore, il quale componesi di quindici persone, poterono riuscire a farvi entrare un buon numero di sostenitori di lord Palmerston, contro il quale, ove il Comitato si fosse pronunciato nel senso del proponente, sarebbe stata lanciata terribile condanna, di grande influenza sulla opinione pubblica. Infatti, sette votarono a pro' della condotta tenuta dell'Amministrazione palmerstoniana, e sei contro di essa. Due voti rimasero ignoti. L'uno era quello di sir di Lacy Evans, generale democratico, e rappresentante di Westminster, il quale era preside del Comitato; l'altro era d'un membro liberale, che approvò il rapporto contro lord Palmerston, ma si dispensò dal dare il voto per ragioni individuali e non politiche. Sir di Lacy Evans, come presidente del Comitato, aveva a cuore che si sapesse come, senza quella duplice circostanza, il voto sarebbe stato fatale a Palmerston, e perciò pubblicò il testo del biasimo, da lui medesimo messo in carta, il sunto delle sedute del Comitato, e una sua prefazione, assai insultante, a dir vero, pei *whigs*, che votarono in favore dell'*ex premier*. Il visconte di Goderich era fra questi ultimi, ed egli si è risentito per modo contro il procedere arrischiato del generale di Crimea, che ai *clubs* già buccinavasi d'un duello. Ma, in Inghilterra, ed anco altrove, i rappresentanti amano serbar la pancia pei fichi. Perciò, tutto terminò con una spiegazione lungamente svolta da lord Goderich nella seduta d'iersera, alla Camera bassa, al quale pezzo d'eloquenza non meno lungamente replicò sir di Lacy Evans. Dopo di ciò, ogni rancore, almeno apparentemente, fu sedato, ed i due onorevoli membri andarono a giocare a scacchi insieme al *Reform Club*, ove sir di Lacy ha dovuto prendere stanza, lasciando il *Senior United Service Club*, il quale si ripulisce, si rifabbrica e per cinque anni non si riapre ai suoi membri, che sonosi andati provvisoriamente ad installare in *Saint-James's Street*.

Ogni rumore però, non è per anco sedato, e non lo sarà al certo il rancore, che suscitò la detenzione di ledi Bulwer in un Ospizio di matti, ossia nella casa del dottore de'matti, adiacente all'Ospizio. Ledi Bulwer partì già pel continente, in compagnia d'una signora e di suo figlio, che probabilmente le impediranno ogni pubblicità, ogni reclamo. Gli avversarii della illustre scrittrice, e perciò gli amici di sir Eduardo Bulwer, trovatisi padroni del campo, oggi non rifiniscono di metter fuori documenti, dichiarazioni, lettere, attestati, che amplamente dimostrano quanto pia, quanto filantropica fu la loro condotta. Troppo facile è l'impresa, parte troppo interessata sono i difensori, perchè il pubblico ponga mente ai loro vaniloquii. Ledi Bulwer fu sempre guardata a vista, sino al momento del suo imbarco, e se ella venne liberata, mi si assicura che debbesi ciò soprattutto alle cure di ledi Palmerston. L'ex *lord premier*, comunque avversario di sir E. Bulwer, e comunque difficilmente l'aristocrazia qui s'induca a scoprire gli scambievoli suoi altarini, temeva che la faccenda venisse portata dinanzi al pubblico, mediante l'organo delle Camere, ben più grave ed imponente di quello del giornalismo. Perciò l'astuto diplomatico incaricò la moglie di condurre a buon fine la deplorabile faccenda, ed a buon fine, almeno in quanto allo scandalo che poteva provenirne, fu condotta.

Nella seduta mattutina odierna della Camera, il sig. Disraeli diede ragguagli assai confortanti circa la situazione commerciale.

La Borsa e la *City* sembrano però aver voglia d'iscriversi in falso contro tali assicurazioni.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 21 luglio.

Oggi si celebra, cominciando dalle città sino all'ultimo casolare del Regno, il ventisettesimo anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. il Re Leopoldo:

Preci solenni e pubbliche parate
Sono le feste in cotal giorno usate

I rappresentanti delle Camere si unirono per alcuni momenti il 13 del corrente, e solo per decidere che il Parlamento dovesse sciogliersi sino al 26 dello stesso mese. I giornali accusano d'inerzia codesti eletti della nazione, i quali, o per una ragione o per l'altra, trovano il modo di evitar le sedute e le discussioni, non mancando però di recarsi, senza tema di caldo affannoso o di freddo insolente, alla Cassa del comune per ricevere il regolare compenso alle loro leggiere fatiche.

E, a dire il vero, nessuno sa indovinare perchè il dotto consesso siasi sciolto questa volta così alla presta, allorquando un rapporto importantissimo sull'incarcerazione dei debitori insolventi era già deposto, e poteva benissimo esser discusso prima d'incominciare gli altri argomenti, di cui vi è nota l'interessante natura. Ma qui tutto dee camminar lentamente per non far insulto alle tradizioni, e le Camere fanno come i Municipii, i Municipii come le Congregazioni, queste ultime come i Comizii, i quali temporeggiano all'infinito sotto il pretesto di maturare il loro giudizio.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria, accompagnato da S. M. il Re Leopoldo, da suo figlio, e da S. A. R. il Duca di Brabante, visitò i principali Stabilimenti d'industria sparsi sul territorio belgio.

Il Conte di Chambord, viaggiando sotto codesto semplice nome, giunse a Brusselles, ove fu ricevuto a Corte cogli onori dovuti all'alta sua nascita. L'augusto personaggio ripartì bentosto alla volta dell'Olanda.

Il generale Tottleben, che ora trovasi alla Corte olandese, fu nominato dal Re de' Paesi Bassi gran commendatore dell'Ordine di Guglielmo.

S. A. R. il Conte di Fiandra, dopo aver percorso varie città di Alemagna ora si trova a Vienna presso la Corte imperiale; di là recherassi, come vi scrissi, in Italia.

Intanto qui non abbiamo notizia che valga, ed aspettiamo con impazienza il giorno 26 per vedere qual sia l'andamento delle cose parlamentarie. Non sarei maravigliato però di dovervi annunziare che si rinnovò il giuoco dell'*apri e serra*, dacchè vi sono partigiani dell'aggiornamento immediato d'ogni discussione irritante, e meno che l'opinion pubblica, che si oppone altamente a simili indugi, non regoli questa volta le mosse del Parlamento.

Gli stivali, di cui vi ho narrato la storia nell'ultimo mio carteggio, non hanno ancora prodotto altro effetto che quello di trovar chi li fece e chi li racconciò. Hanno la sorte della pianella perduta: si va in traccia del piede, a cui si adattino, offrendo nel senso inverso le stesse difficoltà, cioè la brevità del piede nel primo caso, e la smisurata grandezza nel secondo.

Il tempo muta con un'incredibile rapidità, talchè, a mezzogiorno, non è raro che il caldo sia soffocante, mentre a sera fa d'uopo ricorrere al mantello. Dal che vengono malattie frequenti ed acute.

Le messi si presentano lodevolmente abbondanti, e le piogge di questi ultimi giorni paralizzarono i temuti disastri della siccità.

Altra della stessa data.

Aggiungo alcune righe a quelle, che vi ho spedito stamane, per annunziarvi il rapporto, in questo punto uscito, della Sezione centrale, incaricata di esaminare i differenti progetti da discutersi il 26 dinanzi alla Camera. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

1. Respinge essa il progetto delle fortificazioni d'Anversa, sotto il triplice punto di vista, dell'arte militare, dei bisogni della popolazione, e del commercio di questa città, e per ultimo delle finanze dello Stato;

2. Opina esser meglio fortificare Brusselles di quello che Anversa;

3. Biasima tutti i falli commessi, e le illegalità prodottesi dal 1851 in poi, in riguardo alle questioni, ch'essa Sezione fu incaricata di esaminare,

4. Riduce a 27 milioni, invece di 37 all'incirca, i crediti chiesti;

5. Trova irregolare ed arbitraria la combinazione finanziaria del Governo, il quale vorrebbe prelevare anticipatamente le rendite del pubblico erario sino all'anno 1864.

Tali sono le principali risoluzioni prese dal Comitato esaminatore.

Tengo da buona fonte che, malgrado la riprovazione unanime dei progetti governativi, il Gabinetto sia risoluto di sostenerli al cospetto del Parlamento, minacciando la dimissione di tutti i ministri, in caso che il voto sia contrario alle espresse sue volontà. Il che, in termine parlamentario, si chiama caso di Gabinetto.

FRANCIA.

Leggesi nella *Bretagne*, giornale di Saint-Brieuc: « S. M. l'Imperatore ha designato il sig. Poulain-Corbion, avvocato ed estensore della *Bretagne*, ad essere l'istoriografo ufficiale del viaggio imperiale di Cherburgo e della Brettagna. Ei ricevette l'ordine di recarsi al palazzo di Saint-Cloud il 28 luglio. E però, il fatto, unico nella storia, della visita de' Sovrani in Brettagna, sarà raccontato da uno scrittore brettone. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. Apostolica, con Sovrano Autografo 10 luglio corrente, si è graziosamente degnata di conferire, esente da tasse, la dignità di consigliere intimo a monsignor Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, ed ai ciambellani conte Luigi Manscalchi di Verona, conte Andrea Valmarana e conte Marco Grimani di Venezia, conte Paolo Taverna e marchese Vitaliano d'Adda di Milano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 10 luglio corrente, si è graziosamente compiaciuta di conferire al conte Apollinare Rocca-Saporiti, in Milano, l'ordine della Corona ferrea di seconda classe, al marchese Francesco Cusani, pur di Milano, al canonico della cattedrale di Treviso, Giovanni Casagrande, al dott. Giuseppe Bianchetti, membro pensionato dell'Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, ed al professore di matematica sublime nell'Università di Padova, Raffaele Minich, l'Ordine medesimo di terza classe, per tutti con esenzione dalle tasse; inoltre al proposto parroco di S. Satiro in Milano, Natale Pavesi, ed al direttore del Ginnasio liceale in Como, dott. Luigi Catenazzi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 17 luglio corrente, si è graziosamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo i Delegati di Venezia, consigliere aulico Francesco conte di Althann; di Milano, Carlo Pietro cavaliere Villa; e di Padova, Girolamo barone Fini ed in ricognizione dei loro zelanti e fedeli servigi, di conferire al conte Althann la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, accordandogli due terzi dell'ultimo soldo di attività; di esprimere al barone Fini la Sovrana soddisfazione, lasciandogli a titolo di pensione il soldo intiero; e di accordare al cavaliere Villa, quale assegno di pensione, la metà dell'attuale soldo di attività.

In pari tempo, l'altelata M. S. si compiacque di trasferire a Venezia, quale Delegato, il Capitano del Circolo di Trento, Carlo conte di Coronini-Cronberg, nominandolo consigliere aulico effettivo *ad personam*; di traslocare, nella loro qualità, i Delegati di Treviso, Francesco Maggi, e di Sondrio, Girolamo Paganuzzi, il primo a Milano, l'altro a Treviso; e di nominare Delegato a Sondrio il Vicedelegato in Udine, Cesare Antonio conte di Althann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 luglio.

L'*Osservatore Triestino*, giunto stamane ha in data d'ieri quanto appresso:

« Sua Altezza Imperiale il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in mezzo alle molteplici occupazioni, che da più giorni lo intrattengono fra noi in oggetti dell'I. R. Marina da guerra, approfitta pure di alcune ore per felicitare dell'augusta sua presenza i più ameni nostri contorni. Giorni fa, onorava di una sua visita, in unione alla serenissima Principessa sua Sposa, la vetta del monte al Cacciatore, ove degnavasi visitare il nuovo edifizio monumentale, eretto in memoria di Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando, che volle far grazioso dono di quel bosco al Comune di Trieste. Lo [illegible] giovedì, nelle ore pomeridiane, la prelata Altezza Imperiale onorava di sua presenza, nel più stretto incognito, il nuovo Stabilimento balneario Maria, degnandosi di approfittarne; venerdì si portava coll'augusta Sposa all'albergo della Noghera, situato in amena posizione non lungi dalla spiaggia del mare, sulla strada postale di Capodistria; sabato l'Altezza Sua Imperiale si era recata a Pola, a bordo del nuovo iacht *Fantasia*, ove degnavasi ispezionare quei colossali lavori, e d'onde ripartiva ieri dopo la parata di chiesa.

« Giunto l'iacht sulle alture di Miramare, venne raggiunto da S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, che, a bordo d'una lancia, s'era col suo seguito recata a raggiungere l'augusto Sposo. Dopo il pranzo, tenuto a bordo in faccia alla nuova creazione, che sorge sull'amenissimo colle di Miramare, e che ne formerà il più delizioso soggiorno dell'arciducale Famiglia, i serenissimi Coniugi s'erano recati a bordo della *Fantasia* fino a Duino, dove si degnarono di fare una gratissima sorpresa alle Loro Altezze il principe Egone e la principessa Teresa di Hohenlohe, nata contessa di Thurn-Valsassina, che villeggiano colà. Dopo aver visitate le cose più interessanti che offre quel castello, e dopo aver mirati i tanti interessanti punti di vista, di cui è ricca quell'altura, l'augusta Coppia degnavasi d'invitare la famiglia dei principi Hohenlohe, e la comitiva che ivi trovavasi, a visitare l'iacht *Fantasia*, che fu da tutti altamente ammirato pegli sfarzosi suoi addobbi, per l'armonia di tutte le sue parti e per le molteplici comodità che contiene, offrendo una splendida prova dello squisito ed intelligente gusto di chi commise, come della perfetta esecuzione di chi costrusse quel naviglio.

« Preso commiato dagli ospiti, che ebbero l'onore di essere ammessi a bordo della *Fantasia*, l'eccelsa Coppia ritornò nella rada di Trieste, mentre la luna spandeva i suoi raggi sulle tranquille ed incantevoli onde. »

Dispacci telegrafici.

Londra 24 luglio.

Nella seduta di notte d'ieri della Camera dei comuni, lord Stanley disse che nello scorso anno erano stati inviati 17,000 uomini alle Indie orientali, a preparare il Governo pel prossimo inverno un colpo decisivo. Dietro interpellazione di Fortescue e di Palmerston, il Fitzgerald ed il Disraeli risposero che l'Inghilterra non aveva in faccia all'America ceduto nessun diritto, e che l'America aspettava le proposte dell'Inghilterra contro il traffico degli schiavi. Sperare il Governo che avrà luogo amichevole componimento, ma non poter farne conoscere le proposte.

(G. Uff. di Vienna.)

Berna 24 luglio.

A Presidente della Confederazione pel 1859 venne oggi eletto, al secondo squittino, con voti 70, il sig. Frey Herosé, Stämpfli avendone avuti 63; a vicepresidente fu eletto, nel terzo squittino, con voti 66, il sig. Knüsel, Fornerod avendone avuti 54. A presidente del Tribunale federale fu eletto il sig. Casimiro Pfyffer, a vicepresidente il sig. Jäger dell'Argovia. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 27 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 $^{9}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 $^{7}/_{16}$
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		
» dell'Ungh., Croazia Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	83 —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 $^{1}/_{4}$
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	960 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 $^{1}/_{4}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 $^{3}/_{4}$
Parigi per 300 fr 2/m	»	123 $^{1}/_{4}$
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Milano per 300 lire austr 3/m.	»	101 — l.
Marsiglia per 300 fr 3/m	»	122 $^{7}/_{8}$
Venezia per 300 lire 3/m	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		266 —
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 $^{1}/_{2}$
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 24 luglio — Rendite francesi, 68,35 68,25; Quattro $^{1}/_{2}$, 95,80 96 — Credito mobile 618 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven. 570

Borsa di Londra del 24 luglio. — Consolidati al 3 %, 96 —

Trieste 26 luglio. — Aggio dei da 20 carantani, 4 $^{3}/_{4}$ a 4 $^{5}/_{8}$ p. %.

VARIETA'.

La misericordia Divina, che dona speciale predilezione agl'insigni Ordini monastici, fra' quali alle Corporazioni mendicanti del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi, per tanto di bene che cercano di operare sempre nell'interesse dell'umanità, delle scienze e delle lettere, si compiacque l'altr'ieri illustrare d'inusitato splendore la religiosa famiglia de' Minori Osservanti, disponendo che nella lor chiesa di S. Francesco alla Vigna, parata a festa, si effettuasse la solenne consacrazione a Vescovo di Pulati in Albania del confratello Minor Osservante Pasquale Vuicic d'Imoschi, ad opera di Sua Eccellenza reverendissima monsignor Patriarca Angelo Ramazzotti, assistito dagl'illustrissimi e rev. monsignor Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda, ed Antonio Gava, già Vescovo di Feltre e Belluno.

Comunque ben comprendasi non essere in siffatta occasione appieno dicevole il numerare le grandi virtù e le esimie doti, che adornano il novello diocesano, pure sentesi di non poter prescindere dal farne un breve cenno, non tanto a tributo dei meritati encomii, quanto per farne giusto omaggio al sapiente accorgimento della sacra Congregazione di Propaganda, ed alla profonda penetrazione di N. S. Pio Papa IX, che degnava sancirne la nomina, promulgandola nel Concistoro del 25 giugno anno corrente.

Pasquale Vuicic, nato in Imoschi ai confini della Dalmazia, nell'anno 1826, veniva giovinetto ancora accolto tra' religiosi Francescani della Bosnia Argentina, di dove si dipartiva, appena finito con felice successo il tirocinio religioso, per trasferirsi in Ungheria, ove diè opera agli ameni studii delle belle lettere. Compiti appena questi, i Superiori lo chiamarono a Vienna, ove venne educato alle scienze della filosofia e della teologia, e mostrato poscia da lui desiderio di recarsi in Italia, veniva esaudito, essendogli concesso di compiere nel convento di S. Francesco della Vigna di Venezia il corso delle teologiche scienze. Assiduo allo studio e alle opere di fervente pietà religiosa, non tardava, tuttochè giovanetto ancora, ad acquistare in un colla più vasta dottrina ed estese cognizioni di molte lingue, anche un tale corredo di religiose virtù, da essere ben presto proposto da' suoi maggiori alla coltura de' giovani alunni dell'Istituto Serafico. Dettava però per più anni filosofia, indi storia ecclesiastica, fino a che, assunto poi dal reverendissimo Ministro generale a professore di Sacra teologia in uno de' primarii Studii dell'Ordine, e date le più belle prove di profonda dottrina e di perspicuità d'insegnamento, veniva, con indicibile gioia de' suoi confratelli veneziani, richiamato nel loro seno a proseguire la luminosa carriera. Una singolare purezza di costumi, ed una esemplare pietà, congiunta a rara modestia, in lui caratteristica: ecco le pregevoli doti, colle quali attirò a sè i cuori de' suoi maggiori e fratelli, e per le quali addivenuto a tutti caro ed amabile, riesce ora amara la di lui perdita.

Se però la Corporazione religiosa de' Minori Osservanti è giustamente afflitta di perdere nell'antiste Vuicic d'Imoschi un ottimo figlio, e la Provincia dell'Ordine uno de' più zelanti suoi membri, ha altresì onde confortarsi al pensiero che in lui guadagna la Fede un novello propugnatore nell'Albania, facendoci certi che le sue rare virtù lo formeranno ben presto un intrepido difensore della cattolica romana Chiesa, ed un invitto baluardo della medesima.

La *Birreria al Telegrafo*, in S. Polo, annunzia per domani, 28 luglio, vigilia di S. Marta, l'ultima straordinaria festa, con banda musicale ed illuminazione del Giardino. Inoltre, da distinto pirotecnico, saranno eseguiti fuochi d'artificio con apposite macchine. Il trattenimento avrà principio alle ore 9 della sera. Il Viglietto d'ingresso Cent. 50, i fanciulli non pagano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio — Sono arrivati da Londra e Trieste lo sch. oland. *Afina*, cap. Mathias, con merci per Blumenthal, da Newport brig ingl. *Majestic*, cap. Willims, con ferro per Malcolm, da Trapani la nave austr *Slaviana*, cap. Bassi, con sale per G. B. Bizzari, da Antivari trab. austr *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con olio, per G. Bianchi, da Catanzaro lo sch. nap. *Bella Italia*, cap. Losavio, con olio per Savini, da Braila brig. gr. *Costantino*, cap. Polimeropulo, con granone per L. Rocca, da Trieste brick sch. austr. *Annunziata*, cap. Mondaini, vuoto a sè stesso, e da Richmond bark nap. *Paferno*, cap. Costa, con tabacco all'I. R. Fabbrica.

Si vendevano olii di Bari buoni di tina a d.[i] 170 sc. 12, b. 21 zuccheri pesti B li pel mi a f. 22 $^{1}/_{4}$ st. 3000 granoni di Braila per la consegna in dicembre p. v. a l. 11 15.

Ricercansi le valute d'oro, in ispezieltà il da 20 franchi da l. 23 53 a 55, le Banconote ferme a 95 $^{3}/_{4}$, il Prestito naz. più ricercato ad 80 $^{1}/_{2}$. (A. B.)

MONETE. — Venezia 27 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.07
Sovrane	» 41.05	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.75	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.70	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.52	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.50	Obb. met. 5 %	79 $^{1}/_{8}$
» di Gen.	» 93.35	Prest. nazion.	80 $^{1}/_{4}$
» di Roma	» 20.14	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 $^{1}/_{2}$
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.92	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.28	Sconto	5 $^{1}/_{2}$

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . — —
» idem nuova . . — —
» della strada ferrata lomb.-venete . . — —

CAMBI. — Venezia 27 luglio 1858

Amburgo	eff.	219 $^{1}/_{4}$	Livorno	eff.	99 $^{1}/_{2}$
Amsterdam	»	248 $^{1}/_{4}$	Londra	»	29.30
Ancona	»	617 —	Malta	»	239 —
Atene	»	— —	Marsiglia	»	117 —
Augusta	»	298 $^{1}/_{4}$	Messina	»	15.12
Bologna	»	616 —	Milano	»	99 $^{1}/_{2}$
Corfù	»	607 —	Napoli	»	510 —
Costantin.	»	— —	Palermo	»	15.12
Firenze	»	99 $^{1}/_{2}$	Parigi	»	117 $^{1}/_{4}$
Francoforte	»	249 —	Roma	»	617 —
Genova	»	116 $^{1}/_{2}$	Trieste	»	286 —
Lione	»	117 —	Vienna	»	286 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	603 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 22 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Poca vivacità negli affari di effetti ed in seguito di ciò una più fiacca tendenza tanto per le carte di Stato che industriali. Le divise ferme.

Prestito nazionale	5 %		83 $^{3}/_{16}$ — 83 $^{5}/_{8}$
» 1851 S. B.	5		94 — 94 $^{1}/_{2}$
» lomb.-ven.	5		97 $^{1}/_{2}$ — 97 $^{3}/_{4}$
Obblig. dello Stato	5		82 $^{13}/_{16}$ — 82 $^{7}/_{8}$
» »	4 $^{1}/_{2}$		72 $^{1}/_{2}$ — 72 $^{3}/_{4}$
» »	4		64 $^{1}/_{2}$ — 65
» »	3		50 — 50 $^{1}/_{2}$
» »	2 $^{1}/_{2}$		41 $^{1}/_{2}$ — 41 $^{3}/_{4}$
» »	1		16 $^{1}/_{4}$ — 16 $^{1}/_{2}$
» Gloggn. rest.	5		97 — —
» Oedemb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		95 — —
» es. suol. A. I.	5		94 $^{1}/_{4}$ — 94 $^{1}/_{2}$
» » Ungheria	5		83 $^{5}/_{8}$ — 83 $^{7}/_{8}$
» » Te. B. Cro.	5		83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{1}/_{2}$
» » Gallizia	5		83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{1}/_{2}$
» » Transilv.	5		83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{1}/_{2}$
» » altre Prov.	5		84 $^{1}/_{2}$ — 86
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$		64 — 64 $^{1}/_{2}$
Prestito con lotteria	1834		308 — 309
» »	1839		134 $^{5}/_{8}$ — 135 $^{1}/_{4}$
» »	1854		109 $^{5}/_{8}$ — 109 $^{3}/_{4}$
Viglietti rendita di Como			17 — 17 $^{1}/_{2}$
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %		79 — 80

Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 $^{1}/_{4}$ — 89 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz	5	82 — 82 $^{1}/_{2}$
» nav. vap. Danubio	5	87 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 110
Az. della Banca nazionale		969 — 970
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 $^{7}/_{8}$ — 100
» » 6 anni		95 $^{5}/_{8}$ — 95 $^{3}/_{4}$
» » 10 »		93 — 93 $^{1}/_{2}$
» » relulbili		91 — 91 $^{1}/_{2}$
Azioni Stab. di Credito austr.		238 $^{1}/_{4}$ — 238 $^{1}/_{2}$
Vigl. di premio detto		103 $^{1}/_{4}$ — 103 $^{1}/_{2}$
Azioni Banca di sconto A. I.		119 — 119 $^{1}/_{4}$
Obbl. pr. st. ferr Occidentale		89 — 89 $^{1}/_{4}$
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		166 $^{1}/_{4}$ — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		259 $^{1}/_{4}$ — 259 $^{1}/_{2}$
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 $^{1}/_{4}$
» idem cong. S.-N. gar.		95 $^{1}/_{2}$ — 96
» idem Tibisco		100 — 100 $^{1}/_{4}$
» idem Lomb.-Ven.		232 $^{1}/_{2}$ — 233
» idem Franc. Gius.		184 $^{1}/_{4}$ — 184 $^{1}/_{2}$
» idem Rosaltz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		111 — —
» navig. a vap. Danubio		537 — 538
» » viglietti		103 $^{1}/_{4}$ — 103 $^{1}/_{2}$
» del Lloyd		350 — 355
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		76 — 78
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		78 $^{1}/_{4}$ — 79
» Salm		42 $^{1}/_{2}$ — 43
» Palffy		39 — 39 $^{1}/_{2}$
» Clary		39 — 39 $^{1}/_{2}$
» S. Genois		38 $^{1}/_{2}$ — 38 $^{1}/_{2}$
» Windischgrätz		26 $^{1}/_{4}$ — 26 $^{1}/_{2}$
» Waldstein		26 $^{1}/_{4}$ — 26 $^{1}/_{2}$
» Keglevich		15 $^{1}/_{2}$ — 15 $^{1}/_{2}$

Amburgo 2/m.	77 $^{1}/_{2}$
Amsterdam 2/m.	87 $^{3}/_{4}$
Augusta uso	105 $^{5}/_{8}$
Bucarest 31 giorni	265 $^{1}/_{2}$
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m	104 $^{1}/_{2}$
Londra 3/m.	10.13 $^{1}/_{2}$
Milano 2/m.	101
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{1}/_{4}$ — 7 $^{1}/_{2}$
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d'oro	8.13 $^{1}/_{2}$ — 8.14
Sovrane inglesi	10.15 — 10.16
Imperiali russi	8.21
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 22 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 $^{13}/_{16}$
» del prest. naz.	5	83 $^{5}/_{8}$
»	4 $^{1}/_{2}$	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 $^{1}/_{2}$
» » 1854		109 $^{5}/_{8}$
Obblig. dell' eson. Austria inferiore		94 $^{1}/_{4}$
» » Ungheria	5 %	83 $^{3}/_{4}$
» » Tem. B.' Croazia		—
» » Gallizia		83 $^{1}/_{4}$
» » Transilvania		83 $^{1}/_{2}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		969
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		597 $^{1}/_{2}$
» della Soc. di Credito		238 $^{1}/_{4}$
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 $^{1}/_{2}$
Azioni strada ferr. dello Stato		258 $^{3}/_{4}$
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 22 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 $^{1}/_{2}$
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	87 $^{3}/_{4}$
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 $^{5}/_{8}$
Idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	122 $^{3}/_{4}$
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
Idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr 3/m.	»	122 $^{1}/_{2}$
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	103 $^{1}/_{4}$
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		—
Costantinopoli idem	»	473
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 $^{1}/_{2}$
Corone		14.6

Londra 24 luglio. (disp. teleg.) — Cotoni $^{1}/_{16}$ più bassi: vendite balle 41,000, importazioni balle 69,000; Middl. Orl. 6 $^{5}/_{16}$. Zuccheri in loco, $^{1}/_{2}$ ad 1 scell. più alti, vend. viagg. carichi de' quali due di assieme 6600 casse Avana N. 11 $^{1}/_{2}$ a 27 per Gallemburgo, Avana 17 a 31 $^{1}/_{2}$ per porti vicini, Pernambuco 20 $^{1}/_{2}$ a 22, Bahia 22 $^{3}/_{4}$ per Trieste, Novikias 1492 Avana 13 $^{1}/_{2}$ a 29, e Conde 100 casse, e 2100 casse Bahia bruno 23 $^{1}/_{2}$, bianco 28 $^{1}/_{2}$. Caffè fermo Ceylan 46 a 48. Sego 48 a 48 $^{1}/_{2}$. Frumento 1 scell più basso, e gran calma vend viagg Odessa ghirka 44 p. 492, Galatz 37. Orzo Danubio ed Odessa 22 $^{1}/_{2}$ a 23 $^{1}/_{2}$. Cambio Vienna 10.26 a 28, Trieste 10.28 a 29. Consol. 95 $^{7}/_{8}$ a 96.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Plet Claudio Cipriano, propr. di Parigi. — Speidel Gustavo, segr. presso il Tribunale superiore di Stuttgart. — de Nagel proc. sup. di giustizia ad Esslingen. — Kolankovski Tito, colonn russo. — Hussay Ambrogio, Gordon Arturo, Ramsay J. H., Hardy J. S. e Berkley W., poss. ingl. — Vidoni di Soresina princ. Eleonora nata co. Bourturlin, dama dell'Ordine della Croce stellata e dama di Palazzo. — Jaillet de St-Cerguer cav. Gius., possid. di Biella. — de Genève de Boringe co. Ferdinando, poss. di Carouge. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — *Da Trieste:* Pascalis Spiridione, assess. russo. — Brognoli nob. Annibale, poss. di Brescia. — Stojacskovics Aless., I. R. commiss. circ. di Werschetz. — Lerieseu Bertoldo, dott in filos di Ratibor. — Bulmerineg F., uff. russo. — de Miches co. Gio., poss. di Siebenbürgen. — Kregczy Gius., ispett. delle miniere di Merano. — [illegible] *Ferrara:* Guidoboni Albino e Ferraguti Pietro, poss. — *Da Mantova:* Arrivabene conte Gio., poss. — Bini Gaetano, dott. in med. — Gallizzi nob. Gius., poss. — *Da Gorizia:* Vinzi Andrea, dirett. degli Ufficii d'ordine presso l'I. R. Minist. delle finanze in Vienna. — *Da Udine:* de Ceschi di S. Croce cav Luigi, I. R. ciamb. delegato prov. — *Da Roma:* Dall'Olio Raffaele, dott. in med. e poss. — *Da Recoaro:* Zanatta Salvadori bar. Luigia, poss. di Riva. — *Da Arzignano:* Cita Pietro, I. R. pretore. — *Da Genova:* Croce Emanuele, negoz. — *Da Bergamo:* Cortesi Paolo, avv. — Medolago Albani dott. Angelo, poss. — *Da Casarsa:* Juge Stefano, capitano franc. — *Da Trento:* Thun-Hohenstein co.[a] Carolina nata co. Clam-Martinicz, dama dell'Ordine della Croce stellata. — *Da Verona:* Zamperini Luigi, dott. in legge.

Partiti per Milano i signori: Pelagallo co. Carlo, poss. di Fermo. — Stourton Alberto, poss. ingl. — Duchemin Domenico Luigi, poss. di Parigi. — Pilbal Francesco, segret. minist. presso l'I. R. Ministero del comm., industria e pubb. costruz. in Vienna. — Macé Simeone, neg. di Lione. — *Per Trieste:* di Pozza co. Matteo, di Pozza co. Luciano e di Pozza co. Nicolò, poss. di Ragusi. — *Per Padova:* S. E. il princ. Andrea Corsini, ministro segr. toscano. — *Per Verona:* Aleardi dott. Aleardo, poss. — Pacheco Francesco, poss. di Madrid. — Down, colonn. ingl. — *Per Mantova:* Bignami dott. Giulio, avv.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 luglio — Arrivati .. 869; Partiti .. 855

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28, in *S. Barnaba.*

SPETTACOLI — Martedì 27 luglio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Linda di Chamounì*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, il ballo *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Le pecorelle smarrite.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Boutvento — *Il quadro della Vergine.* — *Un nuovo D. Giovanni.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.[a] Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 lugl. - 6 ant.	337''', 15	+ 20°, 2	+ 18°, 8	80	Nuvoloso	E. S. E.[1]		6 ant. 8°
2 pom.	337 , 55	21 , 6	19 , 1	[illegible]	Sereno	E.[2]		6 pom. 7
10 pom.	337 , 92	20 , 1	18 , 3	[illegible]	Ser. fosco	E. N. E.[4]		

Dalle 6 a. del 26 luglio alle 6 a. del 27 Temp. mass. + 22°, 0. — min. + 17°, 9.
Età della luna giorni 16.
Fase Plenil. ore 0. 40 ant.

MERCOLEDÌ 28 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 169.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13 50 al trimestre
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav G Nobile, vicoletto Salata al Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

(*) S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 10 luglio corrente, si è graziosamente degnata di conferire, esente da tasse, la dignità di consigliere intimo a monsignor Angelo Ramazzotti, Patriarca di Venezia, ed ai ciambellani conte Luigi Miniscalchi di Verona, conte Andrea Valmarana e conte Marco Grimani di Venezia, conte Paolo Taverna e marchese Vitaliano d'Adda di Milano.

S. M. I. R A., con Sovrano Autografo 10 luglio corrente, si è graziosamente compiaciuta di conferire al conte Apollinare Rocca-Saporiti, in Milano, l'ordine della Corona ferrea di seconda classe, al marchese Francesco Cusani pur di Milano, al canonico della cattedrale di Treviso, Giovanni Casagrande, al dott. Giuseppe Bianchetti, membro pensionato dell'Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, ed al professore di matematica sublime nell'Università di Padova, Raffaele Minich, l'Ordine medesimo di terza classe, per tutti con esenzione dalle tasse; inoltre al proposto parroco di S. Satiro in Milano, Natale Pavesi, ed al direttore del Ginnasio liceale in Como, dott. Luigi Catenazzi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R A., con Sovrano Autografo 17 luglio corrente, si è graziosamente degnata di collocare nel ben meritato stato di riposo i Delegati di Venezia, consigliere aulico Francesco conte di Althann; di Milano, Carlo Pietro cavaliere Villa; e di Padova, Girolamo barone Fini ed in ricognizione dei loro zelanti e fedeli servigi, di conferire al conte Althann la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, accordandogli due terzi dell'ultimo soldo di attività; di esprimere al barone Fini la Sovrana soddisfazione, lasciandogli a titolo di pensione il soldo intiero; e di accordare al cavaliere Villa, quale assegno di pensione, la metà dell'attuale soldo di attività.

In pari tempo, l'altefata M. S. si compiacque di trasferire a Venezia, quale Delegato, il Capitano del Circolo di Trento, Carlo conte di Coronini-Cronberg, nominandolo consigliere aulico effettivo *ad personam*; di traslocare, nella loro qualità, i Delegati di Treviso, Francesco Maggi, e di Sondrio, Girolamo Paganuzzi, il primo a Milano, l'altro a Treviso; e di nominare Delegato a Sondrio il Vicedelegato in Udine, Cesare Antonio conte di Althann.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione porto-sanitaria nel Litorale dell'Impero.

Considerando che, dietro recenti notizie ufficiose, la malattia sviluppatasi nelle vicinanze di Bengasi va sempre più estendendosi e spiega maggiore intensità, minacciando grave pericolo alla salute pubblica, il Governo centrale marittimo, in relazione alla Circolare 14 corr. luglio N. 7341, trova di ordinare che, restando ferma la contumacia di patente brutta di peste, decretata colla succitata Circolare per le provenienze marittime dalla Reggenza di Tripoli di Barberia, di qualunque patente che fossero munite, le provenienze di tutta la rimanente costa dell'Africa settentrionale, compresovi l'Egitto, dalla Siria e dall'isola di Malta, qualora fossero munite di patente netta, saranno da sottoporsi alla riserva contumaciale di giorni sei (6) pel bastimento, persone e merci, qualora la patente di sanità venne rilasciata e confermata da un Consolato d'una Potenza europea, ed in mancanza della suddetta conferma, di giorni sette (7)

Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi), dopo la loro apertura in Lazzeretto, giorni dieci (10).

Nei casi poi di circostanze aggravanti, dovrà restare sospesa la pratica con contemporanea riferta al Governo centrale marittimo.

Trieste 23 luglio 1858.

(*) Ripetiamo le presenti pubblicazioni, che non fummo a tempo d'inserire in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

Y — Sorta, come per prodigio, dalle onde del mare Adriatico, Venezia portò impresso dal nascere il vaticinio de' suoi fasti gloriosi, che hanno sì bella parte nella storia della moderna civiltà europea, e meritò che il poeta, paragonandola a Roma, dove questa gli appariva opera degli uomini, essa in cambio giudicasse creazione dei numi. Nè esagerato concetto fu il suo, chè quanti mirano la prima volta Venezia levarsi incontro al cielo con le guglie de' suoi templi e i culmini delle sue torri, s'avvisa di trovar realizzati quegl'incanti, che l'araba fantasia immagino nelle sue favolose narrazioni. Certo, la Provvidenza destinava quei fuggiaschi d'Aquileia, che salvavano i cari penati dalle irruenti orde barbariche, a recar le tradizioni e le memorie della civiltà nazionale fra queste paludi, perchè, caduta la Roma dei Cesari, piantassero le fondamenta della Roma dei Dogi. E sorse questa città, unica più che rara, la quale ha riempiuto quattordici secoli delle sue geste, di cui la fama dura e durerà, quanto il moto lontano, nel mondo. Il ciclo di potenza, assegnatole nella economia mondiale, tra il vario alternarsi e succedersi delle Repubbliche e delle Monarchie, fu certo de' più ampi nella storia dei popoli Ma se Venezia dovette cedere all'influenza dei fatti, che cagionarono le nuove spartizioni territoriali, mentre le potenze municipali tutte cadevano per dar luogo ai vasti Stati, in cui le molte si uniscono allo scopo del bene universale, è ella meno illustre per ciò? No ell'ha cessato di essere bensì una grande individualità politica, come cessarono egualmente quelle di Pisa e di Genova, ma la sua stella, ben lungi dall'essere scomparsa dal cielo, si riflette nello specchio delle sue acque, e le prenunzia un fortunato avvenire Due volte in questo secolo ella si trovò a crisi terribili condotta dagli avvenimenti, due volte ne risorse raggiante dell'antica bellezza, e a quanti ostentarono d'assidersi con lagrime di Geremia sul lembo delle sue lagune, come sulle rovine di una grandezza sepolta, per sempre, ella ha risposto alteramente: *Venezia vive e vivrà.*

Noi vogliamo con ciò significare che vediamo nel nascimento come nella vita, nel passato e nel presente di Venezia, una mano misteriosa, da cui ricevette l'impulso a spingersi nel futuro: e questa mano, che non è che quella della Provvidenza, apparisce nella povertà primitiva, da cui si levò cotanto ricca e potente, e in tutta quella tela ammiranda di guerre e di conquiste, di trionfi civili e di saviezza politica, che la storia ed ogni suo marmo, potrebbe dirci, ci narra; e la medesima mano, non ne dubitate, la sorregge tuttavia, perchè lo splendore de' suoi natali, la fama della sua gentilezza e cultura, il grado che le compete, per variar di secoli e di vicende, mai vengano meno. Mutate le condizioni generali d'Europa, in diverso orizzonte è d'uopo cercar la luce delle sue speranze, che, se emula ella fu di Roma, e questa, cangiando sorti, conservò un posto eccelso tra le città della terra, per Venezia degna del passato dovrà volgere l'epoca nuova. Se v'è alcuno, che dica l'avvenire presentarsi oscuro per essa, costui non aspiri al vanto di profeta. Chi nelle strade ferrate, che vengono da opposte parti ad incontrarla, s'attrigeria, quasi a dirle: Venezia è sorto il tuo giorno! non iscorge chiaro che il suo isolamento non è possibile, ch'ella s'asside tra' popoli attivi e commercianti, per tornare a quella floridezza, a cui, non son già molti anni, era giunta, e in cui si sarebbe conservata, senza gli avvenimenti a tutta Europa fatali? Chi non la predice ora anello di congiunzione ed emporio d'importanti traffichi tra il Nord ed il Sud, tra' grandi centri germanici e quelli del Mezzogiorno? Le aspirazioni dei popoli non sono più quelle d'un tempo; oggi i progressi civili ed economici, le riforme umanitarie, sono il punto, a cui si convergono gl'intenti dei Governi, come dei popoli. Non vi sono dominatori che mirino a conquistare; l'epoca delle conquiste al pari che delle rivoluzioni, sembra essere spirata per sempre. Il bisogno della pace, che nell'ordine ha durata ed appoggio, si fa sentire da quanti alle nobili conquiste dell'intelligenza tengon fissi gli sguardi; però possiamo a buon dritto consolarci che la civiltà cristiana ha dato i suoi frutti E ce ne convinceremo maggiormente, quando ogni rivalità sarà scomparsa tra' varii potentati per dar luogo a quella sospirata concordia della famiglia umana, che sognaron fin qui i filosofi, ma che diverrà un fatto col buon accordo stabilito tra i Governi, e tra ogni Governo e il rispettivo suo popolo, concordia, che le leghe commerciali e doganali, e gli odierni trattati internazionali, altamente prenunziano. Allora, nell'impulso generale, che colle rapide comunicazioni verrà al commercio ed alle industrie, vedremo il più intricato problema degli economisti sull'equilibrio tra la proprietà ed il lavoro risolversi con quella giusta spartizione dell'attività, e quindi della ricchezza, che verrà a coronare gli sforzi di tutti.

Certamente darebbe indizio di poca avvedutezza politica chi levasse querimonie per lo Stato presente di Venezia, mentre, se esso non è ancor tale che giunga ad appagare i voti comuni, ciò è conseguenza legittima di quella crisi monetaria e commerciale, che non già su noi parzialmente, ma su tutta quanta l'Europa ha pesato, conseguenza d'una serie di cause, che inutile tornerebbe ripetere, perchè nella mente di tutti, ma la cui azione fu resa più sensibile dalla recente guerra, in cui l'Europa trovossi implicata. E' conviene ora di lasciar tempo al tempo; aspettare che cessino pienamente i timori; che la confidenza si rassodi; che la certezza della pace sia nella convinzione di tutti; e allora Venezia seguirà il moto universale, fra cui ringiovanita, e guardando da una parte il mare, dall'altra la terra, si sentirà al suo posto, al posto che le pertiene nella luce della civiltà moderna, e nel concorso di tutte le volontà operose al suo completo trionfo.

Qui volgendo al termine, ripetiamo: *Venezia vive e vivrà.* In queste parole amiamo compendiare tutte le sue migliori speranze, poichè partirono dal labbro di chi può tanto contribuire a realizzarle, come il più prossimo mediatore per noi al trono di S. M., e come Principe di spiriti altamente generosi, per cui il beneficio è un bisogno, e a cui il progresso amministrativo, in quanto vale a far prosperare il paese alle sue cure affidato, sta tanto a cuore; del che avemmo pur testè una prova sì luminosa.

Nei varii Distretti della Provincia di Venezia, Padova e Rovigo, fino dalla metà dello scorso giugno, correvano voci che una torma di malfattori, composta d'individui fuggitivi dall'ergastolo di Bologna, andassero gironzando per le campagne, mettendo così spavento e scompiglio nella popolazione

La vigilanza dell'Autorità di polizia dispose che venisse tosto attivata una perlustrazione alla scoperta dei malandrini, e dalle indagini fatte sul luogo risultò:

Che il fatto, annunciato da un tale di Bagnoli, della presenza di 10 individui armati, non fu convalidato da nessuna consimile deposizione, e che ritenere capo di questi il noto Stoppa, condannato a morte in contumacia dalla preesistita Commissione di Este non era altro che una semplice supposizione;

Che un'altra simile denuncia, fatta da un'altra persona, di essere stato costretto da due sconosciuti di recarsi a convenire col predetto Stoppa risultò inverisimile per le contraddittorie deposizioni di lui:

Che il fatto, da un terzo narrato, di aver veduto e parlato col predetto Stoppa alle ore 1 e 1/2 pomeridiane del giorno 4 luglio corrente, risultò falso per essersi provato che alle ore 12 merid. lo avea raccontato ad altri.

Furono confessi di aver inventato simili storielle Antonio P... di Terrazza, P... P... di Canaro, Gio. Batt. ed Agostino fratelli C..., Maria D..., e la moglie di Natale B..., di Tribano.

Pei quali fatti furono i predetti messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria per la procedura voluta dal § 308 del imperante Codice, avendo inventato tali fatti in danno della pubblica sicurezza per proteggere i pendenti raccolti, o per tenere lontani i possidenti da un'oculata sorveglianza delle loro campagne, o per essere forniti della licenza di porto d'armi, ch'era stata loro negata dall'Autorità politica.

Dopo i quali arresti, e poi molti protocolli verbali d'ammonizione, eretti presso le singole Deputazioni comunali in confronto di chi bonariamente si permetteva ripetere i fatti predetti, le voci d'all'arme diminuirono per tal modo, che può lasciar tranquilla l'Autorità essere del tutto scemato il preesistente timore.

N. 16188-2330.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Col giorno 26 corrente, fino a nuove disposizioni, gli articoli, di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi verso i contravventori.

Venezia, il 24 luglio 1858.

Calmiere pei generi seguenti dal giorno 26 corrente fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a cent. 21 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a cent. 12 alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da centesimi	oncie	sazi	carati
10,	4,	3,	22.
8,	3,	4,	5.
6,	2,	4,	19.
5,	2,	1,	27.
4,	—	5,	3.

Corrispondente a centesimi 26 (ventisei) alla libbra.

Pane semolei o traverse.

Da Centesimi	oncie	sazi	carati
10,	6,	—	—
8,	4,	4,	25.
5,	3,	—	—
4,	2,	3,	12.

Corrispondente a centesimi 20 (venti) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da centesimi	oncie	sazi	carati
10,	4,	2,	21.
8,	3,	3,	10.
5,	2,	1,	19.
4,	1,	4,	21.

Corrispondente a centesimi 27 (ventisette) all'a libbra.

	alla libbra grossa veneta.
Carne di manzo fino (taglio scelto)	cent. 72.
detta idem	» 66.
detta seconda qualità	» 60.
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	» 55.
detta idem	» 48.
Vitello fino	» 86.
Castrato »	» 68.

Il Podestà MARCELLO.

L'Assessore municipale Mercantonio Gaspari *Cav.*

Il Segretario A. Gajo.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

(Tornata del 22 luglio.)

Il sacerdote Giovanni Perani, di Bergamo, propone un parafulmine a duppia carica, che, deducendo inesauribilmente l'elettricità dalle nubi, potrebbe prevenire e i fulmini e la gragnuola, e domanda i lumi e i sussidii dell'Istituto per farne sperienze. Senza discutere le teorie, Magrini esamina il metodo, e lo trova meritevole di considerazione: sul che nata discussione, vien demandata la cura degli esperimenti a una Giunta accademica Un'altra Giunta ebbe a riferire sopra un metodo, proposto da G. B. Vitali, per soffocar le crisalidi del filugello senza fuoco nè vapore.

Il prof. Brioschi lesse sulla trasformazione delle equazioni algebriche, e il prof. Frisiani sulla visione binoculare, e sugli elioscopi.

L'Istituto pubblicò il fasc. IX de' suoi *Atti*, contenente una Nota del cav. Bordoni *sul parallelismo*; e, oltre le materie consuete, v'è unita una mappa dell'ex-Ducato milanese, compilazione nuova. Inoltre pubblicò il fascicolo IV delle *Memorie*, contenente una del cav. Lombardini *sulle inondazioni in Francia*; due, con figure, del prof. Magrini sopra una facile costruzione di potenti macchine elettriche, e sugli effetti della scarica elettrica nel trasportar molecole; una del prof. Zambelli sull'influenza letteraria dell'islamismo.

(G. Uff. di Mil.)

Notizie bacologiche e agrarie.

Leggiamo nel N. 170 del *Corriere Mercantile*, di Genova, le seguenti notizie, che meritano d'essere

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Dell'I. e R. Laboratorio delle pietre dure in Firenze, e del suo nuovo ordinamento.

L'arte di lavorare le pietre dure ebbe sviluppo ed incremento in Firenze per opera specialmente della famiglia Medicea, e dei Granduchi, che le tennero dietro nel dominio della Toscana Non istaremo a compilare l'istoria di questa manifattura, e seguirne minutamente tutt'i progressi, che fino dall'origine ha fatti. Ma ristringeremo questo articolo ad accennare le opere che più a noi si avvicinano, e parlare, come meglio ci sia permesso, della parte tecnica di questo Stabilimento, essendosene da più valenti scrittori, ed in ultimo da Antonio Zobi, molto lodevolmente tessuta l'istoria. Però ci convien dire che, senza la mano protettrice dei toscani Granduchi questa ricca e difficile arte, non che ricevere quella coltura, per cui si elevò al grado nel quale oggi si ammira, ed essere una gloria del nostro paese, sarebbe ita sepolta nell'oblio, nè Firenze possederebbe le tante preziose opere, che la onorano nella Cappella dei Medici in S. Lorenzo, nei RR. Palazzi e nelle RR. Gallerie.

Prese quest'arte il nome di *lavoro di commesso in pietre dure* perchè consiste nella riunione di *pietre silicee* fra loro congiunte per via di commettiture, le quali, accozzate con accortezza di disegno e varietà di colori, rappresentano ogni sorta di ornato, di fiori, di foglie, di figure, e quanto di vero e di bello può riprodursi in pittura. Immense sulle prime furono le difficoltà da superare, e per la rarità delle pietre da impiegarsi, e per la durezza delle medesime, non che per il lungo tempo occorrente a portarle al punto da essere ammirate. Ma la generosità e la costante affezione di chi regnò su questo paese, trasmesse di retaggio in retaggio, bastarono perchè tali difficoltà venissero vinte, e l'arte di commesso non andasse, come tante altre manifatture, ad arricchire straniere contrade. Sicchè bene a ragione la Commissione internazionale in Parigi chiamava la Manifattura reale delle pietre dure in Firenze « uno Stabilimento unico di primo ordine, una specie di scuola, che ha conservato, durante un lungo corso di anni, le tradizioni di così fatti lavori, e che ne ha propagato il gusto nell'Italia intiera »

Molte si contano nella nostra città officine di simile manifattura, che producono lavori di minore entità e di men vaste dimensioni ed ai quali fu data la non troppo giusta denominazione di *Mosaici di Firenze*. Ma questi opificii non potranno mai gareggiare con quello, di cui prendiamo a parlare, perchè l'essere destinati a servire alla speculazione e al commercio, non permette loro procacciarsi quel ricco e prezioso materiale, di cui abbonda il R. Laboratorio, ove con tanto dispendio si provvede all'acquisto delle pietre e alla costosa mano d'opera. Oltre di che, il privato opificio, spinto dal desiderio, o anche dalla necessità del guadagno, non sempre usa nel lavoro di quella scrupolosa esattezza, che si conviene, e per accelerare l'opera e superare le difficoltà, adopra soventi volte pietre *calcaree* e non *silicee*, perchè le prime sono molto più cedevoli alla mano, che imprende a trattarle. Durante il regno della Medicea dinastia, si tentò ogni sorta di lavoro in pietra dura, ma non sempre con felice successo. Oltre il genere della commettitura spianata, si lavorò in basso ed alto rilievo, e talora d'intero e tondo rilievo, ed ai disegni di ornato si eseguirono figure, associando alle ricche pietre i metalli, gli smalti, le gemme preziose, come si può riscontrare nella *Sala delle Gemme*, nella pubblica Galleria. Ma, per quanto ricchissimi e per materiale e per difficoltà di esecuzione sieno questi lavori, pure, non presentando un effetto assolutamente artistico, non meritano, a parere dei più, la spesa di così ingenti somme. Fu saviamente pensato in appresso di prescegliere quel ramo della manifattura più soggetto al perfezionamento, vogliam dire, del commesso piano, che imita il dipinto, e qui mediante il magnanimo Sovrano incoraggiamento, questo Laboratorio ha fatto progressi ammirabili, e le degne opere, che produsse negli ultimi tempi, sono vero testimone delle nostre parole. Non iniziati noi nell'arte, ci asterremo dall'arrischiare un giudizio; ma siamo certi che, senza tenere in dispregio gli antichi lavori, le opere fatte nel nostro secolo, e quelle che si vanno facendo, per intelligenza di disegno, per bella disposizione di colori, per esattezza di esecuzione, vincono di gran lunga le antiche. Basta osservare i magnifici trofei di arredi sacri, eseguiti in separate formelle, e destinati ad arricchire il pregiato altare della gentilizia Cappella dei Medici. Le opere passate non possono reggere, nè reggono difatti, al paragone degli ammirabili moderni lavori. In questi, tu scorgi tal verità di colorito, tanta giustezza di disegno, che ti sembra impossibile come, col solo soccorso di frazioni di pietre silicee, abbiasi imitata con tanta verità la natura, da contendere in effetto con un dipinto condotto dal più abile pennello.

Per dare una sufficiente idea delle grandi difficoltà, che porta seco questa manifattura, abbisognerebbe piena cognizione della medesima; pure, dalle notizie accuratamente raccolte intorno a ciò da coloro, che ne sono maestri, siamo venuti a comprendere come i disegni ideati e prescelti per essere eseguiti in commesso, conviene che siano delineati dai più abili e pratici nell'arte, perchè ad essi solo è dato conoscere qual partito e quali colori si richiedano alle ingrate e singolari materie da impiegarsi. Il pittore compone la sua tavolozza a seconda del quadro, che ha composto e disegnato; il maestro di lavori in pietra dura, al contrario, fa d'uopo che adatti il disegno alla natura di quella. Non ultima difficoltà da vincersi è la scelta dei colori nelle pietre, sì per quelle infinite strane accidentalità dei loro strati, come per le degradate sfumature, per le macchie brusche o variopinte, cogliere il segno per adattarlo al fiore, alla foglia, all'ornamento, trovarci il chiaro-scuro, gli sbattimenti, i riflessi, e l'armonia infine di un tono con l'altro. E tutto questo abbisogna, perchè non rare volte può accadere, a chi non è bene esperto di questa scelta, di trovarsi il pezzo lavorato alla sua forma, il quale poi, collocato al posto, non produca più l'effetto, e rimanendo smorto o stridente non armonizzi cogli altri Il taglio o riduzione di ogni pezzo, oltre a riuscire di fatica e perdita di tempo, è opera che richiede non comune diligenza per mantenere l'esattezza dei contorni anche nelle forme le più complicate, ed eseguire poi la commettitura di uno agli altri pezzi con tanta maestria ed accortezza, da coprire anche all'occhio del rigido osservatore la giuntura di quelli.

Dopo una lunga esperienza ed una savia e costante direzione, la R. Officina è pervenuta a tal grado di perfezionamento, da intraprendere, come ha fatto, qualunque più vasta e difficile opera, secondochè abbiamo avuto luogo di osservare negli ultimi tempi, nei quali, oltre i mentovati stupendi pezzi per l'altare della Cappella Medicea, ottennero somma ammirazione alcune bellissime tavole, offerte in dono a diversi Principi, che le tengono come preziosissime cose, e quali uniche produzioni, che di tal genere si vantino in Europa. Ma l'opera, che resterà fra noi valido e principale testimone delle crescenti Sovrane sollecitudini, è la famosa tavola di forma rotonda, che si ammira nelle Sale della Galleria Palatina. Questa, abbenchè lasci qualcosa a desiderare nella scelta e nel gusto del disegno, tuttavia, oltre alla immensa ricchezza della materia, unisce in sè tali pregi di esecuzione, che più perfetta non potrebbe uscire dalle mani di uomo. In essa, non paghi gli artefici di aver mostrata tanta valentia quanto agli ornamenti ed ai fiori, ardirono eseguire una figura, rappresentante Apollo, che guida i suoi veloci corsieri; e sì bene riuscirono nell'ardua impresa, da risvegliare stupore in coloro, che animano le tele e danno vita al marmo. Quattordici anni passarono al compimento di questa tavola, e con ragione il Principe volle dar termine a tanto sublime lavoro col sottomettervi un piede in bronzo, ornato di figure di basso rilievo, ove apparisce il genio del prof. Duprè, che lo ideò, e la valentia del Papi, che di un sol pezzo lo fuse nella R. Fonderia, che deve essa pure la sua origine e progresso alla volontà del toscano Imperante

Preso animo gli artisti della Galleria di commesso dai buoni frutti ottenuti, hanno oggi voluto accingersi ad un'opera, la quale, se verrà coronata da buona riuscita, sarà tutto quel più che in simile manifattura abbiasi potuto ottenere di bello e difficile. Un quadro, rappresentante *La Cena in Emmaus*, di figure grandi un terzo del vero, e destinato a formare il prospetto o la parte principale del paliotto dell'altare per la Medicea Cappella, è il più importante tra' lavori, che oggi si vanno eseguendo in quello Stabilimento. Se, come abbiamo luogo di credere dai pezzi, che separatamente ci è dato esaminare, colla medesima maestria avrà compimento quest'opera, ne godranno i Toscani; e il R. Laboratorio potrà menar vanto di aver raggiunto la cima di quanto in tal genere è dato fare. Espressione, rilievo, effetto e verità di colore, tutto in esso si ammira; e questo soggetto, trattato in commesso di pietre dure, risveglia il medesimo sentimento di quando fu visto rappresentato dalla mano di esperto pittore. Del resto, l'opificio, di cui parliamo, amministrato oggi dal solerte direttore cavaliere Alessandro Landi, il quale con molta giustizia affidava all'egregio e sommo maestro in quell'arte, Nicolò Betti, la direzione dei lavori, così bene seconda le sovrane intenzioni, che per la savia e bipartita direzione va tutto di elevandosi a maggior fama. Si aggiunga di più il traslocamento avvenuto del Laboratorio medesimo in nuovo e più vasto luogo, ove, oltre a maggiori comodi per le varie officine, un'altra se ne accompagna di somma importanza, destinata a contenere per il segamento delle pietre le opportune macchine, cui nutriamo speranza di vedere presto in azione a lavorare quelle necessarie al pavimento, che si ha in animo di eseguire nella R. Cappella in S. Lorenzo. Non va taciuto il pensiero lodevole di riunire in apposita Galleria diversi lavori antichi e moderni, corredarla di una serie di preziosi disegni e dipinti, che quasi tutti hanno servito ad opere di commesso in pietra, e fare a questa precedere una ricca raccolta di pietre greggie di ogni qualità necessarie all'uopo. E questo più vasto e comodo locale ci fa anco nascere la lusinga che possa un giorno essere aperto a quei giovani, che amassero apprendere questa ricca manifattura, e poi esercitarla in particolare.

Nè, per ultimo, fu meno lodevol cosa assegnare alcune ore del giorno a chi ama visitare queste ammirabili stanze, perchè tutti possano godere delle tante bellezze, ivi raccolte, e riconoscere il vero di quanto noi, presi dall'amore della terra nostra e dell'arte, in disadorne sì ma imparziali parole abbiam detto sul R. Laboratorio di commesso in pietre dure di Firenze.

(Lo Spettatore.) EMILIO POGGI.

sere portate a cognizione dei coltivatori de' bachi da seta.

» Brescia 20 luglio.

« I grossi possidenti di questa Provincia, coltivatori importanti di bachi da seta, che avevano mandato ad Adrianopoli e dintorni per procurarsi di quella semente, ricevono per telegrafo la trista notizia che trovano ovunque malattia e minacciano di ritornare colle mani vuote. Dalla Toscana egualmente poco confortanti nuove, per cui molti si decidono a commetterne di quella cinese, e faranno bene tutti coloro, che ne imiteranno l' esempio. »

» Shangai 14 maggio.

« Il tempo da qualche giorno è meno favorevole, per cui si dice che la nuova raccolta sarà meno grande di quella dell'anno scorso, ma i bachi da seta sono in una bella condizione. »

» Altra del 20.

« Il tempo, rimesso al bello, diede un buon raccolto bozzoli di qualità fina e bellissimo. »

Zara 17 luglio.

Gli ultimi prezzi, realizzati nella vendita della semente dei bachi di seta nella piazza di Zara, furono. Qualità scelta di Zara a L. 24 l' on ia sottile veneta; una partita di Arbe fior. 80 il funto. *(Osser. Dal.)*

Roma 23 luglio.

Il Municipio di Perugia rende noto che, fatto il conto dei risultati di tutte le contrattazioni di bozzoli da seta, che hanno avuto luogo a prezzo determinato nel mercato, aperto in questa città il 7 giugno decorso, e chiuso col dì 17 luglio corrente, e così in giorni 41 continui, fra il prezzo massimo reale di baj. 45 ed il minimo reale di baj. 16 per ogni libbra, è risultato un prezzo medio generale ragguagliato di baj. trenta e mille novantuno diecimillesimi per ciascuna libbra, ossia di scudi trenta e baj dieci e centesimi novantuno, per ogni cento libbre. Si fa noto altresì che la quantità totale dei bozzoli, introdotti e pesati nel mercato, ascende a lib. 131,737, oncie 09, la quale è costituita, in quanto a libbre 104 284.10 da tutte le partite contrattate a prezzi determinati, ed in quanto a libbre 27,452.11 di quelle pesate senza determinazione di prezzo. *(G. di R.)*

I. R. Luogotenenza della Dalmazia.

Avviso

Quest' I. R. Luogotenenza intende acquistare varie partite di gelsi, che avrebbero da essere somministrati entro i primi tre giorni di novembre p. v., e depositate alle Stazioni di approdo dei battelli del Lloyd austriaco in Dalmazia, secondo che soneranno le diverse commissioni.

Le qualità, che si richiedono, ed i prezzi di prima voce, sono i seguenti.

1. Gelso comune di 4 anni, forti piante, al prezzo di austr. L. 60 al cento.

2. Gelso Piazzola d' innesto o Limoncina, di 4 anni, al prezzo di austr. L. 100 al cento.

3. Gelso Piazzola a foglia doppia, idem.

4. Gelso Piazzola d' innesto di un anno, tre anni di età, polloni di prima scelta, al prezzo di austr. L. 50 al cento.

5. La stessa specie, ma però di seconda scelta, al prezzo di austr. L. 30 al cento.

6. Gelso bianco comune, piantine di un anno, al prezzo di austr. L. 10 al mille.

La quantità delle piante occorrenti non è precisabile, ma per semplice avviso si dichiara che l anno scorso ne furono richieste 96,000 in complesso.

Chiunque fosse disposto a fare la somministrazione, secondo le commissioni che verranno date, pei primi di ottobre, dovrà produrre le proprie proposizioni a questa Luogotenenza sino al 15 di agosto prossimo, aggiungendo se e quali ulteriori facilitazioni fosse disposto ad accordare sul prezzo di acquisto qui manifestato.

Per le occorrenti trattative, sarebbe utile che gli offerenti eleggessero un rappresentante in Zara.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia.

Zara, 13 luglio 1858.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi del 25 luglio, colle notizie del 24.

Il *Moniteur* pubblica una legge, che concede pensioni o soccorsi alle famiglie delle vittime ed a' feriti dell' attentato del 14 gennaio 1858; ed un decreto relativo alla pratica, che debbon fare gli allievi della Scuola normale superiore prima di presentarsi agli esami di professori.

Riferiamo più innanzi la parte più importante della risposta della Danimarca alla Dieta, secondo la pubblica il *Zeit* di Berlino. La *Gazzetta di Colonia* afferma in questo riguardo che la Prussia abbia l' intenzione di chiedere alla Dieta che sia intimato alla Danimarca di riconoscere, rispetto a' Ducati, lo *statu quo*, risultante dal regio proclama danese del 28 gennaio 1852, anteriore all' applicazione all' Holstein della Costituzione generale della Monarchia; e che venga concesso al Gabinetto di Copenaghen un brevissimo termine per acconsentire a tale domanda.

La questione del diritto di visita, recentemente suscitata fra l' Inghilterra e l' America, non sembra terminata in maniera tanto assoluta, quanto avrebbero potuto far credere il linguaggio de' giornali americani ed anche certe dichiarazioni fatte nel Parlamento inglese. I dispacci telegrafici annunziarono in fatti, come vedemmo nelle *Recentissime* d' ieri, che, nella tornata della Camera de' comuni del 23 luglio, il sig. Fitzgerald ed il sig. Disraeli dichiararono, in risposta ad interpellazioni rivolte al Governo, che l' Inghilterra intendeva fare, in riguardo al commercio degli schiavi, proposte, che sarebbero senza dubbio aggradite, ma ch' ella non aveva fatto all' America l' abbandono di alcun diritto. I dispacci annunziarono altresì che il sig. Fitzgerald, rispondendo ad una domanda del sig. Elphinstone, aveva dato alla Camera suddetta nuovi ragguagli circa le comunicazioni, avvenute fra il Governo inglese ed il Governo turco, in riguardo a' fatti di Gedda. Si troverà a suo luogo la risposta del sig. Fitzgerald, il quale citò un passo dell' energico dispaccio, inviato in tal occasione dal Governo inglese al suo rappresentante appresso la Sublime Porta.

Si ricorda la rigorosa condanna, ultimamente inflitta in Svezia a sei neofite cattoliche, che avevano abiurata la religione dello Stato. Benchè la legislazione norvegia non sia improntata della medesima severità che il Codice svedese contro i non conformisti, e sancisca il principio della tolleranza nella materia de' culti, i tribunali di quel Regno vi trovano tuttavia pretesti a rigori ingiustificabili contro i Cattolici. Ed infatti, il tribunale di Cristiania condannava, non è guari, il curato di quella città a 600 franchi di multa per aver ommesso di comprendere nella lista de' suoi parrocchiani, lista che dee assoggettare ogni anno all' Autorità, una persona sospetta d' essersi convertita alla religione cattolica, ma di cui nessun atto apparente aveva provato la conversione. Sappiamo, dice a questo proposito la *Patrie*, che il Governo svedese deplora, per parte sua, che i tribunali abbiano ancora, ne' due Regni di Svezia e di Norvegia, leggi tanto poco conformi a' progressi de' costumi ed al sapere del nostro secolo; e perciò tutt' i suoi sforzi mirano ad indurre gli Stati generali a modificare finalmente una legislazione, degna in verità d' un altro tempo.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* dà, giusta una corrispondenza di Pietroburgo, alcuni ragguagli sulle turbolenze, di recente successe in Spagna. Quelle turbolenze, al dire della corrispondenza, non si collegano altrimenti alla questione dell' emancipazione de' contadini, poichè tal grande riforma è in effetto da lungo tempo compiuta in quella Provincia. Il Governo aveva preso, di concerto co' signori, certe disposizioni per alleviare i tributi de' contadini. Nel momento, in cui tali nuove disposizioni stavano per essere attuate, si sparse la voce che l' Imperatore avesse l' intenzione di spartir fra' contadini le terre signorili; e tale assurda voce fece sorgere un' agitazione, la qual fu prontamente repressa dalle truppe inviate su' luoghi, e della quale si era esagerata l' importanza.

Il telegrafo ci annunziò l' arrivo del conte di Cavour a Plombières. Pare che quell' annunzio fosse desunto dal *Siècle*, e che questi avesse il privilegio della notizia, poichè la *Patrie* la registra soltanto sulla fede di esso. Ecco le sue parole: « Il *Siècle* annunzia stamane che il sig. di Cavour giunse il 21 a Plombières. Le lettere ed i giornali di Torino facevano presentire da alcuni giorni tal viaggio in Francia del sig. ministro degli affari esterni della Sardegna. » D' altra parte, leggiamo nella *Presse*: « Udiamo che la squadriglia sarda, la quale si avviava a Cherburgo, ricevette l' ordine di cangiare strada e d' andar a battere le acque nel mare di Candia, per proteggere al bisogno i Cristiani di quell' isola, perseguitati da' Musulmani. »

Alla partenza dell' ultimo piroscafo d'America, l' esercito degli Stati Uniti era in cammino verso la città del Lago Salso per ridurre a obbedienza i Mormoni; dicevasi a Nuova Yorck che que' settarii avessero a ritirarsi nella Nuova Guinea. Le ultime notizie del Messico, recate dalla *Persia*, non parlano della domanda de' passaporti, che si disse fatta dal ministro degli Stati Uniti. I processi civili continuavano contro gli stranieri, che rifiutavano di pagare l' imposta forzata.

Il Principe Danillo inviò alla Giunta centrale di Parigi, per la colletta a Lamartine la somma di 1000 franchi, qual attestato della sua profonda stima e della sua ammirazione pel gran poeta e pel gran cittadino. Così nella *Presse*

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ieri giunti:

» Londra 24 luglio.

« Il duca di Malakoff passò ieri per Liverpool. S. E. riceve da per tutto le più cordiali accoglienze. Il *Times* risponde stamane in maniera pacatissima al *Moniteur de l' Armée*, relativamente a Cherburgo. La Regina lascierà Cherburgo il 6 agosto. »

» Madrid 23 luglio.

« Le LL. MM., partite a 2 ore della mattina da Olmedo, giungono oggi a Vagliadolid. Il Consiglio di Stato si organizza in Sezioni. Nulla di nuovo relativamente alla stampa. »

La parte principale dalla risposta della Danimarca alla Dieta germanica, pubblicata dal *Zeit* e promessa nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

La dichiarazione della Danimarca principia, dice il Zeit, col ricapitolare le pratiche, ch' ebbero luogo dopo la risoluzione federale dell' 11 febbraio, fino all' ultimo eccitamento alla Danimarca stessa del 20 maggio. Poscia ella si esprime come appresso.

« Il Governo del Re non vuole addentrarsi nelle molte cose, dette nelle relazioni della Giunta, che darebbero materia a gravame od a confutazione, quando fosse necessario un esame, che versasse sui particolari. Vuole, nell' interesse della cosa, limitarsi a protestare contro ciò, che quelle relazioni contengono in attacco ai diritti di S. M. il Re.

« Per quel che riguarda ora propriamente la risoluzione federale, secondo la quale il Governo del Re è ricercato a far precisamente conoscere come pensi di regolare, in esecuzione della risoluzione federale dell' 11 febbraio a. c., punto 2.° lettera a, i rapporti dell' Holstein e del Lauemburgo, e secondo la quale l' Assemblea federale si riserva di decidere su quella base, qual valore debba attribuirsi alle consulte poste in aspettativa cogli Stati di quei Ducati, e se ed in qual forma meno da incamminarsi nuove pratiche, il Governo del Re non giunge a vedere come sia possibile far ciò conoscere nello stato attuale dell' affare, e prima del cominciamento delle discussioni, senza anticipare cose, che starebbero in contraddizione collo scopo stesso di ottenere accordo amichevole intorno all' ordinamento finale della posizione da prendersi, nella Costituzione comune del complessivo Stato danese, dal Ducato di Holstein, e da quello di Lauemburgo.

« In quanto al Ducato di Lauemburgo, il Governo del Re crede di poter riferirsi alla dichiarazione, data nel 4 febbraio a. c. Soltanto pel motivo che, nel rapporto 11 febbraio della Giunta, vi è detto non potersi con precisione desumere dalle disposizioni portate dalla Costituzione comune, nell' attuale sua forma, il rapporto fra quella Costituzione comune e la Costituzione particolare degli Stati del Lauemburgo, qual è concepito dal Governo del Re, il Governo stesso si permette di aggiungere espressamente di non essere lontano dal promuovere espresse norme costituzionali di tale natura, che facciano sparire ogni dubbio sull' esattezza dell' idea, espressa da esso nella dichiarazione del 4 febbraio.

« Non apparve nè necessaria nè opportuna al Governo del Re una immediata trattativa cogli Stati del Lauemburgo, intorno alla determinazione espressa degli affari speciali, con riguardo al Ducato di Lauemburgo, perchè negl' indicati rapporti non ebbevi mutazione, e perchè, mediante l' attuazione della misura ora indicata, sparir dee ogni dubbio da parte di quegli Stati.

« All' incontro, in quanto al Ducato di Holstein, la posizione è diversa. L' eccelsa Assemblea federale rammenterà che gli Stati provinciali dell' Holstein, malgrado l' occasione, loro offerta nel passato anno, di spiegarsi intorno alla separazione fra gli affari comuni e gli affari particolari, non furono disposti a convenire nel rispondere a quella domanda pel Ducato di Holstein. Il Governo del Re si era atteso che gli Stati provinciali, venendone loro di nuovo offerta in quel modo occasione, non avessero potuto esimersi dal dichiararsi, ed intorno a ciò, ed in generale intorno alla posizione del Ducato nella Costituzione comune, senza lasciar facilmente ammettere, o che le disposizioni contenute nell' attuale ordinamento nulla equamente lasciavano desiderare, o che i desiderii fossero di tale natura da non fidarsi essi di esprimerli determinatamente, e da non essere quindi possibile di aversi riguardo. Al Governo del Re parve desiderabile di ottenere dichiarazioni da parte degli Stati provinciali, prima dell' aprimento dei negoziati proposti nella propria dichiarazione del 26 marzo, con tanto maggior ragione, in quanto che non può venir disconosciuto che le eccezioni, mosse dall' Assemblea federale, in riguardo al Ducato dell' Holstein, contro l' ordinamento contenuto nella Costituzione comune del 2 ottobre 1855, non sono nè tanto semplici, nè tanto indubbie, da presentarsi qual naturale ed immediata risposta una dichiarazione determinata del modo, con cui il Governo pensi di togliere quelle eccezioni. La esperienza ha invece insegnato quanto poco le concessioni, fatte da S. M. il Re, sieno state apprezzate nello spirito, nel quale furono fatte. Quindi il Governo del Re temer dee che un componimento amichevole, se d'altra parte conseguibile, sarebbe reso impossibile da tale anticipata dichiarazione.

« Relativamente alla seconda risoluzione della Confederazione, che riguarda l' interpretazione della risoluzione federale del 25 febbraio a. c., il Governo del Re non può se non persistere nel convincimento che, nell' ordinamento della Costituzione comune, avuto riguardo ai Ducati di Holstein e di Lauemburgo, fu seguita una procedura tutto costituzionale, tanto dal Governo, che ne piantò la base, quanto da coloro, che su quella base ne continuarono l' edifizio. Noi non potemmo però nemmeno prima negare alla Dieta federale, in alcuni sensi, una competenza, per effetto della quale il Governo del Re può essere indotto, avuto riguardo ai Ducati di Holstein e Lauemburgo, a dar corso anche a tali risoluzioni di essa Dieta che non potessero venir riconosciute fondate. Il Governo del Re, nel proprio interesse di evitare urti pregiudizievoli, vuol lasciarsi trovar pronto a tener possibilmente conto dell' idea, espressa al n. 2.° della succennata risoluzione federale, sebbene non possa ravvisare l' aggiustatezza dei motivi, sui quali è fondata. Guidato da questi motivi, il Governo del Re, onde togliere ogni dubbio di forma, che potesse rendere la Dieta federale meno disposta ad entrare in pratiche della specie da esso qui proposta, pratiche, che, secondo la sua opinione, sono le uniche, che possano condurre a definire amichevolmente la questione, è pronto, sotto la suddetta condizione, in armonia colle risoluzioni federali del 25 febbraio e del 30 maggio del corrente anno n.° 2, a considerare interinalmente come fuor d' attività pei Ducati di Holstein e di Lauemburgo la Costituzione comune del 2 ottobre 1855, in modo che la trattativa fra' delegati, sotto espressa riserva dei diritti inviolabili di S. M. il Re, e dei diritti, che competono alla Maestà Sua, sulle parti di territorio non appartenenti alla Confederazione germanica, debba avere semplicemente per iscopo di fissare definitivamente la posizione costituzionale del Ducato di Holstein e del Ducato di Lauemburgo nell' ordinamento generale del complessivo Stato, ordinamento, nel quale deggiano essere conservati i diritti pieni di S. M. il Re nella totale loro estensione, accanto ai doveri incumbenti alla M. S. qual membro della Confederazione germanica, relativamente ai Ducati dell' Holstein e di Lauemburgo. Allora si potrà calcolare che sarà di breve durata la interinale anormal posizione. »

Cose delle Indie e della Cina.

I giornali di Parigi, ieri giunti, facevano menzione ne' lor *Bullettini* delle ultime notizie indo-cinesi, ch' essi non conoscevano ancora se non pe' dispacci telegrafici, e di cui noi ricevemmo per la via di Trieste i particolari, inseriti nel foglio d' ier l'altro. Mettiamo qui sotto a confronto le parole del *Journal des Débats*, e quelle della *Presse*, le quali naturalmente ritraggono della diversa opinione di que' giornali:

Il *Journal des Débats*. « Le buone notizie, ricevute ieri dalla Cina e dall' Indie, son confermate. Per quanto concerne la ripresa di Gualior, il dispaccio del *Times* aggiunge che la cavalleria e l' artiglieria davano la caccia al nemico, il quale par non abbia sgomberata questa volta la piazza se non dopo un combattimento di quattro ore. Di più, secondo quel dispaccio, s' era sparsa la voce che la *ranì* di Ihansi fosse stata uccisa. Quanto alla Cina, nulla di nuovo, se non che i Cinesi mostrarono valorosamente i loro cannoni. Il dispaccio del Governo inglese nulla dice delle perdite, che lo scoppio d' una mina fece provare alle truppe francesi, secondo il dispaccio del *Times*. Ma i due dispacci sono d' accordo circa al mal esito del tentativo, fatto dagli alleati per spazzare i dintorni di Canton. »

La *Presse*. — « La presa di Gualior per opera di sir Hugh Rose, fece a Londra un' impressione favorevolissima; ma le ultime notizie s' accordano in dire che non si tardò a riscuotersi dall' accesso di gioia, cagionato da tal vittoria. La ripresa di Gualior non è, infatti, se non un avvenimento isolato, che non modifica punto la generale condizion delle cose. Si dà del pari una mediocre importanza ad un recente dispaccio, che annunzia, per la terza o quarta volta, la morte della famosa *ranì* o Regina di Ihansi. »

Col 1.° gennaio di quest' anno, la Gran Brettagna non mandò nell' Indie se non 17,000 uomini di rinforzo: l' ha dichiarato lord Stanley medesimo alla Camera de' comuni, come si è veduto dal dispaccio di Londra, inserito nelle *Recentissime* d' ieri.

Risulta altresì dalla sua risposta ad un' interpellazione del sig. Ewart che le operazioni militari contro gl' insorti saranno moltissimamente spinte fino all' autunno, di cui si attende il ritorno per recare un colpo decisivo alla ribellione.

Dalla Cina, alle notizie già riferite, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Il numero dei soldati anglo-francesi, sbarcati per prendere i forti del Pei-ho, era di 1500 o 1600. I Cinesi, ch' erano nei forti e negli accampamenti, si fanno ascendere a 10,000 in 20,000 uomini, con 800 uomini di cavalleria.

« Furono presi molti cannoni d' ogni calibro.

« Dicesi che i forti del Pei-ho verranno demoliti.

« Parecchi mandarini si diedero la morte di propria mano, dopo la sconfitta sofferta.

« Seicento soldati francesi, ch' eran prima destinati per la Cocincina, andarono a rinforzare la spedizione del Pei-ho.

« Il sig. Reed, plenipotenziario americano in Cina, recasi nel Giappone

« La fregata russa *Askold*, cap. Ounku-ky, giunse dal Capo di Buona Speranza (d' onde partì il 27 marzo) ad Hongkong. Altri 3 legni da guerra russi dovevano partire poche ore dopo dal Capo; anch' essi avevano per destinazione i mari della Cina e del Giappone.

« Dicesi che i ribelli siano in possesso delle città di Kucian-fu, Kiang-shanhien, e del passo di Ciang-yosian, nella Provincia di Ce-Kiang. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Regno d' Illiria. — *Trieste 26 luglio*

Si è sparsa la voce che fosse scoppiata anche in Alessandria una malattia, la quale avrebbe dato motivo alle misure contumaciali, prese coll' ultimo vapore del Lloyd, giunto qui sabato dall' Egitto. Noi siamo in grado di potere smentire questa voce, in base di dati positivi, giacchè ci consta c. e, alla partenza del vapore d'Alessandria, lo stato di salute in quella città era perfetto, che i passeggieri e l' equipaggio di quel piroscafo, giunto qui con *patente netta*, arrivarono nel nostro porto in ottimo stato di salute, finalmente che a bordo del summenzionato vapore (*America*) si trovavano due guardiani di sanità, nonchè un medico della Società di navigazione del Lloyd austriaco. Si deduce quindi che la *riserva di osservazione* contro quel piroscafo, come pure contro tutte le provenienze d'Alessandria e da tutto l' Egitto, altro non è che una mera misura di precauzione, e ciò unicamente a motivo della malattia, che regna a' Bengasi, talchè questa misura potrà essere tolta del tutto, tosto che lo stato di salute si sarà migliorato a Tripoli, o che gli Stati confinanti a quella Reggenza avranno prese delle rigorose misure sanitarie contumaciali. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 23 luglio.

L' energiche disposizioni dell' Autorità e l' indefessa bravura della forza armata hanno da qualche tempo omai ristabilita la quiete in questa Provincia. Restava ancora ad ispirar qualche tema il contumace *Giambattista Querzi* di Baura, e già fino dal 26 p. p. giugno il di lui compagno *Minutelli* era stato arrestato dal ff. di brigadiere Raffaele Pezzi, comandante la brigata del castello.

Nella sera del 15 corrente pertanto, il nominato *Querzi* sorprese un contadino di Codrea, Maurelio Mastroni, mentre su le 10 pomeridiane stava guardando il grano raccolto sull' aia. Potè il bandito trarlo in casa col pretesto, che ammannisse di che cenare a lui e a 12 altri suoi compagni. Ma fu ben altro, quando, entrati nella soglia dell' abitazione, il *Querzi*, armato com' era d' archibugio e pistola, si fè a minacciare, esigendo cinquanta napoleoni d'oro, che pretendeva ritratti da quei coloni in una vendita di buoi. Dalle minacce si trascorse ai fatti, non pago l' assassino di aver frugato in una cassa, trovandovi sol pochi paoli, si pose a cercar per la casa. Insomma venne alle mani col Mastroni, a cui s' era unito anche il fratello Vincenzo, e rimasti tutti e tre nella oscurità, succedette una fiera lotta, in cui i due fratelli rimasero feriti e il bandito perdette la vita.

Nel seguente mattino, l' Ecc. rev. di monsig. delegato apostolico, Pietro Gramiccia, compassionando alla sorte dei due poveri coloni, che a tanto rischio erano stati esposti, e di cui uno non lieve danno aveane riportato, si trasferì sulla faccia del luogo, e in sua pietosa premura li retribuì d' un compenso ben meritato. Imperocchè, come non può non riconoscersi il loro diritto di respingere colla forza l' aggressore entrato, armata mano, nel loro domicilio per ispogliarli, è del pari commendevole la presenza di spirito e il coraggio, di cui diedero prova, e il servigio che resero alla pubblica tranquillità. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 luglio.

I lettori di questo periodico (così il *Diritto*) sanno come il dott. Bernardino Larghi di Vercelli, sia benemerito delle scienze chirurgiche, tanto per gravi ed utili scritti scientifici, quanto per cure maravigliose da lui operate. Sanno pure com'egli fosse il primo, che propose l' estirpazione e rescissione delle ossa, convertita nella loro parte ossea rigenerata dal periostio conservato. Ora avvenne che in Francia il sig. Sedillot, trattando di quest' argomento, e magnificando il metodo già proposto dal nostro connazionale, ne tace il nome, e tenta di far credere opera dell' ingegno francese, quello ch' era creazione di mente italiana. Quindi ci associamo di buon grado alle parole del dottor Borelli, il quale rivendicò in un' esatta esposizione del fatto, pubblicata nel foglio ufficiale N. 163, il merito dovuto al Larghi, mettendo a nudo le pretese di quegl' illustri di Francia, che s' erano vestiti, veramente con coraggio, che non possiamo dire nè unico, nè raro, delle penne altrui.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 17 luglio.

Nell' odierno *Journal de St.-Pétersbourg*, Alessandro Dumas (padre) consacra un articolo alla memoria del signor Montferrand, il costruttore della chiesa di S. Isacco, testè morto di 74 anni.

Egli vi dice, tra altro, che Montferrand naturalizzò in Russia la statuaria e la pittura, e che, mentre le due nazioni (Francia e Russia) si combattevano, l' alleanza delle arti continuava a sussistere nella costruzione della chiesa di Sant' Isacco.

Il 15 corrente, morì qui il celebre pittore Alessandro Andrejewitsch Iwanow. Non ha guari, egli espose qui il suo dipinto rappresentante l'Apparizione di Cristo davanti al popolo, dipinto che è l' oggetto dell' ammirazione generale. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente dell' *Ost-Deutsche Post*, dai confini della Bosnia, fa osservare che quel Vescovo ha rinunziato spontaneamente alla *tretina*, che gli competeva. La stessa cosa avranno fatto i parrochi nei distretti cattolici della Croazia turca.

Prima d' ora, in tutti i beni dei conventi, come nelle possessioni dei *beg*, veniva riscosso dai contadini il terzo del raccolto dei grani e delle frutta, ed il clero si vide spesso costretto a chiamare in aiuto le Autorità per poter ottenere quanto gli si competeva. Ora poi il clero respinge ogni comunanza coi *beg*. Queste circostanze caratterizzano l' insurrezione nella Bosnia meglio che qualunque parola. Non si tratta dunque di questioni politiche, non d' una lotta religiosa ma unicamente di renitenza nel pagare le imposte. Frattanto, Kiani pascià prese nuovamente le redini del Governo, e d' ogni parte giungono deputazioni a Serajevo per salutarlo.

Forti distaccamenti di truppe giungono dall' Erzegovina, specialmente da Mostar a Fravnik. I *basci-bozuk* vengono ivi disarmati. Dicesi che si fossero rifiutati di combattere contro i Montenegrini. Il vero si è che furono congedati perchè non si crede d' aver bisogno di essi e per facilitare ai contadini il peso dell' acquartieramento. *(O. T.)*

Egitto. — *Alessandria 18 luglio.*

Sotto questa data, scrivono quanto segue nell' *Osservatore Triestino*:

« Dopo i gravi fatti di Gedda, alcuni fanatici musulmani osarono lanciare pubblicamente minacce e insulti contro i Cristiani ed Europei.

« Tuttochè dalla colonia sia riconosciuto esser tali minacce il prodotto di una rabbia repressa e impotente, tuttochè essa faccia assegnamento ed a ragione, sulla vigilanza e sulla forza del Governo locale, tuttochè, gettando uno sguardo dintorno a sè stessa, si trovi numerosa e vasta nel tempo medesimo che è convinta come nulla di serio potrebbe accadere contro la sua generale sicurezza, discute suo malgrado intorno a un' eventualità nelle circostanze attuali impossibile e con ciò addimostra una costante preoccupazione su tal oggetto, che dev' esser notata dal cronista.

« Se non che, tal preoccupazione la porta anzichè sui pericoli incorribili della generalità, a quelli piuttosto di qualche individuo che potrebbe esser fatto vittima di uno sfogo frenetico di rabbia e fanatismo.

« Le notizie, recentemente giunte da Suez non sono atte a calmare questo stato di tal inquietudine, queste notizie recano che un corriere a dromedario giungesse in Suez, apportatore di un dispaccio, col quale si avvertiva l' Autorità locale essere partita dalle vicinanze di G... da una flottiglia di 40 barche, montate da uomini armati, e un corpo di 5 o 600 dromedari per via di terra, i quali si dirigevano alla volta di Suez, con disposizioni ostilissime contro la piccola popolazione cristiana, colà residente.

« A questo dispaccio ne seguivano altri, quali indicavano che, lunge dall' essere montate così la flottiglia come la carovana, da una popolazione bellicosa e nemica, esse d' altro non componevansi se non che di pacifici mercadanti dei dintorni di Gedda, i quali, non trovando sicuri quei paraggi, gli abbandonavano colle loro famiglie e mercanzie, per ridursi sotto la valida protezione di Saïd pascià.

« Altro messaggio poi, per contro, indicava esser veramente la flottiglia armata, ma unicamente da parte della guarnigione di Gedda, la quale traduceva con sè prigionieri i provocatori ed i capi della trista ecatombe dei giorni scorsi.

« Quali si sieno, del resto, i sentimenti degli arrivanti, nulla è a temersi per la colonia, mentre i provvedimenti presi dal Viceré, sì dal lato di mare che di quello di terra, furono così energici da tranquillare l' animo dei più paurosi.

« Il governatore di Alessandria possiede in questo momento meglio di *ottomila uomini* al suo comando di buona e devota truppa di terra dei vascelli nel mare, e per giunta abbiamo in porto 2 legni da guerra inglesi, una fregata francese e una corvetta sarda, quindi letteralmente qui non la bassi a temere, nemmeno qualche ridicolo e... nato.

« S. A. si portò in persona al Cairo ed a Suez, e sorveglia sui luoghi da se stesso le misure di precauzione, che la sua prudenza gli consigliò; fece eseguire molti arresti, ed ordinò la sospensione dell' annuale famosa processione dei serpenti, la quale avrebbe potuto essere causa occasionale di un fanatico movimento.

« Col vapore del Lloyd austriaco l' *Italia*, partì alla volta di Costantinopoli il sig. di Lesseps, il quale aveva proposto al Viceré l' adesione ad un provvedimento, che, se veniva accettato, avrebbe potuto stabilire il credito pubblico nel paese e portare tutti quei fecondi risultati, che ne sono conseguenze.

« Siccome però tal misura urtava l' interesse di qualche sommità finanziaria locale, tuttochè la sua utilità e bontà fossero generalmente riconosciute, le mene indirette, che si usarono da contraria potente fazione, furon la causa, per cui fino ad oggi non venne ancora adottata.

« Qualora essa ottenga l'approvazione superiore, ve ne parlerò con quella estensione, che l' importanza della cosa richiede.

« Il Nilo continua la sua periodica ascensione in modo sodisfacente in quest' anno, e fino ad ora le sue acque s' inalzarono all' altezza di metri 6 : 48 C.

« La barra cannoniera a vapore *Wanderer* entrava ieri nel nostro porto, con dispacci pel console generale britannico, il quale alla sua volta faceva partire un altro suo impiegato per Suez con altri dispacci.

« Per quanto si è potuto traspirare, sembra che il Governo inglese abbia ordinato al comandante il *Ciclops*, ch' è ora in Suez, e ad altro vapore da guerra britannico in quei mari, di recarsi a Gedda e di esigere dal pascià di quel luogo l' immediata consegna dei principali complici degli avvenimenti del 17 passato, ed in caso di rifiuto di prendere una terribile vendetta sulla città. » (*V. la rubrica* Parlamento Inglese.)

Leggesi nel *Progresso d' Egitto*: « Ci affrettiamo ad annunziare che il Governo egiziano ha formulato un progetto per la emissione di boni pubblici del Tesoro, ognuno di cento talleri a tariffa, per la somma di quattro milioni di talleri. Questi boni sono rimborsabili a quattro, otto, dodici mesi, con interesse del 7, 8 e 9 p.° all'anno. Quelle persone, che si trovano in conto corrente col Governo, possono compensare con tali boni tutto o parte dei loro crediti.

« Negli ultimi giorni giungeva, con apposito vapore da Costantinopoli, un reggimento di marinai, che all' indomani veniva diretto verso Suez onde recarsi a Gedda.

« S. A. il Viceré ha mostrato la determinazione di fissare il corso della moneta, che in realtà forma uno dei più gravi inconvenienti, le cui conseguenze riescono di grave pregiudizio alla popolazione. »

« Il giorno 13 corrente ancorava in questo porto il brick della R. marina sarda *Eridano* proveniente da Bairut. »

« Col vapore austriaco, indiretto da Costantinopoli, è qui giunto monsignor Callinico, Patriarca greco di Alessandria, ed insieme a lui monsignor Cirillo, Patriarca di Gerusalemme. Il Governo di S. A. il Vicerè aveva dato gli ordini opportuni onde fossero messi a disposizione degl' illustri personaggi le sue imbarcazioni, e la carrozza vicereale li attendeva alla spiaggia. Splendido quindi fu il corteggio, che li condusse in città, contandosi ancora oltre trenta carrozze appartenenti a distinti negozianti ellenici. »

Il *Progresso d' Egitto* ha da Bairut, in data dell' 8 e 9 luglio:

« Spesse volte son calati qui dei montanari, in numero da 2500 a 3500, per presentare le loro querele a S. E. Ata bei, di cui la mia ultima vi tratteneva. S. E. ha ricevuto i capi dei villaggi, promettendo loro tutto quello, che potrebbe favorire gli abitanti, ed a quest' effetto ha chiesto che nominassero degli individui, onde assistere alle assemblee. Pare che la maggior parte non abbia acconsentito a quest' ultima proposizione, poichè si sono tutti ritirati nei loro villaggi, dando per sola risposta che non potevano riconoscere in alcun modo l' emiro Beseir Ahmed per loro caimacan.

« Gli affari delle montagne della Palestina sembrano in calma pel solo motivo delle raccolte, malgrado il tanto sangue sparso.

« La sera del 7, in un villaggio a due ore di distanza da Bairut, avveniva una grave disputa fra gli stessi abitanti, i quali sono divisi nei due noti partiti, l'uno in favore dell'emiro Ahmed, e l'altro in favore dell'emiro Assaf: dopo due ore di conflitto con bastoni, si sono ritirati, lasciando 40 feriti circa, tra' quali uno moribondo. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco la parte della tornata della Camera de' comuni del 22 luglio, relativa a' fatti di Gedda, di cui parliamo nel *Bullettino*:

Il sig. *Elphinstone* chiede al vicesegretario di stato degli affari esteri quali comunicazioni siano state scambiate fra il Governo inglese ed il Governo di Turchia, in ordine alle crudeltà, recentemente commesse a Gedda. Ei chiese se il Governo inglese abbia domandato la punizione sommaria de' colpevoli, e se abbia informazioni, le quali provino la possibilità per navi di guerra d' appostarsi nel porto di Gedda, in guisa da proteggere efficacemente la popolazione cristiana, caso che succedessero nuovi tumulti.

Il sig. *J. Fitzgerald*: Ho già detto che il *Cyclops* aveva ricevuto per telegrafo un messaggio, che gli prescriveva di tornare immediatamente a Gedda con altre navi, e ch' era stato ingiunto all' ufficiale comandante di bombardar Gedda, qualora non si desse sodisfazione sufficiente, e d' esigere il castigo immediato di tutte le persone, che avevano preso parte al misfatto.

Posso dire adesso che il *Cyclops* si partì subito per Gedda, ed abbiamo saputo dal suo capitano che, alleggerendo la sua nave, ei può accostarsi vicinissimo alla città. Aggiungo che il *Cyclops* è così bene armato, da essere in caso di compiere tutt' i servigi, che gli potessero essere imposti. Tutte le scialuppe del bastimento sono del pari fortissimamente armate.

Il Governo ha senza riserbo comunicato alla Porta tal determinazione, e si seppe che il Governo del Sultano aveva dato ordine ad una fregata di recarsi a Gedda, a fine di far punire sommariamente i sicarii. In un secondo dispaccio, indirizzato dal secretario degli affari esterni al nostro ambasciatore a Costantinopoli, sir E. Bulwer ricevette l' ordine di far comprendere che l' affare della strage di Gedda non poteva esser trattato alla leggiera. È detto in quel dispaccio che « tutto, in oggetti politici importanti (poi- « ch' essi concernono la nostra alleanza colla Porta) « dee cedere innanzi il primo di tutt' principii, cioè il « prestigio cristiano e britannico. Non basta che il « Governo del Sultano invii un generale a Gedda, bi- « sogna che mandi truppe, ma soprattutto che i rei « sian puniti tosto e pubblicamente. Tre navi ricevet- « tero l' ordine di recarsi a Gedda; e se non è data ri- « parazione piena e immediata, c' impadroniremo della « piazza. » Sir E. Bulwer ricevette l' ordine di comunicare senza riserva tal dispaccio al granvisir.

Posso informare l' onorevole gentiluomo che, in conseguenza di tali istruzioni, un ufficiale del più alto grado nell' esercito turco fu inviato da Costantinopoli con una forza ragguardevole, ed in oltre col potere d' infliggere, senza riferirne a Costantinopoli, un castigo immediato agli autori del delitto. (*Bene!*)

Non solo i ministri della Sublime Porta a Costantinopoli presero tali disposizioni, ma inoltre il Sultano mandò a sir E. Bulwer il secretario addetto alla sua persona, per dirgli che S. M. I. nulla trascurerebbe per attestare altamente la sua propria indignazione e dar sodisfazione al Governo. (*Applausi.*) In prinova, S. M. I. mise un *milione di piastre* (*), a disposizione de' Governi inglese e francese per distribuirle fra le vittime. Ell' ha significato la sua intenzione di concedere una pensione di più di 400 lire di sterlini (10,000 fr.) l' anno, alla figlia del console di Francia ed a rappresentanti del console d' Inghilterra. (*Applausi.*)

(*) Non *mille*, come per errore annunziava il dispaccio, inserito nelle *Recentissime* d' ier l' altro. *Nota della Comp.*

Lord Malmesbury (osserva a questo proposito la *Presse*), nelle sue spiegazioni in riguardo all' eccidio di Gedda, aveva serbato assoluto silenzio sull' accordo della Francia e dell' Inghilterra per trarre vendetta di quel misfatto. Il sig. Fitzgerald, vicesegretario di Stato, interpellato sulla questione medesima, non fu più esplicito, e l' opinione pubblica, senza essere precisamente commossa di tal fatto, ne fa almeno strepito.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 16 reca il testo del decreto reale pel riordinamento del Consiglio reale, che d' ora innanzi si chiamerà Consiglio di Stato. Il decreto consta di dieci articoli, di cui ecco i principali:

« Il Consiglio di Stato si comporrà dei ministri della Corona, di un presidente, di trentadue consiglieri, di un procuratore della Regina e di un segretario. I consiglieri di Stato godranno di uno stipendio di 60,000 reali, e avranno il titolo di Eccellenza. Per essere consigliere di Stato, bisogna avere almeno trent' anni di età, ed essere compreso in una delle categorie seguenti: presidente del Congresso o del Senato, ministro della Corona, capitano generale dell' esercito, ambasciatore, vicepresidente del Consiglio reale, presidente di una delle Corti supreme o di quella dei conti, magistrato di queste Corti per tre anni almeno, consigliere reale ordinario, luogotenente generale dell' esercito o della flotta. »

Ecco ora il personale del Consiglio di Stato: presidente, signor Martinez de la Rosa; consiglieri: signori conte di Clonard, Rodriguez Vahamonde, Garcia Gallardo, Ruiz de la Vega, Pacheco Pidal, Gonzalez Antonio, Bertran de Lis, Gomez de Laserna, Pastor Diaz, Bermudez de Castro, marchese di Girona, marchese di Someruelos, Infante, Luxan, Cantero, Luzuriaga, Landa, Mayans, Casaus, Garcia Cambo, Heros, Sierra y Moya, Lopez Ballesteros, Caveda, Tames Hevia, Caballero Antonio, Olaneta Antonio, Escudero, Estevanez Calderon, Zuniga y Linares, Quesada. (*G. P.*)

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:
« Eccovi adesso per Iacolbei, ma popolani, un mezzo assai semplice a diventar titolati. Basta farsi azionisti d' un nuovo canale, che scavasi ora in Spagna. A termini dell' atto di Società, approvato dalla Regina, chi prende per 100,000 reali o 25,000 franchi d' azioni, e s' impegna a serbare esse azioni fino ad ultimati i lavori, è per diritto creato *barone*, con tutt' i privilegi annessi a quel titolo. Chi acquista 500 azioni al prezzo di 2 milioni di reali, ovvero 500,000 franchi, è in fatto nobile di prima classe di Castiglia, col titolo di conte o di marchese a sua scelta. Per mala ventura, l' atto di Società qui si ferma; spirano i suoi poteri al di là del marchesato. Avreste un bel prendere nè cinquecento, nè mille, nè duemila azioni, che non diverreste nè duca, nè principe; gran peccato! Ma intanto, ecco i nostri borghesi, gentiluomini della Borsa, perfettamente in grado di sodisfare la piccola lor vanità. A non essere almeno barone, bisognerebbe non avere nel cofano la povertà di 25,000 franchi. »

FRANCIA.

Il maresciallo Canrobert passò il 20 in rassegna le truppe del campo di Châlons. Il 15 egli aveva diretto loro il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

« L' Imperatore, riunendoci in questo campo, volle che continuassimo gli utili lavori, a' quali egli presedette nello scorso anno. Noi ci daremo premura di adempiere le sue intenzioni, svolgeremo, ciascuno nella sua sfera, l' istruzione ed educazione militare; e le truppe d' ogni arma, dopo aver acquistato la scienza speciale loro propria, ed essersi penetrate della parte speciale, che hanno a sostenere in guerra, impareranno in queste pianure immense come possano, unite, aiutarsi a vicenda, e coopereranno co' loro concerti all' azione generale nelle marcie, ne' combattimenti e nelle battaglie.

« Soldati! Il vostro generale supremo, che i più fra voi conoscono da lunghi anni, e che ritrova in tutti i vostri capi, e in molti di voi, antichi e gloriosi commilitoni, è tanto più felice e superbo di comandarvi in quanto ha fiducia nel vostro buon volere, nelle vostre virtù belliche, come pure nella vostra devozione all' Imperatore, imagine vivente della nostra gran patria. »

Togliamo a' giornali, in data del 20, 21 e 22 luglio le seguenti notizie:

« La squadra d' esercizii del Mediterraneo arrivò la mattina del 20 a Cherburgo.

« Il *Constitutionnel* pubblica oggi, 20, un articolo veemente contro il *Times* e contro la sua politica anti-francese.

« La *Presse* pubblicò un articolo, firmato dal suo capo-estensore, in cui si censurava la troppa severità de' governatori della Martinica e Guadalupa verso il giornalismo. Ambi i governatori sono militari, e questi biasimi di un giornale, che gode la confidenza del Principe Napoleone inducono a credere che il nuovo ministro dell' Algeria e delle colonie avrà in vista i civili nelle nomine più che non si facesse finora.

« Il visconte di La Guéronnière partì stamane, 21, per Plombières, a fine di ringraziar l' Imperatore della croce di commendatore impartitagli. Questa decorazione gli fu consegnata dal Principe Napoleone a Limoges, patria del signor di La Guéronnière.

« Fu parlato, tempo fa, dell' arresto di parecchi Italiani. La *Corresp. Havas* nega che tale disposizione avesse motivi politici. Invece, un corrispondente dell' *Indépendance* dice il contrario, ma osservando che, quantunque pesassero forti sospetti sugli arrestati, e segnatamente sopra uno di essi, chiamato Feroni, ch' era considerato come un emissario pericoloso delle Società segrete, le investigazioni non sembrano aver prodotto alcuno risultamento importante, essendosi l' Autorità limitata all' espulsione degli accusati.

« Oggi, 22, i giornali francesi parlano della scoperta d' una fabbrica di bombe fra gli operai di Saint-Etienne. Sarebbero proietti uguali a quelli d' Orsini. In seguito a ciò, sarebbero stati arrestati circa 29 individui a Lione, nella notte del 16 al 17 corrente. » (*O. T.*)

Un carteggio da Parigi, 20 luglio, riportato dall' *Oesterreichische Zeitung*, dice: « Malgrado le equivoche dichiarazioni della stampa periodica uffiziosa, ne' crocchi bene informati sostiensi che il Gabinetto francese non ponga in dubbio il diritto della Confederazione germanica di occupare i Ducati tedeschi, e non pensi a secondare i desiderii della Danimarca relativamente ad una protesta. Dee notarsi non esservi a Parigi un solo giornale, che conosca fondatamente la quistione, e che tutt' i giornali francesi s' affaccendano a rendere i più grandi servigi alla molto operosa diplomazia della Danimarca, e i giornali semi uffiziali più degli altri, perchè quella diplomazia si dà specialissima premura di dar loro schiarimenti. Sembra, è vero, che finalmente loro sia pervenuto un cenno sulla sconvenienza del loro contegno, ed in effetto que' fogli, negli ultimi tempi, si mostrano un po' meno irragionevoli di prima. Ma quando oggi uno di essi, detto il *Journal de l' Empire*, ed anche il *Pays*, giunge a dare severo rimprovero a' giornali della Germania pel loro linguaggio provocante contro la Danimarca, fa d' uopo perdonare tale temerità alla comprovata ingenuità della stampa periodica uffiziosa francese. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Stettino 17 luglio.*

L' affare del sequestro di navigli danesi, qui seguito un paio di giorni fa, fu oggi trattato davanti il regio Tribunale circolare. I capitani di bastimento danesi, Alberto Albertsen, Hans Albertsen e Christen Cristensen di Marstel, in Danimarca, erano posti in istato di accusa dal R. procuratore di Stato, per aver esercitato sotto nolo la navigazione sulle coste di Konigsberg in Prussia, mentre quella navigazione da un porto prussiano in altra piazza dello Stato, è proibita da una legge del 1822. La difesa propose però l' aggiornamento del processo, a motivo che la legge fa eccezione alla generale disposizione, nel caso, in cui l' importazione col mezzo di navigli stranieri sia un benefizio pel paese. Esistere, disse, tal caso; e voler provarlo con attestati dei regii Governi di Danzica e di Königsberg. Il Tribunale decise quindi di aggiornare il processo stesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 20 luglio.*

La sessione della Giunta federale per l' affare dell' Holstein-Lauemburgo, che doveva aver luogo ieri, fu protratta ad oggi per la venuta di S. A. I. l' Arciduca Giovanni e di S. M. il Re Luigi di Baviera. Il relatore della Giunta, barone di Schrenk, regio inviato di Baviera, ricevette il Re al suo giungere, e lo accompagnò nella partenza alla Stazione della ferrovia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Altra della stessa data.

La fermata di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni fu di breve durata. Oggi, alle 8 di mattina, S. A. I., accompagnata da questi generali e dal conte di Meran, recossi alla fortezza federale di Magonza. Alle 11, la sig. contessa di Meran lasciò la nostra città per giungere a mezzodì a Magonza. Da Magonza, la famiglia arciducale recasi, sulla ferrovia della sinistra del Reno, in Heidelberga. Da Heidelberga continuerà domani il viaggio per Carlsruhe, Baden-Baden e Freyburg, nell' *Oberland* badese, dirigendosi verso il lago di Costanza, e pel lago di Costanza a Monaco, quindi a Regensburgo, da dove il viaggio sarà continuato sul Danubio. Secondo le prese disposizioni, S. A. R. arriverà a Vienna per la fine del corrente mese. Ieri, il sig. Arciduca ebbe abboccamento con S. M. il Re di Baviera, ch' era giunta qui da Darmstadt, e che, dopo fermata di molte ore, continuò per la via di Aschaffenburg il suo viaggio per la Baviera. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto viene di giorno in giorno aspettato. (*Idem.*)

DANIMARCA.

Alcuni giorni fa, la *Kjöbenhavnsposten* recò la notizia che il Re aveva deciso d' inviare truppe esclusivamente reclutate nell' Holstein e Lauemburgo, qual contingente della Confederazione germanica, per essere presentate a' generali di quella Confederazione, che s' attendono per la loro ispezione a tarda estate. Questa notizia è ora confermata eziandio dal *Nestvedvis*, che si pubblica a Nestved (Zelanda), per quel che riguarda il 2.° reggimento di dragoni, il cui stato maggiore con due squadroni è stanziato a Nestved. Questi ebbero in fatti ordine di marciare ne' dintorni di Rendsburgo, per farvi esercizii dal 23 agosto in poi. La ispezione ne avrà luogo nella prima metà di settembre. Il *Faedrelandet* osserva che la risoluzione di mandare quelli dell' Holstein a Rendsburgo non seguì senza opposizione d' uno o più ministri. Ma i' approva, sebbene sia stato sempre contrario al trasferimento degli Holsteinesi in Zelanda, e conseguentemente anche i Danesi nell' Holstein. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

La valigia de' mari del Sud, portata dalla *Magdalena*, ci dà ragguagli di Valparaiso fino al 1.° giugno, e di Callao fino al 2.

Al Chilì, il Congresso doveva aprirsi il 1.° giugno. Si pensava che il Presidente della Repubblica avesse a proporre, nel suo solito Messaggio, parecchie riforme importanti, fra cui l' abolizione del monopolio del tabacco, da lungo tempo richiesta dalla nazione.

In virtù d' una sentenza sfavorevole, pronunziata dalla Corte suprema in una lite intentata dal vicecconsole di Sardegna contro parecchi marinai della fregata sarda *S. Giorgio*, il viceconsole aveva indirizzato al ministro degli affari esterni una protesta, nella quale dichiarava di rassegnare il suo ufficio. Tal determinazione si fondava sul motivo che la sentenza, di cui si tratta, implica violazione delle leggi internazionali e del trattato in vigore fra il Chilì e la Sardegna.

« Il sig. Silvestro Ochagaria aveva avuto l' incarico d' andar a contrarre in Europa un prestito di 7 milioni di dollari, il cui prodotto debb' essere impiegato nella costruzione della strada ferrata da Valparaiso a Santiago e da quest' ultima città a Talca.

« Un terribile uragano aveva devastato quasi tutte le Provincie meridionali della Repubblica, e vi aveva cagionato considerevoli danni.

Il Perù ora impegnato in una lotta elettorale per la Presidenza, la qual minacciava di prendere un carattere tanto funesto pel paese quanto se si trattasse d' una rivoluzione stessa. I soli candidati, che si stessero a fronte fino allora, erano Castilla, il Presidente interinale attuale, e D. Domingo Elias. (*Patrie.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 luglio.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, che ci giunge all' istante:

« Per venerata determinazione di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nel caso della nascita di un Principe, tale fausto avvenimento verrà solennizzato nelle forme di una festività di Corte, ed il solenne *Te Deum* in questa cattedrale sarà cantato nel giorno del battesimo, alle ore 11 antimeridiane, coll' intervento delle LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa sua Consorte, delle cariche di Corte, della nobiltà, dei cavalieri degli Ordini austriaci, e di tutte le Autorità ecclesiastiche, militari e civili.

« Dopo la funzione religiosa, vi sarà solenne ricevimento a Corte per prestare l' omaggio gratulatorio del fausto avvenimento alla prefata A. I. il serenissimo Arciduca.

« Nel caso della nascita di una Principessa, restano ferme anche per Milano le disposizioni pubblicate nella parte ufficiale della *Gazzetta* d' ieri, 26 corrente mese. » (*V. la nostra Gazzetta del 24.*)

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, in data del 24, che il signor abate Nardi, professore all' Università di Padova, fu nominato uditore di Rota in Roma, pel Regno Lombardo-Veneto. Pubblicheremo domani l' intero carteggio.

Arrivò oggi da Trieste S. A. il Principe Filippo di Batthyani, cavaliere dell' Ordine del Toson d' oro, commendatore dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, I. R. consigliere intimo, e ciambellano di S. M. I. R. A.

Secondo notizie arrivate a Trieste da Ragusi, Kemal-effendi era partito di là il 23, ed Hussein pascià il 24, alla volta di Trebigne. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Londra 26 luglio.

La Regina ha intenzione di partire il 10 agosto per Anversa alla volta di Potsdam. Secondo il *Morning Chronicle*, lord Derby, lord Malmesbury e Disraeli accompagneranno la Regina a Cherburgo. A quello, che dicesi, il maresciallo Pélissier si recherà egli pure a Cherburgo sul naviglio stesso dell' ammiraglio Lyons. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 26 luglio.

Dopo domani avrà luogo un' altra tornata della Conferenza. (*G. Uff. di Vienna.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 28 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 7/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l' es. del suolo dell' A. I.		— —
Azioni della Banca	al 5 »	968 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» Istituto di Credito		238 1/8

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	87 1/8
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	123 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/8
Corone		14.16 —

Borsa di Parigi del 26 luglio — Rendite francesi, 68 25 68,25, Quattro 1/2, 95,85 —,— Credito mobile 613 — Vitt. Eman. 407 — Lomb.-Ven. 571.

Borsa di Londra del 26 luglio — Consolidati al 3 %, 95 7/8.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio. — Arrivarono ieri da Cattaro, il trab. austr. *Voinich*, cap. L. Vucovich, con olii per Millin, da Trapani brig. austr. *Allegrezza*, cap. Righetti, con sale a G. B. Bizzari, da Bergen lo sch. norv. *Nord*, cap. Lund, con baccalà a Palazzi, da Anversa il brig. norv. *Orion*, cap. Bach, e l' austr. *S. Giuseppe*, cap. Lusina, da Cardiff brig. ingl. *Vivid*, cap. Burlace e lo sch. inglese *Jane Smith*, cap. Putt, da Newport lo sch. ingl. *Mizpah*, cap. Ering, da Glasgow sch. ingl. *Arabella*, cap. Way, da Dukerque gol. franc. *Gracieuse*, cap. Bamman, tutti con ferro per Malcolm. Altri legni stavano in vista.

Sentiamo una vendita d' olii di Rossano a d.ⁱ 170, sc. 11 1/2. Frumentoni di Braila si pagavano a l. 11.15 per dicembre.

Continuava la domanda nelle valute d' oro, ma più specialmente nel da 20 franchi da l. 23.58 a 60. Nessuna varietà nè in Banconote, nè nei pubblici effetti. (A. S.)

MONETE — Venezia 28 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.08
Sovrane	» 41.16	Crocioni	» 6.72
Zecch. Imp.	» 13.76	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.71	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.20	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.60	Effetti pubblici	
Dopp. d' Amer.	» 94.60	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 93.52	Prest. nazion.	80 1/8
» di Roma	» 20.19	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/2
» di Parma	» 24.07	Sconto	5 1/2
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.29		

CAMBI. — Venezia 8 luglio 1858.

Amburgo eff.	219 3/4	Livorno eff.	99 3/4
Amsterdam »	248 1/4	Londra »	29.30
Ancona »	617 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 —
Augusta »	299 —	Messina »	15.15
Bologna »	616 —	Milano »	99 3/4
Corfù »	600 —	Napoli »	510 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.15
Firenze »	99 3/4	Parigi »	117 3/4
Francoforte »	249 —	Roma »	618 —
Genova »	116 3/4	Trieste a vista »	286 —
Lione »	117 3/4	Vienna a vista »	286 —
Lisbona »	— —	Zante »	604 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Treviso 27 luglio. — Aprivasi il mercato nei frumenti vecchi da l. 15.50 a 17, in seguito si ritraevano le domande di consumo. I granoni sono abbandonati, i possessori procurano di sostenerli, ma l' apparenza pei nuovi si fa sempre più bella, e così pur delle uve. L' avena vecchia si vende a l. 10, la nuova a l. 8 per Cassa, l. 9 con caparra.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 21 luglio 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione favorevole. I corsi tanto delle carte di Stato che industriali, fermi, dopo la chiusa una tendenza all' aumento per le carte industriali. Le divise meno domandate e più esistenti.

Prestito nazionale	5 %	83 9/16 — 83 5/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/4
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 11/16 — 82 7/8
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 7/8
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 3/4
» Glogga. rust.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol A. I.	5	94 1/2 — 94 1/4
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Te B Cro.	5	83 1/4 — 83 1/4
» » Gallizia	5	83 — 83 1/4
» » Transilv.	5	83 — 83 1/4
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/4
Prestito con lotteria	1834	308 — 310
» »	1839	134 3/4 — 135
» »	1854	109 5/8 — 109 7/8
Viglietti rendita di Como		17 — 17 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz	5	81 1/2 — 82
» nav. vap. Danubio	5	87 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		969 — 970
Viglietti ipotecari 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 15/16 — 100
» 6 anni		95 5/8 — 96 1/4

» » 10 »		93 — 93 1/4
» » relulbili		91 — 91 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		239 1/4 — 240
Vigl. di premio detto		103 1/2 — 103 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		119 — 119 1/4
Obbl. pr. sl. ferr. Occidentale		89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 1/2 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		258 3/4 — 259
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		95 1/4 — 96
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		232 1/4 — 232 1/2
» idem Franc. Gius.		184 — 184 1/4
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 — 114
» navig. a vap. Danubio		537 — 538
» » viglietti		103 1/4 — 103 1/2
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		76 — 78
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª em.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		80 — 80 1/2
» Salm		42 3/4 — 43
» Palffy		39 — 39 1/4
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 1/2 — 38 1/4
» Windischgrätz		26 1/2 — 27
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		15 1/4 — 16

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/8
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	473
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 1/4
Londra 3/m.	10.13 1/2
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Corone imperiali	14.07
Napoleoni d' oro	8.13 1/2 — 8.14
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23 1/2 — 8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 23 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 7/8
» del prest. naz.	5	83 5/8
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» relulte	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 3/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83 1/4
» » Transilvania		83 1/4
» » altre Provincie		84 1/2
Azioni della Banca		970
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		100
» » 6 anni		95 1/2
» » 10 anni		—
» » relulbili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		239 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		258 3/4
» » Ferdin. Nord		1662 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		537
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 23 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	103 1/2
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		14.8

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 luglio.*

Arrivati da Milano i signori. Laird Gugl. e Smythies Raimondo B., poss. ingl. — Villa dott. Francesco, legale. — Collet Desantis G., Picard Francesco e Califield Armando, poss. di Parigi. — Battaglia Giacomo, dott. in legge — Torriani Carlo, Litta Modignani co. Aless., Grossi Pietro e Cattaneo Carlo, poss. — Garofoli Luigi, avv. — Grassi Angelo, dott. in med. — *Da Ferrara:* de Gourgue march., propr. franc. — Follegatti nob. Giorgio, avv. — *Da Trieste:* Wurm Francesco Saverio, propr. di Vienna. — Aman Aless., poss. di Crajova. — Müller Augusto Enrico, avv. di Stettino. — [illegible] Milano. — Plathner Otto, consigl. pruss. — Hartley G. B., gent. ingl. — *Da Torino:* Cervini Alberto, avv. — Jacopetto Pier Corrado, avv. — *Da Belluno:* Zuppani co. Nicolò, poss. — *Da Padova.* Ciampi Enrico e Banti Gius., poss. di Livorno. — *Da Recoaro:* Conti Innocente, neg. di Milano. — Spale il Trivelli co. G. B., poss. di Reggio. — *Da Modena:* Montecuccoli degli Erri march. Francesco e Pr delli Tito, poss. — *Da Brescia.* Soncini nob. Pietro e Sedaboni Nicolò G., poss. — Silva Aless., dott. in med. — *Da Udine:* Puppi co. Gius. e Puppi co. Luigi, poss. — *Da Verona:* Weis Giorgio Bernardo, consigl. concist. pruss. — Diestel Ernesto G., dott. in filos. di Königsberg. — *Da Presburgo:* Gödel Vladislao, I. R. consigl. di finanza. — *Da Adria.* Tretti dott. Carlo, poss.

Partiti per Milano i signori. Berend Sigfredo, banch. di Berlino. — Lambton Gio., poss. ingl. — *Per Trieste:* Krégozy Gius., ispett. delle miniere a Merano. — Croce Emanuele, poss. di Genova. — *Per Bergamo.* Petrobelli co.ª, poss. — *Per Abano.* Albertini Gennaro de' principi di Cimitile, poss. di Napoli. — *Per Padova.* Bracci Egisto, ingegn. di Firenze. — *Per Salò.* Rossini Paolo, poss. — *Per Iseo:* Pievani Faustino, poss.

Nel giorno 26 luglio.

Arrivati da Milano i signori. Holt co. Elena, poss. ingl. — Sauvaique cav. Luigi, console brasil. in Torino. — Trenti Carlo, dott. in legge vicepres. dell' I. R. sup. Trib. d' Appello in Lombardia. — Melzi co. Gio., poss. — Sacchi Gius., poss. sardo. — Rossetty Aless., possid. di Jassy. — Satta cav. Michele, possid. di Cagliari. — *Da Trieste:* Lustig Carlo, dott. in med. di Vienna. — Bötger Federico, consigl. di giust. ad Itzehoe. — Wilson Samuele, poss. ingl. — Beduli co. Anna, poss. di Parma. — *Da Verona:* Baehr Otto dott. in legge e consigl. presso il Trib. sup. di Cassel. — Studler Giov., poss. ingl. — Steinsanger Gius., I. R. controll. delle poste. — *Da Zara:* Bervaldi dott. Pietro Gefineo, consigl. presso l' I. R. Luogot. dalmata. — *Da Padova:* S. E. il princ. D. Andrea Corsini, duca di Casigliano, grande di Spagna di I classe, cav. grancroce di più Ordini, gran ciamb. di S. A. R. il Granduca di Toscana. — Préaux Desiderio, propriet. franc. — *Da Vienna.* Andrásy co. Alodoh, poss. di Pest. — Pejacsevich co. Giuliano, I. R. ciamb. — *Da Treviso:* de Mayrl nob. Vittore, poss. di Bolzano.

Partiti per Milano i signori: Cusani march. Antonio, Caccia Paolo e Trotti march. Luigi, poss. — de Nagel, proc. super. di giust. ad Esslingen. — Rankin Gio. A. e Webster Alfredo, poss. ingl. — Müller E. Augusto, avv. di Stettino. — Ebeling Andrea, cap. pruss. — Cini co. Gius., possid. di Roma. — Hallier Gio., poss. d' Amb. — Garofoli Luigi, avv. — Bruchmann Enrico, neg. amer. — Speidel Gustavo, segr. presso il Trib. sup. di Stuttgart. — *Per Cattaro:* Benincasa co. Luigi, poss. di Modena. — *Per Chioggia:* di Bresciani bar. Doralice, poss. di Udine. — Rota co. cav. Gius., possid. di Codroipo. — *Per Trieste:* Ruspini Marco e Grimani Cristoforo, poss. di Bergamo. — Lüderstorff Lodovico, consigl. pruss. — Kolaszkowski Tito, colon. russo. — Juge Stefano, cap. franc. — Bonajutti Anchise, poss. di Firenze. — Boechmann Carlo, assess. di Regg. a Darmstadt. — Carvalho Silva, poss. portogh. — *Per Verona:* Pavie Giulio e Lepiller Agostino, avv. franc. — Casali Deodato, dott. in med. di Bergamo. — Bagnoli Gius., possid. — Espalter, gen. spagn. — *Per Como:* Troutbezkoy princ. Aless., poss. russo. — *Per Vienna:* di Liechtenberg Mordaxt co. Carolina nata bar. Lazzarino, poss. — *Per Bergamo.* Piazzoni nob. G. B., poss. — *Per Padova.* Verdi cav. Gius., di Busseto. — Crescini Luigi, I. R. consigl. di Milano. — Beretta dott. Antonio, avv. di Brescia. — Fabbri Edoardo, poss. di Pesaro. — Sacchi co. Ignazio, poss. di Casale.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati	1283
	Partiti	961
Il 26 luglio	Arrivati	1038
	Partiti	1406

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27 e 28, in *S. Barnaba.*
Il 29, 30 e 31, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 28 luglio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
Oltre le opere in corso e la nuova opera scritta dal m. Ferrari *Il matrimonio per concorso*, nella corrente stagione si rappresenterà, fuori d' abbuono, anche l' opera seria. *Otello*, del m. cav. Rossini, per la quale venne espressamente scritturato il primo tenore assoluto, sig. *Emilio Pancani.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. I tre primi atti dell' *Amleto.* — *Il pezzo del sigaro.* — Il celebre BOTTESINI, prof. di contrabbasso, darà l' ultimo definitivo concerto. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonvento. — *Il furioso all' isola di S. Domingo.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Venerdì, 30 luglio, i sigg. Vincenzo Mauceri, Bonanno, Antonio e Tito Zanardelli daranno una straordinaria accademia di esperimenti fisico-meccanici e mnemotecnici, la quale chiuderà col Teatro illuminato dalla luce elettrica.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l' esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 luglio 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR — Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 lugl. - 6 ant.	338'', 30	+ 1 [illegible], 8	+ 1[illegible], 0	7[illegible]	Nuvoloso	N. E.[illegible]		6 ant. 3°	Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 22°, 0, min. + 16°, 8.
2 pom.	337, 97	22, 0	17, 9	70	Sereno	S. E.[illegible]		6 pom. 6	Età della luna: giorni 17.
10 pom.	33[illegible], 20	17, 7	15, [illegible]	[illegible]	Nebbia leggera	N. N. O.[illegible]			Fase —

GIOVEDI' 29 LUGLIO

ANNO 1858. – N. 170.

ASSOCIAZIONE Per Venezia lire effettive 12 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni bastano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al segretario di Luogotenenza a Kaschau, Giacinto conte di Thurn-Valsassina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo ispettore delle prigioni, Vincenzo Prohaska, la croce d'argento del Merito, colla corona, ed all'ispettore Andrea Liko la croce d'argento del Merito, in ricognizione del loro coraggioso contegno, nell'impedire il violento tentativo di fuga dei condannati d'Illava.

Avviso ai naviganti.

Dietro partecipazione telegrafica dell'I. R. Internunziatura di Costantinopoli, tutt'i bastimenti a vela ed a vapore avranno da far vidimare la loro patente nei Dardanelli. In caso di rifiuto di fermarsi, verranno tirati due colpi di cannone a polvere, ed in caso che ciò non avesse effetto sarà tirato a palla.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste 26 luglio 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 luglio.

Ieri, circa alle ore 11 ant. giunsero in ottimo stato di salute, le LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale e l'Arciduchessa sua Consorte, sull'iacht *Fantasia*.

Ieri, all'arrivo della Corsa di Padova della nostra ferrovia, alle ore quattro pomeridiane, succedeva un inconveniente, nello scontro di due convogli, precisamente alla testa del ponte, presso alla Stazione. Nulla ebbesi a soffrire da' passeggieri; un vaggone vuoto venne per altro balzato in acqua; un altro o due pativano qualche danno.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo finalmente un ragguaglio uffiziale de' tristi fatti di Gedda: la lettera, cioè, indirizzata al ministro degli affari esterni dal cancelliere del Consolato francese, sig. Emerat; e la riferiamo più innanzi.

Il *Moniteur*, che la pubblica, e che ci giunse ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 24, notizie del 25), contiene inoltre un decreto, che nomina il detto sig. Emerat cavaliere della Legion d'onore; ed un altro, inteso a regolare l'applicazione alle colonie del Codice di giustizia militare per l'armata navale.

La *Patrie* annunzia il ritorno dell'Imperatore da Plombières a Parigi pel 27 o 28 corrente; e, notando nel suo *Bulletin* le dichiarazioni del sig. Fitzgerald sugli avvenimenti di Gedda, pubblicate ieri, se ne mostra più compiaciuta che non si fosse mostrata di quelle di lord Malmesbury sullo stesso argomento. Abbiamo riferito nel foglio di lunedì le acerbe parole, che queste le avevano fatto sgorgar dalla penna; or è bene udire le altre:

« Spiegazioni, un po' diverse da quelle di lord Malmesbury alla Camera de' lordi, furono date alla Camera de' comuni, sull'affare di Gedda, dal vicesecretario di Stato degli affari esterni.

« Si poteva inferire dal linguaggio, tenuto dal capo del *Foreign-Office*, come abbiamo fatto osservare, che il Governo avesse ritirato gli ordini e le istruzioni date nel primo momento al comandante del *Cyclops* ed al comandante della squadra dell'Indo-Cina, per assicurare il pieno ed esemplare castigo di quel barbaro attentato. Nel qual senso appunto i giornali inglesi avevano interpretato le parole del nobile lord.

« Il sig. J. Fitzgerald, per lo contrario, mostrò maggior precisione e chiarezza del principale secretario di Stato. Egl'insistette, per parte sua, sugli ordini dati al *Cyclops* e ad altri bastimenti della regia marina, ed in termini, da' quali apparisce che tali ordini non furono modificati. Si sa, del resto, ch'ei non prescrivevano al comandante del *Cyclops* d'operare se non nel caso che le Autorità turche non prendessero l'inizio d'una riparazione, od ella non fosse perfetta. »

Il viaggio della Regina d'Inghilterra a Cherburgo fu annunziato dal *Giornale della Corte* di Londra, del 24 luglio. La Regina ed il Principe Alberto partiranno da Osborne il 4 agosto, e vi torneranno il 6. « Tal visita, dice la *Presse*, suscita in Inghilterra vivi richiami. I nostri vicini s' « ostinano a vedere nel porto di Cherburgo « una minaccia contro il loro paese; e parecchi giornali si uniscono all'*Advertiser* « per incoraggiare un *meeting* ostile alla visita reale. » Dal canto suo, la *Patrie* registra nel suo *Bulletin* la voce, sparsasi a Parigi, che la Regina d'Inghilterra non intendesse di limitarsi a soggiornare in rada di Cherburgo, ma sì di sbarcare in quel porto, ove sarebbe ricevuta dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Com'è noto, la Regina di Spagna lasciò Madrid il 21 pel suo viaggio nelle Asturie; or si dice che la Corte non sarà di ritorno prima di settembre. La *Corrispondenza autografa* di Madrid crede potèr confermare che il ministro degli affari esterni ebbe una lunga conferenza col sig. Buchanan, rappresentante dell'Inghilterra appresso la Corte spagnuola, in occasion delle parole, profferite nella Camera de' lordi dal conte di Malmesbury, e di cui la dignità della Spagna erasi giustamente offesa. Quel giornale conserva la speranza che la cosa riesca ad un esito sodisfacente per l'onor nazionale.

La *Nuova Gazzetta d'Annover* annunzia che seguirono negoziazioni separate fra le Potenze, relativamente alla navigazione del Danubio, e che le risultanze delle deliberazioni saranno anzi tutto assoggettate all'Austria. La questione sarà poi sottoposta alla Conferenza di Parigi; dopo di che i plenipotenziarii degli Stati ripuarii si aduneranno per estendere l'atto diffinitivo.

Le Camere annoveresi furono prorogate al 12 ottobre. L'opposizione, che forma una debole minoranza, non potè attuare i miglioramenti, che avrebbe desiderati; ma impedì almeno lo stanziamento di molte disposizioni, che sarebbero state pregiudiziali alla nazione. Tal è almeno l'opinione della *Presse*.

Ecco i dispacci telegrafici contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Berna 25 luglio.

« I carabinieri svizzeri, inviati in deputazione a Brema, furono cordialmente ricevuti da quella città, ch'erasi imbandierata in onor loro, e la cui immensa popolazione fece intendere le più vive acclamazioni. »

« Madrid 24 luglio

« Alcuni governatori civili furono surrogati. La Regina Isabella ed il reale suo consorte si fermarono a Vagliadolid per riposare. Le LL. MM. fanno lungo il cammino molte limosine. »

Intorno ai fatti di Carrara, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* quanto appresso:

« Torniamo oggi a parlare dei fatti di Carrara. Lo facciamo solo per citare un articolo, da noi trovato nell'*Union* di Parigi. Diciamolo tosto. Noi non riportiamo quell'articolo per confutarlo, sibbene perchè siamo convinti che non potremmo riprodurre meglio e più eloquentemente le verità, che contiene. Eppure, fu appunto l'*Union* quella, che tempo fa ci porse occasione di esprimere in generale quanto deploravamo il contegno dei legittimisti nella Francia. Cadiamo forse in contraddizione, servendoci oggi della testimonianza dell'*Union* nella buona causa? No, per certo, e l'*Union* lo saprà meglio d'ogni altro. Ma spieghiamoci ancora con qualche parola.

« Al di sopra degl'interessi nazionali e materiali che i varii Stati del nostro emisfero (giacchè parliamo specialmente di esso) debbono promuovere e difendere in conformità alla peculiare loro condizione, stanno principii più elevati che sono comuni a tutti, almeno alle Monarchie Stanno, cioè, gl'interessi morali, la causa della legittima autorità, la causa dell'ordine legale, e la società nelle sue naturali ed istoriche divisioni. Se l'andamento della storia del mondo seco porta che si venga a contesa per gl'interessi, che noi chiamiamo nazionali e materiali, sia questa una lotta franca ed onorata, qual debbono combatterla Potenze cristiane, che non si armano colle armi del tradimento. Al di sopra di quella contesa, sta, non possiamo pur troppo dire il fatto, ma sta continuamente il principio della solidarietà pei più elevati principii, che sono immutabili, e che non sono soggetti a cambiamento nel tempo e nello spazio, che sono legge eguale per tutti, ed il sistema de' quali abbraccia eguali diritti ed eguali doveri. Chi intraprende a difenderli davanti alla pubblica opinione, non può diversificare nel proprio assunto, secondo confini geografici. Non può oppugnare in un luogo, quello che in altro luogo propugna.

« Ora riproduciamo l'articolo dell'*Union*. Esso è di Enrico di Rancey, ed è diretto contro la *Presse*, la quale come si sa, è divota allo spirito della rivoluzione:

« « La *Presse* ci dà il funesto esempio degli eccessi del pensiero e del linguaggio, di cui si rendono colpevoli teste deboli, quando danno ascolto alle insinuazioni della passione rivoluzionaria.

« « Colla soprascritta *I supplizii di Carrara*, quel giornale porta un articolo d'inudita violenza contro il Governo del Duca di Modena. Protesta contro lo scandalo di due supplizii politici, ch'ebbero luogo nel Ducato.

« « Ma di che cosa propriamente si tratta? Di due colpevoli, che si resero rei del più orribile frodolento attacco: di due assassini, che assassinarono un degno e rispettabile parroco di campagna ed un isolato e disarmato sergente.

« « Era sconosciuta alla *Presse*, la natura di quegli assassinii? No, perchè osservò espressamente: « Si addurrà indarno che si sia trattato di « assassinii, vale a dire di crimini comuni e non « politici. »

« « E perchè addurre ciò sarebbe inutile? È forse atto politico quello di assassinare persone innocue, di scannare a piè degli altari un uomo rivestito di sacro carattere, o di pugnalare un soldato sull'angolo di una via? La vendetta, se prende la maschera dell'odio civile, l'assassinio, se prende pretesto dall'ira dei partiti, sono forse per questo attentati meno atroci, agli occhi della morale e della legge, e degni di per questo sfuggire alla spada della giustizia?

« « Ma continua la *Presse*. « A che la giurisdizione eccezionale dei Giudizii di guerra, se « trattasi di crimini comuni? » La *Presse* ne ha indicato ella stessa il motivo. Carrara trovasi, cioè, in istato d'assedio, ed il crimine è stato commesso nel circondario di Carrara. Questa circostanza dà occasione alla *Presse*, di tonare contro lo stato d'assedio, che, secondo le sue asserzioni, dura già da dieci anni. Ma non sa ella, la *Presse*, che quel Governo di rigore fu abolito dalla bontà del Duca di Modena, e che fu ripristinato solo da poco, ed in conseguenza di un nuovo tentativo d'insorti venuti dal Piemonte, e respinti dalla popolazione e dalle truppe nel loro giusto sdegno, e nella loro lodevole fedeltà, dopo ch'era già loro riuscito di spargere la confusione e la inquietudine nel paese? Coloro sono i veri autori della situazione eccezionale resa necessaria onde mantenere la pubblica quiete.

« « Eppure, i giornali della democrazia non dovrebbero mancar di memoria. I consiglieri ed i capi del Governo repubblicano del 1848 esitarono forse di ricorrere allo stato d'assedio a Parigi, a Lione, ed in porzione importante del territorio francese? Quel Governo rifuggì forse da una repressione, che fu più sanguinosa di qualunque altra abbia avuto luogo in una Monarchia? E chi, in quei giorni di deplorabile rimembranza, allorchè l'assassinio mescolossi fra gli orrori della lotta, avrebbe, in faccia alle sentenze dei Giudizii di guerra, parlato di scandalo, quando gl'infami assassini del valoroso e sventurato generale Brea furono colpiti da quelle sentenze, e furono ricercati gli assassini del pio e nobile Arcivescovo di Parigi?

« « E che cosa avrebbe detto allora la stessa *Presse*, se qualche foglio ultra-democratico avesse compianto il destino di quegl'*infelici accusati*, ed avesse detto essere essi stati tradotti dinnanzi ad un Consiglio di guerra, composto di soldati *pieni d'ira e di odio*, e se quel foglio onde stimmatizzare gli assassini, non avesse trovato altra espressione che quella di *alcuni uomini*, *che avevano perduto la testa*? E come la *Presse*, si sarebbe ulteriormente espressa, se quel giornale avesse aggiunto: « Il Governo ha la coscienza dei « difetti della propria Amministrazione. Se di essersi fatte nemiche le teste e gli animi. Chiama « in aiuto i Croati, e poi non vuole che gl'Italiani si conducano dietro il loro esempio? È può « forse meravigliarsi, se oppressione siffatta conduce talora a scoppii criminosi? » Eppure sono queste le accuse, che la *Presse* non si vergogna di addurre a favore degli assassini di Carrara! Essa colloca lo scandalo del loro supplizio nella stessa categoria della condanna, che colpì a Stoccolma dei neofiti cattolici!

« « Le asserzioni della *Presse* contro il Governo del Duca di Modena sono nel modo più deciso confutate dai fatti. È egli necessario dire che, prescindendo da quella pazza impresa, tentata da stranieri, per molti anni quel paese andò lieto della più perfetta tranquillità, e ciò ad onta degli eccitamenti della propaganda rivoluzionaria, ad onta delle accuse del conte Cavour, ad onta delle speranze del partito mazziniano? È egli necessario rammentare le sagge e magnanime misure, prese dal Duca onde aumentare la prosperità del paese? È egli necessario ripetere le prove della sua premura pel prosperare della popolazione, e specialmente i soccorsi cotanto abbondanti, che fece largire ai suoi sudditi, al tempo delle catastrofi, prodotte dalla penuria e dalle ultime inondazioni? Dobbiamo forse enumerare le lodevolissime espressioni di gratitudine e di devozione, di cui oggetto furono il Duca e la famiglia di lui, nel trascorso anno, nell'occasione del viaggio di S. Santità il Papa, quando una moltitudine immensa, ammessa senza distinzione nell'interno del palazzo, scoppiò nelle grida più entusiastiche?

« « I Modenesi rimarrebbero veramente stupiti, se sapessero che un pubblicista di Parigi li rappresenta come gente, cui vien vuotata la borsa, che viene internata nel suo proprio paese, e che viene tenuta sempre in allarme colle minacce in bocca e col bastone in mano; mentre, al contrario, fanno molto bene, che pagano minori imposte dei loro vicini in Piemonte ed in Francia, che godono una sicurezza, che altrove sarebbe invidiata; mentre in fine non hanno pel giusto e saggio Governo della Casa d'Este se non sentimenti d'amore, di venerazione e di fedeltà, come già provarono e come sarebbero felici di provare di nuovo.

« « Veramente la *Presse*, se ha caro ancora qualche poco il suo credito, dovrebbe accuratamente guardarsi da sconsideratezze eguali a quelle, delle quali qui abbiamo parlato. « »

Ecco il rapporto del sig. Emerat al ministro degli affari esterni di Francia, circa i fatti di Gedda, qual è pubblicato dal *Moniteur*:

« Alessandria 9 luglio.

« Signor ministro,

« Nella sera del 15 giugno, la città di Gedda fu teatro d'orride scene di carnificina; ventitrè vittime caddero sotto i colpi d'una plebaglia in furore, ed in quel numero ho il dolor di contare i consoli di Francia e d'Inghilterra, e la signora Eveillard. Sfuggito, la mercè della Provvidenza, al ferro de' sicarii, m'affretto di render conto a V. E. delle peripezie di tal dramma sanguinoso.

« Da qualche tempo già si poteva notare una recrudescenza di fanatismo a Gedda, ma non si sarebbe presunto che un avvenimento sì spaventoso minacciasse i Cristiani, che abitavano quella città da lunghi anni. Nondimeno, n'era secretamente formato il disegno; e si presentò un pretesto per colorirlo.

« Un certo Abdallà Giober aveva a render conto dinanzi la giustizia del Consolato britannico dell'amministrazione de' beni di due orfani indiani, di cui era il tutore. Ei chiese di porsi sotto la protezione turca, e di cambiar la bandiera d'un naviglio, ch'ei possedeva. Namik pascià v'acconsentì, e ordinò che la bandiera turca fosse issata sul naviglio, mentre fosse ammainata quella d'Inghilterra; il che fu fatto con gran gioia de' fanatici.

« Il gerente del Consolato inglese era assente. Al suo ritorno, dopo avere inutilmente protestato appresso Namik pascià, ei raccolse in sua casa, secondo l'usato, un tribunal consolare, il quale ordinò che la bandiera turca fosse ammainata.

« In conseguenza, nella giornata del 15 giugno, un drappello de' marinai del *Cyclops*, che si trovava in rada, s'impadronì del bastimento indiano, ammainò la bandiera ottomana e rinnalzò la britannica. La notizia di tal fatto produsse in Gedda una grande effervescenza. Si voleva vedervi un atto attentatorio alla dignità dell'islamismo. Ma questo era soltanto un pretesto: lo scopo vero degli agitatori era d'approfittar di tale occasione per percuotere i Cristiani, la cui presenza contaminava a' lor occhi, la terra sacra dell'Hegiaz, e d'impadronirsi de' loro beni.

« Verso 6 ore della sera, poichè la popolazione seppe che le barcacce della fregata eransi ricondotte a bordo, e che quindi nessun soccorso poteva esser recato a' residenti cristiani, una turba di fanatici s'avventò sul Consolato d'Inghilterra. Al loro arrivo, i cavassi preser la fuga. Il sig. Page, colto nel suo letto, e nell'impossibilità di difendersi, fu a prima giunta gravemente ferito. Lo lanciarono quindi dall'alto del terrazzo della sua casa, ed ei fu tagliato a pezzi appiè dell'antenna della bandiera. Il suo dragomanno ed il suo commesso ebber la medesima sorte. Si dovettero trovare somme ragguardevoli nella casa del sig. Page, ch'era negoziante in pari tempo che viceconsole.

« Tosto grida di *Morte a tutt'i Cristiani!* furono profferite da ogni parte, e quella turba, avida di sangue e saccheggio, ch'erasi ancor più ingrossata, si recò al Consolato di Francia.

« A 6 ore e $^1/_2$, tornavamo, il sig. Eveillard ed io, dalla nostra solita passeggiata; ed eravamo appena entrati nel salotto, ove stavano la moglie e la figlia del console, quando il Consolato fu invaso.

« I cavassi chiusero la porta e si tennero fuori per rispingere l'aggressione. Il cavasso Ahmet solo oppose resistenza, e fu ferito nel capo e ricacciato in istrada, ove rimase qualche tempo svenuto.

« Non appena il Consolato fu assalito, discesi tosto per oppormi all'invasione della casa, difendendo le scale. Non essendo sostenuto se non dal mio famiglio, l'Algerino Haggi Mehemet, già soldato ne' bersaglieri indigeni, la cui devozione in tal congiuntura fu veramente ammirabile, sapeva benissimo che mi sarebbe impossibile opporre una lunga resistenza; ma io voleva guadagnar tempo, nella speranza che un drappello di truppe fosse inviato in nostro soccorso. Era armato soltanto d'una canna a martello, ed Haggi Mehemet d'una mazza. Ci avventammo col coraggio della disperazione sulle torme, che si presentavano, e che mai non eran minori di trenta in quaranta persone. Dopo avere percosso coloro, che si trovavano alla testa degli assalitori, girammo le scale per evitare le scariche d'armi da fuoco, che si facevano contro di noi. In breve, ci convenne combattere a corpo a corpo co' sicarii, i quali giunsero tre volte al primo piano, d'onde mi riuscì tuttavia di respingerli. In quel momento, furono alzate le grida *Giunge il caimacan*, e la turba si fermò un istante nel cortile.

« Credeva che nessuno degli aggressori avesse potuto raggiugnere il secondo piano. Salii tosto ad assicurarmene, e trovai la signora Eveillard stesa per terra e morta. Il console era ferito, e la sua giovane e coraggiosa figliuola era sfregiata la guancia d'una sciabolata, che aveva ricevuto nel difender suo padre. Il secondo piano era stato invaso pel terrazzo d'un vicino, e, dopo aver ferito il console, sua moglie e sua figlia, i sicarii eransi ritirati.

« Al mio uscire dal salotto, udii Haggi Mehemet gridare: *È attaccato il padiglione! A guardia della bandiera!* Salii subito la scala, ma fui precipitato dall'alto al basso. Haggi Mehemet salì alla sua volta, lottò a corpo a corpo con parecchie persone, e gli venne fatto di buttarne due giù dal terrazzo. Non abbiamo potuto sapere s'elle fossero state uccise.

« Era più d'un quarto d'ora che sostenevamo tal lotta ineguale, e nella quale prevedevamo di soggiacere. Un uomo, armato d'un pugnale, si presentò, e mi chiese se il caimacan fosse giunto; io lo credeva un cavasso dell'Autorità, allorchè udii la signorina Eveillard gridare: *Badate, quell'uomo sta per trucidarvi!* Gli corsi addosso per disarmarlo, ma io aveva già la mano sinistra fessa da una sciabolata, l'indice della destra rotto ed il braccio destro ferito d'una pugnalata, e sarei inevitabilmente perito, senza l'aiuto della signorina Eveillard, la quale mostrò un coraggio ed un'intrepidità straordinarii. Riuscii finalmente a disarmar l'assalitore ed ucciderlo.

« Non vedendo giugnere il caimacan, i sicarii, che avevamo respinti tre volte, risalirono le scale con maggior accanimento, incitati dalle feroci grida, che mandavano un cinquanta femmine, che gli accompagnavano. Io occupai il primo scalino, armato del mio pugnale: il primo, che si presentò, cadde sotto i miei colpi, e parecchi altri vennero feriti. In quel momento, giunse il caimacan, seguito da due cavassi, e m'annunziò che il colonnello Hassan, comandante dell'artiglieria, aveva rifiutato di venire in nostro soccorso, adducendo a pretesto ch'ei non aveva ordine alcuno, e che il solo governatore generale poteva dargliene.

« Noi non eravamo sostenuti, il caimacan ed io, se non dai due cavassi e dal mio famiglio. Diveniva impossibile continuare a difenderci. Pregai dunque quel magistrato di cercar di calmare la turba degli aggressori, ma questi divennero, per lo contrario, più minacciosi. *Vogliamo il console ed il suo cancelliere*, esclamavano, *dateceli per metterli a morte: se no, v'uccideremo voi!* In quel momento, il caimacan cominciò a mostrarsi debole e sconfortato, e fu sostenuto soltanto dalle mie minacce. La folla ingrossava sempre, gli assalitori ci correvano addosso: il caimacan fu percosso da una mazzata, e cadde. Mentr'io lo rialzava, ricevetti pur io una sciabolata ed una mazzata sul capo, e stramazzai fuor de' sensi. Allora gli assalitori penetrarono nel salotto e finirono il sig. Eveillard.

« Il fedele Algerino erasi tenuto sempre dietro di me, spiando il momento, in cui mi fosse dato l'ultimo colpo, per sottrarre il mio cadavere al furor de' sicarii, o portarmi altrove, se fossi ferito soltanto. Mentre ricevetti queste due ultime ferite, gli uomini del caimacan portavano via il lor padrone; Haggi Mehemet mi rialzò, mi nascose la faccia col lembo della sopravveste del caimacan, e fummo così condotti in casa del colonnello, che aveva rifiutato di soccorrerci. Di là venni tosto trasferito all'ospital militare, e non tornai in me se non circa un quarto d'ora dopo il mio arrivo in quel sito, ove tosto si prese a curarmi.

« Nel momento, in cui il sig. Eveillard era stato ferito, e quando già s'incominciava a saccheggiare la casa, la moglie d'un impiegato militare, chiamato Mehemet effendi, a cui, alcuni dì prima, la signora e la signorina Eveillard avevano fatto servigio, inviò un suo schiavo a salvarle. La signorina Eveillard fu trasportata da esso nella casa della sua padrona, e di là nell'aremme del caimacan, ove fu perfettamente trattata. Io pure non ho se non a lodarmi delle cure, che mi furon date durante il mio soggiorno nell'ospitale dell'artiglieria.

« Il comandante del *Cyclops*, ancorato lontano, non aveva potuto saper nulla di quanto accadeva in città. La mattina dopo, informato da' Greci, che avevano riparato al suo bordo, di quanto era successo il dì prima, mandò caicchi ad aver contezza de' fatti. Non appena la popolazione scorse i caicchi avviarsi verso terra, si recò in folla su' due lati del passo, ch'è all'entrata del porto, ed attaccò i caicchi. Il comandante, ch'era in uno di essi, convinto dell'impossibilità di sbarcare, diè l'ordine del ritorno; riguadagnando il bordo, gli uomini del caicco fecero fuoco: due uomini furono uccisi e parecchi feriti. Di ritorno a bordo del *Cyclops*, il comandante Pullen scrisse al caimacan per chiedergli notizie de' consoli, ed offrirgli i suoi servigi per cooperare alla sommissione della città. Il governatore gli rispose che le forze, ch'ei possedeva a Gedda, erano troppo deboli per permettergli d'assalire; che aveva spedito la sera stessa un corriere, e sperava che Namik pascià non tarderebbe a giugnere. Egli annunziava altresì al comandante che la signorina Eveillard, ed io eravamo sopravvissuti, e ci trovavamo al sicuro. Il domani, il capitano Pullen mi scrisse per pregarmi d'indicargli un mezzo di salvarci. Ei non credeva tuttavia di poter tentare uno sbarco. Lo pregai d'attendere l'arrivo del pascià.

« Il 16, il governatore fece seppellire le vittime. Riscontrando i cadaveri, gli Arabi furono molto sorpresi di non trovarmi fra' morti. Alcuni fra essi recaronsi dal cadì per annunziargli ch'io viveva, e che da me erano stati uccisi i due Musulmani, i cui cadaveri eransi rinvenuti nel Consolato. Fu pronunziata contro me una sentenza di morte. Ogni vero credente era invitato a far conoscere il mio luogo di rifugio, ed a consegnarmi al popolaccio perchè ricevessi la pena del taglione. Per più giorni consecutivi, si adunarono brigate dinanzi l'ospitale d'artiglieria, domandando s'io vi fossi ricoverato, ma si potè sottrarmi alle lor ricerche, rispondendo loro che la sera stessa, dopo l'avvenimento, mi era riuscito di riparare a bordo della fregata inglese.

« Erano cinque giorni, che ci trovavamo in tale stato, quando, nella notte del 19, il pascià giunse finalmente dalla Mecca, con un battaglione di cacciatori. Namik pascià scese in una caserma situata fuor di città. Fin dalla mattina, il governator generale inviò suo genero a chiedere mie nuove, ed invitarmi ad andarlo trovare in casa sua. Mi vi recai. Namik pascià mi promise di fare quanto da lui dipenderebbe perchè i colpevoli ricevessero il castigo, che meritavano, e mi disse ch'era pronto a concedermi la sodisfazione, che domandassi. Gli risposi che non mi rimaneva per missione se non andare a render conto de' fatti al Governo dell'Imperatore. Alla mia partenza da Gedda, scrissi in tal tenore a Namik pascià.

« Prima del mio arrivo dal governatore generale, il capitano Pullen gli aveva scritto per chiedere che i Cristiani, sfuggiti all'eccidio, gli fossero consegnati. Namik pascià rispose che desiderava un abboccamento. Il comandante del *Cyclops* si recò al palazzo, ov'io pur mi trovai. In conseguenza di quell'abboccamento, la signorina Eveillard, la sua serva ed io c'imbarcammo in caicchi della fregata, ed i Cristiani, scappati alla strage, in una barca del paese, sotto il comando del capitano del porto.

« Il capitano Pullen scrisse il giorno stesso al governator generale per chiedergli che i caicchi del *Cyclops* potessero recarsi allo scalo, montati da uomini in armi, che le bandiere di Francia e d'Inghilterra fossero condotte in giro per tutta la città sotto la scorta d'una compagnia di sbarco, e che finalmente si potesse andar al cimitero per recitarvi le preghiere de' defunti e

render loro gli onori militari. Tal cerimonia fu fatta il domani.

« Tali sono, signor ministro, le particolarità di quell'orribil dramma, nel quale una plebaglia furiosa potè, sotto gli occhi delle Autorità noncuranti, darsi a tutti gli eccessi del più odioso fanatismo.

« Terminando questo rapporto, chiederò a V. E. la permissione di raccomandare alla benevolenza del Governo dell'Imperatore i due fedeli servitori Mehemet ed Achmet, i quali, con pericolo della lor vita, fecero pruova di sì coraggiosa devozione.

« Piacciavi aggradire, ec.

« *Sott.* — EMERAT. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 luglio.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di donare alla chiesa di Tissa fior. 80, onde acquistar paramenti, e S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, per lo stesso fine, fior. 100. E la magnanima compassione di S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta preservò, con pia e graziosa largizione di fior. 150, dai funesti effetti degli atti esecutivi, la casipola di un tornitore di bottoni, ridotto in cattive circostanze per incendio e per anni di penuria, con una numerosa famiglia. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia largì fior. 100 al convento delle Elisabettine a Buda. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Nel 25 corrente, secondo rapporto da Seelowitz si scorsero in S. A. I. la serenissima Arciduchessa Elisabetta tracce leggiere di febbre del latte. L'agitazione febbrile durò, gradatamente diminuendo fino verso la sera, in cui sparì del tutto. S. A. I. dormì la notte, con piccole interruzioni, tranquillamente, e nel 26 corrente si sentì del tutto bene. La neonata Arciduchessa è sana. *(G. Uff. di Vienna.)*

La voce tante volte diffusa e sempre confutata, dell'imminente uscita di una flotta russa dal porto di Cronstadt torna a ripetersi. Quel che fa ridere si è che ripetesi colla versione che questa flotta va nel Mediterraneo per uno scopo scientifico. *(Idem.)*

In questi giorni verranno imbarcate le statue che S. M. l'Imperatore fece eseguire dal Fernkorn pel duomo di Spira. Apposito naviglio le trasporterà al luogo della loro destinazione. *(G. U. d'Aug.)*

È uscita testè presso Leopoldo Sommer a Vienna, la puntata d'agosto del Corriere di tutte le corse delle ferrovie, e dei piroscafi dello Stato e stranieri, di Giuseppe Weniger. *(Tr. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 28 luglio.*

Giusta la dichiarazione della Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona, il prezzo adequato generale dei bozzoli di quella Provincia fu fissato, pel corrente anno, per ogni libbre piccola veronese, che corrisponde a chilogrammi 0,333,1757, in austriache lire effett. 1:48 (dicono: austr. L. 1 e centesimi quarantotto.) *(G. di Ver.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 24 luglio.

* * Colla promozione alla sacra propora di monsignor De Silvestri, si era reso vacante, nel rinomato Tribunale della Rota in Roma, la importante carica di uditore o giudice, la cui nomina spetta all'imperiale Casa d'Austria. E siffatta nomina non ha tardato, perocchè vi posso annunciare che S. M. l'Imperatore ha scelto il professore Don Luigi Flier, del Tirolo, ch'è attualmente in Roma come rettore della chiesa nazionale teutonica di Santa Maria dell'Anima. La scelta è sotto ogni riguardo commendevole, avendo il sig. Flier insegnato pubblicamente filosofia a Vienna.

S. M. l'Imperatore d'Austria ha fatto ancor di più. In passato, gli uditori di Rota provenivano dai seguenti paesi: dall'Austria uno, dalla Francia un altro, due dalle Spagne, uno da Bologna, e un altro da Ferrara. L'Etruria ancora avea la nomina di un uditore di Rota, che veniva fatto alternativamente da Perugia e dalla Toscana. Un uditore nominava la Repubblica di Venezia, e un altro il Milanese. Tre venivano scelti fra Romani, e così formavasi il numero di dodici uditori, che sono quelli che compongono questo grande Tribunale. Essendo la Venezia passata all'Austria, unitamente alla Lombardia, l'Imperatore Francesco I giudicò assumere la nomina di un solo uditore di Rota per tutto l'Impero, e l'ultimo è stato il Cardinale De-Silvestri, il quale ha esercitato tale ministero per venti anni e più. Ora, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, per dare novella prova di sua speciale deferenza alla Santa Sede, non solo ha nominato un uditore di Rota tedesco, ma anche un italiano; egli ha voluto richiamare in vigore l'antica consuetudine, collo stabilire che vi sia della Venezia e della Lombardia, le quali sotto il suo impero formano un solo Regno, un uditore di Rota. E già ne ha fatta la scelta nella persona dell'abate Nardi, professore all'Università di Padova. Essendo ben noto in coteste parti il Nardi, mi guarderò dal parlare a lungo di lui; solo dirò ch'è tale uomo da ben figurare in sì distinto Tribunale. La Santa Sede, dal momento che Casa d'Austria mandava in Roma un solo uditore di Rota, diede il privilegio di nomina alle Provincie di Forlì e di Ravenna. La Spagna ha sempre conservato il diritto di nominarne due: ma sono moltissimi anni che non ne abbiamo che uno solo. Sono due anni che S. M. Cattolica nominò anche il secondo uditore; ma, venuta la rivoluzione, cosa inevitabile nella povera Spagna in mezzo a tanti partiti, che più volte in un anno fanno e rovesciano nuovi Ministeri, l'eletto non si è visto mai comparire. I professori Flier e Nardi, coll'essere scelti a uditori di Rota, vengono subito nominati prelati domestici di Sua Santità, continuando a sedere in Tribunale fino a che siano i decani del medesimo; dopo alcuni anni di decanato, vengono promossi alla sacra porpora. Presentemente, gli uditori di Rota sono dieci, fra' quali Alberghini per la Provincia di Bologna, De-Witten per quella di Ferrara, Rodriguez-Sanchez per la Spagna, della Tour d'Auvergne per la Francia, e Mugno e Pellegrini per la Toscana. Tutti gli uditori, nominati dalle Corti estere, hanno un assegno delle stesse Corti, oltre quello di 2000 scudi, che ricevono dal Governo pontificio.

Io non leggo la *Bilancia*, perchè in Roma questo giornale, che stimo come merita, è assai raro; ma, avendomi voi avvertito esservi io stato preso di mira dal suo corrispondente romano, ho fatto in modo di poterla leggere. In essa sono tacciato di *prendere granchi a secco*, e il corrispondente ha voluto con aria magistrale tacciarmi d'ignorante delle cose del Governo di Roma, mentre *mi dà l'aria*, così egli, di conoscere anche le cose segrete. E questa sferzata mi vien data per ciò che vi scrissi intorno alla fondazione di un Seminario americano nel locale dell'*Umiltà*. Mentre il corrispondente della *Bilancia* si dà l'aria di conoscere (userò le sue parole) le segrete cose, e le annuncia con tanta gravità, nello stesso Numero, in cui m'incolpa di poco informato, egli prende un granchio a secco sullo stesso argomento, dicendo che il Santo Padre ha disposto che il locale dell'Umiltà servisse e per l'America del Nord e per quella del Sud. Io posso confermarvi ciò che vi ho scritto ultimamente, che la S. Congregazione di Propaganda acquista l'ex monastero dell'Umiltà solo per farne un Seminario a favore dei giovani ecclesiastici dell'America del Nord; e a quanto ho già scritto credo non dover altro aggiungere. In questa occasione, avendo scorso della *Bilancia* anche i Numeri anteriori ho trovato che quel giornale mi prende di mira anche per ciò che scrissi intorno alla solenne tornata dell'Accademia Tiberina, quando assunse il nome onorifico di *Pontificia*. Io non rispondo a quell'articolo, perchè son certo che il corrispondente romano l'ha scritto senza saper che dicesse, e quando l'avrà letto stampato, senza dubbio avrà arrossito di sè stesso. Ma io spero che l'autore dell'articolo, che mi prese di mira nella *Bilancia* riguardo all'Accademia Tiberina, non sia colui, che nel N. 72 dello stesso giornale scrive che ho preso un *granchio a secco* parlando del Seminario, che andrà ad aprirsi nel locale dell'*Umiltà*.

Oggi parte il conte generale Goyon, comandante in capo la guarnigione francese in Roma.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 21 luglio.

Riceviamo ancora altri ragguagli su' danni cagionati su diversi punti del Reame dalla violenta bufera della notte del 22 al 23 dello scorso giugno.

Molte paranze da pesca, del porto di S. Benedetto e Grottamare, appartenenti al limitrofo Stato pontificio, vennero sospinte sulla spiaggia di Tortoreto (Abruzzo Ulteriore 1.°), riportando danni considerabili. Una di esse, comandata da Nicola Palestini di S. Benedetto, denominata *S. Nicola*, naufragò miseramente. Di nove individui, di che l'equipaggio si componea, cinque rimasero sventurate vittime de' marosi, e quattro vennero a stento sottratti semivivi, salvi dalla coraggiosa pietà di alcuni marinai.

Durante il temporale, che imperversò il 1.° del corrente luglio, le folgori toglievan di vita due individui, l'uno nel comune di S. Sosti (Calabria Citeriore) e l'altro, una donna, nel Comune di Pentone (Calabria Ulteriore. 2.ª). *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* in data del 23 luglio:

« La famiglia regnante trovasi sempre ai bagni di Lucca, ove un'eletta di persone distinte hanno il loro convegno, e rendono piacevole un luogo, il quale, per sè e pei circostanti monti, che da ogni parte lo cingono e strozzano quasi entro una gola, sarebbe orrido ed alpestre anzichè no.

« Di molto tempo lo spirito, al quale informavasi il foglio fiorentino, il *Giglio*, era in aperto conflitto, ed oppugnava sempre alacremente, e spesso ancora malignamente, ogni atto del nostro Governo. Riusciti infruttuosi i moniti, che, a tenore delle leggi toscane sulla stampa, erangli stati ripetutamente fatti, il Ministero ne ordinò la legale soppressione, la quale, senza ritardo, venne eseguita. Figuratevi quanto torrà andare al naso di certuni, che, sotto sembianza di sostenerli, si attaccano ai Governi come i polipi agli scogli, e tanto vi si stringono e tirano da rovinarli.

« Il partito, che si millanta campione della civiltà e dell'altare, urlerà che l'uno e l'altro sono irremissibilmente perduti, ma non tutti, penso, abbracceranno siffatta stramba opinione.

Leggesi nel *Caffè* di Firenze: « Ernesto Rossi, l'egregio artista drammatico, avendo letto nel giornale lo *Scaramuccia*: *Come in Firenze si progetti d'innalzare un monumento al divino poeta, egli, nella sua qualità di Toscano in prima, di buono Italiano di poi, stimolato dal vivo desiderio di concorrere nella centesima parte al conseguimento di sì nobile idea*, incarica il direttore di quel periodico di segnare a suo nome la cifra di lire 100. »

A Firenze si pubblicherà fra non molto l'*Epistolario di G. Giusti*; il sig. Giovanni Frassi prega quelli, che posseggono lettere del poeta, a volergliele far tenere. Il prodotto dell'edizione verrà devoluto a benefizio dell'asilo infantile di Pisa.

DUCATO DI MODENA.

Modena 26 luglio.

Ier l'altro, alle ore 7 antimeridiane, provenienti dalla R. villeggiatura del Cattaio, ritornavano in questa capitale le RR. AA. degli amatissimi nostri Sovrani, e seguito, nel più prospero stato di salute. *(Mess. di Mod.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 luglio.

Mentre il duca di Malakoff va da Birmingham a Liverpool, e su e giù da Londra, i *bills*, approvati dalla Camera dei lordi, vanno da Londra, *via di mare*, alla villa d'Osborne, e di costà ritornano a Londra muniti della regia approvazione.

Già tornarono indietro l'*oath bill* ed il *Jew disabilities bill (arcades ambo)*: cosicchè, fino da lunedì, se così piace ai Comuni, il barone di Rothschild, come credei potervi profetizzare, senza grande sforzo di divinazione, potrà sedere in fra' suoi pari!... L'Inghilterra ne gongolerà di giubilo.

I lordi passarono alla terza lettura il *bill* di riforma indiana, cosicchè questo deve aver preso, stamani, alla sua volta, la via dell'isola di Wight, e lunedì esso diventerà legge del paese.

Il *bill*, che doveva completare la legge sul divorzio, cioè quello che autorizza il nuovo matrimonio colla sorella della moglie defunta, venne disfatto alla Camera dei lordi, in conseguenza d'una lunga discussione legale religiosa, nella quale si provò vittoriosamente che la sorella della moglie dee considerarsi come la sorella del marito. Vedete l'ignoranza di certa gente! Fin qui io aveva stupidamente creduto che la sorella della moglie, rimpetto al marito, fosse una cognata!...

I Vescovi, una volta che viderai vittoriosi, non voller lasciare il campo, e toccarono più arduo argomento, quello della *protestantizzazione*, più o meno forzata, delle Indie, contro la quale tanto il Governo palmerstoniano quanto il derbista hanno avuto il buon senso di opporsi. Come sempre accadde quando si trattò tale quistione, si fecero molte ciarle, e non si conchiuse nulla, ed era precisamente così che occorreva conchiudere.

Per altro, si dovette osservare una novità fenomenale. Il pio conte di Shaftesbury, il caporione d'*Exeter-Hall*, quegli che si mangia una infinità d'Indiani ad ogni pasto, quegli che fin qui denunziò sotto i più negri colori e colle più odiose esagerazioni gli eccidii, gli stupri, gl'incendii da essi perpetrati, lord Shaftesbury parlò della necessità di dare un'amnistia generale alle Indie. È questo un grande segno dei tempi!....

Ed a proposito di segni del tempo, osservate quest'altro.

Da parecchi giorni si va discutendo il *bill*, che dee punire le corruttele elettorali, lavoro da Sisifo e da Danaidi, ed iersera pure ritornò in ballo la discussione di quel progetto, la quale svela ogni giorno di più come gli attuali rappresentanti veggano l'impossibilità di disfarsi delle abitudini corruttrici, senza perdere, nello stesso tempo, molte probabilità in favore della loro rielezione. Ma di questo *bill* non intendo farvi oggi parola; bensì voleva osservarvi come il sig. Bernal Osborne si alzò, nel corso della discussione, ad opporre direttamente gli argomenti di lord Palmerston. Quando vedete che il servo abbandona di tal modo il padrone, come i topi ed i ragni abbandonano la casa crollante, potete in tutta sicurezza ritenere che ogni probabilità di risurrezione politica è assolutamente defunta per l'*ex-premier*.

Le nuove politiche proseguono a scarseggiare. Ieri, più favorevoli dispacci dalle Indie avevano leggiermente fatto elevare i fondi. Oggi, ulteriori dispacci lasciano alcuni tratti macchiati di colore oscuro; ma il senso non n'è paruto duro agli speculatori, giacchè i fondi son *fermi*, secondo il gergo della Borsa, benchè le azioni di ferrovie scendano a rompicollo.

Sotto il titolo di *A political and democratic demonstration*, due fittissime colonne del *Reynold's Newspaper* d'oggi sono piene dei ragguagli del baccano, o del baccanale fatto a Glastrubury (?) in onore del sig. J. D. Hodges, qualificato come *tourist*, di ritorno dalla sua mite prigionia in Piemonte. Quel giorno venne considerato come festivo: le botteghe furono chiuse, i traffici sospesi, e parecchie migliaia di persone si riunirono sui prati e nei campi, ove ha sua residenza il sig. Bath, zio del sig. Hodges. Da un lato, si imbandirono mense per 500 fanciulli, a cui fu dato tè e pan burrato; e dall'altro immolaronsi, non già il vitello grasso, come pel ritorno del figliuol prodigo, ma quattro grosse pecore, le quali vennero sollecitamente spelate ed arrostite, e quindi divise fra' poveri più attempati della parrocchia. Frattanto, preceduto da due bande musicali, da bandiere e da 300 facchini, marcianti a sei per sei, venne innanzi il sig. Hodges, il quale fece un lunghissimo ed esageratissimo *speech* sull'Italia, che sarebbe stato bastante, ove lo avesse pronunciato in Piemonte od in Francia, a farlo subito processare, ed indubitatamente condannare come reo di alto tradimento.

Mentre, in un angolo d'Inghilterra, si tengono tali vociferazioni di propaganda rivoluzionaria, da una vasta, quanto desolata, sua parte, l'Irlanda, parte un nuovo grido d'indignazione, rivelante turpi abusi, tirannie innumerabili. I fittaiuoli dell'illustre e venerabile marchese di Lansdowne, domandano d'essere emancipati dal giogo del suo agente, sig. Trench, il quale è pur magistrato locale, e che vieta si proceda a matrimonii fra' fittaiuoli od i loro figli, senza l'espresso consenso del proprietario dei terreni. O filantropaneria protestantesca britanna, ecco la tratta, che ti conviene abolire, prima d'andar a ficcare il naso in quella delle coste dell'Africa o sui mercati dei democratici americani!

Eccovi una curiosa notizia. Il *Prince-consort* ha, durante una grande parte della settimana, ed in perfetto incognito, passato a ispezione i battelli-cannonieri ad elice.

La famiglia reale è ora ufficialmente noto che partirà da Osborne il dì 4 agosto, rimarrà a Cherburgo il dì 5, e tornerà il dì 6 ad Osborne, per quindi andare a Postdam. *(V. sopra il Bullettino.)*

FRANCIA.

Raccogliamo da' giornali le seguenti diverse notizie:

« Si accerta qui che, quantunque sir H. Bulwer, nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, abbia presentato ad Abdul Megid le lettere di richiamo del suo predecessore, lord Redcliffe si recherà a Costantinopoli per accommiatarsi personalmente dal Sultano. Quest'atto, contrario alle consuetudini diplomatiche, non potrà a meno di produrre qualche impressione tra gli uomini di Stato. Intanto si narra che sir H. Bulwer dichiarò ai suoi colleghi com'egli intenda operare d'accordo col signor Thouvenel in tutte le questioni importanti. L'ambasciatore francese in Costantinopoli è altrettanto pieno d'attenzioni e di cortesia verso sir H. Bulwer, quanto era freddo verso lord Redcliffe.

« Il noto fourierista Vittore Considérant è arrivato or ora a Parigi, per aggiustare alcune faccende pecuniarie della colonia, ch'egli ha fondato o intende fondare nel Texas. Il sig. Considérant, ch'è tra' Francesi proscritti, ricevette licenza di venire a Parigi per lo scopo indicato e di rimanervi tre mesi.

« Riguardo agli avvenimenti di Candia e di Gedda, un dispaccio pervenuto al Governo riferisce che la Porta non intende limitarsi a punire i misfatti commessi, ma promette di riformare prontamente l'amministrazione di tutte le Provincie lontane dalla capitale. Mehemed pascià, che si reca a Canea qual commissario straordinario, ha l'incarico e i pieni poteri, non solo di punire i malfattori appartenenti al volgo, ma eziandio di attivare una inquisizione contro l'ammiraglio e gli altri superiori, e di destituirli qualora risultino colpevoli. Si aggiunge che il nuovo governatore, Sami pascià, il quale si è recato al suo posto, non entrerà in carica se non dopo il fine della missione di Mehemed pascià.

« Vengon lodate molto le tendenze eque e liberali, manifestate fin d'ora dal Principe Napoleone qual ministro dell'Algeria e delle colonie. A quanto si annuncia, non verranno più lasciati agli Ufficii arabi i diritti esorbitanti, che avevano finora, come quelli d'infliggere la multa e la prigionia. Inoltre, si dice che il Principe abbia ricusato di firmar un decreto, che ordinava l'internamento d'un indigeno dell'Algeria nelle isole di Santa Margherita, per semplice provvedimento amministrativo, secondo i poteri finora posseduti dall'Autorità militare.

« Secondo il *Pays*, le truppe dell'Imperatore del Marocco ebbero una sconfitta in un combattimento cogl'insorti. L'Imperatore del Marocco è ritornato a Fez. » *(O. T.)*

[illegible]

Un dispaccio telegrafico da Berna, 24 luglio, annuncia che il signor Fazy voleva ritirare il ricorso di Ginevra contro l'espulsione de' rifuggiti da Ginevra ordinata dal Consiglio federale; ma che questo all'unanimità ha risolto di opporvisi, volendo una decisione dell'Assemblea federale. La Commissione del Consiglio degli Stati, su questo [illegible] propone: « L'Assemblea federale... Considerando che i forastieri, nominati nel ricorso, hanno appartenuto ad una Società, che, oltre ad altri oggetti, si è in modo comprovato occupata anche di piani perturbatori della quiete di Stati vicini; considerando che, in conseguenza di ciò, l'operato del Consiglio federale contro i membri di questa Società è giustificato; considerando inoltre che il Consiglio federale, nelle sue misure, si astenne da ogni severità non necessaria, ed anzi usò diversi riguardi personali verso gl'individui; considerando che il Consiglio federale, in forza dell'art. 90 (introduz. e §§ 8 e 9) della Costituzione federale, ha il diritto, ed in certe circostanze il dovere, di esercitare da sè, e senza la superiore cooperazione dei Consigli legislativi della Confederazione, gli attributi assegnati dall'articolo 57 alla Confederazione per l'espulsione di forastieri; che l'emanazione di una legge federale sulla polizia de' forastieri, non solamente non indebolisce quell'attribuzione, ma anzi l'avvalora; e che inoltre l'attribuzione di espellere dal territorio della Confederazione un forastiero implica quella di semplicemente internarlo, quando si abbia preventivamente la libera adesione del Cantone, nel quale deve aver luogo l'internamento, considerando finalmente che l'eventuale espulsione di forastieri, giusta l'art. 57 può essere ordinata indipendentemente dalla procedura giudiziaria prevista nell'art. 104, lettera c, della Costituzione federale sui mancamenti e sui delitti contro il diritto internazionale; — risolve: — di non dar seguito all'introduzione del precitato ricorso del Cantone di Ginevra. » *(G. T.)*

Il *Bündner Tagbl. tt.* del 24 luglio, annunzia che la visita del sig. di Cavour al Lucomagno è per lo meno sospesa; già era arrivato da Torino a Coira il sig. cav. Torelli per accompagnarvelo, quando ricevette dispacci, portanti che Cavour, dietro invito dell'Imperatore de' Francesi, accompagnerebbe il Principe di Carignano a Cherburgo. *(Idem.)*

GERMANIA.

(Nostro carteggio privato.)

Augusta 23 luglio.

La risposta della Danimarca alla Confederazione germanica forma ora oggetto delle più incredibili discussioni e commenti del mondo giornalistico, secondo le passioni e le tendenze delle Gazzette. Però, come già vi scrissi, quella Nota è dettata ne' termini più conciliativi che sia possibile, e, a parer mio, la questione danese tedesca puossi considerare come ultimata. *(V. sopra.)*

Per farvene maggiormente capace, vi dirò che S. M. il Re di Danimarca decretò che il contingente federale de' Ducati, che ogni anno viene passato in rivista da un generale tedesco venga, a tenore de' patti federali, riunito onde essere passato in rassegna, e precisamente ne' modi seguenti: Le truppe del contingente federale de' Ducati tedeschi si riuniranno a Rendsburgo, sotto il comando del tenente generale Schiller, per essere passato in rassegna il 14, 15 e 16 settembre; dopo di che esse ritorneranno alle rispettive guarnigioni. Questo corpo è composto del 2.° reggimento dragoni, del 14.°, 16.° e 17.° battaglioni d'infanteria, del 5.° battaglione cacciatori, d'una batteria di campagna e d'una di pontonieri, con un parco da ponte. Che cosa vorrassi rispondere dagl'increduli a questo reale decreto? Non deesi considerare la questione danese-ted sca terminata, dappoichè il Re stesso riconosce il primo punto, cioè di ubbidire alle chiamate della Dieta, e di avere sempre in pronto il contingente federale? E però coloro, che speravano nelle eventualità d'una guerra, sono restati delusi e corbellati.

Voi vedete già che anche la Francia comincia a persuadersi che colla Germania non si può fare a gabbo, e che da aperta mutò bandiera, quando vide il franco e concorde procedere dei Gabinetti alemanni e della Dieta. Ora si può dire che la pace europea, per intanto, non sarà turbata, e che tutti i nuvoloni, che stavano sospesi in aria si sono diradati; ed a chi spetta la gloria di tal fortunato evento? All'Austria principalmente, che imperterrita seppe, col suo vigoroso e leale procedere, confondere i suoi stessi nemici. Questa è una potente lezione, che fa vedere che l'Austria non è una Potenza, che si lasci aggirare a talento altrui, e ch'ell è sempre pronta a parare qualunque colpo, da qualunque parte le venisse menato.

La mania dei duelli prende un grandissimo piede in Alemagna, nè se ne saprebbe trovar rimedio. Eccovi un fatto, ond'è oltremodo cattristata Monaco, e che in mille guise si spiega.

Ieri mattina, alle 6 e ½, verso Nimfenburg, il conte Oberndorf, uffiziale nel 1.° reggimento dei corrazzieri, appartenente ad una nobile ed antica famiglia di Ratisbona, e il barone Oslini di Firenze, ex ufficiale austriaco, che da tre o quattro anni viveva privatamente a Monaco, ed ha l'età di 26 anni, vennero alle armi. Il primo restò gravemente ferito nel ventre da una palla, e all'ora che scrivo il telegrafo lo annunzia moribondo. Ebberò ambedue a padrini ufficiali tedeschi, appartenenti all'alta nobiltà, ed eravi presente anche un dottore: tutto, seguì colle dovute regole. I duellanti avevano già pensato al modo di sottrarsi alla giustizia. Il barone restò leggiermente ferito, ed ora s'è posto in salvo fuor dello Stato. Sui motivi di tale duello si diedero più versioni, ed alcuno volle che v'entrassero opinioni politiche: la vera causa fu l'aver altercato fra loro per interessi privati. Il fatto doveva nascere alcun tempo prima, se persone d'alto affare, a cui era raccomandato il barone, non si fossero intromesse, e non fosse giunto dall'Italia suo padre, il quale, misero! se ne partiva con l'animo tranquillato a' primi della corrente settimana. Parlando da uomo spassionato, il torto stava da ambe le parti: io li conobbi entrambi, e compiango la sorte del ferito, e forse ora defunto, e quella del fuggitivo, vostro connazionale. I padrini furono esaminati, ma dal Tribunale d'onore del reggimento, non volendosene immischiare l'Autorità politica.

Ieri, a Monaco, si aperse con tutta solennità l'Esposizione delle belle arti, nella quale è figurata la storia della moderna pittura germanica. Tale Esposizione conta oltre 3,000 dipinti: vi concorsero le private gallerie di tutti i Sovrani della Germania, nonchè quella di S. M. l'Imperatore delle Russie; e mai non fu Esposizione di tal genere più numerosa e compiuta. Notate poi che nulla è vendibile, e che solo per rendere omaggio alla città di Monaco, e perchè tutta vi fosse la storia della pittura tedesca, tutti i possessori di famosi dipinti ne mandarono a questa Esposizione, la quale, oltre di attirare da ogni parte del mondo visitatori, darà lustro alla Baviera e onore al magnanimo Re, che seppe con indicibile perseveranza, non badando a spese nè a fatiche, formare sì preziosa raccolta. Il 22, alle 10 del mattino, un reggimento della *landwehr* si schierava in grande tenuta lungo la via, che dalla basilica conduce al gran Palazzo di cristallo, con a capo la banda nazionale di oltre 80 individui. Il prelato mitrato dei Benedettini, futuro nostro Vescovo, pontificalmente cantò messa, terminata la quale, tutti i ministri, il corpo diplomatico, i grandi dignitarii del Regno, lo stato maggiore dell'esercito, i capi de' Dicasteri, il Corpo municipale con alla testa i due borgomastri si trasferirono nella grande sala del Palazzo. Al loro entrare, le bande intonarono l'inno nazionale, accompagnato da cori d'ambo i sessi. S. E. il ministro della pubblica istruzione lesse un assai forbito discorso, facendo conoscere l'importanza dell'Esposizione, colla quale veniva a compiersi la tanto desiderata storia della moderna pittura alemanna. Il professore dell'Accademia e secretario perpetuo, rispondendo al discorso del ministro, mostrava i vantaggi, che da tale Esposizione i pittori alemanni potevano trarre, e la fama, che ne guadagnava la scuola della pittura. Il direttore dell'Esposizione, sig. Dieg, pittore di S. M., ringraziava la M. S. tutti i regnanti tedeschi e gli esponenti, il ministro, il Corpo municipale, dell'appoggio prestato gli per una tanto difficile opera, la quale al certo non ridonderà che in vantaggio. Indi il ministro, a nome di S. M., dichiarò aperta l'Esposizione delle belle arti; ed allora l'orchestra e la Cappella di Corte eseguirono una cantata, appositamente scritta dal maestro di Cappella sig. Stuntz, ed un altra n'eseguì la banda musicale della città, composta dal maestro Urban. Più di 2,000 persone trovavansi presenti a questa solennità.

La città di Monaco vuol essere visitata in certo quest'anno da grandi e cospicui personaggi. Entro la ventura settimana, si aspetta da Francoforte S. A. I. l'Arciduca Giovanni, colla famiglia, più tardi S. A. l'Arciduca Carlo Lodovico; e vi si trovano già S. A. il Principe Enrico LXVII di Reuss (nuova linea) e S. A. il Principe regnante di Anhalt-Dessau. Entro il venturo mese, verrà poi anche S. M. il Re di Grecia, ed arriverà con suo padre, il Re Lodovico, il Granduca e la Granduchessa di Darmstadt, la madre dell'Imperatore delle Russie.

Una disposizione ministeriale ordina di sorvegliare colla massima attività i venditori di confetture, i quali avevano introdotto l'uso di dipingere o figurare cose contrarie al pudore; e l'ordinanza dice che qualora venga fatto di confiscarne, vengano tosto gettate nell'acqua. Bella è l'ordinanza; peccato ch'ella esca dopo 300 e più anni che i confettieri smerciano di tali dolciumi. *Meglio tardi che mai*; ma questa volta *è troppo tardi*.

Voglio far ridere alcuni dei vostri lettori indovinate mo che a Monaco si tiene persino la statistica del consumo delle acque minerali. Il foglio della città pubblica che, nell'anno 1856-57 si consumarono 100 000 bottiglie di acque minerali ferruginose, e 75,000 di acque contenenti solfato di magnesia *(Bittervasser)*. Che volete, in certe cose ci vuole una cieca fiducia.

La salute del Re di Prussia è talmente rimessa, che si aspettano a Tegernsee auguste visite. Si apparecchiano appartamenti per ricevere l'Imperatrice madre di Russia, alcuni membri delle auguste Case d'Austria e di Baviera, i quali si vocifera nei fogli, a che ufficiali e ministeriali che si fermeranno fino alla metà d'agosto.

Secondo una recente disposizione del Tribunale di Francoforte, il giornale, che si pubblicava in quella città, *La Germania*, fu proibito; ed il suo redattore in capo è partito da più giorni.

A Ratisbona si sono trovati grandi pezzi d'oro, in verghe antichissime, facendo varii scavi, onde fare scorrere l'acqua; essi pezzi, del valore di 10 in 12 000 fiorini non hanno nessun pregio numismatico.

A visitare il contingente federale bavarese, che forma il settimo corpo della Confederazione germanica, fu destinato il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, che arriverà a Monaco verso la fine di agosto. Questo settimo corpo federale è formato dalla I e II armata bavarese, da 25 battaglioni d'infanteria, 24 squadroni di cavalleria, 20 batterie, con un reggimento d'artiglieria, un battaglione del genio, due compagnie di sanità ed una di pontonieri, con un equipaggio da ponte: in tutto 40,000 uomini.

P.S. — Nel chiudere questa mia, odo che il conte Obendorf spirò, in conseguenza della ferita riportata, e che il suo avversario venne arrestato alla frontiera svizzera.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 22 luglio.*

Ieri S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria partì per Rothenfels e Baden-Baden.

Il principe Metternich passò ier l'altro per Mannheim avviandosi alla volta di Johannisberg.

S. A. I. la Granduchessa vedova Stefania si recò ier l'altro ai bagni di Plombières, dove trovasi presentemente l'Imperatore Napoleone III. *(O. T.)*

MECKLEMBURGO-SCHWERIN. — *Schwerin 23 luglio.*

Il Conte di Parigi ed il Duca di Chartres ritorneranno oggi da Doberan, dove si erano recati col Granduca, e si fermeranno ancora alcuni giorni in Ludwigslust. Di là essi partiranno per Eisenach, d'onde ritorneranno poi in Inghilterra. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 20 luglio.*

« Germania e Danimarca, la questione di ... e d'avvenire per la Confederazione germanica d'un ex ministro », è il titolo di un opuscolo che viene letto con qualche interesse nei locali circoli politici. L'opuscolo è diviso in due parti. La prima parte esamina la situazione dell'Austria, della Prussia e della Germania, in generale, la seconda è dedicata ai Ducati. Intorno a ciò, che la Confederazione germanica fece ed ha ancora a fare relativamente ai Ducati medesimi, vi è detto: « La Confederazione tedesca non può desistere dalle sue esigenze; ciò, ch'essa deliberò finora, è il minimo di ciò ch'è suo dovere ed obbligo, in riguardo legale, morale e politico. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riporta il seguente carteggio da Francoforte 23 luglio.

« La Giunta dell'Assemblea federale per l'affare dell'Holstein e del Lauemburgo, alla quale venne rinviata per parere la risposta del Gabinetto di Danimarca, tenne l'altr'ieri ed il giorno prima sessione, senza però terminare il proprio lavoro sì da poter presentare il proprio rapporto nella sessione d'ieri dell'Assemblea federale. I membri di quella Giunta andarono bensì d'accordo intorno al rapporto ed alla proposta da farsi all'Assemblea federale; ma, a quanto sento, in vista della importanza della cosa, preferirono di domandare prima ai loro Governi se sieno d'accordo colle proposte, da essa Giunta formulate.

« Che gl'inviati, come membri della Giunta nelle loro discussioni chieggano istruzioni non è cosa di regola, ma è cosa che succede in via di eccezione, in caso di affari importanti. Siccome le risposte dei rispettivi Governi giungeranno fra pochi giorni, così fra pochi giorni la relazione della Giunta sarà formalmente concretata. Il fatto che a quest'ora havvi unanimità di parere basta la Giunta basta a confutare nel modo migliore le voci, diffuse nelle ultime settimane nella stampa, di supposte essenziali diversità di opinione esistenti nella Giunta stessa. Non è immaginabile che esistano quelle divergenze, quando si faccia la semplice considerazione essere generale opinione che la risposta del Gabinetto danese non equivalga all'adempimento formale de' desiderii della Confederazione. La risoluzione federale, che si aspetta, sarà conforme a tal modo di concepire la cosa. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 18 luglio.

Una Società svedese, che si è costituita col titolo di *Alleanza cristiana universale*, diresse una supplica al Re di Svezia, per chieder la grazia delle sei convertite cattoliche, condannate ultimamente all'esilio per aver abbandonato la religione protestante. Secondo qualche foglio, sarebbe preferibile una riforma della legge relativa.

(O. T.)

La statua di Berzelius fu scoperta iersera senz' alcuna festività. Tutta la stampa periodica ne è indispettita.

(Idem.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico presso il Capitolo cattedrale di Concordia, pel canonicato *Catalana*, il vicario vescovile di S. Giovanni presso Casarsa, Giovanni Maria Zanmer

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 luglio.

Ieri è qui arrivato da Lemberg S. E. il conte Agenore Goluchowski, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più distinti Ordini, Luogotenente della Gallizia, ec.

Oggi qui giunse da Trieste il signor barone Antonio di Bourguignon di Baumberg, I. R. contrammiraglio, ec.

Annunziano da Ragusi che quelle truppe turche, che combatterono presso Grabovo, furono richiamate a Costantinopoli Saranno quindi imbarcati quanto prima 800 uomini sopra un vapore turco, arrivato a tale oggetto. Il rimanente vi terrà dietro, fra pochi giorni.

Dispacci telegrafici.

Londra 27 luglio.

Nella sessione d'ieri sera della Camera dei comuni, la proposta di Rusell per l'ammissione del barone di Rothschild passò, dopo nuove opposizioni, con 69 voti contro 37. Rothschild giura sul Vecchio Testamento, e va a sedere alla sinistra. Nella Camera dei lordi, Lyndhurst e Aberdeen ritengono giustificata la visita dei bastimenti americani. Malmesbury ripetè la dichiarazione che il Governo non sacrificò alcun diritto, ma sospese la visita sino a che venga fatto un accordo tra' due Governi.

Parigi 27 luglio.

Secondo notizie d'Alessandria, il Viceré ha radunato 15,000 uomini al Cairo, e 6,000 a Suez.

Copenaghen 26 luglio.

Il Ministero per gli affari interni di tutta la Monarchia cesserà dal primo agosto, incorporandosi col Ministero delle finanze. Krieger, che occupava interinalmente il Ministero dell'interno, avrà definitivamente quello delle finanze, e Unsgard sarà ministro dell'interno pel solo Regno, esclusi i Ducati.

(G. Uff. di Mil.)

Berna 26 luglio.

L'annunzio della nomina di Frey Herosé a Presidente della Confederazione fu effetto di errore; la successiva verificazione dimostrò che Stämpfli, attuale vicepresidente, ebbe la maggioranza in ambedue gli squittini. Le urne elettorali furono presentate di nuovo dal Presidente all'Assemblea federale ancora suggellate. Ieri il popolo di Neuchâtel ha ripudiato con 5,084 contro 3,841 voto, la nuova Costituzione (era avversata dai conservatori.)

(G. T.)

Secondo quanto annunziano al *Frankf. Journ.* da Berna, in data del 27, la Dieta federale avrebbe deciso di formare una Commissione composta di sette membri, per investigare le irregolarità, che fossero avvenute nella elezione del Presidente federale.

(G Uff. di Vienna.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 29 luglio

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 50 ant.)

Bombay 3. — Il *maharagià* di Gualior fu di nuovo insediato. Lord Canning promulgò un'amnistia generale, eccettuati gli omicidi.

Ragusi 27. — Seguì un combattimento fra 3000 Turchi e Montenegrini, i quali ebbero 8 uccisi e 40 feriti.

Correzione. — Il nome del nuovo Delegato di Treviso sig. Paganuzzi, di cui abbiam pubblicata la nominazione nella Gazzetta d'ieri, è *Angelo*, non *Girolamo*. L'error non fu nostro.

BORSA DI VIENNA del giorno 29 luglio.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 5/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	93 3/8
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		307
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	81 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	— —
» degli altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	966 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior 500		— —
» Istituto di Credito		236 —
» della Str. ferr. con pag. intero		255 1/4
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		—
» » » cong S.-N. » 200		—
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden (250)		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f 500		533 —
» del Lloyd austr. in Trieste f 500		—
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a l. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr uso	»	106 3/8 l.
Parigi per 300 fr 2/m	»	123 —
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10 13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— 1/8
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Venezia per 300 lire 3/m	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista para		266 1/4
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 27 luglio — Rendite francesi, 68 20 —,— Quattro 1/2 95,95 96 — Credito mobile 613 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven 571

Borsa di Londra del 27 luglio — Consolidati al 3 %, 95 7/8

Trieste 28 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 1/2 a 4 3/4 p %.

VARIETA'.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Possagno 27 luglio.

La salma di mons. Vescovo Sartori-Canova (V. la Necrologia nel N 162 di questa *Gazzetta*), in cui l'autopsia anatomica ha scoperto con sorpresa dei medici antiche ed estese ossificazioni delle carotidi e dei tronchi principali del sistema arterioso, senza che alcun sintomo durante la vita, e nemmeno verso il suo fine, ne facesse conoscere o sospettare l'esistenza, dopo di essere per tre giorni stata esposta, vestita degli abiti pontificali e coi relativi emblemi, nella sala mortuaria debitamente addobbata, essendovi state celebrate tutte le mattine le messe, e recitate nel rimanente del giorno, di e notte, le preci da sacerdoti e chierici, che alternativamente si succedevano, e da divoti del paese e dei contorni, fu alle 9 antim. del 24 corr., trasportata processionalmente con bara sostenuta da quattro sacerdoti al tempio (la chiesa parrocchiale), dov'era stato già innalzato e convenientemente apparato un architettonico catafalco, corrispondente all'ampiezza e maestà del luogo, e fornito all'intorno, come parimenti sopra la porta maggiore, di analoghe iscrizioni (*).

Il mestissimo ed insieme magnifico accompagnamento, di cui, oltre il clero parrocchiale, fecero parte più di settanta sacerdoti, molti confratelli del SS. nelle loro cappe, gli uni e gli altri con ceri e grandissimo numero di torcie, inoltre il Commissario distrettuale e il R. Pretore di Asolo, molti notabili del Comune e ragguardevoli soggetti dei vicini paesi, la banda civica e la militare, volontariamente accorsevi, mosse dalla Casa Canova avviandosi al tempio pel lungo e larghissimo stradone, che tutto, unitamente al vastissimo piazzale e alla maestevole gradinata era ricoperto da tale una moltitudine di persone d'ogni ordine, sesso e condizione, che non si avrebbe potuto attendersi mai una ragunata più folta, affluenti dalle vicine terre e città. Ed era giunto alla metà del cammino, quando vi si associarono, sopravvenutevi spontaneamente, le LL. EE. i signori tenenti marescialli conte Degenfeld e barone de Gorizzuti e il general maggiore barone di Reden, seguiti da tutta l'ufficialità e di stato maggiore, attenente alle truppe ora stanzianti nei dintorni per gli esercizii militari, e contemporaneamente vi è pure arrivato da Treviso, d'onde era appositamente partito, il consigliere R. Delegato, sig. Maggi, che, come gli altri, in tale circostanza volle onorare colla sua presenza la memoria dell'ill. Prelato defunto, che lascia di sè negli abitanti di questo circondario un immenso desiderio ed un'imperitura memoria per le distintissime sue qualità e beneficenze.

L'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo barone Farina, venutovi pur egli espressamente da Treviso con sei canonici ed altri ecclesiastici, celebrò pontificalmente la messa di requie, che fu cantata in musica, lodevolmente eseguita dai dilettanti riuniti delle tre finitime parrocchie di Cavaso, Possagno e Crespano, compiuta la quale monsignor Villa, Abate mitrato, e arciprete di Bassano, lesse l'orazione funebre, in cui con quell'affettuosa ed animata facondia, che anche in ciò lo qualifica degnissimo successore di un Brocito, spaziando sopra fasi e vicende diverse, che illustrarono la vita del reverendissimo defunto Prelato, dimostrò quanto egli sia riuscito degno fratello di Antonio Canova per la uniformità del cuore e dei sentimenti del bello, del buono e del generoso, concorrendo in lui pure le più segnalate prerogative di ecclesiastico pio e addottrinato.

Terminato questo discorso, che destò nel foltissimo e scelto uditorio un generale commovimento, ebbero luogo colle solenni esequie le cinque assoluzioni rituali, le prime quattro impartite da canonici, l'ultima da monsig Vescovo, dopo la quale, sgomberato il tempio dalla folla, la salma venne riposta in una triplice cassa di piombo, rame e legno, e questa collocata accanto all'altra di Canova nell'apposito avello del monumento marmoreo, essendone stato esteso tosto il relativo processo verbale, e sottoscritto, oltrecchè dal parroco e dal R. medico provinciale, dai deputati comunali e dai fabbricieri.

Ieri poi, 26, la religiosa Corporazione, cui, per generosissima e provvidissima disposizione dell'ill. defunto, vennero affidati, con beneplacito dell'Ordinariato diocesano, l'esercizio del ministero parrocchiale e l'ufficiatura del tempio, volle ivi celebrare un solenne ufficio in suffragio spirituale del benemerito fondatore, concorrendovi parrochiani ed altri in gran numero, e rimanendo tutti vivamente penetrati da un discorso del f. f. di parroco, P. Giuseppe da Col, il quale, dopo aver toccato più leggiermente alcuni periodi della vita del benemeritissimo Prelato, e fermandosi specialmente sui più recenti, quelli, cioè, di cui fu egli testimonio oculare, accennò colla più commovente e patetica narrazione alle doti e virtù, che lo resero caro a Dio per umiltà e agli uomini per amorevolezza e liberalità, la cui ricordanza starà nella benedizione dei posteri. *Dilectus Deo et hominibus, cuius memoria in benedictione erit.* Eccl XXXVII.

Egualmente nel giovedì prossimo, 29, la Rappresentanza del Comune, in tributo di venerazione e riconoscenza sincera, farà celebrare nel tempio medesimo un solenne ufficio mortuario, con analoga orazione, che sarà letta da mons. canonico D. Giuseppe Lazzari, parroco di S. Luca di Venezia, e la stessa solennità funebre avrà luogo, nel martedì della settimana ventura, nella chiesa parrocchiale di Crespano, patria e più frequente dimora del rev. trapassato, leggendovi il di lui encomio il sig ab. Jacopo Ferrazzi, professore nel Ginnasio di Bassano e valorosissimo dicitore.

Tali e tante dimostrazioni di pubblico lutto possono attestare agli estranei ed ai futuri il merito insigne, che conciliò la venerazione e l'affetto dei presenti al preclarissimo personaggio, di cui venne universalmente compianta la perdita.

X.

(*) Iscrizioni poste sulla porta e attorno il catafalco:

IOANNI . BAPTISTAE . SARTORI-CANOVA
EPISCOPO . MYNDENSI
PATRONO . LOCI . LIBERALISSIMO
SACRA . SVPREMA

INGREDIMINOR
NOSTRATES . ET . ACCOLAE
TEMPLVM
ANTONII . CANOVA . INGENIO . EXCITATVM
ET . FRATRIS . MVNIFICENTIA . ABSOLVTVM
ANIMAE . INTEGERRIMAE
PACEM . ADPRECATVRI

IOANNI . BAPTISTAE . EPISCOPO
AD . SOLIVM . PONTIFICIVM . ADSISTENTI
EQVITI SECVNDAE . CLASSIS . CORONAE . FERREAE
BONARVM . ARTIVM . MAECENATI . ET . CVLTORI
ADMODVM . CONSPICVO
PLVRIBVS . ACCADEMIIS . ADLECTO
QVISQVIS . ADSIS
DICITO . VALE

RELIGIO
PONTIFICEM . SVVM
PLVRIMIS MORIBVS . EXCVLTAM
DIVINARVM . RERVM . SCIENTISSIMVM
IN . PROMOVENDO . DEI . CVLTV ASSIDVVM
ET MISERICORDIA . IN . PAVPERES . SPLENDIDISSIMVM
PLORANS . ET . MOERENS
RECORDATVR

SOCIETAS
QVOD . IPSE . SVIS . CONTRIBVLIBVS
RELIGIOSAM ET . SCHOLASTICAM . INSTITVTIONEM
AMPLIFICANDAM . ET . STABILIENDAM CVRAVERIT
EORVMQVE . ETIAM IN . SECVLARIBVS NEGOTIIS
EMOLVMENTO
SAPIENS . STVDVERIT
GRATA . ET . MEMOR
PATRI . MONVMENTVM . POSVIT.

POSSAMNIENSES
GRATVLAMINI . AD . INVICEM
ADDICTO . MAGNO SVMPTV . A . PONTIFICE . FABRICATIS
VBI . AD . TEMPLI DECVS ET . MVNIA . OBEVNDA
ET AD . EXCOLENDAM . OPTIME . IVVENTVTEM
ILLE . CLERICOS SECVLARES . CHARITATIS . ALI VOLVIT
ET . BENEMERENTI
SIMVL . LACRIMAS . ET PRECES DATE

CORONA . AVREA
SVPER . MITRAM . EIVS
EXPRESSA SIGNO . SANCTITATIS
GLORIA . HONORIS
OPVS . VIRTVTIS.
Eccl XXXIX

AB . INFANTIA MEA
CREVIT . MECVM . MISERATIO
ET . DE . VTERO . MATRIS . MEAE
EGRESSA . EST
MECVM
Job. XXXI

PVPILLI
FACTI SVMVS
ABSQVE . PATRE.
Thren V

NON . RECEDET . MEMORIA . EIVS
ET . NOMEN EIVS . REQVIRETVR
A . GENERATIONE . IN . GENERATIONEM.
Eccl. XXXVII.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo sig. Compilatore!

La prego di stampare nella sua riputata Gazzetta queste dolenti note, onde il cavaliere conte Giovanni Cittadella si compiaceva di rispondermi al tristo annunzio, ch'io gli dava della morte del nobile giovane conte Galeazzo Nievo. Il nome del chiarissimo autore, l'amicizia che a lui ed alla nobilissima famiglia Nievo mi lega, mi fanno obbligo di pubblicare questi versi, inspirati dalla stima e dalla compassione per colei, che la sventura rende più illustre e veneranda.

Ho l'onore di profferirmi

Vicenza 21 luglio 1858.

Obbl. Suo
D. PIETRO ROSSATO.

ALL' AMICO
D. PIETRO ROSSATO

Amaramente mi trafisse il cuore
L'evento rio di che nunzio mi fosti;
Oh! la madre! e chi dir sa qual dolore
Ogni giorno di vita ora le costi?

Ella non ha che battiti d'angore,
Memorie altre che lui, che i mille opposti
Durati affetti di speme e timore,
E quel letto a cui par che ancor si accosti

È ver, fini. Ma se a lui, d'Eva figlio,
Dio nel gran libro noto labe alcuna
Del troppo ahi! breve suo terrestre esiglio,

Dell'angiol, che il copria con le sue piume,
Una lagrima pia bastò sol una,
E ogni labe sparì dal gran volume

Onara, 29 giugno 1858.

L'amico
GIOVANNI CITTADELLA.

Festa popolare ai pubblici Giardini, che avrà luogo dalle ore 8 della sera di sabato 31 luglio 1858 e susseguente giorno di domenica fino alla mezzanotte.

Programma.

L'ingresso resta libero a chiunque di notte e di giorno, tanto per la via di terra, come per quella di acqua, però fino appiedi della Collina, la quale è circondata d'apposita cancellata.

Per entrare nel recinto della Collina, vi saranno due ingressi dalla cancellata, ed altro ingresso apposito per acqua, e per avere l'accesso al recinto chiuso dovrà ogni persona pagare il viglietto di *una lira austriaca* sino all'alba della domenica, e da quest'ora fino alla mezzanotte successiva, *centesimi cinquanta*, con avvertenza che non vengono ammessi ritorni.

Tutte le vie dei Pubblici Giardini, dov'è libero l'accesso, verranno convenientemente illuminate a gas, e la prima notte più parti architettonicamente illuminate ad olio. Vi saranno poi costantemente Caffetterie, Birrerie, Trattorie, Bettole, panchetti in genere, suoni, canti ed altri esercizii.

Nella parte centrale, innalzate quattro antenne, sarà dato, alle ore 6 pomeridiane della domenica, lo spettacolo di Cuccagna con premii, essendo però vietato l'aiuto delle *braghe o legacci* di cordino.

Il riparto poi della Collina sarà, nella prima notte, variato di apparecchi ed illuminazione, il piazzale maggiore contornato da prospetto in fila fronte, ed arcate di stile moresco ai laterali, architettonicamente illuminati in variati colori. Ai lati vi saranno scelto *Restaurant*, Caffetteria, e palco con musica (banda militare), tutto convenientemente decorato ed illuminato, come lo saranno nel generale le altre parti di questa Collina, comprese le stradelle ed i muretti all'ingiro.

La sera di domenica, avrà luogo festa di ballo nel piazzale della Collina, dalle ore 8 alla mezzanotte, con conveniente illuminazione, e così avrà fine il Baccanale.

Avvertesi che gli accessi ai Giardini saranno aperti, la sera di sabato, verso le ore 8, e vi rimarranno fino alla mezzanotte della susseguente domenica, e che i viglietti d'ingresso alla Collina saranno venduti sul luogo, durante lo spettacolo, ed al Cancello Gallo, sotto le Procuratie, dalla mattina del sabato alla sera della domenica.

Gli esercenti e venditori in genere, che intendessero di far parte con le loro baracche o panchetti, i giuocatori di bussolotti ed altro, come pure quelle compagnie girovaghe di canti e suoni, che bramassero di concorrere, dovranno presentarsi alla Sezione prima del Municipio da oggi a tutto venerdì prossimo, per ricevere i permessi e l'indicazione dei posti a loro destinati (però fuori del recinto della Collina) dovendo servire questi permessi, di documento anche per poter entrare mentre quelli che si presentassero senza un tale ricapito sarebbero allontanati.

Venezia, il 28 luglio 1858.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — Eccovi gli arrivi di ieri da Newcastle lo sch ingl *Dant* cap. Millan con carbone per Giovellina, da Liverpool il barck franc. *Gaston e Lina*, cap Bonnot, con ferro per Malmolm, da Scutari il trab. ott. *Saufer*, cap Adem Flucoja, con legna e poco olio per Summa, e da Brindisi il trab. nap. *S. Francesco*, cap. Altomare, con olio per Fanelli.

Vendevansi st. 1100 frumento di Romagna di buon peso, spod a l. 16.90. D'olii si parlava d'un qualche dettaglio di Catanzaro a d.^ti 175 e del Rossano a d.^ti 170 Il riso viene un poco più offerto Vendevansi zuccheri VZ viagg a f 22 posti a bordo a Trieste, i pronti da f 22 3/4 a 23.

Le valute d'oro vengono anche più richieste al disotto del 2 %, i da 20 franchi da l. 23,60 a 62, le Banconote da 95 7/10 a 3/4, il Prestito naz. ad 80 1/8.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 29 luglio 1858

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I. l.	6.08
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.78	Da 5 franchi	» 5 86
» in sorte	» 13 73	Francesconi.	» 6.50
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.60	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.60	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 93.61	Prest. nazion.	80 1/8
» di Roma	» 20 22	» lom.-ven. god 1.° giu.	94 3/4
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» —		
Talleri di M. T.	» 6.29	Sconto	5 1/2

CAMBI. — Venezia 9 luglio 1858

Amburgo eff	219 1/4	Livorno . . . eff.	99 3/4
Amsterdam »	248 1/4	Londra »	29.30
Ancona »	617 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/4
Augusta »	259 —	Messina »	15.15
Bologna »	616 —	Milano »	99 3/4
Corfù »	609 —	Napoli »	510 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.15
Firenze »	99 1/4	Parigi »	117 1/4
Francoforte »	249 —	Roma »	618 —
Genova »	116 1/4	Trieste »	286 —
Lione »	117 1/4	Vienna »	286 —
Lisbona »	— —	Zante »	604 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

Mercato di LONIGO del 26 luglio 1858.

L. aust. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	15.50	16.—	17 —
Frumentone	15.—	16.—	17 —
Riso nostrano	37.—	42.—	48.—
» cinese	31.—	36.—	41.—
Avena	—.—	8.57	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 24 luglio 1858, ore 1 pomerid. — Da principio una favorevole disposizione negli affari in effetti, tendenza all'aumento, corsi fermi; specialmente in carte di Stato molti acquisti a prezzi fermi. Alla metà della Borsa subentrò una alquanto più fiacca tendenza nelle carte industriali, mentre si tennero ferme e benevise quelle di Stato. La chiusa però si spiegò assai favorevole anche per le carte industriali, in ispecie per le Az. dello Stab. di credito, che con animati affari salirono sino a 241 Le divise a sufficienza esistenti, ed anche ricquistate.

Prestito nazionale	5 %	83 3/4 — 83 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/4
» lomb.-ven	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 3/4 — 83
» »	4 1/2	72 1/4 — 72 3/4
» »	4	65 — 65 1/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedenb. »	5	98 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	96 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/2 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/2 — 83 3/4
» » Te. B. Cro.	5	83 1/4 — 83 3/4
» » Gallizia	5	83 — 83 1/4
» » Transilv	5	83 — 83 1/4
» » altre Prov.	5	84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834	307 — 308
» »	1839	131 1/2 — 131 3/4
» »	1854	109 1/2 — 109 3/4
Viglietti rendita di Como		17 — 17 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/2 — 90
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav vap. Danubio	5	87 1/2 — 88
» prior Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior 3 % della str. ferr dello Stato f 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		971 — 972
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » 6 anni		95 1/2 — 95 3/4
» » 10 »		90 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		91 1/2 — 91 3/4
Azioni Stab. di Credito austr.		240 1/4 — 240 3/4
Vigl di premio detto		103 1/2 — 103 3/4
Azioni Banca di sconto A. I.		118 3/4 — 119
Obbl pr st. ferr Occidentale		89 1/2 — 89 3/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		165 3/4 — 166 1/4
» delle str. ferrate dello Stato di fr 500		259 — 259 3/4
» str ferr Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		95 3/4 — 96
» idem Tibisco		100 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.		231 1/2 — 232
» idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 3/4
» idem Rosaitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 — 114
» navig. a vap. Danubio		537 — 538
» » viglietti		103 1/4 — 103 1/2
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.° em.		19 — 20
» » 2.° pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Salm		42 3/4 — 43
» Palffy		39 — 39 1/2
» Clary		38 — 38 1/2
» S Genois		37 1/2 — 38
» Windischgrätz		26 1/2 — 27
» Waldstein		26 3/4 — 27
» Keglevich		16 1/4 — 16 1/2

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 3/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	473 1/2
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m	104 1/4
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.06

Napoleoni d'oro	8.13 1/2 — 8.14
Sovrane inglesi	10.14
Imperiali russi	8.23 1/2 — 8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 24 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 15/16
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		131 1/2
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell'esen. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 3/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83 1/4
» » Transilvania		83 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		971
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		93 1/4
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		505
» della Soc. di Credito		240 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr		103 1/16
Azioni strada ferr. dello Stato		259
» » Ferdin. Nord		1665
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong S. N ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior str ferr Elisabetta		89 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 24 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 3/4
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104 1/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		473 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4
Corone		14.8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 lugl. — 6 ant.	335'''. 97	+ 16°, 8	+ 15°, 6	80	Nuvoloso	N. N. E.[1]	4''', 50	6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 28 luglio alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 23°, 0. » min. + 14°, 0
— 2 pom	334 , 91	22 , 4	18 , 6	72	Nuvoloso	S O[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 18.
— 10 pom.	334 , 00	16 , 3	15 , 4	80	Sereno	N. N. E.[2]			Fase —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Baumgartner Carlo, neg. di Linz — Ferrand de Missols Maria G. B., consigl a Nimes — de Neufville Abramo, possid. di Amsterdam. — *Da Trieste*, Debraux Luigi, I. R. consig e cav. della Corona ferrea — Rennie Giorgio B., poss. ingl. — de Menkoff, gen magg russo. — Straube Samuele, agg degli Uffizi d'ordine presso l'I. R. Ministero dell'interno in Vienna. — Zell Francesco e de Lackner Edoardo, poss. di Vienna. — de Ladany Giorgiorgio, poss. ungh — *Da Padova*, Grasin Roberto, poss di Modena. — Fanciaresi Alberto, banch. di Cesena. — Rasponi co Achille, poss. di Ravenna. — *Da Battaglia:* Borgia cav. Aless, possid. di Roma. — *Da Abano* Albertini Gennaro de' principi di Cimitile, poss. di Napoli. — *Da Ferrara*, Ronchi co. Costantino e Saracco co. Gius., poss. — Canonici march. Ferdinando, cav geros, già soprintend. di finanza. — *Da Pordenone:* Centazzo dottor Carlo, legale e poss di Maniago. — *Da Innsbruck:* de Fircks bar Emilio e von der Osten-Sacken A., possid. di Curlandia. — *Da Udine*, Belgrado co Antonio, poss. — *Da Verona:* Gruggen S. Giorgio, Hayllar Tommaso e Walton Samuele S., poss. ingl. — *Da Vicenza:* Tavaglia dottor Lorenzo poss. di Thiene.

Partiti per Milano i signori: Labadens G. B. Isidoro, poss. di Parigi. — Bonnet Abramo, consigl. di Stato svizz — del Carretto march G. B., Torriani Carlo e Forni Camillo, poss. — Ceschi di S Croce cav G B, I R ciamb. segr presid. presso l'I. R. Luogotenenza di Lombardia. — Hendrich Ignazio, poss. d'Amsterdam. — Battaglia Giacomo, dott in legge. Piet Claudio Cipriano, propr di Parigi. — de Tiesenhausen bar Ermanno, assess. russo — Benoit Federico Eurico neg di Gorgier. — *Per Bergamo*, Cortesi Paolo, avv. — *Per Padova*, Sauvaique cav Luigi, console brasil. in Torino. — *Per Brescia*, Soncini nob. Pietro, Maggi co Bernardo e Mondella nob. Girolamo, possid — *Per Trieste*, Wilson Samuele, poss. ingl. — Ciampi Enrico e Banti Gius., poss. di Livorno. — del Panta Oreste, neg. di Sesto. — Cervini Alberto avv di Torino — *Per Maniago*, Maniago co. Marina e d'Attems co Antonio, poss. — *Per Mantova:* Arrivabene conte Gio., poss. — *Per Verona:* Berkley Gugl. poss. ingl. — Hartley G. B., gent inglese. — *Per Udine:* de Ceschi di S. Croce cav Luigi, I. R. ciamb. delegato prov

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio	Arrivati	1320
	Partiti	2091

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31, in *S. Leone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 luglio. — De Poi Bartolommeo di Angelo, d'anni 1 mesi 2. — Mulachiè Marianna di Luigi, d'anni 3 mesi 5. — Giusto Teresa fu Francesco, di 30, villica. — Rinaldini Gius. di Angelo, d'anni 2. — Callegari Michele fu Dom., di 71, industriante — Spazzalavilla Anna fu Gius., di 63, domestica. — Brusegan Angelo fu Francesco, di 27, villico — Funes Gio. fu Vincenzo, di 57, facchino. — Turco Francesco Antonio fu Sante, di 65, battellante. — Ballarin Antonio di Vincenzo, d'anni 1 mesi 1 — Tamburini Antonio fu Domenico, di 35, facchino d'arsenale — Totale, N. 11

Nel giorno 22 luglio. — Vaccar Luigia di Antonio, d'anni 1 mesi 4 — Pajan Girolamo fu Angelo, di 28, calzolaio. — Uberti G. B., di Gius., d'anni 1 mesi 1 — Cantoni Margarita di Federico, di 39, civile — Dorio D. Luigi fu Andrea, di 48, rettore della chiesa di S M Maddalena. — Rosada Sebastiano fu Francesco, di 72, pestaio. — Pirocco Chiara fu Carlo, di 79. — Tinossi Eugenio fu Giulio, di 37, barbiere — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 29 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — Il primo e secondo atto dell' opera *Linda di Chamounix*, del Donizetti. Dopo il ballo *Rita Gauthier*, di F. Termanini, si eseguiranno alcuni pezzi del *Barbiere di Siviglia*. — Alle 8 e 1/4

Oltre le opere in corso e la nuova opera scritta dal m. Ferrari, *Il matrimonio per concorso*, nella corrente stagione si rappresenterà, fuori d'obbligo, anche l'opera seria *Otello*, del m cav Rossini, per la quale venne espressamente scritturato il primo tenore assoluto, sig. *Emilio Pancani*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi — *L'ultimo dei Konigsmark* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F Zocchi e B. Bonivento. — *Arlecchino Re dormendo* — *Guarda' guarda'* Beneficiata dell'Arlecchino Armando Subotich. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Domani, 30 luglio, i sigg Vincenzo Mauceri, Bonanno, Antonio e Tito Zanardelli daranno una straordinaria accademia di esperimenti fisico-meccanici e mnemotecnici, la quale chiuderà col Teatro illuminato dalla luce elettrica

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

ARTICOLI COMUNICATI.

760

Onorevole signor Compilatore,

Ella, che tante volte fu largo meco delle colonne del suo giornale ho lusinga, e dirò anzi certezza, che non vorrà esserlo meno or che si tratta di smentire chi si è permesso a mio carico far correre delle falsità per Venezia. Ed è per questa certezza che mi faccio a pregarla d'inserire lo scritto, che tien dietro a questa mia, pregandola ad una di aggradire, ec.

GIO. ANT. ROMANO, *ingeg.*

Da qualche giorni, e forse settimane, alcuni conoscenti ed amici, ai quali è debito che noi protestiamo riconoscenza, ne riferiscono, alcune voci correre per Venezia, quali sarebbero

I pezzi di decorazione edile in terra cotta, che furono porti all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti per l'Esposizione dello scorso maggio, *essere stati modellati e non tratti allo stampo*.

Averli modellati un modellatore della Fabbrica dell'illustre signor prof. Cadorin sita in Venezia

Esserne le argille, che si sono usate a comporli, della Fabbrica suddetta

Potersi credere che sieno stati cotti nella fornace del prelodato sig. Cadorin;

E, finalmente, essersi tolti i disegni di quei pezzi da invenzioni di esso sig. professore.

Senza pretendere a meriti, che sappiamo di non avere, ma unicamente perchè la menzogna, la maldicenza, la calunnia non può non indignarne, sapendo pur anco come ogni onesto uomo, che lasci *unicuique suum*, sia in diritto di smentire ciò che sia detto contro di lui e a di lui carico, ci facciamo qui a dire e provare *menzognere e calunniose* quelle voci, delle quali poi, siccome si mettono in bocca del prefato illustre sig. Cadorin, così, mentre dichiariamo essere ben lontani dal credere ch'egli si permetta tali falsità a carico di chicchessia, egli che sì splendida aureola di gloria d'arte e di tecnica rende tanto superiore alla ciurma degli architettuzzi e all'ingegnerume, ci sentiamo obbligo di fare ad esso avvertenza, affinchè, se non altrimenti, con pubblica dichiarazione, possa impedire l'abuso indegno, che si fa del suo nome, il quale si vorrebbe per questo mezzo oscurato.

Ciò premesso, veniamo a provare come ne venga il diritto di caratterizzare quelle voci *menzognere* e *calunniose*.

E primieramente, ci onoriamo di citare i giudizii, che sulla Fabbrica di decorazioni edili ed altri oggetti ceramici, di proprietà del conte Francesco Soranzo, in Loreggia, da noi condotta e diretta, emettevano le due Commissioni, una nel 1857 della Società d'incoraggiamento di Padova, composta degl'ingegneri dott. Trevisan e dott. Sinigaglia, e dello scultore sig. Gradenigo, l'altra nel 1858 dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, composta dei signori conte Cavalli di Padova, prof. Gustavo Bucchia ed ingegnere Cappelletto, in seguito al voto delle quali, la Società d'incoraggiamento ne aggiudicava la piccola medaglia d'argento. E perchè possa avere maggior peso ciò che ci faremo a dire, aggiungiamo che quanto prima saremo in grado di rendere pubblica la dichiarazione, che, dietro la ricerca fattane, autorizzavaci a pubblicare, segnata dai membri della Commissione, l'I. R. Istituto

I pezzi, inviati all'Esposizione industriale, furono tratti allo stampo di gesso, stampo ricavato da modelli in legno, eseguiti dall'abile intagliatore Antonio Garbato di qui, sopra sagome al naturale, offertegli da noi. A convincerne il pubblico, basterà che si dica come molti di quei pezzi fanno parte del materiale a decorazione di un prospetto di fabbrica, che si sta costruendo materiale che non sarà per costare oltre le austr. L. 2500 a prezzo di tariffa, ciò ch'è quanto dire, a chi intende, non dovere essere altrimenti che tratto allo stampo, giacchè se si avesse avuto a modellarlo sarebbe costato forse più che il quadruplo.

Nell'istituire quella Fabbrica di decorazioni edili avemmo ad intendimento l'evitare l'opera del modellatore procurando che tutte le decorazioni sieno tratte allo stampo, e ciò per una bene evidente ragione, quale si è il ridurre il più possibile al minimo il costo del materiale, solo mezzo forse, mercè cui si può indurre e generalizzare l'uso di esso. Come e se otteniamo lo scopo propostoci sentenzierà il pubblico giusto, spassionato, imparziale.

Nessun modellatore conosciamo addetto alla Fabbrica del distintissimo prof. Cadorin, non potendo essere avuto per tale l'operaio Pisano, che, a mezzo di suo padre, lavoratore in stoviglie in una Fabbrica di Vicenza, ne fece colà costruire un torno e ne diresse per l'acquisto dei caolini. Che se noi avessimo creduto (ciò che non fu mai fatto nella modesta nostra Fabbrica) di far modellare qualche pezzo, non ci saremmo certo diretti se non a taluno dei valenti giovani, che avrebbero potuto soddisfare pienamente alla nostra bisogna, con una pratica diretta dalla istruzione, che si ebbero nelle Accademie, o meglio negli Studii dei chiarissimi nostri artisti. E quando sarà tempo che ci diamo a far eseguire oggetti minuti modellati (giacchè intendiamo far progredire la nostra Fabbrica) come cammmiere, statuine, vasellami, ec., allora noi diremo questi modellati, come quelli diciamo tratti allo stampo: chè non intendiamo con goffe menzogne e con ridicole arti ciarlatanesche carpire l'opinione del pubblico, ossia di quella parte del pubblico, che si lascia persuadere dai panegirici, che sogliono fare a sè stessi ed alle loro opere i cerretani, piccola grazie al cielo, piccola porzione in Italia della società, ma però sempre la più prosuntuosa ed ignorante

Che poi le argille, usate a comporre i pezzi offerti all'Istituto, non siano della stessa Fabbrica del chiarissimo professore Cadorin, non duriamo fatica a provarlo. Certo, il sullodato professore non si sarà dato ad istituire la sua Fabbrica senza altrettanta ricca dote di cognizioni nella tecnica ceramica, quante in estetica lo fa così superiore alla folla de' pretendenti all'arte della sesta, e certo egli avrebbe potuto fornirne argille di ben molte provenienze, chimicamente analizzate, dandone istruzione sicura sul calo, secondo i diversi gradi di asciuttezza e di cottura, sulle proprietà speciali di ciascuna, quanto a resistenza, a plasticità a colore, e quindi ad effetto, sulle proporzioni d'impasto di esse ad ottenerne appunto le gradazioni di colore. Ma noi, a dir vero, non ne adoperammo che alcune, le quali, limitatamente a' ristretti nostri mezzi materiali ed intellettuali, potemmo sino ad ora esperire e conoscere, e non sono se non se, due di Loreggia, una delle quali dà il colore bianco-giallo, una dell'Estuario, una dei colli Euganei senza contare quella di Monastier ed altra del Montello, le quali sono in corso di esperienza, e senza dire de' caolini di Schio. Altre argille noi non adoperammo, e queste depurate e ridotte alla maggiore possibile plasticità alla nostra foggia, forse poetica, che consiste in sospenderle nell'acqua, e farle quindi passare allo staccio. Queste sole noi abbiamo adoperate ed adoperiamo, e delle due prime furono confezionati i pezzi offerti all'Istituto.

Quanto all'essere questi pezzi *probabilmente stati cotti* nella fornace o fornaci dell'illustre professore Cadorin, risponderemo che il presumere a danno di chicchessia, senza averne argomento, fa torto a chi si permette di farlo, e chiamiamo in testimonio lo stesso onorevole sig. professore, che nella sua lealtà non potrà a meno di smentire i nostri detrattori.

Noi non pretendiamo ad elogio, che sappiamo non essere per noi che corrono i piroscafi, le locomotive, non per noi che i popoli si parlano dall'uno all'altro emisfero, ma è già noto a molti che ci siamo studiati di tentare una qualche innovazione o miglioria nella forma delle fornaci, e che i nostri studii furono coronati, per buona ventura, da un esito soddisfacente così, da poter essere sicuri de' diversi gradi di cottura, a seconda dello spessore del pezzo, e da ottenere un risparmio di oltre un terzo di combustibile, in confronto delle fornaci comuni. Il che tutto venne osservato e riconosciuto dall'ultima Commissione, oltre che da alcuni tecnici, che ne onorarono di loro visite, per cui la ricerca di costruirne per conto di un industriante

Sarà orgoglio, e forse troppo dannevole, ma noi non azzarderemo il nostro materiale in altre fornaci, e forse nè in quelle dello stesso prof. Cadorin, che non dubitiamo dirette da quella sua mente superiore, non sieno state portate a quel grado di perfezione, alla quale noi nè meno speriamo portare le nostre.

Ma veniamo all'ultima delle menzogne, che taluno si compiacque di spargere, che, cioè, i disegni dei pezzi esposti dall'Istituto sieno tolti da invenzioni del prof. Cadorin

Se non ci frenasse il timore di offenderne la notoria modestia, diremmo che nessuno più di noi è tratto ad apprezzare di esso quel distintissimo architetto le doti, veramente rare, il suo magistero nell'arte, nessuno più di noi a valutare il grado di sentimento estetico delle sue invenzioni, e riconoscere come, s'informando egli *a tutti gli stili già noti in architettura, sappia fare disegni ed eseguire progetti secondo un nuovo stile, il quale componendosi di vecchi stili già in corso, offre all'occhio novità di profili.* Ciò non pertanto noi dichiariamo che i nostri studii facciamo sulle opere de' defunti essendoci permesso di trarne le aspirazioni non solo, ma pur d'imitarle, senza ledere i diritti di proprietà. Non negheremo che possiamo talvolta essere così fortunati nella scelta dell'imitazione, da scegliere quello stesso ornamento che prima o dopo o ad un tempo scelga lo stesso sig. prof. Cadorin; però crediamo che ciò non possa essere se non accidentale, e non avvenire sì di frequente, colpa la nostra pochezza in quell'arte, nella quale egli, quasi non diciamo, solo tiene il campo nella Venezia.

Del resto, quanto a' disegni de' pezzi le cento volte citati, ne s'indichino ornati del prof. Cadorin che ne meno ricordino quelli esposti all'Istituto. Il capitello, che vi figurava, fu segnato dall'ingegnere architetto dott. Antonio Revessi, nostro collaboratore, sino dal 1856, quando il sig. Camploy ne commetteva il progetto di decorazione della facciata del teatro di S. Samuele, che per opposizione del vicinato non potè quindi eseguire, e l'intagliatore Garbato lo scolpiva in legno sino d'allora. Gli altri ornamenti, segnati quali nel 1857, quali nel 1858, per fabbriche diverse, lo furono senza, a dir vero, che nè il precitato nostro collega, nè noi, ricordassimo nè meno che vi esistessero opere del prof. Cadorin degne d'essere imitate

Dopo quanto forse troppo prolissamente fu detto, non ne resta se non se pregare coloro, i quali si permisero quelle *voci false e calunniose*, a deporre per un istante la prevenzione, o che altro gl'induisse a muovere parola senza cognizione de' fatti, ed a volerne onorare di una loro visita la Fabbrica di decorazioni edili in Loreggia, dove, certo, non potranno rinvenire quella perfezione artistica e tecnica, che troverebbero nella Fabbrica del chiarissimo sig. Cadorin, a cui non osiamo permetterci dirigere un simile invito, sempre però dichiarandoci onorati se si compiacesse di largirne la degnazione d'accettarlo ma dove volevamo dire, potranno bensì persuadersi che noi non vogliamo montare salendo sul altrui sulle spalle, che non vogliamo farci belli delle penne altrui, non con arti basse di cerretano buscarci immeritati gli encomii e la pubblica benevolenza, che noi confessiamo, onorando, in chi che sia il vero merito, non curando chi senza diritto ci pretende, che, finalmente, senza invidia noi apprezziamo ed onoriamo l'ingegno in chiunque risplenda, e ci vantiamo di non dire che il vero, riguardi esso gli altri o noi stessi.

GIO. ANTONIO ROMANO, *ingegnere*.

758

La carità, ch'è virtù tutta cristiana e dall'Onnipotente emanata, sublima il cuore dell'uomo, lo porta a soccorrere il fratello, lo indirizza sul sentiero della beneficenza e lo guida per mano a compiere tutti quegli atti, che hanno un'impronta umanitaria e religiosa. È quanto non è superiore a sè stesso il benefattore, che sue ricchezze trasfonde in opere da più sentimento suggerite. Un esempio raro invidiabile di generosa carità lo mostra nelle nostre Provincie S. E. il cavaliere conte commendatore Silvestro Camerini, i cui elogii restano inferiori al merito, perchè ogni giorno s'illustra con atti, che gli procurano le benedizioni del tapino, dell'infermo, del Cristiano. Di recente ei si rendeva benemerito al parrocchiano di Gaiba, assegnando alla povera loro Chiesa L. 600 pel ristauro dei tre altari del SS. Sacramento, S. Antonio e S. Luigi. Non appena venne rappresentato al nobile e cavaliere dal locale parroco arciprete il sommo bisogno di ristaurare i detti altari, senza indugio rispondeva all'inchiesta del riconoscente parroco a mezzo del suo rappresentante sig. Gaetano Suzzi, che interprete degno di tanto largitore avvalora all'uopo presso il nobil suo principale le domande di quelle informazioni, di cui gli onesti petenti sono degni.

A lettere indelebili registriamo questo nuovo tratto del cav. Camerini, che unito [illegible] oltre è la prova più luminosa d'un'anima grande, affezionata al prossimo, devota a Dio.

Gaiba del Polesine, 25 luglio 1858.

L'Arciprete, D. MARCELLINO GIANNINI.

La Fabbriceria { Giuseppe Basaglia. Giuseppe Bregola.

759

Quella beneficenza, ch'è principalissima tra le sociali e religiose virtù, mosse il salvato soccorso il cuore di quel generoso, che, sensibile alle umane miserie, volle per la terza fiata rasciugare con austr. L. 600 le lagrime di questo mio popolo, che percosso per anni cinque da siccità la più desolante, veduto lo avresti errare famelico in cerca di scarso alimento, e poco meno spirare di squallidezza. Questi, che nel dicembre 1857 offeriva a' miei parrocchiani di S. Zeno presso Bassano austr. L. 1000, e nel gennaio 1858 austr. L. 800, è il pietoso cavaliere nobil conte Silvestro commendatore Camerini di Padova, il quale, seconda ndo le dolci emozioni del cuore si adopera per alleviare le sventure de' miei cari, forzati per lunga stagione ancora a sperimentarne le spaventose distrette. E tanto più egli è commendevole de' miei meschinissimi encomii, in quanto che trattasi d'una parrocchia a lui sconosciuta solo legato co' vincoli della cristiana carità, e però quest'atto di luminosissima beneficenza senza paragone è più eccelente e perfetto. Oh! benedetti le mille volte e mille quei cuori eminentemente e sapientemente cristiani, che le altrui necessità non collo sguardo dell'occhio materiale, ma bensì della fede misurando apprezzar seppero in ogni tempo le indigenze di questa misera vita! Sì, nobile cavaliere commendatore, lagrime di tenerezza sono quelle, che inondano il volto de' miei poveri. Il dolce sorriso, cui si schiudono le loro semplici labbra è segno evidentissimo che un riboccò d'inaspettate consolazioni inebbria il proprio spirito, gli schietti e fervidi ringraziamenti che in rozza favella mandano essi incessantemente al cielo sono testimonii d'un merito del tutto sublime, che rimprovera lo smodato interesse di que' doviziosi, che non sogliono ravvisare nel povero il Divino esemplare.

D. LORENZO SIGNINI, *Parroco*.

NECROLOGIA 755

dell'ingegnere sig. Gio. Battista Cavedalis.

Il dì 16 luglio 1858 alle ore 6 pomeridiane segnava il termine alla carriera mortale del sig. Gio. Battista Cavedalis di Spilimbergo, che aveva di poco varcato l'anno sessantesimo quarto

Un infiammazione negletta decise de' suoi giorni.

Con esso si è spenta una fra le prime intelligenze teoriche e pratiche dell'età presente nella scienza difficile dell'ingegnere. Le varie opere da esso eseguite nella vasta Provincia del Friuli e fuori in parti anco lontane, se stabilirono da varî lustri la sua fama ora per la solidità dei lavori e confronti attirano la comune ammirazione. Semprechè sieno concorsi mezzi proporzionati all'importanza dell'operato, quanto si è detto diventa una dimostrazione di fatto, a cui non è dato di rispondere. Ricco d'ingegno, dedito allo studio con la più intensa applicazione, fornito la mente di estese cognizioni attinte eziandio in un Istituto dei più celebri, esso si è slanciato nella scienza ad una sfera elevata d'idee, in faccia alle quali a tutti non era concesso di ravvisarlo.

Tale è il destino degli uomini di grande merito!

Quale ei fosse poi la sua probità nell'esercizio pratico, in mezzo ad un estraordinaria complicazione di affari, ed al contatto incessante di svariati interessi lo manifestarono evidentemente la loro stessa affluenza dagl'individui i più circospetti e dalle Società le meglio sistemate alla delicatezza del suo carattere affidati, per cui diventa opera affatto vana il dimostrarlo con ulteriori argomenti

In conseguenza del fin qui detto e di quanto si ommise solo per servire alla brevità, tornò dolorosa la sua dipartita da questa terra d'esiglio a quanti veramente lo conobbero; e ne siamo certi che di sovente anco gli avvenire richiameranno alla memoria un uomo, che onorò la sua patria coi talenti, che amò d'un amore indicibile i di lui genitori, che beneficò gli altri suoi parenti, che ricambiò di costante affetto i veri suoi amici, e che in ogni tempo e circostanza serbando un carattere incontaminato, lasciò alla patria un esempio imperituro in sè medesimo, sotto molti essenziali rispetti, degno d'imitazione.

Spilimbergo, 19 luglio 1858.

ENEA SPILIMBERGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1379. AVVISO. (1. pubb.)

Si deduce a comune notizia che nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta nella camera di commissione N. 2 di questo I. R. Tribunale, per la delibera dei lavori di ampliazione delle carceri pretoriali di Pieve di Cadore, stati approvati da l'Ecc. I. R. Ministero della giustizia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'impresa avrà per norma il progetto 8 novembre 1856 di questo I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, colle modificazioni esposte nella Nota 31 decembre successivo N. 14442 dell'I. R. Direzione tecnica in Venezia.

2. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di L. 1019:55.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di L. 500, che pel deliberatario verrà trattenuto quale cauzione del contratto e per gli altri verrà tosto restituito.

4. L'impresa sarà vincolata a tutte le altre prescrizioni contenute nel Capitolato annesso al progetto surriferito, del quale ogni aspirante potrà prendere ispezione durante l'orario d'Ufficio in questa Registratura.

5. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, riservata però la Superiore approvazione per parte dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Belluno, 17 luglio 1858.

HEUFLER.

N. 13198 EDITTO (1.ª pubb.)

Risultando che il nobile Emilio Vincenti, già consigliere presso l'I. R. Governo del Censo di questa città, siasi illegalmente recato a Torino, ove da circa due anni dimora,

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, si diffida il Vincenti Emilio a far ritorno negli Stati di S. M. I. R. Apostolica nel termine perentorio di mesi sei, e ad ogni modo giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Questo Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nell'albo delegatizio, nonchè in quello del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 12 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 7535. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia e con autorizzazione questa I. R. Pretura dalla propria Superiorità a deliberare al miglior offerente all'asta da aprirsi sul dato regolatore di a. L. 1267:05 la esecuzione dei lavori di riparazione al fabbricato di una sola stanza, ed a quello delle carceri pretoriali risultanti dalle perizie 25 settembre 1856 e 9 agosto 1856 di questo ingegnere sub Marzi di Portis con le variazioni ed aggiunte portate dall'altra perizia del medesimo 20 marzo decorso, e con l'obbligo di quelle ammesse dall'impresa caratterizzata e l'assegno fisso, valutati complessivamente in austr. L. 33:74, fissava per l'asta suddetta che avrà luogo in altra dell'stanze d'Ufficio, il giorno di sabato 21 agosto p. v. dalle ore 9 ant. fino alle 3 pom. ritenute osservate le norme solite, fatta altresì avvertenza che le dette perizie saranno ispezionabili anche prima del giorno dell'asta nelle ore d'Ufficio.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nel foglio della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cividale, 16 luglio 1858.

Il Pretore dirigente, LORIO.

Bruno.

F. 10267 AVVISO (1. pubb.)

L'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta con Dispaccio del giorno 10 andante luglio N. 20943 autorizzò l'esecuzione di alcuni lavori di risalto alla Serra e muragione sul torrente Bois colla località detta Valbona, frazione di Rasai, Comune di Seren, Distretto di Feltre in questa Provincia, per l'importo peritale di austr. L. 6514.92.

Nel giorno di lunedì 23 del p. v. agosto dalle ore 11 antimeridiane alle 3 pomerid. avrà luogo presso questa R. Delegazione provinciale relativo esperimento d'asta per l'appalto della esecuzione delle opere in base al suesteso prezzo di perizia.

A mano delle recenti Superiori istruzioni gli aspiranti prima dell'apertura dell'asta a voce contemplata dagli articoli 11, 12 e 13 del Regolamento stabile 1.° maggio 1807, sono autorizzati di presentare alla Stazione appaltante anche delle offerte in iscritto suggellate, munite del bollo legale, e franche di porto.

In ognuna di tali offerte dovrà essere chiaramente scritto il nome, cognome e luogo di domicilio dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta in ribasso del prezzo di perizia. Dovrà inoltre essere espresso ben e dichiarato che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

A cautelare tanto delle offerte a voce che di quelle in iscritto gli aspiranti dovranno fare un deposito di L. 650 in moneta d'argento e d'oro a corso legale nella locale R. Cassa di finanza, presentando poi la relativa bolletta di versamento alla Stazione appaltante al momento dell'asta in quanto si tratta di offerte a voce, ed unendola alle medesime ove si trattasse di offerte in iscritto. I capitolati d'appalto e la descrizione dei lavori sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Registratura di questa R. Delegazione.

Del resto l'asta avrà luogo sotto la piena ed esatta osservanza delle prescrizioni di legge in argomento vigenti, e la relativa delibera è vincolata alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Belluno, 20 luglio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, CISOTTI.

N. 16167. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione ed osseguato luogotenenziale Dispaccio 8 luglio corr. N. 20019, si previene che resta libero ai soldati pronti a compiere e normale capitolazione, come essi in effettivo servizio, in permesso, ed appartenenti alle stato di riserva, d'insinuare entro otto giorni dalla pubblicazione del presente Avviso le loro domande per venire, ove lo desiderino, aggregati all'I. R. guardia militare di finanza.

Le istanze, nelle quali dovranno gli aspiranti indicare il nome e cognome dei genitori, l'anno di nascita, quello di arruolamento al militare servigio, ed il reggimento o la compagnia cui appartengono, saranno presentate alle Congregazioni municipali o Deputazioni comunali di rispettiva appartenenza per le successive pratiche secondo le ricevute istruzioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 21 luglio 1858.

Pel R. Delegato in permesso

L'I. R. Vicedelegato, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 22494. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Essendo andato deserto anche il secondo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 19 giugno prossimo passato N. 19560 per l'appalto dei diritti Passo a Cavazuccherina, attiraglio di Torre di Mosto e Motta sul Livenza, si previene il pubblico, che verrà tenuto un terzo esperimento il giorno 6 agosto p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomerid., ferme tutti i patti e tutte le condizioni contenute nel precedente Avviso 14 maggio p. p. N. 43747

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 luglio 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.

N. 22494. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta proclamato coll'Avviso 14 maggio p. p. N. 43747, per l'appalto dei diritti seguenti: Palafitta detta palestaria alle Bebbe, palafitta a Loreo, passo a Loreo, porto a Lova, porto a Brondolo, porto a Cavanella d'Adige, entrata da mar sull'Adige, Adigetto, Castagnaro ed altre acque del Polesine e fiume Novo Padovano, si previene il pubblico, che verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pomerid. ai patti e condizioni contenute nel succitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,

Venezia, 21 luglio 1858.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.

N. 1805. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 164 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 9 agosto p. v., dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse rilasciata per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Due botti vino comune, caffè greggio, zucchero raffinato, merci di cotone e lana e ferro purgato.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,

Venezia, 19 luglio 1858.

Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.

Il R. Ricevitore in capo G. De Wazzlick. *Il R. Controll. in capo* F. Lovati.

N. 12506. AVVISO (2. pubb.)

Andato deserto il primo esperimento d'asta portato dall'Avviso delegatizio 24 giugno p. p. N. 12071-1813, per l'appalto della somministrazione ed immersione del pietrame pel consolidamento della scarpa artificiale del Feudo di Ostiglia; questa R. Delegazione Provinciale trova di procedere ad un secondo e definitivo esperimento.

L'asta sarà aperta presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno di giovedì 5 agosto p. v. dalle ore 10 antimerid. alle ore 3 pomerid. in base al prezzo unitario di lire 14, 15 per la fornitura ed impiego di un metro cubico di massi dalla campagna di Pozzolo e di L. 23 50 per la fornitura ed impiego di un metro cubo di pietrame dalla valle segreta presso Bergheste, ritenuto il quantitativo di metri 1080 dei primi e di metri 4000 dei secondi.

(Seguono le solite discipline d'asta che si leggono in una delle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 17 luglio 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 488. AVVISO (3 pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi il posto sistemizzato di direttore degli Uffici d'ordine provveduto dell'annuo soldo di fior. 1000, ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fior. 900. Gli aspiranti quindi dovranno far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dai documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati, ius. avvisi ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 10 luglio 1858.

FONTANA.

N. 5076. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito ad osseguata Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio in data 2 maggio scorso N. 15593-3785 del 1857 si porta a pubblica notizia quanto segue.

Poichè pei tramessi di Diligenza consegnati agli Ufficii postali e da consegnarsi verso porti esteri per mezzo dell'impresa di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, l'I. R. Istituto postale non percependo le tasse di porto che fino a Trieste od a quell'altro porto nazionale, dove vengono rimessi al Lloyd per l'ulteriore inoltro, non possa pretendere un assoluta garanzia per parte dell'I. R. Istituto postale nell'estensione indicata dal § 32 del Regolamento sulle Diligenze se non che fino al momento della loro consegna agli agenti del Lloyd medesimo.

Oltre questo punto, specialmente pel trasporto di mare, non si presta veruna garanzia per simili tramessi se non in quanto a tenore delle vigenti convenzioni il Lloyd è tenuto a garanzia verso l'I. R. Istituto postale, cioè per quelle perdite, sommanche e danneggiamenti, che hanno luogo per colpa del personale di servizio del Lloyd.

Per que' danni all'incontro, che durante il trasporto verso porti esteri so o cagionati alle spedizioni da infortunii di mare, non si assume nè l'I. R. Istituto postale, nè il Lloyd qualsiasi garanzia.

Resta rimesso all'arbitrio dei mittenti, se vogliono particolarmente assicurare tale spedizioni contro i pericoli di mare.

Pel caso che il mittente di un tramesso desideri, che tale assicurazione venga effettuata a mezzo del Lloyd prima della spedizione del tramesso dal porto nazionale, deve annotare chiaramente tanto sull'indirizzo di esso, che sulla relativa lettera di porto l'avvertenza da assicurarsi contro i pericoli di mare ed inoltre consegnare all'Ufficio d'impostazione assieme al tramesso una dichiarazione scritta, munita della sua firma e del suo suggello, ch'egli intende che il tramesso venga assicurato contro i pericoli di mare ed è d'accordo che le relative competenze d'assicurazione vengano poste in conto al destinatario.

Gli II. RR. Ufficii postali aggiungeranno alla ricevuta d'impostazione di simili tramessi l'espressa avvertenza e con dichiarazione di assicuramento e registreranno tale dichiarazione nelle polizze con apposito Numero ed immediatamente dopo il tramesso a cui appartiene.

Si farà luogo ad opportuni provvedimenti affinchè le dichiarazioni pervengano indubbiamente al Lloyd austriaco, ed i relativi tramessi vengano tosto assicurati e certo del nome garante, tuttavia l'I. R. Istituto postale non è tenuto a veruna indennizzazione pel caso che per qualche accidente o per svista avesse ciò non ostante ad omettersi la chiesta assicurazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 18 giugno 1858.

L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 1885. AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Resi sin deserti gli esperimenti d'asta tenutisi nei giorni 6 e 20 luglio di cui il precedente Avviso a stampa 2 maggio p. p. N. 1364 per la vendita di una quantità di libri lotteriali consunti, e carte inservibili dell'Amministrazione del R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 30,000 esistenti nei depositi di questa I. R. Direzione, si avvisa il pubblico, che nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 12 alle 3 pomerid. si terrà nel locale di residenza della stessa Direzione, situato a S. Salvatore Riva del Vino, una pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parrà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna, ed escluse ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austr. L. 19 per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di austr. L. 500 in denaro, ed in Carta e metà tabe, o del prestito L. V. al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel sui dinotato giorno la Stazione venditrice non trovasse di suo interesse di devenire alla delibera, potrà protrar l'asta ad altra successiva o ad altra giornata, salvo di di nuovo a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata rendendo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio

I capitoli d'asta sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,

Venezia, 20 luglio 1858.

L'I. R. Direttore, PULCIANI.

N. 3 89. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 89 in Valdagno, cui è annesso il godimento della provv. del 8 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 500 e da 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una cauzione di austriache L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 agosto 1858, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, se in beni fondi, ovvero con deposito di denaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1830 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,

Venezia, 21 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

(5. pubb.)

Siamo pregati dalla Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale a portare a pubblica notizia quanto segue:

« Giungono di frequente, sotto forma di lettere private, o per l'organo dei giornali, delle lagnanze all'Amministrazione delle strade ferrate sul modo, con cui viene fatto il servizio, specialmente per parte del personale di scorta dei convogli e degl'inservienti di Stazione.

« Per quanto disposte a dar soddisfazione a questi reclami, ogni qual volta abbiano un fondamento, la Direzione generale, e quella dell'esercizio, si trovarono spesso nell'impossibilità di farlo fin qui, attesi i termini troppo vaghi, in cui vennero formulati.

« A meglio provvedere a quest emergente nell'avvenire, sarebbe desiderabile che tutte le lagnanze, che si credesse di portare alle suddette Direzioni, venissero corredate dei raggi agli necessarii, onde riconoscere gli agenti, che mancassero al loro dovere, e comprovare la verità dei fatti, che stanno a loro carico.

« A quest'uopo gioverà soprattutto l'indicare la località, l'ora, il numero del convoglio, e possibilmente i connotati e i distintivi dell'uniforme dell'impiegato, contro cui si porta il reclamo.

« Le lagnanze concepite in questi termini possono anche essere iscritte nel libro, che a quest'uopo si tiene nelle Stazioni.

« Trattandosi d'inservienti d'infimo rango, basterà il denunciarli al capo della rispettiva Stazione, o di quella, a cui per la prima s'arresta il convoglio. »

N. 4670. 736

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VICENZA.

Dovendosi procedere all'appalto dell'intero servigio di acquartieramento delle II. RR. truppe dal sergente in giù tanto di stabile guarnigione che di passaggio e dei rispettivi cavalli per quanto concerne le caserme di ragione del Comune, il Municipio in seguito a Superiore approvazione dispone quanto segue

1. L'intero servigio casermale che si appalta e gli obblighi dell'impresa risultano interamente dal Capitolato d'appalto, ch'è ostensibile agli aspiranti presso tutte le Congregazioni municipali del Lombardo-Veneto e presso il Magistrato civico di Trieste.

2. L'appalto sarà duraturo da 1.° gennaio 1859, in cui va a cessare il contratto in corso, a tutto 31 ottobre 1864.

3. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all'asta pubblica che sarà tenuta nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore dieci della mattina alle tre pomeridiane nel locale di residenza di questa Congregazione municipale.

4. L'offerta scritta dovrà presentarsi sotto sigillo al protocollo municipale non più tardi del giorno precedente a quello dell'asta in carta con bollo da cent. 75. All'esterno di essa vi sarà l'indicazione dell'appalto per cui viene fatta

Nell'interno l'offerta sarà espressa come segue

Il sottoscritto . . . . domiciliato in . . . . . che elegge domicilio in Vicenza presso . . . . . offre di assumere il servigio d'acquartieramento delle II. RR. truppe e rispettivi cavalli in corrispondenza all'avviso municipale 16 luglio 1858 N. 4670 e del Capitolato dallo stesso richiamato a lui noto, e di cui promette osservanza in ogni sua condizione pei seguenti correspettivi.

Cent.	per ogni soldato di stabile guarnigione dal sergente in giù in tempo d'estate.
Cent.	simile in tempo d'inverno.
Cent.	per ogni soldato come sopra di passaggio in estate
Cent.	simile in inverno.
Cent.	per ogni cavallo appartenente ai soldati dal sergente in giù tanto in estate che nell'inverno
Cent.	per ogni cavallo appartenente all'ufficialità tanto nell'estate che nell'inverno

5. Ogni offerta dovrà poi contenere il confesso di Cassa dell'esattore comprovante il versamento in Cassa comunale delle austr. L. 1500 stabilite dal Capitolato a cauzione dell'offerta stessa, ed essere firmata dall'offerente.

6. I concorrenti poi all'asta potranno effettuare il detto deposito cauzionale presso la Stazione appaltante nel giorno stesso dell'asta e prima di fare le loro offerte verbali.

7. Le offerte segrete non conformate in tal modo o non presentate prima del giorno dell'asta come fu stabilito o condizionate, o mancanti di cauzione non saranno prese in considerazione.

8. Seguita che sia regolarmente l'asta, e terminata la gara verbale, la Stazione appaltante procederà all'apertura delle offerte segrete in presenza anche del miglior offerente alla gara

Ove una delle offerte segrete risultasse migliore dell'ultima fatta a voce, sarà preferibile quella in iscritto.

Nel caso che due o più offerte, cioè l'ultima a voce ed altre in iscritto fossero eguali, la Stazione appaltante ha diritto alla scelta.

9. Come dichiara poi l'articolo 3.° del Capitolato succitato la municipale Congregazione resta sempre in facoltà di deliberare sulle offerte avute, o pure di tenere obbligatoria l'offerta preferibile e sperimentare nuovi incanti e trattare privatamente e salva sempre la Superiore approvazione.

10. Ove il Municipio intendesse di passare a nuovi incanti ed a private trattative come si è riservato, lo farà entro giorni trenta e rassegnerà entro il termine stesso il processo alla Superiore approvazione ed intanto restituirà i depositi agli oblatori meno quello a cauzione dell'offerta riconosciuta preferibile dal Municipio stesso, vincolata come sopra

Il deposito dell'offerta preferibile sarà restituito tosto che fosse denegata dalla Superiore Autorità l'approvazione della delibera a suo favore proposta, ed appena stipulato il regolare contratto in quanto l'approvazione fosse accordata.

11. Se l'offerta fosse fatta e firmata da più persone queste si riterranno tra loro insolidate.

12. Otto giorni dopo intimata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario o deliberatarii insolidati prestare la cauzione prescritta dagli articoli 4 e 21 del capitolare e concorrere alla redazione del relativo contratto altrimenti sarà revocato fatto deposito e la Congregazione municipale potrà concedere ad altri la fornitura a quei patti che meglio reputerà convenienti e ciò a tutte spese, danni e pericoli del primi deliberatarii, che saranno soggetti a pieno indennizzo con ogni sorta di loro beni

Le spese d'asta e del contratto sono a carico del deliberatario.

Vicenza, il 16 luglio 1858.

Il Podestà, VALMARANA.

L'Assessore Scola. *Il Segretario* Lovise.

741

COLLEGIO LORIGIOLA.

Nell'atto che la sottoscritta dà avviso essere stato il suo *Collegio Convitto*, posto nella parrocchia di S. Zaccaria Circondario S. Severo, trasferito al N. 5?0 Circondario S. Giovanni in Oleo, parrocchia suddetta trova insieme di avvisare che nell'interno del Collegio vi è una *Vice-direttrice*, la quale conosce perfettamente le lingue *Italiana, Francese, Tedesca, Inglese* sicchè le alunne, oltre l'insegnamento grammaticale che ricevono dai singoli maestri, verranno esercitate di continuo nel parlare, mezzo importantissimo per apprendere con maggiore facilità le dette lingue, ed avverte per ultimo che ha trovato d'istituire alcuni *giuochi ginnastici*, i quali torneranno molto salutari per le alunne.

LORIGIOLA TERESINA, *Direttrice*

742

N. 618-619.

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano

La Deputazione comunale di Lusiana

Avvisa, essere aperto il concorso a tutto il mese di luglio alle Condotte sottoindicate coll'avvertenza che il territorio è in monte di miglia 10 in lunghezza, e miglia 3 in larghezza. Le strade cavallare eccettuato quella interna ch'è rotabile per la lunghezza di 5 miglia mittente alla pianura. La popolazione è di N. 3717 abitanti, le famiglie 610, fra le quali soltanto N. 10 sono obbligate a pagare le visite mediche, e le altre hanno diritto della gratuita assistenza

Alla Condotta del medico-chirurgo va annesso onorario di austr. L. 2,000; a quella dell'ostetrica l'onorario di annue austr. L. 360.

Il 30 giugno 1858.

I Deputati { GARBOTTO. RONZANI. DALPONTE. L. Zotti, *Segretario*

AVVERTIMENTO

Al sottoscritto, nel dire alcune parole intorno ad un suo nuovo Ratafià, sfuggì nella stampa un madornale errore. Ove parla della virtù della china-china si legge *tonicità e contrattilità fibbrile*, mentre si deve leggere *tonicità e contrattilità fibrillare*.

Padova, 25 luglio 1858.

LUIGI TOFFOLI.

Sono pregati coloro che non dichiararono il giorno di nascita per la *Semente Bigatti autunnale* e *drianopoli* a precisarlo almeno quindici giorni prima del tempo desiderato, ritirando le istruzioni

Per la primavera 1859 pure consegnerò *Semente Bigatti* di provenienza assolutamente immune dalla dominante malattia e confezionata da intelligente commissione in *Armenia*.

Verona, Corso di Porta Nuova N. 2266.

GIUSEPPE DALL'OLIO.

(Segue il Supplimento N. 42)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegi nel mese di novembre 1857.

(Continuazione. — V. il Supplimento precedente.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

1. Ferdinando Linder; invenzione nel modo di fabbricare le lanterne da segnali per vaggoni da ferrovie; dell'11 novembre 1856, al 2°, 3°, 4 e 5°, anno, segreto.

2. A Luigi Szaloky; miglioramento nella fabbricazione dei mantici a cilindro, del 17 novembre 1854, al 4.° anno, segreto.

3. A Francesco Leopold, miglioramento de' telaii alla Jacquard; del 13 ottobre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

4. A Cristiano Haumann, invenzione d'intrecciare insieme liste d'acciaio, in modo da formare un carcame clastico e leggiero, del 13 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

5. A Giovanni Pietro Klein, e Guglielmo Zipser, invenzione d'una macchina da cimare il panno, del 18 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

6. Al dott. Luigi Hoffmann (conferito originariamente al dott. Ferdinando Jansen) scoperta d'un nuovo cosmetico, così detto *lavanda Kummerfeld*, del 16 settembre 1852, al 6.° anno, segreto.

7. A Carlo Endler (conferito originariamente ad Adamo Heller) invenzione d'una macchina da prendere scarafaggi, del 16 febbraio 1855, al 3.° anno, ostensibile.

8. Carlo Dinkler; invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare stampiglie, bolli da merci, autografi, ecc., con scrittura innestata, così detta *metallografia*; del 9 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

9. A Giovanni Willicus, invenzione di un congegno, mercè il quale si fabbricano chiodi di legno per le scarpe; del 22 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

10. Ad Ermanno Förster, invenzione di una macchina da lavare la biancheria, del 21 ottobre 1855, al 3.° anno, segreto.

11. A Carlo Emmanuele Brosch; invenzione di un forno (con moto rotatorio) da cuocere il pane; del 31 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

12. A Giovanni Derzens; invenzione di sputaruole, che si possono chiudere; del 13 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

13. A Francesco Serafino Crisnar; miglioramento delle grandi ruote motrici (ruote di nuovo genere, d'un sol pezzo, di metallo, particolarmente di ferro), per l'invenzione delle quali fu conferito un privilegio, in data del 3 maggio 1856, a lui insieme con Giuseppe Schulhof e Maurizio Perles; del 25 ottobre 1856, al 2. anno, segreto.

14. A Maria Anna Köppel (originariamente a Leopoldo Koppel), miglioramento del così detto telegrafo universale per gli avvisi; del 23 ottobre 1851, al 7.° anno, ostensibile.

15. A Giorgio Donner (conferito originariamente a Leopoldo Köppel); invenzione e miglioramento nel modo di fare uno stenografo per indirizzi, del 21 ottobre 1852, al 6.° anno, segreto.

16. A Guglielmo Pollak, invenzione di togliere l'acido all'olio di ravizzone; del 18 novembre 1853, al 5.° anno, segreto.

17. A Giovanni Giorgio Bodmer; miglioramento nel modo di fabbricare locomotive e vaggoni; del 31 ottobre 1850, all'8.° anno, segreto.

18. Ad Edoardo Schmidt e Federico Pagel; miglioramento dei cavafanghi; del 28 ottobre 1856, al 2.° e 3.° annno, segreto.

19. A Giuseppe Rischaf; invenzione di fabbricare, con filamenti lignei, carta da pacco, cartone ed anche carta della più fina qualità; del 1.° novembre 1855, al 3.° anno, segreto.

20. A Giuseppe Hörnser; invenzione di un apparato da lavare e stirare la biancheria; del 25 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

21. A Giovanni Giorgio Bodmer; miglioramento di un regolatore per macchine a vapore del 31 ottobre 1850, all'8.° anno, segreto.

22. Ad Edoardo Zulser, invenzione e miglioramento nel modo di fabbricare le macchine da cucire; del 29 ottobre 1856, al 2.° anno, ostensibile.

23. A Stefano Sterlingus; invenzione e miglioramento nel processo celere per dare la concia alle pelli; del 9 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

24. A Luigi Swogelinsky; invenzione di un congegno applicabile ai torchi idraulici per la fabbricazione dell'olio; del 6 dicembre 1856, al al 2.° anno, segreto.

25. A Federico Puget e Giovanni Battista Hammerschmidt; invenzione e miglioramento nella costruzione delle latrine, così dette all'inglese; del 29 ottobre 1853, al 5.° anno, segreto.

26. A Luigi Edelmann; invenzione nella fabbricazione di tappeti con cimosse di panno; del 6 novembre 1853, al 5.° anno, segreto.

27. A Giovanni Paolo Fischer; miglioramento nella fabbricazione delle case con armature (per il tetto) di particolare costruzione; del 13 novembre 1855, al 3.° anno, segreto.

28. Ad Adolfo di Milly; miglioramento nel modo di manipolare i grassi per la fabbricazione del sapone; del 28 ottobre 1856, al 2.° anno, segreto.

29. A Giovanni Zeh; invenzione di un unto da carri e da macchine, così detto *unto-pietra (Steinfett)*; del 9 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

30. A Ferdinando Ippolito Quin; invenzione di un congegno da solforare le viti, e da cospergere le forme di gesso, o simili, del 9 novembre 1856, al 2.° anno ostensibile.

31. A Wenceslao Swetelski, invenzione nella fabbricazione dell'ovatta di lana, mercè una macchina di particolare costruzione, del 20 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

32. Ai fratelli Luigi, Adolfo, Giuseppe e Francesco Siegel (conferito originariamente a Giuseppe Siegel), invenzione nella fabbricazione d'un nuovo genere di carte da giuoco, così dette *carte impermeabili*, il 27 ottobre 1845 il 13.° anno, ostensibile.

33. A Giovanni Nejedly, miglioramento nella fabbricazione dei colori di verderame arsenicale, del 17 dicembre 1851, al 7.° anno, segreto.

34. A Vittore Thumb, invenzione di una misura meccanica, con eccentrico, per fabbriche di panni, ecc., del 16 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

35. A Giovanni Haas invenzione di un congegno per rendere impenetrabili all'aria finestre, e porte, del 24 ottobre 1852, al 6.° anno, segreto.

36. A Francesco Bosch, miglioramento dei mangani a segmento, del 5 gennaio 1854 al 5.° anno, ostensibile.

37. A. F. Prause a Alberto Stör (conferito originariamente a Federico Guglielmo Bock), invenzione e miglioramento nel processo per la fabbricazione della robbia; del 25 ottobre 1856, al 2.° anno segreto.

38. A Leopoldo Rahn, invenzione e miglioramento nella fabbricazione della parte superiore degli stivaletti; del 4 novembre 1851, al 7.° anno, ostensibile.

39. A G. F. E. Hemberger, scoperta e miglioramento nel modo di applicare il cauciuk e la guttaperca alla fabbricazione di molle elastiche; del 5 novembre 1852, al 6.° anno, segreto.

40. A Leopoldina Schmidmayer (conferito originariamente ad Antonio e Giovanni Schmidmayer), miglioramento nei pettini da tessitori, dall'8 novembre 1852, al 6.° anno, segreto.

41. A Giorgio Spencer, miglioramento nelle molle per carrozze e vaggoni da ferrovie, del 21 dicembre 1854, al 4, 5, 6, 7 e all'8.° anno, segreto.

42. Ad Ignazio Waisnix, invenzione di un metodo da triturare, in via meccanica, orzo, avena, frumento ed altri grani, del 1.° aprile 1833, al 6, 7, 8, 9 e 10.° anno, segreto.

43. A Francesco Jonasch, invenzione di un apparato, così detto *astuccio iride* ossia tavolozza per colori all'acquerello, alla gomma ed altri di facile soluzione, del 3 novembre 1855, al 3.° anno, ostensibile.

44. Alla Società in accomandita « Enea Quinterio e Comp. » (conferito originariamente ad Enea Quinterio e Davide Nava), invenzione di un processo per estrarre gli olii volatili, tanto dalle ragie in generale, quanto dal catrame di carbon fossile, del 7 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

45. A Lorenzo Schuler, invenzione di un congegno, mercè il quale s'impedisce il riscaldamento delle ruote da locomotive, e si può far senza d'insolarle, del 14 marzo 1857, al 2.° anno, ostensibile.

46. A Michele Winkler, perfezionamento della miglioria (per cui gli fu già conferito un privilegio in data del 22 settembre 1853), introdotta nella stampa di insegne ad olio, del 22 novembre 1854, al 4.° e 5.° anno, segreto.

47. A Carlo e Antonio Kohler, invenzione di una pomata o'ioso per capelli, dell'11 novembre 1850, al 2.° anno, segreto.

48. Ai medesimi, invenzione d'un'essenza vegetale per capelli, dell'11 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

49. A Ottone Schutte; invenzione nel già migliorato esercizio delle fornaci; del 29 novembre 1856, al 2.° anno, segreto.

50. A Francesco Saverio Kukla; invenzione di adoperare per usi industriali cadaveri d'ogni sorta di bestie; del 10 novembre 1846, al 12.° anno, segreto.

51. A Leopoldo Stephan (conferito originariamente a Luigo di Orth, e al primo nominato), miglioramento nella fabbricazione della guttaperca; dell'8 novembre 1847, all'11.° anno, segreto.

52. A Giovanni Biegl; invenzione di un olio per i capelli, del 24 dicembre 1854, al 4.° anno segreto.

PRIVILEGI CADUTI.

1. Federico Ernesto Anthon: invenzione di ridurre allo stato di cristallizzazione lo zucchero di barbabietole; del 21 agosto 1857, a Carlo Hesse, commerciante e proprietario di fabbrica a Przimislau, il diritto d'esercizio nella sua fabbrica a Hessow; il 1.° ottobre 1857, descrizione segreta.

2. Giovanni Guglielmo Pohling (conferito originariamente al dottor Ferdinando Jansen); invenzione di un cosmetico, così detto *lavanda Kummerfeld*; del 16 settembre 1852, ceduto con istromento di cessione legalizzato in Teplitz il 23 settembre 1856, al primiero possessore di esso dottor Ferdinando Jansen, e da lui al dottor Luigi Hoffmann, farmacista e cavaliere montanistico a Weimar, con istromenti di cessione legalizzati a Weimar, il 10 ottobre 1856, e 9 marzo 1857; descrizione segreta.

3. A Carlo Ferdinando Mally; invenzione di fare, mediante le spazzature (vegetali e minerali), che raccolgonsi nelle grandi città, la così detta farina composta da concime; del 5 marzo 1855, a Carlo Beer, commerciante, a Vienna, il 25 settembre 1857, completamente, descrizione segreta.

4. Adamo Heller; invenzione di una macchina da prendere scarafaggi; del 16 febbraio 1857, a Carlo Endler, possidente a Praga, ceduto l'8 ottobre 1855, descrizione ostensibile.

5. Federico di MaiEscher, invenzione di un congegno semplice, applicabile alle macchine a vapore, per cui la stessa macchina può operar ora come macchina a media pressione, con condensazione, ed ora come macchina semplice a alta pressione, senza condensazione; del 24 settembre 1857, a Matteo Murray Jackson, macchinista a Zurigo, nella Svizzera; il 28 ottobre 1857, descrizione ostensibile.

6. Giuseppe Picko e Teresa Kirchlehner, invenzione di una macchina migliorata a doppia impronta per sciall e stoffe di lana, seta, cotone, ecc., di qualunque grandezza, e quantità di colori, del 21 agosto 1857, a Carlo Böheim, agente di commercio, a Vienna, la parte di Giuseppe Picko, il 28 ottobre 1857, descrizione segreta.

7. Elia Weisskopf miglioramento del processo per la fabbricazione delle pietre fornie, del 9 dicembre 1854, ad Ignazio Schuck, a Pest, il 19 giugno 1857, completamente, descrizione segreta.

8. Massimiliano di Mannstein, invenzione di fabbricare mobili (di legno d'ogni sorta, o di ferro, o dell'uno o dell'altro insieme), in guisa da poterli rapidamente scomporre e ricomporre, del 20 maggio 1857, a Giulio di Mannstein, I. R. capitano di cavalleria nel reggimento ussari, granduca Nicolò, l'8 giugno 1857, completamente, descrizione segreta.

9. Nicolò Lazovich, invenzione di una macchina da brillare l'orzo e il riso, del 13 ottobre 1856, alla Società d'industria a Pally, presso Haidenschaft, per 10 anni, e soltanto negli stabilimenti di essa società, a Pally, descrizione segreta.

PRIVILEGI ESTINTI.

1. Francesco Roch, invenzione di una salda così detta « salda brillante patentata di Kremsir », del 2 settembre 1856, estinto il 2 settembre 1857, trascorso il termine.

2. Guglielmo Leitgeb, miglioramento dei trapani, del 22 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1857, trascorso il termine.

3. Pietro Giuseppe Horn, invenzione di un nuovo genere di bottoni da biancheria, del 24 agosto 1855, estinto il 24 agosto 1857, trascorso il termine.

4. Giacomo Hoffmann; miglioramento delle bilance a susta, del 26 agosto 1856, estinto il 26 agosto 1857, trascorso il termine.

5. A. M. Pollak; invenzione di una macchina particolare per la fabbricazione degli zolfanelli, del 10 ottobre 1856, estinto il 10 ottobre 1857, per ispontanea rinuncia.

6. Massimiliano Schwarz; invenzione di far sì che la lega dell'oro N. 4 pareggi il più bel colore dell'oro N. 3, e di fabbricare con essa ogni sorta di oggetti; del 21 ottobre 1854, estinto il 20 ottobre 1857, tolto in ogni sua parte, per riguardi pubblici.

7. Giuseppe Krafft, invenzione di riportare, con maggiore facilità, sicurezza e prestezza, disegni e modelli d'ogni sorta sopra superficie metalliche per cilindri da stampare, del 2 giugno 1856, estinto il 2 giugno 1857, trascorso il termine.

8. Sebastiano Werner (trasmesso a Gaspare Binder); invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei cappelli e dei berretti di feltro e di seta, del 24 maggio 1850, estinto il 24 maggio 1857, trascorso il termine.

9. Ignazio Martino Guggenberger; invenzione e miglioramento negli apparati caloriferi; del 22 maggio 1851, estinto il 22 maggio 1857, scorso il termine.

10. Veit Halbeis; scoperta d'una sostanza da colorare, e dar la concia; del 13 maggio 1852, estinto il 13 maggio 1857, trascorso il termine.

11. Ai fratelli Edoardo e Giorgio Legat; miglioramento nel modo di fabbricare candele di acido stearino, del 29 maggio 1852; estinto il 29 maggio 1857, trascorso il termine.

12. Ignazio Fabri, invenzione di una macchina per trasportare con tenue spesa oggetti di ogni sorta, del 29 maggio 1852, estinto il 29 maggio 1857, trascorso il termine.

13. Federico Hossli, invenzione di una macchina da pulire mattoni di terra cotta per farne selciato, del 29 maggio 1852, estinto il 29 maggio 1857, trascorso il termine.

14. Venceslao Muller; invenzione nel modo di fabbricare, con latta nera di ferro, tondi da commestibili, confetti, ecc., del 29 maggio 1852, estinto il 29 maggio 1857, trascorso il termine.

15. Andrea Kunowitsch, miglioramento delle macchine da sigaretti, per cui si fabbricano senza saldatura, del 30 gennaio 1857, tolto il 26 novembre 1857, perchè l'oggetto di esso è identico con quello del privilegio conferito il 26 aprile 1857 a Giuseppe Fraunbaum.

16. Francesco Saverio Sinsler, Carlo Wunsch e Carlo Grund (la parte di quest'ultimo fu ceduta a Francesco Schmid); invenzione di un torchio celere per la fabbricazione di mattoni, ornamenti, cocci da stufa, rilievi, ecc., del 24 settembre 1852, estinto il 24 settembre 1857, trascorso il termine.

17. Carlo Giuseppe Breutsberg; invenzione nel modo di preparare una pasta vitrea di color rosso, del 26 maggio 1855, estinto il 26 maggio 1857, trascorso il termine.

18. Michele Illitsch; invenzione e miglioramento nel modo di unire insieme gli anelli delle catene da orologi; del 17 settembre 1856, estinto il 17 settembre 1857 trascorso il termine.

19. Eligio Collella, miglioramento nella fabbricazione dei ferri da cavallo, del 7 maggio 1854, estinto il 7 maggio 1857, trascorso il termine.

20. Cavaliere Gaetano di Bonelli, miglioramento dell'invenzione (già privilegiata il 26 dicembre 1853) di applicare l'elettricità ai telai per la tessitura di stoffe a disegno, del 7 maggio 1854, estinto il 7 maggio 1857, trascorso il termine.

21. Francesco Schwingl, invenzione d'impedire che l'aria o la polvere penetri per le finestre o per le porte, del 17 maggio 1854, estinto il 17 maggio 1857, trascorso il termine.

22. Edoardo Clarence Shepard, invenzione e miglioramento nella fabbricazione del gas illuminante e riscaldante, mercè l'azione della corrente elettrica sulle sostanze chimiche sciolte nell'acqua; del 20 maggio 1854, estinto il 20 maggio 1857, trascorso il termine.

23. Giuseppe Kern, invenzione di fornelli economici di latta o di ferro fuso, da accendere con il coke, o con il carbon fossile; del 25 maggio 1854, estinto il 25 maggio 1857, trascorso il termine.

24. Federico Sponsel, invenzione di un nuovo processo per la fabbricazione del cuoio, del 26 maggio 1854, estinto il 26 maggio 1857, trascorso il termine.

25. Augusto Federico Carlo Laugbein, miglioramento delle pompe aspiranti a doppia azione, del 17 maggio 1855, estinto il 17 maggio 1857, trascorso il termine.

26. Ignazio Villa, invenzione di un nuovo planisfero, del 17 maggio 1855, estinto il 17 maggio 1857, trascorso il termine.

27. Giuseppe Schider, miglioramento nella fabbricazione del filo di ferro a freddo, del 22 maggio 1855, estinto il 22 maggio 1857, trascorso il termine.

28. Antonio Girardoni, miglioramento di pettini da cotone, del 4 maggio 1856, estinto il 4 maggio 1857, trascorso il termine.

29. Giuseppe Schmeer, miglioramento di tamburi, del 4 maggio 1856, estinto il 4 maggio 1857, trascorso il termine.

30. Giorgio Swobada e Francesco Kolt; invenzione di una macchina da fermare cavalli presi da spavento; del 7 maggio 1856, estinto il 7 maggio 1857, trascorso il termine.

31. Francesco Morawetz; miglioramento nelle suole delle scarpe e degli stivali, del 12 maggio 1856, estinto il 12 maggio 1857, trascorso il termine.

32. Paolo Tóth; invenzione di un mobile perpetuo; del 12 maggio 1856, estinto il 12 maggio 1857, trascorso il termine.

33. Cavaliere Luigi di Bohr e Conrado Soherr; invenzione di fabbricare, in modo artificiale, pietre da arrotare; del 12 maggio 1856, estinto il 12 maggio 1857, trascorso il termine.

34. Giulio Hippmann; invenzione di una macchina da trebbiare; del 13 maggio 1856, estinto il 13 maggio 1857, trascorso il termine.

35. Giovanni Parger, invenzione di un unto migliorato; del 14 maggio 1856, estinto il 14 maggio 1857, trascorso il termine.

36. Francesco Unger; invenzione di un giuoco meccanico da campanelli; del 16 maggio 1856, estinto il 16 maggio 1857, trascorso il termine.

37. Giuseppe Soller; miglioramento della vernice per i pavimenti di legno; del 20 maggio 1857, trascorso il termine.

38. Giovanni Melchiorre Kletshka; invenzione di fabbricare uncinetti di filo di ferro, rame, ottone, mercè una macchina di particolar costruzione; del 20 maggio 1856, estinto il maggio 1857, trascorso il termine.

39. Vincenzo Schmitzer, invenzione di fabbricare sapone con ramno di nuovo genere; il 28 maggio 1856, estinto il 28 maggio 1857, trascorso il termine.

40. Antonio Patzelt; invenzione di una macchina da seminare le rape; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei Privilegi, il 30 decembre 1857.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per assicurare la fornitura della carta da scrivere e da pacco, occorrente all'I. R. Direzione di cancelleria marittima, verrà tenuto a tenore dell'Ordinanza dell'eccelso I. R. Comando superiore di Marina di data 21 marzo a. c. N. 862 a presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Trieste al Lazzaretto vecchio un concorso mediante offerte in iscritto e deliberata la relativa impresa a quell'offerente, il quale non soltanto avrà proposto un maggior ribasso sugli stabiliti prezzi fiscali, ma che si obbliga pure di assumere la fornitura di tutti gli articoli, o della maggior parte degli articoli descritti nell'annesso prospetto.

Coloro, che vogliono prender parte al concorso, avranno da produrre le loro offerte suggellate all'I. R. Ammiragliato del porto suddetto non più tardi delle ore 12 meridiane del 3 agosto p. v. nel quale succederà l'apertura commissionale delle offerte presentate.

La tabella qui appiedi indica la qualità e quantità approssimative del cartame occorrente alla Direzione di cancelleria per un anno, e perciò sarà il deliberatario tenuto di fornire anche una quantità o maggiore o minore secondo l'effettivo bisogno durante il tempo della fornitura.

L'offerta dovrà essere estesa in carta bollata, suggellata e corredata dell'avallo di fiorini 2 0 in banconote oppure in obbligazioni dello Stato secondo il corso, e quest'avallo dovrà essere accluso all'offerta in maniera, di potere essere riscontrato senza di dover aprire l'offerta.

Il deliberatario avrà l'obbligo di somministrare la carta occorrente alla detta Direzione verso un viglietto di richiesta confermato dal Commissario in capo, e ciò a tutte sue spese e rischio.

La carta somministrata dovrà corrispondere in ogni riguardo al campione ostensibile presso l'I. R. Direzione della cancelleria, gl'II. RR. Ammiragliati di porto di Trieste e Venezia e l'I. R. Direzione dell'Accademia di Marina in Fiume.

Per la quantità trovata a dovere, il fornitore riceverà dall'I. R. Cassa di guerra marittima in luogo il rispettivo pagamento sulla base del prezzo di delibera in note di Banco verso quitanza in bollo competente.

Per la fornitura in discorso verrà stipulato col deliberatario il formale contratto, per cui egli somministrerà il bollo ed un esemplare del medesimo.

A garanzia del contratto, il deliberatario avrà a depositare al momento della sua firma la cauzione consistente nel 10 p. 100 sopra la somma totale risultante dalla fornitura in parola, in note di Banco, oppure in obbligazioni dello Stato secondo il corso, versandola nella Cassa di guerra marittima in loco, in cambio di che gli verrà restituito l'avallo che andava unito alla sua offerta.

Le cartelle di Lotteria dell'imprestito dello Stato degli anni 1834, 1839 e 1854 si accetteranno col valore nominale.

La cauzione all'incontro verrà trattenuta in deposito fin a tanto che il fornitore avrà adempito agli obblighi del contratto; ritardando egli però l'esecuzione del medesimo, la direzione del cancello marittimo lattovi precedere due volte consimili effetto analoge contamente al contraente, sarà facoltizzata provvedere all'occorrenza facendo acquisto della carta occorrente ove che fosse, anche senza l'intervento del contraente, e d'indennizzare l'erario di ogni maggior spesa dall'importo della cauzione.

Denominazione, prezzo, nonchè quantità approssimativa della carta occorrente alla Direzione di Cancelleria Marina

N. dei campioni	Denominazione	Misura di Vienna di pollici: largh.	altez.	Prezzo di grida la risma: f.	c.	Osserv. Per un anno di risme
	Carta a macchina.					
1	Tre cappelli fina	13³/₄	16¹/₄	1	35	80
2	Tre cappelli formato militare	12	16	2	20	200
3	Ministeriale bianca	13¹/₄	16¹/₄	6	15	40
4	Concetto per perlina	14¹/₂	18¹/₄	1	55	200
5	Concetto piccola per perlina	13¹/₂	17¹/₄	1	50	10
6	Cancelleria grande mezzana	15	21	3	50	10
7	Cancelleria mezzana bianca	17	21¹/₄	4	30	20
8	Cancelleria celeste	15³/₄	19¹/₄	3	55	10
9	Reale mezzana	18	24	6	50	1
10	Sottoreale mezzana	16	22¹/₄	5	0	1
11	Margarine grave grigia	18¹/₄	23¹/₄	3	50	8
12	Margarine mezzo grave grigia	18¹/₄	23	2	30	40
13	Imperiale grave grigia	21¹/₂	31	6	40	4
14	Imperiale mezzo grave grigia	21¹/₂	31	4	25	4
15	Imperiale mezzana bianca	21¹/₂	31	13	15	1
16	Carta da lettere	10¹/₄	17	2	45	2
	Carta a mano					
17	Concetto perlina	14	18³/₄	2	30	10
18	Reale grande mezzana	8	24¹/₄	8	—	4
19	Sotto reale mezzana	16¹/₄	22¹/₄	6	10	8
20	Stella	15	18¹/₄	5	20	1
21	Imperiale mezzana	22	30¹/₂	16	30	4
22	Carta assorbente	14	16³/₄	1	30	10

Modulo dell'offerta.

Io sottoscritto abitante a . . . N. dichiaro col presente in seguito all'Avviso dell'eccelso I. R. Comando della Marina in Trieste il 19 giugno a. c. di volere assumere la fornitura della carta da scrivere e da invoglio (da pacco) occorrente all'inclita I. R. Direzione della cancelleria di Marina durante l'anno militare 1859 col ribasso di $\%$ seguenti dai prezzi esposti.

(Qui devesi indicare il $\%$ di ribasso per ognuna delle singole qualità di carta, contenute nella tabella dell'Avviso le quali l'offerente intende di somministrare e ciò chiaramente mediante cifre e lettere.)

Il prescritto avallo di fiorini 2 0 viene qui accluso.

Data . . . . .

N. N.

Dall'I. R. Comando della Marina,
Trieste, il 19 giugno 1858.

N. 11063. AVVISO. (2. pubb.)

Approssimandosi l'epoca in cui pel tenore di quanto dispone l'articolo 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinnovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure, visto le istruzioni di massima 29 agosto 1815 diramate col Decreto 22 settembre 1845 N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col 1.° d'agosto p. v. avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti indistintamente i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio ed al pubblico, dei marchi delle monete, e dei campioni delle arti.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gl'indicati articoli è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre p. v.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marchi delle monete, misure di capacità, e lineari, bilancie, macchine a ponte, e stadere ad equilibrio regolarmente cimentate servienti al commercio all'ingrosso quando si verifichi il caso che si contempla all'articolo seguente, nonchè i pesi e le misure metriche che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte dovranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. In forza della ministeriale Ordinanza 2 marzo 1857 portata a pubblica conoscenza dalla Notificazione 22 giugno detto N. 16544 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è proibito assolutamente l'uso delle stadere tanto ad equilibrio che non ad equilibrio nelle vendite al minuto in pubblico, dovendo essere sostituite dalle bilance a due dischi. Se nelle vendite all'ingrosso resta permesso l'uso delle stadere ad equilibrio regolarmente cimentate quando vi concorra l'assenso del compratore, al quale è però sempre riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda. A togliere il dubbio che potesse rimanere nel disposto della suddetta Notificazione, che si richiama in piena vigore, relativamente all'ultimo limite delle vendite al minuto di quelle cioè nelle quali è proibito l'uso delle stadere, e sul primo limite delle vendite all'ingrosso, cioè di quelle nelle quali è permesso ulteriormente l'uso delle stadere della forma compresa ed alla eventualità della suddetta circostanza, si dichiara, che l'ultimo limite delle contemplate vendite al minuto resta fissato alle libbre 30 ed il primo delle sopra indicate vendite all'ingrosso dalle libbre 31 in avanti.

5. I pesi di cambio-valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali soggetti alla doppia tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termine del Decreto 6 luglio 1827 N. 115 & 3210.

6. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio-valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilancette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

7. Le misure frangibili di vetro o terra devono presentarsi nel foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

8. Resta vietato ai venditori di misure frangibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, ed agli osti, bettolieri e trattori, l'uso di boccie e bozzoncini di lusso senza il bollo di verificazione.

9. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del circondario loro assegnato, giusta il prescritto dal succitato Decreto 29 gennaio 1811.

10. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate alle Autorità giudiziarie per essere puniti a termini del Codice penale ed a norma del danno che avesse recato un peso, od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

11. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi sì all'ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d'industria soggiacessero ad alterazione, o venisse eventualmente a staccarsi, o cancellarsi il bollo già apporto, dovranno essere riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall'epoca della biennale verificazione.

12. Gli artefici e bilancieri, che vendono, ed accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che rifatti no, sotto pena di L. 98 73 per ogni contravvenzione, salvo ad essi di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione o bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

13. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine, ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di uscita L. 2:30 stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi verificatori, ed i loro commessi si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei negozi e fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

14. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ecc., cioè il 31 ottobre p. v., sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle L. 10 alle L. 180 e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e, pei pesi e misure fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Codice penale.

15. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure, che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

16. Onde togliere la confusione che potrebbe nascere nelle visite che si praticano agli esercenti traffico per iscoprire le contravvenzioni alla legge sulle pesi e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti non presentassero spazio per l'applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti sino alla mezza oncia sottile non potranno avere che due bolli.

17. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli, che non fossero accomodati da un bilanciere patentato e per tale riconosciuto dal dirigente l'Ufficio di verificazione.

18. In pendenza della regolazione degli Uffizi di verificazione della Provincia, le Comuni di Cona e Cava zere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l'intero Distretto di Mirano sotto quella di Padova.

19. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilance a due piatti sia tolta la tratta, e ridotta a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell'arte, ed in ordine al luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853 N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l'argomento riguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Uffici competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 1.° luglio 1858.

L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN.
Il Ragioniere provinciale, Balbi

(Segue la Tabella indicante le Stazioni dei verificatori, e giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.)

N. 840. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per ordine Superiore si porta a pubblica notizia che il prezzo del rame proveniente dalla deformazione delle monete vecchie, e attualmente in vendita presso l'Economato di questa I. R. Zecca, rimane stabilito, da oggi in avanti, in L. austr. 324 · 11 al centinaio metrico in luogo delle L. 356:25, indicato nell'Avviso 19 maggio 1858.

Dall'I. R. Direzione della Zecca,
Venezia, 17 luglio 1858.

L'I. R. Dirigente, MORAWEK.

N. 17462. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 10 maggio p. p. N. 8204-1377 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie Venete si rende a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 645, si terrà pubblica asta il giorno di martedì 3 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città, in parrocchia di S. Marco Circond. S. Moisè, Calle di Frezzeria, al civico Num. 1624, anagr. 1825, contraddistinta dal N. 1931 della nuova Mappa del Comune censuario di S. Marco, colla superficie di pert. — · 02 e rend. cens. di L. 82 · 88, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno 3 agosto suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di a. L. 4875 60.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in effettive L. austr., od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in somma della conseguitasi maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 luglio 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9899. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze venete, con ossequiato Dispaccio 28 maggio a. c. N. 9416-1065, si rende noto che, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, parrocchia S. Andrea al civ. N. 390 rosso, si procederà nel giorno 3 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, il ristauro del Ponte sul Rasego, e la costruzione di quello sulla fossa Bombardella lungo la via Alzaia sulla destra del Livenza, da Portobuffolè a Motta, sotto le condizioni espresse nell'apposito Capitolato normale e nel presente Avviso.

Qualora, per avventura, cadesse deserta l'asta nel giorno prefinito, un nuovo esperimento sarà tenuto il giorno 7 agosto a. c., ed eventualmente un terzo il giorno 10 dello stesso mese.

L'asta avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore complessivo di austr. L. 2089 . 90 e le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tale importo.

2. Gli aspiranti dovranno comprovare la loro idoneità per assumere tale impresa, e cautare le loro offerte con deposito in denaro sonante, corrispondente al decimo del dato regolatore.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 giugno 1858.

L'I. R. Aggiunto dirigente GAISSER
L'I. R. Commiss. d'Intendenza Dott. Scardi

VENERDÌ 30 LUGLIO

ANNO 1858. – N. 171.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 luglio.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta si è graziosissimamente degnata di accordare l'importo di austr. lire 200 a favore degl'Istituti Asilo infantile e di Ricovero, in Chioggia.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, si compiacerà di dare la prima udienza pubblica lunedì, 2 agosto 1858, alle ore 11 antimeridiane, nel Palazzo ducale.

Riceviamo da diversi porti dell'Adriatico alcune notizie autentiche, le quali, insieme raccolte, ci danno un quadro complessivo delle gite, fatte in questi ultimi giorni dall'iacht a vapore la *Fantasia*, che, com'è noto, fu da S. M. posto a disposizione dell'eccelso Comandante in capo della Marina, nostro Governatore generale. Da queste notizie, pervenuteci da Pola, Trieste, Ancona e Sinigaglia, risulta che l'iacht ebbe già occasione di dar saggio della sua idoneità. Pubblichiamo qui tali corrispondenze, persuasi che saranno lette con interesse, particolarmente quelle di Ancona e Sinigaglia, le quali ci narrano in qual modo pio ed aggradevole ad un tempo, l'eccelsa Coppia, Ferdinando Massimiliano e Carlotta, lungi dalla pubblica pompa e dalle attestazioni di congratulazione, abbiano festeggiato l'anniversario del lor matrimonio:

Pola 24 luglio.

Questa mattina comparve nel nostro porto l'iacht a vapore di S. M., la *Fantasia*. Il Comandante superiore della Marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano, scese a terra senza alcun accompagnamento di marina, e dedicò l'intiera giornata all'ispezione de' lavori, che qui si fanno, ed in particolare del vascello di linea il *Kaiser* e delle costruzioni del porto, come pure all'ispezione dell'infanteria di marina. Dopo mezzogiorno, S. A. l'Arciduca si recò a cavallo a Dignano, per visitarvi quell'Ospitale della Marina, e dopo il ritorno di là, si recò a bordo della *Fantasia* a pranzo, al quale erano invitati i capi delle Autorità civili e militari.

Altra del 25 luglio.

Quest'oggi l'Arciduca fece la parata di chiesa, e poscia ritornò subito a bordo dell'iacht, per dirigersi alla volta di Trieste. Secondo le espressioni, che S. A. I. si compiacque di rivolgere a più persone, egli fu contento di quanto ebbe qui a vedere, ed in particolare de' notevoli progressi fatti nella costruzione del vascello di linea, eseguito in tutte le sue parti in maniera tanto elegante quanto solida e acconcia.

Trieste 26 luglio.

Ieri, alle ore 2 pom., si presentò in vista l'iacht a vapore, proveniente da Pola. Poco dopo, vedemmo la serenissima Arciduchessa Carlotta, proveniente dalla villa arciducale, recarsi in carrozza, col seguito, al porto, per salutare l'eccelso Consorte. Ella salivа a bordo del naviglio, che tosto si mise in movimento nella direzione di Miramare. Il pranzo fu imbandito a bordo dell'iacht, che fece sosta innanzi a Miramare, la sera, che splendeva di tutta la magnificenza del cielo meridionale, fu impiegata in una gita a Duino, ove l'eccelsa Coppia scese a terra, fece una visita al principe ed alla di principessa Hohenlohe, godè la mirabile vista dai terrazzi del castello, e poscia ritornò a bordo dell'iacht. La giornata d'oggi, per quanto sentiamo, fu dedicata agli affari della Marina, in occasione appunto del viaggio d'ispezione a Pola; ed essendo essi stati spacciati abbastanza in tempo per poter pensare all'ulterior viaggio, le LL. AA. II. si recarono, alle 5 pomeridiane, a bordo dell'iacht a vapore per abbandonare Trieste, ove l'Arciduca, nel suo viaggio da Vienna a Venezia, si era soffermato otto giorni, per l'adempimento de' suoi doveri, quale Comandante superiore della Marina, abitando coll'eccelsa sua Sposa la villa, divenutagli cara per un soggiorno di sei anni.

Ancona 27 luglio.

Questa mattina di buon'ora entrò nel nostro porto l'iacht a vapore austriaco la *Fantasia*. Le LL. AA. II. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa sua Sposa scesero a terra presso il fanale, con piccolo seguito, si recarono tosto a piedi, passando innanzi all'arco di Traiano, per visitare il quale si trattennero alquanto, in città, ov'erano pronte tre carrozze, ciascuna a quattro cavalli.

Il comandante del brigantino da guerra l'*Hussar*, qui stanziato, ch'era stato incaricato dei preparativi, ebbe l'onore di accompagnare gli eccelsi coniugi, che volevano festeggiare l'anniversario del suo matrimonio con una visita a Loreto, a fin di passare quel giorno, per essi tanto felice, in tranquillo e pio ritiro, anzichè in mezzo alle ovazioni.

La gita si fece celeremente per Osimo, col più bel tempo. Alle 10, le LL. AA. II. arrivarono a Loreto, e vi si fermarono quattr'ore, durante le quali ascoltarono la messa nella santa Casa della Madonna; e visitarono tanto la chiesa quanto gli altri oggetti notevoli di questo santuario, visitato ogni anno da tante migliaia di persone.

Alle 2, le carrozze si posero di nuovo in movimento per ritornare ad Ancona. Qui, dopo che il Comandante superiore della Marina ebbe ispezionato il brigantino, gli augusti Sposi s'imbarcarono di nuovo, ed essendosi nel frattempo, ad onta del più rigoroso incognito, sparsa la notizia dei personaggi, che stavano a bordo dell'iacht, il castello ne salutò la partenza con 21 colpo di cannone, ai quali fu tosto corrisposto dall'I. R. brigantino l'*Hussar*, per ordine di S. A. I.

Sinigaglia 27 luglio.

Questa sera, alle 7 e 1/2, la nostra città fu sorpresa dall'insolita vista della fermata d'un vapore straniero in vicinanza del porto. Quantunque l'àncora fosse gettata a troppo grande distanza per riconoscere ad occhio nudo il naviglio, risapemmo ben tosto che quel bastimento sì elegante era l'iacht a vapore austriaco la *Fantasia*.

I passeggieri del bastimento furono condotti a terra, e si recarono a piedi in città per vedere la fiera, che attualmente vi si tiene. La piccola compagnia di forestieri, composta di due dame e di sei signori, non poteva non destare l'attenzione generale, giacchè varii Triestini e Veneziani, qui dimoranti, riconobbero l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima sua Sposa, e la notizia se ne diffuse per tutta Sinigaglia colla celerità del lampo.

Dopochè gli alti ospiti, attorniati da una folla di curiosi, ebbero visitata la fiera in tutta la sua estensione e preso i gelati al più bello de' nostri Caffè, si recarono a teatro ad udirvi la *Violetta*, rappresentata con rara maestria da questa compagnia d'opera, nella quale si distingue la prima donna Fricci. Durante la rappresentazione dell'opera, gli eccelsi personaggi furono l'oggetto di generale e gentile curiosità.

Alle 11 e 1/2 essi partirono dal teatro, ed a piedi, com'erano venuti, si recarono al Molo attraverso alle strade della città divenute intanto alquanto spopolate; però a poco a poco per via s'era formato un accompagnamento di circa duecento persone, le quali assistettero all'imbarco; tra esse era pure il nipote di Sua Santità, conte Mastai Ferretti, accorso in tutta fretta per presentarsi agli eccelsi ospiti, brevi momenti prima della partenza.

La *Triester Zeitung* dà la seguente descrizione dell'iacht a vapore la *Fantasia*:

« Fu sempre studio in tutte le marine da guerra, ed eziandio nelle marine mercantili, di rinvenir nomi adatti ai navigli. Dai *Dodici Apostoli* fino al *Grillo*, dall'*Albatros* fino al *Seemöwe* dal *Thunderer* (Tonante) fino al *Growler* ed alla snella *Fairy* (la Fata) iacht della Regina d'Inghilterra, ogni naviglio dovette più o meno essere raffigurato dal suo nome. Non si può però immaginare armonia più perfetta, fra il nome ed il naviglio, di quella che regna nell'iacht di S. A. I. il serenissimo Comandante superiore della Marina, Arciduca Ferdinando Massimiliano; iacht testè giunto dall'Inghilterra. La *Fantasia* si culla sulle onde come un'idea felice, come un bel pensiero. Essa, leggera e graziosa, solca le onde spumanti, fra le quali, scherzando e fantasticamente, si apre la via. Lunga 180 piedi e larga soltanto 18, con una linea d'acqua che dee incantare anche un dilettante nelle cose di mare, il quale non può capire quanta difficoltà v'abbia a tirare simile linee, co' suoi tubi pel fumo bianchi ed obbliquamente piantati, cogli alberi ad essi paralelli, la *Fantasia* librasi sulle onde, simile al cigno, che, conscio della propria forza, oppone il petto all'elemento che vuole in modo irresistibile vincere, e del qual vuole approfittare. La tolda, del più bel legno di pino del Nord, con costure appena visibili saldate di bianco, sembra un pavimento a rimesso, e va a terminare in linee sottili nella prora stretta ed aguzza. Il naviglio, fornito dalla Società di costruzione de' navigli a vapore del Tamigi, è di ferro. La così detta opera morta (la parte sopr'acqua) è del più bel legno. La macchina è uno degli ultimi miglioramenti in quel genere. È una *Trunk Engine*, o macchina a guaina (perchè si muove in una guaina), costruita da Rennie a Londra, ed offre il vantaggio d'occupare ben piccolo spazio, malgrado la sua forza di 130 cavalli. Sulla tolda sta un capannuccio, dal quale una scala conduce ne' luoghi di sotto. Quel capannuccio, munito di finestre di cristallo, è un sito molto bello e difeso, dal quale godesi navigando della più bella vista.

« La distribuzione interna è la più elegante ed opportuna, che possa vedersi a bordo di un naviglio. È stato approfittato d'ogni spazio con coscienza ed ingegno. Le stanze dell'ammiraglio hanno mobili eleganti ed usabili, camera da pranzo, luogo da bagno. La servitù è collocata di dietro, in opportuno locale. Tutto vi fu talmente distribuito, da offrire il sito disponibile tutte le possibili comodità. Lo spazio, ov'esiste la macchina, separa le stanze dell'ammiraglio dal quadrato (*carré*) degli uffiziali. Questo è collocato a prova, è egualmente arredato nel più acconcio modo, ed offre ricovero molto gradito al comandante ed agli uffiziali di guardia. Più avanti, verso la prua, trovasi il luogo per l'equipaggio. I telegrafi vanno dal ponte del comando nella macchina, ed indicano il comando al timoniere mediante un apparato ottico. Finalmente, le ruote, del diametro di 18 piedi, sono coperte da cassoni, che, colla loro forma elegante di ventagli, servono di ornamento a quella parte, d'ordinario assai goffa, ma inevitabile, in un piroscafo a ruote.

« In una parola, quel naviglio è un iacht nel suo pieno e vero significato, e merita e giustifica il nome che porta. Qual *Fantasia* di ferro, può anche arditamente resistere a nemici elementi.

« Porti dunque vittorioso la sua bandiera pel mondo, e rammenti i versi:

Sic te diva potens Cypri,
Sic fratres Helenae, lucida sidera,
Ventorumque regat pater. »

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il Consiglio di Amministrazione ha l'onore di prevenire i signori azionisti che col giorno 1.° settembre a. c. avrà luogo il secondo versamento sui certificati interinali delle azioni della strada ferrata Lombardo-Veneta e Centrale Italiana.

Questo versamento è diviso in due rate ed importa:

Al 1.° settembre

A. L. 57.60, pari a franchi 50 ed a lire sterline 2, ossia in valuta della Banca al corso medio della settimana precedente;

Al 1.° novembre

Fiorini 20,16 nuova valuta austriaca (A. L. 57.60) pari a franchi 50 ed a lire sterline 2.

Pei versamenti, che venissero eseguiti dopo il 15 settembre, e rispettivamente dopo il 15 novembre 1858, si calcoleranno gl'interessi di mora nella ragione del 5 % dal 1.° settembre, e rispettivamente dal 1.° novembre 1858 in avanti.

I versamenti hanno luogo.

Presso l'I. R. Istituto privil. austriaco di credito pel commercio e per l'industria in Vienna, in valuta della Banca austriaca, e rispettivamente in nuova valuta austriaca,

Presso il signor C. F. Brot in Milano, in lire austriache effettive, e rispettivamente in nuova valuta austriaca, come sopra;

Presso i signori M. A. Bastogi e figli di Livorno, } in franchi

Presso i signori fratelli Rothschild in Parigi, } in franchi

Presso i signori N. M. Rothschild e figli, in Londra, in lire sterline.

Vienna 26 luglio 1858.

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate Lombardo-Venete e dell'Italia centrale

Notizie bacologiche e agrarie.

Seguono i ragguagli sulla bachicoltura, pubblicati dall'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti:

Il console generale a Costantinopoli trasmette una relazione del delegato consolare di Brussa del 21 giugno, donde risulta qualche speranza di buon esito de' bachi, da notizie private poi gli consta che in Adrianopoli prosperarono meglio che altrove, mediocremente a Chemlek.

Da Patrasso, in data 3 luglio, gli si scrive che l'*epidemia* de' bachi va generalizzandosi nel Peloponneso, sicchè non si può dalla Grecia sperare buon seme, e i Greci stessi pensano procacciarsene d'altrove, avendo quest'anno raccolto appena la metà dei bozzoli dell'anno scorso.

Il console a Scutari annunzia come de' cinque Lombardi, di cui avea dato notizia in foglio precedente, alcuni siansi recati in Dalmazia e in Istria per allestir altro seme, ma che ebbero a verificare come il torpore e la mortalità, da cui erano colpiti i bachi a Scutari nel primo loro stadio, provenissero da scarso cibo e temperatura insolitamente fredda, migliorate le condizioni, prosperarono e dieder bellissime farfalle, locchè, a dir suo, deve incoraggiare gli educatori a cercar seme colà anche l'anno venturo, coll'avvertenza però di anticipar l'arrivo, per meglio disporre l'operazione, e per poter estendere l'attenzione e gli acquisti ad altre parti dell'Albania, come sarebbe il pascialato di Prisrendi. Annunzia pure che, oltre i cinque nominati, arrivò colà Pietro Valsecchi, di Bergamo, ed acquistato alquanto seme, ritornò per l'Italia.

Il console generale in Bairut al 3 luglio, informa che i setaiuoli, come gli Uffici consolari, concordano nell'asserire che la malattia de' bachi ha fatto gravissimi guasti in que' paesi, onde si ha ricorso a sementi egizie che finora progredirono bene.

Da Agram, il 6 luglio, si scrive che « lo stato sanitario de' bachi da seta in que' paesi, malgrado le sfavorevoli circostanze atmosferiche e malgrado il continuo alternare di caldo e freddo, fu sodisfacente fino quasi all'epoca della formazione del bozzolo, ma nell'ultimo periodo si mostrarono anche là i sintomi della malattia, e quantunque la mortalità non sia stata quest'anno molto sensibile, si presenta però la prospettiva d'un pericolo, che consiglia la massima circospezione nella scelta della semente per la futura campagna. »

Più estesamente da Barcellona il console generale informa delle notizie avute.

« Il Consolato in Valenza, in data 10 giugno p. p., dice che i vermi da seta procedenti d'una diversità di semenze, quali da Adrianopoli, Firenze, Catalogna, Maiorca, Alpujarras, Sierra de Segura ed alcune poche che nell'ultimo anno si potè raccogliere colà, ebbe un avvivazione regolare, la poca semenza ricevuta da Firenze, quella di Catalogna e Maiorca l'ebbero molto buona.

« Tutte le semenze seguitarono, durante le quattro età del verme, a dar grandi speranze d'un risultato favorevole; ma, nel montare al bosco, soltanto le tre qualità ultimamente dette hanno dato qualche prodotto, perdendosi quasi affatto le altre, essendo da osservarsi che la semenza, che l'anno scorso si ebbe dalla cattiva raccolta, è stata la peggiore di tutte in quest'anno. I bozzoli, procedenti dalle semenze di Firenze e di Maiorca, sono stati generalmente molto grossi e mal configurati, ed al poco peso hanno unito il poco prodotto alla filatura.

« Per questa ragione, la semenza dell'isola di Maiorca è in discredito, e gl'incarichi per l'anno venturo si son diretti alla Catalogna, nella parte di Lerida e Balaguer, per l'esperienza che si ha della lor bontà.

« Di queste buone raccolte si è dedicato alcun bozzolo a far seme, e, secondo tutt'i dati e l'esperienza propria, le farfalle risultano nella maggior parte malaticce, indicando pel loro stato e pel poco prodotto, che ancora la semenza del paese non può servire per la raccolta dell'anno prossimo, non ostante che i mori bianchi abbiano vegetato maravigliosamente. »

Essendosi il Consolato generale, in vista di quel che dice la dipendenza di Valenza, diretto ad uno de' primi possidenti di Lerida, domandandogli notizie relative a' bachi da seta, n'ebbe, in data 14 p. p., quanto segue: « Preservato questo verme dall'infermità, che in altre regioni l'ha distrutto, presenta nella sua salute le condizioni migliori. Rispondono della sua perfetta salute l'ultima raccolta di seta che si è ottenuta, e l'alto credito, che nel mercato ottiene la semenza prodotta da questo distretto, e particolarmente quella delle sponde del fiume Segre, preferibile per la sua maggior finezza, qualità e condizione. Quella di Valenza era prima la più stimata, ma l'esperienza de' risultati, e l'avidità, con cui è ricerca dagli stranieri, è venuta a presentare quasi senza rivale quella di questo paese. Non sono più i soli questi nativi a concederle una decisa preferenza; numerose compagnie di speculatori francesi, e particolarmente valenziani, hanno fatto in questa città e ne' villaggi vicini grandi ammassi di bozzoli, che hanno venduto i sollecitati coltivatori al prezzo di 15 a 16 1/2 colonnati l'arrobo, per esportare la semenza all'estero, e per connaturalizzare nella stessa Valenza, alla quale era prima tributaria questa città e distretto. Scarsissima è la seta, che da due anni in qua si fila, per la maggior convenienza che hanno i coltivatori di vendere il bozzolo per estrarne la semenza. Per quel che possa servire al di lei proposito, converrà osservarle non esser più l'occasione propria per la compera, essendo questa da mezzo maggio al 15 o 20 giugno. »

L'I. R. Viceconsolato in Tarragona dice, in data 8 p. p., che « i coltivatori unanimemente gli hanno risposto che quella Provincia non produce seta in quantità degna di farsene menzione: così che quelle fabbriche di seta devono procacciarsene di Valenza e d'altre Provincie, e ancorchè siasi provato detta industria, hanno dovuto cedere, visti i cattivi risultati, che costantemente hanno ottenuto. Del resto, lo stato di salute dei vermi da seta di quel paese è regolare. »

L'I. R. Viceconsolato in Malaga, in data 8 di detto giugno, dice che « in quel paese non si dedicano alla coltivazione del baco, nè c'è alcun semenzaio di mori bianchi. Ciò non ostante, si è diretto ad un fabbricante di tessuti di seta, che il fa venire da Murcia e Valenza, che gli ha detto che un dilettante di quella Provincia aveva provato una mortalità nei vermi, che gli aveva fatto abbandonar la coltivazione, e si diceva che quelle due città avevano dovuto ricorrere a Maiorca, la cui semenza erasi schiusa ed aveva prodotto. »

L'I. R. Viceconsolato in Palma di Maiorca, in data 5 andante, dice: « Risulta dalle varie informazioni, ottenute dagli stessi coltivatori e da persone intelligenti in questo ramo, che, essendo questa semenza della più sana e produttiva, sono già due anni che si provvede della stessa il Regno di Valenza ed altri punti di Spagna, Francia ed Italia, con notevoli vantaggi sopra qualunque delle semenze, che prima usavano. Questi due anni appena si è raccolto qui seta, perchè si può dire ch'è tutta uscita in semenza fatta ed in bozzoli. I prezzi sono da 35 in 40 r. v. la libbra di bozzolo, e da 200 in 210 quella di semenza. »

L'I. R. Luogotenenza del litorale, in data 7 luglio scrive:

« Lo stato sanitario dei pochi filugelli, che si coltivano nel circondario della città di Trieste, è sodisfacente, e i medesimi, che già trovansi alla terza ed all'ultima muta, non lasciano a desiderare.

« La semente era perfettamente sana, e fu venduta parte nel Friuli e parte nelle Provincie venete a buoni prezzi. Altrettanto sodisfacente è lo stato sanitario in Istria, nè vi si è finora mostrata la malattia che da qualche anno desola il Tirolo e le Provincie Lombardo-Venete.

« Essendo ormai da per tutto formata la galletta, e non essendosi in nessuna località sentito parlare di tale malattia, l'Autorità circolare d'Istria assicura che il prodotto serico riuscirà in quei paesi anche quest'anno sodisfacente. Secondo le assicurazioni di quest'Autorità, furono già fin dall'anno scorso vendute all'estero, e principalmente in Lombardia, considerevoli partite di semente di quei paesi; e questa semente ha anche quest'anno un prezzo vantaggioso, prodotto dalle continue domande di agenti lombardi e veneti.

« Si può pertanto coscienziosamente raccomandarle pel futuro allevamento la semente d'Istria.

La malattia de' bachi si è all'incontro manifestata nella parte piana del Circolo di Gorizia, mentre ne andarono esenti le parti elevate del Circolo stesso, e nominatamente i distretti di Heidenschaft, Canale, Comen, Sessana, Tolmino, Flitsch.

« I più accorti sericoltori sono dell'opinione che abbia a darsi la preferenza alla semente nostrale acclimatizzata, sovra quella di galletta estera, e soprattutto di bachi di paesi più caldi, che può soffrire per l'impressione di un'aria più fredda, e che del resto è più sensibile ad influssi sfavorevoli.

Per lo che, si è formata nella città di Gorizia, dietro impulso e sotto l'influenza dell'I. R. Società agraria e della Camera di commercio ed industria, una Società per l'acquisto di galletta perfettamente sana delle località montuose del Circolo, immuni da malattia, per la fabbricazione della semente e per la successiva sua distribuzione a ragguardevoli seticoltori, a prezzo il più possibile moderato.

Il Ministero degli affari esterni del Regno delle Due Sicilie, in data 23 giugno, fa conoscere « che di rimedii contro il morbo, adoperati empiricamente, e di cui tutt'i giornali sono stati pieni, si è fatto uso da taluno, ma il loro successo non ha quasi mai corrisposto all'aspettazione. Il primo passo a farsi per la distruzione del morbo era lo studio compiuto e diligente di questo, ed il real Governo non si è mostrato secondo ad altri nell'incoraggiare e promuovere per ogni modo questi studii. Si era dapprima pensato di proporre a tema di concorso le indagini sul morbo e la sua cura, ma considerato che parecchie Accademie straniere (fra cui l'Istituto lombardo) avevano già offerto premii vistosi a Memorie in corso sopra lo stesso argomento, e che un novello premio non avrebbe aggiunto nessun incentivo agli studii già promossi da quelli precedentemente offerti, si venne d'accordo fra il real Istituto d'incoraggiamento e questo real Ministero nella sentenza che fosse più opportuno consiglio quello di raccogliere direttamente tutte le notizie attinenti al morbo da quei luoghi del Regno ove l'allevamento del baco da seta forma una delle principali industrie. Onde furono pigliati i seguenti partiti:

« 1. Che i due socii del real Istituto, sigg. Oronzio Gabriele Costa e Achille Costa, le cui opere sulla zoologia del Regno sono universalmente conosciute, fossero spediti il primo nelle Calabrie, l'altro nella Terra di Lavoro e nella Provincia di Napoli, per istudiarvi direttamente il corso del morbo durante la stagione dell'allevamento dei bachi;

« 2. Che fossero compilati dei quesiti da esser diffusi lungamente nelle Provincie, promettendosi un premio di ducati 60 a chi desse un numero di osservazioni raccolte con maggior diligenza;

« 3. Che sopra tutti gli elementi così raccolti si formasse un lavoro delle due classi di scienze naturali e di agricoltura e pastorizia del detto real Istituto.

« Si attendono ora i risultamenti di queste misure pigliate a tempo debito. Appena che io le riceverò ascriverò a mio debito il darne notizie. »

Il ministro unisce copia delle domande divulgate a stampa intorno alle uova e loro schiusa; all'alimento, alle località, alle lettiere, al bosco, allo stato normale e morboso dei bachi, allo stato cadaverico, all'insetto perfetto e alla fecondazione, oltre alcune generalità, domandando « non Memorie studiate e dottrinali, ma raccolta di semplici e nude notizie, desunte da' fatti, quali spontaneamente si presentano all'osservatore: e sian pure con dettato volgare e popolano, purchè chiare e coscienziose. »

L'agente consolare di Reggio di Calabria porge un esteso ragguaglio de' difetti nell'educazione del filugello e dei modi di correggerli, ma essendo speciali al paese, non tornano all'uopo di queste comunicazioni.

Per estratto conforme, C. CANTU', *Segr.*

Son disponibili a Segna, in Dalmazia, paese montano, oltre mille oncie venete di semente di bachi, di qualità la più perfetta, immuni come le farfalle da qualsiasi sintomo di malattia, che diedero il più felice ed abbondante risultato.

Dettagli e prove verranno, a richiesta, offerte, unitamente al prezzo.

Le commissioni saranno dirette all'incaricato sig. Francesco Bratti, presso il Caffè delle Nazioni, Riva degli Schiavoni.

Venezia, 28 luglio 1858.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « Con una circolare, che è pervenuta all'I. e R. Governo, per parte del console granducale in Algeri, la casa Chazel e Reidon, che possiede in quella Provincia un vasto Stabilimento destinato all'allevatura dei bachi da seta, annunzia di aver disponibili tremila oncie di seme, ottenuto mediante le più solerti e minuziose cure, e immune, per quanto si accertò, da malattia. Ciò si deduce a notizia di chi possa avervi interesse.

Bullettino politico della giornata.

Ecco il polizzino delle notizie, mandateci ieri dal nostro corrispondente interinale di Parigi:

« Parigi 26 luglio.

« Si annunzia che la Conferenza de' plenipotenziarii per la questione de' Principati terrà una tornata mercoledì prossimo.

« L'Imperatore torna da Plombières domani, martedì, 27. S. M. sarà a Parigi a 9 ore della sera.

« Per errore parecchi giornali annunziarono che il diploma di cavaliere dell'Ordine della Legion d'onore, era stato consegnato al sig. Emerat al suo arrivo a Marsiglia; esso gli fu consegnato a Parigi venerdì scorso soltanto.

« La signorina Eveillard è smontata a Parigi in casa del sig. Cintrat, direttore degli Archivi al Ministero degli affari esterni, ed antico amico del padre di lei.

« I ministri si adunarono il 23 corrente nel palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza di S. A. I. il Principe Girolamo.

« Assicurasi che a Cherburgo un iacht dee condurre la Regina d'Inghilterra nel porto. S. M. britannica scenderà a terra. Le LL. MM. II. debbono incontrar la Regina in un salotto, preparato pel ricevimento. »

Quanto a' giornali di Parigi, che danno anch'essi le notizie del 26, e sono a rigor di parola privi d'importanza.

La *Patrie*, ricordando la petizione, indirizzata alcun tempo fa da' Cristiani di Candia a' consoli europei, e che denunciava il contegno del governator generale, dice ch'essi fecero giugnere, in data del 4 luglio, una nuova supplica a' medesimi agenti consolari, nella quale enumerano, ne' più lamentosi termini, i trattamenti odiosi, cui i Turchi li fan sottostare. Dopo aver fatto una straziante pittura di tutt'i mali, ch'e' durano, i Cristiani candiotti così terminano la lor supplica: « Vi preghiamo dunque, colla « disperazione nell'anima, a voler esporre « i nostri sentimenti per mezzo della nostra « Legazione, affinchè il nostro augusto So« vrano ne sia informato, e pigli in pietà la « nostra sventura. »

Secondo il *Journal de Constantinople*, alcuni indizii di raffreddamento eransi manifestati fra la Persia ed il Governo inglese, in riguardo ad Herat ed alle due piccole città di Lach e di Gievin, vicine all'Afganistan. La *Gazzetta Uffiziale di Teheran* smentì formalmente tali asserzioni, protestando della buona fede della Persia in quanto concerne il trattato conchiuso colla Gran Bretagna.

Oltre a notizie delle Indie e della Cina, che si leggeranno a lor luogo, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano ne' loro dispacci telegrafici le seguenti:

« Torino 25 luglio.

« Lettere di Napoli fanno conoscere la sentenza, pronunziata nel processo di Salerno. Nicotera, Santandrea, Gagliani, ch'erano a bordo del *Cagliari*, ed inoltre quattro carcerati politici, fuggiti dall'isola di Ponza, furono condannati a morte. Altri accusati son condannati, quali al carcere in vita, quali a 25 anni di lavori forzati. Parecchi accusati vennero assolti. L'esecuzione delle condanne è sospesa. »

« Londra 26 luglio.

« Lord Lyons invitò il duca di Malakoff a recarsi sul *Royal Albert* per andare a Cherburgo. La Regina dee partire il 10 agosto per Anversa e Potsdam. Il *Morning Chronicle* dice che lord Derby, il conte di Malmesbury ed il signor Disraeli, accompagneranno la Regina a Cherburgo. »

PS. — Il telegrafo ci annunziò ieri un fatto, che potrebbe avere gravi conseguenze.

Non ostante la tregua, che si disse conchiusa fino al terminativo componimento della questione del Montenegro, un combattimento seguì il 27 fra Turchi e Montenegrini, i quali ebbero 8 morti e 40 feriti. Della perdita de' Turchi il dispaccio tace; ma dalla perdita lieve de' loro avversarii sembra che ella sia stata soltanto una scaramuccia. Rimane a sapere chi siano stati gli assalitori. Del resto, la notizia sorprende tanto più che da Ragusi stessa annunziavano il dì precedente, 26, che le truppe turche, le quali combatterono presso a Grahovo, erano state richiamate a Costantinopoli e dovevano in breve imbarcarsi. Le cose non tarderanno a venir in chiaro.

La notizia della sentenza degl'inquisiti nel processo di Salerno, data dal dispaccio de' fogli di Parigi surriferito, è confermata

anche da' fogli sardi, ricevuti ieri. Leggiamo nel *Cattolico*:

La *Staffetta* pubblica, in base a sue corrispondenze, il seguente sunto della sentenza proferita dalla Corte criminale di Salerno, nel processo per l'insurrezione tentata dagli sbarcati dal *Cagliari*. Essa ha, nella notte del 19 al 20 corr., deciso:

Condannati a morte.

Nicotera, Santandrea e Gagliani, che si trovavano sul *Cagliari*.

Giordano, Lasala, Dimartino e Roberti, evasi da Ponza.

Più, altri 9 di Ponza all'ergastolo.

Poggi, e gli altri non regnicoli, a 25 anni di ferri.

Moltissimi doversi mettere in libertà.

L'esecuzione sospesa però.

Dell'equipaggio non si fa parola.

Cose delle Indie e della Cina.

Ecco le notizie contenute, siccome diciamo nel *Bullettino*, ne' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti; è inutile osservare ch'esse sono, con più diffusi particolari, quelle medesime, che il telegrafo ci ha comunicate fino da lunedì scorso:

« Marsiglia 25 luglio.

« Le notizie seguenti sono di Sciangai del 27 maggio.

« Un piroscafo americano portò i dispacci degli ambasciatori. Pei-ho fu espugnato in due ore. La guarnigione, composta d'un campo di 40,000 Cinesi, difendeva i forti, il primo de' quali, fulminato dalle bombe e dai razzi alla Congrève, fu ridotto al silenzio in quindici minuti. I cannonieri crivellarono in breve tutt'i forti, i cui difensori tartari morirono bravamente su' lor cannoni. Millecinquecento uomini delle truppe alleate occuparono i forti, i quali vennero demoliti; la flotta abbruciò le giunche de' Cinesi. Il domani del combattimento, la spedizione proseguì il suo cammino, risalendo il fiume. In 80 alleati posti fuor di combattimento, i Francesi noverano 4 uffiziali uccisi e 57 soldati feriti.

« Scrivono da Calcutta, in data del 18 giugno, che, ad eccezione di quelli, che poterono fuggire da Gualior, tutti gl'insorti, che si trovavano in quella piazza, perirono. Il caldo era senz'esempio alle Indie, e sir Colin Campbell continuava a *rimanere inoperante*. »

Ed in fatti le più recenti notizie, in data di Bombay 3 corrente, trasmesseci ieri dal telegrafo, non annunziano alcun nuovo fatto, fuor quello del ritorno in seggio del *maharagià* di Gualior, naturale conseguenza della ripresa della città. Esse aggiungono però che lord Canning aveva promulgato un'amnistia generale, colla sola esclusione di coloro, che si erano resi rei d'omicidio contro gl'Inglesi. Lord Shaftesbury, che, come ci scriveva ieri il nostro corrispondente di Londra, perorò alla Camera de' lordi per l'amnistia, sarà contento; e il saranno con esso tutti gli amici dell'umanità.

Sotto il titolo: *L'insurrezione delle Indie*, il sig. Cucheval-Clarigny pubblicava testè nella *Patrie* l'articolo seguente:

« È ormai certo che l'anno 1858 non vedrà il termine dell'insurrezione indiana, e che una campagna, due forse, saran necessarie per rimettere sotto il giogo le Provincie oggidì sollevate. Sir Colin Campbell aveva sperato annientare l'insurrezione in Bareilly, ch'ei considerava come l'ultimo puntello di essa: la presa di quella piazza non mutò punto lo stato delle cose, ed il generalissimo inglese dovette deporre le armi dinanzi un avversario irresistibile, il sole.

« Il clima dell'India ha tre sole stagioni: a' caldi succedon piogge dirotte, che fanno straripare la maggior parte delle correnti, cangiano le pianure in paludi, ed intercettano quasi da per tutto le comunicazioni, dopo le piogge, vien la stagione temperata, la sola, durante la quale lunghe marce siano possibili ad Europei. Quest'anno, i caldi furono eccessivi, essi furono interrotti da alcuni giorni di pioggia, e, quando si credevano già passati, ricominciaron più intensi. I raggi d'un sole ardente assorbirono l'acqua, ch'era già caduta in abbondanza, e, secondo l'espressione d'una corrispondenza inglese, tutta la pianura s'è cangiata in un immenso bagno di vapore. Tal umidità calda originò con ispaventosa intensità le febbri, il vaiuolo ed il cholera. Ad Allahabad, in una guarnigione di 1600 uomini, 700 entrarono, in alcuni giorni, allo spedale; la guarnigione di Lucknow ebbe più che la metà del suo effettivo posto fuor di servigio, e convenne rinforzarla in tutta fretta, mandandovi un reggimento appena sbarcato d'Europa. Se tali erano i patimenti delle truppe in guarnigione, si giudichi di quel che patissero le truppe in servigio attivo. La colonna del generale Lugard, che operava nelle *giungle* per liberare Benares e Patna, noverò più ammalati e feriti che uomini validi. La colonna di sir Hugh Rose, il domani della presa di Calpi, non potè proseguire i suoi vantaggi; le convenne pigliare alcuni giorni di riposo, senza i quali, dice una corrispondenza, non sarebbe rimasto nè soldato per combattere, nè uffiziale per comandare.

« Era impossibile continuar la campagna in simili condizioni, ed in fatti gli uomini non avrebber tardato a mancare. Non rimangono adesso nella Presidenza di Calcutta 26,000 Europei in istato di portar le armi; se ne trovavano 28,000 il giorno, in cui l'insurrezione scoppiò. Tutt'i rinforzi, che gl'Inglesi spedirono dal mese di giugno 1857 in qua, soggiacquero dunque a' combattimenti, alle fatiche, alle malattie, egli è un esercito d'oltre a 60,000 uomini, che si squagliò come neve al sole. Alcuni sforzi ancora, e sir Colin Campbell non avrà più a sua disposizione se non truppe indigene. Il generale supremo sospese ogni operazione attiva fino al giorno, in cui l'arrivo di nuovi rinforzi ed il ritorno della stagione temperata gli permetteranno di riprender la lotta. Non gli fu neppur possibile conservar tutte le piazze, che aveva tolte agl'insorti: gli convenne fare una scelta.

« Le guarnigioni furono piantate a Bareilly, Sciagesanpore, Futtighur, Badaor e Pillybit. I diversi punti, su' quali il Gange può esser passato a fin d'andare dal Rohilcund nell'Aud, furono occupati militarmente. Ciò fatto, non rimase a sir Colin Campbell una scorta sufficiente per recarsi ad Allahabad, ove l'attendeva lord Canning. Il generale supremo non poteva senza pericolo allontanarsi d'un miglio da Futtyghur, ov'era il suo quartier generale. Gli convenne attendere il ritorno d'una colonna mobile per avere una scorta, e si suppone ch'ei sia giunto oggidì ad Allahabad. Mentre le truppe inglesi facevano la lor mossa di concentrazione su' punti, che sir Colin Campbell voleva conservare, l'ex sultano di Bareilly ed i suoi alleati rioccupavano tutto l'interno del paese, e ripigliavano tutte le piazze, che avevano dovuto sgombrare.

« Nel Regno d'Aud, le due colonne mobili, che gl'Inglesi avevano organizzate, distrussero un certo numero di forti, ma esse non poterono occupare diffinitivamente alcun punto; esse non poterono tentar nulla contro Fyzabad, e dovettero tornare a Lucknow, per difendere quella piazza, gravemente minacciata. Un corpo di 25,000 insorti, munito d'artiglieria, era adunato ne' dintorni. Alle ultime notizie, il brigadiere Napier, che comanda a Lucknow, disperava di difendere una città d'un perimetro sì esteso, e, temendo di vedervi rientrare gl'insorti, erasi determinato a demolire una parte della città a cannonate. Egli aveva spartita la guarnigione fra tre punti, che dominano il rimanente della piazza, e ch'egli aveva studiosamente fortificati, ed aveva stabilito fra essi una comunicazione facile e sicura, agguagliando al suolo quartieri interi. A tal prezzo, gl'Inglesi sperano conservare la sola città, di cui sian padroni nel Regno d'Aud. Siccome ogni comunicazione è ora interrotta fra Lucknow e Cawnpore, si suppone, senz'averne certezza, che gl'insorti abbiano ricevuto i rinforzi, che attendevano, e che Lucknow sia di nuovo assediata.

« I fatti più inquietanti per gl'Inglesi successero nel paese de' Maratti. Sir Hugh Rose, mandato dalla Presidenza di Bombay in soccorso di sir Colin Campbell, aveva ricevuto per incarico di liberare la guarnigione inglese assediata in Saugor e di spazzare tutto il Bundelcund, risalendo verso il Nord, in guisa da ricacciare gl'insorti verso Cawnpore e verso il Regno d'Aud, di cui il generale supremo faceva capitale d'esser padrone per la fine della campagna. Sir Hugh Rose si sdebitò del suo ufficio con un vigore, che fu agguagliato soltanto dalla sua barbarie. E fece correre alla sua colonna duecento leghe di paese in quattro mesi, spargendo in suo cammino torrenti di sangue, diede parecchi combattimenti, prese buon numero di città, espugnò d'assalto una fortezza importante, e giunse fin ne' dintorni di Cawnpore, con truppe estenuate. Aveva l'ordine di raggiugnere il generale supremo, ma, se si fosse attenuto alle sue istruzioni, avrebbe lasciato a Calpi un esercito indigeno, che ingrossava più sempre, e che avrebbe ripristinato da per tutto l'ascendente dell'insurrezione. Risolvette dunque d'attaccarlo, sperando ch'e' si rinchiudesse in Calpi, e di poter ivi distruggerlo. Gl'insorti furon vinti dopo una resistenza coraggiosa, ma si ritirarono in buon ordine verso il mezzodì. L'esempio di Delhi, di Lucknow e di Ihansi insegnò loro che non ha piazza forte, la qual possa resistere alla formidabile artiglieria degl'Inglesi: rinchiudersi in una fortezza, è dunque gettarsi volontariamente in una specie di trappola per esservi grandinati dalle bombe. Credevano, per lo contrario, che gl'Inglesi non potessero lasciar presidio quasi in nessun luogo, e che nulla fosse più facile quanto riocc[upar] le città, di mano in mano che si costringessero ad abbandonare, attirandoli altrove. Preferirono quindi lasciare a sir Hugh Rose le provvigioni, che avevano ammassato a Calpi, e mentre il generale inglese dava a' suoi soldati un giorno o due di riposo, e' s'internavano verso mezzodì, pe' paesi, già corsi da sir Hugh Rose.

« Quegl'insorti erano il contingente di Gualior, vale a dire le truppe, che la Compagnia aveva levate negli Stati di Scindia, *maharagià* di Gualior, e ch'ell'aveva armati e disciplinati all'europea. Quelle truppe preser partito per l'insurrezione quasi fin dal principio, ed eran quelle, che assediavano Cawnpore, quando sir Colin Campbell giunse da Lucknow sì opportunamente per salvar la città. Le son buone truppe, al coraggio delle quali gl'Inglesi rendono giustizia; ed esse furono rinforzate da un nipote di Nana Saib, Rao Saib, e dall'eroina di tal guerra, la *rani*, o Regina vedova di Ihansi. Nella sua ritirata verso il mezzodì, il contingente di Gualior incontrò le truppe del suo Sovrano, Scindia, rimasto fedele agl'Inglesi. Quelle truppe, nel momento del combattimento, passarono dal lato degl'insorti, ad eccezione della guardia, che fu volta in rotta, e Scindia, abbandonando la sua capitale, dovette rifuggirsi ad Agra sotto la protezione degl'Inglesi.

« Rao Saib fu immediatamente proclamato *maharagià* del Gualior. È questo il fatto più grave. Esso ha più importanza che non abbia la ripresa da parte degl'insorti di tutte le piazze, che sir Hugh Rose aveva lor tolte, e l'investimento di Saugor, ch'è di nuovo assediata da forze considerevoli. Ei fa presagire, in fatti, una sollevazione de' Maratti contro gl'Inglesi. I Maratti, popolo bellicoso, che lungamente contrastò agl'Inglesi la supremazia nell'India centrale, e non fu mai pienamente sottomesso, erano divisi fra tre dominazioni, la famiglia Holkar occupava il Malua, che confina colla Presidenza di Bombay, la famiglia Scindia regnava a Gualior, limitrofo al Regno d'Aud, i Maratti orientali, dalla Presidenza di Madras fino al Gange, obbedivano a un Sovrano, che pigliava il titolo di *Pesciuà*. L'ultimo *Pesciuà* non aveva erede maschio, ei volle adottare un figlio, ch'era suo nipote per via di donne, egli era Nana Saib. Gl'Inglesi rifiutarono di riconoscere tale adozione, a fine d'impadronirsi degli Stati del *Pesciuà* e metter fine ad una dinastia, che gl'inquietava. Ei compierono la sommissione degli Scindia e degli Holkar, dando loro una parte delle spoglie del loro potente vicino; s'appropriarono il resto: e quando Nana Saib, uscito di pupillo, domandò il suo retaggio, gli diedero come compenso il piccolo Principato di Bithur, nel Regno d'Aud.

« Questa è l'origine dell'odio, che Nana Saib porta agl'Inglesi. Agli occhi de' Maratti orientali, egli è l'erede legittimo, ingiustamente spossessato, e però, dopo l'orribile suo trionfo a Cawnpore, fu senza difficoltà proclamato *Pesciuà*. Lungamente stretto da vicino fra la colonna di sir Hugh Rose, le truppe di Scindia, e le fortezze inglesi del Gange, ha nondimeno poste a prezzo le teste di sir Colin Campbell e di lord Canning, spinse le sue correrie fin sotto le mura d'Allahabad, e tenta di ricostituire a poco a poco la dominazione del *Pesciuà*. La fuga di Scindia e la proclamazione di Rao Saib a Gualior sembrano indicare che gli antichi pensieri d'indipendenza si ridestino fra' Maratti, che il disarmamento, ordinato dagl'Inglesi, ha vivamente irritati.

« E però, alla notizia di quanto succedeva a Gualior, sir Hugh Rose chiamò a sè tutte le truppe disponibili, ed è immediatamente partito per soffocare in germe un movimento sì pericoloso. È fuor di dubbio ch'ei ripiglierà Gualior; ma bisognerà conservarla. Gl'Inglesi s'incaricheranno così di ripristinare Scindia ne' suoi Stati? Ell'è una Provincia di più da conquistare. D'altro canto, se l'abbandonano, scoraggeranno tutt'i loro alleati, e vedranno una dinastia nemica ricostituirsi a fronte della loro dominazione. Si vede: difficoltà impreviste sorgono del continuo. Chi avrebbe pensato che la vittoriosa marciata di sir Hugh Rose avesse ad avere per conseguenza ultima un'estensione dell'insurrezione? Ora ch'è giunta la cattiva stagione, è a temere che le notizie sinistre si succedano per più mesi. »

Quest'articolo, come apparisce in alcuni luoghi del suo contesto, fu scritto anteriormente alle ultime notizie riferite a principio; ma siccome gli avvenimenti, da queste annunziati, non alterano nell'insieme il quadro ch'ei fa della condizione delle cose, l'abbiamo trascritto tal quale, lasciando al lettore la cura di farvi le poche emende, che ne' suoi particolari e' richiede.

L'*Osservatore Triestino*, ieri giunto, dà le seguenti notizie:

Per conoscere le località cinesi, che sembrano presentemente destinate a figurare, crediamo non riusciranno prive d'interesse alcune notizie intorno al fiume Pei-ho, e le sue relazioni con Pekino.

Il Pei-ho è propriamente la vera via, che conduce verso la capitale della Cina, giacchè la comunicazione terrestre è estremamente difficoltosa, e sembra ch'essa non serva minimamente pel trasporto delle merci. Quantunque piccolo e di poca profondità, il Pei-ho, per questa sua comunicazione con Pekino e coll'esteso sistema del canale imperiale, acquista un'alta importanza. Derivante dalle montagne tartariche al Nord di Pekino, il Pei-ho scorre all'Est di quella città e sbocca nel golfo di Petcheli, dopo aver accolto in sè il fiume Yeun-liong-ho, il quale, mediante il canale imperiale, trovasi in comunicazione coll'Huang-ho, o così detto fiume giallo. Dinanzi alla sua foce, estendesi una serie di banchi di sabbia (*la sbarra*), che durante la bassa marea è coperta di 3 a 4 piedi d'acqua, e durante l'alta marea di 6 a 7 piedi. La sponda del golfo, in vicinanza della foce di Pei-ho, è del tutto piena, ed in generale tutto il terreno, posto ad ambedue le sponde del fiume, presenta una pianura pressochè perfettamente orizzontale. Entro la *sbarra* il fiume è 18 a 24 piedi profondo, e circa 1000 piedi largo. Alla sponda meridionale, vicino allo sbocco, è situato un piccolo villaggio, denominato Tungkù, con una stazione militare; al di sopra del medesimo, trovasi il villaggio di Sakkù, e un po' più in là la città di Takù. Circa 6 miglia distante in via diretta dalla foce, è situata la città di Tiensing *(piazza celeste)*, ch'è l'emporio generale per le Provincie settentrionali della Cina. Quivi sbocca l'Yeun-liong-ho nel Pei-ho, la grande via fluviale pel trasporto dei cereali verso il Nord ed il Pekino.

Ambidue i fiumi, nel loro scontro, formano un ampio bacino, ch'è coperto di navigli, ed alle cui sponde si estende Tiensing, pressochè nella medesima lunghezza come Londra sul Tamigi. I mandarini assicurarono una Legazione, inviata per l'addietro a Pekino, che la città contava 700,000 abitanti, e per certo soltanto le giunche contenevano una popolazione di parecchie migliaia d'anime. Tongtscheu, porto di Pekino, è distante da Tiensing lunghesso il fiume circa 18 miglia. Superiormente a quella città, il Pei-ho non è navigabile che per le piccole imbarcazioni. Il Pei-ho come altri piccoli fiumi al Nord della Cina, viene alimentato in parte dalla neve, che nell'estate si scioglie nelle montagne tartare. Perciò, durante la state, i fiumi sono profondi e navigabili, ma alla fine dell'autunno essi cominciano ad essere bassi e lenti nel loro corso.

Alle sponde del Pei-ho, nonchè dell'Yeun-liong-ho, il quale viene denominato anche Eu-ho (fiume prezioso) trovansi parecchie stazioni militari per la tutela del commercio e dei viaggiatori. Fra Pekino ed il suo porto di Tongtscheù, distante circa 3 miglia, non esiste veruna comunicazione fluviale pei navigli grossi, esiste all'incontro fra quelle due città una magnifica strada perfettamente orizzontale e selciata di grandi quadri di granito, la quale è sempre piena di gente, che provvede Pekino di viveri e trasporta di là merci a Tongtscheù.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 luglio.

A Neukirchen continuano gli esercizii di campo. La manovra di divisione, che ebbe luogo sabato, era favorita da magnifico tempo. S. M. I. R. A. montò da cavallo a S. Egidio, e si degnò di ordinare che le manovre principiassero tosto alle ore 7 del mattino. Le truppe giunsero manovrando alle ore 10 presso Neukirchen, ed ivi si terminarono gli esercizii. Scopo principale della manovra, fu quello di stabilire un felice cangiamento nelle evoluzioni, per togliere la monotonia.

Come ospite di S. M., trovavasi nel campo S. A. R. il Conte di Fiandra, e nel seguito erano S. A. I. l'Arciduca Rainieri, e gli aiutanti generali di S. M., indi il tenente maresciallo Schlitter, un ufficiale dello stato maggiore prussiano, ed uno dello stato maggiore bavarese, con numeroso seguito. La precisione delle manovre indusse S. M. ad esprimere la piena sua sodisfazione Sovrana, e gli esercizii non furono turbati che dalla caduta d'un ussero da cavallo, il quale non ebbe la minima lesione, benchè il cavallo si fosse rotto il collo, restando morto all'istante. Pur troppo questi casi sono inevitabili nelle grandi manovre. S. M. si degnò ispezionare il campo della divisione Martini presso Neukirchen, e ritornò a Vienna a mezzogiorno.

Domenica ebbe luogo una messa in entrambi i campi. Sua Serenità il comandante del corpo d'armata assisteva a quella della divisione Horwath. Ieri ed oggi vennero fatti degli esercizii di combattimento, e questi si ripeteranno al 29 e 30 corr. Mercoledì è giorno di riposo; sabato 31 luglio avranno luogo manovre a fuoco, e si spera che le truppe verranno felicitate dalla presenza di S. M. Fu fatta l'osservazione che lo stato di salute delle truppe si mantiene molto migliore in confronto a quello dell'anno scorso, e si spera che si manterrà tale qualora non sopraggiungessero straordinarii influssi sul fisico del soldato.

S. A. R. il Granduca d'Assia ispezionò ieri nella caserma il reggimento infanteria num. 14, che porta l'augusto suo nome, ed oggi i due Stabilimenti di equitazione. S. M. I. R. A. si degnò di accompagnare il suo Ospite eccelso.

(FF. di V. e O. T.)

La Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca pubblica, in data del 22 corrente, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la seguente notificazione: « Incominciando dal 1.° agosto 1858, verranno assunti, coll'adesione dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, presso la Cassa di sconto della Banca nazionale in Vienna, i *coupons* delle Obbligazioni d'esonero del suolo, nel modo stesso come suol farsi coi *coupons* delle Obbligazioni di Stato. Nei *coupons* di quelle Obbligazioni dell'esonero, che risguardano i Dominii fuori dell'Austria sotto l'Enns, verrà conteggiata la solita provvigione d'un quarto per cento. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Cremona 26 luglio.*

La notizia, recata dalla *Gazzetta Uffiziale* circa le risoluzioni Sovrane, provocate dalla sapiente benevolenza di S. A. I. il nostro Governatore generale, destò nella nostra città un vivo senso di gratitudine. Per festeggiare l'avvenimento, il Municipio assegnò lire 300 al pio Istituto dei sordo-muti, la Scuola gratuita di canto improvvisò quella sera una solenne Accademia, e la banda civica attraversò la città, alternando i più soavi concenti, e traendosi dietro giubilante e festosa la popolazione, la quale espresse così fra gli evviva i sentimenti, onde fu penetrata dai benefizii ricevuti e sperati. *(G. Uff. di Mil.)*

MORAVIA. — *Brünn 25 luglio.*

Oggi, alle 3 e 1/2 pomeridiane, passò per qui, colla corsa di Praga, S. A. R. il Conte di Chambord. *(G. Uff. di Vienna.)*

Con una pastorale del reverendissimo mons. Vescovo di Brünn, emanata il giorno dei SS. Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno) venne prescritto un generale giubileo per fedeli nella diocesi di Brunn, in seguito ad autorizzazione di Sua Santità il Sommo Pontefice, data il 25 settembre 1857.

STATO PONTIFICIO.

Nell'udienza, che il sig. Mirès ebbe dal Papa, offerse a Pio IX un piccolo portafoglio, dicendo: « Per le elemosine di Vostra Santità. » Il Papa, invece di accettare il portafoglio, come attendevasi il celebre finanziere, rispose essere quella cosa del suo tesoriere ed essere egli (il Papa) troppo contento dei servigi di lui, per non lasciargli tutta la sorpresa e la gioia per tal dono. Il sig. Mirès dovette dunque rintascare il suo portafoglio, che conteneva, dicesi, 80 000 franchi e consegnarlo all'elemosiniere. *(Triest. Zeit.)*

Ferrara 27 luglio.

S. Em. rev. monsignor Pietro Gramiccia, nostro vigilantissimo delegato, si è, ier l'altro, recato a Marrara, paese, che fu disgraziatamente il centro di quei banditi, che tennero per qualche tempo in ansia ed in angustie la nostra Provincia. Comunque, come già si disse, i timori che ispiravano sieno omai dileguati, per l'impotenza, a cui furono ridotti da un indefesso ed energico procedere, nulla meno volle l'egregio preside rianimare più sempre colla sua presenza gli abitanti di quei luoghi, mostrando loro come provvegga di persona a vegliare che niuna manchi delle cautele necessarie a garantir la pubblica sicurezza contro il resto dei ribaldi, non ancor pervenuti in potere della giustizia. *(G. di F.)*

REGNO DI SARDEGNA

Erasi sparsa voce che il signor professore Piria avesse avuto invito e larghe proferte per tornare a professar chimica nell'Università di Pisa. Oggi egli smentisce questa notizia nella *Staffetta*. *(Indip.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Scrivono da Napoli in data del 23 corr. al *Cattolico*, che S. M. delle Due Sicilie ha graziosamente concesso il ritorno in patria al celebre P. Ventura Teatino.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 luglio.

Con decreto del 22 corrente, il commendatore prefetto di Firenze ha sospeso per un mese il giornale *Il Commercio*, per l'articolo inserito nel N. 40, al titolo *Attualità*, sull'Esposizione agraria industriale di Arezzo. *(Monit. Tosc.)*

Con decreto del 25 luglio cadente, del commendatore prefetto di Firenze, è stata sospesa per un mese la pubblicazione del giornale *Il Passatempo*, per la caricatura inserita nel N. 40, in spreto al monito già ricevuto per oggetto analogo. *(Idem.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 27 luglio.

Una ben degna epigrafe sulla porta della chiesa di S. Alessandro annunziava quest'oggi le esequie all'illustre Michele Leoni, cessato alla vita nella notte di domenica a lunedì scorso. L'intervento de' professori della R. Università degli studii, e dell'Accademia di belle arti, alla mesta cerimonia, porgeva ultima testimonianza d'onore a lui, che per 35 anni lesse eloquenza nell'una, fu segretario dell'altra, aggiugnendo chiarezza ad entrambe con le opere e col nome.

Degli ordini cavallereschi, e de' titoli accademici ch'ebbe, e principalmente de' meriti di lui, non mancherà chi scriva adeguate parole. Queste non sono che affettuoso tributo di chi, legato con vincoli di parentela e di gratitudine all'illustre defunto, ne vide lentamente per due anni languire la sanità, già sì florida, e dileguarsi presso all'ottantesimoterzo anno la vita, che non può non lasciare nobile traccia ne' fasti letterarii del nostro paese. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

I consoli di Francia e di Russia ad Erzerum hanno, secondo un carteggio parigino del *Nord*, riferito a' rappresentanti de' loro Governi a Costantinopoli che, in una località vicino ad Erzerum, la popolazione turca, commossa per la perdita, de' raccolti cagionata dalla siccità, si figurò che le ire del cielo sarebbero placate e Maometto propiziato dall'effusione di sangue cristiano. Il cadì, non osando autorizzare un assassinio, fece dissotterrare e decapitare un Cristiano, morto il giorno antecedente. *(G. P.)*

Scrivesi da Parigi 22 al *Times*: « L'Inghilterra e la Francia non sono i soli Governi, ch'esigeranno una seria sodisfazione per le stragi di Gedda. Pare vi sian altre Potenze, i cui sudditi soffrirono similmente per la violenza di que' barbari, e le quali si associano a noi nella stessa domanda. La Porta rispose nel solo modo che le era possibile, e quegli Stati sono compresi nel compenso, che sarà accordato alle Potenze danneggiate. » *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 18 contiene un decreto reale, che trasferisce l'ispezione delle Biblioteche pubbliche dal Ministero dei lavori pubblici a quello della pubblica istruzione, e che ordina che in uno spazioso edifizio della città venga fatta una collezione degli Archivii del Regno, degli Ordini militari e di altre istituzioni. Il decreto dice altresì che si formerà una Giunta di sorveglianza sulle Biblioteche e sugli Archivii, e che Lafuente ne sarà presidente. L'*Espana* dice che Bermudez di Castro e Bertrand di Lys, ambidue ex-ministri, intendono per ragioni particolari dimettersi dalla carica di consiglieri di Stato. Il *Leon Espanol* annunzia che parecchi altri consiglieri intendono dimettersi per non istare al nuovo Gabinetto. *(O. T.)*

Sul decreto relativo alla ispezione delle biblioteche, l'*Indépendance Belge* scrive quanto segue: « L'opinione pubblica reclamava da lungo tempo una riforma a questo riguardo, ma la riforma venne sempre sotto vani pretesti differita. Convien sapere quali preziose ricchezze stanno negli Archivii della penisola per comprendere il valore del decreto, provocato dal marchese di Corbera, ministro de' lavori pubblici. I membri della Commissione non riceveranno retribuzione alcuna dal Governo, eccetto il presidente, il quale godrà di uno stipendio di 50,000 reali. A questo ufficio è stato nominato il sig. Modesto Lafuente, ex-deputato progressista alle Cortes costituenti. »

Nello stesso giornale si legge: « Il ministro dell'interno, che dal 1.° luglio in qua è sovraccarico dagli affari, non ha ancor potuto occuparsi della legge sulla stampa, ma lo farà tra breve. Egli intende di ritirare puramente e semplicemente la legge Nocedal, e fin tanto ch'egli possa presentare alle Cortes una legge, che sarà, io ne posso assicurare, più liberale di quella stata presentata dal sig. Ventura Diaz, la stampa sarà retta dai decreti del 1845 e 1846. È superfluo dire che, provvisoriamente, i giornali godono di libertà quasi illimitata, libertà, di cui non hanno goduto mai sotto l'amministrazione progressista.

« Il ministro delle finanze si prevarrà dell'assenza della Regina per occuparsi di tutte le questioni finanziarie, e specialmente della disammortizzazione civile. Quanto a quest'ultima questione, ell'è cosa essenziale di conciliare gl'interessi delle Corporazioni municipali, quelli del Tesoro e quelli dei compratori. Il sig. Salaverria, malgrado le difficoltà di questo còmpito, crede di poter formolare il suo progetto e sottometterlo all'approvazione della Regina, tosto che sarà ritornata a Madrid. I prodotti dei beni nazionali agevoleranno la emissione di obbligazioni rimborsabili sulla parte che toccherà al Tesoro, un miliardo di reali sarà consacrato alla costruzione di strade ferrate e di canali, al miglioramento, ampliamento e costruzione di porti. 150 milioni saranno applicati alle fortificazioni e al materiale di guerra, e 100 milioni alle costruzioni navali. Egli è a desiderare per la Spagna che nulla venga più a frapporre ostacoli all'esecuzione di questi disegni. La stabilità sola del Governo può permetterne l'attuazione. »

FRANCIA.

Scrivono all'*Indipendente*, in data di Parigi 22 luglio: « Il ministro degli affari interni diede ordine di fare sgombrare i sensali dalla Borsa, dopo le ore 3, questa misura sarà, per l'avvenire, fatta rigorosamente eseguire, e si dice pure che sarà adottata per le operazioni che si fanno prima dell'apertura della Borsa. Il portafoglio del Banco di Francia si accrebbe, dopo l'ultimo bilancio, di 22,000,000. La Società delle miniere di carbone della Francia fece nuovo richiamo all'Imperatore perchè si degni abbassare le tariffe che gravitano sull'interna navigazione: i produttori non hanno sempre ispirazioni così felici. »

Un altro corrispondente scrive allo stesso giornale: « Si annunzia da Roma che il congedo, accordato al generale di Goyon, potrebbe venire indefinitamente prolungato, il che equivarrebbe a dire ch'egli non debbe far ritorno nella capitale del mondo cattolico. Vi è nota la causa della dissensione, insorta tra il Governo pontificio e il supremo comandante delle nostre forze in Roma e Civitavecchia, il Cardinale Antonelli ebbe il sopravvento, ma il generale non si pentì di nulla, ed il suo linguaggio è tuttora assai esplicito. Era quello, secondo il suo parere, solo mezzo per mettere un termine agli assassinii, che decimavano la divisione francese, e l'apparente accordo fra le truppe si sarebbe in cotal guisa solidamente raffermato.

« Si parla sommessamente della gravidanza dell'Imperatrice: non sono sicuro di questo fatto; dovete quindi accettarlo con tutte riserve. »

L'*Osservatore Triestino* toglie a' giornali, in data di Parigi 24, le seguenti notizie:

Il *Constitutionnel* riferisce il seguente atto di umanità, del quale vengon lodati il Principe Napoleone e il signor Delangle: « La notte del 2[6] al 27 maggio ultimo, in vista della costiera di Africa, una terribile tempesta aveva assalito il *Boberack*. Il naviglio era in angustia, e la sua situazione quasi disperata, allorchè, al primo segnale del cannone d'allarme, alcuni internati accorsero a mettersi a disposizione del comandante, e rivaleggiando d'energia coll'equipaggio riuscirono a salvare il *Boberack*. In seguito a questo avvenimento, dietro proposta di S. A. I. il ministro dell'Algeria, e vedute le relazioni ufficiali, S. E. il ministro dell'interno abilitò immediatamente gl'internati, di cui seguono i nomi, a ritornare alle loro case: sigg. Wralyer, ufficiale di sanità a Moux (Aude); Thuillier, di [illegible]ges, Borie, professore a Uzerche, Mellot, [illegible] alla Charité, Andrieux, caffettiere a Gouzon (Creuse); Bournens, possidente a Gap. Una particolarità piena d'interesse si collega al contegno di quest'ultimo. Per eccesso di modestia, il signor Bournens ricusò di dar egli stesso al commissario civile ed al comandante superiore della Calle informazioni sulla parte, che aveva preso al salvamento del naviglio, e si accontentò di rispondere: « che non aveva fatto se non quello, che tutti avevan fatto in quella notte. » »

La signorina Evcillard giunse iersera a Parigi. *(V. sopra il Bullettino.)* Domani sarà ricevuta dall'Imperatrice. Arrivò pure a Parigi il signor Emerat, cancelliere del Consolato di Gedda. Questa mattina, l'animoso giovane fu visitato dal signor di Billing, capo di gabinetto del conte Walewski, che andò a porgergli le congratulazioni del ministro degli affari esteri pel bel contegno mostrato a Gedda.

Gli arresti eseguiti a Saint-Etienne si fanno ascendere, non a venti, com'era stato detto, ma a trenta. Si vuole aver trovato vestigi di relazioni fra questi compromessi e gl'Italiani arrestati di recente a Parigi.

La Corte imperiale di Parigi deciderà [illegible] corrente intorno all'appello, presentato da Proudhon contro la sentenza del Tribunale correzionale della Senna, in data del 2 giugno ultimo, che lo condannò alla prigionia ed alla multa per pubblicazione del suo libro intitolato, *Della giustizia nella rivoluzione e nella Chiesa*. Il sig. Crémieux è incaricato della difesa dell'accusato.

SVIZZERA.

Sono note le pretensioni della Francia sovra una parte del territorio di Vaud, e la domanda che essa inoltrò alla Svizzera per ottenerne la restituzione, fondandosi sulla dichiarazione fatta nel novembre del 1818 dai plenipotenziarii dell'Inghilterra, Prussia e Russia, e sulle trattazioni, benchè infruttuose, che questa dichiarazione seguirono.

Il colonnello A. di Closmann scrisse a tal proposito due opuscoletti, de' quali uno porta in fronte: *La Valle des Dappes et son importance militaire*; l'altro s'intitola: *La Suisse, la France et les grandes Puissances*. Nel primo, l'autore gravemente biasima coloro, che consigliarono di temperare alle domande della Francia, cedendo una delle posizioni, che meglio stanno a difesa e guarentigia dell'indipendenza svizzera, [illegible] energiche ed animose parole, l'autore svergogna chi, posponendo l'amor di patria al materiale interesse, osa discutere l'indennità, che la Francia sarebbe pronta a pagare. Il secondo, opuscolo di mole più ampia, come altresì di più elevate vedute, porge sagaci considerazioni politico-militari s[ulla]

conseguenze, che l'accennata cessione potrebbe avere, non solo direttamente per la Svizzera, ma ben anco per l'Italia, che troverebbesi dalla parte di Savoia più che mai esposta alla Francia.

Giova osservare che questi due opuscoli s'attengono strettamente ad un'opera di gran mole, che l'autore sta preparando, e che tratterà la quistione intorno alla difesa della Svizzera. *(O. T.)*

GERMANIA.

Düsseldorf 21 luglio.

Da quanto si rileva, S. M. la Regina d'Inghilterra passerà di qui l'11 agosto. Il Principe di Prussia la riceverà al confine prussiano e l'accompagnerà a Berlino. La Regina Vittoria farà questo suo viaggio in compagnia del Principe consorte Alberto.

REGNO D'ANNOVER.

Il conflitto fra la prima Camera ed il Governo per l'aggiornamento dell'organizzazione della giustizia e delle cose ulteriori, che ne dipendono, pare che debba produrre effetti per lungo tempo. La *Nuova Gazzetta Annoverese*, foglio uffiziale, ne parla oggi diffusamente, e parlandone dichiara superflua e fuor di luogo la espressione, adoperata dalla prima Camera nel suo voto di biasimo al Governo « di un attacco, sebbene « senza intenzione, pure non disconoscibile, al libe« ro diritto di discussione e di petizione degli « Stati. » *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA.

Scrivono da Nuova Orléans che le inondazioni del Mississipì hanno cagionato danni grandissimi alle piantagioni di zucchero della bassa Luigiana. Le perdite, sino all'8 maggio 1858, erano stimate a 15.000 o 20,000 botti (botte, *boucaut* = 500 chilogr.) di zucchero e da 25,000 a 35 000 botti di melassa. Calcolando il zucchero a 50 piastre, e la melassa a 10 piastre, la botte, si arriva ad un totale da un milione ad 1,350,000 piastre; somme, che non si potrebbe portare a meno d'un milione e 1/2 di piastre (8 milioni di fr.), se vi si comprendono le spese per la riparazione de' guasti. *(G. P.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Una lettera da Stoccolma dice che, secondo le più recenti notizie del castello di Drottingholm, dove il Re continua a risedere colla famiglia reale, S. M. comincia a racquistare le sue forze. Egli può ora passeggiare nel parco, senza l'aiuto di una o due persone, come dovette fare in questi ultimi mesi.

AFRICA.

Si legge nel *Pays*: « Accade in questo momento nell'Africa settentrionale un fatto quasi ignoto all'Europa e che merita d'esser segnalato.

« Noi abbiamo già annunziato che l'Imperatore del Marocco aveva riunito, nello scorso mese di aprile, un corpo d'armata ragguardevole, coll'intenzione d'attaccare le tribù del paese dei Zemmur, le quali ricusavano di pagargli l'imposta, e d'infligger loro una terribile punizione.

« L'Imperatore ha lasciato Fez, sua residenza ordinaria, verso il 23 aprile, per andare a stabilirsi a Mequinez, città vicina al territorio insorto, e per esser pronto ad entrare in campagna nel mese di maggio, finite appena le feste del Ramazan.

« Il 21 maggio, l'Imperatore, alla testa di un'armata, composta di 6 000 uomini della guardia nera, di 4,000 di fanteria regolare e di 9,000 cavalieri, è uscito da Mequinez, dove si trovava, ed è entrato sul territorio dei Zemmur. Mentre egli si avanzava, suo figlio Sidi-Mohammed, alla testa d'un corpo di truppe di 18,000 uomini, ha abbandonato Rabat, combinando il suo movimento con quello di suo padre.

« Gl'insorti, presi inaspettatamente, sonosi ritirati nel centro del paese, ed hanno lasciato le loro tende ed i loro bagagli in potere delle truppe imperiali, che hanno preso coraggio a questo primo successo. L'Imperatore, ingannato da alcuni Arabi, sulla cui fedeltà aveva creduto poter contare, si è avanzato, attraverso strade remote, fino alla parte montana di quella vasta regione. Una volta vedutolo impegnato in mezzo ad un paese difficile e sconosciuto per lui, i Zemmur l'hanno attaccato da tutti i lati ad un tempo, e gli fecer provare una gravissima sconfitta.

« Dicevasi a Tangeri, alla data del 10 luglio, che il Principe aveva stentato assai per uscire dalla posizione difficile in cui trovavasi e che solo dopo aver corso i più gravi pericoli era giunto a rientrare a Fez. Non riportiamo questi ultimi ragguagli se non come una voce accreditatissima, ma il fatto della sconfitta è positivo.

« Muley-Abd-er-Rhaman, Imperatore del Marocco, ha oggi 82 anni, ed una campagna, come quella ch'egli ha testè fatta, dev'esser molto penosa alla sua età. Inoltre essa può avere gravi conseguenze politiche. Assicurasi già che la rivolta ha guadagnato terreno, e che le tribù degli Amazirg, assoggettati da Muley-Ismail nel 1725, dopo terribili lotte, fanno causa comune coll'insurrezione. » *(G. di G.)*

In data di Madagascar la *Presse* narra il fatto seguente:

Essendosi una nave francese, la *Maria Carolina*, recata a Sona-Rono, residenza del re Vinaug, il capitano, appena sceso a terra, presentossi con un marinaio a quel Sovrano, dicendosi venuto nello scopo di trattare l'imbarco di volontarii. Assegnatagli una casa, ove potesse trattenersi nel corso delle negoziazioni, gli furono il giorno dopo procurati una decina fra uomini e donne. In attesa di altri reclutati, passarono alcuni giorni, i quali furono dal Re impiegati per preparare l'eseguimento di criminosi disegni. questi ebbero principio coll'assassinio del capitano e del marinaio. Rimaneva l'equipaggio, verso il quale si usò di uno stratagemma: furono mandati a bordo 15 soldati travestiti, che si dissero lavoratori reclutati per prendere imbarco su quel legno. Ricevuti non senza esitazioni da chi faceva le veci di capitano, essi non tardarono a trucidare tutto l'equipaggio, ad eccezione di due, che poterono, ancorchè feriti, salvarsi a nuoto: quindi il bastimento fu saccheggiato ed incendiato.

La *Presse* chiude la sua relazione, domandando se, a fronte di tali avvenimenti, e di altri di egual natura che li precedettero, il Governo francese non penserà a far giusta vendetta, e se anzi non si risolverà a creare in quegli scali una seconda Algeria. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 luglio.

Il combattimento fra' Turchi ed i Montenegrini, è così confermato dalla *Triester Zeitung*, ricevuta stamane:

« Scrivono da Ragusi in data del 26, per via telegrafica, che sabato 24, 3,000 Turchi di truppe, parte regolari e parte irregolari, con tre cannoni, si avanzarono presso Farmaki, oltre la Sinitza, che forma il confine, ed occuparono il territorio montenegrino. Gli abitanti della *nahia* Beschen si ritirarono sui monti e si preparano a resistere. Nel combattimento rimasero morti 4 Montenegrini e 40 feriti. »

Il combattimento seguì dunque il 24, non il 27, come pareva accennare il dispaccio di Parigi da noi ricevuto, ed e' fu provocato da' Turchi.

Dispacci telegrafici.

Londra 21 luglio.

Secondo l'*Herald*, lord Malmesbury accompagnerà la Regina in Prussia. La Regina viaggia in incognito; il ritorno seguirà verso il 29 agosto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 28 luglio.

Secondo notizie da Madrid, O'Donnell mirerebbe ad un procedere più energico verso del Messico. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 20 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		307 —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		— —
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	82 1/4
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 1/4
» degli altri Dominii	al 5 »	82 1/4
Azioni della Banca	al 5 »	967 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		593 3/4
» Istituto di Credito		— —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		— —
» » » Elisabetta a f. 200		— —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		536 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/4
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/4
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	104 1/4
Marsiglia per 300 fr. 2/m.	»	122 —
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		266 1/4
Costantinopoli » »		— —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4
Corone		14.08 —

Borsa di Parigi del 28 luglio — Rendite francesi, 68 15. 68 20 Quattro 1/2 96, — — — Credito mobile 611 — Vitt. Eman 440 — Lomb.-Ven 570.

Borsa di Londra del 28 luglio — Consolidati al 3 %, 96 3/4

Trieste 29 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 1/2 p. %.

Correzione. — Nell'articolo del sig. Romano, ieri inserito nella quarta faccia dove leggesi: « in « seguito al voto delle quali, la Società d'inco« raggiamento ne aggiudicava la piccola meda« glia d'argento », leggasi: « in seguito al voto « delle quali la Società d'incoraggiamento ne ag« giudicava la *piccola medaglia d'oro*, e l'*Isti*« [illegible] *veneto la medaglia d'argento.* »

VARIETA'.

Chi vuol conoscere quanta sia l'imbecillità di certi viaggiatori, e quale fede meritino le loro relazioni, legga il seguente fatto, che noi, abbreviando, pigliamo dal *Times*.

« Un corrispondente, del *Times* che si sottoscrive T. C., scrive a quel giornale per denunciare alle virtuose signore della sua patria la cospirazione ordita sul continente contro il loro pudore. Già un viaggiatore aveva, due anni sono, indicata l'esistenza di piccoli fori, praticati alle porte di tutte le camere negli alberghi di Francia, che permettono agl'indiscreti che stan fuori di vedere tutto quanto passa nell'interno di esse, ora il corrispondente denuncia l'esistenza di simili buchi in tutti gli alberghi del continente

Egl' impegna quindi vivamente le sue belle compatriotte a munirsi in viaggio di grandi pezze di stoffa, con cui tappezzare le pareti delle loro camere da letto, e deludere così gli artifizii orditi contro il loro pudore! » *(FF. PP.)*

È oggidì accesa in Inghilterra una lite circa l'interpretazione d'un testamento, che risale a 62 anni; ecco come narra il fatto il *Journal des Débats*:

« A quel tempo, viveva nella *City* un ricco mercante, chiamato Peter Thellusson, il quale possedeva 15 milioni in danaro ed una rendita in terre di 120,000 fr. Aveva tre figli, ed era divorato dall'ambizione, tutto inglese, di fondare una famiglia, che potesse tenere un alto grado nel paese ed avere una parte nei pubblici affari. Dividere la sua sostanza fra' suoi tre figli non gli parve il mezzo di riuscirvi; prese quindi la strana risoluzione di privarne i suoi figli ed i suoi nipoti, e di lasciarla accumularsi fino all'estinzione di tutta la sua posterità, vivente al tempo della sua morte. Quando tutti i figli o nipoti di Peter Thellusson, nati prima della sua morte, l'avessero raggiunto nella tomba, allora soltanto la sua facoltà accumulata doveva esser divisa fra' due anziani de' discendenti maschi de' suoi tre figli. Un anno dopo aver fatto questo singolar testamento, Peter Thellusson morì. Grande fu lo stupore del pubblico, e si può immaginare la delusione della sua famiglia. Ne seguì tosto una lite; gli eredi di Peter Thellusson non poterono rassegnarsi a vivere come Tantalo in mezzo alle ricchezze. Ma l'autore del testamento erasi studiato di renderlo inoppugnabile, ed esso fu dichiarato valido dal tribunale supremo della Camera de' lordi. P. Thellusson aveva preso egli stesso la cura di terminar l'opera sua con una patetica invocazione alla legislatura: ei le mostrava ch'egli aveva guadagnato il suo coll'onesta sua industria, che n'era il padrone, e che sarebbe ingiusto modificare il suo testamento. La legislatura rispettò la sua libertà, ma prese le sue disposizioni contro i Thellusson futuri, e fece in quell'occasione gli Statuti 39 e 40 del regno di Giorgio III, i quali determinarono a ventun anno dopo la morte del testatore lo spazio di tempo durante il quale è permesso porre la propria facoltà in serbo, coll'intenzione d'accumularla.

« Intanto il tempo scorreva, e si faceva spesso il conto di quanto aveva a toccare un giorno a' difinitivi eredi di Thellusson. Si calcolava la lor futura facoltà in 32 milioni di lire di sterlini (800 milioni di franchi). Ma si faceva il conto senza le liti. Le liti nacquero in quantità, e si moltiplicarono, circa l'esecuzione di ciascuna clausola del testamento. La più importante fra tutte queste liti ha sessant'anni di data, e sta bene quanto il primo dì; quella lite, dice il *Times*, è l'erede vero di Peter Thellusson, ed è un erede prodigo. In pari tempo, le terre, di cui la Corte della Cancelleria rivendicò l'amministrazione, patirono assai sotto la rovinosa tutela; per guisa che la sostanza di Peter Thellusson non è gran fatto maggiore adesso che al tempo della sua morte.

« Finalmente, il testamento divenne esecutorio, alla fine di febbraio 1856, per la morte dell'ultimo de' membri della famiglia, di cui si esigeva la sparizione Ma un'ultima lite sorse tosto fra' discendenti attuali di Thellusson. Ne ha due, che sono gli anziani della famiglia se si guarda alla lor discendenza; ne ha altri due, che sono gli anziani, se il testamento volle indicare l'età personale de' pretendenti Qualunque sia la parte che trionfi, sembra certo che i due vincitori si spartiranno una facoltà molto minore che l'antenato loro non avesse sperato; e Peter Thellusson avrà con tanto studio fatto il suo testamento ed impoverita la sua famiglia, durante due generazioni, a profitto principalmente della gente di legge. »

Il *Corriere degli Stati Uniti* annuncia la scoperta, nel Sud del Pacifico, d'un nuovo arcipelago, fatta, il 22 febbraio ultimo, dal capitano Cubins, mentre navigava da Liverpool per Porto-Filippo, a 52 gradi 42 minuti di latitudine Sud ed a 72 gradi di longitudine Est. Consta questo d'un'isola importante, circondata da isolotti. L'isola principale ha circa dodici leghe di lunghezza, ed è orizzontata dal Sud-Est al Nord-Ovest. Le sue creste più alte possono avere 500 piedi al di sopra del livello del mare. Mentre il capitano Cubins era in panno a tre leghe dalla spiaggia per attendere il ritorno d'un'imbarcazione, che aveva mandata ad esplorare il paese, scoprì dietro una punta di terra una vasta baia, in mezzo della quale erano ancorati varii bastimenti. Un istante appresso uno di que' bastimenti fece vela, e, movendo verso il capitano Cubins, lo raggiunse. Era un bastimento americano, l'*Oxford*, il cui capitano disse al Cubins d'avere scoperte quelle isole 18 mesi innanzi. Il capitano dell'*Oxford* ha ivi stabilito una pesca d'elefanti marini, la quale dà magnifici risultati. Il numero di questi animali è sì grande in quell'arcipelago, che due equipaggi sono bastati per fare 25,000 barili d'olio nei sei primi mesi. Vi si trovano pure prodigiose quantità di *pingouins* (specie d'uccelli acquatici), d'anitre e d'oche selvatiche e di *ronyeurs* aventi bellissime piume La baia ha da 12 in 20 braccia d'acqua, con un fondo eccellente, ed è difesa da tutti i venti, salvo dal Nord-Est, che non è molto pericoloso in que' paraggi. Un bel fiume d'acqua dolce, limpidissima, si versa nella baia, e può esser risalito dalle lance fino ad una grande distanza nell'interno. Un'altra isola, staccata dalla grande, al Sud-Est, non sembra essere che un vasto mucchio di guano, e somministrerà quanto prima materia ad un'industria lucrosa quanto quella dell'olio degli elefanti marini. Molti saggi di minerali, portati dall'isola principale, a cui il capitano dell'*Oxford* ha dato il nome d'isola de' Curdi, provano ch'essa è d'una formazione intieramente vulcanica. *(G. di G.)*

A 400 chilometri da Tripoli, evvi una città numida, chiamata Guerdza, le cui ruine non sono ancora state visitate da nessun Europeo, ma di cui si hanno alcuni bassorilievi, portati dagli Arabi al console di Francia. Questi bassorilievi rappresentano prodotti e lavori campestri, ed uno, mandato all'Accademia, rappresenta un Numida, che ara con un cammello. Questo animale ha dunque servito da bestia da tiro. Il signor Texier, presentando quel bassorilievo, ha detto: non gioverebbe egli di ricondurre il cammello a questo suo antico servizio, tanto più che ora è meno necessario come bestia da soma per le facilitate comunicazioni? Ei sarebbe meno sensibile del cavallo e del bove ai forti calori. Al Museo Buffon v'era una pompa, messa in movimento da cammelli, nella spedizione americana in Palestina, si sono viste barche trascinate per terra da cammelli; e finalmente all'Esposizione delle belle arti a Parigi, nel 1847, eravi un quadro del sig. Karl Girardet, rappresentante un fella, che arava con un cammello ed un bufalo aggiogati insieme. *(Arm.)*

Giacinto Battaglia, nome che carissimo suona alle arti e alle lettere, continua in Milano a coltivare il progetto d'una Compagnia drammatica stabile, che dovrà essere un complesso di distinti attori. *(Ital. Music.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio. — È arrivato da Bergen le sch. norv. *Alart*, cap. Jonasen, con baccalà a Niels Fischer. Altri legni stavano in vista.

Vendevansi olii di Corfù a d.ᵗ 175 sc. 12 1/2, mentre qualche dettaglio si ripeteva d'olii di Catanzaro pure a d.ᵗ 175. In granaglie mancano gli affari, così pure nel riso, fiaccavano le ricerche di esportazione.

Continua il favore nelle valute d'oro, le Banconote rimasero ferme a 95 1/4. Il Prestito ad 80 1/4. *(A. S.)*

MONETE. — Venezia 29 luglio 1858.

Corone	l. — —	Tall. di Fr. I.	l. 6.08
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.78	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.73	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.60	Effetti pubblici	
Dopp. d'Amer.	» 94.60	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93 64	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.72	» lom.-ven. god. 1.º giu.	94 1/4
» di Sav.	» — —	Conv. Vigl. T	
» di Parma	» 24.99	god. 1.º mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» — —	Sconto	5 1/4
Talleri di M. T.	» 6.20		

CAMBI. — Venezia 29 luglio 1858

Amburgo eff.	219 1/4	Livorno eff.	99 1/4
Amsterdam »	248 1/4	Londra »	29.30
Ancona »	617 —	Malta »	239 —
Atene »	— —	Marsiglia »	117 1/4
Augusta »	299 —	Messina »	15.16
Bologna »	616 —	Milano »	99 1/4
Corfù »	609 —	Napoli »	510 —
Costantin. »	— —	Palermo »	15.15
Firenze »	99 1/4	Parigi »	117 1/4
Francoforte »	249 —	Roma »	618 —
Genova »	116 1/4	Trieste »	286 —
Lione »	117 1/4	Vienna »	286 —
Lisbona »	— —	Zante »	604 —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» Idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-veneta	— —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 26 luglio 1858, ore 1 pomerid — Fiacca disposizione per le carte industriali, gli affari non animati. Le carte di Stato ed Az. della Banca ferme e benevise. Le divise alquanto domandate, non molto variate da sabato.

Prestito nazionale	5 %	83 1/8 — 83 1/4
» 1851 S. B.	5	94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5	97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5	82 7/8 — 83
»	4 1/2	72 1/4 — 72 1/2
»	4	65 — 65 1/4
»	3	50 — 50 1/4
»	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	94 1/4 — 94 1/2
» » Ungheria	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5	83 1/4 — 83 1/2
» » Gallizia	5	83 — 83 1/4
» » Transilv.	5	83 — 83 1/4
» » altre Prov.	5	84 1/4 — 86
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/4
Prestito con lotteria	1834	307 — 308
» »	1839	134 1/4 — 134 1/2
» »	1854	109 1/4 — 109 1/2
Viglietti rendita di Como		17 — 17 1/2

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/4 — 90
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	87 — 88
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		971 — 972
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		99 1/2 — 100
» » 6 anni		95 1/4 — 95 1/2
» » 10 »		93 1/4 — 93 1/2
» » reluibili		91 1/4 — 91 1/2
Azioni Stab. di Credito austr.		240 1/4 — 240 1/2
Vigl. di premio detto		103 1/4 — 103 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		118 3/4 — 119
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		89 1/4 — 89 1/2
Azioni str. f. Budw.-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		166 1/4 — 166 1/2
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		259 — 259 1/2
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 — 100 1/2
» Idem cong. S.-N. ger.		95 1/2 — 96
» Idem Tibisco		100 — 100 1/2
» Idem Lomb.-Ven.		231 1/2 — 232
» Idem Franc. Gius.		184 1/4 — 184 1/2
» Idem Rosslitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		113 — 114
» navig. a vap. Danubio		537 — 538
» » viglietti		103 1/4 — 103 1/2
» del Lloyd		355 — 360
» Ponte catene Pest		59 — 60
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		19 — 20
» » 2.ª pr.		29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40		79 1/4 — 80
» Salm		42 1/4 — 43
» Palffy		39 — 39 1/2
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 1/2 — 38
» Windischgrätz		26 1/2 — 27
» Waldstein		26 1/2 — 27
» Keglevich		10 1/4 — 10 1/2

Amburgo 2/m.	77 1/4
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	473 1/4
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m	104 1/4
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.13 1/2 — 8.14
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23 1/2 — 8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 26 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 15/16
» del prest. naz.	5	83 11/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		134 1/4
» » 1854		109 1/4
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		83 1/4
» » Transilvania		83 1/16
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		971
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		93 1/4
» » reluibili		—
Azioni della Soc. di sconto A. I.		595
» della Soc. di Credito		240 3/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		103 3/16
Azioni strada ferr. dello Stato		259
» » Ferdin. Nord		1665
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		—
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		89 1/4

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 26 luglio 1858

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/4
idem idem a 3/m	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M p. f. 120 3/m.	»	105 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	104 1/4
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Milano p. 300 L. 2/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà	»	266
Costantinopoli idem	»	473 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 28 luglio.*

Arrivati da Milano i signori. Hogard Alfredo e Hogard Enrico, poss. ingl. — Schouten Edmondo, avv. belgio. — Piola Aless poss. — Vernier Achille, banch. di Roubaix. — *Da Trieste:* Luria Roberto, poss. di Casale. — *Da Padova:* Cocks Gio., poss. ingl. — Bideleux Alessio, neg. di Ginevra. — *Da Crespino.* Lazzari G. B., I. R. Pretore — *Da Recoaro.* Tarabini-Castellani co. Ferdinando e Molza march. Camillo, poss. di Modena. — *Da Rovigo:* Parolari dott. Paride, avv. — *Da Legnago:* Ottonelli dott. Andrea, poss. e notaio. — *Da Telve Valsugana:* de Buffa bar. Francesca, poss. — *Da Udine.* Ottelio co. Antonio, poss. — *Da Brescia:* Bettardelli Pietro, negr dell'I. R. Trib. prov. — *Da Bologna:* Ewing Aless. e Ewing Roberto, poss. ingl. — Fenzi cav. Carlo, poss. di Firenze. — *Da Casarsa:* de Pataki Gius., poss. di Klausenburgo. — *Da Bolzano:* Cagli Ercole, poss. di Parma. — *Da Verona.* Gazzola co. G. B., poss. — Lanzi dott. Gio., poss. di Pavia. — *Da Vienna:* Levin Giulio, neg. di Berlino. — *Per Ferrara:* Guinelli conte Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori: de Gourgo march., propr. di Parigi. — Aman Aless., poss. di Crajowa. — Fallmer Otto, consigl. pruss. — Margotti Celeste, poss. — Weyert E., dott. in med. russo. — Murzinger Eugenio, dott. in med. svizz. — Walmsley H. M., ten. colonn. ingl. — *Per Trieste:* Picard Francesco, poss. di Parigi. — de Mikes co. Gio., poss. di Siebenbürgen. — Singer Francesco, poss. di Vienna. — Rossetty Aless., poss. di Jassy. — Lustig Carlo, dott. in med. di Vienna. — Baumgartner Carlo, neg. di Linz. — Straube Samuele, agg. degli Uffici d'ordine presso l'I. R. Ministero dell'interno in Vienna — *Per Brescia:* Beltoni Francesco e Brugnoli nob. Annibale, poss. — *Per Reggio:* Valentini co. Carlo, poss. di Roma. — *Per Ferrara:* Dotti cav. Filippo, poss. — *Per Bologna:* Santiani nob. cav. Carlo, poss. di Modena. — Bassi Giulio e Zanoni Gius., poss. — *Per Modena:* Goldoni Carlo, poss. — *Per Verona:* Laird Gugl., poss. ingl. — Montecuccoli degli Erri march. Francesco, poss. di Modena. — *Per Lodi:* Moroni Luigi, possidente.

Nel giorno 29 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Lejnati Ignazio, banch. — Curami nob. Ferdinando, poss. — Netscheieff nob. Aless. e Komorowsky Gio. poss. russi. — *Da Trieste:* Nesvitsky princ Michele, poss. di Mosca. — *Da Brescia:* Valloti co. Antonio e Brunelli nob. Paolo, poss. — Zamboni Francesco, avv. e poss. — Gaza dott. Carlo, legale. — *Da Trento:* de Varda Felice Elia, dott. in legge di Mezzolombardo. — *Da Caprino:* Salamoni dott. Gius., I. R. pretore. — *Da Legnago:* Serani Eleuterio, avv. — *Da Colorno:* Alessandri dott. Claudio, notaio e poss. — *Da Asolo:* Loredan co. Antonio, poss. — *Da Bologna:* Rusconi marchese Aless., poss. — Musoles y Arremendia Diego, poss. di Valenza. — *Da Rovigo:* Manfredini co. Francesco, poss. — *Da Vienna:* Habndorff Gustavo, dirett. munic. a Crossen. — Patermann Carlo, dott. in med. di Strelitz. — *Da Battaglia.* Martinelli Stefano, I. R. pretore in Valdagno. — *Da Padova:* Pezzani dott. Antonio, Pezzani dott. Cesare e Della Volta Pietro, poss. di Soncino. — *Da Verona:* Walker Gugl., poss. di Washington.

Partiti per Milano i signori: de Kleist bar. O. e de Osten-Sacken bar., possid. di Curlandia. — Taverna-Greppi co.ª, poss. — Barnes Alfredo, Ramsey J. H., Hardy J. S., e Gordon Arturo, poss. ingl. — *Per Villafranca:* Cabanera dott. Cesare, I. R. Pretore — *Per Battaglia:* Borgia cav. Aless., poss. di Roma. — *Per Verona:* Albertini co. Giulia, poss. — Rötzer Federico, consigl. di giust. ad Itzehoe. — *Per Conegliano:* de Martini Marco, I. R. pretore. — *Per Trieste:* Diestel Ernesto G., dott. in filos. — Wiles G., Bernardo, consigl. concist. pruss. — *Per Padova:* Saracco co. Gius., poss. di Ferrara — Canonici march. Ferdinando, cav. gerosol. già soprintend. di finanza a Ferrara. — Rasponi co. Achille, poss. di Ravenna. — Brideleux Alessio, neg. di Ginevra. — *Per Mantova.* Viterbi Gio., legale

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 luglio { Arrivati ... 1154; Partiti ... 1127 }

Il 29 luglio { Arrivati ... 905; Partiti ... 1009 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31, in *S. Leone.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 29 luglio 1858, uscirono i seguenti numeri:

77, 42, 16, 75, 53.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 7 agosto 1858.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio. — Tonini Gio di Antonio, d'anni 1 mesi 3. — Rev. P. Pasquale da Frari, al secolo Luca Bellus fu Nicolò, di 81, dei minori Osservanti a S. Francesco della Vigna. — Casati Giulia di Luigi, d'anni 15 mesi 6. — Dal Negro Gius fu Gio., di 43, commerciale. — Pezzoni Ettore di Antonio, d'anni 2 mesi 3. — Buffo Maria fu Gius., di 40, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 24 luglio. — Spaletta Lorenzo di Gius., d'anni 1 mesi 8. — Rinaldi Maria di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Serra Angelica di N. N., di 40, corista teatrale. — Ferrario Margherita fu Gio., di 78. — Silvestri Giov. fu Giov., di 46, gondoliere. — Ferro Marco fu Pietro, di 73, lapidario. — Tizio Antonio fu Francesco, di 55, sarto. — Mamani Rachele di Gio., di 29, cucitrice. — Lapazia Carlo di Vincenzo, d'anni 1 mesi 4. — De Gobbis Angelo fu Antonio, di 38, cursore del legalizio. — Totale, N. 10

Nel giorno 25 luglio. — Zambotto Antonio di Lorenzo, d'anni 1 mesi 2. — Pagani dott. Carlo fu Antonio, di 65, avvocato. — Giuriato Margherita fu Gio., di 77, possidente — Zuanel Anna, d'ignoto, d'anni 1. — Borali Maria di Gio., d'anni 1. — Bonzio Enrico di Gaetano, di 16, ag. di comm. — Dabalà Domenica di Gio., d'anni 1 mesi 4 — Berti Giorgio di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Dalla Tedesca Elisabetta fu Bonaventura, di 75. — Tuzzato Luigia fu Angelo, di 61, domestica. — De Lazzaro Biagio fu Angelo, di 21, villico. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Venerdì 30 luglio*

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Linda di Chamounì*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, il ballo. *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle 8 e 1/2.

NB Si ommetteranno i pezzi nei quali ha parte il tenore assoluto, sig. Giacomo Galvani, che trovasi indisposto.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. *Stiffelius* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *Arlecchino Re dormendo.* — *Guarda' guarda'* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Questa sera, 30 luglio, i sigg. Vincenzo Macceri, Bonanno, Antonio e Tito Zanardelli daranno una straordinaria accademia di esperimenti fisico-meccanici e mnemotecnici, la quale chiuderà col Teatro illuminato da luce elettrica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 lugl. - 6 ant	334''. 06	+ 15°, 3	+ 14°, 4	81	Nuvoloso	N.²	4''', 52	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 20°, 8, » min. + 15°, 3
2 pom.	334 , 18	20 , 8	17 , 8	70	Nubisparse	S. O.³		6 pom. 6	Età della luna - giorni 19.
10 pom.	334 , 33	18 , 0	16 , 1	79	Semiser	S. E.³			Fase —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 16 a tutto 22 luglio 1858

	Da 16 a 22 luglio 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.º genn. a 22 luglio 1858 L.	C.	Da 1.º genn a 22 luglio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passag. N. 54,153	168,856	90	153,468	10	15,388	80	•	•	3,617,314	40	3,188,513	22	458,801	18	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	19,649	80	3,071	85	16,577	95	•	•	254,364	76	231,842	18	22,522	58	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	3,737	05	8,302	25	•	•	4,565	20	94,720	26	192,270	03	•	•	97,549	77
Trasporti celeri	12,270		8,489	92	3,780	08	•	•	372,028	10	143,875	70	228,152	40	•	•
Merci T 7,697	89,707	41	54,725	01	34,982	40	•	•	2,017,461	37	1,343,824	31	703,637	06	•	•
					70,729	23	4,565	20					1,413,113	22	97,549	77
Totali	294,221	16	228,057	13	66,164	03	•	•	6,415,888	89	5,100,325	44	1,315,563	45	•	•

SABATO 31 LUGLIO

ANNO 1858. — N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 16 luglio a. c., si è degnata di condonare, per atto di grazia, i residui debiti di reclute, ancora sussistenti in varii Dominii, e di ordinare che si desista dalle revisioni ed altre misure, già ordinate per supplirvi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare governatore e generale comandante del Granprincipato di Transilvania, conferendogli in pari tempo la dignità d'I. R. consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, il comandante del 6.° corpo di esercito, tenente maresciallo Federico principe di Liechtenstein.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

Della strada ferrata del Polesine.

✕ Diceva a' suoi tempi quel buon uomo di Fedro, come ci fu insegnato nei nostri anni giovanili, che l'occasione bisogna prenderla quando viene, poichè, passata che sia, lo stesso Giove non può farla ritornare a suo talento. Allorchè, nel principio del 1856, era noto a tutto il Regno che si agitava il progetto di cedere ad una Società privata le nostre ferrovie, quella era l'occasione vera per ottenere eziandio la costruzione del tronco del Polesine. Fu allora che abbiamo veduto muoversi tutte le Rappresentanze delle città e Provincie interessate di Lombardia, e tutte ottennero il loro intento. Se altrettanto avessero fatto a quel tempo le rispettive Rappresentanze del Veneto, la decretazione della linea del Polesine non sarebbe tuttavia, com'è, un semplice desiderio, ma sarebbe un fatto compiuto; poichè un tronco di più o di meno, a quel momento che l'affare si voleva ad ogni modo conchiuso, punto non decideva.

Ma se, sfortunatamente, si lasciò fuggire allora siffatta propizia occasione, e se più tardi le sorti corsero avverse alla ferrovia del Polesine, devono per questo le nostre Rappresentanze, *le braccia al sen conserte*, rimanersene oziose, lasciando che operino il tempo e la natura? Quando fu egli stanziato che quella linea non abbia da essere mai costrutta? Od è forse oggidì minore la sua importanza per il Polesine, per la bassa Padovana, e per Venezia, di quello che fosse in addietro, quando tanto era il fervore destatosi nelle popolazioni per vederla eseguita?

Fu già detto altre volte in queste colonne che il Governo imperiale, lungi dall'avversare il progetto di quella linea, non può essere che ad essa propizio. La medesima, infatti, è un anello indispensabile per compiere, nel modo più diretto e più opportuno, le comunicazioni internazionali fra l'Austria e l'Italia centrale. Sognano taluni che il Governo imperiale, per risparmiare alla Società lombardo-veneta il sagrificio di fare eziandio quella linea, in aggiunta alle tante altre che ha sulle braccia, o per salvarla dalla concorrenza che potrebbe muoverle, se fosse ad altri concessa, rifugga dal promuoverne e permetterne la costruzione. Ma s'è giusto che lo Stato usi un equo riguardo alle Società, che sono poste sotto la sua protezione e i suoi auspicii; tra l'interesse di una Società privata, e quello di un intiero paese, può esser dubbio qual debba essere anteposto? D'altronde, se si teme la concorrenza di quella linea, non è questa la miglior prova ch'essa sarebbe frequentata, e ch'è quindi appunto necessaria?

La importanza della linea del Polesine, lungi dal diminuire, si fa anzi sempre maggiormente sentire, secondo che si vanno aumentando intorno ad essa le altre linee. Giusta quanto narrarono i pubblici fogli, quella da Piacenza a Bologna sarà aperta nel 1859; la linea da Roma a Ferrara, nel 1861; ed ancor prima forse, l'altra da Bologna a Pistoia. Compiute così fra breve quelle linee, che sarà del commercio di Venezia nei Ducati e nelle Marche, colla concorrenza dei porti di Genova, di Livorno e di Ancona? Venezia, che, per la sua vicinanza a quei territorii, dovrebbe dominare il mercato, priva del sussidio di una linea diretta, sarà invece in coda a tutte le sue rivali.

Narra la *Gazzetta Universale d'Augusta* di questi ultimi giorni che, a promuovere il commercio di Venezia, il Governo imperiale faccia imprendere grandi miglioramenti ai canali della Laguna, ed escavarne eziandio uno apposito, che conduca direttamente le navi dal mare alla Stazione di S. Lucia. Ciò sarà certo utilissimo; ma, se si vuole giovare da senno a Venezia, precipuo e indispensabile provvedimento è la costruzione eziandio del tronco di Rovigo.

Il Polesine poi e il basso Padovano, che, per la loro prodigiosa fertilità, preme sotto ogni aspetto che siano tolti dal loro isolamento, e rannodati ai circonvicini paesi, si troveranno nella condizione di Tantalo: perchè avranno sott'occhi, e saranno chiusi da un lato e dall'altro, da ferrovie già compiute ed in esercizio, senza goderne il beneficio di una propria.

Se non che, più che nella volontà e nei consigli degli uomini, è da avere fiducia nella forza delle cose; è per noi quindi un articolo di fede che la linea del Polesine, *volens nolens*, quando che sia, sarà un giorno compiuta. Se fosse lecito di paragonare le cose piccole alle grandi, diremmo che, nelle relazioni di comunicazione tra l'Austria e l'Italia centrale, la linea suddetta è quello ch'è l'istmo di Suez nel commercio tra l'Europa e l'Asia meridionale. E come il taglio di quell'istmo sarà fatto, ad onta della opposizione di una grande Potenza, così anche la linea del Polesine si farà, ad onta degli ostacoli, che finora si frapposero alla sua esecuzione.

Ma, in luogo di attendere colle mani alla cintola un lontano avvenire, le nostre Rappresentanze, se bene intendono il loro uffizio, e non vogliano mancare a sè stesse e al proprio paese, debbono stringersi insieme, e avvisare maturamente al modo di far riuscire l'impresa. Si ricordino che un albero non cade al primo colpo; e che all'incontro la perseveranza e l'energia, e, se si vuole, eziandio l'importunità, alla fine vincono tutto. Che se nulla fanno; se ad ogni più piccolo sforzo, cadono loro le braccia; se una tira all'oriente, e l'altra all'occidente: qual meraviglia, se imprese anche utilissime, ma per sè stesse scabrose, capitano male?

Poichè la Società veneziana, che voleva costruire la linea del Polesine, a quanto vien detto, com'è surta, così è anche sparita; e poichè le Provincie interessate non possono pensare a costruirla per proprio conto e coi loro mezzi: perciò è da vedere come e da chi si può sperare che quella linea si faccia.

Quella, che ha maggiore interesse che la detta linea si attivi, è la Società delle ferrate romane; poichè, senza essa linea, il tronco da Ferrara a Bologna non raccoglierebbe che le provenienze locali, insufficienti al tutto ad animarlo debitamente. Quella Società dunque non può non pensare a questo; ed essa di necessità dev'essere disposta ad assumersi eziandio la linea dal Po a Padova, ch'è il compimento naturale e indispensabile della sua rete. Conviene quindi far capo a quella, ed iniziare pratiche con essa. Ma, nel far questo, bisogna lasciar da parte le idee di un'esagerata economia, che troppo facilmente si attaccano a non pochi dei nostri padri coscritti. Il commercio di Venezia, tanto interessato nella cosa, ha da offrire una somma di corrispondente entità a chi farà quella linea: e la Provincia di Rovigo e il basso Padovano debbono dare gratuitamente almeno i fondi occorrenti a costruirla, come fecero Bergamo e Crema. Sono sacrificii, che vengono largamente ricompensati, e da cui quindi sarebbe sciocchezza il rifuggire.

La Società lombardo-veneta avversa la linea di Rovigo; poichè, se quella non si fa, le provenienze del Veneto e dell'interno della Monarchia per le Marche ed i Ducati debbono servirsi dell'altra sua linea di Borgoforte. Con una linea sola essa farebbe lo stesso servizio, ed avrebbe altresì il vantaggio delle maggiori percorrenze.

Ma a quella Società non può d'altra parte convenire di lasciarsi fuggire di mano la linea di Rovigo, se questa voglia farsi da altri. Messa a questo punto, o ne assumerà essa la costruzione, o si concerterà con la Compagnia romana, o con quella qualunque altra, che fosse pronta ad eseguirla. La Società lombardo-veneta deve riflettere che, presto o tardi, a questo bisogna venire. Forse, non tardando a risolversi, vi potrebbe essere un temperamento, e un modo equo di compensarla del sagrificio che farebbe. A nostro parere, questo compenso dovrebbe consistere nell'esonerarla dall'obbligo di fare la linea da Bergamo a Lecco, la cui spesa non sarebbe gran fatto inferiore a quella della linea del Polesine; tanto più che il ponte sul Po dovrebbe esser fatto in comune colla Compagnia romana, e che è probabile che i due Governi concorrerebbero in parte alla spesa, come fu fatto per quello di Piacenza.

Alla Società lombardo-veneta non può convenire di fare il tronco di Lecco; ed essa ha già chiesto una proroga a costruirlo. Quel tronco infatti, considerata la spesa che importerà, non può essere che passivo. Nell'interesse pubblico poi, esso tronco non ha alcuna importanza; perchè breve è il tratto da Bergamo e Lecco; e di là di quel lago, s'incontrano subito le Alpi, che presentano un'ostacolo insormontabile alla costruzione di ferrovia. Che cosa dunque si guadagna col tronco di Lecco? Alcuni chilometri, e nulla più. È dunque manifestamente dell'interesse pubblico il sostituire a un tronco *morto*, per così esprimerci, un tronco della più alta vitalità, qual è quel del Polesine.

Vi sarebbero pertanto elementi più che sufficienti a conciliare gl'interessi generali del Regno con quelli eziandio della Società lombardo-veneta. A ciò voglia riflettere il Governo imperiale, nella sua sollecitudine pel bene de'suoi sudditi; e di ciò si giovino eziandio le nostre Rappresentanze, per non lasciare nell'abbandono un argomento di tutta attualità, e che pesa come un incubo su vasta parte del nostro territorio.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma dei concorsi per l'anno 1859.

DI FONDAZIONE GOVERNATIVA.

Sono invitati gli artisti austriaci, e gli esteri dimoranti negl'II. RR. Stati, a cimentarsi nei diversi rami d'arte da premiare sui temi seguenti:

ARCHITETTURA.

Un grandioso Palazzo per abitazione di ricco signore, nello stile lombardo della seconda metà del secolo XIV.

Esso sarà fornito di quanto occorre per un completo e sontuoso servigio di famiglia: avrà due fronti opposte; l'una verso una pubblica via, donde l'ingresso principale, l'altra verso un giardino confinante ad un corso d'acque; i fianchi si terranno per chiusi tra case laterali. — La linea della fronte esterna misurerà all'incirca un 100 metri. — Il progetto sarà sviluppato in quel numero di tavole, ch'è richiesto dalle occorrenze pratiche, e per le proporzioni si osserverà il rapporto di 1 a 100: non s'intende applicabile questo rapporto per le tavole delle particolarità, ch'è lasciato libero al criterio dell'autore. Una descrizione dei suoi intendimenti, e una dimostrazione della spesa occorrente per costruirlo, accompagneranno il lavoro.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di sessanta zecchini.

PITTURA.

Un tema qualunque, tolto dalla vita di Matteo Visconti detto il *Magno* (1237-1322).

Dipinto in tela ad olio, di cui la figura di maggior dimensione misuri non meno di due terzi del naturale.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di cento zecchini.

SCULTURA.

G. Cristo in un atto di sua vita.

Statua in gesso di misura naturale.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di sessanta zecchini.

DISEGNO

Una rappresentazione allegorica della Giustizia ne' suoi rapporti colla società, quale si converrebbe per una lunetta semicircolare a decoro d'una sala di pubblici dibattimenti criminali.

Il disegno sarà monocromatico, nella forma corrispondente alla prescritta; la corda della lunetta nel disegno non sarà minore d'un metro.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di trenta zecchini.

PROSPETTIVA

L'interno d'un insigne monumento italiano del XVI secolo, sia esso civile o religioso, senza riguardo se tolto dal vero o ideato secondo le memorie storiche.

Dipinto ad olio o all'acquerello, il cui lato maggiore non misuri meno d'un metro.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

ORNAMENTI

La suppellettile d'una Biblioteca di pianta ottagonale, cioè: due pareti, l'una intera a scaffale, l'altra accomodata a porta, un tavolo ed una sedia; il tutto sarà immaginato di legno e nello stile dominante in Milano all'epoca di Azzone Visconti.

La luce si può supporre scendente dall'alto, e le materie impiegate saranno indicate col colore proprio. — Resta a libertà dei concorrenti il presentare quel numero di tavole e l'adottare quelle misure, che meglio parranno convenire alla piena intelligenza del lavoro.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

PAESAGGIO

Una veduta presa dal vero in alcuna delle alte valli lombarde.

Dipinto ad olio: il maggior lato non misurerà meno di metri 1.30.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

INCISIONE

Un lavoro a bulino, di qualsiasi genere, tolto da un'opera di buon autore, non mai per lo addietro lodevolmente incisa.

L'autore dovrà mandarne tre prove, tutte avanti lettera, con attestato legale che il lavoro non sia stato pubblicato nè presentato ad altro concorso. Venendo premiato, l'autore potrà iscriverci tale onorevole distinzione.

Premio — Una medaglia d'oro dell'intrinseco valore di venti zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere dei concorrenti dovranno essere presentate all'Economo-Cassiere non più tardi delle ore quattro pomeridiane del giorno 30 giugno 1859. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, nè dagli Uffici di posta o di diligenze, nè dalle Dogane.

Ogni opera sarà contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da una lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che indichi il soggetto scelto, la fonte da cui venne tratto, quando non sia dato dal programma, ed in ogni caso spieghi la mente dell'autore, acciocchè, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

È nella facoltà dell'Accademia di escludere dal concorso e di rifiutare l'esposizione di quelle opere, che, per ragione di arte o di convenienze sociali, non fossero presentabili al pubblico.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno custodite dal Segretario, e verranno aperte le sole portanti epigrafi corrispondenti a quelle opere, che saranno giudicate degne del premio: tutte le altre verranno rendute ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Economo dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti, indi sottoposto alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere presentate al concorso. Alla esposizione, dopo il giudizio, ammettonsi opere di belle arti d'ogni genere. Le opere, che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Accademia, e nell'esposizione sono distinte con una corona, e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

DI FONDAZIONE PRIVATA

Istituzione Canonica.

Sono invitati gli artisti austriaci e gli esteri domiciliati negl'II. RR. Stati al seguente concorso:

SCULTURA.

Un soggetto di figura in bassorilievo, che per forma e per dimensione possa essere applicato a davanzale d'un altare di misura ordinaria.

L'argomento verrà desunto a preferenza dagli Evangelii, e nel giudizio si terrà conto come l'artista siasi penetrato dell'altezza della destinazione nella scelta del soggetto.

Premio — Austriache lire mille e seicento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di fondazione governativa.)

Istituzione Mylius.

Sono invitati tutti gli artisti, senza distinzione, ai concorsi seguenti:

PAESAGGIO STORICO.

(In sostituzione al non premiato pel 1857.)

Un soggetto patrio qualsiasi, purchè vi emerga l'importanza delle figure.

Dipinto ad olio, di cui il maggior lato non sia minore di metri 1.30.

Premio. — Austriache lire settecento.

PITTURA D'ANIMALI

Un gruppo di animali viventi di specie diverse.

Dipinto ad olio nella misura antecedente.

Premio — Austriache lire settecento.

(Le discipline sono quelle medesime pei concorsi di fondazione governativa.)

Istituzione Girotti.

Sono invitati gli artisti nazionali, che hanno frequentato come allievi le Scuole di quest'I. R. Accademia, al seguente tema di concorso:

SCULTURA ORNAMENTALE

Un vaso riccamente adorno nello stile dei monumenti lombardi alla fine del secolo XV; sarà ansato, ma senza coperchio.

Il lavoro potrà essere in gesso od in terra cotta; e nella sua altezza totale non minore di centimetri 80.

Premio — Lire trecento di Milano.

DISCIPLINE

Il concorrente, nella lettera sigillata, contenente il proprio nome, cognome e domicilio, dovrà provare regolarmente di avere frequentato le Scuole di quest'Accademia, e di essere il vero autore dell'opera.

Il concorrente premiato potrà, dopo la pubblica esposizione, ritirare presso di sè la propria opera o lasciarla all'Accademia. In questo secondo caso, essa verrà contrassegnata dal nome dell'autore, ed esposta nelle sale dell'Accademia.

Quanto al resto, sono da osservarsi le discipline generali riferibili ai concorsi di fondazione governativa.

Milano, il 1.° luglio 1858.

Il Segretario, f. f. di Presidente, G. MONGERI.

Bullettino politico della giornata.

Ieri abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 28, colle notizie del 27; e' si occupano principalmente degli ultimi fatti della Cina, de' quali noi pure ci occupiamo alla solita rubrica.

I giornali inglesi confermano, come aveva già annunziato il telegrafo, che il barone di Rothschild ha finalmente preso posto alla Camera de' comuni, non senza essere stato sottoposto, per la forma, ad un sembiante d'opposizione. Diamo a suo luogo un cenno di tal rappresentazione parlamentaria, che porta al più alto segno, come giustamente osserva la *Presse*, l'impronta del formalismo britannico.

Del resto, il viaggio della Regina a Cherburgo continua ad essere il principale argomento del giornalismo britannico. Il *Daily News* combatte gagliardamente i mali sentimenti, che l'inaugurazione del nuovo porto sembra aver fatto sorgere in una parte della popolazione inglese. Ei mostra che la Francia, creando nella Manica un porto di rifugio, un grande stabilimento militare, è ancor molto manchevole delle agevolezze naturali, che l'Inghilterra possiede, e che non cessa di perfezionare a forza di cure e di danaro. Ei paragona la creazione di Cherburgo alle fortificazioni di Parigi: le son due cautele, prese, una contro la guerra continentale, l'altra contro la guerra marittima; non sono minacce per nessuno. Il *Morning Chronicle* sostiene la stessa tesi con vivacità ancor maggiore, e sembra faccia risalire a lord Palmerston la malleveria d'insinuazioni, secondo le quali l'Imperatore Napoleone nutrirebbe il disegno d'invadere l'Inghilterra, nel momento in cui la Regina sta per fargli visita nel porto stesso, d'onde ha da muovere l'esercito d'invasione. Simiglianti supposizioni sono, dice il *Morning Chronicle*, un vero oltraggio alla decenza. A proposito del viaggio di Cherburgo, scrivevano da Londra, il 24, alla *Patrie* che le navi da guerra, designate ad accompagnare S. M., avevano cominciato a radunarsi a Spithead, e che la Regina doveva partire da Osborne il 3 agosto, accompagnata dal duca di Malakoff, dal conte di Derby, da lord Malmesbury e dal sig. Disraeli.

La *Patrie* medesima annunzia che Fuad pascià si recò il 26 a far visita alla signorina Eveillard, la coraggiosa figliuola dello sventurato console di Francia a Gedda. Il ministro degli affari esterni di Turchia si compiacque di dare a quella giovane le più benigne assicurazioni; e la *Patrie* dice non dubitare che la potente cooperazione di lui abbia a procacciarle generosi compensi della sventura, che la incolse.

De'fatti di Gedda torna a discorrere, nel suo Numero ricevuto ieri, anche il *Journal des Débats*, in occasione d'un articolo pubblicato dal *Constitutionnel*; ecco le sue parole:

« Il *Constitutionnel* pubblicò iermattina, intorno alle conseguenze politiche dell'eccidio di Gedda, un articolo, che dà cagione a pensare, come s'era potuto prevedere, che i Governi di Francia e d'Inghilterra sono d'accordo, quanto al contegno da usare in tal faccenda verso il Governo turco. « È evidente, dice quel giornale, « che il mezzo più sicuro e più giusto, per ora, « di far fronte alle difficoltà, è di mantenere l'autorità del Sultano; l'eredità di lui è « ancor lontana dall'essere aperta. » In tal senso appunto, come si ricorda, il Ministero inglese rispose alle domande, che gli furono indirizzate alla Camera de'comuni. Il *Constitutionnel* aggiunge: « Manteniamo con iscrupolosa esattezza i diritti del Sultano; rivolgiamoci alla sua giustizia; fortifichiamo la sua autorità. Ma non siamo però imprudenti a segno da non invigilare, « affinchè i suoi ordini siano eseguiti, e da non « tenere in futuro, verso coloro che molestassero i Cristiani, una politica di repressione pronta ed efficace. » È questo, in conclusione, il sistema che abbracciarono i due Governi per tal tristo affare, e probabilmente per tutte le emergenze d'egual natura, che potessero insorgere: indirizzarsi al Sultano, secondo il diritto pubblico europeo, per ottener la riparazione di tali oltraggi; e, a cagione della particolare debolezza della Turchia, venir ad esso in aiuto per assicurargli i mezzi efficaci di darci tali riparazioni. »

Una lettera di Madrid, citata dalla *Patrie*, nota con rincrescimento che alcuni giornali spagnuoli, in un pensiero avverso al nuovo Gabinetto, si piacciono di snaturare i fatti più evidenti, e di pretendere, per esempio, « che tutto il giornalismo di Parigi abbia biasimato la formazione del Ministero « O'Donnell. » Quella lettera s'appella da tale strana asserzione all'opinione medesima, manifestata da' primarii giornali di Parigi circa l'ultimo cangiamento di Gabinetto in Spagna.

Dopo tre settimane di vacanza, la Camera de' rappresentanti belgi riprese i suoi lavori il 26. La discussione del progetto di legge, relativo all'ampliamento della cinta fortificata d'Anversa, e ad una serie d'altri lavori, cominciò in quella tornata. Il generale Berten, ministro della guerra, combattè l'insieme del rapporto della Sezione, e sostenne il progetto presentato dal Governo. Non si uscì per altro dalla discussion generale. Parecchi oratori della sinistra ammisero senza riguardo come possibile e probabile un'improvvisa invasion della Francia. I liberali della sinistra sono i più favorevoli al progetto di fortificazione: fra essi ed il Governo, la è soltanto una questione d'economia.

Le ultime notizie, ricevute da Veracruz e Washington, e che l'*Arabia* ha portato a Liverpool, assicurano che il generale Vidaurri, alla testa di 8000 uomini, marciava sopra S. Luigi e sopra la capitale. Si riguardava come inevitabile il pronto abbattimento di Zuloaga e del suo partito. Echegaray erasi ritirato verso Jalapa, ed Osollos era tenuto chiuso in S. Luigi del Potosi. Il partito costituzionale, sotto gli ordini di Juarez, si proponeva, nel caso che trionfasse del Governo di Zuloaga, di piantar la sede del Governo a Queretaro od Aguas-Calientes, e di distruggere così il potere centrale della città di Messico.

Fra' lor dispacci telegrafici, che danno notizie già per altra via ricevute, i giornali di Parigi, ieri giunti, hanno il seguente:

« Madrid 26 luglio.

« Oggi le LL. MM. partono da Vagliadolid per Leone. Le Sezioni del Consiglio di Stato e del Consiglio militare furono insediate. »

Un dispaccio telegrafico, inserto nelle *Recentissime* d'ier l'altro, annunziò essere stata di nuovo trattata, nella tornata della Camera de' lordi inglesi del 26, la questione del diritto di visita. Quell'annunzio è dato nel tenore seguente da' dispacci de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Londra 26 luglio.

« Nella Camera de' lordi, essendo stata domandata da lord Lyndhurst la pubblicazione de' documenti relativi alla controversia cogli Stati Uniti, lord Aberdeen dichiara che aveva egli stesso abbandonato il principio del diritto di visita nel 1830. Il conte di Malmesbury annunzia poi che le istruzioni, date agli uffiziali delle crociere inglesi, sono sospese, fino a che la questione sia diffinitivamente regolata cogli Stati Uniti. »

Rimane dunque a regolarla, nota il *Journal des Débats*; e nulla è men facile:

« Par, ci soggiunge, che lo sentano in America del pari che in Inghilterra. Il corrispondente del *Times* a Nuova Yorck gli scrive, in data del 14 luglio, che, in risposta a' richiami energici degli Stati Uniti, il Governo inglese aveva invitato il Governo americano a proporgli qualche accordo, che permettesse di verificar in mare la nazionalità delle navi sospette, senza esercitare il diritto di visita. Il Governo americano avrebbe risposto che non poteva immaginare nessun accordo di tal genere, che non fosse soggetto ad importanti obbiezioni, e proprio a suscitare inconvenienti più gravi di quelli, cui si voleva ovviare; pur erano pronti in America ad esaminare le proposte, che far potesse su questo particolare il Governo della Gran Brettagna. Si sa che il sig. Disraeli apparecchia in questo momento tali proposte. »

La *Patrie* è ancora più esplicita del corrispondente del *Times*. Ella dice che non venne accolta favorevolmente a Washington la proposta del Governo britannico d'entrare in pratiche circa la questione; che il Governo del signor Buchanan opinava che nessun provvedimento potesse esser fatto, senza porre in compromesso il principio dell'inviolabilità della bandiera, e credeva che il rimedio fosse peggior del male, cui si vuol porre riparo; indi conchiude:

« Tal questione del diritto di visita, che si doveva credere alfin terminata, dopo la dichiarazione fatta in tale riguardo, qualche tempo fa,

nel Parlamento dal conte Malmesbury, si presenta dunque ancora con nuove complicazioni. In tal senso almeno si può interpretare il dispaccio telegrafico di Londra, il quale annunzia oggi che le istruzioni, date a' comandanti delle crociere inglesi, furon sospese finchè tutto sia regolato cogli Stati Uniti. »

Cose della Cina.

I giornali di Parigi, ieri giunti, danno, ne' loro carteggi privati, i particolari dell' espugnazione de' forti del Pei-ho, i quali nell' essenziale concordano con quelli, che abbiamo già pubblicati fin da lunedì scorso, e che il *Journal des Débats* riassume così:

« Le notizie, ricevutesi dalla Cina, sono onorevoli per gli alleati, e particolarmente per la Francia.

« Come il *Times* aveva predetto con qualche acerbezza, la Francia sembra aver tenuto il primo posto in quel combattimento pel numero de' bastimenti, che vi presero parte, e si ancora pel numero delle vittime. Si è dovuto osservare che in 88 uomini, posti fuor di combattimento, le forze francesi ne noverano 61. I Cinesi sembrano aver resistito con quanta fermezza lor permetteva la prepotente ineguaglianza delle armi e della scienza militare. Il primo di que' forti non potè sostentare il suo fuoco più d' un quarto d' ora sotto la pioggia di ferro, onde l' opprimevano i bastimenti alleati. Si conferma il fatto dello scoppio d' una polveriera, che par abbia particolarmente incolto i nostri marinai ed i nostri soldati.

« Si sa che, dopo la distruzione de' forti, che hanno difeso così inutilmente l' ingresso del Pei-ho, la spedizione degli alleati continuò a risalire il fiume, e si può prevedere ch' ei non tarderanno a trovarsi sotto le mura di Pekino, o vi giungano pe' canali, che uniscono il fiume a quella vasta capitale, o convenga andarvi per terra, superando una breve distanza. Un simigliante trionfo, conseguito con forze relativamente sì poco ragguardevoli, non sarebbe solamente glorioso per le Potenze occidentali, ei produrrebbe senz' alcun dubbio un effetto salutare e durevole sull' immaginazione cinese, e gioverebbe più che un secolo di commercio e di negoziazioni per piantare in Cina l' ascendente della civiltà europea. »

La *Presse* cita una lettera di Manilla, nella quale è detto che l' ammiraglio Rigault di Genouilly, il comandante della squadra navale francese in Cina, doveva recarsi in giugno a levare un rinforzo di truppe spagnuole, che il Governo delle Filippine dee porre a sua disposizione per la spedizione della Cocincina. La *Presse* dichiara però di non ripetere tal notizia se non con ogni riserva.

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 luglio.

Il dì 19 del p. p. giugno partivano per Terra Santa, sul piroscafo francese il *Capitole*, due frati Francescani, portando seco le limosine raccolte, secondo il solito, ne' reali dominii di qua dal Faro, ed ascendenti alla somma di ducati diecimila; partenza ed invio, di cui dava la sua sovrana approvazione la Maestà del Re N. S. al reverendo P. Cherubino da Forio, commissario generale di Terra Santa. Una novella luminosa prova è ben questa della carità delle nostre divote popolazioni, virtù antica ereditaria, alla quale è di perenne stimolo ed esempio l' edificante pietà del nostro religiosissimo Monarca in tutto ciò che tenda alla glorificazione della Casa di Dio.

(*G. del R. delle D. S.*)

Si rammenterà che, subito dopo terminato l' affare del *Cagliari*, si disse che il sig. Carafa pensasse di recarsi in permesso a Vichy. La notizia ora se ne ripete, e naturalmente vi si congiungono eziandio congetture di prossima definizione del conflitto fra le Potenze d' Occidente ed il Regno di Napoli. Diamo la cosa tal quale la troviamo, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

DUCATO DI MODENA.

Modena 28 luglio.

Le RR. AA. degli amatissimi nostri Sovrani lasciavano questa capitale ieri l' altro alle ore 5 pomeridiane, dirigendosi alla R. villeggiatura di Pavullo, dove giungevano alle ore 11 dello stesso giorno in ottimo stato di salute.

(*Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca (come già accennammo nel *Bullettino* di martedì) nuovi particolari sui disordini, occorsi nell' Estonia fra quei contadini, i quali sono affrancati da lungo tempo, e non hanno altro peso che le servitù rurali (*corvées*), le quali or trattasi di diminuire.

Volendosi preparare i contadini a questo avvenimento, fu ordinato si celebrasse in tutti i villaggi un servizio divino, in rendimento di grazie, prima che le nuove disposizioni fossero pubblicate ufficialmente. Quest' ordine fu ora spedito a tutti i parrochi, i quali, nell' Estonia, sono in condizioni assai strane. Eglino sono, o nemici dei signori, o nemici dei contadini; ma più spesso dei primi. Gli ordini del Governo vennero eseguiti, ma al tempo stesso alcuni contadini ebbero lingua dai parrochi di quel che volevasi fare. La notizia si sparse colla rapidità del fulmine di villaggio in villaggio. Là dove i parrochi non avevano detto nulla, i contadini entrarono in sospetto, e cominciarono a mettersi insieme varie bande di loro, a 45 verste da Revel. I contadini non istettero paghi di chiedere quanto era loro stato concesso.

Le voci, giunte loro ad orecchio sull' affrancamento dei contadini in Russia, li aveano indotti a credere che l' Imperatore intendesse di distribuir tutte le terre tra loro e *sopprimere* al tutto i signori. Se non che mandaronsi, da Revel numerose forze, e l' ordine fu tosto ristabilito.

(*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Col *Vulcano*, giunsero ier l' altro a Trieste le ultime notizie del Levante. Le relazioni di Costantinopoli sono del 24 luglio, e l' *Osservatore Triestino* ne dà il sunto che segue:

« Il *Journal de Constantinople* riferisce tre atti di devozione al Governo seguiti in Turchia. Gli abitanti di Sofia avevano offerto, durante l' ultima guerra volontariamente 453,389 piastre pei bisogni dell' esercito. Dopo conchiusa la pace, il Sultano aveva ordinato che questa somma fosse loro restituita; ma gli abitanti anzidetti supplicarono Abdul-Megid di accettare questo tributo spontaneo, e S. M. I. vi ha aderito. Gli abitanti d' Irbarta (distretto d' Aidin) raccolsero la somma di 150,000 piastre per ristaurare la caserma che colà si trova. Il Governo ringraziò la città mandò un ingegnere a presedere ai lavori. Finalmente, gli abitanti del sangiaccato di Sivas e del distretto d' Akboa avevano somministrato, durante la guerra, cereali pel valore di 193,000 piastre. Essi ricusano di accettarne la restituzione, fatta dal Ministero della guerra, e pregano il Sultano di accettar quest' offerta. Rifiutano eziandio il rimborso d' un' offerta di 93,800 piastre per fornitura di bestiami all' esercito, e desiderano che questa compia il lor primo dono.

« Il sesto reggimento, comandato da Osman bei, il qual combattè valorosamente nel fatto di Grabovo ed ebbe maggiormente a soffrirvi, ricevette l' ordine di recarsi a Costantinopoli. (V. le *Recentissime d' ier l' altro.*)

« Scrivono da Bosna-Serai, in data dell' 8, al *Journal de Constantinople* che il governatore di quella città era partito, insieme col metropolitano greco, per recarsi nel distretto di Biskhet, ove eransi manifestati alcuni dissensi fra' Turchi ed i Cristiani.

« Il signor Ferdinando di Lesseps arrivò il 21 corrente da Alessandria a Costantinopoli, a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco l' *Italia*.

« Le feste del Curban-Bairam sono incominciate il 22 luglio. Il Sultano intervenne alle cerimonie usitate.

« Si annuncia come molto prossima la nomina del commendatore Winspeare ad incaricato d' affari del Re di Napoli presso la Sublime Porta.

« S. M. il Re di Baviera, in ricambio della magnifica sciabola, che fu donata dal Sultano a S. A. R. il Principe Adalberto, mandò a S. M. I. il gran cordone dell' Ordine di S. Uberto, colle insegne di diamanti. Il signor Conduriotti, ministro di Grecia, ha l' incarico di consegnare questa decorazione.

« Da Canea si hanno ragguagli del 19, ed una nostra lettera, che diamo fra' carteggi, fa conoscere la situazione presente di quei luoghi. I dissidii dell' isola di Candia vengon considerati finiti, e la fiducia e l' ordine si vanno ripristinando. Sami pascià, il nuovo governatore, mandò agl' insorti una deputazione di Greci, per recar loro in iscritto l' approvazione, data dalla Porta alle concessioni, fatte dai commissarii imperiali. È noto che codesti commissarii avevano risposto agl' insorti essere obbligati a riferire al Governo, relativamente alla questione dell' imposta sulla paglia, e a quella dell' intervento del *mollah* negli affari dei figli minorenni. Or la Porta aveva accordato questi due punti, ma con restrizioni: l' imposta sulla paglia era stata stabilita a 10 para, e l' intervento obbligatorio dei *mollah* era stato convertito in volontario. Queste restrizioni non piacquero ai Greci, ed essi domandarono a Sami pascià l' abolizione totale dell' imposta suindicata e l' esclusione assoluta dei *mollah* da tutti i loro affari. Il nuovo governatore, per evitare disordini, aderì a queste due domande. Per tal modo, i delegati de' villaggi greci si accordarono definitivamente col pascià e coi commissarii, e firmarono la promessa di ritornare alle loro case. Già molti di essi avevano ripigliati i loro lavori. Anche i Turchi avevano assicurato che farebbero ritorno alle loro abitazioni; sembra però che essi non siano ancora pienamente calmati. A Retimo sgraziatamente i Musulmani commisero parecchi atti di brutalità contro gli abitanti cristiani. Un giovine fu trucidato, e fatto a brani in pieno giorno; sua madre andò a chieder giustizia agl' insorti, e questi, mossi da indignazione, volevano vendicare quella sventurata: ma i loro capi riuscirono a tranquillarli. »

Leggiamo ne' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 24 luglio.

« I ragguagli ufficiali, che annunziano gli eccidii di Gedda, pervennero finalmente alla Sublime Porta ed alle Ambasciate inglese e francese. Una grave responsabilità pesa a carico di Namik pascià, governatore generale di Gedda, il quale si era assentato dalla sua residenza per recarsi indebitamente alla Mecca, e mentre disponeva d' una forza di 3000 soldati di linea e di 2000 irregolari, aveva affidato il Governo di Gedda, porto importante e popoloso, all' inetto Ibrahim agà, ed alla guardia di soli ottanta uomini della soldatesca irregolare. Questa colpevole incuria di Namik pascià, che dovrà essere per certo punita, non agevolò forse quell' orribile e sanguinoso dramma, ch' è accaduto il 15 giugno in Gedda?

« Alle ultime date, dopo la comparsa di truppe in Gedda, chiamate dalla Mecca, duecento dei delinquenti erano stati catturati. Il Divano imperiale prescelse a commissario straordinario in Gedda, con una scorta d' un battaglione di soldati, all' effetto di giudicare e punire sommariamente gli assassini, ed i loro complici, il generale di divisione Ismail pascià. Esso è uno degli ufficiali superiori più distinti per energia e abilità, e per la sua condotta nelle campagne del Danubio.

« Il rapporto dell' inchiesta di questo commissario, ed i fatti che sono pur troppo evidenti, faranno sì che il Governo dovrà procedere con estremo rigore anche contro il governatore generale di Gedda, Namik pascià. Non vi sono appigli per iscusare la condotta di quest' ultimo. Esso non ignorava le ostili disposizioni degli Arabi, esaltati dagli avvenimenti delle Indie, dagli stendardi inglesi innalzati alla Casa consolare in Gedda, e fors' anco dalla presenza delle truppe britanniche in Perim. Voi già sapete, per ragguagli pervenutimi per la via di Suez, comunicati insino da più mesi all' *Osservatore Triestino*, che gli Arabi covavano dei progetti odiosi contro gl' Inglesi per lo stabilimento loro militare in Aden ed in Perim, territorii dell' Impero ottomano, e che questi avvertimenti furono anche confermati dalle corrispondenze del *Times*, ripetute dai fogli dell' Occidente. Oggi vi osservo che gli Europei non possono essere sicuri per la loro vita e averi, nelle città del litorale del mar Rosso, fino a tanto che gl' Inglesi occupano Perim. Io credo sapere che la Porta, tutta risoluta, com' è, di far esemplare giustizia degli avvenimenti di Gedda, espose le sue apprensioni a sir Henry Bulwer per le impreveduto conseguenze, che risultano dall' occupazione permanente di quell' isola, per parte delle forze britanniche. È innegabile che la comparsa degl' Inglesi in Perim impressionò sinistramente le popolazioni del mar Rosso contro gli Europei in generale.

« Le lettere, che abbiamo ricevuto dalla Persia, riferiscono che gli assalti degli antagonisti del primo ministro Mirzà Agà Khan, e particolarmente quelli di Hussein Alì Khan, Musir Mumalek, sono guardati con indifferenza dal Sadrazam e dai ministri, che da esso dipendono. Lo Scià non cessa di attestare la sua sovrana grazia al Mirzà Agà Khan, ed al figlio di questo, Nizam-el-Mulk. Durante il *Ramazan*, S. M. sciita degnossi costantemente di recarsi tutte le sere, finito il digiuno, a cena, ora nella casa di Mirzà Agà Khan, ed ora in quella di Nizam-el-Mulk, ministro della guerra, e figlio del Sadrazam.

« Giaffar-Kulù-Khan-el-Khani, governatore generale di Mazenderan e di Asterabad, organizzò colonne militari mobili sui confini, per guarentire i paesi persiani dalle depredazioni degli avventurieri turcomani. Il generale Mehmed Babir Khan ebbe due sanguinosi scontri coi Turcomani nel Corassan, in Mezinan ed in Bestan.

« I raccolti dell' Aderbigian e di Far promettono di essere eccellenti.

« Scrivono dal Caucaso che il colonnello principe Sviatopolk Mirsky, dell' ala sinistra, comandante militare di Kumuks, ebbe a sostenere una lotta coi montanari del Daghestan. Esso, con 4000 uomini dell' esercito caucaseo e della milizia, venne attaccato da più colonne di montanari, condotti da Haggi Murad effendi Naib, di Daniel Sultan, nella vallata di Yaksi, fra Aksai ed il Terek. Il principe Sviatopolk Mirsky, dopo di essersi valorosamente battuto contro le orde di Haggi Murad effendi, e non senza la sensibile perdita di 4000 uomini è stato costretto a ritirarsi al di là del Terek; nella fortezza di Ivanowska. Intanto il Naib Haggi Murad effendi, liberato dalla presenza dell' inimico, ordinò il saccheggio de' paesi di Kumuks. »

« Canea 10 luglio.

« L' arrivo del nuovo governatore, S. E. Sami pascià, e la partenza del suo predecessore, mutaron l' aspetto del paese. Il partito, che voleva opporsi alla partenza di Vely pascià, anzi andarsene seco lui, si mantenne restio, vedendolo imbarcare. Questo partito stesso, che si attendeva tutt' altro che di veder sancite le concessioni fatte dai commissarii imperiali ai Cristiani, udì la lettura del firmano con una rassegnazione senza pari.

« In quest' incontro, il nuovo Governatore esortò il popolo all' ubbidienza e al rispetto delle leggi, non senza avvertirlo paternamente che rimaneva in sua facoltà di richiamare al dovere coloro, i quali si permettessero di porre in non cale i suoi avvertimenti.

« Appena i contadini greci, i quali, in omaggio del vero, non si sono menomamente scostati dalla via della moderazione, prudenza e giustizia, sebbene ne avessero forse avuto qualche motivo, ancorchè dal partito ad essi opposto sian chiamati tagliaboschi, pastori e briganti, si saranno ritirati dalle posizioni, ch' erano costretti a rioccupare in seguito al minaccioso contegno degli Ottomani, i Musulmani della campagna dichiarano ch' essi pure ritorneranno ai proprii focolari; ed in questo modo il paese racquisterebbe, la calma che aveva perduto, ammenochè i partiti sordamente non inducano le due parti a mutare intendimento, cosa che sarebbe da deplorarsi e riuscirebbe infinitamente dannosa ed agli uni ed agli altri. »

« Damasco 15 luglio.

« Corre voce che il serraschiere abbia ricevuto dal suo Governo recenti ordini di non attivare per ora la coscrizione in Siria, e ciò in considerazione dei conflitti avvenuti nel Montenegro ed in Candia.

« A mostrare in quanto poco conto si tengano oggi in Siria le Autorità ottomane, basta citare i ragguagli, che giornalmente si hanno da Naplusa e dal litorale della Palestina, ove l' anarchia e l' oppressione dei deboli vanno di pari passo, senza contare gli atti di brigantaggio e gli assassinii, che vi si commettono con una frequenza non mai ricordata, senza che le così dette Autorità possano mettervi un argine; nel mentre questi disordini, nella presente epoca del raccolto, cagionano maggiori danni ai contadini, che sono sempre i più sacrificati dalle concussioni di alcuni prepotenti capi di tribù, che effettivamente sono i governatori dei distretti ove dimorano.

« Di questi, i più formidabili sono tre: Akil Agà, che comanda assolutamente le parti di Ghor-Bisan, dalla parte occidentale del Giordano; Saleh Agà, fratello di Akil, il cui dominio si fa sentire nelle vicinanze di Caifa, Scefa-Amer, ecc.; e finalmente il capo beduino Raiah Said, che terrorizza il paese all' Est del Giordano. Quest' ultimo, per esempio, ultimamente minacciava la vita ad un certo Cobrosi, agente consolare francese in Nazaret, per obbligarlo a sodisfare certa domanda, ch' egli pretende d' avere verso il console francese in Bairut, talchè il Cobrosi, spinto dal timore, abbandonò Nazaret e si recò in Caifa, d' onde spedì i suoi figli a Bairut, per dar parte dell' accaduto al console e invocare la sua assistenza morale. »

Dal confine del Banato hanno le *Narodne Novine* di Zagabria, in data del 22 corrente:

I rifuggiti della Bosnia, giunti al 19 in Petrinia, sono partiti al 21 per Kostainica, il Voivoda, il pope (sacerdote) ed il medico a cavallo, gli altri a piedi a due a due. Molti si sono consolati all' udire le notizie che i loro parenti, lasciati in patria, si sono salvati nascondendosi nelle foreste e nelle pianure, passando poi di soppiatto sul territorio austriaco, specialmente a Podova, sfuggendo così a morte sicura. Se i Turchi gli avessero trovati in casa, sarebbero stati trucidati senza dubbio. Com' è noto, Omer pascià avea disarmato sei anni fa tutti i raià, cosicchè i Turchi hanno ora le proprie armi e quelle dei Cristiani.

Scrivono da Kostainica che dal confine bosniaco s' udiva ieri (21) un forte tonar di cannoni. Dicesi che i Turchi abbiano incendiata la chiesa greca di Kozara. A Kostainica, e su tutto il cordone austriaco, stanno pronti i militari confinarii. Il colonnello di Petrinia è da più giorni assente, ed oggi è partito in tutta fretta anche l' I. R. capo squadrone della gendarmeria per Kostainica, dopo aver ricevuto una lettera del colonnello.

La *Gazzetta di Zagabria* ha una lettera privata di Kostainica, in data del 21, in cui si dice essere in quel giorno incominciato il combattimento verso mezzodì, presso il rastrello, e durato fino a sera. Un gran numero di Cristiani è venuto sul territorio austriaco con una parte dei salvati averi. Gli abitanti di Kostainica trovansi armati sul ponte di confine. Le case e le botteghe sono chiuse.

(*O. T.*)

PRINCIPATO DI SERVIA. — *Belgrado 21 luglio.*

Il 18 luglio venne insultata la bandiera prussiana da un Turco fanatico. Se non isbaglio, egli chiamasi Osmanbeg Glavinich; era uno degli spahì ed è ora impoverito. Nella ferma persuasione che l' istituzione di Consolati esteri a Belgrado sia la vera causa del peggioramento dello stato degli spahì della Servia, egli sfogò l' ira sua contro la bandiera prussiana, profferendo insulti, e scotendo con veemenza l' asta di quella bandiera, che trovavasi inalberata presso l' edifizio consolare. Egli venne discacciato dai servi del Consolato. Il gerente consolare, in assenza del console, fece rimostranze presso l' Autorità turca, ed Osmanbeg venne arrestato. Il pascià espresse al cancelliere il suo vivo cordoglio per questo spiacevole incidente, e promise di dare qualunque sodisfazione, col punire il colpevole. La guarnigione verrà cangiata questi giorni, in seguito al noto affare del console generale Fonblanque. Gli avvenimenti della Bosnia, gl' incominciati combattimenti dei Cristiani contro i Musulmani, che prendono, dicesi, ognor più estensione, trovano partecipazione presso i Serviani. Il presidente del Senato Vucic è partito questi giorni per Losnica, dicesi per far uso dei bagni.

(*O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Atene 24 luglio.

S. M. la Regina reggente di Grecia, con suo decreto 3/15 luglio a. c., si compiacque di nominare a professore stabile di pittura nell' Accademia delle belle arti in Atene, il cavalier Pietro Paulides Minotto, artista pittore greco, ed allievo dell' I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Di questi giorni, S. M. la Regina reggente visitò la corvetta da guerra l' *Ariadne*, naviglio a vela di 30 cannoni, cui nell' anno 1848 la Russia cedette alla Grecia, e che si recherà fra breve a Costantinopoli, onde stanziare colà a disposizione della Legazione ellenica. È questo il primo naviglio da guerra greco, cui fu assegnata Costantinopoli come stazione permanente.

Da parte del Ministero del culto e dell' istruzione, furono invitati gli architetti nazionali ed esteri a presentare entro un anno dei progetti per la costruzione d' un Museo. La direzione della fabbrica stessa verrebbe affidata all' autore del prescelto progetto. Il relativo importo fu largito dal cittadino onorario greco, sig. Bernardaki, nativo di Creta e domiciliato in Pietroburgo, il quale avrebbe fatto alla Grecia già parecchi donativi, specialmente nell' anno 1840.

Ieri, tutti i Numeri della *Stella Ionia*, giornale di Corfù, furono sequestrati e consegnati come *corpus delicti* al procuratore di Stato. In quest' incontro vennero a cognizione del Governo i nomi di tutti coloro, che sono abbonati a quel giornale proibito. Ma come avviene che il contenuto d' un giornale estero sequestrato giunga sempre ed in tutte le parti alla conoscenza del pubblico?

Per conto della Società di navigazione a vapore greca furono costruiti in Inghilterra due piroscafi, della forza di 120 cavalli ciascuno. Essi sono attesi qui fra breve. Dopo il loro arrivo, la Società ha l' intenzione di estendere le sue linee, da un lato fino a Salonicco, e dall' altro fino a Prevesa.

In riguardo commerciale, la nostra piazza si trova in uno stato veramente deplorabile. I fallimenti si succedono giornalmente, e più ancora sono all' ordine del giorno i così detti accomodamenti, e rispettivamente sospensioni di pagamento, aventi per iscopo una transazione coi creditori domiciliati all' estero.

(*O. T.*)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE.

Il sig. di Rothschild siede finalmente alla Camera de' comuni, e nella tornata del 26 luglio avvenne l' ultimo atto di quella lunga lotta fra il buon senso e l' uso, che fu però sostenuta d' ambe le parti con tanta costanza quanta moderazione.

L' introduzione del sig. di Rothschild nella Camera si fece tuttavia con tutte le cerimonie necessarie per conservare all' ammissione di lui la qualità d' una risoluzione speciale della Camera de' comuni. Si lesse al sig. di Rothschild la formula ordinaria del giuramento; ei dichiarò che la sua coscienza gli proibiva di darlo in que' termini. Allora furono presentate da lord John Russell le risoluzioni, che autorizzano il nuovo deputato a sopprimere le parole « sulla vera fede di Cristiano. » Tali risoluzioni vennero approvate, non senza un' ultima protesta degli avversarii del provvedimento. Il sig. di Rothschild chiese allora che si sostituisse alla Bibbia cristiana il Testamento Antico, e profferì il giuramento. Giunto alla fine della formula, dopo aver ommesso le parole « sulla vera fede di Cristiano », sostituì all' ultimo passo: « Così *Dio* m' assista », questo: « Così *Jehovah* m' assista. »

Il sig. di Rothschild ha per tal modo piantato un esempio, che durerà senza dubbio, come tutto dura in Inghilterra; e le formalità, usate per la sua ammissione, serviranno quind' innanzi per tutti gl' Israeliti, che piacerà agli elettori inviare nella Camera de' comuni.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 26 luglio.

Tutti i seguaci di Eolo si sono scatenati contro di noi. Essi infierirono in particolar modo su Londra, da sabato notte a tutto ieri, domenica, e recarono considerabile danno alle proprietà, non essendo peranco a mia cognizione ch' essi portassero alcun bipede implume in aria o lo mandassero sotterra. I giardini ed i parchi, per non parlare delle cappe da cammino, furono principalmente le vittime del loro accanimento. A *Surrey Gardens* non resta più un arbusto e ce n' erano già pochi! La tenda enorme, sotto la quale una compagnia d' Indiani rappresentava i riti religiosi del loro paese, venne strappata in mille frantumi, ed i bronzini giocolatori debbono, senza dubbio, considerare come giusta punizione della loro empietà quel naufragio, avendo essi avuto la viltà di far servire di giuoco ai loro nemici l' avita religione. Ai *Cremorne-Gardens*, l' immenso panorama di Lucknow, recentemente dipinto ed inserviente di facciata ad un' ala intiera del giardino, minacciò più volte di cadere sulla testa di coloro, che s' erano raccolti colà ad udir la banda domenicale; ma Lucknow, per mantener la riputazione di città fortificata, piegò più volte la cervice, ma non cadde a terra giammai. Altrove, altri sinistri avvennero, che troppo lungo sarebbe il narrare e che soprattutto concernono l' arte del giardinaggio e la muratoria.

Oggi la Camera dei comuni, per risoluzione, accordò, nella sua seduta mattutina, al barone di Rothschild il permesso, già accordatogli dai lordi e dalla Regina, di poter sedere fra' rappresentanti, ed esso sedè immediatamente dopo la votazione, che fu di 69 contro 39 voti. La somma totale vi mostrerà quante sieno oramai le assenze dei Comuni. I bigotti ed i colli torti del protestantismo si batterono sino all' ultimo fiato (del sangue è inutile parlare nei Parlamenti), invocando la necessità di mantenere le Camere essenzialmente cristiane; e mi duole dover accennare che uno dei nostri più spiritosi scrittori, Samuele Warren, fece il caporione a cotesta banda di *esclusivisti*.

Le nuove politiche mancano affatto. Non posso nemmanco dirvi ciò che i ministri ed i loro ammiratori, clienti ed amici dicessero nel pranzo ufficiale, avvenuto a Greenwich, nel mentre che la tempesta infuriava, giacchè essi tutti si contentarono di adoperare le mascelle e tennero cheta la lingua.

Le ciarle pusille circa i temuti progetti napoleonici non cessano. Ora per altro esse hanno presa altra direzione. Le mire imperiali avrebbero scelto un campo d' operazione più meridionale. Il *Daily News* annuncia misteriosamente come l' Imperatore sia stato prolungatamente chiuso nel proprio gabinetto col conte di Cavour. Tutti i nostri giornali odierni, d' altra parte, riproducono un articoletto del giornale *Lo Spettatore*, il quale rende conto, e lo domanda, del dono, fatto da Napoleone III alla chiesa cattolica di Anghrim, in Irlanda, d' una quantità di pianete e d' altre sacre suppellettili, da adoperarsi per la festa di San Ruth, generale francese morto alla battaglia del 12 luglio 1691, nei dintorni di quella città. Per poco i giornali non veggono in quel dono un tentativo per subornare gli animi degl' Irlandesi, e prepararli ad una insurrezione contro i loro padroni. Mai non si videro tante cose sotto una pianeta! ....

Lord Lyons, il quale comanda, come già sapete, la flotta inglese, che andrà colla nostra Regina a Cherburgo, fece grazioso invito al duca di Malakoff, da questo accettato, affinch' egli si rechi con lui sul vascello ammiraglio *Royal-Albert*.

Il celebre novelliere inglese G. P. R. James, deve ora essere, o vi si troverà fra breve, a Venezia. Egli, da qualche tempo, abbandonò la carriera letteraria, poco proficua qui, per quella più lucrosa della diplomazia. Per varii anni è stato console della Regina nella città di Richmond, nella Virginia, e di costà si reca direttamente nella *Cibele de' mari*. Invece del benemerito e provetto scrittore, va a Richmond il sig. Barbar, vice console a Napoli, il quale assai si distinse durante l' interruzione dei diplomatici rapporti fra Napoli ed Inghilterra. La paga è di lire di sterlini 700 annue.

L' Esposizione universale del 1860 avrà luogo nel nuovo parco di Battersea, ove adesso si va pel magnifico ponte di Chelsea, da pochi di aperto al pubblico. È già uscito il progetto della Società. Sarà costruito un altro Palazzo di cristallo, ma giusta un disegno affatto differente, e più vasto assai di quello, che sarà, allora, suo fratello maggiore e minore ad un tempo. I lavori cominceranno nell' autunno imminente.

Null' altro per oggi, neppure alla Borsa, ove tutto è in assoluto languore, uomini e borse.

FRANCIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie al *Nord* il seguente carteggio particolare in data di Plombières, 23 luglio:

« Plombières è una cara cittadella, entro una valle talmente angusta da non avere che una sola contrada. Dopo la venuta dell' Imperatore Napoleone, le case son tutte messe a bandiere, a ghirlande di fiori ed arazzi. Anzi non havvi casale o capanna ivi intorno, che non partecipi alla pubblica festa di essa contrada dei Vosgi al suo ospite illustre.

« S' alza l' Imperatore il mattino, prende il suo bagno, poi scrive o legge. Viene fra le otto e le nove il signor Mocquart con sott' al braccio un gran portafoglio, e seco l' Imperatore lavora, finchè sono spediti gli affari, non lasciandone indietro pur uno di quelli, il cui studio sembragli giunto a maturità. Se rimane tempo, la Maestà Sua va a fare un giro nel parco imperiale, e rientra un po' prima di mezzodì per la colazione.

« Cotesto *parco imperiale* è a quello di Saint Cloud o al bosco di Boulogne ciò che Plombières è a Parigi. Eravi abbasso della città un terreno declive e molliccio, solcato da sentieri sempre fangosi. Acquistandolo tre anni addietro l' Imperatore e colle fognature bonificandolo, lo ha arborato. Vi furono aperti viali, che lo attraversano in ogni direzione, e il cui primario mette ad un chiosco campestre, costruito poc' anzi.

« Giorni fa, sotto gli occhi del padrone, fu divisato un laghetto di qualche estensione. Un centinaio di lavoranti, tra civili e militari, vi diè mano a scavarlo, e una popolazione acquatica e anfibia deve abitarlo, se già non l' abita, con gran giubilo dei bagnanti.

« Il parco imperiale è il ritrovo della buona società, e si ha a dire non esserne altra in questo momento a Plombières. Vi si mostra l' Imperatore accompagnato da soli due aiutanti di campo. Tra esso e la folla non evvi altra distanza che quella ch' esigono le convenienze. Le persone, che avrebbero maggior diritto di avvicinarlo, danno l' esempio d' un rispettoso riserbo, di maniera ch' ei può, senz' essere importunato, godere la solitudine dove è venuto a svagarsi dalla furia degli affari e dagl' impacci del gran mondo. Figurar vi potete se gli tengono dietro cogli occhi, e con quale curiosità ne osservano i minimi gesti e movimenti. Lo veggono attento a ogni cosa, ma singolarmente ad ogni ragion di lavori in corso. Conversa per ore col capo maestro, col soprintendente, od anche con semplici operai, porgendo loro indicazioni, impresse di quell' esattezza di conoscenze e giustezza di spirito che lo qualificano.

« Voi mi sapete d' indole poco assentatrice e indipendente ne' miei giudizii, da credermi quando vi dico che quello spettacolo m' ha vivamente commosso.

« Non si può infatti lasciar di avvertire il portentoso destino d' un uomo, che la Provvidenza sembra aver sottoposto gran tempo alle lezioni della sventura, per meglio insegnargli l' arte di governare, e renderlo degno del trono, ch' ella serbavagli. Si sublima il pensiero a tutto quello che i fatti sembrano preparargli di grande nell' avvenire, e alle idee, che in conseguenza l' immaginazion si compiace prestargli. È infatti curioso il vedere un Sovrano, che adesso riempie il mondo del nome suo e della sua possanza, cercare in umile solitudine il ritiro e il silenzio. Una mente seria e meditabonda come la sua ha bisogno di ripiegarsi in sè stessa e raccogliersi; un mese, passato in tal solitudine, contribuisce in immenso al cammino degli affari politici, e al giusto loro apprezzamento, stantechè, al pari d' un quadro, gli affari non si giudicano mai tanto bene nel loro complesso e nei loro effetti, quanto osservandoli da vicino e da lungi. Ciò si vide altre volte, anche dopo di Pietro il Grande; ma tal rimembranza non iscema per nulla le impressioni attuali; e qual abbia a dettare la storia dell' età nostra, scorgerà certo in questo ritiro di Napoleone III sfumature, le quali daranno rilievo al suo vero carattere.

« Non voglio finire senza ancora parlarvi di Plombières. Montaigne, già stato a quei bagni, trovava colà di mal gusto il pane e il vino, ma chiamava quella popolazione *buona gente, libera, sensata e ufficiosa*. Voltaire, ricambiando il sollievo trovatovi a' suoi reumatismi, diceva pur bene di quegli abitanti. Ma un tal Camerario, il quale compose un poema latino intorno a quel sito, parlava di loro in tal modo:

.... Gens illa hominum est inhospitalis
Stulte religiosa, iners, inepta ....

« Fatto si è che gli abitanti di Plombières ne valgono altri, e che il poeta ha sol voluto profetegg̃iare com' essi rincarirebbero il vitto e le pigioni, quando un Imperatore gli onorasse, congregando tra loro una folla di bagnanti; profezia al presente verificatasi.

« Plombières è rinomata ab antico. I Romani vi lasciarono le sapienti vestigia, rimaste per ogni dove sotto i lor passi, e i latini scrittori ne ragionarono. Ai tempi moderni, v' ebbero stanza illustrazioni diverse, come i Richelieu, i Boufflers, i Beaumarchais. Principi e Principesse in gran numero vi si recarono a cercarvi un conforto. Il Principe Leopoldo, amico del popolo e governatore lorenese, l' Imperatrice Giuseppina, la Duchessa d' Orléans, testè defunta, e Regine di Spagna e di Olanda, vi soggiornarono.

« Ma se Plombières può andar superba del suo passato, può essere anche giustamente altera del suo avvenire. Il soggiorno dell' Imperatore Napoleone, fermando l' attenzione sulla virtù di quell' acque, non è il solo pegno di sua futura prosperità. Si gettano adesso le fondamenta di una nuova chiesa e d' un altro Istituto termale, a ...

saranno congiunti due vasti alberghi. L'Imperatore, per agevolar la erezione di quegli edifizii, assegnò da sua parte una somma di quasi trecento mila franchi. Mira con tale munificenza, non solo a crear la fortuna d'un luogo, ma, che più importa, a ritenere sopra il suolo di Francia molti bagnanti, che vanno oltre il Reno, unicamente perchè vi ritrovano maggiori comodi che a Plombières. »

Togliamo quanto segue dal rapporto del sig. Dumas a S. E. il ministro dell'istruzione e del culto in Francia, sul concorso aperto pel premio straordinario di 50,000 franchi, fondato da S. M. l'Imperatore per una nuova applicazione della pila di Volta:

Con decreto 23 febbraio 1852, S. M. l'Imperatore istituiva un premio straordinario di 50 000 franchi da essere decretato, nel 1857, a colui, che avesse trovato una nuova applicazione, sia per l'industria, sia pei bisogni ordinarii delle città e della vita domestica, sia per la medicina pratica, della pila di Volta. I dotti di tutte le nazioni erano invitati a concorrere.

Con ciò si tendeva a completare il pensiero di Napoleone I, che designava questo apparecchio pel più ammirabile strumento scientifico, il più energico ed il più flessibile degli agenti della potenza umana. La Commissione, incaricata di esaminare le Memorie presentate in argomento, non trovò di decretare il premio, e spera che il concorso sia riaperto e il premio conservato per essere decretato nel 1863.

Seguono i nomi di alcuni dei concorrenti, i quali, benchè non avessero meritato il premio, si distinsero per isforzi intelligenti e felici.

Uno dei concorrenti, il sig. Douhe, vedendo il solfato di zinco degli apparecchi telegrafici precipitato dal solfuro di zinco e dal solfato di barite, insolubili tutti e due, pensò di utilizzare questa miscela come colore per la pittura ad olio.

Dal 1853 in poi, furono per cura sua fabbricati e messi in commercio 130,000 chilogrammi di questo prodotto, sotto il nome di *bianco metallico*. Questi sforzi dell'autore furono trovati dalla Commissione ben diretti e degni d'interesse.

Il sig. Dost tentò di surrogare la combustione dello zinco coll'aiuto degli acidi, mediante l'azione dell'iodio sul mercurio. Nel suo processo il corpo iodurante si riproduce continuamente, ed il mercurio si può rivivificare a piacere. Se conservando il pensiero caratteristico di questo metodo, che tende all'economia dei materiali, lo si utilizzasse con sostanze di minor prezzo, la produzione economica e regolare dell'elettricità ne riceverebbe un grande soccorso.

Il sig. Lamy utilizzò una forza meccanica per ottenere l'elettricità: il magnetismo, cioè, che continuamente si sviluppa dai volanti in azione delle macchine a vapore. Questo sistema è da molto tempo praticato in Inghilterra, e da poco in Francia: però, benchè l'elettro-magnete, messo in movimento da una macchina a vapore, fornisca così l'elettricità consumata dalla decomposizione chimica dei sali metallici, non presentò in pratica vantaggi economici, a fronte dell'impiego diretto della pila.

La Commissione vide con vera sodisfazione, per ciò che concerne la condotta delle pile medesime, i curiosi esperimenti, coi quali i signori Fouvielle, Cranet ed Herkmann dimostrarono che in una pila, dove il liquido eccitatore si rinnova al contatto degli elementi per un movimento rapido e continuo, l'azione sembra più energica e diviene in breve costante nei suoi effetti.

Quanto all'elettricità, considerata come forza motrice, benchè non abbia dati risultati paragonabili a quelli dell'aria, dell'acqua, del vapore e degli animali, tuttavia la Commissione vide con viva curiosità le applicazioni, che il sig. Froment seppe fare degli apparecchi elettrici di sua invenzione. Nelle sue officine, l'elettricità, quasi intelligente, segue, conduce e governa il vapore.

Il sig. Nickles propose: 1.° d'impiegare l'elettro-magnete come elemento delle ruote delle locomotive per aumentare a piacere la loro aderenza alle rotaie; 2.° di trasmettere senza confricazione i movimenti più rapidi, a mezzo di cilindri di ferro dolce calamitato in sostituzione degli ordinarii ingranaggi; 3.° di fare intervenire l'elettricità nei meccanismi destinati ad arrestare i treni sulle ferrovie.

Sulle due prime proposizioni si darà giudizio, quando in uno degli Stabilimenti dello Stato siansi fatti esperimenti sopra una grande scala. Quanto alla terza, essa solleva delle obbiezioni di massima, che non ne permetterebbero l'applicazione.

L'elettrico, considerato come mezzo per infiammare un corpo a grandi distanze ed istantaneamente, può avere le più felici applicazioni. Così il sig. Rhumkorff pervenne a dar fuoco, senza pericolo, a mine gigantesche e accendere i fanali destinati ai segnali di mare, collocati sulle vette degli alberi, ad onta dei venti e delle tempeste. Il sig. Gueyton impiegò la gutta-perca per fare la forma ai lavori galvano plastici. Benchè questo perfezionamento non entri precisamente nel programma del concorso, parve meritare al suo autore una menzione particolare della Commissione.

Il sig. Mittdeldorff impiega l'elettricità per isviluppare, su un dato punto e in un dato momento, un calore, che giunge fino all'incandescenza; con questo mezzo ottiene senza alcun pericolo cauterizzazioni perfettamente localizzate in organi profondi. Egli usa molti istrumenti nuovi per cauterizzare i tessuti e recidere le radici dei tumori, mediante fili di platino resi incandescenti colla pila. Gli esperimenti già fatti in questo ramo furono da lui perfezionati.

Il dott. Duchenne guarì, o migliorò alcune paralisi coll'elettrico intermittente, che si ottiene dalle correnti d'induzione. Esso pervenne a restituire il volume, l'energia ed il moto a muscoli atrofizzati, e membri quasi paralitici. L'applicazione delle correnti continue all'arte di guarire furono pel sig. dott. Remak l'oggetto d'utili e numerose esperienze. I principii, sui quali egli si fonda, non sono nuovi; ma la perseveranza, colla quale ne constatò i risultati, gli meritano la riconoscenza dei pratici e giustificano l'interesse, che la Commissione gli attesta.

Prima di pronunciare sui meriti di ciascuno dei concorrenti, la Commissione ebbe riguardo, non solo al prodotto immediato, ma altresì a quanto poteva scaturire dalle vedute prime rettificate e maturate dalla discussione.

La Commissione chiude, esprimendo rispettosamente il voto che S. E. voglia servire d'interprete presso S. M., onde pregarla d'accordare quattro medaglie d'incoraggiamento commemorative del concorso 1852, ai signori Rhumkorff, Froment, Duchenne, Mittdeldorf. *(E. della B.)*

SVIZZERA.

La proclamazione di Frey Herosé a Presidente della Confederazione, avvenuta nell'Assemblea federale, ha fatto nella città e nel Cantone di Berna la più sinistra impressione. È noto essere sempre stato d'uso che il vicepresidente passi alla Presidenza. L'essergli stato surrogato un altro consigliere federale è ritenuto come un torto al Cantone. Frey Herosé non ha bensì esitato a dichiarare che, per mantenere la concordia nel Consiglio, egli non accetterebbe la nomina; ma Stämpfli, dal canto suo, dichiarò saper bene distinguere fra l'eletto (si afferma che Frey Herosé fu portato alla Presidenza, lui insciente, dagli avversarii di Stämpfli per ragioni di politica e per interesse di ferrovie coalizzati) e gli elettori; ma non potere in modo alcuno accettare una postuma elezione.

Intanto la sera della nomina, i filarmonici di Berna non facevano all'eletto la serenata d'uso, ed anzi preparavasi dagli studenti una manifestazione di simpatia a Stämpfli, la quale venne poi sospesa mercè l'intervento di persone notevoli della città, per timore che, prendendovi parte la popolazione della campagna circonvicina, la dimostrazione non rivestisse un carattere grave.

Domenica però circolava la voce, la quale era confermata l'indomani, che in una successiva numerazione delle schede (dice il *Bund*) per la nomina del Presidente della Confederazione, si comprovi che il sig. Stämpfli, nei due squittinii, ebbe complessivamente voti 145, mentre il sig. Frey Herosé ne radunò soltanto 111, di cui 2 non validi. Il sig. Stämpfli avrebbe perciò ottenuto nei due squittinii la maggioranza assoluta. Le urne elettorali furono suggellate, e consegnate al presidente dell'Assemblea federale, per cui siamo prossimi ad una discussione. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha, relativamente a questo incidente, i seguenti dispacci telegrafici:

« Berna 26 luglio.

« La nomina del Presidente della Confederazione è contrastata. Da una verifica ieri fatta delle schede, risulta che l'Ufficio ha mal noverato, e che Stämpfli ha la maggioranza. »

« Altra del 27 luglio.

« Un esame delle schede per la nomina del Presidente della Confederazione, dimostrò che il signor Stämpfli ne'due squittinii ebbe 145 voti, e Frey 111. Domina un giusto sdegno anche fra gli avversarii di Stämpfli. Si parla di soppressione di schede da parte di un membro dell'Ufficio. Domani si raduna l'Assemblea federale: da per tutto è visibile un sentimento di corruccio. »

La *Gazzetta Ticinese* ha, dal canto suo, il dispaccio telegrafico seguente:

« Berna 28 luglio.

« L'Assemblea federale ha risolto d'instituire una Commissione di sette, la quale faccia rapporto sulla nomina del Presidente della Confederazione, e faccia un'inchiesta sui conseguenti fatti.

« La Costituente di Neuchâtel ha risolto ieri di cangiare due articoli de' più contrastati della Costituzione, e di sottoporla di nuovo alla votazione l'8 agosto.

« Iersera, ad onta della straordinaria pioggia, venne fatta a Stämpfli una numerosa processione con faccole. » *(G. T.)*

S. A. I. l'Arciduca Giovanni d'Austria, che fu vicario dell'Impero germanico, viaggia per la Svizzera. Il 26 luglio si trovava a Lucerna. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 9 luglio.*

Il presidente dei ministri barone di Manteuffel, che dapprima recarsi volea direttamente in Ostenda, ha preso la via di Baden-Baden anche per tornare, accompagnato dal nostro inviato alla Dieta federale, a dar rapporto a S. A. R. il Principe di Prussia sulla quistione tedesco-danese, giacchè qui non ha soddisfatto l'ultima dichiarazione della Danimarca, cosa questa che la Prussia sosterrà eziandio nell'Assemblea federale. Specialmente viene considerata come cattiva cosa che la Danimarca proponga trattative senza base ferma e promesse obbligatorie; che dunque consideri d'avere eguale diritti colla Confederazione; e che ignori il diritto, che a questa compete, di emettere una decisione sola valida in diritto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Colonia 22 luglio.

Tutti i giorni giungono qui ancora molti legittimisti ed orleanisti per rendere il loro omaggio al Conte di Chambord. Finora si saranno presentati al Conte circa 300 di quegli stranieri, provenienti dalla Francia, Inghilterra ed altri Stati. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro delle finanze ha conferito il posto di cassiere, vacante presso la Prefettura del Monte lombardo-veneto, al controllore della Cassa centrale in Milano, Pietro Pivetta.

Il Ministro del commercio ha nominato l'ingegnere in capo presso le pubbliche costruzioni in Lombardia, Simone cavaliere di Milesi, a commissario d'ispezione generale per le strade ferrate austriache, colla residenza in Verona.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

Oggi è di qui partita S. A. R. la Duchessa Reggente di Parma per Brunnen, con seguito.

Oggi è partito per Trieste S. E. il conte Agenore Goluchowski, I. R. consigliere intimo, ciambellano, cavaliere di più distinti Ordini, Luogotenente della Gallizia, ecc., ecc.

Trieste 30 luglio.

Col treno delle 11 ore di iersera, giunse qui, proveniente da Vienna, S. A. R. il Granduca regnante di Assia, in unione al serenissimo suo fratello, il Principe Alessandro d'Assia, generale maggiore al servigio dell'Austria, che si era da qui recato incontro all'augusto fratello. S. A. R. prese alloggio all' *Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 29 luglio.

La Regina, che parte mercoledì, dopopranzo, per Cherburgo, oltre al proprio iacht, avrà per accompagnamento soltanto due vascelli di linea, il *Royal-Albert* e il *Renown*. *(G. Uff. di Vienna.)*

BORSA DI VIENNA del giorno 31 luglio.

Corso delle carte pubbliche.

		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	82 3/8
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	83 11/16
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. al 5 p. % per l'es. del suolo dell'A. I.		94 1/2
» dell'Ungh., Croazia, Schiav. e del Banato di Temes	al 5 »	— —
» della Gallizia e Transilv.	al 5 »	82 —
» degli altri Dominii	al 5 »	81 1/2
Azioni della Banca	al 5 »	967 1/2
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		595 —
» Istituto di Credito		239 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland. 2/m.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	105 1/2
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	122 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3/m.	»	10.13 —
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	104 —
Marsiglia per 300 fr. 3/m.	»	122 1/4
Venezia per 300 lire 3/m.	»	— —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		265 1/2
Costantinopoli	»	— —
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/2
Corone		14.06 —

Borsa di Parigi del 29 luglio — Rendite francesi, 3 % 68,10 Quattro ½, 96,— 96 20 Credito mobile 611 — Vitt. Eman. 410 — Lomb.-Ven 572.

Borsa di Londra del 29 luglio — Consolidati al 3 %. 95 7/8.

Trieste 30 luglio — Aggio dei da 20 carantani, 4 3/4 a 4 1/2 p. %.

Correzione. Nell'Avviso bacologico, inserito ieri, pag. 1, ed in calce della 4.ª colonna, si legga *Sign* e non *Segna*.

VARIETA'.

Concerto del Bottesini *nel* Casino Apollineo, *la mattina del 25 luglio.*

Le sale della Società Apollinea, che le più grandi celebrità musicali fecero le tante volte echeggiare di canti soavi e di suoni maravigliosi, non poteano non aprirsi a quell'essere prodigioso, a quel fenomeno dell'arte istrumentale, che si chiama *Giovanni Bottesini*.

La Società Apollinea, la quale nei trentaquattr'anni, dacchè sorse a mantener vivo l'amore alla più dilettevole e seducente dell'arti belle, ed a rappresentare la proverbiale ospitalità veneziana, fu mai sempre fedele alle sue tradizioni. Domenica scorsa raccolse a mattinale armonioso convegno il fiore de' cittadini e la più eletta parte de' forestieri, che in questa calda stagione rendono splendido ed invidiato il soggiorno di Venezia. L'annuncio, che vi si avrebbe udito il sommo, l'inarrivabile *Bottesini*, fece l'effetto di una magica parola. Nessuno mancò all'invito: quanto di nobile, di leggiadro e gentile presenta la società nostrale e forestiera, tutto erasi colà raccolto, o per meglio dire affollato, stipato. La sala maggiore, le ampie stanze, la galleria superiore, sino gli anditi e i corritoi, riboccavano di persone, che, non curando l'incomodo del calore eccessivo e della pressa, erano paghe di rapire all'aure, se non tutti, parte almeno de' suoni, che il mago, ci si perdoni l'espressione, sapea trarre dal portentoso istrumento.

Due erano i pezzi, che, giusta il programma, si doveva sonare, ed ambidue di sua composizione: un *Capriccio di bravura* per contrabbasso; e *Reminiscenze dell'opera* I Puritani. Furono tre invece, perocchè, chiesta la replica del secondo, egli, gentilissimo sempre, in luogo di quello, ci regalò il *Carnovale di Venezia*. Dopo quanto se ne disse e in questi e negli altri nostri fogli, non si potrebbe se non ripetere l'effetto inesplicabile, che produce il *Bottesini*, quando, leggiermente curvato sul suo contrabbasso, scorre e scivola colle dita agilissime sovra le corde, e coll'arco, che in certa guisa lo domina, lo padroneggia, ne trae suoni non più uditi, e armonie ineffabili, e melodici concenti, che ti scendono all'anima, che ti ricercano ogni fibra, e che ti parlano, come se una voce misteriosa, celeste, uscisse da quel legno, il quale, sotto la sua mano onnipossente, ora piange lamentoso, ora tuona tremendo, ora scherzoso folleggia. Anche qui, come ne' concerti in teatro, oltre la straordinaria, anzi l'unica sua bravura nell'esecuzione, ne fu ammirata la grande valentia nella composizione, che i più intelligenti trovarono facile, spontanea, ricca d'immaginosi concetti, e piena di quella soave espressione, senza di cui la musica non è se non un accozzamento di note, che suona confusamente all'orecchio, ma non arriva al cuore. Anche qui, come in teatro, l'insuperabile artista ebbe plausi entusiastici e ovazioni senza fine, alle quali ei rispose con quel sorriso di compiacenza, che la modestia, compagna indivisibile del genio vero, rende più bello e gradito.

Eragli accompagnatore al pianoforte il distintissimo maestro *Buzzolla*, il cui già conosciuto valore non ha bisogno de' nostri encomii. Questi accompagnò pure il violinista sig. *Bertrand*, il quale, a variare il trattenimento, sonò tre pezzi; una *Fantasia*, di sua composizione; quella ben nota di *Vieuxtemps*; e l'altra di *Artot* sopra motivi di *Bellini*. Dominato da una compatibile trepidazione, giustificata dal trovarsi a fianco di un sì grande colosso, e a fronte di un uditorio, che poteva incutere un ragionevole timore a' più intrepidi e valorosi, il sig. *Bertrand*, se nel primo pezzo non potè spiegare tutt'i suoi mezzi, fu però più sicuro negli altri due, e specialmente nel terzo, in cui fece gustare una dolcezza d'espressione, un arpeggio facile e netto, che gli meritarono lodi replicate. Ma l'astro fulgidissimo, che tutto riempì di sua luce in quel giorno il cielo Apollineo fu il *Bottesini*, il quale, nella sera di mercoledì scorso, diede al Teatro Apollo il suo ultimo concerto. Ripetè il pezzo de' *Puritani*, che destò lo stesso entusiasmo, e sonò alcune graziose variazioni sopra il motivo della canzone popolare: *Vieni, la barca è pronta*, che intitolò *L'Addio a Venezia*; addio, che i Veneziani gli ricambiarono con incessanti strepitosissimi applausi. Oh! è pur vero, che alla sublimità del genio va quasi sempre congiunta la squisita gentilezza dell'animo. Imperocchè fu assai gentile il pensiero di dare a Venezia il saluto della partenza con una delle arie favorite del gioviale e mite suo popolo, quasi dicendole: Venezia, io ti lascio, ma porto meco di te il più soave ricordo. E Venezia anch'essa te ricorderà, come uno de' figli più illustri di questa patria della musica e delle arti.

F. B—s.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 luglio. — Stava in vista del porto un qualche legno.

Vendevansi olii di Paxò a d.ⁱ 175 sc. 12 p. %, ed allo stesso limite si disse pagato anche l'olio di Brindisi come di Catanzaro. Partitella olio di Dalmazia inferiore si vendeva a prezzo ignoto. Gli zuccheri di Anversa viaggianti per Trieste, ch'eransi venduti a f. 22 posti a bordo, non si vogliono più concedere. Dei metalli evvi ricerca nello stagno.

Delle valute d'oro continua la domanda, ma più specialmente dei da 20 franchi, che si pagava persino a l. 23.65, le Banconote da 95 1/4 in pretesa di 96, il Prestito nazionale da 80 1/4 in pretesa di 1/2. (A. S.)

MONETE. — Venezia 31 luglio 1858.

Corone	l. —.—	Tall. di Fr. I.	l. 6.08
Sovrane	» 41.21	Crocioni	» 6.72
Zecch. imp.	» 13.78	Da 5 franchi	» 5.86
» in sorte	» 13.73	Francesconi	» 6.50
» veneti	» 15.22	Pezzi di Sp.	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.60	*Effetti pubblici*	
Dopp. d'Amer.	» 94.60	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.64	Prest. nazion.	80 1/4
» di Roma	» 20.22	» lom.-ven. god. 1.° giu.	94 1/2
» di Sav.	» —.—		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. T. god. 1.° mag.	80 1/4
Luigi nuovi	» —.—		
Talleri di M. T.	» 6.29	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. — —
» idem nuova » — —
» della strada ferrata lomb.-veneta — —

CAMBI. — Venezia 31 luglio 1858.

Amburgo	eff. 220 —	Livorno	eff. 99 7/8
Amsterdam	» 249 —	Londra	» 29.32
Ancona	» 617 —	Malta	» 239 —
Atene	» — —	Marsiglia	» 117 1/2
Augusta	» 299 1/2	Messina	» 15.18
Bologna	» 616 —	Milano	» 99 3/4
Corfù	» 609 —	Napoli	» 512 1/2
Costantin.	» — —	Palermo	» 15.18
Firenze	» 99 1/2	Parigi	» 117 1/2
Francoforte	» 249 —	Roma	» 618 —
Genova	» 116 1/2	Trieste	» 286 —
Lione	» 117 1/4	Vienna	» 286 —
Lisbona	» — —	Zante	» 606 —

Trieste 30 luglio. — Il nostro movimento in pubblici effetti fu senza importanza. Il denaro si fece un poco più scarso, anche a 5 p. %. Spiegavasi maggior sostegno degli zuccheri pesti per iscarsità di deposito; si estendano ora magg. pretese anche per quelli da fabbrica; egualmente sostenuti i caffè. Pegli olii accordavansi leggiere facilitazioni, ma gli affari non hanno avuto l'ordinaria attività. Accordavansi facilitazioni ben anco nelle granaglie, per cui si speculava nei frumenti. Nel resto nulla di rilevante.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 27 luglio 1858, *ore 1 pomerid.* — La Borsa, in generale, poco animata, però, ad onta del danaro piuttosto scarso, i corsi di quasi tutti gli effetti, fermi. Le divise non molto domandate, in complesso come ieri.

Prestito nazionale	5 %		83 9/16 — 83 5/8
» 1851 S. B.	5		94 — 94 1/2
» lomb.-ven.	5		97 1/2 — 98
Obblig. dello Stato	5		82 11/16 — 82 3/4
» »	4 1/2		72 1/4 — 72 1/2
» »	4		64 3/4 — 65
» »	3		49 3/4 — 50
» »	2 1/2		41 1/4 — 41 1/2
» »	1		16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5		97 — —
» Oedemb. »	5		96 — —
» Pest »	4		96 — —
» Milano »	4		95 — —
» es. suol. A. I.	5		94 — 94 1/2
» » Ungheria	5		83 — 83 1/2
» » Te. B. Cro.	5		82 1/4 — 82 1/2
» » Gallizia	5		82 1/4 — 82 1/2
» » Transilv.	5		82 — 82 1/4
» » altre Prov.	5		84 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2		64 — 64 1/2
Prestito con lotteria	1834		307 — 308
» »	1839		133 1/4 — 133 5/8
» »	1854		109 3/8 — 109 5/8
Viglietti rendita di Como			16 7/8 — 17

Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	89 1/2 — 89 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Danubio	5	87 1/2 — 88
» prior. Lloyd (arg.)	5	88 — 88 1/2
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		108 — 109
Az. della Banca nazionale		968 — 969

Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi	100 — —
» » 6 anni	95 3/4 — 95 1/2
» » 10 »	92 3/4 — 93
» » relulibili	90 — 90 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.	238 1/4 — 238 1/2
Vigl. di premio detto	102 3/4 — 103
Azioni Banca di sconto A. I.	118 1/4 — 119
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale	89 — 89 1/4
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.	— — —
» Ferd. del Nord	165 — —
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500	257 7/8 — 258
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.	94 1/2 — 95
» idem Tibisco	100 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius.	184 1/4 — 184 1/2
» idem Rossitz prior.	200 — 201
» prest. città di Trieste	113 — 114
» navig. a vap. Danubio	533 — 535
» » viglietti	103 — 103 1/4
» del Lloyd	350 — 352
» Ponte catene Pest	59 — 60
» molino a vap. Vienna	81 — 83
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19 — 20
» » 2.ª pr.	29 — 30
Viglietti Esterhazy f. 40	80 — 80 1/2
» Salm	42 3/4 — 43
» Palffy	39 — 39 1/2
» Clary	38 — 38 1/4
» S. Genois	37 1/2 — 38
» Windischgrätz	26 7/8 — 27 1/2
» Waldstein	26 3/4 — 27
» Keglevich	15 3/4 — 16

Amburgo 2/m.	77 1/2
Amsterdam 2/m.	87 1/4
Augusta uso	105 1/4
Bucarest 31 giorni	266
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	105
Livorno 2/m.	104 1/2
Londra 3/m.	10.13
Milano 2/m.	104
Parigi 2/m.	123 1/2
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2
Corone imperiali	14.06
Napoleoni d'oro	8.12 1/2 — 8.13
Sovrane inglesi	10.15
Imperiali russi	8.23-8.24
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 11/16
» del prest. naz.	5	83 9/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		133 1/2
» » 1854		—
Obblig. dell'esen. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	83 1/2
» » Tem. B. Croazia		83
» » Gallizia		—
» » Transilvania		82 1/2
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		960
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		95 1/2
» » 10 anni		—
» » reluibili		90

Azioni della Soc. di sconto A. I.	—
» della Soc. di Credito	238 1/4
Vigl. detta di 100 f. val. austr.	102 3/4
Azioni strada ferr. dello Stato	258
» » Ferdin. Nord	1650
» » Linz-Bud.-Gm.	—
» » Elisabetta	—
» » cong. S. N. ger.	—
» » Tibisco	—
» » Lomb.-Ven.	—
» » Francesco Gius.	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 luglio 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	77 1/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	105 1/2
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	—
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	10.13
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	122 7/8
Milano p. 300 L. 3/m.	»	104
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	123 1/2
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		266
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2
Corone		14.6

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Savini Gaetano, avv. di Piacenza. — Wickham F. R. e Wickham W. H., poss. ingl. — Wegner Raimondo, dott. in med. di Winterthur. — Dauchez Eugenio e Tiolier Pietro Enrico, poss. franc. — Oettinger Gugl., colonn. pruss. — Lombard Eloy Giov., banch. di Ginevra. — Forel Alfonso Francesco, poss. di Morges. — Giustiniani march. Gius., possid. di Genova. — *Da Trieste:* Giwartowsky, consigl. russo. — Wilke Federico Augusto, poss. pruss. — Kly Hovenden, Cayley Riccardo e Pearson Filippo F., poss. ingl. — Bunge Enrico Antonio, poss. di Rotterdam. — *Da Firenze:* Cheney Edoardo, poss. ingl. — *Da Verona:* Bruder Gustavo Enrico e Krita Paolo Gugl., dott. in filos. di Lipsia. — Montanari nobile Ferdinando e Nichesola nob. Scipione, poss. — *Da Parma:* Tanchini Enrico, neg. — *Da Recoaro:* del Bufalo march. Pio, possid. di Roma. — *Da Padova:* Gerelli dott. G. B., avv. di Casalbuttano. — *Da Conegliano:* Campostrini G. B., poss. di Verona. — *Da Brescia:* Beleri Pietro, poss. — *Da Pordenone:* Brunetta dott. Gius., legale. — *Da Battaglia:* Lovatelli co. Camillo e Lovatelli nobile Teseo, poss. di Ravenna.

Partiti per Milano i signori: Meizi conte Gio. e Gonzales Pietro, poss. — Ferrand de Missols Maria G. B., consigl. a Nimes. — Ewing Alfredo e Ewing Roberto, poss. ingl. — van der Osten-Saken A., poss. russo. — de Fireks bar. Emilio, poss. di Curlandia. — Spada cav. Giulio, possid. di Roma. — *Per Ferrara:* Ronchi co. Costantino, poss. — *Per Trieste:* Hogard Alfredo e Hogard Enrico, poss. ingl. — Pejacsevich co. Giuliano, I. R. ciamb. — Nardelli Benedetto, possid. — de Lakhner Edoardo, possid. di Vienna. — *Per Cologna:* Gasperi dott. Antonio, avv. e poss. — *Per Brescia:* Silva Aless., dott. in med. — Meneghini Cesare, poss. — *Per Rovigo:* Manfredini co. Francesco, poss. — *Per Belluno:* Zuppani co. Nicolò e Rudio Zanini co.ª Marianna, poss. — *Per Padova:* Sarmani co. Girol., magg. estense. — *Per Verona:* de Menkoff, gen. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 luglio — Arrivati 1122; Partiti 1026

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30 e 31, in *S. Leone*.

il 1.°, 2, 3, 4 e 5 agosto, ai *SS. Apostoli*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio. — Casonato Pietro di Pietro, d'anni 2. — Rigoni Francesca fu Pietro, di 66. — Balliello Domenica fu Lorenzo, di 63, civile. — Gallicioli Filomena fu G. B., di 19, sarta. — Garlandis Margherita fu Vincenzo, di 65, pensionata. — Salvagno Elisabetta di Angelo, d'anni 2 mesi 3. — Zennaro Sante fu Luigi, di 87, erbivendolo. — Russio Gio. Antonio fu Giov., di 63, vendi-pane. — Vianello Elisabetta fu Gio., di 78, civile. — Scattola Gius. fu Francesco, di 62, tagliapietra. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Sabato 31 luglio.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Ernesto Rossi. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. diretta da F. Zocchi e B. Bonivento. — *I due sergenti al cordone sanitario.* — Alle ore 5 e ½.

Domani 1.° agosto.

GRAN TEATRO LA FENICE. — L'opera *Linda di Chamouni*, del Donizetti. Dopo il secondo atto, il ballo: *Rita Gauthier*, di F. Termanini. — Alle 8 e ½.

NB. Continuando l'indisposizione del primo tenore assoluto, sig. Giacomo Galvani, la sua parte viene assunta, per compiacenza, dal primo tenore sig. Arcangelo Cruciani.

Il suddetto spettacolo avrà luogo questa sera, sabato 31 luglio, qualora il tempo non permetta la festa ai Giardini.

Oltre le opere in corso e la nuova opera scritta dal m. Ferrari: *Il matrimonio per concorso*, nella corrente stagione si rappresenterà, fuori d'obbligo, anche l'opera seria: *Otello*, del m. cav. Rossini, per la quale venne espressamente scritturato il primo tenore assoluto, sig. *Emilio Pancani*.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

Nel p. v. agosto agirà la drammatica Compagnia francese di Eugenio Meynadier, e nei primi giorni del susseguente settembre anche l'esimia sig.ª Adelaide Ristori comparirà sulle stesse scene colla Compagnia drammatica italiana, diretta da Luigi Bellotti-Bon.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 luglio 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 30 luglio alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 19°, 1, min. + 13°, 5. Età della luna: giorni 20. Fase: —
30 lugl. - 6 ant.	334''', 70	+ 15°, 8	+ 14°, 5	79	Nuvoloso	S. O.¹	0''', 42	6 ant. 7°	
2 pom.	334, 96	19, 1	16, 8	75	Nuvoloso	S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	335, 60	14, 5	13, 3	82	Nuvoloso	N.¹			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE

Mese di maggio 1858

	Mese di maggio 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a tutto maggio 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a tutto maggio 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 217,339	627,329	6.	511,948	78	115,380	87	•	•	2,531,374	10	2,160,399	01	370,975	09	•	•
Trasporti militari e convogli speciali	45,977	12	69,035	54	•	•	23,058	42	196,142	53	188,313	43	7,829	10	•	•
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	17,251	20	30,546	55	•	•	13,295	35	65,840	26	136,186		•		70,345	74
Trasporti celeri	52,515	41	24,639	72	27,875	69	•	•	221,533	98	61,025	53	160,508	45	•	•
Merci T. 29,561	326,666	15	225,248	76	101,417	39	•	•	1,427,310	35	982,862	60	444,447	75	•	•
					244,763	95	36,353	77					983,760	39	70,345	74
Totali	1,060,739	53	861,419	35	208,320	18	•		4,442,201	22	3,528,786	57	913,4[illegible]	65	•	